

P. SEVERINO M. RAGAZZINI  
O. F. M. CONV.

# MARIA VITA DELL'ANIMA

ITINERARIO MARIANO ALLA SS. TRINITÀ

EDIZIONE DEL BIMILLENARIO DELLA NASCITA  
DELLA MADONNA

« Casa Mariana »  
Maria SS. del Buon Consiglio  
83040 FRIGENTO (AV)

# M A R I A V I T A D E L L ' A N I M A

## ITINERARIO MARIANO ALLA SS. TRINITA'

« *Qui me invenerit inveniet vitam* ». Prov. VIII, 35.

« *Vita, dulcedo et spes nostra...* ».  
Dalla Liturgia.

« *Per Virginem expectantibus miseris vita perdita datæ est* ». S. Bernardo, *In Assumpt. B.M.V.*, IV, 8 ; PL 183, 430.

1. LA DIVINA MATERNITÀ DI MARIA nel suo concetto teologico integrale.  
Coletti Editore, Roma 1948.
2. MARIA VITA DELL'ANIMA. Itinerario mariano alla SS. Trinità.  
Casa Mariana, Frigento (AV) 1984.
3. L'IMMACOLATA E LO SPIRITO SANTO. La spiritualità e l'apostolato del  
Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe, O.F.M.Conv.  
Edizione «Ephemerides Mariologicae», Madrid 1960.
4. LA MADONNA NELLA DIVINA COMMEDIA.  
Edizione «Accademia Mariana Internationalis», Roma 1960.
5. LA SPIRITUALITÀ MARIANA DI S. MASSIMILIANO M. KOLBE.  
Ravenna 1982.

*Queste pubblicazioni si possono chiedere all'autore al seguente indirizzo:*

**P. Severino M. Ragazzini, O.F.M.Conv.  
Basilica S. Francesco - RAVENNA**

P. SEVERINO M. RAGAZZINI

O. F. M. CONV. ✓



# MARIA VITA DELL'ANIMA

ITINERARIO MARIANO ALLA SS. TRINITA'

EDIZIONE DEL BIMILLENARIO DELLA NASCITA  
DELLA MADONNA

Presentazione del P. Lorenzo Di Fonzo O.F.M.Conv.  
Professore di Mariologia e Preside della Pontificia  
Facoltà Teologica di S. Bonaventura, Roma.

CASA MARIANA  
MADONNA DEL BUON CONSIGLIO  
83040 FRIGENTO (AV)

— 1984 —

*Al santo confratello Padre Massimiliano  
M. Kolbe con immensa gratitudine,  
perché per primo mi sollevò il velo  
dei reconditi tesori della spiritualità  
mariana;*

*Ai «Militi e Cavalieri dell'Immacolata»  
e a tutti gli apostoli e militanti del-  
l'era mariana, perché abbiano dove  
attingere e nutrirsi lungo il cammino  
verso la conquista del mondo all'Im-  
macolata;*

*A tutte le anime assetate di Dio, perché  
possano rapidamente scoprire e spe-  
ditamente percorrere la via più  
breve, più facile e più sicura —  
la regale via mariana — che con-  
duce alla suprema esperienza intra-  
trinitaria.*

## PREFAZIONE

« *Non est quod me delectet magis quam de gloria Virginis Matris habere sermonem* ». S. Bernardo, *Serm. 4 in Assumpt B.M.V.*, n. 5.

Da molti anni pendeva una promessa <sup>1)</sup> che vari amici mi andavano ricordando molto spesso. Oggi sono felice di poter dire che — sia pure a lunga scadenza — ho tenuto fede alla parola data : ecco il lavoro promesso.

Doveva essere semplicemente la seconda parte di quel primo lavoro. E invece, ne è venuto fuori, forse, qualche cosa di più. Devo confessare che ad un certo momento l'entusiasmo, che l'argomento non può non suscitare, mi ha preso la mano e, forse, è riuscito a portarmi lontano, anche se non proprio fuori dell'argomento.

Mi è poi sembrato che l'indole tutta particolare della trattazione esigesse un particolare stile ed una particolare impostazione, ed ho continuato su quella direttiva anche quando ho avuto netta la sensazione che questo nuovo lavoro venisse a differenziarsi notevolmente dal primo per una esposizione più fluida, più lineare e più moderna, che punta direttamente alla meta senza troppe chiose di scuole e di sentenze.

Questo stesso metodo ispira pure un terzo lavoro mariano in preparazione : « La Madre del Corpo Mistico ». Così, dopo aver presentato la *Madre di Dio* nel 1948 e, col presente lavoro, la *Madre delle anime*, si vorrebbe, in una sintesi superiore, presentare la Madonna nella sua missione di *Madre Universale* : una modesta Trilogia Mariana che depongo filialmente ai piedi dell'Immacolata come

---

<sup>1)</sup> Ragazzini S., O.F.M.Conv., *La Divina Maternità di Maria nel suo concetto teologico integrale*, Roma 1948, 14, not. 48.

un mazzo di rose profumate, in quest'ora di grande attesa per l'attuazione del messaggio di Fatima.

Ed ora i miei doveri di riconoscenza : in primo luogo verso i miei Rev.mi Confratelli P. M. Lorenzo Di Fonzo, P. M. Leone Veuthey, P. M. Antonio Blasucci e verso il Rev.mo P. Gabriele Roschini, dei Servi di Maria, per la fraterna e valida collaborazione. Ringrazio poi il Ministro Provinciale della mia Provincia di Bologna, il quale, con la pubblicazione del presente lavoro, ha voluto fare un devoto omaggio alla Vergine, recentemente proclamata Ministra della suddetta Provincia Religiosa. Ringrazio, infine, il R. P. Sebastiano Botticella per la preziosa opera di revisione tipografica.

Ho coscienza di presentare un lavoro molto difettoso. Ho anzi avuto molte esitazioni circa la opportunità o meno della sua pubblicazione. Non fosse altro perchè è il primo del genere e perciò sa di tentativo, quasi si volesse saggiare il gusto del pubblico.

Per questa ragione, sarò molto riconoscente a quanti si degnano farmi pervenire critiche, osservazioni e proposte. Con l'aiuto di molti, forse sarà possibile giungere a presentare alle anime assettate di Maria una cosetta meno indegna di tanta Madre.

PADRE SEVERINO M. RAGAZZINI  
dei Frati Minori Conventuali

## PRESENTAZIONE

*Dinanzi a un volume ampio e massiccio come questo, sull'argomento della Spiritualità Mariana, qualcuno arriccerà istintivamente il naso: «grosso volume, grosso guaio»; altri lo guarderanno forse con sorpresa, scettici o indignati, proprio nell'atmosfera di fede e di aspettative mariane che ci circonda. L'«era» e il «secolo di Maria!» Tutti costoro possono lasciare tranquillamente da parte il volume, che non ne perderà niente; o abbiano semmai la bontà di leggerlo, per confermare eventualmente alla fine, se possibile, il loro giudizio o pregiudizio di anteprima visione ed emozione.*

*Sia consentito frattanto un ricordo d'interesse più personale.*

*Vari anni fa l'Autore del volume ci chiedeva istantemente una presentazione di onore per il suo primo lavoro mariologico, sulle ricchezze della Divina Maternità, ch'egli aveva quasi catalogate, e diligentemente illustrate nel proprio «concetto teologico integrale». Tergiversammo allora, e infine gli negammo bonariamente quell'ambito onore, come diceva lui, pensando che non conveniva, oltretutto, a noi anticipare elogi a una dissertazione perdipiù laureale, fatta sotto la nostra sorveglianza o direzione. Meglio valeva attendere gli elogi o i giudizi della stampa qualificata, dal campo mariologico, che, bisogna aggiungere, vennero numerosi e favorevoli.*

*A distanza di anni, non ci aspettavamo una identica richiesta dell'Autore per questo suo secondo lavoro, impegnativo e originale, sulla Spiritualità Mariana. Un nuovo invito e desiderio tuttavia che, non senza avere ancora una volta... traccheggiato, per alcuni mesi, tra occupazioni e dolori, questa volta abbiamo dovuto soddisfare.*

*Gli è che l'Autore — il quale non è dunque un novizio nè uno sconosciuto nel campo degli studi mariologici, e a ciò può valere il presente ricordo —, a parte ogni suo merito personale nella nuova fatica, a gloria della Vergine e a beneficio di molte anime come auguriamo, aveva toccato e richiamato, inconsapevolmente, uno dei nostri sogni giovanili di studio più accarezzati. Molti anni addietro, infatti, leggendo e meditando con gioiosa soddisfazione, alcuni scritti, autobiografici o meno, di sante anime moderne e contemporanee, quali il Ven. Chaminade, S. Teresa del B.G., Antonietta de Geuser, Maria Bonaventura Fink, Maria di S. Cecilia di Roma, il Can. Gallotti e, naturalmente, il nostro caro P. Massimiliano M. Kolbe, avevamo progettato di raccogliere precisamente e di studiare, da una*

parte, la testimonianza ascetico-mariana di questi santi più moderni, a comprova parimenti dell'odierno sviluppo delle tesi mariologiche, e dall'altra di individuare in se stessa quella risonanza « empirica » della Mariologia nella formazione o itinerario spirituale di tali Anime.

Il Signore non ha voluto, o non ha permesso (per via delle molte implicanze dell'obbedienza religiosa) che fossimo noi, e n'eravamo indegni, lo confessiamo, a raccogliere e illustrare quelle testimonianze di Santi e Asceti mariani. Ma forse il Signore voleva concederci ora il piacere di presentare al pubblico — modestissima presentazione, del resto — l'opera di un confratello ed ex discepolo sull'argomento.

E ci si perdoni la già lunga premessa.

\* \* \*

La Mariologia, è noto, si ama definirla la « perla della Teologia ». E noi l'intenderemo soprattutto per quel complesso di nozioni, di doni e di grazie che, come in un prisma e in una sintesi meravigliosa del soprannaturale, nella nostra storia divina, concentra e rivela immediatamente al teologo il Nome e la persona di Maria. Trattati generali, studi e ricerche particolari di dogmatica mariana si sono scritti e moltiplicati negli ultimi cinquant'anni, o se si vuole da un secolo a oggi. E la ricerca, la penetrazione e l'illustrazione del mistero di Maria fervono e continuano ovunque nel campo della scienza.

Ma cosa dire della Spiritualità Mariana? Bene iniziata e coltivata, particolarmente nel secolo XVII, il secolo d'oro anche della Mariologia, e tanto progredita fino ai nostri giorni nell'esperienza mistica e nella vita segreta di molte anime di santi, di asceti e apostoli mariani, come la presente opera luminosamente dimostra, non si può dire che sia stata altrettanto coltivata e illustrata nelle trattazioni più autorevoli dei teologi, o Mariologi, e dei cultori della teologia ascetica in generale. Sarà anche perchè non tutti i Mariologi sono specialisti di spiritualità, e viceversa.

Non sono mancati, è vero, più numerosi piccoli saggi di divulgazione, e altri saggi di studio: i primi potrebbero costituire, accanto alle esperienze dei Santi, delle « fonti » minori anche per lo studio scientifico, quando ne siano degni: pensare, ad esempio, alle note operette del d'Herouville, Giraud, Poppe, Schryvers, ecc. Ma è mancata soprattutto la più vasta ricerca e produzione scientifica, quella autorevole e qualificata, che si afferma, e che si allarga e riversa poi efficacemente nei rivoli della più solida propaganda ascetica e del più cosciente apostolato mariano, a pubblico beneficio delle anime.

Eppure la Spiritualità dovrebbe essere il frutto più dolce, e il riflesso più luminoso del prisma mariologico. Spiritualità Mariana,

intesa questa come la scienza teorica e pratica, e la pratica stessa, in esercizio attivo, della purificazione o rinnovamento interiore del cristiano, e quindi della sua ascesa contemplativa verso le altezze sovrane della vita di Dio, Madre e Mediatrice Maria. Nell'esercizio pratico, una più cosciente fissazione di tutta la nostra vita spirituale in Dio, nella grazia dell'Immacolata.

Se infatti, come afferma bellamente, nel suo caratteristico spirito e stile serafico, S. Bonaventura, tutta la scienza teologica è ordinata principalmente alla scienza della vita — « *Scientia theologica est habitus affectivus et medius inter speculativum et practicum, et pro fine habet tum contemplationem, tum ut boni fiamus, et quidem principalius ut boni fiamus* »; e ancora: « *Non est perfecta cognitio sine dilectione* » (Op. I, 13<sup>b</sup> e 197<sup>a</sup>) — perchè non dovrebbe essere altrettanto dello studio della Mariologia? E' per questo forse, per questa avvertita impretebile connessione della scienza con la vita, che, come si accennava, si sono moltiplicati nel nostro secolo anche scritti e opuscoli di ascetica mariana. Forse non tutti solidi e fondati, ma sempre utili e lodevoli per il loro significato. Un contatto diretto con le esperienze dei Santi, in questo campo, è sommamente giovevole ed entusiasmante. Chè « nella vita e nell'esempio dei Santi consiste il « Vangelo praticato », scriveva S. Francesco di Sales, e noi potremmo aggiungere e completare: consiste « la Spiritualità Mariana » vissuta e praticata. Ma occorrono pure più numerose trattazioni sistematiche, e manuali pratici, veri « itinerari » e guide dell'anima a Maria, o a Dio per Maria. « *Itinerarium mentis in Deum per Mariam* », diremmo con S. Bonaventura, mutuando e completando — in « èra mariana » — il titolo dell'immortale opuscolo, proprio nella ricorrenza settecentesca della sua composizione, sulle vette serafiche della Verna.

E' questo, precisamente, quanto si è proposto di fare e di dare il P. Ragazzini nel suo nuovo volume: Maria vita dell'anima - Itinerario mariano alla SS. Trinità.

Non spaventi la sua mole, facilmente smaltibile in attente e sempre più interessanti meditazioni di studio e di solida formazione ascetico-mariana, ma se ne apprezzi pure il particolare valore e significato. Competente studioso della Divina Maternità e della Maternità spirituale o Mistica di Maria, egli convoglia queste tesi e quasi tutte le altre risorse della scienza mariologica per una solida illustrazione teologica del suo itinerario mariano.

Una Prima Parte sul Posto della Madonna nella mia vita, in due sezioni e otto capitoli, fissa innanzitutto il fatto e le ragioni teologiche della Maternità Mistica di Maria: Madre del Corpo Mistico, Corredentrice, Mediatrice o dispensatrice della grazia, Madre più d'ogni altra madre; e poi ancora il fatto, e gli aspetti della funzione materno-formatrice e santificatrice della stessa Vergine: perfettissima Mistica ella stessa, Maestra di contemplazione, sua Presenza, e Vita di unione con Lei. La teologia offre i fondamenti e le prove

alla prima sezione; il Vangelo e le stesse esperienze e descrizioni mistiche dei Santi attestano e illustrano meglio la successiva esposizione sulla missione pedagogica di Maria.

La Seconda Parte, sul Lavoro della Madonna nella mia vita, in pari sezioni e capitoli, riprende il noto Itinerario della vita spirituale, secondo le più comuni trattazioni della scuola, per descriverlo gradatamente, in piena luce mariana, nelle sue varie fasi o stadi della purificazione ascetica: Purificazione attiva, Trasformazione in Maria, Identificazione a Cristo, Comunicazione dei mutui sentimenti di Gesù e Maria; e quindi delle successive ascensioni mistiche: dalla Purificazione passiva dei sensi e dello spirito, alla Contemplazione, all'Unione trasformante e Consumante nell'unità della Triade Divina. Sono termini ed espressioni ben noti agli scrittori ascetici, ma che, seguendo l'Autore, saranno chiari in se stessi e soprattutto nel loro contenuto dottrinale e pratico anche ai comuni lettori. (E i nostri lettori avranno già avvertito anche lo schema... tetramorfo, perfettamente geometrico e matematico, seguito dall'Autore nel suo volume: 2 Parti, con 4 Sezioni, e 4 Capitoli, proporzionati e simmetrici, in ciascuna sezione. Non ne abbiamo contate le pagine).

È, in breve, un vero e completo itinerario spirituale-mariano, sullo schema classico, che parte dai fondamenti dogmatici del posto e della funzione materna di Maria nella vita della Chiesa e qui particolarmente delle singole anime, per preparare e approdare allo scandaglio del suo lavoro pratico nell'intimo del cuore: lavoro materno, per così dire formale e pedagogico, dai primi stadi della vita ascetica del cristiano, dopo la rinascita battesimale, fino agli ultimi gradi della sua mistica ascesa, nel seno della SS. Trinità. Così, tra la teologia, l'ascetica e la psicologia — anche questa offre le sue prove e induzioni in vari punti —, la trattazione, con uno spiccato carattere formativo e didattico, procede tutta ammagliata, capitolo per capitolo l'uno nell'altro, nel mutuo richiamo e appoggio delle varie parti e tesi illustrate.

Solida base teologica di tutta l'opera e del detto Itinerario è la dottrina della Maternità e della Mediazione mariana. La Madonna, si sa, è la Mediatrice universale della grazia e soprattutto la Madre mistica della rigenerata umanità, il cui intervento è continuo in tutto lo sviluppo della vita spirituale d'ogni cristiano, sino al più alto grado della perfezione. Opera insieme della grazia di Cristo, dell'attività santificatrice dello Spirito Santo e della maternale mediazione di Maria. « Lo Spirito Santo opera in noi ogni cosa per Maria. A Lui appartiene sino alla fine del mondo formare le nuove membra del Corpo Mistico di Cristo; opera che compie sempre con Maria, in Maria, per Maria ». Così, dopo il Grignon e tanti altri, il P. Kolbe (*Miles Imm.*, 1938, 26), uno dei più recenti scrittori ed esperimentatori della nostra Spiritualità.

Ma mentre la prima parte del volume è un'esposizione fonda-

mentale, più scolastica e dogmatica, di questa dottrina; la seconda, pure espositiva, è più pratica e documentaria. E' soprattutto l'esperienza vissuta dalle grandi Anime dell'ascetica e della mistica mariana che si offre qui a continuata illustrazione e vivificazione della dottrina. Un'ampia silloge e florilegio di testi ascetico-mariani, brevemente introdotti e coordinati, talora commentati dall'Autore. Ma parlano soprattutto loro, i grandi testimoni e attori della vita spirituale mariana. L'Autore le chiama bene ESPERIENZE, e sono una settantina tra le più esplicite e qualificate, insieme a tante altre minori, particolarmente dal secolo XIII a oggi: da S. Bonaventura e la B. Angela da Foligno, francescani, via via, attraverso i secoli intermedi e attingendo alle aiuole più fiorite delle varie Scuole di Spiritualità, fino ai Servi di Dio Fratel Leonardo delle Scuole Cristiane e Lucia Mangano Orsolina, ambedue morti nel 1946.

Una fulgida schiera di Santi, di Scrittori, di Mistici e di Apostoli mariani, ma tutti e solo quelli di riconosciuti o chiari segni di santità; e con essi, una serie luminosa, ricchissima, di testi e testimonianze sull'azione, l'unione e la presenza di Maria nelle anime. E come non rimanere sorpresi e ammirati — gli stessi cultori della Mariologia o della Spiritualità cristiana, in generale — dinanzi allo spettacolo, alla voce e al timbro di queste « Esperienze », aperture d'incantata suggestione, iridescenze aurorali e scintillii festosi di anime, di tante anime specialmente del nostro tempo, tutte immerse e perdute in Maria, ossia in Dio con e per mezzo di Maria? Proprio quello che tre secoli fa il grande apostolo della « perfetta devozione », S. Ludovico Grignion di Montfort, prevedeva e auspicava.

Sono sprazzi o talora inondazioni di luce che letteralmente abbagliano, e sulle quali, forse non sempre o solo da pochi e frammentariamente finora avvertite e messe a fuoco, il nostro Autore alza un velo discreto per allargarne a molti la conoscenza e il godimento. Insospettate ricchezze della Spiritualità Mariana, del grande mistero e ministero di Maria nella vita delle anime!

Si parla di luce. Ma sono gli stessi testimoni che così descrivono, in questo come in altri punti e fasi del nostro « Itinerario », la visione, l'efficacia e gli effetti santificanti di Maria nel mondo soprannaturale della grazia e nel microcosmo umano, il Suo regno di grazia nelle anime: « ... Altre volte godevo la presenza di Dio nella Madonna come se Essa contenesse Iddio nel suo seno. In questo caso, vedevo la Madonna come una luce immensa distesa per tutta la creazione, come un mondo spirituale o paradiso terrestre ». Così la francescana Concezionista Angela Sorazu († 1921; Vida, I, 102).

Abbiamo toccato occasionalmente l'argomento della presenza mistica di Maria; ma esso è quasi l'ultimo stadio dell'ascesa spirituale che, come si è detto, si snoda passo passo dalla prima conversione e purificazione ascetica alla donazione e perfetta Consacrazione, alla

contemplazione e all'unione mistica, considerate in tutti i loro gradi.

Interessanti, tra l'altro, le varie specificazioni e designazioni dell'accennata Consacrazione da parte dei vari maestri e campioni della nostra spiritualità, singolarmente impegnati a trovare l'espressione migliore, più comprensiva o preferita, per descriverla e inculcarla a tutti: dall'Imitazione, assimilazione o riproduzione dei sentimenti e stati interiori di Gesù e Maria (de Bérulle), alla classica « Schiavitù d'amore » o « Vera devozione » mariana (Grignion di Montfort), alla pietà filiale (Chaminade, Claret) e vita di unione Con Maria (Giraud), all'infanzia spirituale e vita di abbandono (S. Teresa di Lisieux), alla consacrazione cavalleresca all'Immacolata (P. Kolbe). Ma va notato, con l'Autore e dietro l'esperienza dei nostri Santi, che la Consacrazione non è un termine, bensì un inizio e per lo più la base dell'ascesa spirituale mariana, poichè non è l'Atto di consacrazione (« anche fatto una volta con gran fervore », scriverà il P. Kolbe), ma la Consacrazione vissuta, con tutto quello ch'essa quotidianamente comporta, che conduce in alto alle mete superiori della santificazione e santità mariana.

Sì, bisogna far conoscere meglio e inculcare a tutti l'efficacia santificatrice della devozione e consacrazione mariana, che tutti i nostri Santi, fin dal serafico S. Bonaventura, attestano unanimemente. « Qui radicantur in Virgine Matre per amorem et devotionem per eam sanctificantur, quia ipsa impetrat eis a Filio suo sanctificationem. Numquam legi aliquem Sanctorum, qui non haberet specialem devotionem ad Virginem gloriosam » (Op. IX, 642<sup>a</sup>). Oggi l'anima cristiana si orienta sempre più verso Maria, rileva spesso il nostro Autore; ma la devozione non è sempre spiritualità e perfezione mariana. Ed è questa invece che bisogna fare maggiormente conoscere, e verso di essa convergere e dirigere le anime, basandone la direzione su solide basi teologiche e sulla più frequente e attenta meditazione della vita, delle esperienze dell'esempio dei Santi. A questo tende e gioverà particolarmente la presente guida, molto istruttiva e ricca, chiara e convincente.

Per di più, avviare e inoltrarsi personalmente in questa via regale dell'ascetica e della mistica, e cioè della Santità Mariana, potrebbe sembrare un lusso — quasi un sovrappiù e un sovraccarico, « surcroit et surmenage » come direbbero i francesi — per chi guardi la cosa o l'ideale superficialmente, contento solo, con una sua devozioncina mariana, di trovare un posticino per collocare il proprio capo in Paradiso, « inter calcaneos Sanctorum », come scriveva l'inquieto apologista africano. (Va da sé che, con una tale sobrietà di spirito, in paradiso si rischia di non metterci neppure le scarpe). Eppure è una vera necessità e un dovere, l'ascetica mariana: dovere di obbedienza, oltretutto, all'ordine dell'economia della grazia e della santificazione imposto da Dio all'umanità redenta da Cristo e da Maria: « Unde Dominus numquam recipit aliquem, nisi ipsa me-

diante... *Haec est ergo porta caeli* » (S. Bonav., Op. IX, 705<sup>b</sup>); *do-vere di gratitudine e di amore, verso la Madre di Dio e Madre nostra, Corredentrica e dispensatrice della grazia: « Ipsa etiam reconciliationem toti generi humano promeruit: et ideo erga eam ardere debet omnis Christianorum devotio »* (Id., III, 115<sup>b</sup>); *un dovere infine, e non ultimo, d'interesse spirituale, personalissimo, per tutte le anime che aspirano al Cielo: « Qui me invenerit, inveniet vitam et hauriet salutem a Domino »* (Prov. 8, 35).

Nè si creda d'altra parte — e in senso opposto — che la via indicata, fino alle sue ultime altezze, fino al « dono rarissimo » della presenza mistica di Maria (come lo diceva lo Chaminade) e all'unione trasformante e consumante di una « Consummata » (Antonietta de Geuser, † 1918), sia una via alquanto facile e sdolcinata, quasi lastricata di tenere formelle pietistiche e sentimentali, per anime bambine. La Spiritualità Mariana è al contrario per chi sappia intenderla, anche nell'esperienza dei suoi campioni, una via e pedagogia forte e austera, soave ma severa, valida a contenere, ad esempio, anche la gioventù di oggi nei confini tradizionali di una più salda disciplina interiore ed esteriore, senza indulgere a certi miraggi anodini di autoformazione e di autogoverno, o autoinganno, spirituale. Una purissima spiritualità, tutt'altro che dolciastra, per ogni anima generosa e desiderosa, al di fuori di certe consorterie neoteriche, pseudomistiche e aberranti. Una spiritualità robusta e coraggiosa, che non allontana le più terribili prove nè dispensa dai più impegnativi sacrifici: sebbene tutto confortato e allietato dal sorriso materno, sempre vigile e presente, di Maria.

E non sono forse risi e sorrisi di Maria tutte le esperienze dei nostri Santi, anticipazione terrena di quella che sarà, dantescamente, la lieta parola paradisiaca intorno alla « pacifica orifiamma » della Divina Madre in cielo? — « Vidi quivi ai lor giochi ed ai lor canti - ridere una Bellezza che letizia - era negli occhi a tutti gli altri santi » (Par. 31, 133-35).

Anime candide e serene, nello specchio limpidissimo del loro cuore; anime assonnate e fatte pigre ai movimenti dello spirito; anime forse rette, ma contristate e oscurate dal peccato; anime infine disgraziate, torbide ed equivoche, dalla natura inversa e perversa, che non sanno più distinguere il bene dal male e che solo Dio può giudicare, o ricuperare...: v'è una promessa e una speranza per tutti. Se un filo di luce ci raggiunga dall'alto, rivolgamoci ancora e sempre alla grazia sorridente di Maria. Essa ci salverà tutti, solo che lo vogliamo, insegnandoci la sua affascinante via di Dio.

Per chi trovasse, infine — e non sarà difficile a qualcuno —, nei vari testi e testimonianze citate, espressioni e concetti, descrizioni, visioni ed esperienze che sembrano dare i « brividi », dubbi e vertigini teologiche, vorremmo dire di non spaventarsi, ma di riflettere. Non sono nè esagerazioni nè espressioni di sentimentalismo. Se fos-

sero tali, da riprendersi e condannarsi, sarebbe già insieme condannata tanta parte di opere e scritti dei nostri maggiori Santi e Dottori mistici, a cominciare da S. Giovanni della Croce. Opere invece regolarmente approvate dalla Chiesa e che fanno spesso, talora agli stessi teologi di professione, attingere l'apice e il vero godimento sapienziale della Teologia.

Sono in definitiva voci e suoni inadeguati, espressioni analogiche di meravigliose intraducibili esperienze dei Santi, che la Teologia sa bene intendere e che anche l'Autore della presente opera si è sforzato di inquadrare nei binari maestri della Mariologia e della Teologia Ascetica tradizionale.

\* \* \*

L'Autore dell'opera ha toccato ed esposto, particolarmente nella prima parte, varie questioni talora vive e profonde di Mariologia, e in questa vari spunti teologici, dalla storia della creazione e del peccato ai doni della giustizia originale, alla redenzione, alle ricchezze del trattato « De Gratia », il tutto riflesso in Maria. Egli ha scritto con imparzialità e scioltezza belle e chiare pagine, esponendo spesso nei punti discussi e in altre tesi delicate la « sua » opinione, tra le altre opinioni, come ad esempio sul costitutivo formale della Maternità Mistica e sul valore delle varie specie di Maternità, in talune interpretazioni o adattazioni bibliche, pure istruttive, e sulla natura della « presenza » di Maria nelle anime. I lettori Mariologi e teologi ne sapranno valutare certamente la portata, nella giusta libertà delle sentenze opinabili e perfettabili.

Per il suo scopo pratico tutta l'esposizione è portata in un tono caldo e affettivo, con qualche spunto oratorio. Spesso un colloquio dell'Autore o dell'anima con se stessa nello scoprire o applicare a sè in particolare i princìpi del dogma, dell'azione e dell'amore mariani, come soleva talora, così efficacemente, lo stesso S. Paolo rispetto all'amore di Cristo; inoltre, l'uso costante del termine o di locuzioni familiari, « Mamma, mamma mia », già usati così da alcuni dei nostri Santi e da altri scrittori ascetico-mariani, come ad es. S. Giuseppe da Copertino, S. Gemma Galgani, Maria Bonaventura Fink, P. Kolbe,... Schryvers. Un uso e metodo tutto questo, valido come altri, che forse non a tutti piace, ma che rientra nel carattere e nello stile dell'opera.

La rassegna infine delle figure e delle « Esperienze » mariane potrà certamente arricchirsi, per i secoli passati e il presente, e s'intende per il futuro. N'è conscio lo stesso Autore. Ma quella da lui qui raccolta e ordinata rimane già essenziale; tanto ricca e dimostrativa.

Per il resto, non spetta a noi rilevare altri pregi, o magari difetti, che si affidano alla caccia dei critici. Ma siamo tentati ancora di ag-

giungere che l'Autore, dottore in teologia e in belle lettere, scrive con proprietà e chiarezza, non solo letteraria nè solo teologica, come ogni lettore potrà constatare. Uno stile limpido e fluido il suo; un fraseggiare rapido e leggero, un po' alla francese, un periodare sciolto, senza parentesi (proprio al contrario del nostro).

Tutto ciò aiuterà la meditazione e faciliterà pure la comprensione degli argomenti a più larga cerchia di lettori. Chè, ne siamo sicuri, molti laici colti, militanti dell'Azione Cattolica e di altre Associazioni Mariane, e specialmente il Clero, predicatori e direttori spirituali, gli alunni del Santuario, studenti e fors'anche studiosi di Ascetica e di Mariologia troveranno nell'opera elementi preziosi di formazione, di cultura, di studio. E saranno sinceramente grati all'Autore per la sua meritoria fatica, fatta un po' per tutti.

E qui facciamo punto, perchè prefazionando, anche a voler commisurare la « Presentazione » alla mole del volume, non ci avvenga di scriverne un nuovo capitolo, facilmente più lungo ma non più utile o proficuo dei « 16 » del nostro Autore.

\* \* \*

Si parla spesso del « Mistero di Maria ».

Esso non è unico, ma duplice o anche triplice, e sempre un mistero-ministero abbinato: nella grandezza e ricchezza insondabile della sua Divina Maternità, con tutto il complesso suo tesoro di grazie personali e di relazioni e servizi resi alla Persona del Verbo Incarnato; nella divina missione della sua regale Maternità sul Corpo mistico di Cristo, Maternità o Regalità Mistica (si potrebbe dire) verso tutta la Chiesa, presa socialmente; infine, nella funzione perenne della sua Maternità Mistica, individuale, nel suo « lavoro » materno o missione formatrice e santificatrice dell'umanità, nell'intimo segreto delle singole anime per condurle soavemente all'amore e alla pace di Dio.

E' quest'ultimo mistero e ministero Mariano — Maria vita dell'anima: « Vita, dulcedo, et spes nostra » — che la presente opera ha inteso illuminare e divulgare maggiormente tra le anime desiderose, pensose di Dio e di se stesse. Ed è un vero « Itinerario mariano alla SS. Trinità », sicuro e ben guidato, sulla scorta della teologia e dell'esempio luminoso dei più alti campioni della Spiritualità Mariana. « Itinerarium mentis in Mariam, in Christum per Mariam, in Trinitatem per Mariam! ». Spiritualità formalmente Cristocentrica e Mariana, ma teleologicamente tutta e sempre rivolta alla Trinità Divina.

Possa dunque svelarsi e rivelarsi a molti una parte di questo segreto e mistero di Maria, nella generosa intrapresa e nell'attrattiva del suo salutare cammino: nella grazia e sotto la direzione della Vergine Madre, Immacolata purificatrice e santificatrice delle ani-

*me. L'anima in Maria, Maria in Gesù, e Gesù nel Padre: ecco l'itinerario, ed « ecco il mistero di Maria » secondo una espressione della Fink, un'anima tutta di luce (Ein Leben des Lichtes, 1932, p. 79).*

*E un'altra anima, altrettanto luminosa e canora, in un testo che tanto ci commosse negli anni di quel sogno giovanile, aggiungeva e spiegava, e pregava per tutti :*

« E' in Cielo che saprò esattamente quanto mi sia stato vantaggioso l'abbandonarmi alla sua direzione così saggia. Io Le vorrei consacrare tutte le anime, perchè è Lei che ci conduce a Gesù, è Lei che bisogna lasciar vivere in noi affinché Cristo si possa sostituire al nostro nulla, è Lei il cammino più sicuro, più breve, più perfetto per elevarci fino all'Infinito ed unirci all'Amore increato per perderci in lui ed inabissarci nella sorgente della felicità eterna ».

« O dolce Vergine, Madre dell'umanità, fate conoscere a tutte le anime, nessuna eccettuata, il vostro sublime segreto, donando loro la luce per comprenderlo e la generosità per abbracciarlo » (Sr. Maria di S. Cecilia di Roma, *Canto di amore*, p. 36-7).

*E non è forse questa la risposta più ansiosa che il Cuore Immacolato di Maria aspetta da tante e tante anime ai suoi ripetuti messaggi e richiami, alle sue generose promesse, anche per la pace e la salvezza del nostro secolo ?*

P. LORENZO DI FONZO, O.F.M.CONV.

## INDICE GENERALE

PREFAZIONE . . . . .	Pag. IX
PRESENTAZIONE . . . . .	» XI
INDICE GENERALE . . . . .	» XXI
BIBLIOGRAFIA : 1) <i>Studi</i> . . . . .	» XXXI
2) <i>Esperienze</i> . . . . .	» XXXIV

INTRODUZIONE . . . . .	Pag. 1
------------------------	--------

### PARTE I : IL POSTO DELLA MADONNA

NELLA MIA VITA . . . . .	Pag. 5
--------------------------	--------

SEZIONE I : LA MAMMA DELLA VITA SOPRANNATURALE . . . . .	» 11
--	------

#### CAP. I

LA MADONNA E' MIA MAMMA . . . . .	» 17
-----------------------------------	------

Art. I : <i>Spiegazioni solo parziali</i> . . . . .	» 17
---	------

1. Maternità metaforica . . . . .	» 19
2. Maternità giuridica . . . . .	» 19
3. Maternità morale . . . . .	» 20

Art. II : <i>La vera ragione soddisfacente</i> . . . . .	» 22
--	------

§ 1. Maternità Mistica universale . . . . .	» 22
---	------

1. Generati nell'unica generazione di Cristo . . . . .	» 23
2. La storia divina dei figli di Dio . . . . .	» 24
3. La rinascita alla vita divina . . . . .	» 25
4. La Madre di questa rinascita universale . . . . .	» 27

§ 2. Maternità Mistica attuale . . . . .	» 30
--	------

1. La Madonna è la mamma della mia anima . . . . .	» 31
2. Verifica delle note caratteristiche proprie della maternità per generazione . . . . .	» 32

#### CAP. II

LA MADONNA E' CORREDENTRICE DELLA MIA ANIMA . . . . .	» 35
---	------

Art. I : <i>La Madonna e la grazia santificante</i> . . . . .	» 37
---	------

§ 1. Corredentrice del genere umano . . . . .	» 38
---	------

§ 2. Corredentrice della mia anima . . . . .	» 40
--	------

1. Grazia « mariana » . . . . .	» 41
2. Spirito di filiazione verso Maria connaturale nella grazia . . . . .	» 44

Art. II: <i>La Madonna, la grazia attuale e i doni dello Spirito Santo</i>	Pag. 45
1. La Madonna e la grazia attuale . . . . .	» 45
2. La Madonna e i doni dello Spirito Santo . . . . .	» 48

## CAP. III

## LA MADONNA

E' MEDIATRICE TRA DIO E LA MIA ANIMA . . . . .	» 51
--	------

Art. I: <i>Significati vari del termine mediazione</i> . . . . .	» 51
Art. II: <i>Madre interceditrice di tutte le grazie</i> . . . . .	» 53
1. Onnipotenza supplice . . . . .	» 54
2. Intercessione universale . . . . .	» 55
3. Intercessione materna . . . . .	» 57
Art. III: <i>Madre dispensatrice di tutte le grazie</i> . . . . .	» 60
1. Il potere di Maria . . . . .	» 61
2. Natura del potere di Maria . . . . .	» 64

## CAP. IV

## LA MADONNA

E' MIA MAMMA PIU' DELLA MAMMA TERRENA . . . . .	» 68
---	------

Art. I: <i>Spunti evangelici</i> . . . . .	» 68
1. Annunciazione: inizio della maternità mistica . . . . .	» 69
2. Il saluto di Elisabetta: il primo riconoscimento della maternità mistica . . . . .	» 71
3. Il « Magnificat »: cantico della maternità mistica . . . . .	» 71
4. Il « Nunc dimittis »: cantico della maternità mistica . . . . .	» 72
5. Il grido di una popolana e sublimazione della mater- nità mistica . . . . .	» 73
6. Sul Calvario: proclamazione solenne della superiori- tà della maternità mistica . . . . .	» 74
Art. II: <i>Considerazioni generali</i> . . . . .	» 75
1. Immacolato Concepimento e maternità mistica . . . . .	» 75
2. Maternità verginale e maternità mistica . . . . .	» 76
3. Maternità Divina e maternità mistica . . . . .	» 77
4. Corredenzione e maternità mistica . . . . .	» 78
5. Assunzione e maternità mistica . . . . .	» 80
6. Mediazione e maternità mistica . . . . .	» 81
Art. III: <i>Considerazioni particolari</i> . . . . .	» 83
1. La Madonna mi genera in connubio con lo Spirito Santo . . . . .	» 83
2. La Madonna generandomi dà vita alla mia anima im- mortale . . . . .	» 84
3. La Madonna generandomi non mi separa, ma mi uni- sce a sè . . . . .	» 86
4. La Madonna può ridare la vita alla mia anima . . . . .	» 87
5. La Madonna dà e può ridare la vita ad innumerevoli anime . . . . .	» 88
6. La stessa madre terrena invita a rivolgersi alla madre mistica . . . . .	» 89

7. La Madonna mi dà vita su vita avviandomi all'ascetica e alla mistica . . . . .	Pag. 90
8. La Madonna è l'unica mamma che non muore ai figli . . . . .	» 91
<b>SEZIONE II: LA MADRE DELLA VITA ASCETICO-MISTICA . . . . .</b>	<b>» 95</b>
<b>CAP. I</b>	
<b>ASCETICA E MISTICA MARIANA . . . . .</b>	
<b>Art. I: <i>E' possibile un'ascetica e una mistica mariana?</i> . . . . .</b>	<b>» 99</b>
1. Il concetto di ascetica e di mistica mariana . . . . .	» 100
2. Storia dell'ascetica e mistica mariana . . . . .	» 103
3. I fondamenti teologici dell'ascetica e mistica mariana . . . . .	» 105
<b>Art. II: <i>Ascetica e mistica nella Madonna</i> . . . . .</b>	<b>» 107</b>
§ 1. Vita ascetico-mistica richiesta dalla dignità di Madre di Dio . . . . .	» 107
1. Aspetto teologico . . . . .	» 108
2. Aspetto psicologico . . . . .	» 110
3. Aspetto carismatico . . . . .	» 111
§ 2. Vita ascetico-mistica vissuta dalla Madonna . . . . .	» 113
1. La preparazione . . . . .	» 113
2. Piena di grazia . . . . .	» 114
3. Il « Fiat » . . . . .	» 115
4. Il « Magnificat » . . . . .	» 116
5. « Conservabat omnia in corde suo » . . . . .	» 117
6. « Stabat Mater » . . . . .	» 118
7. « Cum Maria Matre Jesu » . . . . .	» 119
<b>CAP. II</b>	
<b>LA MADONNA, MAESTRA DI CONTEMPLAZIONE, E' LA FORMATRICE DEI MISTICI . . . . .</b>	
<b>Art. I: <i>Spiritualità mariana nella letteratura patristico-medioevale e negli Ordini Religiosi</i> . . . . .</b>	<b>» 121</b>
1. Testimonianze della letteratura patristico-medioevale . . . . .	» 122
2. Spiritualità mariana negli Ordini, Congregazioni e Istituti Religiosi . . . . .	» 124
<b>Art. II: <i>Mistici mariani e mistica mariana</i> . . . . .</b>	<b>» 127</b>
§ 1. Prime esperienze isolate . . . . .	» 128
1. Ven. Maria di Gesù d'Agreda . . . . .	» 128
2. S. Carlo da Sezze . . . . .	» 131
3. Ven. Maria dell' Incarnazione . . . . .	» 133
4. S. Alfonso de' Liguori . . . . .	» 135
§ 2. L' iniziatore e gli immediati continuatori della prima scuola di spiritualità mariana . . . . .	» 137
1. Card. Pietro De Bérulle . . . . .	» 138
2. Ven. Giovanni Olier . . . . .	» 138
3. S. Giovanni Eudes . . . . .	» 139

§ 3. L'età d'oro della mistica mariana . . . . .	Pag. 140
1. Ven. Michele di S. Agostino . . . . .	» 141
2. Serva di Dio Maria di S. Teresa . . . . .	» 142
3. S. Luigi Grignon de Montfort . . . . .	» 144
4. S. Veronica Giuliani . . . . .	» 146
§ 4. I continuatori della mistica mariana del Montfort . . . . .	» 149
1. Ven. Pietro Giuseppe de Clorivière . . . . .	» 150
2. Ven. Guglielmo Chaminade . . . . .	» 151
3. Ven. Giuseppe Libermann . . . . .	» 153
4. S. Antonio Maria Claret . . . . .	» 154
5. Ven. Claudio Colin . . . . .	» 156
6. S. Gabriele dell'Addolorata . . . . .	» 157
7. S. Gemma Galgani . . . . .	» 160
§ 5. La mistica mariana contemporanea . . . . .	» 162
1. S. Teresa del Bambino Gesù . . . . .	» 163
2. Serva di Dio Suor Elisabetta della SS. Trinità . . . . .	» 169
3. Serva di Dio Maria Antonietta de Geuser . . . . .	» 173
4. Serva di Dio Suor Angela Sorazu . . . . .	» 175
5. Serva di Dio Suor Bonaventura Fink . . . . .	» 177
6. Servo di Dio Don Edoardo Poppe . . . . .	» 179
7. Servo di Dio Can. Silvio Gallotti . . . . .	» 184
8. Serva di Dio Madre Maria di S. Cecilia di Roma . . . . .	» 187
9. Servo di Dio P. Anselmo Trèves . . . . .	» 191
10. Servo di Dio P. Giuseppe Schellhorn . . . . .	» 195
11. Servo di Dio P. Massimiliano M. Kolbe . . . . .	» 198
12. Servo di Dio Fratel Leonardo . . . . .	» 203
13. Serva di Dio Suor Lucia Mangano . . . . .	» 205

## CAP. III

## PRESENZA DI MARIA NELLA MIA ANIMA . . . . . » 207

Art. I: *Esperienze della presenza di Maria nell'anima* . . . . . » 207

## 1. Primi indizi . . . . . » 208

S. Germano di Costantinopoli - S. Giovanni Damasceno - S. Bernardo - S. Ignazio di Loyola - S. Alfonso Rodriguez.

## 2. Testimonianze più recenti . . . . . » 209

Olier - D'Agreda - Maria dell'Incar. - Maria di S. Teresa - Michele di S. Agostino - Eudes - Montfort - Giuliani - Clorivière - Chaminade - Vianney - S. Gabriele dell'Addolorata - Cestac - S. Teresa del B. G. - Galgani - Coletta - Christine - Consummata - Sorazu - Fink - Poppe - Gallotti - Cecilia - Trèves - Schellhorn - Maria Regina di Gesù - Leonardo.

Art. II: *Natura della Presenza di Maria nell'anima* . . . . . » 221

## § 1. Varie specie di presenza . . . . . » 222

## § 2. La presenza della Madonna . . . . . » 223

## 1. Come si spiega comunemente . . . . . » 223

## 2. La nostra opinione . . . . . » 226

- §. 3. La percezione della presenza di Maria . . . . . Pag. 229  
 1. Come spiegarla e definirla . . . . . » 229  
 2. Percezione congiunta con la percezione di Dio . . . » 231

## CAP. IV

## VITA DI UNIONE CON MARIA . . . . . » 234

- Art. I: *Il modello: rapporti di Gesù con Maria* . . . . . » 238  
 1. Unione di Gesù con Maria . . . . . » 238  
 2. Unione di vita di Gesù con Maria . . . . . » 239
- Art. II: *La mia vita di unione con Maria* . . . . . » 242  
 § 1. Il suo fondamento . . . . . » 243  
 § 2. La sua pratica: vita di unione con Maria . . . . . » 244  
 1. Vita di unione ordinaria con Maria . . . . . » 245  
 2. Vita di unione mistica con Maria . . . . . » 247
- Art. III: *Come si giunge alla unione mistica con Maria* . . . . » 248  
 § 1. Intimità con Maria . . . . . » 249  
 § 2. Vivere la consacrazione a Maria . . . . . » 249  
 1. L'atto della consacrazione a Maria . . . . . » 253  
 2. La consacrazione vissuta . . . . . » 254

PARTE II : IL LAVORO DELLA MADONNA  
NELLA MIA VITA . . . . .

Pag. 259

SEZIONE I: IL LAVORO DELLA MADONNA NELLA MIA VITA  
ASCETICA . . . . . » 263

## CAP. I

## LA MADONNA E LA MIA PURIFICAZIONE ATTIVA . . . » 267

- Art. I: *Testimonianze francescane* . . . . . » 270  
 S. Bonaventura - Giacomo da Milano - Corrado di Sassonia - B. Angela da Foligno - D'Agreda - S. Giuseppe da Copertino - Da Sezze - Giuliani - Coletta - Sorazu - Kolbe.
- Art. II: *Testimonianze Carmelitane* . . . . . » 285  
 S. Teresa - Michele di S. Ag. - Maria di S. Teresa - S. Teresa del B. G. - Elisabetta della Trinità - Consummata.
- Art. III: *Testimonianze della Scuola Francese* . . . . . » 243  
 De Bérulle - Bourgoing - Maria dell' Inc. - Olier - Eudes.
- Art. IV: *Il Montfort e i suoi continuatori* . . . . . » 297  
 Montfort - Clorivière - S. Gabriele dell'Add. - Claret - Soubirous - Maria Veronica - Bosco - Galgani - Christine - Maria Giuseppina di Gesù - Fink - Poppe - Gallotti - Cecilia - Trèves - Schellhorn.

## CAP. II

## LA MADONNA

## MI TRASFORMA E MI IDENTIFICA A SE STESSA Pag. 319

- Art. I: *Testimonianze francescane* . . . . . » 320  
 S. Bonaventura - Giacomo da Milano - B. Angela da Foligno - D'Agreda - Giuliani - Coletta - Sorazu - Kolbe.
- Art. II: *Testimonianze Carmelitane* . . . . . » 327  
 Michele di S. Ag. - Maria di S. Teresa - S. Teresa del B. G. - Elisabetta - Consummata.
- Art. III: *La scuola Francese* . . . . . » 334  
 De Bérulle - De Condren - Olier - Eudes.
- Art. IV: *Il Montfort e i suoi continuatori* . . . . . » 335  
 Montfort - Clorivière - Chaminade - S. Gabriele dell'Addolorata - Claret - Maria di Gesù - Olimpia d'Hooghvorst - Maria di S. Girolamo - Maria dell'Agnus Dei - Maria di S. Margherita - Maria Veronica - S. Gemma - Christine - Crosier - Maria Giuseppina di Gesù - Fink - Poppe - Gallotti - Cecilia - Trèves - Schellhorn - Suor Maria Regina di Gesù - Leonardo - Milizia dell'Immacolata - Legio Mariae - Focolari dell'Unità.

## CAP. III

## LA MADONNA

## MI TRASFORMA E MI IDENTIFICA A CRISTO . . . » 355

- Art. I: *Testimonianze francescane* . . . . . » 356  
 S. Bonaventura - Giacomo da Milano - D'Agreda - Giuliani - Coletta - Sorazu - Kolbe.
- Art. II: *Testimonianze carmelitane* . . . . . » 362  
 S. Teresa - Maria di S. Teresa - Michele di S. Ag. - S. Teresa del B. G. - Elisabetta della Trinità - Consummata.
- Art. III: *Testimonianze della Scuola Francese* . . . . . » 367  
 De Bérulle - De Condren - Olier - Bourgoing - Maria dell'Inc. - Eudes.
- Art. IV: *Il Montfort e i suoi continuatori* . . . . . » 370  
 Montfort - Clorivière - Chaminade - Olimpia d'Hooghvorst - Maria del S. Cuore - Maria Veronica - Christine - Fink - Poppe - Gallotti - Cecilia - Trèves - Schellhorn - Leonardo - Spiritualità Clarettiana.

## CAP. IV

## LA MADONNA

## MI PARTECIPA I SUOI SENTIMENTI VERSO GESU' E I SENTIMENTI DI GESU' VERSO DI LEI . . . » 383

- Art. I: *Essere Maria per Gesù* . . . . . » 386  
 Maria dell'Inc. - Giuliani - Maria di Gesù - Maria Ve-

- ronica - Maria dell'Agnus Dei - Galgani - Maria di S. Girolamo - Coletta - Consummata - Sorazu - Fink - Kolbe.
- Art. II: *Essere Gesù per Maria* . . . . . Pag. 396  
 Maria di S. Teresa - Eudes - Chaminade - Libermann - S. Teresa del B. G. - Menendez - Cecilia - Poppe - Schellhorn - Leonardo.
- SEZIONE II: IL LAVORO DELLA MADONNA NELLA VITA MISTICA. . . . . » 405
- CAP. I
- LA MADONNA E LA PURIFICAZIONE PASSIVA . . . » 410
- Art. I: *La Madonna e la purificazione passiva dei sensi* . . . » 412  
 S. Teresa - Da Sezze - Maria Dell' Inc. - Maria di S. Teresa - Montfort - Giuliani - S. Gabriele dell'Addolorata - S. Teresa del B. G. - Galgani - Coletta - Consummata - Sorazu - Menendez - Poppe - Gallotti - Cecilia - Trèves - Kolbe - Mangano.
- Art. II: *La Madonna e la purificazione passiva dello spirito* . . » 431  
 S. Teresa - Michele di S. Ag. - Montfort - Giuliani - Clorivière - S. Gabriele dell'Addolorata - S. Teresa del B. G. - Galgani - Coletta - Christine - Consummata - Sorazu - Fink - Menendez - Poppe - Gallotti - Cecilia - Trèves - Schellhorn - Kolbe - Mangano.
- CAP. II
- LA MADONNA E LA CONTEMPLAZIONE . . . » 458
- Art. I: *La Madonna e il raccoglimento infuso* . . . . . » 461  
 Angela da Foligno - Da Sezze - Maria di S. Teresa - Michele di S. Agostino - Montfort - Giuliani - Claret - Labouré - S. Teresa del B. G. - Sorazu - Fink - Cecilia - Leonardo.
- Art. II: *La Madonna e l'orazione di quiete* . . . . . » 470  
 S. Pietro Tommaso - S. Teresa - D'Agreda - Da Sezze - Maria di S. Teresa - Michele di S. Ag. - Giuliani - S. Gabriele dell'Addolorata - Sorazu - Cecilia - Kolbe - Leonardo - Mangano - Perez.
- Art. III: *La Madonna e l'orazione di unione semplice* . . . . » 481  
 D'Agreda - Da Sezze - Maria di S. Teresa - Michele di S. Ag. - Montfort - Giuliani - Sorazu - Fink - Cecilia - Trèves - Leonardo - Mangano.
- Art. IV: *La Madonna e l'orazione dell'unione estatica* . . . » 493  
 D'Agreda - Da Sezze - Maria di S. Teresa - Michele di S. Ag. - Giuliani - Hoyos - Galgani - Consummata - Sorazu - Mangano.

## CAP. III

LA MADONNA E L' UNIONE TRASFORMANTE		Pag. 507
Art. I: <i>La Madonna e il Matrimonio Spirituale</i> . . . . .		» 509
§ 1. Matrimonio Spirituale direttamente con la Madonna . . . . .		» 510
Steinfeld - Olier - Eudes - Giuliani - S. Gerardo Ma-		
iella.		
§ 2. Intervento di Maria nel matrimonio spirituale con Dio . . . . .		» 513
S. Cater. da Siena - S. Cater. da Bologna - D'Agreda -		
Da Sezze - Maria dell'Inc. - Maria di S. Teresa - Alacoque		
Giuliani - Hoyos - S. Paolo della Croce - Claret - Bar-		
bara di S. Domenico - S. Teresa del B. G. - Galgani -		
Coletta - Elisabetta della Trinità - Consummata - So-		
razu - Cecilia - Mangano.		
Art. II: <i>La Madonna e l'unione trasformante in Cristo</i> . . . . .		» 532
D'Agreda - Maria di S. Teresa - Michele di S. Ag. -		
Montfort - Giuliani - Galgani - Coletta - Elisabetta del-		
la Trinità - Consummata - Sorazu - Cecilia - Mangano.		
Art. III: <i>La Madonna e l'unione trasformante in relazione allo</i>		
<i>Spirito Santo</i> . . . . .		» 554
§ 1. Le esperienze più note . . . . .		» 559
S. Bonaventura - D'Agreda - Maria di S. Teresa - Mi-		
chele di S. Ag. - Montfort - Libermann - Consummata -		
Sorazu - Fink - Cecilia.		
§ 2. Una interessantissima esperienza sconosciuta: il Servo		
di Dio P. Massimiliano M. Kolbe, O.F.M.Conv. . . . .		» 570
1. Nuovo metodo mariano: solo lo Spirito Santo può		
far conoscere a fondo l'Immacolata . . . . .		» 571
a) Le vie comunemente seguite per conoscere l'Im-		
macolata . . . . .		» 572
b) La conoscenza dell'Immacolata è riservata allo		
Spirito Santo . . . . .		» 573
2. Nuovo apparato teologico-mistico: connubio dell'Im-		
macolata con lo Spirito Santo . . . . .		» 575
a) Concezione Immacolata Increata; concezione im-		
macolata creata . . . . .		» 576
b) Tutto l'Amore Increato; tutto l'amore creato . . . . .		» 579
c) Sposo dell'Immacolata; Sposa dello Spirito Santo . . . . .		» 581
3. Nuova tattica formativa ed apostolico-organizzativa . . . . .		» 584
a) Formazione interiore: l'Immacolata forma l'ani-		
ma congiuntamente allo Spirito Santo . . . . .		» 584
b) Apostolato esterno: lo Spirito Santo anima della		
Milizia dell'Immacolata . . . . .		» 586
Art. IV: <i>La Madonna, l'unione trasformante e il Padre</i> . . . . .		» 594
De Bérulle - Montfort - Consummata - Sorazu Cecilia.		

## CAP. IV

LA MADONNA  
E LA CONSUMAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE  
NELLA TRINITA' ED UNITA' DIVINA . . . . .

Pag. 605

Art. I: <i>L'anima e i suoi rapporti alla intima vita intratrinitaria</i> . . . . .	» 606
1. Singolare natura di tali rapporti . . . . .	» 607
2. Rapporto distinto alla Persona del Verbo . . . . .	» 608
3. Rapporto distinto alla Persona dello Spirito Santo . . . . .	» 610
4. Rapporto distinto alla Persona del Padre . . . . .	» 611
5. Ascesa dell'anima alle Persone Divine . . . . .	» 612
Art. II: <i>Rapporti della Madonna con l'anima nella vita intratrinitaria</i> . . . . .	» 614
1. Schema embrionale di una mariologia trinitaria . . . . .	» 614
2. Sua applicazione nella immediatezza delle esperienze . . . . .	» 616
Art. III: <i>Maria e la consumazione delle trasformazioni nella SS. Trinità</i> . . . . .	» 619
§ 1. Esperienze mistiche anteriori alla Scuola Francese . . . . .	» 619
S. Bonaventura - S. Teresa - D'Agreda - Da Sezze - Maria di S. Teresa - Michele di S. Ag.	
§ 2. Esperienze teologico-mistiche . . . . .	» 623
Scuola Francese . . . . .	» 624
De Bérulle - De Condren - Gibieuf - Olier - Bourgoing.	
Scuola Spagnola . . . . .	» 629
De Saavedra - De La Cerda - De Los Rios.	
§ 3. Applicazioni varie di questi principi nelle esperienze dei seguaci . . . . .	» 631
Eudes - Montfort - Giuliani - S. Teresa del B. G. - Colletta - Elisabetta della Trinità - Sorazu - Fink - Poppe - Cecilia - Schellhorn - Leonardo - Arinterro.	
Art. IV: <i>Maria e la consumazione delle trasformazioni nell'Unità Divina secondo la esperienza di « Consummata »</i> . . . . .	» 652
1. Unione con la SS. Trinità . . . . .	» 653
2. Trasformazione nella SS. Trinità . . . . .	» 654
3. Trasformazione permanente: introdotta da Maria nella Famiglia Regale . . . . .	» 656
CONCLUSIONE . . . . .	» 664
INDICE ONOMASTICO-ANALITICO . . . . .	» 669

## BIBLIOGRAFIA

L'indole peculiare del presente lavoro suggerisce un duplice elenco bibliografico: *Studi*, che sono stati consultati per la stesura della prima parte (teorica); *Esperienze*, ossia autobiografie o scritti ascetico-mistici di anime sante che costituiscono la materia della seconda parte (pratica). Il primo elenco, ovviamente, è disposto in ordine alfabetico, mentre per il secondo si è preferito l'ordine col quale dette esperienze vengono riportate nel testo, ossia l'ordine cronologico. In ambedue gli elenchi, ci si limita solo a quegli studi e a quelle esperienze che occupano un posto rilevante nella presente trattazione.

### STUDI

- ALFARO I., S.J., *Significatio Mariae in Mysterio salutis* in «Gregorianum» 40 (1959) 9-37.
- ANASTASIO DEL SS. ROSARIO, O.C.D., *La Madonna e la vita mistica*, in «Enciclopedia Mariana», Genova 1954, 527-535.
- APODACA H., C.M.F., *El Corazon de Maria en las almas*, Madrid 1959.
- ARAMANDIA J., C.M.F., *Breves Estudios sobre la mística Mariana*, in «La Vida Sobrenatural» 25 (1933) 234-248; 296-302; 375-382; 26 (1933) 21-30; 226-242; 372-386; 27 (1934) 298-308; 28 (1934) 12-22; 79-93; 29 (1935) 313-326; 30 (1935) 20-28; 94-107; 178-189; 272-282; 434-444; 31 (1936) 100-109; 345-354;  
Id., *La union mística mariana*, ivi 26 (1933) 118-123; 184-193.
- ARENTERO J.G., O.P., *Mision Co-Santificadora de Maria como Esposa del Espiritu Santo*, in «Cronica del Primer Congreso Mariano Montfortiano», Barcelona 1918, 168-189;  
Id., *Influencia de la S.ma Virgen en la santificacion de las almas*, *Apendice* in «La Verdadera Mistica Tradicional», Salamanca 1925, 479-507.
- BASILIO DE SAN PABLO, C.P., *La Maternidad espiritual de Maria en el Purgatorio Místico, ilustrada con el ejemplo de santa Gema Galgani* in «Estudios Marianos» 7 (1948) 241-285;  
Id., *La Divina Maternidad es intrinsecamente soteriologica*, ivi 8 (1949) 257-297.
- BERNARD R., O.P., *Il Mistero di Maria* (trad. it. G. Lanza), Milano 1954.
- BOVER J. M., S.J., *Valor ascetico de la devoción a Maria* in «Manresa» 14 (1942) 157-164.
- CATENA C., O.C., *La consacrazione a Maria in S. Luigi Maria Grignion de Montfort e nel Ven. P. Michele di S. Agostino, O. Carm.* in «Analecta O. Carm.» 16 (1951) 18.
- COLOMER L., O.F.M., *Relaciones Trinitarias engastadas en la Maternidad divina* in «Estudios Marianos» 8 (1949) 93-131.

- CUERVO M., *La cooperación di Maria en el misterio de nuestra salud debe ser concebida analógicamente a la acción de Jesucristo* in « Estudios Marianos » 2 (1943) 112-151.
- DE CRÉ DIEIER, O.F.M.Cap., *Notre Dame de la Trinité, Méditations théologiques*, Blois 1957.
- DILLENRSCHNEIDER O., O.S.S.R., *Pour une Corédemption mariale bien comprise* in « Marianum » 11 (1949) 121-258.
- DU MANOIR H., S.J., *Maria. Études sur la Sainte Vierge*, sous la direction d'Hubert du Manoir S.J., voll. 5, Parigi 1949-1958.
- ENRIQUE DEL SDO CORAZON, O.C.D., *Entorno a la percepción o experiencia mística de Maria* in « Revista de Espiritualidad » 13 (1954) 189-204.
- FILIPPO DELLA MADRE DI DIO, O.C.D., *La Vergine della vita interiore* in « Rivista di vita Spirituale » 10 (1956) 371-387.
- FLACHAIRE O., *La dévotion à la Vierge dans la littérature catholique au commencement du XVII siècle*, Paris 1957.
- GABRIELE DI S. MARIA MADDALENA, O.C.D., *Mater Carmeli. La vie Mariale* in « Anal. Ord. Carm. Disc. » 5 (1930-1) 210-248 ;  
 ID., *La teologia mariana nella vita spirituale* in « Rivista di vita spirituale » 2 (1948) 329-335 ;  
 ID., *Aspetti e sviluppi della grazia in Maria Santissima secondo la dottrina di S. Giovanni della Croce*, ivi 5 (1951) 52-70.
- GAMBARI G., O.F.M.Conv., *Le Relazioni Soprannaturali dell'anima alle persone della SS. Trinità* in « Miscellanea Francescana » 56 (1956) 509-537.
- GARCIA GARCÉS N., C.M.F., *Mater Corredemprix*, Romae 1940 ;  
 ID., *Dalla Maternità Spirituale alla Corredenzione* in « Marianum » 3 (1941) 372-397 ;  
 ID., *De B. V. Maria Matre Capitis Corporis-Mystici* in « Ephem. Mariol. » 9 (1959) 68-78.
- GARCIA-RODRIGUEZ B., C.M.F., *Maria en las almas* in « Estudios Marianos » 12 (1952) 193-235.
- GREGORIO DE JESUS CRUCIFICADO, O.C.D., *Lugar que ocupa Maria en el cuerpo místico* in « Estudios Marianos » 5 (1946) 271-291 ;  
 ID., *Naturaleza de la Maternidad Espiritual* ivi 7 (1948) 121-144 ;  
 ID., *La acción de Maria en las almas y la Mariologia Moderna* ivi 11 (1951) 253-278.
- GUTIÉRREZ S., O.S.A., *La plenitud de gracia de la Santísima Virgen* in « Estudios Marianos » 5 (1946) 165-204.
- ILDEFONSO DE LA IMMACULATA, O.C.D., *Elementos marianos en la gracia y en la mística* in « Estudios Marianos » 7 (1948) 197-240 ;  
 ID., *Instujo Maternal de Maria en la Vida interior* in « Alma Socia Christi » 11 (1953) 244-254.
- JOAQUIN DE LA S. FAMILIA, O.C.D., *Esclavitud de amor, piedad filial y vida marieforme* in « Revista de Espiritualidad » 13 (1954) 215-238.
- LLAMERA M., O.P., *La Maternidad Espiritual de Maria* in « Estudios Marianos » 3 (1944) 67-162 ;  
 ID., *Maria, madre corredentora o la maternidad Divino-espiritual de Maria y la Corredención* ivi 7 (1948) 145-196 ;  
 ID., *El Merito Maternal Corredentivo de Maria*, ivi 4 (1951) 81-140.

- LOUIS DE STE THÉRÈSE, O.C.D., *La vie mariale de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus* in « Alma Socia Christi », IX, 164-177.
- LUIS A., C.S.S.R., *Maria y el Cuerpo Místico* in « Revista Espanola de Teologia » 3 (1943) 3-62.
- MICHEL-MARIE DE LA CROIX, O.C.D., *La Vierge Marie et notre participation à la vie trinitaire* in « Vie Spirituelle » 90 (1954) 469-476.
- MORINEAU B. M., S.M.M., *La dévotion de Soeur Elisabeth de la Trinité envers la Sainte Vierge* in « La vie spirituelle » 18 (1928), 2) 237-260.
- NEUBERT E., Mar., *Il mio ideale, Gesù figlio di Maria*, Roma 1955 ;  
 ID., *L'Union mystique à la Sainte Vierge* in « La vie Spirituelle » 50 (1937) 15-19 ;  
 ID., *La devozione a Maria* (trad. it. Ferrero P., S.M.) Milano 1952 ;  
 ID., *La vie d'union à Marie*, Paris 1954.
- NILO DI S. BROCARDO, O.C.D., *La comunicazione Trinitaria alla Vergine* in « Rivista di vita Spirituale » 5 (1951) 38-51 ;  
 ID., *La grazia di Maria e i suoi problemi* in « Alma Socia Christi » 11 (1953) 22-42 ;  
 ID., *La devozione mariana e la santificazione delle anime* in « Maria nell'economia della Salute », Milano 1953, 139-159.
- PEDRO DE ALCÁNTARA MARTINEZ, O.F.M., *Lugar de Maria en el cuerpo místico de Cristo* in « Salm. » 6 (1959) 87-105.
- PÉREZ N., S.J., *Lugar preferente que ocupa la Santísima Virgen en la ascética y mística cristiana* in « Cronica Oficial del Congreso Mariano Hispano-Americano », 1929, 762-779 ;  
 ID., *Vita Mariana*, Bassano del Grappa 1954.
- PERMUY R., *Lugar preeminente que Maria ocupa en la Ascética y Mística* in « Cronica oficial del Congreso Mariano Hispano-Americano de Sevilla », 1929, 734-761.
- PHILIPPE P., O.P., *Le rôle de la Sainte Vierge dans la vie interieure* in « La Vie Spirituelle » 67 (1942) 171-187.
- PHILIPS G., *Beatae V. M. locus et munus in Ecclesia* in « Ephem. Mariol » 9 (1959) 51-67.
- PUMMERER A., S.J., *Maria in der Mystik* in « Geist und Leben, Zeitschrift für Ascese und Mystik » 20 (1947) 53-71.
- REYFENS L., S.J., *Rosa Mystica, Marie et la Mystique* in « Maria », I, Parigi 1949, 745-763.
- ROMAN DE LA INMACULATA, O.C.D., *La devoción a Maria como medio de perfección* in « Rev. de espirit. » 11 (1954) 205-214.
- RONDET H., S.J., *De la place de la Très-Sainte Vierge dans l'Eglise Corps mystique du Christ* in « Bulletin de la Societé Française d'Etudes Mariales » 3 (1938) 195-232.
- ROSCHINI G., O.S.M., *La Madonna secondo la fede e la teologia*, voll. 4, Roma 1953-1954 ;  
 ID., *La consacrazione a Maria. Principi di ascetica mariana*, Rovigo 1954.
- SAURAS E., O.P., *Causalidad de la Cooperación de Maria en la obra redentora* in « Estudios Marianos » 2 (1943) 319-358.
- SCHRYVERS G., C.S.S.R., *La Madre mia* (trad. it. C. Albergotti), Roma 1954.

- SEBASTIAN B., C.M.F., *Maria Madre de la Iglesia* in « Ephemed. Mariol. » 10 (1960) 53-100.
- SEGUNDO DE JESUS, O.C.D., *La acción de Maria en las almas* in « Revista de Espiritualidad » 12 (1954) 145-188.
- SOCHE B., MONS., *Il Verbo Incarnato e la Madonna*, Reggio Emilia 1958.
- SPIAZZI R., O.P., *Maria nella spiritualità* in « Enciclopedia Mariana », Genova 1954, 489-526.
- TORTOLO A., *Maria Santissima, formadora del hombre sobrenatural* in « Revista de Teologia » 5 (1956) 43-53.
- VAN DEN BOSSCHE L., *Vie Mariale*, Bruges 1928 ;  
 ID., *Maria a Sancta Teresia* in « Vie Spirituelle » 41 (1928) 201-241 ;  
 ID., *De la vie marie-forme au mariage mystique* in « Et. Carm. » 16 (1931) 236-250 ;  
 ID., *Une experience de vie mariale contemplative* in « Le Carmel » 35 (1952) 46-53.
- VAN HAUTE M., C.S.S.R., *Vivere uniti a Maria* (trad. it. N.N.) Bologna 1960.
- VEUTHEY L., O.F.M.Conv., *Mater Corredemptrix* in « Miscellanea Francescassa » 41 (1941) 103-106 ;  
 ID., *Maria nell'ascetica e nella vita delle anime* in « Studi Mariani » 1 (1943) 133-162 ;  
 ID., *La Donna delle Dodici Stelle*, Napoli 1958.

## ESPERIENZE

1. S. AGOSTINO (345-430) - *Opera Omnia* in PL 32-47.
2. S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, O.Cist. (1090-1153) - *S. Bernardi Opera*, voll. 2, Romae 1957-58 ; - *L'Oeuvre Mariale de Saint Bernard* par Aubron P., S.J. in « Les Cahiers de la Vierge » 13-14 (1936) 1-204.
- \* 3. S. BONAVENTURA DA BAGNOREGGIO, O.Min. (c. 1217-1274) - *Opera Omnia*, I-IX, ad Claras Aquas 1882-1901.
4. S. TOMMASO D'AQUINO, O.P. (1225-1274) - *Opera Omnia* iussu Leonis XIII edita, voll. 16, Romae 1882-1948.
5. FR. CORRADO DI SASSONIA, O.Min. († 1279) - *Speculum B. M. Virginis Fr. Corradi a Saxonia*, Quaracchi 1904.
6. FR. GIACOMO DA MILANO, O.Min. (sec. XIII) - *Stimulus Amoris*, Quaracchi 1903.
7. S. ALBERTO MAGNO, O.P. (c. 1193-1280) - *Opera Omnia*, ed. Borguet, Parisiis 1890-1899.
8. B. ANGELA DA FOLIGNO, Terziaria Francescana (c. 1248-1309) - *L'Autobiografia e gli scritti della B. Angela da Foligno*, pubblicati ed annotati da un codice subliacense a cura di Mons. Faloci Pulignani, tradotti da Maria Castiglione Humani, Città di Castello 1932.

9. S. PIETRO TOMMASO, O.C. (c. 1305-1366) - F. di Mézières, *Vita di S. Pietro Tommaso*, in *Acta SS., Jan. II*, Anversa 1643, 990-995.
10. S. CATERINA DA SIENA, O.P. (1374-1380) - Raimondo da Capua, O.P., *Legenda b. Catherinae Senensis in Acta SS., Apr. III*, Parigi 1886, 862-9; trad. it. di G. Tinagli, Siena 1934; - Garrigou-Lagrange, O.P., *L'Unione Mistica in S. Caterina da Siena*, Firenze 1938.
11. S. BERNARDINO DA SIENA, O. Min. (1380-1444) - Pietro Ridolfi da Tossignano, O.F.M.Conv., *S. Bernardini Senensis O. Min. Opera in 4 tomos distincta*, Venetiis 1959.
12. S. IGNAZIO DI LOYOLA, Fond. della Compagnia di Gesù (1499-1556) - *Monumenta Ignatiana in Monumenta hystorica Societatis Jesu*, Roma 1934.
- \* 13. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1582) - *Opere*, trad. it. P. Egidio Cereda di Gesù, O.C.D., e P. Federico Arcante del SS. Sacramento, O.C.D., Roma 1949.
- \* 14. S. GIOVANNI DELLA CROCE, O.C. (1542-1591) - *Opere*, trad. it. P. Nazareno dell'Addolorata O.C.D., Roma 1955.
15. S. ALFONSO RODRIGUEZ, S.J. (1532-1617) - Nouell J., *Obras espirituales del b. Alonso Rodriguez*, voll. 3, Barcellona 1885-87.
- \*\* 16. CARD. PIETRO DE BÉRULLE, Fond. dell'Oratorio e della Scuola Francese (1575-1629) - *Oeuvres Complètes du Card. De Bérulle* par Migne, Paris 1857; - *Correspondance du Card. De Bérulle*, éditée par Jean Dagens, voll. 3, Paris 1937-1939.
17. VEN. CARLO DE CONDREN, dell'Oratorio e della Scuola Francese (1588-1641) - *Lettres du P. Ch. de Condren*, ed. P. Auvray et A. Jouffrey, Paris 1943.
- \*\* 18. VEN. GIOVANNI OLIER, Fond. della Congregazione di S. Sulpizio (1608-1654) - *Vie intérieure de la Très Sainte Vierge, ouvrages recueilli des écrits de M. Olier*, par M. Faillon, voll. 2, Roma 1866; - *Doctrines de M. Olier* par Icard, Paris 1891.
- \* 19. S. GIUSEPPE DA COPERTINO, O.F.M.Conv. (1603-1663) - MONTANARI G., O.F.M.Conv., *Vita e Miracoli di S. Giuseppe da Copertino*, Fermo 1851.
- \*\* 20. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665) - *Mistica Città di Dio*, trad. it. Cereseto G., Voll. 5, Torino 1881.
- \*\* 21. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M.Rif. (1613-1670) - *Le grandezze delle Miserie ricordie di Dio in un'anima aiutata dalla grazia divina* ovvero il racconto della vita di Fra Carlo da Sezze minore osservante riformato di S. Francesco della Provincia di Roma, scritta da lui medesimo per comandamento del suo Padre Confessore in Roma, nel

- Convento di S. Pietro Mart. (Autobiografia conservata manoscritta in due codici della Postulazione dei Frati Minori con le sigle I, 5-9; I, 5-18); - *Trattato delle Tre vie della Meditazione e stati della santa contemplazione*, ed. terza, Roma 1742; - *Autobiografia*, a cura del P. Gori S., O.F.M., Roma 1959.
- \*\* 22. VEN. SUOR MARIA DELL' INCARNAZIONE, Orsolina (1599-1672) - *Lettres de la Vénérable Mère Marie de l' Incarnation, premier Supérieure des Ursulines de la Nouvelle France*, Nouvelle édition pour l'abbé Richaudeau, voll. 2, Paris 1876; - *Le témoignage de Marie de l' Incarnation*, texte préparé et publié avec une introduction par A. Jamet, Paris 1932. - *Ecrits Spirituels et Historiques*, publiés par Dom Claude Martin et réédités par Dom A. Jamet, voll. 4, Paris 1929-1939.
- \*\* 23. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA,, Terz. Carmel. (1623-1677) - *L' Union Mystique à Marie de Sainte-Thérèse*, texte traduit du flamand par L. Van den Bossche in « Les Cahiers de la Vierge » 15 (1936) 1-99.
- \*\* 24. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680) - *Vita Mariale, ossia Trattato della vita « mariaforme » e mariana in Maria e per Maria*, estratto dagli scritti del Ven., tradotto in it. ed inserito nell'opera *Maria Madre e Regina*, Roma 1949, 12-54, dal P. Ignazio del Bambin Gesù, O.C.D.
- \*\* 24. S. GIOVANNI EUDES, Fond. della Congregazione di Gesù e Maria (1641-1680) - *Oeuvres complètes*, voll. 8, Vannes, Lafolye, 1905-1911.
26. S. MARGHERITA MARIA ALACOQUE, della Visitazione (1647-1690) - Gauthy F., *Vie et oeuvres de la Bienheureuse Marie Alacoque*, Paris 1915.
- \*\* 27. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT, Fond. dei Montfortani e delle Figlie della Sapienza (1675-1716) - *Il Segreto di Maria*, trad. it. Bonicelli C., S.M.M., Roma 1954; - *Trattato della Vera Devozione alla Vergine*, trad. it. Bonicelli C., S.M.M., Roma 1955.
- \*\* 28. S. VERONICA GIULIANI, Clarissa Cappuccina (1660-1727) - *Un tesoro nascosto ossia Diario di S. Veronica Giuliani*, a cura del P. Pietro Pizzicaria, S.J., voll. 10, Prato 1905-1927.
29. SERVO DI DIO BERNARDO FRANCESCO DE HOYOS, S.J. (1711-1735) - Uriarte E., *Vida del P. B. F. de Hoyos*, Valladolid 1888; trad. it. di C. Becari, Roma 1914.
30. S. GERARDO MAIELLA, C.SS.R. (1726-1755) - *Lettere e scritti di S. Gerardo* a cura di O. Gregorio, Materdomini 1949.
31. S. PAOLO DELLA CROCE, Fond. dei Passionisti (1694-1775) - *Lettere di*

- S. Paolo della Croce* disposte ed annotate dal P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, voll. 4, Roma 1924.
- \*\* 32. S. ALFONSO DE' LIGUORI, Fond. dei Redentoristi (1696-1787) - *Le Glorie di Maria*, voll. 2, Roma 1933.
- \*\* 33. VEN. P. PIETRO GIUSEPPE DE CLORIVIÈRE, S.J., Fond. Preti S. Cuore di Gesù e Società delle Figlie del Cuore di Maria (1735-1820) - *Pierre de Clorivière, d'après ses notes intimes de 1763 à 1773*, édité par H. Monier-Vinard, voll. 2, Paris 1935.
- \*\* 34. VEN. PIETRO MARIA GIUSEPPE COUDRIN, Fond. Congreg. di Picpus (1768-1837) - *Le t. r. p. Coudrin* par S. Perron, Parigi 1902.
- \*\* 35. VEN. P. GUGLIELMO CHAMINADE, Fond. dei Marianisti (1761-1850) - Anon. *L'esprit de notre fondation d'après les écrits de M. C. et les documents primitif de la Société*, 3 voll., Nouvelles 1910-1916; - *La Doctrine Mariale de M. Chaminade*, par E. Neubert, Marianista, in « Les Cahiers de la Vierge » 20 (1937) 1-113.
- \*\* 36. VEN. P. GIACOMO LIBERMANN, Fond. della Congreg. dello Spirito Santo (1802-1852) - *Lettres Spirituelles*, voll. 4, Paris 1891. - *Ecrits Spirituels*, Paris 1891 - *Notes ed Documents relatif à la vie et à l'Oeuvre du Vén. Libermann*, voll. 13, Paris 1929-1941.
37. S. GIOVANNI MARIA BATTISTA VIANNEY (Curato d'Ars) (1786-1854) - Trochu F., *Il santo Curato d'Ars*, Torino 1946.
- \*\* 38. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C.P. (1838-1862) - *Lettere di S. Gabriele dell'Addolorata*, Teramo 1943; - P. Germano, C.P., *S. Gabriele dell'Addolorata*, Roma 1956.
39. VEN. LUIGI EDOARDO CESTAC, Fond. delle Serve di Maria e delle Bernardine (1801-1868) - Bordarrampé P., *Le Vén. L.-E. Cestac. Sa vie, son oeuvre*, Paris 1925.
- \*\* 40. S. ANTONIO MARIA CLARET, Fond. dei Clarettiani (1807-1870) - *Autobiografía*, Madrid 1915.
41. SERVA DI DIO BARBARA DI S. DOMENICO, O.P. (1842-1872) - Esperienza riportata da Arintero I. G., O.P., in *La evolución mística*, Madrid 1942, 482.
- \*\* 42. VEN. P. GIOVAN CLAUDIO COLIN, Fond. della Società di Maria o Maristi (1790-1875) - Anon. *Le très révérend P. Colin*, voll. 6, Lione 1890-1900.
43. S. CATERINA LABOURÉ, Figlia della Carità (1806-1876) - *S. Caterina Labouré* a cura di Cassinari E., O.M., Roma 1947.
- \* 44. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI GESÙ, Fond. Società Maria Riparatrice (1818-1878); - Suau P., S.J., *La Mère Marie de Jesus*, Casterman 1930.

45. S. BERNARDETTA SOUBIROUS, Suora della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers (1844-79) - *S. Maria Bernarda* a cura di M. T. Bordenave, Roma 1933.
46. SERVA DI DIO SUOR MARIA DEL S. CUORE DI GESÙ (Valentina Riant), S.M.R. (1860-1879) - Anon., *Valentina Riant, Note e Memorie*, Milano 1936.
47. SERVA DI DIO MARIA VERONICA, S.V.C.J. (1825-1883) - *La spiritualité mariale de Mère Marie Veronique* par Marie d'Assise, S.V.C.J., in « Maria », III, 507-531.
48. S. GIOVANNI BOSCO, Fond. dei Salesiani (1815-1888) - Cras P., N.D. *Auxiliatrice dans la vie de S. Jean Bosco* in « Les Cahiers de la Vierge » 22 (1938) 1-77.
- \*\* 49. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, Carmelitana (1873-1897) - *Novissima Verba*, par la Rev. Mère de Jesus, Lisieux 1926; - *Lettere di S. Teresa del Bambino Gesù*, Lisieux 1956; - *Manoscritti Autobiografici di S. Teresa di Gesù Bambino. Storia di un'Anima*, Milano 1957.
50. SERVA DI DIO MARIA DELL'AGNUS DEI, S.M.R. (1877-1901) - *Marie-Anne Hervé-Bazin* par Marguerite Marie Auboy, Bruges 1960.
- \*\* 51. S. GEMMA GALGANI, Aspir. Passionista (1878-1903) - *Lettere di S. Gemma Galgani*, Roma 1941; - *Estasi - Diario - Autobiografia - Scritti vari di S. Gemma Galgani*, Roma 1943.
52. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. GIROLAMO, S.M.R. (1842-1904) - *La Mère Marie de Saint Jérôme*, Rome 1905.
- \* 53. SERVA DI DIO MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clarissa (1857-1905) - *Sr. Marie Colette du Sacré-Coeur d'après ses Notes Spirituelles* par J.J. Navatel, S.J., Paris 1921.
- \*\* 54. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, Carmelitana (1880-1906) - *Scritti Spirituali di Suor Elisabetta della Trinità*, di M. M. Philipon, trad. it. Ortalli E., Brescia 1951; - *Elisabetta della Trinità, Ricordi*, Firenze 1955.
- \* 55. SERVA DI DIO LUCIA CHRISTINE (1870-1908) - *Journal Spirituel de Lucie Christine* par A. Poulain, S.J., Paris 1912.
56. SERVA DI DIO SUOR MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ, Figlia delle Adoratrici Perpetue del S. Cuore (1880-1917) - Anon., *Un'Adoratrice del S. Cuore, Suor Maria Giuseppina di Gesù*, Torino 1947.
- \*\* 57. SERVA DI DIO ANTONIETTA DE GEUSER (Consummata, Maria della Trinità), Aspir. Carmelitana (1889-1918) - *Consummata, Lettere e Scritti Spirituali di Maria Antonietta de Geuser* a cura del P.R. Plus, S.J., trad. it. Actis G., S.J., Torino 1930; - *Lettere di Consummata ad una Carmelitana*, trad. it. Zanelli A., Torino 1933.

- \*\* 58. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concezionista Francescana (1873-1921) - *Autobiografia*, revisada por el P. Perez N., S.J., Valladolid 1929; - *La Vida Espiritual coronada por la triple manifestación de Jesucristo*, puyaiada y anotada por el P. Melchior de Pobladura, O.F.M.Cap., Madrid 1956.
- \*\* 59. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, delle Suore delle Scuole di N. Signora (v. U.L.F.) (1854-1922) - *Ein Leben des Lichtes, Maria Bonaventura Fink*, von einer Armen Schulschwester v.U.L.F., Paderbon 1932.
- \* 60. SERVA DI DIO SUOR JOSEFA MENENDEZ, della Congr. del Sacro Cuore (1890-1923) - *Invito all'Amore. Il Messaggio del Cuore di Gesù al mondo e la sua Messaggera Suor Josefa Menendez*, Torino 1948.
- \*\* 61. SERVO DI DIO DON EDUARDO POPPE (1890-1924) - Odilon Jacobs, *Don Edoardo Poppe*, trad. it. Meratti P., Milano 1952.
- \*\* 62. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927) - Franzi F., Oblato del SS. Gaudenzio e Carlo, *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, Alessandria 1952.
- \*\* 63. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, della Congr. di Gesù-Maria (1897-1929) - *Canto d'Amore - Autobiografia di Madre Maria di S. Cecilia di Roma*, Torino 1948.
64. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. MARGHERITA, S.M.R. (1867-1932) - Anon. *Mère Marie di Sainte Margherite* (Margit Anya), Paris 1936.
- \*\* 65. SERVO DI DIO PADRE ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934) - Rossetti A., *Con la Madonna - Vita del P. Anselmo Trèves*, Roma 1948.
- \*\* 66. SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935) - Neubert E., Mar., *Un Prête de Marie - Le Père Joseph Schellhorn*, Paris 1948.
67. SERVA DI DIO SUOR MARIA REGINA DI GESÙ, Figlia di Maria Immacolata († 1938) - Esperienza riportata da Neubert E., Mar., *La Vie d'union à Marie*, Paris 1954, 270-271.
- \*\* 68. SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE, O.F.M. Conv. (1894-1941) - *L' Eroe di Oswiecim, P. Massimiliano Kolbe*, del P. A. Ricciardi, O.F.M. Conv., Roma 1947; - *Elevazioni Mariane*, a cura della Postulazione O.F.M. Conv., Roma 1948; - *Storia di due Corone*, di M. Winowska (trad. dal franc. Dal Pozzo), Roma 1952; - *Positio super scriptis Servi Dei Maximiliani M. Kolbe*, Roma 1955.
- \*\* 69. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946) - *La Très douce Vierge Marie*, Rodez 1945; - *... de Marie... à la Trinité, Frère Léonard, Vie et doctrine*, par Alda Marcel, Rodez 1952.

- \*\* 70. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Orsolina (1896-1946) - *Lucia Mangano* a cura del P. Generoso, Passionista, vol. I, Catania 1950; - Martinelli A., O.F.M., *La Madonna e Lucia Mangano. Saggio di Mariologia mistica contemporanea*, voll. 2, Catania 1959.

\* \* \*

Le 40 esperienze con asterisco (e più in particolare le 32 con due asterischi, denotanti che in esse Maria è il centro della spiritualità e perciò di esse, nelle pagine 127-206, si presenta pure una breve biografia mariana) sono quelle sulle quali viene prevalentemente condotto il lavoro. Le altre 30, anch'esse molto preziose, confermano autorevolmente ed allargano il panorama di consensi alla spiritualità mariana.

Così, si avvicinano continuamente e si affacciano alla mente e al cuore del lettore 70 esperienze le quali volentieri vengono a deporre la loro personale testimonianza mariana. Il panorama è molto vasto e sono ben rappresentate tutte le spiritualità cattoliche e quasi tutti gli Ordini Religiosi.

Per chi desiderasse ancora maggiori dettagli, si potrebbe ulteriormente precisare che le 70 esperienze — delle quali 20 sono di Fondatori o di Fondatrici — dal punto di vista della loro appartenenza a spiritualità o ad Ordini Religiosi, vanno così suddivise: spiritualità francescana 12, carmelitana 8, della Scuola Francese 6, della Società di Maria Riparatrice 5, non appartenenti ad alcun Ordine 5, domenicana 4, della Compagnia di Gesù 4, dei Passionisti 3, dei Redentoristi 2, dei Marianisti 2, delle Orsoline 2, ed una per tutte le seguenti Famiglie Religiose: Benedettini, Agostiniani, Montfortani, Clarettiani, Maristi, Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane, Oblati dell'Immacolata, Visitandine, Figlie della Carità, Suore di Nevers, Vittime del Sacro Cuore di Gesù, Adoratrici Perpetue del S. Cuore, Congregazione del S. Cuore, Congregazione di Gesù-Maria, Figlia di Maria Immacolata, Suore delle Scuole di N. Signora.

Facilmente diverse esperienze mariane — e forse molto importanti — sono sfuggite alle nostre ricerche e quindi non figurano nel presente lavoro. Saremo pertanto molto riconoscenti a quanti vorranno gentilmente inviarci utili segnalazioni.

## INTRODUZIONE

« *Per Mariam ad Christum,  
per Christum ad Patrem  
in Spiritu Sancto* ».

Le Tre Persone della SS. Trinità non sono tre statue fredde, davanti alle quali io devo inginocchiarmi ; neppure sono Tre Protettori che io devo invocare. E' una vita trinitaria che io son chiamato a partecipare, a vivere, ad sperimentare abbondantemente. Per questo sono creato. Per questo vivo. E' l'unico, il supremo scopo della mia vita.

Così, le Tre Persone Divine sono la mia dignità, il valore della mia vita, ciò che fa della mia esistenza un dono e per cui val la pena di vivere.

Il Padre è la sorgente che satura il mio essere e tutte le mie potenze. Il Figlio ne è l'Immagine Invisibile che, unendomi a sè, mi divinizza. Lo Spirito Santo è l'Amore per cui vivo il Padre nel Figlio.

Ma queste Tre Divine Persone mi hanno toccato e comunicato la loro vita — sia pure solo in germe — nel seno di Maria. E' per mezzo del suo Concepimento Verginale che tornò a fiorire in terra — e fiorisce tuttora nella mia anima — la vita divina.

Impossibile quindi escludere dalla grazia, vita divina dell'anima, un certo carattere, una certa impronta mariana. La mia partecipazione alla vita delle Tre Persone della SS. Trinità, sarà pertanto vita divina e mariana insieme.

A questo punto, balza subito fuori una domanda : se così stanno le cose, CHE POSTO OCCUPA LA MADONNA NELLA MIA VITA DIVINA ? (Prima Parte). La risposta sarà la stessa che da secoli le anime vanno ripetendo, ma che ora comprenderò come mai avevo compreso : è *la mamma della mia vita soprannaturale* (Sezione I).

Mi accosterò allora con immensa gioia alla mamma. Prenderò atto, con tutto il trasporto del mio cuore di figlio, che quanto sono lo sono grazie a Lei, quanto sarò lo sarò solo grazie a Lei. Comprenderò che la vita della grazia — ossia Cristo — che sento circolare in me, mi è stata comunicata direttamente da Lei col suo « fiat », pronunciato maternamente sulla mia anima agli albori della mia esistenza. Comprenderò anche che la vita della grazia, che mi fa vi-

vere Cristo, è la sua stessa vita, essendo Cristo la vita di Maria e — in Lei — vita della mia anima.

Ma la Madonna non è solo la mamma della mia vita soprannaturale. *E' anche la mamma dello sviluppo di questa vita soprannaturale ossia della vita ascetico-mistica* (Sezione II), quale maestra della contemplazione, quale formatrice dei mistici, presente nel fondo dell'anima e oggetto di unione di vita con i suoi figli.

Dopo aver così illustrato il posto che la Madonna occupa nella mia vita quale madre della mia vita soprannaturale e della mia vita mistica — e tutto questo quasi esclusivamente nei suoi principi e fondamenti teologici — sarà molto più interessante portare la indagine sul LAVORO CHE LA MADONNA SVOLGE O PUO' SVOLGERE NELLA MIA VITA (Parte Seconda), tracciando tale indagine più sulle esperienze delle anime mariane che sulla guida di trattati teologici.

Se non mi accontenterò di vivere la vita soprannaturale solo superficialmente, ma vorrò spingere questa vita sulle vie superiori dell'ascetica cristiana, è ovvio che mi si affaccia subito un'altra domanda: *qual'è il contributo di attività che la Madonna dà o può dare alla mia vita ascetica?* (Sezione I). Un coro eletto di anime mariane mi risponderà unanime: Maria ne è la guida più sicura.

Comprenderò allora che la mia mamma lavora la mia vita facendomi morire a me stesso, trasformandomi in Lei con la comunicazione dei Suoi sentimenti verso Gesù e dei sentimenti di Gesù verso di Lei, spingendo tale trasformazione verso la identificazione con Cristo nel mistero della unione della natura umana col Verbo, cui seguirà all'esterno la irradiazione della vita divina che anima l'interno.

A questo punto, la mia anima incomincerà a sentire, passiva, l'azione diretta della grazia, che vuole compiere tutto alla maniera divina. Sono i primi gradi della Mistica. Sentirò allora il bisogno di domandarmi: *quale sarà il posto di Maria nelle mie ascensioni mistiche?* (Sezione II). Lo stesso coro di anime mi risponderà: qui, come mai, Maria è indispensabile. La Mistica è la sua specialità.

Attraverso vari gradi, che comportano sempre più passività dell'anima e sempre maggiore intensiva attività della grazia, giungerò ad avvicinare il mistero della Vita Trinitaria e comprenderò che la mamma — dopo avermi fatto da guida lungo i vari stadi ascensionali — mi inizia a questo mistero ineffabile, vita beatifica prima ancora della gloria beatifica.

Le operazioni intratrinitarie si estenderanno in maniera ineffabile alla mia anima ove abita la Trinità SS. come nel Suo Cielo, e comprenderò che la mamma ha aperta la porta, affinché avvenisse il connubio. E anche quando tale connubio sarà operante nel Mistero Trinitario, sentirò che la mamma non ne è estranea; sentirò che tutto

si compie in Lei ; soltanto in Lei. Comanderò in maniera ineffabile che più un'anima si avvicina a Dio, più Maria vi è impegnata.

Genitrice dell' Unigenito, lo genererà in me ; Genitrice col Genitore, consuma l'aspirazione della mia vita al Padre e alla Madre ; Sposa dello Spirito Santo mi comunica l'Amore ineffabile che mi fa amare il Padre nel Figlio ; Compimento e Trono della Trinità, mi fa entrare nella Famiglia Divina.

Questo, tutto in Maria, con tutta semplicità. Nello spirito della « Infanzia Spirituale » della piccola Santa di Lisieux. Comanderò così fino a che punto Maria è vita della mia anima. Con Cristo, s' intende. Ma, a sua volta, Cristo è vita dell'anima non senza Maria. E questo, avendo così disposto Dio stesso, necessariamente.

Mi avvio così a fare « l'esperienza Maria », perchè la mia anima ha sete della « esperienza Cristo » e della « esperienza trinitaria ». Sento che solo la prima mi aprirà la porta alla seconda e alla terza. Solo nell'anelito, nella piena realizzazione della prima, potrò godere della seconda e della terza. Sento anche che non è questione solo di facilitazioni o di scorciatoia. Sono convinto che si tratta di un valico obbligatorio. Maria non è un lusso del quale, volendo, io possa fare a meno. Nella sua bontà, Iddio ha voluto che fosse una necessità. E l'anima mia ne gode immensamente.

---

PARTE I

IL POSTO DELLA MADONNA  
NELLA MIA VITA

« ... cum vidisset... Jesus... discipulum... quem diligebat... dicit discipulo : ecce mater tua ».

Giov. XIX, 26-27.

Nel felice istante in cui Gesù proclama Giovanni — e quindi l'umanità — figlio di Maria e Maria la mamma di Giovanni — e quindi dell'umanità — è evidente l'intenzione della S. Scrittura — e quindi dello Spirito Santo — di porre nel massimo risalto che tale dono preziosissimo ed inestimabile è stato fatto a colui « quem diligebat Jesus »<sup>1)</sup>, a colui che era il beniamino di Gesù.

Il dono più bello che Gesù possa fare ad un'anima, alla quale vuole bene, è darle la Sua Mamma. La grazia più grande che Gesù possa concedere alle anime privilegiate è quella di far loro conoscere la Madonna e far loro comprendere che Essa è la mamma, la vera e la sola mamma.

Prima che all'Apostolo prediletto, Gesù aveva rivelato la stessa cosa in termini più concreti, anche se più misteriosi, a Nicodemo. Quella notte per la prima volta un'anima si sentì dire da Gesù : « oportet vos nasci denuo »<sup>2)</sup>, bisogna nascere di nuovo. « Come può nascere di nuovo chi è già grande ? Può forse rientrare *in seno alla sua madre* e rinascere ? »<sup>3)</sup>. Sì, pare risponda Gesù, proprio così. E sarà opera dello Spirito Santo : « sic est omnis qui natus est ex Spiritu »<sup>4)</sup>, così avviene di ciascuno che nasce per opera dello Spirito Santo.

Nicodemo non poteva capire. Il mistero era ancora nascosto. Perciò esclama di nuovo : « Come può avvenire questo ? »<sup>5)</sup>. Alla nuova domanda Gesù non diede allora una risposta diretta e soddisfacente. La darà dalla Croce, dicendo alla Mamma : « ecco tuo figlio » ; e a Giovanni : « ecco tua Madre »<sup>6)</sup>.

La tanto attesa risposta, Gesù la dà soprattutto alle anime predilette, svelando loro — per opera dello Spirito Santo — il significato della Maternità di Maria, così profondo quanto alla vita soprannaturale che genera, ma ineffabilmente più misterioso quanto al suo svi-

<sup>1)</sup> Giov., XIX, 26.

<sup>2)</sup> Giov., III, 7.

<sup>3)</sup> Giov., III, 4.

<sup>4)</sup> Giov., III, 8.

<sup>5)</sup> Giov. III, 9.

<sup>6)</sup> Giov., XIX, 26-27.

luppo, ossia quanto alla vita mistica e alle esperienze intranitarie cui direttamente introduce ed immette.

Le testimonianze che seguono — fra le tante che si potrebbero riportare — fanno comprendere qualche cosa della grande grazia che Iddio ha fatto a queste anime quando ha donato loro la Madonna :

S. TERESA D'AVILA (1515-1582) : « ... mi parve che la Persona del Padre mi attirasse a Sè, dicendomi parole molto soavi. Mi disse, fra l'altro, *mostrandomi il gran bene che mi voleva : Io ti ho dato mio Figlio, lo Spirito Santo e questa Vergine* »<sup>1)</sup>.

VEN. MARIA DI GESU' D'AGREDA (1602-1665) : « Figlia mia — le disse Gesù — voglio che la tua vita sia più angelica che umana... voglio sollevarti dalla polvere... E perchè ti istruisca, corregga e riprenda, ti assegno a Maestra la mia stessa Madre. Ella ti instruirà e dirigerà i tuoi passi secondo il mio gusto e il mio beneplacito »<sup>2)</sup> ;

● « Voglio, sposa mia, che tu ascenda per questa scala di Giacobbe ed entri per questa Porta del Cielo a conoscere i miei attributi, a contemplare la mia Divinità. Ascendi, dunque, affrettati ad ascendere per mezzo di Essa fino a Me »<sup>3)</sup> ;

« Voglio a tutti aprire una Porta, per cui abbiano ingresso alla mia misericordia, offrire una Lucerna che illumini nelle tenebre della cecità, dare un rimedio opportuno per venire alla mia grazia. *Felici quelli che lo troveranno, beati quelli che ne conosceranno il valore, ricchi coloro che sfrutteranno questo tesoro, fortunati e molto intelligenti coloro che vi scruteranno dentro e ne intenderanno il mistero* »<sup>4)</sup>.

S. CARLO DA SEZZE (1613-1670) : « Favorito dal Signore... mi crebbe a maggior grado la devozione alla Beatissima Vergine »<sup>5)</sup> ;

« Per farmi maggiore grazia, il Signore mi introdusse in un'altra specie di orazione più interiore... e volendomi fare questo dono, volle che mi venisse per mezzo della SS. Vergine... »<sup>6)</sup>.

SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA (1623-1677) : « ... lo Spirito del Figlio realizza (nei nostri cuori) una tenerezza e un amore di figli verso questa infinitamente dolce ed amabile Madre. In questo senso, il Padre invia nei nostri cuori lo Spirito del suo figlio che grida : Mamma, Mamma ! »<sup>7)</sup> ;

« Iddio... mi infonde un tenero, dolce, filiale amore verso l'amabile Madre e mi detta amorose esclamazioni... »<sup>8)</sup> ;

« ... dimoravo in una profonda unione passiva in cui godevo il Bene Eterno... La SS. Madre di Dio era compresa in questa unione... Mi sembra che

<sup>1)</sup> *Relazioni Spirituali*, XXV ; 459.

<sup>2)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 28.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 29.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 31.

<sup>5)</sup> *Le Grandezze della Misericordia di Dio*, L. I, c. VI.

<sup>6)</sup> *Ivi*, I, VII, 21.

<sup>7)</sup> *L'Unione Mystique à Marie*, 56.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 80.

ciò sia stato operato nell'anima in maniera del tutto passiva da Dio... Iddio mi concede di poter gustare di Essa... »<sup>1)</sup>.

S. VERONICA GIULIANI (1660-1727): « Il Signore mi confermò per sua sposa, mi consegnò alla sua Mamma, mettendomi per sempre sotto la di Lei custodia... poi (la Vergine) mi disse: Io sono tutta per te, chiedimi quale grazia vuoi, perchè ti accontenterò »<sup>2)</sup>;

« Il Signore mi prese per mano e, rivolto alla B. Vergine, le disse: questa è mia sposa; viene ad essere vostra figlia. Ve la consegno affinché mi sia fedele ed operante alle operazioni che io voglio fare in lei »<sup>3)</sup>;

« Il Signore mi ha fatto capire che mi voleva fare una grazia. Mentre mi diceva questo, mi consegnò alla B. Vergine. Ella... mi disse che mi preparassi a nuove grazie »<sup>4)</sup>;

« Io capivo, per via di comunicazione, che Iddio mi assegnava in particolare modo... la SS. Vergine per mia madre e che mi aveva costituita figliola della B.ma Vergine. Ho capito subito, per via di comunicazione, che la SS.ma Vergine mi accettava per sua figlia e pareva che offrisse sè stessa e il suo cuore a Dio per me... Ciò apportava all'anima mia sommo contento, perchè conoscevo che Iddio prendeva possesso, in quell'istante e in una maniera tutta particolare, del mio cuore, dell'anima mia e di tutta me stessa »<sup>5)</sup>;

« Figlia mia, Iddio ha incominciato l'opera sua in te ed io sono da Dio destinata per tua guida e regola. Ti dico subito che non è ancora stato fatto nulla di quanto Dio vuole fare in te »<sup>6)</sup>.

VEN. GUGLIELMO CHAMINADE (1761-1850): « ... il vostro amore verso la divina Madre mi pare che cresca sempre di più e ne benedico il Signore: è Gesù che vi ispira questo, o piuttosto, vi ispira, a poco a poco e secondo il grado della vostra fedeltà, l'amore che lui stesso porta alla sua SS. Madre »<sup>7)</sup>.

S. GEMMA GALGANI (1878-1903): « Figlia, (le disse Gesù), alla grazia che ti ho fatto questa mattina, ne seguiranno ancora molte maggiori: io sarò sempre con te, ti farò da padre; e la mamma tua sarà quella... e m'indicò Maria SS.ma Addolorata »<sup>8)</sup>.

Compreso il gran dono ed immedesimatasi dello stesso spirito col quale era stato fatto, Gemma risponde: « Prendila, Gesù, la povera anima mia, consegnala alla mamma tua »<sup>9)</sup>.

SERVA DI DIO LUCIA CHRISTINE (1870-1908): « Gesù donò alla mia anima sofferente la sua Madre guardando con bontà inesprimibile il vuoto lasciato nel mio cuore (dalla morte) della mamma cara: In una di queste illu-

<sup>1)</sup> Ivi, 94.

<sup>2)</sup> Diario, III, 665.

<sup>3)</sup> Ivi, 687.

<sup>4)</sup> IV, 637-638.

<sup>5)</sup> VI, 732-733. Così pure III, 497; VI, 18, 26; VII, 36.

<sup>6)</sup> X, 44.

<sup>7)</sup> Neubert E., *La Doctrine Mariale de M. Chaminaide*, 84.

<sup>8)</sup> P. Amedeo della Madre del Buon Consiglio, C. P., *La Beata Gemma*, Postulazione C. P., Roma 1923, 268.

<sup>9)</sup> Estasi, *Diario, Autobiografia, Scritti stesi da S. Gemma Galgani*, 58.

minazioni, io vidi... che lo Sposo Crocifisso rinnova — particolarmente alle anime tribolate — il dono che, dalla Croce, fece all'umanità »<sup>1</sup>).

SERVA DI DIO MADRE MARIA VERONICA (1825-1883): « Gesù mi disse: io metto il Cuore della mia S. Madre a tua disposizione... e mi fece comprendere quanto Egli benedice la devozione che si porta alla sua S. Madre »<sup>2</sup>).

SAN MASSIMILIANO M. KOLBE O.F.M.Conv., (1894-1941): « Figlioli cari, amate l'Immacolata, amatela e vi farà felici... Non a tutti è dato comprendere l'Immacolata... Ciò si può ottenere solo per mezzo della preghiera... solamente lo Spirito Santo può dare la grazia di conoscere la sua Sposa a chi vuole e quando vuole »<sup>3</sup>).

Si tratta quindi di una grande grazia, di una grazia di privilegio che si ottiene con la preghiera e con una devozione tutta particolare allo Spirito Santo. E' un mistero che alle anime predilette da Dio è dato comprendere, sia pure in piccola parte, ma non spiegare. Si gusta e se ne vive. Difficilmente si riesce a comunicarlo. Vissuto soddisfa, spiegato non soddisfa. E' un tesoro così trasparente e cristallino che sfugge agli occhi dei superficiali e dei profani.

Il travaglio e, più ancora, il tormento dato dal desiderio di formulare una esauriente risposta alla tanto attesa domanda di Nicodemo, ispirano le pagine di questa Prima Parte del lavoro.

<sup>1</sup>) *Journal Spirituel*, 381-382.

<sup>2</sup>) Marie d'Assise, V.S.C.G., *La Spiritualité Mariale de Mère Marie Véronique*, in « Maria » III, 515, 520.

<sup>3</sup>) Ricciardi A., O.F.M.Conv., *L'Eroe di Oswiecim*, 151.

SEZIONE I

LA MAMMA DELLA VITA SOPRANNATURALE

« ... in Christo Jesu ego vos genui ».

I Cor., IV, 15.

Il problema, nel suo insieme, è piuttosto complesso. Si può dire che oggi non c'è teologo che non prenda parte attiva al susseguirsi di sempre nuovi quesiti che il tema, già così vivo ed interessante per sua natura, va continuamente suscitando ovunque.

Omettendo e sorvolando di proposito tutte le sottigliezze di dettaglio, di trascurabile interesse ai fini del presente lavoro, è molto opportuno premettere, brevemente, un quadro generale della Redenzione nel quale la Maternità di Maria verso le anime viene ad inserirsi per sua stessa natura e così il problema viene ad essere presentato nel suo insieme, nella sua nativa unità. E' nato, infatti, dall'opera salvifica di Cristo. Ad essa deve essere ricondotto, su di essa deve inquadrarsi, perchè da essa viene specificato, nella sua realtà e natura, e da essa riceve la sua unità. Solo nella luce di Cristo, la Madonna si manifesta in tutto il suo mistero.

L'opera salvifica di Cristo si presenta come suddivisa in tre fasi. *Sul piano ontologico dell'essere: Cristo Capo.* Si ha così l'Incarnazione che costituisce Cristo quale Capo, nell'ordine fisico-soprannaturale, del Corpo Mistico nell'atto di unire a sè tutta l'umanità da salvare; *sul piano morale dell'agire: acquisto della grazia.* Si ha così la Redenzione che costituisce Cristo quale Redentore che merita e soddisfa per il Corpo Mistico; *ancora sul piano morale dell'agire: distribuzione della grazia.* Si ha così la Mediazione che costituisce Cristo quale Mediatore fra Dio e il Corpo Mistico, al quale comunica la grazia acquistata.

Simile schema ha una sua ragione non solo logica, ma anche di causalità. Infatti, affinchè Cristo Mediatore possa distribuire la grazia, è necessario che la meriti e la acquisti; affinchè Cristo Redentore la meriti e la acquisti, è necessario che sia in tale stato, per cui possa meritare ed acquistare a rigore di stretta giustizia, cioè sia Verbo Incarnato. In una parola, prima che Cristo possa *agire* da Mediatore e, prima ancora, da Redentore, bisogna che *sia* il Verbo Incarnato, costituito Capo dell'Umanità da salvare. L'essere infatti precede sempre l'agire. Di più, non solo l'essere precede l'agire, ma è la natura dell'essere che determina la natura dell'agire.

In questa cornice va inquadrata la Madonna. E' il suo posto: *nativo* ed originale. Avulsa da quella triplice fase, non può non essere travisata nel suo essere e nel suo agire, essendo stata prevista ed ordinata « ab aeterno » per quell'essere e per quell'agire.

Sul piano ontologico dell'essere, all'Incarnazione — che costituisce Cristo quale Capo del Corpo Mistico in una unità ontologica per cui, nell'ordine fisico-soprannaturale o della grazia, si viene a costituire con Lui una sola cosa, « unum ens », risultante da Cristo Capo e dai cristiani sue membra — fa mirabilmente riscontro la Maternità Divina che costituisce la Madonna Madre fisica di Cristo e Madre fisico-soprannaturale (mistica) del Cristo totale, per cui nell'ordine fisico-soprannaturale o della grazia, Essa, divenuta Madre mistica, è unita al Capo, come alle singole membra, con una unione ontologico-sovrannaturale.

Riportata così sul piano ontologico dell'essere tanto la Incarnazione — Cristo Capo col suo Corpo Mistico — quanto la correlativa Maternità Divina — Maria Madre Mistica del Cristo totale — segue, nel primo caso, come rispettivamente nel secondo, l'agire. Un agire conforme e proporzionato.

Tanto l'Incarnazione quanto la Maternità Divina, così intese, hanno insita e connaturale una finalità precisa. Si muovono di pari passo verso un'unica, identica direttiva: la Redenzione. Si passa pertanto dal piano dell'essere a quello dell'agire, con tutta logica e con tutto diritto. Perché non solo l'agire richiede il suo fondamento ontologico nell'essere, ma l'agire sarà conforme alla finalità connaturale dell'essere.

Identico il procedimento sul piano morale dell'agire. A Cristo Redentore — che merita, soddisfa e produce la grazia nelle membra a Lui unite nel Corpo Mistico — fa mirabilmente riscontro la Madonna Corredentrice, la quale, come Cristo — benchè dipendentemente da Lui, ma in un'unica attività con Lui — merita, soddisfa e produce la grazia nei figli generati nell'unità del Corpo Mistico.

E' questa la fase in cui la « gratia Capitis » di Cristo e la « gratia Divinae Maternitatis » di Maria — liberamente ed espressamente volte, sia da Cristo che da Maria, alla salvezza del genere umano — diventano inesauribile patrimonio vivificatore del Corpo Mistico in qualità di grazia rigeneratrice. In questo senso profondo, Cristo e Maria, indissolubilmente uniti anche in questa fase di azione, diventano rispettivamente Redentore e Corredentrice.

A questo punto si rende necessaria una breve digressione: come si può costituire la Madonna fonte inesauribile di rigenerazione quando essa stessa ha avuto bisogno di essere rigenerata? Come può rigenerare ed essere rigenerata nello stesso tempo? Se fa parte del Corpo Mistico in quanto rigenerata, come può a sua volta divenire rigeneratrice dello stesso Corpo Mistico? Non è forse vero che se non è rigenerata non può far parte del Corpo Mistico, come pure che se non fa parte del Corpo Mistico non può essere stata rigenerata?

E' certo che Maria è stata redenta, sia pure sotto forma di preservazione. Lo dice espressamente la Definizione Dogmatica « Ineffabilis Deus ». Ma è anche certo che è Corredentrice: ormai è dottrina

« proxima fidei ». Come conciliare le due cose ? Pare che la stessa Bolla Dogmatica dia gli elementi per la soluzione.

Dicendo infatti che è stata redenta « sublimiori modo », farebbe pensare che si tratti di una redenzione avvenuta in un'altra forma, ossia non nel Corpo Mistico, non come avviene nel Corpo Mistico e prima che avesse luogo nel Corpo Mistico. Escluso tutto questo, non resterebbe che pensare ad una redenzione di Lei avvenuta nel Capo del Corpo Mistico, « sublimiori modo », in quanto Cristo la volle assolutamente esente e preservata da ogni macchia in modo che, fin dagli inizi, potesse poi collaborare con lui a tutto lo svolgersi della Redenzione, tanto da meritare « de congruo » tutto ciò che lui ha meritato « de condigno » <sup>1)</sup>.

Così la Madonna prima avrebbe ricevuto e poi avrebbe dato. Avrebbe ricevuto tutto direttamente da Cristo ; poi — con Cristo — avrebbe dato tutto e direttamente a tutti i cristiani. Tutto questo si vorrebbe esprimere, in maniera concisa, con la formula : « redempta in Capite, Corredemptrix in Corpore ».

In conclusione, tutti d'accordo su questi punti : Maria è stata redenta in maniera molto più sublime della maniera con la quale è stato redento il resto dell'umanità ; per questa ragione ha potuto essere anche Corredentrica e di tutte le membra ; quindi prima ha ricevuto e poi ha dato. Come esprimere tutto ciò in concreto ? La formula di cui sopra è una delle tante che si possono proporre.

Ancora sul piano morale dell'agire, a Cristo Mediatore — che immette e comunica alle membra del suo Corpo Mistico la grazia meritata ed acquistata come Redentore e Capo di detto Corpo Mistico — fa riscontro, anche qui mirabilmente, la Madonna Mediatrice ossia Dispensatrice di grazia la quale — come Cristo, ma ancora una volta, dipendentemente e in un'unica attività con Lui — immette e comunica ai suoi figli nell'unità ontologica del Corpo Mistico la grazia meritata ed acquistata come Corredentrica e Madre del Corpo Mistico.

Così nell'opera salvifica del genere umano, Cristo e Maria si presentano avvinti da un solo movimento : strettamente congiunti sul piano ontologico dell'essere ; strettamente conseguente e correlativa la loro attività rigeneratrice e distributrice sul piano morale dell'agire.

Come il lettore avrà già notato, si sono delineati i primi tre capitoli di questa Prima Sezione, uniti fra loro, non solo da nesso logico, ma anche e soprattutto da un nesso di causalità, essendo la Maternità Mistica causa della Corredenzione e questa causa della Mediazione di Maria.

Posta la maternità ontologico-soprannaturale di Maria nei con-

---

<sup>1)</sup> S. Pio X, *Ad diem illum*, 2 Febr. 1904 ; Denzinger H., *Ench. Symb.* (1951) 558.

fronti di tutto il Corpo Mistico, la Corredenzione e la Mediazione — corrispondenti nelle comuni maternità ai dolori di parto e alle cure materne per i neonati — non costituiscono propriamente la maternità, ma ne sono piuttosto una conseguenza ed un complemento. Sono gli uffici materni veri e propri di una donna che è già madre.

Segue poi un quarto capitolo quale ricapitolazione di tutta la prima Sezione della Prima Parte, ove, avendo già messo in luce, nei Capitoli precedenti, la natura della Maternità Mistica, si passa ad un diretto confronto con la maternità comune per concludere che la Madonna è mamma più della mamma terrena.

---

## CAPITOLO I

### LA MADONNA E' LA MIA MAMMA

*«Filius meus es tu, ego hodie genui te». Salmo II. 7.*

Se la mia mamma terrena sapesse che io sto scrutando la vera ragione per cui essa è mia madre, forse per un istante resterebbe perplessa : le si affaccerebbe il dubbio di un mio sospetto temerario, che la rattristerebbe profondamente.

La mia mamma celeste mi vorrà comprendere, mi vorrà anzi illuminare in questo lavoro di ricerca e sarà la più bella scoperta della mia vita riuscire a comprendere quanto profondamente Essa è la mamma della mia vita.

Assai spesso questo argomento — pur così vitale — viene trattato troppo superficialmente, come se fosse cosa di poco conto, e troppo freddamente, come se si trattasse di una questione che è tuttora semplice oggetto di sterili discussioni teoriche e non di esperienza vissuta.

Per questa ragione, dopo aver brevemente sintetizzato le varie e più comuni ragioni portate in campo per spiegare la maternità di Maria verso le anime, si tenterà di delineare quella che sembra la vera e sola ragione profonda di tale maternità, prendendo lo spunto da alcuni tentativi — pochi, in verità, ma assai indicativi — di un diverso approfondimento del problema.

Molte anime mariane hanno sperimentato ed sperimentano tuttora quanto sia più intima la maternità della mamma celeste di quella della mamma terrena e si sentono fortemente, anche se misteriosamente, vicine ed unite a Maria nella loro vita soprannaturale.

Questo Capitolo vorrebbe dare una spiegazione di tale esperienza assai comune, allineando così, per quanto possibile, la dottrina dei teologi al sentimento dei fedeli.

#### ART. 1

#### SPIEGAZIONI SOLO PARZIALI

Nel senso più proprio della parola, è madre colei che, avendo concepito un figlio della sua medesima natura, gli comunica la propria vita e lo dà alla luce.

La madre diventa quindi tale passando per vari stadi che portano progressivamente alla piena attuazione della sua maternità. Così, in primo luogo, si richiede in lei la pienezza della vita per raggiungere l'attitudine alla maternità. In secondo luogo si richiede il concepimento che dà il germe vitale della nuova vita. A questo germe vitale poi, la madre comunica parte della sua sostanza e per nove mesi si ha una vita che vive della vita stessa della Madre. Finalmente, la nascita che le darà, a tutti gli effetti, il titolo di madre.

Nessuna delle azioni comprese nei quattro stadi che portano alla piena attuazione della maternità, può essere — salvo miracolo — omessa, sostituita o imprestata. Sono azioni che devono essere attuate tutte, ed immutate, dalla stessa identica madre. Questa è solo questa è la maternità in senso proprio, ossia la *maternità per generazione*.

Una volta poi che è stata attuata una maternità per generazione, incominciano gli uffici materni verso la nuova creatura, il primo dei quali è l'affetto, spinto fino al sacrificio e all'eroismo, se necessario; da questo trasporto naturale scaturiscono altri uffici materni come l'allattamento, l'alimentazione e la educazione.

Questi ed altri uffici materni, che seguono la nascita del bimbo, benchè dettati dalla natura stessa, tuttavia dalla madre possono anche essere omessi e suppliti, tanto che, venendo meno la madre oppure in caso di impotenza o di trascuratezza della madre, possono benissimo aver luogo ugualmente da parte di altra donna che subentra a fare le veci di madre. In questo caso colei che subentra a far le veci della vera madre può anche essere chiamata *madre*, ma solo *in senso metaforico*, beneficiando l'orfanello come la vera madre.

Non solo. Si dà spesso il caso che una donna subentri a fare le veci della vera madre fino al punto da investirne certi diritti. Questo può avvenire in due maniere: per « adozione », assumendo come proprio figlio un estraneo al quale legalmente dà il proprio cognome e la propria eredità; per « donazione », quando un vedovo con prole, nell'atto stesso di sposare una donna, le consegna la propria prole, trasferendole tutti i diritti e i doveri di madre.

Anche in questo caso, colei che subentra a far le veci di madre, può anche essere chiamata *madre*, ma solo *in senso giuridico*, adottando un orfanello e acquistandone certi diritti di vera e propria madre.

Ancora: accade comunemente che, per effetto del matrimonio, la mamma di una delle due parti diventi madre pure dell'altra parte, fino al punto da essere considerata mamma nè più e nè meno della vera ed unica mamma.

Anche in questo caso, colei che subentra a far le veci di madre viene chiamata *madre*, ma solo *in senso morale*, essendo tale maternità solo un riflesso morale dell'unione fisico-matrimoniale con un vero figlio.

Effettivamente, molti autori che hanno trattato l'argomento purtroppo hanno fatto consistere la maternità di Maria verso le anime in uno o anche in tutti questi uffici materni. Una breve esemplificazione di tali teorie sarà molto utile per le ulteriori ricerche.

### 1. *Maternità metaforica*

Maria sarebbe mia madre, perchè, come farebbe mia madre, mi ha amato fino al punto da beneficarmi con premure, dolori, sacrifici, interessamento e consigli. I principali benefici sono il consenso all'Incarnazione del Verbo col quale Maria SS. ha posto un'azione che direttamente ha concorso alla mia salvezza; l'intima cooperazione con Gesù mediante la Corredenzione e Compassione coi quali interventi Maria SS. ha posto un'azione sua propria che ha avuto una grande efficacia al mio riguardo; la mediazione ed intercessione con le quali attira continuamente su di me e sul mondo intero tutte le grazie necessarie.

Ma una maternità fondata soltanto su questi titoli non si può dire maternità vera: manca infatti il concetto primario e fondamentale della maternità che consiste nel fatto della generazione e comunicazione diretta della vita. Della maternità vera c'è solo un aspetto secondario, consistente in un aiuto per l'acquisto della nuova vita, per cui, più che madre, Maria sarebbe *nutrice*.

### 2. *Maternità giuridica*

Maria sarebbe mia madre perchè mi ha adottato come suo figlio, mi ha ammesso alla partecipazione dei suoi meriti liberamente e per pura benevolenza, sia accettando di divenire madre del Redentore, sia permettendo la morte del suo Figlio diletto.

Oppure, secondo altri, Maria sarebbe mia madre perchè Cristo sul Calvario me l'ha donata come tale, investendola di tutti i diritti e di tutti i doveri di madre.

Anche questi titoli, evidentemente, non danno il vero concetto di maternità. Infatti — quanto al primo caso — colei che, ad un dato momento, viene ad avere il titolo di madre verso un figlio già nato, non è intervenuta affatto nella produzione della vita, basandosi, tale titolo acquisito, unicamente su condizioni legali o tradizionali. Quanto poi al secondo caso, l'intervento materno di Maria avrebbe luogo a Redenzione già avvenuta.

Della vera maternità, in ambedue i casi, si avrebbe solo un aspetto del tutto esterno, legale, acquisito, freddo, inconsistente, per cui, più che madre, Maria si dovrebbe dire — pur nel senso migliore — *matrigna*.

### 3. *Maternità morale*

Maria sarebbe mia madre perchè, per effetto della sua Maternità Divina, io stringo tale un vincolo permanente col suo Figlio Unigenito per cui vengo a formare una cosa sola con Lui, condividendone la madre.

Ciò avverrebbe in tre maniere :

- 1) essendo gli uomini fratelli di Gesù — sia perchè ha assunto la natura umana, sia perchè la sua grazia li fa figli di Dio e quindi suoi fratelli — sono necessariamente anche figli di Maria ;
- 2) essendo Gesù vita della mia anima, pure Maria, madre di Gesù, diviene vita della mia anima, ossia mia Madre ;
- 3) unendosi l'anima mia a Gesù, a poco a poco viene a rassomigliarsi a lui sempre più fino ad identificarsi con lui, anche nei confronti della maternità, come già della paternità.

Questi vari titoli — pur così seducenti e che per la maggior parte degli autori costituiscono da soli la maternità soprannaturale di Maria — non sembrano ancora sufficienti a dare il concetto esatto e profondo di ciò che la Madonna è per la mia anima.

Difatti, se bastasse al concetto di maternità l'identica natura umana dei figli, tutte le mamme del mondo sarebbero mie mamme, avendo tutti la stessa natura. Nè è sufficiente l'argomento dell'unica figliolanza divina e quindi unica fratellanza con Cristo e quindi unica madre, perchè non è la fratellanza dei figli che costituisce una unica madre, ma l'unica identica madre è la ragione della vera fratellanza dei figli.

Neppure appare esauriente, per il genuino concetto di maternità, l'additare la Madonna come madre dell'autore della vita, Gesù. Le anime sentono sì che Maria è la loro Madre perchè madre di Gesù ; ma sentono pure che è la loro madre immediata, reale, attuale e non in un modo indiretto e lontano come causa della causa della vita.

Finalmente una lenta e progressiva identificazione con Gesù non arriverebbe mai al punto da giustificare da sola il fatto della maternità, la quale non si forma col tempo, ma che piuttosto il tempo sviluppa quando avesse avuto luogo effettivamente.

Cosicchè, pur segnando questo terzo tipo di maternità mariana qualche cosa di molto superiore ai due tipi precedenti, tanto che non poche anime sono soddisfatte di queste basi per la loro spiritualità mariana, tuttavia non sono meno quelle anime che, insoddisfatte, sentono che la ragione prima e profonda che le spinge verso la mamma celeste deve essere ancora più diretta, più immediata ed intima.

Della vera maternità, non si verifica ancora la condizione essenziale che è quella di dar inizio, e direttamente, ad una nuova vita con la comunicazione della propria vita.

In forza di questa intimità, tutta e solo affettiva, come nel caso del matrimonio di cui sopra, Maria, più che vera madre per generazione, si direbbe *suocera*, come ebbe già a chiamarla S. Adelmo<sup>1)</sup> e il suo intervento, anche questo posteriore alla mia nascita, la costituirebbe più *corredentrica* che madre.

In conclusione, mentre la maternità *metaforica* dà solo un aspetto secondario della vera maternità e quella *giuridica* — ancora più deficiente — solo un aspetto esteriore, la maternità *morale* dà sì un aspetto intimo ed efficace, però non è ancora l'aspetto vitale e costitutivo, perchè non dice ancora come la Madonna sia madre nel senso più stretto ed integrale della parola. Insomma, le anime assetate di spiritualità mariana, quale oggi è richiesta, non si accontentano della benefattrice, anche se somma, anche se richiama la Madonna; non vogliono saperne di matrigna o di suocera, anche se queste parole sono raddolcite dal nome dolcissimo di Maria SS.; neppure sono soddisfatte della corredentrica o mediatrice, anche se questa è la Madre di Dio. Oggi queste anime vogliono la mamma, soprattutto la mamma; e siccome nel loro interno gustano profondamente questa dolcissima conquista, bramano che la teologia e la mistica diano ragione esaurientemente, e in maniera pienamente accessibile, di questa loro sensazione, tra le più belle di quante abbiano mai avuto.

Per amore di precisione e per non dar luogo a fraintesi, qui è bene notare subito che non si intende infirmare e, molto meno, condannare i vari aspetti metaforici, giuridici e morali della maternità mariana. Sono aspetti che hanno il loro valore innegabile, fondati come sono sulla S. Scrittura, sulla tradizione e specialmente sulla devozione dei fedeli e sull'insegnamento comune della Chiesa. Sono aspetti che restano e dovranno sempre restare.

Ciò che si è voluto chiarire, è che tutti questi aspetti si limitano a mettere in evidenza quelli che sono gli uffici materni, l'agire materno di Maria, presentandola in funzione della sua missione materna. Ma non dicono esattamente *come sia diventata madre* delle anime. Prima che una donna faccia da madre, bisogna che lo sia: « operari enim sequitur esse », l'agire non precede ma segue l'essere.

La Madonna, dicono i vari aspetti considerati, fa da Madre. Ora si vuol sapere: quando lo è diventata? Come lo è diventata? Si verificano in Lei tutte le condizioni richieste per una vera e propria maternità di generazione?

Rispondendo a queste domande, si giungerà forse alla vera e fondamentale ragione che costituisce la Madonna mia mamma. Una volta fatto questo, gli stessi suoi uffici materni — metaforici, giuridici e morali — risplenderanno di nuova luce, con una visione uni-

---

<sup>1)</sup> « Maria socrus animarum »; *De Laudibus Mariae*.

taria della missione singolarissima di Maria, veramente soddisfacente.

L'era presente — detta era mariana — cui si apre gradatamente, e in quanto è possibile, il « *mysterium absconditum a saeculis* »<sup>1)</sup>, il mistero del Corpo Mistico di Cristo — pare sia l'era destinata a conoscere sempre più profondamente il mistero di Maria, nella sua piena luce, così legato, come si vedrà, al Mistero del Corpo Mistico. Solo allora sarà possibile rendersi conto di ciò che Maria è per le anime.

#### ART. II

### LA VERA RAGIONE SODDISFACENTE

Insoddisfatto di chiamare la Madonna mia mamma solo per speciali benemerienze che essa avrebbe acquistato nei miei confronti o per altre ragioni consimili, non mi resta che puntare su una maternità per generazione, dove soltanto la parola mamma ha tutto il suo significato più profondo e più bello, proprio come si sente quando le si parla cuore a cuore.

Vedrò attuarsi tale maternità per generazione prima per tutta l'umanità racchiusa nel seno di Maria — dove con Cristo Capo costituisce un corpo solo — nell'atto stesso in cui Essa diventa madre: *maternità mistica universale* o, come dicono altri, *maternità potenziale*. Dopo aver ben compreso questo, mi vorrò rendere conto come — sempre nel mistero del Corpo Mistico di Cristo — si attui, per me in particolare, la mia nascita da Maria. Sarà questa la parte più interessante: *maternità mistica verso la mia anima*, o come dicono altri, *maternità mistica attuale*.

#### § 1. MATERNITA' MISTICA UNIVERSALE

Qui è bene chiarire subito alcuni termini che troppo spesso generano confusione. Per distinguere la Maternità di Maria verso gli uomini — evidentemente soprannaturale — dalla maternità umana — evidentemente fisico-naturale — comunemente si designa la seconda col termine « fisica » e la prima con quello « spirituale », intendendo, purtroppo, con tale espressione una maternità fondata su uno o su diversi o anche su tutti quei titoli che già si sono definiti solo parziali, non sufficienti, perchè solo metaforici, giuridici e morali.

Ponendo invece la ragione della maternità di Maria verso l'umanità — e verso di me in particolare — in un fisico intervento genera-

<sup>1)</sup> Col., I, 26.

tivo il quale si distingue da quello umano solo perchè il primo è fisico-soprannaturale e questo fisico-naturale, per evitare confusione di termini tale maternità non si potrà più designare col termine « spirituale » — divenuto ingiustamente sinonimo di « morale » — ma con la espressione di « maternità mistica » che esprime bene una realtà fisica nell'ordine soprannaturale.

Ciò premesso, ecco la domanda che più interessa in proposito : una simile generazione fisico-soprannaturale o mistica di tutta l'umanità nel seno di Maria, ha un fondamento solido e si può dimostrare con argomenti veramente probativi, oppure è una deduzione più devozionale che teologica ?

### 1. *Generati nell'unica generazione di Cristo*

La Madonna ha generato una sola volta. E il Vangelo avvolge non solo di privilegi, ma anche di profondo mistero ciò che ha preceduto, accompagnato e seguito quell'atto.

Per tale generazione la Madonna pare mamma solo di Gesù, che è l'« Unigenito ». L'Apostolo prediletto sembra quasi si assuma il compito di annunziare al mondo questo dogma, tanto lo ricorda spesso <sup>1)</sup>.

Ma proprio in quella generazione, vi è la mia generazione e quella dell'umanità intera. Se è vero, infatti, che S. Giovanni insiste nel presentare Gesù come « Unigenito », è anche vero che più spesso Gesù è chiamato dalla S. Scrittura « Primogenito » <sup>2)</sup>. E questa parola non può trovarsi nel sacro testo a caso. Ha certamente il suo significato profondo.

La Madonna generando Gesù, ha generato, nell'ordine fisico-naturale, il suo « Unigenito ». Nell'ordine fisico-soprannaturale, invece, generando Gesù, ha generato il suo « Primogenito », nel quale sono stati generati molti altri figli « secondogeniti » : « primogenitus in multis fratribus » <sup>3)</sup>, primogenito fra molti fratelli ; « multi unum corpus sumus in Christo » <sup>4)</sup>, molti formiamo un sol corpo in Cristo.

Si è così veramente figli di Maria nell'unica generazione del figlio : « filii in Filio », figli nel Figlio. Nè l'essere « secondogeniti » deve far pensare ad un'altra generazione, sia pure dalla stessa madre, perchè una generazione che non sia quella di Cristo « Unigenito », non può essere che umana, per la quale io non avrei nulla a che vedere con la Madonna.

<sup>1)</sup> *Giov.*, I, 14 ; I, 18 ; III, 16 ; III, 18 ; *I Giov.*, IV, 9.

<sup>2)</sup> *Matt.*, I, 25 ; *Luc.*, II, 7 ; *Ebr.*, I, 6 ; *Rom.*, VIII, 29 ; *Col.*, I, 15 ; I, 18 ; *Apoc.*, I, 5.

<sup>3)</sup> *Rom.*, VIII, 29.

<sup>4)</sup> *Rom.*, XII, 5.

Nè l'essere i « secondogeniti » con Gesù in senso soprannaturale e divino — in quanto cioè Gesù è il primogenito fra molti fratelli, il Capo del Corpo Mistico <sup>1)</sup>, mentre lui e solo lui è anche l' « Unigenito » pure nel senso umano della parola — mette gli altri figli in condizioni di inferiorità davanti all'unica Mamma : Essa non ha dato il consenso solo per una maternità umana. Essa, prima di tutto e soprattutto è stata richiesta del suo consenso e ha detto il suo « Fiat » per divenire la Mamma del Salvatore, il primogenito fra molti fratelli, il Capo del Corpo Mistico. E la mamma non fa differenza fra il Capo e le membra del suo figlio, come non deve avere preferenze fra i vari figli.

E' evidente così che Maria ha generato tutti i suoi figli generando Gesù, essendo semplicemente mostruoso che una mamma generi un capo senza membra ; ha generato tutti quando ha generato Gesù, essendo inconcepibile che una mamma non generi capo e corpo insieme.

Perciò, con tutta verità, è mamma universale, come lo è di Gesù. Ama tutti come ama lui. Ha per i figli le stesse cure che ha avuto per il Figlio.

A questo punto, sarebbe molto interessante approfondire quanto si è finora esposto a larghi tratti. Lo si può fare riepilogando brevemente la storia divina dei figli di Dio : è una storia che si conclude al momento in cui si diventa figli di Maria.

## 2. La storia divina dei figli di Dio

Iddio, dopo aver creato l'universo, pone mano alla creazione dell'uomo e per distinguerlo dagli altri esseri, lo dota di una natura che gli altri esseri non hanno, ossia, oltre ad un corpo gli dà un'anima, spirito come Lui è spirito. Così la natura dell'uomo risulta composta di corpo e di anima.

Iddio poteva fermarsi qui e l'uomo sarebbe già stato, così composto, il re del creato. Ma Iddio non volle fermarsi qui. Gli piacque tanto quest'ultima fattura delle sue mani creatrici che la volle arricchire di doni speciali, sempre naturali, ma non dovuti alla natura, benchè la perfezionino tanto e perciò detti preternaturali. Sono precisamente quattro. Due perfezionano il corpo : esenzione dalla morte ; esenzione dal dolore. Due perfezionano l'anima : esenzione dal fomite del peccato ; esenzione dall'ignoranza.

Una volta che Iddio s'è visto davanti agli occhi l'uomo così abbellito, si è tanto compiaciuto di questo suo capolavoro, il quale attirava tanto potentemente la sua simpatia, che lo ha voluto dotare di un

<sup>1)</sup> Efes., I, 22 ; V, 30 ; Col., I, 18.

altro dono ancora, questa volta non più naturale, ma soprannaturale, addirittura divino, ammettendolo a partecipare la sua stessa vita divina.

E poteva l'uomo essere reso partecipe della vita divina? Certamente. La sua anima, spirito come Dio, è fatta a somiglianza di Dio e proprio in forza di questa somiglianza, ne può partecipare la vita divina.

Per effetto della creazione del corpo, Iddio era piuttosto Creatore. Per effetto della comunicazione della sua vita divina all'anima, diviene Padre. E questo per la somiglianza — costitutivo essenziale delle relazioni di ogni paternità e figliolanza — fra la natura del Padre e la natura dei figli, l'una e l'altra divina. Per effetto di tale somiglianza, una stessa vita divina — solo partecipata nei figli — circolava dal Padre nei figli: l'età d'oro dell'umanità, l'ideale cui tende ancora.

Con quest'ultimo tocco mirabile della bontà divina, l'uomo assurge al vertice delle sue possibilità, fastigio eccelso e supremo che solo Iddio poteva escogitare.

Un giorno tristissimo per tutta l'umanità, in questo Santuario, meraviglioso capolavoro della benevolenza divina, venne ad abbattersi la rovina e la morte.

La ribellione e la disobbedienza di Adamo e di Eva, detronizzarono l'uomo dal suo posto d'onore e di privilegio. Venne così spogliato non solo dei quattro doni preternaturali, ma, purtroppo, anche del dono soprannaturale, del dono supremo della vita divina e lasciato nella miseria della vita naturale.

Così spoglio e privo della vita divina per cui era figlio di Dio ed ora non lo è più, l'uomo vive ramingo; non osa alzare gli occhi al cielo, dal quale si sente respingere; non più figlio di Dio, ma schiavo del nemico di Dio.

### 3. *La rinascita alla vita divina*

Per pura benevolenza di Dio, questo castigo non fu definitivo. Nella pienezza dei tempi, sorse l'aurora luminosa della restaurazione universale e del ritorno ad essere nuovamente figli del Padre Celeste.

Quest'aurora luminosa è « la donna vestita di sole »<sup>1)</sup>, già predestinata Madre di Dio, che si presenta nella storia divina dell'umanità quale restauratrice insieme a suo Figlio nell'atto di ridare alla stessa umanità la vita, rigenerandola alla vita divina e divenendone vera e propria mamma per vera e propria generazione materna nell'ordine soprannaturale.

---

<sup>1)</sup> Apoc., XII, 1.

Continua il racconto della storia divina : da solo, col suo susseguirsi di episodi, è più eloquente di ogni altra considerazione.

In seguito alla detronizzazione dell'uomo dal suo stato di privilegio, entra nel mondo la morte dello spirito e della vita divina. E questo, per tutti indistintamente. Questa vita divina non circolava più affatto, per cui l'uomo non era più figlio di Dio.

Terribilmente cadenzati sono questi concetti nella S. Scrittura : tutta la lettera ai Romani, e particolarmente il Cap. V, è un continuo e progressivo sviluppo di questo concetto che ritorna poi ad affiorare qua e là in tutti gli scritti paolini e giovannei<sup>1)</sup> : « eramus natura filii irae »<sup>2)</sup>, eravamo, per natura, figli dell'ira ; « cum essemus mortui »<sup>3)</sup>, essendo noi morti...

Ma ad un certo punto, a questo stato di morte universale, segue uno stato di vita potenzialmente universale : è la stessa S. Scrittura che, con più forza, bandisce ora il canto di vittoria : « vita manifestata est »<sup>4)</sup>, la vita è tornata. Chi è questa vita ? « Ego sum via, veritas et vita »<sup>5)</sup>, io sono la via, la verità e la vita, dirà Gesù stesso, e l'apostolo prediletto si compiace di ricordare continuamente questo messaggio divino di Gesù : vita delle anime, vita del mondo, vita eterna<sup>6)</sup>.

I due concetti però — anima morta nell'uomo e Cristo vita — non solo sono ancora distinti, ma anche disgiunti. Finchè continuerò ad essere morto nella mia anima, poco mi interessa che Cristo sia la vita, se questo Cristo-vita non diventa anche per me vita.

Ma anche qui è la S. Scrittura che viene a farmi piena luce : io, morto spiritualmente, ad un certo momento torno ad avere la possibilità di diventare di nuovo figlio di Dio : « dedit eis potestatem filios Dei fieri »<sup>7)</sup>. Cristo mi ha dato la possibilità di divenire nuovamente figlio di Dio. Come ?

Meravigliosa invenzione dell'amore del Verbo di Dio : mi incorpora a sè come membro a membro, mi unisce come membro al suo capo. E' il succo di gran parte delle lettere di S. Paolo<sup>8)</sup>.

A quale scopo questo ? Perchè in lui risorgessi dalla morte<sup>9)</sup>, tornassi a nascere : « oportet vos nasci denuo »<sup>10)</sup>, si deve rinascere, per

<sup>1)</sup> Rom., V, 12 ; Rom., VI, 23 ; I Giov., III, 14.

<sup>2)</sup> Efes. II, 3.

<sup>3)</sup> Efes. II, 5.

<sup>4)</sup> I Giov. I, 2.

<sup>5)</sup> Giov. XIV, 16.

<sup>6)</sup> Giov., I, 4 ; III, 15 ; III, 36 ; IV, 14 ; V, 40 ; VI, 35-48 ; VIII, 12 ; X, 10 ; X, 28 ; XI, 25 ; XIII, 50 ; XVII, 3 ; I Giov., I, 2 ; V, 11 ; V, 12 ; V, 13 ; V, 20.

<sup>7)</sup> Giov., I, 12.

<sup>8)</sup> Rom., XII, 4-8 ; I Cor., X, 17 ; XII, 12-31 ; Col. III, 15.

<sup>9)</sup> Rom., VI, 4-5 ; Col. II, 12 ; III, 1.

<sup>10)</sup> Giov., III, 7.

essere una nuova creatura<sup>1)</sup> che incomincia una nuova vita<sup>2)</sup>, vita di figli di Dio<sup>3)</sup>.

Qual è questa nuova vita? « Vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus »<sup>4)</sup>. In questa nuova vita, grida S. Paolo, non sono più io che vivo. E' Cristo che vive in me. E insieme a Cristo, vive e palpita in me il Padre e lo Spirito Santo: « apud eum veniemus et mansionem apud eum faciemus »<sup>5)</sup>. Tutto ciò non dice soltanto risurrezione, rinascita, nuova creatura, vita nuova, nuova figliolanza divina, ma comporta anche la inabitazione e le compiacenze della SS. Trinità che vive in me come nel suo proprio tempio e mi fa assistere alle sue santissime operazioni intratrinitarie »<sup>6)</sup>.

Quale cambiamento e trasformazione meravigliosa! Fino al momento precedente ero morto, non più figlio di Dio, schiavo dell'Inferno. Ora, con una nuova nascita in Cristo, risorgo incorporato a Lui, con una nuova vita che è la vita di Cristo in me e con Cristo è in me il Padre e lo Spirito Santo.

Tutta questa meraviglia divina per mezzo di una nuova nascita. Ma chi effettua questa nuova nascita? Chi mi fa rinascere in Cristo? Chi è che unisce, come membro al capo, la mia anima, morta, a Cristo vita, affinché quest'anima torni a vivere?

Ogni nascita suppone una mamma. In tutta la natura — minerale, vegetale, animale, umana — non è concepibile una nascita senza pensarvi e collocarvi accanto una mamma.

Questa nuova rinascita in Cristo, per la quale io, morto spiritualmente, ritorno a vivere la vita divina, farà forse eccezione? E' possibile concepire la mia nuova nascita in Cristo, della quale parla la S. Scrittura<sup>7)</sup>, senza che questa nascita richieda ed abbia avuto una mamma?

#### 4. La Madre di questa rinascita universale

Ma vorrei rendermi conto più profondamente di questo fatto

<sup>1)</sup> Rom., VIII, 10; II Cor., V, 17; Col., VI, 15; Efes., IV, 23-24; Col., III, 8.

<sup>2)</sup> Rom. VI, 4; Efes., V, 8; Col., II, 6.

<sup>3)</sup> Col. IV, 5-6; Col., I, 13; Efes., II, 8; I Tess., V, 5; I Giov., III, 1-2; Rom., VIII, 15-23; Gal., III, 26.

<sup>4)</sup> Col., II, 20; Giov., XVII, 23; Efes., III, 17.

<sup>5)</sup> Giov., XIV, 23; Passi consimili riguardanti la vita del Padre in noi: Giov., XVII, 21; XIV, 21; II Cor., VI, 18. Riguardanti la vita dello Spirito Santo in noi: Giov., III, 5-8; XIV, 21; I Giov., II, 24; Rom., V, 5; VIII, 9; I Cor., III, 16; VI, 17-19; Ebr., VI, 4; Gal., IV, 6; Efes., I, 3; II, 8; I Tess., IV, 8.

<sup>6)</sup> I Cor., III, 16-17; VI, 19; II Cor., VI, 16.

<sup>7)</sup> Giov., III, 7.

provvidenziale, per sentire più intimamente la Madonna mia mamma. Tenterò di riuscirvi facendo un passo indietro e sviluppando maggiormente il processo della mia nascita in Cristo; è il processo del mio ritorno alla vita per mezzo della mamma celeste.

Giunta la pienezza dei tempi <sup>1)</sup>, la Madonna dà alla luce Gesù il « primogenitus in multis fratribus » <sup>2)</sup>, primogenito fra molti fratelli, « caput corporis ecclesiae » <sup>3)</sup>, capo di quel corpo che è la Chiesa, col quale si deve formare tutti una cosa sola, « ut sint unum » <sup>4)</sup>, per divenire tutti « conformes... imagini (eius) » <sup>5)</sup>, conformi alla sua immagine.

Dà dunque alla luce un « primogenito », un « capo », un « principio di unità », un « modello ». Non parlando poi la S. Scrittura, anzi escludendola di proposito <sup>6)</sup>, qualsiasi altra maternità ed avendo ogni parola importante della S. Scrittura un significato profondo, la parola « primogenito » — esplicitamente congiunta alla espressione « in multis fratribus » — comporta ovviamente nella stessa nascita altri generati, la parola « capo » comporta nella stessa nascita anche le membra e quindi tutto il corpo; il « principio di unità » comporta in germe la moltitudine da unire; il « modello » contiene già in sé le eventuali immagini-copie.

Dunque la Madonna generando fisicamente il primogenito, misticamente genera la massa dei secondogeniti; generando il principio unitivo misticamente, genera misticamente tutta la massa che verrà unita; generando il modello fisicamente, genera misticamente tutte le copie che verranno riprodotte.

Questo insieme di aspetti di una generazione fisica e insieme mistica, indissolubilmente unite, si chiama *Corpo Mistico*, comprendente il primogenito e tutti gli altri generati, il Capo e le membra, il principio unitivo e tutta la moltitudine che verrà unita, il modello e tutte le riproduzioni.

E come avverrebbe questa generazione mistica, unitamente alla fisica, ossia come avverrebbe la generazione del *Corpo Mistico*, affinché la Madonna possa dirsi, a rigor di termini, vera e propria madre per generazione, non solo del primogenito, ma pure di tutti gli altri generati, non solo del Capo, ma anche delle membra, ossia, vera e propria madre per generazione di tutto il *Corpo Mistico*?

Quando l'Arcangelo Gabriele le appare e le chiede se acconsente a divenire la Madre di Gesù <sup>7)</sup>, ossia dell'Unto, del Redentore, Essa ha un momento di esitazione nella risposta.

<sup>1)</sup> *Gal.*, IV, 4; *Efes.*, I, 10.

<sup>2)</sup> *Rom.*, VIII, 29.

<sup>3)</sup> *Col.*, I, 18; *Efes.*, I, 22; IV, 15.

<sup>4)</sup> *Giov.* XIII, 11, 21, 22.

<sup>5)</sup> *Rom.*, VIII, 29.

<sup>6)</sup> *Giov.*, I, 14; I, 18; III, 16; III, 18; I *Giov.*, IV, 9.

<sup>7)</sup> *Luc.*, I, 31.

In quel momento comprende che non le vien chiesto di diventare madre solo di un Uomo, neppure solo di Dio, ma madre di un Uomo-Dio, del Figlio di Dio che si fa uomo per salvare tutti gli uomini<sup>1)</sup>, facendone una cosa sola e indissolubile con sè, come altrettante membra di un corpo unite al loro capo.

La Madonna comprende perfettamente tutto questo e conscia di quanto sarebbe avvenuto, pronunzia il Fiat<sup>2)</sup> atteso da tutta l'umanità.

In quell'istante il Verbo si fa carne<sup>3)</sup>, il Redentore si unisce ai redenti, il Salvatore inizia l'opera di salvezza *per opera di Maria*, per un'azione che rende la Madonna mamma e che Essa compie con tutto il suo essere di mamma.

Così questa maternità, benchè naturale in quanto ha di comune con le altre madri, è tutta speciale : ha come suo proprio termine di azione materna non solo un puro Uomo, ma un Uomo-Dio Redentore, potenzialmente unito, come Capo, alle sue membra, all'intera umanità da salvare<sup>4)</sup>.

Il libero consenso della Madonna alla proposta dell'Angelo, espresso col suo Fiat, raggiunge pertanto volontariamente e coscientemente Capo e membra e li raggiunge con piena azione materna diventando, con una sola maternità, con un solo « Fiat », mamma dell'uno e delle altre inscindibilmente uniti.

Di più. Non solo la Madonna raggiunge col suo consenso materno il Capo e le membra insieme. Ma è proprio nel suo seno purissimo che ne avviene il provvidenziale connubio : Creatore e creatura, separati da millenni, hanno ritrovato dove tornare ad incontrarsi ed unirsi.

Di più. Non solo la Madonna è il celeste talamo delle nozze fra il Creatore e la creatura, ma è proprio Lei che opera questo connubio, congiungendo le membra e il corpo al loro Capo ; facendo sì che le membra, morte soprannaturalmente, venissero a contatto con la vita soprannaturale e divina, e così nascessero a nuova vita.

In una parola : i due termini, non solo distinti, ma disgiunti, di uomo morto alla vita divina e Cristo vita divina, vengono congiunti con una sola nascita. L'uomo morto nasce membro del Corpo Mistico unito vitalmente al Capo. Cristo vita nasce Capo del Corpo Mistico datore di vita alle sue membra che già da allora potenzialmente unisce a sè stesso. E quest'unica nascita, che dà vita al Capo e alle membra del Corpo Mistico, è il termine dell'azione generatrice vera e

<sup>1)</sup> *Luc.*, II, 11 : « ... natus est vobis... Salvator... ».

<sup>2)</sup> *Giov.*, I, 14.

<sup>3)</sup> *Luc.*, I, 38.

<sup>4)</sup> Pio XII, Encicl. *Mystici Corporis Christi*, 29 Giugno 1943 ; AAS 35 (1943) 204-205.

propria della Madonna che diventa così mamma del Capo e delle membra, madre del Corpo Mistico.

A questo punto è facile una obiezione : non si vede ancora come la Madonna possa dirsi vera e propria madre delle membra per generazione in quanto, se è vero che genera come mamma il Capo, non si vede come si possa dire che genera le membra. La sua materna azione verso le membra pare che si limiti ad unirle al Capo e non raggiunga una vera e propria generazione, come nel caso del Capo.

La risposta è ovvia : è vero che l'azione materna della Madonna verso le membra, più che vera e propria generazione, come nel caso del Capo, è un'azione unitiva delle membra, già potenzialmente esistenti, al Capo. Ma proprio questa azione unitiva, così intesa, è e deve dirsi vera e propria generazione, essendo termine di una vera e propria nascita ad un'altra e superiore vita.

E' un caso identico alla Maternità Divina : la Persona Divina non è generata dalla Madonna nello stesso senso nel quale è generata la natura umana. Essendo già esistente, viene solo *unita* alla natura umana. Ma siccome questa unione è termine dell'azione materna di Maria, così la Madonna è e deve dirsi Madre, per generazione, anche della Persona Divina.

Senza ricorrere alla Maternità Divina, non avviene forse qualche cosa di simile in tutte le maternità umane ? La mamma genera un corpo. Iddio crea un'anima. Quando quest'anima, creata da Dio, si unirà al corpo, al termine di un'azione di una donna che sta diventando madre, questa donna è e deve dirsi madre per vera e propria generazione non solo del corpo, ma pure dell'anima di suo figlio, ossia di tutto suo figlio, benchè essa personalmente abbia concorso a generare solo il suo corpo.

Così la Madonna : liberamente, coscientemente genera nel suo seno materno Capo e membra. Diversa certo è in loro la maniera di nascere da Maria. Mentre infatti il Capo è da Lei *generato* fisicamente, le membra solo misticamente in quanto tramite Lei vengono unite al Capo dal quale viene loro comunicata la vita divina. Unico quindi atto generativo, pur avendosi due nascite distinte ; ed inoltre **unico** termine di generazione per cui la Madonna è e deve dirsi genitrice non solo del Capo ma anche delle membra, con la stessa proprietà di termini. Scultoree, in proposito, le parole di S. Agostino che chiama Maria : « mater unitatis » <sup>1)</sup>.

## § 2. MATERNITA' MISTICA ATTUALE

La mia trasformazione da « filius irae » <sup>2)</sup> a membro del corpo di

<sup>1)</sup> *Serm.* 192, 2 ; *PL* 38, 1012.

<sup>2)</sup> *Efes.*, II, 3.

Cristo<sup>1)</sup>, è infinitamente più meravigliosa della creazione dell'universo.

Quella meraviglia si operò potenzialmente, ossia per tutta l'umanità in genere, nell'umile casetta di Nazareth<sup>2)</sup> dove il Verbo si fece carne<sup>3)</sup> incorporandosi la natura umana<sup>4)</sup>.

Si compie attualmente, ossia per me in particolare, nell'umile Cappella del Fonte Battesimale dove, da Maria, Cristo misticamente assume la mia natura e la incorpora a sè, comunicandole la sua vita divina.

Nella casetta di Nazareth è Maria l'epicentro della restaurazione della vita. Non può essere diversamente al Fonte Battesimale. E questa volta soltanto per me in particolare.

### 1. *La Madonna è la mamma della mia anima*

Nel momento più solenne della cerimonia che mi ha visto diventare cristiano, il Ministro di Dio mi ha chiesto : « ... Vis baptizari ? » Vuoi essere battezzato ? Una voce ha risposto per me : « volo », sì, lo voglio. Ma quella voce non capiva il significato di quella risposta in latino o almeno non ne comprendeva tutta la profonda portata. E intanto, solo dopo quella risposta, sia pure non compresa, è scesa su di me la grazia rigeneratrice.

Ciò che non ha saputo o potuto fare la mia madrina, lo ha fatto la mia mamma celeste. Una simile volontà santificante e divinizzatrice, conviene perfettamente solo ad Essa. Quel « volo », in risposta ad una domanda del Ministro di Dio, è la ripetizione del « Fiat », in risposta ad una domanda del Messaggero di Dio. Unica differenza : il « Fiat » è per tutta l'umanità, il « volo » è per me solo. Corredenzione universale nel primo caso, corredenzione individuale nel secondo.

Così, come dal libero consenso di Maria dipese l'inizio della restaurazione universale dal peccato, così dallo stesso libero consenso, quasi un comando, di Maria, dipese l'inizio della mia restaurazione individuale.

Comprendo ora come ben pochi considerino in maniera sufficiente il ruolo che la Madonna ha tenuto nel mio Battesimo : la mia nascita alla vita cristiana coincide perfettamente con la mia nascita da Maria. Divento cristiano perchè divento figlio della Madre di Cristo. E' nel suo seno purissimo che Cristo assume la mia natura, incorporandola a sè mediante l'attività materna propria della Madonna, e mi

<sup>1)</sup> I Cor., VI, 15 ; XII, 27 ; Efes., IV, 12.

<sup>2)</sup> Luc., I, 26-38.

<sup>3)</sup> Giov., I, 14.

<sup>4)</sup> Rom., XII, 5 ; I Cor., XII, 12-20 ; Efes., IV, 4.

comunica la sua vita divina. Simili miracoli della grazia hanno sempre avuto, come loro abituale ed esclusivo teatro, il seno di Maria.

La Madonna è la mamma del Cristo totale o Corpo Mistico, non solamente in un momento storico tramontato, ma lo è perennemente, poichè il Cristo si completa e continua nei secoli <sup>1)</sup> come unità fisico-soprannaturale e per questo necessita di una mamma che continui a generarlo nelle sue mistiche membra, facendole crescere nell'unità del Capo.

Così l'Incarnazione unica del Verbo, misticamente si prolunga nella sua unità in ciascun uomo che viene come assunto nella unità soprannaturale del Cristo Mistico per opera dello Spirito Santo, il quale, dal momento dell'Incarnazione, è fecondo solo in Maria, producendo esclusivamente con Lei, in Lei e da Lei le membra del Corpo Mistico di Cristo <sup>2)</sup>.

Del resto, tale unità di azione dello Spirito Santo e di Maria è perfettamente comprensibile se si pensa che la generazione dei figli nel Corpo Mistico non è altro — come già detto — che il prolungamento e il complemento del Verbo fatto carne. Ora, essendo questi nato da Maria per intervento dello Spirito Santo, è logico che anche coloro che ne saranno il prolungamento e il complemento abbiano gli stessi natali con lo stesso intervento.

Se dunque Maria, collaborando con lo Spirito Santo, mi innesta nel Cristo Mistico, attuando in me l'unione mistica col Verbo; se Essa mi fa partecipe della vita divina del Cristo; se è Essa che, generandomi in Gesù, mi genera alla vita soprannaturale e mi rende figlio di Dio, devo concludere che Essa, nell'ordine fisico-soprannaturale della grazia, è mia vera mamma.

## 2. *Verifica delle note caratteristiche proprie della maternità per generazione*

Giunti a questo punto, non sarà difficile dimostrare come questa mia generazione da Maria, benchè non si tratti di generazione fisico-naturale ma fisico-soprannaturale, sia in piena regola con le note caratteristiche della vera e propria maternità per generazione. Un breve confronto persuaderà pienamente.

Una prima caratteristica: la donna — per diventare madre — deve raggiungere la pienezza della vita per essere atta alla maternità. Qui si tratta di maternità dello spirito. E la Madonna ha la pienezza della vita dello spirito, essendo piena di grazia: « Ave, gratia plena » <sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> Ebr., XIII, 8.

<sup>2)</sup> S. Luigi Grignon di Montfort, *Trattato*, n. 20.

<sup>3)</sup> Luc., I, 28.

Una seconda caratteristica : il concepimento che dà il germe vitale alla nuova vita. Il mio concepimento soprannaturale è l'inserimento in Cristo, germe vitale<sup>1)</sup> che suscita la vita nelle membra inerti, cosa che avviene nello stesso seno della Vergine e tramite Lei. In tutto ciò, non ha luogo alcun altro agente, come invece avviene nella generazione comune. E' la Madonna — lo si è visto — che da sola opera mirabilmente tutto questo : più madre quindi delle altre madri.

Ancora : a questo germe di vita, la madre comunica parte della sua sostanza. Si può asserire che la Madonna comunica a me la propria vita, una vita simile alla sua ?

La grazia che possiede Maria è vita divina di Maria. E siccome è piena di questa grazia<sup>2)</sup>, è piena di vita divina, la quale, non solo è sua, ma è la sua vita : vita di divina pienezza, di infinita vitalità, di fecondità inesauribile.

Nè altra è in Lei la grazia abituale o personale e questa pienezza di grazia destinata ai figli, come non altra è in Cristo la grazia abituale e la capitale « de cuius plenitudine omnes nos accepimus »<sup>3)</sup>, della quale pienezza tutti partecipano.

E' così che Lei trasfonde la vita della sua vita, ossia la vita divina, in quanto è sua specifica, cioè posseduta da Lei, come sua vita. E' quindi vita mariana, che porta la sua impronta vitale, materna, la sua fragranza verginale.

Questa trasfusione di grazia — come si è già visto — dà luogo ad una vera e propria generazione, corrispondente ai requisiti essenziali della vera generazione umana. Se è vero infatti che — a parte la identità di espressione in quanto nell'uno e nell'altro caso si parla di vera generazione — il significato di generazione, attribuito alla Madonna nei miei confronti, sorpassa incomparabilmente il modo della generazione umana, trattandosi di generazione soprannaturale, è anche vero che le due generazioni sono identiche nel fatto di comunicazione di vita : vita umana nel primo caso, divina nel secondo.

Finalmente : la mamma porta in seno e dà alla luce. La Madonna mi porta nel suo purissimo seno tutta la vita, finchè mi darà alla luce, alla piena luce in Cielo<sup>4)</sup>. Così, una volta concepito durante tutta la mia vita, come già la mamma terrena per i nove mesi di gestazione, fa crescere continuamente in me la vita spirituale con la sua corredenzione che mi redime, colla sua mediazione che mi ottiene continuamente grazia su grazia.

Ecco la Madonna, *mia vera Mamma*. Vera Mamma del mio spiri-

<sup>1)</sup> Gal., IV, 19.

<sup>2)</sup> Luc., I, 28.

<sup>3)</sup> Giov., I, 16.

<sup>4)</sup> S. Agostino, *De Virgin.* ; PL 40, 399.

to, cui Lei dona la vita divina, come è vera mamma della mia persona — cui dona la vita umana — la mamma terrena. Identico il procedimento. Identiche le quattro fasi insostituibili. Identico l'effetto: una vera e propria maternità per generazione, l'una corporale, l'altra spirituale.

Concludendo, la maternità mistica di Maria ha come causa originativa la Maternità Divina; come costitutivo formale la pienezza della grazia; come atto essenziale l'atto comunicativo della vita; come termine ed effetto, la mia rinascita ed incorporazione alla vita divina in Cristo.

## CAPITOLO II

### LA MADONNA E' LA CORREDENTRICE DELLA MIA ANIMA

« ...renati non ex semine corrupti-  
bili sed incorruptibili... sicut mo-  
do geniti infantes rationabile si-  
ne dolo lac concupiscite, ut...  
crescatis in salutem... ».

I Piet. I, 23 ; II, 2.

La mamma non si limita a concepire il suo figlio. Quando ha fatto di lui un germe capace di vivere, è ancora lei che lo avvia alla vita, nutrendolo della propria vita e comunicandogli la propria perfezione.

In tutto il periodo della gestazione, il periodo formativo della creaturina, momento per momento, quasi goccia a goccia, la mamma presiede e dirige, silenziosa e misteriosamente, l'evolversi, il crescere, il perfezionarsi della vita.

Così, non solo il primo impulso vitale, che la costituisce madre fin dagli inizi, ma tutto il lungo e difficile sviluppo della vita, è un dono, un segreto della mamma, di ogni mamma.

La Madonna, dopo aver concepito Gesù per opera dello Spirito Santo<sup>1)</sup>, come tutte le altre madri — anzi più delle altre madri, perchè concepimento verginale — fa dono al « Figlio dell'Altissimo »<sup>2)</sup>, di tutto quanto necessita per svilupparsi, crescere, perfezionarsi. Pare che la stessa S. Scrittura lo ricordi : « ... soggetto a (Lei) ... (il bambino) cresceva in statura, in sapienza e in grazia<sup>3)</sup> ».

Ma quel figlio, che la Madonna ha concepito e cui maternamente comunica la vita e lo sviluppo della vita, potenzialmente ha unita a sè tutta l'umanità da salvare, formando con essa — nell'ordine soprannaturale della grazia — una cosa sola, un'unica entità ontologica.

Per questo, oggetto del dono della vita e dello sviluppo di questa vita — dopo il concepimento in Maria per opera dello Spirito Santo — è non solo Cristo Capo, ma anche tutte le membra. Di conseguenza anch'io.

<sup>1)</sup> Luc., I, 35.

<sup>2)</sup> Luc., I, 32.

<sup>3)</sup> Luc., II, 51-52.

Anche lo sviluppo della mia vita soprannaturale quindi — e non solo il suo concepimento — è indissolubilmente legato a Maria. Mentre somministra la vita al Capo, somministra la vita pure a me. Mentre ha tanta cura del Capo, ha tanta cura pure per me. Anche se la vita che somministra al Capo è vita naturale, mentre quella che somministra a me è vita soprannaturale.

E' il mistero dell'azione di Maria nella mia anima. Sarebbe molto bello comprenderlo profondamente e rendermi così conto quanto io le sono debitore per la vita soprannaturale, che sento circolare nella mia anima. Forse è questo il problema più vitale della mia vita interiore.

La mia vita soprannaturale è alimentata di continuo da tre sorgenti : grazia santificante, grazia attuale e doni dello Spirito Santo.

La Madonna non solo è presente, ma è attivamente e maternamente impegnata in tutte e tre queste sorgenti : sono le sorgenti esclusive di quella vita che Lei vuole immettere nei figli che ha generato nell'unità del Corpo Mistico.

La *grazia santificante* o *abituale* è la mia partecipazione alla natura divina <sup>1)</sup> e consiste, in concreto, nel fatto che lo Spirito Santo — non ipostaticamente, ma solo per partecipazione — unisce la mia natura umana alla natura divina in Cristo, nell'unità del Corpo Mistico. E' quindi una comunicazione o partecipazione della natura divina « ad extra ».

Ma tale comunicazione della natura divina, sia nell'unione ipostatica in Cristo, sia, dopo di questa, in ogni altra comunicazione ad extra per partecipazione, è operata dallo Spirito Santo solo in Maria e per mezzo di Maria, attuandosi ogni rigenerazione soprannaturale unicamente nella maternità e nel seno di Maria.

Per questo, Essa non può non essere impegnata, e come madre, in tutta la economia divina della grazia santificante delle anime.

La *grazia attuale* poi e i *doni dello Spirito Santo*, altro non sono, in concreto, che la multiforme e diretta azione dello Spirito Santificatore sulla mia anima che si muove ad operare il bene.

Ora, non soltanto la comunicazione ipostatica o la comunicazione partecipata della natura divina, ma ogni e singola azione divina ad extra, diretta alla santificazione del Corpo Mistico, è opera dello Spirito Santo in Maria e per mezzo di Maria, non essendo ammissibile che, quanto ridonda a beneficio del Corpo Mistico, si compia fuori e senza la Madonna, che ne è madre a tutti gli effetti.

L'opera dello Spirito Santo, non è forse vitale nella formazione dei membri della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo ? E in che cosa consisterebbe la maternità di Maria verso il Corpo Mistico, come sarebbe madre del Capo e delle sue membra, se non avesse parte attiva,

<sup>1)</sup> II Piet., I, 4.

e come madre, in ciò che è vitale per la formazione di questo Capo e di queste membra potenzialmente o attualmente già nate e rigenerate nel suo seno materno ?

Ma l'importanza e le conseguenze di quanto si è detto sono tali e tante, che tutto merita di essere approfondito maggiormente, prendendo in esame separatamente le tre sorgenti della vita della grazia. Forse per la prima volta mi sarà dato di apprezzare convenientemente il posto insostituibile che la mia mamma celeste occupa nella mia vita soprannaturale e divina.

#### ART. 1

### LA MADONNA E LA GRAZIA SANTIFICANTE

La causa prima della vita della grazia è la SS. Trinità, come ne è anche il fine ultimo, perchè la grazia mi fa vivere per Iddio. Così le Tre Persone della SS. Trinità sono veramente il centro della mia vita soprannaturale e vivere la vita della grazia mi porta a partecipare in qualche maniera alla vita intratrinitaria.

Ma tutta l'azione santificatrice della SS. Trinità mi giunge attraverso Cristo, attraverso la sua SS. Umanità : « complacuit... per eum reconciliare omnia in Ipsum... » <sup>1)</sup>. Cristo è la vite del succo spirituale ; io un tralcio <sup>2)</sup>. Non è possibile andare al Padre se non attraverso Cristo <sup>3)</sup>. Iddio ha posto nelle mani di Gesù tutta la mia salvezza <sup>4)</sup>.

Cristo è così il ponte di unione <sup>5)</sup> tra me e Dio, per mezzo della sua Unione Ipostatica, ossia dell'unione della natura umana con la divina nell'unica Persona del Verbo. In forza di questa unione, si riversa sulla natura umana di Cristo la pienezza della grazia, chiamata Grazia Capitale, perchè destinata a vivificare il Corpo Mistico, ossia la Chiesa di cui Cristo è il Capo.

In questa maniera, Cristo, Capo del Corpo Mistico, ha la possibilità di immolarsi, di meritare e di soddisfare per me, possibilità che diventa poi realtà sia con un atto della sua volontà iniziale — « Ecce venio » <sup>6)</sup> — sia attraverso tutta una vita di immolazione per cui distrugge il peccato e produce effettivamente la grazia, meritandola per me con merito strettamente proporzionato ed adeguato — « de condigno » —. E' in questo senso profondo che io devo chiamare Cristo autore della grazia che vivifica la mia anima.

<sup>1)</sup> Col., I, 19-20.

<sup>2)</sup> Giov., XV, 5.

<sup>3)</sup> Giov., XIV, 6 ; XI, 17 ; XVI, 23.

<sup>4)</sup> Matt., XI, 27 ; Giov., XVI, 15.

<sup>5)</sup> « Instrumentum coniunctum », dicono i Teologi.

<sup>6)</sup> Salmo, XXXIX, 8 ; Ebr., X, 7, 9.

Così la mia anima in grazia vive continuamente sotto l'infusso della SS. Trinità per mezzo e sotto l'infusso dell'Umanità di Cristo, infusso che non vuole subire mai interruzione per farmi continuamente partecipe del succo della vita e per compenetrare di sè tutta la mia attività.

### § 1. CORREDENTRICE DEL GENERE UMANO

Cristo però in quest'opera di produzione della grazia non è solo. Benchè non fosse strettamente necessario, pure, per l'amore che portava alla sua Mamma e a me, ha voluto associarsi Maria. Sarà veramente bello seguire il processo di questa compartecipazione mariana e constatare come, fatte le dovute proporzioni, la Madonna, associata, nella più stretta dipendenza a Cristo, concorre alla produzione della grazia, contribuendo con qualche cosa di suo alla mia salvezza, acquistando così nuovi titoli per essere veramente la mia mamma.

Come già rilevato, la natura umana di Cristo, a motivo dell'Unione Ipostatica, ossia unita, nella Persona del Verbo, alla natura divina, viene da questa come investita del divino ed elevata alla partecipazione della divinità, restando conseguentemente piena della pienezza della grazia divina.

Qualche cosa di simile nella Madonna. Anch'essa, avendo tutta la sua ragione d'essere e d'agire nell'Unione Ipostatica, prende parte, benchè dal di fuori, alla comunicazione personale del Verbo, il quale si dona personalmente all'umanità assunta da essa, e diventa per questo Madre di Dio. Conseguentemente, specie nei nove mesi di gestazione, è come tutta investita da Dio e ripiena della pienezza della grazia divina<sup>1)</sup>.

Questa pienezza di grazia — in analogia alla pienezza della Grazia di Cristo — se fa da conveniente corredo all'Altissima dignità, è però tutta protesa alla mia rigenerazione, in quanto è un postulato della sua Divina Maternità destinata a far nascere al mondo il Salvatore<sup>2)</sup>. E' un corredo per la sposa dell'Altissimo e insieme per i figli che nasceranno : tanto tale pienezza — vicinissima alla pienezza di Cristo<sup>3)</sup> — è divinamente sovrabbondante<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 28.

<sup>2)</sup> *Luc.*, II, 11.

<sup>3)</sup> « Beata Virgo Maria tantam gratiae obtinuit plenitudinem, ut esset propinquissima Auctori Gratiae: ita quod eum qui est plenus omni gratia in se reciperet, ut eum pariendo, quodammodo gratiam ad omnes derivaret ». S. Tommaso, *In III*, q. 27, art. 5.

<sup>4)</sup> « Invenisti gratiam apud Deum. Quantam gratiam?... generalem, ... de ipsa plenitudine accipiunt universi ». S. Bernardo, *In Annuntiat. B.M.V.*, III, 8; *PL* 183, 396.

Tuttavia, tale pienezza, benchè dia alla Madonna l'attitudine a concorrere alla produzione della grazia rigeneratrice, effettivamente non contribuirà ad essa finchè, come già nel caso del Salvatore, non interverrà un atto della sua volontà, contributo personale e libero, per cui coopererà a risanare la natura umana viziata e porrà veramente qualche cosa di strettamente suo personale come elemento costitutivo della grazia che mi rigenera. Così all' « Ecce venio » del Redentore fa riscontro, perfettamente, l' « Ecce ancilla Domini » della Corredentrice <sup>1)</sup>.

Questo intervento della volontà di Maria, già così palese nel solenne Fiat <sup>2)</sup> che dà il via alla mia salvezza, condiziona tutta l'opera della Redenzione. Infatti Cristo si fa uomo con un preciso scopo : redimermi <sup>3)</sup>. E per redimermi si innesta nella mia natura.

Questo, Cristo lo deve alla Madonna, la quale, generandolo, diviene ponte di questa sua solidarietà con me e conseguentemente gli dà la possibilità di operare la Redenzione ossia di sacrificarsi per me, di meritare e di soddisfare per me, comunicandomi la vita soprannaturale. Così l'intervento personale e libero di Maria, mentre mi dà Cristo, tende a causare in me la vita della grazia.

Se di tale volontà rigeneratrice della Madonna è permeata costantemente tutta la Redenzione, vi sono state però alcune circostanze nella vita della Madre di Dio in cui il contributo volontario e personale alla mia salvezza pare tocchi vette veramente inarrivabili.

Così, tanto per accennare ai punti più salienti, tutte le volte che stringe fra le mani il suo Diletto del quale non ignora la fine straziante, come pure quando inginocchiata sul sentiero del Golgota, se lo vede comparire davanti in uno stato pietoso ed irriconoscibile, e soprattutto ai piedi della Croce, essa lo offre, lo sacrifica per me, facendo liberamente e generosamente olocausto — secondo una felice espressione di Papa Benedetto XV <sup>4)</sup> — dei suoi diritti materni e del suo materno amore.

Nessuno, neppure Iddio, esige che una mamma rinunci al suo diritto di difendere un figlio, specialmente quando è innocente, obbligandola a soffocare l'istinto naturale dell'amore materno. Questo la Madonna ha fatto spontaneamente, consapevole di contribuire, con qualche cosa di strettamente suo, all'acquisto della grazia rigeneratrice della mia anima.

Sarebbe però un errore pensare che altro sia l'acquisto della gra-

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 38.

<sup>2)</sup> *Luc.*, I, 38.

<sup>3)</sup> *Giov.*, X, 10.

<sup>4)</sup> « Materna in Filium iura abdicavit » ; *AAS* 10 (1918) 182. In altra occasione, anzi, ancora più esplicito: « (B. Virgo) placandae iustitiae, quantum ad se pertinebat, Filium immolavit ». *Inter Sodalicia*.

zia fatta da Cristo e altro quello fatto da Maria — pur ammettendo una loro strettissima interdipendenza — quasi che la vita soprannaturale che circola nella mia anima abbia due principi.

L'essenza della mia rigenerazione spirituale è data tutta dalla Passione di Cristo con tutti gli elementi che la integrano, dalla sua nascosta offerta nel seno materno fino alla cruenta immolazione sul Calvario. Ma la Madonna non svolge altro programma, nè è associata ad altra missione. Piuttosto essa, con liberi atti della sua volontà, si inserisce in pieno in questo programma e in questa missione, venendo così a costituire col Salvatore suo Figlio — e in piena dipendenza da lui — un unico principio di vita della grazia, con-principio e concausa universale della salvezza di tutte le anime.

## § 2. CORREDENTRICE DELLA MIA ANIMA

Ciò premesso, sarà certamente più interessante mettere a fuoco quanto la Madonna, divenuta mia mamma, ha fatto per me in particolare, per redimermi e per salvarmi.

Con la corredenzione del genere umano, Maria ha certamente contribuito — e direttamente — a distruggere il peccato, a santificare, a purificare, a redimere e ad elevare alla partecipazione della filiazione divina la natura umana.

Però, in concreto, tale corredenzione si attua — a differenza della precedente redenzione oggettiva — lentamente, lungo tutto il corso della vita nelle singole anime, nella mia anima, dove posso sperimentare, più che spiegare, l'azione redentrice di Cristo e di Maria.

Come fu rivelato a S. Paolo, « molti formiamo un sol corpo in Cristo »<sup>1)</sup>, come già molte membra nell'uomo formano un sol corpo<sup>2)</sup>, in quanto veniamo ad essere « membra di Cristo »<sup>3)</sup>, « membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa »<sup>4)</sup>, essendo lui costituito « capo sopra tutta la Chiesa, che è il suo corpo e il suo compimento »<sup>5)</sup>.

Ne segue logicamente che l'Incarnazione ha fatto del Verbo Incarnato e delle singole membra umane, un sol uomo<sup>6)</sup>, una sola persona mistica<sup>7)</sup> e che tale incorporazione è una vera convivificazione

<sup>1)</sup> *Rom.*, XII, 5 ; *I Cor.*, XII, 12.

<sup>2)</sup> *I Cor.*, XII, 12.

<sup>3)</sup> *I Cor.*, XII, 27.

<sup>4)</sup> *Efes.*, V, 30.

<sup>5)</sup> *Efes.*, I, 22-23.

<sup>6)</sup> S. Agostino, *Enarrationes in Psalmos*, Ps. 29, enarr. II ; PL 36, 219.

<sup>7)</sup> S. Tommaso, *In III*, q. 19, a. 4 ; q. 49, a. 1.

in Cristo<sup>1)</sup>, in quanto è data dal fatto che la vita del Capo diventa la vita delle membra.

Nel caso mio particolare, tutto questo è espresso molto bene dal grido dell'Apostolo : io vivo questa vita che mi giunge dal Capo, ma a motivo di essa, non sono io che vivo: è Cristo che vive in me<sup>2)</sup>.

Cristo dunque vive in me realmente e continuamente per mezzo della ininterrotta comunicazione della sua vita e della partecipazione della sua Filiazione divina, perpetuando, in certo qual modo, la sua esistenza umana nella mia umanità e, per mezzo mio, nei fratelli<sup>3)</sup>. Così, viene quasi a ripetersi, continuamente e misticamente, la generazione del Verbo nella mia anima e in quella dei fratelli per dar modo a Cristo di essere tutto in tutti<sup>4)</sup>.

In questa mistica generazione del Verbo, supremo fastigio dell'azione della grazia, l'opera della Madonna, evidentemente, è connaturale, essenziale, insostituibile, decisiva, continua.

Nè è possibile che sia diversamente : Cristo ha una sola Madre. Sempre e ovunque egli nasca e cresca. Anche nella mia anima. Così la mia vita, sotto il continuo influsso della grazia, è pure sotto il continuo influsso di Maria. Da questa intima associazione di Cristo e di Maria nella mistica generazione della vita soprannaturale nella mia anima, scaturiscono logicamente altre considerazioni ancora, meravigliosamente feconde di nuovi sviluppi e, forse, di un nuovo corso nell'intendere l'azione di Maria nell'anima e la conseguente intimità della vita d'unione con Lei.

### 1. Grazia « mariana »

La Sacra Scrittura dice esplicitamente che l'uomo — per il fatto che circola nella sua anima la vita stessa di Dio per partecipazione — è e si deve dire figlio di Dio, fatto a sua immagine e somiglianza<sup>5)</sup>, come, per lo stesso motivo, qualunque figlio è fatto ad immagine e somiglianza del padre.

Ma la vita divina, della quale io sono reso partecipe, mi viene direttamente da Cristo ed entra in contatto con la mia anima attraverso la sua Umanità SS.ma. Mi posso quindi fare questa domanda : quale immagine e somiglianza produce in me questa diretta comu-

<sup>1)</sup> Efes., II, 5.

<sup>2)</sup> Gal., II, 20.

<sup>3)</sup> Rom., XXI, 5 ; I Cor., XII, 27 ; Efes., IV, 25.

<sup>4)</sup> Col., III, 11 ; I Cor., XV, 28.

<sup>5)</sup> Gen., I, 26-27 ; IX, 6 ; Sap., II, 23 ; Eccl., XVII, 1 ; I Cor. XV, 49 ; Col., III, 10.

nicazione divina fatta da Cristo : quella di Dio, o quella di Cristo nel suo aspetto divino-umano ?

Certamente anche in questo aspetto divino-umano, dicendo chiaramente S. Paolo che « Iddio ha predestinato tutti a divenire conformi all'immagine del suo Figlio, affinché questi diventi il primogenito fra molti fratelli »<sup>1)</sup> e questo avviene in quanto « in eandem imaginem transformamur a claritate in claritatem tanquam a Domini spiritu »<sup>2)</sup>.

La ragione di questa mia somiglianza con Cristo, nel suo aspetto divino-umano, dovrebbe essere assai ovvia. La vita divina, infatti, che da Cristo viene immessa nella mia anima, passa attraverso la sua umanità santissima che è l'« instrumentum coniunctum » della Divinità, come un diaframma provvidenziale che viene quasi a rendere tale vita divina proporzionata alla mia capacità, così limitata.

In tale passaggio, la umanità di Cristo non solo conduce l'azione santificatrice della vita divina, ma la viene come a modificare, imprimendovi un carattere tutto proprio ed esclusivo dell'umanità divinizzata. Così la vita della grazia, che Cristo possiede pienamente come sua propria, ma che poi comunicherà alla mia anima<sup>3)</sup>, risente di un riverbero divino-umano molto profondo, che impregna di sé tutta la sua efficacia santificatrice.

Del resto, tutta una serie di passi, specialmente paolini, dove la vita della grazia è messa in strettissima relazione con Cristo nel suo aspetto divino-umano, difficilmente potrebbe essere interpretata in altro senso: fra Cristo e la mia anima vi è lo stesso rapporto che esiste fra la vite e i tralci<sup>4)</sup>, fra il Capo e le membra<sup>5)</sup>; si vive la vita della grazia, ossia si partecipa la natura divina, « rivestendosi di Cristo »<sup>6)</sup>, anzi, « quanti sono stati battezzati, ossia già partecipanti della natura divina, hanno già rivestito Cristo »<sup>7)</sup>, per cui possono esclamare « vivo io, ma non sono io che vivo, è Cristo che vive in me »<sup>8)</sup>.

Tutti questi passi, e molti altri che vengono omessi per brevità, fanno quindi pensare che nella santissima umanità di Cristo vi sia, innata, la tendenza a riprodurre la propria immagine, divino-umana, in tutte le anime con le quali viene a contatto.

Qualche cosa di molto simile nella Madonna : nella economia della rigenerazione soprannaturale delle anime, costituisce un unico

<sup>1)</sup> Rom., VIII, 29.

<sup>2)</sup> II Cor., III, 18.

<sup>3)</sup> Giov. I, 16.

<sup>4)</sup> Giov., XV, 5.

<sup>5)</sup> Efes., V, 30 ; I Cor., VI, 15.

<sup>6)</sup> Rom., XIII, 14.

<sup>7)</sup> Gal., III, 27.

<sup>8)</sup> Gal., II, 20.

principio attivo con Cristo — anche se in linea subordinata — a tutti gli effetti.

Anch' Essa, come Cristo, prima di immettere — con una unica azione con Cristo e dipendentemente da Cristo — la vita divina nella mia anima, la possedeva in pienezza.

Ne consegue che quando questa vita divina viene comunicata a me, ha già da Lei ricevuto una impronta che non perderà più, come se vi avesse apportato una modifica, un indelebile profumo materno.

Questa caratteristica mariana della grazia rigeneratrice, una specie di fragranza verginale, di impronta materna, di riflesso di Maternità Divina, comporterebbe un riverbero mariano assai profondo che sarebbe diffuso, dolcemente ed efficacemente, su tutta l'economia santificatrice della vita soprannaturale.

Forse, proprio questa fragranza mariana nella grazia, in ogni grazia che rigenera, fa sentire la Madonna presente in tutte le anime, anche in chi non ha la grazia di conoscerla convenientemente. Forse per questo il nome della Madonna è così caro a tutti e così istintivamente il cuore si apre a Lei.

Anche per questa ragione quindi — e non solo a motivo della diretta, immediata ed efficiente causalità della Madonna sull'acquisto e sulla partecipazione alla vita soprannaturale — alla parola « *grazia* » posso, con tutta sicurezza, aggiungere anche l'appellativo « *mariana* ».

Ogni comunicazione di vita soprannaturale, procede da Dio, come dal suo primo principio; da Cristo, come dal suo Capo; da Maria, come dalla sua madre. Perciò si può chiamare divina, perchè procede da Dio; cristiana, perchè procede da Cristo; mariana, perchè procede da Maria.

Tale impronta mariana, congenita nella grazia, pare che causi nella Madonna la tendenza a riprodurre nella mia anima la sua immagine e in me la tendenza a rassomigliarle: « conformes fieri imaginis Matris suae ».

Del resto, è risaputo che è innata nei figli la tendenza a riprodurre e a perpetuare in sé i lineamenti materni: « filii matrizant ». Perchè dovrei escludere questo fra la mia anima e la sua madre mistica, quando — nell'ordine soprannaturale — hanno luogo gli stessi rapporti ed altri ancora, più profondi e più continuativi?

Vivendo quindi la vita della grazia nell'ordine soprannaturale, io vivo la vita di Cristo e, insieme, la vita di Maria, i quali, insieme, mi hanno comunicato nell'anima la loro vita; a somiglianza di quanto avviene nella vita fisica, ove io vivo la vita del padre e, insieme, della madre, i quali, insieme, mi hanno comunicato nel corpo la loro vita.

Inoltre, se è vero che in tutti i momenti della mia vita soprannaturale io sono sotto l'influsso ininterrotto di Cristo, principio di vita soprannaturale, è altrettanto vero che vengo a trovarmi contempo-

raneamente sotto l'infusso ininterrotto di Maria, con principio, con causa, anzi, unico principio di vita soprannaturale sempre dipendentemente da Cristo, ancora più di quanto avvenga nella mia vita fisica dove l'infusso della vitalità comunicatomi dal padre o dalla madre — costituenti insieme un unico principio di vita corporale — non perdura tutta la vita.

## 2. Spirito di filiazione verso Maria connaturale nella Grazia

Quanto sopra detto, può dar luogo ad un'altra considerazione ancora.

Come si è già visto, la pienezza della grazia in Cristo subisce il riverbero di tutte le tendenze della sua Umanità SS.ma, come impulsi, virtù, sentimenti, affetti ecc. e quando questa pienezza di grazia verrà partecipata, anche tali tendenze verranno partecipate; cosa del resto facile ad intendersi se si pensa che fra l'anima e Cristo vi è la stessa diretta circolazione di vita che si ha fra il tralcio e la vite.

Tali tendenze poi entrano tutte nel piano divino della Redenzione e concorrono tutte, divinamente, alla santificazione delle anime.

Tra queste tendenze, ve ne è una in Cristo, Uomo-Dio, che primeggia su tutte: l'amore alla Madonna, sua Mamma. Pertanto, se ciascuna tendenza dell'umanità di Cristo ha potuto lasciare una impronta nella grazia, questo lo deve aver fatto soprattutto quella tendenza, fortissima sopra tutte le altre, che lo portava ad amare la mamma sua; tendenza che, prima e sopra ogni altra, è entrata a far parte della Redenzione e della santificazione delle anime.

Così, alla grazia che Cristo mi comunica per rigenerarmi, è congenita una tendenza che mi spinge verso la Madonna con un impulso quasi istintivo, come è istintivo nei figli l'impulso verso la madre terrena.

Dopo avermi comunicato i suoi sentimenti per mezzo della sua vita, Cristo, ponendomi di fronte al Padre suo, mi fa esclamare: « Padre nostro! »<sup>1)</sup> Poi, ponendomi di fronte alla Madre sua, mi fa esclamare ancora: Madre nostra!<sup>2)</sup> Un unico sentimento, un unico amore in Cristo e in me verso l'identico Padre e l'identica Madre.

Questa la ragione del fatto che il mio cuore — spinto come da un istinto che solo nel Battesimo trova una spiegazione — così spontaneamente e così amorosamente si leva verso la Madonna.

Questa la ragione del fatto che il bimbo viene iniziato alla devo-

<sup>1)</sup> *Matt.*, VI, 9; XVIII, 14; XXIII, 9; *Luc.*, XI, 2; *Giov.*, XX, 17; *Rom.*, VIII, 15; *I Cor.*, VIII, 6; *II Cor.*, VI, 18; *Efes.*, III, 14-15; IV, 6; *I Tess.*, I, 3; *II Tess.*, I, 1-2; II, 15.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIX, 27.

zione a Maria senza sforzo alcuno, come se si trattasse di fargli sviluppare una facoltà naturale latente.

La grazia dunque che — secondo S. Paolo — mi fa rivestire di Cristo, mi fa pure rivestire del suo spirito di filiazione verso Maria, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Nè tale spirito di filiazione verso la Madonna è posteriore alla comunicazione della vita divina : per il fatto stesso di essere inserito in Cristo, come tralcio nella vite, segue, direi automaticamente, senza alcun altro requisito, la filiazione con la madre della vita soprannaturale.

## ART. II

### LA MADONNA, LA GRAZIA ATTUALE E I DONI DELLO SPIRITO SANTO

Un altro aspetto, non meno importante, della multiforme azione materna di Maria sulla mia anima è dato dalla sua intima e profonda compartecipazione e concausalità a quanto Iddio opera e produce ineffabilmente nel mio spirito. Se « mariana » può dirsi con tutta proprietà la grazia santificante, ossia la comunicazione della natura divina, « mariana » può dirsi pure la diretta azione di Dio nella mia anima.

#### 1. *La Madonna e la grazia attuale*

Una volta ricevuta la vita soprannaturale ed elevati alla partecipazione della natura divina, Iddio si premura di conservarla, accrescerla, svilupparla. E' la grazia attuale, ossia l'azione diretta di Dio sull'anima, azione che ha tutto il carattere di un intervento divino atto a preparare o a consolidare la vita divina nell'anima.

Ma tutta questa diretta attività divina sull'anima, è, come già spiegato, esercitata da Cristo attraverso la sua Umanità SS.ma; vite mistica che dona la vita divina e la coltiva incessantemente. Così tutta la economia della salvezza delle anime trova in Cristo la sua ricapitolazione e la sua ragion d'essere. Così ogni anima, in ogni istante, è sotto l'influsso e l'attività di Cristo.

Tale ininterrotto influsso di Cristo sulla mia anima si svolge sotto una triplice forma : sul mio esterno con buoni esempi, prediche, letture e cose simili che suscitano in me pensieri salutari<sup>1</sup>; sulle facoltà interne, illuminando l'intelletto ed ispirando la volontà per cui

---

<sup>1</sup>) *Salmo XII, 4*; *Salmo CXVIII, 32, 103*; *Efes., I, 16-18*; *Atti XVI, 14*.

la mia mente e la illuminazione ed ispirazione divina vengono a costituire, congiunte, l'atto soprannaturale <sup>1)</sup>; direttamente sull'anima con una mozione tutta divina <sup>2)</sup>.

Condivide la Madonna questa triplice maniera di diretto influsso di Cristo sulla mia anima ?

Certamente. Nella più stretta dipendenza, ma insieme, nella più stretta associazione con Cristo, Maria non solo agisce sul mio esterno e sulle mie facoltà intellettuali, ma agisce pure sulla mia anima direttamente, con una mozione tutta celestiale.

Nessuno infatti mette più in dubbio che l'azione di Maria sulle anime abbia lo stesso raggio — subordinatamente s'intende — della azione di Cristo, formando l'attività di Cristo e di Maria un unico programma di redenzione universale.

La Madonna influisce sul mio esterno, affinchè sorgano nella mia mente santi pensieri e salutari propositi. Questa è la missione propria del mio Angelo Custode. E sarà forse la Madonna da meno del mio celeste tutore ?

E' significativo il fatto che le conversioni avvengono quasi sempre presso santuari mariani, ove fioriscono sempre di più miracoli di ogni genere, o almeno, dietro particolare invocazione alla Madonna ; come pure è quanto mai significativo il fatto che la stampa mariana e le predicazioni sulla Madonna interessano sempre di più il popolo cristiano.

Influisce certamente anche sulla mia mente, illuminando la mia intelligenza perchè percepisca il suo vero bene e spingendo la volontà perchè si muova e si decida a conseguirlo.

E' infatti cosa spontanea l'attribuire ad Essa, quasi sempre, le buone ispirazioni, gli inviti della grazia, gli impulsi interiori che continuamente stimolano, i sentimenti di rimorso che a volte non danno requie.

Del resto, non è forse la mamma — ed è un ufficio quasi esclusivamente suo — che, in maniera analoga, compie tutto questo verso i propri figli ? Non è forse la mamma che segue e presiede tutta la formazione interiore dei figli ?

Ciò che forma la missione e il segreto proprio della mamma, di ogni mamma, non può non costituire pure la missione e il segreto della mamma del mio spirito. Si direbbe che, come i consigli e i richiami ai figli rivestono sempre un carattere materno, anche se non sempre vengono dalla mamma, così le delucidazioni e gli incentivi spirituali sulla mia mente, rivestono sempre carattere spiritualmente

<sup>1)</sup> *Salmo CXVIII, 34 ; II Cor., IV, 6 ; Giov., VI, 44 ; I Cor., III, 6 ; Efes., V, 14.*

<sup>2)</sup> *Atti, XXVI, 12 ss.*

materno, anche se qualcuno volesse pensare che la Madonna qualche volta ne potrebbe essere estranea.

Essendo Maria vera madre del mio spirito per la comunicazione della grazia santificante ossia della partecipazione alla vita divina, come potrei pensarla estranea, anche ad una sola grazia attuale, ossia all'influsso soprannaturale sulle mie facoltà spirituali dove quella vita divina si attua? Come potrei sottrarle, anche in un sol caso, la mia intelligenza e la mia volontà, che sono le manifestazioni essenziali della mia anima, della quale Essa è la madre esclusiva a tutti gli effetti?

La Chiesa riconosce l'azione profonda ed efficace di Maria sulle anime e fa innalzare a Lei continuamente il grido: « Mala nostra pelle..., mites fac et castos..., vitam praesta puram »<sup>1)</sup>, « ... vita, dulcedo et spes nostra »<sup>2)</sup>.

Ma potrò spingere l'azione di Maria sulla mia anima fino al punto che possa influire direttamente su di essa con interventi che prescindono, in parte o anche completamente, dalla mia intelligenza e dalla mia volontà?

Difficile condividere l'opinione di quegli autori che vorrebbero ermeticamente chiusa alla Madonna la cella segreta dell'anima, dove avrebbe accesso esclusivo Iddio solo, in quanto tale accesso o diretta azione sull'anima comporterebbe il diretto dominio sull'essere, cosa che è propria del Creatore.

Insostenibile tale posizione, anche perchè contrasta evidentemente con la esperienza quotidiana di quelle anime che spesso, e con tutta intimità, comunicano immediatamente e direttamente con la Madonna, quale intima conoscitrice della loro vita spirituale più profonda ed interiore.

E quante non sono poi quelle anime mariane — come si vedrà abbondantemente — che si sentono lavorare dalla Madonna, che si sentono trasportare da Essa verso mete impensate, senza che, a volte, vi abbiano coscientemente collaborato?

Il caso poi della prodigiosa conversione di Saulo sulla via di Damasco, si ripete, specialmente nei tempi moderni, su tante vie, ove sembra che la Madonna si sia sostituita a Gesù nel far dolce violenza ai figli ostinati.

Le stesse frequenti Apparizioni Mariane, delle quali alcune approvate ufficialmente dalla Chiesa, non dicono forse che la Madonna è veramente socia di Cristo nell'intervenire direttamente, e in maniera del tutto soprannaturale, sulle anime?

Alla mamma non si sa nascondere cosa alcuna. Nessuno, come la mamma, penetra nell'intimità più segreta. Neppure il babbo. E per-

<sup>1)</sup> Inno *Ave Maris Stella*.

<sup>2)</sup> Dalla *Salve Regina*.

chè vi dovrebbe essere un'eccezione proprio nella vita soprannaturale, dove i rapporti fra madre e figlio sono immensamente più intimi, profondi e duraturi di quanto lo siano nella vita naturale ?

E' in questo senso profondo che, dopo aver qualificato la grazia santificante coll'appellativo di « mariana », bisogna riconoscere la stessa qualifica « mariana » anche alla grazia attuale.

Sarebbe veramente far violenza al concetto di madre mistica della mia anima limitare l'azione di Maria nei confronti della grazia attuale, anche di una sola grazia attuale. Tale violenza renderebbe irricoscibile una maternità pur tanto reale ed effettiva. E, nello stesso tempo, ridurrebbe troppo, anzi distruggerebbe quasi, la fiducia assoluta e la illimitata dipendenza che l'anima, così spontaneamente, sente di avere nei confronti della Madonna.

## 2. La Madonna e i Doni dello Spirito Santo

Con la grazia attuale sono in stretta relazione i doni e i diretti interventi dello Spirito Santo : altro vastissimo campo della grazia ove si attua in pieno l'azione materna della Madonna nella mia anima.

Cristo, a motivo della sua Unione Ipostatica, non solo fu ripieno di Spirito Santo, ma ne divenne tempio vivo e divino<sup>1)</sup>. Tale pienezza rendeva la sua umanità docilissima e dispostissima alle di lui mozioni divine. Il Vangelo infatti ci presenta Cristo continuamente condotto, diretto ed ispirato dal Divino Paraclito<sup>2)</sup>.

Costituito Capo del Corpo Mistico e comunicandomi la sua medesima vita divina con tutte le sue tendenze, Cristo non solo mi dona lo Spirito Santo, ma mi fa pure partecipe di quella docilità e disposizione favorevole ad accettare ed assecondare le mozioni divine del Divino Paraclito. Sono i doni dello Spirito Santo, dei quali la Chiesa, sulla scorta di un passo di Isaia<sup>3)</sup>, ne enumera precisamente sette e sono così chiamati appunto perchè dispongono all'azione diretta del Divino Spirito.

Non si tratta quindi propriamente di grazie attuali, nè di virtù, ma piuttosto di una certa qual disposizione soprannaturale che facilita all'anima il ricevere e l'assecondare la immediata e superiore azione dello Spirito Santo.

Tale disposizione e più ancora la stessa diretta azione del Divino Paraclito che ne consegue è di vitale importanza per la mia vita soprannaturale. La mia anima ne è continuo teatro di operazioni. Anzi, tutta l'opera della mia divinizzazione in Cristo è opera eminentemente sua.

<sup>1)</sup> Luc., III, 22 ; IV, 18 ; Matt., XII, 18, 28 ; Mar., I, 10 ; Giov., I, 32-33.

<sup>2)</sup> Matt., I, 20 ; IV, 1 ; Mar., I, 8 ; Luc., IV, 1 ; X, 21 ; Giov., VI, 14.

<sup>3)</sup> Isaia, XI, 2-3.

Ciò premesso, a nessuno può sfuggire la portata delle prestazioni di Maria in proposito. Come sempre, anche qui è presente come mamma, nell'adempimento della sua missione provvidenzialmente materna e salvifica.

Se la vita divina che mi partecipa Cristo contiene già in sé — almeno in germe — la tendenza dispositiva ad assoggettarsi docilmente alle mozioni ed intime ispirazioni dello Spirito Santo, è evidente che tale tendenza si riveste pure di un carattere e di una impronta mariana per il fatto che tale vita divina di Cristo, con tale tendenza connaturale, mi è comunicata da Maria nell'atto in cui pone l'azione materna che la costituisce mia vera mamma.

Tale intervento, di natura materno nel senso tecnico della parola, non può non lasciare in quella tendenza ad assecondare l'azione dello Spirito Santo, qualche cosa di proprio, di indelebile, di inconfondibile.

Così i doni dello Spirito Santo sono anche doni di Maria. Non solo perchè me li dona Lei, nell'atto di comunicarmi la vita divina di Cristo nella quale sono inclusi in germe, ma anche perchè in quella comunicazione, che Lei mi fa con tutto il suo intervento materno, imprime alla tendenza verso lo Spirito Santo un qualche cosa che comporta tendenza pure a Lei, alla sua incessante azione materna.

Forse anche questo può dar ragione del fatto che tutti i battezzati, ossia i nati da Maria i quali col Battesimo da Lei ricevono la vita divina di Cristo, sono portati quasi istintivamente verso la Madonna. Non potrebbe essere questa una riprova del fatto che realmente sia congenita in loro una peculiare tendenza e disposizione all'azione materna di Maria?

Se la Madonna è già profondamente interessata ed implicata nella economia preparatoria e dispositiva dei doni dello Spirito Santo, questo si deve dire, a più ragione, della superiore economia dei diretti interventi del medesimo. La Patristica abbonda di una preziosa letteratura in proposito.

L'inizio della nostra Redenzione è opera dello Spirito Santo e della Madonna, congiunti in un ineffabile matrimonio mistico<sup>1)</sup>. Anche lo sviluppo, tutto lo sviluppo della Redenzione è opera loro, congiuntamente. Insieme hanno formato il Corpo di Cristo, insieme lo evolveranno portandolo al raggiungimento della pienezza della sua età adulta<sup>2)</sup>. E ciò fino alla fine dei tempi.

Questa peculiare economia di congiunta ed indissolubile attività in tutta la complessa opera della Redenzione, secondo S. Luigi Grignion di Montfort, potrebbe avere la seguente profonda ragione, la quale, anche se piena di mistero, psicologicamente è molto seducente

<sup>1)</sup> Luc., I, 35.

<sup>2)</sup> Efes., IV, 13.

te : lo Spirito Santo, sterile in seno alla SS. Trinità in quanto soltanto da lui non procede alcuna persona divina, è divenuto poi fecondo in Maria, sua Sposa, producendo con Essa, in Essa e da Essa il suo capolavoro, ossia Dio fatto uomo. Tale matrimonio divino perdura sino alla fine dei tempi. E siccome dallo Spirito Santo e da Maria non nasce che Cristo, da tale matrimonio nascerà sempre Cristo. In tutti i battezzati quindi, e, nei battezzati, tutti i momenti sino alla fine dei tempi, nasce e cresce Cristo per l'opera congiunta dello Spirito Santo e della Madonna<sup>1)</sup>.

Data la parte rilevante che la Madonna ha in tutto questo processo di divinizzazione dell'anima, sia nell'infusione dei doni e, più, con la sua collaborazione strettissima ai diretti interventi dello Spirito Santo, consegue logicamente che l'anima, la quale fruisce di queste premure di Maria, si sente portata a vivere una intensa vita mariana, continuamente favorita da mozioni dirette dello Spirito Santo e dalla Madonna congiuntamente.

Sono le più belle esperienze della mistica mariana, della quale si tratterà diffusamente nella Seconda Parte di questo lavoro.

---

<sup>1)</sup> *Trattato*, n. 11, 20 ss.

### CAPITOLO III

## LA MADONNA E' MEDIATRICE TRA DIO E LA MIA ANIMA

« ... *instantia mea quotidiana, sollicitudo omnium...* ». II Cor., II, 28.

Dopo avermi generato alla vita soprannaturale in Cristo e dopo aver vivificata la mia anima, sia partecipandole la natura divina, sia irrorandola di continui interventi dello Spirito Santo — si è già visto quanto in tutto questo essa sia profondamente impegnata — la Madonna ha ancora tutta un'altra vastissima attività a beneficio della mia santificazione. E' la Mediatrice che intercede e che distribuisce alla mia anima tutte e singole le grazie di cui in ciascun istante necessita. Altro ufficio materno della Madonna verso ciascuno dei suoi figli.

#### ART. 1

### SIGNIFICATI VARI DEL TERMINE MEDIAZIONE

La mediazione ha due distinti e correlativi significati: essere medio tra due estremi, dai quali è distinta, pur avendo con essi qualche cosa di comune; congiungere i due estremi, comunicando all'uno le cose dell'altro.

Nel primo caso si ha la mediazione ontologica, entitativa, trascendentale, metafisica; nel secondo, la mediazione morale e giuridica.

Solo in Cristo si verifica, in maniera del tutto perfetta ed originale, la mediazione nel suo duplice significato. Difatti, a motivo della Unione Ipostatica, l'« Homo Christus Jesus », non solo è Dio e uomo insieme, unendo nella sua persona la natura divina ed umana — mediazione ontologica —<sup>1)</sup> ma riallaccia nuovamente l'uomo a Dio, del quale gli comunica nuovamente la natura partecipata — mediazione morale<sup>2)</sup>.

---

<sup>1)</sup> I Tim., II, 5; Filip., II, 6.

<sup>2)</sup> Rom., V, 10; Efes., II, 4; Gal., III, 19-28; Ebr., VIII, 6; IX, 15; XII, 24.

Secondo S. Paolo poi, questo secondo aspetto della mediazione morale abbraccia due fasi ben distinte : una terrestre, dall' Incarnazione all'Ascensione, ossia la Redenzione la quale è realizzata dalla venuta di Cristo in terra ed è ratificata dalla sua Risurrezione ed Ascensione <sup>1)</sup>; l'altra celeste che durerà fino alla fine dei tempi, ossia la intercessione e distribuzione di tutte e singole le grazie e frutti della Redenzione <sup>2)</sup>.

Nella Madonna si rispecchiano meravigliosamente tutte e tre queste diverse specie di mediazione, anche se soltanto in maniera secondaria e subordinata. Nè la cosa — così presentata — comporta diminuzione alcuna rispetto a Cristo mediatore unico <sup>3)</sup>, nè travisa la figura di Maria, cui si riserva una parte secondaria. Cristo e Maria, infatti, realizzano una sola ed unica mediazione, essendo data la differenza solo dal fatto che tale unica mediazione è attuata in maniera diversa dai due soggetti.

La Madonna è media — ontologicamente, come essere — tra Dio e l'uomo in quanto non solo si distingue da Dio — e questo è evidente — e dall'uomo, non essendo, come gli altri esseri umani, infetta dalla colpa originale, ma partecipa pure dell'uomo — ed anche questo è evidente — e di Dio essendo sua Madre ed entrando per questo a far parte dell'ordine dell'Unione Ipostatice e della Famiglia Divina.

Ecco perchè la Madonna — ed Essa sola — a fianco del suo Figlio, si eleva sopra tutto il creato e si accosta al Creatore in funzione di vera e propria mediatrice fra i due.

L'intima ed indissolubile unione che vincola sempre, come più volte è stato notato, la Madonna a Cristo porta a concludere che la susseguente mediazione morale di Maria, ossia l'ufficio di comunicare agli uomini i doni di Dio, si estenda tanto quanto si estende quella di Cristo.

Così alla mediazione terrestre di Cristo, o Redenzione, fa riscontro la mediazione terrestre di Maria o Corredenzione; alla mediazione celeste di Cristo, ossia all'intercessione e distribuzione di tutte e singole le grazie da parte di Cristo fa riscontro la mediazione celeste di Maria, ossia la intercessione e distribuzione di tutte e singole le grazie da parte di Maria.

Pure le caratteristiche sono le stesse, anche se in Maria sempre dipendentemente da Cristo : soddisfattoria sia in Cristo che in Maria la prima, anche se in Cristo « de condigno » e in Maria « de congruo »; universale, sia in Cristo che in Maria, la seconda.

Nel presente lavoro, non si ritiene opportuno una lunga esposi-

<sup>1)</sup> *Rom.*, V, 10; *Col.*, I, 22; *Ebr.*, II, 14; *Giov.*, XII, 31.

<sup>2)</sup> *Rom.*, VII, 25; XIII, 22 ss.; *I Cor.*, XV, 22-25; *I Giov.* II, 4.

<sup>3)</sup> *I Tim.*, II, 5.

zione sulla mediazione ontologica mariana. Si rimanda per questo ad un precedente lavoro che ne tratta diffusamente <sup>1)</sup>.

La mediazione terrestre poi, ha già formato oggetto di un capitolo a parte nel presente lavoro sotto il titolo di Corredenzione, titolo che si preferisce non solo per il suo significato più preciso ed immediato, ma anche perchè già universalmente accettato dalla pietà dei fedeli.

Così il termine Mediazione — qui enunciato senza alcuna specifica determinazione — è sinonimo di intercessione e distribuzione di tutte e singole le grazie.

Del resto è in questo preciso e ristretto senso che la pietà dei fedeli — che qui come altrove piace seguire — chiama la Madonna col titolo di Mediatrix. Sinonimo quindi di Interceditrice e di Dispensatrice di tutte e singole le grazie e frutti della Redenzione.

## ART. II

### MADRE INTERCEDITRICE DI TUTTE LE GRAZIE

Prima che Gesù lasciasse il mondo, si nota viva in lui la preoccupazione di convincere gli Apostoli che non li lascerà orfani, perchè lui continuerà a vivere ed essi stessi conosceranno che continua a vivere nel Padre <sup>2)</sup> presso il quale prepara loro il luogo dell'eterno soggiorno <sup>3)</sup>.

Infatti, seduto alla destra di Dio, intercede per noi <sup>4)</sup>, sempre in atteggiamento di intercessione a nostro favore <sup>5)</sup>; costituito nostro potente avvocato presso la Maestà divina <sup>6)</sup>.

Così Cristo è veramente per noi garanzia di una alleanza eterna, sommo nostro Sacerdote <sup>7)</sup>, che veglia accuratamente sulla sua Chiesa, che si rivela presente ed operante in essa, intimamente unito alla vita di essa <sup>8)</sup>.

La Divina Tradizione e la pietà dei fedeli, assegnano lo stesso ufficio alla Madonna, ma con un accento tutto materno. Intercede infatti tra il Figlio e i figli: intercessione doppiamente materna. Non

<sup>1)</sup> Ragazzini P. Severino, O. F. M. Conv., *La Divina Maternità di Maria nel suo concetto teologico integrale*, Roma 1948.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIV, 18-20.

<sup>3)</sup> *Giov.*, XIV, 1-3.

<sup>4)</sup> *Rom.*, VIII, 34.

<sup>5)</sup> *Ebr.*, VII, 25.

<sup>6)</sup> *I Giov.*, II, 2.

<sup>7)</sup> *Ebr.*, III, 1-6.

<sup>8)</sup> *Apoc.*, I, 13; III, 22.

solo. Insieme al Figlio intercessore, intercede inoltre presso il Padre, nella qualifica di madre della sua casa e della sua famiglia.

Si tratta quindi di una intercessione di immenso valore, perchè fatta con autorità di Madre; universale, perchè si specchia in Dio; materna, perchè proveniente da un cuore di Madre.

### 1. *Onnipotenza supplice*

E' ormai tradizionale nella Chiesa Cattolica il rivolgersi alla Madonna come ad una mamma onnipotente nelle sue suppliche: «omnipotentia supplex».

Per misurare, infatti, il valore della sua preghiera in cielo, devo considerare il posto privilegiato che occupa al cospetto dell'Altissimo, posto che è in strettissimo rapporto a quello occupato in terra a fianco del Redentore nell'opera della Restaurazione Universale.

L'Altissimo ha voluto servirsi di Lei — in maniera a volte miracolosa — per le sue opere più divine, facendo di Lei lo strumento della Divinità. Quale forza quindi acquisteranno i suoi desideri presso il Trono dell'Onnipotente? e sarà esagerato dire che quanto Ella desidera, Iddio lo vuole?

Se Mosè, in forza della sua preghiera, potè fermare la collera di Dio sul popolo d'Israele, in maniera tale che l'Altissimo, non potendogli resistere, lo pregò di interrompere le suppliche e di lasciarlo libero nella sua collera per la punizione del popolo ribelle<sup>1)</sup>; che cosa devo pensare delle suppliche e della intercessione di Maria la quale è più potente, presso la Maestà di Dio, delle preghiere di tutti gli Angeli e di tutti i Santi del Cielo e della terra?<sup>2)</sup>

La preghiera della Madonna è quindi la preghiera della Regina, di Colei che prega dall'alto della sua dignità, la più eccelsa fra le sue creature, avvalendosi di tutti i titoli che possono far violenza sull'Onnipotente, primo fra tutti quello di chiamarsi, con tutti i diritti ed esclusivamente, Madre di Colui del quale solo Iddio si chiama Padre.

In forza della sua Maternità Divina, volgendosi a Cristo potrebbe anche, in certo qual modo, imporsi, come a volte si può imporre una mamma. Ma non le è certo necessario. Una mamma ha mille risorse sulle quali far leva e tutte hanno la stessa efficacia.

E' quanto mai consolante per l'anima sapere che la Madonna davanti all'Altissimo potrebbe assumere un atteggiamento come questo: tu sai ch'io sono Maria e conosci quanto ho fatto nella pienezza dei tempi per tuo Figlio. Sono io che ti prego per i figli che ho gene-

<sup>1)</sup> *Esodo*, XXXII, 10-14.

<sup>2)</sup> Montfort, *Trattato*, n. 16 ss.

rati nel nostro Figlio. Questi figli erano miseri ai tuoi occhi, ma ora a te e a me sono divenuti cari e preziosi. Te li raccomando dunque, perchè formano tutto il mio cuore. Essi sono più tuoi che miei, poichè tu li possiedi per la natura e per la grazia. Ricevili dunque, come ricevesti me e se ti sono debitori di qualche cosa, metti tutto nel mio conto. E' forse necessario che io ti ricordi che tu mi devi il tuo Cristo? Dà dunque al mio cuore la consolazione di salvare tutti i figli che abbiamo in Lui.

Il suo atteggiamento supplice, inoltre, è reso più insistente e più impegnativo, perchè dettato dalla responsabilità che Essa sente verso tutta la cristianità. E' veramente tutta l'umanità che prega in Maria, la quale, agli occhi di Dio, rappresenta la cristianità in preghiera, essendo Essa quanto di migliore la nostra stirpe può presentare a Dio.

Finalmente efficacissima è la sua intercessione perchè coincide perfettamente coi disegni di Dio. Nessuno, meglio di Lei, sa congiungere ed unificare le sue richieste e le nostre con quelle del Salvatore, attuando perfettamente quanto Cristo ha desiderato. Prega in nome di Cristo, in quella forma che Cristo ha scelto per la sua preghiera. Soprattutto con la sua preghiera intende e vuole che Cristo viva in tutte le anime e perennemente per la gloria del Padre.

Del resto, per convincersi della assoluta efficacia della sua intercessione, dovrebbe essere sufficiente riflettere che la sua voce è nota e graditissima a Dio: la pura melodia di quel linguaggio ha sostenuto, confortato ed allietato Cristo dal Presepe al Calvario. Ora, nella Gloria, ne ripete perennamente la parte che riguarda i figli, pregando per le loro necessità materiali: « guarda, non hanno più vino »<sup>1)</sup>; per la loro santificazione: « riempi di ogni grazia i famelici e, memore della tua misericordia, accogli Israele tuo Figlio »<sup>2)</sup>; per la remissione dei loro peccati: « Padre, perdona loro, perchè non sanno ciò che fanno »<sup>3)</sup>.

Dopo tutte queste considerazioni, sarà forse esagerato porre sulle labbra dell'Altissimo, chinato verso la Madonna, le parole: « mi sono impegnato con giuramento a concederti quanto mi chiederai<sup>4)</sup>; « chiedimi quanto desideri ed io ti soddisferò fino a condividere con te il mio regno? »<sup>5)</sup>.

## 2. *Intercessione universale*

Le suppliche della Madonna non solo sono onnipotenti nella loro efficacia, ma sono pure universali nella loro estensione: nessuna ne-

<sup>1)</sup> *Giov.*, II, 3.

<sup>2)</sup> *Luc.*, I, 53-54.

<sup>3)</sup> *Luc.*, XXIII, 34.

<sup>4)</sup> *Matt.*, XIV, 7.

<sup>5)</sup> *Marc.*, VI, 22-23.

cessità le sfugge, a tutte e singole le necessità è rivolto il suo materno interessamento.

Forse è un po' difficile per noi comprendere come sia possibile tale universale conoscenza ed interessamento. Per questo, non sarà forse inutile richiamare alla mente alcune indispensabili nozioni sullo stato di beatitudine del quale la Madonna gode in Cielo.

Cristo, anche durante la sua vita mortale, tutto vedeva nella Essenza Divina. In essa e per essa, non solo poteva vedere e pensare a tutti contemporaneamente, ma anche ciascuno in particolare, continuamente e distintamente.

Qualche cosa di simile, ma non proprio del tutto, in Maria durante la sua vita terrena. La sua intelligenza non godeva propriamente della visione nella Essenza Divina, ma piuttosto si volgeva verso di noi alla luce delle intenzioni che Iddio le accordava.

Per quanto vasta e profonda quindi la sua mente, non ci seguiva forse che globalmente, forse in maniera piuttosto indiretta, anche se così accorata e materna. Il suo amore verso ciascuno di noi superava immensamente il suo pensiero.

Ma ora il tempo e lo spazio non frappongono più alcun ostacolo e limite alla visione della Vergine. Ora si attua in un altro piano: nella luce della gloria.

In quello stato, la sua prima attività è quella di vedere Iddio ed amarlo. Ma Ella è così essenzialmente madre che non può fare a meno di vedere in Dio tutti i suoi figli e di amarli in Lui. Li vede come li vede Iddio stesso. Li porta continuamente nel suo cuore, come li porta Iddio stesso: veramente nulla c'è di più importante per Lei e nulla di più vantaggioso per noi di questo sguardo e di questa tenerezza, con la quale continuamente ci circonda.

Veramente, nella gloria, questa non è condizione esclusiva della Madonna: è pure partecipata — in certa misura — dai beati.

Ma anche qui Maria è in una posizione privilegiata.

La vita intima di Dio, con tutti i suoi segreti, si vede chiaramente nel Verbo, come nel Verbo gli eletti contemplanò Iddio faccia a faccia. Per questa ragione, l'anima umana di Gesù, unita personalmente al Verbo, gode, come nessun'altro, di questa intimità e visione.

Vicinissima a Cristo, immensamente sopra tutti i beati comprensori, Maria, Madre del Verbo, gode ineffabilmente di tale funzione divina insieme a Cristo: la gloria di Dio la illumina al sommo grado, poichè la sua luce è l'Agnello che ella ha nutrito <sup>1)</sup>.

Partecipando in queste proporzioni all'eterno presente in cui si spiega il pensiero del suo Dio, la Madonna vi legge la sorte di ciascuno dei suoi figli, la cui moltitudine non è più innumerevole al suo

---

<sup>1)</sup> Apoc., XXI, 23.

spirito, potendo seguirli distintamente uno ad uno in particolare e continuamente.

Anche la mia vita ha i suoi segreti che, almeno in parte, sfuggono anche a me stesso e mi rendono impenetrabile agli altri. Lo sguardo di Maria non si arresta: in Dio mi penetra più di quanto io possa penetrare me stesso.

Il segreto dei segreti poi, ossia la mia predestinazione, che mi assilla come una incognita spaventosa, è l'inviolabile arcano di Dio che porterò con me nella tomba. Solo la Madonna può spingere il suo occhio materno sotto quel velo impenetrabile: essa vede chiaramente e distintamente come, coloro che Iddio ha preconosciuti, sono anche stati predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio di Dio e suo, e quelli che Iddio ha predestinati sono anche stati chiamati, i chiamati poi sono stati giustificati e i giustificati si avviano alla glorificazione<sup>1)</sup>.

Nulla può distrarre Maria da questa contemplazione. Momento per momento, Ella vede affluire a Dio tutti i fratelli del Verbo Incarnato — « primogenitus in multis fratribus »<sup>2)</sup> — il Corpo Mistico che Cristo porta seco e che la Madre divina è incaricata di generare alla vita eterna.

A questa presenza spirituale di Madre, nella Essenza Divina, nulla può sfuggire. Che cosa infatti una madre non vorrebbe sapere dei figli che ha messo al mondo o che ancora concepisce e rigenera nel suo seno?

E' così che la Madonna — anche se sono i santi che intercedano, perchè direttamente invocati dai fedeli — è informata di tutto ciò che si prepara o si compie in tutti i membri di Gesù Cristo. E' così che maternamente può fare attenzione a tutto. E' così che tutto può prevedere e — con la sua intercessione — a tutto provvedere, avvalorando anche — con la sua intercessione universale — quella di tutti i santi.

### 3. *Intercessione materna*

La visione in Dio non è il solo mezzo di cui dispone la Madonna per comprendere tutti i suoi figli nel suo spirito. Ella, come già Cristo fin dalla sua vita mortale, li segue pure per intuizione, come gli Angeli, e per mezzo di una intelligenza superiore, come l'essere umano più perfetto.

Così Ella dispone di infiniti mezzi per pensare a me e per circondarmi delle sue premure: il suo pensiero beatifico, ed insieme ange-

---

<sup>1)</sup> *Rom.*, VIII, 29-30.

<sup>2)</sup> *Ivi.*

lico ed umano, mi culla in mille maniere. Così Maria ha maggiori possibilità di scendere fino a me ed io ho più facile accesso a Lei.

Si direbbe che proprio la sua completa glorificazione crei una specie di particolare adattamento nei miei riguardi, adattamento che viene a moltiplicare le affinità tra Lei e me e ne facilita provvidenzialmente i rapporti. Uno stato celeste che rimane così completamente e perfettamente umano, non si estranea dallo stato terreno. Piuttosto lo perfeziona trasformandolo.

E veramente, è per me estremamente consolante sapere che Ella non è un puro spirito e neppure un'anima separata dal corpo, ma una mamma con un corpo come quello della mamma terrena, anche se glorioso, e con un'anima che, ora più di un tempo, è sensibile, comprensiva, materna: « viscera eius abundantius in vobis sunt »<sup>1)</sup>.

Dio è amore. Fino al punto che chi ama sta in Dio e Dio in lui<sup>2)</sup>. Il più grande amore di Dio si è manifestato nel fatto che ha mandato il suo Figlio Unigenito nel mondo, affinché per mezzo di lui io avessi la vita<sup>3)</sup>.

E come il Padre, così anche Gesù — la vivente incarnazione del suo amore — mi ha amato dello stesso amore: « ... tutto il mondo veda che tu li hai amati come hai amato me. Come il Padre ha amato me, così io amo voi »<sup>4)</sup>.

In Cristo vi è tutta l'universalità dell'amore: « Cristo ci ha amati tutti e si è offerto per noi »<sup>5)</sup>. Ma vi è anche tutta l'intimità dell'amore: « Gesù mi ha amato in particolare e si è offerto intimamente per me »<sup>6)</sup>. Universalità e intimità eternate in cielo dove Gesù è « Colui che ci ama »<sup>7)</sup>.

In Cristo e per Cristo, identica è la posizione di Maria: un grande cuore di mamma fatto per grandi amori. Ha sempre amato Iddio e solo Iddio e, in Lui, è divenuta come Lui: tutta amore.

In questo amore divino, fin da bambina ha incominciato a sentire tenerissima pietà verso di me amandomi con amore di carità. Ma è l'Incarnazione che segna l'apogeo del suo amore: in essa sente congiungersi nel suo cuore la maestà del suo Dio e la moltitudine dolente di tutti quegli esseri che sente divenire suoi figli. L'uno e gli altri in un unico immenso amore: Cristo.

Così mi ama la Madonna: in Cristo, membro di Cristo. Mi ama come amava ed ama suo Figlio, perchè anch'io sono veramente suo

<sup>1)</sup> II Cor., VII, 15.

<sup>2)</sup> I Giov., IV, 8 ; 16-18 ; V, 3.

<sup>3)</sup> Giov., III, 16 ; I Giov., IV, 9.

<sup>4)</sup> Giov., XV, 9 ; XVII, 26.

<sup>5)</sup> Efes., V, 2.

<sup>6)</sup> Gal., II, 20.

<sup>7)</sup> Apoc., I, 5.

figlio: « testis est mihi Deus quomodo cupiam omnes vos in visceribus Jesu Christi »<sup>1)</sup>. Quale è il mio gaudio, la mia speranza, la mia gloria? Non siete forse voi in Gesù Cristo? Sì, siete voi la mia gloria e il mio gaudio<sup>2)</sup>. « Deliciae meae esse cum filiis hominum »<sup>3)</sup>.

Così il cuore della Madonna si è come allargato e tutti vi possono prendere parte senza sentirsi stretti<sup>4)</sup>, divenendo Essa, con tutta proprietà « di termini », « madre di tutti i viventi »<sup>5)</sup>.

« Un uomo e poi un uomo è nato in Lei »<sup>6)</sup>. E' il Corpo Mistico che vive ed attua il suo divino sviluppo<sup>7)</sup> nel seno di Maria, finché Cristo non abbia raggiunto la statura dell'età perfetta<sup>8)</sup>; « Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis »<sup>9)</sup>.

La Madonna mi ama, quindi, con un amore vivo quale si addice alla mamma che ha dato la vita e si interessa di me, con una perenne intercessione, come la mamma, ogni mamma, si interessa e segue la vita cui ha dato origine.

Non solo. Ma, essendo Gesù stesso la vita che Lei mi ha comunicata nell'atto stesso in cui diveniva mia mamma, ne consegue che amando me, ama Gesù, ama in me Gesù. Quindi con tutto il suo Cuore, senza la minima riserva. Divinamente. Riponendo in me tutte le sue compiacenze<sup>10)</sup> e prodigandomi tutte le sue tenerezze materne.

Affinchè poi tanto suo materno amore — che vuole tutti salvi<sup>11)</sup> — non sia deluso, durante tutta la mia vita mi tiene nascosto nel suo seno purissimo, alimentandomi di continuo della vita di Gesù, del quale dovrò riprodurne l'immagine, fino al giorno in cui non mi partorirà alla gloria, dopo la mia morte, che, propriamente, è il giorno della mia nascita alla vita: la vita eterna<sup>12)</sup>.

Così l'amore materno di Maria fa sì ch' Ella mi porti continuamente in sè. E questo, non semplicemente come si porta in cuore un essere amato. Ma realmente, come si porta un essere cui si dà la vita continuamente: tanto amore veramente « supera ogni mia conoscenza »<sup>13)</sup>.

E se è vero che tale immenso amore è tutto spirituale, tuttavia

<sup>1)</sup> *Filip.*, I, 8.

<sup>2)</sup> *Filip.*, IV, 1.

<sup>3)</sup> *Prov.*, VIII, 31.

<sup>4)</sup> *II Cor.*, VI, 11-12.

<sup>5)</sup> *Gen.*, III, 20.

<sup>6)</sup> *Salmo*, LXXXVI, 5.

<sup>7)</sup> *Col.*, II, 17-19.

<sup>8)</sup> *Efes.*, IV, 13.

<sup>9)</sup> *Gal.*, IV, 19.

<sup>10)</sup> *Matt.*, III, 17; XVII, 5; *Marc.*, I, 11; *Luc.*, III, 22; *II Piet.*, I, 17.

<sup>11)</sup> *I Tim.*, II, 4.

<sup>12)</sup> *S. Agost.*, *De virgin.*; PL 40, 399.

<sup>13)</sup> *Filip.*, IV, 7.

io so e sento che non è un serafino che mi ama, ma una mamma, con un cuore di carne. La gloria ha modificato la sua maniera di conoscermi, non la maniera di amarmi <sup>1)</sup>).

Conserva quindi tutta la facoltà di intenerirsi per i suoi figli, di muoversi a compassione di essi, amorevole ed affettuosa come soltanto può essere la più perfetta delle madri. Insomma, è la più squisita sensibilità materna che il ritmo eterno della gloria ha esaltato e dilatato, offrendole possibilità immensamente maggiori, senza cambiarne la natura.

Qui sta tutta la natura dell'intercessione di Maria: onnipotente, universale, materna. Perciò ben si addicono a Lei le parole dello Spirito Santo: « Hic est... amator... populi Israel... qui multum orat pro populo » <sup>2)</sup>. Costei ama veramente il popolo eletto, costei prega molto per i suoi figli.

#### ART. III

### MARIA DISPENSATRICE DI TUTTE LE GRAZIE

La cura costante e la sollecitudine per tutti <sup>3)</sup>, così palese in Maria, non si può limitare all'attività del suo spirito e del suo cuore. Che la Madonna vegli su di me alla luce del Verbo e mi ami nella carità di Cristo con perenne intercessione, certamente è già molto. Moltissimo. Ma forse non è tutto.

Oltre a questa attività spirituale, che mi riempie di sollievo, Ella è una potenza che si prodiga e che influenza tutta la distribuzione della vita divina. L'amore che tutta la avvince per i figli, la spinge ad atti esterni, ad agire per essi. L'immensa ed inesauribile riserva di vita che si racchiude nel suo seno, è destinata a comunicarsi a tutte le membra di Cristo e così soccorrerle, arricchirle e santificarle realmente con una attività che non è solo preghiera, ma azione vera e propria.

Cristo poté dire nella sua prima venuta nel mondo: « mi è stato dato ogni potere in cielo ed in terra » <sup>4)</sup>. Tale potenza sarà più imponente nella seconda venuta: « si vedrà allora il Figlio dell'Uomo venire tra le nubi del Cielo con grande potenza e maestà » <sup>5)</sup>.

Tra le due venute, si inserisce la espansione del suo regno per mezzo di un'azione intima ed energica insieme, che solleva la massa come un lievito, penetra come una linfa, si allarga come un albero

<sup>1)</sup> *I Cor.*, XIII, 8-13.

<sup>2)</sup> *II Macc.*, XV, 14.

<sup>3)</sup> *II Cor.*, XI, 28.

<sup>4)</sup> *Matt.* XXVIII, 18.

<sup>5)</sup> *Matt.* XXIV, 30 ; XVII, 27 ; XXV, 31 ; *Marc.*, XIII, 26.

gigantesco: « tutto posso in Colui che è la mia forza »<sup>1)</sup>; « non sono più io che vivo, è Lui che vive in me »<sup>2)</sup>.

L'Epistola agli Ebrei poi descrive Cristo sotto l'aspetto di un sommo Sacerdote eternamente occupato a santificare il suo popolo<sup>3)</sup>; mentre nell'Apocalisse è il Figlio dell'Uomo incaricato della rivelazione dei segreti divini, è l'Agnello immolato per la redenzione di coloro che è venuto a salvare, il Cavaliere che avanza nella cavalcata delle conquiste e nel trionfo delle vittorie<sup>4)</sup>.

L'azione della Vergine ha molti punti di contatto con questo formidabile spiegamento di energie spirituali sia quanto alla estensione, sia quanto alla natura.

### 1. Il potere di Maria

La Madonna, a motivo della sua Divina Maternità, è stata elevata ad un consorzio unico con le Tre Persone della SS. Trinità, per cui, trascendendo la sfera della pura creatura, entra per così dire nella sfera stessa della divinità, della Famiglia Divina.

Infatti, per un dono e privilegio ineffabile, partecipa della paternità di Dio fino al punto che identico è il Figlio di Dio e di Maria, così che Ella, ed Ella sola, può dire al proprio Figlio, insieme al Divin Padre: « Tu sei mio Figlio: io Ti ho generato »<sup>5)</sup>.

Rispetto poi al Verbo, tale maternità comporta una consanguineità ed un vincolo di parentela strettissimi ed assolutamente unici tra Lei e la Seconda Persona della SS. Trinità.

Finalmente, rispetto allo Spirito Santo, quale sua Sposa purissima, fecondata dalla sua azione divina, ha cooperato con Lui alla formazione di quel corpo sacratissimo che è ipostaticamente unito alla persona del Verbo eterno<sup>6)</sup> e coopera tuttora alla formazione del Corpo Mistico che è la Chiesa di Dio.

Se la Madonna è stata oggetto di una simile divina generosità da parte della SS. Trinità, sarà forse esagerato dire di Lei, applicando un celebre passo di S. Paolo: Dio Padre, che diede a Maria come figlio il suo proprio Figlio, come può non averle dato con Lui tutte le cose?<sup>7)</sup>

Colui che Le diede ciò che era di più, e infinitamente di più, come Le avrebbe negato ciò che è di meno, incomparabilmente di meno,

<sup>1)</sup> *Filip.*, IV, 13.

<sup>2)</sup> *Gal.*, II, 20.

<sup>3)</sup> *Ebr.*, II-III, VIII-X.

<sup>4)</sup> *Apoc.*, I, 13; V; XIV.

<sup>5)</sup> *Salmo* II, 7; *Att.*, XIII, 33; *Ebr.*, I, 5; V, 5.

<sup>6)</sup> *Luc.*, I, 35.

<sup>7)</sup> *Rom.*, VIII, 32.

ossia un potere in un certo senso universale, la distribuzione di tutte le grazie ?

Non vale Gesù infinitamente di più di tutti gli uomini e di tutte le grazie insieme ? Se Iddio diede alla Vergine la fonte della grazia, perchè non Le avrebbe dato anche i rivoli che da essa sgorgano ? Se Le diede l'albero della vita, perchè non Le avrebbe dato anche i fiori ed i frutti che da esso germogliano ?

Gesù venne al mondo portando seco tutti i tesori della grazia. E' necessario dimostrare che la Madonna, facendo suo Lui, fece suo quanto possedeva e quindi le grazie ?

Di più. Il potere di distribuire tutte le grazie compete a Maria non solo per ineffabile dono di Dio, ma — una volta decretata la Redenzione — anche per merito: la Madonna, infatti, col suo libero consenso, e poi con tutta la sua materna cooperazione, quale Corredentrica esercitò volontariamente un influsso non solo decisivo e universale, ma diretto ed immediato in tutta la economia della Redenzione e nell'acquisto della grazia.

E' naturale allora che insieme al Redentore cooperi pure, su tutta la linea, alla applicazione e alla distribuzione di essa con una attuale e perenne attività materna la quale non è altro che la piena attuazione della Redenzione stessa.

Non solo la Maternità Divina, ma anche la maternità mistica ci porta alla stessa conclusione, forse in maniera ancora più convincente, perchè fa parte di tante esperienze soprannaturali.

La grazia non è qualche cosa di estrinseco alla mia vita. Forma l'essenza stessa della mia vita soprannaturale, la quale mi necessita momento per momento, come il suo naturale respiro, come il suo palpito vitale.

E questo — nel suo complesso — è tutta la economia della grazia divina. La mamma che ha generato questa vita, non può permettere che un solo respiro, un solo palpito non parta da Lei, dall'impulso che Lei ha impresso ed immesso in questa vita. E' la propulsatrice materna di tutti i singoli respiri e palpiti, è la dispensatrice diretta di tutte e singole le grazie, è la mediatrice universale tra i figli e il Figlio, tra i figli e Dio.

Se poi si considerano le due maternità, Divina e Mistica, unite e prese in una sola maternità — la maternità universale, ossia di Dio ed, insieme, di tutta la grande famiglia di Dio — allora il potere di Maria assume veramente ad una insperata apoteosi divina.

Bella l'espressione di S. Paolo: « Piego le mie ginocchia dinanzi al Padre dal quale prende origine ogni paternità in cielo e in terra » <sup>1)</sup>. Una famiglia che ha per confini i cieli e per padre Iddio stesso.

Ma un giorno, in questa famiglia del Padre, entra la discordia e

<sup>1)</sup> Efes., III, 14-15.

la rovina. Cristo, il Figlio del Padre, volle rimediarvi. Intraprese così una generale restaurazione di tutto, in cielo e in terra <sup>1)</sup> e — ricapitolando in sè stesso tutto il passato, il presente e il futuro — portò ogni cosa a compimento <sup>2)</sup>, riconciliando tutta la famiglia con Dio <sup>3)</sup>.

Così il Figlio di Dio formò al Padre una nuova famiglia, una nuova casa <sup>4)</sup>, per cui abbiamo nuovamente accesso al Padre <sup>5)</sup>, tanto che è stato detto per bocca del suo Spirito: « non siete più stranieri nè ospiti, bensì familiari di Dio » <sup>6)</sup>.

Ma, a differenza dell'originale e prevaricata famiglia del Padre, questa nuova famiglia ha alle sue origini una madre la quale crea, come e più di ogni altra madre, la nuova famiglia: quando venne la pienezza dei tempi, mandò Iddio il suo Figlio, nato di Donna, per redimere e per ricostituirsi una nuova figliolanza <sup>7)</sup>.

E' per questa maternità che Cristo poté incorporarsi tutta la creazione e, riconciliandola a Dio, poté redimerla e portarla a salvezza. Il creato tutto, dunque, così restaurato, è debitore a Cristo e alla sua Madre, congiuntamente.

Ma alla maternità consegue, necessariamente il governo materno. Alla maternità universale, il governo materno universale. Anche qui, necessariamente.

Conseguentemente, si deve porre nella Madonna la partecipazione universale alla provvidenza paterna del Padre Celeste secondo la estensione della sua maternità. Perciò senza alcun limite, come nessun buon padre pone limiti all'azione di una madre sollecita, prudente ed amorosa.

Significative in proposito le espressioni scritturali che la Chiesa applica alla Madonna nelle feste della Regalità e della Mediatrice: « In omni terra steti et in omni populo et in omni gente primatum habui et omnium excellentium et humilium corda virtute calcavi » <sup>8)</sup>. « Absque tuo imperio non movebit quisquam manum aut pedem in omni terra » <sup>9)</sup>.

Dopo quanto si è accennato, è proprio il caso di gridare alla Madonna, con tutto giubilo: « salus nostra in manu tua est » <sup>10)</sup>, o Maria. Tanto è esteso il suo potere che distribuisce i tesori di Dio ovunque,

<sup>1)</sup> *Efes.*, I, 10.

<sup>2)</sup> *Efes.*, I, 20-23.

<sup>3)</sup> *Col.*, I, 20 ; *II Cor.*, V, 18 ; *Rom.*, V, 10.

<sup>4)</sup> *Ebr.*, III, 6.

<sup>5)</sup> *Efes.*, II, 18.

<sup>6)</sup> *Efes.*, II, 19.

<sup>7)</sup> *Gal.*, IV, 4-5.

<sup>8)</sup> *Eccl.*, XXIV, 9-11.

<sup>9)</sup> *Gen.*, XLI, 44.

<sup>10)</sup> *Gen.*, XLVII, 25.

in cielo e in terra, oggetto della più premurosa provvidenza materna quanti godono della munifica provvidenza del Padre.

## 2. *Natura del potere di Maria*

I diritti della madre non sono uguali a quelli del padre. La madre deve al padre, come a capo supremo della famiglia, sottomissione e dipendenza e il suo governo nella famiglia è interamente subordinato all'autorità e alla direzione del padre. Trattandosi poi della Madonna e di Dio la cosa assume un senso ancor più profondo.

Benchè Maria costituisca con Cristo un unico principio di azione su un medesimo piano salvifico, è però necessario precisare che l'azione della Vergine non è una semplice ripetizione di quella del Salvatore, ma riveste delle modalità particolari. Tutti e due si rivolgono alla cristianità intera, ma il modo con cui si svolge la missione della Madonna è alquanto diverso da quella di Cristo. Ed è necessario che sia così, perchè si possa attuare il piano ineffabile della paterna Provvidenza di Dio.

La Chiesa, con mirabile proprietà e finezza, descrive l'azione potente della Madonna nel mondo delle anime con uno stile più calmo di quello col quale dipinge l'attività di Cristo: è un'azione invisibile e dolcissima quale si addice alla più dolce delle madri che tempera i rigori della giustizia e lenisce le ferite di inevitabili castighi.

Inarrivabili queste espressioni che soltanto sulle labbra di Maria sembrano assumere tutto il loro significato più bello, più esatto e più completo:

« Colui che mi creò, riposò nel mio tabernacolo e mi disse: dimora in Giacobbe, abbi la tua eredità in Israele e metti radici tra i miei eletti. E così mi stabilì in Sion, presi dimora nella città santa e posi la sede della mia potenza in Gerusalemme. Avendo posto radici nel popolo glorioso, m'innalzai qual cedro, qual cipresso... quale palma... quale platano. Mandai odore quale rosaio, quale cinnamomo e balsamo. Profumai la mia casa quale incenso, quale storace e galbano e quale mirra stillante. Distesi i miei rami, pieni di maestà e di grazia, quale terebinto. Diedi frutti soavi quale vite e diedi fiori di onore e di onestà.

Io sono la madre del bell'amore..., venite a me o voi tutti che mi desiderate e saziatevi dei miei frutti, perchè il mio spirito è più dolce del miele e il mio retaggio più del favo del miele<sup>1)</sup>.

Ed ora, figlio, senti: beato l'uomo che mi ascolta. Chi mi avrà trovato, avrà trovato la vita e riceverà la salvezza dal Signore; ma chi mi offende, nuoce all'anima sua; coloro che non mi amano, amano la morte »<sup>2)</sup>.

Il linguaggio messo sulle labbra di Maria, così diverso da quello posto sulle labbra di Cristo, è sufficiente a dare da solo una chiara

<sup>1)</sup> *Eccles.*, XXIV, 12-27.

<sup>2)</sup> *Prov.*, VIII, 32-36.

idea della missione propria di Maria e, rigorosamente parlando, non è propriamente quello di Cristo Re.

La Madonna, in senso stretto, non ha la missione specifica del governo della cristianità. Lo stesso Vangelo la tiene sempre fuori della gerarchia ecclesiastica, sia quanto a giurisdizione sia quanto alla amministrazione dei sacramenti. Tutto ciò esiste per mezzo di organi designati dal Divin Fondatore e vive per il ministero dei suoi rappresentanti <sup>1)</sup>.

Se ciò è vero senza alcun dubbio, è anche vero però che non ne è del tutto estranea, nel senso che la sua azione è una cosa tutta particolare, superiore a tutti gli organi determinati da Cristo, organi che essa racchiude in una specie di protezione benefica. Come una persona che un tempo è stata all'origine di tutto ed ora è al di sopra di tutto, tutto trascendendo e su tutto vegliando materna.

Il campo vastissimo, dove la Madonna spiega un'azione che le è tutta propria e che a Lei solo appartiene, è un altro: la continua ed ineffabile effusione della vita soprannaturale nel Corpo Mistico, apportatrice di tutto il divino nella mia anima, presente ed unita a tutto quanto avviene nella mia vita.

Il bimbo, in seno alla mamma, tutto attinge da Lei; nulla, assolutamente nulla che da Lei non derivi. Ciò, nato e cresciuto, è ancora tutto vero, benchè in altro senso: un figlio devoto dipende in tutto dalla mamma, fuori e sopra tutte le leggi anche naturali e familiari, tutto sperando da lei, tutto a lei confidando.

Così, e più ancora, nei confronti della madre mistica. Dalla culla, ed anche prima, alla tomba, ed anche dopo. Tutto ricevo da Lei, distributrice dei doni di Dio: la comunicazione della partecipazione della natura divina, cui imprime il sigillo di una inconfondibile caratteristica materna ed un peculiare indirizzo che la rende più accessibile e più assimilabile, dietro una materna e dolcissima pressione che esercita su di me per dispormi a tante elevazioni; la conformazione e trasformazione in Cristo che Lei ha posseduto come mamma ed avuto tutto suo per poterlo dare anche a me, per cui come non posso pensare Cristo senza di Lei, nè me stesso senza Cristo, così non posso pensare me stesso senza di Lei; tutta la economia della grazia, la quale viene come preformata in Lei, riportandone tutta la bellezza; tutti i successi, tutte le virtù, tutti gli stati che mi giungono dalle sue mani purissime, impregnate di quella caratteristica soavità che Ella partecipa a quanto tocca e di cui impronta quanto il suo amore materno avvicina; tutta la perfezione della quale Essa riveste quanto, per le Sue mani, io offro al mio Dio, perchè solo Lei sa preparare e presentare offerte capaci di attirare le com-

---

<sup>1)</sup> Col., II, 19.

piacenze divine ; la gloria che convocherà attorno alla mamma — e per sempre — tutti i figli che un arduo lavoro teneva sparsi per il mondo sotto i suoi vigili occhi materni.

E non può essere diversamente, perchè non è figlio — e quindi non può fregiarsi di tal nome — colui che non è realmente e completamente plasmato dalla mamma in tutto il suo essere.

Si direbbe che Iddio fa vivere alla Madonna la vita che vuol far vivere a me. Proprio come la mamma trasforma in latte, unico cibo che il bimbo può assimilare, il pane duro che i suoi denti, non quelli del piccino, possono masticare e così avviare alla nutrizione del figlio.

Ma, più in concreto ancora, in che cosa consiste quest'azione tutta propria di Maria e quale è esattamente la sua missione, in questa economia di universale dispensatrice della grazia ?

La risposta è degna della mamma del Figlio e dei figli: ripetere all'infinito e per ciascuno dei suoi figli, ciò che con tutto il suo cuore di mamma ha fatto per il Figlio ; rinnovare e perpetuare in me e nei fratelli le sue tenerezze di mamma, delle quali, a suo tempo, ha riempito Gesù, il Primogenito.

La vita divina viene data come a bambini che non ne sono consapevoli e non sanno cosa farsene, e quando imparano a conoscerla, hanno la malizia di rifiutarla. La missione di Maria è quella di conservarmi quella vita divina, dopo averla deposta in me maternamente, fino a quando potrò apprezzarla ed una volta apprezzata, assistermi madre, mediatrice e soccorritrice — per la qual cosa ha' pure a sua disposizione tutti gli Angeli — affinché non abbia a perderla, o, peggio, a rifiutarla.

L'azione della Madonna nella mia vita va dunque considerata tutta a parte ed è diretta più all'interno della mia vita che al suo esterno. Tuttavia — ed anche questo è molto consolante — si adatta meravigliosamente a tutti gli stati, a tutte le condizioni e a tutte le necessità dei figli. Veramente tutta a tutto, tutta a tutti e tutto a ciascuno.

Così guarisce le anime e risana i corpi, soccorre i miseri, aiuta i deboli, consola gli afflitti, allontana i mali, attua ogni bene, veglia premurosa sulle anime religiose, sui Sacerdoti e protegge le vergini ; rende impavidi i martiri, ispira i fondatori di nuovi Ordini, scuote i peccatori ed annienta le eresie, forma i grandi apostoli, diviene patrona di città, di nazioni, di continenti, del mondo e dell'universo. Madre quanto è possibile esserlo. Più di quanto un cuore di figlio possa sognare.

Forse per questo viene spontaneo il rivolgersi a Lei per il soccorso più urgente e più sicuro, come per una attrattiva che non riesco a spiegarmi, ma che sento potentissima e che tanta parte ha nell'indirizzo generale della mia vita spirituale.

Così tutto quanto costituisce la Mediazione della Madonna si pre-

senta alla mia anima come una tenerezza offerta dal Padre Celeste, ordinata a trasfondermi i suoi doni, la sua eredità paterna e la sua stessa vita nella maniera più dolce e gradita: maternamente.

« Ascendit super omnes coelos ut impleret omnia » <sup>1)</sup>). Ora posso proprio dirlo: Maria è stata esaltata in anima e corpo sopra tutti i Cieli perchè compisse tutto e portasse alla più perfetta attuazione i grandiosi e provvidenziali disegni del Creatore sull'universo.

---

<sup>1)</sup> Efes., IV, 10.

#### CAPITOLO IV

### LA MADONNA E' MIA MAMMA PIU' DELLA MADRE TERRENA

«... viscera eius abundantius in vobis sunt». II Cor., VII, 15.

«Numquid oblivisci potest mulier infantem suum?... Et si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui». Isaia, XLIX, 15.

La parola più bella che conosca il mondo è «mamma». Quanto ad intimità, affetto, legami, generosità ed eroismi non si può andare oltre. Quando dico «mamma», faccio una storia, compendio un volume, chiamo la vita.

Per questo, ho sempre pensato che, chiamando la Madonna mia mamma, avessi detto tutto e non potessi dire di più, nè esprimermi meglio. Tanto quella parola mi sembrava compendiasse bene ciò che Maria è veramente per la mia anima.

Per questo, nei capitoli precedenti, con una certa insistenza, si è fatto ricorso a confronti con la maternità ed uffici materni delle mamme terrene, trovando spesso spunti felici per belle applicazioni.

Ora invece devo convincermi che tale parola, pur nella migliore sua attuazione, nella migliore e più perfetta delle mamme, solo imperfettamente — e molto imperfettamente — esprime tutta la realtà della maternità mistica della Madonna.

E' quanto si vuole esporre nelle pagine seguenti trattando la cosa prima genericamente, più che altro su spunti che il Vangelo stesso ci offre; poi più da vicino e con argomenti più diretti.

#### ART. I

#### SPUNTI EVANGELICI

Diverse volte il Vangelo attribuisce alla Madre di Dio appellativi come questo: «beata»<sup>1)</sup>, «benedetta»<sup>2)</sup>. Altre volte fa uso di espres-

<sup>1)</sup> Luc., I, 45; I, 48; XI, 27.

<sup>2)</sup> Luc., I, 28; I, 48.

sioni piene di mistero, parlando di Lei come di nessun'altra mamma.

Tutto questo, certamente per aver dato la vita a Gesù. Ma con riferimento pure ad un'altra maternità, indissolubilmente congiunta con la Maternità Divina: la maternità mistica, la maternità di grazia verso tutto il Corpo Mistico.

In questo spirito e con simili espressioni, s'inchinano a Lei l'Arcangelo Gabriele, sua cugina Elisabetta e il santo vecchio Simeone, cui fanno eco pure gli omaggi dei Pastori, dei Re Magi e di Anna profetessa.

In questo spirito e con espressioni tanto affini la Vergine scioglie a Dio il suo cantico di lode. Lo stesso Gesù, per ben due volte, come si vedrà, pare che sublimi e confermi autorevolmente tale superiore maternità di Maria verso tutti i suoi figli.

Sembra proprio che l'umanità intera — così ben rappresentata dai nomi riportati — gli Angeli del Cielo e Iddio stesso facciano a gara nel cantare una maternità che non è solo divina. Tutto questo movimento attorno a Lei e tutti questi incontri costituiscono veramente una continua rivelazione della sua maternità mistica, la quale — partecipando degli appellativi evangelici di beata e benedetta — fa sì che la Madonna sia mamma più della madre terrena.

### 1. *Annunciazione: inizio della maternità mistica*

L'Arcangelo Gabriele, chinato davanti a Maria, così le parla: « Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con Te, tu sei benedetta fra le donne... concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio cui porrai nome Gesù » <sup>1)</sup>.

La Madonna, la quale — a differenza di Zaccaria <sup>2)</sup> — si limita a chiedere solo un chiarimento circa la maniera di tale maternità, ha compreso tutta la portata del messaggio. Il nome del nascituro — Salvatore <sup>3)</sup> — già da solo diceva tutto chiaramente.

In quel momento passarono davanti agli occhi di Maria come due quadri: la vita del Salvatore; la sorte dell'umanità intera. Due quadri, ambedue impressionanti per le gravi conseguenze che comportavano e ne derivavano.

Conoscendo bene le Sacre Scritture, e in una particolare luce di Dio, la Madonna, con un solo colpo d'occhio, vide tutto ciò che il Salvatore, suo Figlio, avrebbe sofferto: lo squallore della mangiatoia, la fuga per sottrarlo alla strage degli innocenti, il tradimento, la flagellazione, la coronazione di spine, la crocifissione, la morte ignominiosa.

Quale mamma accetterebbe, consapevole, un figlio con un simile

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 28, 31.

<sup>2)</sup> *Luc.*, I, 18.

<sup>3)</sup> *Luc.*, II, 11.

avvenire? Quale mamma accetterebbe per sè una lunga vita di martirio, accettando, consapevole, un figlio la cui vita sarebbe stata tutto un martirio?

Ma accanto a questo quadro, la Madonna ne vide un altro, altrettanto impressionante. Vide tutta l'umanità — ed anche me in particolare — sospesa tra la salvezza eterna e la perdizione eterna e comprese che, se accettava il Salvatore, tutta quella umanità sospesa sopra il baratro della pena eterna, si sarebbe potuta salvare, mentre se non accettava — per risparmiare al Figlio e a sè un così lungo e crudele martirio — tutta quella umanità si sarebbe perduta irrimediabilmente.

Mai l'attesa di una risposta era stata così grave: attendeva Gabriele, attendeva Iddio, attendeva l'umanità. Il corso dei secoli e i destini dell'universo erano legati a quella risposta.

Provvidenzialmente, nel cuore della Madonna vinse l'umanità. Prevalse la compassione per la mia rovina eterna sulla compassione per il martirio del Figlio e della sua mamma. La Madonna preferì me e l'umanità intera a Gesù e a sè stessa.

In quel momento, scese in Lei il Verbo che si fece suo Figlio e in Lui, incarnato, tutti divennero potenzialmente figli della stessa Madre, nell'unità del Corpo Mistico.

Iniziando la Maternità Divina, Maria inizia pure — con un unico Fiat — la maternità mistica, poichè essa ha concepito e generato Gesù non solo in una maniera fisica, ma anche, e più mirabilmente, in una maniera spirituale, divenendo sua madre corporalmente e spiritualmente.

In tale concezione e generazione spirituale e mistica di Gesù, sono inclusi tutti i figli, essendo tutti spiritualmente inconcepibili fuori di Lui perchè « noi formiamo un solo corpo in Cristo e siamo membra gli uni degli altri »<sup>1)</sup>. Perciò la Madonna, concependo Gesù, in Lui ha concepito e generato tutti.

L'Arcangelo porta ora in Cielo la risposta: si faccia pure come è desiderio di Dio. La sua ancella — disposta a tutto, pur di non permettere la dannazione eterna di tutta l'umanità — accetta il messaggio con quanto comporta.

Ciò che nessuna mamma al mondo avrebbe mai fatto, lo fa generosamente la Madonna, accettando e cumulando in sè, consapevolmente, i dolori della Maternità Divina e quelli, non minori, della maternità mistica.

« Benedetta fra tutte le donne », esclamò Gabriele. Benedetta sopra tutte le mamme, esclama l'umanità, perchè all'umanità e a tutte le mamme — che generano figli morti alla grazia — tu, « piena di grazia », hai portato la vita.

---

<sup>1)</sup> Rom, XII, 5; I Cor., XII, 27.

## 2. *Il saluto di Elisabetta: il primo riconoscimento della maternità mistica*

« Benedetta fra tutte le donne <sup>1)</sup> ... e beata tu perchè hai prestato fede, poichè si adempirà in Te quanto ti è stato rivelato da Dio » <sup>2)</sup>.

La cugina Elisabetta esce in queste esclamazioni perchè, dopo il saluto della Madonna, che le era venuta a portar soccorso, aveva sentito esultare nel suo seno il bimbo santificato e, in pari tempo, si era sentita invasa dallo Spirito Santo <sup>3)</sup>.

La Madonna quindi è proclamata beata non solo perchè è « Mater Domini » <sup>4)</sup>, ma anche perchè porta la santificazione e lo Spirito Santo alle anime.

Pare quasi che S. Elisabetta volesse dire: quanto la tua maternità è più beata dalla mia, o cugina! Benedetta tu fra tutte le mamme, poichè tu soltanto hai meritato di diventare la Madre di Dio ed insieme degli uomini che tu rigeneri ad una vita superiore, liberandoli dal peccato originale, come hai fatto col mio figlio e riempiendoli di Spirito Santo, come hai fatto con me.

Si direbbe che S. Giovanni Battista, « esultando con tutto gaudio nel seno della sua genitrice » <sup>5)</sup> per quanto la mamma di Gesù ha fatto per lui — cosa che non aveva potuto fare la sua mamma terrena — riconosca che la maternità mistica, ossia la maternità che rigenera dal peccato nello Spirito Santo, faccia più felici e sia superiore alla maternità umana.

## 3. *Il Magnificat: cantico della maternità mistica*

« Tutte le generazioni mi chiameranno beata » <sup>6)</sup>. Perchè? Perchè, avendo fatto cose grandi in Lei Colui che è potente, ossia essendo divenuta Madre di Dio, la vocazione di Israele ha raggiunto il suo vertice; Abramo e tutti i padri che l'hanno preceduta non invano hanno atteso Lei; a partire da questo momento tutte le generazioni punteranno gli occhi su di Lei.

Veramente in questo cantico divino la Madonna dimostra di comprendere bene che Essa non è la sola ad essere interessata agli avvenimenti che si compivano in Lei: si sente intimamente legata a tutta l'umanità che l'ha preceduta, come a quella che la seguirà. E dice

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 42.

<sup>2)</sup> *Ivi.*, 45.

<sup>3)</sup> *Ivi.*, 41.

<sup>4)</sup> *Ivi.*, 43.

<sup>5)</sup> *Ivi.*, X, 44.

<sup>6)</sup> *Ivi.*, X, 48.

tutto questo in un linguaggio il quale se rispecchia bene quello di tutti i suoi secondo la carne, diverrà propriamente quello dei suoi figli secondo lo spirito.

Dunque beata — come Essa ispirata da Dio si autodeclama — non solo perchè è divenuta Madre di Dio, ma anche perchè, per mezzo suo, « suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae »<sup>1)</sup>. Iddio, misericordioso, ha riammesso alla sua figliolanza nella maternità di Maria tutta l'umanità.

Sopra tutte le mamme che immettono figli nella piena dell'umanità, beata quella mamma che tutti questi figli riconduce alla paternità divina.

Tra le grandi meraviglie che Iddio ha compiuto per mezzo della Madonna e che Essa stessa enumera nel suo cantico divino, non ultima è l'aver riempito di ogni bene coloro che ne avevano brama<sup>2)</sup>. Il maggiore di questi beni, del quale l'umanità intera era affamata, era certamente l'essere riammessi a partecipare alla natura divina. Questo precisamente ha fatto Maria, rigenerando l'Unigenito. Anche per questo, esulta il suo spirito in Dio suo bene<sup>3)</sup>.

Questa gioia, che è l'eco della gioia del piccolo Battista per aver ricevuto la vita divina, dice molto bene quanto sia motivo di gaudio questa maternità mistica sopra ogni altra maternità terrena.

#### 4. *Il « Nunc dimittis »: cantico della maternità mistica*

Il vecchio Simeone, cui si associa poi la profetessa Anna con identica fiducia nella maternità della Madonna<sup>4)</sup>, dopo aver sciolto un cantico di ringraziamento a Dio perchè ha potuto vedere con i suoi occhi la salvezza posta da Dio stesso davanti a tutte le genti come luce che tutti illumina<sup>5)</sup>, si rivolge alla Madre di Dio e Le dice: Tuo Figlio, col suo sacrificio, sarà per l'umanità il vessillo della risurrezione ossia di quella salvezza e di quella luce oppure della perdizione e Tu stessa, sua Mamma, vi coopererai con la Tua sofferenza la quale, come spada, trafiggerà la Tua anima<sup>6)</sup>.

Simeone, ispirato dallo Spirito Santo, nell'impeto di una gioia esuberante, non trascura di ricordare, vicino alla parte di Cristo, la parte che sosterrà la Madonna nella salvezza che porterà luce di rivelazione alle genti.

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 54.

<sup>2)</sup> *Luc.*, I, 53.

<sup>3)</sup> *Luc.*, I, 47.

<sup>4)</sup> *Luc.*, II, 36-38.

<sup>5)</sup> *Luc.*, II, 29-32.

<sup>6)</sup> *Luc.*, II, 34-35.

Ciò che Cristo e Maria — così uniti — hanno intrapreso e condurranno a termine, viene a soddisfare una lunga attesa e a comporre « in pace » un cuore tormentato <sup>1)</sup>).

Simeone ed Anna profetessa, — e con loro i Pastori <sup>2)</sup> e i Re Magi <sup>3)</sup> — ora pongono termine alla aspettativa dei secoli e, soddisfatti, possono chiudere in pace i loro occhi alla vita: la Madonna, con una trafiggente spada nell'anima, ha dato loro fiducia, tutta la fiducia per la « risurrezione » alla vita della quale ne è divenuta provvidenzialmente la mamma.

Tanta gioia, tanta soddisfazione, tanta fiducia dicono molto bene quanto questa mamma sia superiore alla loro madre terrena che tale gioia, tale soddisfazione e tale fiducia non fu in grado di dare.

### 5. *Il grido di una popolana e sublimazione della maternità mistica*

« Beato il seno che ti ha portato e beate le mammelle che hai succhiate » <sup>4)</sup>), gridò un giorno a Gesù una mamma, alzando la voce tra la folla.

Squisitamente femminile questa felicitazione alla Madre di Gesù: incominciò ad avverarsi quanto Lei stessa aveva profetizzato. Ma Gesù la sublima: « Ancor più beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono » <sup>5)</sup>), perchè ascoltare la parola di Dio è quasi concepire Gesù e osservarla è come una darlo alla luce. E tutto questo, non sul piano fisico del corpo, ma sul piano spirituale dell'anima.

Se la Madonna è sola nella beatitudine intesa dalla popolana, è la prima nella beatitudine intesa da Cristo, perchè nessuno come Maria ha generato misticamente Gesù. Ne è anzi divenuta la madre mistica universale e tutte le anime in tanto concepiscono e generano Gesù nella loro anima in quanto Maria lo comunica loro maternamente. Così le parole che, a prima vista, sembrano dirette a diminuire l'entusiasmo di una popolana che chiama beata Colei che ha dato i natali a Gesù, ne sono invece un complemento ed una esaltazione in tutta la sua portata fisica ed universalità mistica.

Pare quasi che Gesù volesse dire: non solo sono beato io per essere stato generato in quel seno e per aver succhiato quelle mammelle, ma sono beati anche tutti coloro che, prestando attenzione all'invito e all'ispirazione di Dio, in quel seno si lasceranno rigenerare, succhiando abbondante la vita da quel petto materno.

<sup>1)</sup> *Luc.*, II, 29.

<sup>2)</sup> *Luc.*, II, 8-20.

<sup>3)</sup> *Matt.*, II, 1-12.

<sup>4)</sup> *Luc.*, XI, 27.

<sup>5)</sup> *Luc.*, XI, 28; *Matt.*, XII, 50.

E' Gesù stesso che addita a tutti la necessità di una rigenerazione: « oportet vos nasci denuo »<sup>1)</sup>. Ha già specificato in quale senso: misticamente, secondo la parola di Dio (senso che Nicodemo non poté capire). Manca solo il nome esplicito di Colei che deve compiere questa rigenerazione, questa maternità, e che sarà beata fra tutte le mamme, come ebbe a gridarle una mamma qualunque che si sentiva tanto inferiore a Lei. Questo nome lo farà Gesù stesso: è quanto si vedrà subito.

#### 6. *Sul Calvario: proclamazione solenne della superiorità della maternità mistica*

Dopo S. Luca, ora è S. Giovanni che, ritraendo uno degli episodi più indimenticabili della sua vita, fa piena luce sulla intimità del mistero di Maria: la sua maternità mistica.

« Presso la Croce di Gesù stava sua madre e la sorella di sua madre... Gesù dunque, veduta sua madre e accanto il discepolo che amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: ecco tua madre. E da quel momento il discepolo la prese con sè »<sup>2)</sup>.

Le parole di Gesù morente, che suonano come un testamento sacro ed inviolabile, sono tanto più significative in quanto ai piedi della Croce, accanto a Sua madre è presente un'altra madre, proprio la madre di Giovanni, ossia Salome<sup>3)</sup>. Così, in quel momento, tutto avviene tra due figli e le loro due madri: Gesù si identifica con Giovanni e Salome dovrà ritirarsi di fronte a Maria.

In termini più concreti, Gesù chiede a sua mamma di incominciare a far da vera madre nello spirito — quale già era fin dall'Annunciazione — a Giovanni. Nel contempo invita costui a preferire a colei che lo aveva generato fisicamente, una donna che lo aveva generato alla vita della grazia.

Si tratta di un trasferimento di parentela, non giuridico e neppure solo morale. O meglio, da questo momento diventa anche giuridica la proclamazione solenne di tale trasferimento. Ma il trasferimento vero e proprio, ossia la reale costituzione di una mamma rigeneratrice dello spirito ha avuto luogo già da tempo e perdura ininterrottamente in tutta la sua realtà e con tutte le sue conseguenze.

Ormai questa maternità mistica è uno stato il quale in potenza è già reale e duraturo per tutti, mentre per ciascuno in particolare diventerà tale dal momento del battesimo con la partecipazione della

<sup>1)</sup> *Giov.*, III, 7.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIX, 25-27.

<sup>3)</sup> *Matt.*, XXVII, 56 ; *Marc.*, XV, 40.

vita divina che Maria infonde maternamente sui singoli battezzati. L'episodio ricordato non farà che consacrare, e per sempre, tale nuovo stato della madre mistica.

Il fatto veramente nuovo contenuto in detto episodio, e che non dimenticherò mai più, è la preferenza che io devo mostrare alla mia mamma mistica nei confronti della mamma terrena e tale divina ispirazione mi è tanto più gradita in quanto mi viene da Gesù mentre sta compiendo, con la morte, la mia rigenerazione alla vita divina.

Così il Vangelo di Gesù, sia pure con spunti solo impliciti ma anche tanto gravidi di illazioni, mi presenta nella Madonna la mamma: accettata generosamente la mia maternità in quella di Gesù, mi comunica la vita divina nello Spirito Santo cooperando alla Redenzione, per cui Gesù la chiama beata più per questa cooperazione spirituale e redentiva che per la generazione fisica del suo corpo, elevandola così sopra tutte le maternità comuni ed invitando me a preferirla alla mia mamma terrena.

Veramente dono più bello Gesù non mi poteva fare, surclassando una maternità terrena che è già un dono così bello, e il suo Vangelo poche volte — come in questi spunti mariani — mi è sembrato così intimo alla mia anima.

## ART. II

### CONSIDERAZIONI GENERALI

Prima di passare a trattare le varie tappe da percorrere per intendere profondamente quanto la Madonna sia mia mamma più della mamma terrena, si propongono ora alcune considerazioni di ordine piuttosto generale che getteranno altra luce sul tema proposto.

#### 1. *Immacolato Concepimento e maternità mistica*

Comunemente si è portati a considerare la Concezione Immacolata di Maria come un privilegio strettamente personale della Madre di Dio. Invece devo convincermi che tale privilegio riguarda anche me personalmente, come se fosse accordato a me in particolare e alla umanità intera.

Infatti, è in vista anche della Redenzione che Le viene concesso, per cui Maria è più legata a Cristo che ad Adamo. E quanto è finalizzato dalla Redenzione, mi riguarda profondamente. Direi anzi che l'Immacolato Concepimento della Madonna è il primo segno concreto col quale Iddio si dimostra desideroso di rialzare la mia sorte e riammettermi alla sua figliolanza.

Ma non solo posso considerare tale privilegio come concesso a me.

Anche nella Madonna è tutto a mio vantaggio: proprio la sua natura immacolata, infatti, la disporrà ineffabilmente a quella vocazione divina che ne farà un'anima materna come nessuna madre terrena è stata o sarà mai materna, la spingerà alla più completa abnegazione per me e la assocerà profondamente all'opera della mia redenzione e della mia salvezza, già così magnificamente attuata nella sua persona.

Anche l'ulteriore sviluppo spirituale della Madonna è strettamente collegato col concepimento immacolato: mentre infatti io devo iniziare la mia santificazione partendo dal peccato e liberandomi faticosamente da esso, la Madonna la inizia partendo dallo stato di preservazione illibata, volando subito e senza sosta alcuna verso quella « pienezza di grazia » <sup>1)</sup> che porterà ben presto alla completa spiritualizzazione di tutto il suo essere e la renderà così ricca di quanto mi salverà che la posso già considerare, fin da fanciulla, come una vera mia piccola mamma spirituale.

Che dire poi della bellezza di natura e di grazia e della conseguente irresistibile attrattiva che tale Immacolato Concepimento ha largamente diffuso sulla sua persona? L'incanto paradisiaco e divino della Madonna per cui la sento seguirmi e circondarmi di affetto purissimo, di attenzioni finissime e di una bontà più che materna, non è che un debole riverbero — quale mi è possibile percepire — della bellezza e degli splendori della Concezione Immacolata che solo Dio può convenientemente apprezzare.

Tale, per la mia vita della grazia, Iddio mi ha preparato una mamma. Potrò mai io apprezzare come si conviene un simile dono?

Davanti a questo esemplare unico e divino di Madre Immacolata, tutta dedicata a me con tutta la sua natura e con tutta la sua grazia, impallidiscono tutte le più belle immagini di mamme terrene, pur così inarrivabili per il cuore dei figli.

## 2. *Maternità verginale e maternità mistica*

Con la sua maternità, la Madonna dà a Gesù ciò che ogni donna, specie quando è nella bella giovinezza di corpo e di anima, vorrebbe poter dare alla sua creatura. Però, se è simile ad ogni altra donna negli atteggiamenti materni, tutte le supera in quanto Ella si trova in uno stato in cui nessun'altra si può trovare: vergine e madre insieme.

Maria mette a disposizione di Cristo non solo una umana maternità, ma anche una angelica verginità e ciò che questa verginità aggiunge alla maternità è indicibile: se fino all'Annunciazione tale ver-

<sup>1)</sup> *Luc.*, I.

ginità era virtù nel più alto grado possibile, dopo l'Annunciazione diventa miracolo quale mai la natura ha conosciuto.

Anche la verginità di Maria, virtù e miracolo insieme, come già il suo Immacolato Concepimento, riguarda anche me personalmente ed è tutta a mio personale vantaggio.

La Madonna, infatti, scegliendo la verginità, praticamente rinuncia a divenire la Madre del Messia, allontanando da sé ciò che costituiva il più bel sogno delle figlie di Israele<sup>1)</sup>. Si può dire che rinunciava a concepire corporalmente il Messia per meglio concepirlo spiritualmente, per meglio accoglierlo e per meglio sentirlo.

Proprio questa finezza di umiltà e di spiritualità, unita alla soavità di una giovinezza verginale, attirò irresistibilmente il Verbo di Dio che la scelse come sua mamma, decorandola in pari tempo — decorando con ciò anche sé stesso — della più illibata verginità.

Una simile volontà così risoluta di sottrarsi ad ogni contatto che non sia quello di Dio, porta la Madonna a divenire la ministra e, più ancora, l'artefice dei contatti di Dio con la natura umana per mezzo di una continua mistica generazione del Verbo nelle anime.

Rinunciando a conoscere un uomo e a divenire di un uomo — e a quale prezzo! — resta integra per tutti, tutta a tutti, a disposizione di tutti e di ciascuno in particolare con una maternità così fine che non ha nulla a che vedere con la maternità terrena, così particolaristica, così angusta e così divisa.

Non restringendo per nulla il suo cuore in una unione singolare, quale conveniva ad una buona fanciulla israelita, conserva integro tutto il suo affetto per renderlo capace di ogni abnegazione per la mia anima.

Questo verginale profumo dell'Artefice della mia partecipazione alla natura divina, col suo cuore così aperto ed integro e tutto per la mia anima, mi fa amare la mamma celeste più della mamma terrena.

### 3. *Maternità Divina e maternità mistica*

E' risaputo quanto profondamente muti una donna quando nel suo seno si sta formando un piccolo essere. Il piccolo essere che si sta formando nella Madonna è assunto nella persona del Figlio di Dio. Perciò, dopo l'Annunciazione, si sente tutta ripiena del divino e tutto il suo essere è unito al divino come una mamma si sente unita alla sua creatura.

Così la Madonna raggiunge di colpo la sua completa statura spirituale ed insieme la più alta dignità ed il più alto grado dell'essere

---

<sup>1)</sup> *Isaia*, VII, 14; *Matt.*, I, 28; *Luc.*, I, 24.

partecipabile da una creatura: l'ordine dell'Unione Ipostatica che tutta l'assorbe e finalizza<sup>1)</sup>.

Tutto questo ha per Maria conseguenze incalcolabili ed incancellabili: la sua capacità umana, femminile e materna ne risulta immensamente arricchita. Tutto in Lei assurge ad un piano immensamente superiore e non ammette alcun confronto con le madri terrene. Basti ricordare che, a motivo della concezione del Figlio di Dio, è stata maggiormente confermata in grazia.

Ma è anche vero che tutto questo fa presagire la sua futura missione, perchè tale stato di grazia nella Madonna è in funzione della sua maternità universale nel Corpo Mistico.

Così la missione della Madonna è generare per me Iddio e generarlo sotto quella forma che più si avvicina a me e di più mi è salutare, ossia sotto forma di un Cristo Redentore.

Così la Divina Maternità, elevando la Madonna tanto in alto con la duplice grandezza dell'essere e della grazia, non solo non la distacca ed allontana da me, ma piuttosto me l'avvicina in maniera veramente confortante e provvidenziale.

Finalmente, come l'Incarnazione è essenzialmente riformatrice di tutta la natura umana, altrettanto deve dirsi della Maternità di Maria che, essenzialmente e per natura sua, è tutta votata all'Incarnazione e — sul piano esecutivo di Dio — da essa finalizzata.

Del resto, la stessa grazia, della quale è ripiena la Madonna e che essa ha attinto direttamente alla fonte, è così sovrabbondante e ricca che — proprio per l'innato istinto di espandersi e di diffondersi — richiede potentemente di essere riversata su di me e su quanti la desiderano.

In una sola parola, il volto della Madonna che mi guarda materno, è lo stesso che guarda, materno, Gesù: tutta la divina ricchezza di questo si ritrova pure in quello, avendo la Madonna un solo volto, come Madre di Gesù e madre mia.

E quando io penso e sento intimamente che questa Madre è anche la mia mamma, non trovo difficoltà alcuna, anzi mi è del tutto spontaneo e naturale concludere che questa mia mamma non ammette alcun confronto con la mamma terrena, la creatura più dolce che la terra conosca dopo la Madonna.

#### 4. Corredenzione e maternità mistica

Come la Madonna, fin dal primo istante in cui vive in Lei Gesù, si preoccupa di offrirGli tutto quanto Egli può attendersi da Lei e da

<sup>1)</sup> Si rimanda al precedente lavoro ove la questione è trattata diffusamente: *La Divina Maternità di Maria nel suo concetto teologico integrale*, Roma 1948.

me divenendo Sua Madre Divina e mia incomparabile madre mistica, così fin dal primo istante, iniziando a svolgere immediatamente il suo ufficio di Madre come nessuna mamma ha potuto mai compiere, pone ogni cura ad offrirmi questo Cristo di cui tanto abbisogna la mia anima e dal quale attendo tutto.

Fin da quel primo istante, Essa comprende perfettamente che la sua missione per la quale unicamente è stata prevista e predestinata dall'eternità, è quella di generare Cristo, tutto disponendo in vista dell'edificazione del suo Corpo Mistico<sup>1)</sup>, per rendere perfetti tutti coloro che saranno membra di Cristo e per dare loro quella statura che loro compete<sup>2)</sup>: solo per la sua influenza e per l'azione affidata a Lei in maniera tutta particolare, il Corpo Mistico intero attuerà in pieno il suo previsto sviluppo. Artefice amorosa e materna dell'abitazione del Verbo nelle anime, lo è anche della mia incorporazione a Lui.

E veramente il Vangelo La presenta come incaricata a distribuire e diffondere Gesù nelle anime: le memorie e il Vangelo di Maria sono tutti ricordi di visite, di presentazioni e di incontri della Madre col Figlio e con i figli.

Vedendo formarsi ed ampliarsi attorno al Figliolo tutto un crescente movimento di avvicinamento o di repulsione, Ella fa fronte a tutto per il bene di tutti con mirabile abbandono.

Per questo, non risparmia nè tempo nè fatica, rinunciando generosamente alla sua tranquillità, alla sua solitudine, alla gioia che proverebbe nel restare sola col suo piccino: ha compreso che è mamma di tutte le anime e perciò lo deve dare a chi lo richiede e a chi ne ha bisogno.

Così la Madonna pone a servizio della mia anima e di tutte le anime l'ardore dei suoi anni più belli e la piena libertà di corpo e di anima che le provengono dalla sua verginità, come nessuna mamma al mondo ha potuto mai fare, neppure nei confronti della sola sua prole.

Quando poi i tempi saranno maturi, sarà Maria a spingere Gesù agli atti pubblici della sua missione<sup>3)</sup>; inoltre sarà ufficialmente presente alla manifestazione del Salvatore: il primo giorno per presentarlo al mondo, l'ultimo per presentarlo a Dio; unita così a tutto ciò che è essenzialmente necessario alla mia salvezza. In quale mamma terrena è possibile immaginare tanta generosa premura ed interessamento per il mio bene?

Che dire poi della sua Compassione e del suo martirio di madre? Il presentimento, acuto e lacerante come una spada, che il Figlio è minacciato ovunque, proprio dai figli che è venuto a salvare; l'ade-

<sup>1)</sup> Efes., IV, 12.

<sup>2)</sup> Efes., IV, 13.

<sup>3)</sup> Giov., II, 3 ss.

sione incondizionata di madre incomparabile a tutta la passione del Figlio la cui profondità la spaventa, ma anche l'attira per gli effetti salvifici a vantaggio della mia anima; i vincoli poi affettivi e quelli ancora più intimi della grazia per cui la Madre sente tutto ciò che sente il Figlio con una intensità senza precedenti, formando con lui uno stesso spirito e uno stesso cuore; finalmente, il vincolo entitativo dell'Unione Ipostatica, nutrito dai vincoli del sangue e della carità, che la getta nelle angosce del parto più doloroso che mai vi sia stato, offrendo tutta intera la sua magnifica natura, rimasta miracolosamente immacolata e vergine, allo spaventoso travaglio di concepire e di riavvicinare in Cristo tutto il divino e tutto l'umano, tutto questo mi dice fino a che punto Maria è mia mamma, incomparabilmente al di sopra della mamma terrena.

E questo tanto più in quanto Essa personalmente non doveva patire perchè concepita senza peccato nè mai caduta in colpa alcuna. Pertanto, se Ella volle prendere tanta parte alle mie pene senza avere per nulla acconsentito alle mie colpe, è per pura maternità, è perchè, come mamma, mi ha voluto tanto bene da giungere a voler dare a Dio, da parte mia, completa soddisfazione e perciò completa riabilitazione.

Per quanto sia grande ciò che una mamma fa per la sua prole, anche se giunge all'eroismo, sarà sempre immensamente di più ciò che ha fatto la Madonna, pur dividendo tutto — se occorresse — fra le singole anime, sue figlie.

##### 5. Assunzione e Maternità mistica

Anche l'Assunzione viene considerata troppo spesso come una prerogativa riguardante esclusivamente la Madonna. Invece interessa profondamente anche la mia vita spirituale.

Senza dubbio la ragione prima che spinge Maria verso il Verbo è il ricongiungimento col Figlio: « la mia vita è Cristo e la morte per me è un guadagno. Desidero di morire e di essere con Cristo: è la cosa migliore »<sup>1)</sup>.

Ma è anche l'amore per i figli ai quali così potrà essere più utile. A misura che cresce e si dilata su tutta la terra il Corpo Mistico, la Madonna in terra non può più bastare a tutto: stretta fra le limitatezze della vita mortale, sente di non poter più dispensare totalmente il mistero e infondere la vita divina come è suo desiderio.

Perciò può dire anche Lei, come Gesù: « è meglio per voi che io me ne vada. Io me ne vado, ma non vi lascio orfani »<sup>2)</sup>; e come

<sup>1)</sup> *Filip.*, I, 21.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIV, 7; XVI, 18.

l'Apostolo: « il nostro cuore si è dilatato, o cristiani, e così non state più stretti in noi »<sup>1)</sup>).

Ma oltre al beneficio immenso che mi proviene dalla sua elevazione alla gloria, non posso non considerare come Essa, attraverso la morte e al di là della morte, lungo il tragitto da questa vita all'altra, mi tracci una via luminosa, altrimenti così angosciata e terrificante. E' proprio la tenera figura della mamma che, anche nei dolori immancabili dei figli, li precede facendo suoi quei dolori per renderli sopportabili e meno dolorosi.

Così Maria presiede agli ultimi momenti dei suoi figli: la sua fine dà rassegnazione alla loro fine; la sua morte toglie molto terrore alla loro morte; la sua tomba — anche se resterà presto vuota — illumina di speranza la loro tomba.

E' proprio della mamma infondere serenità e fiducia. Ma quale mamma terrena ne può dare quanta ne dà la Madonna? Quale mamma terrena, come può fare Maria, può rendere dolce la morte e serena l'attesa del giudizio divino? Quale mamma può assistere e consolare un figlio come Coei che ha assistito e confortato il Figlio di Dio e il suo padre putativo San Giuseppe?

Il sapere poi che la mamma è assunta in Cielo, assisa al Trono di Dio, Regina degli Angeli e del Paradiso, getta tale un giubilo nel cuore di tutti i figli per cui impallidiscono tutte le gioie che possono dare e che danno le mamme della terra, coloro che, più di ogni altra creatura, spargono gioie a piene mani.

## 6. Mediazione e Maternità mistica

Come si è già rilevato, non esistono e non si partecipano grazie al di fuori della paternità di Dio Padre e della fecondazione spirituale dello Spirito Santo. Ma è anche vero che — nella presente provvidenza — nulla avviene senza la Madonna.

Infatti il Padre concede la sua paternità divina solo a coloro ai quali la Madonna estende la sua maternità mistica, come lo Spirito Santo non diventa fecondo se non in Maria e per Maria.

La mediazione di Maria quindi, nel suo più ampio significato, non è che una funzione della sua maternità mistica che genera la grazia « in Cristo Gesù », sotto l'azione dello Spirito Santo per donare figli al Padre Celeste. Mentre nel significato più ristretto, è la continua alimentazione della vita, già generata, per mezzo della distribuzione della grazia alle singole anime secondo le singole necessità; anche questo in Cristo sotto la incessante azione dello Spirito Santo per il benessere della grande famiglia del Padre che è nei Cieli.

<sup>1)</sup> II Cor., VI, 11.

E' una attività questa che veramente abbraccia cielo e terra e alla quale non sfugge cosa alcuna, come nulla sfugge alla paternità divina.

Sento dire continuamente che nessuno può giungere dove giungono gli occhi della mamma alla quale nulla passerebbe inosservato. Eppure, l'esperienza mi dice che tante cose neppure la mamma le intuisce come pure devo dire che diverse cose non sa comprendere. Del resto la mamma si fa assistere da tante altre persone sia per la vita fisica come, e più ancora, per la vita morale e spirituale della sua prole. E queste sono le mamme migliori, le più preparate, quelle che si sono mosse verso la maternità come verso una missione non solo umana e sociale.

Quanto diversa ed ineffabilmente superiore la maternità mistica di Maria, anche solo limitatamente alla cura e alle premure dei figli che già ha generato alla vita divina.

La stessa mia vita mortale, con tutti i suoi problemi materiali, intellettuali e psicologici, mi porta a constatare che la Madonna mi è più mamma della mamma terrena, perchè mi circonda delle stesse premure di questa e, in più, la supplisce e la supera nelle sue immancabili deficienze che le sono connaturali.

La mia anima poi e la mia vita spirituale direi che conoscono una mamma sola, la Madonna, tanto a Lei è legata la sua generazione, la sua gestazione, la sua nascita, il suo sviluppo, la sua conservazione, il suo perfezionamento e la sua ammissione alla visione beatifica.

E' proprio il caso di dire che, come Iddio, creando il padre terreno non ha fatto altro che copiare — assai da lontano però — il proprio amore, così creando la madre non ha fatto se non un debole abbozzo del cuore di Maria.

La Madonna è il modello e la madre terrena solo una copia assai imperfetta: in tutto, anche per molti problemi materni che vengono considerati puramente umani e terreni.

Il quadro, nelle sue linee generali, è abbozzato: una mamma immacolata che si dedica al mio bene con tutta la illibatezza di natura e di grazia; che si tiene lontana da contatti umani per meglio operare il suo e il mio contatto con la natura divina; che mi rende suo figlio e mi guarda con gli stessi occhi materni con i quali guardava materna il Figlio; che mi previene, soffrendo Lei ciò che dovrei soffrire io, associata in tutto al Redentore; che penetra i Cieli e siede ai piedi del Trono di Dio per essermi maggiormente utile; che momento per momento distilla grazia su grazia nella mia anima assetata di vita divina: questa è la mia madre mistica, la Madonna.

Ora è fin troppo chiaro che, quando con tanta gioia chiamo mamma colei che mi ha generato alla vita terrena, io dico una cosa che è solo una debole immagine di ciò che è la Madonna per la mia vita divina.

## ART. III

## CONSIDERAZIONI PARTICOLARI

Dopo le precedenti considerazioni, piuttosto generali, forse non saranno superflue queste altre più particolari e forse anche più persuasive. Un serrato, diretto ed immediato confronto fra la Maternità Mistica della Madonna e la maternità terrena della mamma, non può non concludersi con la più assoluta supremazia della prima sulla seconda, pur non togliendo cosa alcuna, anzi aumentandole e sublimandole, alle attrattive ineffabili che ogni mamma esercita sui propri figli.

### 1. *La Madonna mi genera in connubio con lo Spirito Santo*

Il S. Vangelo ha cura di mettere in bel risalto l'intervento dello Spirito Santo in Maria che genera il Figlio di Dio: « Spiritus Sanctus superveniet in te... Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei » <sup>1)</sup>. Ancora: « ... Maria... inventa est in utero habens de Spiritu Sancto » <sup>2)</sup>; « ... quod... in ea natum est, de Spiritu Sancto est » <sup>3)</sup>.

Proprio tale intervento del Divino Paraclito, che rese feconda Maria, ha fatto sì che la Madonna venga chiamata comunemente Sposa dello Spirito Santo, quasi per significare che l'ineffabile e spirituale connubio fra loro non era limitato alla generazione di Cristo, come nei matrimoni umani non è limitato alla generazione di un figlio, ma piuttosto veniva a costituire uno stato — come nei matrimoni — per cui tutto quanto lo Spirito Santo da allora in poi produrrà, nascerà da Maria e tutto quanto la Madonna farà, sarà prodotto in unione con lo Spirito Santo.

Così per la generazione del Figlio di Dio e di Maria. Così per la generazione dei figli di Dio e di Maria.

Un unico atto di Maria, con l'intervento dello Spirito Santo, genera Cristo e i cristiani nell'unità ontologica del Corpo Mistico (potenzialmente in quel momento ed attualmente nella incorporazione dei singoli a Cristo) avendo la Madonna generato, partorito e quindi essendo diventata mamma una volta soltanto.

La conclusione è già tirata. Ed è quanto mai bella. Quando io penso che la mia generazione dalla Madonna, mia mamma, è avvenuta con un necessario ed insostituibile intervento dello Spirito San-

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 35.

<sup>2)</sup> *Matt.*, I, 18.

<sup>3)</sup> *Matt.*, I, 20.

to e che quindi non solo Gesù, ma con Gesù e in Gesù, anch' io, ossia la mia vita divina, proviene dallo Spirito Santo che feconda Maria, non posso non prendere atto della mia divina nobiltà di origine spirituale cui mi ha elevato la Madonna quando mi ha generato suo figlio.

Con tutta proprietà quindi si può dire anche di me: « ciò che è nato nella Madonna è opera dello Spirito Santo »<sup>1)</sup>. L'amore del quale sono stato oggetto da parte di Maria e che mi ha reso suo figlio, è consacrato e, in qualche maniera, divinizzato dal Paraclito. Tanta è la portata del dono della mia mamma celeste.

Qui, certo, è superfluo e quasi irriverente abbozzare un lontano confronto o anche una parvenza di avvicinamento all'amore del quale sono stato oggetto da parte della mia mamma terrena e che mi ha reso suo figlio. Non solo è un dono puramente umano, ma, forse, troppo umano. Mentre il dono di Maria, mia mamma mistica, si eleva tanto sopra l'umano da implicare e rendere comprincipio lo stesso Spirito Santo: « quod in ea natum est, de Spiritu Sancto est ».

## 2. *La Madonna generandomi dà vita alla mia anima immortale*

Quando la mamma genera un figlio, direttamente e con la sua propria attività gli dà soltanto un corpo il quale è imperfetto, fragile e mortale. Direttamente quindi e con la sua industria, fa dono alla sua creatura solo di un qualche cosa che, benchè dato con tanto amore, è però temporaneo e soggetto a molte sofferenze.

L'anima immortale è immessa in un dato essere umano solo indirettamente dalla mamma, in quanto Iddio crea direttamente e volta per volta l'anima quando la mamma ha preparato un corpo atto a riceverla. Solo questo da parte della mamma, anche se ciò è sufficiente perchè essa si dica vera mamma non solo del mio corpo, ma anche della mia anima.

Molto diversa la generazione e l'attività della Madonna in me. Si tratta di una generazione o, più esattamente, di una vera e propria rigenerazione che ha per suo oggetto diretto ed immediato l'anima e tutta l'attività rigeneratrice è rivolta all'anima. Oggetto quindi soprannaturale e attività soprannaturale.

Qui mi si impone subito una considerazione: quanto l'anima supera il corpo e il soprannaturale il naturale, altrettanto la maternità mistica di Maria supera la maternità della mia mamma terrena. Mi trovo su due piani non solo diversi, ma infinitamente superiori l'uno all'altro. E così è pure e necessariamente delle due mamme.

E' condizione miserabile di ogni nato di donna l'essere chiamati

---

<sup>1)</sup> *Matt. I, 20.*

alla vita morti. Nello stesso istante in cui nasce una vita corporale, nasce una morte spirituale. Cosicché, chiamato alla vita corporale, necessito pure di essere chiamato alla vita soprannaturale. Della mamma terrena il primo compito; della mamma mistica il secondo. E il confronto è già troppo eloquente per sè stesso.

Ma la differenza fra le due mamme ha pure un altro importante aspetto che io voglio considerare attentamente. Non solo la natura della generazione e dell'attività è diversa — naturale nel primo caso, soprannaturale nel secondo — ma anche la natura del dono che ricevo è diversa.

Molte volte il dono della vita corporale non è — come dovrebbe essere sempre — frutto dell'amore al bimbo che è atteso. Qualche volta non è neppure un dono. E' piuttosto una colpa, un tradimento.

Questo non può avvenire quanto al dono della vita soprannaturale. La Madonna ha dato vita alla mia anima per puro amore, amandomi con un amore castissimo, amando in me il mio vero bene, la mia beatitudine nella visione beatifica del Paradiso. Non solo quindi è un dono e sempre un dono, ma è sempre il dono dei doni, il dono più bello che la mamma celeste possa fare ai suoi figli.

Finalmente, pur ammettendo che la generazione umana possa essere veramente un dono, motivato dall'amore ai bimbi che si desiderano, tuttavia, per quanto la mamma faccia tale dono con tutto l'amore e con tutta la generosità senza alcun limite, in realtà tale dono sarà soggetto a molti limiti, sia quanto a capacità, sia quanto a durata.

La capacità infatti dello sviluppo corporale non si mantiene purtroppo sempre in linea ascendente. Alla parabola ascendente segue necessariamente quella discendente. In ogni caso, poi, la vita corporale ha un termine, più o meno lungo secondo le circostanze, ma sempre e necessariamente un termine.

Molto diverso, anche in questo, il dono della vita che mi ha fatto la Madonna. Potrebbe infatti non aver limiti quanto a capacità nel senso che la mia anima, generata ed assistita maternamente da Maria, è suscettibile di aumento di vita spirituale all'infinito: « estote ergo perfecti sicut et Pater vester coelestis perfectus est »<sup>1)</sup>. Quale retaggio! Così mi ha amato la mia mamma celeste.

Potrebbe poi non aver limiti anche quanto a durata, perchè la vita che genera in me la Madonna è per natura sua eterna, per cui, se non me ne priverò volontariamente, ne vivrò in eterno, come eternamente vive Iddio.

Anche qui, quanta differenza fra le due mamme: le mani della prima mi conducono nel tempo, le mani della Madonna mi guidano nell'eternità; il cuore della prima mi ama nel tempo; il cuore di

---

<sup>1)</sup> Matt., V, 48.

Maria mi ama eternamente ; la prima mi vuole con sè più che sia possibile, la Madonna per tutta l'eternità. Chi potrà comprendere esaurientemente l'abisso di queste differenze ?

### 3. *La Madonna generandomi non mi separa, ma mi unisce a sè*

La mamma, generando e poi dando alla luce la sua creatura, la separa da sè, non nel senso che la separi dal suo amore, il quale anzi aumenta e crescerà sempre, ma dal suo essere, dalla sua persona, dalla sua vita. E questo è condizione naturale di tutte le mamme. Ad un certo momento quella creaturina, che per nove mesi ha vissuto la vita di lei, se la vede davanti, di fronte, come se fosse opposta a lei, iniziando a vivere una vita fisicamente indipendente e, qualche volta, completamente estranea e lontana.

Non così la mia nascita dalla Madonna. Generandomi, essa non può e non vuole separarmi da Lei. Sarebbe la morte. Sarebbe la madre snaturata che interrompe la maternità per liberarsi da una creatura scomoda, non voluta. E' condizione naturale di questa maternità mistica l'essere continuativa, perenne, senza interruzione.

E mentre la maternità umana muove rapidamente verso la separazione, anzi, più la maternità progredisce, più il movimento di separazione si accelera, la maternità mistica della Madonna muove invece verso la più stretta unione e fusione, anzi, più tale maternità progredisce, più tale movimento di unione e fusione si accelera e si cementa.

Questo perchè, mentre la maternità umana è diretta a popolare la terra, quella mistica è diretta a popolare il Cielo ; mentre la prima sfocia alla vita naturale che si sviluppa sulla terra, la seconda sfocia alla vita divina il cui pieno sviluppo ha luogo solo nella visione beatifica.

Questa la ragione per cui per tutta la vita, dalla concezione mistica alla immissione in Cielo, la mamma ci porta nascosti nel suo seno: troppo la terra è contro il Cielo ; troppo la vita naturale intralcia la vita soprannaturale ; troppo i pericoli di ogni genere che divorerebbero gli inesperti neonati, i quali osassero allontanarsi capricciosamente dalla mamma.

Il lento, ma profondo ed efficace lavoro della Madonna sulla mia anima durante tutta la mia vita, è un capolavoro di finezza e di tenerezza materna e costituisce ciò che comunemente viene chiamato « il mistero di Maria » nelle anime. E' la fucina dove si forgiavano i grandi santi e le anime mariane dei tempi nuovi e dove continuamente viene attinta la linfa vitale della vita divina.

Non sarà dunque esagerato concludere che la maternità della Madonna incide più vivamente e più profondamente sulla mia vita di quanto abbia potuto fare la mia mamma, rivelandosi, anche per questo, mia mamma in un senso più profondo della mia mamma terrena.

#### 4. La Madonna può ridare la vita alla mia anima

Una mamma ha dato alla luce un figlio. « E' felice perchè è nato al mondo un uomo » <sup>1)</sup>. Ma eccolo, un giorno, nel fiore della giovinezza, sul letto di morte. Povera mamma! Non ricorda più la gioia di un tempo. Non si dà pace. Non lo può riavere più. Gli ha dato la vita una volta. Non gliela può dare una seconda volta, non gliela potrà ridare mai più. Solo potrà piangerlo amaramente, finchè i suoi occhi stanchi avranno vita.

Triste condizione delle mamme! Allo stesso figlio possono dare la vita una volta soltanto. Fortunatamente, questo limite non ha luogo nella mamma celeste. In Lei, comporterebbe conseguenze ben più tragiche. I casi funesti sarebbero veramente irrimediabili. Purtroppo per tutta l'eternità.

La Madonna mi ha dato la vita il giorno del Battesimo. A tutti, al Sacro Fonte, dà la vita rigeneratrice. Purtroppo, c'è chi se ne priva. E' la morte. La morte soprannaturale.

Anche su quel cadavere ambulante piange una mamma. Ma è un pianto rigeneratore. La Madonna può ridar la vita a quell'anima, inducendola al pentimento, ottenendole il perdono. E può ridarla, rigenerandola di nuovo, più volte, tante volte, sempre. Ed ogni volta è una vita che ricomincia ed è una mamma — la Madonna — che ridiventa mamma.

Se questo potessero fare le mamme terrene per la vita terrena, quanto sarebbero più felici e benemerite nei confronti dei figli! E si tratterebbe pur sempre di una vita piena di sofferenze, la quale poi, a lungo andare, come avvenne nel caso della vedova di Naim <sup>2)</sup>, dovrebbe finire col pagare anch'essa il suo tributo naturale alla morte.

Questo invece può fare e fa continuamente la Madonna con una premura e con un amore inimmaginabili. E si tratta di una vita che può non avere mai più fine, che può lodare Iddio per tutta l'eternità.

Veramente madre nel significato più pieno della parola. Madre una volta, più volte, infinite volte; tutte le volte che occorre. E sempre pronta senza farsi pregare, senza rinfacciare la stoltezza suicida del peccato mortale.

Che cosa potrei desiderare di più dalla mamma? Dandomi la vita e ridandomela tutte le volte che, perduta, la invoco, non mi mette, forse, a disposizione, insieme alla vita, ogni bene, tutto il bene che posso desiderare e di cui posso aver bisogno?

La mia mamma terrena, in cuor suo, forse desidera essermi mamma fino a questo punto. Ma è un sogno. Un bel sogno che racconta quando non sa che cosa dirmi ancora per farmi sentire quanto mi

<sup>1)</sup> Giov., XVI, 21.

<sup>2)</sup> Luc., VII, 11-15.

ami. Questo bel sogno, in Maria è una bella realtà. E' la bella realtà della maternità mistica che sono chiamato ad sperimentare ed a vivere pienamente.

### 5. La Madonna dà e può ridare la vita a innumerevoli anime

Altro limite materno nelle mamme terrene: direttamente possono dare la vita solo ad un determinato numero di figli. Solo indirettamente danno la vita ai discendenti di questi. E tanto più si affievolisce il loro contributo alla vita, quanto più la discendenza si estende. Così Eva solo in senso improprio è chiamata « madre di tutti i viventi »<sup>1)</sup>, non intervenendo direttamente a dare la vita ai singoli che da Lei mutuano la discendenza.

Completamente diversa la cosa in Maria. Sia quanto al numero dei figli; sia quanto alla natura di tale maternità universale.

Quando la Chiesa dice della Madonna « homo et homo natus est in ea »<sup>2)</sup>, esprime bene la numerosissima figliolanza della Vergine, la cui maternità mistica è in rapporto alla paternità divina, ammettendo Iddio alla sua figliolanza solo coloro che la Madonna genera suoi figli.

La qualcosa è ancora più evidente nella economia della Redenzione, quando si pensi che « noi tutti siamo assunti nella pienezza di Cristo »<sup>3)</sup> per cui « Cristo è tutto in tutti »<sup>4)</sup> e divenimmo « pieni di Cristo fino alla pienezza di Dio »<sup>5)</sup>, « formando tutti un sol corpo in Cristo »<sup>6)</sup>.

Questo Corpo Mistico, nell'unità del quale tutti sono chiamati<sup>7)</sup> e che va « crescendo per ogni parte in Cristo, prendendo l'aumento proprio del corpo »<sup>8)</sup>, « attenendosi al capo da cui tutto il corpo, disposto e compaginato per mezzo delle congiunture, cresce con continuo aumento »<sup>9)</sup>, ha avuto ed avrà sempre una sola mamma, in tutti i luoghi, in tutti i tempi: la Madonna, immagine vivente della « celeste Gerusalemme, madre di tutti noi », la quale rimasta « sterile per lungo tempo » ad un tratto divenne feconda generando « una moltitudine di figli »<sup>10)</sup>.

<sup>1)</sup> *Gen.*, III, 20.

<sup>2)</sup> *Salmo*, LXXXVI, 5.

<sup>3)</sup> *Col.*, II, 10; I, 19.

<sup>4)</sup> *Col.*, III, 11.

<sup>5)</sup> *Efes.*, III, 19.

<sup>6)</sup> *Rom.*, XII, 1; *I Cor.*, XII, 27; *Col.*, I, 18; III, 15.

<sup>7)</sup> *Col.*, III, 15.

<sup>8)</sup> *Efes.*, IV, 16.

<sup>9)</sup> *Col.*, II, 19.

<sup>10)</sup> *Gal.*, IV, 26-27.

Nè questa moltitudine indefinita di generazioni deve intendersi solo in senso indiretto, nel qual senso Eva è chiamata « madre di tutti i viventi ».

Nel caso di Maria, ogni generazione, per quanto ripetuta nello stesso soggetto e in soggetti diversi, è una vera e propria generazione o meglio rigenerazione, ossia, è un vero e proprio dar inizio, con propria attività diretta ed immediata, ad una nuova vita; ed ogni figlio, per quanto diventi tale più volte e per quanto lo possano diventare infiniti soggetti, è un essere che soprannaturalmente incomincia e torna realmente a vivere ogni volta, come se la Madonna fosse mamma solo di quel figlio e fosse tutta per quel figlio solo.

Cristo non è nato da Maria senza il suo consenso: ha atteso quel consenso. Anch'io, per nascere da Lei e per essere immesso nell'unità del Corpo Mistico, ho avuto bisogno del suo consenso; non generico, impersonale e virtuale, ma specifico, individuale ed attuale, quale occorre per generare un figlio in seno proprio. E' il mistero della mia rigenerazione al Fonte Battesimale, ove una « madrina » — quale portavoce di Maria — ha detto, richiesta non da un Ministro Celeste, come nell'Incarnazione, ma dal Ministro della Chiesa, il suo fiat: « volo » ossia acconsento che questo piccolo nasca alla vita soprannaturale. Così per ciascuno, così per tutti, fino alla fine dei secoli.

« Tota Mater ! » « Tutta Madre ». Si potrebbe anzi dire: « sola Madre ». Perchè nessuna madre lo può essere tanto. Non solo quanto ad intensità; ma anche quanto ad estensione. Veramente « perfetta per sempre » <sup>1)</sup>.

## 6. *La stessa mamma terrena invita a rivolgersi alla madre mistica*

Forse nessuno al mondo, più della mamma, è convinta della trascendenza della maternità della Madonna e della insostituibile necessità di farvi ricorso. Forse nessuno, più della mamma, è in grado di apprezzare la « tutta madre », la « sola madre ». E questo, forse perchè in lei il confronto è vissuto e constatato momento per momento, cosa che in nessun altro può aver luogo in maniera così stridente.

I figli, al contrario, sono portati naturalmente ad attendersi tutto dalla mamma, come se fosse onnipotente ed onnisciente. Per essi, la mamma ha sempre qualche cosa da dare, anche quando non ha cosa alcuna.

Ecco perchè è proprio la mamma che tante volte dice: figlio mio,

<sup>1)</sup> Ebr., VII, 28.

raccomandati alla mamma del Cielo ; ricorri a Colei che tutto vede, tutto sa, tutto comprende, tutto può e a tutto provvede.

Così facendo la mamma non accusa il fallimento della propria missione di madre ; chè, anzi, son proprio le mamme-modello che hanno tali sentimenti di squisita finezza materna. Piuttosto, riconoscono la propria impotenza di fronte a problemi che sono riservati alla madre mistica. Perciò ad Essa inviano e, ciò facendo, restano mamme, compiono anzi il più alto dovere della loro missione di mamme terrene, che è quella di condurre alla vera madre, alla Madonna.

Forse per questa ragione, la preghiera più frequente sulle labbra dei bimbi, come dei vecchi, è l'Ave Maria. Forse per questo, neppure Gesù è invocato spesso e da tutti come la Madonna. Ciò che la mamma insegna ai piccoli sulle sue ginocchia, non si dimentica più e resterà un ricordo sacro per sempre.

Posso anche dire che mai ho sentito più mamma la mia mamma di quando mi conduceva alla mamma del Cielo. Mi sembrava allora che si investisse di una maestà non consueta: anch'essa « tutta mamma », del mio corpo e del mio spirito.

Compresi allora maggiormente quanto la mamma terrena sia solo una immagine della vera mamma e quanto diventi più mamma più avvicina la sua maternità a quella di Maria e i suoi figli a quello della Vergine.

### *7. La Madonna mi dà vita su vita avviandomi alla Ascetica e alla Mistica*

Quando la mamma terrena ha dato vita ad un essere, facendogli dono del corpo, sostanzialmente ha già espletato tutta la parte naturale della sua missione: quel corpicino, separato da lei, si svilupperà naturalmente, anche senza di lei. E sarà tutta la perfezione naturale che, in senso assoluto, quel figlio può avere dalla mamma, perchè, per quanto si sviluppi, sostanzialmente non sarà mai più di quanto ha ricevuto dalla mamma alle origini.

Non così nel caso della mia generazione mistica dalla Madonna. La vita spirituale che Lei mi comunica, se è tenuta costantemente alle dipendenze delle sue materne premure, si può trasformare continuamente, passando per vari gradi, i quali pare quasi ne modifichino la natura: tanto le imprinono una vita sempre nuova e diversa con sempre nuove e diverse esperienze soprannaturali.

Sono le vie della vita ascetica che distaccano l'anima dal mondo e da sè stessa, alle quali seguono le vie della mistica che uniscono quest'anima, così purificata, a Cristo e, in Cristo, a Dio nella Trinità delle Persone e nell'unità della Natura.

La Madonna ha percorso per prima ed ha sperimentato in sè que-

sto divino itinerario per condurvi poi per mano e per sperimentarvi i singoli figli che a Lei si affidano.

E veramente, come si vedrà nella seconda parte del lavoro, tutte le grandi anime che hanno battuto le vie ascetiche e mistiche, sono state anime mariane che hanno reso testimonianza di aver sentita la mano della Vergine che le guidava, sosteneva e faceva loro penetrare gli arcani segreti di Dio.

Giunti all'apice delle successive trasformazioni, si sono sentiti quasi mutati nella loro natura, come se la divinità li avesse investiti e divinizzati. Quasi non si riconoscevano e non ricordavano il loro stato di prima. Esperimentavano veramente una nuova vita e non una volta soltanto. Ed ogni volta, era la Vergine che faceva tutto, quasi da sola. Come se ogni volta diventasse nuovamente loro mamma, sempre più mamma, a guisa che Iddio si faceva loro sentire padre, sempre più paterno.

Anche se tutto questo si svolge in un terreno dove è dato di procedere solo per induzioni e, peggio ancora, per analogia, nessuno vorrà relegare simili esperienze al campo puramente morale ed analogico. Si falsificherebbe necessariamente tutta una letteratura i cui autori la Chiesa ha decorato con l'aureola della santità.

Ci si muove certamente su un piano ontologico. E' il mistero della fecondità di Maria, mistero come quello del Corpo Mistico « tenuto nascosto da secoli ed ora manifestato ai santi ai quali Iddio vuol manifestare la dovizia delle sue ricchezze » <sup>1)</sup>).

E' il felice coronamento di tutti i doni di vita che le mamme possono offrire ai loro figli. Pare quasi che la mamma delle mamme prenda dalle mani delle mamme tutti i loro figli e, attraverso le più sublimi esperienze dei vari gradi di vita soprannaturale, li avvii, materna più di tutte loro insieme, alla vera vita.

### 8. *La Madonna è l'unica mamma che non muore ai figli*

Il bimbo ha bisogno della mamma, in senso assoluto, fino al momento della nascita. Una volta dato alla luce, eccezionalmente può vivere anche senza la mamma. Quanti sono coloro che si comportano come se la mamma non esistesse. Tutti poi, presto o tardi, ne restano privi per sempre, quando le chiudono gli occhi sul letto di morte.

Eppure continuano a vivere tutti. Si direbbe che vivono bene ugualmente. Questo perchè la vita fisica si sviluppa istintivamente, da sola. E la mamma — finchè vive — può soltanto riscaldarla col

<sup>1)</sup> Col., I, 26-27.

suo affetto, seguirla col suo interessamento, sorreggerla con le sue materne premure.

Non così nel caso di Maria. Guai se morisse ai suoi figli! Sarebbe la loro morte. Irrimediabilmente. Per tutta la vita, di Lei non se ne può fare a meno un solo istante, perchè quell'istante sarebbe fatale.

Questo perchè, come già si è visto, mentre la mamma terrena resta tale pur separando da sè il figlio, la Madonna diventa e resta mamma solo unendo e stringendo sempre più strettamente a sè i suoi figli, i quali più saranno tali quanto più Le staranno uniti.

Così, qualora io, ad un certo punto, volessi capricciosamente separarmi da Lei, succederebbe a me ciò che succede alla creaturina che viene separata dalla mamma anzitempo: necessariamente la morte.

Istante per istante, come il bimbo in seno alla madre, ho bisogno di succhiare dalla Madonna, mia nutrice spirituale, e per tutta la vita, il latte della grazia, della quale è l'unica detentrica e distributrice per tutti i figli, anche perchè Lei, mamma premurosa, la sa donare secondo le necessità e i gusti di ciascuno in particolare.

Il pensiero poi che un giorno dovrò separarmi dalla mamma, perchè mi morirà, mi riempie il cuore di tristezza. E' un pensiero che tento di allontanare da me come una cosa impossibile, che non accadrà mai.

La certezza invece che in tutti gli istanti della mia vita, ed anche sul punto tremendo della morte, mi è possibile sentire vicina la mamma celeste, sempre protesa su di me in atto di assistermi materna, è quanto mai consolante. E' il conforto che solo può compensare la perdita della mamma terrena.

Assistendo tutti i giorni al declino della mamma che si avvia rapidamente ed inesorabilmente alla tomba, veramente è bello sapere che sopra di lei ho un'altra mamma che non muore mai e che della mamma ha tutti i pregi, sublimati divinamente.

Così, dopo alcuni spunti evangelici che mi hanno ricordato che il dono più bello che Gesù mi abbia fatto è l'avermi dato come mamma la sua mamma, dopo alcune considerazioni generiche che mi hanno introdotto al mistero della maternità mistica, queste considerazioni, più particolari e persuasive, mi hanno fatto toccare con mano quanto la Madonna sia mia mamma più della madre terrena.

\* \* \*

Chiudendo ora l'ultima pagina di questa prima Sezione e rian-  
dando con la mente a quanto scritto, mi pare di aver potuto intravedere — almeno confusamente — la parte insostituibile che la Madonna occupa nella mia vita soprannaturale. Mi pare di aver compreso che essa tiene un ruolo di prima grandezza e di immensa im-

portanza. Non dimenticherò mai più che per me la Madonna è questione di vita e non solo di sentimento o di poesia.

« Qui me invenerit, inveniet vitam »<sup>1)</sup>, canta la Chiesa nelle Feste di Maria. E non si tratta solo di una preghiera. E' piuttosto una constatazione: presente, passata e futura.

Colei che sola è stata prescelta fra tutte le donne possibili per essere la Madre di Dio, quando diventerà mia mamma non potrà non appagare pienamente, e sorpassarle all'infinito, tutte le mie esigenze, tutte le mie brame, tutte le mie aspettative.

---

<sup>1)</sup> *Prov.*, VIII, 35.

SEZIONE II

LA MADRE DELLA VITA ASCETICO-MISTICA

« *Nemo Dei cognitione repletus est, nisi per te, o Sanctissima* ». S. Germano, *Ser. II in Dormit. B. M. V.*; PG 98, 350.

La vita soprannaturale, che la Madonna ha generato in me, tende a svilupparsi, vuole svilupparsi e trasformarsi attraverso i vari gradi della ascetica e della mistica. Anche di questo sviluppo e di questa trasformazione, e quindi della mia vita ascetica e mistica, la Madonna è madre, con tutte le conseguenze che ne derivano per Lei e per la mia anima.

Purtroppo, questa seconda parte della materna missione di Maria è poco sviluppata; le rare pubblicazioni che ne trattano sono poco impegnative ed hanno troppo del divulgativo. Si direbbe che tutta questa parte è stata oggetto più di sentimento e di devozioni che di studio e di teologiche trattazioni. Si direbbe che la teologia non ha tenuto dietro all'incalzare della devozione mariana che ha fatto e sta facendo progressi enormi in tutto il mondo.

Le anime si orientano sempre più verso Maria e chiedono che venga loro tracciato un itinerario solido e sicuro il quale — attraverso la Madonna, valico obbligatorio per la salita alla SS. Trinità — li trasporti rapidamente e li fissi nell'Unità Divina.

In materia di ascetica e mistica mariana, in tutte le pubblicazioni e Congressi Mariani, si fa ricorso unicamente ai soliti motivi che fanno capo alla pratica della schiavitù mariana, allo spirito di unione a Gesù Figlio di Maria e alla devozione al Cuore Immacolato di Maria, alla devozione e cavalleria (apostolato) mariana. Questo è quanto di meglio apostoli mariani hanno saputo dare. Ma forse è possibile un progresso, magari sulla stessa direttiva e sullo stesso spirito. E se un progresso è possibile, come è dimostrato dalle insistenti richieste della pietà dei fedeli, perchè la teologia non prende in tutta considerazione la cosa, presentando un'ascetica e una mistica mariana, solida nelle sue basi teologiche e ben inquadrata nella armoniosa struttura ed architettura della spiritualità cristiana?

Vari movimenti di pietà mariana hanno potuto imporsi e dare copiosi frutti di santità, anche perchè hanno saputo fare leva sulle esigenze del tempo. S. Luigi Grignion di Montfort deve la forma della Schiavitù Mariana all'ambiente della schiavitù saracena, l'atmosfera che respiravano i cristiani suoi contemporanei. San Massimiliano Maria Kolbe deve la sua Milizia dell'Immacolata — oltre che alla tradizione francescana che tanto risente delle lotte per sostenere l'Immacolata Concezione di Maria — all'ambiente militare

della prima Guerra Mondiale e alla necessità di combattere per il dominio della Madonna sul mondo. La moderna devozione al Cuore Immacolato di Maria deve la ragione del suo successo — oltre che alle rivelazioni di Fatima — alla mentalità moderna, così suscettibile ai sentimenti di tenerezza.

Il sempre crescente orientamento verso Maria e la sete di rinnovamento e di ascensioni, che caratterizzano sempre più questo nostro tormentato novecento, stanno forse creando un ambiente che, avido di più solida spiritualità mariana, gradirà moltissimo, per le proprie elevazioni, un'ascetica e una mistica mariana.

Le pagine di questa seconda Sezione, vorrebbero essere un modesto abbozzo di tale spiritualità mariana nel suo aspetto piuttosto teorico, rimandando alla seconda parte del lavoro uno schema di itinerario mariano basato su esperienze vissute, che faranno toccare con mano il lavoro che Maria compie nelle anime mariane.

In quattro Capitoli, dopo aver messo in luce quanto l'ascetica e la mistica siano debitrice alla Madonna, mi renderò conto come Essa, maestra di contemplazione, sia la formatrice dei Santi e dei Mistici ; a questo punto vedrò di penetrare, per quanto mi sarà possibile, il mistero di quella sua presenza di cui ha favorito le anime mariane ; come conclusione, vedrò quanto mi sia necessario una intima unione con Maria, per cui la mia vita diverrà mariaforme e mariana.

## CAPITOLO I

### ASCETICA E MISTICA MARIANA

*« Ego in altissimis habitavi... et profundum abissi penetravi... In me gratia omnis viae et veritatis; in me omnis spes vitae et virtutis ». Eccl., XXIV, 7-25.*

Forse l'enunciazione sa di novità. Per questo può trovare già pronte molte prevenzioni. Il presente Capitolo le vorrebbe dissipare tutte, con una esatta precisazione di ciò che si intende per ascetica e mistica mariana e poi con uno sguardo alla vita ascetico-mistica della Madonna, esemplare inarrivabile di ascetica e mistica cristiana.

#### ART. I

#### *E' POSSIBILE UNA ASCETICA E UNA MISTICA « MARIANA ? »*

Il germe della vita della grazia che Maria ha deposto nella mia anima non vuole restare inattivo: ha in sè una dinamica che mi spinge ad agire. Intraprendo così il mio cammino ascensionale, morendo a me stesso e rivestendomi di Cristo, delle sue virtù per vivere in me la sua vita. E' questo il percorso ascetico del mio cammino verso Dio: tutto proteso all'unione trasformante, ma ancora del tutto ordinaria l'azione di Dio sulla mia anima.

Segue lo stadio mistico nel quale l'anima — morta a sè stessa e vivente in Cristo — è come tutta immersa nella divinità ed sperimenta in sè la presenza, l'azione e l'unione trasformante di Dio sotto l'impulso dello Spirito che agisce divinamente.

Di simili itinerari a Dio ne esiste uno solo: quello insegnatoci da Cristo e che è Cristo stesso. « Ego sum via... ; nemo venit ad Patrem, nisi per me »<sup>1)</sup>; « ... neque Patrem quis novit nisi Filius et cui voluerit Filius revelare »<sup>2)</sup>; « Ego sum ostium, per me si quis introierit, salvabitur et ingredietur... et pascua inveniet »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> Giov., XIV, 6.

<sup>2)</sup> Matt., XI, 27.

<sup>3)</sup> Giov., X, 9.

Così le varie spiritualità — e conseguentemente le varie ascetiche e mistiche — delle quali è ricca la Chiesa Cattolica, si distinguono fra loro unicamente da un diverso spirito che anima gli aderenti ad un particolare movimento e da caratteristiche più o meno marginali, mentre l'ossatura, in fondo, è sempre la stessa, quella evangelica e cristiana.

Non è dunque concepibile un itinerario diverso da quello tracciato da Cristo e sviluppato dalla Mistica Cattolica. In questo senso, non è ammissibile un'ascetica e mistica mariana che dica un itinerario nuovo per salire a Dio.

Tuttavia, non si può negare un'ascetica e mistica mariana, come nessuno più nega una teologia mariana, una liturgia mariana, una pietà mariana.

### 1. *Il concetto di ascetica e mistica mariana*

Quando si parla — oggi ormai così comunemente — di teologia mariana, non si intende una nuova teologia disgiunta dal resto della Teologia Cattolica, come se fosse fuori della sfera di influenza dei suoi principi, o peggio, contro di essi. Piuttosto si intende un organico sviluppo, in seno alla Teologia, di tutti gli elementi teologici che riguardano la Madre di Dio e tutto questo senza uscire affatto dalla trattazione teologica della Cristologia. Difatti nessuno oserebbe tracciare una teologia mariana fuori del Trattato del « De Verbo Incarnato ».

Altrettanto va detto dell'ascetica e mistica mariana, le quali non introducono nuovi principi nella comune ascetica e mistica cattolica, ma piuttosto l'animano di nuovo spirito, formando con essa un solo corpo di dottrina e di pietà. Pare anzi si possa senz'altro affermare che questo carattere mariano nell'ascetica e mistica sia necessario ed indispensabile per non dar luogo a gravi lacune. E' certo comunque che porta compattezza, integrità ed organicità a tutta l'economia del soprannaturale.

L'*ascetica*, ha un compito ben preciso: esercitare il cristiano a rinnegare e a dar continua morte al proprio io e alle passioni per far vivere Cristo, rivestendosi della sua virtù.

In un certo senso, tutto questo è avvenuto la prima volta e perfettamente nel seno di Maria, non senza la sua opera. Una natura umana, da Lei posseduta, è senza personalità umana che è supplita dalla Persona Divina, divenendo natura assunta dal Verbo, delle cui perfezioni si riveste nella misura a lei componibile.

Si direbbe che, dopo questo miracolo, anche in me la lenta sostituzione di Cristo al mio io possa avverarsi solo nel seno di Maria, nella più stretta e filiale dipendenza da Lei. Si direbbe che questo è un segreto che lo Spirito Santo ha confidato e riservato a Lei. Ecco

perchè l'ascetica non dovrebbe prescindere dalla Madonna e la stessa ascetica cristiana dovrebbe essere in pari tempo mariana.

Se poi dal compito globale dell'ascetica si passa ad analizzare la sua azione capillare nell'intimo dell'anima, allora il posto che la Madonna occupa nell'ascetica appare ancor più insostituibile.

Come si è già visto, la grazia non solo mi mette in diretta comunicazione con la natura divina<sup>1)</sup>, ma tende a produrre in me l'immagine e la somiglianza con Cristo, provenendomi direttamente dalla sua SS. Umanità, della quale è come impregnata.

Qualche cosa di molto simile si è riscontrato pure in Maria. La grazia, se è come impregnata della SS. Umanità di Cristo, è anche tutta profumata della fragranza verginale e dell'amore materno della Madonna per cui tende pure a riprodurre nell'anima i sentimenti e le virtù di Maria. Così alla vita cristiforme e cristiana, farebbe riscontro la vita mariaforme e mariana.

Forse per questo, nel difficile esercizio dell'acquisto di ogni aumento di grazia, si gusta sempre più profonda la presenza della Madonna, quasi se ne sentisse sempre più il profumo. E ciò non può non avere come immediata conseguenza un particolarissimo orientamento, se già non aveva luogo, degli esercizi ascetici verso la Vergine.

Ma non solo dal di dentro l'ascetica è portata naturalmente verso la Madonna, quasi per un movimento spontaneo e congenito. Anche l'imitazione della sua vita e delle sue virtù, che mi sforzo di praticare guardandoLa dall'esterno, facilita molto la fatica ascetica. La virtù da acquistare, che, in genere, dà subito l'idea di sforzo, di superamento e di lotta, vista e ammirata nella Madonna pare si tinga di un altro colore, pare perda molto del suo aspetto agonistico, quasi ci si presenti nella sua forma solo attraente ed entusiasmante.

Forse quest'ultimo aspetto mariano dell'ascetica comunemente è meno considerato, anche perchè troppo esterno e sentimentale. Il giovamento però che ne provano coloro i quali effettivamente sono sulla via ascetica, è immenso e perciò non può essere trascurato.

Se la prima parte dell'itinerario a Dio — l'ascetica — non può non essere tutta orientata a Maria, molto più lo è la seconda parte, la parte più perfetta, la *mistica*. Qui la Madonna vi entra tutta e con tutto il suo mistero di madre: madre mistica.

Secondo le linee generalissime accettate da tutti, le caratteristiche dello stadio mistico nella vita spirituale sono date da una peculiare fruizione della presenza e dell'azione di Dio nell'anima come oggetto di esperienza; da una soprainfusione di doni divini; da una passività quasi assoluta sotto l'azione trasformante dello Spirito Santo, che ormai agisce liberamente senza alcun ostacolo.

<sup>1)</sup> *II Piet.*, I, 4.

Tutto questo è stato il campo proprio della Madonna e lo è tuttora in tutte le anime sue figlie che divengono teatro di tali divine operazioni. Nè può essere diversamente.

Nessuno, come la Madre di Dio, ha sperimentato mai nè mai potrà sperimentare la presenza e l'azione di Dio in sè, fino a sentirlo suo figlio nel suo seno; fino a divenirne comprincipio insieme al Padre, Madre di Colui che ha Iddio per Padre; fino a fruirne fisicamente oltre che soprannaturalmente in maniera ineffabile. Nessuno, come la Madonna, è stato mai irrorato, nè mai lo sarà, di doni infusi e di privilegi divini fino a divenirne piena nella misura possibile in una creatura e con la quale piacque a Dio riempire la sua Mamma. Nessuno, come la Vergine, è stata teatro di mistici connubi con lo Spirito Santo per la produzione di opere di grazia e di santità fino a divenirne Sposa immacolata e santissima.

Le anime mistiche vengono elevate alla partecipazione di questa o quella esperienza divina; di tanto in tanto, potranno anche gustarne diverse simultaneamente. Ma sarà sempre una piccola, imperfetta e lontana partecipazione di quanto solo la Vergine gustò in pieno. E' Lei che ci ha preceduti nei reconditi segreti della vita divina e che ci introduce in essi. E' in questo senso profondo ed integrale che la mistica è e deve dirsi mariana. Ma non è ancora tutto.

La Vergine non soltanto ha aperto la strada delle esperienze mistiche, ma solo Essa mi può condurre — tenendomi per mano — lungo quegli impervi sentieri; solo Essa può aprirmi certe porte e introdurmi a certe iniziazioni; solo Essa, madre premurosa, può spiegarmi, rassicurarmi, infondermi fiducia in una vita che non capisco perchè così diversa da quella che si vive.

La vita mistica deve inoltre dirsi mariana, anche perchè Maria me l'ha meritata e l'ha meritata per ciascuno in particolare; perchè la proporziona secondo le possibilità di ciascuno; perchè col suo esempio materno affascina e trascina verso quelle esperienze.

Finalmente, la mistica può dirsi mariana anche nel senso tecnico della parola perchè, dopo che Maria ha aperto il sentiero e mi ha condotto verso l'oggetto di tutte le attività mistiche, mi si offre Essa stessa come oggetto mistico secondario di contemplazione, di fruizione, di presenza e di operosità straordinaria, operando direttamente Essa in me la mia trasformazione e la mia iniziazione alla vita intratrinitaria.

Ma di tutto questo, si dirà ancora più diffusamente. Per il momento interessava solo il concetto di ascetica e mistica mariana per far comprendere con quanta proprietà all'ascetica e alla mistica cattolica convenga l'appellativo di « mariana ».

E' molto eloquente il fatto, facilmente constatabile e che verrà documentato diffusamente nel Secondo Capitolo, che alla più bella fioritura di spiritualità mariana che siasi mai riscontrata nella vita della Chiesa, fa riscontro la più numerosa fioritura di anime mistiche

che nei Chiostrì, ed anche fuori dei Chiostrì, anelano avidamente alla esperienza della Unità e Trinità Divina.

## 2. Storia dell'ascetica e mistica mariana

A questo proposito, bisogna convenirne subito, la bibliografia è molto povera. I Santi Padri, che pur hanno tanto sperimentato e scritto sulla vita di unione con la Madonna, hanno lasciato solo brani sporadici: manca del tutto un sunto organico e completo.

Ci sono invece splendide sintesi dei grandi mistici del secolo XVI. Purtroppo, però, un certo assillo teocentrico in tanti autori mistici del secolo, falsamente persuasi che tanto la SS. Umanità di Cristo quanto la Vergine potevano creare ostacolo alla pura contemplazione della Divinità, non ha permesso a tutti di esprimere bene, negli scritti lasciati, quanto forse sperimentavano nel loro spirito circa il posto dovuto alla Madonna in tutte le esperienze mistiche.

La Teologia posteriore poi — ed anche quella contemporanea — ha il torto di non aver ancora saputo applicare i fecondi principi mariologici — sempre più numerosi — alle recondite ricchezze di quelle esperienze mistiche, con enorme svantaggio sia della mistica, che così resta inaccessibile a molte anime le quali più facilmente si orientano verso la Vergine, sia della spiritualità mariana che, purtroppo, in gran parte viene lasciata in balia del sentimento e di una devozione che talora può sapere di fanatismo.

In tanta diversità, veramente inspiegabile, di solida produzione teologica, due eccezioni di immensa importanza, perchè provvidenzialmente sono stati — e lo sono tuttora — i maestri della spiritualità mariana: il Ven. P. Michele di S. Agostino, carmelitano belga (1621-1684), e S. Luigi Grignon di Montfort (1673-1716).

Il primo, come appendice ad una sua opera abbastanza voluminosa apparsa nel 1669, pubblicò una specie di piccolo trattato di Mistica Mariana dal titolo: «La vita mariaforme e mariana in Maria e per Maria»<sup>1)</sup>.

Dopo una breve introduzione sulla azione dello Spirito Santo e della sua grazia nell'anima, entra subito in argomento asserendo che è lo stesso Divin Paraclito che spinge l'anima ad un tenero amore alla

---

<sup>1)</sup> Ecco il titolo tradotto dal fiammingo dell'opera completa: «Istruzioni sopra la completa abnegazione di sè stesso e di tutte le creature. La vita dei-forme e divina in Dio e per Iddio. La vita mariaforme e mariana in Maria». Recentemente il P. Ignazio del Bambino Gesù, O.C.D., ne ha dato una traduzione italiana nel volumetto: «*Maria Madre e Regina*», Roma 1949, 15-54.

Madonna, amore che ha tutte le caratteristiche della mistica: contemplazione — sia acquisita per mezzo della grazia, sia infusa direttamente dallo Spirito Santo — delle sue grandezze, della sua materna potenza; trasformazione in Lei con una vita mariaforme e mariana; infusione nell'anima dello spirito della Madonna, ecc.

In questo primo e felice tentativo di un vero e proprio trattato scientifico mistico-mariano circa la parte che spetta alla Madonna nella vita spirituale, si nota una lacuna di un certo rilievo. Non si precisa bene come avviene il contatto fra la Madonna e l'anima. Pare che la Vergine raggiunga l'anima solo attraverso lo Spirito Santo.

Proprio questo punto particolare, invece, sarà il fulcro di tutta la dottrina dell'altro maestro della spiritualità mariana: S. Luigi Grignion di Montfort<sup>1)</sup>. Posti infatti tre solidi principi — la devozione alla Madonna è necessaria per salvarsi; lo Spirito Santo santifica le anime solo in collaborazione con la Vergine; quanto più un'anima si unisce a Maria tanto più avanza in perfezione — passa a descrivere l'azione diretta della Madonna sulle anime in quanto — nella ineffabile unità del Corpo Mistico del quale è vera e propria madre a tutti gli effetti — direttamente e una per una in particolare genera ed alimenta di continuo, finchè non avranno raggiunta la perfetta statura del suo Unigenito.

A differenza degli scritti del precedente, i suoi scritti non costituiscono un trattato di Mistica Mariana, ma pongono saldi principi teologici per una profonda spiritualità mariana. Da tali principi, infatti, è molto facile giungere, con tutta logica, a feconde conclusioni sia nel campo dell'ascetica che della mistica mariana.

Purtroppo, i due grandi maestri sono rimasti quasi isolati. Senza un seguito degno di loro. Anche perchè gli opuscoli del Grignion furono pubblicati solo nel 1842 e il trattatello del Ven. P. Michele solo in questi ultimi tempi è stato considerato ed apprezzato come merita.

Tutti i teologi e mariologi posteriori, che hanno attinto ai due maestri, non hanno fatto altro che ripetere i loro concetti o, al massimo, sviluppare quanto in loro era già implicito o da loro era già stato intravvisto ed abbozzato a grandi linee.

Oggi, in tutte le riviste di spiritualità, di tanto in tanto, riaffiora il tema<sup>2)</sup>. Ma si tratta pur sempre di studi non molto impegnativi e poi, trattando della spiritualità e della mistica mariana, vengono sempre prese in esame questioni solo particolari — e non sempre vitali — mentre le anime sono sitibonde di una sintesi esauriente e, nello stesso tempo, profonda, solida e scientifica.

---

<sup>1)</sup> Sono a tutti noti i suoi due principali opuscoli: « *Trattato della Vera Devozione* » e « *Il Segreto di Maria* ».

<sup>2)</sup> Tutti questi studi sono elencati nella Bibliografia.

Questo è quanto è stato fatto in merito fino ad oggi. Tutto però fa credere che teologi ben preparati e penne già abituate a questo genere di lavori si metteranno presto all'opera: in tanta fioritura di studi mariani, si vorrà proprio continuare a trascurare questa parte che è la più vitale e la più attesa? Ma forse anche questa lacuna ha una sua profonda ragione: la parte preponderante che spetta alla Vergine nella vita soprannaturale, non può essere che la conclusione e la sintesi di tutti i problemi mariani che oggi si agitano e trovano più credito. E l'ora della sintesi e delle conclusioni pare già suonata.

### 3. I fondamenti teologici dell'ascetica e mistica mariana

Il misterioso ed efficacissimo influsso mariano che — come si è visto — Santi e Mistici hanno scoperto nelle loro esperienze divine, trova piena conferma e tutto l'appoggio nella Teologia. Si può anzi dire che le loro autorevoli affermazioni — anche se spoglie di tecnica teologica — non sono altro che sottili e profonde deduzioni da quelle verità teologiche che lo Spirito Santo fece loro intuire e comprendere con uno speciale acume soprannaturale, riservato appunto alle anime mistiche che percepiscono dette verità direttamente nel loro principio fontale, ossia nella luce di Dio.

Sarebbe qui fuori posto dar fondo a tutti i principi teologici sui quali si basa la mistica mariana. Sarà sufficiente presentarne alcuni tra i principali e brevemente.

La prima prerogativa mariana — base di tutta la teologia mariana — che esige e comporta in Maria un costante, materno ed insostituibile influsso nel processo della santificazione delle anime — è certamente la sua *Maternità*, nel suo duplice aspetto — di capitalissima importanza per la mistica — di Madre Divina e di Madre Mistica, aspetti che si richiamano a vicenda, integrandosi e fondendosi in una sola maternità universale: la Madonna è Colei che ha generato Cristo e lo genera — sempre lo stesso — continuamente nelle anime.

Scultoree le parole di S. Agostino in proposito: Tutti i predestinati, per divenire conformi all'immagine del Figlio di Dio, in questo mondo vivono rinchiusi nel seno di Maria dove da questa buona madre sono custoditi, nutriti e cresciuti finchè Ella non li genererà alla gloria <sup>1)</sup>.

E' quanto S. Grignion di Montfort, e dopo di lui tutta la spiritualità mariana, esprime molto bene con la celebre frase: l'ufficio proprio ed esclusivo di Maria è quello di essere madre di Cristo una volta anche fisicamente e per tutti i secoli misticamente.

<sup>1)</sup> *Tract. de Simb. ad Cath.*, l. IV, c. I. La critica moderna attribuisce questo trattato allo pseudo-Agostino.

Altra prerogativa: *Tesoriera e Depositaria di tutte le grazie*. Come dice bene S. Bernardo, Iddio « totius boni plenitudinem posuit in Maria » <sup>1)</sup>. Pertanto è un dono riservato a Maria il poter percorrere le vie ascetiche e mistiche, perchè in Lei, come in un oceano, sono state depositate tutte le grazie, tutte le virtù morali e teologali, tutti i doni dello Spirito Santo che conducono l'anima a quelle vette.

E' ancora *Dispensatrice di tutte e singole le grazie e Mediatrice Universale*. Fuori della Paternità di Dio Padre e della fecondità spirituale dello Spirito Santo, non esiste grazia alcuna. Ma nella presente economia divina nè il Padre estende la sua Paternità verso alcuno, nè lo Spirito Santo la sua fecondità spirituale se non in Maria e per mezzo di Maria. Ne segue che non si dà una sola grazia fuori di Maria e senza Maria. Potranno forse fare eccezioni le grazie e i doni più preziosi, quali la contemplazione, le virtù infuse e le esperienze mistiche ?

Altro titolo mariano, ormai accettato ed usato largamente dalla Teologia: *la Madonna è Sposa e Cooperatrice dello Spirito Santo*.

In proposito, ebbe già a dire S. Bernardino da Siena, con parole veramente ispirate, che dal momento della concezione di Cristo, Maria ha come una specie di giurisdizione su tutte le processioni temporali dello Spirito Santo <sup>2)</sup>, per cui non sarebbe esagerato far dipendere da Lei il fatto che il Divino Paraclito discenda nell'orto mistico dell'anima, che vi prenda dimora, che ne segua un'attività congiunta fra i due e che si rivesta di bellezza di paradiso.

Di più: *maestra di santità*. Ha formato Cristo e quanti si lasciano formare da Essa, riportano facilmente il ritratto di Cristo, la santità personificata. Nè vi sarà mai una sola anima che possa esaurire il suo insegnamento, che possa superare la sua scuola: tutti i santi messi insieme non sono che l'ombra della sua santità e delle sue altezze mistiche.

Finalmente la Madonna è la grande *Formatrice dei Santi*. S. Luigi Grignion di Montfort la chiama lo stampo di Cristo, lo stampo per formare i santi <sup>3)</sup>. Chi si affida a Lei — e le agiografie dei Santi lo confermano — diviene presto santo e grande santo, come dalle mani dello statuario che possiede stampi in poco tempo possono uscire molte e grandi statue.

Forse per questo negli scritti dei mistici la Madonna è chiamata sovente Paradiso della mistica, fonte che irriga e feconda il giardino

<sup>1)</sup> *Serm. In Nativ. B.M.V.*; PL 183, 441.

<sup>2)</sup> *Serm. de Annuntiatione*, art. I, c. II.

<sup>3)</sup> Ne tratta diffusamente nel *Trattato* nn. 219-221 e nel *Segreto* nn. 16-18. L'espressione però risale al sec. VIII: « *Si formam Dei te appellem, digna existis* ». S. Ambrogio Ausperto, O.S.B. († 778), *Sermo in Assumpt. Mariae*; PL 39, 2129.

delle delizie di Dio, sollecita giardiniera che ha cura di questi celesti fiori che mantiene sempre olezzanti e freschi per Iddio.

Tutti questi principi, sono già entrati a far parte del patrimonio teologico della Mariologia e quanto da essi si può dedurre, con stretto nesso logico, non può certo non attirare l'attenzione dei Teologi e degli scrittori di spiritualità.

Si può quindi tracciare un primo abbozzo di un Trattato sulla ascetica e mistica mariana con tutta tranquillità e con tutta sicurezza: le basi ci sono. Ed affondano sicure nelle granitiche basi della Teologia Cattolica mariana.

## ART. II

### ASCETICA E MISTICA NELLA MADONNA

Se, come già detto e come si dimostrerà più diffusamente in seguito, la Madonna ha la missione esclusiva di formare le anime mistiche, bisogna necessariamente presupporre che Lei per prima abbia vissuto tutte le esperienze mistiche e sia giunta al vertice della possibilità di partecipare la vita divina.

Veramente il Vangelo non offre testimonianze dirette su questo peculiare aspetto della vita della Madonna. Ma è anche vero che la vita mistica e lo stesso stato di elevazione ad una ininterrotta contemplazione di Dio possono benissimo andar congiunti con l'attendere alle più comuni occupazioni della vita. Per questo, se la sua altissima dignità e i suoi privilegi esigono senz'altro una vita interiore e un tirocinio mistico non solo elevatissimo, ma addirittura unico ed ineguagliabile, il silenzio dei biografi ispirati non può costituire difficoltà alcuna.

Del resto, le poche parole uscite dalle sue labbra e i pochi episodi inseriti nella vita di Cristo, sono più che sufficienti per offrire eloquenti indizi di ciò che passava nell'intimo della Madonna. Si potrebbe anzi dire che se quelle poche parole e quei brevi episodi non si colgono proiettati nella luce soprannaturale della sua altissima vita mistica, si rischia non solo di restare molto al disotto delle realtà che adombrano, ma addirittura di travisarle nello stesso loro significato letterale ed immediato.

#### § 1. VITA ASCETICO-MISTICA RICHIESTA DALLA DIGNITA' DI MADRE DI DIO

Per meglio inquadrare la trattazione e per poterla abbracciare in tutto il suo complesso spiegamento e sviluppo — sia pur soltanto in forma schematica — sarà bene considerare tale esperienza sotto un triplice aspetto: teologico, psicologico, carismatico.

Come si vedrà subito, mentre il primo aspetto non presenta difficoltà, il secondo è molto delicato e complesso e il terzo piuttosto enigmatico e poco studiato.

I tre aspetti però — così diversi fra loro — sono saldamente congiunti dalla luce abbagliante della Divina Maternità che non solo li condiziona, ma li caratterizza e specifica.

### 1. *Aspetto teologico*

Per la sua Maternità Divina e per la conseguente appartenenza intrinseca all'ordine dell'Unione Ipostatica, la Madonna riveste una dignità quasi infinita. A tanta dignità si conviene altrettanta grazia: quasi infinita. Belle le parole di S. Tommaso di Villanova: « omnia decent Matrem, omnia potuit conferre Deus, omnia voluit dare Filius »<sup>1)</sup>. Il Figlio è tutta la grandezza e tutta la grazia di Maria: « Filius infinitat Matris bonitatem »<sup>2)</sup>.

La grazia poi della quale parliamo comprende l'intero organismo della vita soprannaturale. Quindi: la grazia santificante, ossia la nuova natura; le innumerevoli virtù infuse, ossia nuove facoltà per l'esercizio della vita soprannaturale; i sette doni dello Spirito Santo ossia nuovi abiti soprannaturali che rendono docili agli impulsi dello Spirito Santo; i carismi, ossia le manifestazioni dello Spirito Santo per la utilità del prossimo<sup>3)</sup>.

Per esprimere in maniera concreta che la grazia di Maria — nel suo organismo completo — è quasi infinita, comunemente si vuol dire che la sua grazia iniziale superò la grazia finale di tutti gli altri santi presi insieme<sup>4)</sup>. Evidentemente è ancora poco, trattandosi di un concetto solo relativo. Tuttavia trasporta di colpo sopra tutte le vette, verso l'infinito, vicino al quale è possibile trarne il concetto assoluto.

E che tutta questa pienezza di grazia debba essere intesa anche in senso mistico, non v'è dubbio alcuno: l'efficacia illuminatrice, unificativa, divinizzante e trasformante della grazia, delle virtù infuse, dei doni e dei carismi, non possono non aver prodotto in Lei tutti i frutti mistici di cui son capaci, armonizzandoli perfettamente con la dignità e le esigenze della grazia della Maternità Divina.

Tutto questo poi si comprende ancora più facilmente se si tiene conto che fin dal primo istante della sua esistenza, la Madonna ha

<sup>1)</sup> *In Concept.*, c. III, 7; IV, 273.

<sup>2)</sup> Pseudo-Alberto Magno, *Mariale*, 230.

<sup>3)</sup> *I Cor.*, XII, 7.

<sup>4)</sup> Suarez F., S. J.; *Comm. in 3 S. Thom.*, disp. 18, sect. 2, ed. Berton, Parisiis 1810, XIX, 284. a. Il principio si riferisce direttamente solo alla grazia santificante. Ma non esclude i doni e i carismi.

usufruito dell'unione mistica trasformante e consumante: estrema possibilità di una creatura di godere di Dio.

E' ammesso comunemente dai Mistici, tra i quali S. Giovanni della Croce <sup>1)</sup> e S. Teresa d'Avila <sup>2)</sup>. I Teologi poi — unanimi — lo provano ricorrendo ai soliti tre argomenti di convenienza, di eccellenza e di conformità a Cristo, con i quali dimostrano quanti e quali doni e carismi si debbono ammettere nella Madonna.

In breve, tutta la forza di detti argomenti sta nel fatto che la unione mistica trasformante e consumante aumenta la sua santità; concorre a confermarla in grazia e a renderla impeccabile; la dispone a divenire degna Madre di Dio; le infonde nuova e più alta conoscenza di Dio e delle Tre Persone Divine con le quali — per il suo ufficio di Madre — dovrà imparentarsi; acquistano nuova luce tutti i suoi misteri.

La Teologia inoltre non ha trascurato di porre nel dovuto rilievo gli effetti che detta unione mistica produrrebbe in Maria. Sono tanti e tutti sorprendenti: si direbbe che i secoli non riescono ad esaurire le profondità e le ricchezze delle prerogative mariane.

In virtù della unione trasformante e consumante — e non solo in virtù del dono della integrità — la Madonna non avrebbe mai sperimentato nel suo spirito il minimo perturbamento sensuale o disordinato. Ma ciò non la sottrasse al dolore che Le amareggiò profondamente tutta la vita, dolore che in Lei non aveva scopo di purificazione, ma solo di maggior acquisto di meriti e di maggior soddisfazione a Dio.

Nè tale unione — per quanto abbia assorbito tutto nel suo intimo — Le impediva minimamente di attendere alle sue ordinarie occupazioni casalinghe e familiari, come testimonia ampiamente la visita caritativa alla cugina Elisabetta <sup>3)</sup>; nè ci deve far pensare ad un suo comportamento esterno non comune o a fatti insoliti e che destassero ammirazione. E' molto più rispondente a verità immaginarla tutta semplice e ordinaria. La sua singolarità era tutta interiore: « omnis gloria eius... ab intus » <sup>4)</sup>.

Finalmente l'unione mistica, dalla Concezione Immacolata alla Assunzione, si sviluppò continuamente come ulteriore affinamento delle sue facoltà ad sperimentare il soprannaturale ed a riceverne l'effusione al di là di ogni confine concesso agli Angeli ed ai Santi, finchè da visione contemplativa si tramutò in visione beatifica.

Questo il panorama immenso che la Teologia mariana e mistica

<sup>1)</sup> *Salita*, L. III, c. 2; 249.

<sup>2)</sup> *Pensieri sull'amor di Dio*, c. 6; 1433; *Castello Interiore*, Mans. VII, c. 4; 917 ss.

<sup>3)</sup> *Luc.*, I, 39-56.

<sup>4)</sup> *Salmo XLIV*, 74.

dischiude a chiunque si affacci a dare uno sguardo alla pienezza di grazie di cui Iddio volle favorire la « benedetta fra tutte le donne »<sup>1)</sup>.

## 2. Aspetto psicologico

Molto più complesso e delicato è l'aspetto psicologico della cosa. La psicologia della Madonna — lo si può dire subito — quanto a condizioni personali, è assolutamente unica.

L'immunità dal peccato originale e la pienezza di grazia modificano profondamente in Lei i rapporti tra spirito e senso, le attitudini di conoscenza, l'esercizio della libertà e vengono certamente a porre la sua vita sperimentale su un piano diverso da quello comune. Cosicchè, quando si dovranno applicare alla Madonna i termini propri della vita mistica — come attività e passività, purificazione dei sensi e della mente, contemplazione e stato di unione — questi termini vengono ad assumere in Lei un significato ed un contenuto del tutto particolari che non hanno riscontro in nessun altro soggetto.

Ecco una prima esemplificazione: ciò che nei più completi mistici si chiama stato di purificazione, notte dei sensi e dello spirito — e son già grazie mistiche speciali — in Maria non solo non ha luogo, ma neppure avrebbe senso perchè suppongono un soggetto non ancora del tutto atto a ricevere in pieno la comunicazione dell'inabitazione trinitaria, mentre Lei è immacolata e santissima. In Lei, se si volesse parlare di un inizio in termini comunemente noti, bisognerebbe partire dallo stato di matrimonio mistico, di vita di contemplazione divina.

In altre parole, ciò che i mistici considerano come una meta ambiziosissima e un vertice altissimo, ossia il ritorno ad una certa condizione psicologica di giustizia originale, costituisce per la Madonna un semplice punto di partenza verso ineffabili esperienze di conoscenza, di amore e di trasformazione divina. E se questo è solo l'ombra degli inizi, che dire dello sviluppo e dei fastigi delle sue esperienze mistiche nella concezione del Verbo e nei misteri che ne seguirono? Il possesso sostanziale e fisico di Dio, essendone Madre, La eleva ad una esperienza divina inimmaginabile tra le creature e inferiore solo a quella concessa a Cristo<sup>2)</sup>.

Altra bellissima esemplificazione ci è proposta da S. Giovanni della Croce e riguarda lo stato perfetto di unione trasformante: la Madonna « essendo fin dal principio della sua vita innalzata a questo sublime stato, non ebbe mai impressa nell'anima forma d'alcuna creatura, nè fu mossa da essa; ma fu sempre mossa dallo Spirito Santo »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 42.

<sup>2)</sup> Dionigi Certosino, *De dignitate et laudibus B.M.V.*, L. 2, a. 9.

<sup>3)</sup> *Salita del Monte Carmelo*, L. III, n. 10; 249.

La Madonna, quindi, non solo si pone in maniera permanente in questo divino stato di unione, ma ha come suo movente personale, permanente ed esclusivo, lo Spirito Santo per cui, psicologicamente, si rende indipendente — quanto all'unione con Dio — dalle specie umane e dalle impressioni di ogni forma creata.

Evidentemente — e ne prendiamo atto con gioia — è questo lo stato mistico più perfetto del quale un'anima abbia mai potuto usufruire in quanto possibile solo nella Madonna, come conseguenza del suo Immacolato Concepimento e della sua pienezza di grazia.

In questo stato mistico di vita, la Madonna visse tutti i profondi misteri dei quali fu partecipe ed esperimentò nel più alto grado possibile di perfezione psicologica e morale tutta la complessa vita della grazia in tutte le sue manifestazioni.

Privi di esperienze in materia, resta certo difficilissimo analizzare a fondo questa esperienza, unica nel suo genere e che Iddio ha riservato solo per le sue compiacenze divine. Solo è possibile circoscriverne il campo, sottratto ad ogni sguardo umano: immensamente superiore a tutte le esperienze mistiche note; inferiore unicamente — ma solo per certi aspetti — alla visione beatifica.

### 3. *Aspetto carismatico*

S. Paolo, dopo aver più volte, e in quasi tutte le sue Epistole, suddiviso l'intero organismo della vita soprannaturale in grazia, in virtù infuse, in doni e in carismi, con una triplice lista fa l'elenco di questi ultimi enumerandone diciassette<sup>1)</sup>.

Quanti e quali di questi si possono ammettere nella Madonna? Nel paragrafo seguente se ne metteranno in luce alcuni che balzano fuori in maniera evidente dai testi sacri. Dottori della Chiesa, scrittori sacri e mariologi concordano nell'attribuirLe tutti gli altri che si confanno al suo stato e che sono richiesti dalla sua altissima dignità.

In particolare, Le si attribuiscono con molto calore, in quanto richiesti da una fortissima esigenza, i carismi della scienza infusa — almeno di tanto in tanto — della intuizione della essenza divina.

Infatti, se si deve ammettere — e nessuno lo pone in dubbio — che fin dal primo istante della sua esistenza fu deposto in Lei un tesoro incommensurabile di grazie, è ragionevole ammettere che tale deposito di vita divina restasse sterile in quella santissima anima in attesa dell'uso di ragione?

Inoltre, non era forse oltremodo conveniente che Colei, la quale con la sua vita doveva corredimere il mondo, non avesse neppure un

<sup>1)</sup> I Cor., XII, 8-10; XII, 28; Rom. XII, 6-8; Efes., IV, 11.

istante di interruzione nella contemplazione delle cose divine e nell'aumento della grazia a beneficio delle anime ?

Del resto, se si tien conto del fatto che è ammissibile un simile dono infuso in S. Giovanni Battista — come fa pensare il Vangelo <sup>1)</sup> — allora scompare ogni incertezza nei confronti della Madonna la quale conta ben altri titoli per un simile privilegio. Che cosa rappresenta infatti il Precursore nei confronti della Mamma ? <sup>2)</sup>.

Giunse questo dono infuso fino ad introdurre la Madonna alla intuizione della essenza divina « facie ad faciem ? » In maniera transitoria, specialmente dopo la concezione di Cristo, è ammesso comunemente, tanto più che — almeno secondo alcuni — pare che ciò sia stato concesso pure a Mosè <sup>3)</sup> e a S. Paolo <sup>4)</sup>, la missione e la dignità dei quali non regge al confronto con quella della Madonna <sup>5)</sup>.

E pare che sia tutt'altro che difficile sostenere questo se si pensa quanto fosse conveniente che la Madre di Dio avesse una conoscenza adeguata del suo Figlio e quindi delle altre due Persone Divine, alle quali la sua maternità la imparentava, e quindi della Essenza Divina che è unica nelle Tre Persone Divine.

Il Vangelo — come si vedrà subito — se offre solo qualche spunto per concludere che la Madonna ha usufruito abbondantemente di carismi relativi alla vita gaudiosa e gloriosa, quando passa a descriverci la partecipazione di Maria ai misteri dolorosi di Cristo, è molto più esplicito e ricco di particolari. Cosicché tutto il contesto evangelico presenta chiaramente esperienze mariane ben lontane dalla condizione di una esistenza quasi beatifica.

Forse per fare intendere che la Madonna non è solo una viatrice in cammino verso la Trinità SS., ma anche e soprattutto la Madre e Corredentrice del genere umano, misticamente unita al Figlio Redentore nella sua missione salvifica, nei suoi annientamenti della agonia e nella desolante sensazione dell'abbandono del Padre <sup>6)</sup>.

Tutto questo poi — e la cosa va considerata attentamente — è quanto si può dedurre o supporre con le capacità umane così imperfette. Che cosa sarà stata la realtà in tutto il suo fulgore quando si pensi che è un Dio che La eleva ed eleva non una creatura qualunque che vuol unirsi a Lui, ma una Mamma che si è scelta accuratamente perchè fosse sua degna Mamma ? « Hic taceat et contremiscat

<sup>1)</sup> Luc., I, 44.

<sup>2)</sup> Suarez F., S. J., *De Incarnatione*, disp. 19, sect. 5.

<sup>3)</sup> *Esodo*, XXXIII, 14.

<sup>4)</sup> *II Cor.*, XII, 2.

<sup>5)</sup> S. Bernardino da Siena, O. Min., *Serm.* 36, *De amore incarnante*, pars. III ; op. omn., III, ed. I, De la Haye, Venetiis 1745, 263 b.

<sup>6)</sup> S. Bernardino da Siena, O. Min., *Pro Concept. Immaculatae Virginis*, serm. IV, Lugduni 1650, IV, 87.

omnis creatura et vix audeat aspicere tantae dignitatis immensitatem»<sup>1)</sup>).

Del resto, è più che giusto che Colei la quale è stata prescelta perchè da Essa e per Essa, in maniera unica, si compissero i misteri della Redenzione, fosse pure elevata a conoscerli e contemplarli come a nessun'altra creatura sarà mai concesso<sup>2)</sup>).

## § 2. VITA ASCETICO-MISTICA VISSUTA DALLA MADONNA

Alla più forte esigenza corrisponde la più bella realtà. Si direbbe anzi che la realtà e la esemplificazione abbiano superato tutte le previsioni e tutte le convenienze.

Anche il più superficiale lettore del Vangelo si convince subito che la vita della Madonna è una vita tutta intima e mistica. Lo stesso silenzio del testo sacro lo afferma in maniera potente: evidentemente è una oscurità solo esteriore, che copre tutto un mondo divino inafferrabile e che gli Evangelisti in nessun modo avrebbero potuto esprimere.

Sulla scorta dei testi evangelici sarà quindi molto utile inoltrarsi per un istante nel roseto mistico di quella vita santissima per abbozzare un modesto schema di vita spirituale che dia una pallida idea di quanto si è compiuto nella sua santissima anima.

Lo Spirito Santo, invisibile ispiratore dei Vangeli, ha guidato gli Evangelisti — e particolarmente S. Luca — a mettere in particolare e preminente risalto la verginale Maternità Divina di Maria. Poi — con una sola parola — ne hanno svelata l'anima nel suo contenuto spirituale: piena di grazia. Altri accenni poi l'hanno tratteggiata nel suo mistero di fede, nella sua vita contemplativa, nella sua affettuosa carità, nella sua compartecipazione alla passione di Cristo, nella sua materna dedizione alla Chiesa nascente.

E come su questi pilastri i secoli, con prodigioso lavoro, hanno edificato e stanno edificando lo stupendo edificio della teologia mariana, così è possibile e doveroso costruire sui medesimi, sempre più ampio e perfetto, l'edificio della spiritualità della Madonna fino ai fastigi della unione contemplativa e consumante.

### 1. *La preparazione*

Gli anni che precedono l'Annunciazione sono per la Madonna il periodo di preparazione ai grandi misteri della sua vita. E questo senza che essa se ne rendesse conto in tutti i particolari.

<sup>1)</sup> S. Pier Damiani, *Serm. I De Nativ.*; PL 144, 738.

<sup>2)</sup> Dionigi Cartusiano, *Enarrat. in cap. 3 Cantic.* XI, 6.

Infatti, il dialogo dell'Annunciazione fa supporre che Maria non avesse mai compreso, prima di allora, di essere chiamata alla Divina Maternità e che neppure avesse un'idea completa delle caratteristiche di tale maternità, già descritte, sia pure vagamente, dai Profeti <sup>1)</sup>. Nè ciò può far meraviglia se si pensa che spessissimo l'esperienza dei mistici dice che essi *solo più tardi* — alle volte molto più tardi — comprendono in tutta la loro portata lumi, direttive e rivelazioni che ricevono dall'alto.

E' certo però che la Concezione Immacolata, accompagnata da una divina infusione di scienza e dal dono della intuizione della Divina Essenza, di colpo ha sollevato la Madonna a vertici irraggiungibili di esperienze mistiche. Lo testimonia il fatto che, ancora bambina — secondo un'attendibile tradizione — avrebbe lasciato la casa paterna per vivere nel Tempio la contemplazione del « tutto » di Dio e del « nulla » della creatura. Prima di Lei nessuno lo aveva mai fatto. Per Lei era una necessità, trasportata irresistibilmente dall'esperienza divine di cui era teatro la sua anima beatissima.

Se alle vette mistiche si volesse premettere anche nella Madonna un periodo di ascetica, ma da intendersi solo in senso largo (perchè il suo punto di partenza è già mistico) si sarebbe portati a dire che quella continua contemplazione nella « casa di Dio » <sup>2)</sup> è stata per Maria una provvidenziale scuola di annientamento di sè stessa, di abbandono alle direttive divine, di generosa ed incondizionata dedizione di tutta sè stessa, di amore purissimo; e tutto questo in maniera così straordinaria e nello stesso tempo così semplice che solo in un'anima completamente morta a sè stessa e sepolta in Dio <sup>3)</sup> è possibile.

## 2. Piena di grazia

Al termine della preparazione e già nel vestibolo del grande evento, un Angelo la saluta « piena di grazia » <sup>4)</sup>: è tutto il contenuto soprannaturale della sua anima.

Quale e quanto poi sia in concreto questo contenuto, dottori e santi della Chiesa non hanno ancora terminato di esprimerlo, accusando la propria impotenza di fronte a tanta impresa: « de Maria numquam satis ».

E' un Angelo che la chiama « piena » di grazia. Quindi è ricolma non solo di tutte le grazie confacenti allo stato umano, ma anche a quello angelico. Quindi ricolma di grazia santificante, di doni dello

<sup>1)</sup> Is., VII, 14; Dan., VII, 14; Mich., IV, 7.

<sup>2)</sup> Luc., XIV, 46.

<sup>3)</sup> Col., II, 12; III, 3; Rom., VI, 4.

<sup>4)</sup> Luc., I, 28.

Spirito Santo, di virtù infuse e di tutti i carismi mistici quali in nessun'altra creatura umana ed angelica è possibile riscontrare. Altrimenti non sarebbe semplicemente la « piena » di grazia, ossia di qualunque grazia, ma piena di una specie di grazia.

Il fatto stesso che la Tradizione raffigura Gabriele Arcangelo in ginocchio davanti a Maria — e in quel momento non era ancora la Madre di Dio, ma soltanto la Vergine<sup>1)</sup> — sta a dimostrare quanto la Madonna, prima ancora della Maternità Divina, superasse un Arcangelo in grazia.

Ma quel « piena di grazia » dice qualche cosa di più ancora: è talmente singolare quella pienezza che suscita una specialissima compiacenza di Dio: « invenisti... gratiam apud Deum »<sup>2)</sup>, per cui tutta la SS. Trinità — ed è l'Arcangelo stesso che lo dice espressamente — si curva sopra di Lei in atto di compiacenza e di donazione: « lo Spirito Santo scenderà su di te... concepirai e partorirai un figlio che chiamerai Gesù... il quale sarà Figlio dell'Altissimo »<sup>3)</sup>.

Quale intimità con Dio suppone tutto questo! Una pienezza di grazia e di carismi mistici irraggiungibile, che spinge ad una intimità con Dio veramente inconcepibile.

### 3. Il « Fiat »

Quanto la preparazione sia stata accurata e profonda emerge potentemente dall'Annunciazione: l'« Ecce Ancilla Domini » dice bene il basso concetto che si era fatta di sé stessa; il « Fiat »<sup>4)</sup> dice bene tutto il suo incondizionato abbandono all'Onnipotente. Due pennellate divine che formeranno per sempre il simbolo dell'umiltà e della dedizione a Dio.

Ma il suo Fiat nasconde qualche cosa di infinitamente più sublime: il suo apparentamento con le Tre Persone della SS. Trinità per cui incomincia a far parte della Famiglia Divina, quasi « complementum Trinitatis »<sup>5)</sup>.

Una triplice effusione di predilezione divina, determina in Lei un triplice rapporto riferentesi rispettivamente al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo. Rapporto di figlia prediletta e di comprincipio nei confronti di Cristo verso la prima Persona, il Padre; rapporto di maternità vera e propria, e quindi di consanguineità verso la seconda Persona, il Figlio; rapporto di mistico connubio, per effetto

<sup>1)</sup> Luc., I, 27.

<sup>2)</sup> Luc., I, 30.

<sup>3)</sup> Luc., I, 31, 32, 35.

<sup>4)</sup> Luc., I, 38.

<sup>5)</sup> Esichio, Patriarca di Gerusalemme, sec. V; PL 93, 1462. Pare però che quella frase abbia in Esichio un altro significato.

del misterioso adombramento<sup>1)</sup> nell'Annunciazione, verso la terza Persona, lo Spirito Santo.

Figlia di Dio e comprincipio di Cristo con Dio, madre di Dio, sposa di Dio. Questa non è solo la dignità di Maria, ma è anche tutta la sua vita interiore, mistica. E' un tempio vivente, tutto consacrato alla Divinità; un santuario radioso dove risuona incessante la lode perenne alla Trinità. « Maria, scrive il Montfort<sup>2)</sup>, è il santuario e il riposo della SS. Trinità dove Iddio si trova in modo più divino che in qualsiasi altro luogo dell'universo ».

Ma questa comunicazione trinitaria alla Madonna non fu soltanto una grazia, un dono singolarissimo. Fu anche uno scambio vicendevole, una mutua donazione di amore. Donazione del Verbo a Maria in qualità di Figlio: « ecco che concepirai in seno e partorirai un figlio »<sup>3)</sup>; donazione di Maria al Verbo di Dio in qualità di madre: « ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola »<sup>4)</sup>.

Tutto questo segnava per la Madonna l'inizio di nuove e più sorprendenti intimità col Signore. Era presente in Lei non solo per assenza, per scienza e potenza come in tutto il creato; non solo per inabitazione come nei giusti, ma in forma sensibile e tangibile: « per corporalem praesentiam »<sup>5)</sup>, « per identitatem »<sup>6)</sup>, ossia per quella identità di natura quale esiste tra madre e figlio; per identità di spirito, di pensieri, di propositi, di apprezzamenti quale si addice a tanto scambievole amore; per identità di grazia nella più ricca comunanza di beni spirituali quale si addice al Verbo e alla Madre del Verbo.

Ogni incontro poi della Madre col Figlio — e gli incontri non si contavano ogni giorno — segnava da parte di Gesù infusione di nuova luce e di nuovo calore; da parte di Maria nuove fiamme e nuovi ardori. Così la vita della Vergine sulla terra era veramente un paradiso in seno alla Trinità Santissima quale nessun comprensore potrà mai gustare nella Visione beatifica.

#### 4. Il « Magnificat »

A misura che l'anima avanza nella vita ascetico-mistica, l'egoismo si va sempre più riducendo e la riconoscenza trabocca. Questo è il profondo significato del Magnificat, il cantico della gioia, della ri-

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 35.

<sup>2)</sup> *Trattato*, n. 5.

<sup>3)</sup> *Luc.*, I, 31.

<sup>4)</sup> *Luc.*, I, 38.

<sup>5)</sup> Pseudo-Alberto Magno, *Mariale*, 165.

<sup>6)</sup> S. Pier Damiani, *Serm. I de Virginis nativ.*; *PL* 144, 758.

conoscenza, della misericordia, della divina potenza, dell'umiltà, dei doni di Dio, della divina fedeltà.

Giunta al vertice della sua elevazione, la Madonna non vede sè stessa che in funzione della gloria di Dio e della misericordia divina sul popolo, indice di un inaccessibile grado di unione mistica con Dio. I mistici più celebrati, nei loro momenti di rapimento, non hanno potuto esprimersi meglio che balbettando lentamente il canto di Maria.

Sorprendente anche il lato profetico del cantico. Rivela infatti tale una penetrazione in Dio e nella creatura, tale un fuoco d'amore, da tempo nutrito e contenuto, per la salute del popolo eletto e tale una coscienza del posto privilegiato da Dio riservatole nella vita delle anime, che solo una specialissima scienza infusa possono spiegare: « beatam me dicent omnes generationes..., susceperit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae..., fecit potentiam in brachio suo..., dispersit superbos mente cordis sui »<sup>1)</sup>.

##### 5. *Conservabat omnia in corde suo*

S. Luca, scrivendo il Vangelo di Maria, due volte, a breve distanza e quasi con gli stessi termini, dice che la Madonna conservava le parole di Gesù, meditandole nel suo cuore<sup>2)</sup>; e poco appresso: la Madre conservava tutte le parole di Gesù nel suo cuore<sup>3)</sup>.

Questa insistenza è molto eloquente. Svela la vita intima di Maria e fa penetrare lo sguardo in quella intensa vita interiore che animava la sua vita esteriore così semplice.

Soprattutto mette davanti agli occhi l'oggetto che alimentava di continuo la sua contemplazione: la vita del Verbo Incarnato, suo Figlio, prima nel suo seno, poi tra le sue braccia e al suo fianco, gli occhi sempre nei suoi occhi.

La vita di Gesù, prima di essere scritta dagli Evangelisti, era impressa nel Cuore di Maria dove, con fotografica esattezza, in una estasi di amore contemplante, si ripeteva e si rinnovava continuamente nei suoi misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi.

La sua stessa attività era tutta spirituale e mistica. Mai fu impressa nella sua anima — come già notato — forma di creatura che la muovesse ad agire (precisamente perchè non ebbe mai alcun attaccamento al creato), ma sempre la sua mozione venne dallo Spirito Santo<sup>4)</sup>. E' ciò che i mistici definiscono stato di unione.

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 48-54.

<sup>2)</sup> *Luc.*, II, 19.

<sup>3)</sup> *Luc.*, II, 51.

<sup>4)</sup> S. Giovanni della Croce, *Salita*, L. III, c. 2, n. 10; *Op.* 249.

Lungi quindi da lei ogni turbamento umano: tutta serena e compita, anche spiritualmente, dolce ed amabile. Sotto la immediata azione dello Spirito Santo, che prende il comando di tutto il suo agire, ogni movimento non pienamente ordinato scompare.

Questo completo assorbimento della volontà di Maria nella volontà di Dio — fondamentale caratteristica dello stato di unione — che si estende all'intera vita, fino alle azioni più ordinarie, tocca il suo apogeo nelle ore della sua preghiera contemplativa, durante le quali giunge veramente a dare a Dio il contraccambio nell'amore<sup>1)</sup>, la vera gioia nell'amore, perchè l'amante non può essere soddisfatto se non sente di amare quanto è amato<sup>2)</sup>.

E questa fu tutta la sua vita. Colei che è la « Regina degli Apostoli » visse unicamente l'apostolato dell'amore tutto nutrito di preghiera e d'immolazione. Eppure nessun'altra creatura umana ha avuto mai un apostolato più fecondo.

## 6. *Stabat Mater*

Lo stato d'unione perfetto non può essere disgiunto dall'unione trasformante e consumante attraverso la croce e la morte di sè stesso.

La Madonna ha appena assaporato le dolcezze della nascita del suo Gesù che si sente annunciare solennemente le perentorie parole: « ... tuam ipsius animam pertransibit gladius »<sup>3)</sup>.

La spada acuta trafiggerà il suo cuore, anzi la sua anima. Perché tutto in Lei si svolge nell'intimo. Anche il martirio è tutto interiore. Non compresa e non compatita da alcuno, il suo dolore sarà senza refrigerio. Lo dovrà assaporare tutto. Goccia a goccia. Fino in fondo al calice. Come Gesù.

Poco prima aveva udito quest'altra terribile profezia: « positus est hic... in signum cui contradicetur »<sup>4)</sup>. Riprendendo dalle mani del santo vecchio Simeone il suo tesoro e stringendolo forte, quasi a difenderlo dalle profetiche minacce, si avvia verso l'uscita. Quale vita di martirio inizia per essa! Col sacrificio di ogni giorno, si compra ogni giorno l'onore di vivere un'intimità completa col dolce Salvatore.

Il duplice vaticinio non può essere disgiunto: il Messia si muove subito e risolutamente in direzione della Redenzione. E la Mamma si lascia prendere da quell'indirizzo. Tutta intera. Senza resistenza. Comprende così che ha ricevuto quel Figlio non per sè, ma per gli altri e ne fa pieno, cosciente olocausto, cui unisce generosamente il suo.

<sup>1)</sup> S. Giovanni della Croce, *Cantico*, str. 38, n. 2; *Op.*, 762.

<sup>2)</sup> *Ivi*, n. 3; *Op.*, 762.

<sup>3)</sup> *Luc.*, II, 35.

<sup>4)</sup> *Luc.*, II, 34.

E' così che si comprende come poi non opponga la minima resistenza di affettuosità all'inizio della vita pubblica del Figlio, restandosene per nulla turbata nella oscurità, intensificando la sua contemplazione divina nell'assoluto silenzio di ogni sentimento umano. E' come una nuova presenza del Verbo Incarnato che Essa contempla e segue con puro spirito di fede.

E quanto su questa via di altissima contemplazione — tutta divina — fosse avanzata, è dimostrato in maniera impressionante dalla sua presenza sul Calvario, presenza più interiore che esteriore.

Lo « Stabat » rivela in Maria una completa assimilazione dello spirito proprio del Redentore — spirito antitetico al mostruoso amore di sè stesso — per una specie di rinuncia all'essere, all'essere umano più sublime e più armonioso che mai sia esistito. E quando dall'alto della Croce si udranno le parole « in manus tuas, commendo spiritum meum »<sup>1)</sup>, mai come in quel momento il Verbo Incarnato e la sua Madre batteranno all'unisono per rendere al Padre, in nome dell'umanità intera, la soddisfazione e la gloria che la creatura gli aveva tolto con la ribellione dell'orgoglio e del peccato.

## 7. « Cum Maria Matre Jesu »

Dopo la morte di Cristo si direbbe che viene messa più in luce e in evidenza la profondità della vita mistica di Maria. Infatti, se fino a quel momento l'annientamento e la dedizione completa di sè stessa era tutta rivolta al Verbo Incarnato suo Figlio, e poi al Padre, ora è rivolta pure al Corpo Mistico del quale ufficialmente incomincia ad essere madre.

Così se tre anni prima aveva rinunciato ed offerto i suoi diritti materni su Cristo al Padre per donarsi tutta al Padre, ora rinnova ed estende la sua rinuncia e la sua offerta a favore di Giovanni per dedicarsi tutta a Giovanni, il quale, per volere di Cristo stesso, ha preso il posto del suo Unigenito e, nella persona di Giovanni, per donarsi e dedicarsi tutta alla Chiesa, che è il prolungamento di Gesù nei secoli.

Due episodi, quanto mai eloquenti, fanno intravedere tutta la profondità di questa maternità mariana di prolungamento: la formazione spirituale di Giovanni e, con Giovanni, di tutte le anime; la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli raccolti attorno a Maria<sup>2)</sup>.

Pare quasi che lo Spirito Santo non sarebbe disceso sugli Apostoli se in mezzo a loro, al loro centro, non vi fosse stata Maria. Pare che la Chiesa non sarebbe stata inondata dalla luce del Paraclito, se

<sup>1)</sup> Luc., XXIII, 46.

<sup>2)</sup> Atti, I, 14.

non avesse avuto come sua guida spirituale Maria. Pare che lo Spirito del Padre e del Figlio, del quale è tempio privilegiato, discenda tutto su di Lei e La investa tutta divinamente affinché Essa lo riversi su di me e sulle anime come un prolungamento del dono che fece all'umanità quando Le donò suo Figlio.

La oscurità del Vangelo così si illumina. Il silenzio degli Evangelisti così assume un profondo significato. Quanto lo Spirito Santo ha voluto si riferisse, dice tutto questo, senza la minima ombra di distrazione e di divagazione.

E' il capolavoro insuperabile della grazia, dei doni e dei carismi, è l'itinerario maestro delle ascese al Padre, è la fonte inesauribile di tutte le esperienze mistiche.

E' la vita che la Madonna ha vissuto insieme al Figlio e che ora vuol far vivere ai figli.

## CAPITOLO II

### LA MADONNA, MAESTRA DI CONTEMPLAZIONE, E' LA FORMATRICE DEI MISTICI

« *Dixit mihi: ...in electis meis  
mitte radices... Et sic... radicavi  
in populo... et in plenitudine  
sanctorum detentio mea* ». Eccl.,  
XXIV, 13-16.

E' già molto bello quanto si è detto nel Capitolo precedente. Ma vi è di più. Se è vero che la Madonna è l'ideale luminoso di tutte le esperienze mistiche, è anche vero, ed è molto consolante, che la sua direzione è la più sicura per addentrarsi nelle misteriose vie della ascetica e della mistica.

Si può asserire con tutta tranquillità che tutti i Santi sono cresciuti alla scuola di Maria, attingendo da Lei la propria formazione spirituale. E questo, anche se la maggior parte di essi, forse, non si è pienamente resa conto di quanto la Madonna operava in loro.

Una buona parte di loro, però, ha avuto coscienza dell'apporto indispensabile che la Vergine dà all'anima in cammino verso le più eccelse vette della mistica. Conseguentemente, le loro esperienze e i loro scritti costituiscono i più preziosi documenti per delineare una mistica mariana.

Due inchieste dunque: una, piuttosto generica, sulla spiritualità mariana quale emerge dalla letteratura patristico-medioevale e dalla spiritualità dei singoli Ordini e Congregazioni Religiose (Art. I); l'altra, piuttosto specifica sulla mistica mariana quale è stata vissuta ed insegnata da alcune anime — tutte posteriori alle precedenti incontrate nella letteratura patristico-medioevale — favorite dalla Madonna di una peculiare assistenza lungo il cammino verso la perfezione (Art. II). In ambedue i casi si prendono in considerazione solo le testimonianze più caratteristiche, più notevoli e che hanno avuto un influsso sulla spiritualità mariana posteriore.

## ART. I

**SPIRITUALITA' MARIANA**  
**NELLA LETTERATURA PATRISTICO-MEDIOEVALE**  
**E NEGLI ORDINI RELIGIOSI**

Sarà molto interessante elencare quanto vari Santi e maestri di spirito — così autorevoli come si vedrà — hanno scritto sulla parte che spetta alla Madonna nella formazione spirituale: ciò farà comprendere perchè non vi sia un solo Ordine, Congregazione, Istituto Religioso o Scuola di Spiritualità che non ponga in grande rilievo il compito di Maria nella santificazione dei propri membri.

*1. Testimonianze della letteratura patristico-medioevale*

- 1) ORIGENE (c. 185-254): « Chiunque è perfetto, non è più lui che vive, bensì è Cristo che vive in lui e siccome in lui vive Cristo, di lui viene detto a Maria: ecco tuo Figlio Cristo »<sup>1)</sup>;
- 2) S. EFREM SIRO (306-373): « (La Madonna è) guida e maestra sicura della quiete, porta dei misteri divini e delle rivelazioni, fonte di luce »<sup>2)</sup>;
- 3) S. CIRILLO ALESSANDRINO († 444): « Maria è il venerando tesoro di tutto il mondo, perchè per Essa... ogni creatura giunge alla conoscenza della verità... ottiene l'olio della esultazione... e le genti sono condotte alla penitenza »<sup>3)</sup>;
- 4) S. AMBROGIO (c. 339-397): « Dal seno di Maria, un mucchio di frumento si è sparso per il mondo... La Vergine genera la salute del mondo, dà alla luce la vita universale »<sup>4)</sup>;
- 5) S. ZENONE VERONESE († c. 372): « Non ha cosa alcuna chi non ha te (Maria) ... Tu con Cristo hai rinnovato Adamo... (per te) ci ricongiungiamo al cielo »<sup>5)</sup>;
- 6) S. AGOSTINO (354-430): « Spiritualmente Maria è madre... delle membra di Cristo, che siamo noi, in quanto è col suo amore che nascono figli nella Chiesa »<sup>6)</sup>;
- 7) S. PIETRO CRISOLOGO († c. 450): « Senza Maria nè si poteva allontanare la morte, nè si poteva riportare la vita. Venga Maria, venga la Madre del Signore... affinché, per mezzo di Cristo, possa essere madre di tutti i viventi... e ridare a tutti la vita »<sup>7)</sup>;

<sup>1)</sup> PG 14, 32 ab.

<sup>2)</sup> Op. omn. ed. Gerardi, 1732, I, 547.

<sup>3)</sup> PG 77, 991.

<sup>4)</sup> PL 16, 341, 249.

<sup>5)</sup> PL 11, 277, 411.

<sup>6)</sup> PL 40, 399.

<sup>7)</sup> PL 52, 381, 479.

- 8) S. GIOVANNI DAMASCENO († c. 749): « Per mezzo di Maria, sancita la riconciliazione con Dio, è venuta a noi la pace e la grazia... e mentre prima eravamo abbietti, ora siamo divenuti figli di Dio. Abbiamo raccolto l'uva da quella vite, da Lei abbiamo ricevuto il germe della immortalità. Con Lei abbiamo ricevuto ogni bene. In Lei Dio si è fatto uomo e l'uomo si fa Dio »<sup>1)</sup>;
- 9) S. PIER DAMIANO (1007-1072): « E' cosa buona per noi stare in Maria, meglio prendervi dimora, ottima cosa rimanervi per sempre »<sup>2)</sup>;
- 10) S. BERNARDO (1090-1153): « Se in noi c'è speranza, se c'è grazia, se c'è salute, dobbiamo riconoscere che tutto ci proviene da Lei che avanza soffusa di delizie... Se togli il sole che illumina il mondo, si farà più giorno? Se togli Maria, stella del mare, che cosa si avrà più se non caligine e ombra di morte e tenebre densissime?... Essa è la via regale... per la quale abbiamo accesso al Salvatore... Essa tratta, con suppliche che vengono sempre accolte, l'affare della nostra salute »<sup>3)</sup>;
- 11) S. BONAVENTURA (c. 1217-1274): « La Vergine fu costituita principio diffusivo di ogni santificazione. Tutti sono santificati da Lei. La Chiesa intera attinge da Lei la santificazione »<sup>4)</sup>;
- 12) S. TOMMASO (1225-1274): « Maria fu piena di grazia... quanto alla effusione di questa su tutte le anime. E' già una gran cosa che in ogni santo ci sia tanto di grazia che possa bastare alla salute di molti. Ma se ne avesse tanta da bastare alla salvezza di tutto il mondo, ciò sarebbe il massimo e ciò ha avuto luogo in Cristo e in Maria »<sup>5)</sup>;
- 13) CORRADO DI SASSONIA († 1270): « Tutti i fiumi entrano in mare. Tutte le grazie entrano in Maria... E ciò non fa meraviglia se si pensa che tanta grazia defluisce in tutti... Chi può calcolare quante anime per mezzo di Maria si siano impinguate di grazia, anzi chi può dire quanto fosse tale pinguedine in Maria se tante migliaia di anime ne sono divenute pingui? »<sup>6)</sup>;
- 14) GIACOMO DA MILANO (sec. XIII): « Tu (Maria) rapisci i cuori, tu assorbi le menti. Ci premi, o Signora, col tuo affetto, ci impregni del nostro Dio, riempi di fango i cieli e divinizzi noi miseri... O amore della Vergine, tu rendi divino chi ti ama e rendi vergine chi è pieno di peccati »<sup>7)</sup>;
- 15) S. ALBERTO MAGNO († 1280): « La Vergine SS. è la casa di Dio... è l'abbondanza della casa, la pienezza dei carismi, che viene effusa su tutti abbondantemente fino alla ebrietà. Ne erompe un torrente con grande impeto, che è il fiume della sua pietà, rapido ed impetuoso causa l'ardente carità, e che rapisce a sé la devozione di tutti »<sup>8)</sup>;

<sup>1)</sup> PG 96, 743.

<sup>2)</sup> PL 144, 562.

<sup>3)</sup> PL 183, 43, 415, 441.

<sup>4)</sup> Serm. 2 de Purific. B.M.V.; IX, 242 a.

<sup>5)</sup> In III, q. 27, a. 5, 8.

<sup>6)</sup> Speculum M. M. Virgines, Ad Claras Aquas 1904, 27, 70.

<sup>7)</sup> Stimulus Amoris, Ad Claras Aquas 1949, 79, 80.

<sup>8)</sup> Comm. in Luc., 10, 38.

- 16) S. BERNARDINO DA SIENA (1380-1444): « Per intercessione di Maria, entra nell'anima lo Spirito Santo portando come aura soave quei doni che deificano l'anima e la riempiono di dolci frutti che attirano l'Amato. L'anima perfetta diventa tale solo per mezzo di Maria »<sup>1)</sup>;
- 17) S. ANTONINO DI FIRENZE (1389-1459): « (Maria è) il monte della contemplazione nel quale ha luogo una grande fecondità secondo quanto detto da Isaia<sup>2)</sup>: convivium pinguium, convivium medullatorum »<sup>3)</sup>;
- 18) TOMMASO DA KEMPIS (1379-1471): « Con Maria state raccolti in cella, con Maria nella vita interiore; con Maria godete, lavorate, pregate, vegliate, riposare e cercate Gesù »<sup>4)</sup>;
- 19) DIONIGI CERTOSINO (1402-1471): « Nelle nozze dell'anima, quando manca il vino — ossia la consolazione spirituale, il sapore della devozione, la intelligenza mistica e la grazia della perfezione — la Madonna intercede per noi presso Cristo perchè si degni darci la desiderata presenza della sua dolcezza, la consolazione interna, il cibo solido, la purezza stabile »<sup>5)</sup>;
- 20) BARTOLOMEO DEL RIO (1580-1652): « Maria è come l'olio, senza del quale la pittura risulta poco fissa e non riproduce l'esemplare con vivezza di colori. Così avviene senza l'olio di Maria nella vita cristiana che consiste tutta nell'imitare Cristo »<sup>6)</sup>.

## 2. Spiritualità mariana negli Ordini, Congregazioni ed Istituti Religiosi

La SPIRITUALITÀ DELL' ORDINE BENEDETTINO e di tutte le ramificazioni che ad esso fanno capo — come Camaldolesi, Vallombrosani, Certosini, Cistercensi e Trappisti — tutta legata alla liturgia e quindi alla Sacra Scrittura che le fornisce i testi, ha come tema preferito, che ricorre durante tutto l'anno, l'idea della gioia tutta divina che provò Maria a motivo della sua Maternità e della gioia che Lei si rinnova con tale ricordo e alla quale partecipa chi si unisce a Lei. Così nel silenzio dei Chiostrì, i vari santi dell'Ordine, particolarmente S. Anselmo, S. Bernardo e S. Gertrude, uniscono alla loro grazia e missione personale, la comune esperienza mariana fatta tutta di spirituale godimento interiore. Sono i veri iniziatori di quella tendenza che in Maria vuol considerare particolarmente l'aspetto psicologico, il suo interno, il suo cuore materno: un modello che non sarà imitato mai abbastanza.

<sup>1)</sup> *Mariale*, ed. Card. Vives, II, 946.

<sup>2)</sup> *Is.*, XXV, 6.

<sup>3)</sup> *De Visitat.*, s. 2.

<sup>4)</sup> *Serm. 21 ad novitios.*

<sup>5)</sup> *In Joan.*, c. II.

<sup>6)</sup> Riportato negli *Atti del Congresso di Covadonga*, 161.

Nella SPIRITUALITÀ AGOSTINIANA — e di tutti gli Ordini che a quella si ispirano come i Canonici Regolari, i Premostratensi, i Vittorini, gli Eremitani, i Trinitari, le Visitandine, le Orsoline, i Somaschi e gli Agostiniani dell'Assunzione — in tutto il lavoro della santificazione Maria più che modello è considerata Madre, in quanto è tutta piena di premura per formare nelle anime Gesù. S. Agostino ha tracciato luminosamente<sup>1)</sup> il percorso che doveva poi portare tutta la sua Scuola a considerare attentamente il concorso immediato che Maria ha prestato alla formazione del Corpo Mistico e quindi a considerare la vera e profonda ragione della Maternità Spirituale di Maria. In questa scia luminosa, tanti Santi e tanti devoti di Maria: Ugo e Riccardo di S. Vittore, S. Tommaso da Villanova, S. Francesco di Sales, S. Girolamo Emiliani, i Sette Fondatori dei Servi di Maria, il P. D'Alzon e Madre Maria Eugenia di Gesù. Comune in tutti costoro una intensa spiritualità mariana, tutta protesa verso la Madre che genera, nutre e sviluppa Gesù nell'anima e nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

La SPIRITUALITÀ DOMENICANA, tutta pervasa dall'irradiazione dei sette doni dello Spirito Santo, ha come sua idea centrale la contemplazione dei misteri di Cristo per inoltrarsi rapidamente nella quale nessuna cosa è tanto efficace come il porsi alla scuola di Maria. S. Tommaso, con una certa compiacenza ed insistenza, presenta Maria quale sposa dello Spirito Santo nell'atto di rinnovare e santificare l'anima. Si comprende bene quindi perchè proprio in questo Ordine il S. Rosario — come mezzo di santificazione e di vittoria sul nemico — ebbe tanta eco e tanta diffusione.

La SPIRITUALITÀ FRANCESCANO, fundamentalmente un itinerario di continue ascensioni dalle creature al Creatore, vuole con sè la Madonna in ogni tappa ascensionale: è la Madre di Dio, è la Madre Spirituale, è la Piena di grazia cui viene affidato l'Ordine Francescano<sup>2)</sup>. In ogni istante quindi ed in ogni stato Essa conduce misticamente l'anima fino al trono della SS. Trinità della quale Essa è una irradiazione. Si trovano così nei molteplici santi e sante dell'Ordine le più svariate ed incalzanti esperienze mariane che vanno dalla partecipazione alle sue allegrezze a quella dei suoi dolori; dalla contemplazione dei suoi privilegi, quali l'Immacolata Concezione e lo stato di unione divina fin dal primo istante della sua esistenza, a quella della sua misteriosa fruizione delle Tre Persone della SS. Trinità; dalla fiducia nella sua opera di Madre e di riconciliatrice in

<sup>1)</sup> *Serm.* 192, 2; *PL* 38, 1012; *De Virgin.*, 6; *PL* 40, 399.

<sup>2)</sup> Thomas a Celano, *Vita secunda S. Franc. Ass.*, Ad Claras Aquas 1927, 194.

terra a quella di Mediatrix in cielo. Qui è tutta la vita mariana di S. Francesco d'Assisi, di S. Antonio di Padova, di S. Bonaventura, di Jacopone da Todi, del Ven. Duns Scoto, della B. Angela da Foligno, di S. Bernardino da Siena, di S. Lorenzo da Brindisi, di S. Veronica Giuliani, di S. Giuseppe da Copertino, del B. Antonio Fasani, di S. Massimiliano M. Kolbe, ecc. È la più completa esperienza mariana della quale disponga la Chiesa.

Il CARMELO « totus marianus » — come suole definire sè stesso, forse perchè, senza un vero fondatore, farebbe ascendere le sue origini direttamente alla Vergine — poggia completamente su questi due pilastri: vita interiore e vita mariana. Quindi vita interiore mariana, ossia ricerca della vita interiore accordando alla Madonna il posto che in quella Le spetta. Bellissime le esperienze dei suoi Santi: S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila, S. Teresa del Bambino Gesù, la Serva di Dio Suor Elisabetta della SS. Trinità, Consummata, ecc. Veramente il Carmelo esiste per Maria e Maria è tutto per il Carmelo, nella sua origine, nella sua storia, nella sua vita interiore.

Un altro Ordine che farebbe derivare la sua origine direttamente dalla Vergine è l'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, tutto votato alla Madonna anche per mezzo della sua legislazione. E veramente tutta la sua storia testimonia largamente tale carattere mariano. La sua spiritualità mariana è indicata dal nome stesso di Servi di Maria, alla quale l'anima si unisce particolarmente nella continua considerazione dei suoi dolori. Per testimoniare anche esternamente tale caratteristica, i membri dell'Ordine vestono il « viduitatis habitus » che la Vergine stessa avrebbe consegnato ai Sette Santi Fondatori.

Nella Spiritualità della COMPAGNIA DI GESÙ, la Madonna viene presentata come il mezzo più sicuro e più rapido per giungere a Gesù. Tutta la spiritualità mariana poi è basata più sulla intelligenza, sulla volontà e sull'azione che sulla contemplazione e sulla sensibilità affettiva, considerando la Vergine la ispiratrice e la patrona della propria attività e delle lotte per il regno di Cristo. Così in S. Ignazio, in S. Roberto Bellarmino, in S. Pietro Canisio, nel Suarez, ecc. Questa la caratteristica della spiritualità mariana propria delle Congregazioni Mariane. Mentre in S. Giovanni Berchmans e in S. Stanislao Kostka la spiritualità mariana è sentita piuttosto come principio e fondamento di vita interiore.

Anche l'Ordine dei CHIERICI REGOLARI DELLA MADRE DI DIO, per espressa volontà del fondatore S. Giovanni Leonardi (1541-1609), è propriamente mariano, con un culto speciale alla Madonna; come pure si riscontra una profonda spiritualità mariana nell'Ordine degli SCOLOPI di S. Giuseppe Calasanzio (1556-1648), spiritualità che viene propagata nella formazione cristiana della gioventù, la quale

caratteristica si riscontra pure negli Ordini dei BARNABITI (1533) e dei SOMASCHI (1537), mentre gli Ordini dei FATEBENEFRATELLI (1538) e dei CAMILLINI (1582) diffondono tale spiritualità tra i malati che assistono.

Passando poi alle Congregazioni, sorte dopo il 1700, vanno ricordati in primo luogo i PASSIONISTI (1725) che hanno in S. Paolo della Croce (1694-1775), in S. Vincenzo Strambi (1745-1821), in S. Gabriele dell'Addolorata (1838-1862) e in S. Gemma Galgani (1870-1903) altrettanti santi cresciuti alla scuola di Maria in una Congregazione che tiene compagnia all'Addolorata sul Calvario. Poi i REDENTORISTI (1732), Congregazione fondamentalmente mariana, la quale, in S. Alfonso dei Liguori (1696-1787), ha una sua peculiare mistica mariana più missionaria che contemplativa, più popolare che erudita e speculativa.

Si possono aggiungere i LAZZARISTI (1632) e le SUORE FIGLIE DELLA CARITÀ (1617) con i gloriosi nomi di S. Vincenzo de' Paoli (1585-1660), di S. Luisa de Marillac (1591-1660), di S. Caterina Labouré (1806-1876), cui si ricollegano S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) e S. Giuseppe Cafasso (1811-1860). I figli e le figlie di S. Vincenzo, insieme alla Medaglia Miracolosa, hanno portato le loro profonde esperienze mariane in tutte le loro numerose opere di assistenza e di apostolato.

## ART. II

### MISTICI MARIANI E MISTICA MARIANA

Non solo tutti i Santi furono particolarmente devoti di Maria — e dubitarne sarebbe metterne in dubbio la loro santità — non solo tutte le spiritualità, nessuna esclusa come si è visto, sono contraddistinte pure da un caratteristico orientamento alla Madonna, ma un considerevole numero di Servi di Dio, di Venerabili e di Santi ha posto la Madonna addirittura al centro delle proprie esperienze soprannaturali e quindi della propria mistica: sono le 40 esperienze già elencate in apertura di lavoro e che costituiscono una vera miniera d'oro per quanto si andrà esponendo nei Capitoli seguenti.

Di tutte le figure incluse in quell'elenco — ad eccezione di poche le quali, benchè ricorrano spesso nel presente lavoro (e perciò hanno il loro posto tra le esperienze elencate in bibliografia) tuttavia non pare abbiano collocato la Madonna al centro delle loro esperienze — qui si mette in luce solo la parte che la Madonna ha avuto nella loro formazione mistica e il posto che esse nei loro scritti le assegnano, sottolineandone le caratteristiche e il contributo specifico; mentre tutta la parte relativa alle loro esperienze mariane viene solo accennata, rimandandone più ampia trattazione, corredata da brani autobiografici, ai Capitoli seguenti.

Dando poi uno sguardo all'elenco di queste anime mistiche, non

può non colpire il fatto che sono tutti nomi recenti o abbastanza recenti e che più ci si avvicina ai tempi presenti, più queste anime mariane sono numerose e le loro esperienze interessanti: pare proprio che la Madonna si accosti sempre più alle anime e che la loro santificazione diventi sempre più la sua esclusiva specializzazione.

Aprono la serie quattro grandi nomi nel campo della Mistica Mariana: si tratta di esperienze che pare non abbiano dato luogo ad una corrente o ad una scuola vera e propria e quindi si sarebbe portati a considerarle isolate. Ciò non toglie però che non abbiano avuto un influsso notevole nella formazione della spiritualità mariana. Per questa ragione figurano nella presente rassegna.

Contemporaneamente, la Scuola Francese instaura una vera scuola di spiritualità mariana che è senz'altro la prima del genere. L'iniziatore di quella particolare corrente di pensiero mariano, che sfocierà ben presto in un nutrito sistema di mistica mariana con possibilità di sviluppo non ancora del tutto prevedibile, è il Card. De Bérulle, padre della Scuola Francese e fondatore dell'Oratorio di Gesù e di Maria Immacolata di Parigi (1611).

Sarà molto interessante penetrare questa nuova spiritualità mariana, prima nel De Bérulle e nei suoi collaboratori ed immediati successori, poi in coloro che — dietro la spinta del nuovo spirito mistico instaurato dalla Scuola Francese — segnano l'età d'oro della mistica mariana che si può anche definire mistica carmelitana, francescana e montfortana. Segue un eletto gruppo di mistici ed alcune Scuole Mistiche le quali — sempre nello spirito berulliano — continuano e sviluppano la spiritualità del Montfort. Finalmente i mistici moderni i quali, nel clima nuovo creato dallo spirito dell'Infanzia Spirituale della Santa di Lisieux, in una meravigliosa sintesi superiore, fanno proprio il meglio delle esperienze carmelitane, francescane, berulliane, eudiane, montfortiane e marianistiche.

### § 1. PRIME ESPERIENZE ISOLATE

La agiografia cattolica ne presenterebbe a dozzine. E tutte interessanti. Ma forse le quattro che seguono sono abbastanza rappresentative per limitare a loro la presente indagine.

#### 1. VEN. MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665) : *Maria scala e porta che introduce a Dio.*

La vita e le esperienze spirituali di questa religiosa sono sbocciate e sono fiorite mirabilmente sotto lo sguardo della Madonna. Preso il velo il 13 Gennaio 1619 insieme ad una sorella ed alla mamma — mentre il babbo e due fratelli vestivano il saio francescano — fece

la sua professione tra le Concezioniste Francescane di Spagna il 2 Febbraio 1620, giorno della Purificazione di Maria.

Segue subito nella sua vita spirituale un periodo di purificazione<sup>1)</sup> con un intreccio di umiliazioni e di glorie, di patimenti e di consolazioni come preparazione a varie esperienze soprannaturali straordinarie e al Matrimonio Spirituale<sup>2)</sup>. Queste ultime, portandola ad essere molto stimata dalle consorelle, incominciarono a turbarla. Perciò, volgendosi a Dio, supplicava una vita più semplice. E fu esaudita :

« Non temere, o anima, ... io ti darò uno stato... tanto occulto... che soltanto chi ne è l'Autore lo potrà conoscere... Da quel giorno, tutta cambiata nel mio interno, entrai in uno stato molto spiritualizzato »<sup>3)</sup>.

La prima cosa che Iddio le fece comprendere fu il suo desiderio di vederla tutta unita alla Madonna:

« voglio, sposa mia, che tu ascenda per questa scala (la Madonna) ... che entri per questa Porta del Cielo a conoscere i miei attributi e a contemplare la mia Divinità »<sup>4)</sup>.

Così, attraverso vari gradi, fu elevata ad uno stato molto superiore nel quale percepiva la Madonna con esperienze veramente preziose:

« Mediante questi gradi e modi di intelligenza, conosco tutti i misteri della vita della Regina del Cielo, con grande profitto e giubilo del mio spirito. Per la qual cosa, con tutto il mio cuore e con tutta la mia mente, magnifico l'Onnipotente... »<sup>5)</sup>.

Aveva appena vissuto tre anni in questo nuovo stato fatto di nascondimento, di contemplazione e di vita intima quando il 19 Marzo 1627, a soli 25 anni, fu eletta Abbadessa del Monastero. Quanto la cosa dispiacesse alla Venerabile, è facile immaginarlo:

« In tanta afflizione, feci ricorso, come a mio unico rifugio in tutte le mie difficoltà, alla Madonna... (la quale) si degnò rispondermi con queste soavissime parole: Figlia mia, consolati e il travaglio non turbi il tuo cuore... io sarò tua madre e superiore cui tu ubbidirai e lo sarò altresì delle tue suddie supplendo alle tue deficienze. Così tu non sarai che mia vicaria e per tuo mezzo opererò la volontà del mio Figlio e mio Dio »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 28, 31.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 14-16.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 37.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 29.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 42.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 9-10.

Da quel giorno, inizia così fra la Madonna e la Venerabile una comunione di vita mai sperimentato prima di allora, fino al punto che chi opera non è più la Venerabile, ma la Madonna stessa la quale prende tutte le iniziative e dirige tutto, anche nei particolari<sup>1)</sup>.

Primo effetto di tale comunione di vita fu una conoscenza di Maria quale solo una scienza infusa poteva suggerire. E questa vita intima della Madre di Dio dovrà essere scritta. E' Iddio stesso che lo vuole :

« Un giorno, festa della Presentazione di Maria al Tempio, il Signore mi disse: Sposa mia, nella mia Chiesa, molti misteri riguardanti mia Madre sono conosciuti. *Ma molti — e più interiori e segreti — sono ancora nascosti ed io li voglio far conoscere. Perciò voglio che tu li scriva come sarai ammaestrata... »*<sup>2)</sup> ;

« Passarono dieci anni di superiorato, durante i quali molte volte ebbi l'ordine dall'Altissimo e dalla Regina del Cielo di scrivere la sua vita santissima e per tutto quel tempo — causa timori e renitenze — ne differii la esecuzione sino al 1637 quando intrapresi a scriverla la prima volta. Finitala, bruciai tutti quegli scritti... Ma... gravissimi ordini mi intimarono di scriverla nuovamente... e col favore divino, dò inizio a tale stesura l'8 Dicembre 1655, giorno della Purissima ed Immacolata Concezione »<sup>3)</sup>.

Questa seconda vita fu terminata il 6 Maggio 1660. E' divisa in tre parti, suddivisa in otto libri e in 204 capitoli, a ciascuno dei quali segue una lezione pratica intorno alle verità esposte e dettata direttamente dalla Madonna.

Per disporla alla grazia di scrivere la vita santissima della Madre di Dio, il Signore la elevò a vita ancora più sublime attraverso gradini di perfezione, come altrettanti noviziati — così li definì la stessa Venerabile — preparatori alla Professione di uno stato definitivo e supremo nel quale Iddio la voleva immettere per sempre.

Il primo iniziò il 2 Febbraio 1652, festa della Purificazione di Maria, e consisteva in una imitazione della Madonna frutto non più di sforzi suoi personali, come fino allora, ma di una trasformazione superiore cui lei si sottoponeva passivamente<sup>4)</sup>. Seguì quasi subito — e con lo stesso procedimento passivo — lo stadio della perfetta imitazione di Cristo<sup>5)</sup>, cui tenne dietro, nella festa dell'Assunta dello stesso anno, il terzo in cui Iddio diventa per lei vita dell'anima nella assoluta passività di tutte le potenze esterne ed interne:

<sup>1)</sup> *Ivi*, 264, 301-302, 404.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 12.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 16-17.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 186, 264.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 284, 290-291, 299.

« Il tirocinio della imitazione della Vergine era diretto a disporla alla imitazione di Cristo, poichè solo per mezzo della Madre si ha accesso immediato al Figlio, come la imitazione di Cristo era ordinato ad innalzarla alla contemplazione della Divina Essenza e a tenervela fissa, poichè il Figlio è la via che conduce al Padre... »<sup>1)</sup>.

Con queste disposizioni che la trasportarono in uno stato di contemplazione elevatissima<sup>2)</sup>, la Venerabile penetrò i segreti intimi della Vergine e ne scrisse la vita. Al termine della sua fatica, come premio per il lavoro fatto e per la fedeltà dimostrata nei tre noviziati descritti, meritò di essere ammessa alla professione di quello stato ineffabile già promesso in cui fu come fissata fino alla morte e durante il quale, sempre unita a Maria<sup>3)</sup>, partecipò abbondantemente alle esperienze intratrinitarie, come se fosse stata introdotta nella Famiglia Divina.

## 2. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670) : Maria dono di Dio alle anime privilegiate.

Questo umile fratello laico francescano, elevato all'onore degli altari il 16 Aprile 1959, coi suoi numerosi scritti — per i quali attinge non alla speculazione, ma alla sua esperienza e a quanto Iddio gli ispira — viene a collocarsi accanto ai grandi maestri dello spirito con un tirocinio ascetico e mistico completo e mirabile.

Sua maestra e guida lungo tutti i gradi ascensionali, la Madonna, della quale Iddio stesso gli fa dono per farlo passare, in breve tempo, attraverso tutti quei gradi. Infatti, aveva 17 anni quando, avendogli Iddio infuso un particolare spirito di fervore, sentì aumentare nella sua anima la devozione alla Vergine<sup>4)</sup> alla quale fece subito voto di castità<sup>5)</sup>.

La Madonna gradì molto questo omaggio e, come immediata ricompensa, lo introdusse al primo grado di contemplazione infusa<sup>6)</sup>, spiritualizzò in maniera tutta particolare tutto il suo essere « trasformandolo nell'anima in un altro essere soprannaturale »<sup>7)</sup>, gli fece dono della vocazione religiosa, « restando... ripieno di indicibile consolazione »<sup>8)</sup> e lo assistette nel superare tutte le difficoltà che i fami-

<sup>1)</sup> *Ivi*, I, 69.

<sup>2)</sup> *Ivi*, II, 37-39, 46, 63, 66, 374-376.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 370, 374-375.

<sup>4)</sup> *Le Grandezze...*, I, VI, 18 ss.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 19 ss.

<sup>6)</sup> *Ivi*, I, VII, 21.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 22 ss.

<sup>8)</sup> *Ivi*, I, XIV, 36.

liari<sup>1)</sup> e gli stessi religiosi<sup>2)</sup> opposero alla realizzazione di questo suo proposito.

L'anno del Noviziato fu veramente un duro anno di prova: malinconia e tristezza che poi la Madonna, tanto fervorosamente invocata, convertì in allegrezza e gaudio<sup>3)</sup>; tentazioni impure che superò con la recita del «sub tuum praesidium»<sup>4)</sup>; mistificazioni diaboliche smascherate con invocazioni mariane<sup>5)</sup>; incomprensioni dei superiori e dei confratelli che sarebbero giunti ad espellerlo dall'Ordine se Maria non fosse intervenuta in tempo<sup>6)</sup>.

Con la professione religiosa e conseguente spostamento in vari Conventi, non cessarono le prove esterne ed interne che a volte divennero violente. Ma tutte il Santo superò virilmente, grazie ad una particolarissima e incessante assistenza materna della Madonna<sup>7)</sup> la quale anche visibilmente scese a consolarlo<sup>8)</sup>.

L'effetto di tutte queste prove fu una profonda purificazione attiva<sup>9)</sup> e passiva<sup>10)</sup> con la quale la Madonna lo trasformò in Cristo, anche esternamente, ottenendogli la stigmatizzazione del cuore durante l'elevazione dell'Ostia nell'ottobre del 1648<sup>11)</sup>.

Avendo poi ricevuto direttamente dalla Madonna la grazia infusa della contemplazione, passa a descriverla costituendone patrona la Vergine<sup>12)</sup> e ricorrendo a Lei per illuminazioni ogni qualvolta trovava difficoltà insormontabili<sup>13)</sup>.

A questo punto, inizia la sua rapida ascesa attraverso gli ultimi gradi della mistica, mirabilmente descritti non solo nella sua autobiografia, citata finora, ma anche nel celebre «Trattato delle tre vie della meditazione e stati della santa contemplazione», iniziato nell'aprile del 1649 e terminato nel gennaio del 1650.

Interessantissimo quel Trattato di Mistica, anche perchè pone in bel rilievo il ruolo della Vergine man mano che si avvanza. Così la Madonna interviene nella via illuminativa<sup>14)</sup>, nella via unitiva<sup>15)</sup>,

<sup>1)</sup> *Ivi*, I, XVI, 41 ss.

<sup>2)</sup> *Ivi*, I, XIX, 54 ss.; II, I, 56 ss.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, VI, 72.

<sup>4)</sup> *Ivi*, II, VII, 75 ss.

<sup>5)</sup> *Ivi*, II, VII, 76 s.

<sup>6)</sup> *Ivi*, II, IX, 85, 87.

<sup>7)</sup> *Ivi*, III, VIII, 116 ss.; IV, I, 118; IV, IV, 128; V, III, 164; VI, II, 181; VI, V, 191; VII, II, 221 ss.; VII, X, 251 ss.

<sup>8)</sup> *Ivi*, VII, XIV, 265 ss.

<sup>9)</sup> *Ivi*, I, VII; IV, I.

<sup>10)</sup> *Ivi*, II, VI.

<sup>11)</sup> *Ivi*, VII, VI, 241 ss.

<sup>12)</sup> *Ivi*, VII, XI, 256.

<sup>13)</sup> *Ivi*, VII, XI, 259.

<sup>14)</sup> *Trattato delle Tre Vie*, I, VII, 25.

<sup>15)</sup> *Ivi*, I, XI, 35.

nella vita contemplativa<sup>1)</sup>, nel matrimonio spirituale<sup>2)</sup>, nello stato della palpitazione del cuore<sup>3)</sup>, introduce nella segreta camera dei beni eterni<sup>4)</sup>, alla contemplazione della Passione di Cristo<sup>5)</sup> e sua<sup>6)</sup>, come pure alla comprensione della sua eccellenza<sup>7)</sup>, di alcune sue feste<sup>8)</sup> e delle sue virtù<sup>9)</sup>.

Aveva da pochi anni terminato il Trattato, quando — e precisamente nel 1653 — la Madonna lo iniziò alla orazione estatica nelle sue tre specie — contemplazione, visioni sensoriali ed intellettuali — che consolarono la sua anima in maniera ineffabile<sup>10)</sup>.

Seguì ancora un'ultima grande aridità, la vera notte oscura di S. Giovanni della Croce, dopo la quale — e precisamente nel 1663 — fu elevato allo stato del matrimonio spirituale<sup>11)</sup> durante il quale — per sette anni, ossia fino alla morte — la Madonna gli fece partecipare la vita intratrinitaria e gli fece penetrare a fondo i misteri dell'Eucarestia, della Passione e della Resurrezione di Cristo.

### 3. VEN. MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672) : *Vedere la Madonna.*

La esperienza mistica di questa Religiosa è tanto più preziosa ed apprezzabile in quanto si sviluppa dopo i 30 anni, vedova già da 11 ed appena entrata fra le Orsoline.

L'inizio della sua vita ascetico-mistica è segnato da un suo grande desiderio di vedere la Madonna<sup>12)</sup>. Tale orientamento mariano non solo darà un colorito tutto particolare a tutte le sue successive esperienze, ma la spingerà decisamente e sollecitamente alla meta agognata: l'esperienza intratrinitaria.

Desiderosa di giungere presto alla più stretta unione con Gesù, sente che non vi è miglior preparazione che far proprie le disposizioni della Vergine tutta protesa al connubio con Dio: la purezza<sup>13)</sup>

<sup>1)</sup> *Ivi*, II, XVI, 111.

<sup>2)</sup> *Ivi*, II, XVI, 112.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, XVII, 116.

<sup>4)</sup> *Ivi*, III, II, 132 ss.

<sup>5)</sup> *Ivi*, III, XII, 164 ss.

<sup>6)</sup> *Ivi*, II, III, 167 ss.

<sup>7)</sup> *Ivi*, III, XVII, 178-180.

<sup>8)</sup> *Ivi*, III, XXI, 187 ss.

<sup>9)</sup> *Ivi*, III, XXIX, 220.

<sup>10)</sup> *Le Grandezze*, VII, XIV, 265 ss; VII, XXIV, 301 ss.

<sup>11)</sup> *Ivi*, VII, XXXVII, 359 ss; *Trattato delle Tre Vie*, II, XVI, 113; III, II, 133 s.

<sup>12)</sup> *Jamet*, II, 164-165.

<sup>13)</sup> *Ivi*, I, 154-156; II, 400-401.

e la povertà di spirito<sup>1)</sup>, sopportando ed offrendo generosamente « agonie estreme »<sup>2)</sup> nel profondo dello spirito.

Così purificata e disposta, nel 1627, ossia tre anni prima di farsi Religiosa, all'età di 28 anni, la Madonna la presenta a Gesù per la celebrazione del matrimonio spirituale, « cambiando intieramente stato, ormai senza alcuna tendenza, possedendo Colui che ama, tutta posseduta e penetrata da Lui »<sup>3)</sup>.

A questo punto, come si era ispirata a Maria per le necessarie disposizioni al connubio celeste, ora guarda a Lei come modello di Sposa perfetta dell'Altissimo e La contempla come la perfezione delle più intime nozze con Dio<sup>4)</sup>, trovando abbondante pascolo per il suo spirito in quanto è detto dello Sposo nel Cantico dei Cantici<sup>5)</sup>.

Si riaffacciano in questo periodo — particolarmente nel 1631 e dal 1639 al 1647 — prove durissime e tentazioni diaboliche che fanno pensare alla notte dello spirito<sup>6)</sup>. La Madonna la assistette premurosa e vi pose fine il giorno dell'Assunta dal 1647 lasciandola e stabilendola in una pace definitiva<sup>7)</sup>. Da quel giorno le prove — le quali tuttavia continueranno lungo tutto il resto della vita, ma in tono minore — presero il volto di una croce amata, di « una manna segrata, più deliziosa di quella del deserto del Sinai »<sup>8)</sup>.

Col 1651 la sua unione a Maria prende un nuovo volto: messasi a lavorare per la costruzione di un Monastero, in istretta dipendenza dalla Vergine, incominciò a sentirne una ineffabile presenza in fondo all'anima<sup>9)</sup>, dove le pare che attenda alla missione, che Le è propria, di unire più strettamente possibile l'anima a Dio<sup>10)</sup>.

Dopo dieci anni di questa intima esperienza, nel 1661 ha la netta sensazione che tutto quanto lo Sposo Celeste va operando in Lei, non si compie senza Maria e che solo tutto ciò che le giunge attraverso la mamma le è pienamente gradito, per cui sente il bisogno di abbandonarsi fra le braccia di Maria come non aveva mai fatto prima di allora<sup>11)</sup>.

La Madonna gradì molto questa filiale offerta ed introdusse la sua figlia privilegiata in un nuovo stato. Durante un sogno fatto nel 1633, la Vergine, dopo averle mostrato l'ideale missionario, la baciò

<sup>1)</sup> *Ivi*, II, 452 ; 449-466.

<sup>2)</sup> *Ivi*, II, 397.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 255 ; 278, n. 9.

<sup>4)</sup> *Ivi*, II, 26 ; 119 ; 306-307.

<sup>5)</sup> *Ivi*, I, 388-389 ; II, 261.

<sup>6)</sup> *Ivi*, II, 403-405.

<sup>7)</sup> *Ivi*, II, 418-421.

<sup>8)</sup> Jamet, *Témoignage*, 284.

<sup>9)</sup> Jamet, *Ecrits Spirituels*, II, 440-441.

<sup>10)</sup> *Ivi*, II, 83-84.

<sup>11)</sup> Jamet, *Témoignage*, 310-311.

ripetutamente <sup>1)</sup>, cosa che diede alla sua vita un impulso ed un orientamento decisivo :

« Avevo nutrito un grande amore per la salvezza delle anime durante tutta la mia vita, ma *dopo quei baci della SS. Vergine, sentivo nell'anima un fuoco che mi consumava per questo* » <sup>2)</sup>.

Trasformata da Maria nel suo Sposo Celeste, in terra di missione a Quebec dal 1639, ne immedesima anche gli ideali di attività e di sofferenza, tutta orientata per sempre all'azione apostolica. Quei baci santissimi però, e il conseguente amore di predilezione di Maria, pervadono e lievitano le profondità della sua vita mistica, avviandola ad un nuovo stato superiore :

« ... *l'impressione che i sacri baci della Vergine aveva fatto alla mia anima, che ne riportò un gusto tutto divino, mi diede a conoscere che Iddio stava per pormi in un nuovo stato* e tutte le tendenze ed inclinazioni del mio spirito mi spingevano ad entrare nei disegni e nelle disposizioni divine, mentre la mia volontà si struggeva nell'amore che portava ai suoi ordini » <sup>3)</sup>.

Al termine della sua esistenza, poteva concludere con tutta verità e riconoscenza :

« *Io mi sento ancora potentemente fortificata dalla protezione della SS. Vergine...* Questa divina Madre ci assiste sensibilmente, ci offre soccorso continuo nelle nostre necessità e *ci conserva come la pupilla dei suoi occhi* » <sup>4)</sup>.

#### 4. S. ALFONSO DE' LIGUORI, fond. Redentoristi (1696-1787) : *La Madre del perpetuo Soccorso.*

Nel pensiero e nella attività del grande apostolo, la Madonna occupa un posto di primo piano. La sua stessa formazione spirituale lo portava ad un simile accentuato orientamento in tutte le innumerevoli forme della sua vita religiosa, sacerdotale, pastorale, missionaria e letteraria.

Fra tutte le anime mariane, S. Alfonso fin dalla infanzia è il beniamino, il privilegiato di Maria la quale, ancora nel 1733, pare gli apparisse nella grotta della Scala e gli suggerisse, materna, consigli per la sua vita e per quella dell'Istituto che avrebbe fondato. Vi accenna forse lui stesso quando scrive :

<sup>1)</sup> *Ivi*, II, 319 ; III, 67-70 ; 71-73.

<sup>2)</sup> *Ivi*, II, 307.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 309. Vedi anche 303.

<sup>4)</sup> Richaudeau, *Lettres*, II, 394.

« Quando ero ancora giovane, mi sono intrattenuato sovente con la Madre di Dio la quale mi ha dato molti consigli concernenti gli affari della Congregazione » <sup>1)</sup>.

Bella pure quest'altra confessione che pare riassume bene tutti i rapporti non comuni tra la Vergine e il Santo:

« ... tutto il bene che mi è stato dato, la mia conversione, la mia vocazione a lasciare il mondo e quante altre grazie ho ricevuto da Dio, tutte le riconosco donatemi per vostro mezzo. Voi sapete poi che io, per vedervi amata da tutti come voi meritate e per rendervi ancora qualche segno di gratitudine a tanti benefici che mi avete fatti, ho cercato sempre di predicarvi dappertutto, in pubblico e in privato, con insinuare a tutti la vostra dolce e salutare devozione » <sup>2)</sup>.

La mistica mariana di S. Alfonso trova la sua espressione tipica e fondamentale nel suo Capolavoro: le *Glorie di Maria*, le quali dal 1750, anno di pubblicazione, ad oggi contano più di 800 differenti edizioni e nelle quali il Santo si rivela anche geniale scrittore popolare per la semplicità della presentazione come pure per la scelta dei temi e teologo eminente per ricchezze e solidità di dottrina.

Ne consegue una mistica mariana del tutto caratteristica, i cui motivi dominanti sono la preoccupazione della salvezza, il gran mezzo della preghiera, la pratica di amare Gesù Cristo e l'istanza sociale o popolare.

Il problema della salvezza non può prescindere da Maria, perchè solo Lei ha il privilegio di ottenere le grazie che l'assicurano: conversione, perdono, amore, perseveranza finale <sup>3)</sup>; chi dunque vuole salvarsi, ricorra a Maria perchè il fedele servo di Maria non può danarsi <sup>4)</sup>; oltre la salvezza, godrà di una gran pace, di una materna confidenza e di un filiale abbandono <sup>5)</sup>.

Per salvarsi bisogna pregare: chi prega si salva, chi non prega si dannava <sup>6)</sup>. In questa economia, Maria ha una missione singolarissima: rendere facile e gradita la preghiera anche del peccatore che potrà ricorrere sempre confidente alla Madre di misericordia <sup>7)</sup>.

Ma la preghiera sarebbe sterile se non producesse nell'anima l'amore a Cristo, perchè tutta la salvezza ci viene da Lui e dall'amare Lui. Anche qui, la Madonna ha un ruolo insostituibile, non solo per-

<sup>1)</sup> Berthé A., *S. Alphonse de Liguori*, voll. 2, Paris 1886, I, 384.

<sup>2)</sup> *Le Glorie di Maria*, Introduzione.

<sup>3)</sup> *Ivi*, c. I-VII.

<sup>4)</sup> *Ivi*, c. VIII.

<sup>5)</sup> *Ivi*, c. IX e X.

<sup>6)</sup> *Ivi*, c. IV.

<sup>7)</sup> *Ivi*, c. VI.

chè pure essa è oggetto di amore <sup>1)</sup> — e tenerissimo quale conviene alla mamma — ma anche perchè riflette, in maniera più accessibile, l'amore di Dio <sup>2)</sup> e perchè ottiene e conduce all'amore di Dio <sup>3)</sup>.

Tutto questo, il Santo scrive e predica al popolo, per cui sarà poi chiamato « il santo del popolo » e il suo Capolavoro « il libro degli umili »:

« ... il mio intento: procurare di raccogliere in breve le sentenze più scelte dei Padri e dei Teologi per dare possibilità a tutti i devoti, con poca fatica e spesa, di infiammarsi con la lettura nell'amore di Maria e specialmente di porgere materia ai Sacerdoti per promuovere con le prediche la devozione verso questa divina Madre » <sup>4)</sup>.

La stessa idea svolge nella preghiera che premette al libro:

« ... che ognuno, in mano al quale giungerà questa mia operetta, resti infiammato del vostro amore, sicchè subito si aumenti in esso il desiderio di amarvi e di vedervi amata anche dagli altri: onde si impegni, con tutto l'affetto, a promuovere quanto più può le vostre lodi e la confidenza nella vostra potentissima intercessione » <sup>5)</sup>.

Dopo quanto esposto in succinto, non sembri esagerata la conclusione secondo la quale la pietà mariana tra il popolo cristiano degli ultimi secoli sarebbe informata, in gran parte, dalle caratteristiche di questa mistica mariana di S. Alfonso.

## § 2. L'INIZIATORE E GLI IMMEDIATI CONTINUATORI DELLA PRIMA SCUOLA DI SPIRITUALITA' MARIANA

Il pensiero del Card. De Bérulle è completo solo se lo si considera nell'insieme delle opere sue e dei suoi principali collaboratori che sono Paolo Métezeau (1573-1632), Carlo De Condryn († 1641), Guglielmo Gibieuf († 1650) e Francesco Bourgoing (1585-1662) che contribuirono non poco al successo del pensiero berulliano. Tuttavia, per essere brevi, si sintetizza tutto sotto il nome del DE BÉRULLE, mentre si tratterà a parte, anche perchè inizia con loro un vero e proprio sviluppo delle idee diffuse dal maestro, l'OLIER, del quale fu direttore spirituale il De Condryn, e l'Eudes, del quale fu direttore spirituale il De Bérulle.

<sup>1)</sup> *Ivi*, c. I.

<sup>2)</sup> *Ivi*.

<sup>3)</sup> *Ivi*, c. X.

<sup>4)</sup> *Ivi*, Introduzione.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

1. IL CARD. PIETRO DE BÉRULLE, fond. Oratorio e Scuola Francese (1575-1629) : *Riprodurre gli stati interiori di Maria.*

E' indiscutibile merito dell'iniziatore della spiritualità mariana l'aver posto su nuove basi le relazioni fra la Madonna e l'anima. Più che devozioni, omaggi e pratiche devote, il pio e dotto Cardinale — passando dall'esterno all'interno di Maria — invita l'anima a « fare l'esperienza Maria nel segreto dello spirito », riproducendo spiritualmente i suoi stati d'animo dinanzi all'Onnipotente.

Il fondatore dell'Oratorio (1611) è tutto qui: contemplare e venerare disinteressatamente ciò che Maria, inseparabilmente unita al Verbo Incarnato<sup>1)</sup>, è per Iddio e ciò che le anime devono appropriarsi dei suoi stati interiori per glorificare Iddio insieme a Lei.

Pare quasi che si disinteressi di ciò che Maria fa e deve fare per la nostra anima. Questo sarà oggetto di ulteriori ricerche nei suoi continuatori, particolarmente in S. Luigi Grignon di Montfort.

Due tratti essenziali dunque: Maria modello di stati interiori di fronte al Verbo e alle Tre Persone della SS. Trinità; vita di Maria nelle anime affinché, a loro volta, possano riprodurre gli stessi atteggiamenti di fronte alle Tre Divine Persone.

E tutto questo con una spiccata caratteristica di interiorità: modellarsi su Maria, vuol dire venire in possesso del suo spirito; possedere il suo spirito porta ad aderire, ad unirsi, ad immedesimarsi con Lei sempre più perfettamente<sup>2)</sup>.

La Mistica Mariana, portata di colpo su queste nuove posizioni, è ormai una nuova conquista per la spiritualità cristiana e tutte le correnti spirituali che seguiranno ne risentiranno profondamente, anche se, come si vedrà, qua e là se ne scosteranno alquanto per portarvi nuovi preziosi contributi con immenso beneficio delle anime assetate di Maria.

2. IL VEN. GIOVANNI OLIER, fond. Sulpiziani (1608-1657) : *La vita di Gesù in Maria.*

Il più diretto collaboratore e continuatore del De Bérulle fa suo e sviluppa mirabilmente un particolare aspetto della interiorità della spiritualità mariana del Maestro: contemplare la Vita di Gesù in Maria e sforzarsi di parteciparvi.

<sup>1)</sup> « C'est parler de Jésus, que de parler de Marie, car ils sont si conjoints ensemble... ». *Oeuvres complètes du Card. De Bérulle*, Migne 433, 1108.

<sup>2)</sup> Queste idee si trovano svolte ampiamente nella *Vie de Jésus* (1612) e più ancora nel *Discours de l'état et des grandeurs de Jésus* (1623) i due capolavori editi poi nell'*Oeuvres Complètes du Card. De Bérulle* dal Migne nel 1857.

La vita di Gesù in Maria è « la comunicazione e il possesso più eminente di Cristo con tutte le sue virtù che si sia mai avuto e mai si possa avere »<sup>1)</sup>.

Per questo « si avvanza di più nel procurare la gloria di Dio, il bene della Chiesa e la propria perfezione con l'unione a Maria che con tutte le altre pratiche che uno potrebbe fare »<sup>2)</sup>. Bisogna pertanto fare tutto « con essa, per essa e in essa ».

Ne consegue logicamente una particolare devozione alla vita interiore di Maria, che il fondatore dei Sulpiziani (1642) volle esprimere con la celebre preghiera, ripetuta costantemente dai suoi figli: « O Gesù vivente in Maria, venite e vivete nei vostri servi ecc. »<sup>3)</sup>.

### 3. S. GIOVANNI EUDES, fond. Congreg. Gesù e Maria (1641-1680) : *Il Cuore di Maria*.

Se il Maestro, interiorizzando la spiritualità mariana, modella il suo spirito sugli stati d'animo di Maria ; se l'Olier, sviluppando lo stesso concetto è tutto preso dalla contemplazione dell'interno di Maria, l'Eudes, sempre sulla stessa linea di interiorità, è portato a preferire il mistero dell'amore di Maria.

L'amore della Madonna assomma in sé tutti i doni di Dio. E' amore filiale, perchè figlia di Dio ; amore doppiamente materno, perchè Madre di Dio e delle anime ; amore verginale, perchè vergine. Questo tutto il mistero di Maria, visto sotto l'aspetto così attraente dell'amore<sup>4)</sup>.

Questo particolare orientamento — sviluppo psicologico di una tendenza che andava maturando da tempo nella corrente berulliana — viene concretizzato nel simbolo del Cuore di Maria. Ma la spiritualità, in fondo, è sempre la medesima: formare un sol cuore con Gesù e con Maria per compiere perfettamente la volontà di Dio. E la devozione al Cuore di Maria non è soltanto « una devozione »: è piuttosto la stessa vita cristiana vissuta con Maria, per Maria e in Maria. Così la vita soprannaturale è cristiana e mariana nello stesso tempo<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Vie Interieure de la Très Sainte Vierge*, t. II, c. XXIII, 381. Quest'opera, edita da Faillon M., (Roma 1866), raccoglie il meglio degli scritti dell'Olier.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 395.

<sup>3)</sup> Si ispira ad un'altra non meno celebre preghiera del De Condrin ed ispira quella, pure celebre, dell'Eudes.

<sup>4)</sup> Questo è il contenuto della sua operetta: « *La dévotion au Coeur de Marie*, inserita nell'*Oeuvres Complètes*, Parigi 1905-1911.

<sup>5)</sup> Questa dottrina è ampiamente sviluppata nel suo capolavoro *Coeur admirable de la Très Sainte Mère de Dieu*, libro postumo edito nel 1682. Poco prima aveva pubblicato *L'enfance admirable de la Très Sainte Mère de Dieu* (1674) ambedue inserite poi nell'*Oeuvres Complètes*.

Ad un certo punto, però, l'Eudes non limita più tutto l'impegno dell'anima a conformare il suo cuore a quello di Maria. La vuole come alleata nel suo ministero perchè supplisca alle sue deficienze, come Gesù non si accontentò di essere suo figlio, ma La volle socia nella Redenzione. E' questo un aspetto nuovo. Insieme alla nuova concezione dell'amore del Cuore di Maria, potrebbe essere definito la caratteristica della mistica mariana del Santo, della sua Congregazione di Gesù e Maria (1643) e delle famiglie religiose che a lui fanno capo.

## § 2. L'ETA' D'ORO DELLA MISTICA MARIANA

Col carmelitano belga P. Michele di S. Agostino, con la contemporanea Maria di S. Teresa, con S. Luigi Grignon di Montfort e con S. Veronica Giuliani, che seguono a breve distanza, la mistica mariana giunge all'apogeo, alla sua età d'oro.

Invitando le anime, con i loro scritti e più col loro esempio, a vivere in una costante ed ininterrotta unione con Maria per giungere a trasformarsi in Lei, la loro mistica mariana — confrontata con quella precedente — giustamente è stata definita totalitaria: Maria è la sorgente sempre zampillante e l'alimento costante della loro vita spirituale; vivono con Maria e non parlano che di Maria; il loro spirito, il loro cuore è costantemente rivolto ad Essa, tanto che le loro labbra non cessano mai di pregarla, di cantarla, di celebrarne le lodi affinché sia amata da tutti e sempre di più.

Evidente l'influsso della Scuola Francese sul mistico e sulla mistica fiamminga<sup>1)</sup>, come pure sul mistico francese. La Madonna, considerata nei suoi stati interni, è sempre il modello degli atteggiamenti dell'anima di fronte a Dio: fare tutto con Maria, in Maria e per Maria.

A questo punto però, detti mistici — particolarmente il Montfort e la Giuliani — la quale tuttavia non attinge alla Scuola Francese — fanno un importantissimo passo avanti, portando tutta la loro attenzione all'attività che la Madonna, così assimilata, svolge nell'anima non più soltanto a gloria di Dio — come insegnava la mistica precedente — ma anche per il perfezionamento ascetico-mistico dell'anima stessa.

E questo — che è certamente la loro caratteristica — è forse il contributo maggiore che hanno dato alla formazione della più completa ed organica mistica mariana, non ancora superata.

---

<sup>1)</sup> Forse vi è pure un certo influsso che parte da S. Pietro Tommaso († 1366), Patriarca di Costantinopoli, Carmelitano devotissimo della Madonna, che predicava la vita in Maria e per Maria e che il Ven. P. Michele cita tre volte.

1. IL VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680) : *La vita mariaforme.*

Premesso, in perfetta armonia con la dottrina berulliana, che nessuno come Maria ha mai avuto un amore di Dio più perfetto, il Provinciale della Provincia carmelitana delle Fiandre insegna che la vita mariaforme — ossia unirsi a Dio in Maria, per Maria, con Maria — è più perfetta ed è cosa più gradita a Dio della unione diretta.

Difatti, continua il Venerabile, si può pervenire ad uno stato tale in cui lo spirito di Maria — che solo ha attirato tutte le compiacenze dell'Altissimo — veramente diriga, possieda, muova ad agire e vivifichi l'anima in maniera tale che, in certo qual modo, essa si senta come trasformata in Maria e rinnovi a Dio tanta compiacenza.

Di queste considerazioni sono piene tutte le sue opere: una dozzina, tutte a carattere ascetico-mistico. Come appendice alla principale <sup>1)</sup>, stese un breve e preziosissimo trattato che riassume tutto il suo pensiero mariano, e che fu pubblicato a parte in Italia col seguente titolo: « Trattato della vita mariaforme e mariana in Maria e per Maria » <sup>2)</sup>. Se ne stende qui un profilo nelle sue linee principali, mentre i passi più caratteristici verranno riportati nei vari Capitoli della Seconda Parte:

- 1) Come si può vivere vita deiforme e divina e quindi vivere in Dio, così si può vivere vita mariaforme e mariana, e quindi vivere in Maria, essendo l'amore di Dio e di Maria come un solo amore, come una specie di flusso e riflusso continuo per cui, standosene l'anima unita alla sua tenera Madre, riposa tranquilla in Dio <sup>3)</sup> ;
- 2) Però non dobbiamo preferire la vita mariaforme solo perchè con essa si fa più profitto e perchè più comoda e più attraente, ma soprattutto perchè vivendo la vita mariaforme e mariana, si vive più perfettamente la vita deiforme e divina ; nè la Madonna può essere di ostacolo alla perfetta unione e contemplazione di Dio, come, fatte le debite proporzioni, non è di ostacolo la Umanità SS. del Verbo <sup>4)</sup> ;
- 3) Anzi, formando Maria quasi come una cosa sola con Dio, risultando tutta divinizzata dalla Maternità Divina, non solo non è di

<sup>1)</sup> Fu pubblicato in latino e fiammingo con questo titolo: « *Institutionum Mysticarum libri IV quibus anima ad apicem perfectionis et ad praxim mysticae unionis per gradus deducitur*, Antverpiae 1671.

<sup>2)</sup> Trad. del P. Ignazio del Bambino Gesù, O.C.D., in *Maria Madre e Regina*, Roma 1949.

<sup>3)</sup> *Ivi*, cc. I-IV.

<sup>4)</sup> *Ivi*, cc. V-VIII.

- ostacolo, ma nessuna unione o contemplazione di Dio sarà più perfetta di quella che avviene in Maria, con Maria e per Maria<sup>1)</sup>;
- 4) Avviene così che alcune anime — e qui il Padre pensava certamente a Suor Maria di S. Teresa, della quale era direttore spirituale — spinte da un irresistibile bisogno di unirsi più perfettamente possibile alle Tre Persone della SS. Trinità, si abbandonano completamente alla Madonna, tanto che dimenticano se stesse e il mondo come se fossero perse — « fuse » — in Maria, assorbite nel suo perenne cantico di lode all' Onnipotente<sup>2)</sup>;
- 5) E tutto questo per una peculiarissima mozione dello Spirito Santo il quale produce nell'anima l'amore al Padre e, nello stesso tempo, all'amabile Madre come già in Cristo, il cui Spirito faceva vivere l'anima divinamente nel Padre e, nello stesso tempo, marianamente nella Mamma e per la Mamma, senza il minimo ostacolo per la più perfetta unione mistica. Fino a questo punto lo spirito di Maria possiede, opera e vivifica tali anime, le quali possono dire, con tutta verità: vivo io, ma non proprio io, perchè è Maria che vive in me. E' lo stato di vita mistica mariana<sup>3)</sup>.

Una simile impostazione di mistica mariana — in gran parte originale — non è stata più superata. Difficilmente lo sarà in avvenire: tanto sembra elevata ed affascinante.

## 2. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA (MARIA PETYT), Terz. Carm. (1623-1677) : *La « esperienza Maria ».*

La terziaria carmelitana — un'autentica santa — non ha lasciato alcun trattato di mistica mariana, ma solo scritti vari, note, lettere e relazioni indirizzate tutte al Ven. P. Michele di S. Agostino, suo direttore spirituale negli ultimi suoi venti anni di vita, il quale diede tutto alle stampe in due volumi<sup>4)</sup>, ordinati non cronologicamente, ma per materia.

E' dunque la sua solo una testimonianza, ma tale che difficilmente trova riscontro in tutta la letteratura della spiritualità mariana. Per convincersene, basti il seguente schematico riassunto della sua esperienza mariana rimandando anche per essa la citazione dei brani più belli ai vari Capitoli della Seconda Parte<sup>5)</sup>;

<sup>1)</sup> *Ivi*, c. IX.

<sup>2)</sup> *Ivi*, cc. X-XII.

<sup>3)</sup> *Ivi*, cc. XIII-XIV.

<sup>4)</sup> *Livre des Oeuvres de Marie de Sainte-Thérèse*, voll. 2, Gand 1683.

<sup>5)</sup> La sua spiritualità mariana è stata sintetizzata e presentata in sistema dal Van den Bossche col titolo « *L'Union Mystique à Marie par Marie de Sainte-Thérèse* », in « *Les Cahiers de la Vierge* » 15 (1936) 1-98.

- 1) Devota della Madonna fin dalla fanciullezza, ad un certo momento, e precisamente alla fine di una lunga e terribile notte dello spirito, si sente chiamata a vivere Maria, a fare la « esperienza Maria »: uno stato, « un nuovo grado un pò più elevato » — intermedio fra la notte dello spirito e il matrimonio mistico — dove l'anima, sotto l'azione di Maria, è tutta passiva. Il solo suo impegno: rintuzzare gli impedimenti all'azione soprannaturale in una atmosfera di indicibile confidenza e tenerezza verso la Madonna, proprio come si comporta un bimbo con la mamma ;
- 2) In questo stato di passività, tutto è compiuto da Maria: prima — per breve tempo — con interventi intermittenti che vengono a far luce su alcune verità particolari, specialmente sulle virtù della Madonna ; poi subentra uno stato permanente di contemplazione, durante il quale si sviluppa, in fondo all'anima, in maniera stabile, la presenza della Madonna e il cui oggetto non è più una singola verità o virtù, ma la fonte di tutte le verità e virtù, ossia si viene a partecipare all'unione che Maria aveva con Dio ;
- 3) A questo punto, dallo stato di vita mariana, si passa allo stato del matrimonio mistico, nel quale si comprende che l'unione a Maria è solo un mezzo per essere più perfettamente uniti a Dio ; che la vita mariana fa giungere dove non si potrebbe giungere mai e che questo mezzo — prima la Madonna da sola poi la Madonna e il Verbo Incarnato insieme — inizialmente proporziona così bene le possibilità umane alle esperienze superiori della vita intratrinitaria ;
- 4) Quanto più tale altissima contemplazione diventa semplice, tanto più pare che la Madonna si allontani e si veli « come per lasciare l'anima sola con l'Amato ». In realtà, l'attività di Maria a questo punto si concentra tutta nel deserto dello spirito e sfugge completamente alle percezioni delle potenze razionali e sensitive. E se è vero che l'anima non si sente più permanentemente identificata con Lei, la ritrova poi ineffabilmente compenetrata in Dio, dopo essersi sentita come trasportata a sorpassarla. Così la Madonna continua ad essere presente fino alla fine <sup>1)</sup>.

A simile altezza trasporta la Madonna quelle anime che si lasciano docilmente guidare ed elevare, generosamente attente a tutte le mozioni soprannaturali. Poche volte, come in questa esperienza, Maria si è dimostrata madre e maestra di vita mistica.

---

<sup>1)</sup> Van deu Bossche, *Une expérience de vie mariale contemplative*, in « Le Carmel » 35 (1952) 46-53.

4. S. LUIGI GRIGNION DI MONTFORT, fond. Montfortani e Figlie della Sapienza (1673-1716) : *La schiavitù d'amore*.

L'Apostolo della vera devozione alla Madonna ha lasciato una discreta produzione ascetico-mistica. Qui interessano soprattutto il « Trattato della vera devozione alla Santa Vergine »<sup>1)</sup>; e « Il Segreto di Maria, ossia la schiavitù d'amore alla S. Vergine »<sup>2)</sup>; sono i libri spirituali mariani più letti in tutto il mondo. E perciò sarà molto interessante uno sguardo sintetico alla dottrina e spiritualità mariana in essi contenute.

#### Fondamento dottrinale

Nei suoi scritti, il Santo fa ricorso, e continuamente, a tutti i grandi misteri di Maria. Ma alla base di tutta la sua dottrina mariale, quale fondamento della sua spiritualità, è l'universale Mediazione Mariana spinta alle sue estreme conseguenze.

Premesso infatti che Iddio, per imperscrutabili ragioni, ha voluto che, nell'attuazione dell'opera redentrice, Maria fosse sempre e dappertutto a fianco di Cristo in qualità di Madre di Cristo, del Corpo Mistico e di Dio, come la Eva della nuova generazione, segue logicamente che la Madonna è Corredentrica del genere umano.

E ciò in due maniere: quanto all'acquisto della grazia — avendo meritato, « de congruo » e nell'ordine esecutivo l'Incarnazione, avendo dato il suo libero consenso, avendo rinunciato più volte ai suoi diritti materni sul Figlio per la salvezza del mondo — e quanto alla distribuzione della medesima, nel senso che ogni grazia giunge ai singoli attraverso la sua influenza.

In una parola, essendo la Vergine la compagna indissolubile del Redentore nella sua vita, nella sua morte e nella sua gloria, Gesù e Maria formano un unico principio di redenzione totale, per cui — nell'ordine della natura, della grazia e della gloria — tutto dobbiamo a Cristo, ma tutto dobbiamo anche a Maria, in tutta la estensione e profondità dell'opera salvifica, benchè a Maria sempre in linea subordinata a Cristo.

#### Spiritualità Mariana

Sopra questo solido fondamento, il Santo costruisce il mirabile edificio della santa schiavitù d'amore, logica conclusione pratica di quanto premesso: come Iddio ha voluto Maria sempre e in tutto a

<sup>1)</sup> Ritrovato solo nel 1842 e pubblicato a Luçon nel 1843.

<sup>2)</sup> Pubblicato la prima volta a Montréal nel 1849.

fianco di Cristo, così le anime — aderendo in pieno allo stesso piano divino — devono riconoscere la Madonna loro madre, loro santificatrice, loro maestra, loro sovrana.

Secondo il Montfort, infatti, la perfetta vita mariana « consiste nel darsi interamente a Maria e per essa a Gesù in qualità di schiavo; poi fare tutto con Maria, in Maria, per mezzo di Maria e per Maria »<sup>1)</sup>. Quindi: atto di consacrazione totale con tutte le conseguenze ed obblighi che ne derivano.

Tale consacrazione — come la intende il Montfort — non vuol dire soltanto mettersi sotto la protezione di Maria o deporre nelle sue mani le nostre cose, ma divenire addirittura sua proprietà, senza la minima riserva, neppure per i beni spirituali e ciò definitivamente per il passato, presente e futuro; gratuitamente e disinteressatamente ossia esclusivamente per amore di Maria e, in Lei, di Dio.

Come conseguenza necessaria, tutta la vita — ad imitazione di quanto avvenuto nel piano divino — diventa profondamente mariana o « marianizzata » in una strettissima dipendenza da Maria, vissuta sotto le diverse forme dell'obbedienza (agire per mezzo di Maria), della imitazione (con Maria), dell'unione (in Maria), della vita per Maria e del ricorso a Lei in tutte le occasioni (per amor di Maria)<sup>2)</sup>.

Necessariamente una simile consacrazione comporta degli obblighi. Principalmente: dipendenza attiva, rinunciando definitivamente ai diritti di disporre di quanto è stato a Lei consacrato; dipendenza passiva, accettando anticipatamente tutte le disposizioni che vorrà prendere per il corpo, per l'anima, per il tempo, per i beni materiali e spirituali. Tutti questi diritti passano irrevocabilmente alla Madonna.

Per esprimere questi obblighi in maniera plastica, il Montfort usa il termine di « schiavitù », che oggi sembra suonare così male, ma che esprime molto bene però la realtà intesa dal Santo. Preso infatti nel suo significato essenziale, il termine « schiavo » significa appartenenza totale, definitiva e disinteressata dell'anima a Dio per mezzo di Maria, appartenenza che sarà vissuta nello spirito della confidenza filiale. In una parola: la natura dell'appartenenza — non bene specificata dalla parola « figlio » — viene espressa col termine « schiavo »; la maniera di tale appartenenza — troppo bruscamente espressa dal termine « schiavo » — viene specificata col termine « figlio »<sup>3)</sup>.

Una volta emessa la consacrazione, accettate le conseguenze e

<sup>1)</sup> *Segreto*, n. 28; *Trattato*, nn. 120-134; *L'amore della Sapienza Eterna*, n. 219.

<sup>2)</sup> *Trattato*, nn. 196-200; 257-265; *Segreto*, nn. 43-49.

<sup>3)</sup> *Trattato*, n. 107.

adempiti gli obblighi, la Madonna inizia a lavorare l'anima, gettandola nello « stampo » col quale formò Cristo. In brevissimo tempo ne esce una copia assai perfetta <sup>1)</sup>).

Esemplificazione di vita mariana, dunque, non solo semplice, chiara e completa, ma anche e soprattutto produttiva di santificazione intensa, rapida e relativamente facile ed affascinante.

Si potrebbe dire anche originale, perchè pare che non conosca le opere del Ven. P. Michele di S. Agostino e di Suor Maria di S. Teresa, che lo precedono di poco; mentre l'influsso berulliano è già molto ridotto, ponendo nuove basi a quella spiritualità mariana che — a differenza di quanto inculcava la scuola strettamente berulliana e con più forza di quanto già insegnavano i due mistici precedenti — è volta tutta alla santificazione dell'anima, e, per mezzo di essa, alla lode perenne di Dio.

Queste, in sintesi, le caratteristiche per cui tale spiritualità mariana ha rapidamente conquistato tutte le anime ed ha influenzato potentemente tutta la mistica mariana posteriore, anche per opera dei suoi figli spirituali: le Figlie della Sapienza (1703) e la Compagnia di Maria (1705).

#### 5. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727): *Vivere la vita divina in seno a Maria.*

Può sembrare fuori posto collocare questa Santa tra coloro i quali hanno portato la mistica mariana al suo secolo d'oro, sia per lo sviluppo che questi hanno saputo imprimere al nuovo spirito mariano della Scuola Francese, sia per l'influsso che hanno esercitato in tutta la mistica mariana posteriore.

In S. Veronica, niente di tutto questo. Non ha mai letto un libro di mistica. Ne proibiva anzi la lettura alle consorelle, affinché non si montassero la testa; e il suo Diario solo recentemente ha visto la luce <sup>2)</sup>.

Tuttavia, è questo il suo posto: vicino alle grandi esperienze del secolo d'oro della spiritualità mariana, e ciò non solo cronologicamente, ma soprattutto perchè nessuna esperienza mariana — e qui non si temono smentite — è tanto ricca e tanto profonda come questa. La Seconda Parte di questo lavoro lo dimostrerà ampiamente. E se il suo influsso immediato non è stato pari alla portata della sua ricchissima esperienza, verrà certo un giorno — e forse è vicino — in cui il nome dell'umile francescana diverrà figura di primo piano nella mistica mariana.

<sup>1)</sup> *Trattato*, nn. 219-221; *Segreto*, nn. 16-18.

<sup>2)</sup> Pubblicato a Prato col titolo « *Un tesoro nascosto ossia Diario di S. Veronica Giuliani*, a cura del P. Pietro Pizzicaria, S. I., in 10 volumi, negli anni 1905-1927.

A quale scuola, allora, ha attinto i tesori della sua mistica? E' certo che la sua spiritualità è tutta improntata di misticismo francescano. Ma, forse, ciò non spiega tutto. Si riscontra in lei una mistica mariana che non è derivabile dalle tradizioni dell'Ordine, pur così ricco di dottrina ed esperienze mariane; tanto più che — ad eccezione di qualche rara biografia — non ha mai preso alcun contatto con tale letteratura.

La fonte è una sola: La Madonna. E direttamente.

In poche anime, come in questa, è dato di constatare tanto interessamento da parte della Vergine. Si ha veramente l'impressione di trovarsi a contatto con una prediletta di Maria in forma eccezionale.

Fin dalla fanciullezza la sua anima è tutta aperta a Maria. La Madonna stessa le ricorda quanto ha fatto per santificarla fin dai primi anni:

« *Figlia mia, tu sei stata a me molto cara; così al mio Figlio Gesù. Siamo stati la tua guida. T'abbiamo amato tanto! Ricordati che tu avevi speciale divozione e genio verso di me; ed ogni mia immagine che tu vedevi, ivi fermavi lo sguardo, ed io a te; e davo nel tuo cuore impulsi d'amore; ma tu non conoscevi. Solo restava tutto il tuo pensiero in me e tutto il tuo affetto lo ponevi in Gesù mio Figlio. Ed esso, tutto amore verso di te, dàvati istinto così efficace nel tuo cuore, il quale stava sempre rivolto a Gesù; e tu bene spesso nascostamente venivi avanti la mia Immagine e dicevi così più con il cuore, che con la lingua. Ma io parlavo a te, e tiravo a me il tuo affetto... »<sup>1)</sup>.*

Ancora in fasce, chiede di accostarsi alle Immagini di Maria<sup>2)</sup>; a tre anni dice alla Madonna che teneva Gesù in braccio: « date a me il vostro Figliuolo »<sup>3)</sup>. A quattro anni resta senza madre:

« ... piangevo dirottissimamente... Per farmi star zitta, *mi diedero una Madonna... Io tutta mi rallegrai* e, dove andavo, portavo con me quella immagine »<sup>4)</sup>.

Tra i primi desideri: accostarsi alla Mensa Eucaristica e divenire sposa di Gesù. Anche qui è la Madonna che la guida:

« Signore, anch'io voglio essere tutta santa... io non voglio altro sposo terreno, voglio voi per mio sposo... *Andavo da quella immagine della Madonna* e le dicevo di cuore: datemi vostro Figlio nel cuore... *Avevo brama di farmi monaca...* e più crescevo in età, più desiderio avevo di ritirarmi in Monastero »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Diario*, I, 568.

<sup>2)</sup> III, 640.

<sup>3)</sup> I, 79.

<sup>4)</sup> I, 30.

<sup>5)</sup> I, 91-92.

Per effettuare questo santo proposito, dovette superare gravi e numerose tentazioni da parte di molti che volevano restasse nel mondo. La Madonna l'assiste :

In quel punto io (la Madonna) stavo con te e ti davo argomenti e risposte. *Tutto fu opera mia* »<sup>1)</sup>.

Con tangibile intervento della Madonna, le fu finalmente possibile entrare nel Monastero delle Clarisse di Città di Castello il 23 ottobre 1677 e il 28 seguente, giorno della vestizione, dice:

« Mi pareva di essere in Paradiso... *mi pare di aver veduta la Beata Vergine* »<sup>2)</sup>.

Una volta al sicuro nel Chiostro, la Madonna inizia a svolgere in lei un programma meraviglioso. Negli anni 1693-1727 scrive il suo Diario, ossia tutta la sua vita e tutte le meraviglie della grazia. E' la Madonna che le ordina di scrivere:

« *Figlia, voglio da te fedeltà...*, cerca di non dimenticare quanto ti ordino..., obbedisci in tutto, *scrivi tutto... così voglio io e mio Figlio* »<sup>3)</sup>;

« *Mi pare che Maria SS.ma, mia cara Mamma, mi tenga la mano e che Ella la vada movendo per farmi scrivere tutto ciò che scrivo* »<sup>4)</sup>.

Anzi, durante gli ultimi sette anni (1720-1727) scrive sotto dettato della Vergine e quasi sempre in estasi:

« Non so che cosa mi scrivo. Per lo più scrivo fuori di me e non so che cosa mi dico. *Maria SS.ma mi ha promesso di volermi assistere...* »<sup>5)</sup>.

Nel frattempo, era stata eletta Abbadessa del Monastero (5 Aprile 1716). In questa occasione, la Madonna le dice:

« *Figlia, sono stata io che ho voluto così... Io sono con te e per te farò tutto. Sono io la Superiora; tu devi dipendere in tutto da me e fare tutto con me* »<sup>6)</sup>.

Ma tutto ciò non è che l'apparato esterno del capolavoro divino che la Madonna andava tessendo nell'intimo della sua anima.

Significative le invocazioni di Veronica:

« *Mamma cara, io vi dono il cuore e l'anima mia, sono vostra* »<sup>7)</sup>;

<sup>1)</sup> I, 581.

<sup>2)</sup> I, 529.

<sup>3)</sup> VII, 778-779.

<sup>4)</sup> VIII, 22. Così pure: 53, 92, 287, 347, 745.

<sup>5)</sup> VIII, 915-916. Così pure: IX, 243.

<sup>6)</sup> VIII, 171. Così pure: 254, 460 ecc...

<sup>7)</sup> VII, 669.

« Mamma cara, fate voi per me »<sup>1)</sup>; « Sta attenta a quanto ti insinuiamo »<sup>2)</sup>; « Io sono la tua Maestra, tutto ciò che io ti comando, voglio che tu lo faccia »<sup>3)</sup>; « Figlia, ti amo tanto; voglio che il tuo amore ed affetto sia reciproco verso il mio Figlio, tuo Sposo, e me tua Madre »<sup>4)</sup>; « farò tutto io »<sup>5)</sup>; « Figlia, io voglio essere tua guida »<sup>6)</sup>; « vai, fai tutto, io sarò con te »<sup>7)</sup>; « Figlia, io ti faccio queste grazie, affinché tu venga, con la tua cooperazione, a compiere le opere che io ed il mio Figlio facciamo in te... Figlia, questo tuo cuore lo voglio nelle mie mani, per rinnovarlo tutto »<sup>8)</sup>; « Io, figlia, sto con te; sono io che ti faccio queste grazie »<sup>9)</sup>.

Docile a questi inviti, da tempo si era messa sotto la direzione materna della Vergine<sup>10)</sup>:

*« Maria SS.ma mi ha presa per sua Figlia; Ella mi ammaestra, Ella mi ordina, ed Ella mi comanda... come Madre amorosa ha dato un caro bacio all'anima mia e mi ha comandato di rimettermi, in tutto, ai suoi comandi »*<sup>11)</sup>;

*« Rinnovata la Professione, Maria SS.ma si dichiarò per mia madre, si obbligò a tenere di me la debita cura, mi promise speciale assistenza »*<sup>12)</sup>.

Ciò che tale cura ed assistenza produsse in quell'anima privilegiata — dalla prima purificazione a 14 anni<sup>13)</sup> fino alle più alte vette della mistica, attraverso tutti i gradi ed i vari fenomeni mistici di cui la grazia favorisce simili anime — verrà tracciato, sia pure solo a larghi tratti, nei vari Capitoli della Seconda Parte, alla quale si rimanda.

### § 3. I CONTINUATORI DELLA MISTICA MARIANA DEL MONTFORT

Se è esatto dire che il Montfort, unitamente alle due esperienze carmelitane e a quella francescana, di cui al paragrafo precedente, ha portato un notevolissimo e decisivo sviluppo alla spiritualità mariana instaurata dal Card. De Bérulle, è anche vero che diverse altre esperienze posteriori ne svilupparono ulteriormente il pensiero

<sup>1)</sup> VII, 787.

<sup>2)</sup> VI, 921.

<sup>3)</sup> VII, 77.

<sup>4)</sup> 169. Così pure: 225.

<sup>5)</sup> VIII, 159.

<sup>6)</sup> 222.

<sup>7)</sup> 239.

<sup>8)</sup> 719-720.

<sup>9)</sup> IX, 463.

<sup>10)</sup> VI, 933, 945-946; VII, 16.

<sup>11)</sup> VII, 49-52.

<sup>12)</sup> VIII, 18.

<sup>13)</sup> VI, 183-185.

e la mistica, con grande vantaggio delle anime. Qui se ne passano in rassegna, brevemente, le principali, due delle quali — S. Gabriele dell'Addolorata e S. Gemma Galgani con le loro preziosissime esperienze — vi trovano posto più per ragioni cronologiche che per una reale dipendenza dal Montfort, essendo piuttosto orientati verso la spiritualità dell'Ordine dei Passionisti e verso la dottrina mariana delle « Glorie di Maria » di S. Alfonso de' Liguori.

1. IL VEN. PIETRO GIUSEPPE DE CLORIVIÈRE, S.J.<sup>1)</sup> (1735-1820):  
*La presenza di Maria.*

E' il primo biografo del Montfort, ne trasmette fedelmente il pensiero e in alcuni punti lo approfondisce<sup>2)</sup>. Particolarmente per quanto riguarda la presenza della Madonna nell'anima. Pare anzi che su questo punto sia molto vicino a Suor Maria di S. Teresa. Come pure, pare si ispiri ad alcune idee proprie di S. Giovanni Eudes.

Partendo da un concetto caro al De Bérulle, il Clorivière presenta la Madonna come modello delle anime interiori che vogliono rivestirsi dei sentimenti di Gesù. Solo per mezzo di Maria è possibile la purificazione attiva<sup>3)</sup> e passiva<sup>4)</sup>, la trasformazione in Maria<sup>5)</sup> e in Gesù<sup>6)</sup>, come pure sono legate alla Madonna la contemplazione<sup>7)</sup>, lo stato di unione con Dio e la partecipazione alle operazioni intratrinitarie<sup>8)</sup>.

Nella sua esperienza mistica e nella sua eredità spirituale, lascia-ta ai suoi figli e alle sue figlie, due sono i punti salienti che vanno attentamente considerati: una mistica dove Gesù e Maria costituiscono una sola cosa, fino al punto da non considerarli più separatamente<sup>9)</sup>; una presenza di Maria nell'anima in maniera distinta e sensibile, anche se invisibile e misteriosa<sup>10)</sup>.

Nè va taciuto il fatto che — indipendentemente dal Montfort —

<sup>1)</sup> Nel 1791 fondò la « Società dei Preti del S. Cuore di Gesù » e la « Società delle Figlie del Cuore di Maria ».

<sup>2)</sup> I suoi scritti sono raccolti nel volume *Pierre De Clorivière d'après ses notes intimes de 1763 à 1773*, edito dal Monier-Vinard, voll. 2, Paris 1935.

<sup>3)</sup> Rayez A., *Dévotion et Mistique Mariales du Père De Clorivière*, in « Marie », III, 314, 323.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 320.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 311, 316, 320, 323.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 317, 319-321.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 323.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 313.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 319.

<sup>10)</sup> Monier-Vinard, l. c., I, 193, 334; II, 49, 53, 65.

ha predetto, a più riprese ed esplicitamente, che il nostro secolo sarebbe stato il secolo di Maria <sup>1)</sup>.

Il medesimo spirito e la medesima mistica mariana nel VEN. GIUSEPPE COUDRIN e nella sua Congregazione dei Sacri Cuori (1797) detta di Picpus perchè in Parigi ha sede in via Picpus. Il Ven. ha come suo motto: *Al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore di Maria*. Non è possibile, infatti, giungere ad una profonda unione mistica con Gesù senza prima divenire « figli di Maria ». Il cuore di Maria è per tutti un sentiero aperto ed obbligatorio per giungere a porre la propria dimora nel Cuore di Gesù <sup>2)</sup>.

## 2. IL VEN. GUGLIELMO GIUSEPPE CHAMINADE (1761-1850) <sup>3)</sup>: *La pietà filiale.*

Ammiratore e continuatore del Montfort, pone a fondamento della sua spiritualità mariana una appartenenza totale ed irrevocabile alla Madonna, spinta fino al punto da impegnare con voto speciale i suoi figli e le sue figlie a ricopiarne e a riviverne la vita <sup>4)</sup>.

Quando però passa a specificare la forma di tale appartenenza, pare si scosti alquanto — almeno nella formulazione se non proprio nello spirito — dal Montfort: non più schiavitù, ma *pietà filiale*. Bisogna donarsi a Maria non come schiavo, ma come figlio per rinnovare e partecipare all'amore filiale di Gesù verso la Mamma <sup>5)</sup>.

Pare che su questo punto lo Chaminade si sia mantenuto più rigidamente fedele alla scuola berulliana, tutta assorta nel mistero di Gesù per partecipare al quale si studia di riprodurre gli stati intimi di Maria <sup>6)</sup> giungendo fino ad sperimentarne una misteriosa presenza <sup>7)</sup>. Noi — dice il fondatore dei Marianisti — mai « realizzeremo

<sup>1)</sup> Rayez, l. c., 327-328.

<sup>2)</sup> Perron S., *Le t. r. p. Coudrin*, Parigi 1902.

<sup>3)</sup> Fondò nel 1816 le « Figlie di Maria Immacolata » e nel 1817 la « Società di Maria » o « Marianisti ».

<sup>4)</sup> Gli scritti mariani dello Chaminade, come quelli del Montfort, sono rimasti inediti per molto tempo. Oggi, comunemente, si attinge ai 3 volumi di *L'esprit de notre fondation* (una raccolta ufficiale degli scritti del Ven.) e al « *Petit traité de la connaissance de Marie et extraits divers sur la Très Sainte Vierge* (Paris 1927), estratto dal *Manuel du Serviteur de Marie* del 1844, steso da un suo discepolo ed approvato e pubblicato dal Venerabile. Per il presente lavoro si è attinto al Neubert E., Mar., *La Doctrine Mariale de M. Chaminade*, in « *Les Cahiers de la Vierge* » 20 (1937) 1-113.

<sup>5)</sup> *L'esprit de notre fondation*, I, 138-140, 142; *Petit Traité*, 53-55.

<sup>6)</sup> *Ivi*, I, 172-173, 206, 420-422; II, 636-638.

<sup>7)</sup> *Ivi*, I, 172-173, 421.

mo » meglio che Gesù è nostro fratello di quando « realizzeremo » che la sua Madre è nostra Madre <sup>1)</sup>.

Questi i capisaldi della spiritualità dello Chaminade:

1. Il Figlio di Dio, divenuto figlio di Maria per salvare il mondo, ha amato sua Madre di un amore unico. Anche in ciò Gesù è nostro modello. Pertanto bisogna riprodurre la sua pietà filiale verso la Madre <sup>2)</sup>;
2. Gesù si è associato Maria nell'opera della Redenzione che durerà fino alla fine dei tempi. Perciò Maria sarà Corredentrica fino alla fine dei tempi <sup>3)</sup>;
3. Questa peculiare missione della Vergine si attuerà particolarmente nei tempi nuovi che vedranno il suo grande trionfo <sup>4)</sup>;
4. Per il compimento di tale missione, Maria chiede la collaborazione di molte anime le quali, conscie di quanto a Lei è riservato, passano a combattere sotto la sua bandiera <sup>5)</sup>;
5. Per essere di Maria quanto più è possibile, queste anime si mettono a sua disposizione con una consacrazione tutta particolare che sa più di professione che di semplice promessa <sup>6)</sup>.

Appartenenza dunque filiale che comporta un duplice programma: uno spirituale, l'altro apostolico. Il primo tende a far riprodurre nell'anima i sentimenti e la condotta di Gesù verso Maria per giungere a trasformare l'anima in un altro Gesù verso Maria e a riprodurre i sentimenti e la condotta di Maria verso Gesù per giungere a trasformare l'anima in una altra mamma verso Gesù.

Anche il programma apostolico è animato da pietà filiale, insistendo, anche qui secondo la scuola berulliana, sulla imitazione di Cristo: come il Salvatore, per redimere l'umanità, si è fatto figlio di Maria, così l'anima deve divenire figlia di Maria se vuole partecipare alla missione apostolica della Madonna. Si predicherà così Maria, convinti che solo per Maria le anime andranno a Gesù. Si predicherà a nome di Maria, esercitando il ministero quali mandati della Vergine e sarà un apostolato universale, perchè partecipazione di quello della Madonna, le cui premure materne raggiungono tutte e singole le anime del genere umano <sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Neubert, l. c., 112.

<sup>2)</sup> *Ivi*, c. I.

<sup>3)</sup> *Ivi*, c. II.

<sup>4)</sup> *Ivi*, c. III.

<sup>5)</sup> *Ivi*, c. IV.

<sup>6)</sup> *Ivi*, c. V.

<sup>7)</sup> *L'esprit de notre fondation*, I, 96-97; II, 30-31; III, 237-238.

Insieme a quella del Montfort, è la spiritualità mariana più universalmente diffusa fra le anime. Se la prima è senza dubbio più classica, più completa e più nota, quella dello Chaminade ha forse il vantaggio — vitalmente inserita come è nella pietà filiale di Gesù verso la Mamma — di presentarsi con una spiccata caratteristica di figliolanza, di affettuosità e di intimità mariane. Cose che, specialmente ai giorni nostri, hanno il loro peso nella scelta e nelle preferenze delle varie spiritualità della Chiesa.

### 3. IL VEN. GIOVANNI LIBERMANN, (1802-1852) : *Maria e lo Spirito Santo*.

Nel 1703, Claudio Francesco Poullard des Places (1679-1709) fu consigliato, dall'amico e maestro S. Luigi Grignon di Montfort, a consacrare allo Spirito Santo la sua Congregazione. Purtroppo la Rivoluzione francese la gettò a terra e dovette incorporarsi in blocco alla nascente Società dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria, fondata nel 1841 dal Ven. Libermann. La fusione raccolse le due Congregazioni in una sola, che prese il nome di Congregazione dello Spirito Santo e del S. Cuore di Maria e ne fu primo Superiore Generale il Libermann (1848).

Il Venerabile, che aveva già ammirato l'azione dello Spirito Santo nelle anime, e particolarmente nella Madonna, non ebbe difficoltà a fondere anche le due spiritualità: i primi invocavano l'assistenza di Maria per meglio consacrarsi allo Spirito Santo, gli altri trovavano lo Spirito Santo principio di tutte le grazie e sorgente di ogni santità e di ogni apostolato solo nel cuore di Maria.

Ora, per vie apparentemente inverse, si giunge alla medesima conclusione: l'ideale è il Cuore Immacolato di Maria, sovrabbondante di Spirito Santo<sup>1)</sup>. Essendo il Cuore Immacolato di Maria il modello perfetto di fedeltà a tutte le ispirazioni dello Spirito Santo, preghiamola perchè porti in noi questo Spirito Divino: saremo, come lei, ripieni dell'abbondanza della sua santità<sup>2)</sup>.

Ma nel Libermann non confluiscono solo la spiritualità che si ispira allo Spirito Santo e quella del Cuore di Maria, propria di S. Giovanni Eudes. C'è pure tutta la spiritualità interiore berulliana dell'Olier, la vera devozione mariana del Montfort, la pietà filiale e l'apostolato mariano dello Chaminade<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> I vari scritti del Libermann sono raccolti nella collezione *Notes et Documents relatifs à la Vie et à l'oeuvre du Vénérable Francois-Marie-Paul Libermann*, voll. 13, Paris 1929-1945.

<sup>2)</sup> *Notes et Documents*, VII, 75; X, 221, 507-508, 568; IX, 209; XIII, 716.

<sup>3)</sup> Barré H., C.S.Sp., *Spiritualité Mariale du Vén. P. Libermann*, in « Maria », III, 400.

E' come una sintesi ove confluiscono tutte le spiritualità mariane precedenti e non in maniera eterogenea, ma armoniosa ed originale. Pare non si senta la fonte cui attinge, tanto il suo spirito, più devzionale che teologico, è pieno di Maria.

La Madonna, dopo averlo assistito lungo tutto il periodo della sua purificazione, lo trasforma in sè stessa<sup>1)</sup> e poi in Cristo, ma sempre in Lei, per mezzo di Lei e con Lei<sup>2)</sup>, tanto che ad un certo punto si sente pieno dei sentimenti di Maria verso Gesù e di Gesù verso Maria<sup>3)</sup>.

Ma la nota caratteristica della sua mistica mariana è data dalla stretta collaborazione che pone fra la Madonna e lo Spirito Santo nella divinizzazione dell'anima: è Maria che conduce l'anima allo Spirito Santo<sup>4)</sup> il quale, così avvicinato, unirà l'anima prima a Gesù e a Maria come già unì il Redentore e la Corredentrice nell'Incarnazione<sup>5)</sup>, e poi a sè trasformandola in sè stesso<sup>6)</sup>.

Quando le anime riprenderanno queste esperienze, ne seguiranno — come si vedrà — sviluppi meravigliosi e la Mistica Mariana si arricchirà notevolmente con immenso giovamento per le anime che sulla via della spiritualità mariana sono assetate di sempre maggiori progressi.

#### 4. S. ANTONIO MARIA CLARET (1801-1870)<sup>7)</sup>: *Figli del Cuore di Maria*.

Ormai l'Eudes, il Montfort e lo Chaminade hanno invaso il mondo con la loro spiritualità mariana. E il Claret li accoglie tutti con entusiasmo<sup>8)</sup>. Ma vi aggiunge ancora una nota nuova: *la maternità spirituale di Maria è frutto del suo amore. Quindi siamo figli del Cuore di Maria*<sup>9)</sup>.

● Il Claret — detto «l'apostolo del Rosario», il «Guzman dei tempi moderni» e «l'apostolo del Cuore di Maria» — consacratosi alla Ver-

<sup>1)</sup> *Lettres*, II, 425.

<sup>2)</sup> *Ivi*, III, 243.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 424.

<sup>4)</sup> *Notes et Documents*, X, 568 ; XIII, 716.

<sup>5)</sup> *Lettres*, II, 424 ss.

<sup>6)</sup> *Ivi*.

<sup>7)</sup> Nel 1849 fondò i Clarettiani, ossia i Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, e nel 1855 le Religiose di Maria Immacolata.

<sup>8)</sup> Il Claret non ha scritto un vero e proprio trattato sulla Madonna. Quanto esposto, è stato ricavato dalla sua Autobiografia e da studi di teologi dell'Ordine.

<sup>9)</sup> García Garcés N., C.M.F., *Cordis Mariae Filius*, Barcellona 1949, 110-111, 151, 178-180.

gine fin da piccolo, si distinse subito fra tutti sia per la frequente recita del Rosario e per i continui pellegrinaggi ai Santuari Mariani, sia per il fervore col quale serviva la Celeste Dama <sup>1)</sup>, fervore che andò poi crescendo continuamente per cui si fece esponente e annalista della Arciconfraternita del Cuore di Maria, mise sotto la protezione di Maria la Libreria Religiosa, ridiede vita a tutte le Congregazioni mariane, organizzò la Fraternità del Cuore SS.mo ed Immacolato di Maria <sup>2)</sup> e scrisse ben 8 libri sulla Madonna oltre a molti fogli minori.

La Madonna, dopo avergli salvato la vita <sup>3)</sup>, se l'era formato personalmente — come confesserà lui stesso <sup>4)</sup> — attraverso dolorose purificazioni <sup>5)</sup> al termine delle quali — ormai tutto consumato nell'ardente braciere del suo Cuore Immacolato — lo ammise ad sperimentare in maniera specialissima la sua materna presenza in fondo all'anima <sup>6)</sup>.

In questo spirito, concepisce il suo apostolato come una missione che la Madonna andava tenendo in continuazione, servendosi di lui come di uno strumento passivo nelle mani della Regina degli Apostoli <sup>7)</sup>. Difatti, creato Vescovo di Cuba, scriveva:

« La Superiora sarà la SS. Vergine; la mia forma di governo sarà quella che Essa mi ispirerà... perché Maria SS.ma è mia Madre, mia Madrina, mia Maestra, mia Direttrice, il mio tutto dopo Gesù » <sup>8)</sup>.

Così immedesimato della Vergine istituisce la Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, cui vorrà trasfondere il suo spirito filiale al Cuore della Mamma secondo queste direttive fondamentali:

1. Vivere la vita soprannaturale nel Cuore di Maria;
2. Fare proprie le caratteristiche del Cuore di Maria che sono: vita interiore e continua preghiera;
3. Vivere in uno spirito filiale verso Maria, con semplicità ed amore;
4. Apostolato universale come esigenza della crescita e della unità del Corpo Mistico di Cristo, pupilla del Cuore di Maria <sup>9)</sup>.

La spiritualità mariana dei Clarettiani è dunque orientata più

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, p. I, c. 7, 25 ss.

<sup>2)</sup> Fernandez C., *El B. P. Antonio M. Claret*, 431-432.

<sup>3)</sup> *Autobiografia*, I, c. 9, 38.

<sup>4)</sup> *Ivi*, p. II, c. 16, I, 141.

<sup>5)</sup> *Ivi*, p. I, c. 7, 25 ss; c. 11, 51-53; p. II, c. 6, 84 ss; c. 34, 236 ss.

<sup>6)</sup> Husu F., C.M.F., *S. Antonio Maria Claret*, Roma 1950, 676.

<sup>7)</sup> *Autobiografia*, p. II, c. 16, I, 141.

<sup>8)</sup> Fernandez, l. c., 887 ss.

<sup>9)</sup> García Garcés N., *Cordis Mariae Filius*, 309-310.

verso la pietà filiale che verso la schiavitù, più verso la mamma che verso la regina; e le ragioni sono molte.

Mentre, infatti, la regina esercita una azione solo esteriore, morale, direttrice, la mamma ha una attività intima, immediata, essenziale; mentre lo schiavo può essere liberato, il figlio è legato alla mamma per tutta la vita e indissolubilmente; mentre la regina presuppone l'esistenza dell'individuo e lo ha suddito solo come parte della società, la mamma è anteriore al figlio ed è suo come individuo; mentre infine lo schiavo è obbligato solo ad onorare e servire la regina, il figlio — penetrando la filiazione il suo stesso essere — deve alla mamma amore e pietà filiale<sup>1)</sup>.

Ma questo spirito di filiazione porta al Cuore di Maria, perchè come niente può far amare maggiormente la Madonna che saperli e sentirsi suoi figli, così niente può fare maggiormente penetrare nel suo cuore. In pari tempo, spinge all'apostolato. Infatti tutto ciò che quel Cuore contiene, è per le anime. La sua pienezza di grazia, la sua perfezione, la sua maternità, tutto, insomma, non è che l'amore del suo Cuore che — attraverso i suoi Figli Missionari — si vuol riversare nelle anime.

Così la mistica clarettiana è vita di unione a Maria, che vuol dire un sempre crescente spirito di filiazione, una vita nascosta nel suo Cuore Immacolato, una vita consacrata alla gloria e agli interessi di Maria. Filiazione mariana e spirito apostolico: ormai inseparabili nella mistica mariana<sup>2)</sup>.

##### 5. IL VEN. GIOV. CLAUDIO COLIN (1790-1875)<sup>3)</sup>: *Vivere la vita nascosta di Maria.*

Il fondatore dei Maristi predilige l'aspetto umile e nascosto della Madonna. Perciò vuole che i suoi abbiano come ideale lo spirito di Nazareth e come motto il distintivo della Vergine: « io sono l'umile ancella del Signore »<sup>4)</sup>.

Sopra questo solido fondamento della totale abnegazione alla

<sup>1)</sup> García Garcés N., *La Dévotion a la Très S. Vierge dans la Congrégation des Missionnaires Fils du Coeur Immaculé de Marie*, in « Maria », III, 422-423.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 424.

<sup>3)</sup> Nel 1822 fondò la Società di Maria o Maristi, nel 1826 la Congregazione delle Suore Mariste e nel 1850 un Terz' Ordine Marista. Dalla prima famiglia si sono poi staccati vigorose ramificazioni, quali i *Piccoli Fratelli di Maria* (1814) — detti anch'essi Maristi — di Marcellino Champognat (1789-1840) e i *Sacerdoti del SS. Sacramento* (1856) del Beato Pietro Eymard (1811-1868); ambedue formati alla scuola della profonda spiritualità mariana del Colin (1868).

<sup>4)</sup> *Luc.* I, 38.

scuola della Vergine di Nazareth, eleva un meraviglioso edificio di spiritualità mariana<sup>1)</sup> che può essere così compendiate: vivere la vita nascosta di Maria, vivendone anche i misteri profondi. In questo umile raccoglimento — raccomandava ai suoi figli — si deve « aspirare e respirare lo spirito di Maria ».

6. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C. P. (1838-1862) : *Unione di vita con l'Addolorata.*

« Ho una madre che, quantunque io ne sia indegnissimo, pure mi ama ed ha cura di me »<sup>2)</sup>. Queste parole compendiano mirabilmente l'origine, la caratteristica e il compimento della santificazione della breve vita di S. Gabriele.

Comunemente si fa risalire l'orientamento tutto mariano del Santo al providenziale incontro con la S. Icone della Vergine durante la processione per le vie di Spoleto il 22 Agosto 1856<sup>3)</sup>. Forse è più esatto dire che in quell'occasione la Madonna — per stroncare definitivamente le ultime resistenze alla chiamata allo stato religioso — fece dolce violenza sul giovane già tanto vicino a Lei: la famiglia prima, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Gesuiti ed i suoi direttori spirituali poi lo avevano già iniziato alla spiritualità mariana. Difatti recitava ogni giorno il Rosario in ginocchio; faceva continue visite ai Santuari Mariani; aveva dato il nome a varie Confraternite Mariane<sup>4)</sup>; soprattutto, gli era cara una statuetta dell'Addolorata della quale era devotissimo e che ricorderà sempre con accenti così accorati<sup>5)</sup>.

E' certo però che da quel giorno memorando, la Madonna per lui è tutto: lo dice in mille maniere e quando vuol sintetizzare La chiama via, salvezza, sicurezza, scala, vita:

« Piena di contenti è la mia vita... : sotto la protezione di Maria SS.ma... avviarmi lungo la via della perfezione; e che posso desiderare di più in questa valle di lacrime? »<sup>6)</sup>;

« In quali abissi sarei sicuramente andato a cadere, se Maria, benigna anche con chi non la invoca, nell'ottavario della sua Assunzione non accorreva! »<sup>7)</sup>;

<sup>1)</sup> La dottrina mariana del Ven. è desunta dalle *Costituzioni* che tracciò per la sua Famiglia Religiosa e da una biografia anonima: *Le très révérend. P. Colin*, voll. 6, Lione 1890-1900.

<sup>2)</sup> *Lettere di S. Gabriele dell'Addolorata*, 120-121.

<sup>3)</sup> P. Germano, *S. Gabriele*, 40-41.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 211.

<sup>5)</sup> *Lettere*, 36 ecc.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 22.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 48.

« *Maria è l'unica scala per salire alla felice eternità* »<sup>1)</sup>; « *confidiamo in Lei e siamo sicuri* »<sup>2)</sup>; « *questa Madre di amore mai si fa vincere in cortesia* »<sup>3)</sup>; « *Maria è la nostra vita* »<sup>4)</sup>; anzi « *unica speranza di vita* »<sup>5)</sup> e « *dà più di quanto si chiede* »<sup>6)</sup>.

Pure le più belle date della sua vita religiosa sono piene di Maria: è ammesso alla Vestizione religiosa il giorno dell'Addolorata « *assumendo il nome di Confratello Gabriele dell'Addolorata* »<sup>7)</sup>; nello stesso giorno « *fa voto a Maria SS.ma di donare a Lei tutte le opere soddisfattorie* »<sup>8)</sup>; affida a Lei la preparazione alla Professione »<sup>9)</sup> con una bella promessa<sup>10)</sup> ed emette i santi voti il giorno dopo l'Addolorata<sup>11)</sup>.

Lungo tutto l'arco segnato da queste date, una vita tutta mariana: preferisce la sua dolce presenza a tutti i divertimenti<sup>12)</sup>; Le affida tutte le sue preoccupazioni<sup>13)</sup>; si esamina quotidianamente sulla devozione alla Madonna<sup>14)</sup>; recita l'Ave Maria entrando ed uscendo di camera<sup>15)</sup> e ad ogni suono d'orologio<sup>16)</sup>; si vuol incidere il nome di Maria sul petto<sup>17)</sup>.

Tanto amore alla Vergine non poteva non diffondersi all'esterno. E S. Gabriele si fa apostolo della Madonna sia tra i confratelli — dai quali era chiamato il promotore della devozione a Maria<sup>18)</sup>. perchè portava sempre fiori alle sue S. Immagini<sup>19)</sup>, perchè li infervorava con continui accenni all'Addolorata<sup>20)</sup> incitando anche ad offrirLe omaggi e mortificazioni<sup>21)</sup> — sia fuori Convento — a familiari e pa-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 36.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 38.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 114.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 150.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 154.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 160.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 13.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 25.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 39.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 40-41.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 43.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 16.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 41.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 173.

<sup>15)</sup> P. Germano, l. c., 231.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 231.

<sup>17)</sup> *Ivi*, 232.

<sup>18)</sup> P. Germano, l. c., 227.

<sup>19)</sup> *Ivi*, 229.

<sup>20)</sup> *Ivi*.

<sup>21)</sup> *Ivi*, 224.

renti raccomanda la devozione alla Madonna<sup>1)</sup>; il mese di Maggio e di Ottobre<sup>2)</sup>; il S. Rosario come mezzo per salvarsi<sup>3)</sup>; la lettura di libri mariani<sup>4)</sup>; la Congregazione del Carmine, dell'Abito e Corona dei Sette Dolori<sup>5)</sup>; affida a Maria la vocazione del fratello<sup>6)</sup>; mentre chiede per sè preghiere alla Madonna<sup>7)</sup> ne invoca su tutti la benedizione<sup>8)</sup>, formulando spesso l'augurio di poter un giorno trovarsi tutti uniti sotto il manto di Maria<sup>9)</sup>.

Tale devozione poi era particolarmente diretta all'Addolorata: « il mio Paradiso sono i dolori della mia cara Madre »<sup>10)</sup> diceva spesso e nelle sue lettere rievoca la memoria delle pene di Maria<sup>11)</sup> il cui nome era per lui giubilo nel cuore, miele nella bocca e melodia nelle orecchie<sup>12)</sup>.

Un anno prima del suo beato transito, fa voto di propagare sempre la devozione verso la Madonna<sup>13)</sup> la quale, per dimostrargli quanto ciò Le fosse gradito, trasportò il suo beniamino alle vette della perfezione. Difatti, dopo averlo purificato nei sensi e nello spirito<sup>14)</sup>, lo trasforma in sè stessa<sup>15)</sup> per far nascere nella sua anima Gesù<sup>16)</sup>; lo eleva allo stato di contemplazione infusa<sup>17)</sup>, facendogli anche dono della sua mistica presenza<sup>18)</sup>.

Tutto ciò riempì di santa letizia il suo spirito e, per questo, sono frequenti nelle sue lettere espressioni come le seguenti:

« Quanto è dolce far quattro passi da soli dentro il recinto religioso con il pensiero che la nostra regina, la vera amante dei nostri cuori, ci sta guardando »<sup>19)</sup>;

« Quanto sarebbero più tranquilli i nostri sonni, più lieti i nostri giorni,

<sup>1)</sup> *Lettere*, 81, 87, 93, 101, 103, 109-110, 123, 132-133, 136.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 60, 65, 87, 125.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 29-30, 36, 47, 60, 67-68.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 32, 61, 110, 113.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 34, 73.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 52-53.

<sup>7)</sup> 18, 20, 25, 71, 138, 144.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 14, 17, 22, 42, 44, 49-50, 57.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 78, 84, 89, 144.

<sup>10)</sup> P. Germano, *l. c.*, 225.

<sup>11)</sup> *Lettere*, 113.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 152.

<sup>13)</sup> P. Germano, *l. c.*

<sup>14)</sup> *Lettere*, 36, 38-39, 47, 55, 60, 69, 74, 92, 100-101, 121-122, 125, 136, 143, 150.

<sup>15)</sup> *Ivi*, 16.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 69.

<sup>17)</sup> *Ivi*, 107.

<sup>18)</sup> *Ivi*, 141; P. Germano, *l. c.*, 210.

<sup>19)</sup> *Ivi*, 107.

un paradiso insomma il nostro vivere se continuamente ci abbandonassimo nelle sue Mani e le dicessimo spesso: in manus tuas, Domina, commendo causam meam... Se avremo Maria con noi, avremo tutto; se ci mancherà Essa, ci mancherà tutto »<sup>1)</sup>);

« Io vivo contento... Quell'amabile Addolorata... ci tiene tranquilli sotto il suo manto. Quanto è dolce e sicuro abbandonarci alle sue cure! »<sup>2)</sup>).

Spinto da tale entusiasmo, aveva composto un *Simbolo Mariano* — attinto da « Le Glorie di Maria » di S. Alfonso e da « L'amore di Maria » del P. Roberto dei Cistercensi — che portava sempre al collo. Rileggendo oggi, dopo tanti anni, par di sentire ancora le fiamme dell'immenso amore di S. Gabriele verso Maria: « Iddio ha fatto grande Maria, perchè vuole che sia onorata. Siamo dunque larghi con la Madonna ed Essa sarà larga con noi »<sup>3)</sup>).

Peccato che il suo Direttore Spirituale, accedendo alle insistenti richieste del Santo, abbia distrutto il suo Diario ove aveva preso nota di tutte le grazie ricevute dalla Madonna! La Mistica Mariana ha certamente perduto un capolavoro, anche se si è arricchita di un raro esempio di umiltà e di modestia »<sup>4)</sup>).

Nell'ultimo suo scritto si legge:

« I veri amanti di Maria si consolano, invitano la morte, con pace si separano dai congiunti e dal mondo, pensando che vanno a possedere in realtà l'oggetto dei loro puri amori e che in eterno saranno felici alla sua presenza »<sup>5)</sup>).

Pare descrivesse la sua morte, allietata — come tante volte aveva desiderato — dalla presenza di Maria che era venuta incontro al suo beniamino in procinto di incamminarsi verso la beatitudine<sup>6)</sup>.

## 7. S. GEMMA GALGANI (1878-1903): *Tener compagnia alla Madonna nei suoi dolori.*

Quando Gemma si affaccia alla vita, due mamme vegliano su di Lei: *la terrena* la quale, sentendo vicino il giorno in cui si sarebbe dovuta separare dalla sua piccola, per non lasciarla orfana le consegna una statuetta dell'Addolorata e le dice ripetutamente che la vera

<sup>1)</sup> *Ivi*, 122.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 136.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 168.

<sup>4)</sup> P. Germano, *l. c.*, 239-240.

<sup>5)</sup> *Lettere*, 142-143.

<sup>6)</sup> P. Germano, *l. c.*, 256.

mamma è la Madonna <sup>1)</sup>, alla quale deve affidare la sua purità recitando ogni giorno tre Ave Maria con le mani sotto le ginocchia <sup>2)</sup>; *la celeste* la quale sostituisce in pieno la terrena con un'assistenza e con premure veramente eccezionali quali la Madonna riserva alle sue beniamine.

A tanta tenerezza da parte della Vergine, Gemma risponde con altrettanto affetto filiale: prima ancora che la terrena chiudesse gli occhi, ne fa eroicamente offerta <sup>3)</sup> ed incomincia a dire a tutti: « la mamma mia sarà la Madonna <sup>4)</sup>; la invoca sempre più frequentemente con i dolci titoli di « Mater orphanorum » <sup>5)</sup>, di « Mamma mia » <sup>6)</sup> di « Madre di Paradiso » <sup>7)</sup>; la sera che precedette la sua Prima Comunione farà il proposito di « prepararsi a ogni festa della Madonna con qualche mortificazione ed ogni sera chiederà la benedizione della Mamma Celeste » <sup>8)</sup>; ogni giorno, chiusa nella sua stanzetta, reciterà in ginocchio il Rosario intero <sup>9)</sup>, e poi ne reciterà un altro in famiglia <sup>10)</sup>; la sera dell'8 Dicembre 1898 offrirà all'Immacolata il voto di verginità <sup>11)</sup>; leggerà continuamente libri sulla Madonna parlandone a quanti avvicinava ed inducendoli poi ad unirsi a lei nel compiere in casa tridui e novene per ogni festa della Madonna e in Chiesa il mese di Maggio e di Ottobre <sup>12)</sup>.

Tutti questi omaggi alla Madonna — ed altri ancora che qui non si enumerano — piacquero immensamente a Gesù il quale, apparendole, la guarisce da una grave infermità e si compiace di confermarle che la Madonna è veramente la sua Mamma <sup>13)</sup>. Gemma risponderà a tanta degnazione e bontà, conducendo al suo Divin Cuore — per mezzo di Maria — tanti peccatori che altrimenti si sarebbero perduti <sup>14)</sup>.

Ma la Madonna la vuole assolutamente santa. E Gemma ne è pienamente conscia: « La Madonna mi disse...: *io voglio assolutamente che tu diventi perfetta* » <sup>15)</sup>; « *la Madonna... mi vuole perfetta* » <sup>16)</sup>. Perciò le invocazioni che Gemma più frequentemente aveva

<sup>1)</sup> P. Amedeo della M. del Buon Consiglio, C. P., *La B. Gemma Galgani*, Roma 1933, 268.

<sup>2)</sup> *Autobiografia*, 235.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 230.

<sup>4)</sup> P. Amedeo, l. c., 17.

<sup>5)</sup> P. Germano di S. Stanislao, *S. Gemma Galgani*, 238.

<sup>6)</sup> *Estasi*, 26-27, 165 ecc.

<sup>7)</sup> *Proc. super virtutibus*, 199.

<sup>8)</sup> *Autobiografia*, 235.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 240.

<sup>10)</sup> *Proc. super virtutibus*, 209.

<sup>11)</sup> *Autobiografia*, 252.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 209.

<sup>13)</sup> *Autobiografia*, 256.

<sup>14)</sup> P. Germano, l. c., 24-25, 59, 405 ss.

<sup>15)</sup> *Estasi*, 183.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 192.

sulle labbra — tutta unita « alla Mamma nostra nei suoi dolori », caratteristica della sua spiritualità mariana <sup>1)</sup> — era la seguente : « SS. Vergine, fatemi santa » <sup>2)</sup>. Fu esaudita. La Madonna ne fece una grande santa.

Attraverso una dolorosissima purificazione sia attiva <sup>3)</sup> che passiva <sup>4)</sup>, la Vergine la trasformò in sè stessa facendola partecipare ai suoi dolori <sup>5)</sup> e prestandole il cuore per amare con esso Gesù <sup>6)</sup>; poi la trasformò in Cristo Crocifisso <sup>7)</sup>. Seguirono altre grazie di privilegio quali la presenza continua della Vergine <sup>8)</sup>, congiunta alla unione estatica con la medesima <sup>9)</sup>; il dono delle stimmate mentre se ne stava sotto il manto della Vergine <sup>10)</sup>; il matrimonio spirituale preparato, svolto e vissuto con Maria <sup>11)</sup>.

In nessuna esperienza — come in questa — è tanto manifesta la rabbia del demonio per l'amore tenerissimo che l'anima nutre verso la Madonna. Non passa giorno che non la tormenti <sup>12)</sup>. Ma vigila su di lei la madre celeste che le sta sempre a fianco <sup>13)</sup> e la fa riposare spesso sul suo seno <sup>14)</sup>.

Durante gli ultimi anni della sua vita, con semplicità tutta infantile, chiede insistentemente alla Madonna di portarla con sè in Paradiso <sup>15)</sup> ove già aveva portato il cuore <sup>16)</sup>, cosa che la mamma celeste fece il sabato santo del 1903, proprio mentre le campane annunciavano la Risurrezione.

#### §. 4. LA MISTICA MARIANA CONTEMPORANEA

La Mistica mariana, come viene vissuta dalle anime del nostro secolo, fondamentalmente è ancora quella tracciata — e come potrebbe essere diversamente? — dal Montfort e dallo Chaminade. Non per nulla, quasi tutte le esperienze che seguono vi fanno rife-

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 259; *Estasi*, 23, 29, 33.

<sup>2)</sup> *Proc. super virtutibus*, 209; *Estasi*, 163, 165.

<sup>3)</sup> *Estasi*, 58-59, 271-272.

<sup>4)</sup> P. Germano, *l. c.*, 147.

<sup>5)</sup> P. Amedeo, *l. c.*, 281.

<sup>6)</sup> *Lettere*, 28.

<sup>7)</sup> *Estasi*, 86, 262, 267-269; P. Germano, *l. c.*, 346-347.

<sup>8)</sup> *Estasi*, 107, 221.

<sup>9)</sup> *Estasi*, 33-34, 71, 172, 190-191, 213, 221, 282.

<sup>10)</sup> *Autobiografia*, 267-269.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 260; *Lettere*, 316, 330; P. Germano, *l. c.*, 346-347.

<sup>12)</sup> P. Germano, *l. c.*, 244 (n. 1); *Estasi*, 51, 69, 155, 186.

<sup>13)</sup> *Estasi*, 107.

<sup>14)</sup> *Estasi*, 56, 172.

<sup>15)</sup> *Estasi*, 134.

<sup>16)</sup> *Diario*, 201.

rimento con parole così piene di ammirazione, dopo averne lette e rilette le opere.

Nessuno però può ormai mettere in dubbio che, dopo la esperienza di S. Teresa del Bambino Gesù, la Mistica Mariana si è come rinnovata, quasi abbia assunto un volto diverso: è l'aspetto caratteristico dell'Infanzia Spirituale in Maria.

Pare sia un estremo sviluppo dei principi che già si trovano nelle opere del Montfort e dello Chaminade: se Maria è Madre, se da Essa dipende tutta la vita soprannaturale, se questa vita soprannaturale consiste nella rinuncia a tutto ciò che impedisce la nascita e il crescere nella vita di Cristo in Maria, ne segue logicamente per l'anima la dolce necessità di abbandonarsi, come farebbe un bambino, alla sua azione materna per vivere della sua vita e, in Lei, della vita di Gesù.

Sarà molto interessante una sintesi di questa più recente esperienza, prima nella Santa cui è legato questo nuovo indirizzo, poi in diverse altre anime — sempre più numerose — che l'hanno vissuto con ricchezza di particolari molto attraenti.

### 1. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897) : *Infanzia Spirituale in Maria.*

Colei che tutto il mondo conosce quale iniziatrice di una nuova forma di spiritualità cristiana — che essa stessa battezzò col nome di Infanzia Spirituale — è stata pure una grande maestra di spiritualità mariana. E questo, proprio per aver così « marianizzata » la sua via dell'Infanzia Spirituale.

Al vertice della sua spiritualità spicca il Padre, al quale rivolge continuamente le sue attenzioni di piccola ed affettuosa figlia. Ma — vicinissima al Padre — figura molto bene anche la Madre, verso la quale non sono meno frequenti gli atti di tenerezza della più devota figliolina.

Per questo, mentre prima di Lei le anime amavano chiamarsi *serve* di Maria e si rivolgevano a Lei col titolo di *Regina*, S. Teresa preferisce dirsi *figlia* e chiamare la Madonna sua *Madre* :

« Una volta, nella vostra umiltà, desideraste di divenire la piccola serva della Vergine fortunata che avrebbe avuto l'onore di divenire la Madre di Dio, ed ecco che io, povera piccola creatura, sono non la vostra serva ma la vostra figliuola, Voi siete la Madre di Gesù e siete la Madre mia » <sup>1)</sup> ;

« E' verissimo che Maria è la Regina del Cielo e della terra, ma è più Madre che Regina e non si dovrebbe far credere, come sovente si fa, che a

<sup>1)</sup> Lettere, CXVI, 187-188.

motivo delle sue prerogative, eclissi la gloria di tutti i Santi, come il sole al suo sorgere fa scomparire le stelle. Come è strano ciò, mio Dio! Una Madre che fa scomparire la gloria dei suoi figli. *Io penso tutto il contrario, ossia che Essa aumenterà di molto lo splendore degli eletti* »<sup>1)</sup>.

In questa direzione, anzi, procede molto oltre. Per soddisfare un impellente bisogno del suo spirito che sentiva la Madonna come sentiva la mamma terrena — ed anche più intimamente — non la soddisfa più la parola madre, ma deve ricorrere a quella di mamma, cosa che rivela un inconfondibile carattere di intimità, di familiarità e di tenerezza che non si riscontra in altre anime :

« Ho compreso che essa vegliava su di me, che ero veramente la sua figliola, perciò *non potevo più chiamarla che col nome di «Mamma» che mi sembrava ancora più tenero di quello di Madre* »<sup>2)</sup>.

Ma è anche per una profonda ragione psicologica che Teresa si sente così attratta a Maria : la via dei piccoli — quale lei aveva proposto — non può assolutamente prescindere dalla mamma :

« ... più uno è piccolo, più uno lascia che Maria gli sia Madre. Il bimbo si abbandona tanto più filialmente alla mamma quanto più è debole e piccolo... *La perfezione della Via dell'Infanzia nel piano divino, è la vita in Maria* »<sup>3)</sup>.

Per questa ragione la nuova spiritualità proposta da S. Teresa è tutta protesa verso Maria. E' anzi Lei che guida la mano della santa nello stendere il Codice dell'Infanzia Spirituale :

« *Prima di prendere la penna, mi sono inginocchiata davanti alla statua di Maria... e l'ho supplicata di guidar la mia mano affinché io non tracci una sola riga che non le sia accetta* »<sup>4)</sup>.

Sulla stessa via dell'Infanzia Spirituale verso il diletto Padre, si ha così una meravigliosa trilogia di viandanti: Gesù, l'anima e Maria. L'anima al centro per non cadere e per essere aiutata ad avanzare da Gesù e da Maria.

Una volta che la Piccola Santa ha fatto entrare la Madonna così profondamente nel suo sistema, è chiaro che anche la figura di Maria doveva prendere nuovi contorni, adatti alle piccole anime dell'Infanzia Spirituale. Per questo, non è soddisfatta della maniera troppo

<sup>1)</sup> *Novissima Verba*, 156-157.

<sup>2)</sup> *Manoscritti Autobiologici*, 151-152.

<sup>3)</sup> Vayessiere E., O.P., *Notes et Souvenirs* (raccolte dal P. Nicolas J., O.P.), 15.

<sup>4)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 21.

ideale con la quale, prima di Lei, la Madonna veniva presentata alle anime. E' un'altra caratteristica della sua spiritualità mariana — che armonizza così bene con tutta la sua dottrina — l'aver scoperto e presentato alle anime una Madonna tutta semplice, tutta materna e tutta imitabile :

« Avrei voluto essere sacerdote per predicare sulla Vergine. Mi pare che mi sarebbe bastato una volta sola per far comprendere bene il mio pensiero al riguardo. Avrei incominciato col mostrare fino a qual punto la vita della SS. Vergine è poco conosciuta. Non bisognerebbe dire di Lei cose inverosimili o che non si sanno... »<sup>1)</sup>;

« Affinchè una predica sulla SS. Vergine porti frutto, bisogna che mostri la sua vita *reale*, quale il Vangelo l'ha fatto intravedere, e non la sua vita supposta; ed è facile indovinare che la sua vita reale... dovette essere tutta ordinata... Si mostra la SS. Vergine inavvicinabile; *bisognerebbe invece mostrarla imitabile*, mentre pratica le virtù nascoste, dicendo che essa vive di fede come noi... »<sup>2)</sup>;

« E' bene parlare delle sue prerogative. Ma non bisogna limitarsi a ciò. *Bisogna farla amare*. Se, udendo una predica sulla SS. Vergine, si è costretti — dall'inizio alla fine — ad esclamare e a dire: ah! ah!... si resta sorpresi e ciò non porta *all'amore e all'imitazione*. Chi sa che non ci sia qualche anima che non giunga a sentire, allora, un certo allontanamento per una creatura così superiore... »<sup>3)</sup>.

La Santa era giunta a queste esperienze attraverso una profonda formazione mariana, prima nell'ambiente familiare e poi in quello claustrale. Sarà molto interessante seguirne sinteticamente le tappe progressive.

Nacque in un ambiente profondamente mariano: i genitori vollero chiamare tutti i figli col nome di Maria. Gli altri nomi serviranno solo a distinguerli. Il loro vero nome era Maria.

A 3 anni e mezzo, prima di addormentarsi chiedeva sempre a sua sorella Paolina :

« ... è contenta di me la Santa Vergine ? »<sup>4)</sup>.

A 4 anni e 7 mesi le muore la mamma. Al sorriso della mamma terrena seguì quello della mamma celeste. E' lei stessa che lo scrive:

« Oh! Tu che mi hai sorriso al mattino della mia vita, vieni e sorridimi ancora... »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Novissima Verba*, 154.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 155. Vedi anche *Consigli e Ricordi*, 40-41.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 157. Vedi anche 147-149.

<sup>4)</sup> Martin H., P.S.S., in « *Etudes et Documents* » (1950) 85.

<sup>5)</sup> Dalla poesia « *Perchè t'amo, o Maria* ».

A 5 anni fece la prima Confessione. La ricorda in questi termini :

« Ricordo che la prima esortazione che mi venne indirizzata in quella occasione, mi invitava soprattutto alla devozione verso la Madonna ed io mi promisi di raddoppiare di tenerezza verso di Lei... Mai avevo sentito altrettanta gioia nell'anima »<sup>1)</sup>.

La stessa tenerezza, quando correva all'Altare della Vergine nel bel mese di Maggio :

« Oggi (1 Maggio 1897) ho avuto il cuore tutto pieno di gioia celestiale... Ieri sera avevo tanto pregato la SS. Vergine al pensiero che stava per iniziare il suo bel mese »<sup>2)</sup>.

Memorando il giorno della sua Prima Comunione : si consacrò interamente a Maria, affidandosi a Lei « come un bambino che si getta fra le braccia della sua Madre »<sup>3)</sup>. Promise di recitare ogni giorno un « Memorare »<sup>4)</sup> e il S. Rosario<sup>5)</sup> le quali pratiche non erano che un pallido riflesso della sua intimità con la sua mamma carissima. Ne ricevette in cambio il dono preziosissimo della vocazione religiosa<sup>6)</sup>.

A dieci anni la Madonna la guarisce da una strana malattia<sup>7)</sup> durante la quale il suo cuore si era sempre rivolto a Lei<sup>8)</sup> e dopo che suo papà — per la guarigione della sua « reginetta » — aveva inviato una offerta al Santuario di Nostra Signora delle Vittorie di Parigi<sup>9)</sup>.

Seguì una terribile prova di aridità spirituale, dalla quale, dopo qualche tempo, la liberò la stessa Madonna delle Vittorie<sup>10)</sup>. Forse per riconoscenza, decise di farsi « Figlia di Maria » :

« Quanto all'essere « Figlia di Maria », pensando che tutte le mie sorelle lo erano state, temetti quasi di essere io meno figliola della Mamma celeste ; perciò andai a domandare umilmente, malgrado mi costasse molto il chiederlo, di essere ricevuta nella Congregazione delle Figlie di Maria »<sup>11)</sup>.

Anche l'attuazione della sua vocazione fu opera di Maria. Mentre,

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 55.

<sup>2)</sup> *Novissima Verba*, 5.

<sup>3)</sup> *Martin*, l. c., 85.

<sup>4)</sup> *Consigli e Ricordi*, 93.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 94.

<sup>6)</sup> *Lettere*, VL, 87.

<sup>7)</sup> *Manoscritti*, 83.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 83.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 82.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 84.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 107.

infatti, « attendendo quel felice momento, Teresina cresceva in amore verso la Mamma Celeste <sup>1)</sup>, la Madonna inizia a dimostrare una predilezione tutta particolare per il suo fiorellino. E' la stessa Santa che lo dice candidamente :

« Il fiorellino stava rinascendo alla vita ed il Raggio luminoso (la Vergine) che lo aveva riscaldato non avrebbe più arrestato i suoi benefici : non agì in un tratto solo, ma dolcemente, soavemente raddrizzò il fiore e lo fortificò in modo tale che cinque anni dopo questo si apriva sulla fertile montagna del Carmelo » <sup>2)</sup>.

Intraprendendo il viaggio verso Roma per chiedere al Papa il permesso di entrare al Carmelo a quindici anni, la Madonna la rassicurò di non essersi ingannata quattro anni prima, quando fu miracolosamente guarita <sup>3)</sup>.

Entrò nel Monastero il 9 Aprile, nel qual giorno « al Carmelo venne celebrata la festa dell'Annunciazione impedita dalla Quaresima <sup>4)</sup>, dando inizio al suo Noviziato durante il quale la Madonna fece sfoggio della sua arte nel preparare le anime alle Nozze con l'Agnello <sup>5)</sup>, nozze che furono celebrate nella festa della Natività di Maria SS. <sup>6)</sup>. In quello stesso giorno, per mezzo delle sue preghiere, « la Regina degli Apostoli e dei Martiri » salvava da una grave tentazione la vocazione missionaria di un suo fratello spirituale <sup>7)</sup>.

Quanto visse unita a Maria lo dice il fatto che durante la notte si metteva e faceva mettere al collo il Rosario e durante il giorno a Lei affidava tutte le sue intenzioni :

« Dico un'Ave Maria per offrire il mio lavoro alla Madonna. Ho preso l'abitudine di far così ogni volta che mi rimetto all'opera » <sup>8)</sup>.

Ad un certo momento della sua vita, la sua unione con Maria giunse a farle sentire che era una cosa sola con l'Addolorata la quale tiene Gesù morto sulle ginocchia <sup>9)</sup>. Tutta unita alla Regina dei Martiri in questo spirito di olocausto perenne, non vuole il refrigerio che il pensiero della beatitudine eterna le offriva <sup>10)</sup> ; si rimette completamente e serenamente al dolce volere di lassù <sup>11)</sup> ; non osa

<sup>1)</sup> *Ivi*, 107.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 83-84. Vedi anche 107.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 151.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 181.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 197.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 201.

<sup>7)</sup> *Lettere*, CLXXVIII, 297-298.

<sup>8)</sup> *Consigli e Ricordi*, 94.

<sup>9)</sup> *Novissima Verba*, 91.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 135.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 142.

pregare per sè, tutta preoccupata degli altri<sup>1)</sup>; neppure invoca una visione della Vergine, desiderando di vivere di pura fede<sup>2)</sup>.

Diversi altri tratti poi della sua caratteristica spiritualità mariana trovano posto nei vari Capitoli della Seconda Parte alla quale si rimanda il lettore.

Intensificandosi la sua vita interiore, si intensifica pure la sua spiritualità mariana: è Maria che l'assiste materna durante la preparazione<sup>3)</sup> e il ringraziamento<sup>4)</sup> alla S. Comunione; che l'accompagna tutto il giorno perchè la sua vita sia una continua preghiera<sup>5)</sup>; che presenta al Padre tutte le sue offerte<sup>6)</sup>.

Verso la sera della sua vita, la confidenza e la tenerezza verso la Madonna toccano vette sublimi :

«Alla S. Vergine non nascondo nulla ; le dico tutto »<sup>7)</sup>;

«Domandare alla SS. Vergine non è la stessa cosa che domandare al buon Dio: Essa sa molto bene che cosa deve fare dei miei piccoli desideri, se è necessario che li dica o non li dica... ; finalmente sta a Lei vedere se è il caso di forzare il buon Dio ad esaudirmi affinchè si faccia in tutto la sua volontà »<sup>8)</sup>;

«Ho molto molto sofferto, ma solo con la SS. Vergine mi sono lamentata »<sup>9)</sup>. «Chiedo alla SS. Vergine di dire al buon Dio che non si disturbi per me. E' lei che mi fa tutte le commissioni »<sup>10)</sup>; «Mia dolce SS. Vergine, vorrei andarmene »<sup>11)</sup>; «Ieri sera ho chiesto alla SS. Vergine la grazia di non più tossire, affinchè Suor Genoveffa potesse dormire, ma aggiungi : se non mi esaudite, vi amerò ancora più »<sup>12)</sup>; «Questa notte, non potendone più ho pregato la SS. Vergine di prendere la mia testa fra le sue mani affinchè io potessi sopportare »<sup>13)</sup>;

La sua familiarità con la mamma e, più, la sua trasformazione in Maria giunge fino al punto da mettersi in concorrenza con Lei :

«Ma lo sapete, Vergine Santa, che io sono più felice di voi? Io vi ho per Madre e voi non avete come me una Madonna da amare... E' vero che siete la Madre di Gesù ma questo Gesù me lo avete dato intieramente... più

<sup>1)</sup> *Ivi*, 153.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 177.

<sup>3)</sup> *Manoscritti Autobiografici*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 210.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 210.

<sup>6)</sup> *Novissima Verba*, 26.

<sup>7)</sup> *Deposizione di Suor Maria della Trinità*, in *Proc. Apost.*, 1927.

<sup>8)</sup> *Novissima Verba*, 26. Così pure 90.

<sup>9)</sup> *Novissima Verba*, 174.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 34.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 165.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 140.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 144.

ricchi di voi, giacchè possediamo Gesù e voi pure siete nostra... Senza dubbio, la Santa Vergine deve ridere della mia ingenuità, eppure ciò che le dico è vero »<sup>1)</sup>);

« Noi siamo più felici di Lei, perchè... Essa non ha avuto una SS. Vergine da amare. E' una dolcezza di più per noi e una dolcezza di meno per Lei »<sup>2)</sup>);

« O Maria, se io fossi la Regina del Cielo e Tu fossi Teresa, vorrei essere Teresa perchè Tu fossi la Regina del Cielo »<sup>3)</sup>).

Quando pronunziò queste parole, era l'8 Settembre 1897. Tre settimane dopo era in agonia. Era già molto grave quando compose il cantico « Perchè t'amo, o Maria ». Vi mise tutto il suo cuore. Da qualche tempo aveva detto che « prima di morire voleva esprimere in una poesia tutto ciò che pensava sulla Madonna Santissima »<sup>4)</sup>. Tra i dolori terribili della malattia, mormorava continuamente: « Mia dolce Santa Vergine, aiutatemi »<sup>5)</sup>. Qualche istante prima di spirare, rivolse alla Superiora questo grido: « Madre mia, mi presenti subito alla santa Vergine. Mi prepari a ben morire »<sup>6)</sup>. Furono quasi le ultime parole. Poi l'abbraccio eterno fra la Mamma e la figlia prediletta.

## 2. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O. C. (1880-1906) : *Maria porta del Cielo*.

Questa breve vita (26 anni) è divisa nettamente in tre periodi contraddistinti dalla stessa Serva di Dio da tre diverse maniere di firmarsi: 1880-1901, Elisabetta Catez; 1901-1905, Elisabetta della Trinità; 1905-1906, Laudem gloriae. Quelle tre firme mentre indicano una diversa e crescente intimità con Dio, indicano pure un diverso e crescente intervento della Madonna nella sua anima.

Il primo periodo è privo di messaggi dottrinali: tutto è vita e fatti, e la Madonna è presente come nella vita di molte fanciulle. A Lei ricorre quale custode della sua purezza<sup>7)</sup> ed in ogni festa mariana Le rinnova il suo voto di verginità<sup>8)</sup>; a Lei confida le sue battaglie spirituali<sup>9)</sup>; a Lei ripetutamente si consacra affidandoLe l'avvenire

<sup>1)</sup> *Lettere*, CXVI, 187.

<sup>2)</sup> *Novissima Verba*, 158.

<sup>3)</sup> *Lettere*, CCXXXVIII, 374.

<sup>4)</sup> *Consigli e Ricordi*, 94.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 172.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 193.

<sup>7)</sup> *Ricordi*, 67, 70.

<sup>8)</sup> *Scritti*, 37.

<sup>9)</sup> *Ricordi*, 49.

e la vocazione<sup>1)</sup> e ringraziandoLa più volte della vocazione al Carmelo della quale le ha fatto dono<sup>2)</sup> e della rimozione dei vari ostacoli che vi si frapponevano<sup>3)</sup>; a Lei si offre ripetutamente vittima per i peccatori<sup>4)</sup>; a Lei chiede la benedizione prima di recarsi a feste mondane supplicandoLa di voler impedire che venga applaudita<sup>5)</sup>; da Lei ottiene la grazia di morir giovane<sup>6)</sup>.

Si potrebbero aggiungere le molte preghiere e novene mariane ogni volta che c'è una nuova grazia da ottenere; come pure il suo apostolato mariano che tanto entusiasmava<sup>7)</sup>. In una parola, nella sua vita di fanciulla la Vergine c'entra sempre. In tutto.

Durante il secondo periodo — iniziato il 2 agosto 1901 con l'ingresso al Carmelo — della Madonna parla meno. Ed anche se nelle sue lettere si riscontra spesso il nome di Maria, ciò avviene brevemente, come di passaggio. E' cosa, però, che rientra in pieno nello spirito che l'anima in questo periodo.

Ora, infatti, tutto si compie in Lei nell'intimo e si seppellisce nel ritiro e nel silenzio dello spirito per essere veramente « la casa di Dio » e per « tener compagnia ai suoi Tre », per lasciarsi invadere dalla loro azione trasformante e consumante. Il 21 novembre 1904, il suo spirito eromperà nella celebre preghiera che così bene riassume le sue esperienze di quegli anni.

Il posto di Maria in questo periodo? E' perfettamente conseguente. Non più il solito schema del Montfort — che forse neppure ebbe occasione di leggere — ma piuttosto, nello spirito dell'Infanzia Spirituale di Santa Teresina della quale aveva letto la autobiografia, di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila. E ciò con poche parole, ma gravide di incomparabile forza interna, come il Vangelo di S. Luca dal quale attinge quasi esclusivamente per la sua spiritualità mariana.

Ora non le bastano più devozioni particolari, titoli determinati. Punta verso l'interno di Maria — e molto profondamente ove non giungono gli spiriti superficiali — per scoprire l'anima così simile all'anima carmelitana. Questa scoperta — così improntata alla spiritualità carmelitana — le dice che Maria è *il modello* dell'unione con Dio e che ha la missione tutta esclusiva di introdurre in questa unione proprio attraverso sè stessa.

Così Elisabetta predilige in Maria « Colei nella quale tutto si svol-

<sup>1)</sup> *Scritti*, 37; *La Dottrina*, 167.

<sup>2)</sup> *La Dottrina*, 174.

<sup>3)</sup> *Ricordi*, 37-38, 43.

<sup>4)</sup> *Ricordi*, 47; *La Dottrina*, 167.

<sup>5)</sup> *La Dottrina*, 166-167.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 167.

<sup>7)</sup> *Ricordi*, 62.

ge nell'intimo »<sup>1)</sup>; la Vergine che « nel silenzio e nel raccoglimento si inabissa nel profondo dell'anima sua per stringere a sè Dio »<sup>2)</sup>; che « è sempre calma e forte perchè indissolubilmente unita al cuore del Figlio suo »<sup>3)</sup>. La scopre suo modello nel « custodire tutte le cose nel suo cuore per perdersi e trasformarsi nella SS. Trinità »<sup>4)</sup>; nella duplice vocazione di « Vergine-Madre »<sup>5)</sup>. Finalmente ha netta la percezione che è proprio Lei che farà nascere Gesù nella sua anima »<sup>6)</sup>; che « nel silenzio » le farà « provare » ciò che provava Lei « quando, dopo l'Incarnazione, possedeva in sè il Verbo Umanato, il Dono di Dio »<sup>7)</sup>; che « nel silenzio dell'orazione » le otterrà la « scienza della chiarezza divina diffusa nel volto di Cristo »<sup>8)</sup>; che le dà le ali per volare a Dio »<sup>9)</sup>; che le « rivela il dolce segreto dell'unione con Dio che ci fa, sempre e in ogni cosa, dimorare in Lui »<sup>10)</sup>; che la « introduce in Colui nel quale essa penetrò così profondamente »<sup>11)</sup>.

Sarà, anzi, proprio nell'anima di Maria che Elisabetta troverà ed adorerà la SS. Trinità. Difatti con « la intimità del bimbo con la mamma »<sup>12)</sup> ed « avendo sempre lo sguardo implorante rivolto alla Vergine »<sup>13)</sup>, « sarà molto unita all'anima della Vergine santa ove adorerà la SS. Trinità »<sup>14)</sup> e « non deve fare alcuno sforzo per penetrare in questo mistero della inabitazione divina della Vergine Santissima »<sup>15)</sup>.

Per il momento in Maria non cerca di più. Si inabissa in questo mistero e vuole vivere con Maria sempre in Dio: per Lei vivere in Dio era vivere in Maria e vivere in Maria era vivere in Dio. Non fa perciò meraviglia che la celebre preghiera del 21 novembre 1904 sia scaturita proprio nel giorno della presentazione di Maria al Tempio, quella festa « tanto cara » in cui ritrovava il movimento più abituale del suo cuore: l'oblazione della Vergine alla Trinità non più a Gerusalemme, ma nel tempio della sua anima<sup>16)</sup>.

<sup>1)</sup> *Scritti*, 208.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 77.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 81.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 91.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 93.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 70.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 77.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 101.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 71.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 71.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 90.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 79.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 101.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 93.

<sup>15)</sup> *La Dottrina*, 171.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 174.

Nell'estate del 1905 la grazia la investe di una luce eccezionale nell'intendere le parole « in laudem gloriae eius »<sup>1)</sup>). Inizia il terzo periodo durante il quale si chiamerà « laudem gloriae »: rimane fedele alla precedente grazia di intimità intratrinitaria; però, invece di cercare anche la sua beatitudine, ora zelerà esclusivamente la gloria di Dio della quale si sente chiamata ad essere la « laus perennis » e si sentirà stabilita per sempre — come se già fosse tra i beati comprensori — nel Cielo dei « suoi Tre ».

Qui non solo viene superata S. Teresina, ma forse anche la spiritualità carmelitana precedente e si delinea qualche cosa di nuovo. Anche per la spiritualità mariana balzano fuori concetti bellissimi e fecondissimi. Sono condensati in due elevazioni: la 12<sup>a</sup> dell'opuscolo *Il Paradiso in terra* e la 15<sup>a</sup> dell'*Ultimo Ritiro*, scritti ambedue negli ultimi mesi di vita.

Pure in questo grado elevatissimo Maria è modello. Non più soltanto dell'anima che cerca la propria beatitudine inabissandosi in Dio, ma anche e soprattutto dell'anima che ora si preoccupa solo di essere « laus gloriae eius » nel puro Cielo di Dio! La Madonna infatti è creatura tutta luce e chiarezza<sup>2)</sup> la quale — perchè nascosta, umile, raccolta — attira le compiacenze della Trinità SS.<sup>3)</sup> Modello quindi delle anime interiori che cercano Iddio per Iddio nel suo Cielo<sup>4)</sup>, sia nelle occupazioni ordinarie<sup>5)</sup>, sia nell'attività e nelle opere di carità<sup>6)</sup>, sia nel dolore<sup>7)</sup>.

Elisabetta gioisce immensamente di queste nuove scoperte<sup>8)</sup>, si sente portata ad amarLa come mai lo aveva fatto e La elegge « Regina e custode » di questo Cielo<sup>9)</sup>, invocandoLa ormai col solo titolo di « Janua Coeli »<sup>10)</sup>.

Porta di questo Cielo, perchè nessuno lo ha penetrato come Lei<sup>11)</sup>, perchè Lei è ormai la sua porta della Trinità<sup>12)</sup> e la grande lode di gloria della Trinità santa<sup>13)</sup> e sente che anche nella propria anima Maria vuol essere lode di gloria alla SS. Trinità; anzi, affinché la

<sup>1)</sup> *Efes.*, I, 11-12.

<sup>2)</sup> *Scritti*, 128.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 176.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 177.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 207-208.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 208.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 128.

<sup>9)</sup> *Ivi*.

<sup>10)</sup> Così intitola tutta la 15<sup>a</sup> elevazione dell'Ultimo Ritiro iniziato la sera del 15 Agosto.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 181.

<sup>12)</sup> *La Dottrina*, 175.

<sup>13)</sup> *Scritti*, 207.

cosa sia più perfetta, trasformerà la sua anima in quella di Cristo « la perfetta lode di gloria del Padre suo »<sup>1)</sup>.

Un giorno, ormai vicinissimo, Colei che la custodì al suo ingresso alla vita, la custodirà pure al suo uscirne<sup>2)</sup> e così Colei che è veramente porta del Cielo sarà là, la terrà per mano e lascerà passare Laudem Glorìae, introducendola in quel cielo così splendente<sup>3)</sup> e negli atri divini le sussurrerà la misteriosa parola: « laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus »<sup>4)</sup>.

### 3. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918) :

*Maria introduce nella Famiglia Regale.*

In quest'anima privilegiata confluisce il meglio di S. Teresina e di Suor Elisabetta della SS. Trinità in una sintesi che ben le supera ambedue<sup>5)</sup>. Trattandosi poi di una giovane vissuta nel mondo, è tanto più evidente l'azione diretta della grazia.

Come già in Suor Elisabetta, la sua vita si può dividere in tre periodi, contraddistinti anche in lei da tre nomi diversi: 1889-30 Marzo 1910, Maria Antonietta; 30 Marzo 1910-4 Sett. 1917, Maria della Trinità o Hostia laudis Trinitatis; 4 Sett. 1917-22 Giugno 1918, Consummata. Sono tre date che dicono in pari tempo diversa vita di grazia e diversa unione con Maria.

Il primo periodo è caratterizzato da un precoce orientamento verso la Madonna: venne a Lei consacrata il giorno del Battesimo mentre le veniva imposto il nome di Maria<sup>6)</sup>; ancora piccolissima dimostrava il suo amore alla Madonna preferendo i colori mariani nel vestito e negli ornamenti della cameretta<sup>7)</sup>; il 31 Marzo 1904 diviene Figlia di Maria<sup>8)</sup>; durante gli Esercizi Spirituali 25-29 Gen. 1909 si impegna ad immolarsi e a divenire riparatrice con Maria<sup>9)</sup>; il 2 Febbraio 1909 a Maria fa voto di castità e verginità<sup>10)</sup>; altri voti il 16 Luglio 1909 nella festa della Madonna del Carmine<sup>11)</sup> e il 18 Luglio

<sup>1)</sup> *Ivi*, 181-182.

<sup>2)</sup> *Ricordi*, 183.

<sup>3)</sup> *La Dottrina*, 175.

<sup>4)</sup> *Scritti*, 208.

<sup>5)</sup> *Consummata*, 205-206; *Lettere*, 27-28.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 20, 233.

<sup>7)</sup> Prado G., *Consummata*, c. 1, 17.

<sup>8)</sup> *Consummata*, 233.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 13, 18-19. Vedi anche 28.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 20.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 41.

1910 per le mani di Maria <sup>1)</sup>; il 29 Sett. 1909 per la prima volta parla di unirsi alla SS. Trinità e alla Madonna <sup>2)</sup>; il 15 Giugno 1910 a Lourdes la Madonna la libera dalle tentazioni <sup>3)</sup>.

Il secondo periodo è dato da un susseguirsi di tre esperienze trinitarie che essa stessa ha cura di annotare. La prima porta la data del 30 Marzo 1910, giorno della sua unione con la SS. Trinità nella quale vuole seppellirsi e consumarsi per mezzo di Maria SS. <sup>4)</sup>.

La seconda porta la data del 20 Gen. 1911, giorno della sua trasformazione nella SS. Trinità, cosa possibile solo perchè trasformata precedentemente in Maria per cui ora veramente si potrà chiamare Maria della SS. Trinità <sup>5)</sup> in quanto in lei rimarrà solo Maria e la Trinità <sup>6)</sup>. E' infatti missione propria di Maria consumare le anime nella Trinità <sup>7)</sup> unendole per questo a sè nel dolore della « Regina Martirum » <sup>8)</sup> nelle virtù della « Regina Virginum » <sup>9)</sup> e nell'apostolato della « Regina Apostolorum » <sup>10)</sup>, affinchè siano perfette « hostia laudis » alla SS. Trinità <sup>11)</sup>.

La terza porta la data del 17 Luglio 1912, giorno in cui viene introdotta nella Famiglia Regale. Da questo momento il nome di Maria non è più disgiunto da quello di Dio e della Trinità, tanto è impegnata ad assistere l'anima nella fruizione della Trinità SS. E' Lei infatti che la introduce nella Famiglia Regale <sup>12)</sup>; la fa partecipare all'adorabile conversazione intratrinitaria <sup>13)</sup> come sposa e regina <sup>14)</sup>, nella più stretta unità <sup>15)</sup>. Ad un certo punto anzi, pare all'anima che tutto avvenga in Maria <sup>16)</sup> che ora le appare così semplice <sup>17)</sup> è quindi facile unirsi a Lei maggiormente <sup>18)</sup>, immedesimandone l'attività in seno ai Tre <sup>19)</sup> e perciò mai come ora si sente vera-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 70.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 48.

<sup>3)</sup> *Lettere*, 21.

<sup>4)</sup> *Consummata*, 72.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 89.

<sup>6)</sup> *Lettere*, 38.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 44; *Consummata* 98, 91.

<sup>8)</sup> *Lettere*, 44.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 49.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 155.

<sup>11)</sup> *Consummata*, 107; *Lettere*, 60, 65.

<sup>12)</sup> *Consummata*, 237, 135, 144-145.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 136-137; *Lettere*, 230.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 138; *Lettere*, 89-90.

<sup>15)</sup> *Lettere*, 117, 122-123, 127, 149-150.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 158-160.

<sup>17)</sup> *Consummata*, 173.

<sup>18)</sup> *Lettere*, 143, 155; *Consummata*, 192, 198.

<sup>19)</sup> *Consummata*, 173, 175-176; *Lettere*, 175, 194, 195, 198, 204.

mente Maria della Trinità<sup>1)</sup>, particolarmente dopo le purificazioni attive<sup>2)</sup> e passive<sup>3)</sup> cui Maria l'ha condotta.

Il terzo periodo è breve, ma molto denso ed interessantissimo per una esperienza tutta nuova per cui, superata già S. Teresina con Suor Elisabetta tutta orientata a S. Paolo ed anche questa con S. Giovanni, ora lascia pure S. Giovanni per mettersi direttamente alla scuola di Maria<sup>4)</sup>. Si tratta degli ultimi mesi di vita durante i quali sperimenta la sua consumazione non più nella Trinità, ma nella Unità Divina. Qui « la Madonna si fa sentire sempre più »<sup>5)</sup>, ed « attende da Lei cose infinite sotto tutti i rapporti »<sup>6)</sup>, avendo messo « tutto nelle mani di Maria SS.ma »<sup>7)</sup>.

Lei stessa riassume in maniera inarrivabile il suo tirocinio spirituale :

« La Chiesa dice alla SS. Vergine: « sei ben fortunata, o Maria, perchè hai creduto nel Signore: le cose che ti sono state dette da parte del Signore, saranno perfettamente compiute in te ». Sono lieta di pensare che queste parole possono essere vere anche per coloro che credono in Dio per mezzo della SS. Vergine »<sup>8)</sup>.

#### 4. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921) : *Relazioni dell'anima con le Persone Divine.*

La sua spiritualità è tutta orientata verso la Madonna fin dai primissimi inizi :

« Il giorno 8 ottobre 1892, sabato e vesperi della Maternità Divina..., elessi la Vergine per mia Regina, Superiora, Maestra, Direttrice e Madre... Questo fu l'inizio della mia vita spirituale, la prima pietra fondamentale del mistico tempio che Nostro Signore eresse nella mia anima »<sup>9)</sup>.

La sua vita spirituale ha tre periodi nettamente distinti: via purgativa (1873-1895), via illuminativa (1895-1911), via unitiva (1911-1921). E tutti e tre questi periodi sono nettamente caratterizzati da un diverso intervento della Madonna.

Il primo periodo, dopo qualche tempo di vita mondana, abbraccia

<sup>1)</sup> *Consummata*, 211-212.

<sup>2)</sup> *Lettere*, 38, 44, 49, 98; *Consummata*, 98, 106-107.

<sup>3)</sup> *Lettere*, 127, 175, 230; *Consummata*, 13, 112.

<sup>4)</sup> *Lettere*, 12.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 238.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 243.

<sup>7)</sup> *Consummata*, 225.

<sup>8)</sup> *Lettere*, 241.

<sup>9)</sup> *Autobiografia*, 48-49.

la prima conversione che Essa attribuisce alla Madonna<sup>1)</sup>. Seguono tre anni di prove e di lotte che costituiscono la sua purificazione attiva, durante la quale la Madonna le è particolarmente vicina<sup>2)</sup>. Una seconda conversione — anch'essa attribuita alla Madonna<sup>3)</sup> — la sottopone alla purificazione passiva o notte dello spirito durante la quale la Madonna è il suo sostegno, il suo sollievo e il celeste modello<sup>4)</sup>.

Il secondo periodo (1895-1911) è molto ricco di movimento per l'anima che sta salendo decisamente. Negli anni 1895-1902 è tutta presa dalla contemplazione dell'Umanità SS. di Cristo e dei suoi misteri terrestri. Ma non può disgiungere Maria da Gesù. Così alla contemplazione dell'Umanità è congiunta una presenza abituale di Maria, sembrandole anzi di vedere Iddio in Maria<sup>5)</sup>. Di più: per assimilare meglio Gesù, sente che è necessario assimilare ancora di più Maria e perciò tutto il suo studio tende a trasformarla ed identificarla in Maria<sup>6)</sup>.

Negli anni 1902-1907, penetra molto più a fondo nei misteri divini. Ma ora non è più l'Umanità SS. di Cristo il centro della sua contemplazione, bensì Iddio Uno e Trino. Qui credeva di dover trattare con Dio direttamente, invece comprende che quanto più si avvicina a Dio, tanto più Maria è necessaria sia perchè Maria è la beniamina di Dio, sia perchè solo facendo propri i sentimenti di Lei è possibile attirare lo sguardo paterno di Dio<sup>7)</sup>.

Seguono quattro anni (1907-1911) di durissime prove: è il secondo purgatorio mistico che dovrà prepararla al matrimonio mistico. Ora più che mai la Madonna la conforta<sup>8)</sup>, la rassicura che la prova estenuante volge ormai alla fine<sup>9)</sup> e si lascia immedesimare in una maniera tutta nuova<sup>10)</sup>.

Finalmente il terzo periodo (1911-1921) che inizia col matrimonio spirituale, avvenuto l'11 Giugno 1911, preparato e diretto dalla Madonna<sup>11)</sup>. Da quel giorno, nella vita spirituale della Serva di Dio tutto è divino e tutto si svolge divinamente, fino alla meta.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 27.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 46 ss.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 57 ss.

<sup>4)</sup> Tutti il libro II, 62-122.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 162 s.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 210 ss.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 273, 277 ss.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 326.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 359.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 361 ss.

<sup>11)</sup> Un primo invito al matrimonio spirituale avvenne nel 1907 (*Autobiografia*, 322). Altro invito nel 1908 (*Ivi*, 338-339). La vera celebrazione è descritta 3 volte dalla stessa Sorazu: *Autob.*, II L. V, cap. IV; *La Vida Espiritual* 147 ss.; *Lettera* 21-9-1911 riportata in *Villasante*, II, 168-169.

Dal 1911 al 1915 sperimenta la contemplazione della pura Divinità: vita dell'anima in Dio, uscendo come fuori di sè per conoscerne i divini attributi; e vita di Dio nell'anima scoprendo Iddio nel più intimo di sè stessa in quanto si sente elevata alla partecipazione della vita intratrinitaria.

In ambedue i casi, sentendosi annientata e come schiacciata dal peso di tanti favori divini, ricorre alla Madonna e a Lei si ispira come modello, particolarmente nelle sue relazioni alle singole Persone Divine<sup>1)</sup>, pregando Iddio affinché voglia comportarsi con lei come si comportò con Maria il giorno dell'Annunciazione per far nascere in Lei misticamente il Verbo<sup>2)</sup>.

Dal 1915 al 1921 invece sperimenta la contemplazione mista della Divinità, ossia, alla contemplazione della pura Divinità si aggiunge ora nuovamente l'Umanità di Cristo con tutti i suoi misteri. Ma quanto differente è ora tale contemplazione! Vi è come un abisso tra le due contemplazioni.

Come fondere ora sè stessa in Gesù così contemplato e percepito? Semplicissimo: sentendosi già trasformata in Maria, era sicura che Gesù Bambino, succhiando la sostanza della sua Mamma, avrebbe finito col succhiare ed assorbire pure la sostanza di lei così aderente a quella di Maria<sup>3)</sup>. Immagine preziosissima che dice molto bene come il cammino più sicuro e sollecito per giungere alla identificazione con Cristo sia la identificazione con Maria.

Così le esperienze mistiche della Sorazu, giunta al vertice, sono ancora e sempre più tinte di spiritualità mariana: Gesù e Maria strettamente congiunti ed inseparabili sono l'oggetto supremo del suo amore e delle sue aspirazioni in cima al suo itinerario mistico, come lo furono durante tutti i gradi della sua esperienza soprannaturale<sup>4)</sup>.

##### 5. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v. U.L.F. (1894-1922): *Donarsi a Maria perchè ci coltivi.*

Tutte le esperienze precedenti sono caratterizzate da uno spiccato orientamento verso la Madonna fin dai primissimi anni. Su questo punto la presente è molto diversa, avendo trascorso la sua fanciullezza ed anche i primi mesi di vita religiosa senza alcuna particolare devozione alla Vergine.

Iniziando il suo noviziato, si era proposta di incamminarsi spedi-

<sup>1)</sup> *La Vida Espiritual*, 226.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 237.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 285 ss.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

tamente verso Cristo puntando direttamente verso di Lui senza intermediari e su questa via aveva già fatto qualche progresso quando una novizia sua compagna improvvisamente uscì in queste parole :

« Tu sei pia, coscienziosa e ci sei di grande edificazione. Però ti manca ancora una cosa: la perfetta devozione a Maria »<sup>1)</sup>).

In un primo momento la giovane novizia — che aveva già delineato con precisione il suo itinerario — non ne fu convinta. Come può una *devozione* costituire la perfezione della vita spirituale? Non consiste questa nella identificazione con Cristo? Ma quando le fu risposto che non si trattava di una devozione come tutte le altre, bensì dell'offerta di sè stessi a Maria per agire nel suo spirito, che è lo stesso spirito di Cristo, allora si interessò della cosa, chiese maggiori spiegazioni e si lesse avidamente il Trattato e il Segreto del Montfort. Illuminata dallo Spirito Santo<sup>2)</sup>, fece una scoperta providenziale tracciandosi subito un nuovo itinerario tutto mariano, seguendo speditamente il quale in poco tempo passò da una vita leggera e frivola alle cime più alte della vita spirituale.

Inizia subito col fare tutte le cose in compagnia di Maria, avendo anzi cura di far passare tutto per le sue mani<sup>3)</sup>. Non sentendosi soddisfatta di questo, passa alla diretta imitazione, prendendo in tutto il posto di Maria, a ciò spinta anche dal fatto che ne portava il nome<sup>4)</sup>, cosa che la trasporta ben presto in una atmosfera ove agisce solo lo spirito di Maria<sup>5)</sup>.

Ma lo spirito di Maria non può convivere col vecchio io, tanto più che ormai è convinta che si è veramente figli di Maria solo quando si è perfettamente morti a sè stessi e trasformati in Cristo. Perciò si rivolge subito alla Madonna perchè la voglia assistere nel duro esercizio ascetico di dare la « morte all'io » il quale, una volta assestato il colpo mortale, « deve restare morto »<sup>6)</sup>. Tale operazione riuscì così perfettamente che ad un certo punto perse coscienza di sè stessa, come se più non esistesse. Il suo posto lo prese la Madonna<sup>7)</sup> la quale preparò in poco tempo il posto a Gesù che assunse ben presto la direzione di tutto il suo essere<sup>8)</sup>.

Giunta a questo stato, si rese subito conto che — con l'abbandonarsi completamente nelle mani di Maria — non solo aveva percorso,

<sup>1)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 63.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 66.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 65.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 65, 73.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 66, 71, 83, 99, 108-109.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 216. Vedi anche : 59, 68-70, 72, 82, 106-107.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 70, 73, 78, 92, 154, 167, 203.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 65, 67-68, 91-93, 168.

quasi inconsapevolmente, l'itinerario di Cristo stesso <sup>1)</sup>, ma che tutto era avvenuto speditamente, grazie ai provvidenziali interventi della Madonna <sup>2)</sup> cosa che, mentre da una parte la riempì di immensa gioia, dall'altra le diede la certezza di essere sulla strada giusta.

Ma le sorprese erano appena iniziate, perchè non tardò molto a sentirsi trasportata in seno alla SS. Trinità iniziando subito la partecipazione alla vita intratrinitaria. La Madonna che l'aveva trasformata in Cristo <sup>3)</sup> non si era messa in disparte! Continua ad esserle provvidenzialmente presente; ne sperimenta anzi la presenza in maniera insolita <sup>4)</sup>. Così tutto si fa — e sempre più profondamente — nel suo spirito <sup>5)</sup>: è Lei ora che la prepara alla S. Comunione e durante il ringraziamento la Religiosa si limita ad assistere a ciò che fa Maria <sup>6)</sup>; è Lei che trasfonde nella sua anima lo Spirito Santo <sup>7)</sup>; è Lei che la conduce alla SS. Trinità <sup>8)</sup> e la assiste, materna come mai, durante quella suprema esperienza <sup>9)</sup>.

Come ha potuto giungere a tanto? Pare molto semplice: « la Madonna mi ha coltivata » <sup>10)</sup>. E' troppo chiaro che — come già si esprimeva il Montfort — quando è la Madonna che lavora un'anima tutto si fa rapidamente, facilmente e in maniera degna della divina Artefice delle grandi meraviglie.

Peccato che le sia stato permesso di dare alle fiamme il suo diario! Avremmo avuto un itinerario mariano veramente prezioso: per convincersene, basti pensare che quanto esposto è ricavato solo da pochi appunti che non riuscì a far scomparire, come nella sua modestia avrebbe desiderato.

## 6. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924) : *Essere Gesù per Maria e Maria per Gesù.*

E' stato detto che il nome del Poppe verrà, in futuro, associato a quello dei migliori apostoli di Maria, a fianco di S. Bernardo, di S. Alfonso, del Ven. Olier e di S. Luigi Grignon de Montfort <sup>11)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 99, 169.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 114-115.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 91, 123.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 71, 81, 242.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 120.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 135.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 117.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 79, 141, 216. Vedi pure: 102, 113.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 81.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 73.

<sup>11)</sup> Odilon Jacobs, *Don Edoardo Poppe*, 219.

Senza giungere a simili confronti, è certo che ci si trova di fronte ad una grande anima mariana.

La sua spiritualità è tutta mariana fin dai più teneri anni, grazie alle premure della mamma che gli istillò nel cuore la più fervorosa devozione alla Madonna: ne sono segni manifesti la recita delle tre Ave Maria mattina e sera e le pratiche mariane del Mese di Maggio <sup>1)</sup>).

Alla Madonna deve la sua vocazione al Sacerdozio <sup>2)</sup> ed, entrato in Seminario, non solo si distingue subito per la sua devozione ingenuamente filiale verso Maria <sup>3)</sup>, ma — leggendo il Trattato del Montfort — fa la grande scoperta della parte che spetta alla Vergine nella santificazione delle anime <sup>4)</sup>. Segue subito la sua prima consacrazione alla Madonna il 16 Maggio 1912, la quale — ripetuta poi solennemente altre volte — segna una svolta decisiva nella vita di questo apostolo mariano <sup>5)</sup>).

Ormai la sua vita spirituale è tutta orientata a Maria. Perciò basta una statua, una immagine della Madonna per riempirgli l'anima di luce. Sua meta preferita, ora, la grotta dell'Immacolata del giardino che tiene sempre ornata di fiori <sup>6)</sup>; mette il suo violino al servizio di Maria <sup>7)</sup>; le passeggiate sono un continuo colloquio mariano con la recita del Rosario <sup>8)</sup>; alla Madonna offre i suoi studi <sup>9)</sup>; in pellegrinaggio a Lourdes domanda una profonda devozione a Maria <sup>10)</sup> che prega per coloro ai quali a volte manca di carità <sup>11)</sup>.

Gli Ordini Minori e più ancora quelli Maggiori intensificano la sua spiritualità mariana :

*« Sotto la protezione della mia amabilissima Madre... incomincio la preparazione ai S. Ordini Minori e a una vita veramente perfetta, veramente santa, votata intieramente a Maria e in questo modo — ma soltanto in questo modo — a Dio... Non temerò di gettarmi completamente nelle acque della bontà di Dio, di perdermi in Maria... » <sup>12)</sup>.*

Così la Tonsura porterà la Madonna a spogliarlo di tutto ciò che non è Dio <sup>13)</sup>, l'Ostiariato porterà la Ostiaria Coeli ad assisterlo nel-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 4.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 24.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 34.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 46 ss.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 48-49.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 49.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 51.

<sup>8)</sup> *Ivi*.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 52.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 54-55.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 38.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 62-63.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 40.

l'aprire alle anime la porta del Cielo <sup>1)</sup>, il Lettorato porterà la Madre del Verbo ad infondergli amore alla lettura dei Sacri Testi <sup>2)</sup>, l'Esorcistato porterà Colei che ha schiacciato la testa al serpente a fargli continuare tale missione <sup>3)</sup>, l'Accolitato porterà la « Virgo fidelis » a fargli amare il servizio di Dio e dei poveri <sup>4)</sup>. A questo punto, è molto bello seguirlo mentre si porta ad un Santuario della Madonna per deporre ai suoi piedi, come un mazzo di fiori profumati, i suoi propositi e per mettere sotto la sua materna protezione la sua vocazione e i suoi futuri Ordini Maggiori <sup>5)</sup>.

Il traguardo degli Ordini Maggiori è ancora lontano. E' il periodo di una lunga purificazione: pare che la Madonna — che tanto ama — si nasconda ai suoi sguardi <sup>1)</sup>; ciò non ostante, soffre continuando a cercarla <sup>6)</sup>; poi il tormento dato dal timore della propria salvezza, superato grazie all'intervento della Madonna <sup>7)</sup>; accetta come dono di Maria la incomprendimento <sup>8)</sup>; soldato e combattente, si raccomanda alla Madonna <sup>9)</sup> e da Lei è salvato dalla morte <sup>10)</sup>.

Dopo le purificazioni e il periodo militare, fa ritorno in Seminario con questi sentimenti :

« O Maria, a voi affido tutta la mia vita. Voi sapete... come mi sarebbe stata penosa la prospettiva di una vita ordinata e volgare. O mia Signora, scampatemi dalla codardia di una vita imperfetta e liberatemi dalla mediocrità » <sup>11)</sup>.

E' giunta l'ora di salire l'Altare. A questo punto, annota nei suoi appunti :

« Dolce Madre, col vostro aiuto imprimete nel mio cuore le piaghe del divin Crocifisso, affinché io porti la morte di Cristo e ne condivida i dolori, Io sono vostro e quanto io ho è vostro per l'eternità. Mostrate che siete mia Madre, Madre dei preti rivestitemi di Cristo, voi potete tutto e siete mia Madre, noi ci rifugiamo sotto la vostra protezione e vi domandiamo la sincerità e la purità » <sup>12)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 63.

<sup>2)</sup> Ivi.

<sup>3)</sup> Ivi.

<sup>4)</sup> Ivi 63-64.

<sup>5)</sup> Ivi, 64.

<sup>6)</sup> Ivi, 45, 53, 92, 174.

<sup>7)</sup> Ivi, 52.

<sup>8)</sup> Ivi, 61.

<sup>9)</sup> Ivi, 75.

<sup>10)</sup> Ivi, 81.

<sup>11)</sup> Ivi, 85.

<sup>12)</sup> Ivi, 93-94.

<sup>13)</sup> Ivi, 112.

Il giorno del Suddiaconato (20 Maggio 1914) propone di « cercare l'approvazione della Madre Celeste e non quella degli uomini »<sup>1)</sup>. Viene ordinato Sacerdote il 1° Maggio 1916 e celebra la sua Prima Messa nella Cappella della Vergine presentata al Tempio<sup>2)</sup>; il suo Sacerdozio non sarà che un prolungato mese di Maria.

Il suo Direttore gli aveva detto: « l'ordinazione sacerdotale vi porterà molta luce per il culto di Maria »<sup>3)</sup>. E questa luce inonderà ora tutto il suo apostolato. Inizia con l'insegnamento. Pare che la Madonna così gli parli :

« Mio caro figlioletto, ascoltate anche queste mie parole. Io stessa e con predilezione, ho scelto per voi questo ufficio, che è per voi una grazia assai grande. Siate contento, ve lo ripeto : siate contento. Non vi lascerò orfano, non temete, sarò con voi »<sup>4)</sup>.

Segue l'apostolato parrocchiale per il quale così scrive ad un amico :

« Sento... la mia impotenza, la mia debolezza, e, di fronte ad esse, la pesante responsabilità. Tuttavia *mi regna in cuore la gioia e la fiducia, mi sento forte, attivo, coraggioso quando contemplo la mia Madre fedele, sicuro e quieto sotto il manto protettore di Lei, Ella è la mia forza ed ogni mia speranza ; Ella prende su di sè tutta la responsabilità, e lo sguardo di Lei mi rende tranquillo.* Modicae fidei ! uomo di poca fede ! pare mi dica, ed io comprendo... Sono chiamato per essere inviato. O Madre mia, sono tutto vostro e tutte le cose mie sono già da lungo tempo vostre »<sup>5)</sup>.

La Madonna accolse queste suppliche e la sua missione fu infiorata di molti successi che Don Edoardo attribuisce a Maria: la conversione di un moribondo impenitente<sup>6)</sup>, Prima Comunione ad un bimbo in fin di vita<sup>7)</sup>, l'opera del catechismo<sup>8)</sup>, la guarigione d'infermi<sup>9)</sup>, la famosa e provvidenziale « Crociata Eucaristica »<sup>10)</sup>, un nuovo metodo nell'Azione Cattolica<sup>11)</sup>, un nuovo volto spirituale alla organizzazione dei Cibisti<sup>12)</sup>. A questo punto, non meraviglierà certo il sapere che il 2 Febbraio 1926 fece voto di inserire in ogni sua pre-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 114.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 117.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 116.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 119.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 125.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 147.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 158.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 160.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 188.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 242-243.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 243.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 258.

dica, almeno una parola sulla Vergine e, l'anno seguente, di difendere sempre la Mediazione di Maria :

« Potessi io, legato per sempre a Voi (Maria) con questo vincolo d'amore, divenire l'apostolo della vostra Mediazione e potesse la mia vita esserne come una proclamazione vivente »<sup>1)</sup>.

Particolarmente feconda poi la sua direzione spirituale, tutta orientata verso Maria. Moltissime anime ne hanno tratto vantaggi enormi. Soleva dire :

« Io conto su mia Madre e conduco a Lei tutte le anime perchè in Lei imparino a trovare e a pregare Gesù... Su via, cominciamo col metterci sotto l'infusso di grazia della Mediatrix »<sup>2)</sup>.

Molto più interessante la sua vita interiore, così piena di Maria. Come si vedrà meglio nei vari Capitoli che seguono ove si ripeteranno le sue parole, una volta consacrato a Maria — convinto che ogni grazia è per sè grazia di Maria<sup>3)</sup> e che si entra nel Segreto di Maria per mezzo della preghiera<sup>4)</sup> — si unisce alla Madonna<sup>5)</sup>, vive in Lei<sup>6)</sup> per assimilare le disposizioni della sua anima<sup>7)</sup>, in Lei anzi cerca Gesù<sup>8)</sup> e La prega affinchè lo trasformi in Cristo<sup>9)</sup>.

Dopo un lungo periodo di dolorose purificazioni passive<sup>10)</sup> e di duri esercizi nella povertà<sup>11)</sup>, nell'umiltà<sup>12)</sup> e contro il rispetto umano<sup>13)</sup>, gli pare di sentirsi ormai trasformato in Maria<sup>14)</sup>, gustandone una misteriosa presenza<sup>15)</sup>. A questo punto, Maria lo inizia alla trasformazione intratrinitaria<sup>16)</sup>.

Giunto al termine dei suoi giorni, pregusta ciò che la mamma celeste ha preparato al suo fedele servo :

« In cielo vicino alla Madre celeste sarà ancor più bello... Se noi siamo figli piccoli e saggi, allora Maria ci prenderà tra le braccia, e ci porterà

<sup>1)</sup> *Ivi*, 225.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 231.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 224.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 229.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 49, 217, 226, 228.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 223.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 223.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 233-234.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 49, 75-76, 112, 231.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 189, 192, 233.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 85, 92-93.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 105.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 106.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 234-235.

<sup>15)</sup> *Ivi*, 217, 226-227, 235.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 224-226.

lassù, e ci farà vedere cose che son più belle dei capolavori del mondo intero... » <sup>1)</sup>;

« In faccia alla morte ciò che mi consolava, non era di aver lavorato, servo inutile, per Nostro Signore, *ma di aver amato la mia buona madre Maria, la mia Signora e Regina* » <sup>2)</sup>.

Quando sorella morte venne sul serio, chiuse la sua esistenza con queste parole :

« ... ringrazio Maria delle innumerevoli grazie che mi ha ottenuto ; è per Lei che sono un prete, e per Lei che ho ricevuto questi ultimi sacramenti. Volgetevi dunque verso la statua della Santa Vergine e con me recitate il *Magnificat* » <sup>3)</sup>.

## 7. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927) : *Adesione operosa alla maternità spirituale di Maria.*

Comunemente le anime mariane sono tali fin dalla prima giovinezza. Non così in questo caso. Il Can. Gallotti, proteso verso la perfezione fin da giovanetto, « dopo aver provato altre vie » <sup>4)</sup> e deluso dal lento e faticoso cammino, a 32 anni e già Sacerdote da 10, scopre « la via della Madonna » <sup>5)</sup> tracciata dal Trattato del Montfort che « gli parve una rivelazione » <sup>6)</sup>. Solo allora comprese

« la facilità e la sicurezza di questa nuova via che il Cuore di Gesù, in un eccesso di bontà infinita, si è degnato di rivelarci (e gli sembrò di) passare dalla notte al giorno e dalle tenebre alla luce... » <sup>7)</sup>;

« Oh ! l'avessimo conosciuto un pò prima questo grande e prezioso segreto : non ci troveremmo oggi ancora... così indietro nella virtù » <sup>8)</sup>;

« Il libro più prezioso che mai sia stato scritto fin qui in onore della Madre nostra » <sup>9)</sup>.

Fu tale la gioia di quella scoperta ed esperienza che esce in espressioni come queste :

« Il Cuore di Gesù ci ha dato veramente nella Madre sua e nostra ogni

<sup>1)</sup> *Ivi*, 72.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 188.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 279.

<sup>4)</sup> Franz F., *Un Sacerdote di Maria - Can. Silvio Gallotti*, 175.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 171.

<sup>7)</sup> *Ivi*.

<sup>8)</sup> *Ivi*, nota 1.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 172. Giunse perfino a dire che amava quel libro più del vangelo nel senso che gli faceva comprendere il vangelo. *Ivi*, 172.

bene. Noi non abbiamo più bisogno di altro per vivere felici ed essere santi. Omnia nobis est Maria! Maria è per noi tutto »<sup>1)</sup>);

« Amare veramente la Madonna è la più bella consolazione »<sup>2)</sup>);

« Maria è il tesoro di Dio e chi l'ha trovata, ha trovato ogni bene »<sup>3)</sup>);

« Mi pare persino alle volte che la Madonna non ci lasci nemmeno il tempo di respirare, tante sono le grazie con cui ci preme e ci forza a progredire nella via della perfezione »<sup>4)</sup>);

« La fortuna sta tutta qui, nell'essermi imbattuto in Maria che ci ha raccolti di mezzo alla strada, ci ha fatti suoi, ci ha prodigato mille cure amoro-rose e ci ha favoriti in tutti i modi e con tutti i mezzi che lo Spirito Santo mette a sua disposizione »<sup>5)</sup>).

Facendo anzi un confronto con la devozione mariana che coltivava da giovanetto quando si recava al Santuario di Re<sup>6)</sup>, esce in queste belle parole :

« Oh, come cambiano i tempi! E come cambiano anche le grazie della Madonna! Quanta diversità tra le prime grazie che ho ricevuto dalla Madonna lassù, e quelle che mi sembra d'aver ottenuto ultimamente! »<sup>7)</sup>.

Tutto compreso del fatto che « La Madonna ora è il suo tutto »<sup>8)</sup> ed acceso in volto più di quanto lo era quando da prefetto in Seminario parlava della Madonna ai Chierici<sup>9)</sup>, si prefigge un nuovo programma con l'impegno formale di essere apostolo di Maria :

• « ... se la Madonna lo vuole, io pure voglio essere un Apostolo fervente della sua devozione e del suo Rosario »<sup>10)</sup>);

• « La mia vita non avrebbe più ragione di essere se non la spendessi tutta nel predicare un pò a tutti quel gran mezzo di santificazione che è il Segreto di Maria »<sup>11)</sup>);

• « Non mi resta più che un desiderio: vedere conosciuta, onorata, amata la Vergine nostra Madre e Padrona »<sup>12)</sup>);

« Voglio essere nelle mani della Madonna strumento docile e tutto abbandonato per guadagnare al cuore Santissimo di Gesù il maggior numero pos-

1) Ivi, 176.

2) Ivi, 192.

3) Ivi, 165.

4) Ivi, 176.

5) Ivi, 179.

6) Ivi, 188.

7) Ivi, 189.

8) Ivi, 177.

9) Ivi, 33.

10) Ivi, 194.

11) Ivi, 193.

12) Ivi, 191.

sibile d'anime. Voglio essere in Maria e per Maria una piccola calamita, la quale attiri potentemente al Cuore di Gesù le anime dei miei cari fratelli. Nulla per me, tutto per il Cuore di Gesù in Maria... »<sup>1)</sup>.

Perciò da quel momento non parlò mai in pubblico, non tenne un colloquio privato, non scrisse una lettera senza parlare di Maria<sup>2)</sup> e, particolarmente durante le vacanze, si diede ad un intenso apostolato mariano<sup>3)</sup>, facendosi apostolo del Rosario<sup>4)</sup>, benchè trovasse incomprensione e gravi ostilità un po' in tutti gli ambienti<sup>5)</sup>.

Costituito Direttore Spirituale del Seminario, tutto il suo impegno è volto a farne una « Casa della Madonna »<sup>6)</sup>, amando i singoli Seminaristi col cuore di Maria :

« La Madonna che sa quale sia il cuore che Ella mi ha dato per tutti i suoi figliuoli e per ciascuno di loro, *sa se io non li amo tutti quanti in Lei sola e per Lei sola* »<sup>7)</sup>.

Divenutone più tardi Rettore, non solo invita la Madonna a far da mamma ai suoi figlioli spirituali<sup>8)</sup>, ma si adopera per trasformare la « Casa della Madonna » in « Regno di Maria » e « Famiglia della Madonna » :

« Speriamo che la Madonna faccia presto... il dolce e profondo mistero di un'intera famiglia di cari fratelli e veri figlioli di Dio, generati tutti dalla carità di Maria in unione con lo Spirito Santo »<sup>9)</sup>.

La Vergine SS. premiò tanto zelo filiale — spinto fino a celebrare secondo le intenzioni di Maria<sup>10)</sup> — con favori eccezionali: fu liberato da ogni tentazione contro la castità<sup>11)</sup> e pare abbia avuto pure qualche apparizione mariana<sup>12)</sup>.

Ma il dono più bello è costituito senz'altro dalla esperienza mariana che tutta infiora la sua vita interiore dalla purificazione attiva<sup>13)</sup> e passiva<sup>14)</sup> ad una vita di intima unione<sup>15)</sup> e di trasformazione

<sup>1)</sup> *Ivi*, 270-271.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 195.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 197.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 185 ss.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 201 ss.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 249.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 162.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 252.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 250-251. E' anche risaputo quanto lavorasse per costituire una specie di Congregazione dal nome: « Societas Missionarium Mariae » *Ivi*, 232 ss.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 191.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 295.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 177-178, 195, 225, 230, 240.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 142-143, 149, 159, 170, 233, 309, 311, 316.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 125, 142, 149, 159, 175, 184, 203, 234-235, 247, 260-264, 273, 275-276, 299, 302, 305-307, 316, 323, 327.

<sup>15)</sup> *Ivi*, 179, 182-183, 195, 198, 215.

nella Madonna<sup>1)</sup> per trasformarsi poi in Cristo<sup>2)</sup> e il tutto coronato dal dono di una misteriosa presenza della Vergine nella sua anima<sup>3)</sup>.

Una vita così mariana non poteva non chiudersi nel nome di Maria. Le ultime sue parole infatti sono un canto: « *Come è bello morire con la Madonna! Centomila volte meglio...* »<sup>4)</sup>. Così chiude gli occhi e riposa tranquillo nel grembo materno.

8. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. di Gesù-Maria (1897-1929) : *Lasciar fare Maria per favorire l'azione di Gesù.*

Altre anime hanno percorso un itinerario mariano simile a quello di Suor Maria di S. Cecilia e forse sono anche andate oltre. Ma nessuno, come lei, ha tracciato e documentato, anche nei particolari, le varie esperienze lungo tale itinerario. Per questo, è senz'altro la più completa esperienza mariana che si conosca e le numerosissime citazioni lungo tutta la seconda parte del lavoro ne sono la migliore conferma.

La sua autobiografia si apre con parole che danno subito la netta impressione di trovarsi davanti ad un'anima sulla quale la Madonna ha impresso il sigillo della sua predilezione fin dal primo momento della sua esistenza, impossessandosi di lei per non abbandonarla mai più. La semplice elencazione dei vari passi è più eloquente del più bel commento :

« *Mi sembra che il buon Dio, all'aurora della mia vita, mi abbia voluto avvolgere nel manto protettore della Vergine benedetta. I miei occhi videro la luce nel giorno dell'apertura del mese di Maria... ; appartenevo a Gesù e alla Madre sua ed essi avrebbero vegliato sui miei primi anni... »<sup>5)</sup> ;*

« *I primi canti di cui io abbia ricordo, parlavano sempre di Gesù e della Vergine benedetta<sup>6)</sup> ; Avevo una devozione tutta particolare per l'Angelus. Al primo tocco della campana, cessavo di mangiare se ero a tavola o, se no, di giocare. Spesso a quell'ora ero nel cortile a divertirmi... Appena udivo la campana, salivo di corsa le scale e mai mancavo di rispondere Amen. Recitando i miei genitori questa preghiera in latino, la sola parola Amen formava tutta la mia scienza »<sup>7)</sup> ;*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 204, 271.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 205-206, 209, 227, 238, 281, 288.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 179-182.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 332.

<sup>5)</sup> *Autobiografia*, 17.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 19.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 120.

« La mamma fu la mia prima maestra di catechismo... (parlandomi) della Vergine benedetta... »<sup>1)</sup>;

« Già a quella tenera età (5 anni) fui iscritta allo scapolare della Vergine benedetta. *Portando la livrea della Madre celeste, mi pareva di essere al coperto da ogni pericolo* »<sup>2)</sup>;

« A sei anni... iniziai e poi proseguii i miei studi presso le religiose di Notre-Dame. *Attenzione delicata della SS. Vergine la quale voleva che la mia formazione fuori delle pareti dimestiche si effettuasse in seno ad una Congregazione che le era dedicata in modo tutto particolare* »<sup>3)</sup>;

« La preghiera aveva grande attrattiva per la mia anima di bimba... A mezzogiorno recitavano il Rosario. *Per non distrarmi — sempre ad occhi chiusi, s' intende — presi l'abitudine di nascondermi il volto con una mano. Mi sembrava in tal modo di aver risolto il problema, quello cioè di non vedere e di non essere veduta* »<sup>4)</sup>;

« I fiori mi rapivano... *Prediligevo i gigli, le rose e quel fiore che noi chiamiamo volgarmente: « scarpina della Madonna » appunto perchè mi ricordava la mia celeste Madre* »<sup>5)</sup>;

« Giunsero finalmente i giorni di ritiro in preparazione alla Prima Comunione (a 10 anni)... *con quali accenti di commozione e di riconoscenza debbo cantare l'amorosa protezione di cui ero stata oggetto per parte di Gesù e della Vergine benedetta. Era ben per loro che possedevo ancora intatta la candida stola del mio battesimo* »<sup>6)</sup>.

Il giorno della sua Prima Comunione si consacra alla Madonna<sup>7)</sup> la quale, forse lo stesso giorno, le fa capire chiaramente che la vuole presto religiosa :

« Pensavo già al giorno della mia entrata in convento, alla mia vestizione e professione. Da allora in poi mi misi in testa che il 25 Marzo e il 15 Agosto — feste dell'Annunciazione ed Assunzione della SS. Vergine — sarebbero per me giorni memorabili. E Dio permise che fosse realmente così. *Fino ad oggi queste sono difatti le date più solenni della mia vita religiosa* »<sup>8)</sup>.

Conservando gelosamente questo segreto nel cuore, raddoppia i suoi omaggi alla Vergine: le consacra gli anni del suo educato<sup>9)</sup>;

<sup>1)</sup> *Ivi*, 21.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 24.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 25.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 26. La recita del Rosario troverà il primo posto nel suo regolamento di vita, *Ivi*, 48, 70.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 29.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 31.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 38.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 34.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 47.

recita l'Ufficio della Madonna <sup>1)</sup>; recita un'Ave Maria prima di sidersi al tavolino di studio, al piano, prima dei concerti <sup>2)</sup>; prega sempre in unione a Lei <sup>3)</sup>; lotta contro le terribili tentazioni invocando il suo nome <sup>4)</sup>.

Ma la pagina mariana più bella di tutta la sua vita di fanciulla è certamente quella con la quale fa un dettagliato resoconto della sua solenne consacrazione alla Madonna e degli effetti che questa produsse nella sua vita spirituale, primo fra i quali — con decisione che sarà poi presa il 15 Agosto festa dell'Assunta — di abbracciare la vita religiosa <sup>5)</sup>:

« Il primo maggio seguente compivo i tredici anni, e fui ammessa nella Congregazione delle Figlie di Maria eretta nel nostro collegio. *Gustai la più pura gioia nel rinnovare in modo solenne la consacrazione che avevo fatta alla Madre mia il giorno della Prima Comunione.*

Circa quei tempi mi abbandonai totalmente alla Vergine benedetta con la pratica della Divozione perfetta, detta « il Segreto di Maria », secondo lo spirito del beato Luigi-Maria Grignon de Montfort. *Questo abbandono totale di me stessa e di tutte le cose mie alla Regina del cielo mi procurò grande consolazione. Solo ora comprendo un poco come la mia buona Madre abbia ricambiato al centuplo questa offerta senza riserva. Solo in cielo potrò conoscere di qual vantaggio mi sia stato l'abbandonarmi alla sua guida, così piena di sapienza »* <sup>6)</sup>.

A questo punto, colpisce subito quella che sarà la caratteristica di quest'anima, ossia non disgiunge mai Gesù da Maria e Maria da Gesù: aveva scritto lei stessa che « Gesù e Maria non si separano mai nella storia delle grazie divine che di continuo ho ricevuto » <sup>7)</sup>; Gesù infatti le fa sentire la sua voce la prima volta il giorno dell'Annunciazione <sup>8)</sup>, « (le dà) per guida la sua Madre SS.ma » <sup>9)</sup>, « (le sostituisce il cuore) col cuore Immacolato di Maria » <sup>10)</sup>, le dà la croce quotidiana per mezzo di Maria <sup>11)</sup>, fu una « delicata attenzione di Gesù » <sup>12)</sup> il fissare la Professione il 15 Agosto, festa dell'Assunzione <sup>13)</sup>; a sua volta, Maria la prepara al fidanzamento con Gesù <sup>14)</sup> e

<sup>1)</sup> *Ivi*, 47.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 60, 78-79.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 76.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 68.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 40.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 38-39. Simile consacrazione ripeterà altre volte ancora. *Ivi*, 109, ecc.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 19.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 34.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 71.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 87.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 90.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 116.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 77.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 94.

ne dispone le nozze mistiche un sabato, festa dell'Annunciazione<sup>1)</sup>, la assiste nel mantener le promesse fatte a Gesù<sup>2)</sup>, ogni mattina la prepara alla S. Comunione, le dà Gesù e fa il ringraziamento in sua vece<sup>3)</sup>, le prepara il cestino da presentare allo Sposo Divino<sup>4)</sup>, le fa da guida durante la preparazione alle Nozze Divine<sup>5)</sup>, le fa sperimentare che il mezzo più rapido per perdersi in Gesù è stare strettamente uniti a Lei<sup>6)</sup>, il giorno della Professione « la SS. Vergine offrì il suo cestino di nozze al dolce Sposo dell'anima (sua) »<sup>7)</sup>.

Ecco come essa stessa, nella introduzione alla sua autobiografia, riepiloga l'intrecciarsi dei continui interventi di Gesù e di Maria che facevano a gara nel favorire la sua vita spirituale :

« O Gesù... mi hai dato le tue grazie — senza eccettuarne una sola — per mezzo di Maria — tua buona Madre ed anche mia — di questa Madre che tanto amo. Anzi, *voglio lasciar sempre che Maria agisca in me liberamente e ciò per favorire in me l'azione tua, o mio Gesù* »<sup>8)</sup>.

Questi continui interventi la portarono in breve tempo ad sperimentare tutti i vari gradi ascensionali dell'ascetica e della mistica fino ai più sublimi, come si vedrà diffusamente in tutti i Capitoli seguenti, ai quali si rimanda, presentando qui solo una traccia sommaria.

Il primo effetto della sua precoce devozione mariana, fu una eccezionale esperienza della presenza di Gesù e di Maria, congiuntamente, nella sua anima<sup>9)</sup>, i quali iniziarono subito a lavorare in lei per la sua purificazione prima attiva<sup>10)</sup> e poi anche passiva nel duplice aspetto di purificazione passiva dei sensi<sup>11)</sup> e dello spirito<sup>12)</sup>.

Lungo il periodo della duplice purificazione, per un certo tempo si sente come trasformata in Maria<sup>3)</sup> e, quasi contemporaneamente, sente che Maria la trasforma in Gesù<sup>14)</sup>, cosa che la porterà presto

<sup>1)</sup> *Ivi*, 96.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 103.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 107.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 111.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 113.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 114.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 116.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 15-16.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 87, 161, 168, 264 ecc.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 16, 25, 31-33, 38-40, 67-68, 90-91, 97, 103, 109, 111, 114-116, 123, 130, 132-135, 155, 171-172 ecc.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 184-189, 200-205.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 132-133, 136, 227-240, 284.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 87, 161, 164 ecc.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 114, 116, 135-137, 165.

ad un'altra esperienza ancora che tanto la farà gioire: sente di amare Gesù col cuore di Maria e Maria col cuore di Gesù<sup>1)</sup>.

Da queste esperienze allo stato mistico della contemplazione infusa, il passo è breve. E la Serva di Dio ne fruisce abbondantemente in Maria e per mezzo di Maria: è Lei infatti che la conduce al raccoglimento infuso<sup>2)</sup>, poi alla orazione di quiete<sup>3)</sup> e da questa alla orazione di unione semplice<sup>4)</sup>.

Ad un certo punto della sua breve esistenza la Vergine la favorì pure di doni eccezionali quali: il fidanzamento mistico<sup>5)</sup> e il matrimonio spirituale con Gesù<sup>6)</sup>, il martirio d'amore<sup>7)</sup>, le stimmate d'amore<sup>8)</sup>, la partecipazione dei dolori della crocifissione<sup>9)</sup>; come pure si deve attribuire ai materni interventi della Madonna la sua unione trasformante con Cristo<sup>10)</sup> con lo Spirito Santo<sup>11)</sup>, col Padre<sup>12)</sup> e, negli ultimi anni di vita, la sua elevazione alla partecipazione della vita intratrinitaria<sup>13)</sup>.

Giunta al vertice delle supreme esperienze possibili ad un'anima viatrice, per un istante si volge indietro, vede la via percorsa, riconosce che tutto deve alla Madonna e quindi esclama :

« vorrei consacrarle tutte le anime, perchè è Maria che ci conduce a Gesù, è lei che dobbiamo far vivere in noi, affinchè il Cristo si sostituisca al nostro nulla. Essa è la via più breve e perfetta per sollevarci sino all' Infinito, per unirci all'Amore increato fino a perderci in Lui, per inabissarci nella sorgente dell'eterna felicità. Oh dolce Vergine, Madre dell'umanità, svela alle anime — senza eccettuarne una sola — il tuo segreto sublime; dai loro la luce per comprenderlo e la generosità per abbracciarlo »<sup>14)</sup>.

## 9. SERVO DI DIO P. ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934) : *Marianizzarsi per marianizzare.*

« Non avrei mai creduto che fosse tanto bello vivere sotto il man-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 98, 109, 115, 136.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 107, 131-132.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 134-135, 137.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 161-163.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 93-94.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 96, 116, 142-143.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 189.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 225.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 245-246, 280.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 120, 191-194, 200-201, 209, 212, 216, 245-246, 261, 272.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 190, 200, 210, 231.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 243, 246, 252, 258-260, 263.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 178, 202-203, 206-207, 249-250, 277-278, 280, 290-291.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 38-39.

to di Maria »<sup>1)</sup>). Così lasciò scritto colui che volle « vivere con la Madonna »<sup>2)</sup> e il cui ideale era « marianizzarsi per marianizzare »<sup>3)</sup>.

Perduta la mamma terrena ancora in tenera età, volge subito il suo affetto alla mamma celeste :

*« Ed ora che la nostra mamma di quaggiù non è più, bisogna che i nostri passi si dirigano ancor più spesso verso l'Altare di Colei la cui assistenza maternamente, divinamente benefica non ci mancherà giammai. Se Ella è nostra Madre è pure la Regina di tutti i Santi, santifichiamoci dunque per poter essere nel numero dei sudditi suoi. Riuniti quaggiù nella speranza e nella fede sotto il bianco manto dell'Immacolata, saremo riuniti lassù anche con colei, che solo di qualche istante ci ha preceduti... »<sup>4)</sup>.*

Entrato in Seminario, si distingue subito fra tutti per una speciale devozione alla Madonna<sup>5)</sup>, promovendo la recita del S. Rosario<sup>6)</sup> ed immergendosi tutto nella spiritualità mariana :

« Già avevo letto in Seminario il « Trattato della vera devozione », cercavo di marianizzarmi e già tutto avevo donato a Maria »<sup>7)</sup>.

La Madonna rispose con favori di predilezione alla generosità del suo devoto e lo assistette materna lungo la preparazione al Sacerdozio, dono di Maria. Ecco come lui stesso rievoca la Prima Messa celebrata al Santuario Mariano di Oropa :

*« Ero felice, tanto felice quanto è possibile esserlo quaggiù. Mi sentivo così vicino alla mia Madre Celeste, così unito a Lei, così desideroso di vivere unicamente con Lei e per Lei gli anni di Sacerdozio ch' Ella avrebbe avuto la bontà di concedermi. Mi appropriavo, trasformandole, le parole dell'Apostolo: quis me separabit a charitate Christi? : chi potrà rapirmi all'amore di Maria? Nè le persecuzioni, nè le aridità, nè l'inferno, nè il mondo... Ripetevo il mio Sacerdozio dalla sua liberalità più che materna; le consacravi dunque tutti i meriti che esso poteva procurarmi, tutte le Messe che avrei celebrate, tutte le anime ch' Ella certo avrebbe permesso di conquistare all'amor Suo »<sup>8)</sup>.*

Sacerdote di Maria, sente in sè una vocazione speciale: *far conoscere ed amare la Madonna con un culto spinto fino alla schiavitù, vivendo e facendo vivere per Maria, con Maria e in Maria*, secondo lo spirito del Trattato del Montfort :

<sup>1)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, vita del P. Anselmo Trèves*, 31.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 76.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 110, 224-225.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 70.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 14, 18.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 15.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 24.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 24.

« Esso (il Trattato) è un fascio di luce, un focolare di calore. Mai, come dopo la lettura del Trattato, si comprende che cosa sono Maria, le anime, il compito così sublime ch' Ella compie nell'opera della Redenzione, della salvezza e della santificazione delle anime. *Nulla quanto il Trattato convince della necessità dell'intervento di Maria per l'applicazione dei meriti di N. Signore e la comunicazione dei lumi, delle grazie di santificazione che ci vengono dallo Spirito Santo. Esso ci persuade della necessità di Maria per avere la vita soprannaturale, così come è necessaria una madre nella comunicazione della vita naturale.* Perciò, a mio parere, diffondere il Trattato è il miglior mezzo di far conoscere, amare e servire Maria Immacolata! »<sup>1)</sup>.

Si prefigge anzi un programma concreto e tutto mariano che seguirà poi scrupolosamente :

« Procurare il regno di Maria, un regno sempre più interiore estendentesi a tutti ; un regno concreto, pratico, tendente a tutto impregnare dello spirito, della mentalità, delle tendenze, delle viste, delle intenzioni di Maria : ecco il mio programma ! »<sup>2)</sup>.

Missione difficile ? « Tutto è facile con Maria nel Cuore »<sup>3)</sup>. E con Maria nel cuore sale il pulpito<sup>4)</sup>, entra in confessionale<sup>5)</sup>, organizza pellegrinaggi ai Santuari Mariani<sup>6)</sup> sempre col Rosario in mano per « sfamarsi di Ave Maria »<sup>7)</sup>, per « seminare Ave Maria » lungo tutte le strade « avendo tante cose da dire alla Mamma del Cielo »<sup>8)</sup>, senza preoccuparsi di critiche<sup>9)</sup> e di pericoli, perchè a tutto provvede Maria<sup>10)</sup>, rinnovando continuamente i suoi propositi affinchè ogni nuovo anno sia « più mariano » dei precedenti<sup>11)</sup>, anzi « arcimariano »<sup>12)</sup>.

Ad un certo punto, non è più soddisfatto del suo stato di prete secolare. Pensa ad una Congregazione religiosa che soddisfacesse il suo amore per la Madonna. Era la Vergine che lo chiamava :

« Il mio avvenire, scriveva in quei giorni, è nelle mani della Madonna. E' a Lei che voglio appartenere, è Lei che mi salverà, e da Lei attendo la grazia di diventare un Santo Missionario Oblato di Maria Immacolata ! »<sup>13)</sup> ;

« ... mi faccio religioso ed entro nella Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata per essere per sempre cosa della Madonna »<sup>14)</sup> ;

<sup>1)</sup> *Ivi*, 29. Vedi pure : 35-36.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 248.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 228.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 36. Vedi pure 48-64.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 37.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 42. Vedi anche 40.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 145.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 37-38.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 40.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 155.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 263.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 43, vedi pure 48.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 49. Vedi pure 54-55.

« ... ringraziate (la Madonna) della grandissima grazia che Ella mi fece volendomi religioso e religioso oblato... »<sup>1)</sup>.

Ora può attendere con più impegno alla diffusione della devozione alla Madonna attraverso la predicazione :

« Mi sforzo di amare e far amare il più possibile attorno a me la mia Mamma Immacolata del cielo. Non faccio che parlar di Lei e spingere verso di Lei le anime »<sup>2)</sup>;

« Ho preso (diceva in quel tempo) la risoluzione di non fare una predica, per breve che sia, e di non ascoltare una confessione senza parlare un pò di Maria. Mi studio soprattutto di far penetrare nei monasteri la devozione della Schiavitù di Maria secondo la teoria del Beato Grignon de Montfort che è, a parer mio, la via più soave, più breve e più felice per rendere le anime docili alla grazia e quindi sante »<sup>3)</sup>;

« L'importanza di un ritiro di seminaristi e di sacerdoti è somma. L'avvenire eterno di parrocchie intere si decide durante quei giorni di raccoglimento. Bisogna che la Madonna mi assista, mettendo sulle mie labbra le parole che toccano, convertono, infiammano. Non predicherò una sola volta senza parlare di Lei! »<sup>4)</sup>.

Il suo amore alla Vergine lo spinge pure ad altri campi di apostolato e sempre sulla regale via mariana :

« I miei sforzi tendono soprattutto, per non dire unicamente, a donar anime alla Madonna : ad Essa poi, donarle a Gesù. Prego pertanto l'Immacolata nella quale ho posto tutta la mia speranza perchè mi dia il dono di toccare i cuori induriti e darle molte anime »<sup>5)</sup>;

« Ho bisogno della Madonna per poter fare del bene alle anime alle quali sarò chiamato a parlare ! Senza di Lei, nessun raccolto, nessuna luce per chi ignora, nessuna forza per chi tentenna, nessuna conversione, in una parola ! Soltanto la Madonna può far sì che non rientri nella mia cella con la rete vuota »<sup>6)</sup>;

« Più mi occupo delle anime e più trovo che la « via mariana » è la più facile, la più sicura, la più breve »<sup>7)</sup>.

Così ripieno di spirito mariano, quando farà il Vicario Parrocchiale verrà chiamato il « Vicario della Madonna »<sup>8)</sup> ; quando sarà diret-

<sup>1)</sup> Ivi, 69.

<sup>2)</sup> Ivi, 68.

<sup>3)</sup> Ivi, 72-73. Vedi pure 140.

<sup>4)</sup> Ivi, 163. Vedi pure 186, 210-211.

<sup>5)</sup> Ivi, 62. Vedi pure 79.

<sup>6)</sup> Ivi, 153-154.

<sup>7)</sup> Ivi, 75. Vedi anche 72.

<sup>8)</sup> Ivi, 37.

tore spirituale farà opera di « marianizzazione » <sup>1)</sup> ; quando sarà Parroco, tale ufficio sarà più di Maria che suo :

« Ho detto di sì, pensando che *la Madonna sarebbe stata Lei il Parroco* »<sup>2)</sup>;

« La Madonna parlerà per me. La Madonna confesserà al posto mio : *conto unicamente su di Lei per guidare le anime* » <sup>3)</sup>.

Immensamente più interessante seguire quest'anima — come si farà in seguito — nella sua vita interiore, tutta mariana. La sua vita di unione con Maria <sup>4)</sup>, la sua trasformazione in Maria <sup>5)</sup>, la sua purificazione attiva e passiva per le mani della Vergine <sup>6)</sup>, il dono sublime della presenza di Maria nella sua anima <sup>7)</sup>, la sua trasformazione in Cristo <sup>8)</sup> e conseguente partecipazione alla sua Passione <sup>9)</sup> per opera di Maria, sono esperienze di una rara preziosità nella spiritualità mariana.

Sul letto di morte sarà ancora pieno di fervore apostolico per la Madonna :

« La mia missione non è ancora finita : sento che devo ancora farLa amare. *Vorrei avere miliardi di vite per viverle tutte ai piedi di Maria, miliardi di cuori per amarLa follemente* » <sup>10)</sup>.

Qualche anno prima aveva scritto :

« Malgrado le mie grandi miserie, *eccomi tuttora proprietà della Madonna, votato a Lei come in quel 15 giugno 1902, data della mia professione ! Ch' Ella ne sia ringraziata !* » <sup>11)</sup>.

## 10. IL SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935) : *Riprodurre la pietà filiale di Gesù verso Maria.*

Da quando, a soli 8 anni, fu privato dell'affetto della mamma <sup>12)</sup>, nulla ha mai più tanto desiderato quanto di « appartenere per sem-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 121.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 270.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 224. Vedi anche 213, 218, 225 ecc.

<sup>4)</sup> *Ivi* : 33, 75, 110, 155, 176, 226-229.

<sup>5)</sup> *Ivi* : 34, 84, 109, 117, 126, 191, 197, 245, 267.

<sup>6)</sup> *Ivi* : 30-32, 63-66, 73-74, 82, 86, 98, 103-105, 108, 113, 115, 118-119, 124, 133, 136-137, 147, 155, 159, 162, 166, 169, 174-176, 180, 191-192, 202-207, 238-239, 258, 269, 271.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 100-101, 106-107, 180, 186, 195-196, 198, 200, 202, 204, 245, 263, 266-267, 272, 280.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 62, 164, 229.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 231-234.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 287.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 157.

<sup>12)</sup> Neubert E., *Un Prête de Marie - Le père Joseph Schellhorn*, 11.

pre alla Vergine » <sup>1)</sup>, come già aveva imparato dai genitori <sup>2)</sup> e come gli andavano istillando in cuore i pellegrinaggi ai Santuari Mariani <sup>3)</sup>.

Appunto perchè orfano e devotissimo di Maria, il giorno della sua Prima Comunione fu prescelto fra tanti a leggere ad alta voce la consacrazione alla SS. Vergine, cosa che fece con tale accento che commosse tutti <sup>4)</sup>. Lo stesso giorno la Madonna gli faceva dono della vocazione religiosa nella Società di Maria <sup>5)</sup>.

I due anni di postulato furono caratterizzati da una tenera pietà verso la Madonna <sup>6)</sup> e prima di iniziare il noviziato intraprende un pellegrinaggio ad un Santuario Mariano per invocare l'assistenza della Vergine <sup>7)</sup>. Anche il periodo dello scolasticato fu contrassegnato dalla stessa caratteristica <sup>8)</sup> e prima di emettere i suoi voti scrive che « *desidera soprattutto una pietà filiale assoluta verso la SS. Vergine... verso la quale ha sempre sentito una devozione tutta particolare* » <sup>9)</sup>.

Lo attendeva subito una dura prova : una lunga malattia che lo portò sull'orlo della tomba. La Madonna lo guarì <sup>10)</sup> e così poté consacrarsi con voti perpetui alla sua « Buona Madre » :

« Benchè assolutamente indegno di essere al servizio della Regina del Cielo, tuttavia Iddio chiaramente mi chiama a ciò ed io devo rispondere a tale appello » <sup>11)</sup>.

Ormai il Sacerdozio non è lontano. Maria lo preparerà convenientemente :

« Pregate molto per me la SS. Vergine affinchè mi conceda di passare quest'anno nell'umiltà e carità per prepararmi ad essere meno indegno di ricevere l'incomparabile grazia del Sacerdozio » <sup>12)</sup> ;

« ottenetemi che Essa disponga gli avvenimenti e le volontà affinchè io divenga sacerdote... secondo il cuore di Gesù e di Maria » <sup>13)</sup>.

Divenuto Sacerdote (30 Maggio 1896), invita la Madonna a ringraziare Iddio del gran dono <sup>14)</sup> e La prega a servirsi di lui come di uno

<sup>1)</sup> *Ivi*, 17.

<sup>2)</sup> *Ivi*.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 21.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 20.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 26.

<sup>7)</sup> *Ivi*.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 29.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 32.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 38.

<sup>11)</sup> *Ivi*.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 43.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 45.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 46.

strumento<sup>1)</sup>, essendosi prefisso il programma di portare a Gesù una moltitudine di anime sotto gli auspici di Maria<sup>2)</sup>.

Nel 1903 è già Maestro dei novizi, ufficio che ricoprirà fino alla morte. Anche qui c'è la mano di Maria :

« Tanta responsabilità mi avrebbe schiacciato se non avessi avuto la Buona Mamma. *E' stata Essa a darmi l'incarico di Padre Maestro. E' stata essa che me lo ha conservato.* Se la veda Essa con la mia miseria »<sup>3)</sup>.

Tale disegno della Madonna fu veramente provvidenziale: per oltre 30 anni formò nello spirito della pietà filiale verso Maria innumerevoli religiosi, i quali concordemente ripetono il grido dei discepoli di Emmaus : « non era forse il nostro cuore tutto ardente mentre egli ci parlava ? »<sup>4)</sup>.

Era suo programma l'« informare di Maria tutta la vita »<sup>5)</sup> del religioso, « tutto rimettendo nelle mani della Buona Madre »<sup>6)</sup>. E questo non solo nei pericoli della guerra<sup>7)</sup>, ma perfino nella corrispondenza<sup>8)</sup>.

Quando poi si volesse sollevare un tantino il velo della sua vita intima, ci si troverebbe di fronte a privilegi veramente sorprendenti, quali l'esenzione da tentazioni contro la purità a motivo dei suoi contatti con l'Immacolata<sup>9)</sup>, il dono della presenza di Maria nell'anima<sup>10)</sup>, frutto della sua continua unione<sup>11)</sup> e trasformazione in Maria<sup>12)</sup>.

Pure molto interessante seguirlo — come si farà più avanti — nella sua purificazione attiva<sup>13)</sup> e passiva<sup>14)</sup>, come pure nella sua esperienza mariana di trasformazione in Cristo<sup>15)</sup> e di vita intratrinitaria<sup>16)</sup>.

Pochi anni prima della fine, aveva scritto :

« *O mia Madre, voi lo sapete che non mi sono mai pentito di essermi consacrato totalmente ed irrevocabilmente al vostro servizio.* In punto di mor-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 49.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 51.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 160.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 117.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 120.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 160.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 81.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 119, 158.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 165.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 119, 144, 159.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 144, 159.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 159.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 139-140, 142, 163, 172.

<sup>14)</sup> *Ivi*, 52.

<sup>15)</sup> *Ivi*, 117-118, 158, 178.

<sup>16)</sup> *Ivi*, 159, 178.

te, me ne pentirò meno che meno. Se ho un rimorso, questo è dato dal fatto di non essere stato troppo generoso nel vostro servizio»<sup>1)</sup>).

Sul letto di morte scomparirà del tutto questa sua riserva :

« *La Buona Mamma sa quanto l'ho amata durante tutta la mia vita. Se la SS. Vergine mi prolungherà la vita, prometto di raddoppiare lo zelo nel lavoro del noviziato che tanto amo* »<sup>2)</sup>).

11. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv., (1894-1941):  
*Divenire «Militi» dell'Immacolata per conquistarLe tutte le anime.*

Il « martire della carità cristiana » — come viene chiamato comunemente per essersi immolato in sostituzione di un connazionale in un bunker della morte — all'età di dieci anni ebbe un colloquio con la Madonna : quella visione orienta tutta la sua vita e spiega tutta la sua opera. Preziosissima la testimonianza della mamma :

« Avevamo in casa un angoletto nascosto fra due armadi. C'era ivi un altare col Crocifisso e col quadro della Madonna Addolorata. Innanzi a questa Madonna, Raimondo prediligeva soffermarsi a lungo, e spesso si distaccava di là tutto commosso e col volto rigato di lacrime. La cosa, da principio, passò per me senza rilievo ; più tardi, però, punta da curiosità, presi a chiedergli perchè piangesse furtivamente e, per la commozione, diventasse tanto serio. Sulle prime Raimondo rifiutò di rispondere ; poi, stretto dalle mie insistenze, mi confidò essere un segreto geloso. Sorpresa e resa alquanto inquieta, raddoppiai le insistenze dicendo : — Non dev'essere alcun segreto per la tua mamma. Devi dirle tutto. — A queste parole egli mi confidò il suo segreto : Quando tu irritata dal mio comportamento mi hai detto — Figliuolo mio che cosa diventerai — io ho provato molta pena, e sono corso a domandarlo alla Madonna. Anche in Chiesa Le ho fatto la stessa domanda. Allora *Ella mi è apparsa con nelle mani due corone ; una bianca ed una rossa : mi ha guardato amorosamente e mi ha chiesto quale delle due io preferissi, e, insieme, mi ha spiegato che se avessi scelto la bianca sarei stato sempre puro, se la rossa sarei morto martire. Io ho risposto alla Madonna che le sceglievo tutte e due e Lei ha sorriso ed è sparita* »<sup>3)</sup>).

Purtroppo questa relazione non riporta integralmente il colloquio con la Madonna. Manca proprio la parte principale ossia la *chiamata ad una grande impresa* da parte della Madonna e la *promessa di corrispondervi* da parte del piccolo Kolbe: le due corone ne sono sol-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 160.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 184.

<sup>3)</sup> Ricciardi A., O.F.M.Conv., *L'eroe di Oswiecim, P. Massimiliano Kolbe*, 10-11 ; Winowska M., *Storia di due Corone*, 20.

tanto la ricompensa. Lo lascia comprendere lo stesso P. Kolbe: entrato nell'ordine dei Frati Minori Conventuali come probando, è agitato dal tormento di vederci chiaro in questa impresa affidatagli :

« Mi rammento che piccolo ancora avevo comprato una statuetta della Madonna per un soldo e, all'internato (Leopoli) nel coro, durante la santa Messa, mi prostrai con la faccia in terra e *promisi alla Vergine Santa, che sedeva come Regina sopra l'altare, che io avrei combattuto per Lei. Non sapevo ancora come avrei fatto, ma immaginavo una lotta con armi materiali* »<sup>1)</sup>.

Se quelle suppliche pare gli togliessero, almeno provvisoriamente, il tormento di vederci chiaro nell'impresa — difatti conclude col fermo proposito di combattere per la Madonna — è certo però che non gli fecero capire bene con quali armi dovesse combattere. E questo tormento pare fosse più terribile del primo, fino a spingerlo a preferire all'Ordine, già abbracciato, la carriera militare nella quale — pensava — avrebbe potuto dimostrarsi fedele alla sua « Celeste Dama ». Lo salvò in tempo il maestro di noviziato :

« Dunque quando giunse il tempo del noviziato confidai queste difficoltà al Padre Maestro, che *mutò la mia promessa nell'obbligo di recitare tutti i giorni un « Sub tuum praesidium »*. Lo recito fino ad oggi, benchè sappia, ormai, quale combattimento l'Immacolata aveva in vista »<sup>2)</sup>;

« Già nove anni son passati da quel giorno... Vi penso con timore e gratitudine verso l'Immacolata. Che cosa sarebbe se Ella non ci sostenesse con la sua mano ? »<sup>3)</sup>.

Finalmente lo scopo della visione, come pure il significato della missione affidatagli dalla Vergine e la portata della sua promessa, sono chiari: *riportare a Dio tutte le anime attraverso l'Immacolata*. Ora la Madonna ha dato un sicuro e definitivo orientamento alla vita del suo cavaliere. Mancano solo i particolari. Ma anche quelli saranno presto precisati.

Difatti, dopo alcuni anni di vita religiosa alla scuola dell'Immacolata e nella più stretta intimità con l'Immacolata — piuttosto che mettere in pericolo la sua castità, da tempo oggetto di voto a Maria, si dice disposto a rinunciare agli studi in Roma<sup>4)</sup>; tiene sempre presso di sè l'immagine dell'Immacolata<sup>5)</sup>; durante il passeggio e il tempo libero recita ed invita a recitare il Rosario, il « Memorare » e il « Sub tuum praesidium »<sup>6)</sup>; induce a pentimento bestemmiatori

<sup>1)</sup> Winowska, o. c., 56.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 56-57.

<sup>3)</sup> Ricciardi, o. c., 18.

<sup>4)</sup> Winowska, o. c., 38.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 58.

<sup>6)</sup> Ricciardi, o. c., 25.

della Madonna <sup>1)</sup>; è guarito dall'Immacolata miracolosamente <sup>2)</sup>; invoca Maria in tutte le necessità, particolarmente nelle tentazioni impure <sup>3)</sup>; a Lei affida la sua santità <sup>4)</sup> e gli ordini Sacri <sup>5)</sup> — eccolo mettere mano all'attuazione dell'impresa affidatagli, favorito da un complesso di circostanze ove si vede chiaro l'intervento della Vergine.

Il 20 Gennaio 1917 — 75° Anniversario dell'Apparizione della Madonna all'ebreo A. Ratisbonne nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma — il P. Rettore del Collegio Internazionale O. F. M. Conv. di Via S. Teodoro 42, dettò ai chierici una meditazione su quell'Apparizione, mettendo in bel rilievo il fatto che l'ebreo occasionalmente teneva presso di sé una Medaglia Miracolosa <sup>6)</sup>. Quella Medaglia e quella conversione colpirono fortemente il Servo di Dio: la Vergine conquistatrice delle anime, una crociata mondiale alle dipendenze dell'Immacolata. Fu una ispirazione del Cielo; ormai la via da seguire era tracciata.

Altra circostanza: parodie sacrileghe sotto le finestre del Papa per commemorare il 2° centenario della massoneria. Fu il colpo di grazia. Il P. Kolbe si buttò immediatamente nell'impresa cavalleresca :

« Quando i massoni cominciarono ad agitarsi sempre più sfrontatamente, e a sventolare il loro nero vessillo sul quale Lucifero faceva mostra di sé nell'atto di calpestare col piede l'Arcangelo San Michele, sotto la finestra del Vaticano, e a distribuire manifestini e scritte, con invettive contro il Santo Padre, *orse l'idea di fondare un'associazione allo scopo di combattere i massoni e gli altri possibili gregari di Satana* » <sup>7)</sup>.

Ma dove appoggiarsi per una impresa così grandiosa? Poteva da solo lanciare e condurre una crociata mondiale? Da buon religioso, depose fiducioso il suo celeste mandato nelle mani dei Superiori, sicuro che lo avrebbero compreso e coadiuvato per il risveglio dell'Ordine, allora — altra circostanza — in decadenza :

« Mi ricordo che spesso parlavo con i miei confratelli della decadenza dell'Ordine e del suo avvenire. E fu allora che si fissarono nel mio pensiero queste parole: rimettersi in piedi o perire... Perchè io soffrivo per i giovani che vengono con le migliori intenzioni e spesso perdono, proprio in convento, il loro ideale di santità; e pensavo: come fare? » <sup>8)</sup>;

<sup>1)</sup> *Ivi.*

<sup>2)</sup> Winowska, o. c., 45-46.

<sup>3)</sup> *Scritti inediti*, 48-49, ecc.

<sup>4)</sup> *Ivi.*, 44-45, 48, 52.

<sup>5)</sup> *Ivi.*, 65-66.

<sup>6)</sup> P. Ricciardi, o. c., 37.

<sup>7)</sup> Winowska, o. c., 58-59.

<sup>8)</sup> Winowska, o. c., 55-56.

« Sono stato in molte regioni, ho visto molte cose, ho parlato con diverse persone, credetemi, *non vi è niente di più adatto per opporsi ai mali del nostro tempo che il Serafico nostro Ordine*, se intrepidamente, alacramente, prontamente e continuamente evolve lo spirito del Serafico padre nostro S. Francesco. *L'Immacolata vuole in noi, per mezzo nostro, mostrare la pienezza della sua misericordia*. Non vogliamo frapporre ostacoli, lasciamola fare. Perché lo vuole proprio da noi? Questo è un mistero del suo amore. Tutto nell'Immacolata e in S. Francesco »<sup>1)</sup>.

Ora le forze sono a disposizione. Bisogna fare un piano per l'attacco. E il piano del P. Kolbe è duplice: formativo il primo, apostolico il secondo :

« ApriamoLe il nostro cuore, lasciamoLa entrare e diamoLe spontaneamente il cuore e l'anima e il corpo e tutto senza restrizione o limitazione ; *consacriamoci a Lei totalmente, senza alcuna limitazione, per essere suoi servi, figli suoi e sua proprietà incondizionata, così da essere in certo qual modo Lei stessa vivente, parlante, operante in questo mondo* »<sup>2)</sup>;

« Seminare questa verità (l'Immacolata) nei cuori di tutti gli uomini che sono e che saranno fino alla consumazione dei secoli e cercarne l'incremento e i frutti di santificazione. *Introdurre l'Immacolata nel cuore degli uomini, affinché Ella innalzi in essi il trono del Figliolo suo e li conduca alla conoscenza e li infiammi dell'amore del suo Sacratissimo Cuore* »<sup>3)</sup>.

Un piano si può attuare con varie tattiche. Quale sarà la tattica dell'impresa del P. Kolbe ? L'ambiente mariano del Collegio e tutta una fortissima tradizione dell'Ordine lo condusse ad ispirarsi all'Immacolata, presa come simbolo di lotta e di vittoria :

« L'Ordine nostro per sette secoli ha continuato a svolgere l'aureo filo della causa dell'Immacolata. Si combattè per la conoscenza della verità dell'Immacolata Concezione della Vergine. La battaglia è terminata vittoriosamente. Tale verità è stata universalmente riconosciuta e proclamata Dogma di fede. E ora?... Forse che è finito lo scopo?... Forse che nell'edificazione di una casa ci accontentiamo della descrizione della pianta senza curarci della realizzazione?... Non è forse vero che il piano viene compilato solo in vista della costruzione della casa?... »<sup>4)</sup>.

Ma la migliore tattica è destinata a fallire senza il mordente di un profondo spirito che sostenga ed inciti alla conquista. E lo spirito della sua impresa P. Kolbe lo attinge dalla perfetta consacrazione del Montfort, cui però aggiunge qualche cosa di caratteristico e di originale : *divenire cosa e proprietà della Madonna, affinché Essa*

<sup>1)</sup> Lettera del P. Kolbe da Nagasaki il 28-2-1933 ai Chierici di S. Teodoro.

<sup>2)</sup> *Ivi.*

<sup>3)</sup> *Ivi.*

<sup>4)</sup> *Ivi.*

possa disporre di noi illimitatamente<sup>1)</sup>, distinguendo tre gradi ascendenti nella operosità e generosità con cui ci si può consacrare alla causa dell'Immacolata<sup>2)</sup>.

Questo l'ambiente e l'atmosfera in cui la sera del 16 Ottobre 1917 — tre soli giorni dopo l'ultima apparizione di Fatima — il P. Kolbe insieme a sei suoi confratelli fondò la *Milizia dell'Immacolata*<sup>3)</sup> la quale conta ora quasi tre milioni di Militi e di Cavalieri in tutto il mondo collegati tra loro da una decina di periodici e facenti capo a diverse *Città dell'Immacolata*<sup>4)</sup> quali fari di irradiazione mariana nelle singole Nazioni, con centro la *Cittadella* di Roma ove ha sede la Direzione Generale.

Il segreto del suo prodigioso successo? Forse sta nel fatto che è la prima risposta al Messaggio di Fatima e ne rispecchia pienamente lo spirito, anche se il P. Kolbe solo molto più tardi venne a conoscenza di quelle apparizioni. Ma vi hanno certamente contribuito pure le due caratteristiche che la contraddistinguono da organizzazioni mariane consimili: con Maria muovere alla conquista di *tutto* il mondo e *subito*. Sono i due concetti — quasi una ossessione — che più frequentemente ricorrono negli scritti del Venerato Fondatore e che lanciano continuamente all'azione schiere entusiaste di anime piene di Maria.

Nelle intenzioni del Venerato Fondatore, infatti, la *Milizia dell'Immacolata* deve essere l'armata di Maria per realizzare l'opera dello Spirito Santo nel mondo. Per questo, in pieno spirito montfortano, il P. Massimiliano pone una strettissima relazione fra lo Spirito Santo e Maria. Secondo il piano divino, ogni grazia viene da Dio, si realizza nel Verbo Incarnato e, tramite Maria, passa nel Corpo Mistico di Cristo. E tutto ciò si attribuisce allo Spirito Santo che opera con Maria alla formazione di Cristo in sè e nelle sue membra come nella comunicazione di ogni singolo dono e grazia, in modo che l'opera materna di Maria è inseparabile dall'opera dello Spirito Santo; come — a sua volta — l'opera dello Spirito Santo, nella economia della grazia, è inseparabile da Maria<sup>5)</sup>.

Così la *Milizia dell'Immacolata*, ancorata all'apparizione della Vergine al piccolo Kolbe, trova la sua ispirazione nelle apparizioni a S. Caterina Labouré il 27 Novembre 1830 e al Ratisbonne il 20 Gennaio 1842, il suo piano tattico nella definizione dogmatica dell'Immacolata (1854) e nelle apparizioni di Lourdes (1858), il suo spirito nel

<sup>1)</sup> Ricciardi, o. c., 52-53.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 43-44.

<sup>3)</sup> Canonicamente eretta come « Pia Unione » in Roma il 2 Gennaio 1922.

<sup>4)</sup> Sono già operanti in Polonia, Giappone, Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Spagna...

<sup>5)</sup> *Miles Immaculatae*, 1 (1938) 26-27.

grande apostolo della vera devozione, il Montfort (1673-1716), e il suo programma nelle apparizioni di Fàtima (1917).

Ma tutto questo è solo la parte esterna del meraviglioso capolavoro che la Madonna si è compiaciuta di costruirsi. E' la vita interiore del Venerato Padre che qui interessa e che fa toccare con mano quanto la Madonna ci tenga a far bella figura con i suoi apostoli. Si direbbe che Essa ha in ciò uno stile tutto particolare ed inconfondibile. Eccone — brevemente, rimandando ai vari Capitoli che seguono — le linee maestre: dopo averlo sottoposto a lunghe purificazioni attive <sup>1)</sup> e passive sia nei sensi <sup>2)</sup> come nello spirito <sup>3)</sup>, svolge nella sua anima il lavoro della trasformazione in Sè stessa <sup>4)</sup> e in Cristo <sup>5)</sup> al termine della quale gli partecipa i propri sentimenti verso Gesù e quelli di Gesù verso di Lei <sup>6)</sup>. E' solo a questo punto che la sua anima lascia intravedere alcuni sprazzi di vita mistica i quali, forse, fanno pensare che la Madonna lo abbia elevato alla contemplazione infusa <sup>7)</sup> e all'unione trasformante <sup>8)</sup>. Verso il termine della sua breve esistenza, pare che la Madonna lo abbia spinto fino alla suprema esperienza intratrinitaria <sup>9)</sup>.

La Madonna lo chiamò a Sè la sera del 14 Agosto 1941, perchè, dopo aver dato eroicamente la vita per un padre di famiglia sottoponendosi alla morte di fame e dopo aver speso un quarantennio di vita a completo ed assoluto servizio della « Celeste Dama », partecipasse al trionfo che tutto il Paradiso tripudiava all'Assunta.

## 12. IL SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946) : *Da Maria alla SS. Trinità.*

L'itinerario di questo Fratello delle Scuole Cristiane, benchè lunghissimo e molto sviluppato, può sintetizzarsi in queste parole :

<sup>1)</sup> Ricciardi, o. c., 53 (54, 57, 59, 99, 104-105, 155, 188, 227-228, 233 ecc. ; Winowska, o. c., 143, 160, 174, 183, 198-200, 205 ; *Positio super scriptis*, 8, 15, 17, 21, 34, 41, 47, 49-50, 54, 60 ; *Scritti inediti*, 44-46, 52, 57, 68, 80, 146-147, 202.

<sup>2)</sup> Ricciardi, o. c., 265 ; *Positio super scriptis*, 11 ; *Scritti inediti*, 45-48.

<sup>3)</sup> Ricciardi, o. c., 20, 61-62 ; 73, 77 ; Winowska, o. c., 110-111 ; *Positio super scriptis*, 9, 24, 33-34 ; *Scritti inediti*, 49-50, 66, 78.

<sup>4)</sup> Ricciardi, o. c., 101, 104-105, 177, 224, 233 ; Winowska, o. c., 201 ; *Positio super scriptis*, 13-15, 17, 35, 37-38 ; *Lettera* del 28-2-1932.

<sup>5)</sup> Ricciardi, o. c., 44, 105, 174, 233, 243 ; Winowska, o. c., 160 ; *Lettera* del 28-2-32.

<sup>6)</sup> Ricciardi, o. c., 228 ; *Positio super scriptis* 13-14, 35 ; *Lettera* del 28-2-32.

<sup>7)</sup> *Positio super scriptis*, 21, 41 ; *Scritti inediti*, 44, 47-48, 52.

<sup>8)</sup> *Miles Immaculatae*, 1 (1938) 26-27 ; Winowska, o. c., 205.

<sup>9)</sup> *Positio super scriptis*, 13, 34-35 ; *Scritti inediti*, 115.

da Maria alla SS. Trinità. Ha iniziato con Maria ; poi, man mano che avanzava, è penetrato sempre più in Maria finchè questa lo ha immerso nella vita intratrinitaria. Era infatti suo motto preferito : « chi si abbandona a Maria, è condotto da Costei al Figlio e, per mezzo di Lui, al Padre » <sup>1)</sup>.

Inizia col « modellarsi su Maria per modellarsi su Gesù » <sup>2)</sup> e segue subito l'esperienza : « essere Gesù per Maria ... e con Gesù vivere la mia vita mariale » <sup>3)</sup> fino al punto da poter dire « non sono più io che servo la SS. Vergine... è Gesù che l'ama, l'onora e la prega in me » <sup>4)</sup>.

A questo punto, scopre una vivissima presenza di Maria nel profondo della sua anima. Ebbro di gioia, così esclama :

« Tenera Mamma ! io ti amo, accarezzami, istruiscimi, riprendimi e vivi in me. Sii il mio tutto dopo Dio, tutta la bellezza, tutta la ricchezza, tutta la dolcezza, tutto il riposo, tutta la energia, tutta la sapienza » <sup>5)</sup>.

Sovraggiunge la crisi, la notte dello spirito. La Madonna lo illumina ed eleva il suo spirito alla contemplazione. Il Servo di Dio definirà questo superamento con la bella espressione di « liberazione mariale » <sup>6)</sup>.

Maria lo introduce così prima nel raccoglimento infuso <sup>7)</sup>, poi nella orazione di quiete <sup>8)</sup>, poi nella orazione di unione semplice <sup>9)</sup>. Alla fine della vita pare abbia gustato pure l'unione estatica mariana <sup>10)</sup>.

Elevato dalla Madonna allo stato di matrimonio spirituale <sup>11)</sup>, viene subito introdotto nell'unione trasformante ed è questo il periodo più lungo e più ricco di esperienze della sua vita spirituale. La Madonna stessa gli fa conoscere la vita intratrinitaria <sup>12)</sup> e lo introduce in quella vita che egli è chiamato a vivere in Maria <sup>13)</sup> e perciò passa gli ultimi anni della sua esistenza sulla terra cantando continuamente un incessante Magnificat, assiso al banchetto celeste ove

<sup>1)</sup> ... *de Marie... à la Trinité*, 282.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 295.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 305-306.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 329.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 312.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 390.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 391.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 366.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 388-389.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 14-15.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 82 ss. ; 349, 353.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 380 ss.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 394 ss.

con Maria tiene compagnia alle Tre Divine Persone partecipandone la vita intima<sup>1)</sup>).

13. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946) :  
*La privilegiata di Maria.*

L'esperienza recentissima di questa Orsolina, non solo è tutta mariana, ma la Madonna ha fatto sì che avesse un inizio, uno sviluppo e soprattutto un coronamento singolarissimo, difficilmente paragonabile ad altre esperienze consimili.

Il suo direttore spirituale, che ne ha steso la prima biografia<sup>2)</sup>, divide l'itinerario in cinque tappe susseguenti e tutte espletate perfettamente grazie ad una particolarissima assistenza materna di Maria.

Prima tappa (1896-1920) : prime esperienze mistiche. La Madonna, quasi supplisse personalmente a tutto il tirocinio ascetico — che farà percorrere alla sua prediletta con tutta speditezza — la introduce subito nelle varie orazioni di raccoglimento infuso<sup>3)</sup>, di quiete<sup>4)</sup> e di unione semplice<sup>5)</sup> cui seguirà un primo periodo di purificazione attiva e di notte dei sensi durante il quale si mostra materna come mai verso Lucia<sup>6)</sup>.

Seconda tappa (1920-1924): unione estatica. Dopo una prima purificazione, la Madonna — costituendosi anche oggetto di tale unione — la introduce nelle varie fasi della unione estatica: nell'estasi semplice<sup>7)</sup>, nel ratto<sup>8)</sup>, nel volo dello spirito<sup>9)</sup> e nell'estasi dolorosa<sup>10)</sup>. Contemporaneamente Gesù la eleva alla partecipazione della sua passione e morte. Anche qui chi fa tutto è la Madonna che la sostiene<sup>11)</sup>, la accarezza<sup>12)</sup> e la preavvisa affinché sia più preparata a tali prove<sup>13)</sup>.

Terza tappa (1924-1932): notte dello spirito. La Madonna, dopo

<sup>1)</sup> *Ivi*, 397 ss.

<sup>2)</sup> P. Generoso, C.P., *Lucia Mangano*, Orsolina, Catania 1950.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 22, 25, 27, 29, 39, 45.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 21-22.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 47-50.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 62, 63, 118, 148, 150, 153, 243, 283, 288.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 104, 118, 204.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 312, 331, 348.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 331.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 354.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 96.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 98.

<sup>13)</sup> *Ivi*, 99.

averla preavvisata di quanto avverrà<sup>1)</sup>, pare l'abbandoni<sup>2)</sup>; l'assiste quando l'abbandona Gesù<sup>3)</sup>, quando si sente piena di peccati e degna dell'Inferno<sup>4)</sup>, quando è convinta di essere ingannata e di ingannare<sup>5)</sup>, quando la trafiggono desideri acutissimi di possedere Iddio<sup>6)</sup>, quando Iddio la ferisce d'amore<sup>7)</sup>.

Quarta tappa (1933): il matrimonio spirituale. Purificata ormai perfettamente, la Madonna, dopo averla convenientemente preparata con tre distinti, susseguenti e diretti interventi<sup>8)</sup>, la presenta a Gesù per le nozze mistiche e ne dirige la celebrazione<sup>9)</sup>.

Quinta tappa (1934-1946): l'unione trasformante e consumante con effetti carismatici forse mai verificati in altre esperienze. Qui le testimonianze si fanno più rare e più incomprensibili. Si vede ancora bene che la Madonna le comunica ora l'ideale apostolico di Cristo<sup>10)</sup>, l'associa alle sofferenze del Redentore<sup>11)</sup> e le fa da madre come mai prima di allora<sup>12)</sup>.

\* \* \*

Giunti al termine di questo Capitolo, si può ora concludere che è del tutto legittimo parlare di ascetica mariana e di mistica mariana. Non solo come sintesi di tutti i problemi mariani, ma anche perchè ha solide basi nella Teologia Cattolica. La stessa vita poi della Madonna è una vita ascetico-mistica, modello ideale di tutti i Mistici Mariani. Difatti, come si è visto, è su quel modello che, specialmente in questi ultimi secoli, si formano le anime e così la tradizionale ascetica e mistica ha preso un tono tutto mariano.

Finalmente Maria è la formatrice dei Santi. La sua direzione spirituale è la più sicura per incamminarsi ed inoltrarsi per le vie mistiche. La sua scuola è la cattedra per antonomasia della contemplazione, della unione trasformante e delle mistiche nozze dell'anima con Dio.

La fioritura poi di così numerosi santi mariani e di oltre 440 tra Istituti, Congregazioni ed Ordini che si intitolano alla Madonna, sono la più bella dimostrazione della vitalità e della fecondità della mistica mariana.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 306.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 260, 302, 314, 370, 380.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 306.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 292, 299.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 198, 242, 302, 352.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 309, 314, 319.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 319, 341.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 376, 385, 388-389.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 396-98.

<sup>10)</sup> *Ivi*, 412.

<sup>11)</sup> *Ivi*, 431, 448-449.

<sup>12)</sup> *Ivi*, 454, 459-460, 483, 491.

### CAPITOLO III

## PRESENZA DI MARIA NELLA MIA ANIMA

« Vi è un dono della presenza abituale della Vergine, come vi è un dono della presenza abituale di Dio ». Chaminade, *L'esprit de nôtre fondation*, I, 171.

La Madonna non è soltanto la madre mistica che mi rigenera in Cristo facendo di me un membro del Corpo Mistico. Una volta che ha operato questo, non si limita ad essere la maestra e la formatrice della mia santità. Le anime profondamente mariane sperimentano qualche cosa di molto più intimo: la Madonna vive nel profondo del loro spirito.

Non sarà facile precisare in che consista questo vivere di Maria nell'anima e come lo si possa spiegare con concetti accessibili. Per dar modo a tutti di fare in merito le proprie considerazioni, si ritiene molto utile premettere le varie esperienze che parlano di vita della Madonna nell'anima.

#### ART. I

### ESPERIENZE DELLA PRESENZA DI MARIA NELL'ANIMA

Il Ven. Chaminade dice che il dono della presenza della Madonna nell'anima è molto raro <sup>1)</sup>. Prima di lui, S. Luigi Grignion de Montfort asserisce che solo un numero molto sparuto di anime praticherà la perfetta devozione a Maria, condizione indispensabile per godere del dono della sua presenza <sup>2)</sup>.

E' possibile, tuttavia, raccogliere un discreto numero di anime mariane che parlano di tale esperienza personale, anche se in termini a volte generici e a volte imprecisi. Si elencano brevemente le principali testimonianze dando la preferenza a quelle più recenti e quindi più controllabili.

---

<sup>1)</sup> *L'esprit de nôtre fondation*, I, 171.

<sup>2)</sup> *Trattato*, n. 119, *Segreto*, n. 52.

1. *Primi indizi.*

S. GERMANO DI COSTANTINOPOLI (7° secolo) :

« Come durante la vostra vita terrena voi non eravate estranea alle dimore celesti, così dopo la vostra dipartita non siete stata impedita di visitare gli uomini in ispirito... Poichè come voi avete dimorato in carne con quelli dei tempi passati, così ora voi vivete con noi in ispirito. La potente intercessione con la quale ci favorite, è un segno della vostra presenza in noi »<sup>1)</sup>.

S. GIOVANNI DAMASCENO († c. 749) :

« Che cosa vi è più dolce della Madre di Dio? Essa si è impossessata del mio spirito; Essa ha rapito la mia lingua. Io me la rappresento giorno e notte »<sup>2)</sup>.

S. BERNARDO (1090-1153) :

« Che essa non si allontani mai dal nostro spirito! Che essa non si allontani mai dalla nostra lingua »<sup>3)</sup>.

S. IGNAZIO DI LOJOLA, (1499-1556) :

« Durante una gran parte del tempo della Santa Messa... io sentivo e vedevo chiaramente la Madonna... e non potevo vedere e sentire più cosa alcuna all' infuori di Lei »<sup>4)</sup>.

Di ALFONSO RODRIGUEZ, S. I. (1538-1616) dice il biografo :

« Dentro Alfonso presero posto Gesù e Maria con una presenza così grande e sensibile che per più di 10 anni li sentì continuamente in sè senza poterli dimenticare. Questo medesimo favore poi ricevette molte altre volte durante la sua vita »<sup>5)</sup>.

Simili espressioni, forse troppo generiche per dedurne con certezza una vera e propria presenza di Maria, si riscontrano in molti altri mistici e mistiche del tempo. Si potrebbero riportare testimonianze di S. MATILDE (1241-1299), di S. GERTRUDE (1256-1302), di S. BRIGIDA (1303-1373), di S. CATERINA DA SIENA (1343-1380), di S. CATERINA DA BOLOGNA (1413-1462) e di molte altre ancora.

Ma forse non è opportuno. Forse interessano maggiormente esperienze più recenti e quindi più attendibili.

<sup>1)</sup> PG 98, 343.

<sup>2)</sup> PG 96, 752.

<sup>3)</sup> Neubert E., *La vie d'union à Marie*, Paris 1954, 312.

<sup>4)</sup> Anon., *Monumenta hystorica Societatis Jesu*, voll. 63; *Monumenta Ignatiana*, series III, vol. I, Roma 1934, 94.

<sup>5)</sup> Rejero E., *El grande asceta espanol*, P.A.R., Valladolid 1916, c. 23.

## 2. Testimonianze più recenti.

Interessantissima l'esperienza della presenza di Maria del Ven. GIOVANNI OLIER (1608-1657). Forse è proprio quella esperienza, che dà il via ad una abbondante e feconda letteratura al riguardo. Significativi i seguenti brani :

« Un sabato, *Maria si rese interiormente presente alla mia anima... mi ricordò che il suo caro Figlio mi aveva detto che egli non vivrebbe in me che in Essa e per Essa e della vita di cui egli viveva in Essa, come se Essa fosse un sacramento per il quale egli volesse comunicarmi la sua vita* »<sup>1)</sup>.

Commenta il suo biografo :

« *Gli sembrava di non essere più che una cosa sola con la SS. Vergine la quale era in lui — per così dire — più di quanto lo fosse lui stesso. Si vide finalmente stabilito in Essa in una partecipazione più integrale della sua grazia, delle sue perfezioni, delle sue virtù e della sua vita e in tale oblio di sè stesso come mai prima di allora* »<sup>2)</sup>.

Si può dire che tutta la vita mariana dell'Olier si compendi nella esperienza della presenza della Vergine. E' un sentimento che non lo abbandonerà mai. E' una grazia peculiarissima che riempirà tutta la sua vita. Lui stesso dice candidamente di essere tutto occupato dalla santa presenza della Madre di Dio, di vivere ritirato nel suo spirito e di essersi come perduto nella sua offerta<sup>3)</sup>.

Anche la serva di Dio Suor MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665) fu certamente favorita di una particolarissima presenza di Maria nella sua anima. Belle le parole con le quali dice di aver scoperto questa presenza :

« *Vidi un ricchissimo velo che nascondeva un tesoro e la mia volontà si infervorava al pensiero che si sarebbe ritirato ciò che mi nascondeva il mistero... A misura che io proponevo, scorgevo aprirsi il velo che il tesoro mio copriva. Si aperse del tutto e gli occhi miei interiori videro ciò che dire non saprò nè manifestare a parole... vidi una Donna, una Signora e Regina vaghissima... Attendi e riguarda le sue eccellenze e scrivile, perchè appunto a questo scopo (dopo quello del tuo profitto spirituale) ti fu manifestato. Io conobbi allora tante meraviglie che l'abbondanza loro mi fa ammutolire e l'ammirazione mi tiene sospesa* »<sup>4)</sup>.

Di non minor interesse è la seguente esperienza della Ven. Suor MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672) :

<sup>1)</sup> De Bretonvilliers-Tronson H., *L'esprit de M. Olier*, t. I, l. II, 396-397.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 409.

<sup>3)</sup> Laurentin R., *Marie, l'Eglise et le Sacerdoce*, Ed. Lathielleux 1953, 362.

<sup>4)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 27-28.

«Io cominciai a considerare (la Madonna) come mia regola di vita e come mio tutto dopo Dio. Avevo appena iniziato questo esercizio, quando incominciai ad sperimentare la sua assistenza in una maniera tutta straordinaria consistente nel fatto che io l'avevo sempre presente dovunque io andassi e qualunque cosa io facessi. Non la vedevo con gli occhi carnali e neppure con una visione immaginaria, ma piuttosto alla stessa maniera in cui mi si comunicava l'adorabile Verbo Incarnato, per mezzo di una unione, di un amore e di una comunicazione attuale e continua quali, prima di questa occasione, non avevo ancora sperimentato nei confronti di Maria. Ma oltre a questa unione con la Madonna che io sentivo nel mio interiore e che mi intratteneva in una continua conversazione per mezzo di una affettuosa attività semplicissima e intensissima nel fondo della mia anima, come nei riguardi del suo amatissimo Figlio, io la sentivo sempre vicino a me, pur senza vederla, mi accompagnava ovunque... »<sup>1)</sup>.

Più ricche e, forse, più complete e dettagliate, in proposito, le esperienze della Serva di Dio MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677) :

« Mi venne mostrata e donata una vita dello spirito in Maria, un riposo in Maria, un godimento, una fusione, un abbandono, una unione a Maria. Ed ecco come tutto questo avviene. In tutta semplicità..., lo spirito volto a Dio e sperduto nel suo Essere senza alcuna immagine con l'adesione, la contemplazione e la funzione di questo Essere assolutamente semplice, avviene che la mia anima sperimenta pure, a fianco di tutto questo, un'aderenza, una contemplazione e una fruizione di Maria in quanto Essa è una cosa con Dio ed unita a Dio. Gustando Iddio, io gusto pure Maria, come se Essa fosse una sola cosa con Dio e non distinta da Lui. Tanto che Dio e Maria sembrano essere per l'anima un solo oggetto, quasi alla stessa maniera della Umanità di Cristo che viene 'contemplata' unita alla Divinità costituendo, le due nature, una sola Persona ed un solo oggetto di contemplazione... All'anima contemplatrice, Iddio mostrò Maria perfettamente una con Lui senza che si possa distinguere alcun intermediario in tale unione. A questo punto mi pare di baciare ed abbracciare Maria in una meravigliosa fusione del mio essere con Lei e, nello stesso tempo con Dio... E così viene realizzata una vita divina, duplice e semplice allo stesso tempo, che costituisce una maniera pura, semplice elevata e perfetta di amare la nostra S. Madre... Questa vita per Maria e in Maria, e nello stesso tempo per Dio e in Dio, propriamente è riservata ai soli suoi veri amanti, ai suoi piccoli beniamini che Essa si è scelta »<sup>2)</sup> ;

« Nella visione intellettuale che io ho della Madonna, Maria mi è presente nel sentimento, nel cuore e nell'intelligenza per un tenero amore, per una affettuosa adesione in ispirito, in una maniera semplice, intima e spoglia di ogni immagine »<sup>3)</sup> ;

<sup>1)</sup> Chapot L., *Histoire de la Vénérable Mère de l'Incarnation*, II, 138-139.

<sup>2)</sup> Van den Bossche L., *L'Union Mistique à Marie*, in « Les cahiers de la Vierge », 15 (1936) 50-51.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 71.

« *La vita mariana consiste in un abbandono, in un godimento, in una fusione in Maria. E può coesistere con la vita divina, perchè la Madonna viene considerata nella sua unione con Dio ed è riservata ai beniamini di Maria* »<sup>1</sup>).

Quasi identiche le espressioni del Ven. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O. C. (1621-1680) :

« *Alcune anime, veramente degne figlie di Maria... sperimentano quanto segue : par loro di lasciarsi condurre, formare, possedere e animare dallo stesso spirito di Maria. Questa buona Mamma sembra educarle come sue beniamine, imbeverle della sua stessa natura, investirle del suo spirito. In questo senso sembra che Ella trasformi queste anime in sè stessa e che il suo spirito viva e operi in esse ogni cosa... ; d'ora in poi, queste anime non vivranno più se non per Maria. Ella vivrà in esse muovendo, piegando, dirigendo le loro potenze, per farle vivere in una nuova maniera in Dio. Sicchè, per loro, vivere è Maria... »<sup>2</sup>).*

Anche S. GIOVANNI EUDES (1601-1680) ha belle espressioni :

« *Vivete della vita di Maria, fate vostri i suoi sentimenti, le sue disposizioni, seguite le sue inclinazioni, amate ciò che Essa ama..., donatevi senza riserva allo spirito che la anima affinché il suo spirito vi posseda e vi guidi in tutte le cose, la sua grazia vi santifichi, la sua carità vi infiammi, il suo amore vi abbracci, il suo zelo vi divori* »<sup>3</sup>).

Si vorrebbero qui riportare altre esperienze tratte dagli scritti o dalla vita di S. Margherita Alacoque (1647-1690), delle Religiose di Port-Royal (sec. XVII), di Enrico Boudon (1624-1702), di S. Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751), di S. Alfonso de' Liguori (1696-1787) e di diversi altri. Ma si preferisce passare subito ad altre esperienze più caratteristiche e che hanno esercitato un largo influsso sulle anime mariane dei secoli posteriori.

Tra queste ultime tiene il primo posto S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716) del quale il Ven. Clorivière riferisce la seguente confidenza avuta dal Blain, amico del Montfort :

« *La sua premura di parlare continuamente della Madonna e di renderle continui omaggi, aveva talmente impresso nel suo spirito e nel suo cuore il ricordo della Madre di Dio che non la perdeva mai di vista in maniera tale che, come ha confidato ad un suo amico, senza alcuno sforzo si trovava continuamente alla sua presenza e sotto il suo sguardo* »<sup>4</sup>).

<sup>1</sup>) Michele di S. Agostino, *Livre des oeuvres de Marie de Sainte-Terèse*, Gand 1683, c. 208.

<sup>2</sup>) *Trattato della vita maria-forme*, 53-54.

<sup>3</sup>) Georges E., *Saint Jean Eudes*, 75.

<sup>4</sup>) Clorivière P. G., *La vie de M. Luis Grignon de Montfort*, Paris 1785, 515.

Ancora più belle queste parole scritte di suo pugno :

« *L'anima della Vergine si comunicherà a te per glorificare il Signore, il suo spirito entrerà nel tuo per rallegrarsi in Dio... Quando verrà quel tempo felice quanto tutto sarà di Maria?... Quando avverrà che le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? Per mezzo di queste anime, accadranno cose meravigliose... perchè lo Spirito Santo, trovando riprodotta in loro la sua diletta sposa, scenderà abbondantemente in esse... Quando verrà... il secolo di Maria, in cui molte anime, ...perdendosi nell'abisso del loro interiore, diventeranno copie viventi di Maria per amare e glorificare Gesù Cristo? »<sup>1)</sup>;*

« *Il principale effetto che produce la vera devozione alla Madonna è quello di stabilire la vita di Maria in una anima, in maniera che non è più questa che vive, ma è la Vergine che vive in lei. Così l'anima di Maria diviene, per così dire, l'anima sua »<sup>2)</sup>;*

« *Guardati dall'affliggerti se non godi così presto della dolce presenza della Vergine nel tuo interno. Questa grazia non è concessa a tutti. E quando Iddio ne favorisce un'anima, questa può benissimo perderla... »<sup>3)</sup>.*

Pure molto bella l'esperienza di S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727) la quale si esprime in questi termini :

« *Mi pare che la SS.ma Vergine, come fedele Maestra, mi accompagni sempre in tutto »<sup>4)</sup>;*

« *Finirò col dire quanto mi è accaduto questa mattina, ossia... della grazia che mi ha fatto la SS.ma Vergine... Ella mi diede un caro abbraccio dicendomi che... Essa sarebbe stata sempre mia cara madre e mi avrebbe tenuto sempre sotto la sua protezione. Mi parve anche di capire che mi insegnasse come in tutto il mio operare dovessi sempre avere intenzione di unire le mie opere con tutte quelle che Ella fece... e che in tutto e per tutto lasciassi il dominio a Lei. Compresi anche che dovevo fare, nelle sue mani, uno sproprrio della mia volontà. Lo feci, e nell'atto della rinuncia, mi parve che Maria SS.ma accettasse quest'atto con somma allegrezza e di nuovo diede un caro bacio a questa mia anima. Tutto quello che io provai, non vi è modo di dirlo con parole. Da questa dimostrazione così affettuosa della SS.ma Vergine verso quest'anima mi pare che sia rimasto in me un amore speciale verso la Medesima e da questo punto in qua... mi pare di sentirla di continuo presso di me, che mi ammaestri in tutto... »<sup>5)</sup>;*

« *Oh ! quante grazie io ricevo da questa mia Mamma ! Ella mi accompagna in tutti i luoghi, Ella opera in me in tutti gli affari, Ella è la mia maestra fedelissima »<sup>6)</sup>;*

<sup>1)</sup> Trattato, n. 217.

<sup>2)</sup> Segreto, n. 55.

<sup>3)</sup> Ivi, n. 52.

<sup>4)</sup> Diario, III, 932.

<sup>5)</sup> Ivi, 949-950.

<sup>6)</sup> Ivi, 978.

Ad un certo punto, è la Madonna stessa che la rassicura di questa continua presenza :

« Figlia mia, io sono con te e per te, sta vigilante »<sup>1)</sup> ;

« Figlia, starai per più giorni in aridità ed abbandoni. Io starò con te, ma così nascosta che non ti gioveranno ricorsi nè preghiere »<sup>2)</sup>.

Pochi però hanno sperimentato a fondo la cosa, come il Ven. P. PIETRO GIUSEPPE CLORIVIÈRE, S. I. (1735-1820) chiamato comunemente l'apostolo della presenza di Maria nell'anima. Più volte descrive lui stesso le sue esperienze, con annotazioni buttate giù nei giorni di ritiri spirituali :

« Una sera, dopo cena, avendo recitato il S. Rosario e standomene più raccolto del solito, mi sembrò che la Madonna mi fosse presente, benchè invisibile ; cosa che mi indusse a rivolgerle le mie preghiere con un fervore non comune... Mi sembrò anche che la Madonna mi adottasse per uno dei suoi figli e mi donasse la sua benedizione »<sup>3)</sup> ;

« Presenza di Gesù e di Maria. Dolci trattenimenti con essi, nell'intelligenza, nel cuore, nel centro dell'anima »<sup>4)</sup> ;

« Ho ricevuto un favore dalla Madonna alla quale ho baciato le mani con molto fervore e molte lacrime. Ma tutto questo si è svolto in maniera tutta spirituale »<sup>5)</sup>.

A quale favore allude ? Forse lo svela lui stesso quando poco dopo scrive :

« Di tanto in tanto nostro Signore e la Madonna si presentano all'anima mia in maniera sensibile ; mi intrattengo allora con essi con tutta confidenza e solo io so che cosa essi mi dicono »<sup>6)</sup>.

« Verso la fine della mia preghiera, mi è parso di sentire le seguenti parole, come se venissero dalla Madonna : sotto la mia protezione, intraprendi pure il cammino ; accompagnato da me, perverrai all'ideale che brami. Nello stesso tempo, fui come invaso dalla dolce sensazione della sua presenza »<sup>7)</sup>.

Anche il Ven. GUGLIELMO GIUSEPPE CHAMINADE (1761-1850) parla di una esperienza della presenza di Maria nell'anima :

« Vi è un dono della presenza abituale della SS. Vergine, come vi è un dono della presenza abituale di Dio. E' molto rara, in verità, pur tuttavia accessibile, per mezzo di una grande fedeltà alla sua grazia, a tutta la sua grazia »<sup>8)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 783.

<sup>2)</sup> VIII, 274.

<sup>3)</sup> Monier-Vinard, *Pierre de Clorivière d'après ses notes intimes de 1763 à 1773*, Paris 1735, I, 334.

<sup>4)</sup> *Ivi*, II, 49.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 65.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 223-244.

<sup>8)</sup> *L'esprit de nôtre fondation*, I, 171.

E' forse necessario notare che quanto il Venerato Fondatore spiegava e raccomandava ai suoi figli doveva essere stato, prima, oggetto di sue esperienze personali ?

Del Santo CURATO D'ARS (1786-1859) scrivono i Processi Apostolici:

« Tutti erano convinti che *fruiva in una maniera speciale della presenza della SS. Vergine* »<sup>1)</sup>.

Un brano di una lettera di S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C. P. (1838-1862) fa pensare che il Santo fosse favorito di tale dono :

« *Non credere che l'amare Maria, il conversare, il trattenersi con Lei, rechi noia o sia privo di consolazioni perchè non si vede con gli occhi del corpo ; tutt'altro, chè, anzi, le consolazioni, le allegrezze saranno tanto più pure, durevoli ed atte a saziare il cuore, quanto più l'anima e lo spirito è superiore al corpo e alla carne* »<sup>2)</sup>.

Pare confermi la cosa un testimone oculare il quale così si è espresso :

« ... era tutto succo e sangue di Maria..., di cuore e di spirito era perfettamente mariano..., *non sapeva più parlare nè pensare, nè immaginare senza averLa presente* »<sup>3)</sup>.

Il Ven. L. E. CESTAC (1801-1868) esprime la sua esperienza della presenza di Maria in termini di attività :

« *Io non la vedo (la Madonna), ma la sento, come il cavallo sente la mano del cavaliere che lo guida* »<sup>4)</sup>.

S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897) all'età di 10 anni, è miracolosamente guarita dalla Madonna. Interessante quanto dice, standendone la relazione :

« D'un tratto la Madonna mi sembrò bella, così bella che io non avevo mai veduto nulla di così bello ; il suo volto spirava una bontà ed una tenerezza ineffabile ; *ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima, fu il sorriso incantevole della Madonna* »<sup>5)</sup>.

Pare che nel fondo di quell'anima, la Madonna a volte si sia fatta sentire molto forte. Dirà infatti al termine della sua vita :

« Mi parve che per me tutte le cose della terra fossero coperte da un velo... *Io mi sentii intieramente nascosta sotto il velo della Madonna*... Agivo

<sup>1)</sup> Proc. Apostol., 159.

<sup>2)</sup> Lettere di S. Gabriele, 141.

<sup>3)</sup> P. Germano, S. Gabriele dell'Addolorata, 210.

<sup>4)</sup> Bordarrampé P., *Le Ven. L. E. Cestac, sa vie, son oeuvre*, Paris 1925, 458.

<sup>5)</sup> Manoscritti Autobiografici, 83.

come se non facessi cosa alcuna. Era come se avessi agito con un corpo preso in prestiò. *Questo stato durò una settimana intera. E' uno stato soprannaturale molto difficile a spiegarsi. Solo il buon Dio può ad esso condurci, e qualche volta può bastare a staccare per sempre un'anima dalla terra »<sup>1)</sup>.*

E' evidente che qui ci si trova di fronte ad una grazia mistica delle più elevate : il dono della presenza continua della Madonna nel fondo dell'anima. E la cosa pare confermata — se fosse necessarie — da quest'altre parole della Santa :

« Si direbbe che i piccoli angeli si sono dati la parola per nascondermi la luce che mi mostrava prossima la mia fine. Che riescano a nascondermi anche la Madonna? Non è possibile : *la Madonna non sarà mai nascosta per me, perchè L'amo troppo »<sup>2)</sup>.*

Significative le espressioni di S. GEMMA GALGANI (1878-1903) anche per quanto riguarda la maniera con cui tale presenza veniva avvertita :

« O Mamma, Mamma, perchè non stai più al mio fianco?... Quanto temerei meno !... »<sup>3)</sup>.

« *Mi trovai (mi parve) con la Mamma Addolorata. Che felicità in quei momenti! Quanto è caro poter proferire il nome di mamma! Che dolcezza sentii nel cuore in quegli istanti! Lo spieghi chi può!... Il mio cuore in quel momento era pieno felice e contento : altro non aveva da desiderare »<sup>4)</sup>.*

La Serva di Dio SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905) dopo aver affermato che sperimenta la presenza di Maria, continua :

« *Mi sembra che Essa (Maria) non m'abbandoni più. Benchè non sia visibile, tuttavia io sento la sua presenza e la sua protezione »<sup>5)</sup>;*

« *Mi pareva che la Madre amabilissima, per modo di dire, fosse la vita della mia anima e, pertanto, anima della mia anima, giacchè in maniera evidentissima, essendomi io data tutta ad Essa, produce e genera la vita dell'anima in Dio e ciò attraverso una esperienza percepibile di grazie operanti, prevenienti, fortificanti ed eccitanti, ... grazie che rendono possibile il perseverare in questa vita in Dio con più forza, costanza e purezza »<sup>6)</sup>.*

La Serva di Dio LUCIA CHRISTINE (1870-1908), una madre di fa-

<sup>1)</sup> *Novissima Verba*, 63-64.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 54.

<sup>3)</sup> *Estasi, Diario, Autobiografia, Scritti vari di S. Gemma Galgani*, 107.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 221.

<sup>5)</sup> Navatel I. I., *Soeur Marie Colette du Sacré Coeur, Clarisse du Monastère de Besançon, d'après ses notes spirituelles*, 208.

<sup>6)</sup> *Ivi*.

miglia, descrive in maniera toccante la presenza di Maria nella sua anima :

« Qualche volta, durante questo anno, mi sono sentita unita alla Madonna. Tale unione aveva di particolare che *la mia anima sentiva la Vergine come un legame d'amore fra Dio e sè stessa, come un mezzo divino* » <sup>1)</sup>.

Tale presenza di Maria è spinta fino al punto che le è concesso di vederLa :

« In una di queste illustrazioni senza parole, che completano e sorpassano ogni desiderio, io vidi che Gesù Crocifisso rinnova, particolarmente alle anime sofferenti, rinnova il dono... della sua tenera Madre. *Ella stava tra Lui e la mia anima e ciò non ostante, noi non siamo che Lui e la mia anima.* O mistero di unità ! L'unità divina tutto rapporta a sè stesso senza confusione di sostanze. Soglia sacra dove si arresta lo spirito umano, ma dove l'amore vede e adora ciò che egli non può comprendere » <sup>2)</sup>.

Ancora più interessante e preziosa l'esperienza della Serva di Dio MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918). Dopo la precisa affermazione :

« Dio mi ha come trasformata in Maria (non saprei dire come ciò sia avvenuto, ma solo la parola trasformare può rendere ciò che io provo). Mi sono così sentita come partecipante della Madonna stessa... » <sup>3)</sup> ;

passa a darci una dettagliata relazione di quanto sta sperimentando. Un vero tentativo di sondare il mistero della presenza di Maria nell'anima nel momento in cui questa entra nello stato della sua più stretta unione con la SS. Trinità :

« Per quanto riguarda la mia unione con la Madonna, non saprei proprio come spiegarli. E' una cosa troppo semplice. Per questo è difficile rispondere... Io non ho coscienza che sia la Vergine a condurmi all'unione con Dio. Mi sembrerebbe che questa unione si faccia piuttosto direttamente e che una volta perduti in Lui ci si trovi con Essa o in Essa. *La Madonna è là, ma non saprei dire come. Essa non disturba affatto. E' come se ci fosse Dio solo. E' come se Iddio fosse, per me, nella Vergine.* O meglio, è come se la Vergine fosse il mio corpo e la SS. Trinità la mia anima. E' come se io vedessi Iddio attraverso Lei, come se ella fosse uno specchio. Ma questo non è esatto, perchè uno specchio riflette solo, mentre Iddio è veramente in Essa. Infine, sono io che non esisto più. *Maria resta sola con la SS. Trinità.* Per me, la Vergine non è qualcuno separato da Dio. La mia vita è Dio solo, non guardo che Lui. *Ma sento che Lei è là!* » <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> *Journal Spirituel de Lucie Christine*, 29, 65, 96, 139, 201, 214.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 381.

<sup>3)</sup> *Consummata*, 89.

<sup>4)</sup> *Lettere*, 158-160.

Altra esperienza, pure molto interessante, quella della Serva di Dio Suor ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921):

« Verso il mese di Agosto 1894, si accrebbero le mie ansie di possedere la Vergine come patrimonio e proprietà mia... Un giorno, più infiammata dell'amore a Maria e più ansiosa di possederla, *mi sentii favorita della sua presenza e vidi come Ella possedeva la mia anima e il mio corpo*, le cui membra e sentimenti, consacrati al suo servizio, erano come santificati e Le appartenevano. Nel medesimo tempo, *incominciai a sentire visibilmente la presenza della Madonna in fondo al mio essere*. Me ne consolai molto e mi sentii molto felice come colui che possiede tutto. Di lì a pochi giorni, come se la Madonna avesse dilatato la mia anima per far posto a Dio, mi sentii infiammata di ardori divini ed ero ansiosa di possedere Dio come cosa mia... »<sup>1)</sup>;

« Fui favorita di una altissima illustrazione *sulla Vergine, la quale mi rese possibile la sua presenza in una regione di luce chiarissima... come un cielo...* Godevo abitualmente di queste illustrazioni e in esse contemplavo la Vergine... Frequentemente poi *godevo, in maniera transitoria, della presenza della Vergine come se — per modo di dire — fosse in seno a Dio quando io adoravo la Divinità oppure quando avvertivo Iddio presente in me come realtà viva*. Altre volte godevo la presenza di Dio nella Madonna come se Essa contenesse Iddio nel suo seno. In questo caso, vedevo la Madonna come una luce immensa distesa per tutta la creazione come un mondo spirituale o paradiso terrestre »<sup>2)</sup>.

Pare che anche la Serva di Dio Suor MARIA BONAVENTURA FINK, v. U.L.F. (1896-1922) abbia sentito la presenza di Maria. Infatti, dopo aver descritto sinteticamente i tre stadi della sua vita spirituale<sup>3)</sup>, precisa in quale maniera Maria è presente in ciascuno stadio. Ecco la sua esperienza mariana nel primo di essi, caratterizzato dalla espressione « vivere come Maria » :

« O mia cara e buona mamma, sono tutta tua e tutto ciò che ho, ti appartiene. Questo era l'unico atto dell'attività del mio io dell'intera giornata. Tutto il resto, avveniva nello spirito di Maria. Ma poi scomparve pure quest'unico atto dell'attività del mio io e così *tutto facevo semplicemente nello spirito della Mamma* »<sup>4)</sup>.

Passata al secondo stadio, caratterizzato dalla espressione « vivere come un altro Cristo », pensava di dover accantonare Maria. Invece si accorse subito che le cose stavano diversamente :

« Cristo è come una oblazione di incenso al cospetto della SS. Trinità, *nel cui seno oggi ho ritrovato la Mamma* »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 102.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 162-163.

<sup>3)</sup> *Ein Leben des Lichtes : Maria Bonaventura Fink*, 79.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 71.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 81.

Pochi giorni prima di volare al cielo, in pieno svolgimento del terzo stadio, caratterizzato dal motto « uno spirito in Dio », sente, come mai prima di allora, la presenza della Mamma in maniera tutta particolare :

« Ora tutto è silenzio. L'uomo vecchio è morto. Perciò *la Mamma è presente più liberamente, in maniera più pura e si è come insediata in me col suo spirito* » <sup>1)</sup>.

Degne di rilievo sono pure le seguenti espressioni con le quali il Servo di Dio Don EDOARDO POPPE (1890-1924), riferisce la sua esperienza della presenza di Maria :

« Quando vado a celebrare la Messa, chiamo in mio soccorso la mia Madre... (ed *Essa si mette con me ai piedi dell'Altare, vi sale con me* ; non è Ella forse la Madre del prete ? Non stava forse vicina a Gesù ai piedi della Croce, consacratrice ? *Essa tiene con me la patena e dice con me le preci della Messa* » <sup>2)</sup> ;

« Mi unisco a Maria per parlare o per ascoltare chi mi parla ; nella preghiera mi unisco a Lei e mi lascio guidare da Lei ; in caso di dubbio nello sciogliere qualche difficoltà, Le chiedo soccorso : contemplo Gesù Ostia con gli occhi nel cuore di Maria. *Tale unione e tale operazione di Maria in me non mi dà alcuna consolazione sensibile, ma aumenta la mia confidenza e la mia forza...* Aggiungo ancora : *Maria cede il posto a Gesù, oppure mi si mostra nelle sue relazioni con Lui. Vedo adunque Gesù contemplando Maria ed è Gesù che primeggia solo in questa devozione che pur tuttavia è specificatamente mariana. Non vedo mai a lungo Maria separata da Gesù, ma Ella mi introduce di botto nell'ambito delle sue relazioni materne con Gesù e nella contemplazione della vita, dell'opera e della divinità del suo Figlio. E questo senza che l'immagine di Lei vada sfumando, poichè Gesù mi si presenta come bellezza di Maria e La vedo e L'ascolto più luminosamente man mano che Ella mi rivela il suo Figliolo, o, dirò meglio : Ella non lo rivela, ma Ella stessa è quasi di necessità la rivelazione di Lui* » <sup>3)</sup> ;

« Andate solo ? A me ciò non capita mai ; *sono sempre in compagnia. Se io esco, Maria è alla mia destra...* » <sup>4)</sup>.

Altra interessante esperienza quella del Servo di Dio Can. SILVIO GALLOTTI (1881-1927) :

« *Vedo sempre la Madonna così vicina che sento proprio di non poter più vivere che in Lei* » <sup>5)</sup> ;

« sento proprio che quel poco di bene che opero non è opera nè frutto della mia industria. *La Madonna che si trova in me... è Colei che opera* » <sup>6)</sup> ;

<sup>1)</sup> Ivi, 242.

<sup>2)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 217.

<sup>3)</sup> Ivi, 226-227.

<sup>4)</sup> Ivi, 235.

<sup>5)</sup> Franz F., *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, 179.

<sup>6)</sup> Ivi, 180.

« che vorrà essere... quello che *la nostra Padrona sta facendo ora dentro di me, poveretto?* »<sup>1)</sup>;

« Mi pare che... tutta la mia vita passi in unione con Lei, così che solo che voglia e sia un pò raccolto, L'ascolto e La vedo. Veramente la Sua compagnia non è mai di noia all'anima, ma sempre di conforto »<sup>2)</sup>;

« La felicità di *passare i nostri giorni e di fare ogni nostra azione perduti nel bell'interno di Maria*, in questo seno benedetto che è la sala dei Sacramenti... »<sup>3)</sup>.

Diversa, ma anch'essa interessante, l'esperienza della Serva di Dio Madre MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Cong. Gesù-Maria (1897-1929) :

« Il buon Maestro prese il mio cuore... e mise in suo luogo il Suo Divin Cuore e il Cuore Immacolato di Maria. Era questa una operazione divina che la penna non può descrivere. *Non dovevo più cercare al di fuori Gesù e Maria, ma li possedevo nel mio intimo* »<sup>4)</sup>;

« Mi sembra che la mia dimora sia stabilita lassù per tutta l'eternità. *Sono in pari tempo nel Cuore di Maria... contemplo la SS. Trinità in Maria... la Vergine Immacolata nella Trinità Santa... ad un certo momento, la SS. Trinità mi attirò dolcemente a Maria* »<sup>5)</sup>;

Molto più numerose e più forti le espressioni relative alla presenza di Maria nel Servo di Dio ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934) :

« Mi sforzo di far posto in me ad una conversazione non solo virtuale, ma attuale con la Madonna. *Vorrei approfittare di questi mesi di calma per abituarli a non perderla un solo minuto di vista, cioè a meglio vederla e più intimamente e più amorosamente...* »<sup>6)</sup>;

« Sono riuscito a non pensare neppure a chi è causa di tante lotte. Posso darmi... *alla conversazione abituale con la Madonna senza esserne punto turbato* »<sup>7)</sup>;

« Com'è bello vivere in Maria! Qual fame e sete provo di quel pane e di quel vino che Ella offre abbondante e delizioso a coloro che tutto dimenticano per trovare solo in Lei vita, dolcezza e speranza! »<sup>8)</sup>;

« Voglio passare questo tempo in una più intima unione con la Madonna. Ogni mia gioia, ogni mio riposo è là... *Che la mia vita sia uno sguardo incessante verso di Lei...*; posso così abitualmente pensare a Lei »<sup>9)</sup>;

« Mi sembra che la Madonna mi abbia fatto la grazia di pensare a Lei

<sup>1)</sup> *Ivi*, 181.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 182.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 183.

<sup>4)</sup> *Autobiografia*, 87.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 161, 168, 264.

<sup>6)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna - Vita del P. Anselmo Treves*, 100-101.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 180.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 186.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 196-198.

con più facilità e abitualmente... Mi sforzo di non perdere di vista un sol momento la mia cara Mamma. Ciò mi è facilissimo mentre correggo i compiti ed anche in classe l'ho abitualmente dinanzi agli occhi... senza perder mai di vista la Regina dei cuori... nel mio frequente, abituale conversare con Maria... »<sup>1)</sup>.

Il Servo di Dio P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935), raccomandava spesso ai suoi novizi di domandare il dono della presenza di Maria con frequenti preghiere<sup>2)</sup>. Segno evidente, afferma il suo biografo<sup>3)</sup>, che lui era già favorito di tale dono. Forse vi allude quando scrive :

« Dall'unione sempre crescente di Maria ci verranno tutti i beni : quando si ha Maria sempre presente, il lavoro spirituale e l'attività apostolica raggiungono il massimo »<sup>4)</sup> ;

« Mi sembra proprio che io abbia la disposizione abituale di vivere e di agire in tutto sotto la dipendenza immediata di Maria, con una unione e confidenza filiale... »<sup>5)</sup>.

In altra maniera ancora esprime la sua esperienza della presenza di Maria la Serva di Dio SUOR MARIA REGINA DI GESÙ, Figlia di Maria Im. († 1938) :

« ... oggi posso dire che non perdo più di vista la mia Mamma ; è Essa che fa tutto... Era molto tempo che non gustavo una simile pace, calma e gioia. Non posso dire di vivere di fede. Sono con Essa al punto che è possibile quaggiù. Il mio corpo è come un involucro che me La nasconde, ecco tutto. Non so esprimermi meglio... e so che questo stato non durerà a lungo »<sup>6)</sup>.

Il Servo di Dio FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946) ha lasciato scritto :

« Vivere alla presenza di Maria... è cercare di piacerLe per piacere a Dio... L'intenzione generale di piacere a Maria genera nella mia anima un duplice movimento : l'uno di raccoglimento ; l'altro di aspirazione. Per mezzo del raccoglimento io raccolgo i miei pensieri e li metto a contatto con la SS. Vergine, mia Madre. Ciò che suppone nella mia attività una sosta positiva e una ripresa di me stesso, sufficiente per rimettermi in contatto con Maria e convincermi della sua presenza. Per mezzo dell'aspirazione, io mi metto in Maria esprimendole con un solo grido ciò che il mio cuore sente verso di Lei : ... mia tenera Madre, ... vivete in me, siatemi tutto il mio fine... »<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 200, 202, 204, 245.

<sup>2)</sup> Neubert E., *Le Père Joseph Schellhorn*, 119.

<sup>3)</sup> Ivi, 159.

<sup>4)</sup> Ivi, 144.

<sup>5)</sup> Ivi, 159.

<sup>6)</sup> Neubert E., *La vie d'union a Marie*, 270-271.

<sup>7)</sup> ... de Marie... à la Trinité, 312.

L'elenco delle anime mariane che hanno sperimentato una speciale presenza della Madonna, potrebbe continuare. Ma forse non è opportuno appesantire maggiormente la lunga serie delle testimonianze stralciate dalle esperienze delle singole anime mariane. Quanto è stato riportato, forse è già sufficiente allo scopo, tanto più che sono state selezionate quelle più qualificate e caratteristiche.

Un profumo celestiale pervade le esperienze che anime sante hanno fatto intravedere. Che cosa se ne può dedurre? Come spiegarle e armonizzarle nel piano organico generale della spiritualità mariana?

## ART. II

### NATURA DELLA PRESENZA DI MARIA NELL'ANIMA

E' tutt'altro che facile scandagliare e precisare la vera natura di questo dono. Mentre infatti non presenta gravi difficoltà constatare le grazie mistiche straordinarie — come estasi, ratti, profezie ecc. — molto diverso è quando si tratta di grazie mistiche ordinarie, come pare siano tutte quelle elencate, a parte che in qualcuna si riscontrino elementi anche straordinari ma di secondaria importanza.

La ragione va cercata nel fatto che le prime si manifestano anche esternamente. Mentre le altre sono interne. La consapevolezza che l'anima ha di trovarsi sotto la diretta ed immediata azione della Madonna, sfugge a qualsiasi controllo esterno. Chi si accosta, al massimo può avere la sensazione di trovarsi di fronte ad un'anima devotissima di Maria; ma non potrà mai rendersi conto di quanto sta passando intimamente.

Da parte sua, l'anima privilegiata evita naturalmente di rivelare quanto si svolge nel segreto della sua anima. E questo, non solo per modestia, ma soprattutto per timore di perdere tanto dono, come dice espressamente S. Teresa di Gesù Bambino<sup>1)</sup>.

A volte poi si dà il caso che la stessa anima mariana non si renda conto, esattamente, della portata del favore eccezionale di cui è oggetto. E questo fino al punto che, nella sua semplicità, può essere convinta che tutti i devoti di Maria sperimentino quanto sta sperimentando solo essa.

Finalmente — nonostante che tutta questa esperienza sia molto segreta — è certo che sono poche le anime che giungono a tanto. Pare tuttavia che questo numero, così sparuto in passato, vada continuamente crescendo man mano che ci si inoltra in pieno nel secolo di Maria. E' un segno dei tempi nuovi: l'era di Maria sospirata e predetta, ormai da secoli, da tanti apostoli mariani.

---

<sup>1)</sup> *Manoscritti autobiografici*, 83-84.

## § 1. VARIE SPECIE DI PRESENZA

Il concetto di presenza è costituito da due elementi : a) *una certa relazione* fra i due termini che si dicono presenti. Questa relazione può essere puramente estrinseca, ossia quantitativa, spaziale ; oppure intrinseca, ossia causale nel senso che un termine influisce sull'altro: così la creazione, l'azione santificatrice, la causalità in genere ; b) *un certo contatto* fra gli stessi termini. Anche qui, il contatto può essere solo estrinseco, ossia quantitativo per la vicinanza di due corpi ; oppure è intrinseco, causale, virtuale nel senso che i due termini sono legati da una mutua relazione intrinseca che li unisce. E' chiaro che qui interessa solo una presenza data da relazione a contatto *intrinseco*, propria dello spirito, delle anime. E siccome si danno varie classi di contatti tra gli spiriti, ne segue che si hanno varie classi di presenza.

Uno spirito può essere presente ad un essere in due modi : in quanto si costituisce oggetto di conoscenza e di amore per questo essere ; in quanto si costituisce causa efficiente per questo essere. In quest'ultimo caso si conoscono varie specie di presenze, alcune delle quali riservate a Dio : presenza *per essenza* in quanto Dio dà l'essere e lo conserva ; presenza *sacramentale*, propria dell'Eucarestia ; presenza per mezzo del « *lumen gloriae* », così Dio è presente ai beati comprensori ; presenza *per inabitazione*, per cui Iddio prende possesso dell'anima del giusto, benchè taluni, come si vedrà, pensino di attribuire, in maniera analoga, una tale presenza anche alla Madonna. Altre non sarebbero riservate a Dio : presenza *per conoscenza* in quanto nella visione beatifica si intuiscono le necessità dei mortali ; presenza *per potenza* in quanto la causa efficiente muove l'essere all'azione.

Graficamente si può riassumere così :

PRESENZA	}	negli esseri materiali	}	dice relazione solo e-
				strinseca, spaziale
				dice contatto solo e-
				strinseco, di vicinanza
	}	negli esseri spirituali	}	dice relazione intrin-
				seca, causale
				dice contatto intrinse-
				co, virtuale

Negli esseri spirituali si suddivide in :

PRESENZA OGGETTIVA	}	oggetto di conoscenza oggetto di amore						
PRESENZA EFFETTIVA	}	<table style="border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding-right: 10px;">riservata a Dio</td> <td style="font-size: 2em; vertical-align: middle;">}</td> <td style="padding-left: 10px;">           per essenza            sacramentale            per « lumen gloriae »            per inabitazione         </td> </tr> <tr> <td style="padding-right: 10px;">non riservata a Dio</td> <td style="font-size: 2em; vertical-align: middle;">}</td> <td style="padding-left: 10px;">           per conoscenza            per potenza            (causalità)         </td> </tr> </table>	riservata a Dio	}	per essenza sacramentale per « lumen gloriae » per inabitazione	non riservata a Dio	}	per conoscenza per potenza (causalità)
riservata a Dio	}	per essenza sacramentale per « lumen gloriae » per inabitazione						
non riservata a Dio	}	per conoscenza per potenza (causalità)						

## § 2. LA PRESENZA DELLA MADONNA

Quale specie di presenza è quella cui alludono le anime mariane quando dicono di sentire presente la Madonna? Può tale mistica esperienza ridursi e contenersi nello schema proposto, oppure esula dai nostri concetti così legati a schemi filosofici?

### 1. Come si spiega comunemente.

Non si tratta certo di presenza materiale e corporale di Maria, quale era possibile durante la sua vita terrena. Nè interessano qui le apparizioni in forma corporale umana (anche se il corpo, evidentemente, è spiritualizzato) così frequenti oggi — come sembra — un pò ovunque. Il corpo glorioso di Maria non ha la proprietà della plurilocazione. Perciò con la sua persona non può essere presente corporalmente se non nel luogo occupato dal suo corpo che forma parte della sua personalità umana.

L'esperienza mariana della quale parlano le fonti, largamente riportate, è tutta *spirituale*. Presenza quindi spirituale. Solo oggettiva nel senso che la Madonna è oggetto di conoscenza per l'intelletto e di amore per il cuore?

In questo caso, la maniera di sperimentare la Madonna non si differenzerebbe dalla maniera di sperimentare qualunque altro essere, ciascuno dei quali può essere oggetto di conoscenza e di amore.

Di più. In questo caso non sarebbe la Madonna a presentarsi all'anima, ma piuttosto sarebbe l'anima che presenta a sè stessa la Madonna per mezzo di una operazione intenzionale, ossia per mezzo di una conoscenza.

Inoltre, tale presenza è alla portata di tutti. Anche dei non cri-

stiani. Come risultato di una operazione che è la più comune alla mente, fosse pure molto limitata. Ma non è così che le fonti parlano di tale esperienza mariana la quale viene descritta come molto preziosa e difficile a conseguirsi, è indipendente dalla volontà dei singoli, compare e scompare improvvisamente, è indescrivibile, ecc.

Per queste ed altre ragioni, comunemente si parla di presenza mariana nel senso che la Madonna interviene direttamente e personalmente nell'anima come *principio attivo*. Fino al punto da dare l'essere e da mantenere nell'essere? Nessuno lo può pensare. E' prerogativa incomunicabile dell'Onnipotente. Neppure si vede come una pura creatura possa essere elevata a tanto. Così pure si deve escludere una presenza simile a quella sacramentale e a quella della SS. Trinità inabitante nell'anima.

Solo nel senso che la Madonna nella visione beatifica *conosce* tutte le necessità dei figli suoi e conseguentemente si muove in loro soccorso? Troppo poco. Fatte le debite proporzioni, non fanno forse così anche i beati comprensori? E poi si tratterebbe sempre di una presenza molto... lontana, generica, indiretta. Mentre le anime esperimentano qualche cosa di intimo, di immediato, di profondo, di individuale, un contatto strettissimo che astraie dalle proprie necessità per passare ad un godimento tutto celestiale.

Scartate così tutte queste varie specie di presenza — o per eccesso o per difetto — quasi tutti i Teologi concepiscono la presenza di Maria nell'anima nel senso che Maria *lavora, opera* nell'anima. Si tratterebbe quindi di una presenza il cui costitutivo specifico è l'attività materna di Maria verso i suoi figli.

E qui è bene precisare subito che parlare dell'azione di Maria nelle anime, è parlare dell'azione di Maria nella vita della grazia, perchè è solo attraverso la grazia che la Madonna può influire nella vita umana. Solo così ha senso parlare di intervento, di causalità di Maria nelle anime.

La causa è determinata dalla relazione di dipendenza con la quale viene contrassegnato il suo effetto. E siccome quadruplica è la dipendenza che l'effetto può avere verso la causa, per questo quadruplica è la causa. Dipendenza quanto alla materia di cui è costituito: causa materiale; dipendenza quanto alla forma per cui è ciò che è: causa formale; dipendenza quanto alla propria origine: causa efficiente; dipendenza quanto al fine cui tende: causa finale.

E' chiaro che Maria, rispetto alla vita della grazia nell'anima, non può essere causa materiale e formale, ossia causa intrinseca che è nell'effetto stesso come principio costitutivo di esso, la qual cosa comporterebbe una relazione che giungerebbe a toccare l'essenza stessa dell'effetto.

Questo farebbe supporre che la grazia individuale di Maria possa essere materia e forma della grazia individuale di ciascuna anima. Una specie di « panteismo mariano », quindi, che assorbirebbe le sin-

gole personalità. E questo — preso in senso stretto — nessuno si sente di sostenere.

Ma può ben essere causa efficiente e finale, ossia causa estrinseca che è vera causa, ma fuori dell'effetto nel senso che non tocca la sua essenza, bensì la sua *esistenza*.

Maria entra in pieno nella economia della vita delle anime come loro causa finale. Non certo come causa finale ultima ed assoluta: è privilegio esclusivo di Dio ed Essa stessa è tutta in quest'ordine, benchè con caratteristiche tutte proprie<sup>1)</sup>. A parte questo, come Madre di Cristo e Socia del Restauratore del piano divino, gode di una posizione privilegiatissima nell'ordine soprannaturale.

« Maria — scrive S. Alberto Magno<sup>2)</sup> — fu predestinata ad essere la causa finale di tutta la nostra restaurazione; la sua gloria, dopo quella di Dio, è il fine di tutta la Redenzione ».

Ma questo non basta per dar ragione del posto che Maria ricopre nella mia vita soprannaturale. Non si tratta solo di un influsso che Ella eserciterebbe quale centro di attrazione sul sentiero della finalità. E' questione piuttosto di un intervento col quale vuole inserirsi — e vitalmente — nello sviluppo della mia vita soprannaturale. Maria entra così in pieno nella economia della vita delle anime anche e soprattutto come causa efficiente. Anche qui, però, occorre premettere alcune precisazioni.

La causa efficiente è *fisica*, se produce l'effetto per mezzo di una attività sua propria; è *morale*, se induce un'altra causa a produrre l'effetto. La causa efficiente fisica poi è *principale*, se produce l'effetto in virtù di una forza che gli è propria ed è proporzionata all'effetto; è *strumentale*, se produce l'effetto in virtù di una forza che le deriva dall'agente principale che la muove ad agire e che la proporziona all'effetto da produrre.

Quale causalità efficiente esercita Maria nell'anima? Solo morale, in quanto intercede grazie, trattiene castighi, muove Iddio ad aiutarci? Troppo poco. Fanno questo pure i Santi. E tra la Madonna e i Santi non può correre differenza solo estensiva.

Dall'altra parte, non possiamo pensarla causa fisica principale. Questo comporterebbe in Lei la capacità di produrre la grazia santificante ossia la partecipazione della natura divina. A tanto non fu elevata neppure l'Umanità SS. di Cristo. Molto meno la Madonna.

Perciò oggi molti teologi — sulla scia di altri nel passato — attribuiscono a Maria una *causalità fisica strumentale* con la quale, anche se elevata da un agente superiore, produce realmente l'effetto mediante un'azione che dà essere all'effetto, lo produce Essa stessa

<sup>1)</sup> Ragazzini S., *La Divina Maternità di Maria nel suo concetto teologico integrale*, Roma 1948, 205-213.

<sup>2)</sup> *Serm. Super Salutatione Angelica*, cap. 184 (ps. Alb. M.).

direttamente e lo produce perchè lo contiene in sè virtualmente.

Così Maria interviene direttamente nella produzione e nella distribuzione della grazia santificante e il suo intervento non terminerà nella volontà di Dio e di Cristo, ma si inserirà in me direttamente caso per caso e volta per volta.

Per questa ragione, la grazia recherà sempre l'impronta di Maria: la causalità fisica infatti giunge fino a dar essere all'effetto, lasciandovi quindi la sua impronta indelebile. Ne consegue anche che vivendo l'uomo la vita della grazia così ottenuta, vive continuamente sotto l'influsso vitale di Maria, come, ancor più ma in fondo per la stessa ragione, vive sotto l'influsso di Cristo.

Del resto, non è il solo caso del genere nell'ordine soprannaturale. La stessa economia si riscontra, per esempio, nell'Umanità di Cristo, «strumento congiunto» della Divinità e negli «strumenti separati» che sono i Sacramenti.

Pare che la stessa S. Scrittura — secondo i fautori di questa sentenza — sancisca con la sua autorità un simile intervento di Maria nelle anime. Così la Madonna avrebbe santificato il Battista nel seno di Elisabetta:

«Ed avvenne che, avendo Elisabetta udito il saluto di Maria, il bimbo esultò nel suo seno»<sup>1)</sup>;

«ecco infatti che, non appena è giunto il tuo saluto al mio udito, il bimbo esultò nel mio seno»<sup>2)</sup>).

Iddio si sarebbe servito della voce, del contatto di Maria per santificare il Precursore. E non vi è dubbio che quella voce, quel contatto fosse fisico.

## 2. *La nostra opinione.*

Finchè l'esperienza «soprannaturale» della presenza di Maria nell'anima si vorrà spiegare attenendosi scrupolosamente agli schemi filosofici, razionali e — per così dire — pagani dell'aristotelismo, forse non si sarà mai soddisfatti dei risultati raggiunti. Come in questo tradizionale sistema si sono dovute aprire tante falle per dar luogo a nuovi concetti sulla presenza di Dio, forse bisognerà fare qualche cosa di simile per inquadrarvi pure un concetto soddisfacente della presenza della Madonna.

E in primo luogo, non pare sufficiente e soddisfacente un concetto di presenza della Madonna nell'anima solo in quanto opera in essa. Non si può ridurre una presenza all'attività. Per agire bisogna in

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 41.

<sup>2)</sup> *Luc.*, I, 44.

qualche modo essere presenti : « prius est esse quam operari ».

La mamma non è presente al figlio solo perchè agisce in lui. Prima di agire in lui, la mamma gli è presente perchè è carne della sua carne, sangue del suo sangue, ossa delle sue ossa. Per qualche tempo erano come una sola cosa ed anche dopo — in qualche modo — si può dire che la mamma continua a vivere nel figlio. In questo senso profondo la mamma è presente al figlio.

La Madonna, prima di agire in me e quindi di essermi presente come Corredentrice, come Mediatrice, come Dispensatrice di grazie, diventa mia mamma e — a suo modo — è presente in me come mia mamma.

Come mia mamma — a guisa di ogni altra mamma — mi ha dato la vita, la vita soprannaturale, la quale mi è comunicata anche dalla sua pienezza di Madre : « gratia Matris ».

E' vero che la pienezza dalla quale ho ricevuto la vita è Cristo : « de plenitudine eius nos omnes accepimus »<sup>1)</sup>, ma è vero pure che anche della Madonna è detto : « ave, gratia plena ». Due pienezze ? Sì, ma una dipendente dall'altra come sorgente da sorgente in quanto Madre e Figlio sono avvinti da una unica missione : dare, partecipare la vita ai figli dalla pienezza della Vita.

In questo senso profondo la Madonna mi è presente : la vita soprannaturale, che sento circolare in me, mi è comunicata dalla pienezza di Cristo e di Maria. Grazia quindi cristiana, ma anche, e in senso profondo, grazia mariana. Vita cristiana, vita di Cristo in me : « Vivo non già io ; è Cristo che vive in me »<sup>2)</sup> ; ma anche, e in senso profondo, vita mariana, vita di Maria in me : « vivo, ma non sono io che vivo, bensì è Maria che vive in me »<sup>3)</sup>.

Per questa ragione, tutte le anime che hanno sperimentato ed esperimentano la presenza di Maria, ne parlano come di una cosa che è spontanea, naturale, che si sente nel profondo dell'anima. E' come prendere coscienza di una cosa già esistente, ma cui non si dava importanza. E come effetto caratteristico di tutte e singole quelle esperienze : il comprendere, anzi il gustare, l'assaporare, il bearsi del fatto che Maria è la mamma, in un senso indescrivibile, inimmaginabile fuori dell'esperienza.

Pure molto significativa la constatazione che più un'anima cresce in grazia, più sente intima la presenza di Maria. E' lecito allora domandarsi : fino a che punto la Madonna è legata alla vita della grazia nella mia anima ? Non può certo essere soddisfacente la risposta che riduce tutto ad una attività più o meno profonda, come si è tentato di delineare ; forse bisogna procedere oltre. Pena il non capire

<sup>1)</sup> *Giov.*, I, 16-17.

<sup>2)</sup> *Gal.*, II, 20.

<sup>3)</sup> Ven. P. Michele di S. Agostino, *Trattato*, 53.

più il linguaggio così semplice, così espressivo e così convincente che viene dalle esperienze vissute delle anime mistiche.

Una volta intesa così la presenza di Maria in fondo all'anima, ossia come *partecipazione della sua pienezza di grazia* — benchè sempre dipendentemente dalla pienezza di Cristo — allora, e solo allora, ha senso il parlare di una presenza di Maria in termini di attività, come si fa comunemente e come si è visto più sopra.

In questa maniera la Madonna è presente in tutte le anime che vivono in grazia, anche se, purtroppo, la maggior parte di esse non ne è consapevole e vive come se la Madonna fosse loro completamente estranea, limitandosi ad invocarLa e ricordandosi di Lei solo nelle necessità e nei pericoli. La qual cosa non fa certamente meraviglia quando si pensa che, purtroppo, avviene la stessa cosa nei confronti della presenza di Dio nell'anima in grazia.

Se ciò si può dire di ogni anima in grazia, in alcune di esse — e le esperienze più sopra riportate, e molte altre non riportate, lo provano esaurientemente — la presenza di Maria pare assuma contorni più precisi: sul piano delle esperienze mistiche sembra vi sia qualche cosa di *simile* a ciò che la Teologia afferma circa la presenza della SS.ma Trinità nell'anima per mezzo della *inabitazione*.

Molte anime, che hanno vissuto profondamente quel mistero, hanno infatti sperimentato — come si vedrà — che Maria non solo introduce alla vita intratrinitaria, ma prende parte attiva alla conversazione, al consiglio che le Tre Divine Persone tengono nel silenzio dell'anima, come se fosse una di loro, come se inabitasse l'anima insieme a loro: veramente « *complementum Trinitatis* »<sup>1)</sup>.

La Serva di Dio SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906) chiama Maria la « grande lode di gloria della SS. Trinità »<sup>2)</sup>, una meravigliosa riproduzione di Essa; dice che appartiene al « Consiglio dei Tre » e l'anima che vuole tuffarsi in questa vita intratrinitaria non deve separarsi dalla Madonna.

La Serva di Dio MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918) è ancora più esplicita:

« ... Una volta perduti in Lui (Dio) ci si trova con Essa e in Essa... Maria resta sola con la SS.ma Trinità »<sup>3)</sup>.

La Serva di Dio SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v. U.L.F. (1894-1922) più brevemente dice:

« ... nel seno della SS. Trinità oggi ho ritrovato la Mamma »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> La espressione è usata da secoli; a torto si fa risalire ad Esichio di Gerusalemme (sec. V).

<sup>2)</sup> Philippon, *La Dottrina Spirituale di Suor Elisabetta della Trinità*, 319.

<sup>3)</sup> *Lettere di Consummata*, 158-160.

<sup>4)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 81.

La Serva di Dio Madre MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929) poi scrive :

« ... contemplo la SS. Trinità in Maria... la SS. Trinità m'attirò dolcemente a Maria »<sup>1)</sup>.

Se da queste esperienze si volesse tirare una conclusione in termini di teologia corrente, forse si andrebbe molto lontano da quanto comunemente ammesso. Ma è preferibile, per il momento, sottoporre tali esperienze alla considerazione del lettore così come sono state scritte da chi ha vissuto ciò che scrive.

### § 3. LA PERCEZIONE DELLA PRESENZA DI MARIA

Una volta ammessa una vera presenza di Maria nell'anima e dopo aver tentato di far luce sulla natura di tale fenomeno, vien fatto di domandarci: come viene percepita dall'anima tale presenza?

Una certa percezione non è posta in dubbio da alcuno. Altrimenti come caratterizzare una presenza impercettibile? In questo caso, non si dovrebbe forse pensare ad illusioni o ad autosuggerzioni?

#### 1. Come spiegarla e definirla.

Prospettare simili ipotesi non solo non è serio, non solo porta all'avvilimento dell'esperienza mistica, ma pare contrario alle stesse descrizioni, così numerose e varie, delle diverse anime mariane, le quali, se in qualche espressione pare mettano in evidenza l'aspetto affettivo o puramente intellettuale delle loro esperienze, in molte altre si addentrano in descrizioni con termini così ontologici, ed esprimono entità così realisticamente, da lasciar pochi dubbi sulla portata di tali percezioni.

Non sarà inutile ascoltare di nuovo qualche testimonianza scelta fra tante: Scrive il Ven. Olier (1608-1657):

« ... Maria mi si rese interiormente presente alla mia anima... Mi ricordò che il suo caro Figlio mi aveva detto che egli non vivrebbe in me che in Essa e per Essa e della vita di cui egli viveva in Essa, come se Essa fosse un *sacramento per il quale egli volesse comunicarmi la sua vita* »<sup>2)</sup>.

Nessuno forse si sente di definire solo soggettiva o intenzionale la vita che Gesù vive in noi. Ebbene, questa vita Gesù vuol vivere nell'anima dell'Olier vivendo in Maria, come se Essa fosse un sacramento che comunica la vita di Gesù. Come è evidente, queste ultime parole sono molto forti; ed è un grande teologo che scrive.

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 161.

<sup>2)</sup> De Bretonvilliers-Tronson H., o. c., 396-397.

La Ven. MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672) è più esplicita:

« Non La vedevo con gli occhi carnali e neppure con una visione immaginaria, ma piuttosto alla stessa maniera in cui si comunicava l'adorabile Verbo Incarnato... »<sup>1)</sup>.

La stessa Serva di Dio MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677), comunemente portata in campo per provare una percezione solo affettiva, scrive :

« ... mi pareva di star trasformata in Dio e in Maria al medesimo tempo, in una maniera altissima e tutta spirituale che non potrei descrivere con più precisione. Sentivo che ero tutta posseduta da Dio e da Maria e che per mezzo di Maria ricevevo da Dio la vita soprannaturale nella mia anima, fino al punto che mi pareva di vivere, di operare e di amare per mezzo di Dio e di Maria » ;

« La Madonna mi si mostrò presente nel segreto dello spirito. Avevo una percezione certissima e vivissima della sua presenza. Questa manifestazione e contemplazione si produsse bruscamente, senza che io vi avessi pensato precedentemente, nè avessi immaginato qualche cosa di simile. Senza che lo sappia o far cosa alcuna, lo spirito si sente invaso di profondità, di silenzio, di semplicità e si sente stabilito in una elevazione... Al medesimo tempo, io ho visto chiaramente che tutto questo non era effetto di immaginazione »<sup>2)</sup>.

Il Ven. CLORIVIÈRE, S. I. (1735-1820) così si esprime :

« Di tanto in tanto, nostro Signore e la Madonna si presentavano all'anima mia in maniera sensibile »<sup>3)</sup>.

Il Ven. CHAMINADE (1761-1850) scrive :

« Vi è un dono della presenza abituale della SS. Vergine, come vi è un dono della presenza abituale di Dio »<sup>4)</sup>.

Le parole : « presenza abituale » e il confronto con la presenza abituale di Dio, non hanno bisogno di commento.

La Serva di Dio SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905) ha queste belle espressioni :

« Benchè (la Madonna) sia invisibile, io sentii la sua presenza... ; (la Madonna) produce e genera la vita dell'anima in Dio e ciò attraverso una esperienza percettibile di grazie... »<sup>5)</sup>.

La Serva di Dio SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921) è ancora più esplicita :

« Un giorno... mi sentii favorita della sua presenza e vidi come ella possedeva la mia anima e il mio corpo... Allo stesso tempo, incominciai a sentir visibilmente la presenza della Vergine in fondo al mio essere »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Chapot L., o. c., 138-139.

<sup>2)</sup> Van den Bosche, o. c., 29-30.

<sup>3)</sup> Monier-Vinard, o. c., 65.

<sup>4)</sup> L'esprit de notre fondation, 171.

<sup>5)</sup> Navatel, o. c., 208 ss.

<sup>6)</sup> Autobiografia, 102.

La Serva di Dio SUOR MARIA REGINA DI GESÙ, Figlia di Maria Im. († 1938) è più concisa :

« Non posso più dire di vivere di fede. Sono con Essa al punto che è possibile quaggiù »<sup>1)</sup>.

Quando vien detto esplicitamente che non si tratta solo di « effetto di immaginazione », che non è come « vivere di fede », ch'è « un dono abituale » il quale « produce e genera la vita dell'anima » e per mezzo della quale « si riceve da Dio la vita soprannaturale », che si tratta di una « percezione certissima e vivissima », « in maniera sensibile », che « si sente visibilmente », « come se la Madonna fosse un Sacramento per il quale Iddio comunica la sua vita », forse si deve escludere una presenza puramente affettiva o intenzionale.

## 2. Percezione Mariana congiunta con la percezione di Dio.

Altra considerazione interessantissima è che, quasi in tutti i casi, l'esperienza della presenza di Maria è strettamente collegata con l'esperienza della presenza di Dio. Brevemente, le testimonianze più notevoli.

La Serva di Dio MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677) dice :

« Lodando Iddio, io gusto pure Maria, come se Essa fosse una cosa sola con Dio non distinta da Lui. Tanto che Dio e Maria sembrano essere per l'anima un solo oggetto »<sup>2)</sup>.

Tutto il cap. VII poi del Trattatello del VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O. C. (1621-1680) è una esposizione teologica dell'oggetto essenziale della vita marianiforme : Dio e Maria come unico oggetto di percezione sperimentale<sup>3)</sup>.

S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727) scrive :

« Improvvisamente la mia cara Mamma, in una maniera tutta particolare, mi dichiarò sua figlia, mi consegnò al suo Figlio Gesù ed allora, quei due cuori amorosi, ambedue corrispondenti insieme, rapivano a sè questo cuore. L'amore divino è calamita. In un tratto, stando io in me, il mio cuore era rapito dall'amore e si trovava unito a quel cuore divino, mentre che il cuore di Maria, che è sempre uniforme a quello del suo Figlio, tirava a sè questo cuore. Infatti, stando esso in potere dell'amore altro non poteva fare che lasciarsi portare ove l'amore lo voleva. Eppure, mentre esso si trovava ora nel cuore di Gesù, ora nel cuore di Maria, a me parve che non si movesse da dove stava »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Neubert, o. c., 270-271.

<sup>2)</sup> Van den Bossch, o. c., 50-51.

<sup>3)</sup> Trattato, 52 ss.

<sup>4)</sup> Diario, VII, 694.

« Parevami che Ella mi comandasse e mi costringesse ad un totale distacco da me e da tutto in modo tale che... *il mio spirito si univa a Maria come calamita al ferro. Ciò era opera di Dio in me e tutto ciò non lo facevo io, ma Maria SS.ma lo operava in me, per me. Vi era tale trasformazione di me in Dio, che non ho modo nè termini per descriverla* » <sup>1)</sup>;

« *Io mi trovavo unita con Maria SS.ma nel modo che provo dopo che mi sono comunicata e mi trovavo anche in quella unione con Dio ed in quella trasformazione di Dio nell'anima e dell'anima in Dio nella quale essa sta nel mare immenso ed infinito di Dio che, per via di amore, fa capire all'anima i suoi divini attributi. Così questa mattina, per via di amore Maria SS.ma si è dimostrata con quest'anima mia... partecipandole un non so che di divino, in un modo senza modo...* » <sup>2)</sup>;

« *La SS. Vergine... mi diede un caro abbraccio, posò il mio capo sul suo seno e l'anima mia fu rapita con estasi. In essa fu fatto l'accordo con la volontà di Maria SS.ma. Ella si unì con quest'anima e l'anima si unì alla volontà di Lei e vi fu l'accordo fra Maria SS.ma e quest'anima simile a tutto quello che era passato con Dio nell'unione avuta dopo la Comunione. Vi è stato il medesimo amore e la medesima promessa; ho sentito in me la virtù e la forza dell'amore divino e quest'anima mia si è uniformata col voler di Dio e di Maria SS.ma* » <sup>3)</sup>;

« *Iddio e Maria SS.ma mi son venuti sempre dietro nell'interno, come anche si son fatti sentire sensibilmente nell'esterno... Non sto a dire altro...* » <sup>4)</sup>;

« *Figlia mia... questa mattina vi fu un accordo fra te e Dio, ti trovavi circondata, fortificata dalla divina potenza e per mezzo di essa penetrasti la creazione e la redenzione che Iddio aveva fatto di te e di tutte le anime. Figlia mia, sei guidata da me, sei mia figlia e ogni volta che tu avrai l'unione con l'anima mia, sempre resterai adorna con le mie virtù, con i miei meriti, così vuole Iddio e così voglio io* » <sup>5)</sup>.

La Serva di Dio LUCIA CHRISTINE (1870-1908) ha questa espressione :

« *Ella (Maria) stava tra Lui (Dio) e la mia anima, e, ciò non ostante, noi non siamo che Lui e la mia anima* » <sup>6)</sup>.

La Serva di Dio MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918) si esprime in quest'altra forma :

« *... una volta perduti in Dio, ci si trova con Essa e in Essa... E' come se ci fosse Dio solo. E' come se Iddio fosse nella SS. Vergine... Maria resta sola con la SS. Trinità... La Vergine non è qualcuno separato da Dio. La mia vita è Dio solo... ma sento che Lei è là* » <sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, VII, 640.

<sup>2)</sup> *Ivi*, VIII, 272.

<sup>3)</sup> *Ivi*, IX, 227.

<sup>4)</sup> *Ivi*, VII, 76.

<sup>5)</sup> *Ivi*, X, 86-87.

<sup>6)</sup> *Journal Spirituel*, 381.

<sup>7)</sup> *Lettere*, 158-60.

La Serva di Dio SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921) scrive :

« Frequentemente godevo... della presenza della Vergine come se... fosse in seno a Dio... altre volte godevo la presenza della Madonna come se Essa contenesse Iddio nel suo seno »<sup>1)</sup>.

La Serva di Dio SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v. U.L.F. (1894-1922) ha un inciso molto significativo :

« Cristo è come una oblazione di incenso al cospetto della SS. Trinità, nel cui seno oggi ho ritrovato la Mamma »<sup>2)</sup>.

Il Servo di Dio DON EDOARDO POPPE (1890-1924) così si esprime :

« Maria cede il posto a Gesù, oppure mi si mostra nelle sue relazioni con Lui. Vedo dunque Gesù contemplando Maria ed è Gesù che primeggia solo in questa devozione che pur tuttavia è specificatamente mariana. Non vedo mai a lungo Maria separata da Gesù, ma Ella mi introduce di botto nell'ambito delle sue relazioni materne con Gesù e nella contemplazione... E questo senza che l'immagine di Lei vada sfumando, poichè Gesù mi si presenta come bellezza di Maria e La vedo e La ascolto più luminosamente man mano che Ella mi rivela il suo Figliolo... Ella è la rivelazione di Lui »<sup>3)</sup>.

La Serva di Dio MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. di Gesù-Maria (1897-1929) ha le seguenti espressioni :

« Contemplo la SS. Trinità in Maria... la Vergine Immacolata nella SS. Trinità... a un certo momento la SS. Trinità mi attirò dolcemente a Maria »<sup>4)</sup>.

Le testimonianze che sono state riportate — e molte altre che si tralasciano — hanno una loro eloquenza convincente e perciò si omettono commenti e deduzioni, lasciando al lettore la possibilità di fare le proprie considerazioni.

<sup>1)</sup> Autobiografia, 162-163.

<sup>2)</sup> Ein Leben des Lichtes, 81.

<sup>3)</sup> Iacobs O., Don Edoardo Poppe, 227.

<sup>4)</sup> Autobiografia, 161.

## CAPITOLO IV

### VITA DI UNIONE CON MARIA

« *Bonum est nos hic (in Maria) esse, melius immorari, optimum permanere* ». S. Pier Damiani, PL 144, 562.

La Madonna vive nel profondo della mia anima dove è presente. Avendo intimamente compreso questo, non posso restarne indifferente. Lo Spirito Santo, che mi ha illuminato la mente, mi spinge pure ad agire in conformità.

Se Maria è presente alla mia anima, la mia anima, a sua volta, deve tenersi presente a Maria. E' una presenza che esige presenza. Consapevolmente.

Contraccambiare la presenza di Maria nella mia anima con la mia presenza, vuol dire vivere unito a Lei. E come è costante, anzi continuamente crescente la sua presenza, così deve essere costante e continuamente crescente la mia unione intima con Lei.

Dopo essermi soffermato a considerare l'intima unione di Gesù con Maria, modello di unione dell'anima con la Madonna, vorrò rendermi conto della mia possibilità di vita di unione con Maria — traguardo obbligatorio per la vita di unione con Cristo — dicendomi ripetutamente la S. Scrittura che ogni anima deve tendere all'unione a Cristo fino a trasformarsi in Lui. Qualora tale possibilità di vita di unione con Maria esista, sarà molto interessante scoprire come ad essa si possa giungere. Così l'anima si infiammerà del desiderio di affrettare la sua unione con la mamma.

Forse è opportuno premettere alcune chiarificazioni per dissipare malintesi e prevenzioni comunissime, anche presso persone pie e di spirito. Non sarà del tutto inutile : introdurrà a comprendere meglio il segreto di tale vita e le sue varie manifestazioni.

Sono pochissime le anime che — a quanto è dato conoscere — hanno iniziato la loro ascesa alla perfezione andando subito a Maria, come se fossero già convinte, prima ancora di poterne fare una esperienza personale, che la via più facile e più breve per giungere a Gesù ha nome Maria.

Possono forse fare eccezione — fra pochi altri — S. Giovanni Berchmans, S. Gemma Galgani e S. Teresa del Bambino Gesù : anime

privilegiate sulle quali la Madonna pare si sia curvata, materna, fin dal loro primo uso di ragione per farne dei suoi beniamini in maniera tutta particolare.

La maggior parte delle anime che hanno progredito nella vita spirituale, hanno mosso i primi passi affascinate dalla unione a Gesù. Solo in un secondo tempo, accortesi che la via che conduce a Gesù passa necessariamente per Maria, hanno ripiegato verso la Madonna dalla quale poi non si sono mai più staccate.

Perchè questo? Bisogna avere il coraggio di dire che in genere nessuno si prefigge, come programma di vita spirituale, il raggiungimento di una intensa vita di unione con Maria. Troppe prevenzioni ostacolano la cosa.

I più neppure si pongono il problema: nella loro superficialità, sono convinti che son cose per anime privilegiate e, in ogni caso, non certo per loro, che si accontentano del puro necessario per salvarsi.

Altri prendono contatto con tale spiritualità mariana e vorrebbero anche proseguire per quella via. Ma poi, indolenti, si ritirano davanti alle rinunce e ai sacrifici che tale vita necessariamente comporta.

Altri la condannano come qualche cosa che sa troppo di sentimentalismo e di effeminatezza, quindi non adatta a temperamenti forti e ad uno spirito critico, come molti amano apparire.

Altri — con falso zelo come se a Maria si concedesse troppo — la condannano addirittura in nome della Teologia e strepitano a tutti i venti, alla maniera protestante, che Maria non deve prendere il posto a Cristo il quale solo può essere oggetto di una spiritualità.

Altri finalmente — e sono tutte anime protese alla perfezione — pur senza condannarla, in un primo tempo se ne astengono per l'istinto che fa preferire la via più semplice e più diritta. Si pongono quindi sulla traiettoria che, secondo loro, punta su Gesù come una retta, senza voltarsi a destra o a sinistra.

A volte si legge in queste anime anche la preoccupazione di non avere intermediari con Gesù, per poterlo gustare ed sperimentare non riflesso o filtrato, ma come è, faccia a faccia. Altre volte si nota in loro una specie di insofferenza per tutto ciò che complica, che allunga, che diluisce, che ritarda come se si trattasse di una sovrastruttura barocca che appesantisce e nasconde in una vecchia Chiesa l'originale linea gotica o romanica così bella nella sua snellezza e nel suo slancio caratteristico.

Purtroppo non è facile demolire tali prevenzioni, anche perchè, quasi tutte, hanno una parvenza di verità e si presentano con una veste molto speciosa e suggestiva. In qualche caso, sono dettati anche da uno zelo sincero e da una buona fede.

Un argomento, forse, potrebbe da solo allontanare ogni prevenzione: tutti coloro che si sono distinti nella vita spirituale, come i Santi e le Sante, si sono anche distinti, prima o poi, per una stretta

unione a Maria. Ogni spiritualità, specie nella sua attuazione pratica, è profondamente mariana o almeno riserva un posto preminente alla Madonna nella formazione alla vita interiore e divina.

E' quindi una leggerezza e trascuratezza imperdonabile disinteressarsi « a priori », o per preconetti insostenibili, della vita di unione con Maria e della susseguente spiritualità mariana. La Madonna non è un lusso cui si possa rinunciare e di cui si possa anche fare a meno. E' una necessità. E solo chi ha voluto mettersi ad ogni costo sulla via della santità può dire fino a che punto questa necessità sia indispensabile ed insostituibile.

Alcuni ammonimenti in proposito di qualche anima mariana, scelti fra tanti che si potrebbero addurre, forse sono molto convincenti :

S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716) :

« Bada a non credere, o anima predestinata, che sia cosa più perfetta andare direttamente a Gesù, direttamente a Dio con l'opera tua e la tua intenzione : *l'opera tua, la tua intenzione, se tu vuoi andarci senza Maria, sarà di poco valore. Se invece ci vai per mezzo di Maria, allora è in te l'opera di Maria e quanto fai e pensi sarà molto nobilitato e degno di Dio* » <sup>1)</sup>.

Serva di Dio SUOR ANGELA SORAZU, Conc. Franc. (1873-1921) :

« Molte anime, incantate dai primi albori della contemplazione che fa godere delle delizie che procura il trattamento amoroso di nostro Signore, trascurano la pratica della vita mariana e quando giunge la notte della prova e Gesù si occulta ai loro sguardi, sperano nel suo ritorno con le braccia incrociate cinque, dieci, quindici anni finchè stanchi di sperare ancora, si abbandonano alla disperazione... *Tutto questo perchè non si fondano sulla Vergine Maria ; anzi ricusarono la vita di unione con Maria, pensando che sarebbero andati più presto all'opera della divina unione cercando direttamente Cristo* » <sup>2)</sup>.

Servo di Dio DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Si era dato tutto a Maria. Il suo direttore spirituale temendo che ciò costituisse un ostacolo all'unione con Gesù, lo mise alla prova invitandolo a moderare la sua spiritualità mariana. Il Servo di Dio ubbidì, ma sentì terribilmente la prova :

« *Madre mia, aspettate ancora un pò, io ritornerò presto... Madre mia, non lasciate che vada errando nella notte il figlio vostro* » <sup>3)</sup>.

Il giovane superò esemplarmente la prova al termine della quale si sentì dire :

<sup>1)</sup> *Segreto*, n. 50.

<sup>2)</sup> *Autobiografia*, 88.

<sup>3)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 221.

« Maria è soddisfatta di voi come per il passato. Scacciate la pena di questa pretesa diminuzione del vostro amore. Lasciate ormai che vostra Madre ritorni semplicemente in tutta la vostra vita, nelle vostre preghiere, nel vostro apostolato... Domandate che Ella sia la catena, la preziosa catena che vi unisce a Gesù: domandate che Ella, la Madre, unisca due figli, Gesù e voi; domandatelo a Lei devotamente, filialmente: concepite così la parte di Lei »<sup>1)</sup>.

A quelle parole, Don Edoardo, tutto rinfrancato, e convinto come era che per trovare Gesù e Dio non è affatto necessario distaccarsi da Maria<sup>2)</sup>, esclama :

« Maria, Madre mia, eccomi qui: prendetemi: io sono stanco. Lasciatemi riposare un momento. Trattenetemi come una volta; quanto lo desidero, come vostro figlio, vostro piccolo schiavo. Prendetemi ancora fra le vostre braccia, sul vostro cuore, come una volta. Ho agito per ubbidienza... vi amavo troppo follemente... Voi foste bandita dai miei sermoni, dal mio confessionale, dal mio altare, dalla mia preghiera; i miei figli e i figli vostri non sentivano più affatto parlare della loro Madre! dunque, non vi amavo più? Perché anche presso gli ammalati, i moribondi, il mio cuore restava insensibile? rivolgevo loro, con una lingua semiparalizzata, parole, che io stesso non sentivo? Ritornate. Veni de Libano. Ritornate dalla vostra santa montagna, lasciate la regione dei cedri grandiosi, discendete verso i vostri piccoli fiorellini »<sup>3)</sup>.

In tono scherzevole, un giorno finirà col dire :

« Gesù dice la sua idea, Maria la sua ed io la mia; però finiamo sempre col metterci d'accordo »<sup>4)</sup>.

Servo di Dio DON SILVIO GALLOTTI (1881-1927) :

« Oh! l'avessimo conosciuto prima questo grande e prezioso segreto (il Segreto del Montfort): non ci troveremmo oggi ancora, io almeno, così indietro nella virtù »<sup>5)</sup>.

S. MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941):

« Mi irrita il leggere la preoccupazione di sottolineare che la Madonna sia la nostra speranza dopo Gesù Cristo. La dizione può essere presa in senso buono. Ma ritengo che tanta premura nel porre la clausula, certamente per l'adorazione dovuta a Gesù, potrebbe tornare di offesa allo stesso Gesù... Ancora quanto poco è conosciuta l'Immacolata teoricamente e meno ancora nella vita pratica! Quanti pregiudizi, incomprensioni e difficoltà vanno ancora vagando per le menti!... Non bisogna cercare il Re vicino al Palazzo, ma dentro, assai dentro, nell'interno delle sale »<sup>6)</sup>;

« Ci si rimprovera che la « Città dell'Immacolata » non procede secondo lo spirito di S. Francesco, perchè possiede troppa devozione alla Madonna! Ma ciò significa ignorare la storia dell'Ordine e ignorare quanto S. Francesco

<sup>1)</sup> Ivi, 222.

<sup>2)</sup> Ivi, 225.

<sup>3)</sup> Ivi, 222.

<sup>4)</sup> Ivi, 235-236.

<sup>5)</sup> Franz F., *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, 175, n. 1.

<sup>6)</sup> Lettera a Niepokalanow del 14-11-1934.

amasse la Madonna e quanto incorraggiasse i primi frati a venerarla »<sup>1</sup>).

Servo di Dio FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946) :

« La devozione a Maria non è tutta la nostra santa religione. Tutta la nostra Religione è Cristo: via, verità e vita. Ma chiunque si dona alla Madre è condotto da essa al Figlio e, per mezzo del Figlio, al Padre. *La vera devozione a Maria, lungi dal distrarre e dall'allontanare da Cristo e dalla Trinità, ad essi ci conduce più rapidamente accrescendo l'attrattiva e la raccolta della nostra anima di unirsi a Dio e al Redentore* »<sup>2</sup>).

Quanto si andrà esponendo per far comprendere in che cosa consista di preciso tale vita di unione con Maria e per farne apprezzare i benefici che ne derivano, dimostrerò meglio di qualunque argomento diretto la infondatezza di tutte le esitazioni nei confronti della vita di unione con Maria e della conseguente spiritualità mariana.

#### ART. I

### IL MODELLO: RAPPORTI DI GESU' CON MARIA

La vita d'unione a Maria, come è concepita e vissuta dalle anime mariane, è più facile comprenderla elevando lo spirito alla considerazione del prototipo di tale vita di unione — Gesù e la Mamma sua — che insistendo su sterili concetti filosofici i quali non potranno mai dare l'esatta e perfetta nozione di una realtà soprannaturale e misteriosa. Ma la vita di unione presuppone una unione. Per questa ragione si tratteggerà brevemente e a grandi linee l'unione di Gesù con la Mamma sua e poi la loro vita di unione.

Sarà bello constatare quanto a quella sia simile l'unione e la vita di unione che lega me alla stessa Mamma la quale è anche la mia mamma.

#### 1. Unione di Gesù con Maria.

L'unione fra Gesù e la sua Mamma è perfetta: sboccia da una unione fisica che dice comunanza di natura; fiorisce nella più meravigliosa unione di volontà, di affetti e di sentimenti che mai si sia avuta fra due persone; si sublima e si perpetua nell'olocausto cor-redentivo.

In forza dell'unione fisica, il bimbo vive la vita della mamma, se ne nutre, con essa e in essa e per essa cresce, la perpetua, non costituendo, almeno per un certo periodo di tempo, che una cosa sola con essa.

Si assiste ad un meraviglioso spettacolo: il sangue scorre dalla

<sup>1</sup>) Kuzba L., O.F.M.Conv., *Note sulla vita del P. M. M. Kolbe* (inedite e in lingua polacca), vol. I, 556-557.

<sup>2</sup>) *La très douce Vierge Marie*, Rodez 1945, 12.

mamma al bimbo e da questi si riversa nella mamma per ritornare poi a circolare ancora, sempre lo stesso, identico: nella mamma e nel figlio <sup>1)</sup>).

Quando tutto questo lo si applica a Gesù nei confronti della mamma sua, la cosa prende un aspetto che fa trasalire presentando queste unioni caratteristiche del tutto eccezionali.

Tutto il corpo di Cristo è desunto esclusivamente dalla sola sua Mamma. In nessun caso allora, come in questo, è vero non solo che Cristo è carne della carne e sangue del sangue di Maria, ma anche che Maria è carne della carne e sangue del sangue di Cristo. Questa continua e ininterrotta trasfusione bio-fisiologica di Cristo in Maria e di Maria in Cristo, come deve aver influito nella vita dell'uno e dell'altro, del Figlio e della sua Madre!

E se è già uno spettacolo che stupisce nella maternità comune, nella Maternità Divina raggiunge il mistero, come appunto è misteriosa anche la mia unione — che ne è come un prolungamento — con la stessa Mamma.

Non si considererà mai abbastanza lo stato di unione tra Maria e Cristo nei nove mesi della gestazione. Racchiuso nel seno di Maria come in un preziosissimo tabernacolo, Gesù, benchè apparentemente senza uso di ragione, agisce già divinamente. Ama la Mamma col suo amore di Uomo e di Dio, ascoltandone tutte le ansie, accogliendone tutti i desideri, esaudendone tutte le preghiere.

La Madonna è conscia di tutto questo e vi corrisponde maternamente, effondendo su Gesù tutto il suo amore, prodigandosi in mille attenzioni, in continua adorazione con tutta la sua anima.

Tutto si svolge in un divino silenzio, in un ininterrotto dolcissimo colloquio fatto di interne visioni e di adesioni: due cuori sincronizzati perfettamente che battono continuamente all'unisono.

## 2. *Unione di vita di Gesù con Maria.*

Anche l'unione di vita è perfetta. Non è immaginabile qualche cosa di più profondo. Qui la natura stessa che unisce, fino al punto che due vite vivono una vita sola.

L'unione fisica fra la mamma e il figlioletto non dice solo che ambedue hanno la stessa natura, ma è anche inizio e causa di tutta una vita di unione fra due esseri, una volta che questi si sono separati.

Da quella unione fisica, infatti, nasce la vita di unione tra madre e figli, da quella ne deriva la sua specifica natura, di quella si nutre, quella completa ed integra.

Tutto questo è meraviglioso nell'unione di Gesù e di Maria, dopo che il Santo Natale li ha biologicamente separati e posti uno accanto all'altro.

Ora la Mamma non può più nutrire il Figlio suo col sangue, ma

<sup>1)</sup> Pende N., *L'eredità biologica di Cristo dalla Vergine Maria*, in « Il Regno » 1 (1942) 34.

lo può ben nutrire col latte ; non lo può più portare nel suo seno, ma lo può ben portare fra le sue braccia e nel suo cuore. E se divina era già la vita del piccolo nel seno verginale, come ora ciò gli appare maggiormente, incurante di quanto gli accade intorno per godersi, istante per istante, l'amplesso purissimo della mamma.

Un giorno il piccolo Gesù la chiamò Mamma. Da quel momento iniziò fra una Madre e un Figlio un colloquio mai udito sulla terra. Che si dissero in trenta anni di vita intima e nascosta ? Un continuo scambio di idee sul Padre, sulla vita trinitaria e intratrinitaria, sui piani di Dio, sulla redenzione, sul mutuo apporto necessario per il ritorno della vita nelle anime, sui destini della Chiesa.

Evidentemente erano segreti troppo elevati e personali perchè fossero comunicati e compresi dal resto dell'umanità. Perciò la Mamma, come per ben due volte il Vangelo annota, custodiva tutte queste cose nel segreto del suo cuore, meditandole di continuo nel raccoglimento del suo spirito<sup>1)</sup>.

Se, fino a quel momento, l'unione fra Mamma e Figlio era stata prevalentemente fisiologica, ora è psicologica, spirituale, morale. Alla fusione del sangue, segue ora quella dello spirito con tutte le sue facoltà e potenze. Alla comunanza di natura farà ora eco identità di pensieri, di sentimenti, di volontà, di immolazione.

Così tutto, assolutamente tutto diviene comune, diviene uno come Iddio è uno<sup>2)</sup>, secondo quanto dirà il Figlio stesso, dopo averne dato l'esempio.

Incominciando dai pensieri e dai sentimenti, viene da sè che fra loro tutto era comune ed identico. E questo non solo perchè in essi — a più forte ragione di quanto avvenga nella maternità comune — vi era come una predisposizione fisiologica a tale comunione, ma anche perchè, in definitiva, tutti i pensieri e tutti i sentimenti procedono dall'amore e l'amore in loro era identico : amore al Padre, amore alle anime che il Padre crea per la sua gloria.

Evidentissima pure la più perfetta comunione di volontà : Gesù appare mentre dice al Padre : « ecco, vengo per fare la tua volontà »<sup>3)</sup> ; Maria pure inizia la sua vita corredentiva con identiche parole : « ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola »<sup>4)</sup>.

E' l'unione di due volontà nell'unica volontà del Padre. Formula questa che fu valida anche quando costò a Maria la separazione — sia di tre giorni<sup>5)</sup>, come più tardi di tre anni, e più tardi ancora per sempre sulla terra — dal suo Gesù.

Se l'eroica adesione alla volontà del Padre colpisce in tre mo-

<sup>1)</sup> *Luc.* II, 19 ; 51.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XVII, 22.

<sup>3)</sup> *Ebrei*, X, 9.

<sup>4)</sup> *Luc.*, I, 38.

<sup>5)</sup> *Luc.*, II, 48-50.

menti particolarmente dolorosi per la Mamma e per il Figlio, non è meno bello considerarla nell'intimità del santuario della vita nascosta di Nazareth. Dirà nella vita pubblica : « il mio cibo è fare la volontà di mio Padre » <sup>1)</sup>. Poteva dire a Nazareth : il mio cibo è fare la volontà della mia Mamma. Lei gli rappresentava e gli interpretava la volontà del Padre. Perciò Le era suddito <sup>2)</sup> nella più assoluta dipendenza.

Così passano trenta anni di una vita che doveva durare solo trentatré anni e doveva salvare il mondo : trenta anni tutti dedicati alla Mamma, come se il resto del mondo non esistesse. Era la volontà del Padre. E fino a questo punto andava eseguita, convergendo in una unica volontà e in unico movimento Madre e Figlio.

Quando poi verrà la separazione, momentanea o duratura, questa non sarà che esterna. Nell'interno, il pensiero, i sentimenti, la volontà, saranno sempre in perfetta comunione seguendo questi sempre l'amore e il loro amore era immensamente più grande di tutto l'amore del mondo.

Se è vero che alcune anime mariane sono giunte ad un tale stato di unione con Maria da non perderla più di vista, neppure per un istante, che sarà stato dell'unione tra la Madonna e Gesù ? Il Figlio avrebbe certo scambiato le soddisfazioni dei suoi tre anni di ministero con una sola ora di intimità con la dilettezzissima sua Mamma ! Pare che la folla lo senta : « beato il seno che ti ha portato e le mamme che hai succhiato » <sup>3)</sup>.

Altro vincolo di unione nella separazione : la preghiera. Gesù sente che i peccatori si convertono facilmente e le anime generose si donano interamente perchè la sua Mamma, nella lontana casetta di Nazareth, prega il Padre affinchè la sua missione abbia successo, offre sè stessa in olocausto per fecondare misteriosamente l'opera divina del Figlio per la salvezza delle anime.

Dopo tre anni di separazione, la Mamma e il Figlio tornano ad unirsi nell'ora del dolore. E' un'unione ancora più misteriosa : associa non solo i dolori, ma viene ad identificare, anche ufficialmente, la loro missione di rendere tutti figli del Padre che sta nei cieli e della Madre Dolorosa che sta ai piedi della Croce sul Calvario <sup>4)</sup>.

Grazie a questa unione, della Corredentrice col Redentore, pare che il riscatto umano sia più efficace e più completo.

Ancora una separazione. La più dolorosa : Gesù nel sepolcro e la Mamma in pianto. Ma con quanta gioia si riabbracciarono la mattina della Resurrezione ! Poi, dopo quaranta giorni, la separazione più lunga, col ritorno di Gesù al Padre.

<sup>1)</sup> *Giov.*, IV, 34.

<sup>2)</sup> *Luc.*, II, 51.

<sup>3)</sup> *Luc.*, XI, 27.

<sup>4)</sup> *Giov.*, XIX, 26-27.

La lunga attesa dell'amplesso eterno, fu allietata dalla ineffabile unione eucaristica. Ogni giorno i cristiani partecipavano alla frazione del pane <sup>1)</sup>). Quale conforto per la Mamma, la quotidiana visita di Gesù : l'unione, ancora una volta, fisica o sacramentale e personale.

L'unione eucaristica alimentava in Lei, attraverso un commercio intimo e infinitamente dolce, l'unione mistica col suo Diletto, unione che nessuna occupazione o conversazione poteva interrompere di un solo istante.

Finchè un giorno, consumata dal desiderio di riunirsi più sensibilmente con Gesù, se ne volò al Cielo anche col Corpo, non solo per ristabilire una unione corporale, come già in terra, ma anche per poter partecipare alla beatitudine del corpo glorioso del Figlio.

Era finalmente l'unione assoluta, indissolubile, eterna. La Mamma e il Figlio saranno ormai per sempre uniti ed associati nella applicazione e nella distribuzione dei frutti della Redenzione, come lo furono nell'acquisto dei meriti e nel riscatto redentivo.

Tale è l'unione e la vita di unione tra la Madonna e Gesù ; immensamente superiore a tutte le più strette unioni note, quali quella fra il bimbo e la mamma, fra lo sposo e la sposa, inferiore soltanto all'unione divina tra le Persone della Trinità SS.ma e a quella fra l'Umanità e il Verbo in Cristo.

#### ART. II

#### LA MIA VITA DI UNIONE CON MARIA

Anche in me, come già in Gesù, la vita di unione con Maria presuppone un legame, che ad Essa mi vincola. Di che natura sarà questo vincolo, questa unione ?

Ho riscontrato in Gesù una duplice unione con la Mamma : una fisica ; l'altra psichica e morale che integrava e completava la prima. L'una, originaria, fondamentale ; l'altra derivata, conseguenziale, complementare.

Dovrò restringere la mia unione a Maria al solo campo morale ? Così pensano tanti ; anche se nel loro amore a Maria sentono che c'è di più e c'è di meglio.

Qui si vorrebbe proporre un tentativo di giustificare l'opinione di quanti definiscono fisica — in senso mistico, s'intende — la loro unione a Maria e la partecipazione alla vita della grazia di Maria.

Solo partendo da questo piano può aver senso quanto si dice della vita di unione con Maria ossia della unione di pensieri, dei sentimenti e della volontà. Solo così, l'unione mistica con Maria — molto diversa, come quasi tutti ammettono, dalle unioni ordinarie — trova

<sup>1)</sup> Atti, II, 42.

la sua profonda ragione d'essere e il segreto delle sue peculiari caratteristiche, altrimenti incomprensibili ed inspiegabili.

Vita di unione dunque in senso morale e psicologico in quanto si esercita con l'intelletto e la volontà che si uniscono e si fondono in Maria. Ma prima ancora — e come fonte di tali aspirazioni — unione fisico-mistica per la fisico-mistica partecipazione alla vita della grazia di Cristo e di Maria.

Come nella vita di unione fra Cristo e la Madonna. A parte il loro legame strettamente fisiologico che qui non interessa, si considera particolarmente il legame di comunanza ontologico-mistica della pienezza della grazia, per passare poi a modellare la pratica della comunione di vita con Maria su quella unione di pensieri, di sentimenti e di volontà che facevano della Mamma e del Figlio un cuor solo e un'anima sola.

### § 1. IL SUO FONDAMENTO

Trattando, nel capitolo precedente, della presenza di Maria nell'anima e spiegandone la natura, l'abbiamo messo in rapporto alla grazia che Essa mi comunica come Madre.

Quale la natura della presenza, tale deve essere pure la natura dell'unione a Maria. Non può essere diversamente, rendendosi presente la Madonna per un peculiare vincolo di unione, con l'anima in grazia.

L'unione fisiologica fra Cristo e Maria, per cui la vita circolava dall'uno nell'altro, fa pensare alla loro unione fisico-mistica per cui la stessa pienezza della vita della grazia era loro comune dipendendo l'una dall'altra. Donde, se si può dire che il sangue di Cristo è il sangue di Maria, si può anche dire che la pienezza di grazia di Cristo è anche la pienezza di grazia di Maria.

Unione dunque fisico-mistica strettissima, che non ha nulla da invidiare all'unione, pure strettissima, data dall'elemento fisiologico-corporale.

Non sarà fuori posto dire che la mia anima partecipa a quella strettissima unione fisico-mistica e nello stesso senso profondo, benchè, evidentemente, in maniera solo partecipata.

Diversamente la maternità di Maria verso le anime, come si è visto nella prima parte del lavoro, difficilmente potrebbe sottrarsi dall'essere ridotta ad un aiuto, quale una semplice benefattrice può sempre dare.

La mia unione con Maria inizia, dunque, dal primo mio contatto con la grazia santificante che Essa mi comunica quale vita di Cristo e sua (in quanto tutto si riceve dalla loro pienezza, come già spiegato), dando così la vita alla mia anima, fino a quel momento, soprannaturalmente morta.

La mia unione con Maria è l'unione del figlio con la mamma, quale nella vita naturale si ha nei nove mesi di gestazione e nella vita soprannaturale per tutta la vita. Identica quanto a realtà specifica, molto superiore quanto ad intimità, quanto a consapevolezza, quanto ad effetti.

Il bimbo si sente figlio della mamma soprattutto in quanto sente che scorre nelle sue vene il sangue della sua mamma, in quanto la sua carne e le sue ossa sono una produzione di lei e la sua fisionomia riproduce quella di Lei.

L'anima si sente figlia di Maria in quanto la grazia che scorre in essa è la grazia comunicata da Lei. Che se proprio si volessero spingere ancora i termini, bisognerebbe dire che il confronto si risolve a tutto vantaggio della figliolanza mistica verso Maria, in quanto la comunanza di vita fra Madre e Figlio, propriamente parlando, dura solo nove mesi, dopo chè, non ha più luogo la comunicazione di vita; mentre la Madonna comunica a me la vita perennemente, se io voglio, senza la minima interruzione.

Così Iddio ha concepito — nel piano della economia della grazia — il riversamento della sua vita divina nella mia anima. Anche per questo — e non solo perchè fosse sua Mamma — ha creato Maria.

## § 2. LA SUA PRATICA: VITA DI UNIONE CON MARIA

La mia vita di unione con Maria non può essere diversa da quella che ho intravvisto — anche se solo superficialmente — in Gesù relativamente alla Mamma sua. Pare me lo dica Lui stesso: « Vi ho dato l'esempio affinché, come ho fatto io, facciate pure voi »<sup>1)</sup>.

La vita di unione fra Gesù e Maria è l'ideale cui aspira ogni anima mariana, la quale, nell'intimo del suo spirito, sente ripetersi continuamente: « Riproducete in voi quegli stessi sentimenti che animarono Gesù »<sup>2)</sup>.

Pare anzi che ciascun'anima sia stata chiamata a questo fin dall'eternità: « Coloro che Iddio ha previsti, li ha anche predestinati ad essere conformi al suo Figlio, affinché questi sia il primogenito fra molti fratelli »<sup>3)</sup>.

Non vi è dubbio che fra tutti i sentimenti di Gesù uno dei più cari al suo cuore e che maggiormente gli piace vedere riprodotto in me, è quel sentimento filiale verso Maria che porta l'anima ad unirsi a Lei in un amore trasformante sul modo il Cristo.

E questo tanto più in quanto la vita di unione a Maria comporta sempre e necessariamente — come unanimemente affermano tutte

<sup>1)</sup> *Giov.*, XIII, 15.

<sup>2)</sup> *Filip.*, II, 5.

<sup>3)</sup> *Rom.*, VIII, 29.

le anime mariane — la vita di unione con Gesù, la più intensa, la più genuina.

Se, infatti, è possibile pensare — almeno teoricamente — ad una unione a Gesù senza che ciò implichi necessariamente unione a Maria, non è assolutamente possibile pensare il contrario; neppure teoricamente: tanto la Madonna è condizionata a Gesù.

Ma fino a qual punto potrò io riprodurre in me la vita di unione di Gesù con Maria? Quanto si è detto della unione fisico-mistica con Maria ha luogo in tutte e singole le anime che vivono la grazia. Anzi, è in forza di questa unione con la mamma che possono vivere la grazia.

Ma, purtroppo, poche sono le anime che, conscie di tanta loro relazione con la Madonna, si sforzano di vivere a Lei unite con le loro facoltà spirituali, anche se La invocano spessissimo e se ne sentono ogni volta intenerire il cuore.

Pochissimi poi e privilegiati sono quelli che, dopo un adeguato contributo di disposizioni, vengono elevati ad una superiore, strettissima e, a volte, ininterrotta vita di unione con Maria.

La prima si può definire vita di unione ordinaria, mentre la seconda — dato il suo carattere prevalentemente passivo — è chiamata piuttosto vita di unione mistica.

### 1. Vita di unione ordinaria con Maria.

E' quella comunione di vita con la Madonna cui ogni anima, dopo aver compreso, almeno genericamente, quanto Maria sia legata alla vita spirituale di ciascuno, può giungere con i propri sforzi sostenuti e corroborati dalla grazia.

Ma forse la parola « sforzo » non esprime bene la realtà perchè, una volta compreso quanto Maria mi sia dolcemente unita, non è più uno sforzo convergere a Lei tutte le potenze dello spirito.

Diventa piuttosto un esercizio abituale, come era abituale per Gesù e come lo è per ogni figlio che è devoto alla mamma.

Come è evidente, ciò che a questo punto deve creare il contatto dell'unione non è più soltanto l'anima con la sua vita della grazia, nel qual caso, come abbiamo visto, ha luogo una unione fisico-mistica per la fisico-mistica partecipazione alla pienezza di grazia di Cristo e di Maria.

Sono piuttosto le facoltà dell'anima, ossia l'intelletto, la volontà e la memoria. Ne segue pertanto una unione psicologico-morale che è il naturale complemento di quella fisico-mistica, unitamente alla vita affettiva con i suoi sentimenti e alla attività esteriore.

Anche qui, l'unione modello fra Gesù e Maria balza subito alla mente. E' l'ideale della mia unione, anche psicologica e morale, con la Madonna.

Il mio intelletto si tiene unito a Maria col pensiero: più col ve-

dere in tutte le occupazioni la Madonna che col comprimere il pensiero delle varie occupazioni per pensare direttamente a Lei. I metodi sono diversi. Si può dire che ogni anima mariana ha i suoi.

Ben presto, questo continuo pensiero, che in tutto mi fa vedere Maria, diviene una continua preghiera e un'incessante invocazione per nulla diversa da quella che viene chiamata così in senso più proprio. E' come uno stato di elevazione a Maria, tanto prezioso che ormai l'anima non sa più fare una preghiera o un'azione se non in Maria, lasciando fiduciosamente a Lei di disporne a piacimento. Così, alla presenza di Maria in fondo all'anima, viene a corrispondere, sempre più adeguatamente, la presenza dell'anima a Maria con tutta consapevolezza.

L'amore però non consiste tanto nel pensare sempre all'amato, quanto piuttosto nel fare ciò che piace all'amato. « Non coloro che dicono : Signore ! Signore ! entreranno nel regno dei cieli, ma chi farà la volontà del Padre mio celeste » <sup>1)</sup>. Non coloro che ripetono continuamente : Mamma ! Mamma ! daranno alla Madonna la più grande soddisfazione. Ma piuttosto coloro che si mettono a Sua completa disposizione per compiere la Sua volontà. Nel primo caso infatti è il devoto che trova soddisfazione, nel secondo è la Madonna.

Ma l'unione della volontà non è solo la più gradita a Maria. E' anche la più facile e sempre possibile. Infatti, se è quasi inconcepibile che il mio pensiero possa restare ininterrottamente fissato in Maria, posso però sempre unirmi con la mia volontà a quella di Maria, anche nelle occupazioni più impegnative, anche nelle più terribili prove. Pare anzi che la costante unione della volontà finisca col rendere ininterrottamente fisso il pensiero in Maria, meglio di qualunque sforzo volto direttamente all'unione col pensiero.

Così Gesù ha aperto la sua missione redentiva : « io vengo, o Signore, per fare la tua volontà » <sup>2)</sup> e così l'ha chiusa : « Che la vostra volontà sia fatta, non la mia » <sup>3)</sup>. Così Maria ha donato Gesù al mondo : « si faccia di me secondo la tua parola » <sup>4)</sup> e così ha compiuto con Lui la redenzione : ai piedi della Croce adora, nel suo spasimo, i disegni di Dio e vi si uniforma generosamente.

La pratica è molto semplice. I Religiosi e le Religiose conoscono la volontà di Maria attraverso i loro voti, le loro Costituzioni, la voce e i desideri dell'Autorità. Momento per momento. Per tutta la vita. I fedeli sanno di compiere la volontà di Maria con la fedeltà ai loro doveri di stato, col seguire generosamente le ispirazioni interiori, con la più assoluta dipendenza dal proprio confessore.

<sup>1)</sup> Matt., VIII, 21.

<sup>2)</sup> Ebr., X, 7.

<sup>3)</sup> Luc., XXII, 42.

<sup>4)</sup> Luc., I, 38.

Ma oltre ai pensieri e alla volontà, vi è in me qualche cosa che costituisce come il fondo di me stesso; qualche cosa di ineffabile e di incomunicabile: sono i sentimenti, le emozioni, le aspirazioni. In una parola: la mia *sensibilità*.

Anche questa comunicherò alla Madonna. A volte c'è qualche cosa che si nasconde alla mamma, cui nulla si vorrebbe nascondere. A Maria non vorrò nascondere neppure quanto nascondo alla mamma.

Lo farò volentieri perchè so che Essa perfezionerà i miei sentimenti, intensificandoli, addolcendoli, purificandoli.

So che trasformerà la mia sensibilità, così passionale, per elevarla fino a sentire con gli stessi sentimenti di Gesù. La qual cosa infonderà nel mio spirito una pace indicibile, una confidenza sempre maggiore, una gioia imperturbabile, nonostante le sofferenze, le malattie, le prove fisiche e spirituali.

Finalmente, la vita di unione a Maria dall'interno si irradia all'esterno. Dall'intelletto, dalla volontà, dalla memoria e dalla sensibilità, passa nella attività spirituale ed anche materiale. Se non facesse questo, sarebbe illusoria o almeno sterile pietismo.

Tutto questo, appunto perchè esterno, lo si vede mirabilmente praticato dalle anime profondamente mariane. In loro la spiritualità mariana giunge a permeare di sé tutti gli esercizi di pietà, compresa la S. Comunione e la S. Messa; tutto l'apostolato, tutte le devozioni, tutte le virtù; tutta l'ascetica e la mistica; tutta l'attività anche la più ordinaria.

Così la Madonna dal fondo dell'anima, ove è presente come vita di essa, grazie al buon volere e agli sforzi del suo devoto che ha assecondato le ispirazioni divine, è passata al centro di tutta la vita e di là tutto dirige, tutto dispone, ormai padrona assoluta.

A simili altezze possono giungere tutti coloro che si sono resi conto di ciò che Maria rappresenta per la loro anima e vogliono generosamente collaborare perchè Essa sviluppi in loro tutto il programma di bene, loro assegnato da Dio.

## 2. *La vita di unione mistica con Maria.*

Qualche volta la Madonna premia la costanza e la generosità di un'anima, che si è prefissa di vivere unita a Lei strettamente e ininterrottamente, favorendola della sua presenza sensibile — quasi sempre spiritualmente, senza visioni straordinarie — ed elevandola a tale stato di esperienze soprannaturali che all'anima pare di vivere un'altra vita, sulla quale non sa esprimersi.

E' la vita di unione mistica con Maria, caratterizzata da uno stato di quasi permanente passività da parte delle potenze dell'anima sotto l'azione diretta della Madonna. E si distingue precisamente dalla precedente per il fatto che l'una è piuttosto acquisita ed attiva, l'altra quasi del tutto comunicata e passiva.

Non è facile stabilire con precisione i confini che separano l'una dall'altra, essendo strettamente collegate in quanto la seconda presuppone necessariamente la prima e alla prima — se portata ad un certo livello — segue quasi sempre la seconda.

Purtroppo, pochissime anime giungono a tanta generosità da meritare una simile unione mistica che il Montfort paragona al Paradiso Terrestre :

« i miserabili figli di Adamo e di Eva, cacciati dal Paradiso Terrestre, non possono rientrarvi che per una grazia particolare dello Spirito Santo che essi devono meritare. Una volta poi meritata dimoreranno in questo bell'interiore di Maria... »<sup>1)</sup>.

Qui la Madonna non solo è il centro da dove dirige e dispone delle facoltà dell'anima, ma addirittura si sovrappone alla limitatezza ed imperfezione delle facoltà stesse, elevandole ad esperienze altrimenti irraggiungibili. E' l'apoteosi della vita mariana in tutto il suo spiegamento, retaggio dei più generosi figli di tanta Madre.

Ma di questa unione mistica — tutta passiva — si tratterà a lungo nella parte seconda ove appunto si analizzerà a fondo il lavoro della Divina Formatrice nelle anime.

Qui resta solo da vedere, brevemente, come l'anima si possa e si deva preparare a questo intimo connubio con la Madonna, foriero di indescrivibili esperienze divine.

### ART. III

#### COME SI GIUNGE ALLA UNIONE MISTICA CON MARIA

La risposta non può essere oggetto di argomentazioni filosofiche. Le anime mariane — e solo loro — possono dire come sono giunte a quella beata esperienza. Solo chi è giunto alla meta può descrivere bene l'itinerario che vi conduce.

Ma, purtroppo, non lo fanno. Forse neppure lo possono fare. Resta anche per loro un sentiero misterioso e ciò che hanno sperimentato non riescono ad esprimerlo, se non balbettando. Tutto ciò che hanno potuto dire è che si tratta di « una grazia particolare dello Spirito Santo che bisogna meritare »<sup>2)</sup> e « per meritarsela, bisogna essere fedelissimi »<sup>3)</sup>.

In che consiste questa fedeltà che predispone l'anima ad essere elevata alle superiori esperienze dell'unione mistica con la Madonna? Le risposte sono state sempre molto complesse. Tuttavia, avvicinando le anime mariane — sia pure solo esternamente — pare di scorgere una preparazione remota, ed una prossima o immediata cui

<sup>1)</sup> *Trattato*, nn. 261-264.

<sup>2)</sup> S. Luigi Grignion di Montfort, *Trattato*, n. 119; *Segreto*, n. 52.

<sup>3)</sup> Ven. G. Chaminade, *L'esprit de notre fondation*, I, 171.

segue poi o anche si accompagna la vera e propria iniziazione alla vita d'unione mistica.

La preparazione remota è data dalla unione ordinaria, — di cui sopra — e dura tutto il periodo di essa con gli sforzi personali per tenersi in intimità con la Madonna; mentre quella immediata è costituita piuttosto dalla propria consacrazione a Maria, rinnovata e vissuta con impegno e integralmente.

L'inizio di una consacrazione vissuta a fondo segnerà la iniziazione ai vari gradi della mistica mariana, fino a giungere ai suoi più alti vertici.

### § 1. INTIMITA' CON MARIA

E' una disposizione che rende l'anima devota della Madonna, ma non nel senso comunemente inteso quando si dice che una persona è devota di un Santo. Si tratta di una devozione particolarissima per cui quell'anima può essere contraddistinta come un'anima tutta mariana.

Tale devozione, che porta alla più stretta intimità, è alimentata da una illimitata fiducia in Maria per cui si è intimamente convinti che con Lei si riuscirà a tutto, che con Lei viene ogni bene <sup>1)</sup> e chi ha trovato Lei, ha trovato la vita <sup>2)</sup>.

Una volta che si è giunti a tale stato di fiducia, questa non solo non diminuirà mai più, ma piuttosto diventerà sempre più assoluta e nessuna cosa al mondo sarà capace di turbarla.

In pari tempo, si moltiplicano gli sforzi per tenersi sempre uniti a Lei, a ciò spinti come da un bisogno impellente di ogni istante.

Sarà l'intelletto con i suoi pensieri, la volontà con i suoi propositi, il cuore con i suoi sentimenti che aneleranno, sempre insoddisfatti, alla comunione ininterrotta con Maria.

Nè questi sforzi consisteranno semplicemente nel tenere la mente fissa nella Madonna il più possibile. Tenderanno piuttosto ad assimilarne lo spirito e le disposizioni affinché ad un certo momento Essa possa trasportare l'anima alle esperienze superiori.

Ma di questo esercizio, come pure dei risultati cui tale esercizio tende, se ne è già parlato diffusamente trattando della unione ordinaria a Maria. Qui interessa molto di più la preparazione immediata all'unione mistica mariana.

### § 2. VIVERE LA CONSACRAZIONE A MARIA

Ciò che immette direttamente nella vita d'unione mistica con la

<sup>1)</sup> Sap. VII, 11.

<sup>2)</sup> Prov., VIII, 35.

Madonna, è la perfetta consacrazione a Lei di tutto sè stesso, vissuta integralmente. E' un dato sul quale concordano tutte le esperienze vissute. Qui se ne riportano solo alcune fra tante.

S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1582) descrive con parole molto espressive ciò che produsse nella sua vita la perfetta dedizione a Maria :

« Ricordo che quando morì mia madre, avevo poco meno di dodici anni. Appena compresi la gran perdita subita, mi portai tutta afflitta ai piedi di una statua della Madonna e *la supplicai con molte lacrime a volermi fare da madre*. Mi sembra che questa preghiera, fatta con tanta semplicità, sia stata favorevolmente accolta, perchè non vi fu cosa in cui mi sia raccomandata a questa Vergine Sovrana senza che ne venissi subito esaudita : *Ella, infine, mi fece tutta sua* » <sup>1)</sup>.

S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727) sentì chiedersi diverse volte la perfetta consacrazione da Maria :

« *Figlia, questo cuore non è tuo, è mio e di mio Figlio. Lo vogliamo lavorare per via di amore* » <sup>2)</sup> ;

« *Figlia, il cuore è mio ; lo terrai come in deposito, ma sarà corrispondente al mio volere ed io lo custodirò e sarò coadiutrice in tutto il tuo operare* » <sup>3)</sup> ;

Acconsentì alle richieste della Madonna generosamente e gli effetti della consacrazione furono meravigliosi :

« *Mi sono arresa, tutta ed in tutto, al volere... di Lei ed Ella mi ha promesso la sua assistenza, mi ha dato un caro abbraccio e mi ha fatto riposare nel suo seno. L'anima mia ha allora penetrato e provato in sè un non so che di divino, il cuore di Maria SS.ma comunicava a questo mio cuore un diluvio di grazie ed io comprendevo... che Iddio... rinnovava quest'anima e sentivo levare via ogni obice che vi era fra Dio e me... L'anima mia è restata assorbita di amore divino in un modo che non posso dire. Pareva che Maria SS.ma volesse arricchire quest'anima e le partecipasse grazie e doni, facendogliene dono per mezzo dei suoi meriti, delle sue virtù...* » <sup>4)</sup>.

Il Ven. CHAMINADE (1761-1850) poi, in una lettera privata, così si esprime :

« *Io sono come strabiliato per il numero di grazie e di benedizioni che ricevono tutti coloro che, di cuore, fanno l'atto di consacrazione a Maria e che perseverano nei sentimenti che loro ispira. Oh ! quanto sono fortunati i veri figli di Maria ! La Madre di Gesù diviene veramente la loro Madre* » <sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> Vita, c. I, 7 ; Op. 6.

<sup>2)</sup> Diario, IX, 16.

<sup>3)</sup> Ivi, X, 398. Vedi anche VIII, 123.

<sup>4)</sup> Ivi, IX, 201-202.

<sup>5)</sup> Neubert E., *La Doctrine Mariale de M. Chaminade*, 3.

Bellissime anche le parole di S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897) la quale attribuisce diverse e preziosissime grazie alla sua consacrazione alla Madonna emessa il giorno della Prima Comunione :

« Nel pomeriggio (del giorno della Prima Comunione) venni scelta a pronunciare l'atto di consacrazione alla Madonna ed era giusto che fossi io a parlare alla Mamma Celeste a nome delle mie compagne, io che così presto ero stata privata della mamma terrena. Con tutto il cuore parlai alla Vergine, mi consacrai ad Essa, come una bambina che si getta tra le braccia di sua madre domandandole di vegliare su di lei. *Mi sembra che la Madonna dovette riguardare il suo fiorellino e sorridergli*, e non era Lei che l'aveva guarito con un sorriso visibile?... non era stata Lei a deporre nel calice del fiorellino il suo Gesù, il Fiore dei campi, il Giglio delle convalli? »<sup>1)</sup>;

« Non posso dubitare che la grazia insigne della mia vocazione religiosa non abbia avuto principio nel giorno felice in cui, circondata dalle mie buone Maestre, ho fatto la mia consacrazione a Maria, ai piedi del suo Altare, scegliendola particolarmente a Madre mia, dopo aver la mattina ricevuto Gesù la prima volta »<sup>2)</sup>.

Anche la Serva di Dio SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906) ha ricavato immensi benefici dalla consacrazione alla Madonna :

« Ad ogni festa di Maria, io rinnovo la mia consacrazione a questa buona Madre. Oggi mi sono data tutta a Lei e mi sono gettata di nuovo fra le Sue braccia con la più assoluta fiducia ; a Lei ho affidato il mio avvenire e la mia vocazione... possa io santificarmi anche nel mondo, che esso non mi impedisca di andare a Lui, che io non mi diletto delle vanità della terra e non mi attacchi ad esse »<sup>3)</sup>;

« Mi sono nuovamente consacrata a Maria, abbandonandomi a Lei con piena fiducia ; mi ha così bene esaudita riguardo alla mia vocazione che io non potrò mai esprimerle, come vorrei, tutta la mia riconoscenza e il mio amore. Sono felice ; ho il cuore traboccante di gaudio, pregusto fin d'ora la mia prossima gioia. O Madre del perpetuo soccorso, ogni giorno ti invocherò... perchè tu sostenga anche me in questa via della Croce con Gesù, nella quale mi impegno con tanta gioia »<sup>4)</sup>.

Pure la Serva di Dio MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918) ha riportato immensi benefici dalla sua consacrazione a Maria :

« Dopo essermi consacrata a Maria SS., ... in questo giorno io divento finalmente, con una unione più intima, vera sposa del mio Gesù, vittima, insieme con Lui, nella sua opera di Redenzione... »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 95.

<sup>2)</sup> *Lettere*, XL, 87.

<sup>3)</sup> *Scritti Spirituali*, 37.

<sup>4)</sup> *La Dottrina*, 167.

<sup>5)</sup> *Consummata*, 20-21.

La Serva di Dio SUOR ANGELA SORAZU, Conc. Franc. (1873-1921), dopo aver raccontato come fu indotta ad emettere un perfetto atto di consacrazione cui seguì un agire in conformità, scrive testualmente :

« A partire dal giorno della mia consacrazione, io incominciai a fare tutto in unione alla Vergine SS. ... il mondo si presentava ai miei occhi come trasformato in paradiso e nel mio interno sperimentavo un rinnovamento spirituale indescrivibile... Questo fu l'inizio della mia vita spirituale, la prima pietra delle fondamenta del tempio mistico che il Signore eresse nella mia anima. Alla perfetta consacrazione alla Vergine, alla sua pronta risposta e alla sua fedeltà nel mantenere le promesse, io sono debitrice del mio benessere, delle numerose ed eccezionali grazie che il buon Dio mi ha concesso lungo il corso della mia vita religiosa »<sup>1)</sup>.

Non meno belle le parole del Servo di Dio D. EDOARDO POPPE (1890-1924) :

« Lasciate agli altri le discussioni ; voi attuate la Schiavitù d'amore nella vostra vita, donatevi a Maria totalmente e ne esperimenterete i tangibili effetti. Se conoscete come la vostra dolce Madre veglia su di voi, come desidera la vostra santificazione, non ritardereste di un solo istante tale vostra donazione. Vivete di questa idea di consacrazione alla Santa Vergine ; il giorno in cui la compirete, deve essere per voi una festa solenne »<sup>2)</sup>.

Quasi identiche le espressioni del Servo di Dio CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927) :

« Dacchè più non mi appartengo, Colei che è la mia padrona, fa di me ciò che le piace. Ed io lascio che faccia e mi trovo sempre più bene »<sup>3)</sup>.

La Serva di Dio Madre MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929), a sua volta, così si esprime :

« Il primo Maggio, avevo 13 anni, ... mi offrii tutta alla Madonna... secondo lo spirito del Montfort. Questo abbandono totale di me stessa e dei miei beni alla Regina del Cielo, mi causò tanta consolazione. Solo ora comprendo alquanto come la buona Madre mi abbia ricompensata al centuplo di tale offerta senza alcuna riserva. E' in Cielo che saprò esattamente quanto mi sia stato vantaggioso l'abbandonarmi alla sua direzione così saggia. Io Le vorrei consacrare tutte le anime, perchè è Lei che ci conduce a Gesù, è Lei che bisogna lasciar vivere in noi affinché Cristo si possa sostituire al nostro nulla, è Lei il cammino più sicuro, più breve, più perfetto per elevarci fino all'Infinito ed unirci all'Amore increato per perderci in lui ed inabissarci nella sorgente della felicità eterna »<sup>4)</sup>.

E SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941). 1941) :

<sup>1)</sup> Autobiografia, 49 ss.

<sup>2)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 232.

<sup>3)</sup> Franzl F., *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, 184.

<sup>4)</sup> Autobiografia, 38-39.

« Chi lascia libera la Madonna di usare dei suoi diritti sopra di noi (la consacrazione) di per sè stesso dà il via alle irresistibili invadenze divine... la nostra santificazione dipende da Lei : è la sua specialità » <sup>1)</sup>.

Quasi identica l'esperienza che descrive il Servo di Dio FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946) :

« La vita di unione è una conseguenza della consacrazione ; difatti, divenuti proprietà di Maria per mezzo di una donazione solenne ed inviolabile, io non posso più vivere fuori di Lei ripiegato su me stesso, e il mio primo dovere è di rinunciare a me stesso per onorarla. Come raggiungere questo scopo ? Per mezzo di una attività che sia in ininterrotta dipendenza dal suo pieno gradimento » <sup>2)</sup>.

Ma vi è una grande differenza fra l'atto della consacrazione e la consacrazione vissuta. In quella differenza si nasconde il segreto della riuscita di una vita mariana con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

### 1. L'atto della consacrazione a Maria.

Comunemente si crede che sia una pratica introdotta la prima volta dal Montfort. Pare invece che risalga molto più indietro. S. Ildefonso, Arcivescovo di Toledo (607-669), ne parla entusiasta <sup>3)</sup>. Se ne conoscono varie formule anteriori al Montfort, come pure alcune posteriori e del tutto indipendenti.

Qui se ne prendono in considerazione solo tre, ossia le più note : quella del Montfort stesso, quella dello Chaminade e quella del P. Kolbe, riferendole con le parole stesse dei tre mistici mariani.

« Questa devozione (così il MONTFORT) consiste nel donarsi interamente alla SS. Vergine per essere interamente di Gesù Cristo per Essa. Bisogna donarle : 1) il corpo con tutti i sensi e le membra ; 2) l'anima con tutte le sue potenze ; 3) i nostri beni esteriori, presenti e futuri ; 4) i beni spirituali ed interiori che sono i meriti, le virtù, le buone opere passate presenti e future ; in poche parole, tutto quello che abbiamo nell'ordine della natura e della grazia e tutto ciò che potremo avere in seguito nell'ordine della grazia e della gloria e ciò senza alcuna riserva... per tutta l'eternità... » <sup>4)</sup>.

La perfetta consacrazione — dice lo CHAMINADE — consiste in questo :

« Tutto ciò che noi siamo è al servizio di Maria con tutti i nostri beni e tutte le nostre facoltà del nostro essere affinché essa ne faccia ciò che Le piacerà per la maggior gloria del suo figlio » <sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> Winowska, o. c., 200.

<sup>2)</sup> ...de Marie... à la Trinité, 309.

<sup>3)</sup> PL 96, 105-108.

<sup>4)</sup> Trattato, n. 121 ss., Segreto, n. 28.

<sup>5)</sup> L'esprit de notre fondation, I, 127.

Il P. KOLBE poi propone la seguente consacrazione :

« O Immacolata Regina del cielo e della terra... ai Vostri piedi santissimi mi prostro io misero peccatore supplicandoVi di *accettare tutto l'essere mio come cosa e proprietà Vostra*. A Voi, o Madre, offro tutte le facoltà dell'anima mia e del mio corpo e nelle Vostre mani purissime rimetto la mia vita, la mia morte, la mia eternità, affinché d'ora in poi disponiate di tutto il mio essere come a Voi piace... Fate che nelle Vostre mani purissime io sia strumento adatto a farvi conoscere ed amare da tante anime... »<sup>1)</sup>.

Si è molto discusso, e si discute ancora, sulla portata della differenza tra le varie formule proposte per esprimere la essenza della devozione e consacrazione alla Madonna, condensata dal Montfort nelle parole « schiavitù d'amore », dallo Chaminade in quelle di « pietà filiale » e dal Kolbe nelle espressioni « cosa e proprietà » di Maria. Benchè elaborate indipendentemente — particolarmente nel Montfort e nello Chaminade — pare tuttavia che dette formule — nello spirito — dicano la stessa cosa, anche se la dizione è alquanto diversa.

Pertanto, qui se ne tratta in maniera piuttosto generica, tenendo però come base quella del Montfort, non solo perchè la più nota, ma anche perchè è quella cui più facilmente possono ridursi le altre.

## 2. La consacrazione vissuta.

La consacrazione perfetta, ossia la consegna totale e decisiva di sè alla Madonna, non può consistere in un atto. Sarà invece la manifestazione esterna di uno stato o di una maniera di vivere spiritualmente rispetto alla Vergine, ossia l'accettazione di una relazione speciale con Essa che obbliga a vivere in una data maniera. Nè più e nè meno come per il Battesimo e come per la Professione Religiosa.

Poco importa quindi la formula di consacrazione che si recita. Ciò che ha importanza è viverla, ossia informarne tutto il vivere quotidiano. Neppure il ripeterla spesso ha tanta importanza quanta ne ha la premura di mettervi ogni volta tutta l'anima. Belle, in proposito, le ormai classiche parole del Montfort :

« Non basta essersi dato una volta a Maria in qualità di schiavo ; nemmeno basta ripetere ciò tutti i mesi, tutte le settimane : sarebbe questa una devozione troppo passeggera e non potrebbe innalzare l'anima a quella santità a cui può elevarla... la grande difficoltà è di entrare nello spirito di questa devozione che è di rendere un'anima interiormente dipendente e schiava della SS. Vergine e di Gesù per mezzo di Lei. Ho trovato molte persone che esternamente si sono poste con mirabile ardore in questa schiavitù ; ben po-

<sup>1)</sup> Dall'atto della consacrazione ufficiale dei Militi di Maria Immacolata.

che, invece, ne ho trovato che ne abbiano preso lo spirito e, meno ancora, che vi abbiano perseverato »<sup>1)</sup>).

Come si acquista lo spirito proprio della consacrazione mariana, ossia come si giunge alla totale dipendenza dell'anima da Maria? E' ancora il Santo che continua :

« ... col fare tutte le azioni per Maria, con Maria, in Maria e per mezzo di Maria, per poterle fare più perfettamene per mezzo di Gesù, con Gesù, e per Gesù »<sup>2)</sup>).

Difficilmente si potrà concepire uno stato o una forma di vita spirituale più conforme alla consacrazione e che ponga maggiormente in relazione con Maria. La quadruplicata formula montfortana, se praticata, porta necessariamente alla instaurazione di una nuova forma di vita. Con essa si « marianizza » tutta la vita spirituale e tutta l'attività, proprio come vuole lo spirito della consacrazione.

*Fare tutto per mezzo di Maria* : « non bisogna mai andare a nostro Signore se non per mezzo di Maria, per mezzo della sua intercessione e del suo credito presso di Lui, non trovandosi mai soli a pregarlo »<sup>3)</sup>).

Questa prima formula contiene due idee : a) agire per impulso che ci viene da Maria, ossia dalla grazia che ci comunica Maria ; b) agire valendosi della sua cooperazione corredentrice, mediatrice e dispensatrice.

In altre parole, Maria sarà la causa e il motore spirituale della mia vita e delle mie azioni ; sarà il mezzo di cui mi servirò per fare tutto.

Riconoscere Maria come causa e motore del mio agire, vuol dire liberarsi di tutti i motivi egoistici che mi spingono all'attività ; ricorrere a Maria come mezzo per santificarsi, è la migliore garanzia di riuscita, supplendo Essa alle nostre deficienze.

Dando alla formula « per Maria » questa intensità di spirito e di efficacia, vuol dire mettersi nelle mani di Maria come un pennello nelle mani dell'artista, come un organo nelle mani del musicista, come una pietra lanciata nel mare e da esso assorbita.

*Fare tutto con Maria* : « prendere la SS. Vergine quale modello perfetto di tutto ciò che si deve fare... ricorrendo a Lei e alle sue intenzioni »<sup>4)</sup>).

La seconda formula integra la prima con altri due concetti che danno maggior intimità ed una familiarità più dolce e più operante

<sup>1)</sup> *Segreto*, n. 44.

<sup>2)</sup> *Trattato*, n. 257.

<sup>3)</sup> *Segreto*, n. 48.

<sup>4)</sup> *Segreto*, nn. 45-46.

alle relazioni che già corrono tra l'anima e Maria : la *compagnia* o *presenza di Maria* e la sua *imitazione*.

« *Per mezzo* » di Maria indica la causa, il motore interno, l'impulso spirituale ; « *con* » Maria indica l'associazione e il soccorso continuo che conforta per proseguire nell'impulso ricevuto. « *Per mezzo* » di Maria è il mezzo col quale agisco ; « *con* » Maria è il consiglio e la presenza ; è il respiro.

Unite insieme, le due formule — come è evidente — realizzano un lavoro meraviglioso nell'anima mariana.

Vivendo l'anima con Maria, è naturale che pian piano incomincerà a vivere come Maria, in perfetta imitazione. I continui sguardi introspettivi al volto della Mamma, insensibilmente finiscono col ritrarne sul volto del figlio i lineamenti. Così l'ascesa all'unione mistica si accelera e l'esito sarà non solo meraviglioso, ma anche rapido.

« *Fare tutto in Maria* : « prendere a poco a poco l'abitudine del raccoglimento in sè stessi, per formarsi una piccola idea di Maria... Essa sarà all'anima il suo unico tutto presso il Signore e il ricorso suo universale » <sup>1)</sup>.

La formula «in Maria» — come diceva molto bene lo Schellhorn <sup>2)</sup> è la più sublime di tutte e tende a trasfondere nella nostra vita la vita di Maria, a rendere realtà palpitante la presenza di Maria nell'anima trasportandola nel mistico Paradiso di Dio. Più in particolare, vivere in Maria comporta un soggiorno ed un'intimità di unione che va fino all'unità con lo « entrare e dimorare » nell'intiere di Maria, nella sua volontà e nei suoi sentimenti. Per la mia dipendenza da Lei, per l'influenza dell'azione che tutta mi avvolge, Maria diviene come la mia atmosfera, il mio mondo, il luogo dove vivo e respiro, o, se questa disposizione di anima diventasse abituale, vi dimoro.

Così si diventa una cosa sola con la Vergine : « Lei in me ed io in Lei ». I due termini, correlativi, si compenetrano e si completano. La vita mariana sarà tanto più esuberante quanto più nell'anima si farà sentire la presenza di Maria ; come pure, l'anima vivrà in Maria proporzionalmente alla esperienza che farà della sua presenza materna.

*Fare tutto per amore di Maria* : « non si lavori più che per Lei, per il suo profitto e alla gloria di Lei come fine prossimo, alla gloria di Dio come fine ultimo » <sup>3)</sup>.

Quest'ultima formula sintetizza il contenuto delle altre e indica bene la direzione pratica che imprimono alla vita dell'anima.

<sup>1)</sup> *Segreto*, n. 47.

<sup>2)</sup> Neubert E., *Le Père Ioseph Schellhorn*, 159.

<sup>3)</sup> *Segreto*, n. 49.

Indica cioè il *fine*, vuol dire mettersi davanti agli occhi un movente ideale, attraente, efficacissimo.

Nè ciò distoglierà dal tributare a Dio solo ogni onore e gloria<sup>1)</sup>. Maria infatti è come una cetra divina che innalza di continuo al trono di Dio le armonie soavissime del suo Magnificat formato dalle adorazioni e dagli omaggi suoi e di quelli che direttamente a Lei si rivolgono.

La quadruplici formula — per mezzo, con, in, per Maria — costituisce un crescendo efficacissimo verso l'unione mistica, indicandome a vivissimi colori la causa ossia il motore che ad essa mi condurrà come mezzo efficacissimo, la compagnia materna che mi aiuterà a lasciarmi conquistare da quell'impulso, il luogo beatissimo ove tale connubio avverrà, il movente efficacissimo che attira verso tale unione per poi dispormi ed iniziarmi alla superiore trasformante unione divina nel seno della Trinità SS.ma.

Non l'atto o la rinnovazione anche frequente dell'atto di consacrazione, ma la consacrazione così intesa e vissuta, immette l'anima nell'unione mistica con Maria. Direttamente. Rapidamente. Sicuramente.

Beata l'anima che è giunta a questo punto. Come minimo ha già sperimentato le prime iniziazioni della mistica mariana. Ed ora, attratta dall'ideale che ormai sente irresistibile, vola indisturbata alla meta, passando da meraviglia a meraviglia.

Avendo così compreso quanto la mistica e le varie esperienze mistiche siano legate a Maria; avendo anzi scoperto la presenza della Madonna in fondo all'anima e la necessità di tenersi a Lei unita, ora inizia a percorrere il vero e proprio itinerario mariano.

Tutto ora si svolgerà rapidamente. Perchè non sarà più l'anima che dovrà prendere le iniziative dopo di essersi faticosamente liberata da tanti lacci che le impedivano di elevarsi. Sarà la Divina Formatrice ormai che farà tutto. E l'anima sentirà condursi per mano dolcemente, ma anche decisamente e velocemente, proprio come fa la mamma con il suo figlioletto.

Se, fino a questo momento, era l'anima che si muoveva verso Maria per *rendersi conto* in che modo e fino a che punto le è mamma, ora è Maria che si muove verso l'anima per *attuare e rendere operante* la sua maternità mistica fino a trasportare quest'anima in seno alla Famiglia Divina. Solo così Maria è vita dell'anima. Completamente ed integralmente.

---

<sup>1)</sup> I *Tim.*, I, 47.

PARTE II

IL LAVORO DELLA MADONNA  
NELLA MIA VITA

« *Quis mihi det te fratrem meum  
sugentem ubera matris meae?* »  
Cant., VIII, 1.

Dare alla Madonna il posto che Le spetta nella mia anima, vuol dire darLe la possibilità di lavorare in essa. Una volta che tale possibilità esiste, anche se solo in parte, inizia subito il suo lavoro. Non richiede altro. Non attende altro. Questo Le è sufficiente per svolgere la Sua missione, così legata alla vita di ciascun'anima.

Quando io fossi giunto a mettere Maria al suo posto nella mia vita, tutta l'attività che Essa richiederebbe da me si limiterebbe forse a non creare ostacoli alla sua attività, tutta volta a lavorarmi e a trasformarmi. Nulla io posso fare per divinizzare la mia anima. Tutto posso fare per impedirlo. E davanti al tutto che io posso fare per nuocerme, purtroppo ben poco può fare la Madonna per beneficiarmi.

Non tutti hanno abusato ed abusano della possibilità che hanno di impedire alla mamma mistica il compimento e l'attuazione dei suoi uffici materni. In questi pochi casi, la modellatrice delle anime ci tiene molto a fare sfoggio della esuberanza di mezzi di cui dispone per condurre rapidamente i suoi favoriti attraverso tutte le ascensioni ascetico-mistiche, fino alla produzione di veri e propri capolavori di santità e di contemplazione mistica.

E' su questi capolavori della divina forgiatrice che viene tracciata la *Seconda Parte* di questo lavoro. O meglio, saranno le loro personali esperienze che faranno toccare con mano, passo passo, il ricamo che la Madonna sa tessere nell'anima che generosamente si affida alla sua azione.

Tale lavoro di Maria nell'anima ha come due stadi : si potrebbe anche dire che si svolge in due tempi consecutivi se ai due tempi non si dessero contorni troppo precisi. Interviene nel lavoro ascetico dell'anima (*Sezione I*) ove vi è ancora una parte di iniziative personali dei singoli — parte però che va sempre più diminuendo fino a scomparire del tutto — passando poi a svolgere direttamente e personalmente le varie esperienze mistiche (*Sezione II*) ove l'anima è — in maniera predominante — tutta passiva e sempre più passiva e Maria è attiva e sempre più attiva.

Così il lavoro di Maria abbraccia tutta la vita spirituale con tutti i suoi vari gradi, comunque questi si enumerino o si classifichino secondo le varie scuole cattoliche e secondo i più celebrati maestri della Teologia Mistica.

Alcuni di questi infatti presentano tutta la vita spirituale divisa

nei tre gradi di vita purgativa, illuminativa ed unitiva, suddividendosi poi in altre correnti ancora per varia distribuzione dei tre suddetti gradi nella vita ascetica e mistica; per cui la via illuminativa per alcuni fa parte dell'ascetica, per altri della mistica; per alcuni tutte e tre le vie sarebbero ascetiche, per altri sarebbero tutte e tre contemporaneamente anche mistiche.

Altri invece, riferendosi direttamente alle anime, le classificano in incipienti, progredienti e perfette, assegnando il primo gradino all'ascetica; il secondo, parte all'ascetica, parte alla mistica; e il terzo alla mistica.

Forse oggi è più gradito limitarsi a dividere tutta la vita spirituale semplicemente in ascetica e mistica. Ma, purtroppo, non si è ancora trovato un sistema unico ed universalmente accettato per la suddivisione dei vari gradi dell'ascetica e della mistica.

Neppure si è ancora completamente concordi nel delineare la zona che, almeno approssimativamente, dividerebbe l'ascetica dalla mistica. Solo su un piano molto teorico pare si sia giunti ad un incontro: l'ascetica sarebbe quella parte ove predomina l'elemento attivo, mentre nella mistica il predominio sarebbe dell'elemento passivo, quasi esclusivamente.

Nel presente lavoro, sia pure solo schematicamente, sarà seguita quest'ultima divisione con relativa precisazione per quanto riguarda gli elementi attivi e passivi. Quanto ai vari gradi — che tanto suddividono le varie scuole della Teologia Mistica — possibilmente verranno abbracciati tutti o almeno i principali, perchè ogni Scuola ha le sue esperienze mariane da far conoscere e che qui non si vogliono trascurare per l'apporto che danno all'insieme della spiritualità mariana.

Non si deve però pensare, come già è stato fatto notare più sopra, che l'ascetica e la mistica mariana sia distinta dall'ascetica e mistica comune. Non comporta infatti nuovi e distinti principi, ma piuttosto un nuovo spirito e un completamento che anima gli stessi identici principi.

Altrettanto si deve dire dei gradi dell'ascetica e mistica mariana. Sono gli stessi dell'ascetica e mistica comune. E se qui si dicono mariani, ciò è solo perchè gli stessi gradi l'anima salirebbe con un particolare intervento di Maria.

Maria non cambia l'ascetica e la mistica. Piuttosto vi imprime una fisionomia tutta propria e una grazia tutta materna che ne rende più attraente l'invito e più facile l'esecuzione.

SEZIONE I

IL LAVORO DELLA MADONNA  
NELLA MIA VITA ASCETICA

« Oportet vos nasci denuo... sic est  
omnis qui natus est ex spiritu ».  
Giov., III, 8.

L'ascetica, come dice la parola, è un'esercitazione che introduce e fa progredire l'anima nella via della perfezione. Più in concreto, è un tirocinio durante il quale si attende a rinnegare sè stessi per poter vivere ad imitazione di Cristo e in Cristo.

Trattasi quindi di uno sforzo prolungato, atto a portare la persona in uno stato di nuova vita. Questa nuova vita è Cristo<sup>1)</sup> e vi si giunge attraverso una trasformazione che il Vangelo chiama nuova nascita<sup>2)</sup>. Ma per tornare a nascere, bisogna morire, con una completa abnegazione della propria natura nonchè delle passioni e dei peccati cui la natura è proclive<sup>3)</sup>.

Fondamentalmente dunque l'ascetica ha due parti : morire a sè stessi, per vivere Cristo : « chi vuol venire dietro a me, rinneghi sè stesso, tolga la sua croce, e mi segua »<sup>4)</sup>. Tutta protesa a trasformare l'anima in Cristo per unirla sempre più perfettamente al suo Corpo Mistico, l'ascetica vuol rimuovere gli ostacoli che impediscono tale adesione perfetta a Cristo (« rinneghi sè stesso, prenda la sua croce »), per passare poi ad esercitarsi nelle virtù di Cristo con l'imitazione e comunione di vita (« e mi segua »).

La prima parte è detta ascetica *negativa*; l'altra, ascetica *positiva*; legate insieme da un costante esercizio di purificazione attiva, ossia operata dal soggetto sostenuto dalla grazia, tendente a far scomparire il proprio io col suo modo di agire perchè possa nascere nell'anima il modo di agire divino, attraverso la notte ossia l'assopimento dei sensi.

La mamma celeste mi si affiancherà in quest'arduo lavoro di superamento di me stesso, sostenendomi ed animandomi lungo tutto il corso della necessaria e provvidenziale purificazione.

Affinchè però possa meglio riuscire nella difficile impresa, quale mamma affettuosa e premurosa, mi impresterà i suoi sentimenti, mi farà vivere la sua vita, così semplice e, nello stesso tempo, così perfetta e così gradita all'Altissimo.

In questa maniera, senza avvedermene, mi troverò spogliato di me stesso e trasformato in Cristo, rivestito dei suoi sentimenti e dei

<sup>1)</sup> Col., II, 4 ; Filip., I, 21 ; Gal., II, 20 ; Efes., II, 5.

<sup>2)</sup> Giov., III, 4 ; 8.

<sup>3)</sup> Col., III, 5.

<sup>4)</sup> Matt., XVI, 24.

suoi ideali. A questo tende l'opera della Madonna col trasformare l'anima in sè stessa. E' anzi la via non solo più facile, ma anche la più sicura e la più rapida. Si potrebbe anche dire, l'unica.

A questo punto, l'anima farà una esperienza meravigliosa, forse la prima esperienza non comune : una specie di iniziazione mistica. Sentirà in sè una rinnovazione dei sentimenti di Gesù verso la sua mamma e dei sentimenti della Madonna verso il suo Gesù.

Sono i quattro Capitoli della presente Sezione ascetica, al termine dei quali, forse, si è già nel campo della mistica o almeno in una zona mista da dove si prenderà poi lo slancio per le superiori ascensioni più pienamente passive o mistiche.

In tutto questo periodo ascetico, la Madonna — come si vedrà lungo lo svolgimento dei singoli Capitoli — non sarà solo un aiuto, di cui si possa anche, coraggiosamente, fare a meno per avventurarsi da soli nelle impervie regioni di una purificazione integrale.

Si vedrà invece quanto sia necessaria e quanto il suo ruolo materno sia insostituibile, pena l'essere battuti dallo scoraggiamento e dalla paura.

Come è stato detto, qui si tratta di una vera e propria rinascita. Occorre pertanto una mamma. Una mamma che sia all'altezza della vita che deve rinascere, crescere e svilupparsi. Questa mamma, lo dice tutta la storia della spiritualità, può essere solo Maria.

---

## CAPITOLO I

### LA MADONNA E LA MIA PURIFICAZIONE ATTIVA

« *Ego universis clamo: quisquis... vitiorum animae depulsionem, peccatorum abstersionem, regni coelestis requiem sitit, ad me veniat, gaudi fontem hospitio excepi, perennisque huius scaturiginis divitiis affluo* ». S. Ioan. Damascenus, *Homil. II in Dormit. B.M.V.*; PG 96, 746.

La enunciazione abbraccia un campo vastissimo. L'ascetica cristiana si è andata arricchendo nei secoli di una abbondante letteratura. Qui però il problema viene toccato solo nelle sue linee principali. Quel tanto che è sufficiente allo scopo che il presente lavoro si è prefisso.

E' chiaro che volendo l'anima muovere incontro ad una nuova vita che è Cristo, deve incominciare con lo spazzare via tutti gli ostacoli che impediscono la rinascita cui tende. Questi sono: il peccato, gli appetiti disordinati della carne e dello spirito, la natura col suo modo di agire e con le sue facoltà viziate dalla colpa originale.

Contro il peccato, l'anima ingaggerà subito una lotta senza quartiere, mortificando sè stessa e tutti i desideri peccaminosi che allontanano da Dio e si oppongono all'unione divina. E' la cosiddetta mortificazione negativa che difende e protegge l'anima che muove alla riscossa.

Ma la vittoria non si consegue restando sulle difensive. Ad un certo momento bisogna pure passare all'attacco: è la mortificazione positiva che comporta una lotta continua contro gli appetiti disordinati che indeboliscono lo spirito<sup>1)</sup>. E' la dichiarazione di guerra all'uomo vecchio affinché ceda il posto all'uomo nuovo, Cristo Gesù<sup>2)</sup>.

Questa mortificazione positiva — la quale, oltre a fare morire l'uomo vecchio del peccato, coopera pure alla mia e all'altrui redenzione — può essere esterna o interna. E' la natura stessa che mi pone

<sup>1)</sup> Col., III, 5; Rom., VIII, 13; I Cor., IX, 27.

<sup>2)</sup> Rom., VI, 6; Efes., IV, 22; Col., III, 9; I Cor., V, 7; V, 8.

una lotta dello spirito contro la carne ed è facile comprendere come la mortificazione esterna della carne sia a tutto vantaggio della vivificazione dello spirito.

Nell'esercizio della mortificazione esterna, l'anima non solo dovrà passivamente (mortificazione esterna passiva) accettare e rassegnarsi a tutte le contrarietà che possono venire da Dio, dalle circostanze e dagli uomini, ma abituarsi pure ad agire contro le proprie tendenze peccaminose (mortificazione esterna attiva) per alimentare in sé lo spirito di mortificazione.

Ma non è sufficiente limitarsi a mortificare la carne per rafforzare lo spirito. Bisogna mortificare pure lo spirito con la mortificazione interna delle sue facoltà che sono la memoria, la fantasia, l'intelletto e la volontà che così spesso trascinano al male chi non le sa tenere debitamente a freno.

Tale purificazione esterna ed interna — che più comunemente viene chiamata mortificazione — ha lo scopo, come già detto, di rimuovere tutto ciò che può portare al peccato in conformità alla retta ordinazione della natura umana. Ma tutto questo è ancora ben poca cosa rispetto alla vera e propria purificazione ascetica.

Volendo instaurare una profonda vita soprannaturale in Cristo, non basta prefiggersi quella purificazione che allontana dal peccato o da ciò che spinge al peccato. Bisogna avere il coraggio di affrontare anche ciò che mortifica la propria natura, dando la morte al proprio io e al proprio modo di agire sia sensitivo che razionale affinché nell'anima prenda sempre più posto l'io di Cristo e il modo di agire divino di Cristo.

Qui i sensi vanno mortificati non più soltanto perchè — in quanto fomentano le concupiscenze — sono in opposizione allo spirito, come nella mortificazione esterna, ma perchè tutto ciò che è soddisfazione dei sensi — anche se lecita — è in opposizione alla elevazione della vita soprannaturale. E' la famosa regola dell' « agire contro » per cui l'anima è propensa non al più facile ma al più difficile, non al più saporito ma all'insipido, non al più dilettevole ma al ripugnante, non al riposo ma alla fatica, non al più ma al meno, non a ciò che è nobile ma a ciò che è vile, non al tutto ma al niente <sup>1)</sup>.

La stessa cosa relativamente alla memoria, alla fantasia, all'intelletto e alla volontà che vanno qui non solo mortificate per impedire il peccato, come si è già visto, ma vanno purificate per dar luogo ad un operare interiore tutto e solo soprannaturale.

Essendo Iddio puro spirito, ad un certo momento dell'ascesa si deve abbandonare ogni immaginazione o fantasia, per attingerlo unicamente con semplice intenzione, con la contemplazione nella più nuda fede dello spirito.

<sup>1)</sup> S. Giov. della Croce, *Salita*, I, XIII, 6 ; Op. 62.

Come pure si deve dar morte al proprio giudizio che si oppone alla illuminazione interiore della fede la quale illumina solo nella notte del lume naturale<sup>1)</sup>. Così l'orazione vocale, la meditazione discorsiva e le cognizioni astratte cedono rapidamente il posto alla pura contemplazione con visione di tutto nel Verbo.

La volontà poi si purificherà evacuando non solo i desideri ed affetti cattivi, come si è visto, ma tutti i desideri ed affetti che non abbiano Dio solo come loro termine. Morte quindi alla volontà propria, anche buona, perchè resti sola la volontà e il beneplacito di Dio.

Questa morte totale che volontariamente si infligge a sè stessi e a quanto di più proprio si possa avere, a poco a poco fa scomparire del tutto il proprio modo di agire umano mentre, grado per grado, avanza e prende sempre più consistenza il modo di agire divino di Cristo.

Il passaggio dal primo modo di agire all'altro, è chiamato la notte spirituale — che poi, come si vedrà, si dividerà in notte dei sensi e in notte dello spirito — sia perchè, come già detto, vien meno il lume naturale umano e l'anima, non ancora assuefatta alla luce divina, resta al buio; sia perchè la luce soprannaturale divina, sempre più forte, finisce con l'abbagliare ed accecare come accade al pipistrello davanti al sole<sup>2)</sup>.

Ma questo stato è già una iniziazione mistica o almeno si confonde con lo stato mistico. Perciò qui ha termine l'attività ascetica ed è già iniziata quella mistica di cui alla seconda sezione.

Sarà meraviglioso e quanto mai incoraggiante scoprire ora la parte che la Madonna sostiene in tutto questo lungo e faticoso lavoro ascetico. Se non è esatto dire che fa tutto Lei per il fatto che c'è anche la iniziativa dei singoli, è però esatto dire che nulla si porterebbe a compimento senza di Lei, senza la sua materna assistenza, senza il suo affettuoso incoraggiamento, senza le sue decisive spinte, senza i suoi continui premurosi interventi.

Le numerose esperienze che seguono, delineano non solo i vantaggi che l'attività di Maria apporta a tutta la purificazione attiva in genere, ma fanno anche toccar con mano quanto l'intervento di Maria sia prezioso nei singoli gradi di tale purificazione ascetica. Pare quasi che quei gradi siano fatti su misura per le mani miracolose della Madonna.

Il campo che si apre a tali esperienze mariane è vastissimo. Tutta la spiritualità cattolica vi è impegnata profondamente. Specialmente da qualche tempo a questa parte, con un crescendo sempre più meraviglioso.

Qui se ne riportano soltanto alcune. Forse ne restano molte, an-

<sup>1)</sup> *Salmo CXXXVIII*, 11.

<sup>2)</sup> San Bonaventura, *III Sent.*, d. 14, a. 1, q. 3; *III*, 304<sup>a</sup>.

che importanti. Ma quelle riportate basteranno per dare una idea — anche se non completa — della importanza che Maria ha nella spiritualità cristiana.

Per maggiore chiarezza e logicità, le varie esperienze dei primi Capitoli — così abbondanti di testimonianze e sempre più interessanti man mano che ci si avvicina ai tempi presenti — verranno classificate secondo le varie scuole o gruppi di mistici che hanno fra loro una certa interdipendenza, almeno quanto a spiritualità mariana.

#### ART. I

### TESTIMONIANZE FRANCESCANE

Tutti i mistici francescani hanno riconosciuto alla Madonna una parte importantissima nella formazione ascetica dell'anima. Dopo S. Bonaventura, ne trattano diffusamente tutti gli scritti fioriti nei chiostri serafici dell'uno e dell'altro sesso, fino ai giorni nostri. Per rendersi conto quanto ciò risponda a verità, sarà sufficiente avvicinarne alcuni, distribuiti lungo gli otto secoli di Francescanesimo.

#### 1. S. BONAVENTURA, O. Min. (c. 1217-1274).

Quanto, secondo il Serafico Dottore, la santità sia legata a Maria, è detto con questa celebre e scultorea frase :

« non ricordo di aver mai letto che uno solo tra i Santi non abbia avuto una speciale devozione alla Vergine gloriosa »<sup>1)</sup>.

Non è possibile, infatti, parlare di perfezione se non si trovano nell'anima tutte le virtù di Maria<sup>2)</sup> :

« La Vergine fu costituita principio diffusivo di ogni santificazione. Tutti sono santificati da Lei. La Chiesa intera attinge da Lei la santificazione »<sup>3)</sup>.

Più in particolare, Maria inizia il suo lavoro in un'anima prendendosi materna cura delle necessarie purificazioni senza delle quali non ci si avvia alla santità. Da Maria, i Santi

« sono invitati a deporre tutto il bagaglio delle cose terrene »<sup>4)</sup>;

<sup>1)</sup> « Nunquam legi aliquem Sanctorum, qui non haberet specialem devotionem ad Virginem gloriosam ». *Serm. 2 de Purific. B.M.V.* ; IX, 642<sup>a</sup>.

<sup>2)</sup> « Omnes virtutes (Mariae) debent reperiri in qualibet anima sancta ad hoc ut sit perfecta ». *Ivi* ; IX, 649<sup>a</sup>.

<sup>3)</sup> « Fuit V. Virgo omnis sanctificationis principium diffusivum : ... ex ea omnes santificantur... tota Ecclesia santificatur... et in electis mittit radices suae sanctificationis, qui radicanter in Virgine Matre per amorem et devotionem, per eam santificantur ». *Ivi* ; IX, 242<sup>a</sup>.

<sup>4)</sup> « ... fuerunt invitati ad deponendum omne terrenitatis pondus ». *Serm. 1 de Nativ. B.M.V.* ; IX, 707<sup>b</sup>.

« *La Madonna... purga e libera i santi dalla radice dei peccati, dal commettere i peccati e dalle concupiscenze che spingono al peccato* »<sup>1)</sup>.

I religiosi si incamminano per le vie della perfetta osservanza dei tre voti di continenza, povertà ed ubbidienza

« *condotti per mano della Madonna che fu poverissima, umilissima, integerrima. Essa infatti li precede e spiana la via finchè non li avrà condotti nella terra promessa* »<sup>2)</sup>.

Anche la purificazione della mente è opera di Maria :

« *Per la purificazione dalla vanità della superbia, esempio fulgido è Maria le cui orme battono tutti i santi per liberarsi dalle occasioni di superbia* »<sup>3)</sup>.

Così la Madonna è purificatrice, illuminatrice, perfezionatrice<sup>4)</sup> come un sole spirituale posto da Dio al centro della Chiesa affinché estenda i suoi benefici influssi su tutta la Chiesa<sup>5)</sup> :

« *come il sole ha virtù purgativa, illuminativa, perfetta e diffusiva, così è della Madonna : ripiena di tale quadruplici genere di influenza* »<sup>6)</sup>.

Ma perchè attribuire a Maria tanta parte nell'ascetica ? Perchè viene posto in tanto risalto il suo intervento ?

« *perchè tutto ciò che prima sembrava molto difficile a compiersi, una volta intervenuta Maria, diventa subito più facile* »<sup>7)</sup>.

Sembra anzi che ad un certo punto, S. Bonaventura dica esplicitamente che, per poter superare tutti i vari gradi dell'ascetica, l'intervento di Maria sia addirittura necessario :

« *Necessitiamo di tre cose : illuminazione nella mente, purificazione nel*

<sup>1)</sup> « *Beata Virgo... purgat et liberat sanctos ab originibus peccatorum, a peccatis perpetrandis et a concupiscentiis labentibus ad peccatum* ». *Ser. 4 de Assumpt. B.M.V.* ; IX, 697<sup>ab</sup>.

<sup>2)</sup> « *... et hoc manucente beata Virgine, quae fuit pauperrima, humillima et integerrima. Ipsa enim praecedit et viam parat, quoadusque perducat in terram promissionis* ». *Serm. 5 de Nativ. B.M.V.* ; IX, 717<sup>b</sup>.

<sup>3)</sup> « *Huius autem purgationis (scil. a vanitate superbiae) exemplar est Beata Virgo, cuius vestigia omnes sancti imitantur, superbiendi occasiones abiicendo* ». *Serm. 2 de Assumpt. B.M.V.* ; IX, 690<sup>a</sup>.

<sup>4)</sup> *Serm. 2 de Assumpt. B.M.V.* ; IX, 636<sup>b</sup> ; 638<sup>a</sup>.

<sup>5)</sup> « *Oritur B. Virgo tanquam sol spiritualis in mundo... ad eius influentiam...* ». *Serm. 2 de Nativ. B.M.V.* ; IX, 711<sup>b</sup>.

<sup>6)</sup> « *Sicut sol habet virtutem purgativam, illuminativam, perfectivam et super omnia diffusivam, sic... B. Virgo quadriformi genere gratiae invenitur repleta* ». *Serm. 3 de Nativ. B.M.V.* ; IX, 712<sup>a</sup> ; 636<sup>b</sup> ; 690<sup>b</sup>.

<sup>7)</sup> « *... quia per adiutorium Virginis, illa quae videbantur difficilia, fiunt facilia ad portandum* ». *Serm. 5 de Nativ. B.M.V.* ; IX, 717<sup>b</sup>.

cuore, perfezione nelle opere. *Ma tutto questo noi non possiamo compiere senza l'intervento di Maria* »<sup>1)</sup>.

Identica la dottrina dei suoi immediati collaboratori — come Giacomo da Milano e Corrado di Sassonia — e di altri francescani a lui più lontani — come Ubertino da Casale e S. Bernardino da Siena —. Nei primi due, dei quali soltanto si riporta il pensiero, l'eco del Serafico pare evidente.

## 2. FR. GIACOMO DA MILANO, O. Min. (sec. XIII).

Bellissime le parole con le quali si volge a Maria :

« voglio militare sotto il tuo comando, o Signora ; *mi affido completamente al tuo dominio, affinché tu possa pienamente dirigermi e governarmi. Non lasciarmi in balia di me stesso, perchè troppo io sono pericoloso a me stesso* »<sup>2)</sup> ;

« *Tu (Maria) rapisci i cuori, tu assorbi le menti. Ci premi, o Signora, col tuo affetto, ci impregni del nostro Dio, riempi di fango i cieli e divinizzi noi miseri... O amore della Vergine, tu rendi divino chi ti ama e rendi vergine chi è pieno di peccati* »<sup>3)</sup> ;

Come giungere ad essere tutto di Maria in maniera che Essa possa produrre nell'anima tali meraviglie ?

« *Chi ti vuol possedere, bisogna che si mortifichi, che respinga le voluttà, che disprezzi le cose allettanti e colui che si sarà maggiormente mortificato, costui maggiormente ti possederà* »<sup>4)</sup>.

Lungo la faticosa via della purificazione dell'anima, attraverso la più completa mortificazione esterna ed interna, quanto sollievo e quale balsamo l'anima trova in Maria :

« E' certo che coloro che hanno posto tutta la loro fiducia in te (Maria), *divengono fortissimi, mettono penne come aquile, volano senza sosta, corrono senza stancarsi* »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> « His tribus indigemus... ad illuminandum nos in intellectu, ad purificandum in affectu, ad perficiendum in opere sive in effectu. Et hoc non possumus facere sine gloriosae Virginis interventi ». *Serm. 2 de Purif. B.M.V.*; IX, 640-641.

<sup>2)</sup> *Stimulus Amoris*, P. III, c. XIX ; pubblicato tra le opere di S. Bonaventura, Venezia 1775, 87<sup>b</sup>.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 78-81 passim. Vedi anche *Stimulus Amoris*, Ad Claras Aquas 1949, 79-80.

<sup>4)</sup> *Ivi*, P. III, c. XIX, 88<sup>a</sup>.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 88<sup>b</sup>

## 3. FR. CORRADO DI SASSONIA, O. Min. († c. 1270).

Non meno esplicito è l'autore dello *Speculum B.M. Virginis* nel tratteggiare il lavoro di Maria nell'anima. Per convincersene saranno sufficienti i pochi passi che qui si riportano :

« Maria accoglie i cattivi, nutre i buoni, libera tutti. Accoglie dalla colpa, nutre di grazia, libera dalla morte eterna »<sup>1)</sup>;

« Veramente grande la bontà della Madonna poichè per mezzo di Essa molti di coloro che, dai dottori e rettori vengono abbandonati perchè incorreggibili, ritrovano la misericordia di Dio »<sup>2)</sup>;

« Maria non solo abita nella pienezza dei Santi, ma fa sì che i Santi conservino la loro pienezza. Infatti, conserva le virtù affinché non fuggano, conserva i meriti affinché non periscano, tiene lontano i demoni affinché non abbiano a recar danno, trattiene il Figlio affinché non colpisca i peccatori »<sup>3)</sup>;

« Tu, o Maria, non puoi essere nominata senza che ci si senta accendere di affetto, non puoi essere pensata senza che allieti i tuoi amanti, tu non entri mai per la porta della memoria senza lasciarvi la dolcezza che ti è stata impressa divinamente »<sup>4)</sup>.

Maria è, pertanto, necessaria alle anime. Senza di Lei non si persevera nel fare il bene :

« Per poter fedelmente perseverare nel bene e opporsi con decisione al male, è necessario alzare gli occhi a Maria, implorandone il materno soccorso. E' la irradiazione proveniente dal suo esempio, dalla sua vita, dal suo patrocinio e dalla sua misericordia che ci sprona al bene »<sup>5)</sup>.

## 4. B. ANGELA DA FOLIGNO, Terz. Franc. (1248-1309).

L'Autobiografia di questa terziaria francescana è ingemmata di meravigliose esperienze mariane. Se ne riportano alcune tra le più belle e che riguardano la purificazione attiva dell'anima :

« Gesù e Maria vogliono e desiderano vedervi morti viventi e che l'abitazione vostra sia in Cielo e solo l'uso del corpo abbiate sulla terra. Poichè, come il morto non si turba nè per l'amore, nè per il disprezzo, così voi siate immutabili nell'essere esteriore »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Speculum B. M. Virginis*, Ad Claras Aquas 1904, 68 ; Vedi anche 41, 71-72, 97-99.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 69.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 105.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 127.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 161.

<sup>6)</sup> *L'Autobiografia e gli scritti della B. Angela da Foligno*, pubblicati da Mons. Faloci Pulignani e tradotti da Maria Castiglione Humani, Città di Castello 1932, n. 176.

Ma non è facile perseguire tanto ideale. Le virtù da acquistare sono tante. Come fare per raggiungere la perfezione ?

« Essi (Gesù e Maria) portano tutto il peso della penitenza; solo chiedono che siate luminosi esempi della loro vita dolorosa, poverissima e disprezzata »<sup>1)</sup>.

E poi le tentazioni non lasciano mai un momento di riposo. Ecco per queste anime

« un rimedio singolarissimo contro tutte le tentazioni: ricordarsi vivamente di quella verginità e purezza che furono nella Vergine Madre di Dio... e come Ella perfettamente le amò in tutti i figli di Dio »<sup>2)</sup>.

La B. Angela ha vissuto pienamente questo itinerario. Essa stessa ne descrive gli effetti :

« La Beata Vergine mi comunicò una grazia che mi infuse una fede tutta diversa da quella che avevo prima »<sup>3)</sup>.

#### 5. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Nella vita della Madonna, scritta da questa Venerabile del '600, ricorrono continuamente esperienze soprannaturali che mostrano in maniera evidente quanto Maria sia impegnata nel lavoro ascetico cui l'anima si sottopone per santificarsi. Impossibile riportare qui tutto il materiale di una delle più preziose esperienze mariane.

I pochi passi che seguono saranno però sufficienti ad invogliare le anime mariane alla lettura degli scritti della Venerabile.

Quando Gesù vuole operare miracoli di grazia e di santità, affida l'anima privilegiata alla Madonna :

« Voglio che la tua vita, sposa mia, sia più angelica che umana, dimenticandoti di tutto ciò che è terreno. Ti voglio sollevare dalla polvere... E perchè tu ti istruisca, corregga e riprenda, ti assegno come maestra la Vergine, mia Madre. Essa ti addestrerà e farà muovere i tuoi passi secondo il mio gusto e beneplacito »<sup>4)</sup> ;

« Figlia mia, voglio aprire a tutti una porta per cui abbiano ingresso alla mia misericordia, voglio offrir una lucerna che illumini nelle tenebre. Felici coloro che la troveranno, beati coloro che ne sapranno valutare il valore, ricchi coloro che si avvarranno di questo tesoro, avventurati e molto sapienti coloro che vi scruteranno dentro e ne intenderanno gli enigmi e i misteri: voglio che sappiano quanto vale Colei che fu il rimedio delle loro colpe dando vita mortale all'Immortale nelle sue viscere »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi.

<sup>2)</sup> Ivi.

<sup>3)</sup> Ivi, n. 20.

<sup>4)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 28.

<sup>5)</sup> Ivi, 31.

La Madonna, anche perchè sollecitata da Gesù, si prende subito cura di quest'anima facendo sfoggio della sua arte di modellatrice e forgiatrice di santi :

« Figlia mia, voglio che tu sia mia discepola... io sarò tua Maestra... *m'hai da ubbidire con fermezza e da oggi in poi non si ha oltre da riconoscere in te residuo alcuno di figliola d'Adamo.* La mia vita e le mie opere... devono essere tuo specchio e regola della tua vita » <sup>1)</sup>;

« Ascoltami con attenzione... perch'io ti parlerò parole di vita eterna e ti condurrò al sommo della santità e della perfezione cristiana, a ciò che è maggiormente accetto a Dio » <sup>2)</sup>.

Ma è particolarmente con l'assistere l'anima nella perfetta osservanza dei voti religiosi che la Madonna guida i suoi devoti lungo le varie purificazioni ascetiche. Su questi voti, Maria così parla alla Venerabile :

« Il principale e maggior voto dello stato religioso è quello dell'ubbidienza... Per ubbidire... *sacrifica il tuo proprio volere e reprimi tutti gli appetiti delle tue passioni*, in guisa che, *morta a tutti i tuoi movimenti*, l'ubbidienza resti vita e anima del tuo agire... Devi cercare che in tutto ti venga tolto il tuo essere proprio e che te ne venga dato un altro che non sia il tuo, ma quello voluto dall'ubbidienza » <sup>3)</sup>;

« Il voto di povertà è un generoso *sgravarsi del pesante carico delle cose temporali*... La povertà, facendo il vuoto nel cuore, lo rende capace di essere riempito dei tesori di Dio il quale per questo lo creò con una capacità quasi infinita... Da te voglio tale una libertà di spirito che *non ti attacchi con l'affetto a cosa alcuna*, piccola o grande, necessaria o superflua che sia... Il tuo abito sia il più povero, scegli il cibo più grossolano, domanda ciò che più ti ripugna, in modo che ti venga dato ciò che meno desideri e ti manchi ciò che più brami » <sup>4)</sup>;

« Il voto di castità abbraccia la purità dell'anima e del corpo... Figlia mia, per osservare questo voto con perfezione, è indispensabile che tu faccia un patto inviolabile con i tuoi sensi... In questa cura vigilante che ti inculco assai, consiste la custodia della purità che da te io voglio... perchè è quella virtù che avvicina e rende simile allo Sposo. Essa *spiritualizza l'anima, la alleggerisce della corruzione terrena, la solleva alla natura angelica* e perfino ad una certa partecipazione della natura di Dio » <sup>5)</sup>;

« Per ciò che riguarda la tua persona, *vivi come pellegrina ed estranea al mondo: povera, mortificata, travagliata, prediligendo ciò che ti contraria, senza desiderare riposo nè comodità, come persona che è assente*... » <sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 28.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 186.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 296.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 298-299.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 299.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 299.

## 6. S. GIUSEPPE DA COPERTINO, O.F.M.Conv. (1603-1663).

E' a tutti noto quanta parte la Madonna abbia avuto nella vita spirituale del Santo dei voli. Poche anime privilegiate, sul letto di morte, hanno potuto dire come il nostro Santo :

« Madonna, io mi ti sono dato figliolo dal nascere, negli anni tutti della mia età mi sono fatto tuo servo e ho dato a te sola le chiavi dell'anima mia... » <sup>1)</sup>).

E Maria ha fatto molto uso di queste chiavi per entrare tutta in quell'anima e suscitarmi tutte le esperienze ascetico-mistiche con una caratteristica spiccatamente mariana.

Era così viva in lui tale presa di possesso da parte di Maria, che soleva ripetere spesso :

« la Mamma mia è la Madonna, l'altra è la mia nutrice » <sup>2)</sup>).

Cosa di cui non fece mistero alla sua stessa mamma terrena in una memoranda circostanza :

« Tu sai, Nutrice mia, che la mia Mamma è la Madonna... » <sup>3)</sup>).

Passò per il crogiuolo delle incomprensioni, delle tribolazioni e delle prove interne ed esterne per la necessaria purificazione dell'anima. In quelle ore buie per lo spirito, ripeteva spesso in tono di offerta e di fiducia :

« vorrei tornare alla Madonna di Grottella, perchè quella è la Mamma mia » <sup>4)</sup>).

Passata la terribile prova, erompe in un grido di riconoscenza con parole di immenso sollievo :

« La Madonna è venuta qua da me... » <sup>5)</sup>).

Anche le tentazioni infine infierirono contro il Santo e a lungo. La Madonna lo assistette sempre materna affinchè la virtù tenacemente custodita elevasse maggiormente il suo spirito. Vi accenna lui stesso con queste parole :

« ... la beata Vergine mi ha fatto la grazia che quelle donne non abbiano detto cosa alcuna a me, nè io ad esse » <sup>6)</sup>).

## 7. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

L'esperienza mistica di questo fratello laico francescano elevato

<sup>1)</sup> Montanari G. I., O.F.M. Conv., *Vita e Miracoli di S. Giuseppe da Copertino*, 245.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 232.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 244.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 59.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 68.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 76.

all'onore degli altari il 16 Aprile 1959, è tutta mariana e — benchè riferita molto imperfettamente, essendo illetterato, per cui spesso si è dovuto darle forma più comprensibile — ricchissima di particolari e quindi molto interessante.

Così, per esempio, descrive l'intervento di Maria nella sua formazione ascetica :

« L'aver avuto il felicissimo incontro con Maria, non fu occasionale ma particolare permissione divina, *avendomi la Madre di Dio tenuto sempre sotto particolare protezione*, benchè indegno devoto, *liberandomi con la forza del suo braccio dagli attacchi delle vanità del mondo, difendendomi dalla forza impetuosa dei mostri infernali i quali si affaticavano ad impedirmi di perseverare nella vocazione per farmi allontanare dalla Religione...* »<sup>1)</sup>.

Qualche tempo prima, a Maria aveva consacrato la sua castità per riceverne l'aiuto indispensabile a ben custodirla :

« ...emisi il voto di castità, *promettendo alla Beatissima Vergine di vivere castamente, con il suo aiuto, tutto il tempo della mia vita* »<sup>2)</sup>.

## 8. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

Tutta la purificazione attiva di questa santa è opera di Maria :

« Io, rivolta alla B. Vergine, La pregavo affinché mi volesse insegnare che cosa potevo fare per essere tutta di Gesù. *Ella mi fece intendere che io perdessi affatto di mira me stessa se volevo congiungermi perfettamente col Divino Amore. Mi promise di volermi assistere in tutto e per tutto* »<sup>3)</sup>;

« *Ti voglio* (le dice la Madonna) *in un distacco totale da te stessa e da tutto il momentaneo. Sia in te un solo pensiero e questo sia Iddio solo. Sta a te questo spoglio. Io ed il mio Figlio SS.mo ti daremo la grazia di farlo e tu impegnati di venire a quel punto che tanto ti ho insegnato, a stare cioè in vita per patire e in modo che in questa vita non vi fosse che Iddio e te... Figlia, preparati a patire, nel patire s' imparano le vere virtù; vivi fra pene se vuoi partecipare dell'amore puro... le pene e l'amore purificano l'anima da tutte le imperfezioni; vivi morendo. Così avrai vera vita in Dio, con Dio, per Iddio e così facendo verrai alla cognizione di Dio e di te stessa. Questa vera cognizione del tuo nulla ti farà annichilire ed abbassare nel profondo del tuo annientamento. Sta preparata a qualsiasi pena: Se tutto il mondo fosse contro di te, non temere. Aspetta disprezzi; sta forte nelle battaglie del nemico; vinci tutto con umiltà per venire al colmo di ogni virtù* »<sup>4)</sup>;

« In questa mattina mi pare che la SS.ma Vergine... mi abbia fatto capire... il vero modo... per staccarmi da me... ho capito che in me l'impedimento all'amore è che sono troppo attaccata a me stessa e pertanto mi oc-

<sup>1)</sup> *Le Grandezze*, I, IV, c. I.

<sup>2)</sup> *Ivi*, I, I, c. VII.

<sup>3)</sup> *Diario*, III, 603.

<sup>4)</sup> *Ivi*, VIII, 15-16.

corre l'esercizio di staccare me da me stessa. Ma questo non basta farlo una volta. Deve essere un'opera continua e rinnovata sino all'ultimo respiro; e questa opera non sarà mai perfetta... »<sup>1)</sup>).

Vennero anche le prove. Soprattutto, aridità di spirito e tentazioni impure. E' interessante seguirla in tutto questo itinerario per scoprire ancora meglio quanto la Madonna la segua e protegga :

« Maria SS.ma, venite, aiutatemi. Io, da sola, non ne posso più... Aiutatemi, abbiate pietà di me. *Ove siete? Tornate a me* »<sup>2)</sup> ;

« Alla fine, mi feci coraggio e, con gran fiducia, ricorsi alla B. Vergine affinché *Ella pregasse suo Figlio a voler ritornare da me*, perchè io non potevo più vivere senza di Lui »<sup>3)</sup>).

« Ogni notte, ebbi percosse dal demonio, fantasmi, tentazioni e tormenti... *a Lei ricorro; Lei combatte per me, Ella è la vincitrice e mia difesa. Di me temo e tremo*, ma non posso far a meno di non ridere e burlarmi dei demoni così codardi e vili. Essi non possono far niente... *Voglio tutto quello che vuole la mia cara Mamma*. Mi offro a Lei; Lei è mia guida e luce. In Lei confido; di me diffido »<sup>4)</sup> ;

« Ora ti faccio sapere, figlia mia, che io accettavo tutte le tue proteste... Ti ho fatto tante grazie che tu non sai. *T'ho difesa dai nemici invisibili, dai demoni, e sono stata tua guardia anche contro i tuoi sentimenti. Se non fossi stata io, saresti caduta in grandi mali* »<sup>5)</sup> ;

« Questa è mia figlia; voi resterete da lei tutti vinti e scornati. A vostro dispetto, *io sono per lei; lei è mia figlia e tanto basta...* Ella posò sopra di me un candidissimo velo e mi disse che... non avrei più avuto, per l'avvenire, certe tentazioni »<sup>6)</sup> ;

« Una notte mentre (il demonio) ti voleva buttare dalla finestra io buttai lui nel profondo dell' inferno. *Ti faccio sapere ciò perchè tu conosca che io sono per te e sarò sempre in tua difesa* »<sup>7)</sup>.

## 9. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Nelle sue note spirituali, si nota un meraviglioso crescendo di interventi della Madonna per farne « una grande santa ». Lei stessa, riassumendo in breve questi interventi, lo fa capire chiaramente :

« E' stata *Lei*, ne sono sicura, che *mi ha ottenuto la vocazione di Claris-*

<sup>1)</sup> *Ivi*, IX, 185.

<sup>2)</sup> *Ivi*, IX, 388-389.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 454.

<sup>4)</sup> *Ivi*, VIII, 615-616. Così pure : II, 433, 454 ; III, 360-1, 368 ; III, 246, 249 ; VIII, 118.

<sup>5)</sup> *Ivi*, I, 582.

<sup>6)</sup> *Ivi*, VII, 246, 249.

<sup>7)</sup> *Ivi*, IX, 393.

sa; è stata Lei che, malgrado le mie innumerevoli resistenze, *mi ha fatto perseverare e mi ha condotta alla perfezione*. Con tutta confidenza, sono sicura che questa Madre così buona *mi otterrà ancora tutte le grazie che mi sono necessarie per giungere al grado di perfezione che Iddio vuole da me* »<sup>1)</sup>.

La Madonna è stata la sua salvezza nelle tentazioni contro la vocazione, combattendo fianco a fianco con lei :

« *Io non potevo resistere da sola ; perciò affidai la mia vocazione alla Vergine : essa doveva combattere con me e atterrare il nemico... Un giorno, all'estremo delle forze, mi gettai ai piedi di Maria : voi vedete, Le dissi, in che stato mi trovo, non ne posso più... io vado a dannarmi nel mondo. Vi prego, prendete la mia vocazione sotto il vostro sguardo... e non mi abbandonate. La buona mamma ebbe compassione di me. Mi fece sentire che mi avrebbe esaudita... Da quel momento, cambiò tutto* »<sup>2)</sup>.

Rinsaldata nella sua vocazione, decide di farsi santa. La Madonna si prenderà cura della realizzazione di tale proposito :

« *voglio diventare santa e una grande santa per dare più gloria a Dio e per salvare più anime. Non credo che in ciò ci sia della presunzione... Non è da sola che potrò realizzare questo desiderio : domando tutti i giorni alla Madonna... di ottenermi le grazie di cui abbisogno per questo* »<sup>3)</sup> ;

« *A questa buona Madre ho fatto dono il più intero e il più completo di me stessa e di tutto ciò che mi appartiene. Mi sono votata, donata ad Essa, per quanto mi è stato possibile, fino alla morte. Da oggi in poi non intendo fare più cosa alcuna, anche minima, che non passi attraverso di Lei* »<sup>4)</sup>.

La Madonna inizia allora una particolare assistenza alla sua figlia che si inoltra nel lento e faticoso lavoro delle purificazioni esterne ed interne :

« *Ho sperimentato più volte che... soprattutto le grazie più forti che mi hanno condotto a fare ciò che mi costava di più, erano dovute... ad una particolare protezione di Maria* »<sup>5)</sup> ;

« *All'inizio del mese di febbraio, io soffrivo molto interiormente. Il giorno poi della Purificazione è venuta ad aggiungersi una pena che reputo la più terribile di tutte (tentazioni contro la castità), quella che ho tanto temuto per cui ogni giorno pregavo la Vergine perchè me ne liberasse* »<sup>6)</sup>.

Gli effetti di tale materna assistenza furono sorprendenti : in breve, Suor Maria Coletta giunge alle prime esperienze mistiche. Ed

<sup>1)</sup> Navatel, *Soeur Marie-Colette du Sacré Coeur, d'après ses votes Spirituelles*, 259.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 2, 4-5.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 37.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 51.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 258-259.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 130-131.

è ancora la Madonna — come si vedrà a suo tempo — che guida e nutre l'anima privilegiata che vola alla perfezione.

10. SERVA DI DIO SUOR M. ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

In poche anime, come in questa, è così tangibile il continuo intervento di Maria nei singoli gradi che conducono alla perfezione. Lo dimostrano le più belle esperienze che vengono distribuite lungo tutta questa seconda parte del presente lavoro.

Ecco come descrive il suo affacciarsi alla vita spirituale durante il suo Noviziato :

« Io ignoravo ciò che mi attendeva. *Non conoscevo ancora il disegno di Dio messo in relazione con la vita mariana che si andava sviluppando in me.* Però, spinta da un segreto impulso, mi cullavo in una felicità indicibile come sviluppo del germe mariano deposto nel mio cuore forse col S. Battesimo, del quale germe tante volte avevo sentito la presenza, quando, attratta da una forza misteriosa, mi recavo a far visita alla Madonna... » <sup>1)</sup>.

Seguì subito una perfetta consacrazione alla Vergine. Belle le espressioni che l'accompagnarono :

« Lo confesso pubblicamente in faccia al mondo... *tutto devo alla Vergine SS.ma...* Quantunque tendessi alla perfezione, alla osservanza e alla pratica delle virtù, quando mi consacrai alla Madonna ero ancora lontana da Dio, piena di difetti, come tronco selvatico che sta senza frutti. *Ma, non appena si instaurò nella mia anima la vita mariana, questo tronco si sviluppò con rapidità sorprendente.* Benedetto sia Iddio che accolse la mia preghiera e mi concesse una perfetta consacrazione a Maria » <sup>2)</sup>.

Veramente sorprendente ciò che Maria ha operato in quest'anima privilegiata. Ecco come l'ha assistita durante tutto il tirocinio della purificazione attiva, puntando speditamente al purgatorio mistico :

« Il 15 Agosto 1893 *iniziai la salita del deserto della vita spirituale per giungere al purgatorio, onde espiare le mie colpe della vita passata e le deficienze presenti con molteplici e diverse pene, e con dolorose imposizioni della grazia purificante* » <sup>3)</sup>;

« ... *Solamente nella Vergine trovavo riposo.* Era però un sollievo passeggero perchè non mi sottraeva al doloroso influsso...<sup>4)</sup>. *Questa crisi dolorosa fu un periodo molto triste della mia purificazione e durò circa tre mesi. La Vergine mi protesse molto; fu anzi il mio unico riparo e tutta la mia Confidenza...* » <sup>5)</sup>;

<sup>1)</sup> Autobiografia, 47.

<sup>2)</sup> Ivi, 48-50.

<sup>3)</sup> Ivi, 62.

<sup>4)</sup> Ivi, 65.

<sup>5)</sup> Ivi, 69.

« Grande era l'amore che portavo a Maria. Ma più grandi furono i benefici che ne riportò la mia anima. *Alla sua protezione singolarissima*, con la quale si degnò di ricompensare la mia totale dipendenza, *devo in primo luogo i frequenti impulsi* con i quali mi visitò Iddio subito dopo la mia professione e consacrazione a Maria per soggiogarmi e poi elevarmi al grado di perfezione cui ero chiamata, cosa che non restò infruttuosa, *malgrado la mia resistenza...* orientandomi nei miei dubbi e dandomi energia nel periodo della prova, per proseguire il mio cammino verso la perfezione. In secondo luogo, devo a Maria la mia seconda conversione... ; *la facilità con la quale vinsi gli ostacoli* che mi assalirono all'inizio della mia vita nuova, la mia fedeltà alla grazia, *la mia rassegnazione nelle prove dolorose*; in una parola, *tutto il bene venuto nella mia anima* »<sup>1)</sup>.

Le stesse cose, sotto forma di espressione dottrinale, la Madre Sorazu esprime nelle sue opere Mariane<sup>2)</sup>. Ma forse sono più gradite quelle presentate sotto forma di esperienze personali e che sono state tratte dalla sua meravigliosa autobiografia.

## 11. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

Molto chiari sono i principi sui quali poggia tutta la sua spiritualità mariana l'apostolo di Maria dei tempi moderni. Eccone i più rilevanti :

« Ricorda che sei cosa esclusiva, incondizionata, assoluta, irrevocabile dell'Immacolata. Quanto sei, quanto hai e potrai avere, tutto : pensieri, parole, azioni e inclinazioni (piacevoli, indifferenti) sono sua assoluta proprietà »<sup>3)</sup> ;

« Siamo proprietà dell'Immacolata, siamo cosa sua per cui ha su di noi tutti i diritti, siamo i suoi cavalieri pronti ad andare dove Ella vorrà e a fare quello che Ella vorrà »<sup>4)</sup>.

Perchè tanto posto a Maria ? Per due ragioni :  
— è Lei che avvicina a Dio :

« Quanto più si è uniti all'Immacolata, tanto più facilmente possiamo avvicinarci... a Dio... Chi si avvicina a Lei, si avvicina a Dio per la via più facile »<sup>5)</sup> ;

« Preghiamo bene, facciamo spesso preghiere orali e mentali ed esprimeremo quanto l'Immacolata penetrerà sempre più la nostra anima, quanto diverremo suoi ogni giorno più perfettamente sotto ogni aspetto,

<sup>1)</sup> Ivi, 87-88.

<sup>2)</sup> Vedi, tra le altre, *La vida Espiritual*, 72-80.

<sup>3)</sup> Ricciardi, *L'Eroe di Oswiecim, P. Massimiliano Kolbe*, 59.

<sup>4)</sup> Winowska M., *Storia di due Corone*, 174.

<sup>5)</sup> Ricciardi, o. c., 227-228.

quanto le nostre colpe diverranno sempre meno numerose e le cattive passioni sempre meno forti, quanto *a poco a poco ma efficacemente* ci avvicineremo a Dio »<sup>1)</sup>);

— è Lei che fa i santi :

« *L'Immacolata ha fatto i santi.* La mancanza di devozione ad Essa è un segno cattivo. *Tutto posso in Colui che mi fortifica per le manine dell'Immacolata, fino a divenire santo;* coraggio quindi e avanti con pazienza. Per mezzo dell'Immacolata arriverai alla santità. L'Immacolata conosce il segreto della più stretta unione al Cuore di Gesù »<sup>2)</sup>);

« *Esigo che voi siate santi e grandi santi.* La santità non è un lusso, ma un dovere semplicissimo. E non è difficile. *Tutto è semplice purchè apparteniamo all'Immacolata assolutamente, incondizionatamente: la nostra santificazione dipende da Lei; è la sua specialità... Chi la lascia libera di usare dei suoi diritti sopra di noi, di per sè stesso dà il « via » alle irresistibili invadenze divine... »<sup>3)</sup>.*

Posti questi principi, il P. Kolbe passa a descrivere in concreto il lavoro di Maria nell'anima. Interessantissimo seguirne le tappe in questo Capitolo e nei seguenti :

« *Maria è la nostra Regina: fa tutto Lei »<sup>4)</sup>;*

« *L'Immacolata farà tutto.* Non ti preoccupare di niente. Vinci te stesso. *L'Immacolata può tutto »<sup>5)</sup>;*

Siccome è l'Immacolata che fa tutto, ci sia del nostro il meno possibile per non guastare un capolavoro che Lei vuol compiere :

« *Sciocco, perchè ti affanni? E' tua l'opera? Appartiene all'Immacolata ed Essa provvederà a tutto.* Lasciati condurre da Lei »<sup>6)</sup>);

« *Perchè ti preoccupi e sei triste? Lascia tutto all'Immacolata e confida tutto ad Essa, completamente.* *Essa può riparare il male e tutto dirigere alla maggior gloria di Dio.* Fiducia in Essa senza limiti »<sup>7)</sup>);

« *Non abbiate fiducia in voi stessi: abbandonatevi con tutte le vostre tentazioni e tutte le prove all'Immacolata ed otterrete un trionfo sicuro.* Vi auguro di amarla tanto da essere completamente incapaci di vivere senza di Lei. Quando tutti i mezzi (per guarirmi) si rivelarono impotenti ed io fui dato per morto e i miei superiori trovarono che non potevo servire per nessun lavoro, allora *l'Immacolata venne a raccogliere il povero relitto ormai adatto solo ad essere gettato, prese questo buono a nulla e se ne servì per la diffusione della gloria di Dio »<sup>8)</sup>;*

<sup>1)</sup> *Positio super scriptis*, 21, 41.

<sup>2)</sup> *Scritti inediti*, 44, 45.

<sup>3)</sup> Winowska, o. c., 198-200.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 160.

<sup>5)</sup> *Scritti inediti*, 46, 52.

<sup>6)</sup> Winowska, o. c., 143.

<sup>7)</sup> *Scritti inediti*, 57.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 146-147.

« Lasciamoci condurre dall'Immacolata, lasciamola fare dolcemente, figliolini miei, possiamo guastare tutto agendo troppo presto... »<sup>1)</sup>;

« Devo aggiungere — e lo sento spesso — che sono inutile, anzi di impedimento all'Immacolata. Da ciò balza evidente quanto Essa valga. E' proprio vero che Essa sceglie dei buoni a niente »<sup>2)</sup>;

« Fai da te, Mamma, perch' io guasto sempre. Anche questa sera »<sup>3)</sup>;

« Chiedo preghiere da tutte le reverende Madri e Suore, per ottenere che l'Immacolata svolga da sola tutti gli affari... L'Immacolata mi aiuta molto e mi favorisce di un amore singolare »<sup>4)</sup>.

Dovendo diffidare molto di ciò che si fa di propria iniziativa, è necessario rinunciare alla propria volontà per fare la volontà dell'Immacolata :

« L'ideale... è l'incondizionata consacrazione all'Immacolata... onde la conformità alla volontà dell'Immacolata in tutto... è Essa che deve condurre... Chi è totalmente consacrato all'Immacolata ha già raggiunto la santità e chi più perfettamente si lascia condurre da Lei nella vita interiore ed esteriore partecipa maggiormente del suo spirito »<sup>5)</sup>;

« Promettiamo di lasciarci condurre nel modo più perfetto come e dove Ella vuole sempre averci, affinché adempiendo santamente i nostri doveri possiamo far sì che, per amore di Lei, tutte le anime siano salve »<sup>6)</sup>;

« Niente da te, ma tutto devi riconoscere ricevuto da Lei. Tutto il frutto del tuo lavoro dipende dall'unione con Lei »<sup>7)</sup>;

« Da noi nulla possiamo. Tutto attendiamo... dall'Immacolata. Se ci lasceremo condurre da Lei, se vi sarà bisogno di miracoli, anche questi saranno operati »<sup>8)</sup>.

« Dobbiamo essere servi, bambini e cose dell'Immacolata. Dobbiamo essere tutto per Lei. Sottrarci a noi stessi per essere solamente suoi. La cosa essenziale è conformare la nostra volontà con la sua »<sup>9)</sup>;

Ciò richiede naturalmente sacrifici, sforzi e lotta continua per morire a sè stessi :

« Penso che la Milizia di Maria Immacolata debba fondarsi sulla via della contraddizione : è più fruttuoso che sia coltivata fra la misconoscenza e le contrarietà »<sup>10)</sup>;

<sup>1)</sup> Ivi, 202.

<sup>2)</sup> Positio super scriptis, 15.

<sup>3)</sup> Scritti inediti, 80.

<sup>4)</sup> Positio super scriptis, 8.

<sup>5)</sup> Ivi, 99.

<sup>6)</sup> Ivi, 188.

<sup>7)</sup> Ivi, 59.

<sup>8)</sup> Ivi, 230.

<sup>9)</sup> Ricciardi, o. c., 233.

<sup>10)</sup> Ivi, 57.

« Chi non ama l'Immacolata, così da sacrificare tutto per Lei — Povertà — da sacrificare totalmente sè stesso — Obbedienza — cioè chi non intende consacrarsi incondizionatamente all'Immacolata per essere suo strumento, abbandoni il ruolo di Niepokalanów »<sup>1)</sup>;

« Ogni sofferenza esterna o interna ci aiuta nella via della santità. Per l'Immacolata siamo pronti a tutto. Se vorranno, anche la nostra vita... »<sup>2)</sup>.

E' un lento lavoro di purificazione in cui è tangibile l'intervento della Madonna nel segreto delle anime :

« Dopo i viaggi fuori dalle sacre mura di Niepokalanow, i suoi figli vorranno tornarvi... a fine di purificarsi dalle macchie del mondo, guarire le ferite ricevute tra le spine del secolo e prendere nuovo spirito, assimilare nuove energie... Sarà così che l'Immacolata dominerà da Signora in ciascun'anima... e per mezzo di essa penetrerà in altre per purificarle, renderle più belle e condurle a Gesù »<sup>3)</sup>;

« Poichè la volontà di Maria è conforme a quella di Dio, unendoci a Lei, noi veniamo a conformarci alla volontà di Dio. Non dobbiamo turbarci per mancanza di trasporto : è necessaria la sola volontà. Più la natura è contraria e maggiori meriti riceveremo »<sup>4)</sup>;

« Quando il milite avrà sperimentato di quale forza sia munito nelle tentazioni e di quali conforti goda nelle prove, cercherà di comunicare agli altri la propria felicità per attirarli tutti a Maria e guadagnare a Lei i loro cuori »<sup>5)</sup>;

« Oh se sapeste, figlioli cari, come sono felice ! Il cuore ribocca di felicità e di pace. Tanta felicità e tanta pace quanta se ne può gustare quaggiù ! Non ostante le contrarietà della vita... »<sup>6)</sup>;

« Per Gesù sono pronto a soffrire ancora di più. L'Immacolata è con me e mi aiuta »<sup>7)</sup>;

« ... malgrado le pene e le tribolazioni di ogni giorno... in fondo al cuore c'è sempre... questa gioia che non saprei esprimere con parole umane. Figliolini miei, amate l'Immacolata ! Essa vi farà felici. Abbiate confidenza in Lei, abbandonatevi a Lei totalmente, senza limiti... Non è dato a tutti di comprendere l'Immacolata, ma a quelli soltanto che domandano in ginocchio una simile grazia... Lo Spirito Santo solo può far conoscere la sua Sposa a chi vuole e quando vuole... »<sup>8)</sup>.

Tutto questo poi, in un alone di immensa, illimitata fiducia nella Mamma sempre tenera e sollecita del bene dei suoi figli privilegiati :

« Ho fatto tutto quello che ho potuto : ora sta a te, Mamma »<sup>9)</sup>;

<sup>1)</sup> *Positio super scriptis*, 17.

<sup>2)</sup> Ricciardi, o. c., 155.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 104-105.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 233.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 53-54.

<sup>6)</sup> Ricciardi, o. c., 150.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 200.

<sup>8)</sup> Winowska, o. c., 205.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 183.

« Le difficoltà sono molte. Ma l'Immacolata, più potente di quelle, le piega ad una ad una e le allontana » <sup>1)</sup>;

« La SS. Vergine può sciogliere tutte le difficoltà molto facilmente » <sup>2)</sup>;

« La cosa che più mi è necessaria si è che, dimenticandomi finalmente di tutto me stesso, mi dia effettivamente tutto all'Immacolata e per sempre » <sup>3)</sup>;

« Con l'aiuto dell'Immacolata, vincerai te stesso e procurerai la salvezza di moltissime anime » <sup>4)</sup>;

« Sacrifica tutto te stesso e la vita per mezzo dell'Immacolata. Tutto puoi su te stesso e sugli altri per mezzo di Essa. Soffri, prega e lavora per l'Immacolata. Essa si prenderà cura di te » <sup>5)</sup>;

« Amore della propria nullità e debolezza e confidenza senza limiti.. nell'Immacolata. Correggiti di ciò che dicono di te... tutto... posso per mezzo dell'Immacolata » <sup>6)</sup>;

« Non scoraggiarti nelle contraddizioni, confida in Essa e ascolta in silenzio e in pace » <sup>7)</sup>.

Queste preziose esperienze e, particolarmente, questa filiale fiducia sono la chiave di volta di tutto il capolavoro che l'apostolo mariano dei nuovi tempi ha dato alla Chiesa.

## ART. II

### TESTIMONIANZE CARMELITANE

Anche la Scuola Carmelitana presenta una bella schiera di santi e di sante profondamente mariani che hanno dato alla spiritualità carmelitana un carattere tutto mariano. Ci si limita, anche qui, ai maggiori: tanto basterà per convincersi della giustezza dell'appellativo: « Il Carmelo è tutto mariano ».

#### 1. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1582).

La spiritualità teresiana è abbondantemente satura di Maria. E questo, tanto nel periodo ascetico, come nel periodo mistico.

Quando passa a descrivere le terribili lotte che le anime devono sostenere per superare se stesse e passare, attraverso le varie Mansioni, nel meraviglioso Castello Interiore, indica l'intervento di Maria come necessario per la buona riuscita:

<sup>1)</sup> *Positio super scriptis*, 8.

<sup>2)</sup> *Scritti inediti*, 68.

<sup>3)</sup> *Positio super scriptis*, 34.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 47.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 49-50.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 54.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 60.

« Siccome il demonio è maligno, deve aver apportato in ogni Stanza le-  
gioni di suoi simili per impedire che le anime passino da una mansione al-  
l'altra e così le poverette, che ne sono ignare, si trovano impigliate in mille  
lacci... e siccome sono ancora fra le cose del mondo, ingolfate nei suoi pia-  
ceri e perdute dietro gli onori e le ambizioni, si lasciano vincere facilmente...  
Coloro che si trovano in questo stato... non avendo vassalli capaci di difen-  
derli, devono prendere per intercessione la benedetta Madre di Dio... »<sup>1)</sup>.

Forse per questa ragione, la Santa, scrivendo alle sue figlie spiri-  
tuali, così si esprime :

« voi, figliole mie... ringraziate Iddio di essere le vere figlie di questa  
Signora... Imitatela, considerate la grandezza e il vantaggio che abbiamo nel-  
l'averla come Patrona »<sup>2)</sup>.

Di tale vantaggio, l'anima usufruisce particolarmente quando, vo-  
lendo entrare per la porta augusta della santa orazione, sente la ne-  
cessità di andare molto a fondo nel basso concetto di sè stessa :

« Che spettacolo, Gesù mio, vedere un'anima che, caduta in peccato da  
tanta altezza, viene di nuovo sollevata... Come conosce bene allora la moltitudine  
delle vostre grandezze e la profondità della sua miseria. Nella cogni-  
zione delle vostre munificenze, si sente allora annientare, ... si fa devota della  
Regina dei Cieli affinché vi plachi per lei »<sup>3)</sup>.

Perciò la Santa può ben dire che Iddio favorisce immensamente  
quell'anima nella quale trova la sua Madre :

« Questa è una devozione che sua Maestà ricompensa sempre con grandi  
premi »<sup>4)</sup>.

Concludendo, pare che la parte insostituibile che la Santa attri-  
buisce a Maria nella sua santificazione si comprenda alla luce del se-  
guente episodio che lei stessa racconta :

« Ricordo che quando morì mia madre, avevo poco meno di dodici anni.  
Appena compresi la gran perdita subita mi portai ai piedi della Madonna e  
la supplicai a volermi fare da Madre. Mi sembra che questa preghiera... sia  
stata accolta... Ella mi fece tutta sua »<sup>5)</sup>.

## 2. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

E' senz'altro il teologo che meglio ha formulato lo spirito mariano  
del Carmelo e che meglio di ogni altro ha saputo presentare una  
teoria sulla vita mariana e mariaforme. In questo, non è ancora stato  
superato.

<sup>1)</sup> *Castello Interiore*, Mansione I, cap. II, n. 12; *Op.* 735-736.

<sup>2)</sup> *Ivi*, Mans. III, cap. I, n. 3; *Op.*, 750.

<sup>3)</sup> *Vita*, cap. XIX, n. 5; *Op.*, 143.

<sup>4)</sup> *Fondazioni*, cap. XXIII, n. 6; *Op.*, 1115-1116.

<sup>5)</sup> *Vita*, cap. I, n. 7; *Op.*, 6.

Tutto il segreto della vita mariana è racchiusa in questa formula: Maria vive in noi. Trattasi quindi più di un'esperienza mistica che ascetica. Ma per giungervi, non si può fare a meno di alcune esercitazioni ascetiche. Se è vero infatti che « Maria ha il suo regno nell'anima »<sup>1)</sup>, è anche vero che

« dobbiamo permettere che Maria eserciti il suo regno in noi, che Le appartengano tutte le nostre azioni e sofferenze perchè ne possa disporre come più le piacerà e per il suo servizio; in modo che Ella, con la nostra cooperazione, possa stabilirsi nel pieno possesso del suo regno...; il che non potrebbe avvenire... se noi non fossimo tenuti a dirigere e conformare la nostra vita secondo il suo beneplacito, a suo servizio ed onore »<sup>2)</sup>.

Anche in questa fase ascetica però la parte che spetta a Maria è sempre maggiore della parte che spetta all'anima :

« Questa buona Mamma sembra che *educhi* le anime come figlie carissime, *sembra che le imbeva della sua stessa natura e che le rivesta del suo spirito*; in questo senso, sembra che *Ella trasformi queste anime in sè stessa e che il suo spirito viva e operi in esse ogni cosa* »<sup>3)</sup>.

Così pian piano pare che

« *venga ad estinguersi in esse tutto ciò che poteva opporsi allo spirito di Maria e che d'ora innanzi vivrà in esse solo ciò che sarà conforme a questo spirito* »<sup>4)</sup>.

Potrebbe sembrare a qualcuno che questa concezione ascetica ostacoli o almeno ritardi il vero e tradizionale processo di purificazione, indispensabile per volare alla contemplazione di Dio. Niente di più falso :

« Fra le anime che tendono alla più alta perfezione ve ne sono alcune che poco o nulla gustano o approvano questa vita mariana in Maria e per Maria..., sembrando loro una tal vita alquanto opposta alla semplicità, all'annichilimento di sè stessi, alla rinuncia di tutte le creature, e per conseguenza ancora aliena dallo stato di perfezione. Ma gli spirituali devono sapere che *la vita mariana... non causa alcun impedimento...*, che anzi, *al contrario, favorisce e giova molto a quelle anime che Dio vuol elevare alla contemplazione perfetta* »<sup>5)</sup>.

E' così che Maria trascina le anime alle supreme ascensioni :

« Quando tali anime... saranno attratte e quasi *trascinate da Maria a questo grado più alto* (la contemplazione) allora conosceranno realmente, per esperienza, la veracità della dottrina della vita mariana in Maria e per Maria »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Vita Mariale ossia Trattato della vita Maria-forme e mariana*, 19.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 26.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 52.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 54.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 35-36.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 36.

L'esperienza ascetica ha i suoi scogli. Quante anime naufragano tra questi, già in vista dell'unione trasformante.

Da tale pericolo sono immunizzate le anime che vivono vita mariana :

« Maria infatti viene ad essere per l'anima un mezzo ed un *legame più solido* per l'unione con Dio e *fornisce all'anima un appoggio ed un aiuto*, affinché possa *conseguire e perseverare nella vita contemplativa e trasformativa in Dio con più stabilità, costanza e perfezione...* Benchè... queste terrene inclinazioni e altre operazioni di amore verso Maria possano a volte sembrare miste alle potenze sensibili e alle loro operazioni, tuttavia l'anima non viene allontanata dall'immediata unione col Sommo Bene o semplice Essenza di Dio, presa in sè stessa ; ma accade il contrario perchè l'anima si vede attratta in Dio più facilmente e di Lui si occupa con maggiore stabilità » <sup>1)</sup>.

In conclusione, non vi è alcuno stato, durante il lungo tirocinio che porta alla perfezione, in cui si possa escludere minimamente la Madonna :

« In me è la grazia di tutte le vie <sup>2)</sup>, cioè per tutti gli stati delle anime che amano e cercano Dio ». In me è ogni speranza di vita e di virtù <sup>3)</sup>, sicchè nessuno di qualsiasi stato o condizione può avere qualche speranza di vita divina o di cristiana perfezione, se non per mezzo di Maria » <sup>4)</sup>.

Più in concreto, ecco come avviene tutto il processo ascensionale verso Dio :

« Viviamo in Maria, nostra super-amabile Madre, sforzandoci nell'agire e nel patire, in tutto ciò che dobbiamo fare ed omettere — nelle pene, nei dolori, nelle affezioni e calamità — di alimentare la filiale, tenera, innocente conversione dell'anima, l'aspirazione e respirazione amorosa verso Maria..., in modo che si stabilisca un flusso e riflusso soave dell'anima verso di Lei e da Lei verso Dio... » <sup>5)</sup>.

### 3. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Quanto il Ven. P. Michele ha esposto teologicamente in forma di teoria, lo troviamo sperimentato e vissuto da quest'altra anima privilegiata della quale il Ven. era confessore e direttore spirituale.

Poche esperienze sono tanto ricche — come questa — di particolari e di testimonianze preziosissime. Essa stessa racconta come la Madonna sia stata la sua Madre, la sua Maestra e la sua Educatrice :

<sup>1)</sup> *Ivi*, 48-49.

<sup>2)</sup> *Eccl.* XXIV, 25.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 19.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 21.

«Essa mi ha presa sotto la sua materna conduzione e direzione, simile in tutto alla maestra di scuola che guida la mano dello scolaro per insegnargli a scrivere. Mentre scrive non è lo scolaro che muove la mano: si lascia muovere e guidare dalla mano della maestra. Similmente io mi trovo posta tutta intera sotto la dolce autorità di questa dolcissima Madre che mi conduce e dirige, e la mia attenzione è tutta volta a fissarla senza sosta per fare in tutto ciò che Le piace di più e che Ella vuole. Ed Essa si degnò mostrarmi chiaramente e farmi comprendere ciò che Essa desidera da me in quella o in quell'altra circostanza. Mi pare quasi che mi sarebbe impossibile fare diversamente dal momento che Essa... mi attira sì amabilmente e maternamente sorridendomi, stimolandomi, istruendomi nel cammino dello spirito, nella pratica della perfezione »<sup>1)</sup>.

L'effetto di questa direzione è subito palese: spogliamento, mortificazione esterna ed interna, umiltà, purità, morte a sè stessa. In una parola, tutto il tirocinio ascetico:

«La Madre amabile mi dava alcune istruzioni relative ad una più perfetta purità, ad uno spogliamento più completo, alla morte a tutte le creature. Altre istruzioni erano dirette a consolarmi e a fortificarmi »<sup>2)</sup>;

«Mi pare che Maria non sia soddisfatta di attirarmi soltanto al suo amore... e di adottarmi come sua figlia... Io mi sento interiormente trasportata ad una profonda umiltà, ad un annientamento in me di tutte le cose. Io non mi devo più attaccare e rappresentare cosa alcuna, non accettare più, per compiacermene, alcun dono o grazia... Devo lasciare tutto questo a Dio solo. Come se nulla mi fosse dato, in modo da starmene, così, tutta sommersa nel mio niente »<sup>3)</sup>;

«L'amabile Madre desidera che l'umiltà sia in me perfetta, che non sia minimamente difettosa... In altre parole, avendomi mostrato che io devo vivere completamente separata dal mio proprio io, senza più occuparmene, ne segue che io devo giungere a perdere la memoria di ciò che in me avviene o è avvenuto, guardandomi bene dal parlarne per l'avvenire... In questo senso, io non ho più alcun diritto su me stessa e non mi appartengo più »<sup>4)</sup>;

«Mi sento spinta alla mortificazione e al santo odio del mio proprio io, a spogliarmi di tutto l'amor proprio, a non avere per me alcuna indulgenza, alcuna attenzione, non fare alcun caso della mia persona e a non permettere che altri si occupi di me... Riconoscendomi indegna, in ogni cosa scelgo per me la parte più ripugnante e l'ultimo posto »<sup>5)</sup>.

Quando si presentavano a Lei delle giovani per affidarsi alle sue cure spirituali,

«io le collocavo nel grembo di Maria, affinché, nel suo seno, potessero nutrirsi dello spirito divino d'umiltà, di solitudine, di mortificazione, di purità e di spogliamento, delle quali cose Essa possiede la pienezza »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 65.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 23.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 33-34.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 36-37.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 39.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 28.

Immensi sono i vantaggi per l'anima che così si affida a Maria :

« Maria diviene un mezzo e un vincolo più stretto che lega ed unisce l'anima a Dio, comunicandole un alimento e un aiuto che le consente di raggiungere con più sicurezza e perfezione la vita contemplativa, unitiva, trasformante in Dio e di stabilirvisi per sempre »<sup>1)</sup>.

#### 4. S. TERESA DEL BAMBIN GESÙ, O.C. (1873-1897).

Come già è stato detto, la Santa di Lisieux ha il grande merito di aver tracciato la via dell'Infanzia Spirituale, riducendo e semplificando molto il tradizionale cammino verso la perfezione che essa presenta più semplice e più facile. E questa nuova via è tutta mariana. E' Maria infatti che l'assiste nel tracciarla<sup>2)</sup> e, prima ancora, è Maria che la forma per questa missione.

Questa azione della Madonna volta a formarla, la sentì potente la prima volta il giorno della Prima Comunione :

« Con tutto il cuore parlai alla Vergine, mi consacrai ad Essa come una bambina che si getta tra le braccia di sua madre, domandandole di vegliare su di lei. Mi sembra che la Madonna dovette riguardare il suo fiorellino e sorridergli, e non era Lei che lo aveva guarito con un sorriso visibile? ... non era stata Lei a deporre nel calice del fiorellino il suo Gesù? »<sup>3)</sup>.

Tre anni più tardi, mentre è inginocchiata ai piedi della Madonna delle Vittorie a Parigi, altro intervento di Maria che tanto la trasformerà spiritualmente :

« Non posso ridire quel che ho sentito ai suoi piedi... Le grazie che la Madonna mi fece, mi commossero così profondamente che, come il giorno della Prima Comunione, le lacrime sole tradussero la mia felicità... Compresi che Essa vegliava su di me, che ero veramente la sua figliola... Con qual fervore la pregai di custodirmi sempre e di realizzare presto il mio sogno, nascondendomi all'ombra del suo manto verginale... La supplicai anche di tener lontano da me tutto ciò che avrebbe potuto offuscare la mia purezza : non ignoravo che in un viaggio come quello in Italia si potevano incontrare molte cose capaci di turbarmi... »<sup>4)</sup>.

La Madonna interviene ancora per prepararla alla S. Comunione, affinché possa accostarsi al Divin Banchetto tutta purificata. Ed è Maria che opera questa purificazione :

« Al momento della Comunione mi rappresento l'anima mia sotto la figura di un bambino di tre o quattro anni che a forza di giocare ha le vesti sudice e i capelli in disordine... Ma subito la Vergine si prende cura della mia anima : in un batter d'occhio mi toglie il grembiolino tutto sudicio, rian-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 61.

<sup>2)</sup> *Manoscritto autobiografico*, 21.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 95.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 151-152.

*noda i miei capelli, li orna con un bel nastro, o semplicemente con un fiorellino, e ciò basta per rendermi graziosa e farmi assidere, senza arrossire, al Banchetto degli Angeli »<sup>1)</sup>.*

Anche nel ringraziamento alla S. Comunione interviene la Madonna e si tratta ancora di lavoro di sempre maggiori purificazioni :

*« Durante i miei ringraziamenti della Comunione..., mi immagino la mia anima come un terreno sgombro e prego la Madonna di togliere i rottami che potrebbero impedirgli di essere sgombro ; poi la supplico di piantare Essa stessa una vasta tenda degna del Paradiso, di addobbarla con i suoi propri ornamenti... »<sup>2)</sup>.*

Avvicinandosi poi il tempo della sua Professione Religiosa, vari ostacoli sembravano opporvisi. La Madonna non solo li dilegua, ma l'assisteva pure nel preparare una veste degna dello Sposo :

*« Aiutandomi la Madonna a preparare la veste dell'anima mia, appena questa fu compiuta, gli ostacoli scomparvero »<sup>3)</sup>.*

Verso la sera della sua breve esistenza poteva ben compendiare tutto il lavoro di purificazione ascetica della Madonna sulla sua vita con le belle parole :

*« La Madonna... non manca mai di proteggermi appena io La invoco. Se mi sopraggiunge un dispiacere, una preoccupazione, mi rivolgo subito a Lei, e sempre, come la più tenera delle madri, Essa si incarica dei miei interessi »<sup>4)</sup>.*

## 5. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

Tutta presa dal mistero della divina inabitazione della SS. Trinità nell'anima, sente che per poter giungere a tuffarsi nel profondo di questa vita intratrinitaria, è necessario ricorrere a Maria, la sola che può introdurre ad essa<sup>5)</sup>, la sola che può formare l'anima per simili ascensioni<sup>6)</sup>.

Affidatasi così a Maria, viene subito iniziata dalla formatrice delle anime ai più purificanti esercizi ascetici. E' lei stessa che ripetutamente ne fa oggetto di preghiera alla Vergine :

*« O Maria, che io prego ogni giorno per ottenere l'umiltà, deh ! vieni in mio soccorso. O Madre buona, spezza il mio orgoglio e mandami molte umiliazioni »<sup>7)</sup> ;*

<sup>1)</sup> *Consigli e Ricordi*, in *Storia di un'anima*, Torino 1943, 276.

<sup>2)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 209-210.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 197.

<sup>4)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 299.

<sup>5)</sup> *Scritti*, 90.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 181-182.

<sup>7)</sup> *Ricordi*, 49.

« *Prego la Regina del Carmelo di dar(mi) il doppio spirito del nostro caro e santo Ordine : lo spirito di orazione e quello di penitenza, perchè, per vivere continuamente a contatto con Dio, bisogna essere del tutto sacrificati ed immolati. Procuriamo di amare la sofferenza come i nostri Santi e soprattutto di provare a Dio il nostro amore con l'adempimento perfetto delle sante Regole* »<sup>1)</sup>.

Tutti questi esercizi ascetici, anzi, secondo la Serva di Dio, sono la miglior preparazione alla Festa dell'Immacolata, anche perchè sarà proprio Lei, la Purissima, a rivestirla della purezza necessaria per tuffarsi in Dio :

« *Il Maestro divino mi sollecita a separarmi da tutto quello che non è Lui. Separarmi. Questa parola racchiude tante cose. Così mi preparo alla festa dell'Immacolata, anniversario della mia vestizione... affinchè Cristo mi rivesta di quella purezza, di quella verginità che permette all'anima di essere irradiata dalla luce stessa di Dio* »<sup>2)</sup>.

Man mano poi che la purificazione procede, sempre assistita dalla mamma celeste, si sente anche elevare lo spirito per cui punta, come a modello di suprema purificazione, sulla Vergine stessa :

« *Un'anima che avesse... quella purezza d'intenzione che mira a Dio solo, mi pare che vivrebbe anche nell'umiltà, saprebbe riconoscere i doni ricevuti da Lui, perchè l'umiltà è verità, ma non si approprierebbe nulla riferendo tutto a Dio, come faceva la Vergine Santa* »<sup>3)</sup>.

Pare anzi che Suor Elisabetta abbia descritto tutta la sua ascetica con la seguente espressione, sulla quale deve certamente aver meditato per molti anni :

« *Con quanta pace, con quale raccoglimento Maria agiva e si prestava ad ogni cosa. Anche le azioni più ordinarie erano da Lei divinizzate, perchè in tutto ciò che faceva, la Vergine restava sempre l'Adoratrice del dono di Dio* »<sup>4)</sup>.

## 6. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Anche questa privilegiata è stata formata da Maria. Lo dice Lei stessa candidamente :

« *Io depongo tutti i miei affari sempre più nelle sue mani e vivo tutta sotto la sua direzione. Essa completa tutto meravigliosamente! Non potrò giammai dire ciò che io devo a questa madre incomparabile, nè potrò mai ringraziarla degnamente della sua bontà verso la sua figlia* »<sup>5)</sup>;

<sup>1)</sup> *Lettere*, 104.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 115-118.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 150.

<sup>4)</sup> *Scritti*, 207.

<sup>5)</sup> *Lettere*, 230.

« Se sapeste quanto è delizioso vivere sotto lo sguardo di Maria e non fare cosa alcuna senza chiederle il permesso e l'aiuto. Confidando tutto a Lei, siamo sicuri che tutti i nostri affari sono in buone mani. Essa dispone tutto in vista della maggior gloria di Dio: le nostre opere così miserabili si immolano nelle sue mani »<sup>1)</sup>.

Sotto tale materna direzione, ecco come percorre la sua ascesi alla Trinità beatifica. Era tormentata da fortissime tentazioni, Maria la libera :

« A Lourdes, la Vergine SS.ma mi ottenne di essere liberata dalle tentazioni facendomi dono di quella viva fede che fa vedere Gesù nell'Ostia santa »<sup>2)</sup>.

La sua sofferenza e la sua purezza diventano per lei la sofferenza e la purezza di Maria :

« La Madre dolorosissima mi fa penetrare nel segreto dei suoi dolori, del suo martirio; essa mi attira ad unirmi a Lei nel suo martirio d'amore, facendomi comprendere che ciò era la sola via per me di unirmi alla sua purità. E' per mezzo della Regina dei Martiri che io mi unirò alla Regina delle Vergini. Così essa mi associa all'Opera redentrice del suo Figlio »<sup>3)</sup>.

Il suo ideale è l'annientamento totale di sè per cui resti sola Maria a lodare degnamente la SS. Trinità nella sua anima :

« L'ideale è ch'io scompaia e che non resti più se non Maria e la SS. Trinità... vedo la via che bisogna seguire per giungervi: una profonda immolazione, un annientamento così grande che nessuna sofferenza umana mi ci può condurre... »<sup>4)</sup>;

« E' presso la nostra amatissima Madre che io vado a cercare... il coraggio di cui ho bisogno, perchè non mi sento in possesso di tutto il coraggio necessario: sono troppo debole e fiacca... »<sup>5)</sup>.

### ART. III

#### TESTIMONIANZE DELLA SCUOLA FRANCESE

E' già stato detto più sopra che la Scuola Francese è stata la prima a mettere in bel risalto il posto centrale della Madonna nelle esperienze soprannaturali dell'anima. Sarà molto interessante seguire, nei vari autori, queste nuove esperienze mariane.

<sup>1)</sup> Plus R., S. J., *Vita di Maria Antonietta de Geuser* (Trad. Actis), Roma 1930, 157.

<sup>2)</sup> *Lettere*, 21.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 49.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 38.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 44.

## 1. CARD. PIETRO DE BÉRULLE (1575-1629).

Solenne e ben preciso il principio dal quale parte per le sue bellissime considerazioni mariane :

« *Gesù vuol vivere in essa (la Madonna) e per mezzo di essa, vuole operare tutto in essa e per essa e vuole che la prima e la più segnalata delle sue operazioni per lo spazio di 30 anni sia una operazione che egli compie per mezzo della Vergine* » <sup>1)</sup>.

Perciò consiglia :

« *offritevi tutta alla Vergine e desiderate di avere una speciale dipendenza e relazione con Lei sia quanto al lavoro esterno della vostra vita. Vi consiglio di far vostro ogni giorno questo programma, attuandolo e formandolo nella vostra anima...* » <sup>2)</sup>.

Solo così è possibile camminare speditamente lungo i vari stadi ascetici che l'anima deve superare per giungere alla Contemplazione:

« *Curate le virtù... di Maria, opposte ai vostri difetti, e supplicatela di rivestirvene e di spogliarvi di voi stesse e dei vostri difetti* » <sup>3)</sup>.

Ma come giungere a tanto? Per mezzo dell'abnegazione di sé stessi e del dono di sé a Maria :

« *Legatevi ad essa con sguardi umili e semplici e spogliatevi volentieri di tutte le altre vedute e pensieri per aprire e applicare così la vita interiore della vostra anima su questo divino oggetto* » <sup>4)</sup>.

Così ci si trasforma lentamente in Cristo attraverso una specie di consumazione :

« *Questa consumazione è operante sulle anime preparate e destinate ad essere consumate divinamente in Gesù e nella Vergine* » <sup>5)</sup>.

Il De Bérulle era giunto a tanto attraverso il seguente atto di consacrazione a Maria, vissuto giorno per giorno :

« *...io rinuncio al potere e alla libertà che ho di disporre di me e delle mie azioni ; cedo questo potere alla Vergine SS.ma...* » <sup>6)</sup>.

## 2. FRANCESCO BOURGOING (1585-1662).

Pare completi il pensiero del maestro con queste bellissime espressioni :

<sup>1)</sup> *Correspondence*, ed. J. Dagens, Paris 1937-1939, III, 591.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 645.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 564.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 575.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 642.

<sup>6)</sup> *Oeuvres*, Migne, 527.

« Maria fa soffrire con umiltà, con rassegnazione ed aderenza al buon volere gli eletti e diletti del cielo che piace al Padre della misericordia di provare con le sofferenze » <sup>1)</sup>).

Perciò esclama pieno di fiducia :

« O Maria, piena dello spirito di Dio, evacuate ed annientate la pienezza dei nostri sensi e del nostro proprio spirito per riempirci dello Spirito di Gesù » <sup>2)</sup>).

### 3. VEN. SUOR MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672).

Questa Orsolina di Tours e poi di Quebec, non apparterebbe propriamente alla Scuola Francese. Ma, forse, con la sua preziosissima esperienza mariana, vi figura bene.

In tutto il suo ricco itinerario spirituale, la Madonna tiene un ruolo essenziale, di prim'ordine, affascinante. Una grande aspirazione accompagnava tutte le sue preghiere :

« Gesù, purificate la mia vita impura e difettosa... per mezzo della vita santa della vostra divina Madre » <sup>3)</sup>).

Come ha potuto giungere a tanto ?

« La mia debolezza aveva bisogno di questi soccorsi (presenza amorosa di Maria) per tutte le fatiche che dovevo sopportare con tutte le disposizioni in cui mi trovavo... Io sperimentavo ciò che dice nostro Signore del suo giogo che è dolce e soave e ciò lo sperimentavo in relazione alla compagnia della sua Madre » <sup>4)</sup> ;

« Nel mese di Giugno 1651 fu rimessa nell'ufficio di Superiora, cosa che mi procurò una nuova croce ben pesante per un cumulo di circostanze diverse che mi hanno fatto sentire le loro spine. In queste sofferenze non ho trovato conforto che nel soccorso della nostra divina Madre e Mediatrice presso suo Figlio » <sup>5)</sup>).

Da quel momento, la Madonna si accompagna alla sua anima e in breve la sospinge alle più alte vette della mistica. Queste le varie tappe del rapido percorso :

« Ricevevo ogni giorno nuove grazie da Dio. Una volta, mentre pregavo, mi illuminò sulla purità necessaria per unirsi a Lui. Mi fu mostrata un'anima... che aveva una purità celeste, senza alcuna macchia d'imperfezione... e mi fu detto che quella era la purità di Maria » <sup>6)</sup>).

<sup>1)</sup> *Les Vérités...* ; Paris 1630, II, 397.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 421.

<sup>3)</sup> Richaudeau, *Lettres de la R. M. Marie de l'Incarnation*, II, 200.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 191.

<sup>5)</sup> *Iamet*, II, 449.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 187-188.

Implora inoltre da Maria, vedendone in Lei l'esemplare inarri-  
vabile, « la povertà di spirito », povertà « spirituale e sostanziale »  
che può essere operata nell'anima unicamente dallo Spirito di Dio <sup>1)</sup>.

A questo punto la Madonna non si limita ad arricchirla delle di-  
sposizioni che condizionano la unione a Dio, ma passa a favorirla di  
un'assistenza che ben presto la trasporterà verso i gradi superiori  
della mistica :

« Io la consideravo... come mia guida e mio tutto dopo Dio. Avevo appe-  
na iniziato a comportarmi così, che incominciai ad sperimentare la sua assù-  
stenza in una maniera tutta particolare » <sup>2)</sup>.

Ma con quest'ultima tappa si è già entrati in un'atmosfera su-  
periore. Così il percorso, che momentaneamente si interrompe, verrà  
ripreso nel Capitolo seguente.

#### 4. VEN. GIOVANNI OLIER (1608-1657).

Il fondatore dei Sulpiziani parte da un altro duplice principio che  
porta però alla stessa identica conclusione :

« Si fanno maggiori progressi nel procurare la gloria di Dio, il bene della  
Chiesa e la propria santificazione per mezzo dell'unione a Maria che usando  
tutte le altre pratiche che si possono avere a disposizione » <sup>3)</sup>;

« Iddio si serve della dolcezza, della soavità e degl'incanti potenti di  
Maria come di una esca posta sulla cima di una verga per attirare le anime  
al suo Figlio » <sup>4)</sup>.

Perchè questo ?

« Alla Chiesa, Gesù non dona che una parte della sua vita divina. Ma a  
Maria la dona con tale pienezza ed eminenza che non ha l'eguale in tutta la  
effusione dei suoi doni. Dopo la comunicazione eterna del Padre al Figlio e  
del Padre col Figlio allo Spirito Santo e dopo quella della divinità alla na-  
tura umana in Cristo, non c'è cosa più ammirevole della comunicazione di  
Gesù a Maria » <sup>5)</sup>.

Bisogna quindi vivere Gesù in Maria. Solo lì lo possiamo rico-  
piare. E questo è ciò che Maria vuol trasfondere in noi da Gesù :

« le sue disposizioni e sentimenti interiori verso tutte le cose. Così, per  
esempio, la sua religione verso il Padre; il suo amore al prossimo, il suo  
annientamento di sè stesso; il suo orrore al peccato, la sua condanna del  
mondo e delle sue massime » <sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi.

<sup>2)</sup> Ivi, 191.

<sup>3)</sup> *Vie Intérieur de la Très Sainte Vierge*, par M. Faillon, c. XXIII, II, 395.

<sup>4)</sup> Ivi, 397.

<sup>5)</sup> Ivi, 381.

<sup>6)</sup> *Chatéchisme chrétien pour la vie intérieure*, I Partie, Leçon 1.

Per fare nostre tutte queste disposizioni di Gesù in Maria, bisogna che l'anima si spogli in Maria di tutti i propri sentimenti sregolati, di tutte le disposizioni dell'amor proprio e si presenti vuota di sè stessa. A questo punto, il Venerabile torna a raccomandare :

« ... nelle vostre preghiere, nelle vostre azioni di religione, nelle occupazioni del vostro stato, *state uniti a Maria, mettetevi nelle sue mani* »<sup>1)</sup>.

## 5. S. GIOVANNI EUDES (1601-1680).

Bella questa preghiera che rivolge al Cuore di Maria :

« A te offriamo, doniamo, consacriamo, immoliamo il *nostro cuore*, prendilo e *possiedilo tutto*, poi *purificalo, illuminalo, santificalo* affinché tu viva e regni in esso... »<sup>2)</sup>.

Dopo di chè, sotto forma di un contratto, passa a dettagliare il suo atteggiamento verso Maria, i cui punti cardinali sono : dipendenza, conformità, amore, attività comune.

### ART. IV

## IL MONTFORT E I SUOI CONTINUATORI

Essendo il Montfort l'iniziatore di una nuova epoca mariana per cui tutti coloro che vengono dopo di lui non potranno non tenerne conto, si dicono suoi continuatori tutti coloro che, pur non appartenendo ai due ordini Religiosi fondati dal Santo, a lui si ispirano nella loro dottrina o esperienza mariana. Sarebbero moltissimi. Ci si limita qui ai più noti e si riporta il fior fiore delle loro preziose testimonianze sull'ascetica mariana.

## 1. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Ancora un principio a fondamento di tutta una dottrina ascetica mariana, ricchissima tra quante ne conosce la teologia cattolica :

« O anima, immagine vivente di Dio..., il tuo Signore vuole che tu divenga santa come Lui in questa vita e gloriosa come Lui nell'altra »<sup>3)</sup>.

Per raggiungere questa meta, dobbiamo vuotarci di ciò che è cattivo in noi :

« Le nostre migliori azioni sono, d'ordinario, macchiate e corrotte dal

<sup>1)</sup> *Vie Intérieure de la très Sainte Vierge*, c. XXIII, II, 408-409.

<sup>2)</sup> Barbé L., *La Vierge dans la Congrégation de Jésus et Marie*, in « *Maria* », III, 171.

<sup>3)</sup> *Segreto*, n. 1.

cattivo fondo che è in noi... E' dunque di grandissima importanza per giungere alla perfezione... che ci vuotiamo di quanto vi ha di cattivo in noi... Per vuotarci di noi stessi occorre, prima di tutto, conoscere bene... il nostro cattivo fondo, la nostra incapacità, la nostra debolezza..., la nostra incostanza..., la nostra indegnità..., la nostra iniquità... Bisogna inoltre morire a noi stessi tutti i giorni, cioè rinunciare alle operazioni delle potenze dell'anima nostra e dei sensi del nostro corpo »<sup>1)</sup>).

Ma tutto questo lo opera Maria. E' Essa che porta in primo luogo alla più bassa conoscenza e al disprezzo di noi stessi :

« Col lume che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, conoscerai il tuo cattivo fondo, la tua corruzione e la tua incapacità di ogni bene... e, in seguito a tale conoscenza, ti disprezzerai, nè penserai a te se non con orrore... Insomma, l'umile Maria ti renderà partecipe della sua profonda umiltà, la quale farà sì che ti disprezzerai, non disprezzerai persona alcuna e amerai di essere disprezzato »<sup>2)</sup>).

Superata questa prima fase ascetica, Maria attende pure ad un altro compito importantissimo : formare i

« grandi uomini che devono arrivare e che Maria verrà formandosi al fine di estendere il suo dominio sopra quello degli empi... Saranno veri discepoli di Gesù, i quali, camminando sulla traccia della sua povertà, umiltà, disprezzo del mondo e carità, insegneranno la via stretta di Dio... secondo il santo Vangelo e non secondo le massime del mondo... »<sup>3)</sup>).

Maria è dunque « necessaria » a chiunque voglia mettersi sul serio a lavorare sè stesso per vivere appieno la vita della grazia :

« ... per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria, perchè solo Maria ha trovato grazia dinanzi a Dio per sè e per ogni uomo in particolare... ; perchè Essa ha dato l'essere e la vita all'Autore di ogni grazia..., perchè l'Eterno Padre... dandole suo Figlio, Le ha dato insieme tutte le sue grazie... ; perchè Iddio l'ha scelta per tesoriera, economo, dispensatrice di tutte le grazie ; perchè per avere Dio per Padre, bisogna avere Maria per Madre ; perchè avendo Maria formato il Capo del predestinato, Gesù, tocca pure a Lei formare le membra, perchè lo Spirito Santo avendo... prodotto in Lei e da Lei Gesù, ... continua ogni giorno a produrre in Lei e da Lei i predestinati ; perchè Maria ha ricevuto da Dio un particolare dominio sulle anime per nutrirlle o farle crescere in Dio... : come il bambino trae tutto il suo cibo dalla mamma, la quale lo proporziona alla sua debolezza, così i predestinati traggono da Maria tutto il loro cibo e tutta la loro forza ; perchè... l'eletto e il predestinato ha la S. Vergine dimorante nella propria anima e lascia che Ella vi metta le radici di una profonda umiltà, di una carità ardente e di tutte le virtù ; perchè Maria è il grande Modello di Dio... per formare l'uomo-Dio per mezzo della grazia... : chiunque vi è gettato e si lascia maneggiare,

<sup>1)</sup> Trattato, nn. 78-81.

<sup>2)</sup> Ivi, n. 213.

<sup>3)</sup> Ivi, n. 59.

*vi riceve tutti i lineamenti di Gesù... in modo soave e proporzionato all'umana debolezza, senza tanta agonia, nè tanto travaglio, in modo sicuro, cioè senza timori d'illusioni... : qual differenza tra un'anima formata in Gesù con i metodi ordinari di coloro che, come gli scultori, si affidano all'abilità e alla propria industria e un'anima che molto docile, distaccata da tutto, ben fusa e senza alcuna fiducia in sè stessa, si affida a Maria SS.ma e in Lei si abbandona all'azione dello Spirito Santo !... quanto la seconda è pura, divina, somigliante a Gesù »<sup>1)</sup>.*

In conclusione, seguendo la spiritualità mariana del Montfort, l'ascetica diventa :

« 1. Più facile. Si può giungere all'unione con Dio anche per altre vie ; ma ciò avverrà andando incontro a croci molto maggiori e morti più dolorose, lottando contro difficoltà più numerose che non potremo superare facilmente ; inoltre bisognerà passare per notti oscure, per battaglie ed agonie strane..., fra spine pungenti e in mezzo a deserti spaventosi. Per la via di Maria invece si cammina più soavemente e più tranquillamente... perchè questa buona Madre... si fa vicina ai suoi figli per rischiararli nelle loro tenebre, per illuminarli nei loro dubbi..., per sostenerli nei loro combattimenti... » ;

« 2. Più breve. Sia perchè non vi si può smarrire, sia perchè vi si cammina con più gioia e facilità... Si avvanza di più in poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che in anni interi di propria volontà... Nel seno di Maria i giovani diventano vecchi in dottrina, santità, esperienza e sapienza... ; in pochi anni si raggiunge la pienezza dell'età di Cristo »<sup>2)</sup> ;

« 3. Più perfetta. Gesù Cristo, che venne a noi perfettamente, non prese altra strada... L'Altissimo discese perfettamente e divinamente per mezzo dell'umile Maria sino a noi, senza nulla perdere della sua divinità ; per mezzo di Maria i piccolissimi devono salire perfettamente e divinamente verso l'Altissimo senza alcun timore... » ;

« 4. Più sicura. Chi vuole avere il frutto ben maturo e ben formato deve avere l'albero che lo produce ; chi vuole avere il frutto di vita, Gesù, deve avere l'albero di vita che è Maria ; chi vuole avere in sè l'operazione dello Spirito Santo, deve possedere la sua Sposa... che lo rende fecondo... »<sup>3)</sup>.

Questi concetti, così fondamentali e così semplici, entreranno per sempre nell'ascetica mariana e nessun autore, dopo il Montfort, li potrà ignorare.

## 2. VEN. PIETRO GIUSEPPE DE CLORIVIÈRE, S.I. (1735-1820).

Il primo biografo del Montfort ripete ed approfondisce il pensiero del Maestro. Convinto che

<sup>1)</sup> Segreto, nn. 6-18.

<sup>2)</sup> Efes., IV, 13.

<sup>3)</sup> Trattato, nn. 152-164.

« senza Maria non si può avere altro che molto imperfettamente lo spirito e i sentimenti di Gesù »<sup>1)</sup>,

prende questa solenne decisione :

« Se... ci sta a cuore la nostra propria perfezione, aderiamo a Maria, siamo eminenti nel suo servizio e camminiamo costantemente sulle sue traccie »<sup>2)</sup>.

La buona mamma accoglie l'aspirazione e si fa subito sentire :

« Verso la fine della mia preghiera, mi è parso di sentire le seguenti parole, come se venissero dalla Madonna : sotto la mia protezione, intraprendi pure il cammino ; accompagnato da me perverrai all' ideale che brami. Nello stesso momento, fui come invaso dalla dolce sensazione della sua presenza e la supplicai, essendosi compiaciuta di prendermi come figlio, di rendermi degno di questo nome, esprimendole che nessuna cosa desideravo maggiormente quanto il divenire una immagine vivente di Lei o del suo Figlio sofferente, disprezzato e crocifisso »<sup>3)</sup>.

Essendosi così posto totalmente sotto la guida di Maria, ecco come descrive il suo avanzare nell'ascetica :

« Io sono come nato di nuovo. La grazia sovrabbonda, i favori che vengono chiamati gratuiti sono abbondanti nella mia anima. Tutto questo, ne ho intima persuasione, mi è stato concesso dalla Vergine SS.ma... »<sup>4)</sup>.

Forte di queste esperienze, il Venerabile poteva ben concludere :

« Maria fa nascere in noi un' idea molto alta della perfezione e il più vivo desiderio di acquistarla e di trasformarci, come Lei, nell' immagine del suo Figlio »<sup>5)</sup>.

### 3. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C.P. (1838-1862).

Il giovane passionista, scrivendo al babbo e al fratello, parla della sua purificazione indicandone chiaramente gli effetti e chi l' ha assistito :

« Carissimo Padre, io, per grazia di Gesù e di Maria, ho rinunciato a tutto, nè mi posso trovare più contento di quel che sono »<sup>6)</sup> ;

« Anch' io ho provato quei divertimenti, passatempi che può dare il mondo ingannatore, e ti so dire che una sola aspirazione verso Gesù e Maria, da loro benedetta, dà più consolazione che non tanti inganni e miserie del mondo »<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Rayez A., S.J., *Dévotion et Mystique Mariales du Père De Clorivière*, in « Maria », III, 319.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 324.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 314.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 323.

<sup>6)</sup> *Lettere*, 69.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 55.

Modello cui ispirarsi per la necessaria purificazione, attraverso il dolore, è la Madonna Addolorata, la quale ricompensa come solo Lei sa fare coloro che Le offrono sacrifici :

« Tenete fissi gli occhi in Gesù e Maria e vedete se qualsiasi tribolazione può uguagliare le loro pene. Soffrite di buon cuore per essi e ve lo sapranno ben ricambiare » <sup>1)</sup> ;

« Fai qualche sacrificio di qualche oggetto o pericoloso o vano... offrendolo a Lei... ; astienti per amor suo da alcuni divertimenti, compagni e passatempi che per lo meno sono pericolosi ed incentivi al male... e quando da Lei ti sentirai ispirato a fare o a sacrificare qualche cosa, fallo subito, di buon animo, con cuore grande e non dubitare che Maria non si farà vincere in cortesia » <sup>2)</sup>).

Per giungere a questa padronanza di sé attraverso una lunga purificazione, il Santo dovette certo sostenere una lotta molto dura con la sua natura. Ma gli era vicino Maria che tutto rese facile e rapido :

« In ogni miseria, tentazione, tribolazione ecc. il pensiero di avere una devozione stabile a questa Madre, fa subito trovare un conforto. Maria è l'unica scala per salire alla felice eternità... Confidiamo in Lei e siamo sicuri » <sup>3)</sup> ;

« Fin da questo momento costituisco Maria Addolorata (consolatrice di tutti, massime degli afflitti) per vostra Consolatrice... vedrete quanto sono più dolci e più care le consolazioni che vengono da una così tenera Madre che non son quelle di me miserabile non capace di portare la vera consolazione » <sup>4)</sup>.

Nelle sue note intime, quasi volesse riassumere le sue esperienze ascetiche, così traduce un celebre passo :

« Seguendo voi (Maria) non uscirò di strada ; pregando voi non dispererò ; stando con voi non cadrò ; proteggendomi voi non temerò ; non mi stancherò seguendovi ed a voi giungerò se mi sarete propizia » <sup>5)</sup>.

#### 4. S. ANTONIO MARIA CLARET (1807-1870).

Il fondatore dei Clarettiani, tutto proteso verso la sua santificazione, sente che nella dura lotta impostagli dall'ascetica non ci riuscirà da solo. Si rivolge perciò a Maria :

« O mia Madre ! Aiutate la mia debolezza e la mia fragilità affinché io riesca a portare a compimento la mia risoluzione » <sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 125.

<sup>2)</sup> Ivi, 143.

<sup>3)</sup> Ivi, 36-38.

<sup>4)</sup> Ivi, 100-101.

<sup>5)</sup> Ivi, 150.

<sup>6)</sup> Autobiografía, p. I, c. 7, 25.

La Vergine accolse la sua invocazione e lo assistette materna liberandolo da gravi pericoli per la sua anima<sup>1)</sup>; accordandogli il dono di una perfetta castità dopo un durissimo vittorioso combattimento<sup>2)</sup>; ispirandogli tutte le imprese e tutti i suoi lavori apostolici<sup>3)</sup>.

Ad un certo punto del suo tirocinio ascetico ha coscienza di essere stato formato da Maria direttamente e perciò attribuisce a Lei il merito di ogni successo :

«*O Vergine e Madre di Dio, Voi sapete che io sono stato... formato da voi medesima nella fornace della vostra misericordia e del vostro amore. Io sono come una freccia posta nelle vostre potenti mani; lanciatemi, Madre mia, lanciatemi con tutta la forza del vostro braccio contro il principe di questo mondo che ha fatto alleanza con la carne. La vittoria sarà vostra, o Madre mia. Siete voi che vincerete. Respingete, o nostra Signora, l'orgoglio di Lucifero per mezzo della vostra umiltà... »*).

#### 5. S. BERNARDETTA SOUBIROUS, Suora della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers (1844-1879).

La Santa di Lourdes ha lasciato luminose tracce di un'ascetica tutta mariana. Farà certamente piacere ascoltare alcuni brani, trattandosi della Confidente dell'Immacolata. Ecco come si comportava quando la tentazione la metteva a dura prova :

«*O Maria, mia dolce Madre, ecco la vostra figlia che non ne può più. Gettate uno sguardo materno sui suoi bisogni e sulle sue miserie spirituali. Abbiate pietà di me; fate che un giorno possa essere con Voi in Cielo »* <sup>4)</sup>.

Nel dolore poi e nelle pene, con tutta semplicità attinge forza e coraggio al cuore della sua celeste Signora :

«*Quando mi troverò sotto i colpi della prova o in braccio alla tentazione e alla desolazione dell'anima mia, verrò a rifugiarmi nel Vostro Cuore, mia buona Madre, ed a pregarvi di non lasciarmi perire, ma piuttosto d'accordarmi la grazia d'essere sottomessa e confidente nella prova e di soffrire a vostro esempio con amore. A vostra somiglianza starò ai piedi della Croce, se tale è la volontà del vostro caro Figlio. O Madre SS. del mio Gesù, che avete visto e sentito l'estrema desolazione del vostro caro Figlio, assistetemi nel tempo della mia. O Madre mia, è nel vostro cuore che vengo a deporre le angosce del mio cuore e ad attingere forza e coraggio »* <sup>5)</sup>.

Sulle sue labbra fiorivano poi frequentemente espressioni che di-

<sup>1)</sup> *Ivi*, c. 9, 39-41.

<sup>2)</sup> *Ivi*, c. 11, 51-53.

<sup>3)</sup> *Ivi*, p. II, c. 6, 84-90.

<sup>4)</sup> *Ivi*, c. 16, 141.

<sup>5)</sup> Bordenave M. T., *S. Maria-Bernarda*, Roma, 1933, 243.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 243-244.

cevano tutta la confidenza e fiducia nell'assistenza materna della Bianca Signora durante le lunghe purificazioni. Quelle che seguono sono alcune fra tante :

« Che coll'anima mia unita alla vostra (Maria) cominci qui in terra a glorificare il Signore con un perenne omaggio di perfetta sottomissione ;

O Maria, ricevete il mio cuore come una vittima espiatrice per le mie colpe ; stritolatelo per mezzo del dolore ;

O Madre mia, vi faccio il sacrificio di tutte le creature affinchè il mio cuore non sia più d'altri che di Voi e del mio Gesù ;

O Madre mia, venite in mio soccorso ; concedetemi la grazia di morire a me stessa per non più vivere che del mio dolce Gesù e pel mio Gesù ;

O Madre mia, Fiat ! per la vita. Fiat ! per il dolore, Fiat ! per la morte. Fiat ! per l'eternità, o Madre, nel vostro dolce cuore »<sup>1)</sup>.

## 6. SERVA DI DIO SUOR MARIA VERONICA, V.C.C.I. (1825-1883).

La fondatrice delle vittime del S. Cuore di Gesù, formatasi alla scuola del Montfort, ha lasciato una testimonianza mariana non comune ed ha trasfuso nelle sue figlie uno spirito mariano eccellente.

Un giorno la Vergine le disse :

« Tienti lontano da tutto ciò che è esteriore, poichè nessuna cosa avvicina alla Santità di Dio, neppure ciò che sembra buono e santo. Io vivevo ritirata con Gesù solo. Il silenzio fa ritenere Iddio ed è nel silenzio che Lui parla. Il mio cuore era chiuso alla terra... A questo punto io esclamai : Madre mia, quanto sarei felice se mi fosse permesso di vedere il Vostro Cuore... Gesù allora mi disse: Io metto il Cuore di mia Madre a tua disposizione. Per mezzo di Maria, domandai a Gesù la sua innocenza, la sua purità, la sua umiltà perfetta, la sua carità infiammante, il suo zelo per la gloria di Dio e finalmente una conformità perfetta con mia madre per avere la felicità di possederlo e di vivere in Lui e Lui in me, non vivendo più io ma vivendo Lui solo in me »<sup>2)</sup>.

Questi sentimenti di spogliamento di sè stessa, per mezzo di Maria e a sua imitazione, formeranno oggetto pure della seguente risoluzione :

« Il frutto delle mie orazioni sarà : 1°. di farmi entrare nelle disposizioni di penitenza e comprensione ; 2°. di farmi comunicare alle disposizioni d'annientamento, di oblio di sè stessa, di umiltà, di semplicità, e di costanza con le quali Gesù e Maria hanno compiuta l'opera della salute. Queste disposizioni sono il modello di quelle che mi devono guidare e ispirare nel proseguimento della mia opera »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 244.

<sup>2)</sup> La Spiritualité Mariale de Mère-Marie Véronique, par Marie d'Assisi, V.C.C.J., in « Maria », III, 515-516.

<sup>3)</sup> Ivi, 516.

Lungo la via dolorosa di questo spogliamento e delle conseguenti purificazioni, anche Madre Veronica ha trovato tutto il suo sollievo in Maria :

« ... Maria mi dava sempre nuove istruzioni per portare a termine il mio lavoro. *La mia Mamma mi animava, mi incoraggiava, mi consolava nelle mie varie prove e me ne mostrava il felice termine* »<sup>1)</sup>;

« Nel mese di giugno 1854, ero al colmo delle mie pene. Qualche tempo dopo, la Vergine mi venne a consolare nella mia grande afflizione e a darmi la speranza che le mie pene e le mie sofferenze sarebbero state ricompensate... »<sup>2)</sup>.

Perciò dava alle sue figlie consigli come questi :

« E' con Maria e per mezzo di Essa che voi camminerete al seguito di Gesù Vittima e che giungerete fino al suo Cuore. E' con la sua forza sempre vittoriosa che voi trionferete di voi stessi. E' con la sua protezione che voi sfuggirete a tutti i tranelli interni ed esterni che vi attorniano. E' nella sua dolcezza che voi troverete il giogo della croce leggero, il sacrificio soave, l'immolazione gerosa »<sup>3)</sup>.

## 7. S. GIOVANNI BOSCO (1815-1888).

Al fondatore dei Salesiani, a 9 anni, il Signore disse in una visione :

« Io ti darò una Maestra sotto la guida della quale tu potrai diventare saggio e senza la quale ogni saggezza diviene stoltezza »<sup>4)</sup>.

Gli apparve allora la Vergine, la quale, dopo avergli mostrato quale doveva essere il suo futuro campo di apostolato, così gli dice :

« Ecco la tua truppa. E' qui che tu dovrai lavorare. Divieni umile, robusto e forte... Così farai tu per i miei figli »<sup>5)</sup>.

Fu così che nacquero i Salesiani. La cosa costò al Santo prove terribili, durante le quali ripeteva continuamente « O Maria, siate la mia salvezza »<sup>6)</sup>. Il segreto della perfetta riuscita della grande impresa è uno solo : fin dalla giovinezza aveva preso come suo motto le parole del Vangelo, riferite a Maria : « fate tutto quello che Essa vi dirà »<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 513.

<sup>2)</sup> Ivi, 514.

<sup>3)</sup> Ivi, 529.

<sup>4)</sup> Cras P., *N-D. Auxiliatrice dans la vie de S. Jean Bosco*, in « Les Cahiers de la Vierge » 22 (1938) 11.

<sup>5)</sup> Ivi, 13.

<sup>6)</sup> Ivi, 22.

<sup>7)</sup> Ivi, 77.

## 8. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

Anche la vergine lucchese ha sperimentato l'intervento di Maria nella sua formazione ascetica. E' noto a tutti, del resto, quanto la Santa fosse intima alla Madonna :

« Madre mia, ti voglio amare tanto, l'anima mia non mi appartiene più : è tua. *Prendila, Gesù, la povera anima mia, consegnala alla Mamma tua... Mamma mia, ... Gesù ti ha donato l'anima mia, io invece ti dò anche il cuore... »<sup>1)</sup> ;*

« Te ne ricordi del giorno che salivi al cielo, Mamma, e mi portasti via il cuore ? *Tienilo sempre lassù, sempre con Te, vicino a Te ho tutto... a me togliesti il cuore ed ora non me lo dai più, ora che sotto i tuoi amplessi non è più terreno, ma tutto celeste »<sup>2)</sup>.*

## 9. SERVA DI DIO LUCIA CHRISTINE (1870-1908).

Interessantissima l'esperienza mariana di questa madre di famiglia. La Madonna ha saputo farla giungere ad un notevole grado di perfezione, pur lasciandola in mezzo alle cure e preoccupazioni mondane : testimonianza anche per questo molto preziosa. Ecco come descrive le purificazioni esterne ed interne che la Madonna ha operato nella sua anima :

« Giovedì sera, pensando al pellegrinaggio di Lourdes, ... *nostra Signora mi ispirò di pregarla per la purificazione delle anime di coloro che vi devono prendere parte. E ieri mattina mi ha ispirato, senza parole, che ogni grazia è un'infusione di Dio in noi e che l'ostacolo a tale infusione viene generalmente dal peccato e dalle imperfezioni che insudiciano l'anima e dal fatto che questa è piena del mondo creato, per cui Iddio non può imprimersi in questo specchio appannato, nè espandersi in questo vaso pieno... Domandai allora la grazia della perfetta purificazione per me e per tutti i pellegrini e la mia orazione fu intramezzata da continue giaculatorie alla Vergine concepita senza peccato... Gesù mi penetrò allora della sua compiacenza divina... e la mia anima si immerse in Lui e Lui in me »<sup>3)</sup>.*

Come in tutte le altre asceti, anche in questa non mancò la prova, il dolore, la croce. Ma la Vergine non abbandonò la sua figlia :

« *Gesù donò alla mia anima sofferente la sua Madre guardando con bontà inesprimibile il vuoto lasciato nel mio cuore dalla perdita della cara mamma. In una di queste illuminazioni, io vidi... che lo Sposo Crocifisso, particolarmente alle anime sofferenti, rinnova il dono che, dalla Croce fece all'umanità... O Madre Immacolata... non abbandonatemi nelle prove della mia vecchiaia »<sup>4)</sup>.*

<sup>1)</sup> *Estasi, Diario, Autobiografia, Scritti vari di S. Gemma Galgani, 58-59.*

<sup>2)</sup> *Ivi, 272.*

<sup>3)</sup> *Journal Spirituel de Lucie Christine, 200-201.*

<sup>4)</sup> *Ivi, 381-382.*

Dopo tutto questo poteva giustamente concludere :

« ... Questa Madre benedetta mi ha sempre sensibilmente protetta ed è alla sua intercessione che la mia anima miserabile deve certamente tutte le grazie che Iddio le ha fatto. Molte volte ho toccato questo con mano »<sup>1)</sup>.

## 10. SERVA DI DIO SUOR MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ, delle Adoratrici Perpetue del S. Cuore (1880-1917).

Anche l'esperienza spirituale di questa religiosa è tutta mariana. Fin dalle prime battute ascetiche. Ecco come esprime la sua purificazione attiva e come ne ha superate le difficoltà :

« ... il giorno della festa del Rosario... andai... alla processione tradizionale e la Vergine Immacolata mi fece la grazia di concepire in quel momento un tale orrore del peccato che chiesi a Gesù di morire piuttosto che commettere un peccato veniale volontario<sup>2)</sup> »;

« Sentendomi venir meno il coraggio (nell'atto di abbandonare la famiglia per entrare in Monastero), pregai la Madonna di aiutarci e di facilitare ogni cosa »<sup>3)</sup>;

« Feci una novena alla Madonna, affinché mi ottenesse la grazia di morire presto e andare in paradiso con Lei... Compresi che dovevo sacrificare quel desiderio... riservandomi di servire (il Signore) nella preghiera, nel lavoro e nella sofferenza finchè l'avesse voluto... »<sup>4)</sup>;

« Un giorno... vedendo certe mie buone intenzioni interpretate male, come accade così facilmente, ed essendomi capitati vari contrattempi assai fastidiosi, mi rivolsi alla Vergine SS.ma, affinché la sua bontà rimediasse a tutto »<sup>5)</sup>;

« Nel mio turbamento, prendo in mano un'immagine di Maria..., la guardo, sforzandomi di dire continuamente : Dio sia benedetto ! Gesù, tutto per te per mezzo di Maria »<sup>6)</sup>;

« Ho posto ai piedi di Maria un campanellino... ora lo scuoto per implorare aiuto, consiglio ; ora come segnale d'allarme per mettere in fuga il nemico, ora come allegro scampanello che dice la mia riconoscenza »<sup>7)</sup>;

« Metteremo il suo Noviziato — scrive ad una Postulante — sotto la speciale protezione della Vergine SS.ma, affinché Essa medesima sia la sua Maestra che la prepari ad essere Apostola di Gesù... »<sup>8)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 29.

<sup>2)</sup> Una Adoratrice del S. Cuore, Suor Maria Giuseppina di Gesù, Torino 1947, 38.

<sup>3)</sup> Ivi, 43.

<sup>4)</sup> Ivi, 45-46.

<sup>5)</sup> Ivi, 119.

<sup>6)</sup> Ivi, 123.

<sup>7)</sup> Ivi, 173.

<sup>8)</sup> Ivi, 125.

Lei stessa pare voglia dare una spiegazione di questo speciale orientamento verso Maria nella sua formazione spirituale :

« ... Ero stata consacrata a Maria SS.ma molto prima della nascita... circostanza che considero l'origine della mia tenera e filiale devozione alla SS.ma Vergine e della *predilezione di cui sempre fui l'oggetto da parte sua* »<sup>1)</sup>.

#### 11. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v. U.L.F. (1894-1922).

La testimonianza di questa Religiosa, che muove decisamente dagli insegnamenti del Montfort, è tutta qui : si è veramente figli di Maria, solo quando si è morti a sè stessi e si è trasformati in Cristo per mezzo della propria trasformazione in Maria.

Il suo itinerario mariano è rapidissimo. Tanto che le sue compagne di Noviziato, sbalordite da un così repentino cambiamento, le chiesero : « Sorella, che cosa vi ha così trasformata ? »<sup>2)</sup>.

La Madonna aveva accolta l'offerta che la sua figlia Le aveva fatto di tutta sè stessa e s'era divertita a farla volare lungo i sentieri ascetici, normalmente così tortuosi e prolungati. Lo afferma lei stessa ; si direbbe in maniera pratica : « *La Madonna mi ha coltivata* »<sup>3)</sup>.

La prima erba da sradicare in un giardino spirituale è l'amor proprio. Suor Bonaventura, sotto l'azione potente di Maria ci si dedica con impegno :

« L'amor proprio è il mio nemico più potente, più insidioso. Per combatterlo, prenderò questa risoluzione... »<sup>4)</sup>,

e incomincia subito le pratiche che il Montfort suggerisce a tale proposito<sup>5)</sup>. Al termine di queste pratiche mariane, raggiante di gioia, esclama : « L'io è annientato », « l'io deve rimanere annientato »<sup>6)</sup>.

Maria ha fatto tutto questo :

« *L'amor proprio deve morire completamente, lascia agire Maria... la tua gioia durerà sempre* »<sup>7)</sup>.

Sospinta ancora e sempre dalla Madonna, Suor Bonaventura, senza perdere tempo, passa in poco tempo dalle vie ascetiche a quelle mistiche e giunge rapidamente all'ideale :

« *Io non esisto più. Maria Bonaventura si è identificata in Maria, Maria*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 16.

<sup>2)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 73.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 59.

<sup>5)</sup> *Trattato*, n. 226 ss.

<sup>6)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 69.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 72.

in Gesù, Gesù nel Padre, nella SS. Trinità. Come vorrei essere liberata dal carcere di questo corpo affinché lo Spirito di Dio potesse agire liberamente! »<sup>1)</sup>.

## 12. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Fin da giovane chierico si è posto alla scuola di Maria per la più rapida purificazione attiva :

« Il Maestro è vicino e ti chiama (Giov. XI, 28). Con gioia abbandono il mondo, i miei sensi, i miei desideri e corro al vostro appello per donarmi tutto a Voi nelle mani della mia cara Madre : io sono suo figlio, Ella mi spoglierà del mondo e mi farà tutto vostro »<sup>2)</sup>.

Ma su questa via ascetica trova subito difficoltà. La Madonna corre in suo aiuto :

« Oh. Tu (Gesù) hai visto il tuo povero figlio, il debole, l'indeciso, il pauroso ! Tu hai attivato un po' di gioia dai tuoi sforzi incostanti, dalle sue velleità, così poco stabili... D'ora in avanti, col soccorso della mia cara Madre, farò di tutto per consolarti »<sup>3)</sup>.

Ed eccolo all'opera per vincersi ancora e sempre di più. Questa volta, l'oggetto diretto della sua offerta è Maria :

« Ecco, Madre cara, l'autunno è ormai giunto e non potrò più offrirvi le rose del giardino. Ma alla vostra grotta ormai spoglia ne porterò più volte al giorno delle altre e ne avrete per tutto l'inverno : saranno fiori nascosti, intimi, dei quali Voi sola sentirete il profumo »<sup>4)</sup> ;

« Si deve dunque soffrire e soffrir molto per poter molto amare. Eccomi pronto : sono vostro tutto quanto, cuore, spirito, corpo e anima, crocifiggetemi pure. Ho accettato di soffrire, non da solo, ma con Voi, Madre mia »<sup>5)</sup>.

Per perseverare su questa via ascetica, occorre una volontà di ferro. Ne ha fatto l'esperienza. Perciò ne fa oggetto di preghiera alla Madonna :

« ... devo divenire un santo...; sono all'ultimo anno del mio Seminario, se ora non sono tutto di Dio, quando lo sarò ? Pregate la Madre nostra che mi doni una volontà di ferro, una volontà sincera, ferma, irrevocabile per divenire santo »<sup>6)</sup> ;

« Un prete è un altro Cristo ; se non sarete " alter Christus ,, non sarete affatto un vero prete. E ciò che Cristo è, ve lo dice la Croce. Bisogna rinnegare interamente sè stessi per assomigliare a Cristo : è una necessità inevitabile ; bisogna volerlo una volta per sempre ; non desiderarlo, ma volerlo !... »

<sup>1)</sup> *Ivi*, 96.

<sup>2)</sup> *Iacobs O.*, o. c., 40.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 41.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 50.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 52.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 99.

*Santa Madre, imprimete profondamente nel mio cuore le Piaghe del Crocifisso »<sup>1)</sup>.*

Forte di tale invocata assistenza di Maria, si prefigge subito l'acquisto delle virtù che più lo faranno morire a sè stesso e più lo faranno rassomigliare a Cristo: morte al rispetto umano, povertà evangelica, umiltà sincera. Tutto in Maria e per mezzo di Maria :

*« Vedi quanto son pieno di rispetto umano... Se noi diventiamo dei figliolletti di Maria, le cose andranno molto meglio ; non ci preoccuperemo più di ciò che si dirà di noi, o si penserà, o di che si farà. Un bambino non pensa a tutto ciò, sicuro tra le braccia della mamma ; balbetta e ride indifferente a tutto. Dobbiamo essere così per Maria ed allora si prenderà cura di noi e ci preparerà una bella veste intessuta di semplicità e di santità... Oh ! quanto è buona questa cara Madre ! Domandiamole la santa indifferenza e la otterremo certamente »<sup>2)</sup> ;*

*« Cercate ogni tanto una umiliazione reale. Per esempio, fatevi passare per stupido, là dove non lo siete ; per ignorante quando voi comprendete perfettamente ; per inescusabile, là dove potreste scusarvi. Rallegratevi in silenzio quando si fraintendono e si mettono in ridicolo le vostre intenzioni e le vostre parole. O Madre, io debole ed infermo, ma fiducioso in voi sola, vi prego e vi supplico : pregate per me, disponete come se fosse vostro tutto ciò che è mio, santificate il mio spirito e la mia volontà. Mostratevi mia Madre »<sup>3)</sup> ;*

*« O Povertà, mia sorella e mia sposa. O Gesù, dono a Voi per le mani della Madre mia, la vita. Che Maria ne faccia una vita povera ! Madre mia, amo la povertà di Nazareth ! »<sup>4)</sup> ;*

*« O Madre cara, voi voleste apparire povera nel giorno della vostra Purificazione, benchè foste la più ricca tra le donne. Io sento che la perfezione della mia vita deve posare sullo spirito di povertà : insegnatemi a gustare la povertà e, nondimeno, ad evitare la singolarità »<sup>5)</sup> ;*

*« Maria, madre mia, insegnatemi l'umiltà. Una parola adulatrice mi muove così presto e la lode degli uomini mi inebria : riparatevi voi e custoditemi nella vostra umile casa di Nazareth. Insegnatemi a dimenticarmi, a sdegnare lo sguardo degli uomini, a rinunciare ai loro giudizi e alle loro lodi e che io mi faccia avanti solo quando si tratta della vostra gloria e della gloria di Gesù Cristo »<sup>6)</sup>.*

### 13. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927).

Tra i propositi che il Gallotti aveva segnato nel suo regolamento, si leggono anche i seguenti :

<sup>1)</sup> Ivi, 108.

<sup>2)</sup> Ivi, 73.

<sup>3)</sup> Ivi, 106.

<sup>4)</sup> Ivi, 85.

<sup>5)</sup> Ivi, 92-93.

<sup>6)</sup> Ivi, 105.

« Per ciò che riguarda la mortificazione interna procurerò di abbandonarmi con ogni fedeltà e prontezza alle ispirazioni del momento che voglio sperare, tutto confidando nell'aiuto della mia buona Madre e Padrona, non mi verrà mai a mancare. Dovrò dunque solo vegliare per seguirla » <sup>1)</sup>;

« Non desiderare, volere, curare, gustare se non ciò che Ella vuole... alla maniera di un piccolo bambino che non si fida più in nulla di sè stesso » <sup>2)</sup>.

Non si deve però pensare che tale abbandono nelle mani di Maria porti all'inerzia. Tutt'altro ! :

« No certo che non sarà mai la Madonna Colei che lascerà ai suoi figli e ai suoi schiavi di amore il permesso di starsene con le mani in mano » <sup>3)</sup>.

L'esperienza da lui fatta della necessità della Madonna sulla via ascetica, viene ora trasfusa a piene mani nelle anime che a lui si rivolgono per la direzione spirituale. I brani che seguono sono scelti fra tanti :

« La tua lotta continua, ma la mano della Madonna è sempre con te ed io non dubito della tua vittoria finale » <sup>4)</sup>;

« Non ti ho detto la condizione che la Madonna ha creduto bene di mettere a coloro che volevano aver parte del tesoro che mi ha testè affidato. Ella mi ha fatto avvertito molto chiaramente che chiunque riceve dalle Sue mani benedette il tesoro della Croce, è nel cuore che se la deve piantare, perchè il cuore solamente è quel terreno fecondo in cui l'albero della Croce ha da gettare le sue radici » <sup>5)</sup>;

« Avanti dunque e coraggio ! La Madonna che ha incominciato così bene in te l'opera del Signore, la porterà al suo compimento. Le tue infedeltà non costituiscono certo un ostacolo insormontabile. Ella è troppo potente perchè non abbia a vincere ogni difficoltà che Le si oppone » <sup>6)</sup>;

« Quello che è assolutamente indispensabile è il distacco da noi stessi. La nostra vita con Maria e in Maria ha da essere una serie di rinuncie continue. I veri devoti di Gesù in Maria hanno la Croce piantata nel cuore » <sup>7)</sup>;

« Moriamo, dunque, figlioli, a noi stessi, alla natura, alla vita dei sensi, alle passioni malvage, a tutto ciò che sa di mondo e di peccato, a quello che è proprio dell'uomo vecchio e rivestiamoci dell'uomo nuovo per mezzo di Maria e alla maggior gloria sua e di Gesù » <sup>8)</sup>;

« L'anima che sale al Signore, sotto la guida dolce e sicura della Madonna, vede le cose basse del mondo che si allontanano man mano ogni giorno più da lei » <sup>9)</sup>.

<sup>1)</sup> Franzi F., o. c., 308-309, n. 2.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 184.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 184.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 142.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 159.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 203.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 233.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 311.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 316.

#### 14. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Poche esperienze, come questa, mostrano Maria tanto impegnata nella santificazione dell'anima, particolarmente nel periodo delle trasformazioni ascetiche. E' lei stessa che ce ne fa una descrizione minuziosa e preziosa.

La Madonna si accolla il lavoro della sua santificazione :

« ... *Sacrificai qualunque mio desiderio, accettando con uguale soddisfazione la consolazione o l'afflizione, l'amarezza o la dolcezza. Compresi che così la mia dedizione era completa. Ne ringraziai la mia Madre Immacolata perchè mi sembrò che fosse la sua risposta ad una delle mie imploranti richieste durante la novena, cioè il lavoro della mia santificazione secondo l'ideale di Gesù* »<sup>1)</sup>.

E perchè Maria fosse più libera di santificarla secondo i desideri di Gesù, a più riprese decide di « lasciarla fare » liberamente insieme a Gesù :

« O Gesù, mi hai donato le tue grazie, nessuna eccettuata, per Maria, tua e mia buona Madre, che amo tanto : da oggi in poi *voglio vivere lasciandola agire liberamente in me per meglio favorire la tua azione* »<sup>2)</sup> ;

« Fino allora, mi tenevo unito alla mia buona Madre, per lasciar agire Gesù ; ma perchè non lasciar agire pure Essa ? Senza dubbio, io praticavo l'abbandono totale verso Maria, però non lo avevo ancora capito perfettamente. A partire da quel momento, io incominciai a lasciar fare Gesù e Maria... Quanta felicità mi ha arrecato e mi arreca tutt'ora questa grazia. Una madre della terra, può forse scegliere ciò che non vi è di migliore per il suo piccino, anche se questi non fosse degno di attenzioni ? *Che pensare allora dell'azione della nostra Madre del Cielo in un'anima che si abbandona a Lei secondo tutto il significato della parola ?* Da quel momento, avevo trovato ciò che andavo cercando da molto tempo e che rispondeva alle mie aspirazioni e che riassumeva tutti i miei sentimenti : *Amare e lasciar fare Gesù e Maria... Lasciar fare, ossia abbandono perfetto che suppone l'annientamento, la distruzione di me stessa... Lasciar fare Maria, ossia confidarle volontariamente il compito di realizzare il suo Gesù avviluppato nel mantello del mio essere esteriore* »<sup>3)</sup>.

Gesù stesso le chiede insistentemente di lasciar fare Maria :

« Il desiderio di Gesù... era di lasciar agire lui e di *lasciar agire la sua e mia Madre* »<sup>4)</sup> ;

« Gesù mi fece comprendere l'azione della Vergine nei miei confronti. La mia Madre del Cielo mi preparava non solo al fidanzamento, ma alle nozze eterne... Che cosa non farà Essa per abbellire la mia anima per ren-

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 155.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 16, 116.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 132.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 133.

derla gradita non ad un fidanzato, ma allo Sposo, non ad un uomo ma a Dio, non ad uno straniero, ma a suo Figlio?... Perciò io non dovevo occuparmi di cosa alcuna e lasciar fare la mia Madre benedetta; passato, presente, avvenire, essa si incaricava di riparare, di perfezionare e di preparare tutto con i meriti di Gesù e suoi. E' per questo che io sono certa di glorificare il buon Iddio tanto per quanto egli desidera da me. *I miei difetti e le mie miserie sono grandi ed incalcolabili, ma la mia Madre è là per coprirmi col suo manto perfetto e donarmi Gesù con tutti i suoi tesori infiniti* »<sup>1)</sup>).

E veramente la Madonna lavora molto nella sua anima :

« Durante il mio soggiorno nella missione, ebbi sensazione che l'azione del Maestro era molto importante ; *anche la Vergine SS.ma lavorò molto* »<sup>2)</sup>).

Gesù si sostituisce al suo essere. A lei non resta che abbandonarsi all'azione superiore del Maestro. In tutto questo, Maria ha una grande parte :

« ... nella pratica del mio abbandono, *la Vergine SS.ma dovette avere un ruolo molto importante...* »<sup>3)</sup>).

Giunge anzi a dire che dirige tutto :

« *Confidai alla Vergine SS.ma... il compito di dirigere tutto...* »<sup>4)</sup>).

Interessante ascoltare dalle sue stesse labbra come giunse a questa decisione :

« Il primo Maggio, avevo 13 anni... mi offrii tutta alla Madonna... secondo lo spirito del Montfort. Questo abbandono totale di me stessa e dei miei beni alla Regina del Cielo, mi causò tanta consolazione. Solo ora comprendo alquanto come la buona Madre mi abbia ricompensata al centuplo di tale offerta senza alcuna riserva. *E' in Cielo che saprò esattamente quanto mi sia stato vantaggioso l'abbandono alla sua direzione così saggia.* Io Le vorrei consacrare tutte le anime, perchè è *Lei che ci conduce a Gesù, è Lei che bisogna lasciar vivere in noi affinchè Cristo si possa sostituire al nostro nulla, è Lei il cammino più sicuro, più breve, più perfetto per elevarci fino all'Infinito* ed unirci all'Amore increato per perderci in lui ed inabissarci nella sorgente della felicità eterna »<sup>5)</sup>).

Così consacrata alla Madonna, non potevano non seguire effetti meravigliosi. La sua autobiografia è piena di testimonianze in tal senso. Se ne può stendere un'ascetica completa. La Madonna è piena di attenzioni per la sua figlia :

« Cominciai e continuai i miei studi classici presso la Congregazione di Nostra Signora : *attenzione delicata della Vergine che voleva formarmi...* »<sup>6)</sup>);

<sup>1)</sup> *Ivi*, 134-135.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 134.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 123.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 130.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 38-39.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 25. Vedi anche 31, 33.

le fa sentire la vanità delle cose mondane :

« ...il 15 Agosto, festa dell'Assunta, sentii una gran noia del mondo, lo avrei lasciato volentieri... gli affetti più puri e più ardenti non potevano estinguere la mia sete, fuori poi tutto mi sembrava vuoto ed insipido e perciò ripeteva : *vanità delle vanità, tutto è vanità...* » <sup>1)</sup> ;

la libera dalle affezioni umane <sup>2)</sup> e dal rispetto umano :

« Bisogna che Gesù viva e che io muoia..., o Madre mia, liberatemi dal rispetto umano » <sup>3)</sup> ;

supplisce alle sue miserie e povertà spirituale <sup>4)</sup> ; la prepara alla Prima Comunione <sup>5)</sup> ; parla per lei a Gesù <sup>6)</sup> ; le ottiene obbedienza e fedeltà <sup>7)</sup> ; l'assiste nei propositi <sup>8)</sup> ; porge a Gesù le sue azioni <sup>9)</sup> ; l'assiste nella pratica del voto del più perfetto <sup>10)</sup> ; ecc...

Come era da attendersi, non mancarono le croci ; e molto grosse. Ma anche in questo settore la Madonna lavorò molto :

« Nel marzo 1817, iniziò una prova interiore che è continuata senza interruzione sei anni. Era la rabbia nemica che scatenava la sua violenza, moltiplicando i suoi assalti, le sue astuzie nel più intimo della mia anima... Il demonio era risoluto a vincere : che cosa non sa inventare per ottenere una vittoria?... *la dolce Madre era là a schiacciare il dragone infernale. Provai angosce indicibili, ebbi ore di tenebre profonde, di grandi rinunce. Iddio ha trionfato... Grazie, o Vergine benedetta, della vostra protezione* » <sup>11)</sup>.

Alle prove si aggiunsero penitenze volontarie. Ogni giorno una croce : era Maria che la consegnava :

« Ogni mattina, dopo la S. Comunione, domandavo a Gesù la croce della giornata. Me ne faceva dono per le mani di Maria... Variava di lunghezza e di peso. Era sempre formata di un certo numero di umiliazioni... La mattina seguente, prima di chiedere una nuova croce per il nuovo giorno, consegnavo alla mia buona Madre quella vecchia. Mi sembrava deformata dalle mie imperfezioni, ma la Madonna riparava le mie miserie con i meriti di suo Figlio e con i suoi prima di offrirla » <sup>12)</sup>.

Alle penitenze volontarie, seguì l'immolazione totale di sé con tutte le facoltà superiori. Ancora una volta, è Maria che l'assiste :

<sup>1)</sup> Ivi, 40.

<sup>2)</sup> Ivi, 97.

<sup>3)</sup> Ivi, 109.

<sup>4)</sup> Ivi, 93.

<sup>5)</sup> Ivi, 107.

<sup>6)</sup> Ivi.

<sup>7)</sup> Ivi, 114, 172.

<sup>8)</sup> Ivi, 103.

<sup>9)</sup> Ivi, 111.

<sup>10)</sup> Ivi, 143, 171.

<sup>11)</sup> Ivi, 67168.

<sup>12)</sup> Ivi, 90-91.

« Mio Dio, con la vostra grazia e con il soccorso di Maria, mia buona Madre, prometto di immolarvi sempre la mia volontà, il mio giudizio, i miei gusti, il mio essere intero, di non fare mai obiezioni alla volontà ed anche ai desideri dei miei Superiori e dei loro rappresentanti, di non permettermi la minima critica o rilievo sulle misure prese dai miei Superiori... O Maria, mia buona Madre, beneditemi »<sup>1)</sup>).

Dopo tutto questo, non fanno alcuna meraviglia le seguenti parole così piene di sicurezza del raggiungimento di una meta radiosa :

« Lasciar fare Maria... Così io mi avvio al Cielo cantando, portata sulle ali dell'amore, consumata nel Cuore del mio divino Sposo e cullata dalla melodia verginale e materna della Regina dell'amore »<sup>2)</sup>).

### 15. SERVO DI DIO P. ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934).

Meraviglioso il programma ascetico che il giovane religioso si prefisse in vista della perfezione :

« Morire a sè stesso, far cessare la vegetazione dell'io miserabile, nascondersi sotto il velo di Maria accanto al Cuore di Colei che è più bianca della neve, sottrarsi a tutto il resto perchè Maria mi avvolge e mi possiede perfettamente »<sup>3)</sup>).

Perchè tanta cura per porsi sotto il manto di Maria ? :

« Nel cuore della Madre impareremo ad imitare il Cuore mite ed umile di Gesù, troveremo il fuoco interiore che ci purificherà, ci libererà dalla zavorra affinché, nulla più avendo di terreno, si realizzi anche per noi il quotidiano augurio sacerdotale : " sursum corda ,, »<sup>4)</sup>).

Era tanto convinto di questa verità che sente il rimorso di non essersi comportato così sempre :

« Un grande rimpianto, un dolore pungente, un crudele rimorso mi tormentano. Ho perduto tempo : ... ho lavorato sì poco a morire a me stesso ; ho offerto a Gesù e Maria dei sentimenti pii, ma veri frutti di santità, *quei frutti che si colgono solo sulle altezze del Calvario, sull'albero della Croce e non germinano che sul solco dove l'io deve morire, raramente ne ho colti e presentati a Maria*. L'ideale della rinuncia completa mi rapisce, ma quando devo misurarmi coi miei gusti e con la mia povera natura, subisco spesso delle disfatte... »<sup>5)</sup>).

Da questa amara constatazione, scaturiscono i seguenti propositi :

« Quanto bene mi fa questo pensiero : ... la generosa, incessante oblazione di noi stessi a Dio per le mani di Colei che offre, che immola col nostro

<sup>1)</sup> Ivi, 115-116.

<sup>2)</sup> Ivi, 132.

<sup>3)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, Vita del P. Anselmo Trèves*, 108-109.

<sup>4)</sup> Ivi, 32.

<sup>5)</sup> Ivi, 112-113.

Capo anche noi sue membra. Tutti vogliamo, ed è giusto e dolce, essere portati sulle braccia di Maria; ma le sue braccia, ricordiamolo, stringono e portano delle vittime, dei morenti, dei morti... La gioia di aver per trono le braccia di Maria, bisogna comprarla dunque col "quotidie morior", di San Paolo. Ho promesso perciò alla Madonna che sempre più avrei amato la rinuncia affine di arricchire il Cuore purissimo di Lei e farla capace di offrire a Dio, per le anime, una sempre più ricca messe di sacrifici »<sup>1)</sup>;

« Prometto alla Madonna: 1°) di alzarmi ogni giorno alle 4 malgrado il freddo per poter fare la meditazione, dire il Rosario e parlare a lungo con Lei prima della Messa; 2°) di non cercare alcun appoggio umano nelle mie pene, ma di dissimularle e di non parlarne che con Lei sola; 3°) di soprannaturalizzare ognuno dei miei pensieri, delle mie affezioni non pensando mai alle creature per preoccuparmi delle loro disposizioni a mio riguardo; 4°) di non lasciar passare un giorno senza cingerlo di una corona di almeno 12 atti di mortificazione in suo onore. Ma la risoluzione delle risoluzioni è di non rifiutare nulla a Maria e di impormi tutti i sacrifici che Ella mi domanderà... »<sup>2)</sup>;

« Mi applico a non perdere un minuto, sforzandomi a studiare molto e a pregare sempre, eliminando dal mio spirito, dalla memoria, dalla fantasia ogni pensiero, ogni ricordo, ogni immagine che non siano atti ad unirmi maggiormente alla mia buona ed immacolata Madre e, per mezzo di Lei, al mio Gesù »<sup>3)</sup>;

« I nostri corpi, se domi da una continua mortificazione, glorificheranno la Conceputa senza peccato con la loro docilità allo spirito »<sup>4)</sup>;

« Ho risoluto di meglio abbandonarmi, di meglio credere alla bontà e sapienza di Maria e, ricco di tale soave confidenza, più e meglio immolarmi, più e meglio lavorare ed osar molto per Lei »<sup>5)</sup>;

« Non voglio più abbandonare per un solo istante la Santa Casa e rimanervi per studiare costantemente l'intimità di Maria, per respirarvi il soave profumo della sua profonda umiltà, per riscaldarmi al contatto dell'intenso amore che va dal suo cuore al Cuore del Salvatore ed applicarmi generosamente al distacco per Maria »<sup>6)</sup>.

Non fu certo facile mantenere questi propositi: la natura morde il freno continuamente. Pensa però la Madonna a rendere più facile la cosa e ad infondere la perseveranza:

« Più (Maria) dona e più noi doneremo. Più essa ci previene e più saremo generosi. Più essa soddisferà i nostri desideri, più ci sforzeremo di accontentare e realizzare i suoi consigli e desideri. Andremo anzi fino a provarli con qualche determinazione che potrebbe essere dura, e molto, alla nostra natura. Ma non indietreggeremo davanti a queste disposizioni materne, non ci spaventeremo alla vista di quanto di eroico vi sarà da spiegare

<sup>1)</sup> Ivi, 82.

<sup>2)</sup> Ivi, 115.

<sup>3)</sup> Ivi, 118-119.

<sup>4)</sup> Ivi, 147.

<sup>5)</sup> Ivi, 159.

<sup>6)</sup> Ivi, 165-166.

nell'esecuzione di questi desideri. Saremo le vittime dell'amore di Maria... Se Essa non ci risparmia quando ci abbandoniamo a Lei anima e corpo, per essere preda del dolore quando e come Ella vorrà, Ella sa pure, con una delle sue carezze, con uno dei suoi sorrisi, farci dimenticare tutto un passato di dolori ed umiliazioni e farci esclamare: non avrei mai creduto che fosse tanto bello vivere sotto il manto di Maria. Com'è dolce lavorare per Maria che fin da quaggiù ci ricompensa al centuplo con le consolazioni che ci prodiga sulla via del Calvario. Come Ella sa rendere dolce il calice amaro che Gesù offre a chiunque vuol essere suo discepolo »<sup>1)</sup>.

« Questa parola (la croce) è uno spauracchio per la natura che rifugge dal soffrire, ma non alla natura daremo ascolto, bensì alla grazia... Ci avvicineremo così all'Immacolata... Il nostro dolore sarà l'altare che risarcirà la Vergine di tanti danni a Lei cagionati dai nostri e dagli altrui peccati... il dolore è un solido, un sostanzioso pane per l'anima, capace di renderci oggetto delle materne compiacenze di Maria »<sup>2)</sup>.

Così confortato ed assistito da Maria, eccolo al lavoro nel duro esercizio ascetico. I brani che seguono fanno vedere come la Madonna gli sia vicina nell'esercizio dell'umiltà, della vita interiore, della intimità con Lei, nella fuga della vanità, dell'amor proprio, nella ricerca dell'ultimo posto e del proprio nulla, per rendere possibile la purificazione di molte altre anime :

« La Madonna non ha voluto mettermi sul candelabro, ma farmi vivere una vita oscura, nascosta sotto il moggio. Che Ella ne sia mille volte benedetta. Fra alcune ore, comincerò il ritiro ai nostri novizi e Padri... domandandoLe non il successo, ma che riesca a farla molto amare. Anzi, perchè essa abbia a regnare molto più, mi offro volentieri all'umiliazione, al disprezzo, all'insuccesso »<sup>3)</sup>;

« Voglio, col soccorso della mia buona ed Immacolata Madre, che la mia vita sia una continua preghiera ed uno studio incessante. Voglio restringere il più possibile i miei rapporti con le creature, col di fuori »<sup>4)</sup>;

« (voglio) chiudere gli occhi e dire a Maria che pensi Ella al mio domani e, per parte mia, non aver altro pensiero che di lavorare per Lei e piacerLe e studiarla continuamente. Voglio vivere perciò distaccato da tutto, eliminando ogni desiderio, ogni progetto d'avvenire... »<sup>5)</sup>;

« Ho celebrato (era la festa dell'Assunta) la Messa solenne... tutta piena del pensiero di Maria. Istintivamente il cuore saliva fino alle regioni sideree di dove la terra non è che un punto impercettibile, in cui le cose tutte non sono che vanità e di dove non si può comprendere come mai l'uomo possa per un miraggio ingannatore esporsi a perdere i soli veri beni »<sup>6)</sup>;

<sup>1)</sup> Ivi, 30-31.

<sup>2)</sup> Ivi, 65-66.

<sup>3)</sup> Ivi, 86.

<sup>4)</sup> Ivi, 98.

<sup>5)</sup> Ivi, 103.

<sup>6)</sup> Ivi, 105.

« La geometria è arida, ma è il dovere, dunque *la volontà della mamma mia, il giardino ove cogliere molte rose per Lei* »<sup>1)</sup>;

« *Vorrei... una vita di vera schiavitù, di docilità alle ispirazioni della Madonna, una vita di umiltà nutrita di umiliazioni accettate con gioia, una vita nascosta... Voglio più che mai amare l'ultimo posto e vivere una vita interiore, fatta di preghiera e di silenzio separandomi da tutto, specialmente da me stesso* »<sup>2)</sup>;

« *Pazienza! purchè la mia Mamma sia contenta, accetto di essere nulla, affinchè Ella sia padrona assoluta dei cuori* »<sup>3)</sup>;

« *Più che mai io devo e voglio vivere di preghiera, di vita interiore e di mortificazione per piacere a Maria ed attirarmi da Lei le grazie necessarie al mio ufficio* »<sup>4)</sup>.

## 16. SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935).

Non vi è virtù solida, diceva il Servo di Dio, senza un profondo spirito di abnegazione, conseguenza diretta della propria consacrazione alla Madonna. Perciò, mentre attendeva a vivere ogni momento la sua perfetta consacrazione, attendeva pure a rinunciare continuamente al proprio io per sostituirvi la Madonna<sup>5)</sup>. Eloquenti questi suoi propositi :

« *Combattere il mio orgoglioso egoismo (suscettibile, ombroso, geloso...) con l'aiuto di coloro che la Vergine ha posto accanto a me : accettare gli scontri, le mortificazioni, le umiliazioni con riconoscenza, unendole per mezzo di Maria a quelle di Gesù, pregando per chi mi fa soffrire e farmi violenza per essere affabile nei loro confronti... Combattere la ricerca di me stesso nelle mie relazioni con i Novizi. Nello stesso spirito di Maria, con un atto di fede e di abnegazione, accogliere Gesù Cristo nella persona di chiunque bussa alla mia porta o mi avvicina* »<sup>6)</sup>.

La via che lo aveva condotto a questo punto era stata lunga. Ma sempre in compagnia di Maria, la quale lo aveva già purificato in vista della sua ordinazione sacerdotale :

« *Pregate molto per me affinchè la SS. Vergine mi ottenga di passare tutto questo anno nell'umiltà e nella carità per prepararmi ad essere meno indegno del Sacerdozio* »<sup>7)</sup>.

Quando poi, nel crogiuolo della purificazione, si fosse tentati di scoraggiamento, è ancora Maria che viene in soccorso :

« *Le inevitabili deficienze della vostra fragilità e debolezza, lungi dallo*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 205.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 205-206.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 207.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 209.

<sup>5)</sup> Neubert E., *Le Père Joseph Schellhorn*, 163.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 172.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 43.

*scoraggiarvi, vi fortifichino in una sincera umiltà, in un bisogno sempre crescente di ricorso filiale e confidente a Maria... Importa poco che questo o quello sia gradito o ripugni alla natura; ciò che importa è la certezza di fare la volontà di Dio e di essere assistiti, sostenuti dalla buona Madre »<sup>1)</sup>;*

*« Poichè la buona Madre vi ha imposto essa stessa l'ufficio, non mancherà di assistervi, di collaborare, di supplire e di riparare, se necessario »<sup>2)</sup>.*

---

<sup>1)</sup> *Ivi*, 139.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 140.

## CAPITOLO II

### LA MADONNA MI TRASFORMA E MI IDENTIFICA A SÈ STESSA

*« Sit in singulis anima Mariae ut  
magnificet Dominum; sit in sin-  
gulis spiritus Mariae ut exultet  
in Deo » S. Ambrogio, Exposit.  
in Luc., I, II, n. 26; PL 25, 1562.*

Man mano che le anime, dietro continui interventi della Madonna, sentono vuotarsi sempre più di ciò che è terreno con una pratica sempre più intensa dell'ascetica negativa, tutta caratterizzata dallo spirito mariano, sperimentano in sè un qualche cosa che le attira sempre più a Maria, quasi a formare un solo spirito con Lei. Per esprimersi con parole già note, parlano di trasformazione e di identificazione con la Vergine.

E' possibile questo? E' ammissibile questo grado ascetico nella vita spirituale? La Sacra Scrittura, particolarmente S. Giovanni e S. Paolo, parlano continuamente della nostra trasformazione e identificazione con Cristo e presentano la cosa come l'esercizio più proprio del cristiano. E' possibile pensare a qualche cosa di simile anche nei confronti di Maria? In caso affermativo, tale trasformazione ed identificazione con Maria avverrebbe indipendentemente o dipendentemente da quella con Cristo? Se dipendentemente, la precederebbe o la seguirebbe?

In linea teorica, a quasi tutte queste legittime domande, è già stato risposto nel Capitolo IV della Sez. II della Prima Parte.

In questo capitolo, si ritorna a trattare tutto il problema e con più ampio respiro. Ma sotto un altro punto di vista: non più teoricamente, bensì a base di testimonianze, di esperienze vissute che verranno come a confermare quanto detto nel citato Capitolo e, forse, apriranno nuovi orizzonti.

Non si ha la pretesa di raccogliere tutte le esperienze in merito. Ne resteranno fuori certamente molte e, forse, anche interessanti.

Piace tuttavia essere piuttosto abbondanti, perchè ogni singola testimonianza ha forse un suo aspetto particolare da far rilevare. E poi, specie oggi, piace molto ascoltare la voce dei vari maestri dello spirito su nuovi problemi che riscuotono sempre maggiore interesse.

Con questo Capitolo, e nei due seguenti, superata la fase preliminare dell'ascetica negativa, si entra in pieno nella fase dell'ascetica positiva: alla morte a sè stessi, subentra una nuova vita, vita di Maria, vita di Cristo e loro reciproci sentimenti.

Tutto questo processo si dice ancora ascetico — benchè vi si trovino elementi mistici sempre più determinanti — perchè l'anima e le sue potenze sono ancora molto attive e la loro collaborazione è ancora elemento richiesto, quasi insostituibile.

Anche qui, come già nel Capitolo precedente, le varie testimonianze vengono riportate per Scuole o gruppi di mistici in affinità fra loro. Saranno, in gran parte, gli stessi nomi: ne mancheranno alcuni, altri subentreranno.

Apri degnamente la schiera S. Ambrogio (340-397), Vescovo di Milano, il quale non esita a scrivere:

« L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore; lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio »<sup>1)</sup>.

#### ART. I

### TESTIMONIANZE FRANCESCANE

#### 1. S. BONAVENTURA, O. Min. (c. 1217-1274).

Il Serafico Dottore ha espressioni che fanno pensare ad una vita di Maria nell'anima come principio di una nuova vita di santità:

« Tutte le virtù di Maria si devono trovare in ogni singola anima santa affinché questa diventi perfetta »<sup>2)</sup>.

Dopo aver poi affermato che Maria è principio diffusivo di santificazione, dice che Maria mette profonde radici nelle singole anime:

« Negli eletti, essa affonda le radici della sua santità. E così, coloro che hanno profonde radici in Maria, vengono da Lei santificati »<sup>3)</sup>.

#### 2. FR. GIACOMO DA MILANO, O. Min. (sec. XIII).

Il discepolo di S. Bonaventura è più esplicito. Rivolgendosi a Maria così Le parla:

« O vita divina... che vegeti di bontà divina. Se sei la mia vita, perchè non vivi sempre in me? perchè non vegeti di continuo la mia anima? Chi

<sup>1)</sup> Sit ut singulis anima Mariae ut magnificent Dominum; sit in singulis spiritus Mariae ut exultet in Deo ». *Exposit. in Luc.*, I, II, n. 26; PL 25, 1562.

<sup>2)</sup> *Serm. 2 de Purif. B.M.V.*; IX, 642\*.

<sup>3)</sup> *Ivi*, IX, 649.

mi concederà di poter godere sempre del beneficio di una simile vita? »<sup>1)</sup>.

« Che cosa ci può essere di meglio che aver il cuore unito al tuo cuore aperto? Non è forse il tuo cuore pieno di grazia? E se è aperto, quella grazia non si trasfonderà forse nel cuore che si è unito? »<sup>2)</sup>.

Appunto perchè è la vita dell'anima, Maria assimila a sè quanti a Lei si affidano :

« Poichè fu (Maria) tutta ardente, incendia di amore e assimila a sè tutti coloro che La amano e La avvicinano »<sup>3)</sup>.

### 3. B. ANGELA DA FOLIGNO, Terz. Franc. (c. 1248-1309).

In pellegrinaggio alla Porziuncola per il perdono di Assisi, la santa vide un giorno la Vergine, piegarsi tutto amore, verso i suoi figli

« e stringeva gli uni nelle braccia con tale carità che, come appariva tutta luminosa, sembrava assorbirli in una certa luce, quasi infinita, dentro il suo petto. Non sembrava che avesse braccia di carne, ma una tal luce meravigliosa e dolcissima, nella quale li assorbiva, chiudendoli nel suo petto, con massimo sviscerato amore per essi »<sup>4)</sup>.

Altra volta parla di una partecipazione di Maria, come se Essa si diffondesse nelle anime :

« Quel Dio benedetto si diffonde interamente sopra di voi, ed anche la sua dolcissima Madre »<sup>5)</sup>.

Infine, come già ebbe a dire S. Bonaventura, esorta i suoi figli spirituali a tenere nell'anima Maria con le sue virtù :

« Dunque, figlioli miei, la memoria di queste virtù della Madre di Dio, sia sempre nella vostra anima »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> « O vita divina... vegetans bonitate. Si vita mea es, cur non semper in me es, cur non semper vegetas animam meam? Quis mihi tribuat ut semper gaudeam beneficio huius vitae? ». *Stimulus Amoris*, Venezia 1775, p. II, c. XIX, 88<sup>a</sup>.

<sup>2)</sup> « Nam quid hodie maius est, domina mea, quam habere cor unitum cordi tuo aperto? Nonne cor tuum plenum est gratia? Et si apertum est, quomodo illa gratia non decurrit in cor sibi unitum? » *Stimulus Amoris*, Ad Claras Aquas 1949, 80.

<sup>3)</sup> « Quia tota ardens fuit, omnes se amantes eamque tangentes incendit et sibi assimilat ». *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Autobiografia*, 287, n. 174.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 289, n. 176.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 369, n. 235.

#### 4. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

I suoi scritti sono pieni di espressioni che indicano come la Madonna voglia subito giungere a far vivere nell'anima il suo spirito e le sue virtù. Le dice infatti Maria :

« ... così giungerai a sentire un pò di quel dolce martirio che pativo io... O figlia mia, dimentica ogni cosa terrena nel segreto del tuo silenzio e seguimi con tutto il fervore e le forze del tuo spirito per... sentire quelle consolazioni che provavo io... » <sup>1)</sup>.

Lo stesso Gesù le parla in termini che dicono la stessa cosa :

« E' mia volontà che, nel tempo della tua peregrinazione nel corpo mortale, tu ti proponga Maria SS.ma come principio della tua allegrezza e la segua nel deserto della rinuncia e rinnegazione di ogni cosa umana. Seguila mediante una perfetta imitazione, conforme alle tue forze e alla luce che vai acquistando. Ella sarà la tua stella polare e la tua Maestra... Nelle virtù che Lei praticò... troverai una regola universale di perfezione somma su cui potrai regolare la tua vita... Questo è il livello con cui devi regolare la tua vita... » <sup>2)</sup>.

A queste parole di Gesù, la Madonna aggiunge :

« Sappi, carissima, che il mio Figlio SS.mo ed io, desideriamo avere tra le creature qualche anima di quelle che sono arrivate al cammino della Croce a cui poter insegnare la divina scienza della Croce... Se dunque tu desideri essere nostra discepola, entra in questa scuola dove soltanto si insegna la scienza della Croce ed a cercare solo in questa il riposo e le vere delizie... Se non fosse stata questa la dottrina più stimabile e sicura, non sarebbe stata da noi insegnata con l'esempio e con la parola » <sup>3)</sup>.

#### 5. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

Purificatasi esteriormente ed interiormente, si sente invitata da Maria stessa a trasformarsi in Lei :

« Figlia, voglio che tu, adesso, ti uniformi al mio Figlio e a me » <sup>4)</sup>.

A questo dolce invito, risponde, entusiasta, con una preghiera :

« Ora, Madre SS.ma, sarò una cosa medesima con Voi... Come vostra figlia lascio tutto il dominio a voi ; ed in quanto alla conversione delle anime, il patire resti in me. Con l'aiuto vostro, con la grazia vostra accetto tutto » <sup>5)</sup>.

E' la Madonna stessa che la sospinge a questa trasformazione ed inizia col rivestirla delle sue virtù :

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 264.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 301-302.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 404.

<sup>4)</sup> *Diario*, VII, 57.

<sup>5)</sup> *Ivi*, IX, 374.

« In un tratto, fui trasportata ai piedi della SS.ma Vergine la quale *mi pose in capo un candidissimo velo il quale mi copriva tutta la vita, come se fossi vestita di bianco... Quel velo significava la purità della Vergine SS.ma...* Io stavo... spogliata di ogni virtù e questo velo candidissimo mi apportava più luce sopra me stessa... Così (la Madonna) rivolta a me mi ha detto: *Figlia mia, io voglio che questa tua vestizione sia una rinnovazione totale di te e che, per l'avvenire, porti sempre impresso nel tuo cuore il mio nome ss.mo...* A questo punto mi disse che Ella aveva sempre portato questo abito il quale perciò era così prezioso e tempestato di gioie e di gemme che significavano le virtù eroiche che Ella aveva praticate in tutta la sua vita ed aggiunse che se volevo essere sua vera e cara discepola, dovevo incamminarmi per il sentiero di ogni virtù e che Ella sarebbe mia maestra in tutto »<sup>1)</sup>;

« In un istante, *la Vergine SS.ma ha adornato quest'anima con tutte le sue virtù ed i suoi meriti*; poi l'ha presentata al suo Figlio il quale, con grazia speciale, l'ha abbracciata ed unita a sè »<sup>2)</sup>.

Così rivestita delle sue virtù, la Madonna non tarda a partecipare qualche cosa dei suoi dolori :

« Mi pare di aver capito che la SS.ma Vergine voglia farmi la grazia di *farmi provare la partecipazione dei suoi più amari dolori* »<sup>3)</sup>;

« Vi è stata la visione di Maria SS.ma. Ella, tutta contenta... mi strinse a sè. In quel punto uscì un raggio di luce del suo cuore, venne al mio e *si rinnovarono i dolori di Lei* »<sup>4)</sup>;

« In quel punto, *venne a me un raggio dal suo (Maria) cuore che penetrò nel mio e mi stabilì nelle pene*; e tutto quello che allora provai, non posso, con parole, spiegarlo. *Pare a me che mi rimanessero nel cuore gli effetti dell'ardente carità di Maria SS.ma; vi fu pena ed amore, e vi restò il dolore, cioè la rinnovazione dei suoi dolori* »<sup>5)</sup>.

A questo punto, Maria la lega a sè come mai prima di allora, ponendo in lei il suo cuore e la sua anima :

« In un tratto, Maria SS.ma volle... che io promettessi di vivere... quella vita di perfezione che cerca tutto ciò che è gloria di Dio e non ha più difetti e che promettessi di dare un addio a tutto: ai sensi, all'umanità, ad ogni cosa terrena, come se vi fosse soltanto Iddio e l'anima mia... *Mi tirava a Sè... ed operò tanto in me che restai legata ed uniforme al suo santo volere e conobbi la necessità che ho di levar via ogni impedimento...* »<sup>6)</sup>;

« Tu sei la mia cara... e *porrò in te il mio cuore* »<sup>7)</sup>;

« Per il passato — le dice Maria — questo cuore era il tuo cuore. *Ma ora*

<sup>1)</sup> *Ivi*, VI, 936-938; vedi anche 777.

<sup>2)</sup> *Ivi*, VII, 19.

<sup>3)</sup> *Ivi*, VII, 22.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 78; vedi anche 83, 109.

<sup>5)</sup> *Ivi*, VIII, 26.

<sup>6)</sup> *Ivi*, VII, 644.

<sup>7)</sup> *Ivi*, VIII, 295.

si chiamerà assolutamente il cuore di Maria SS.ma. Così tu non hai più cuore se non il mio cuore stesso. Figlia, io voglio il dominio di esso »<sup>1)</sup>);

« Figlia mia... ricordati che... posai la mia mano sopra il cuore che sta in te e dissi: questo è il mio cuore; così l'anima tua sarà l'anima mia e voglio che quest'anima sia guidata da me »<sup>2)</sup>);

« In quell'istante — le dice ancora Maria — ti diedi un caro abbraccio, riposasti nel mio seno e vi fu un rapimento. In esso provasti l'unione con l'anima mia la quale unì a sè l'anima tua ed in quell'unione fra anima ed anima, Iddio di nuovo rinnovò in te tutto quello che aveva fatto nell'atto della S. Comunione »<sup>3)</sup>).

## 6. SERVA DI DIO SUÒR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Questa serva di Dio esprime le sue esperienze in proposito con queste espressioni:

« Incomincio a provare gli effetti del mio ritiro che è trascorso nella privazione e nella sofferenza; abbandonarmi senza riserva al buon Dio per soffrire, per quanto possibile, come la Vergine... »<sup>4)</sup>);

« ... tutte le mie preparazioni (alla S. Comunione) sono così poca cosa che mi sono tutta consolata quando la buona Madre del Cielo venne in mio soccorso *imprestandomi il suo cuore e le disposizioni che ella stessa aveva* »<sup>5)</sup>);

« Mentre consideravo la Madonna nella gloria e *partecipavo un pò alla sua felicità...*, una luce mi fece vedere il mio niente, la mia indigenza e le mie miserie come io credo non le avessi mai viste... »<sup>6)</sup>).

## 7. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Nel suo lavoro « La Vita Spirituale » scrive:

« Dio prepara l'anima per la dura prova della notte oscura... (alla quale preparazione) si aggiunge... *una adesione inviolabile alla Vergine in un grado così alto che vive più della vita di Maria che della propria...* Per cui *le anime interiori, chiamate a vivere in intimità con Dio,...* devono procurare di identificarsi con la Vergine... *la quale le fa partecipare alla sua felicità e gustare il torrente delle sue delizie* »<sup>7)</sup>);

« ... queste anime... *si identificano con la Madonna mediante la pratica della vita mariana che consiste nell'ispirarsi in tutto alla Vergine o fare tutto in unione con Lei* »<sup>8)</sup>);

<sup>1)</sup> Ivi, IX, 346.

<sup>2)</sup> Ivi, 448-449.

<sup>3)</sup> Ivi, X, 253.

<sup>4)</sup> Soeur Marie-Colette du Sacré-Coeur, 269.

<sup>5)</sup> Ivi, 290.

<sup>6)</sup> Ivi, 295.

<sup>7)</sup> La Vida Espiritual, 39-40.

<sup>8)</sup> Ivi, 72.

«... nel secondo periodo della purgazione..., Dio rivela all'anima mariana l'eccellenza della Vergine... e in poco tempo (l'anima) incomincia ad impossessarsi dello spirito e delle virtù di Maria, la cui vita incomincia ad essere la sua vita...; sente vivo anelito di possedere la Vergine SS.ma, come patrimonio proprio, nel fondo del suo essere...; si sente tanto felice che le pare non le manchi più nulla, perchè possiede tutto in Maria, la cui presenza sente in fondo al suo essere in modo misterioso, ma visibile »<sup>1)</sup>.

Così scrive. Ma la sua esperienza personale è ancora più profonda:

«Confesso ingenuamente che la mia identificazione con la SS.ma Vergine è maggiore di quella che rivela il trattato (La Vita Spirituale). Sento così, perchè tutto, assolutamente tutto si è consumato nella mia vita mariana »<sup>2)</sup>;

«Verso la fine di Dicembre dell'anno 1900, si impossessò della mia anima un certo spirito... mariano che mi identificò con la SS. Vergine... In forza di questo spirito, che mi identificò con la SS.ma Vergine, mi pareva che l'anima mia era più legata, intima e familiare con la divina Signora... »<sup>3)</sup>;

«Altra mia occupazione interiore nell'anno 1904, fu il trattenermi e la comunicazione continua con la SS. Vergine che veglia nel fondo della mia anima dove dimora... »<sup>4)</sup>.

Nessuna anima però ha mai espresso meglio il concetto di trasformazione ed identificazione con la Madonna come Madre Sorazu in questo suo tipico atto di consacrazione :

« Madre mia, io sento una sete, un desiderio, un'ansia somma di possedervi e di essere da voi posseduta..., di unirmi a voi, di identificarmi con voi, di trasformarmi in voi... Dignatevi, o Madre mia, di accettare la mia consacrazione ed offerta ricevendo il mio corpo nel vostro corpo, la mia anima nella vostra anima, il mio cuore nel vostro cuore, tutta la mia esistenza nella vostra, con tutti gli atti e i momenti della medesima in modo che da ora in poi i vostri occhi siano i miei occhi e quando essi si fissano in Dio, vi si posino pure i miei per contemplarne la bellezza; le vostre orecchie siano le mie e quando esse si volgono a Dio, vi si volgano pure le mie per ascoltare la sua parola; la vostra lingua sia la mia e quando essa adora Iddio, lo adori pure la mia con i vostri medesimi canti; le vostre mani siano le mie e quando esse si muovono per servire Iddio si muovano pure le mie per prestargli gli stessi servizi; che i vostri piedi siano i miei e quando essi si muovono per seguire Gesù, si muovano pure i miei; la vostra memoria sia pure la mia e quando essa ricorda Iddio, lo ricordi pure io per aver davanti le sue bontà e meraviglie del suo amore; il vostro intelletto sia pure il mio e quando esso punta verso Dio, vi punti pure il mio per contemplare le sue perfezioni divine; la vostra volontà sia pure la mia per amarlo insieme a voi; il vostro cuore sia pure il mio e quando si dirige verso Dio, vi si diriga

<sup>1)</sup> Ivi, 76-77.

<sup>2)</sup> Lettera al R. P. Perez, ottobre 1919; Mensajero de M.R. de los Corazones, 1928, 171.

<sup>3)</sup> Autobiografía, 178; vedi anche 72, 74, 269, 342-3, 356-358 ecc.

<sup>4)</sup> Ivi, 268.

pure il mio con lo stesso affetto ed intensità d'amore; la vostra esistenza sia pure la mia e tutti gli atti che voi realizzate nei confronti di Dio, li realizzi pure questa povera vostra figlia col medesimo spirito, con la medesima intenzione e col medesimo fine. Identificata con voi in questa maniera sia nell'essere come nell'operare, non permettete, Madre mia, che d'ora in poi io faccia una sola cosa che voi non faceste... Così potrò esclamare con tutta verità ciò che diceva l'Apostolo rifacendosi al vostro Divin Figlio: vivo io, ma non già io, bensì Maria, la Madre mia, vive e regna in me »<sup>1)</sup>.

#### 8. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

Il Fondatore della Milizia dell'Immacolata attribuiva i suoi successi alla Madonna direttamente per essersi conformato a Lei in tutto :

« ... in tutto, la nostra volontà sia la volontà dell'Immacolata... ; conformarsi all'Immacolata, ecco le caratteristiche di Niepokalanòw »<sup>2)</sup>;

« Chi vuole convertire gli altri alla causa dell'Immacolata deve avere la propria volontà unita a quella dell'Immacolata... sarà così che l'Immacolata dominerà da Signora in ciascun'anima consacrata a Lei... »<sup>3)</sup>;

« Ringrazio tutti quelli che mi hanno augurato di ben lavorare per l'Immacolata, affinché mi conformi sempre alla volontà della cara Mammina... »<sup>4)</sup>;

« La cosa essenziale è conformare la nostra volontà con la sua... »<sup>5)</sup>;

Aspirava anzi a rassomigliarLe sempre più :

« Le anime che hanno il privilegio di riconoscerla da vicino... cercano col massimo impegno... di rassomigliare sempre più a Lei »<sup>6)</sup>.

Tanto che ad un certo punto sente di partecipare allo spirito di Maria :

« ... chi più perfettamente si lascia condurre da Lei nella vita interiore ed esteriore, partecipa maggiormente del suo spirito »<sup>7)</sup>;

e si prefigge come supremo ideale la totale sua trasformazione ed identificazione con Lei :

« ..permettiamo che Ella, Ella stessa, per mezzo nostro, proclami la penitenza per rinnovare gli animi... ; consacriamoci a Lei totalmente, senza alcuna limitazione per essere suoi servi, figli suoi e sua proprietà incondi-

<sup>1)</sup> *Itinerario Mistico della Madre Angela Sorazu*, Madrid 1952, 157-161.

<sup>2)</sup> Ricciardi, *L'eroe di Oswiecim*, 101.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 104-105.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 224.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 233.

<sup>6)</sup> Ricciardi, o. c., 177.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 106.

zionata, così da essere in certo qual modo Lei stessa vivente, parlante, operante in questo mondo... Quando siamo fatti Lei, anche tutta la nostra vita... e le sue parti saranno di Lei e Lei stessa: l'obbedienza, soprannaturale perchè sua volontà; la castità, sua verginità; la povertà, il suo essere sovrumano »<sup>1</sup>;

« Quale magnifica e preziosa biblioteca si potrebbe creare raccogliendo tutte le gesta dell'Immacolata nel mondo!... poi darlo in pasto alle anime, nutrendole dell'Immacolata, affinchè, quando prima, giungano a rassomigliarLe e a trasformarsi in Essa »<sup>2</sup>);

« Occorre obbedienza soprannaturale, perchè quella è la volontà dell'Immacolata, e strettissima povertà affinchè, tutto il mondo quanto prima preda dell'Immacolata, noi diventiamo più simili a Lei »<sup>3</sup>);

« Noi siamo Suoi, dell'Immacolata, illimitatamente Suoi, perfettissimamente Suoi, quasi Essa stessa... Vogliamo essere dell'Immacolata fino al punto che non soltanto non rimanga niente in noi che non sia di Essa, ma che diventiamo quasi annientati in Essa, cambiati in Essa, transustanzianti in Essa, che rimanga Essa stessa. Che siamo così di Essa come Essa è di Dio... »<sup>4</sup>);

« Chi si affida all'Immacolata perfettamente e intieramente, già ha acquisito la santificazione e quando più perfettamente si lascia dirigere da Lei, internamente ed esternamente, tanto più perfettamente viene a partecipare della Santità di Lei »<sup>5</sup>);

« L'Immacolata vuole... entrare nel cuore degli uomini, dominarli, dirigerli per la via della rinuncia... per incorporarsi ad essi. Più precisamente: essere essi (sostituendosi a loro, divenendo loro) e farli divenire sè stessa »<sup>6</sup>);

« Far scomparire noi stessi per divenire Essa »<sup>7</sup>).

## ART. II

### TESTIMONIANZE CARMELITANE

Nei grandi Mistici dell'Ordine, quali S. Giovanni della Croce e S. Teresa, non si hanno testimonianze in tal senso. In compenso però se ne trova una letteratura abbondante e sicura nei Mistici posteriori.

Qui ci si limita a quelle testimonianze che sono più notevoli.

#### 1. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

E' molto esplicito nell'affermare che Maria può diventare in noi principio di vita :

« ... lo spirito di Maria sia in noi tutti affinchè possiamo vivere di questo spirito; e il suo spirito, avendo la sua mansione in noi, operi Esso stesso per noi e sia così principio di vita per le nostre anime »<sup>8</sup>);

<sup>1</sup>) Da una lettera inviata il 28-2-1933 al Collegio Serafico Internazionale dei Frati Minori Conventuali di Roma.

<sup>2</sup>) *Positio super scriptis*, 13.

<sup>3</sup>) *Ivi*, 17, 38.

<sup>4</sup>) *Ivi*, 35.

<sup>5</sup>) *Ivi*, 37.

<sup>6</sup>) Domanski G., O.F.M.Conv., *Lourdes et le Père M. Kolbe*, in « *Miscell. Franc.* » 58 (1958) 213.

<sup>7</sup>) *Ivi*, 214.

<sup>8</sup>) *Trattato della vita mariaforme*, 18.

« E' così che... possiamo *vivere in Maria*... sforzandoci in tutto ciò che dobbiamo fare od omettere... di *conservare in noi... l'aspirazione o respirazione... verso Maria... in modo che si stabilisca un flusso e riflusso dell'anima verso di Lei...* »<sup>1)</sup>;

« *L'anima che ama appassionatamente la Vergine alcune volte percepisce, per così dire, la sua respirazione e la sua vita in Maria... quest'anima sembra che stia più in Maria, con Dio e in Dio, anzichè nella sua vita naturale* »<sup>2)</sup>.

Dopo queste esperienze, passa a parlare di trasformazione in Maria :

« ... le seguenti espressioni : fruizione di Maria nell'anima, liquefazione dell'anima in Maria, unione dell'anima con Maria, sua *trasformazione in Maria*, si devono interpretare in questo senso : l'amore tende alla somiglianza e dolcemente inclina l'anima in quel senso »<sup>3)</sup> ;

« Questa buona Mamma, sembra trasfonda nelle anime *la sua stessa natura e le rivesta del suo spirito* ; in questo senso sembra che *Ella trasformi queste anime in sè stessa e che il suo spirito viva ed operi in esse ogni cosa* »<sup>4)</sup> ;

« Quando Maria vuol degnarsi di formare dei figli di predilezione, *infonde in essi il suo spirito*, cioè lo Spirito di Gesù che opera nelle anime favorite le virtù proprie di questa Madre, la sua indole, il suo modo di agire, le sue disposizioni naturali. *Sembrano d'allora in poi trasformate in Maria e lo spirito di Maria sembra vivere in esse, o meglio, è lo Spirito di Gesù che vive ed opera in esse come in Maria...* Allora in queste anime si manifesta chiaramente la vita di Maria unita a quella di Gesù : allora accade, come dice l'Apostolo,... che anch'esse a loro volta possano dire : " *Vivo, ma non sono io che vivo; bensì è Maria che vive in me* „ per il fatto di essersi estinto in esse tutto ciò che poteva opporsi allo spirito di Maria e che d'ora innanzi vivrà in esse solo ciò che sarà conforme a questo spirito. Di più. Lo spirito di Maria, secondo la spiegazione qui data, sembra dirigerle, possederle, vivificarle come se lo spirito di Maria, unito a quello di Gesù — cioè un solo ed unico Spirito di Gesù e di Maria — *facesse tutte le loro azioni...* Sicchè per loro, *vivere è Maria, che giustamente salutiamo con la Chiesa : vita, dolcezza e speranza nostra* »<sup>5)</sup>.

## 2. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA, Ter. Carm. (1623-1677).

La penitente del Ven. Michele di S. Agostino si esprime quasi con le stesse parole. Anch'essa sente che Maria vive nella sua anima :

« Ciò che io provo, esperimento e gusto è particolarmente ammirabile ; per parte mia, non ho mai letto nè inteso dire qualche cosa del genere. Per modo di dire, mi pare che la Madre tutta amabile sia *la vita della mia ani-*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 21.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 45.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 52.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 53-54.

ma, e quindi l'anima della mia anima. In una maniera evidentissima e della quale mi rendo ben conto, essa produce e genera la vita dell'anima in Dio... e ciò per un influxo suscettibile di grazia... »<sup>1)</sup>.

Le pare anzi di aver perso il suo « io » in Maria :

« Oggi mi è sembrato che Essa mi domandasse di farle un'offerta totale... Ho fatto ciò e mi sono volontariamente espropriata del mio "io", e l'ho offerto a Lei in piena proprietà, non appartenendo più a me, ma tutta a Lei... Dopo aver fatto questo, sento la sua direzione ed azione in una maniera più sensibile »<sup>2)</sup>.

Perciò parla frequentemente di trasformazione in Maria :

« All'anima in contemplazione, Iddio mostra Maria formante una sola cosa con Lui ed unita a Lui senza che si possa scorgere alcun intermediario in questa unione. Mi sembra allora di baciare ed abbracciare Maria in una meravigliosa liquefazione del mio essere in Essa, e, nello stesso tempo, in Dio. Altre volte mi pare di essere presa e rinchiusa nel suo cuore purissimo... Non mi stupisce pertanto che nel nostro S. Pietro Tommaso... la lunga abitudine di portare così Maria nel cuore... l'abbia fatto in qualche maniera fondere in Maria, ed essere, per un certo tempo, come trasformato in Essa »<sup>3)</sup> ;

« ... Non posso perdere il ricordo di Maria, neppure un solo istante durante tutta una giornata. Da ciò deriva che io mi perdo in Essa per mezzo dell'Amore, mi fondo in Essa e ne vengo come consumata. Perché questo amore... mi conduce fino all'oblio di me stessa e di tutto il creato... »<sup>4)</sup> ;

« Nella sua bontà, Iddio mi accorda la grazia di respirare con tutta soavità in Maria, di vivere in Essa, provando una dolcezza eccezionale... a tal punto che la mia anima e il mio cuore sembrano perdersi... »<sup>5)</sup> ;

« ... l'amore fa compenetrare e fondere insieme colui che ama e colui che è amato fino ad avere l'apparenza di una sola cosa. In questo senso, l'amore... conduce l'anima che ama Maria a vivere in Essa, a fondersi in Essa, ad esserle unita ed ad altri effetti e trasformazioni »<sup>6)</sup>.

Ma questo essere trasformati in Maria, in definitiva, non è diverso dall'essere trasformati in Dio coincidendo l'uno con l'altro. Su questo punto la Mistica Fiamminga è molto esplicita :

« ... non avendo più le potenze dell'anima altra occupazione e altra cura che il pensiero, la conoscenza e l'amore di Dio e di Maria, si perviene ad una così intima e stabile adesione di tutta l'anima a Dio e a Maria che, per un amore di fusione, i tre esseri sembra divengano un solo essere: Dio, Maria e l'anima come se i tre fossero fusi ed assorbiti in uno solo e trasformati in uno solo. Questo è il fine ultimo e supremo cui l'anima possa giungere nella pratica della vita mariale »<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 64.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 66.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 50-51.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 53.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 54.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 56.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 60.

### 3. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897).

La cosa principale cui, nelle sue relazioni con Maria, punta ora S. Teresina — giunta ormai alla fase dell'ascetica positiva — è l'imitazione della Madonna. Celebri i suoi risentimenti contro quei predicatori dell'epoca che presentavano la Vergine « inaccessibile »<sup>1)</sup>, dicendo di Lei cose « inverosimili »<sup>2)</sup>.

S. Teresina è tutta protesa all'imitazione della Vergine, perchè La sente vivere nel suo spirito. Infatti, il giorno della sua prima confessione, a 5 anni e mezzo, parla di Maria come di un qualche cosa di misterioso che sente nell'anima :

« ...promisi di raddoppiare di tenerezza verso di Lei... Ero così contenta, così leggera che *mai avevo sentito tanta gioia nell'anima* »<sup>3)</sup>.

Cinque anni più tardi, e precisamente la sera del 13 Maggio, malata da parecchi mesi, le appare la Madonna il cui sorriso la penetra fino in fondo al cuore :

« Ad un tratto la Madonna mi sembrò bella, così bella... ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu il suo sorriso incantevole. Allora tutte le mie pene svanirono... »<sup>4)</sup>.

Più tardi ancora, già Novizia, sente la Madonna agire nel suo spirito sempre più potentemente e ne resta tutta trasformata, trasformata in Maria stessa :

« Per me c'era come un velo su tutte le cose della terra. *Mi sentivo interamente nascosta sotto il velo di Maria. In quello stato, facevo le cose come se non le facessi: era come se avessi agito con un corpo preso in prestito.* Sono rimasta così per una settimana intera. *In uno stato soprannaturale molto difficile da spiegare... ma sufficiente qualche volta a distaccare per sempre un'anima dalla terra* »<sup>5)</sup>.

Una simile intimità con Maria doveva essere indistruttibile. Lo attesta qualche mese prima della morte :

« Si direbbe che gli angioletti si siano dati la parola d'ordine per nascondermi la luce che mi mostrava la mia prossima fine. Mi hanno forse nascosta anche la Vergine? No. *La Madonna non sarà mai nascosta per me. La amo troppo* »<sup>6)</sup>.

L'amore che portava a Maria, la quale l'aveva trasformata in sè, era troppo potente. Pare anzi che la Madonna parlasse ed istruisse

<sup>1)</sup> *Novissima Verba*, 154-155; vedi anche *Consigli e Ricordi*, 40-41.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 157; vedi anche 147-149.

<sup>3)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 55.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 83.

<sup>5)</sup> *Novissima Verba*, 63.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 54.

nella persona di Teresa. Alle novizie che si meravigliavano di vedere indovinare i loro più intimi pensieri, rispondeva :

« Ecco il mio segreto : non faccio mai osservazione alcuna senza invocare la SS.ma Vergine ; a lei chiedo di ispirarmi ciò che a voi possa fare il maggior bene, ed io stessa sono spesso sorpresa di quel che vi insegno. Nel dirlo sento solamente che non m'inganno e che Gesù parla per bocca mia »<sup>1)</sup>.

Ma è soprattutto nella Poesia « Perchè t'amo, o Maria », stesa nel Maggio che precedette la sua fine, che S. Teresina testimonia mirabilmente quanto fosse unita e trasformata nella Madonna. In tutte le venticinque strofe che la compongono, infatti, la Madonna è il suo modello per poter trasformarsi in una « Madonna in miniatura » :

« Meditando la tua vita, scritta nel Vangelo, io oso rimirarti ed appressarmi a te. Non mi è difficile credermi tua figlia, poichè ti vedo mortale e penante come me »<sup>2)</sup>;

« Tu mi fai sentire che non è impossibile camminare sulle tue orme, o Regina degli eletti. Tu mi hai manifestato l'angusto sentiero del Cielo col praticare le virtù più nascoste. Io amo restar piccina vicino a te, o Maria »<sup>3)</sup>;

« Là (nel tuo cuore) io ascolto, in ginocchio, il cantico divino che sgorga dal tuo cuore. Tu m'insegna a cantare le lodi del Signore e ad esultare beata in Dio mio Salvatore »<sup>4)</sup>.

Questa vita di riproduzione dei sentimenti della Vergine le dà tanta soddisfazione che propone di voler vivere sempre così unita alla Madonna :

« O mia diletta Madre, durante il triste esilio, io voglio vivere con te e seguirti ogni giorno. Contemplandoti, o Vergine, mi inabisso rapita scoprendo nel tuo cuore oceani di amore. Il tuo sguardo materno bandisce ogni mio timore ; esso mi insegna a piangere ed a gioire »<sup>5)</sup>.

#### 4. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

Per giungere a tuffarsi in Dio definitivamente, come sognava da tanto tempo, sente che il mezzo migliore è quello di unirsi intimamente all'anima della Vergine, tutta perduta in Dio. Anzi, è proprio nell'anima della Madonna che adorerà, si unirà e si trasformerà nella SS. Trinità :

« Durante il prossimo mese di maggio, le sarò molto unita nell'anima della Vergine santa : là noi adoreremo la SS. Trinità »<sup>6)</sup> ;

<sup>1)</sup> Tra i Ricordi riferiti nel Cap. XII di *Storia di un'anima*, Torino 1928, 225.

<sup>2)</sup> Poesia « Perchè t'amo o Maria » in *Storia di un'anima*, Torino 1943, 449.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 450.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 450.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 452.

<sup>6)</sup> *Scritti*, 93.

« Ho messo l'anima tua nell'anima della Madre dei dolori e le ho detto di consolarti » <sup>1)</sup> ;

« Nella solitudine della mia cella che io chiamo il mio piccolo Paradiso... mi unirò all'anima della Vergine allorchè il Padre la copriva della Sua ombra, il Verbo si incarnava in Lei e sopra di Lei scendeva lo Spirito Santo per operare il grande mistero. La Trinità tutta è in azione, si offre, si dona. E la vita della Carmelitana non deve forse svolgersi in questi amplessi divini? » <sup>2)</sup>.

Tale unione con l'anima di Maria giunge ben presto a farle sperimentare la trasformazione in Essa :

« Io scorgo anche nella mia vita di carmelitana questa duplice vocazione (della Madonna) : vergine-madre. Vergine, sposa di Cristo nella fede ; madre, salvando le anime, moltiplicando il numero dei " figli adottivi di Dio „ (Gal., IV, 5), dei "coeredi di Cristo„ (Rom VIII, 17). Tutto questo dilata l'anima, la immerge nell'infinito » <sup>3)</sup> ;

« Insieme alla Vergine, lei può cantare il suo Magnificat e trasalire in Dio suo Salvatore, perchè l'Onnipotente ha compiuto in lei grandi cose. Poi, come Maria, conservi tutto ciò nel suo cuore » <sup>4)</sup>.

Così trasformata in Maria, le pare di passare sulla terra come la Vergine :

« Il Signore buono ci chiama, in nome della nostra vocazione, a vivere in queste luminosità sante (la vita intratrinitaria). Che adorabile mistero di carità... Vorrei corrispondervi passando sulla terra come la Vergine santa, "custodendo tutte queste cose nel mio cuore„ (Luc. II, 51), seppellendomi nel fondo della mia anima, affine di perdermi nella Trinità che ivi dimora per trasformarmi in Sè » <sup>5)</sup>.

Ad un certo punto, tale sua unione con l'anima di Maria e sua trasformazione in Essa per penetrare l'inabitazione divina, diventa una cosa così abituale che non richiede più alcuno sforzo :

« Non devo fare nessuno sforzo per penetrare in questo mistero della inabitazione divina nella Vergine Santa ; mi sembra di trovarvi il movimento abituale dell'anima mia, che fu pure il suo : adorare in me il Dio nascosto » <sup>6)</sup>.

## 5. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

E' più esplicita di S. Teresina e di Suor Elisabetta della SS. Trinità. Pare di sentire di nuovo Suor Maria di S. Teresa. La sua vita è la vita di Maria :

<sup>1)</sup> Ivi, 52.

<sup>2)</sup> La Dottrina, 173.

<sup>3)</sup> Scritti, 93.

<sup>4)</sup> Ivi, 102.

<sup>5)</sup> La Dottrina, 172.

<sup>6)</sup> Ivi, 171.

« ... E' al sacrificio perpetuo e infinito di Gesù e di Maria che " Hostiam laudis „ (Maria Antonietta) aspira ad essere identificata... » <sup>1)</sup>.

« ... il mio sogno è di essere identificata al sacrificio del mio Gesù... come Regina Martirum... Sono felice di trovare nella Regina Martirum l'esempio più perfetto e nello stesso tempo più imitabile. E' Ella, la vera, la sola Maria della Trinità » <sup>2)</sup> ;

« ... tutti i miei desideri sono soddisfatti in Dio solo ove io mi perdo con la mia Madre amata... Sì, non posso non dirlo ancora : la sua via è la mia, io devo seguirla in tutto, essa è la mia vocazione completa : regina dei Martiri, delle Vergini, degli Angeli, degli Apostoli ecc... vivendo unita ad Essa, io posso dare al mio Dio tutto ciò che io invidio nei santi... io non ho più nulla da invidiare loro » <sup>3)</sup>.

Gesù stesso la vuole su questa via perchè giunga alla identificazione con la sua Madre SS.ma :

« Io mi sento attirata sempre più per la via di Maria... la Regina Martirum, la Regina Virginum mi trascina a seguirla... Mi sembra che il mio Maestro mi voglia come timbrare col duplice suggello del dolore e della purità della mia Madre. Essa è un modello così completo e così imitabile ! Madre (la Superiora del Carmelo), volete ottenere alla vostra piccola Maria della Trinità di essere una riproduzione più completa possibile della sua Madre Immacolata ? O piuttosto, le ottenga di non esistere più e di non lasciare in essa altro che Maria e la Trinità SS.ma » <sup>4)</sup>.

Ad un certo punto, la sua aspirazione pare raggiunta : si sente trasformata nella Regina Martirum :

« (Il Signore) mi ha fatto capire che debbo lasciargli finire di sacrificarmi intieramente, che " l'ostia „ deve essere consumata tutta intera, perchè non vi resti più che " Maria e la SS.ma Trinità „, ... Egli mi ha come trasformata in Maria (non so come questo abbia potuto farsi, ma non vi ha che la parola " trasformata „, che possa indicare quello che mi è avvenuto). Mi sono sentita come fatta partecipe di Maria in quanto essa è la Regina dei Martiri... Vergine purissima... Mi pare che Egli voglia che io mi chiami " Maria della Trinità „, ... » <sup>5)</sup> ;

« Da sabato, ho scritto diverse lettere ed ogni volta, firmando, ho avuto l'impressione di scrivere un nome che non è il mio. Istantivamente, spinta non so da chi, scrivevo " Maria della Trinità „, Maria Antonietta è qualcun altro, qualcuno morto e il mio vero nome è Maria della Trinità » <sup>6)</sup>.

Anch'essa poi finisce col dire che la identificazione a Maria comporta anche identificazione con Cristo :

« Questo annientamento completo di me stessa, mi fa penetrare nel mistero di Cristo e della sua Santa Madre e per mezzo della partecipazione al

<sup>1)</sup> Ivi, 65.

<sup>2)</sup> Ivi, 117.

<sup>3)</sup> Lettere, 155.

<sup>4)</sup> Ivi, 143.

<sup>5)</sup> Consummata, 89.

<sup>6)</sup> Ivi, 91.

loro sacrificio mi sento tutta penetrata in Dio e identificata con i misteri divini... » <sup>1)</sup>).

## ART. III

## LA SCUOLA FRANCESE

## 1. CARD. PIETRO DE BÉRULLE (1575-1629).

La devozione tutta interiore che instaura l'iniziatore della Spiritualità Mariana, lo porta a raccomandare continuamente di giungere a possedere e ad essere posseduti dallo spirito di Maria, trasformati in Essa :

« Io vi auguro lo spirito della Vergine... uno spirito legato dall'amore a Gesù e a Maria e uno spirito trasformante i vostri spiriti in Gesù e Maria... » <sup>2)</sup>).

Passa poi a precisare che questo spirito consiste nel legarci strettamente a Gesù e Maria, nel separarci da tutte le cose e da noi stessi quasi fossimo trasformati in Gesù e in Maria : « spirito di occupazione e di legame perfetto a Gesù e alla Vergine » <sup>3)</sup>).

Possedere ed essere posseduti da Maria, conduce ad una strettissima adesione ed unione con Essa, quasi identificati con Essa :

« Siate di Gesù e di Maria e non più di voi ; seguite la loro volontà e non più le vostre disposizioni naturali... » <sup>4)</sup> ;

« Io supplico Gesù... di rendervi degni di partecipare di lui stesso e della Vergine SS.ma » <sup>5)</sup> ;

« Continuate nelle vostre considerazioni interiori... in aderenza a Gesù e alla sua SS.ma Madre » <sup>6)</sup> ;

« ... dovete aspirare ad aderire alla vita perfetta di Gesù e di Maria, perchè in essi deve essere la nostra vita già da questo mondo » <sup>7)</sup>).

Finalmente parla di anime

« ... preparate e destinate ad essere consumate divinamente in Gesù e nella Vergine » <sup>8)</sup> ;

e poi conclude :

« Legati sempre di più a Gesù e a Maria nel vostro interno, per giungere a non avere altra vita che la loro vita » <sup>9)</sup>).

<sup>1)</sup> Ivi, 99.

<sup>2)</sup> Correspondence, II, 331.

<sup>3)</sup> Ivi, 313, 353.

<sup>4)</sup> Ivi, 88.

<sup>5)</sup> Ivi, 415.

<sup>6)</sup> Ivi, III, 588.

<sup>7)</sup> Ivi, II, 317.

<sup>8)</sup> Ivi, III, 642.

<sup>9)</sup> Ivi, III, 550.

## 2. VEN. CARLO DE CONDREN (1588-1641),

suo collaboratore, dice esplicitamente che

« noi dobbiamo vivere in Lei con Lui e con Lei in Lui e per Lui »<sup>1)</sup>.

## 3. VEN. GIOVANNI OLIER (1608-1657).

In questo venerabile, l'unione tra l'anima e Maria è diventata così stretta da sembrare identificato in Lei. E' opera dell'amore trasformante :

« Gli sembrava non essere più che una sola cosa con Maria che era più in lui, per così dire, di quanto lui fosse in sè stesso. Si vide come stabilito in Lei, in una partecipazione più integrale delle sue perfezioni, delle sue virtù, della sua vita e in un grande oblio di sè stesso »<sup>2)</sup>.

## 4. S. GIOVANNI EUDES (1641-1680):

Così il santo esorta l'anima a lasciarsi dirigere da Maria per trasformarsi in Lei :

« Vivete della vita di questo beato Cuore, abbiate in voi i suoi sentimenti, entrate nelle sue disposizioni, seguite le sue inclinazioni, amate ciò che lui ama, odiate ciò che lui odia, non desiderate ciò che egli non desidera, non rallegratevi se non in ciò che lo rallegra..., lavorate per l'avvento dei suoi disegni, offritevi senza posa allo spirito che l'anima affinché siate posseduti dallo stesso spirito e vi conduca in tutto; che la sua grazia vi santifichi; che la sua carità vi infiammi e che il suo amore vi consumi... »<sup>3)</sup>.

## ART. IV

## IL MONTFORT E I SUOI CONTINUATORI

## 1. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Dopo averci mostrata la parte di Maria nella fase dell'ascetica negativa, il Montfort passa ad illustrare la nuova e più importante attività della Madonna nell'anima che si avvia verso l'ascetica positiva.

A questo punto Maria comunica all'anima la Sua anima e il Suo spirito e così, in poco tempo, si trasforma in Lei divenendone una

<sup>1)</sup> Rayez A., S.J., *La devotion Mariale chez Bérulle et ses Premiers Disciples*, in « Maria », II, 58.

<sup>2)</sup> De Bretonvilliers, *L'esprit de M. Olier*, I, IX, 409.

<sup>3)</sup> Neubert E., *La vie d'union a Marie*, Paris 1954, 266.

copia vivente. Qui il Montfort pare si lasci prendere la mano da un estro ispirato, tanto sente e vive ciò che scrive :

« *L'anima di Maria si comunicherà a te per glorificare il Signore, il suo spirito si sostituirà al tuo per rallegrarsi in Dio* »<sup>1)</sup>;

« E non crediamo che vi sia più gloria e più felicità a *dimorare* nel seno di Abramo, chiamato Paradiso, che *nel seno di Maria*, poichè Iddio vi pose il suo trono »<sup>2)</sup>;

« ... un vero dono per le anime... è stabilire quaggiù la vita di Maria in un'anima, di modo che non è più questa che vive, ma la Vergine che vive in lei. Infatti *l'anima di Maria diviene*, per così dire, *l'anima sua*. Ora, quando per una grazia ineffabile, ma vera, la divina Maria è Regina in un'anima, quali meraviglie non vi opera. *Artefice qual'è delle grandi meraviglie, specialmente nel nostro interno, Ella vi lavora in segreto, all'insaputa dell'anima stessa* la quale, se ne avesse conoscenza, guasterebbe la bellezza delle sue opere... *Ella ne illumina lo spirito con la sua pura fede, le approfondisce il cuore con la sua umiltà, glielo infiamma con la sua carità, glielo purifica con la sua purezza, glielo nobilita ed arricchisce con la sua maternità...* Solo l'esperienza può rivelarci queste meraviglie di Maria... »<sup>3)</sup>;

« Quando sarà che le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? In quel tempo, ... lo Spirito Santo, *trovando la cara sua Sposa come riprodotta nelle anime*, sopravverrà in queste abbondantemente... Quando avverrà... che anime elette..., *immergendosi volontariamente nell'abisso del suo interno, diverranno copie viventi di Maria...?* »<sup>4)</sup>.

## 2. VEN. P. PIETRO GIUSEPPE DE CLORIVIÈRE, S.I. (1735-1820).

Maria ha lavorato il suo spirito per vuotarlo di tutto ciò che era terreno. Al posto di questo vuoto, il venerabile pone ora una nuova vita : quella di Maria :

« *Che la mia umiltà ingrandisca ogni giorno sull'esempio della Vergine Maria* »<sup>5)</sup>;

« La nostra devozione deve essere soprattutto interiore per *la più grande conformità dei nostri sentimenti con quelli del Cuore di Maria* »<sup>6)</sup>.

Affinchè questa conformità possa aumentare continuamente, come ardentemente desidera, ecco come prega Maria :

« *Formate voi stessa i nostri cuori sul vostro : diventeranno così degni del Cuore di Gesù* »<sup>7)</sup>;

<sup>1)</sup> Trattato, n. 217.

<sup>2)</sup> Segreto, n. 54.

<sup>3)</sup> Ivi, n. 55, 57.

<sup>4)</sup> Trattato, n. 217.

<sup>5)</sup> Rayez, Père de Clorivière, in « Maria », III, 316.

<sup>6)</sup> Ivi, 323.

<sup>7)</sup> Ivi.

« Io l'ho supplicata — poichè si è degnata di accettarmi come figlio — che mi voglia rendere degno di questo nome *non desiderando altro che di divenire una sua immagine vivente...* »<sup>1)</sup>.

Le sue preghiere furono esaudite. Ad un certo punto, infatti, parla di trasformazione in Maria :

« Queste anime, alle quali Maria si unisce in maniera tanto perfetta, essendo come trasformate nella Vergine augusta e non avendo più che un solo spirito, un solo sentimento, una sola volontà con Essa, sono per ciò stesso la porzione migliore del popolo di Dio »<sup>2)</sup>.

### 3. VEN. GUGLIELMO GIUSEPPE CHAMINADE (1761-1850).

Il Fondatore dei Marianisti insiste continuamente sulla necessità che i suoi figli spirituali si lascino formare da Maria nel suo seno verginale. Scrive infatti :

« Questo nuovo ordine prende il nome di Società di Maria, perchè tutti i componenti devono... *formarsi nel seno della tenerezza materna di Maria...* »<sup>3)</sup> ;

« Maria ha preso cura dell'infanzia e si è associata a tutti gli stati della vita... di Gesù ; *gli eletti non raggiungeranno la pienezza dell'età perfetta se non in quanto Maria sarà per loro ciò che è stata per Gesù* »<sup>4)</sup>.

Per non creare ostacoli a questa attività di Maria, l'anima deve in tutto ricopiare la vita della Madonna domandandosi in ogni circostanza :

« Come faceva o farebbe Maria ? abituandosi, nel praticare le virtù,... a vederle nel modello che deve imitare »<sup>5)</sup>.

Così facciamo nostro lo spirito di Maria fino a rassomigliarLe intimamente :

« *Lo spirito dell'Istituto, è lo spirito di Maria : questo è tutto. Se siete veramente i figli di Maria, imitate Maria* »<sup>6)</sup> ;

« L'oggetto essenziale del nostro Istituto è l'imitazione di Gesù per mezzo della rassomiglianza con Maria »<sup>7)</sup>.

### 4. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C.P. (1838-1862).

La vita di intima unione con la Vergine Addolorata, era, per il Santo, motivo di immenso giubilo :

<sup>1)</sup> *Ivi*, 311.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 320.

<sup>3)</sup> *L'esprit de nôtre fondation*, I, 121.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 142.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 157.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 159.

<sup>7)</sup> *Costituzione delle Figlie di Maria*, art. 4.

« La contentezza e la gioia che io provo entro queste sacre mura è quasi indicibile a paragone dei vani e leggeri passatempi che si gustano nel mondo. Assicuratevi pure, o papà mio, e credete ad un figlio vostro che vi parla col cuore sulle labbra: *non baratterei un quarto d'ora di stare innanzi alla nostra Consolatrice e speranza nostra Maria SS. con un anno e quanto tempo volete con gli spettacoli e divertimenti del mondo* »<sup>1)</sup>.

Nella intimità dell'unione, Maria mantiene Gesù nell'anima per sempre :

« Gesù venga a nascere nei vostri cuori, *Maria con le sue preghiere ve lo mantenga in eterno* »<sup>2)</sup>.

L'ardore che quella intimità fomentava divenne così potente che, verso la fine della sua vita, chiese insistentemente di scolpire il nome di Maria sulla viva carne del suo petto<sup>3)</sup> e non aveva maggior desiderio che quello di aumentare sempre più tale strettissima unione per poter un giorno vivere beato per sempre sotto il manto di Maria<sup>4)</sup>.

#### 5. S. ANTONIO MARIA CLARET (1807-1870).

Il santo Arcivescovo di Santiago di Cuba ha sperimentato la trasformazione in Maria. Lo fa capire quando dice che la Madonna ha preso il suo posto di Arcivescovo :

« *La Superiora sarà la SS. Vergine ; la mia forma di governo sarà quella che Essa mi ispirerà* »<sup>5)</sup>.

Un simile spirito di unione e trasformazione in Maria raccomanderà caldamente ai suoi figli. Si legge infatti nelle Costituzioni della Congregazione dei Claretiani :

« I novizi che si preparano ad abbracciare la nostra vita si chiameranno giovani figli del Cuore Immacolato della Vergine, *come se questa celeste Madre fosse in procinto di formarli nel suo Cuore prima di concedere loro pienamente il titolo di Figli del suo Cuore* »<sup>6)</sup>.

#### 6. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI GESÙ (1818-1878).

La Fondatrice della Società di Maria Riparatrice, è tutta presa dall' ideale di servirsi di Maria per unirsi più strettamente a Gesù in atteggiamento di riparatrice :

<sup>1)</sup> *Lettere*, 16.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 69.

<sup>3)</sup> P. Germano, o. c., 232.

<sup>4)</sup> *Lettere*, 78, 85, 89, 144.

<sup>5)</sup> *Autobiografia*, p. II, c. 15, 887.

<sup>6)</sup> *Constit.*, p. I, n. 109.

« Benchè la Società abbracci come suo oggetto la Riparazione universale, cosa che richiede in tutto e per tutto lo spirito di sacrificio e la rinuncia a sè stesso come base essenziale e necessaria, tuttavia essa punta più direttamente a imitare la Vergine SS.ma nel suo amore e nella sua dedizione al Signore cercando di riparare... »<sup>1)</sup>).

In questo senso la Vergine si identifica con le sue figlie :

« Maria, per continuare ancora in terra ai piedi di Gesù Ostia la sua opera di Riparatrice, si sceglierà anime intrepide che, spiritualmente, formeranno una cosa sola con Lei per continuare il suo ufficio, per rimpiazzarLa, per sostituirsi ad Essa riproducendo nelle loro vite le agonie del suo Cuore. Così, nella persona di queste anime sacrificate che La rappresentano e ne tengono il posto, Essa potrà continuare sulla terra il suo ufficio di vittima riparatrice... A questa sostituzione... sono chiamate le figlie di Maria Riparatrice »<sup>2)</sup>).

La sua figlia carnale, OLIMPIA D'HOOGHVORST (1843-1872), aggiungerà :

« E' soprattutto con Maria che io tratto tutti i miei affari... Per me, non saprei più vivere senza di Essa, perchè è per mezzo di Essa che io vivo »<sup>3)</sup>).

Mentre Madre MARIA DI S. GIROLAMO, S.M.R. (1842-1904), sua figlia spirituale, così si esprimeva :

« Bisogna che il nostro cuore divenga, per quanto possibile, un altro Cuore di Maria... L'Adorazione di una Riparatrice deve essere tenera, delicata, amante ; vicino al Tabernacolo essa deve rimpiazzare Maria per Gesù »<sup>4)</sup>).

Ancora più esplicita un'altra sua figlia spirituale, Madre MARIA DELL'AGNUS DEI, S.M.R. (1877-1901) :

« Degnatevi, o dolcissima Madre, di essere la purità del mio corpo, la forza e la santità della mia anima, la gioia e l'amore del mio Cuore. Trasformatemi in voi, o Maria, affinchè io divenga per il mio amato Gesù il luogo del suo riposo... Io non voglio fare cosa alcuna se non per mezzo vostro... O Maria, prendetemi, custoditemi, fate di me una Maria di Gesù »<sup>5)</sup>).

Ancora una sua figlia spirituale, Madre MARIA DI SANTA MARGHERITA, S.M.R. (1867-1932) :

« Quando avvicino un'anima io, non ottengo cosa alcuna. Bisogna scomparire, cedere tutto il posto a Dio ed assistere, in preghiera, alla sua azione. Perciò sono solita, entrando in parlatorio, di rivestirmi, per così dire, di

<sup>1)</sup> Marie de l'Adoration, S.M.R., *L'esprit marial dans la Société de Marie-Réparatrice*, in « Maria », III, 498.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 497.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 501.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 502.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 503.

*Maria (ecco la identificazione mariale) affinché non si veda che ella e affinché ella ispiri tutto »<sup>1)</sup>.*

## 7. SERVA DI DIO SUOR MARIA VERONICA (1825-1883).

Coltivata da Maria nella sua purificazione ascetica, la Fondatrice delle Vittime del S. Cuore di Gesù sente ora distintamente di essere trasformata in Lei :

«Durante il viaggio (a Grenoble) io sentii molto vivamente che Maria teneva i suoi dolci sguardi su di me e che ella mi accompagnava in tutti i miei passi. *Io disparvi tutta intera ai miei occhi* e la mia speranza fu viva e certa che tutto sarebbe andato bene... Oh! *quanto fu visibile che non ero io che sostenevo la mia causa »<sup>2)</sup>.*

Ecco come descrive una notte passata in adorazione davanti al Tabernacolo :

«La mia notte è passata... unita a Maria la cui anima tutta trasformata in Dio non viveva che di Dio e per Dio solo ed io sono rimasta con Maria nel Cuore di Dio... cominciando una nuova vita di combattimenti, di santità, di unione, di silenzio che è per me una grazia... *Tutto ciò che io ho fatto o detto, l'ho fatto in vista di Maria e in unione con essa. Io mi tengo vicina a Maria, il mio sguardo interno è fissato su questa grande Regina che si rende sensibile alla mia anima e che le è tutta vicina. Io non posso dire che cosa Ella sia per me, come Ella mi trascina... »<sup>3)</sup>.*

Perciò così conclude una serie di Meditazioni per gli esercizi spirituali in preparazione alla Professione Religiosa :

«Ciascuno di noi pertanto sarà per Gesù un'altra Maria, associata a tutte le sue immolazioni, assistendola incessantemente... »<sup>4)</sup>.

In questa trasformazione, lo spirito di Maria fa tutto :

«Il donarmi allo spirito di Maria prima della preghiera o dell'azione, costituisce la mia forza, il mio riposo e la mia consolazione »<sup>5)</sup>.

Dice anzi di comunicare con gli stati propri di Maria dopo la Ascensione di suo Figlio :

«La mia anima è entrata negli stati di Maria dopo la Ascensione... Io mi sento ancora tutta sotto l'azione di Maria direttamente e come sotto l'influsso della grazia che le fu comunicata dopo l'Ascensione del suo caro Figlio »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 504.

<sup>2)</sup> D'Assisi M., V.C.C.J., *La Spiritualité mariale de Mère-Marie Véronique*, in « Maria », III, 516-517.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 519.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 524.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 526.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 526.

A questo punto si comprendono bene le seguenti espressioni :

« *L'anima vittima non può vivere senza l'unione a Maria... Ora io mi sento portata alla vita d'unione a Maria perchè essa semplifica tutto e riunisce tutto* »<sup>1)</sup>).

#### 8. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

La vergine lucchese così esprime la sua mistica unione con la Madonna Addolorata :

« Io L'amo tanto questa Mamma. E se non L'amo abbastanza, mi deve dare Essa un cuore più infiammato... Io voglio Gesù e la Mamma mia, La cerco sempre e vorrei non lasciare mai occasione per piacere a Lei e a Gesù. *Se devo ancora un altro po' vivere, non voglio stare lontano da Loro* »<sup>2)</sup>);

« *Quanto è bella la Comunione fatta con la Mamma del Paradiso* »<sup>3)</sup>);

« Mamma mia, Mamma mia, sono tua figlia ; nessuno al mondo mi potrà separare da te... Madre mia, ti voglio amar tanto ; *l'anima mia non mi appartiene più : è tua. Prendila, Gesù, la povera anima mia ; consegnala alla Mamma tua, e non temerò nemmeno l'inferno* »<sup>4)</sup>).

Tanta intimità con la Mamma le dà l'ardire di chiedere di poterLa uguagliare, trasformandosi in Essa :

« Vorrei uguagliare nella purità tutti gli angeli e vorrei (*uguagliare*) perfino la nostra Mamma Maria SS.ma »<sup>5)</sup>).

#### 9. SERVA DI DIO LUCIA CHRISTINE (1870-1908).

Così scrive per esprimere la sua esperienza di vita di unione a Maria :

« Di tanto in tanto, fui anche unita alla mia dolce madre, la Vergine SS.ma. Tale unione ha questo di particolare che l'anima sente la Vergine benedetta come un legame d'amore tra Dio e sè stessa, come un mezzo divino »<sup>6)</sup>).

In altro punto ritorna sullo stesso concetto, quasi per spiegare meglio tale intima unione con Maria :

« Ella era tra lui (Gesù) e la mia anima e ciò non ostante non siamo che lui e la mia anima. O mistero di unità »<sup>7)</sup>).

<sup>1)</sup> *Ivi*, 527.

<sup>2)</sup> P. Amedeo, C.P., *La Beata Gemma Galgani*, 269.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 270.

<sup>4)</sup> *Estasi, Diario...*, 58.

<sup>5)</sup> P. Amedeo, o. c., 281.

<sup>6)</sup> *Journal Spirituel*, 29 .

<sup>7)</sup> *Ivi*, 381-382.

Più esplicitamente viene ora a descrivere la sua trasformazione in Maria :

« La mia anima dimorò assorbita in questa vita intima e ammirabile dell'anima di Maria, ove brillava una semplicità squisita che mi penetrò d'umiltà e d'amore »<sup>1)</sup>.

#### 10. PADRE CROZIER (1850-1916).

In un volumetto intitolato « Excelsior », questo direttore del Clero di Lione, così sintetizza le varie fasi della vita di Maria nell'anima :

« Propongo di rendere definitiva in me la volontà di offrire a Maria tutte le mie azioni, tutti i miei pensieri, tutte le mie sofferenze, tutte le mie opere soddisfattorie, tutta la mia vita spirituale, tutto il mio apostolato ».

Alla donazione, segue l'unione la più stretta :

« Propongo di rendere definitiva in me la volontà di fare e di soffrire tutto con Maria, per mezzo di Maria e in Maria e in tutta la mia vita spirituale e in tutto il mio apostolato, di unirmi tutto intero a Maria, a tutta la sua vita interiore e a tutto il suo lavoro... ».

Alla pratica di una simile vita di unione, non poteva mancare l'esperienza della trasformazione in Maria :

« Propongo di rendere definitiva in me la volontà di imitare Maria, per trasformarmi intieramente in Lei »<sup>2)</sup>.

#### 11. SERVA DI DIO SUOR MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ (1880-1917).

Molto preziosa pure la testimonianza di questa figlia delle Adoratrici perpetue del S. Cuore :

« Vivo in società filiale con la Madonna, Le domando la sua pace... la sua grazia... la pienezza con la quale possedeva Gesù... »<sup>3)</sup>.

Standosene così unita a Maria, ad un certo punto La sente vivere in fondo all'anima :

« Oggi celebriamo la festa, tutta dolcezza e gioia santa, della Visitazione della SS.ma Vergine ; le auguro che Maria venga a lei e che lei Le vada incontro come Elisabetta, per introdurla in casa sua e allora la Vergine le farà sentire in fondo all'anima il suo Magnificat... »<sup>4)</sup>.

Maria dal fondo dell'anima non solo canterà ancora il suo Magnificat, ma assisterà nell'apostolato per formare Gesù nelle anime :

<sup>1)</sup> Ivi, 110-111.

<sup>2)</sup> Duperray, Regina Cleri, in « Maria », III, 673-674.

<sup>3)</sup> Un'Adoratrice del S. Cuore, Suor Maria Giuseppina di Gesù, Torino 1947, 173.

<sup>4)</sup> Ivi, 126.

« L'educazione è un'opera grande, un'opera apostolica, una cooperazione all'opera divina nel senso che ci proponiamo di sviluppare, di fissare l'immagine di Dio impressa nelle anime. E' una cooperazione all'opera della maternità di Maria, poichè ci applichiamo a formare i lineamenti di Gesù nelle anime delle fanciulle, a farlo crescere nella loro intelligenza e nel loro cuore. Ci ispireremo alla condotta della Vergine SS.ma e ricorreremo al suo aiuto nelle difficoltà... »<sup>1)</sup>.

## 12. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

Interessantissima questa testimonianza quanto alla trasformazione dell'anima in Maria : è il fulcro della sua spiritualità. Si direbbe che vi si trovano concetti nuovi.

Al termine del suo annientamento ascetico operato da Maria, come si è visto, Suor Bonaventura fa una constatazione :

« L'io era annientato ; ma bisognava che qualcuno vi restasse per andare incontro al Salvatore. Altrimenti come avrei io potuto sentirmi piena di desiderio e di felicità ? Ma in questo stato mi era impossibile avvicinarmi. Maria doveva prendere il mio posto »<sup>2)</sup>.

Prende allora una risoluzione provvidenziale che tanto dovrà giovarle :

« Sii una Maria in tutto e per tutto » ; « vivi come Maria »<sup>3)</sup>.

Passando poi a specificare, così continua :

« Come Maria non ha conosciuto maggior piacere che compiere la volontà di Dio, così facevo anch'io. Come Maria in ogni ordine, in ogni dovere, in ogni esigenza quotidiana vedeva la volontà di Dio e la eseguiva allegramente, così facevo anch'io come ancella del Signore ; anch'io facevo attenzione alla volontà di Dio e la compivo in silenzio e con gioia nello spirito di Maria. La Vergine, anche nei suoi dolori ha visto la volontà di Dio o la sua permissione e li sopportò volontariamente, così facevo anche io, anzi divennero una soddisfazione perchè in ciò potevo compiere solo la volontà di Dio. Maria avrebbe visto la volontà di Dio anche in ciascuna Regola e l'avrebbe osservata diligentemente ; perciò facevo così anch'io, come Maria »<sup>4)</sup>.

Ad un certo punto, anzi, vuol prendere il posto di Maria, o meglio, vuol lasciare il suo posto a Maria :

« In te deve nascere Cristo. Ma è certo che Maria non vive più sulla terra. Prendi tu il suo posto e, nel tuo pensiero come nel tuo agire, compor-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 137-138.

<sup>2)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 70.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 73, 108-109.

tati come la Vergine di Nazareth 1900 anni fà... Sii una Maria in tutto e per tutto » <sup>1)</sup>).

E' per questo che ora tutto il suo impegno è volto ad assimilare lo spirito di Maria :

« Durante l'Avvento volevo prepararmi convenientemente al S. Natale. Pensai : nessuno ha fatto ciò meglio di Maria. Perciò mi sforzavo di fare tutto come avrebbe fatto la Madre di Dio. Quindi, tutto ciò che io intraprendevo, sia cucire come leggere, passeggiare come pulire, servire a tavola come pregare, facevo tutto nello spirito di Maria... » <sup>2)</sup> ;

« O mia cara, buona Mamma, io sono tutta tua e tutto ciò che ho è tuo. Questo era l'ultimo atto della propria attività per tutta la giornata. Tutto il resto facevo col sentimento di Maria. Più tardi, cessò pure quest'unico atto di attività propria e facevo tutto semplicemente nello spirito della Mamma » <sup>3)</sup> ;

« Ogni dispensazione di grazia ed ogni opera di grazia ha luogo solo nello spirito di Maria quale unica mediatrice di grazie tra gli uomini per mezzo dello Spirito Santo » <sup>4)</sup>).

Questo esercizio, la portò ben presto a sentirsi tutta trasformata in Maria. Lo dice in diverse maniere :

« Ecco il segreto di Maria : uniti in una natura, Bonaventura in Maria, Maria in Gesù, Gesù nel Padre. Ogni natura però opera alla sua maniera, come vuole l'impulso della grazia » <sup>5)</sup>).

E ancora più chiaramente :

« Io non esisto più. Maria Bonaventura è trasformata in Maria, Maria in Gesù e Gesù nel Padre » <sup>6)</sup>).

E' Gesù stesso che le confida questo segreto e le spiega come si giunge a Lui per gradi :

« L'anima deve venire a me per mezzo di Maria. In un primo tempo vive la figlia di Maria, poi vive Maria, poi vivo io » <sup>7)</sup>).

Al termine della sua vita mortale, esprime ancora una volta, e in maniera riassuntiva, tutti i suoi rapporti con Maria :

« O mia cara e buona Mamma, io sono tutta tua e tutto ciò che ho è tuo. Perciò la Mamma è presente più liberamente, in maniera più pura e si è come insediata in me col suo spirito » <sup>8)</sup>).

<sup>1)</sup> *Ivi*, 65.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 65-66.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 71.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 117.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 79.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 96.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 99.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 242.

## 13. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Già avviato verso l'ascetica mariana, ricevette un giorno dal suo direttore spirituale — come lui stesso annota — un consiglio che gli fu veramente provvidenziale :

« *La vostra unione con Maria, deve diventare la caratteristica di tutta la vostra vita : sia vostra cura capitale vivere di Gesù con Lei* » <sup>1)</sup>).

Accogliendo quelle parole come una ispirazione del Cielo, passò subito alla pratica, giungendo in breve tempo a bellissime esperienze :

« *Mi unirò a Maria per parlare o per ascoltare chi mi parla ; nella preghiera mi unisco a Lei e mi lascio guidare da Lei ; in caso di dubbio nello sciogliere qualche difficoltà, Le chiedo soccorso* » <sup>2)</sup>);

« *Non posso starmene tutto il giorno ai piedi di Maria, perchè il mio lavoro e il mio dovere mi chiamano altrove. Allora dico alla Madonna : questo fiorellino terrà il mio posto ai vostri piedi* » <sup>3)</sup>).

E' così che inizia a « vivere in Maria » <sup>4)</sup>, assimilandone ed amandone tutte le disposizioni interiori :

« *Aspirare Maria vuol dire aspirare, per mezzo della nostra intelligenza, tutti i suoi pensieri ; per mezzo del nostro cuore tutti i suoi sentimenti ; per mezzo della nostra volontà, la sua forza ; per mezzo di tutto il nostro essere, il suo spirito* » <sup>5)</sup>).

Ad un certo punto, anzi, gli pare di aver preso fissa dimora in Lei e per sempre :

« *Ci conceda Iddio di divenire veri abitatori della casa della nostra Madre. Che ciascuno si fissi con amore in questa risplendente Città e vi occupi stabilmente la propria celletta. Allora la nostra vita diverrà un Magnificat che si ripercuoterà in tutte le anime, le trascinerà e durerà fino al momento in cui saremo glorificati nella città di Dio* » <sup>6)</sup>).

Vivendo a lungo in Maria non poteva non sperimentare pure la sua trasformazione in Essa. E', questa, una delle sue più belle esperienze :

« *Guardate Gesù Ostia come lo guarderebbe Maria ; desideratelo col suo cuore e col suo amore ; donatevi a Gesù e siate tutto di Lui come era di Lui Maria* » <sup>7)</sup>).

<sup>1)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 223.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 226.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 228.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 223.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 176.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 235.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 234.

## 14. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927).

Questo santo direttore di anime ha vissuto molto profondamente la vita di unione con Maria. Sulla scia del Montfort, ha modellato la sua vita su Maria, la quale è così divenuta il suo tutto :

« La Madonna è davvero diventata il mio tutto ed io con Lei sento proprio che non ho più bisogno di altro »<sup>1)</sup>.

E' Lei che opera tutto nella sua vita e ne ha piena certezza, perchè la sente vivente ed operante dentro di sè :

« Sento proprio che quel poco di bene che opero non è opera nè frutto della mia industria... La Madonna che, voglio sperare, si trova in me proprio solo per la sua bontà e senza alcun mio merito, è *Colei che opera...* »<sup>2)</sup>;

« La Madonna è con noi... Siamo fedeli ai suoi cenni : lasciamoci condurre dal suo spirito. Ella sa fare bene ogni cosa »<sup>3)</sup>;

« Mi pare che da qualche tempo *la Madonna — la quale mi conduce più secondo i suoi pensieri e desideri che secondo i miei — non mi lasci più, anche nel bene, quella certa libertà di cui credevo di essere in diritto...* Che vorrà essere quello... che sta ora facendo dentro di me poveretto?... *mi ha da portare alla rinuncia totale e perfetta di tutto il mio povero essere...* Quand'è che noi, rinunciando al nostro spirito e ai nostri beni, ai nostri disegni e desideri ci abbandoneremo pienamente a Lei, *per essere animati dal suo spirito...* così che non siamo più noi che viviamo, che pensiamo, che parliamo, che speriamo, *ma sia davvero Lei, la Madre nostra, che in noi viva e in noi compia le sue celesti operazioni?* »<sup>4)</sup>.

A questa domanda, Don Silvio risponde molto bene per quanto lo riguarda direttamente, salutando un suo figliolo

« per mezzo di Maria, in unione con Lei e in Lei stessa, *dove ho il bene di vivere;* (dichiarando inoltre di) sentirsi a Lei legato per modo che non può più disporre assolutamente di nulla senza di Lei »<sup>5)</sup>;

« Mi pare che per tutta grazia di Maria ed unicamente per sua bontà, *tutta la mia vita passi in unione intima con Lei, così che solo che voglia e sia un pò raccolto La ascolto e Le parlo* »<sup>6)</sup>.

Verso la fine del suo itinerario mariano, può giustamente cantare la felicità di

« passare i giorni e di fare ogni azione *perduto nel bell'interno di Maria...* che è la sala dei Sacramenti... »<sup>7)</sup>;

<sup>1)</sup> Franzi F., *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, 179.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 180.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 204.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 182.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 183.

«Dacchè più non mi appartengo, Colei che è mia padrona fa di me ciò che Le piace. Ed io lascio che faccia e mi trovo sempre più bene »<sup>1)</sup>;

«Tocco con mano che la Madonna è con me. Ma io quanto sono lontano dal fare il bene che Ella vorrebbe fare per mezzo mio »<sup>2)</sup>;

«N. Signore mi fa grazia di non preoccuparmi di nulla. Oh! come si sta bene abbandonati alle braccia di Maria »<sup>3)</sup>).

### 15. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Era ancora in pieno svolgimento la sua purificazione da tutto ciò che è terreno per sottoporsi completamente alla libera azione della grazia, quando improvvisamente sperimenta che Gesù le toglie il cuore per sostituirlo col suo e con quello di Maria :

«... il buon Maestro prese il mio povero cuore, se ne impossessò alla maniera che si rileva un oggetto da un posto, e lo sostituì, oh dono di infinita tenerezza! col suo sacro Cuore e col Cuore Immacolato di Maria... Io non avevo più nulla da cercare fuori di Gesù e Maria. Da quel momento, io ho agito e amato col Cuore di Gesù e con quello della sua Madre... il mio non l'avevo più: ne ero stata liberata... Quanto è bello per la sua miserabile creatura essere oggetto di un simile scambio »<sup>4)</sup>.

Perciò, a più riprese, può dire con tutta verità di sentirsi dentro il cuore di Maria :

«Io sono sempre annientata nel cuore della SS.ma Trinità... Ma nello stesso tempo io sono nel Cuore di Maria, mia dolce Madre »<sup>5)</sup>;

«Ora conosco chiaramente la parte che mi spetta: è l'annientamento, l'abbandono perfetto e volontario. La mia parte è di essere un nulla... La mia responsabilità è immensa... perchè io sono in Maria, mia Madre Immacolata »<sup>6)</sup>.

Si sente anzi consumata in quel cuore :

«Gesù, Maria, pregate per il vostro piccolo nulla annientato... io mi abbandono ai vostri due Cuori, consumata in essi »<sup>7)</sup>.

### 16. SERVO DI DIO P. ANSELMO TREVES, O.M.I. (1875-1934).

Ad un certo punto della sua purificazione ascetica, il Servo di Dio è tutto preso dall' ideale di vivere chiuso in Maria, suo dolce riposo, sua vita, sua inseparabile compagna di viaggio :

«Da quanti anni ormai il Cuore Immacolato è diventato la mia cara

<sup>1)</sup> *Ivi*, 184.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 198.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 215.

<sup>4)</sup> *Autobiografia*, 87.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 161.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 164.

<sup>7)</sup> *Ivi*.

cella solitaria, ove dimenticare tutto ciò che passa per non considerare che la Patria in cui potrò a tutt'agio contemplare Colei che quaggiù mi volle schiavo interamente immolato alla gloria del Figlio suo... »;

« Può esservi ragione di paura o di turbamento quando la vita trascorre tutt'intera in questo recettacolo della divinità, in Colei che non ci lascia più vedere che la sua mano per sostenerci, il suo cuore per amarci, le sue labbra per sorriderci, il suo cielo per ricompensarci, il suo Gesù per divinizzarci? »<sup>1)</sup>;

« Che il Cuore di Maria sia davvero la nostra Santa Casa; là formeremo Gesù in noi... »<sup>2)</sup>;

« Bisogna che la Madonna sia di più il mio dolce riposo, la mia vita, l'amabile ed indivisibile compagna, la confidente di ogni mio istante »<sup>3)</sup>;

« Faccia la Madonna la quale è più che mai la mia unica dolce inseparabile compagna di viaggio verso il cielo, che la mia vita sia un incessante " sursum corda „ »<sup>4)</sup>.

Tutto questo con uno scopo ben preciso: sentire solo ciò che è Maria; perchè viva in lui solo Maria; per essere sempre sotto il suo sguardo; per vivere con Lei e in Lei; per lasciarsi guidare in tutto dal suo spirito:

« Come vorrò meglio distaccarmi da tutto, per suo mezzo, insensibilizzandomi a tutto ciò che non sia Maria »<sup>5)</sup>;

« Bisogna che nulla viva in me all'infuori dell'anima della Madonna in cui tutto parla di rinuncia, d'abnegazione e di mortificazione della volontà e del cuore »<sup>6)</sup>;

« Com'è lieve la croce... quando ci si tiene sotto lo sguardo di Maria, ben vicini al suo cuore, bevendo a lunghi sorsi la forza, l'entusiasmo per le anime »<sup>7)</sup>;

« In questo nuovo anno sacerdotale, più ancora degli altri, (voglio vivere) per Lei, in Lei, con Lei. Vorrei essere santo »<sup>8)</sup>;

« Semplificarci e farci piccoli tra le braccia di Maria, accanto al suo cuore materno, ecco decisamente tutto il nostro programma e tutto il nostro ideale... Bisogna completamente dimenticare sè stessi, distaccarsi da ogni cosa, rinunciare ad ogni punto di vista personale per non lasciarsi guidare che dallo spirito di Maria, dalla mano di Maria e perdersi in quel divino crogiuolo... per elevarci così al di sopra di noi stessi e vedere ogni cosa con lo sguardo di Maria, per tutto amare e vedere col Cuore e la volontà di Maria... »<sup>9)</sup>.

<sup>1)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, vita del P. Anselmo Trèves*, 33.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 229.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 126.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 191-192.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 110.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 155.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 176.

<sup>8)</sup> *Ivi*.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 229.

Così trasformato in Maria, vuole perdersi in Lei e da Lei lasciarsi come assorbire affinché Essa continui in lui la sua immolazione :

« Non ho da cercare affetto e bontà che nel cuore della Madre mia, nel quale voglio annegarmi per perdere in Lei la mia vita »<sup>1)</sup>;

« Bisogna che tutto in me sia assorbito in Maria e che tutto viva per Lei »<sup>2)</sup>;

« Voglio essere non solo il figliolo di Maria per essere amato da Lei, ma la sua vittima, affinché essa meriti ancora, soffrendo ed immolandosi ogni giorno, ogni momento in me »<sup>3)</sup>.

### 17. SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935).

Prefissosi l'ideale di « informare di Maria tutta la sua vita »<sup>4)</sup>, ecco come il maestro dei novizi dei Marianisti ricollega tutto un programma di formazione spirituale alla più stretta vita di unione con la Madonna :

« Coltivate sempre, con cura e soprattutto, lo spirito di fede... E il miglior mezzo per vivere sempre da uomini di fede — lo sguardo sempre fisso in Dio; la nostra volontà attaccata, identificata con quella di Dio; la nostra anima e la nostra attività totalmente ed incessantemente orientata alla maggior gloria di Dio — è di agire sempre filialmente uniti a Maria; Maria duce »<sup>5)</sup>;

« Dall'unione sempre crescente con Maria ci deriveranno tutti i beni »<sup>6)</sup>.

Tale vita di unione con Maria, porta ben presto l'anima ad agire in tutto sotto la più stretta dipendenza dalla Madonna :

« Mi sembra proprio di avere ormai la disposizione abituale a vivere e ad agire in tutto sotto l'immediata dipendenza di Maria, in una unione e confidenza filiale e allo scopo immediato di piacerLe »<sup>7)</sup>.

La sua personale esperienza, anzi, lo porterà ben presto a precisare che « vivere in Maria è un grado più elevato di vivere con Maria »<sup>8)</sup> in quanto comporta una specie di fusione dell'anima con la Madonna per agire in pieno accordo con Essa. La qual cosa gli diede tale un benessere soprannaturale per cui non finiva più di esclamare che ormai tutto il suo programma consisteva nel « rimettere tutto nelle mani della Buona Madre »<sup>9)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 267.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 32.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 109.

<sup>4)</sup> Neubert E., *Le Père Joseph Schellhorn*, 120.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 144.

<sup>6)</sup> *Ivi*.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 159.

<sup>8)</sup> *Ivi*.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 160.

## 18. SERVA DI DIO SUOR MARIA REGINA DI GESÙ, Figlia di Maria Immacolata († 1938).

Questa religiosa, in mezzo a prove terribili inviatele dal Cielo perchè offertasi vittima, scrive al suo direttore spirituale :

« Nella vostra ultima mi dite di vivere unita a Maria più che sia possibile per mettere più amore possibile nella mia vita di vittima. Oggi vi posso dire che *non lascio un solo istante la Madonna. E' Essa che fa tutto... Il mio corpo non è più che un involucro... che me li (Gesù e Maria) nasconde.* Questo è tutto. Non posso esprimermi bene, ma voi mi comprendete ; ne sono sicura » <sup>1)</sup>.

## 19. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

Consacratosi alla Madonna perfettamente, secondo la formula del Montfort, passa subito ad una vita di strettissima unione con Lei :

« La vita di unione è una conseguenza della consacrazione. Infatti, divenuto proprietà di Maria per mezzo di una offerta solenne ed irrevocabile, io non posso più vivere fuori di Essa ripiegato su me stesso e il mio primo dovere è quello di rinunciare a me stesso per onorarLa. Come conseguire ciò? Per mezzo di una attività che sia in perpetua dipendenza dalla sua volontà » <sup>2)</sup>.

Come immediata conseguenza di quanto sopra, incomincia a sentirLa presente in fondo all'anima, fino al punto da sentirsi identificato con Lei :

« ... Maria agisce in me, sopra di me e per mezzo mio. E più questa azione è reale, più la sua presenza è manifesta... Così Ella è... nel più intimo di me stesso... » <sup>3)</sup> ;

« Mia tenera Madre, io vi amo : prediligetemi, istruitemi, riprendetemi, *vivete in me, siate me stesso...* » <sup>4)</sup> ;

« Sempre più in Lei e sempre più di Lei... Almeno ogni cinque minuti uno sguardo a Maria. E questo vuol dire : tu ed io, siamo una cosa sola... » <sup>5)</sup> ;

« Per mezzo di una vigilanza e di una perpetua rinuncia, cessare di essere io per essere Maria... » <sup>6)</sup>.

## 20. LA MILIZIA DI MARIA IMMACOLATA (fond. 17 Ottobre 1917).

La spiritualità intima di questo provvidenziale movimento mariano dei tempi moderni — del quale si è parlato quando si è trac-

<sup>1)</sup> Neubert E., *La vie d'union à Marie*, 270-271.

<sup>2)</sup> ... *de Marie... à la Trinité...*, 309.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 311.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 312.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 314-315.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 333.

ciata la figura del suo venerato Fondatore, il P. Massimiliano M. Kolbe, O.F.M.Conv. — è tutta orientata verso la vita di unione con l'Immacolata. Infatti, non i suoi progressi esterni sono indice di sviluppo della Milizia, ma il grado di conformità alla volontà dell'Immacolata e la intensità della vita di unione con Lei :

« In che cosa consiste lo sviluppo della „Città dell'Immacolata? „ Da che cosa dipende? La „Città dell'Immacolata „, non è soltanto lavoro esterno, fuori o dentro le mure, ma innanzi tutto le nostre anime. Tutte le altre cose, anche la scienza, sono esteriorità... *Ogni volta che le nostre anime registreranno maggiore conformità alla volontà dell'Immacolata, sarà un passo avanti che noi faremo nello sviluppo della Città dell'Immacolata.* Perciò anche se accadesse che ogni attività venisse a cessare, anche se venissero a mancare tutti i membri della Milizia dell'Immacolata, se noi della „Città dell'Immacolata „, fossimo dispersi come le foglie al vento in autunno, *ma nelle nostre anime rimanesse meglio radicato l'ideale della Milizia, potremmo allora dire audacemente che quello sarà il momento dello sviluppo maggiore della „Città dell'Immacolata „, »<sup>1)</sup> ;*

« Per far conoscere l'Immacolata alle anime e farla amare iniettando in loro quell'amore vero... *che procede dalla volontà unita in perfetta conformità a quella di Lei...* è necessario che gli operai „cavalieri „, avvicinino personalmente le anime in corsi di esercizi spirituali... Chi vuole convertire gli altri alla causa dell'Immacolata deve avere la propria volontà unita a quella dell'Immacolata »<sup>2)</sup> ;

« *Figliuoli cari* — raccomanda il P. Kolbe alla vigilia della sua fine — non aspirate a cose straordinarie, ma *adempite soltanto la volontà dell'Immacolata. Che si compia la Sua, non la nostra volontà !... »<sup>3)</sup> ;*

« *Scoppiata la guerra* avverrà la dispersione della Comunità (della „Città dell'Immacolata „). Non dovremo rattristarci, ma *dovremo conformarci saldamente alla volontà dell'Immacolata. Questa conformità con l'Immacolata sia sempre più sentita, ogni momento più forte e più viva »<sup>4)</sup>.*

Tale conformità alla volontà dell'Immacolata — raccomandata in tutti i toni ai Militi — porterà ben presto gli stessi a trasformarsi in Maria, divenendo quasi Essa stessa :

« *L'impegno assoluto di ogni membro della Milizia dell'Immacolata è di essere dell'Immacolata, di essere suo servo, suo figlio e, per amor suo, dominio, cosa, proprietà e qualunque altra cosa che l'amore verso di Lei ha escogitato o può escogitare : essere suoi sotto ogni aspetto e per sempre... E di più ancora, in modo più perfetto, divenire quasi Essa stessa, affinché l'anima passi sotto la sua potestà, sempre più perfettamente e quasi venga assorbita e affinché ami Iddio e il prossimo ed agisca in conformità »<sup>5)</sup>.*

<sup>1)</sup> Ricciardi A., *L'Eroe di Oswiecim*, 103-104.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 104.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 152.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 157.

<sup>5)</sup> *Positio super scriptis*, 14-15.

## 21. LA LEGIO MARIAE (fond. 1921).

La spiritualità della Legio Mariae viene espressa sinteticamente nella promessa legionaria, la cui formula attesta quanto il legionario debba vivere unito a Maria, quasi trasformato in Lei :

« Comprendo bene che il segreto per compiere perfettamente il mio servizio legionario consiste nell'unirmi intieramente a Colei che vi (allo Spirito Santo) è stata così completamente unita. E' per questo che... io proclamo la mia totale dipendenza da Lei. Essa è la mamma della mia anima. Il suo cuore e il mio sono una cosa sola... Che la mia anima non sia più che una cosa sola con... Maria... Che io diventi puro in Colei che avete creato immacolata... »<sup>1)</sup>.

## 22. MOVIMENTO FOCOLARI DELL'UNITÀ (1943).

Anche questo recentissimo movimento apostolico è tutto mariano e ripone il segreto del suo successo nell'immedesimare lo spirito di Maria, affinché ciò che operano i singoli sia opera di Lei, condizione prima ed essenziale per la efficacia di ogni apostolato :

« I Focolari dell'unità sono case distribuite, come chiese, in mezzo all'abitato, con abitanti che non abbandonano la professione, non mutano stati, non indossano uniforme ; ma, con la carità, vedendo in ogni fratello l'immagine di Cristo, fanno della vita una preghiera... Questo spirito che è di servizio e di dedizione, a modo di Maria da cui traggono ispirazione (e tutte le loro iniziative sono raccolte sotto il titolo di "Opera di Maria ,,), si adatta a tutti, di tutti gli stati e condizioni »<sup>2)</sup>.

Per questa ragione, l'ideale del focolarino è quello di vivere Maria, per poter vivere più perfettamente Gesù :

« Come potrei vivere io Maria nel Suo mistico silenzio, quando la nostra vocazione è a volte parlare per evangelizzare... ovunque ? Come allora vivere Maria, come profumare la mia vita del Suo fascino ? Facendo tacere la creatura in me e su questo silenzio lasciando parlare lo Spirito del Signore. Così vivo Maria e vivo Gesù. Vivo Gesù vivendo Maria »<sup>3)</sup> ;

« Maria non si comprende perchè è troppo vicina a noi. Lei... è lì appresso a noi ed attende che ci si accorga del Suo sguardo e si accetti il Suo dono. E se qualcuno La comprende, lo rapisce nel Suo regno di pace, dove Gesù è Re e lo Spirito Santo è il respiro di quel Cielo... Meritiamo che ci chiami per la Sua via onde non rimanere piccoli nello spirito »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Suenens, *Spiritualité et rayonnement de la Légion de Marie*, in « Maria », III, 270-271.

<sup>2)</sup> « Città Nuova », 3 (1959) suppl. al N. 22, 4.

<sup>3)</sup> *Meditazioni*, Città Nuova Editrice, Roma 1959, 19-20.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 125-126.

Maria, dunque, dà Gesù. Così, una volta trasformati in Maria, si darà Gesù alle anime a piene mani :

« Oggi, come allora, Gesù non tornerà se non per Maria. Noi siamo veri cristiani, come Cristo ci vuole, se siamo mariani. Perchè Gesù quindi torni in molti uomini ed anche in noi, deve passarci Maria. L'umanità, il Corpo Mistico, le anime scelte dal Cielo come canali per tanti, devono essere lavorate da Maria... Lei regnerà se La lasceremo fare... Anche oggi Maria penserà a condurre una guerra... Ma non potendo ritornare Lei sulla terra, muoverà i suoi figli fedeli a questa battaglia... Maria dunque condurrà anche oggi una battaglia e vincerà. Istruirà i Suoi sudditi e soldati all'uso delle armi celesti con le quali vorrà trarre prigionieri più uomini possibili dell'esercito avversario »<sup>1)</sup>.

Per questa missione, la Madonna si serve particolarmente di vergini, trasformate in « altra Maria » :

« Se nella Chiesa il Signore attraverso i secoli ha voluto svelare un segreto, per tutti gli uomini, ha voluto dettare un messaggio, manifestare un Suo desiderio, molto spesso s'è rivolto alle vergini come alle confidenti più sicure. Il sacrificio e l'amore le ha rese particolarmente sensibili e, come "altra Maria", hanno distribuito, ancelle del Signore, attraverso la Chiesa il dono di Dio »<sup>2)</sup>.

Per rinsaldarsi nei loro propositi e per concretizzare sempre di più il loro apostolato, i focolarini si riuniscono l'estate in una villeggiatura sui generis ai piedi delle Dolomiti sotto gli occhi splendenti di Maria :

« E' Lei che dà il nome a quella convivenza di migliaia di persone... E' una città unica di cui si capisce l'ordine e lo spirito considerando il suo nome : il più bel nome : Mariapoli, ossia Città di Maria. Ivi, imitando Maria, i mariapoliti si allenano al loro quotidiano apostolato : donare ai fratelli Gesù »<sup>3)</sup> ;

« I mariapoliti verrebbero essere le braccia della Mamma Celeste quaggiù, per portare a Cristo e alla Sua Sposa quante più anime possono »<sup>4)</sup>.

Rientra pienamente in questo spirito il fatto che ogni anno, il 22 Agosto nella festa del Cuore Immacolata di Maria, i focolarini riuniti alla Mariapoli si consacrano solennemente alla Madonna, affinché « la Regina dell'universo realizzi i suoi piani di amorosa conquista del mondo »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 127-128.

<sup>2)</sup> Ivi, 140.

<sup>3)</sup> « Città Nuova », l. c., 4.

<sup>4)</sup> Ivi, 10.

<sup>5)</sup> Ivi, 10.

Queste le testimonianze raccolte per documentare esperienze relative alla vita di Maria nelle anime e alla conseguente trasformazione dell'anima in Maria.

Come appare evidente, anche da una scorsa superficiale alla lunga lista di dette testimonianze, le esperienze sono varie di numero, di contenuto e di importanza.

Per questa ragione — e di proposito — sono stati evitati quasi completamente commenti e spiegazioni: perchè guastare una sinfonia mariana così bella nella sua presentazione più semplice?

Ciascun'anima mariana, assetata di ascetica mariana, potrà trovare in queste varie esperienze qualche cosa che la interessa, che risponde bene alle sue esigenze e che, forse, rispecchia una propria fase di esperienza mariana.

Costoro, proprio a questo punto, si sentiranno invitare dalla Madonna ad altre esperienze ancora: c'è di più, c'è di meglio. Lo dicono le testimonianze che seguono.

---

### CAPITOLO III

## LA MADONNA MI TRASFORMA, MI IDENTIFICA A CRISTO

« *Filioli mei, quos iterum parturio donec formetur Christus in vobis* ». Gal., III, 19.

L'ideale di ogni anima che tende alla perfezione è di giungere a partecipare alla vita di Cristo più strettamente e pienamente che sia possibile, in modo da poter dire con S. Paolo : « non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me » <sup>1)</sup>. Infatti, continua S. Paolo, « coloro che da Dio sono stati previsti, sono stati predestinati a divenire somiglianti all'immagine del suo Figlio, affinché questi sia il primogenito fra molti fratelli » <sup>2)</sup>.

Questo meraviglioso programma di vita spirituale suppone che si giunga a pensare, a sentire, a volere e ad agire come Gesù, in modo tale che tutta la vita sia trasformata nella vita di Gesù.

Attuare questo programma nella vita delle singole anime, è compito specifico della Madonna. E' la sua missione. Pare creata per questo. E quanto è stato fatto su questo settore, è senz'altro opera sua. Si direbbe, esclusivamente.

Non appena Maria può avere a sua completa disposizione un'anima, dopo avervi fatto il vuoto di tutto ciò che è terreno (ascetica mariana negativa), vi introduce le sue virtù, i suoi sentimenti, la sua vita. Pare così all'anima di essere fusa e trasformata in Maria (ascetica mariana positiva).

Ma quelle virtù, quei sentimenti e quella vita sono già le virtù, i sentimenti e la vita di Cristo, perchè Maria non ha virtù, sentimenti e vita diversi da Cristo.

In un primo momento, pare che le anime non si rendano subito conto di questo. Perciò parlano semplicemente di loro trasformazione in Maria senza aggiungere altro. Ma questa convinzione è di corta durata. Difatti, qualche anima sperimenta insieme la duplice trasformazione in Maria e in Cristo. Tutte poi, man mano che avan-

<sup>1)</sup> Gal., II, 20.

<sup>2)</sup> Rom., VIII, 29.

zano, si rendono conto che quella esperienza misteriosa, che attribuiscono semplicemente a Maria, si colorisce sempre più di Cristo fino a mostrarne netti i contorni e i lineamenti.

● A questo punto, qualche anima si attendeva di veder scomparire la Madonna, per lasciare tutto il posto a Cristo. Quale non è stata invece la loro sorpresa, prima, e la loro soddisfazione, poi, nel constatare che Essa non scompare mai, che, anzi, man mano che l'anima sale, prende sempre più posto, sempre più necessaria, per sostenere ed animare i suoi figli sotto l'azione sempre più potente della grazia.

Ciò Maria *lo vuole fare* con tutti: Essa stessa vive di Gesù e il suo più grande desiderio è quello di trasfondere questa vita nelle anime. Ma particolarmente lo vuole fare con le anime mariane — quelle nelle quali Essa agisce liberamente e fa tutto — perchè hanno maggiori attitudini a divenire un altro Gesù.

Ciò Maria *lo può fare* con tutti: Essa, insieme allo Spirito Santo, è la divina formatrice di tutte le anime, tutte sue figlie. Ma lo può più particolarmente con le anime mariane essendo Essa divenuta quasi la loro anima.

E quanto Maria può fare tutto ciò perfettamente! Gesù è passato anche nei Santi. Ma questi avevano solo una capacità imperfetta di ricevere Gesù, i cui lineamenti sono stati deformati dalle conseguenze del peccato originale. Maria invece è « capacità pura di Gesù », il quale è passato in Lei tutto intero, senza la minima deformazione, tutto puro.

Quanto è bella questa constatazione: l'anima di Gesù è passata tutta in Maria, l'anima di Maria passa tutta nei suoi figli prediletti. Questi non potranno non essere tutto Gesù.

Le testimonianze in proposito sono moltissime. Ma qui vengono riportate solo le più significative. E, per ragioni di ordine, distinte, come al solito, secondo le varie scuole di spiritualità mariana.

#### ART. I

#### TESTIMONIANZE FRANCESCANE

##### 1. SAN BONAVENTURA, O. Min. (c. 1217-1274).

Il Dottor Serafico afferma categoricamente che « tutto il popolo cristiano viene prodotto nel seno della Vergine SS.ma »<sup>1)</sup>. Nel seno di Maria dunque il popolo diventa cristiano, ossia di Cristo. In altre parole, Maria forma in loro Cristo.

E ciò, una volta decretata la Redenzione, necessariamente. Cristo

<sup>1)</sup> «... totus populus christianus in utero Virginis Gloriosae (est) productus ». *Coll. 6 de Donis Spiritus Sancti*, n. 20; V, 487b.

ha bisogno di Maria per poter nascere al mondo e nelle singole anime :

« ... *Egli (Cristo) doveva essere aiutato da Essa (Maria) affinché si adempisse ciò che di lui era stato detto profeticamente (Gen. II, 1) : facciamogli un aiuto simile a lui »<sup>1)</sup>.*

Perciò chiama Maria « stella che conduce a Cristo »<sup>2)</sup> in quanto nel suo seno concepisce il cristiano ; poi, dopo averlo generato, collabora alla sua formazione per condurlo alla piena trasformazione in Cristo.

## 2. FR. GIACOMO DA MILANO, O. Min. (sec. XIII).

L'autore dello *Stimulus Amoris* pare compendi tutto questo con la scultorea frase :

« Tu, o Maria, sei la porta cristallina e per mezzo tuo vuoi che noi ci uniamo al tuo Figlio »<sup>3)</sup>.

E' anzi Essa stessa che va in cerca di tali anime da trasformare in Cristo Crocifisso :

« ... *Essa (Maria) va in cerca di chi a Lei si affidi... Questi Essa ama, questi nutre, questi ammette tra i suoi figli. O beato colui che gode di simile madre, La stringe in amplesso con tutto il cuore e La imita con le opere ! Felice colui che fa tutto il possibile per conformarsi a Lei ! Questi è Colui che, nel disprezzo di ogni cosa creata, aderisce a Dio con amor tutto particolare e, crocifisso con Cristo, opera la salvezza delle anime »<sup>4)</sup>.*

## 3. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Anche questa mistica francescana della Spagna ha sperimentato lungo tutta la sua vita religiosa l'azione di Maria, volta a formare in lei Cristo. Alcuni brani, scelti fra tanti, sono molto eloquenti. Le dice la Madonna :

« ... per ottenere che l'Altissimo riformi o innalzi a maggior perfezione... per te il mondo deve essere morto e crocifisso e tu a suo riguardo devi essere senza memoria, senza ricordo, senza attenzione alcuna o affetto a cosa terrena »<sup>5)</sup> ;

« Devi sapere, carissima, che lo stato religioso (è) ordinato dall'Altissimo

<sup>1)</sup> *Serm. 6 de Assumpt. B.M.V.* ; IX, 704<sup>b</sup> - 705<sup>a</sup>.

<sup>2)</sup> « *(Maria) est stella... deducens nos ad Christum* ». *Serm. 2 in Epiphania*; IX, 150.

<sup>3)</sup> « *Porta es chrystallina e per Te vis tuo Filio nos coniungi* ». *Stimulus Amoris*, I. III, c. 16.

<sup>4)</sup> *Ivi*, c. XVI, 78.

<sup>5)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 284.

perchè in esso si conservi... la *imitazione perfetta della vita santissima di mio Figlio*, perciò... voglio che tu sii tutta intesa a travagliare per morire alle tue passioni e spiritualizzarti, affinché, estinto ciò che in te è terreno, *tu passi ad un genere di vita più angelico che umano... ; per corrispondere al nome di Sposa di Cristo, tu devi uscire dai confini e dalla sfera dell'essere umano e sollevarti ad un altro stato ed essere divino...* Signora mia, quanto gioisce la mia anima... e quanto bramerei di scrivere le vostre dolcissime parole nell'intimo del mio cuore *mediante la grazia del vostro divin Figlio, la quale supplico mi otteniate* »<sup>1)</sup>;

« In questa cura vigilante, consiste la custodia di questa *purezza che io da te voglio... perchè è quella (virtù) che più avvicina e rende simile al suo Sposo* »<sup>2)</sup>.

A volte è Gesù stesso che la invita a darsi tutta alla Madonna per giungere a Lui più facilmente e per vivere più abbondantemente la sua vita, trasformata in Lui :

« Questa (la Madonna) è la scala di Giacobbe misteriosa che è casa di Dio e porta del Cielo. Se tu ti disporrai e tale sarà la tua vita che i miei occhi non vi trovino cosa alcuna degna di riprensione, *ben salirai tu a me per essa* »<sup>3)</sup>;

« *voglio... dare a tutti un opportuno rimedio (se pur vogliono valersene) per venire alla mia grazia. Felici quelli che La troveranno* »<sup>4)</sup>;

« *E' la mia volontà che... tu... segua Maria... mediante una perfetta imitazione... Ella ti farà palese la mia volontà.* In Lei troverai scritta la mia legge santissima... che ivi potrai meditare giorno e notte. *Ella sarà per te Colei che percuoterà la pietra della umanità di Cristo* affinché, in questo deserto della vita, scaturiscano e ridondino in te le acque della divina grazia e della divina luce e con ciò sarà saziata la tua sete, sarà illuminato il tuo intelletto e la tua volontà sarà infiammata. ... *In Lei... troverai... uno specchio senza macchia che riflette l'immagine del Verbo umanato: un ritratto preciso senza errori di tutta la santità di Lui...* Questo è lo specchio dinanzi al quale devi giudicarti ed adornarti per accrescere la tua bellezza e grazia, come sposa che brama apparire al cospetto del suo Sposo e Signore »<sup>5)</sup>.

#### 4. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

Ormai Maria possiede in pieno la sua figlia e ne può disporre liberamente. Ne approfitta subito per trasformarla in Cristo. Inizia con l'uniformare il cuore di Veronica con quello del suo Figlio Divino :

« Mi pareva che *la B.ma Vergine pregasse il suo Figlio per me e lo sup-*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 290-291.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 299.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 29.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 31.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 302.

plicasse a farmi la grazia di rendermi il cuore non più mio, ma fatto tutto suo. Mi pareva che Iddio mi richiedesse il cuore... La SS.ma Vergine e Gesù, insieme, presero il cuore... che stava nel Costato di Gesù e lo posero qui nel mio petto al posto di quello »<sup>1)</sup>).

Così uniformata, la Madonna la consegna a Gesù come sposa :

« Maria SS.ma mi ha preso per mano, mi ha messa ai piedi del suo Figlio SS.mo e mi ha... a Lui consegnata per vera sposa del Crocifisso e Figlia di Lei Addolorata... Nello stesso tempo, ho sentito la voce di Gesù che proferiva queste parole: Figlia e Professa di Maria Addolorata. Maria SS.ma ha detto: Sposa di Gesù Crocifisso »<sup>2)</sup>).

A questo punto, la Madonna inizia a farle rivivere la vita di Gesù con tutti i suoi sentimenti ed ideali :

« Questa mattina, Ella, rivolta a me, mi diceva: *Figlia, io voglio che tu ora offra te stessa, il tuo corpo con i sentimenti, l'anima con le tre potenze, la vita ed il sangue ad onore del mio Figlio, che sii uniforme ad Esso e che sii unita con queste offerte che Esso faceva per te e con ciò che io pure facevo* »<sup>3)</sup>).

##### 5. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

E' stata la Madonna che ha portato questa Religiosa fra le braccia di Gesù e le ha reso possibile la trasformazione in Lui. Ecco come essa stessa testimonia questa esperienza :

« Durante tutta la mia vita, io ho avuto una grande devozione alla Vergine SS.ma. Essa mi ha veramente fatto da Madre e in tutte le difficoltà spirituali e temporali, mi ha sempre aiutato in una maniera tutta particolare. Per questo L'amo con un amore tutto filiale. Ma un giorno religiosa, con mio grande disappunto, non sentii più questo affetto. Mi sembrava che *Essa mi avesse, con molta sollecitudine, condotta e consegnata al suo Gesù* e che poi fosse scomparsa, cosa che mi faceva immensa pena, perchè io non potevo dimenticare tutto ciò che Essa aveva fatto per me e che era mia Madre. L'avrei voluto amare ancora molto. Qualche volta me ne sono lagnata con Gesù e con Lei... ma sono rimasti sordi... Ora però mi sembra che mi abbia restituita la mia primitiva devozione verso di Essa »<sup>4)</sup>).

La Madonna spinse la sua figlia così rapidamente verso Cristo, sia pure con qualche dolorosa ma necessaria prova, perchè ne aveva fatta esplicita richiesta :

« In questi giorni (di maggio) mi sono sforzata di ritemprarmi nell'amore e nella unione a questa buona Madre. *Le ho di nuovo offerto tutto e consa-*

<sup>1)</sup> *Diario*, VI, 730-731.

<sup>2)</sup> *Ivi*, VII, 150.

<sup>3)</sup> *Ivi*, VIII, 71-72.

<sup>4)</sup> Navatel, o. c., 206.

crato tutto, affinché tutto, per mezzo suo, sia di Gesù... Attendo con tutta fiducia che questa Madre così buona mi ottenga le grazie necessarie per giungere al grado di perfezione che Gesù attende da me » ;

« Nel giorno della Purificazione, come in tutte le feste di Maria, io sento crescere il mio affetto per la buona Madre del Cielo. Mi dono a Lei di nuovo ed ogni volta esperimento che... Essa mi vorrebbe offrire intieramente al suo dolce Gesù... In quel giorno ho sentito che Essa mi ha ottenuto grazie di purificazione che hanno reso la mia anima meno impura agli occhi del Signore e che Essa stessa mi ha presentato a Lui come Essa aveva già presentato Lui al Padre... » <sup>1)</sup>.

## 6. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Nel suo lavoro *La vita Spirituale*, scrive :

« Nel secondo periodo (della purificazione), la Vergine... presta il suo efficace aiuto per praticare le virtù con tutta la perfezione possibile e per conformare la propria vita con quella del Salvatore » <sup>2)</sup>.

Quanto ha scritto, ha prima esperimentato abbondantemente nella sua anima. Eccone alcune testimonianze :

« Per parte mia io non posso pregare la Madonna senza che Ella mi renda intima la presenza di Gesù, se ne ero priva, e se io l'avevo già, Ella la rendeva più profonda e più unitiva » <sup>3)</sup> ;

« ... procuravo riprodurre nel mio Corpo i tormenti esterni di Gesù e, ad imitazione della Vergine, prendevo parte alle sue pene interiori. Dalla Madonna appresi a stimare il dono della presenza di Gesù... Tutto questo e molto più che ho ricevuto, lo devo alla Vergine SS.ma, mio modello e Regina » <sup>4)</sup> ;

« In unione con la SS. Vergine, facevo compagnia a Gesù, contemplavo le sue relazioni col Padre e procuravo di ricopiare la sua vita e nello stesso tempo il suo digiuno e le sue penitenze. In questo sentimento, ero posseduta dalla presenza di Gesù... che diffondeva attorno a me una atmosfera di santità... » <sup>5)</sup> ;

« Il 24 Dicembre, visitando la Vergine per implorare aiuto e protezione onde celebrare degnamente il Natale di Gesù e poi seguirlo passo per passo nella sua vita mortale... mi parve che la Vergine SS.ma mi consegnasse la Persona del Verbo Incarnato... » <sup>6)</sup>.

Ad un certo punto, mentre continua a parlare di identificazione a Maria, incomincia a parlare pure di identificazione con la Umanità SS.ma di Cristo. Tutto in Maria :

« In questo periodo spesse volte al giorno, identificata con la Umanità

<sup>1)</sup> *Ivi*, 220.

<sup>2)</sup> *La Vita Spirituale*, 75-76.

<sup>3)</sup> Angela Sorazu, *Oeuvres*, I, Valladolid, 65.

<sup>4)</sup> *Autobiografia*, 90-92.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 156.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 292.

*Santa del Verbo e con la Vergine SS.ma, procuravo di amare e glorificare la Divinità... poichè anelavo di vivere con Maria in Gesù Cristo e con Cristo in Dio... »<sup>1)</sup>;*

« Il 5 Giugno, ripetei la mia totale dedizione alla Madonna supplicandoLa di ricevere la mia anima nella sua, il mio cuore, il mio corpo, la mia vita ed esistenza nella sua affinché da ora in poi sia Lei che vive in me e mi metta a parte di tutti i suoi atti e movimenti. Compiuta questa dedizione a Maria, mi offrii tutta a Gesù, morta a me stessa... anelando ad essere una esatta riproduzione della sua vita umana »<sup>2)</sup>.

Sembrerebbe dover concludere che tutto procedesse bene nel suo spirito. Invece un dubbio terribile l'assale. Per legarsi più strettamente a Gesù, dovrà mettere da parte Maria? Gesù stesso la conforta, assicurandola che doveva continuare a non separare i suoi due grandi amori :

« Procuravo spazzar via il peccato ed assecondare i desideri di Gesù purificando la mia anima e adorandola delle virtù di Maria che mi sforzavo di assimilare. Ma una cosa mi colpì in questo periodo : mi parve che Iddio... mi intimasse di... inabissarmi nel suo Figlio. Pensai che la Madonna dovesse ritirarsi da me e lasciarmi sola con Cristo per amarlo con più ardore. Nelle mie relazioni mariane, godevo una sicurezza completa, come pure nelle relazioni divine che ricevetti per mezzo di Maria... I sentieri di Dio, nei quali non interviene la Vergine, mi erano completamente sconosciuti e mi si rappresentavano terribili... Era necessario che Iddio mi annientasse per rompere i legami che mi univano alla Vergine... Esposi alla Vergine la imperiosa necessità che sentivo di continuare a vivere al suo fianco la mia vita mariana... e i miei timori di sostituirla con le relazioni dirette a Gesù se non interveniva Lei... Ma pensando che la missione di Maria è quella di stringere le mie relazioni col suo divin Figlio, Le promisi che L'avrei amata con più ardore... se continuava a tenermi al suo fianco. La Madonna allora mi sorrise con compiacenza... e la medesima compiacenza mi mostrò Gesù per la mia fedeltà alla vita mariana »<sup>3)</sup>.

Pare anzi che, dopo qualche tempo, tale dubbio divenesse una vera e propria tentazione. Ma anche qui la Madonna le ritornò la serenità abituale :

« Verso la fine del mio ritiro, fui colpita da due tentazioni, la prima delle quali consisteva nella ferma convinzione che stavo in peccato mortale per aver abbandonato alquanto le trattative e comunicazioni dirette con la Vergine SS.ma (che prima erano continue) per attendere di più a Gesù. Ma tale tentazione durò poco perchè, ricorrendo a Maria, La trovai propizia a favorirmi e nel gradimento e compiacenza della Madonna appresi che non mi trovavo in peccato mortale ma che, al contrario, Dio e Maria erano molto contenti di me »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 336-337.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 361-362.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 279-281.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 304-305.

## 7. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

Sulle labbra e negli scritti del Servo di Dio erano abituali espressioni come queste :

« ... Ella (Maria) ci conduce al SS. Cuore di Gesù »<sup>6)</sup> ;

« L'Immacolata dominerà da Signora in ciascuna anima consacrata a Lei e per mezzo di essa penetrerà in altre per purificarle, renderle più belle e condurle a Gesù »<sup>7)</sup> ;

« L'Immacolata ha tratto i nostri cuori a sè fino a consacrarci illimitatamente alla sua causa, ad aiutare altre anime ad amarLa e per mezzo di Lei avvicinarle al Cuore di Gesù... »<sup>8)</sup>.

Come pure sono frequenti queste altre espressioni equivalenti e forse più forti :

« Poichè la volontà di Maria è conforme a quella di Dio, unendoci a Lei noi veniamo a conformarci alla volontà di Dio »<sup>4)</sup> ;

« Ella (Maria) è la nostra vita, fa tutto Lei. Per Lei, attraverso Lei vogliamo guadagnare anime a Cristo nel mondo intero »<sup>5)</sup>.

Verso la fine del suo itinerario spirituale, è più esplicito e più deciso. Maria porta a Gesù e più si è di Maria più si è di Gesù :

« Chi è dell'Immacolata non andrà perduto, anzi quanto più sarà suo, tanto più sarà di Gesù e del Padre Celeste »<sup>6)</sup> ;

« Introdurre l'Immacolata nei cuori degli uomini, affinchè Ella innalzi in essi il trono del Figliolo suo e li conduca alla conoscenza e li infiammi dell'amore del suo Sacratissimo Cuore »<sup>7)</sup> ;

« ... anche in noi Maria è Madre di Dio... generando nelle anime degli uomini Gesù Cristo... »<sup>8)</sup>.

## ART. II

## TESTIMONIANZE CARMELITANE

## 1. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1582).

La grande mistica carmelitana ha lasciato memoria di un episodio molto significativo per esprimere quanto la Madonna l'abbia

<sup>1)</sup> Ricciardi, o. c., 44.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 105.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 174.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 233.

<sup>5)</sup> Winowska, o. c., 160.

<sup>6)</sup> Ricciardi, o. c., 243.

<sup>7)</sup> Lettera del 28-2-33 agli alunni del Collegio Serafico Internazionale di Roma.

<sup>8)</sup> *Ivi*.

assistita per renderla sempre più gradita a Gesù. Una sera, durante la Compieta e precisamente durante il canto della Salve Regina, vide che la Statua di Maria, posta sullo stallo della Priora, si animò e le disse :

« Hai fatto bene a mettermi qui. *Io sarò presente alle lodi che si innalzeranno a mio Figlio e gliele presenterò* »<sup>1)</sup>.

## 2. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Anche la Terziaria Carmelitana scrive che quando l'anima ha fatto proprio lo spirito di Maria, insensibilmente viene a sentirsi ripiena dello spirito di Gesù, perchè Maria porta a Gesù :

« Gesù e Maria... sono così semplicemente e spiritualmente nella memoria e nella volontà che sembrano essere una cosa sola. E ciò perchè si trova in loro... una incomprensibile unione nel legame d'amore e nell'unità dello spirito, *tanto che sembrano un solo ed unico spirito...* »<sup>2)</sup>.

Ne fa anzi oggetto di una ardente supplica perchè desidera che Maria la unisca sempre più a Gesù :

« *La supplicavo ardentemente affinchè si degnasse insegnarmi a piacere più perfettamente possibile al mio divin fidanzato e le dicevo: mia buona Madre, voi sapete ciò che maggiormente piace al mio Beneamato, voi conoscete perfettamente la sua volontà. Cara Madre, ponete in me il vostro spirito di sottomissione, affinchè non avvenga più che io usi male dei favori e delle grazie divine nè di guastarle. Fate che io possa piacere sempre al mio Beneamato* »<sup>3)</sup>.

La Madonna accoglie la supplica e la unisce a Gesù più strettamente :

« *Ho donato il mio cuore a Maria, affinchè Essa, a sua volta ne facesse dono a Gesù, mio fidanzato* »<sup>4)</sup>.

Ad un certo punto poi pare che l'unione a Gesù escluda l'unione a Maria. Ma sono timori fuori posto e si consola subito :

« *Ella (Maria) se ne stava come una Madre piuttosto assente e lontanissima, come se non stessi più in comunicazione con Essa... Ma mi consolavo dicendo: la mia cara Madre è soddisfatta perchè suo Figlio mi è vicino, e se la sua presenza mi fosse necessaria, sono sicura che verrebbe subito... come al solito...* »<sup>5)</sup>;

« *Un giorno... mi lamentavo di non godere più della presenza di Maria... Allora mi venne questa risposta interiore: allorchè l'amabile Madre era costantemente vicino a te, ciò era per prepararti al matrimonio spirituale col*

<sup>1)</sup> *Relazioni Spirituali, Favori Celesti*, XXV; Op. 459.

<sup>2)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 78-79.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 84-85.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 94.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 93.

suo carissimo Figlio. Ma ora che tale matrimonio è avvenuto, Ella si tiene in disparte e lascia che lo Sposo conversi solo con la Sposa, come si conviene » <sup>1)</sup>).

Altra volta esprime con maggior precisione il ruolo di Maria nel matrimonio spirituale tra l'anima e Gesù. Scrive infatti sulla natura di questa mistica unione matrimoniale :

« *La Madonna, mia Madre, sembrava compresa in questa unione e in questa fruizione, in una maniera eminentemente semplice, astratta e spirituale, tanto che, per modo di dire, nel mio spirito non vi era alcuna rappresentazione immaginativa di Essa* » <sup>2)</sup>).

### 3. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O. C. (1621-1680).

A fondamento di tutta la struttura della spiritualità mariana, il Venerabile pone il principio che unico ed identico è lo spirito di Gesù e di Maria che opera ogni cosa nell'anima. E ciò fino al punto che non si dà l'uno senza l'altro e l'uno porta necessariamente all'altro :

« ... quando l'anima... è giunta a vivere costantemente una vita cristiana e divina, le è lecito esclamare : "Vivo non già io, ma vive in me Cristo, <sup>3)</sup> e Maria. Ovvero : lo spirito di Gesù e di Maria che è in me, è egli che fa le opere. *E' uno e identico lo spirito di Gesù e Maria che opera ogni cosa nell'anima.* Parimenti si può giustamente affermare che Maria ha il suo regno nell'anima e il suo trono vicino a quello del suo Figlio Gesù e che, *a proporzione che si amplifica il regno di Gesù nell'anima, cresce e fiorisce in essa il regno di Maria.* Allora si realizza la parola del salmista : "La regina siede alla tua destra, <sup>4)</sup>, giacchè *il regno di Cristo e il regno della Madonna fioriscono indivisibilmente nell'anima : Gesù e Maria regnano unitamente concordi...* » <sup>5)</sup>).

Nè i due regni si escludono a vicenda e l'impero di Maria toglie qualche cosa all'impero di Gesù :

« L'anima (deve) impiegare e consumare tutte le sue forze attive e passive per Maria... affinchè anche Lei sia in tutto onorata, glorificata ed amata e che il suo regno progredisca, si perfezioni e si estenda nel regno del suo Figliolo. Di modo che, come si vive, si opera, si patisce e si muore per amore di Gesù, così anche viviamo, operiamo, soffriamo e moriamo per amore di Maria. *E come Gesù deve avere il suo regno in noi, così permettiamo che Maria eserciti il suo regno in noi...* in modo che anch'Essa, con la nostra cooperazione, possa stabilirsi nel pieno possesso del suo regno... » <sup>6)</sup>).

<sup>1)</sup> *Ivi*, 96.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 94.

<sup>3)</sup> *Gal.*, II, 20.

<sup>4)</sup> *Salmo* 44, 10.

<sup>5)</sup> *Trattato della vita mariaforme, l. c.*, 19-20.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 25-26.

Fino al punto che l'anima non potrà più separare i due amori. Amare l'uno vorrà dire amare l'altro. Ed è così che Maria porta le anime a Gesù :

« ... l'anima devota si unisce alla Umanità di Cristo e la contempla unita alla Divinità e così prende a meditare come un solo oggetto le due nature unite in una sola Persona. *Similmente l'anima contempla ed ama Gesù e Maria come uniti dalla più stretta unione, perchè sono Madre e Figlio* ; essa li considera come una cosa sola o almeno (se li tiene come oggetti distinti) in tanta stretta correlazione da non poter conoscere o amare l'Uno senza l'altro... »<sup>1)</sup>.

#### 4. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O. C. (1873-1897).

La storia della sua anima è tutta ingemmata di interventi di Maria che la sospingono continuamente all'unione più intima con Gesù. E' Maria, infatti, che depone per la prima volta Gesù nel suo cuore :

« ... *Non era stata Lei a deporre nel calice del fiorellino il suo Gesù, il Fiore dei Campi e il Giglio delle valli?* »<sup>2)</sup>.

E' Essa che la sposa a Gesù e ne partecipa le mistiche nozze :

« ... la gloriosissima Vergine Maria... (vuole) parteciparvi le mistiche nozze del (suo) figlio Gesù... con la Signorina Teresa Martin... »<sup>3)</sup>.

E' ancora Essa che la dispone a ricevere sempre più degnamente l'amplesso di Gesù in ogni S. Comunione<sup>4)</sup> e, finalmente, è ancora essa che l'assiste per ringraziarlo degnamente del grande dono<sup>5)</sup>.

#### 5. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

Quest'anima, sitibonda del mistero della divina inabitazione, è tutta protesa ad assimilare Gesù onde vivere appieno tale inabitazione. Ma sa anche, e molto bene, chi le potrà rendere possibile tale assimilazione. E' Maria infatti che fa nascere Gesù nell'anima :

« Il Natale al Carmelo!... E' veramente singolare. La sera, mi sono messa in coro e là ho trascorso la mia veglia, insieme alla Vergine santa, nell'attesa del piccolo Dio che questa volta sarebbe nato non più nel presepio, ma nell'anima mia »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 34-35.

<sup>2)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 95.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 204.

<sup>4)</sup> *Consigli e Ricordi*, in *Storia di un'anima*, Torino 1943, 276.

<sup>5)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 210.

<sup>6)</sup> *Scritti*, 70.

Non solo la nascita, ma anche lo sviluppo di Gesù nell'anima è opera esclusiva di Maria :

« *Ella ci ottenga quella " scienza della chiarezza divina diffusa sul volto di Cristo,, (II Cor., IV, 6) di cui parla l'Apostolo. Andiamo a mendicarla da Lei nel silenzio dell'orazione »<sup>1)</sup>.*

Sarà anzi Essa che formerà la sua anima e ne farà una immagine vivente di Cristo :

« *Il segreto che Maria custodiva e meditava nel suo cuore, nessuna lingua ha mai potuto rilevarlo, nessuna penna ha potuto esprimerlo. Questa Madre di grazia formerà l'anima mia, farà sì che la sua figliolina sia una immagine vivente, eloquente del suo Primogenito, il Figlio dell' Eterno, Colui che fu la perfetta lode di gloria del Padre suo »<sup>2)</sup>.*

## 6. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DI GEUSER (1889-1918).

Questa Serva di Dio, ormai tutta trasformata in Maria, si sente sempre più unita a Cristo Redentore. La Regina dei martiri non la abbandona mai. E' anzi Lei che la introduce alla piena partecipazione delle sofferenze redentrici di Cristo :

« *Essa mi associa all' Opera redentrica del suo Figlio... Io non riesco più a trovare Gesù che in quanto Verbo di Dio che si incarna in Maria... »<sup>3)</sup>;*

« *Ci si sente così uniti al Divin Crocifisso, alla Regina dei Martiri e delle Vergini. Io amo trattenermi con la Regina dei Martiri nel Cenacolo nel tempo in cui, privata del suo Bene, ciò nonostante gli era così pienamente unita »<sup>4)</sup>;*

« *L'aquila divina ha lasciato la sua piccola preda in fondo al precipizio. E' in compagnia del mio Gesù umiliato e sofferente e della Regina dei Martiri che io vivo e nel fondo della mia miseria si è formata una grande intimità fra noi »<sup>5)</sup>.*

Chi ha operato questa unione ? La Madonna. Su questo punto si potrebbero addurre moltissime testimonianze :

« *... sull'esempio della mia cara Madre, io devo conservare tutte queste cose nel mio cuore e seppellire la mia vita in quella di Gesù Cristo che è un abisso di sofferenza e di amore »<sup>6)</sup>;*

« *Gesù mi conduce sempre per la stessa via che fu la sua e quella della Regina dei Martiri... ; l'anima di questa povera piccola cosa si sente molto spesso crocifissa con Gesù... Mi preparo ad unirmi ancora di più alla Regina*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 101.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 181-182.

<sup>3)</sup> *Lettere*, 49.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 129.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 143.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 194.

dei Martiri e a Gesù Redentore : è in questa unione che, credo, si dovrà consumare tutto per me » <sup>1)</sup>;

« Con voi, Madre, e come voi, mi devo immolare. Con voi io offro al Padre le sofferenze del mio Gesù... » <sup>2)</sup>;

« Con la Regina dei Martiri, mia amabilissima Madre, voglio seppellire la mia vita in quella di Gesù » <sup>3)</sup>;

« La mia Madre benedetta, la Regina dei Martiri, facendomi partecipare al suo sacrificio secondo le mie capacità, mi rinnova la promessa di venire immolata tutta... » <sup>4)</sup>.

### ART. III

## TESTIMONIANZE DELLA SCUOLA FRANCESE

### 1. CARD. PIETRO DE BÉRULLE (1575-1629).

E' missione specifica ed esclusiva di Maria condurre a Gesù e rendere capaci di riprodurre Gesù :

« Gesù La attira in unità con Lui e La tira fuori di sè stessa e delle sue azioni interiori perchè viva in Lui. Il compito della Vergine è d'essere tutta intenta alla vita interiore e spirituale del suo Figlio e d'essere una pura capacità di Gesù, piena di Gesù » <sup>5)</sup>.

Perciò Gesù vuole che tutto si compia in Maria, dalla sua nascita storica a Betlemme alla sua nascita mistica nelle anime :

« Gesù vuole vivere in Essa e per mezzo di Essa, vuole operare in Essa e per mezzo di Essa, vuole che la prima e la più segnalata delle sue operazioni per lo spazio di 30 anni sia una operazione che egli fa per mezzo della Vergine » <sup>6)</sup>.

Ne consegue una considerazione bellissima :

« Parlare di Maria è lo stesso che parlare di Gesù ; onorare Maria è lo stesso che onorare Gesù... » <sup>7)</sup>.

Perciò, tutto proteso ad immedesimare Gesù, si raccomanda di insistere presso Maria perchè si degni unirlo a Gesù e lo trasformi in Lui :

« Pregate Maria affinchè voglia impiegare la sua potenza a far sì che vi offriate a Lei e a Gesù suo unico Figlio » <sup>8)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 127.

<sup>2)</sup> *Consummata*, 18.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 175.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 281.

<sup>5)</sup> *Vie de Jésus*, c. 29.

<sup>6)</sup> *Correspondence...* ; III, 591.

<sup>7)</sup> *Vie de Jésus*, c. 15.

<sup>8)</sup> *Correspondence* ; III, 541.

## 2. CARLO DE CONDREN (1588-1641).

Il primo successore del De Bérulle all'Oratorio (1629), insiste continuamente nei suoi scritti sul concetto che Maria possiede una attitudine tutta particolare per

« annientare l'uomo e farvi nascere e vivere Iddio »<sup>1)</sup>.

Poi completa il suo pensiero con queste altre espressioni :

« Essa non può generare in noi altro che il Figlio di Dio ; Essa non si può applicare all'uomo, nella sua qualità di Madre di Dio, senza consumarlo per far vivere in lui e al posto di lui Iddio ; Essa non può nutrire ed allevare nell'uomo che Gesù Cristo, risuscitato e vivente nella pienezza e nella santità della sua vita »<sup>2)</sup>.

## 3. VEN. GIOVANNI OLIER (1608-1657).

Per questo Venerabile, Maria sarebbe lo strumento predisposto da Dio per attirare le anime al suo Unigenito e trasformarle in Lui :

« Iddio si serve della dolcezza, della soavità e degli incanti potenti di Maria come di una esca sulla cima di una verga per attirare le anime al suo Figlio »<sup>3)</sup>.

E perchè possa assolvere convenientemente questa sua divina missione, ha ricevuto da Dio una particolare fecondità :

« Come Madre di Gesù, Maria ha la fecondità di riprodurlo nelle anime »<sup>4)</sup>.

Tutto questo, egli ha profondamente sperimentato in sè stesso e in maniera veramente sublime e toccante; così ce ne dà testimonianza :

« Un sabato, Maria si rese interiormente presente alla mia anima e mi ricordò che suo Figlio mi disse un giorno che egli non sarebbe vissuto in me che in Essa e per mezzo di Essa e della vita di cui viveva in Essa, come se Maria fosse un sacramento per mezzo del quale egli mi comunicherebbe la sua vita »<sup>5)</sup>.

## 4. FRANCESCO BOURGOING (1585-1662).

Anche questo autore pone come principio che tutto ciò che si fa a Maria è come farlo a Gesù perchè Maria è tutta per Gesù e conduce sempre a Gesù :

<sup>1)</sup> Rayez A., S.J., *La devotion marial chez Bérulle et ses Premiers Disciples*, in « Maria », III, 57.

<sup>2)</sup> *Ivi.*

<sup>3)</sup> *Vie Interieure*, II, 397.

<sup>4)</sup> *Lettres de F. Olier*, ed. 1885, I, 268 ; II, 572.

<sup>5)</sup> *L'Esprit de M. Olier*, I, l. IX, 396.

« Non si può considerare Cristo senza Maria; chiunque ama Gesù ama anche Maria; chi onora Gesù onora anche Maria, perchè... ciò che è fatto alla Madre, riguarda pure il Figlio »<sup>1)</sup>.

Questa pertanto è la regola costante per le ascensioni dell'anima:

« Noi possiamo salire... per mezzo della SS.ma Vergine all' Umanità di Gesù, per mezzo di questa al Verbo e per mezzo del Verbo fatto carne al Padre Celeste »<sup>2)</sup>.

Perciò prega costantemente Maria perchè lo voglia condurre a Gesù e voglia trasformarlo in Lui :

« O Maria, piena dello Spirito di Dio, evacuate ed annientate la pienezza dei nostri sensi e del nostro proprio spirito, per riempirli dello spirito di Gesù »<sup>3)</sup>;

« O Maria, offrite il mio cuore a Gesù, per non essere più che una capacità del suo amore e trasformate tutta la mia anima in una capacità di lui medesimo »<sup>4)</sup>.

##### 5. VEN. SUOR MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672).

Molto preziose le diverse testimonianze di questa Venerabile tendenti a dimostrare l'importanza che spetta all'intervento della Madonna quanto alle ascensioni ascetico-mistiche in Cristo. Ci si limita a riportare uno stralcio di una visione che lei stessa descrive con molta semplicità ed ove dice fra l'altro :

« ... Allora vidi che Maria divenne flessibile e si volgeva al suo divin Figlio al quale faceva intendere qualche cosa di importante per il mio cuore. Mi sembrò che gli parlasse di me e che avesse qualche progetto su di me ed io, nel frattempo, sospiravo verso di Lei a braccia aperte... Quando mi svegliai, sentii nel mio cuore una pace e una dolcezza straordinaria... che mi univa a Gesù... »<sup>5)</sup>.

Per qualche tempo, essa non intese il mistero di quella visione. Ma poi fu la Vergine stessa che le spiegò tutto :

« ... la Vergine mi fece conoscere che Iddio stava per pormi in un nuovo stato e tutte le tendenze ed inclinazioni del mio spirito mi spingevano ad entrare nei disegni e nelle disposizioni divine »<sup>6)</sup>.

Che cosa intende per « nuovo stato ? » Lo spiega con queste parole :

« Il dono più prezioso di tutti è lo spirito del Verbo Incarnato, quando

<sup>1)</sup> *Les vérités et excellences de Jesus Christ*, Paris 1630, II, 430.

<sup>2)</sup> *Ivi*, IV, 62.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 421.

<sup>4)</sup> *Ivi*, II, 354.

<sup>5)</sup> *Jamet*, o. c., II, 303-306.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 309.

viene dato in una maniera sublime, come viene dato a qualche anima che io conosco... »<sup>1)</sup>.

A queste altezze, la Madonna ha condotto la sua figlia, generosa nel lasciarsi trasformare tutta in Lei.

#### 6. S. GIOVANNI EUDES (1641-1680).

Il grande apostolo della devozione del S. Cuore di Maria svolge in merito un pensiero molto originale. Una volta trasformati in Maria e ripieni del suo spirito, si deve avere una sola preoccupazione, quella di vivere suo Figlio in Lei perchè Essa vive solo per Gesù e per condurre a Gesù :

« Bisogna che noi badiamo e adoriamo suo Figlio in Lei e non badare ed adorare che Lui poichè è così che Lei vuole essere onorata, perchè da sola e per sè stessa Essa è nulla, ma suo Figlio Gesù è tutto in Essa. Egli è il suo essere, la sua vita, la sua santità, la sua gloria, la sua potenza e la sua grandezza »<sup>2)</sup>.

#### ART. IV

### IL MONTFORT E I SUOI CONTINUATORI

#### 1. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Pochi, come questo Santo, hanno messo tanto in risalto il nesso intimo e necessario che vi è fra la vita di Maria e la vita di Gesù nell'anima :

« Non credere, anima cara, che Maria, la più feconda di tutte le creature tanto che giunse a produrre un Dio, rimanga oziosa in un'anima fedele. *Ella farà vivere incessantemente quest'anima per Gesù e Gesù in lei :* " figlioli miei che vi genero di nuovo finchè non si formerà Cristo in voi,,<sup>3)</sup> ; e se Gesù è veramente frutto di Maria per ogni anima... in generale, certo che *in modo specialissimo Gesù è frutto di Maria e suo Capolavoro nell'anima dove Ella risiede »*<sup>4)</sup> ;

« Se Maria è ben coltivata nell'anima nostra..., *Ella porterà frutto a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo »*<sup>5)</sup>.

Come svolge Maria questa sua attività volta a riprodurre nell'anima le sembianze di Gesù, suo Figlio ? Gettando le anime in una

<sup>1)</sup> *Ivi*, IV, 255.

<sup>2)</sup> *La Vie et le Royaume de Jésus dans les âmes chrétiennes*, Vannes 1905, III, XI.

<sup>3)</sup> *Gal.*, IV, 19.

<sup>4)</sup> *Segreto*, n. 56.

<sup>5)</sup> *Trattato*, n. 218.

forma della quale ha l'esclusiva e nella quale queste anime vengono rapidamente modellate in Cristo :

« Vi è una grande differenza tra fare una figura in rilievo a colpi di martello e scalpello e fare una figura gettandola nello stampo. Gli scultori e statuari lavorano molto a fare le figure nella prima maniera, ed è loro necessario molto tempo ; farle invece nella seconda maniera lavorano poco e impiegano pochissimo tempo. S. Agostino chiama Maria forma di Dio : la forma atta a modellare e formare gli dei. *Chi si getta in questa forma divina è ben presto formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui; con poca spesa e in breve tempo egli diviene Dio, perchè si è gettato nella stessa forma da dove uscì formato un Dio »<sup>1)</sup>.*

La proposta è molto bella e molto attraente. Ma richiede una condizione previa, indispensabile per godere di sì immensi vantaggi :

« Ricordalo bene : si getta nella forma solo ciò che è fuso e liquido, in altre parole, bisogna distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, se vuoi diventare il nuovo in Maria »<sup>2)</sup>.

Come è ora evidente, Maria è sempre presente ed attivamente : distrugge l'uomo vecchio ; vive nelle anime col suo spirito ; modella queste anime in Gesù, suo Figlio.

## 2. VEN. PIETRO GIUSEPPE DE CLORIVIÈRE, S. I. (1735-1820).

Si risente qui tutto l'influsso del Montfort. Maria è additata come unico mezzo per giungere sicuramente ad una intima unione con Gesù. Per il Venerabile infatti suonano come un dogma queste parole :

« La devozione alla Madonna è essenziale al Cristianesimo : senza di Essa non si può possedere, se non molto imperfettamente, lo spirito e i sentimenti di Gesù Cristo »<sup>3)</sup>.

Perciò scrive continuamente espressioni come queste, tanto significative nel loro insieme :

« Ho chiesto umilmente a nostra Signora di procurarmi e di ottenermi un libero accesso presso Gesù »<sup>4)</sup> ;

« Bisogna che aumenti la mia devozione alla SS.ma Vergine affinchè Ella possa ottenermi questa unione che io desidero col suo divin Figlio »<sup>5)</sup> ;

« Il raccoglimento è un desiderio più vivo e più puro di contrarre l'unione più intima con l'Uomo-Dio, di non aver più altri sentimenti che quelli

<sup>1)</sup> *Ivi*, n. 219.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 221.

<sup>3)</sup> Rayez A., S. J., *Devotion et Mystique Mariales du Père de Clorivière*, in « Maria », III, 319.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 317.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

del suo Divin Cuore e di trasformarsi perfettamente in lui ; a questo desiderio è congiunta *una devozione più intima, più spirituale verso la Vergine, come il mezzo più efficace per ottenerne l'adempimento* »<sup>1)</sup>.

La mistica mariana del Venerabile riceve ancora un notevole sviluppo. Lo si sente da testimonianze come queste :

« ... da *Maria noi veniamo introdotti nel Cuore adorabile del suo Figlio* »<sup>2)</sup>;

« *Maria nella Chiesa è veramente ciò che il collo è nel corpo umano... è per mezzo di essa che tutto il corpo della Chiesa viene unito al suo divin Capo* »<sup>3)</sup> ;

« La contemplazione deve servire a far nascere in noi un'alta idea della perfezione e il più vivo desiderio di raggiungerla e di *trasformarsi come Maria nell'immagine del suo divin Figlio* »<sup>4)</sup>.

### 3. VEN. GUGLIELMO CHAMINADE (1761-1850).

Molto ricca in proposito è pure la dottrina e l'esperienza del fondatore dei Marianisti. Le testimonianze più notevoli sono le seguenti:

« *Maria non si limita a conservare e a trattenere in noi la vita della grazia che, per mezzo di Essa, abbiamo ricevuto da Cristo ; essa si adopera nello stesso tempo a farci divenire conformi al divin modello Gesù Cristo... Rebecca, volendo ottenere su Giacobbe la benedizione di Isacco, rivestì il suo beniamino della rassomiglianza di Esau ; così Maria si sforza continuamente di rivestirci della rassomiglianza di Gesù, cercando di rivestirci dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri...* »<sup>5)</sup>.

Perciò proclama ad alta voce, forte di una sua profonda esperienza personale :

« *La devozione a Maria è il punto più saliente della imitazione di Gesù Cristo* »<sup>6)</sup>.

Perchè ? la risposta del Venerabile è quanto mai persuasiva :

« *Tutto ciò che Maria porta nel suo seno o è Gesù stesso oppure vive della vita di Gesù. Maria, con un amore inconcepibile, ci porta sempre, come piccoli figliolini, nel suo casto seno fino a quando, avendo formato in noi i principali lineamenti di Gesù, ci genera come lui, ripetendoci continuamente le belle parole di S. Paolo : "figliolini miei, io vi genero continuamente finchè non si sarà formato Cristo in voi..."* »<sup>7)</sup> ... Il vero devoto della Vergine non starà lungamente al servizio di Lei senza riportarne subito i costumi

<sup>1)</sup> *Ivi.*

<sup>2)</sup> *Ivi.*

<sup>3)</sup> *Ivi*, 320-321.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 323.

<sup>5)</sup> Neubert E., Mar., *La Doctrine Mariale de M. Chaminade*, 54-55.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 53.

<sup>7)</sup> *Gal.*, IV, 19.

e lo spirito di Gesù. E' Maria che procurerà questa formazione : Gesù non si è forse sottomesso in tutto a Maria? »<sup>1)</sup>).

Perciò conclude :

« Solo nel seno verginale di Maria si può acquistare la più grande conformità a Gesù Cristo »<sup>2)</sup>).

Se poi qualcuno, rispecchiandosi su un così perfetto esemplare quale è Gesù, si sentisse scoraggiato e disperasse di giungere a ricopiarlo, il Venerabile risponde ammettendo che l'impresa è molto ardua, ma aggiungendo anche che in tale impresa chi fa tutto è Maria. Offrirsi a Maria, imitare Maria, rassomigliarsi a Maria, trasformarsi in Maria è imitare, rassomigliarsi, trasformarsi in Gesù :

« L'imitazione di Gesù Cristo (si ottiene) attraverso la rassomiglianza a Maria »<sup>3)</sup>);

« Imitare Maria è il mezzo più sicuro, più disponibile e più facile per imitare Gesù Cristo »<sup>4)</sup>).

#### 4. OLIMPIA D'HOOGHVORST (1843-1872).

La figlia della Fondatrice della Società di Maria Riparatrice, dopo aver sperimentato una profonda vita di unione con Maria, giunge ad esclamare :

« O Maria, mia dolce Madre, fate che Gesù solo sia in me ; che i suoi pensieri siano i miei pensieri, i suoi desideri i miei desideri, le sue azioni le mie azioni, fate soprattutto che il suo cuore sia il mio cuore »<sup>5)</sup>).

#### 5. SUOR MARIA DEL S. CUORE DI GESÙ, S.M.R. († 1879).

Quest'altra religiosa della stessa Società, aveva scelto come suo motto le parole : « abbandonata a Gesù per mezzo di Maria »<sup>6)</sup>. Poi, caduta ammalata, così si rivolge a Maria :

« Mi immolo e mi offro, Madre della divina grazia ; vegliate sulla vostra figlia, che vi è particolarmente consacrata, esitante all'ingresso della carriera. Siatemi la via che conduce a Cristo. Siatemi Madre e conducetemi a Lui »<sup>7)</sup>).

<sup>1)</sup> Neubert, o. c., 53-54.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 56.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 87.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

<sup>5)</sup> Marie de l'Adoration, S.M.R., *L'esprit Marial dans la Société de Marie-Riparatrice*, in « Maria », III, 501.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 502.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 507.

## 6. MADRE MARIA VERONICA, V.S.C.J. (1825-1883).

Si è già visto quanto questa religiosa fosse trasformata in Maria. Ora Maria così le parla :

« *Figlia mia, cerca sempre Gesù in me e, come lo comunico alla Chiesa, così lo comunicherò pure a te. Io ti insegnerò a custodire questo tesoro del tuo cuore; lo custodirò io stessa in te, affinché per mezzo di Lui tu possa portare frutti di vita* » <sup>1)</sup>.

A questa scuola ha fatto progressi meravigliosi. Lo si deduce da quest'altra testimonianza :

« *Iddio si compiace di condurre la mia anima all'unione divina, a familiarizzarmi, per modo di dire, con i suoi adorabili misteri, tanto vuole che viva in Lui. Bisogna che la mia vita si perda nella sua, ma per mezzo di Maria. Gusto una gioia sempre grande nell'offrirmi allo spirito di Maria prima di ogni azione* » <sup>2)</sup>;

« *Quando io mi sento vivere in Lui e sono sotto la sua luce e sotto la sua azione vivificante e consumante... io mi sento ancora tutta sotto l'azione di Maria e direttamente* » <sup>3)</sup>;

« *Maria ci introdurrà nell'unione misteriosa e divina. Essa ne è la chiave...* » <sup>4)</sup>;

« *E' in Maria che io andrò ad adorare Gesù, ad amare Gesù, ad unirmi a Gesù, ad annientarmi in Gesù. E' essa che mi otterrà di vivere della sua vita... La mia comunione spirituale con Gesù e coi suoi misteri si farà dunque in Maria e per mezzo di Maria* » <sup>5)</sup>.

## 7. SERVA DI DIO LUCIA CHRISTINE (1870-1908).

Bramando ardentemente di unirsi tutta a Gesù, ne faceva oggetto di continue preghiere alla Madonna :

« *Ieri sera, festa del Patrocinio della SS. Vergine, pregai la mia mamma affinché... mi rendesse un pò più gradita al suo divin Figlio... Subito dopo Maria presentò la mia anima a Gesù che la unì nello stesso tempo a sè e alla sua santa Madre* » <sup>6)</sup>.

Ed ora, appagata nelle sue brame, dà testimonianze delle sue intime esperienze :

« *L'unione con Maria ha questo di particolare che l'anima sente la Vergine come un legame d'amore tra Dio ed Essa, come un mezzo divino* » <sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Marie D'Assise, V.S.C.J., *La Spiritualité Mariale de Mère Marie Veronique*, in « *Maria* », III, 515.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 526.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 529.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> Poulain A., *Journal spirituel*, 96.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 29.

« Avviene che l'anima si trova talmente unita a Maria che La sente come un legame benedetto che cementa la sua unione con Cristo »<sup>1)</sup>;

« La mia anima è stata unita a Gesù per mezzo di Maria... Questa Madre benedetta è il legame, l'intermediario, sentito o no, tra Dio e noi »<sup>2)</sup>;

« Gesù mi penetrò della sua compiacenza divina... e la mia anima si immerse in Lui e Lui in me. Mi sembrò che Gesù mi amasse come mai. La mia Madre Immacolata è spessissimo presente alle mie orazioni. E' per Essa che io domando tutto ed Essa mi unisce al suo Figlio prediletto »<sup>3)</sup>;

« Ella era tra Lui (Gesù Crocifisso) e la mia anima e ciò nonostante non siamo che Lui e la sua anima. O mistero di unità... »<sup>4)</sup>.

## 8. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

E' Gesù stesso che ispira alla Serva di Dio di servirsi di Maria per giungere sicuramente a Lui :

« Bisogna che l'anima salga a me attraverso Maria. Così, in un primo tempo vive la figlia di Maria, poi vive Maria e finalmente vivo io. Tutto questo risponde alla via che io stesso ho percorso... »<sup>5)</sup>.

Al termine del suo tirocinio spirituale, ecco come la Religiosa riassume la propria esperienza sulla direttiva ricevuta da Gesù stesso :

« Io ora vivo in questo mondo unicamente col corpo, mentre lo spirito vive ed opera ed opererà in un altro mondo... Questo è possibile soltanto sulla via... dell'annientamento di sé stessi cosicchè poi, con una sola parola, si può dire con tutta verità che vive Cristo e che tutto è rinnovato in Cristo... Ma per le creature la via più perfetta e più sicura a Cristo passa necessariamente per Maria »<sup>6)</sup>.

Qualche tempo prima, aveva espresso tutto questo in forma ancora più concisa :

« Io non esisto più. Maria Bonaventura si è trasformata in Maria, Maria si è trasformata in Gesù e Gesù nel Padre... »<sup>7)</sup>.

## 9. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Durante gli esercizi prescritti dal Montfort per prepararsi convenientemente alla consacrazione a Maria, il Poppe stila una pagina veramente meravigliosa sulla missione di Maria nella sua anima :

« Mia cara Madre... che io sia nato in Voi, che io sia vostro vero figlio...

<sup>1)</sup> Ivi, 65.

<sup>2)</sup> Ivi, 139.

<sup>3)</sup> Ivi, 200-201.

<sup>4)</sup> Ivi, 381-382.

<sup>5)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 99.

<sup>6)</sup> Ivi, 123.

<sup>7)</sup> Ivi, 96.

Madre divina, possa io essere il vostro piccolo Gesù, nato per sempre alla vita, al sacrificio, al sacerdozio, alla perfezione! O cara Mamma, sarò io a Natale il vostro piccolo Gesù, il vostro piccolo prete, un altro Cristo? Voi mi portate nel vostro seno materno ed io sospiro alla vita in Dio e alla vita di Dio nelle anime... O Madre, voglio vivere per Voi, in Voi, con Voi, come Voi... »<sup>1)</sup>.

Ha anzi coscienza che la Madonna si serve di tutte le contrarietà per renderlo sempre più conforme a Cristo. La qual cosa forma il suo grande ideale di Seminarista :

« Quando ci si tratta da gente da cattivo gusto, quando ci si rimprovera di prenderci un atteggiamento da madonnine perchè osserviamo i regolamenti, e siamo sospettati di operare così per piacere ai nostri superiori, non dobbiamo forse rallegrarci, pensando che *la Vergine invia tali difficoltà per renderci simili a Gesù* e per insegnarci la condotta da tenere più tardi nelle contrarietà? Cari amici, *dobbiamo divenire degli altri Gesù; noi dobbiamo dire: "et ego volo esse alter Jesus",. Domandiamo l'uno per l'altro questa grazia alla SS. Vergine che se ne intende e se ne occupa a preferenza. "Eia Mater, tibi totos commissos tales efficias",. La cosa, amici miei, riuscirà certamente »<sup>2)</sup>.*

Siamo alla vigilia della S. Ordinazione Sacerdotale. Altra meravigliosa pagina sulla missione della Vergine nella sua vita sacerdotale :

« *Dolce Madre, col vostro aiuto imprimate nel mio cuore le piaghe del divin Crocifisso, affinchè io porti la morte di Cristo e ne condivida i dolori. Io sono vostro e quanto io ho è vostro per l'eternità. Mostrate che siete mia Madre. Madre dei preti, rivestitemi di Cristo; voi potete fare tutto e siete mia Madre »<sup>3)</sup>.*

Ormai sacerdote e tutto dedito all'apostolato, trasfonderà lo stesso spirito nelle anime, particolarmente nella direzione spirituale :

« *Io conto su mia Madre e conduco a Lei tutte le anime perchè in Lei imparino a trovare e a pregare Gesù »<sup>4)</sup>;*

« *Maria è l'ostensorio vivente e quando noi adoriamo Gesù in Lei, è proprio una adorazione del S. Sacramento esposto, "adoratio in ostensorio",. O il bel nome! Tutta la teologia lo conferma: Maria ostensorio di Cristo a Betlemme, nella Presentazione, in Cana, sulla Croce, nell'Eucaristia e in Cielo... Non diciamo forse: mostraci Gesù, frutto benedetto del tuo seno? »<sup>5)</sup>.*

Ma la pagina più caratteristica del Poppe resterà sempre quella

<sup>1)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 49.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 75-76.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 112.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 231.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 234.

ove inculca alle anime di divenire Gesù in Maria, come Maria e per mezzo di Maria :

« Voi avete coscienza di essere pieno di Gesù e trasformato in Lui per l'infusso di Maria... voi divenite Gesù in Lei, come Lei, per mezzo di Lei. Ma notate bene che non si giunge a tale intimità con lo studio e col rompersi il capo, ma con l'umile pratica (di presentare tutto a Gesù per le mani di Maria) »<sup>1)</sup>.

#### 10. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927).

Il « Sacerdote di Maria » era convinto che la dipendenza assoluta da Maria è il mezzo più efficace che Gesù abbia dato per giungere a somigliare a Lui essendo unico il segreto di Gesù e di Maria :

« Avendo Gesù voluto farsi a noi maestro e modello in ogni cosa, è specialmente nella dipendenza piena dalla Madre sua e nostra che Egli ha collocato per noi uno dei mezzi più efficaci e sicuri per averci tutti somiglianti a sè stesso »<sup>2)</sup>;

« Il segreto di Maria è pure e soprattutto il segreto della devozione al Cuore di Gesù »<sup>3)</sup>.

La via infatti che porta a Gesù si chiama Maria la cui missione specifica è quella di stabilire nelle anime il regno del Cuore di Gesù :

« Quale sarà la via attraverso la quale verrà a noi questo Cuore divino? E' per mezzo di Maria ed in unione con Lei che Gesù ha da regnare nel mondo »<sup>4)</sup>;

« Il Cuore di Gesù ha da regnare fra noi, ma è la Madre sua che ha da stabilire il suo regno. Fiat! Fiat! »<sup>5)</sup>;

« Il regno del S. Cuore si avvicina per mezzo di Maria »<sup>6)</sup>.

Aveva sempre bramato di giungere a formare una cosa sola con Gesù. Ora sente che solo Maria può effettuare ciò. Perciò propone di averla sempre di mira in tutto :

« (La corrispondenza mariana) è un mezzo di cui conviene servirci per raggiungere il fine cui tutti aspiriamo : formare nel cuore di Gesù per Maria, in Maria e con Maria una cosa sola »<sup>7)</sup>;

« Sono parecchi anni che mi sento ispirato a non chiedere alla Madonna altra grazia all'infuori di quella di saper trattare un pò meglio il mio Gesù all'altare »<sup>8)</sup>;

<sup>1)</sup> Ivi, 234-235.

<sup>2)</sup> Franzi F., *Un Sacerdote di Maria*, Can. Silvio Gallotti, 205.

<sup>3)</sup> Ivi, 206.

<sup>4)</sup> Ivi, 207.

<sup>5)</sup> Ivi, 208.

<sup>6)</sup> Ivi, 209.

<sup>7)</sup> Ivi, 227.

<sup>8)</sup> Ivi, 281.

« Non voglio che guardare a Dio che per mezzo di Maria »<sup>1)</sup>).

Così formato, gli viene affidata la direzione spirituale del Seminario di Novara. Queste le sue linee direttive : attirare tutte le anime a Gesù per mezzo di Maria ; inculcare l'ubbidienza quale unica via per appartenere a Gesù per mezzo di Maria :

« Voglio essere nelle mani della Madonna strumento docile e tutto abbandonato per guadagnare al Cuore SS. di Gesù il maggior numero possibile d'anime. Voglio essere in Maria e per Maria una piccola calamita la quale attiri potentemente al Cuore di Gesù le anime dei miei cari fratelli. Nulla per me, tutto per il Cuore di Gesù in Maria »<sup>2)</sup> ;

« La via regia della perfezione è sempre quella della santa ubbidienza, massime per coloro che, come noi, si sono risolti di appartenere tutti a Nostro Signore per mezzo e in unione con la Madre sua »<sup>3)</sup>.

#### 11. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Tra i propositi della Serva di Dio merita una particolare considerazione il seguente :

« Ho bisogno di pensare più spesso a Maria ; ho bisogno di unirmi a Lei in una maniera più elevata... poichè *Essa è il mezzo più rapido per perdersi in Gesù* »<sup>4)</sup>.

Il proposito fu mantenuto e da quel giorno in poi, tutto fu diretto a Gesù per mezzo di Maria. Così l'offerta dei voti religiosi il giorno della sua professione religiosa :

« *La Santa Vergine offrì il cesto dei miei doni al mio tenero Sposo* »<sup>5)</sup>.

Anche la preparazione al matrimonio con Gesù fu tutta opera di Maria :

« ... *la Vergine SS.ma mi preparò per l'unione col suo divin Figlio... Che cosa non farà Essa per abbellire la mia anima, per renderla gradita non ad un fidanzato ma allo Sposo, non ad un uomo, ma a Dio, non ad un forestiero ma a suo Figlio ?* »<sup>6)</sup>.

Quando, ammalata, non potrà partecipare agli atti comuni e non potrà ricevere l'Eucarestia, sarà la Madonna che l'unirà ugualmente al suo Gesù :

<sup>1)</sup> *Ivi*, 238.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 271.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 288.

<sup>4)</sup> *Autobiografia*, 114.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 116.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 135-136.

« Me ne stavo tutta piccola sulle ginocchia della mamma la quale mi offriva il piccolo Gesù perchè giocasse con me »<sup>1)</sup>).

La sofferenza e la morte totale a sè stessa, la trasformeranno in Gesù, assorbita intieramente in Lui. E' Maria che la conduce a tanto:

« Improvvisamente, mentre iniziavo la recita del S. Rosario vicino alla Vergine Assunta, mi sentii come stritolata sotto il peso della vita sulla terra. I miei occhi si posarono con angoscia e fiducia sulla mia Madre. Sentii allora la voce di Gesù: tu non mi possederai più che in Cielo, poichè ti ho assorbita tutta intera »<sup>2)</sup>).

## 12. SERVO DI DIO P. ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934).

Alcune sue lettere sembrano formare il suo programma spirituale, tutto proteso a lasciarsi trasformare in Cristo dalla Madonna :

« Che il Cuore di Maria sia davvero la nostra Santa Casa ; là formeremo Gesù in noi... »<sup>3)</sup> ;

« A Maria SS., che ha umanizzato Iddio, il compito di divinizzare l'uomo. La sua missione è dunque di lavorare l'anima che si abbandona a Lei, perchè essa rappresenti al vivo il suo Figlio Dio ; sarà perciò necessario dare molti colpi di scalpello e di martello, prima di fare di noi delle immagini vive e parlanti del suo Gesù ! Ma se La lasceremo fare, il suo lavoro sarà presto fatto. Abbandono dunque assoluto e d'ogni istante, in ogni occasione : abbandono cieco ! »<sup>4)</sup> ;

« Ottenete per voi stessa e per molte anime la donazione alla Madonna per compiere mediante una vita dolorosamente santa ciò che manca alla Passione di Gesù... »<sup>5)</sup> ;

« Ho chiesto alla Madonna di dare a voi ed a me coraggio sufficiente per voler assumere per Lei e in Lei il compito sanguinoso di vittima, unita come Ella già lo fu, alla Vittima del Calvario e dei nostri Altari : " ecce ego, mitte me,, , eccomi, mandatemi, o Vergine, o Regina dei nostri cuori ; vogliamo essere ostie... »<sup>6)</sup> ;

« Maria ha fatto i Santi, i quali tutti furono martiri, se non con l'effusione del sangue, almeno con l'incessante rinuncia di sè stessi. Essi hanno fondato il loro edificio spirituale, in cui il loro Sposo e la loro Madre prendevano le loro delizie, sopra le ceneri fumanti della loro natura... »<sup>7)</sup>).

Per questa ragione, tutto il suo apostolato tende a dare anime a Maria, affinchè per Maria giungano più facilmente a Gesù :

« I miei sforzi tendono soprattutto, per non dire unicamente, a donar

<sup>1)</sup> Ivi, 137.

<sup>2)</sup> Ivi, 165.

<sup>3)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, Vita del P. Anselmo Trèves*, 229.

<sup>4)</sup> Ivi.

<sup>5)</sup> Ivi, 231.

<sup>6)</sup> Ivi, 232.

<sup>7)</sup> Ivi, 233-234.

*anime alla Madonna : ad Essa poi donarle a Gesù. Prega pertanto l'Immacolata, nella quale ho posta tutta la mia fiducia, perchè mi dia il dono di toccare i cuori induriti e darLe molte anime »<sup>1)</sup>.*

Come pure, è pieno di zelo per far glorificare Maria, affinché venga meglio glorificato Gesù :

« Mi hanno promesso di fare della loro vita sacerdotale una applicazione continua del Trattato (del Montfort) e di *glorificare Maria per meglio glorificare Gesù*, vivendo incessantemente uniti alla Regina dei Cuori »<sup>2)</sup>.

### 13. SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935).

Per gli anni 1926 e 1927, si era fatto il seguente programma spirituale, la cui nota fondamentale — come un motivo che si ripete continuamente — è di giungere ad unirsi perfettamente a Gesù attraverso una sempre più stretta unione a Maria :

« Risoluzione Generale : tendere a vivere nella maniera più attuale possibile la mia totale consacrazione ed appartenenza alla Vergine attraverso tutti i dettagli di ciascuna delle mie giornate... Poi, per mezzo di Essa... con Essa... e in Essa a) *unirmi e darmi tutto a Gesù, mio divin Capo...* b) *mettermi in comunione con Lui per le anime...* Formulare ogni volta una intenzione speciale per affidarla, per mezzo di Maria e con Maria, al Cuore di Gesù... rimettendomi con confidenza ed umiltà nelle mani di Maria, istruimento di Gesù e della sua grazia... raccomandandomi, per mezzo dei miei corrispondenti, a Maria e, per mezzo di Essa, al Cuore di Gesù... affidandoLe le anime con le quali sono in contatto affinché, da buona Madre, si degni di riparare, supplire, benedire e fecondare per mezzo della grazia di Gesù... Per mezzo di Maria, unirmi a Gesù per rivestirmi della sua carità, del suo zelo, della sua fermezza, del suo tatto... In questo programma di unione abituale con Maria — e per mezzo di Essa, con Essa ed in Essa — con Gesù mio divin Capo, io aspirerò alla disposizione generale che mi metta in comunione d'amore con Essi per il nostro Padre e per le anime... »<sup>3)</sup>.

Questi sentimenti e questo ideale lo accompagnano tutta la vita. Ne fa fede quanto scrive al termine dei suoi giorni nel suo testamento spirituale :

« Intendo terminare la mia breve vita di prova *unendomi, per mezzo di Maria, a Gesù, mio divin Fratello, mio divin Capo morente sulla Croce*, per accettare la morte come un olocausto, un omaggio supremo alla maestà divina »<sup>4)</sup>.

### 14. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

Si è già visto quanto questo fratello delle Scuole Cristiane abbia

<sup>1)</sup> *Ivi*, 62.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 164.

<sup>3)</sup> Neubert E., *Le Père Joseph Schellhorn*, 157-159.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 178.

lavorato per modellarsi su Maria. Ora si rende conto che da quel lavoro ne è venuta fuori una copia di Gesù :

« Modellarmi su Maria, modellarmi su Gesù. Quando io penso a questa Mamma e a questo Figlio, mi convinco sempre di più che *per conoscere il Figlio, bisogna indirizzarsi alla sua Mamma che fu la sua prima istitutrice* »<sup>1)</sup>;

« *Chiunque si dona alla Madre, viene condotto da Lei al suo Figlio, e, per mezzo del Figlio, al Padre* »<sup>2)</sup>;

« *Per andare da Gesù, io invocherò Maria* »<sup>3)</sup>;

A Dio per mezzo di Gesù ; a Gesù per mezzo di Maria : questo è il piano di Dio. E' Maria che ci mostra Gesù. Gesù è suo frutto. La sua gioia è di darlo ad un'anima e di farla crescere in Lui... »<sup>4)</sup>;

« Per conoscere il Figlio, indirizzarsi alla Madre. La luce su Gesù è fatta di purità, di amore, di generosità. Ora chi possiede tutto questo più di Maria? Gesù a Lei non ha nascosto cosa alcuna. *Affinchè la luce della fede mi inondi abbondantemente e calda, lavorare in unione a Maria* »<sup>5)</sup>.

Pare anzi che ad un certo punto trovi un nuovo affascinante motivo per affidare a Maria il compito di trasformarlo in Cristo :

« ... è Gesù stesso che Maria ama teneramente in ciascuno di noi e ciò spiega le mille delicatezze di cui ci favorisce. *O Vergine SS.ma, fate che io cresca nel vostro amore... amore che deve crescere sempre di più divenendo sempre più Gesù* »<sup>6)</sup>.

Perciò scrive tra i suoi propositi espressioni come le seguenti :

« *Sempre più in Lei e sempre più Lei per essere sempre più in Gesù e Gesù...* »<sup>7)</sup>;

« *Tendere sempre al medesimo ideale : identificazione a Gesù Cristo, sotto questo aspetto... : Gesù si è dato a me per mezzo di Maria* »<sup>8)</sup>;

« *Per realizzare l'identificazione con Gesù, praticare la vita di unione con Maria... Per mezzo di una vigilanza e di una rinuncia perpetua, cessare di essere io per essere Maria, Essa medesima identificata con Gesù* »<sup>9)</sup>.

## 15. LA SPIRITUALITÀ CLARETTIANA.

E' molto bello constatare che quanto è stato esposto, non è solo l'esperienza di anime singole, ma forma anche il programma di tutta la spiritualità di una fiorente Congregazione moderna quale è quella

<sup>1)</sup> Alda Marcel, ... *de Marie... à la Trinité*, 295.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 282.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 317.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 320.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 338.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 292.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 314.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 330.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 333.

dei Claretiani. Viene espresso molto bene da uno dei migliori suoi figli :

« La filiazione mariana, per mezzo della quale noi (Claretiani) ci *consacriamo alla SS.ma Vergine affinché formi Cristo in noi o ci trasformi in Cristo*, consiste nella vita di unione con Maria, d'amore verso Maria, d'abbandono a Maria, di docilità all'azione di Maria, di partecipazione al suo spirito... »<sup>1)</sup>.

L'orizzonte spirituale della vita mariana incomincia ad allargarsi: pur compiendosi tutto e sempre in Maria, si può dire che si incomincia a superare ciò che è la Madonna presa da sola per fare l'« esperienza Cristo » vivente in Maria.

Man mano poi che cresce Cristo nel cuore, nella mente e nella vita, cresce pure Maria. Indissolubilmente. E' il mistero di Maria che ancora deve essere esplorato.

Forse, proprio questa concorde ed indissolubile attività di Maria e di Gesù nell'anima, è la parte più interessante di tutte le testimonianze riportate in questo capitolo.

Si direbbe che queste — e moltissime altre esperienze che non vengono riportate — spingono sempre più l'accostamento a Cristo, del quale sono sitibonde le anime oggi, sulla scia materna della Madonna; come se Cristo fosse visibile ed avvicinabile per mezzo di Maria e in Maria.

Ma l'orizzonte della vita mariana è destinato a spaziare ancora di più. Nuove esperienze e nuove meraviglie attendono l'anima protesa tutta verso Maria.

Pare che la posizione raggiunta — che prima tanto affascinava — non soddisfi, quando da quella posizione viene dato di scorgerne un'altra ancora più elevata ed ancora più affascinante.

Di tali posizioni da esplorare ce ne sono ancora molte: « abissus abissum invocat »<sup>2)</sup>. E proprio questa certezza e, soprattutto, il fascino che tali altezze ispirano, danno ali per le ricerche ancora da fare.

<sup>1)</sup> García Garcés N., C.M.I., *Cordis Mariae Filius*, Barcellona 1949, 178-179.

<sup>2)</sup> *Salmo* 41, 8.

## CAPITOLO IV

### LA MADONNA

#### MI PARTECIPA I SUOI SENTIMENTI VERSO GESU' E I SENTIMENTI DI GESU' VERSO DI LEI

*«Hoc enim sentite in vobis quod  
et in Christo Jesu». Filip. II, 5.*

Alle due precedenti fasi — tappe fondamentali e forse indispensabili per quanti vogliono rapidamente superare lo stato ascetico della vita spirituale per accostarsi alle iniziazioni mistiche — vanno generalmente congiunti due gruppi di forti sentimenti i quali investono la pietà, le meditazioni, le aspirazioni, tutta l'anima : i sentimenti di Maria verso Gesù e i sentimenti di Gesù verso Maria.

Non appena la Madonna ha iniziato a trasformare in sè stessa l'anima, pian piano le comunica i propri sentimenti, fra i quali primieramente i più forti che mai abbia avuto, quelli che le hanno dato più gioie e soddisfazioni : i suoi sentimenti verso Gesù, suo Figlio e suo Dio.

E' naturale e non può essere diversamente ! Maria — a differenza di tutte le altre creature — prima che alla grazia e alla gloria è stata predestinata ad essere Madre di Gesù. E' stata quindi creata per Gesù e Gesù è tutta la sua ragion d'essere. Non è vissuta che per Gesù. Non vive che per Gesù.

In testa quindi a tutti i suoi sentimenti vi è Gesù. E quando dà sè stessa, quasi riproducendosi, dà prima di tutto e soprattutto questi sentimenti. E' la psicologia stessa che richiede questo.

La Madonna ha tanto amato Gesù ! Vuole continuare ad amarLo con immutati sentimenti, con immutato affetto. E con un cuore di carne, come quando lo cullava oppure quando lo seguiva nel lavoro della bottega paterna, nell'apostolato, nell'olocausto supremo.

La Chiesa fa rivivere ogni anno tutto il ciclo della vita di Gesù. Maria si unisce allora alla Chiesa, ai singoli fedeli e in ciascuna anima, particolarmente nelle anime mariane, vuole rivivere l'incanto di tutta la vita di Gesù.

Permettere che Maria trasformi un'anima in sè stessa, dandoLe la possibilità di rinnovare i suoi sentimenti verso Gesù, è certamente procurarLe il maggior piacere possibile ; è certamente l'omag-

gio più gradito che Le si possa offrire ; è certamente la devozione più perfetta che si possa avere verso di Lei.

Ma anche l'anima che è giunta a lasciarsi così trasformare da Maria partecipandone i sentimenti, gode immensamente nel sentire in fondo a sè stessa Maria che ama e che fa tanto piacere al suo Gesù. E' una di quelle cose che i santi hanno sperimentato, ma non hanno saputo descrivere.

Nello stesso tempo, si fa cosa graditissima a Gesù. Nessuna anima Gli ha dato tanto piacere come la Madre sua. E permettere che Maria continui ad amarLo nella propria anima, è certo quanto di più piacevole si possa offrire al divin Figlio.

Per aumentare poi ancora di più il compiacimento di Gesù, Maria — vivente in fondo all'anima — non si limita a rinnovare in questa i suoi sentimenti personali, trasfondendoli nell'anima come se divenissero propri dell'anima e di ciascuna anima.

Fa di più. Molto di più. Trasformando l'anima in sè stessa, la trasforma — come si è già visto — in Gesù, perchè la sua anima e quella di Gesù sono come una cosa sola, tanto Maria era Gesù.

Così Maria — una volta che ha trasformato l'anima — non solo vuole rinnovare in questa i suoi sentimenti verso Gesù, ma vuole essere per ciascuna anima ciò che è stata per il suo Gesù. E' lo sviluppo psicologico del precedente atteggiamento di Maria, la quale intanto aveva quei sentimenti verso Gesù in quanto era una cosa sola con Gesù e in tanto potrà rinnovare quei sentimenti verso Gesù in quanto potrà fare di ciascuna anima una cosa sola con Gesù, trasformandola in Lui.

Ecco allora la Madonna occuparsi della mia formazione e come ha fatto per il suo Gesù, formazione che tende rapidamente ad insegnare a vivere pienamente della vita di Gesù ; a pensare, ad amare, a volere come Lui. Conosce molto bene il modello che deve riprodurre e l'arte di forgiare le anime a sua somiglianza. Tutti i santi sono diventati tali solo in questa maniera. Tutto sta nel lasciare Maria libera di agire a piacimento.

Non è possibile descrivere o semplicemente enumerare tutti i sentimenti e tutta l'attività verso Gesù che Maria rinnova nell'anima mariana. Nessun libro lo insegna. Ma molte anime lo sperimentano allo stesso modo.

E' certo tuttavia che tra questi sentimenti, come si può dedurre da qualche accenno di alcune anime mariane, tengono il primo posto l'assoluta dedizione a Gesù fino al punto da non pensare che a Lui, da non vivere che per Lui, identificandosi con Lui per associarsi a tutta la sua missione, come pure alla sua vita intima in seno al Divin Padre nello Spirito Santo.

Forse è questa la ragione per cui la Madonna è presente a tutti gli stati dell'anima protesa alla più alta perfezione fino a partecipare alla vita intratrinitaria.

Contemporaneamente a questo primo gruppo di sentimenti, o immediatamente dopo come in alcuni casi, ne sorge nell'anima un secondo : i sentimenti di Gesù verso Maria, la pietà filiale di Gesù verso la sua tenerissima Madre.

E' il frutto dei sentimenti di Maria e della sua attività trasformatrice in Gesù nell'anima : una volta che Gesù — per iniziativa e per interessamento di Maria — incomincia a vivere in un'anima, vi trasfonde subito i suoi sentimenti, tra i quali in primo luogo, quelli verso la sua Mamma, i più forti dopo quelli verso il Padre e il Paracletico.

Gesù ha tanto amato Maria : fino al punto che dei 33 anni a sua disposizione per redimere il mondo, ne ha voluto passare 30 vicino a Lei, nella più stretta dipendenza da Lei, alla sua scuola. E non si può certo dire che siano stati 30 anni persi per le anime da salvare ! Tutt'altro.

Nessuno potrà mai avere un concetto adeguato della pietà filiale di Gesù verso Maria. L'amava come uomo. L'amava come Dio. Perciò solo Dio può comprendere tanto amore.

Dopo l'amore che lo univa al Padre e allo Spirito Santo, nessun altro sentimento gli ha fatto tanto piacere. Per questo, ritornando a vivere nelle anime, vuol rinnovare questo sentimento. E certamente tra i primi.

E' la costante raccomandazione dell'Apostolo : « avere gli stessi sentimenti di Cristo »<sup>1)</sup>. Tutti i sentimenti di Cristo. Ma soprattutto quelli che più gli stavano a cuore.

E' fin troppo evidente che quest'altro aspetto di devozione a Maria completa il precedente e rende a Maria un omaggio ineguagliabile : quale atteggiamento Le può essere più gradito di quello del suo Gesù ? quali disposizioni più perfette di quelle di Gesù verso la Madre sua ? Che cosa potrebbe desiderare di più la Madonna ?

Ma anche l'anima gode immensamente di tali sentimenti di Gesù in sé stessa : sentire di poter amare Maria come l'amava Gesù, comportarsi con Maria come si comportava Gesù. Quali meraviglie !

In conclusione, *l'anima mariana*, a questo punto della sua ascesa spirituale, *sente di essere Maria per Gesù e sente di essere Gesù per Maria* : cosa che la riempie di gioie inesprimibili ed inenarrabili, perchè esulano dai sentimenti anche più nobili della comune vita terrena.

Il presente Capitolo viene diviso in due parti, costituite dai due gruppi di sentimenti che sperimenta l'anima mariana già trasformata in Maria e in Gesù. Trattandosi di testimonianze non molto numerose, vengono riportate senza distinzione di scuole o di indirizzi.

Qui va notato che in quasi tutte le anime mariane si trovano am-

<sup>1)</sup> *Filip.*, II, 5.

bedue le esperienze. Si capisce bene come possono aver luogo contemporaneamente, essendo ben distinte, completandosi a vicenda e indubbiamente molto gradite ambedue sia a Gesù che a Maria.

Se si volesse poi fare una discriminazione generalissima, si potrebbe dire che il primo gruppo è più numeroso, mentre il secondo, benchè meno numeroso, è più solido e più teologico.

#### ART. I

### ESSERE MARIA PER GESU'

Le anime mariane, non appena hanno coscienza che Maria vive in loro, tutte — come si è visto nel Capitolo precedente — passano a descrivere il misterioso lavoro di trasformazione in Gesù che Maria va compiendo in loro rapidamente. Poche invece si soffermano a testimoniare il loro sperimentare i sentimenti che Maria rinnova verso il suo Gesù. Si direbbe che gustano di più l'esperimentare che Maria è per ciascuno di loro ciò che è stata per il suo Gesù che l'esperimentare i sentimenti di Maria verso Gesù.

Non mancano tuttavia testimonianze anche in questa direzione. E sono certamente sufficienti per poter asserire che anche questa è ormai una esperienza che non può più essere ignorata.

Qui però più che altrove, le varie testimonianze sono originali ed indipendenti. Ciascuna ha un colorito suo proprio ed una sfumatura del tutto personale. Le poche, che qui vengono riportate, lo potranno dimostrare facilmente.

#### 1. VEN. SUOR MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672).

L'Orsolina di Tours è felice di essere giunta a poter dimostrare a Gesù tutta la sua riconoscenza perchè per Lui è ormai diventata Maria e gli può rinnovare gli stessi sentimenti di gratitudine e di amore che solo Maria ha saputo offrirgli :

« Come vi posso io ricompensare, mio amato Sposo, per l'eccesso del vostro amore per me ? E' per mezzo della vostra Madre divina che io voglio ringraziarvi. Vi presento il suo sacro Cuore come presento il vostro al Padre. Permettete che io vi ami per mezzo di questo stesso Cuore che vi ha tanto amato... »<sup>1)</sup>.

#### 2. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

L'autobiografia di questa santa è tutta cosparsa — da capo a fon-

<sup>1)</sup> Richaudeau, *Lettres de la Vénérable Mère Maire de l'Incarnation*, II, 220-221.

do — della felice esperienza di sentire in sè lo spirito di Maria nell'atto di rinnovare i propri sentimenti verso il suo divin Figlio. A volte, è Gesù stesso che provoca la cosa :

« Gesù... prese il cuore della Vergine e lo posò nel mio petto, al posto del mio cuore. *Mi parve allora che la B. Vergine, in persona mia, offrì al suo Figlio... tutta me stessa* »<sup>1)</sup>;

« *La SS.ma Vergine si offriva Lei per me ; offriva il suo cuore per me* »<sup>2)</sup>;

« Maria SS.ma mi diede un caro abbraccio dicendomi : stai tranquilla ; ti darò la croce, ma farò tutto io in persona tua... Così dicendo, *mi parve che mi partecipasse... quella grande rassegnazione che Ella ebbe in tutto il corso della sua vita, ma particolarmente nel tempo della passione ss.ma del suo Figlio Gesù...* Qui l'anima mia ebbe una di quelle comunicazioni delle quali, con le parole, non posso dire niente »<sup>3)</sup>;

« *Maria SS.ma mi ha dato un caro abbraccio ed in quel punto ho capito che voleva farmi una grazia singolare. Infatti, in quel momento, è uscito dal suo cuore uno splendore il quale è venuto in questo mio cuore che io ho subito sentito tutto acceso di amore divino... e ne ho sentito effetti superiori a tutto quello che ho sperimentato fino ad oggi* »<sup>4)</sup>;

« *La grazia particolare è stata questa : Maria SS.ma mi ha fatto riposare nel suo seno e l'anima mia ha partecipato un poco di ciò che partecipava il suo cuore quando Ella posava Gesù nel suo seno e lo stringeva nelle sue braccia... allora l'anima mia ha partecipato un non so che di speciale e questo cuore ha sentito, in sè, un certo vigore ed amore in modo insolito* »<sup>5)</sup>;

« *Avendo riposato in seno alla mia cara Mamma, in quel riposo l'anima mia fu unita con l'anima di Lei, questa mi rapì in Dio e Dio, che è lo stesso Paradiso, mi fece la grazia di partecipare Sè stesso a questa mia anima... Maria SS.ma la arricchì di doni e di grazie, l'adornò con le sue virtù e con i suoi meriti e così adorna la presentò alla SS.ma Trinità* »<sup>6)</sup>;

« *Io — le dice la Madonna — ti confermai per mia figlia, ti diedi un caro abbraccio e ti appoggiai al mio seno. L'anima mia allora si comunicò a te e l'anima tua si unì con la mia e fosti così presentata davanti a Dio. Io per te offrì a Dio quella perfetta offerta che gli feci di me nel primo istante della mia concezione e tu ti uniformasti a tutto quello che io operavo e per mezzo mio fosti messa avanti a Dio e Dio ti diede tre sguardi* »<sup>7)</sup>.

Sarebbe poi molto interessante riportare le varie relazioni con Gesù che la Madonna vuol tornare a rivivere in Veronica, ora che è tutta trasformata in Maria.

Bellissime, tra tante, le esperienze che la Madonna comunica a Veronica e che rinnovano in lei i sentimenti che Essa provò quando

<sup>1)</sup> *Diario*, VI, 26.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 727.

<sup>3)</sup> *Ivi*, VIII, 42.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 571.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 918-919.

<sup>6)</sup> *Ivi*, IX, 208-209.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 286-287.

concepì Gesù<sup>1)</sup>, quando lo teneva nel suo seno<sup>2)</sup>, quando lo adorò nella culla<sup>3)</sup>, quando lo vide circoncidere<sup>4)</sup>, quando si offrì al Padre<sup>5)</sup>, quando lo accolse morto fra le braccia<sup>6)</sup>, quando lo vide salire al Cielo<sup>7)</sup>.

### 3. MADRE MARIA DI GESÙ (1818-1878).

La Fondatrice della Società di Maria Riparatrice ha dato in merito testimonianze preziosissime. Tutto il programma del suo fiorente Istituto è proteso a fare di ogni religiosa una Madonna per Gesù; una Madonna riparatrice ed adoratrice come soltanto Maria ha potuto esserlo:

«La vita di Maria sulla terra fu tutta di umiltà e di raccoglimento, di lavoro e di preghiera, d'immolazione e di carità; ciascuno dei suoi atti, come tutti i movimenti del suo Cuore, concorrevano a rendere un incessante culto perfetto di adorazione e di amore a Dio e ad attirare le sue misericordie sui redenti dal Sangue di Gesù Cristo. E' così che Essa stava unita al suo divin Figlio e cooperava con lui all'opera della Riparazione;

*Riprodurre per quanto possibile questa vita della SS.ma Vergine, dare tutto con Lei e nelle stesse disposizioni, prendendo particolarmente per Madre, per Sovrana, per Modella e per Protettrice, è tutto il programma della Società di Maria Riparatrice;*

Dovendo la religiosa riparare per sé e per gli altri, bisogna che essa sia come due esistenze davanti a Gesù e che il suo cuore divenga, per quanto possibile, un altro cuore di Maria...; dunque, le virtù di Maria, il Cuore di Maria, la sua vita intera ricopiata in noi. Essere Maria per Gesù, essere Maria ovunque e sempre, per quanto lo permettono le nostre miserie e la nostra debolezza, ecco la missione della Suora Riparatrice<sup>8)</sup>;

«Maria, per continuare in terra ai piedi di Gesù Ostia la sua missione di Riparatrice, si sceglierà delle anime intrepide che, spiritualmente, formeranno una cosa sola con Lei per ricoprire il suo ruolo, per rimpiazzarla, per sostituirsi ad Essa, riproducendo nella loro vita le agonie del Suo Cuore. Così, nella persona di queste anime sacrificate che La rappresentano e ne tengono il posto, Essa può continuare sulla terra il suo ufficio di vittima riparatrice a fianco della vittima Eucaristica<sup>9)</sup>».

<sup>1)</sup> *Ivi*, VIII, 50 ss.

<sup>2)</sup> *Ivi*.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 59.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 71.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 60 ss.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 241.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 286.

<sup>8)</sup> Marie de l'Adoration, *L'esprit marial dans la Société de Marie-Réparatrice*, in «*Maria*», III, 495-496.

<sup>9)</sup> *Ivi*, 497.

## 4. MADRE MARIA VERONICA (1825-1883).

La Fondatrice dell'Istituto delle vittime del S. Cuore di Gesù traccia per le sue figlie un programma analogo, ossia essere Maria per Gesù :

« Ciascuna di noi sarà dunque per Gesù un'altra Maria, associata a tutte le sue umiliazioni, assistendoLa incessantemente nell'oblazione del suo Sacrificio... »<sup>1)</sup>.

Più preziosa quest'altra testimonianza che apre uno squarcio della sua vita interiore, tutta interessata dai sentimenti di Maria per Gesù :

« Ieri, verso le tre del pomeriggio, Iddio mi ha immersa nel pensiero della Compassione di Maria. Così sono penetrata per un istante nella sua anima inondata di amarezze... Abbandonata in Gesù, ho dovuto unirmi a Lei e risentirne qualche effetto. *Mi sono sentita comunicare il loro mutuo amore e il loro mutuo dolore. A questo punto, ho visto il mio cuore posto nei loro due Cuori e Maria mi diede le sue sette spade che Essa stessa mise sul mio cuore.* Io desiderai di portarle interiormente e ne sentii il dolore... così ha voluto chiamarmi di buon'ora a onorare i suoi dolori e Gesù mi fece comprendere quanto egli benedicesse la devozione ai dolori della sua Madre... »<sup>2)</sup>.

## 5. MADRE MARIA DELL'AGNUS DEI, S.M.R. (1877-1901).

Espressioni simili ricorrono continuamente negli scritti e sulle labbra di un'altra Religiosa di Maria Riparatrice :

« Degnatevi, o dolcissima Madre, di essere la purità del mio corpo, la forza e la santità della mia anima, la gioia e l'amore del mio cuore. *Trasformatemi in voi, o Maria, affinché io divenga per il mio amato Gesù il luogo del suo riposo... o Maria, prendetemi, custoditemi, fate di me una Maria di Gesù* »<sup>3)</sup>.

## 6. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

Anche la Vergine lucchese ha sperimentato qualche cosa di simile. Il brano che qui si riporta — scelto fra tanti — è sufficiente a dimostrarlo :

« *Mi domandi (o Gesù) come ti vorrei amare?... Sai, Gesù (ti dico troppo?) con quella carità con cui ti amava la Mamma tua* »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Marie d'Assise, *La Spiritualité Mariale de Mère Marie Veronique*, in « Maria », III, 524.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 502.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 503.

<sup>4)</sup> P. Amedeo, o. c., 281.

## 7. MADRE MARIA DI S. GIROLAMO, S.M.R. (1842-1904).

Ancora una Religiosa di Maria Riparatrice. Vive anch'essa in pieno lo spirito della Madre Fondatrice e scrive :

« *Essere Maria per Gesù... L'Adorazione di una Riparatrice deve essere tenera, delicata, amante ; presso il Tabernacolo essa deve rimpiazzare Maria per Gesù* »<sup>1)</sup>.

## 8. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Questa Clarissa di Besançon giunge alla stessa esperienza per un'altra strada. Tormentata dalla impossibilità di amare Gesù come vorrebbe e come sente che dovrebbe fare, ricorre ad un facile espediente : sostituirsi a Maria affinché il suo divin Figlio possa ricevere dalla Mamma tutto l'amore di cui è degno.

Era il giorno dell'Assunta. La Religiosa col suo cuore segue Maria in Cielo e là, vedendola così piena di amore per Gesù,

« *Le domandavo instancabilmente di darci l'amore del suo divin Figlio, dicendo a Lui che io vorrei amarlo come Essa stessa lo aveva amato e che perciò desideravo di avere il suo cuore così puro e così umile* »<sup>2)</sup>.

Uguale espediente mette in atto per poter ricevere degnamente Gesù Eucaristico. Interessante, in questa testimonianza, il cambiamento che sente nelle sue relazioni con Gesù dopo che la Madonna le ha infuso i suoi sentimenti verso di Lui :

« *Trovo ottima cosa il pregare sovente Maria perchè si degni di prepararmi a ricevere Gesù nella S. Comunione. Io sono talmente indegna di una sì grande azione e tutte le mie preparazioni sono così poca cosa che mi consolo tutta per il fatto che la mia buona Madre del Cielo viene in mio soccorso *imprestandomi qualche volta il suo cuore ed anche le disposizioni che Essa stessa aveva.* Allora l'amore che poco prima sentivo per Gesù nel Sacramento e che mi pareva un pò ardente, non è più che freddezza ed indifferenza in confronto di quello che provo ora per Lui. Mi sembra che non sia più una piccola fiamma che si eleva da un cuore angusto e povero, ma una fornace immensa tutta ardente che mi consuma d'amore... Questo pensiero ora mi penetra così abitualmente che è per me un nutrimento, una luce, una gioia. Sovente, facendo orazione, subito dopo aver adorato Gesù, io non posso più pensare cosa alcuna, perchè la mia anima è tutta compresa da questo mistero e resta inabissata in una profonda adorazione : in seguito, tutto ciò che posso fare sono atti interiori che risentono di una forza superiore che sublima tutto il mio essere. Dico una forza, perchè nei momenti in cui non ho tale sensazione, le lodi che io offro al buon Dio, gli atti di ringraziamento, di riparazione, d'amor sono mescolati a tante imperfezioni per*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 502.

<sup>2)</sup> *Navatel*, o. c., 77-78.

cui io mi convinco bene di non essere che debolezza e che *per emettere questi atti perfetti, mi occorre una forza che Dio solo può concedermi mentre mi dona nello stesso tempo molte altre cose che non posso specificare* »<sup>1)</sup>).

#### 9. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

La santa della divina inabitazione ha sperimentato in sè l'amore che la Madonna portava a suo Figlio. Lo si desume facilmente da questi due brani :

« Pensa che cosa doveva provare l'anima della Vergine, quando, dopo l'Incarnazione, possedeva in sè il Verbo Umanato, il Dono di Dio! Con quale silenzio, con quale adorante raccoglimento doveva inabissarsi nel profondo dell'anima sua, per stringere a sè quel Dio di cui era Mamma! Egli è in noi. *Stiamocene vicine a Lui nel silenzio, con l'amore della Madonna. Così noi vogliamo passare l'Avvento* »<sup>2)</sup>);

« *La condotta della Vergine nei mesi che passarono tra l'Annunciazione e la Natività mi pare debba essere di modello alle anime interiori, a quelle anime che Iddio ha elette a vivere raccolte "nel loro intimo", nel fondo dell'abisso senza fondo* »<sup>3)</sup>).

#### 10. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DI GEUSER (1889-1918).

Molto originale l'esperienza di questa aspirante Carmelitana. Come già visto, attraverso numerose prove è giunta a trasformarsi nella Regina dei Martiri. Ora si sente elevata alla partecipazione della compassione di Maria verso il Crocifisso; sente rinnovarsi in lei ciò che la Madonna sentiva verso Cristo: vuole essere una nuova « madre dolorosa » verso « l'uomo dei dolori »:

« *Identificazione con la Regina dei Martiri... perdita nel mistero della Redenzione, esplorare l'immenso dolore di Cristo... con la Regina dei Martiri, seppellirò la mia vita in quella di Gesù Cristo... Quale identificazione con voi, mio Gesù* »<sup>4)</sup>);

« *Mi sono sentita come fatta partecipe di Maria in quanto Regina dei Martiri* »<sup>5)</sup>);

« *Maria mi associa all'opera redentrice di suo Figlio* »<sup>6)</sup>).

E' la Madonna stessa che la invita a permetterLe di poter essere ancora la Regina dei Martiri presso il Crocifisso:

« *Chi vuole partecipare al mio dolore? Madre cara, io lo voglio!... Con*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 290-291.

<sup>2)</sup> *Scritti*, 77.

<sup>3)</sup> *La Dottrina*, 173.

<sup>4)</sup> *Consummata*, 175.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 89.

<sup>6)</sup> *Lettere*, 49.

*voi, Madre, e come voi mi lascerò immolare: Con voi io offro al Padre Celeste le pene e i dolori del mio Gesù... Maria vede... le anime riparatrici che nel corso dei secoli si immoleranno con Lei. Eccovi qua, o Madre, la vostra piccola riparatrice... riparare insieme con Lui, come faceste voi ai piedi della Croce... io pure, sposa di Gesù... che si immola con Lui... »<sup>1)</sup>.*

Ad un certo momento poi le sue aspirazioni pare prendano più largo respiro. Vuole essere per Gesù anche la Madonna del Cenacolo:

« *Amo intrattenermi con la Regina dei Martiri al Cenacolo, quando, priva ormai del suo Amato, gli era tuttavia così pienamente unita »<sup>2)</sup>;*

vuole essere anche la Madonna che vive la beatitudine del Signore:

« *... la Vergine SS.ma, facendomi penetrare nel mistero del suo sacrificio, mi ha fatto sentire che le sue gioie non erano che la partecipazione alla beatitudine del Signore... La sua partecipazione alla felicità divina non era fondata che sul sacrificio completo di sè stessa... Mi ha pure fatto sapere che anch'io non debbo più gustare alcuna gioia personale, e che non ne potrò mai più gustare... quando l'ostia sarà consummata, parteciperò anch'io alla felicità di Dio »<sup>3)</sup>;*

dice anzi che per Gesù vuole essere Maria in tutto e per tutto:

« *La SS.ma Vergine... quanto è semplice!... La mia strada è appunto la sua: restare seppellita nel profondo mistero in cui Essa è vissuta... perduta con Cristo in Dio »<sup>4)</sup>;*

fino al punto che esiste una sola Maria della Trinità (il suo nome adottivo) ed è la Madonna:

« *... il mio sogno è di identificarmi al sacrificio del mio Gesù e di essere stigmatizzata dal suo amore, come la Regina dei Martiri, in una maniera tutta interiore e conosciuta da lui solo... E' Lei, la vera, la sola Maria della Trinità »<sup>5)</sup>.*

## 11. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

La netta testimonianza della Suora Concezionista Francescana è tanto più pregevole e completa in quanto non solo è frutto di varie esperienze personali, ma ne fa pure oggetto di studio. Scrive infatti nel suo aureo Trattato sulla Vita Spirituale:

« *Dopo che il Signore ha comunicato all'anima la conoscenza dei misteri della vita privata di Gesù (per la quale conoscenza la miglior disposizione è la imitazione della Vergine), quest'anima riceve dalla Madonna meravi-*

<sup>1)</sup> *Consummata*, 18-19.

<sup>2)</sup> *Lettere*, 129.

<sup>3)</sup> *Consummata*, 107.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 173.

<sup>5)</sup> *Lettere*, 117.

gliose lezioni di perfezione cristiana che la spingono a conformare la sua vita con la vita di Gesù con la accuratezza e perfezione di cui Essa stessa fu esempio e a *comportarsi con Gesù come Essa si comportò, prestandogli gli stessi ed identici servizi e procurandogli la gloria e la compiacenza che esso gli procurò quando fu protagonista dei misteri divini che l'anima apprende e contempla come presenti* »<sup>1)</sup>.

Passando da una esposizione che vorrebbe sembrare impersonale ad una descrizione nettamente autobiografica, testimonia come spesso volte, durante la sua giornata, la Madonna prendesse il suo posto per rinnovare i suoi sentimenti e il suo amore per Gesù. Così nella preparazione remota e prossima alla S. Comunione :

« Con ardenti affetti di amore a Gesù ed apprezzamenti per la sua Divina Persona incarnata, costruii un trono di finissimo oro e lo adornai di preziosi diamanti. Ciò feci amando sempre più Maria e procurando di assimilarla con tutte le sue virtù, doni e privilegi. Supplicavo la Signora a precedere il suo divin Figlio venendomi a visitare mentre facevo questa preparazione, a prendere possesso del sacrario che andavo costruendo per lui, ad aiutarmi per ornare meglio il trono *trasfondendo nel mio spirito le sue virtù, specialmente l'umiltà e la purezza e l'infinito amore e stima che Essa stessa sente per Gesù*, a voler aderire alla mia anima tanto da far Lei da trono dove si sederebbe Gesù nel penetrare nel profondo del mio essere, perchè così il trono gli sarebbe gradito e comodo e *non vedendo in me cosa estranea alla sua Bontà — perchè vedrebbe Essa — perpetuerebbe in me la sua dimora* »<sup>2)</sup>.

Ricevendo Gesù Eucaristia, voleva si ripettesse quanto avvenne quando Maria lo ricevette nell'Incarnazione e più volte sotto le specie eucaristiche :

« Giunto il momento della S. Comunione, ... gli offrii le sante disposizioni con le quali (Essa) lo ricevette nel giorno dell'Incarnazione e poi tutte le volte che lo ricevette sacramentato... Non ostante poi avessi procurato di assimilarmi la vita e le virtù di Maria, scendendo in coro correvo premurosa ai piedi dell'immagine della Madonna e tirandoLe il manto: *vieni, Le dicevo, andiamo e sii tu chi Lo riceve affinché gli sia gradita l'abitazione* »<sup>3)</sup>;

« ... prostrata ai piedi della Vergine, La pregavo con insistenza affinché volesse aderire alla mia anima e venisse con me alla Balastra *affinchè fosse Essa e non io che riceveva Gesù Sacramentato nel mio petto* »<sup>4)</sup>.

Identico procedimento tutte le volte che andava a riposare :

« ... tutte le notti quando... andavo a riposare... dicevo : io dormo, Gesù mio, però la vostra madre e la mia — che è la mia vita, la mia anima, il centro del mio amore, il mio cuore — veglia in cielo... *ove, a nome mio... vi ama, vi benedice e vi loda...*; veglia nel fondo della mia anima ove di-

<sup>1)</sup> *La Vida Espiritual*, 76-77.

<sup>2)</sup> *Autobiografía*, 210.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 211.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 272.

mora per mezzo dell'amore e della grazia ; posso perciò dormir tranquilla... Così, identificata con i sentimenti e le aspirazioni della Vergine SS.ma, mi addormentavo col pensiero fisso in Gesù, supplicandoLo che, al posto mio, lo accompagnasse e gli prodigasse le sue materne cure e le sue carezze in Cielo, in Chiesa, nella mia cella e nella mia anima... »<sup>1)</sup>.

Così pure quando, a mezzanotte, si recava in coro per il Mattutino. Passando davanti alla statua di Maria, così Le parlava :

« Chi è il vostro divin Figlio ? Ditemelo, Madre mia, riferitemi la sua dignità e le sue divine perfezioni che desidero conoscere per trattarlo come merita... Alla mia domanda, la Madonna rispondeva facendomi conoscere l'amore tenerissimo, accesissimo, scottante del suo Cuore verso il suo divin Figlio e quanto lo stima, nella quale stima della Madre per il suo divin Figlio giungevo a comprendere qualche cosa della infinita bontà del Verbo Incarnato e mi infiammavo nel suo amore nel cielo della sua divina gloria. Non contenta di questa rivelazione del suo amore e stima verso Gesù, la Vergine mi faceva anche comprendere come solo il Divin Padre conosce completamente il suo Unigenito Incarnato »<sup>2)</sup>.

## 12. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

Essere Maria : questo l'ideale e l'idea fissa di questa Suora. Essere Maria nella formazione interiore ; Maria nelle relazioni con Gesù, con la SS. Trinità, con le anime. Particolarmente dopo la S. Comunione, perdeva ogni personale attività e faceva tutto Maria la quale prendeva in pieno il suo posto<sup>3)</sup>.

Perchè questo ? Affinchè Maria possa rinnovare in Lei i suoi sentimenti e tutta la sua condotta verso Gesù :

« Maria col suo spirito contemplava sempre Gesù e lo seguiva : in me avveniva la stessa cosa »<sup>4)</sup>.

Poi è più esplicita e dice senz'altro che Maria ha preso il suo posto e agisce al suo posto nelle relazioni con Gesù :

« L'io era annientato, ma bisognava che qualcuno vi restasse per andare incontro al Salvatore. Altrimenti come avrei io potuto sentirmi piena di desideri e di felicità ? Ma in questo stato mi era impossibile avvicinarmi. Maria prese allora il mio posto »<sup>5)</sup> ;

« In te deve nascere Cristo. Ma è certo che Maria non vive più sulla terra. Prendi tu il suo posto e, nel tuo pensiero come nel tuo agire, comportati come la Vergine di Nazaret 1.900 anni fa... sii una Maria in tutto e per tutto »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 268-269.

<sup>2)</sup> Ivi, 269.

<sup>3)</sup> Ein Leben des Lichtes, 70, 72.

<sup>4)</sup> Ivi, 78.

<sup>5)</sup> Ivi, 70.

<sup>6)</sup> Ivi, 65.

E questo posto Maria lo ha preso insediandosi in lei e rinnovando nella fortunata Religiosa tutte le meraviglie delle sue relazioni con Gesù e con la SS. Trinità :

« L'uomo vecchio è morto. Perciò la Mamma è presente più liberamente, in maniera più pura e si è *insediata in me col suo spirito* »<sup>1)</sup>.

### 13. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

In una lettera confidenziale, il Fondatore delle Città dell'Immacolata ha in merito una espressione molto forte e molto precisa. La qual cosa sta a dimostrare che gli era familiare e riflette bene il suo più maturo pensiero mariano :

« L'Immacolata... a Lourdes non dice: io sono stata concepita immacolatamente, ma « io sono l'Immacolata Concezione ». In queste parole Essa determina non solo il fatto della sua Immacolata Concezione, ma anche il modo di questo suo privilegio. Ella stessa è la Concezione Immacolata; dunque *Ella anche in noi è Madre di Dio... e ci fa dei e madri di Dio generando nelle anime... Gesù Cristo... Che altezza !... »*<sup>2)</sup>.

Questo non era ancora stato detto : Maria vuol rinnovare in noi non solo i suoi sentimenti, il suo amore e le sue virtù per Gesù, ma anche la sua Maternità Divina, fecondando il nostro apostolato perchè possa generare Gesù nelle anime continuamente come una volta sola Lei lo generò a Betlemme.

« Nutrire (le anime) dell'Immacolata affinché, quanto prima, giungano a rassomigliarLe e a trasformarsi in Lei. *Allora ameremo Gesù col cuore dell'Immacolata* »<sup>3)</sup> ;

« Ringrazio immensamente per le preghiere e ne chiedo sempre di più affinché possa servire l'Immacolata soavemente ed efficacemente. E tutti gli altri e ciascuno in particolare mi superino mille volte ed io, a mia volta, li superi un milione di volte ed essi ancora superino me dieci milioni di volte. Del resto, non si tratta che io, o lui, o l'altro facciamo di più per l'Immacolata, ma che *si faccia il massimo, affinché Essa, quanto prima, si impossessi di ciascun'anima, in esse viva ed agisca, in esse ami il Cuore Divino, l'Amore Divino, Dio; poichè solo così si può avere un immenso incremento, e il più intenso, dell'amore della creatura verso il Creatore* »<sup>4)</sup>;

« *Quale sarà il criterio della nostra perfezione? Fare tutte le cose come Ella, se fosse al nostro posto, le farebbe e, soprattutto, amare Iddio... con il suo stesso cuore* »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 242.

<sup>2)</sup> Lettera del 28-2-1932 agli alunni del Collegio Serafico Internazionale di Roma.

<sup>3)</sup> *Positio super scriptis*, 13.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 14.

<sup>5)</sup> Winowska, o. c., 201.

Ad un certo punto, poi, questo martire della carità fraterna esperimenta pure l'altro aspetto di questa devozione a Maria. Infatti, per lui acquistare la perfezione vuol dire imitare Gesù anche nell'amore a Maria :

« Non temete di amare troppo l'Immacolata, perchè *non potremo giammai uguagliare l'amore che Le ha portato Gesù; ed imitare Gesù è la nostra santificazione* »<sup>1)</sup>.

Ma la pagina che fa toccare con mano la più profonda esperienza mariana del P. Kolbe è certamente la seguente :

« Noi siamo Suoi, dell'Immacolata, illimitatamente Suoi, perfettamente Suoi, quasi Essa stessa, *Essa per mezzo di noi ama il Buon Dio. Essa col nostro cuore povero ama il Suo Divin Figliolo. Noi diventiamo il mezzo per il quale l'Immacolata ama il suo Gesù e Gesù vedendo noi proprietà, quasi una parte della sua amatissima Madre, ama Essa in noi e per noi. Che bellissimi misteri!...* Sappiamo degli ossessi, indemoniati, per i quali il diavolo pensava, parlava, agiva. Noi vogliamo essere così e più ancora illimitatamente ossessi da Essa, che Essa stessa pensi, parli, agisca per mezzo di noi. Vogliamo essere dell'Immacolata fino al punto che non solo non rimanga in noi cosa alcuna che non sia di Essa, ma che diventiamo quasi annientati in Essa, cambiati in Essa, transustanziati in Essa, che rimanga Essa stessa. Che siamo così di Essa, come Essa è di Dio. *Essa è di Dio fino a diventare Sua Madre e noi vogliamo diventare la Madre che partorisca in tutti i cuori, che sono e saranno, l'Immacolata, l'Immacolata: farla entrare in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori; che Essa, entrando in questi cuori e prendendone possesso più perfettamente possibile, possa partorirvi il dolce Gesù, Dio e farvelo crescere fino all'età perfetta. Che bella missione!... E' vero?... La divinizzazione dell'uomo fino a divenire Dio-Uomo per mezzo della Madre di Dio-Uomo* »<sup>2)</sup>.

## ART. II

### ESSERE GESU' PER MARIA

Anche quest'altro aspetto della più perfetta vita mariana ha ormai una considerevole letteratura. Molto compatta ed omogenea. Pare anzi che oggi stia prendendo il sopravvento sul primo, grazie forse alla entusiastica divulgazione di cui è stata fatta oggetto dal Marianista Neubert che si ispira al Ven. Chaminade.

#### 1. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Pare che la Terziaria Carmelitana sia la prima a presentare questo particolare aspetto della vita mariana. E lo fa con espressioni

<sup>1)</sup> Ricciardi, o. c., 228.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 35.

molto forti. Anche teologicamente. Lo Spirito di Gesù che in noi grida «*Abba, Pater*» è lo stesso che in noi grida «*Mamma, Mamma*»:

« Quando l'Eterno Padre comunica ai nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, questi, gridando «*Abba, Pater*», realizza in noi una tenerezza, un amore di figli verso il Padre Celeste; nello stesso tempo *questo Spirito del Figlio realizza una tenerezza ed un amore di figli verso questa infinitamente dolce ed amabile Madre. In questo senso, l'eterno Padre invia anche nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio il quale grida Mamma, Mamma... Poichè è un solo e medesimo Spirito — lo Spirito di Cristo — che suscita nelle anime questo amore filiale e questa vita in Maria, come suscita un amore filiale e una vita in Dio. E tutto questo secondo la stessa maniera nella quale ciò fu realizzato in Gesù. Ciò è misterioso e preferisco mantenere un santo silenzio. Ma ciascuno ne può fare l'esperienza nella misura del suo amore »<sup>1)</sup>.*

Simile atteggiamento verso Maria è graditissimo a Dio il quale infonde sempre più affetto, aumentando così nell'anima mariana i sentimenti di pietà filiale di Gesù verso Maria :

« Iddio agisce a volte in maniere molto diverse sulle potenze della mia anima. Allora io resto passiva, ben risoluta a rimettermi all'incommensurabile grandezza di Dio. *Improvvisamente poi mi infonde un tenero, dolce e filiale amore verso l'amabile Madre e mi detta esclamazioni amorose »*<sup>2)</sup>.

## 2. S. GIOVANNI EUDES (1641-1680).

Questo santo, fedele eco e continuatore della Scuola Francese, è tutto preso dal mistero della unione di Gesù con Maria :

« Gesù e Maria sono legati insieme così strettamente che *chi vede Gesù vede Maria, chi ama Gesù ama Maria, chi ha devozione a Gesù ha devozione a Maria »*<sup>3)</sup>.

Una simile misteriosa unione, lo porta a rivolgersi alla Madonna come a Lei si rivolgeva Gesù stesso :

« ... siccome, o Gesù, io non vi posso pensare, senza vedere Colei che è assisa alla vostra destra, che vi ha formato, santificato e fatto regnare dentro di sè in una maniera così ammirabile e nella quale voi siete stato sempre vivente e regnante perfettamente, io la saluto ed onoro... »<sup>4)</sup>.

Più esplicitamente poi dice che tale unione non è indifferente per le anime, adombrando molto bene l'atteggiamento che esse devono assumere nei confronti di Maria :

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 56.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 80.

<sup>3)</sup> Barbé L., *La Vierge dans la Congrégation de Jésus et Marie*, in «*Maria*», III, 168.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 168.

« Noi dobbiamo continuare le virtù e portare in noi i sentimenti d'amore, di pietà e di devozione che lo stesso Gesù ha avuto verso la sua Beata Madre. Ora Lui l'ha amata perfettamente »<sup>1)</sup>.

### 3. VEN. GUGLIELMO CHAMINADE (1761-1850).

Riprodurre la pietà filiale di Gesù verso la Madonna è il tratto più saliente e più caratteristico della spiritualità mariana del Venerabile e dell'Istituto da lui fondato: la Società di Maria.

Alla base di tutto, lo Chaminade pone una appartenenza totale ed irrevocabile a Maria. Ma non una appartenenza qualunque. Anche lui, discepolo della Scuola Francese, insiste fortemente sulla imitazione di Cristo: appartenere quindi a Maria come Lei è appartenuto Cristo, rinnovando la sua pietà filiale verso Maria.

Nessuno ha sintetizzato ed applicato meglio il pensiero dello Chaminade come il Padre Neubert, suo degno figlio spirituale<sup>2)</sup>:

« Se la qualità di figli di Maria è una partecipazione a quella stessa di Gesù, la nostra pietà filiale verso di Lei non può non essere una partecipazione alla pietà filiale di Gesù. Il Cristo non è per noi soltanto un modello esteriore. Egli non si accontenta di passare davanti a noi. Egli vive in noi e ci fa vivere della sua vita. Come la linfa che circola nei tralci della vita viene dal ceppo; come l'attività che anima le membra del corpo viene dal Capo, così i nostri sentimenti verso Maria ci sono comunicati da Gesù. "Io vivo; no, non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me,, (Gal. II, 20) ... "Io amo Maria; no, non sono più io che L'amo, è Cristo che L'ama in me,,. Noi praticheremo la pietà filiale verso Maria studiando le disposizioni di Gesù verso la Madre e procurando di riprodurle nel modo più perfetto »<sup>3)</sup>;

« Perchè Gesù possa liberamente e pienamente vivere in noi occorre da parte nostra la cooperazione per togliere gli ostacoli che ne arrestano l'azione e per sottoporre al suo influsso le risorse che l'agevolano, occorre che noi lavoriamo a conformare i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la nostra volontà ai suoi pensieri, ai suoi sentimenti, alla sua volontà: in una parola, a sostituire la nostra vita interiore con la sua, "a sentire con gli stessi sentimenti di Gesù,, (Filip., II, 5). S. Paolo dice... "Io completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo,, (Col. I, 24). Nulla certamente manca... da parte di Cristo, ma vi manca qualche cosa dalla parte di Paolo, membro di Cristo. *Nelle membra di Cristo le sofferenze di Cristo non saranno complete finchè non avranno compiuto tutte le disposizioni del loro Capo... Praticare questa devozione a Maria che cosa è se non lo sforzo di completare ciò che manca ancora in noi alla pietà filiale di Gesù verso la nostra Madre?... L'ideale che Dio pone innanzi ai nostri occhi... è soprat-*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 169.

<sup>2)</sup> Tra le varie pubblicazioni in merito: *Il mio ideale: Gesù figlio di Maria; La devozione a Maria; la vita di unione a Maria*; ecc. già tradotte in varie lingue.

<sup>3)</sup> Neubert E., *La devozione a Maria*, Milano 1952, 26.

*tutto di amare Maria come Gesù l'ha amata, con lo stesso oggetto con cui Egli l'ha amata e continua ad amarla in Cielo... Può esservi un'attitudine verso Maria migliore di quella assunta da Gesù? Questa forma di devozione a Maria è la più perfetta in sè stessa ed è la più gradita a Gesù e a Maria »<sup>1)</sup>.*

Anche nello Chaminade, pare si trovino ambedue gli aspetti di questa perfetta devozione a Maria. Parla infatti anche di essere Maria per Gesù :

« Maria ha preso cura dell'infanzia di Gesù e si è associata a tutti gli stati della vita... di Gesù, *gli eletti non raggiungeranno la pienezza dell'età perfetta se non in quanto Maria sarà per loro ciò che è stata per Gesù »<sup>2)</sup>.*

#### 4. VEN. GIACOMO LIBERMANN (1802-1852).

Con espressioni tipicamente improntate alla scuola berulliana, documenta molto nettamente la sua esperienza mariana su questo punto. Annientarsi in Gesù per essere ancora e sempre Lui in Maria, per Maria e con Maria :

« Che noi siamo ciechi, paralizzati ed annientati in noi stessi e per noi stessi e che lo Spirito di Gesù sia ogni occupazione, ogni movimento e tutta la vita in noi, *per unirci e costituire come una cosa sola con Lui in Maria, per Maria e con Maria »<sup>3)</sup>*;

« Niente in noi sia per noi e nostro, ma *tutto sia per Gesù e di Gesù per Maria e con Maria la cui carità deve riempire tutte le nostre anime. Siate tutte di Gesù per Maria e con Maria ; il resto non conta. Siate tutte di Lui in Maria, per Maria, con Maria »<sup>4)</sup>.*

#### 5. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897).

Nella sua infantile semplicità, la piccola Santa ha trovato un sistema semplicissimo per piacere a Maria : trasformarsi in Gesù Bambino e comportarsi con Lei come si comportava Lui. Nessuno, infatti, meglio di Gesù Bambino, ha realizzato la vita mariana.

Ecco una testimonianza audace, ma che non si può prendere alla leggera. Come Gesù Bambino, vorrebbe succhiare il latte verginale di Maria e lo prega di invitarla all'invidiabile convito :

« Ricordati, o Gesù Bambino, che preferivi le braccia di Maria al tuo trono regale e per sostenere la tua vita non avevi che il latte verginale. A questo convito d'amore che ti dona tua madre, degnati di invitarmi, o Gesù, mio piccolo fratello »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 27-28.

<sup>2)</sup> *L'esprit de notre fondation*, I, 121.

<sup>3)</sup> Barré A., C.S.Sp., *Spiritualité Mariale du Vénérable Père Libermann*, in « Maria », III, 390.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 390.

<sup>5)</sup> Poesia: *Gesù diletto mio, ricorda*, in « Storia di un'anima », Torino 1943, 423.

Altra esperienza : per far piacere a Gesù, facendo la S. Comunione, si fa sostituire dalla Madonna e poi, per far piacere alla Madonna, si unisce al godimento di Gesù per tanta degna preparazione:

« *La supplico di piantare Essa stessa un'ampia tenda degna del Paradiso, di abbellirla poi coi suoi propri ornamenti... Mi sembra allora che Gesù sia contento di vedersi così magnificamente ricevuto e sono contenta anch' io »<sup>1)</sup>.*

Altre volte, preoccupata di far piacere al massimo al Bambino Gesù, prega Maria perchè voglia prendere Lei il suo posto e trattare Lei direttamente con Gesù. Così da Maria si fa presentare a Gesù il giorno della sua Professione Religiosa :

« *La Natività di Maria ! Che bella solennità per divenire Sposa di Gesù ! Era la piccola Madonnina di un giorno che presentava il piccolo Gesù, il suo piccolo fiore »<sup>2)</sup>.*

Ma molto più preziosa quest'altra testimonianza che risponde così bene allo spirito della piccola Santa. All'inizio della propria esistenza, il bambino non si distingue dalla mamma : un solo cuore anima due vite differenti, un medesimo sangue nutre due vite distinte, tutte le risorse vitali della madre sono a disposizione del bimbo. S. Teresina ha voluto ottenere una identificazione analoga con Maria nella vita soprannaturale. Chi ne ha beneficiato maggiormente, Gesù Ostia che è ritornato a riposare nel seno della sua Mamma :

« *Il tesoro della mamma appartiene al figlio ed io sono tua figlia, o mia cara Mamma... Pertanto le tue virtù, il tuo amore non sono forse miei ? Così, quando nel mio cuore scende la bianca Ostia, Gesù, il tuo dolce agnello, crederà di riposare in te »<sup>3)</sup>.*

## 6. SERVA DI DIO SUOR JOSEFA MENENDEZ, Congr. Sacro Cuore (1890-1923).

Questa Religiosa coadiutrice dell'Istituto del S. Cuore, latrice di un messaggio del Cuore di Gesù al mondo, chiese un giorno alla Madonna una preghiera che facesse tanto piacere a Gesù. Soddisfatta nel suo desiderio, si sentì avvicinare da Gesù il quale, facendo eco alla delicatezza della sua Madre, le suggerì una preghiera che avrebbe fatto tanto piacere alla Madonna. In quest'ultima si leggono le seguenti espressioni :

« *Sono tua figlia e siccome l'impotenza mia è tanto grande, prenderò*

<sup>1)</sup> *Manoscritti autobiografici*, 210.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 203.

<sup>3)</sup> Poesia : *Perchè T'amo, o Maria*, in « *Storia di un'anima* », Torino 1943, 450.

gli ardori del Cuore del tuo Divin Figliolo : con lui ti saluterò come la più pura delle creature... »<sup>1)</sup> ;

« Ora, Josefa, puoi lodare la Madre con le parole del Figlio e il Figlio con quelle della Madre »<sup>2)</sup>.

## 7. SERVA DI DIO M. MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Anche nella autobiografia di questa Religiosa si denota la preoccupazione di non piacere abbastanza a Maria. Perciò prega Gesù a voler intervenire per amarLa Lui come merita :

« O Gesù, io voglio vivere e morire apostola d'amore, vittima d'amore, martire d'amore. Per accontentarmi bisogna che T'ami col tuo Cuore divino, voglio poi amare Maria, mia buona Madre, come Tu l'ami »<sup>3)</sup>.

Altre volte invece è preoccupata di non piacere abbastanza a Gesù. Allora è Maria che deve intervenire :

« ... io sono sicura di glorificare il buon Dio in Cielo come egli desidera da me. Le mie mancanze, le mie miserie sono grandi ed incalcolabili, ma la mia Madre è là per ricoprirmi del suo mantello di perfezione e per darmi Gesù con i suoi meriti infiniti »<sup>4)</sup>.

Altre volte ancora sente il bisogno di dar libero sfogo ad ambedue i sentimenti contemporaneamente : essere Maria per Gesù ed essere Gesù per Maria :

« Io mi raffiguro ciascuno dei miei affetti come un anello. Due anelli principali, di una bellezza abbagliante, sono incatenati l'uno nell'altro e sono Cristo e la Vergine... Può forse amarsi più e meglio che col Cuore di Gesù e con quello di Maria ? »<sup>5)</sup> ;

« Mio Gesù, oh quanto ti amo ! Voglio vivere e morire martire d'amore, vittima d'amore, apostola d'amore, per te solo, mio Dio ! Maria, mia cara Madre, tu, che amo tanto, fammi la grazia di amar sempre Gesù, di amare Gesù col tuo cuore e di amare te col suo »<sup>6)</sup>.

## 8. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Anche in questo Servo di Dio si trovano ambedue i sentimenti, prima separatamente e poi contemporaneamente, con alcune sfuma-

<sup>1)</sup> *Invito all'Amore. Il Messaggio del Cuore di Gesù al mondo, e la sua messaggera Suor Josefa Menendez, Torino 1948, 401.*

<sup>2)</sup> *Ivi*, 402.

<sup>3)</sup> *Autobiografia*, 115.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 136.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 98.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 109.

ture veramente belle e degne di considerazione. Desidera essere Maria per Gesù :

« *Contemplo Gesù-Ostia con gli occhi e col cuore di Maria... Vedo Gesù contemplando Maria... »<sup>1)</sup>*;

« *L'anima si studierà di pregare con le stesse disposizioni di cuore di Maria e di divenire Maria stessa per Gesù. Guardate Gesù-Ostia come lo guarderebbe Maria, desideratelo col suo cuore e col suo amore, donatevi a Gesù e siate tutto di Lui come era di Lui Maria... »<sup>2)</sup>*.

Molto più belle quest'altre espressioni ove non solo dice di voler essere Gesù per Maria, ma giunge fino a desiderare di essere come un Gesù vivente in Maria con tutti i suoi sentimenti di Figlio alla Madre :

« *Che Gesù rimanga in ispirito presso di me e si mostri nel mio volto agli occhi di coloro che istruisco... Che io non prenda il posto di Gesù e faccia passare per mia la sua forza. Che Gesù viva in me e parli per bocca mia... affinché coloro che mi ascoltano, ascoltino la voce di Gesù, non la mia, che lodino Gesù in me, che ammirino la sua forza nella mia debolezza, che io possa vivere come un Gesù vivente in Maria... »<sup>3)</sup>*.

Ad un certo punto poi la sua spiritualità prese definitivamente quest'altro aspetto : diventare Maria per Gesù, ossia prendere in sé le disposizioni interiori di Maria a tal segno che Maria nelle anime realmente rivolga preghiere e sospiri al suo Divin Figlio ; e, vice-versa, mostrarsi e presentarsi a Maria come avvolti e coperti dalla vita di grazia di Gesù :

« *Andate dunque là (in Maria) a trovare Gesù ; diventate là Gesù per i vostri figli. Siate dunque Gesù per Maria e siate Maria per Gesù »<sup>4)</sup>*.

## 9. SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935).

Il celebre maestro del Noviziato dei Marianisti, immedesimato dello spirito del Ven. Chaminade, ripetutamente e con molto fervore spiega ai suoi novizi che l'omaggio più bello e gradito che si possa offrire alla Madonna è quello di riprodurre la pietà filiale di Gesù verso di Lei. Perciò faceva loro recitare tutti i giorni la seguente preghiera :

« *O buon Gesù, per l'amore col quale amate vostra Madre, concedetemi, ve ne prego, di amarLa veramente come voi L'amate veramente e volete che sia amata »<sup>5)</sup>*.

<sup>1)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 226.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 234.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 236-237.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 223.

<sup>5)</sup> Neubert E., *Le Père Joseph Schellhorn*, 118.

## 10. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

Forse poche anime mariane hanno vissuto tanto profondamente ed sperimentato tanto a lungo, come ha fatto questo Fratello delle Scuole Cristiane, tale peculiare aspetto della devozione mariana. Pare quasi che sia divenuta una sua caratteristica. Anche lui è portato a divenire Gesù per la Madonna, proprio per essere sicuro di essere molto gradito a Lei :

« Nella pena che provo di non amarvi tanto quanto vorrei e quanto voi meritate, o mia cara Madre, io vi offro l'amore che aveva per voi il vostro divin Figlio, Gesù : quale tenerezza... ! »<sup>1)</sup>.

E nessuno potrà essere gradito a Maria come Gesù, perchè nessuno ha vissuto meglio la vita mariana :

« Come Gesù, vivere la mia vita mariana ; essere Gesù per Maria, amarLa, venerarLa, lodarLa come Lui lo farebbe al posto mio. O Maria, datemi un cuore di figlio per voi. Che io sia un altro Gesù vi compresa la mortificazione e l'umiltà. Essere Gesù per la sua amata Mamma : dire l'Ave come Lui la diceva, guardarLa come Lui La guardava ; obbedirLe come Lui Le obbediva »<sup>2)</sup>.

Certo, nessun altro atteggiamento può essere più gradito sia a Gesù che a Maria :

« Con Gesù, vivere la mia vita mariale ; dare al Figlio la gioia deliziosa di poter amare ancora sulla terra per mezzo mio ed in me la sua cara Mamma ; e alla Mamma, quella di vedere suo Figlio rivivere in me. Quale soave pensiero ! »<sup>3)</sup>.

Ed ecco che cosa si sperimenta quando si viene elevati ad un simile stato :

« Vita Mariale : Gesù, per mezzo mio, si congratula con la sua Mamma per la sua Concezione Immacolata. Unirmi a Gesù vivente in Maria benediciendoLa, ringraziandoLa, amandoLa, facendoLa conoscere. Con Gesù in culla, amare Maria sua Madre, lodarLa, ringraziarLa »<sup>4)</sup>.

Fino al punto che può esclamare, senza la minima esitazione :

« Non sono io più che servo la SS.ma Vergine : preghiere, saluti, zelo per il suo culto... è Gesù che L'ama, L'onora, La prega per me... »<sup>5)</sup>.

Simili esperienze — nel duplice loro aspetto, come presentate — non possono lasciare indifferenti. Sono troppo belle per non affasci-

<sup>1)</sup> Alda Marcel, ... de Marie... à la Trinité, 303.

<sup>2)</sup> Ivi, 305.

<sup>3)</sup> Ivi, 306-326.

<sup>4)</sup> Ivi, 327.

<sup>5)</sup> Ivi, 329.

nare irresistibilmente. A tali altezze la Madonna eleva le anime mariane.

Ma con tali esperienze si intravedono già i primi sintomi della purificazione passiva con la quale — come già detto — si entra in piena fase mistica e definitivamente.

Per questa ragione, sono state qui riportate solo alcune testimonianze, le più significative, rimettendone molte altre ai seguenti capitoli dove, forse, troveranno un posto più adatto e quindi saranno meglio comprese e valutate.

Ogni qualvolta si apre e si legge un libro di ascetica, non si può fare a meno di sentire, almeno in un primo tempo, un istintivo senso di avversione e di antipatia più o meno grande.

E' il proprio io che si ribella all'idea di dover indietreggiare fino a scomparire. C'è chi definisce questo atteggiamento un senso istintivo di conservazione.

Per queste ragioni, e per altre ancora, la maggior parte delle anime chiamate alla perfezione, dopo i primi sporadici tentativi, abbandonano tutto e ritornano ad una vita frivola ed insignificante.

Quanto diversa invece sarebbe stata la loro sorte e come avrebbero perseverato nel santo proposito se avessero conosciuto l'ascetica sotto questa luce fin dall'inizio; se le tinte nere della mortificazione, della rinuncia e della morte del proprio io si fossero subito colorate di Maria!

La mistica moderna, riservando a Maria sempre più posto nella formazione alla santità — come si è visto nei quattro Capitoli di questa Sezione — rende un grande servizio alle anime: prova ne sia la sempre crescente fioritura di anime sante. E non solo nei Chiostri!

E' questo il secolo di Maria. Quindi della santità mariana, dell'ascetica e della mistica mariana. E non si parli di decadenza o di rilassamento del concetto genuino di ascetica, altrimenti tale accusa toccherebbe direttamente la Madonna. Le sue vie sono materne. Soprattutto materne.

SEZIONE II

IL LAVORO DELLA MADONNA NELLA MIA VITA MISTICA

« *Ego sitiienti dabo de fonte vitae gratis* ». Ap. 21, 6.

La Mistica è la vita dell'anima in Cristo e di Cristo nell'anima sotto una particolare mozione dello Spirito Santo il quale tutto fa convergere al Padre.

Tutta la fase ascetica — già considerata — porta alla maturità della incorporazione a Cristo. Ma una volta che questa ha avuto luogo e subentra la fase mistica, allora il fine cui l'anima è tutta protesa non è più semplicemente Cristo, ma il fine stesso della vita di Cristo: il Padre e la vita intratrinitaria nel seno della SS.ma Trinità come la vive il Verbo nello Spirito Santo.

Per questa ragione forse, nella presente fase — come si vedrà — ricorre più frequentemente il nome della SS. Trinità, delle Persone Divine del Padre, del Verbo e dello Spirito Santo, che di Cristo in quanto uomo: l'anima fa ritorno al Padre e questo è il nome che tiene sempre nelle labbra, come nel cuore.

Protesa ad una maggiore incorporazione a Cristo, secondo le norme ascetiche, l'anima ha dovuto prima spogliarsi di sè stessa e di tutto ciò che è terreno, finito, imperfetto. Poi ha iniziato ad esercitarsi nelle virtù di Cristo, ricopiandone le sembianze spirituali ed immedesimandone lo spirito. Durante tutte queste esercitazioni, molto ha lavorato la grazia. Ma ha lavorato pure l'anima; sorretta, s' intende, e confortata dall' intervento soprannaturale.

A questo punto, l'anima è convenientemente disposta all' esperienza mistica: a poco a poco sente che un altro opera in lei, completando la purificazione già attuata ed elevando poi ad operazioni, per le quali l'anima da sola sarebbe assolutamente impotente. Piena dunque passività: nella ulteriore purificazione, come nella conseguente attività, benchè, come si vedrà, la contemplazione aumenti l'efficacia dell'attività.

Enumerando e considerando i vari gradi dell'ascetica, si disse che tali gradi sembrano fatti su misura per le mani trasformatrici della Madonna. I quattro Capitoli che sono seguiti, hanno dimostrato che l'affermazione era esatta.

Che dire ora dei vari gradi e delle varie esperienze mistiche? Non solo sono fatti su misura per le mani di Maria, ma sono la sua specialità, sono una sua esclusività. E' Essa che ne dispone completamente e ne fa generosamente dono ai suoi beniamini, che sono le anime mariane.

Durante tutto il periodo delle purificazioni e delle esperienze ascetiche, Maria è stata un aiuto materno validissimo, senza del

quale difficilmente vi sarebbe stata resistenza, e perseveranza.

Ora Maria non è più soltanto un aiuto. Ha bisogno di aiuto chi da solo può fare molto o almeno qualche cosa di quanto è richiesto. Ma quando si è impotenti a muovere anche un solo passo, allora non ci si può limitare a parlare di aiuto. Si tratta piuttosto di essere elevati ad uno stato e ad una operazione che non è più lo stato proprio e l'operazione propria dell'anima. Chè anzi, tale stato e tale operazione saranno tanto più elevate e mistiche quanto meno l'anima vi metterà del suo.

Leggendo e meditando le esperienze mariane delle anime lungo i vari gradi mistici, pare quasi che gli appellativi di madre, di regina, di sposa rivolti a Maria non esprimano più tutta la realtà. Pare che ci sia molto di più; o almeno, che tali appellativi abbiano un significato che comunemente non viene compreso.

Per questa ragione, molto spesso l'anima mariana, insoddisfatta di quanto ha scritto, convinta anzi di aver appena balbettata la realtà, si rifugia in una espressione vaga e misteriosa: non saprei come meglio esprimermi; non posso descrivere; in Cielo comprenderò ciò che è passato in me, ecc...

Al di là di quelle espressioni, quanto resta da esplorare! E' senz'altro il meglio delle esperienze. Ciò che ancora non è stato detto — e che forse non sarà mai detto — è ciò che meglio esprimerebbe la realtà.

Il posto e il lavoro della Madonna nell'anima mistica, dunque, è meglio indicato dal silenzio. Ma è un silenzio eloquentissimo. E come le anime ne sono affascinate. Conservare e vivere quel silenzio è ciò che sovente l'anima mariana definisce il suo paradiso in Maria.

Il paradiso di Maria. Forse è la definizione più adeguata della mistica mariana. Un paradiso ove l'anima, benchè senta che tutte le sue potenze sono attive al massimo, tuttavia è solo spettatrice beata per quanto Maria le fa comprendere, sperimentare e vivere.

L'itinerario mistico inizia con la purificazione passiva dell'anima la quale, quasi sempre, ha luogo solo dopo il completo espletamento di quella attiva. E' la parte più dolorosa di tutto l'itinerario, chiamata pertanto il purgatorio spirituale.

Una volta che l'anima si è lasciata purificare fino alla completa estinzione di quanto è imperfezione — qualche volta durante pure tale operazione — viene ammessa alla contemplazione, i primi quattro gradi della quale conducono ad una intima unione con Dio, ma ancora imperfetta.

Segue immediatamente un grado di contemplazione immensamente superiore che porta all'unione trasformante dell'anima nelle singole persone della SS.ma Trinità. E' l'unione ormai perfetta e totale.

Finalmente, il supremo grado della contemplazione che comporta

la consumazione nell' Unità Divina, supremo fastigio cui possa essere ammessa una creatura.

Sono i quattro Capitoli di questa Sezione, corrispondenti perfettamente a quattro massicci interventi della Madonna che si premura di svolgere nell'anima mariana un'attività indefinibile ed indescrivibile. Beata quell'anima che diventa teatro di simili operazioni divine!

Non sarà fuori posto far subito presente che tale schema non pretende di dare un quadro perfetto e completo del come si svolge tutto l' itinerario mistico. Se l'azione dell'uomo difficilmente si lascia inquadrare in rigidi schemi prefatti, molto meno ciò si potrà dire dell'azione interiore di Dio e di Maria nell'anima.

Il presente vuole, pertanto, essere solo uno schema di massima che potrebbe raccogliere tutte le esperienze che ordinariamente il soprannaturale svolge nelle anime decise a giungere al supremo grado di perfezione.

Naturalmente, qui più che altrove, ci si limita a portare testimonianze recenti e meno recenti. Una doverosa cautela impone di non azzardare una teoria, quando solo chi sperimenta può dire veramente come stanno le cose ; e chi sperimenta parla sempre con continue reticenze.

Purtroppo, le testimonianze diminuiscono di numero e di chiarezza man mano che si sale verso il vertice. Ciò avviene sia perchè non tutte le anime giungono a far proprie tutte le esperienze, sia perchè nella maggior parte dei casi, come già detto, preferiscono chiudersi in un saporoso silenzio. E' anche per questa ragione che si lascia ora il criterio, seguito nei Capitoli precedenti, di riportare le varie esperienze divise per Scuole e per Ordini Religiosi e si segue unicamente un ordine cronologico.

In compenso però, dette testimonianze sono sempre più interessanti perchè fanno comprendere sempre meglio che cosa la Madonna sappia produrre in un'anima quando ne ha preso maternamente cura ed in essa vuol fare sfoggio della sua capacità e della sua potenza.

---

## CAPITOLO I

### LA MADONNA E LA PURIFICAZIONE PASSIVA

*«In periculis, in angustiis, in rebus dubiis... si non vis obrui procellis, si insurgunt venti tentationum, si incurris scopulos tribulationum, respice stellam, voca Mariam». S. Bernardo, Super Missus est, II, 17; PL 183, 70.*

La purificazione attiva, di cui si è già parlato, in quanto attività dell'io, solo imperfettamente porta alla morte della propria natura. Occorre che ad un certo momento intervenga la grazia direttamente, senza che all'io non resti quasi alcun compito. Si ha allora la purificazione passiva, detta così appunto perchè viene compiuta direttamente dalla grazia, la quale non solo non lascia all'anima nemmeno la soddisfazione di purificarsi da sola, ma, come si vedrà subito, vi aggiunge terribili tormenti, dosati secondo il grado di perfezione cui ogni singola anima è chiamata.

Con tale diretto intervento — chiamato purificazione passiva, oppure purgatorio mistico, oppure martirio d'amore, oppure notte dei sensi e dello spirito — la grazia tende a purificare l'anima dalla natura e dal peccato affinché questa, così purificata, possa poi essere elevata alla contemplazione di Dio. Si potrebbe dire che, come senza la morte e il purgatorio (almeno in via ordinaria) non si perviene alla visione di Dio, così senza la morte totale alla propria natura e senza il purgatorio dello spirito non si perviene alla contemplazione di Dio.

Comunemente viene divisa in notte dei sensi — che riguarda piuttosto il corpo o, comunque, ciò che è esterno all'anima — e in notte dello spirito — che punta direttamente all'anima e a ciò che le è intimamente interno.

La purificazione passiva dei sensi si effettua in diversi modi. Per alcuni, infatti, può essere soltanto una purificazione da peccati e da imperfezioni. Per altri può avere un fine apertamente apostolico: riparazione sacerdotale per il prossimo. E' il caso di quelle anime che si offrono vittime per rinnovare in sé la passione di Cristo, per continuare l'opera salvifica della Redenzione. In tutti però, ha il va-

lore di una purificazione propriamente mistica, ossia di morte mistica sia della propria natura, sia della propria attività affinché l'anima possa essere messa totalmente a disposizione dello Spirito Santo che opera in lei.

● Durante la purificazione passiva dei sensi, la grazia visita l'anima in molte maniere: danni ai beni temporali; malattie e dolori nel corpo; umiliazioni di vario genere; abbandono ed incomprensione da parte di tutti; tentazioni impure fortissime ecc...

Com'è facile comprendere, una simile penitenza non può non purificare a fondo, mancando ogni possibilità di superbia o di propria volontà come purtroppo può avvenire nella purificazione attiva, condotta, almeno in parte, direttamente dall'anima.

Certamente la notte dei sensi è molto dura, benchè quelle anime che vi si sono sottomesse con intenzioni soprannaturali, siano di diverso avviso, perchè i dolori del corpo e tutte le sofferenze esterne all'anima sono abbondantemente compensate dalla dolcezza dell'amore divino che a poco infiamma tutta l'anima.

E' però ben poca cosa, in confronto della notte dello spirito. Si direbbe che fino a questo punto si sia trattato di prove piuttosto superficiali, provenienti dall'esterno. Ora invece le stesse toccano le fibre più profonde dello spirito e fanno sanguinare dolorosamente: sono le prove interne, originate dalla luce stessa della grazia la quale fa vedere ora, come mai prima, le imperfezioni dell'anima, tanto che questa si reputa degna dell'inferno ed incomincia a dubitare della propria salvezza.

Vi si aggiunga il tormento costituito dalla stessa forza della luce superiore che finisce sempre col gettare l'anima in uno stato di notte terribile in cui nè i sensi, nè l'intelletto possono più far qualche cosa e la stessa preghiera — particolarmente quella vocale — diventa un fastidio.

Muovono veramente a compassione le anime che sono giunte a tali esperienze, se non si sapesse che tali dolorosissime prove sono sempre foriere di una altissima contemplazione, ormai non lontana.

Su questo doloroso purgatorio, ecco cadere lo sguardo di Maria e il suo materno intervento che tanto refrigerio portano all'anima ormai avviata decisamente alla purificazione completa.

Ciò che qui interessa subito e molto è precisamente di sapere quale ruolo abbia la Madonna nelle anime durante la purificazione passiva dei sensi e quale sia il suo atteggiamento durante quello dello spirito. Un coro poderoso di esperienze mariane risponde ad ambedue le domande — come si vedrà subito — in maniera veramente soddisfacente.

## ART. I

## LA MADONNA E LA PURIFICAZIONE PASSIVA DEI SENSI

## 1. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1582).

Ad un certo punto della vita spirituale di S. Teresa, ci si imbatte in un intervento particolarissimo di Maria, la quale si premura di purificarla direttamente :

« Nel giorno dell'Assunta, ... meditavo sui molti peccati di cui un giorno mi ero confessata e sulle altre miserie della mia vita, quando fui presa da un rapimento... *Stando così mi vidi coprire di una veste molto bianca e splendente. Da principio non vedevo chi me la metteva, ma poi scorsi alla mia destra la Madonna... la quale, mentre così mi vestiva, mi faceva comprendere che ero purificata dalle mie colpe. Vestita che fui e tutta piena di grande gioia e diletto, mi parve che nostra Signora mi prendesse per le mani... »<sup>1)</sup>.*

Il gaudio che segue tale purificazione deve essere un incentivo ed un incoraggiamento per tutti e particolarmente per quelle anime che attualmente si trovano nel crogiuolo della purificazione.

Interessante poi constatare come, dopo tale purificazione, Maria prenda per mano : se è già passiva questa purificazione, molto più saranno passive tutte le esperienze che seguiranno.

## 2. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

Questo fratello francescano ha lasciato traccia di diverse e dolorose prove purificatrici dei sensi, sempre superate con materni interventi della Madonna. Così, per diverse volte, in occasione di furibonde tentazioni di lussuria :

Consacrato che ebbi l'anima e il corpo alla Madre SS., si levò una ribellione grandissima contro di me, ritrovandomi dentro ad un mare torbido di impure e disoneste tentazioni ; ed erano così fiere ed impetuose le onde dei pensieri e delle vive immaginazioni che ben mostravano d'inghiottirmi vivo come il povero Giona dalla balena... *Ricorro per aiuto alla beata Vergine »*<sup>2)</sup> ;

« Il nemico tentò con nuovi assalti di farmi guerra, accendendo di nuovo il fuoco della sensualità nella mia carne con le legna dei disonesti pensieri ed immagini lascive, per il che ero forzato a pensare quello che non sapevo e ad immaginarmi quello che non avevo provato... *Vedendo nella mia coscienza che non vi avevo preso parte alcuna, ringraziai il Signore e la gloriosissima Vergine... che erano stati il mio aiuto »*<sup>3)</sup> ;

<sup>1)</sup> Vita di S. Teresa scritta da Lei stessa, cap. XXXIII, n. 14 ; Op. 300.

<sup>2)</sup> Autobiografia di S. Carlo da Sezze, a cura di Gori S., O.F.M., Roma 1959, 21-22.

<sup>3)</sup> Ivi, 106-107.

« Permise nostro Signore che lo spirito della fornicazione con nuove maniere mi facesse guerra, ponendo nella mia immaginativa la figura di una donna... Durò questa sorta di martirio per lo spazio di cinque anni... Rimanevo come legato e fatto schiavo del senso senza potermi difendere, rimanendo libero solo l'atto della volontà... Invocavo con la bocca e col cuore il nome di Gesù e di Maria »<sup>1)</sup>.

Ma le tentazioni impure non furono il solo strumento purificatore dei suoi sensi. Vi si aggiunsero molti altri tormenti, tra i quali una grave infermità dalla quale fu liberato dalla Madonna :

« Caddi in una grave infermità... Vedendomi aumentare la febbre... mi consolavo... con la speranza di ricevere la sanità per intercessione di Maria Vergine, avvicinandosi la festa della sua SS. Natività. Giunta la vigilia di detta festa della Madonna... vidi comparirmi... la SS. Vergine... Dopo detta visione, immediatamente restai senza febbre »<sup>2)</sup>.

### 3. VEN. SUOR MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672).

Questa Venerabile, a ventotto anni ossia prima del noviziato, sperimenta quello stato che i Mistici chiamano matrimonio spirituale, nel quale stato dice di sentirsi totalmente cambiata, non avendo più alcuna tendenza e possedendo completamente l'Amato<sup>3)</sup>.

Ma prima di giungere a tanto, ha dovuto passare — sempre assistita dalla Madonna — per agonie estremamente dolorose e per notti orribilmente oscure<sup>4)</sup>. Sono le indispensabili purificazioni passive. La Madonna vi tiene un posto di prim'ordine. Ce lo confessa lei stessa a proposito di una tentazione. Maria la purifica direttamente dalle ultime resistenze dei sensi e degli affetti e al termine di tale purificazione, con una grazia speciale, la pone in uno stato di serenità e di pace definitiva :

« Io pativo ancora la rivolta delle passioni e le tentazioni di avversione... finchè ebbi l'ispirazione di ricorrere a questa divina Madre affinchè si compiacesse di liberarmene... sapendo Essa molto bene come ciò fosse opposto allo stato che la Maestà Divina mi faceva vivere al centro dell'anima... In un istante mi sentii esaudita e sentii togliermi un vestito sensibile cui seguì una trasfusione di pace in tutte le parti sensibili della mia anima. Questa avversione fu cambiata in un amore cordiale per tutte le persone... »<sup>5)</sup>.

### 4. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Interessante, anche su questo punto, l'esperienza della mistica

<sup>1)</sup> Ivi, 158-169.

<sup>2)</sup> Ivi, 232-234.

<sup>3)</sup> Jamet, o. c., II, 255.

<sup>4)</sup> Ivi, 397.

<sup>5)</sup> Ivi, 418-419.

delle Fiandre. Infatti, dice esplicitamente di essersi sentita purificare da Maria e così descrive questa sua esperienza :

« *L'amabile Madre mi ispira e sembra desiderare da me che prima che io prenda cibo o bevande, le presenti a Lei... affinché, santificati dalla sua benedizione, possano dare un così santo alimento al mio corpo che lo purifichino da tutte le malvage tendenze in modo che io possa pervenire alla primitiva innocenza di Adamo... Può darsi che qualcuno pensi che io agisco in maniera troppo materiale. Ma non è così. Perché è un solo e medesimo spirito che opera tutto questo in me, per mezzo mio e con me senza che vi si infiltri qualche sollecitudine da parte mia. E tutto questo procede come naturalmente dal mio fondo, senza però il mio intervento, come se io vi fossi incitata e forzata da una dolce necessità. Tuttavia io conservo una grande libertà e indifferenza d'animo, senza alcun attacco a chicchessia, pronta sempre a conformarmi a tutto ciò che piaccia allo spirito di fare o di non fare e senza preferenze per l'una o l'altra cosa... Riflettendo sulla bontà incomparabile e sulla compiacenza di questa amabilissima Madre a mio riguardo, mi sforzo di sommergermi in una profonda umiltà e nella confusione di aver ricevuto simili grazie e favori che giammai ho potuto meritare » <sup>1)</sup>.*

Passando poi ad una descrizione più particolareggiata, così riferisce una sua ulteriore esperienza passiva :

« Dopo aver fatto questo, sento la sua direzione e la sua azione in maniera molto più sensibile, più chiara e più certa in tutto ciò che io devo fare o non fare come se Essa mi avesse condotta per mano verso quell'oggetto o quell'altro... Essa mi infonde luce e scienza per meglio conoscere e praticare la virtù. Quando mi capita di fare qualche cosa contraria alla perfezione per ignoranza, subito Essa mi induce a correggermi donandomi un soprappiù di luce e di prudenza. Come pure, quando la purità interiore si trova diminuita per qualche contaminazione delle potenze inferiori o per aver considerato le creature troppo al di fuori dell'Unità divina, Essa mi insegna a purificare la mia anima in Dio, a separarla da tutto ciò che non è Dio e deiforme. Mi pare che un raggio scaturisca dal suo Cuore materno, dandomi la chiarezza nella quale io vedo queste cose e la ferma volontà di praticarle » <sup>2)</sup>.

## 5. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Si è già visto quanto — secondo il Santo — Maria sia attiva nella formazione spirituale. Tutta questa attività però non esime l'anima da prove materiali e soprattutto spirituali che purificano passivamente l'anima ormai tutta protesa verso l'unione trasformante.

Ma anche qui, anzi ora più che mai, Maria fa sentire il suo benefico e materno intervento :

« Non bisogna illudersi che colui il quale ha trovato Maria, vada libero

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 70-71.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 66-67.

da croci e patimenti. All'opposto. Esso ne è anzi assalito più di qualunque altro, perchè *Maria, essendo Madre dei viventi, dà a tutti i suoi figlioli pezzi dell'albero della vita che è la Croce di Gesù. Però, se da una parte Maria vien loro tagliando delle buone croci, dall'altra ottiene loro la grazia di portarle con pazienza e perfino con gioia, di modo che le croci che Ella dà a quanti le appartengono sono croci leggere e non amare. Ovvero, se per qualche tempo sentono l'amarrezza del calice che bisogna bere necessariamente per divenire amici di Dio, la consolazione poi e la gioia che questa buona Madre fa seguire alla tristezza, li animano incredibilmente a portare croci ancora più pesanti e più amare »<sup>1)</sup>.*

## 6. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

In tutte le pagine del suo diario, non finisce mai di ripetere che tutto quanto avviene nella sua anima è opera di Maria e che tutta la sua attività consiste nel rimuovere continuamente i numerosi ostacoli che renderebbero inefficace tale opera materna :

« *La mia cara Mamma pare che, per il bene di quest'anima, si esibisca a tutto e che altro non voglia da me che la fedeltà »<sup>2)</sup>;*

« *O Dio! quante grazie e quanti doni riceve quest'anima mia, mediante... Maria! Ella pare che sia invaghita di quest'anima...; le insegna il modo di fedeltà e non passa momento in cui non le dia ammaestramenti sopra tutte le virtù. Io non trovo modo di raccontare tutto ciò che Maria SS.ma fa con quest'anima »<sup>3)</sup>;*

« *Nelle Comunioni di ogni mattina vi è, per me, una continua scuola, perchè Gesù e Maria fanno a gara chi può più insegnare a quest'anima »<sup>4)</sup>;*

« *Questa mattina la SS.ma Vergine mi ha dato regole ed insegnamenti sopra le virtù, ed in specie, sopra il disprezzo di me stessa, lo scordarmi di me e il distacco da tutti, in tutto »<sup>5)</sup>;*

« *Sentivo, nell'intimo dell'anima, che la SS.ma Vergine m'impetrava tutto ciò che Le chiedevo. Mi pareva che mi stesse accanto, come fedelissima Madre, e mi andasse insegnando come dovevo patire e con che amore e purità di intenzione per fare tutto ed in tutto la volontà di Dio »<sup>6)</sup>;*

« *La mia cara Mamma mi diceva: Ora è tutto rinnovato (il cuore) ed io ti ordino che sia sempre in te una nuova innovazione... Qui avevo qualche ammaestramento intorno al modo in cui mi debbo comportare. Ma tutto questo mi era insegnato con quelle comunicazioni intime le quali lasciano in me cognizioni, ma non in modo da poterle raccontare con parole »<sup>7)</sup>;*

« *Questa notte... Maria SS.ma ha preso il calice ove stanno le sue ss.me lacrime e mi pareva che le versasse tutte sopra di me. L'anima mia, in quel*

<sup>1)</sup> *Segreto*, n. 22.

<sup>2)</sup> *Diario*, VII, 71.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 98.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 102, così pure: 120.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 105.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 229.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 269. Così pure: 348.

punto, ha partecipato un non so che e mi sono sentita tutta consolare e rinnovare. Mi parve di aver provato, nell'intimo del cuore, *un nuovo modo di operazione di Dio, di levare me da me e sono rimasta uniforme alla volontà di Dio e tutta in Dio medesimo... Il cuore restò lavato e netto con le lacrime ss.me. Tutto è carità di Maria SS.ma... (che) vuole diluviare grazie su grazie sopra di me* »<sup>1)</sup>;

« Figlia mia, io ti concedo queste grazie perchè tu mi sia fedele nel vivere e nel patire... Ricorri a me : io sarò tua guida. Non dubitare : ti difenderò dalle insidie del demonio e ti farò capire il vero modo delle virtù, acciò tu sia tutta uniforme al mio Figlio Gesù e a me »<sup>2)</sup>;

« In un tratto, Maria SS.ma mi disse : figlia, sta' attenta a tutto ciò che io opero in te ; e dicendomi così, venne a me un raggio dal suo cuore che penetrò nell'anima mia la quale ricevette così un raggio del divino amore... e partecipò tutto ciò che ha partecipato il cuore ferito... »<sup>3)</sup>;

« La Mamma SS.ma mi ha detto : preparati, perchè io voglio da te un nuovo modo di vivere, che sarà un modo senza modo. Spera in me... »<sup>4)</sup>;

« Maria SS.ma... mi diede un caro abbraccio, mi confermò per sua figlia e mi disse di essere fedele perchè *Ella voleva fare grandi cose in questo cuore ed in quest'anima* »<sup>5)</sup>.

La Madonna tenne fede alla promessa e fece grandi cose in quell'anima. Sarà molto interessante seguire questi particolari interventi nella purificazione passiva dei sensi :

« Vedi — le disse la Madonna — questo è segno manifesto che nel tuo patire vi è il gusto e il volere del mio Figlio ed anche il mio. E per dimostrarti questo, *starai cinque giorni con travagli interni e con grandissima aridità, ma sta' forte, perchè io sarò in tuo aiuto* »<sup>6)</sup>;

« *Spogliati di tutto, staccati da tutto e leva via te da te ; ma questo lo farò io in te con te e tutto lo farò per mezzo del mio cuore nel tuo cuore, opererò in te tanto e tanto e, per mezzo delle mie opere, infonderò nell'anima tua tutto il perfetto cosichè, per mezzo mio, ti adopererai a levare tutto l'imperfetto e ciò sarà per mezzo delle virtù... dell'umiltà, carità ed obbedienza... Io sarò tua guida, tua maestra* »<sup>7)</sup>;

« Maria SS.ma mi diede un caro abbraccio... ; vi fu comunicazione di cuore con cuore. In quel punto provai un non so che di nuovo nel divino amore operante in me e sentivo Maria SS.ma che mi disse : *Figlia, io che conosco gli impedimenti che sono in te, ti dò ora la grazia, perchè tu possa levare te da te. Tutto si sta facendo senza di te, e si farà di nuovo e si rinnoverà tante volte, finchè tu resterai spoglia di tutta te stessa. Ora ti voglio tutta indifferente con tutti ; ma io sarò la tua maestra. In tutte le tue opere, rivolgiti a me, fa' tutto con me e senza di te* »<sup>8)</sup>;

<sup>1)</sup> Ivi, 648. Così pure : 720.

<sup>2)</sup> Ivi, VIII, 60. Così pure : 128, 138.

<sup>3)</sup> Ivi, 559.

<sup>4)</sup> Ivi, 832. Così pure : 815.

<sup>5)</sup> Ivi, 912.

<sup>6)</sup> Ivi, 685, vedi anche : VII, 92.

<sup>7)</sup> Ivi, IX, 217.

<sup>8)</sup> Ivi, 220-221.

« In un tratto, entro in un raccoglimento e Maria SS.ma... mi dice così: Figlia... il divino amore ti farà conoscere l'amore medesimo e leverà te da te. Questo è lo spoglio che tu devi fare. E tu senti che il *divino amore... opera e coopera in te, ma senza di te*. Sai quello che devi fare? devi renderti tutta ed in tutto attenta alla cooperazione di questo amore e *questa cooperazione vi sarà quando tu sarai spoglia di te e non troverai più te in te... Io guiderò te e tutti quelli che ti devono guidare* »<sup>1)</sup>.

### 7. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C.P. (1838-1862).

Nelle dure lotte contro la carne, anche questo Santo ha trovato rifugio e conforto in Maria e così il travaglio si è convertito per lui in un crogiuolo di purificazione :

« Non vi sia disaggradevole... una ferma e stabile devozione ai dolori di Maria SS. Addolorata... Quanti con 7 Ave Maria, con uno Stabat Mater, con una coroncina, con un ufficiolo, od altro, sono stati cavati perfino dalle mani del diavolo! Oh se avessi tempo!... »<sup>2)</sup>;

« Caro padre, fratelli miei, ve lo confesso schiettamente: seguitando quel tenore di vita che menavo, me ne andavo non solo all' inferno, ma nel più cupo dell' inferno, dritto dritto; ed oh! *buon per me che Maria con la sua graziosa e misericordiosissima mano, come un tizzo si leva dal fuoco, così mi ha tolto dall' inferno. Altrimenti starei a gridar vendetta... »<sup>3)</sup>*.

Come nelle tentazioni, così in tutte le miserie e tribolazioni, la Madonna è sempre il suo conforto :

« Ah! quanto in ogni miseria, tentazione, tribolazione ecc. il pensiero di avere una devozione stabile a questa Madre, fa subito trovare conforto »<sup>4)</sup>.

Perciò fiorivano continuamente sulle sue labbra espressioni come le seguenti e che denotano appunto quanto la Madonna gli fosse vicina nel lungo purgatorio mistico :

« Confidiamo in Lei e siamo sicuri »<sup>5)</sup>; « Mamma mia, Mamma mia, pensaci tu »<sup>6)</sup>.

### 8. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897).

Comunemente si è soliti raffigurarsi S. Teresina come la santa delle rose, senza alcuna spina, senza croci. La realtà è molto diversa. Alle non comuni purificazioni attive, di cui sopra, si aggiungono ora quelle passive, indispensabili per affinare il suo spirito. Anche qui, Maria è tutto per l'anima che si dimena tra gli scogli della pu-

<sup>1)</sup> Ivi, 832. Così pure: 815.

<sup>2)</sup> Lettere, 46-47.

<sup>3)</sup> Ivi, 92.

<sup>4)</sup> Ivi, 36.

<sup>5)</sup> Ivi, 38.

<sup>6)</sup> P. Germano, o. c., 216.

rificazione passiva dei sensi. Una prima dolorosa prova fu una malattia :

« La malattia da cui fui presa veniva certamente dal demonio. Furioso per la entrata al Carmelo di Paolina, volle vendicarsi su di me di tutti i torti che la nostra famiglia doveva fargli in avvenire ; *ma egli non sapeva che la dolce Madre Celeste vegliava sul suo fragile fiorellino, che gli sorrideva dall'alto del suo trono e si appressava a far cessare la tempesta nel momento in cui il suo fiore si sarebbe spezzato senza rimedio* »<sup>1)</sup>.

Di tale decisivo intervento della Vergine ne era così certa che sentì la necessità di mostrarsi a Lei tutta riconoscente :

« Durante la mia malattia... la mia più grande occupazione era di comporre corone di margheritine per la Madonna ; infatti, eravamo nel bel mese di Maggio, tutta la natura si ammantava di fiori ed esprimeva giocondità, soltanto " il piccolo fiore „ languiva e sembrava avvizzirsi per sempre. Tuttavia, il fiorellino aveva presso di sè un sole : la statua miracolosa della Madonna ; due volte aveva parlato a Mamma e spesso, molto spesso, esso volgeva la corolla verso questo Astro benedetto »<sup>2)</sup>.

Altra prova ancora più pericolosa : le seduzioni dei sensi e del mondo, l'orgoglio e la vanità :

« Se il mio cuore non fosse stato innalzato a Dio fin dal suo svegliarsi, se il mondo mi avesse sorriso fin dal primo ingresso nella vita, che sarei divenuta? ... Egli mi ha tolta dal mondo prima che il mio spirito venisse corrotto e che le sue apparenze ingannatrici avessero sedotto l'anima mia (Sap. IV, 11). Anche la Vergine Santa vegliava sul suo fiorellino e non volendo permettere che esso venisse sciupato dal contatto delle cose terrene, lo mise al sicuro sulla sua montagna prima che avesse finito di sbocciare »<sup>3)</sup>.

## 9. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

Il più grande tormento di S. Gemma è stato costituito quasi sempre dalle tentazioni impure. La Madonna, però, ha fatto sì che non solo ne rimanesse illesa, ma che si trasformassero in strumenti di purificazione, per maggiori ascensioni spirituali :

« Mamma mia, Mamma mia, fammi buona. *Mamma, Mamma mia, fammi casta. E' questa la cosa che tanto desidero e di cui ho tanto bisogno* »<sup>4)</sup>;

« Andai a letto con l'intenzione di dormire... mi comparve quasi subito un omino piccino piccino, coperto tutto di pelo nero. Che spavento!... *voleva tormentarmi tutta la notte...* Stamattina poi ho saputo che nel momento in cui il diavolo montò sulle furie, *mi era stato posto addosso lo scapolare di Maria SS...* Sia ringraziata la mia Mamma Addolorata »<sup>5)</sup> ;

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 76.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 82.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 107.

<sup>4)</sup> *Estasi, Diario, Autobiografia*, ecc., 165.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 188-189.

« Una notte... venne il demonio con una tentazione un pò sudicia... Lottai per più di un'ora circa. Pregavo, segni di croce, ecc. *Con una sola invocazione all'Immacolata Concezione rimasi libera.* Ed esso, arrabbiato, voleva vendicarsi » <sup>1)</sup>).

Altre volte la tormentava in altre maniere. Ma sempre vegliava su di lei la Vergine. Così quando tentò di indurla a non confessarsi:

« Durai per più tempo combattendo in quel modo e promisi che a suo dispetto sarei andata a confessarmi; e ci andai infatti. Chiamavo Gesù, la mia Mamma, ma che! nessuno... Il turbamento e la paura del nemico presto sparì e ritornai calma. *La mia carissima Mamma... mi consolò tanto* » <sup>2)</sup>).

#### 10. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Era l'8 dicembre 1886. In quel bel giorno la Religiosa si abbandona passivamente all'azione di Maria per dare la morte definitiva ai suoi sensi e alla sua natura ribelle:

« *Ho fatto la donazione più intera e più completa possibile di me stessa e di quanto mi appartiene a questa buona Madre. Mi sono vuotata ed offerta a Lei per quanto mi è stato possibile...* Dopo di ciò, mi ha offerta a Gesù... che mi accettò dicendomi... : *più tu sentirai ciò che puoi da sola, più sentirai la necessità di abbandonarti a me...* Allora una luce più viva... mi ha fatto comprendere che dovevo fare due cose: *tenere la mia natura in una mortificazione continua...* per metterla in uno stato di morte incessante; tenere il mio cuore occupato sempre di lui e unito a lui... » <sup>3)</sup>).

L'anno seguente, nella festa dell'Assunta, dopo aver già sperimentato quanto sopra, ove pare ci sia ancora dell'attività da parte sua, ecco come supplica la Madonna per un'ulteriore purificazione tutta passiva di tutta la sua natura:

« *Supplicai la Madonna a deporre nel mio cuore una grande fiamma di amore puro che mi consumi fino alla morte, in modo che... mi faccia morire dopo aver purificato e consumato tutto ciò che vi è in me dell'uomo vecchio* » <sup>4)</sup>).

#### 11. SERVA DI DIO M. ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Avendo il Signore trovato in quest'anima un grande desiderio di sacrificarsi per amor suo senza riserva, non ha indugiato a mandare avanti il suo fido foriere, capace di fare nel minor tempo il miglior lavoro: il patimento. Infatti, Maria Antonietta fu sorpresa dalle in-

<sup>1)</sup> P. Germano, o. c., 244 not. 1.

<sup>2)</sup> *Estasi, Diario, Autobiografia*, ecc., 214.

<sup>3)</sup> Navatel, o. c., 51-53.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 78.

fermità fin dalla sua prima giovinezza e l'accompagnarono fino alla tomba. Ma tali infermità, così misteriose per gli stessi sanitari, non erano che la manifestazione esterna del dolore che la consumava internamente. La Madonna le ispira di approfittare di ciò per seppellirsi in Cristo :

« Ho quasi vergogna di soffrire così poco per le mie miserie fisiche, ma le desidero soltanto nella misura che mi vengono concesse dall'alto.. Il suo (di Gesù) amore così puro e così forte prende per sè tutte le mie sofferenze e le inghiotte tutte quante. Nei momenti di estrema debolezza, si sente, meglio che mai, che Egli fa tutto da solo... *Ad imitazione della mia carissima Madre, Maria SS., debbo "conservare tutte queste cose dentro al mio cuore,, e seppellire la mia vita in quella di Gesù Cristo che è un abisso di pene e di amore* »<sup>1)</sup>.

Sempre immersa nelle sue sofferenze, anche fisiche, questi sono i sentimenti che la animano, tutta abbandonata nelle mani di Maria:

« *Mi trovo nella più grande intimità con Gesù agonizzante e con Maria SS. ai piedi della Croce* ; è questa mia una felicità indicibile, sono nell' immacolato, nell'Amore veramente puro, tutto è splendore e luce. *In questa unione deliziosa aspetto il patimento e la umiliazione...* »<sup>2)</sup> ;

« Per amor vostro, mio Dio, mi abbandono alla vostra adorabile volontà e mi offro quale ostia da consumarsi intieramente a vostra maggior gloria. *Questo mio duplice voto, o Trinità Augustissima, ve lo offro per le mani della Vergine Maria e unitamente al Sacrificio del vostro e mio Gesù* »<sup>3)</sup>;

« *Mio Dio, ... mi abbandono intieramente per mezzo di Maria SS. alla vostra volontà adorabile. Ricavate Voi stesso da questa vostra misera creatura tutta la gloria e tutto l'amore che volete. Consumatemi tutta intera in Voi affinché io non sia più altro che una piccola ostia* »<sup>4)</sup>.

## 12. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Questa religiosa ha descritto minutamente l'esperienza della purificazione passiva e l'ha presentata come opera diretta di Maria. Le testimonianze su questo punto sono tante. Qui ne viene riportata una sola che — nel pensiero della Sorazu — dovrebbe compendiare tutta l'attività mariana della purificazione passiva dei sensi nella sua vita spirituale. Si è già ascoltata una parte della narrazione della Sorazu, tendente a mostrare quanto deve alla Madonna per quanto riguarda la sua purificazione attiva. Ora continua per quanto riguarda la purificazione passiva dei sensi :

« *Se ( nella mia vita spirituale) non fosse intervenuta Maria, ora conti-*

<sup>1)</sup> *Lettere*, 193-194.

<sup>2)</sup> *Consummata*, 28.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 70.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 72.

*nuerei ad essere tiepida, ancora nel deserto della vita spirituale... ; non sarei entrata nel purgatorio e molto meno nella terra promessa della intimità divina e la mia vita si sarebbe consumata nel periodo della purificazione (attiva) prolungandosi questo fino alla morte come accade a molte anime le quali, abbagliate dai primi albori della contemplazione per godere le delizie che loro procura il trattamento amoroso di nostro Signore, trascurano la pratica della vita mariana e quando giunge la notte della prova e Gesù si nasconde al loro sguardo, attendono il suo ritorno con le braccia incrociate per cinque, dieci, quindici anni finchè, stanche di attendere, si abbandonano alla disperazione e molte ritornano dal purgatorio molto più viziose di quanto fossero prima... Tutto questo perchè non si fondarono sulla Madonna, rifiutando la vita di unione con Lei, convinte che sarebbero giunte più speditamente alle spiagge della divina unione puntando direttamente su Gesù Cristo. Poverette! Svolgendo maggiormente la narrazione della mia vita mariana, ripeto che devo alla protezione della Madonna le energie di cui disposi nel periodo della purificazione per correggere i miei difetti e remare contro la corrente delle mie inclinazioni, per vincere e ordinare a Dio le mie passioni, per vincere la suggestione del maligno, per sopportarne le dolorose influenze e per meritare l'abbraccio divino »<sup>1)</sup>.*

### 13. SERVA DI DIO SUOR JOSEFA MENENDEZ, Congreg. Sacro Cuore (1890-1923).

In questa confidente del S. Cuore di Gesù, frequenti sono i richiami della Vergine ad abbandonarsi passiva all'azione della grazia e a lasciar fare Gesù che vuol vivere in Lei la sua vita :

« Senti, figlia mia, tu devi abbandonarti come un bambino nelle braccia del buon Dio »<sup>2)</sup>;

« Figlia mia, non resistere ai suoi disegni, non rifiutargli cosa alcuna. Abbandonati tutta all'azione del Suo Cuore... »<sup>3)</sup>;

« Figlia mia, se vuoi dare molta gloria a Gesù e salvargli le anime, lascialo fare di te ciò che vorrà e abbandonati al suo Amore »<sup>4)</sup>;

« Se sarai fedele, figlia mia, senza mai appoggiarti su te stessa, ma solo su Gesù, Egli ti darà la forza, Egli ti aiuterà... e ti aiuterò anch'io »<sup>5)</sup>.

Più in particolare, va attentamente considerata in lei la purificazione passiva dei sensi da lei sperimentata come stato di vittima che rinnova la passione di Cristo per la salvezza delle anime. Anche in questa peculiare fase di vita soprannaturale la Madonna ha un ruolo insostituibile e la religiosa lo attesta ripetutamente :

« Figlia mia, (le dice la Madonna) non sei nell'inganno... ; però devi soffrire per conquistare anime a mio Figlio... Accetta tutto quello che ti

<sup>1)</sup> Autobiografia, 88.

<sup>2)</sup> Invito all'Amore. Il Messaggio del Cuore di Gesù al Mondo e la sua Messaggera Suor Josefa Menendez, Religiosa coad. dell'Istituto del Sacro Cuore, 252.

<sup>3)</sup> Ivi, 289.

<sup>4)</sup> Ivi, 330.

<sup>5)</sup> Ivi, 543.

chiede e non attribuire nulla a te stessa. Sì, figlia mia, sii molto umile »<sup>1)</sup>;

« Non temere di soffrire, figlia mia, perchè non ti mancherà la forza necessaria »<sup>2)</sup>;

« Non dimenticare che queste sofferenze sono per le anime. Se il nemico mette tanto accanimento per farti tornare indietro, lo fa perchè vede in te come un ruscello che, nel suo corso, trascinerà le anime a Gesù »<sup>3)</sup>;

« Figlia mia, non temere mai nè le sofferenze, nè i sacrifici: le vie di Dio sono fatte così. Se vuoi uscire vittoriosa dagli assalti del nemico, ti raccomando due cose: ... umiliati poichè sei un nulla e meriti nulla, tutto è grazia di Dio; in secondo luogo, quando ti trovi abbandonata, circondata da tentazioni, con l'anima fredda e senza forza per combattere, non tralasciare mai la preghiera... e va' subito ad aprire il tuo cuore a colei che mio Figlio ti ha dato per madre quaggiù »<sup>4)</sup>.

Il venerdì 10 Dicembre 1920, dopo la S. Comunione, la Madonna le porta la corona di spine, pegno delle predilezioni di Gesù e mezzo di purificazione :

« Guarda, sono io che te la porto, perchè ti sia più soave. Se tu rifiuti, ti esporrai a perderti. Se accetti, soffrirai, ma la forza non ti verrà mai meno. Io non ti abbandonerò perchè ti sono Madre e tutti e due ti aiuteremo »<sup>5)</sup>;

« Figlia del mio Cuore, ti supplico di non rifiutare cosa alcuna a mio Figlio. Non soltanto la tua felicità, ma quella di molte anime dipendono dalla tua generosità. Se sarai fedele e ti abbandonerai, molte anime approfitteranno delle tue sofferenze. Se tu sapessi ciò che vale un'anima »<sup>6)</sup>.

Il demonio, rabbioso, passa all'attacco. Ma la Madonna la previene ed assiste :

« La rabbia infernale ti prepara nuovi agguati... Ma coraggio! non vi soccomberai... »<sup>7)</sup>;

« Non preoccuparti, figlia mia, questo tuo dolore è una scintilla del Cuore del mio figlio. Quando si fa sentire più acuto, offrilo generosamente: vuol dire che in quel momento un'anima lo ferisce profondamente. Non temere di soffrire: è un tesoro per te e per le anime »<sup>8)</sup>;

« Non temere di soffrire, non ti mancherà la forza necessaria e allorchè non ne potrai più, io ti darò coraggio e ti aiuterò »<sup>9)</sup>;

« Vengo per sostenerti poichè sono la Madre tua... Nulla di ciò che soffri è inutile. Avrai ancora da subire una grande prova per salvare quell'a-

<sup>1)</sup> Ivi, 90-91.

<sup>2)</sup> Ivi, 96.

<sup>3)</sup> Ivi, 115.

<sup>4)</sup> Ivi, 117.

<sup>5)</sup> Ivi.

<sup>6)</sup> Ivi, 120.

<sup>7)</sup> Ivi, 144.

<sup>8)</sup> Ivi, 172-173.

<sup>9)</sup> Ivi, 175.

nima orgogliosa... ; questo è il momento buono di sottomettere il tuo giudizio all'obbedienza e con questo atto di umiltà, compiuto nel forte della tentazione, tu espierai l'orgoglio di quell'anima. Mentre tu combatti, il potere diabolico su quell'anima è meno forte... Tu devi soffrire per le anime, devi essere tentata ; comprendilo bene... »<sup>1)</sup> ;

« Figlia mia, tutto ciò che Egli permette che tu veda o soffra nell' interno, non è solo per purificarti, ma anche perchè tu lo faccia sapere... »<sup>2)</sup>.

Tanta generosità ha poi avuto il suo felice effetto. Molte anime si sono salvate :

« Occorre — le dice la Madonna — che tu soffra. Gesù vuole così.. Una di quelle anime che Egli ti aveva affidata s'è abbandonata completamente a Lui : le tue sofferenze l'hanno acquistata. Ora tu devi ancora soffrire per le altre che ti costeranno caro !... Non stancarti, è per le anime !... *L'oro si purifica nel fuoco e così l'anima tua si purifica e si fortifica nella tribolazione e il tempo della tentazione giova assai a te e alle anime* »<sup>3)</sup> ;

« Perchè hai vinto le tue ripugnanze per amore, il Cielo si è aperto per l'eternità ad un'anima la cui salvezza era in pericolo. *Se tu sapessi quante anime possono essere salvate da questi piccoli atti* »<sup>4)</sup> ;

« Quest'anima si salverà. *Offri tutte le tue sofferenze a questo scopo e abbandonane il risultato e la gloria a Dio solo. Quest'anima non si perderà* »<sup>5)</sup>.

Una simile meravigliosa esperienza si comprende più facilmente se si considerano queste parole che la Madonna le rivolse come compendio di tutto il suo lavoro in quell'anima :

« *dammi il tuo cuore e lo custodirò ; dammi le tue attività e le trasformerò ; dammi il tuo amore, la tua vita... ed io trasmetterò tutto a Gesù* »<sup>6)</sup>.

#### 14. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Durante gli anni del Seminario, ed anche da giovane Sacerdote, Don Poppe ha sentito fortemente la lotta dei sensi che volevano ribellarsi alla ragione. Quando comprese che su questo punto non era più sufficiente opporre un vigile esercizio di mortificazione, trattandosi di una prova cui veniva sottoposto per una maggiore purificazione dei suoi sensi, allora di una cosa sola si preoccupava : non offendere Iddio col peccato. Si rivolge pertanto alla Madonna con questa invocazione :

« *O Maria, mia buona Madre, mi pongo sotto la vostra materna prote-*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 180 ss.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 314.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 130-131.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 349.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 461.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 351.

zione: beneditemi e difendetemi oggi da ogni male, soprattutto dal peccato, mortale e veniale, e da ogni resistenza alla grazia »<sup>1)</sup>).

Dopo qualche anno, venne il « *lentum martyrium* » della carne dato da un prolungato esaurimento che durerà diversi anni con dolori intermittenti e con un continuo oscillare tra il balzo nella tomba e il cammino vacillante di una incerta convalescenza. Passa allora a fare l'« apostolato del letto », rimettendosi filialmente a Maria. Infatti, a chi lo commiserà risponde:

« Non sono infelice, non lo sono mai stato, nè lo sarò mai; sono ammalato, è vero, ma sono l'uomo più felice del mondo »<sup>2)</sup>).

E quando gli chiedono se permette che si preghi per la cessazione di tale prova risponde:

« Che ne so io, guardate là in fondo: ciò che *Ella vuole* (e additava la statua della Vergine) *lo voglio anch'io* »<sup>3)</sup>).

#### 15. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927).

Nelle esperienze di questo Servo di Dio, ricorrono molto frequentemente espressioni che denotano una generale dipendenza della sua anima da Maria la quale opera tutto:

« Fede, fede, fede! figliolo mio, almeno tanta quanto è grosso il grano di senapa e tutto è fatto. *La Vergine fedele farà ogni cosa* »<sup>4)</sup>);

« Attribuisco al Cuore di Gesù N. S. l'ispirazione felice di chiamare la *Madonna a lavorare in noi stessi, anzi di esserci dati a Lei, come fondo tutto suo, di cui Ella poteva disporre a suo piacimento* »<sup>5)</sup>);

« Dacchè più non mi appartengo, Colei che è la *mia Padrona, fa di me ciò che Le piace. Ed io lascio che faccia e mi trovo sempre bene* »<sup>6)</sup>);

« *Mettiamoci nelle mani di Maria e lasciamo fare a Lei* »<sup>7)</sup>);

« Quanto all'avvenire, sono nelle mani della *Madonna e non voglio proprio preoccuparmene* »<sup>8)</sup>).

Più in particolare, è facile scoprire il ruolo di primissimo piano che la Madonna tiene in lui durante tutto il periodo della purificazione passiva dei sensi.

E' infatti la Madonna che lo consegna all'artefice divino perchè operi le necessarie purificazioni nella sua viva carne:

<sup>1)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 227.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 189.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> Franzi F., *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, 143.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 175.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 184.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 202.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 264.

« *Continuiamo a restare nelle mani dell'artefice divino a cui la Madonna ci ha consegnati ; lasciamoci battere da Lui, scolpire da Lui, martellare da Lui e, se è il caso, anche frantumare e liquefare. Tale è lo stato a cui dobbiamo essere ridotti, perchè possiamo in seguito, gettati nella Madonna, pigliare la forma di Gesù Cristo* »<sup>1)</sup>.

La sua salute è minata. Accetta la cosa come una prova, come una suprema purificazione dalle mani di Maria :

« *Soffro tanto e quasi mi vien voglia di morire per liberare tutti, ma mi vedo con le mani vuote... Certo che desidero di guarire ! La Madonna mi ha chiamato qui per uno scopo, mi ha fatto vedere il campo in cui ce n'è del lavoro da fare e poi... sto abbandonato nelle mani della Madonna* »<sup>2)</sup> ;

« *Sento che se la Madonna non disporrà diversamente il mio sacrificio si accosta alla fine. Aiutami con le tue preghiere a consumarlo* »<sup>3)</sup>.

Il nemico pare riesca a mandare a monte la sua opera che gli era costata tanti anni di lavoro. Anche in questa prova vede la mano della Madonna :

« *Non credevo proprio che la Madonna mi riservasse, tra le altre, anche questa grazia. Quando penso che per darmi modo di abbassarmi un momento, Ella ha permesso quasi che se ne andassero falliti i suoi più cari interessi, non so più che dire della nostra S. Padrona...* »<sup>4)</sup>.

Per soffrire poi maggiormente, quasi si fosse ormai abituato alle croci, chiede alla Madonna la quotidiana e sempre nuova elargizione del dolore :

« *Lasciamo le croci morte e abbracciamo con amore le croci vive che la Madonna ci regala* »<sup>5)</sup>.

Forte di queste esperienze, nella sua corrispondenza con le anime usa spesso una frase che pare compendi molto bene tutta la sua purificazione mariana : « La Madonna lavora a fare ostie »<sup>6)</sup>.

## 16. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congr. Gesù-Maria (1897-1929).

Dopo un periodo piuttosto prolungato di purificazione attiva, giunge anche per questa anima la notte della purificazione passiva. E' ai suoi sensi che il fuoco purificatore si dirige in un primo tempo con terribili tentazioni del nemico. Ma la Madonna è con lei :

« 23 Giugno 1925. Gli attacchi del nemico sono più violenti. Ieri sera,

<sup>1)</sup> *Ivi*, 142.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 323.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 263.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 275-276.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 302.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 125.

tutto d'un colpo, ho sentito la presenza del demonio al mio fianco così reale che avrei creduto trattarsi di persona visibile. Nello stesso tempo ho provato le sue tentazioni infernali; stava là come un arrabbiato moltiplicando i suoi pensieri e le sue azioni diaboliche... Gli assalti erano feroci e forti. Ma io non avevo paura perchè *Gesù e Maria si erano messi tra lui e me...* A più riprese, durante la notte, quest'angelo delle tenebre ha tentato di sorprendermi raddoppiando le sue suggestioni per privarmi della S. Comunione questa mattina... *Lodate Maria!... Gesù e la mia Madre Immacolata hanno sventato i suoi piani diabolici. Io resto serena e felice nella mia forza divina* »<sup>1)</sup>;

« 28 Luglio... Ho sentito vicino a me l'angelo infernale. Durante qualche secondo, sono rimasta come paralizzata dall'impressione, ma non dalla paura o timore. *La mia pace è continuata profonda...; sono stata protetta sempre da Maria, mia buona Madre* »;

« Nella notte fra il 28 e il 29 Luglio, gli assalti del demonio sono stati ancora rabbiosi e violenti. *Ma sul mattino, durante il sonno, ho sognato la santa Vergine...; o mia Madre, come siete bella...* »;

« 8 agosto. Il demonio mi perseguita con furore. La notte scorsa, ho sentito di nuovo la sua presenza spaventosa. Ma la sua agitazione e la sua rabbia non mi hanno potuto disturbare nè far paura poichè egli non mi può raggiungere in Gesù e in Maria »<sup>2)</sup>.

Per accelerare la sua purificazione, a questi tormenti provenienti dal nemico, la Serva di Dio ha voluto aggiungerne altri che ha chiesto al Signore facendosi vittima per le anime. Anche qui con Maria, sempre più impegnata in profondità :

« 11 Febbraio 1926. *O Vergine Immacolata, mia Madre, oggi è una delle vostre feste. Vi domando l'amore, la sofferenza, le anime. Vorrei la croce di Gesù.* La Croce : è una parola che mi fa trasalire di allegria. Ah! che io non posso percorrere l'universo, raccogliere tutte le croci che il buon Dio vi ha seminato dall'inizio del mondo e vi semina fino alla fine dei tempi per farle mie, per stringerle con riconoscenza, per assaporarle, per offrirle in omaggio d'amore al divin Crocifisso. E pertanto, la moltitudine delle croci umane non mi saprebbe accontentare. Mi occorrerebbe la Croce divina per soddisfare la mia sete, la Croce del mio Salvatore... la Croce del mio Gesù sofferente nell'Eucarestia »<sup>3)</sup>;

« 28 Febbraio 1926. Mio Gesù, che vuoi ancora da me per accordarmi ancora maggior sofferenza?... *O Maria, mia buona Madre, Gesù tiene per se le spine e a me lascia le rose. La sposa ha gli stessi diritti dello Sposo. Ditemi, o Vergine Immacolata, ditemi quale sorpresa io debba fare al mio tenero Sposo per piacergli e per ottenere dal suo divin Cuore i suoi inestimabili favori di sofferenza...* La rinuncia nei minimi dettagli è continua. Gesù stende sulla mia vita una ininterrotta catena di piccoli atti di abnegazione e di mortificazione interiore... *O Maria, mia dolce Madre, cantate la mia riconoscenza e la mia gioia indicibile* »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 184-185.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 186-189.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 200-201.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 202-207.

## 17. SERVO DI DIO P. ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934).

La prima cosa che colpisce nel Trèves è una sua generale disposizione a lasciar agire liberamente la Madonna nella sua anima : la miglior disposizione perchè la grazia in lui dia inizio alla vita divina :

« (voglio) fare quanto posso per la mia buona Mamma e *lasciarla poi fare a modo suo, sicuro che farà da mamma, per il mio maggior bene* »<sup>1)</sup>;

« Da Onè in poi, *la Madonna si compiace distaccarmi da tutto* »<sup>2)</sup>.

Ed eccolo ora sotto il torchio purificatore, cosciente che « Gesù riserva dolorose purificazioni a coloro che l'amano e vogliono amarlo da veri schiavi di Maria »<sup>3)</sup>.

Una delle prime prove : la incomprendimento di quelli stessi che beneficava col sacrificio della sua vita :

Sono pronto a sentire il popolo cambiare i suoi "hosanna,, in "crucifige,, e mi sento abbastanza ricco d'abbandono e disposto a tutto ricevere gioiosamente dalle mani della mia Mamma Immacolata e tutto sopportare per Lei per conquistarle molte anime. Senza il suo soccorso invece mi sentirei perduto, tanto è grande la mia incapacità e assoluta la mia impotenza »<sup>4)</sup>.

Altra prova : non ostante le sue infermità, viene eletto Superiore e Parroco con responsabilità superiori alle sue forze :

« La Madonna ha voluto impormi questo peso in un giorno che Le è consacrato come per dirmi che sarà Lei al timone e che io non avrò che da lasciarmi guidare e portare... Troppo ho imparato a mie spese che senza di Lei la minima contrarietà mi lacera. Voglio dunque contar sempre e ovunque su Lei »<sup>5)</sup>;

« Che sarebbe di me di fronte a tante difficoltà e, soprattutto, di fronte alle responsabilità di una Parrocchia e di una Comunità, con la mia piccolezza ed incapacità, se non mi ricordassi ad ogni istante che Maria mi conduce per mano, che è Lei a far tutto... e che il mio compito si limiterà a non guastare l'opera sua?... Come è lieve la croce e quanto son leggere le cariche quando ci si tiene sotto lo sguardo di Maria, ben vicini al suo cuore »<sup>6)</sup>.

Venne il maggior dolore della sua vita parrocchiale che fece sanguinare il suo cuore di sacerdote :

« Avrei bisogno urgente di pace, di calma, di fraterno affetto. Non ho quaggiù il minimo appoggio umano. Grazie a Dio, *questo allontanamento*

<sup>1)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, Vita del P. Anselmo Trèves*, 133.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 258.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 30.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 124.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 175.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 176.

delle creature, piuttosto che obbligarmi ad un ripiegamento su me stesso, mi ha portato e mi porta a fare assegnamento esclusivamente sulla Madonna, a ricorrere a Lei nelle mie lotte, nei tedi e negli abbandoni »<sup>1)</sup>).

« Se le ore disperate sono le ore di Dio, devono essere anche le ore di Maria. Lasciamo dunque che passino. Com'è buona la Madonna, sempre, anche nel più duro della prova »<sup>2)</sup>;

« Le prove che mi sono state compartite, le frequenti umiliazioni per le quali è piaciuto a Maria di farmi passare, l'incomprensione di coloro presso i quali avevo cercato affezione, tutto mi spinge ad affrettare il passo verso le altezze dove l'anima liberata da tutto il creato non cerca che Dio, il suo essere, la sua gloria... Faccia la Madonna, la quale è più che mai la mia unica dolce inseparabile compagna di viaggio verso il cielo, che la mia vita sia un incessante "sursum corda",..., ripetendo il mio ritornello favorito "Ave Maria, Ave Maria", nelle tenebre e nelle tentazioni, nelle delusioni e nelle umiliazioni, nelle persecuzioni e nell'isolamento, nel freddo glaciale dell'inazione forzata e nella stanchezza... »

Altra prova ancora : ridotto alla completa inazione con un pesante orario di scuola che lo obbliga a stare sempre chiuso nella sua umile celletta :

« La mia cella è il caro sepolcro ove la Madonna mi vuol veder vivere morto a tutto. Le delusioni, le umiliazioni di cui la Madonna mi nutre, sembrano fatte apposta per rendermi sempre più cara la solitudine... Poichè la Madonna non mi ha creduto atto alla salvezza delle anime con la predicazione, che ciò sia almeno con la sofferenza ben accettata »<sup>4)</sup>.

Verso il termine della sua vita, sente il bisogno di ringraziare la Madonna per averlo favorito con una così profonda purificazione dei sensi e della carne :

« Sono grato alla Madonna benedetta di avermi posto qui, ove tutto concorre a separarmi sempre più dalle creature e perdersi in Dio, a farmi diventare umile attraverso le umiliazioni quotidiane... Desiderai di essere umiliato, dimenticato e lo sono al massimo grado... *Ho deciso di... prendere il momento che passa dalle mani della Madonna e baciarla con riconoscenza anche quando quella mano s'apre per coronar di spine e per offrire la Croce »*<sup>5)</sup>.

#### 18. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

Ad un certo punto della sua vita spirituale, il Fondatore delle « Città dell'Immacolata » sperimenta che la Madonna prende le

<sup>1)</sup> *Ivi*, 170.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 180.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 191-192.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 201.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 204.

redini anche della sua purificazione passiva dei sensi e lo sottopone al fuoco delle tentazioni, delle prove, delle croci e delle tribolazioni più svariate. Molto interessante la condotta di Maria in tutto questo periodo.

I suoi scritti costituiscono una preziosa documentazione di tale passività nelle mani dell'Immacolata :

« Soffri in silenzio e con amore perchè tutto viene dal Padre ottimo per mezzo delle mani dell'Immacolata ; mortificazione delle passioni per mezzo dell'Immacolata » <sup>1)</sup> ;

« Lasciati condurre dall'Immacolata... Se non sai, se non puoi, ricorri all'Immacolata, madre e operatrice » <sup>2)</sup> ;

● « Se non sai o non hai la forza di compiere la volontà divina, Maria si degnerà di fare tutto. Lasciati condurre con amore » <sup>3)</sup> ;

« Più perfettamente Essa ti possederà, più liberamente ti potrà dirigere e nessuna azione potrà essere più efficace di questa » <sup>4)</sup> ;

● « Quanto più numerose le difficoltà, tanto più è tangibile l'intervento dell'Immacolata » <sup>5)</sup> ;

#### 19. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946).

Interessantissima, in proposito, l'esperienza mariana di questa Serva di Dio. E ciò tanto più in quanto — caso forse unico nella agiografia moderna — fin da fanciulla è favorita da Dio e dalla Madonna delle più eccelse grazie mistiche, dando facilmente la impressione di sorvolare il lungo tirocinio ascetico che occupa tanta parte nelle altre esperienze mariane.

Si impose, certo, degli sforzi non comuni per vincere sè stessa. Eccone una descrizione molto significativa :

« Mia nonna spurgava in una sputacchiera... per cui sentivo tanta ripugnanza e mi faceva tanto schifo. Per vincere questa mia debolezza, ogni giorno... mettevo la lingua e le labbra in quella poltiglia stomacosa... *ma finalmente mi vinsi... La Madonna mi disse che avevo dato tanto gusto a Gesù, vincendo quella ripugnanza e Gesù mi dette una dolcezza così grande che non ho potuto mai più dimenticare* » <sup>6)</sup>.

Ma prima ancora di essersi esercitata a lungo in questa purificazione attiva, eccola già alle prese con la purificazione passiva dei sensi. Si potrebbero elencare moltissimi passi. Quelli che seguono sono alcuni dei più interessanti.

<sup>1)</sup> *Scritti inediti*, 45.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 46-47.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 48.

<sup>4)</sup> *Positio super scriptis*, 11.

<sup>5)</sup> Ricciardi, o. c., 265.

<sup>6)</sup> P. Generoso, C.P., *Lucia Mangano*, 118.

Lucia è stata molto provata dal demonio direttamente. In quei frangenti la Madonna l'assiste da vicino :

« In un giorno d'Aprile (1920)... mi sentii urtare rabbiosamente ; mi alzai spaventata e guardai : *vidi innanzi a me un orribile mostro che pareva volesse divorarmi... Non potei fare altro che gridare : Mamma mia ! e caddi svenuta. Quando rinvenni... quel brutto demonio era scomparso »<sup>1)</sup> ;*

« Una sera... ad un tratto... *vidi il demonio*, con un bastone in mano. Si avventò contro di me ferocemente, diceva che *mi voleva uccidere... Io, piena di spavento, non sapevo fare altro che invocare col cuore... la Mamma Celeste »<sup>2)</sup>.*

Non contento di ciò, il nemico passa a tormentarla terribilmente con tentazioni impure. Ma anche qui la Madonna la protegge. La preavvisò, anzi, con questa consolante promessa :

« *Coraggio, mia figliola, ti si preparano altre lotte ! Ma non temere. Io ti sarò sempre vicino »<sup>3)</sup> ;*

« Una volta il demonio prese a disturbarmi, per un pò di tempo, con orribili tentazioni contro la bella virtù ; io ne soffrivo immensamente, invocavo sempre la Madonna e la pregavo che mi liberasse »<sup>4)</sup> ;

« Una sera, dopo che ero stata tormentata dal demonio ed ero proprio abbattuta da non poterne più, mi venne un raccoglimento e mi sembrò di vedere la Mamma nostra ; Ella mi accarezzò dolcemente ; mi disse che le facevo tanta pena, mi promise che mi avrebbe liberata da quelle brutte tentazioni e che non avrebbe permesso mai più che il demonio mi tentasse con quella specie di tentazioni. Dopo quel raccoglimento, ero già completamente liberata »<sup>5)</sup>.

Altro genere di prove : le persecuzioni. Particolarmente dolorose quelle contro il suo Istituto e la sua Casa Religiosa. Ma anche qui è tangibile l'assistenza di Maria, la quale la preavvisa di quest'altro genere di prove :

« In un raccoglimento, mi sembrò di vedere la Madonna... che mi disse : *Figlia, il demonio ti sta preparando altre battaglie, ma io ti assisterò. Il demonio e gli uomini ti stanno preparando una dura persecuzione »<sup>6)</sup> ;*

« In un raccoglimento mi è comparsa la Madonna... ; ha accennato alla persecuzione che attualmente le Orsoline sopportano in S. Giovanni. Ella era tanto contenta di come si erano diportate le figliole e mi ha detto : *Io ti proteggerò sempre con la mia assistenza »<sup>7)</sup>.*

Qualche tempo prima, così scriveva al suo Padre Spirituale di-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 62-63.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 148.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 150.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 153.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 283.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 283.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 288.

mostrando veramente di lasciarsi condurre dalla Madonna passivamente :

« *La casa si farà quando vorrà il Signore e ne sia sicuro, non si preoccupi di nulla e non faccia inquietare la Mamma nostra, perchè vuole essere Lei a fare tutto, quando sarà tempo* »<sup>1)</sup>.

## ART. II

### LA MADONNA E LA PURIFICAZIONE PASSIVA DELLO SPIRITO

Le testimonianze che seguono presentano la Madonna impegnata ancora di più a fondo nel lento lavoro di preparazione dell'anima : se ha un ruolo insostituibile — come già dimostrato — nella purificazione passiva dei sensi, ossia dell'esterno dell'anima, che cosa non sarà nella purificazione passiva dello spirito ossia dell'anima in se stessa ?

#### 1. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1582).

La grande mistica spagnola aveva già iniziato a salire i vari gradi dell'orazione mistica, quando viene assalita dallo scoraggiamento per i troppi peccati commessi. E' inutile continuare, si sente dire dal tentatore, ti renderai ancora più colpevole :

« *In questo il demonio mi ha combattuta tremendamente. Il pensiero che fosse poca umiltà presentarmi all'orazione così imperfetta com'ero, mi fece molto soffrire, per cui lasciai di praticarla per un anno e mezzo... Non sarebbe stato altro che un mettermi all'inferno da me stessa senza bisogno di demoni che mi trascinassero. Come l'indovina bene il traditore nel dirigere i suoi assalti ! »<sup>2)</sup>.*

Ma interviene la Madonna e Teresa è salva. Che deve fare un'anima che nel proprio spirito lotta contro queste insidie diaboliche ?

« *Si fa devota della Regina dei Cieli affinché plachi (Iddio) per lei* »<sup>3)</sup>.

Così l'intervento provvidenziale di Maria stronca sul nascere questa subdola insidia e l'anima, serena, può continuare il suo cammino verso le successive mansioni.

#### 2. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

La Mistica Mariana del Provinciale delle Fiandre esprime molto

<sup>1)</sup> *Ivi*, 243.

<sup>2)</sup> *Vita di S. Teresa*, c. XIX, 4 ; *Op.* 142-143.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 5 ; *Op.* 143.

bene ciò che avviene nell'anima e nelle sue potenze sotto l'azione diretta di Maria che vuol portare alla purificazione passiva dello spirito :

« A volte... sembra (alle anime) di perdersi in questa Madre, di liquefarsi ed essere assorto in Lei, poichè... rimangono come in una profonda dimenticanza di sè stesse e di tutte le cose create... Sentendosi insufficienti a lodarla ed amarla debitamente, restano in un profondo silenzio e quiete amorosa, perchè l'intelletto, quasi venendo meno alla grandezza di sì sublimi misteri che separano la sua capacità comprensiva, soccombe come vinto lasciando la sola volontà occupata nell'amare... il suo spirito esulta di gioia e di santo giubilo e, per mezzo di un'attuale consacrazione, pone il suo cuore nelle mani di Maria, affinchè là si purifichi da tutto ciò che può dispiacere a Dio e alla sua SS. Madre » <sup>1)</sup> ;

« L'intelletto, la volontà e la memoria si fermano in Maria... con tanta calma, semplicità ed intimità che l'anima appena appena può discernere il modo e le qualità delle operazioni che in lei avvengono. Tuttavia ella sa e sente bene, benchè confusamente, che la memoria si ferma sopra qualche ricordo molto semplice... di Maria ; che la intelligenza conserva una conoscenza semplice, pura e chiara... di Maria presente in Dio ; sente ancora che la volontà sperimenta... per Maria in Dio un amore molto calmo e profondo, tenero e delizioso che è tutto spirituale... Proprio allora l'amore sembra proiettare i suoi raggi e produrre le sue operazioni nella parte più nobile dell'anima, senza alcuna cooperazione della parte inferiore o delle potenze sensitive » <sup>2)</sup>.

A questo punto, l'esperienza delle anime si fa più concreta e sublime : si manifesta in loro la vita di Gesù e di Maria. Tanto è efficace lo stato di completa passività dello spirito :

« Allora in queste anime chiaramente si manifesta la vita di Maria unita a quella di Gesù ; allora accade, come dice l'Apostolo... e a loro volta possono dire : " Io vivo, ma non sono io che vivo, bensì è Maria che vive in me ,, (Gal. II, 20) per il fatto di essersi estinto in esse tutto ciò che poteva opporsi allo spirito di Maria e che d'ora innanzi vivrà in esse solo ciò che sarà conforme a questo spirito » <sup>3)</sup>.

### 3. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

L'esperienza in merito dell'autore della Vera Devozione alla Madonna è molto più semplice, ma non meno interessante :

« Siccome, con questa pratica, ci diamo al Signore per le mani della sua SS.ma Madre, questa purifica tutte le nostre opere buone, le abbellisce e le fa accettare dal suo Figliolo. Le purifica da ogni macchia di amor proprio e da quell'impercettibile attacco alla creatura che insensibilmente si

<sup>1)</sup> Trattato della vita mariaforme, 44-45.

<sup>2)</sup> Ivi, 46-47.

<sup>3)</sup> Ivi, 53-54.

*insinua anche nelle migliori azioni. Non appena le nostre opere si troveranno nelle sue mani purissime e feconde... che purificano quanto toccano, verrà tolto dal nostro dono quanto può esservi di guasto o d'imperfetto... Abbellisce le nostre opere buone ornandole dei suoi meriti e delle sue virtù... Le presenta a Gesù, poichè nulla ritiene per sè, ma tutto rimette fedelmente a Gesù »<sup>1)</sup>.*

#### 4. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

Non era ancora terminata la purificazione passiva dei sensi, che la Vergine inizia pure quella dello spirito. Pare che questa prova sia stata più breve. Ma non meno dolorosa ed efficace :

« *Mi pareva che la SS.ma Vergine mi guardasse con occhio pietoso... In quel punto ebbi una vista generale di tutto ciò che ho commesso durante la mia vita... Ebbi gran lume sopra di ciò e parvemi che mi facesse apprendere la deformità di me stessa e come sono dinanzi a Dio. Fu cosa momentanea : se durava di più, sarei morta »<sup>2)</sup> ;*

« *Mi parve che, più volte, la B. Vergine stesse in atto di supplica per ottenermi la grazia ; dopo ciò, mi pareva di vedere sminuire quelle tante colpe che vedevo e che erano a me pena intollerabile. A volta a volta, provavo sì gran patire che non posso raccontarlo. Solo, mi parve di capire che tutte queste pene erano un poco di partecipazione di quelle che patiscono le anime del Purgatorio »<sup>3)</sup> ;*

« *Mi parve di vedere la B. Vergine in atto di supplicare... ; Iddio mi fece capire che Ella pregava per me. In questo punto, mi parve di capire che... per l'avvenire dovevo passare più pene e dolori diversi da quelli passati e... voleva darmi certe viste delle proprie colpe che sarebbero a me di tale tormento che, se non mi avesse fortificato così, l'umanità non vi potrebbe resistere. Mi parve anche di capire che queste viste sarebbero per me come un Purgatorio per purgarmi di tutto ciò che ho commesso durante la mia vita »<sup>4)</sup> ;*

« *Ora Maria SS. mi ha fatto capire che vuole rinnovare tutta me stessa e che con questa rinnovazione leverà me da me... Cominciò un solennissimo Purgatorio che, con parole, non potrò raccontare... Mi pare che in quanto a pene, siano variabili, ma continuate e rinnovate. In un tratto sento, da mano invisibile e potente, legarmi e pormi in una grande fornace la quale mai si estingue. Il fuoco di essa brucia sempre e consuma in modo tale che anche il midollo delle ossa si consuma e mi pare che in questo fuoco siano nascosti molti tormenti... Mi sento anche come se fossi sotto le ruote di un mulino che mi macinassero e tritassero tutta. Ma credo che le ruote che io sento, in confronto a quelle di un mulino, siano superiori con l'aggiunta di punte, rasoi, chiodi, ferri taglienti, e con un modo di martirio superiore a tutti i tormenti dei martiri. In un istante si patisce fuoco, ferri, spade, ruote, mannai, tanaglie e rasoi... E' la mano di Dio che flagella... è il braccio della*

<sup>1)</sup> *Trattato*, n. 146-148.

<sup>2)</sup> *Diario*, V, 33.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 674-675, vedi pure : 808.

<sup>4)</sup> *Ivi*, VI, 33.

Divina Giustizia... Se vi fossero con me milioni di anime che stessero nel medesimo Purgatorio, tutte in un istante, patirebbero quanto io dico e, di più, ciascuna patirebbe tutto quello che patiscono tutte le altre e tutte le pene che non si possono descrivere... *Così mi pare di aver capito più volte; stando ai piedi di Maria SS.ma... vivo morendo. Ma le pene mi fanno rinascere a nuova vita* »<sup>1)</sup>.

Ormai è passata per il crogiuolo delle più terribili prove. Ormai è tutta purificata nei sensi e nello spirito. Ecco come canta la meravigliosa esperienza della vera libertà da tutto quanto è terreno e l'inondazione della grazia nella sua anima :

« *Rivolta a Maria SS.ma l'ho pregata di farmi la carità di ricordarmi tutto... ; si è rinnovato allora, nell'anima mia, un modo nuovo col modo del divino amore il quale mi pare che mi dica: Anima, avendo tu ricevuto in te stessa Me stesso, Amore Infinito, tirai in me te... Operai in me, per te, grandi grazie e tu restasti tutta spoglia di te da te. Tutto feci io in te per me e tu ti uniformasti, tutta ed in tutto, alle mie opere. In queste opere di amore tu restasti presa dal medesimo amore e desti compimento alle opere medesime, ma questo compimento, io lo diedi a te e tu lo rimettesti in me, conoscendo il tuo nulla... Mentre stavi nuotando nell'Immensità di Dio, Iddio ti dava grazie su grazie; le dava tutte a te, ma non per te; e tu, con l'istinto del medesimo amore, rimettevi in Dio tutte quelle grazie. Dio te ne dava altre maggiori e tu tutte le posavi in Dio. Quello poi che facevi tu, non era opera tua, ma opera di amore; giacchè, sebbene tu donavi al medesimo donatore le sue grazie, tanto restavano in te gli effetti delle medesime; e per segno di ciò, quando tornasti ai propri sentimenti, ti trovasti subito nell'abisso del tuo niente e della tua impotenza... Ora sono in una caliginosa oscurità; non mi ricordo di niente; ma spero in Maria SS....; ora mi sento un'altra e mi pare di essere ai piedi della medesima Vergine* »<sup>2)</sup>;

« *Figlia mia — le dice la Madonna — ricordati che... l'amore spogliava te di tutti i desideri, anche buoni... Egli voleva da te anche lo spoglio di lui stesso e tu facevi anche questo...* »<sup>3)</sup>;

« *Figlia mia, ... più volte per mezzo del mio cuore si comunica il divino amore nel tuo cuore, ma tutto nascosto a te. Tu senti questi modi, ma non puoi spiegare con parole cosa tu senti... e non lo potrai dire perchè è opera che io comunico nel tuo cuore e dò così un raggio di puro amore alla tua anima... ; da quel punto in cui ricevesti questa grazia, io sono tua coadiutrice e tu operi secondo il mio volere e il divino amore è l'operatore nella tua anima* »<sup>4)</sup>.

## 5. VEN. P. PIETRO GIUSEPPE DI CLORIVIÈRE, S.I. (1735-1820).

Parlando delle prove purificatrici dello spirito, il Venerabile dice che Iddio si compiace molto di condurre alle più alte vette della

<sup>1)</sup> *Ivi*, IX, 228-232.

<sup>2)</sup> *Ivi*, IX, 234-236.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 104, vedi anche: 111.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 261.

purificazione particolarmente quelle anime nelle quali trova una strettissima unione con Maria :

« Queste anime, cui Maria si unisce in maniera così perfetta essendo come trasformate in Lei e costituendo con Lei come un solo spirito, un solo sentimento e una sola volontà, sono, per ciò stesso, la porzione più eletta dei figli di Dio... il quale perfeziona e completa in essi la sua opera. Egli purifica la loro memoria e la loro immaginazione, la loro intelligenza e la loro volontà. Li riempie del suo spirito e della pienezza dei suoi doni e li fa entrare in una intimità tutta particolare con sè stesso »<sup>1)</sup>.

#### 6. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C.P. (1838-1862).

Il più grande tormento interiore col quale Iddio ha voluto purificare lo spirito di questo Santo è dato dal timore che i suoi peccati lo conducano all'inferno. Provvidenziale, a questo punto, l'intervento della Vergine che S. Gabriele non cessava mai d'invocare :

« Se ci fidassimo un pò più di questa nostra tenera Madre... non temeremmo tanto l'inferno ; che anzi quando ci verrebbe a tentare con i suoi spaventi e minacce, ci rideremmo di lui ripetendo : " si Maria pro me, quis contra me ? „ Non Iddio, perchè Essa come Figlia diletta lo placa ; non Cristo giudice, poichè Essa, come Madre, lo piega a perdonarci ; non i peccati, poichè questi, a confronto della sua misericordia, sono quasi un nulla ; non tutto l'inferno, poichè "Satan fugit, infernus contremiscit cum dico Ave Maria... „ Oh ! quanto sarebbero più tranquilli i nostri sonni, più lieti i nostri giorni, un paradiso insomma il nostro vivere se continuamente ci abbandonassimo nelle sue mani e Le dicessimo : " in manus tuas, domina, commendo causam meam „ Se ci proteggerà Maria saremo salvi ; se Ella ci abbandonerà, saremo dannati... Ci sta a cuore non ardere eternamente in un fuoco che durerà sempre ? Amiamo Maria »<sup>2)</sup>.

Altro tormento interiore, che di tanto in tanto lo assale per purificare maggiormente il suo spirito, è il timore di non corrispondere alla grazia. Anche qui la Vergine è il suo rifugio :

« Il pensare alla grazia tanto grande fattami da Dio, mi fa temere di non corrispondere... Quell'amabile Addolorata, che non sa vedere le nostre miserie senza compatirci, ci tiene tranquilli abbastanza sotto il suo manto e quelle spade che trafissero il suo benedetto e purissimo cuore, sono da Essa adoperate in nostra difesa »<sup>3)</sup>.

#### 7. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897).

Non solo la Madonna, come si è visto, l'assiste per renderle sopportabile la croce che le viene dal nemico, ma Essa stessa le fa dono

<sup>1)</sup> Rayez A., *Devotion et Mystique Mariale du Père De Clorivière*, in « Maria », III, 320.

<sup>2)</sup> *Lettere*, 121-122.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 136.

di croci, affinché la purificazione del suo spirito sia completa e giunga fino alle più segrete profondità del medesimo :

« *La Vergine permise quel tormento per il bene dell'anima mia, perchè senza di ciò, forse, la vanità si sarebbe insinuata nel mio cuore ; invece, divenuta la umiliazione mio retaggio, non potevo guardare me stessa senza un senso di profondo orrore... Quel che ho sofferto non potrò esprimerlo che in Cielo !... » <sup>1)</sup>.*

Poi viene la suprema prova dell'agonia con un tormento esasperante per il suo spirito. Pare che Iddio l'abbia abbandonata e che il demonio trionfi. Ma la Madonna l'assiste e tutto si svolge come predisposto nei disegni divini. Così, quando è tentata di disperare della propria salvezza, la prova più dolorosa cui possa andare soggetta un'anima :

« *Il demonio mi è intorno. Non lo vedo, ma lo sento. Mi tormenta, mi tiene con una mano che pare di ferro per impedirmi di prendere il più lieve ristoro, aumenta i miei mali perchè mi disperi... E non posso pregare ! Io posso solamente guardare la SS.ma Vergine... Come è necessaria la preghiera di compieta : liberaci dai fantasmi notturni... » <sup>2)</sup>.*

Altra volta soffre indicibilmente, causa tentazioni contro la fede e causa l'impotenza fisica che la fiacca nel respingerle. Si rivolge allora alla Vergine con queste parole :

« *Avendo Iddio permesso che sua Madre fosse soggetta alla notte e all'angoscia del cuore, è forse un bene soffrire sulla terra ? Certo ! soffrire amando è il più puro piacere. Tutto ciò che Iddio mi ha dato, lo può riprendere. Gli dico anzi di non preoccuparsi di me : può comodamente nascondersi ed io Lo aspetterò, fino al giorno senza tramonto quando si spegnerà la mia fede » <sup>3)</sup>.*

Finalmente, pare che anche la Madonna si nasconda al suo sguardo in quei momenti, cosa che spinge il suo martirio interiore all'estremo delle sue forze e della sopportazione. Invitata infatti a consolarsi pensando che la Madonna l'attende in Cielo, risponde :

« *Bisogna amare tanto il buon Dio e la S. Vergine ed avere quei pensieri ! Ma io non mi arresto in quelli... » <sup>4)</sup> ;*

« *L'ho pregata con fervore ! Ma questa è l'agonia tutta pura, senza alcuna parvenza di consolazione... O mia buona S. Vergine, venite in mio soccorso » <sup>5)</sup>.*

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 85.

<sup>2)</sup> Riportato nella *Storia di un'anima*, ed. L.I.C.E., Torino 1928, 220.

<sup>3)</sup> *Novissima Verba*, 62.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 135.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 191-192.

## 8. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

Poche anime, come Gemma, hanno sofferto un così lungo e terribile purgatorio mistico. Quasi non si riesce a capacitarsi come abbia potuto resistere e perseverare. Ella stessa attribuisce tutto il merito alla Madonna che l'assiste materna, anche se qualche volta pure Lei si nasconde alla sua figlia per purificarle maggiormente lo spirito :

« Mamma mia, ecco un momento di pace, dopo una notte intera di contrasti... Sono confusa oggi nel comparirti davanti. I miei peccati si sono innalzati sopra me stessa... Tu vieni a me ed invece per i miei peccati ti dovrei allontanare. Tu devi mettere la pace tra me e Gesù... Altre volte, Mamma mia, hai potuto trattenere Gesù quando era per abbandonarmi e l'hai trattenuto ; ancora interponi te fra me e Gesù... Mamma mia, non mi abbandonare. O Dio, che sento !... Mamma mia, che sento !... Per carità !... non ti allontanare, Mamma mia. Chi mi aiuterà in questo momento ?... Mamma mia, non mi abbandonare... O Mamma mia, ho paura oggi, ho paura perchè ti vedo allontanare... Mamma mia, sei tu oggi che mi dai nelle mani del diavolo ?... Come, tu stessa oggi mi dai al diavolo ?... Mamma mia, non ti allontanare : ho paura... Mamma mia, non mi lasciare... non mi lasciar prendere... O non mi vedi, Mamma mia, non mi vedi ? »<sup>1)</sup> ;

« Perchè Gesù non ti fai trovare ?... Perchè mi fuggi ? E tu, o Mamma, dove sei ?... A te consacro la mia fantasia. Consacrata a te, non avrò da temere »<sup>2)</sup> ;

« O Mamma, Mamma, perchè non sei stata più al mio fianco ?... Quanto temerei meno »<sup>3)</sup> ;

« Ho tante grazie da chiederti, buon Gesù... Metà le domando a te e metà alla Mamma Celeste... Ho l'ordine del Confessore di farmi santa e presto presto... E se tu non lo fai ?... Se mi trovassi un pò in peccato ?... La possiedo io la grazia tua ?... O non senti, Gesù, che ti parlo ?... Fossi un pò sicura d'essere in grazia tua, o Signore !... Quando potrò dire : son tutta del mio Dio ? »<sup>4)</sup> ;

« E' da Domenica che non mi sono più potuta raccogliere ; in ogni modo ho ringraziato Gesù... Che gran bisogno che ho della Mamma mia ! Se Gesù mi volesse accontentare, dopo sarei più buona. Come devo fare a stare tanto senza la Mamma ? »<sup>5)</sup> ;

« Dopo l'ora santa Gesù mi fece conoscere tutto quello che devo soffrire nel corso della mia vita. Mi disse che presto metterebbe a prova la mia virtù... Quello che maggiormente ti darà pena sarà che il Cielo diverrà per te di bronzo. Gesù comparirà davanti ai tuoi occhi tanto severo... Chiamerai Maria SS., ma nessuno avrà pietà di te ; parrà di essere da tutti abbandonata »<sup>6)</sup> .

<sup>1)</sup> Estasi, Diario, Autobiografia..., 51.

<sup>2)</sup> Ivi, 86.

<sup>3)</sup> Ivi, 107.

<sup>4)</sup> Ivi, 163.

<sup>5)</sup> Ivi, 186.

<sup>6)</sup> P. Germano di S. Stanislao, S. Gemma Galgani, 1939, 147.

Le testimonianze potrebbero facilmente continuare. Ma quelle già raccolte sono sufficienti allo scopo e fanno toccare con mano il ruolo della Vergine in mezzo a così terribili purificazioni dello spirito.

9. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Da tempo godeva della presenza quasi continua della Vergine. Ciò costituiva per lei una grande gioia. Ma improvvisamente fu privata di questa dolce compagnia e vennero giorni di aridità, di dure prove. Era la purificazione passiva di tutto il sensibile e dello stesso spirito :

« Da quel momento, una cosa soprattutto non mi lascia più ; si tratta di una sofferenza intima, penetrante e così forte quale mi sembra di non aver mai avuto. E' come uno stato di angoscia, di crocifissione interiore che però non conturba minimamente la pace, la serenità, direi la gioia intima della mia anima, mentre altre volte una pena o una prova o una tribolazione, anche meno dura a sopportarsi di questa, mi portava al turbamento e alla tristezza. Credo che la Vergine SS.ma, fra l'altro, mi ha fatto di nuovo e più fortemente sentire e comprendere quanta poca proporzione ci sia tra le prove e le pene di questa vita e il benessere che ci attende in cielo e soprattutto la gloria che può dare a Dio la più piccola delle sofferenze sopportate per suo amore »<sup>1)</sup>.

Ad un certo punto, anzi, non sa più come esprimere quanto la Madonna sta operando nel suo spirito tutto passivo sotto la sua azione :

« non saprei dire tutto ciò che Essa fa sperimentare alla mia anima il sabato, come pure nei giorni delle sue feste. In questo giorno (la Purificazione) ho sentito che Essa mi aveva ottenuto grazie di purificazione che hanno reso la mia anima meno impura agli occhi di Dio e che... per l'avvenire me lo avrebbe fatto amare e servire più facilmente »<sup>2)</sup>.

Dopo qualche tempo, la totale purificazione dello spirito mette bruscamente a nudo la sua pochezza e miseria ; spettacolo che se da un lato la inabissa, dall'altro le è provvidenziale per le ulteriori ascensioni mistiche. Tutto questo, come si vedrà, è opera di Maria :

« La festa dell'Assunta... quest'anno (1877) mi ha ottenuto una grazia che io stimo molto preziosa... ; una luce mi ha fatto vedere il mio niente, la mia indigenza e le mie miserie come io credo di non aver mai visto : quale spettacolo ! Ma nello stesso tempo io sentivo che se io ero così miserabile e così degna di ogni disprezzo, la mia felicità consisteva nel restare senza sosta inabissata nel mio niente... ; io sentivo che se io ero così debole e incapace da sola di ogni azione, la mia confidenza in lui doveva continuare

<sup>1)</sup> Navatel, o. c., 208.

<sup>2)</sup> Ivi, 220.

ad essere così ferma che nessuna cosa mi doveva scoraggiare nè sembrarmi troppo dura o troppo dolorosa, perchè la sua grazia è onnipotente per aiutare la mia debolezza... In conclusione, io non so dire quanto la grazia di vedere bene chi io sia mi abbia fatto del bene... *Io ne ringrazio la Vergine SS.ma, e le domando di conservarmela per tutta la vita, poichè lì soltanto si trova la vera felicità...*; poichè dopo questa illuminazione io non posso comprendere come un'anima possa compiacersi nella felicità e nella stima delle creature, essendo ciò la più stolta vanità e la più grande ingiustizia »<sup>1)</sup>.

## 10. SERVA DI DIO LUCIA CHRISTINE (1870-1908).

Questa madre di famiglia non ha atteso che venisse la purificazione passiva. L'ha chiesta lei stessa<sup>2)</sup>. E quando le fu accordata, ricevette pure l'aiuto per superarla con profitto :

« *Lourdes mi ha dato una nuova forza per soffrire. Il caro Maestro mi ha detto: mia Madre non è solo la dolcezza celeste; è anche la torre di bronzo...; una fortezza invincibile contro la sofferenza. Tu Le devi domandare i suoi segreti per sopportare santamente la croce* »<sup>3)</sup>.

Altra volta pare più esplicita nel chiedere direttamente alla Madonna la purificazione dello spirito :

« *Regina degli Angeli, sola creatura che non è stata toccata dal male, che un raggio della vostra celeste purezza ci illumini, trasformi e purifichi le nostre volontà affinché Iddio possa riguardarci con amore senza che la sua vista sia troppo offesa dalle nostre miserie* »<sup>4)</sup>.

## 11. SERVA DI DIO M. ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

La purificazione passiva dello spirito in Consummata è, in un primo tempo, oggetto di una preghiera, e di un proposito tutto diretto alla Madonna :

« *Con Voi, Madre Crocifissa, voglio lasciarmi crocifiggere, immolare con la volontà del mio Gesù che mi vuole crocifissa... Voglio lasciarmi purificare, santificare, rifare da capo, anche e soprattutto quando non ne compendo nulla...* »<sup>5)</sup>;

Segue subito l'offerta : è uno spirito apostolico di riparazione e di redenzione che la spinge a tenersi unita alla Madonna durante tutto il periodo della purificazione del suo spirito :

« *Con Voi, Madre, e come Voi mi lascerò immolare. Con Voi io offro al Padre Celeste l'Ostia del Sacrificio... e insieme... offro la piccola ostia dell'anima mia per essere riparatrice con Lui... Eccovi qua, o Madre, la*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 294-295.

<sup>2)</sup> *Journal Spirituel*, 160.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 203.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 380.

<sup>5)</sup> *Consummata*, 13.

vostra piccola riparatrice... riparare insieme con Lui, come faceste Voi ai piedi della Croce... Io pure sposa di Gesù... che si immola con Lui »<sup>1)</sup>).

La Madonna ha esaudito la sua preghiera ed accolto la sua offerta e perciò la unisce strettamente al suo martirio d'amore :

« La Madre mia benedetta, mettendomi a parte del suo sacrificio in tutta la misura della mia capacità, mi ripete la sua promessa che sarò immolata tutta intera... Non posso ancora partecipare in pieno al suo martirio, perchè non è ancora stato immolato tutto... La mia felicità consiste nel non aver alcuna gioia, alcuna consolazione »<sup>2)</sup>);

« La Vergine SS.ma... mi ha fatto sentire che... Essa non poteva gustare alcuna gioia personale. La sua partecipazione alla felicità divina non era fondata che sul sacrificio completo di sè stessa. Maria SS.ma è la grande "morta a sè stessa",... Mi ha pure fatto sapere che anch'io non debbo più gustare alcuna gioia personale e che non ne potrò mai più gustare... »<sup>3)</sup>).

Il primo tormento interiore la scuote profondamente nella sua fede e nella sua unione sensibile con Gesù. Maria interviene e la salva da sicuro naufragio :

« Gesù non mi attirava più; la luce del cuore si era spenta... Provavo anche delle tentazioni e dei dubbi contro la fede. Sarei certamente naufragata in questa bufera, senza un soccorso provvidenziale della grazia divina... Nella preghiera e nella Comunione domandavo l'Amore, la forza, la fede; ma non trovavo nulla... A Lourdes la Santa Vergine mi liberò dalle mie tentazioni, concedendomi quella fede viva che fa scorgere Gesù nell'Ostia consacrata. Ritornai da Lourdes rassegnata alla volontà di Dio »<sup>4)</sup>).

« Con la piccola Santa Vergine..., mi sono offerta di nuovo più pienamente che ho potuto e credo che Iddio abbia accettato la piccola ostia. Io soffro molto, ma questa è la mia vocazione e sono ben felice di questa parte; io mi tengo sull'altare sotto le mani del mio Sacerdote adorato che conficca la spada sempre più dentro. Io non posso che abbandonarmi, dirgli che l'amo e lo ringrazio... Ho letto la "notte oscura",...; vi trovo ancora di più che nella "Salita del Carmelo",... E' proprio la vocazione di Hostiam laudis che io vi vedo accennata: lasciarsi immolare, annientare, poi rifare... Io amo la mia oscurità e la mia sofferenza poichè mi devono condurre alla luce e all'Amore »<sup>5)</sup>);

« Il buon Dio è sempre nascosto, tutti gli abitanti del Cielo e della terra sembrano dormire: nulla, nemmeno di Maria... E' come se avessi un tesoro rinchiuso in uno scrigno che si offre intatto a Colui che si ama, senza usufruirne in proprio »<sup>6)</sup>).

Seguono altri tormenti interiori più acuti che la immergono nella notte oscura. Quanto è attiva ora la Vergine !

<sup>1)</sup> Ivi, 18-19.

<sup>2)</sup> Ivi, 98.

<sup>3)</sup> Ivi, 107.

<sup>4)</sup> Lettere, 20-21.

<sup>5)</sup> Lettere, 60-61.

<sup>6)</sup> Lettere, 112-113.

Dopo qualche tempo passato in questo stato, ecco come descrive le sue nuove esperienze, già molto più avanzate, sulla via della purificazione passiva dello spirito :

« (Gesù) mi conduce sempre per la stessa via, che fu la sua e quella della Regina dei Martiri... Lui è spesso nascosto e l'anima di questa povera piccola cosa si sente bene e spesso crocifissa col suo Gesù. Il Padre Celeste mi tratta come suo Figlio, con altrettanto amore ma anche come ugualmente redentrice. E' particolarmente di questo che io lo voglio ringraziare, di attirarmi per la stessa via del mio Gesù e di farmi ben sentire che cosa io sono... Io mi preparo ad unirmi sempre alla Regina dei Martiri e a Gesù Redentore, perchè credo che per me si deve consumare tutto in questa unione » <sup>1)</sup>.

## 12. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Per rendersi conto dei progressi che questa Religiosa ha fatto sulla via della purificazione passiva dello spirito, basta riprendere la descrizione che lei stessa ha tracciata e che è stata interrotta all'articolo precedente :

« La Signora mi insegnò la scienza del puro amore e con questo intervento mi trascinò alla morte mistica e al consolidamento del regno di Dio nella mia anima. Col suo aiuto purificai la mia anima, distrussi la mia superbia e il maledetto amor proprio, mi sottomisi perfettamente ai divini desideri, mi allontanai dal peccato, mi identificai alle virtù contrarie ai vizi che mi dominavano nella vita passata ed entrai in pieno nella vita interiore, nel sentiero della perfezione cristiana, nella solida pietà! Imparai dalla Vergine a considerare come difettoso non solo i peccati e mancanze propriamente dette... ma anche tutto quello che direttamente o indirettamente si oppone alla santissima volontà di Dio » <sup>2)</sup>.

Più in particolare, ecco come è entrata nel purgatorio mistico e come ha potuto sopportarne la prova :

« Prima di entrare nel purgatorio della vita spirituale, Nostro Signore mi prevenne... con la vera solida devozione alla Vergine SS.ma, grazie ai quali soccorsi vinsi gli ostacoli che mi impedivano di accettare la dolorosa influenza della purificazione passiva e la sopportai con perfetta rassegnazione » <sup>3)</sup>.

Entrata in pieno in questo purgatorio, giungono anche per lei le ore terribili della paura dei castighi di Dio e della desolazione orribile della vita passata. Ma le stava vicino come mai la Madonna :

« Quando mi rifugiai presso la Vergine SS.ma fuggendo da Dio e dalla

<sup>1)</sup> Ivi, 127.

<sup>2)</sup> Autobiografia, 88-89.

<sup>3)</sup> Ivi, 69.

*mia coscienza criminale, la Signora mi accolse non per sottrarmi al rimorso di questa e alla sferza vendicatrice del Signore, ma per animarmi a sopportare le pene che mi venivano inflitte. Alla mia supplica affinché mi difendesse dalla poderosa mano del Signore, che pesava sopra di me e mi schiacciava, mi rispondeva con amorevoli insinuazioni... perchè accettassi il castigo... Come pure mi animò a sopportare la vista del quadro orribile che la mia coscienza mi presentava... Lo feci vincendo così la ripugnanza che sentivo fino ad abituarmi a vedermi come sono alla presenza di Dio e non come m'immaginavo prima, fino a rettificare il mio giudizio e mi stabilii nella mia bassezza e peccato, nella mia vita criminale, meritevole di ogni disprezzo. Madre mia, le dissi, Dio si è fatto mio nemico, la sua presenza mi opprime, mi aborrisce con odio infinito e vorrebbe annientarmi. Difendimi, non lasciarmi a disposizione della sua collera in questa solitudine spaventosa. Guarda che non ho a chi rivolgermi, soccorrimi. Accettò la mia supplica e mi venne in soccorso, ma in un modo che non speravo. Scopri il velo che nascondeva il mistero delle sue relazioni con Dio...; mi si presentò in intima comunione con Dio, occupata nell'amarlo con amore infinito e mi sentii obbligata a fare la stessa cosa, amando il Signore per essere Colui che è, con amor puro e disinteressato senza aspettarmi alcuna ricompensa...; mi fece dono dei propri sentimenti...; questa identificazione e dipendenza dalla Vergine alleviò la mia situazione penosa e mi rese amabili i travagli della purificazione »<sup>1)</sup>.*

Tutto questo, la Sorazu ha anche descritto magistralmente nel suo Trattato sulla vita Spirituale<sup>2)</sup>. Ma forse la sua diretta esperienza ha più valore ed è più che sufficiente per farsi una idea di quanto questa testimonianza mariana sia preziosa.

### 13. SERVA DI DIO SUOR M. BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

Come già noto, non si possiedono più tutti i suoi scritti. Peccato che sia andato distrutto il suo diario. Si avrebbe oggi una rara testimonianza dell'intervento di Maria nella purificazione passiva del suo spirito.

Una sua celebre frase: « Maria mi ha coltivata »<sup>3)</sup>, risponde bene alla meraviglia delle sue consorelle novizie che la vedevano trasformarsi sotto i loro occhi, di giorno in giorno. Così fa Maria quando un'anima è generosa nel tenersi passiva sotto la sua direzione.

Un'altra sua affermazione sta ad indicare che sotto tale guida, la giovane Suora ha già compiuto tutto il tirocinio della purificazione passiva :

*« L'anima, come anima del vecchio uomo, da molto tempo è stata già*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 73-74.

<sup>2)</sup> *Vedi*: 39-40; 72-73; 75-77 ecc.

<sup>3)</sup> *Ein Leben des Lichtes*. 73.

completamente annientata da Maria e per mezzo di Maria. La consapevolezza del proprio io umano non esiste semplicemente più »<sup>1)</sup>.

#### 14. SERVA DI DIO SUOR JOSEFA MENENDEZ, Congreg. Sacro Cuore (1894-1922).

Se la sua esperienza circa la purificazione dei sensi assume — come si è visto — una caratteristica peculiare, quella relativa alla purificazione dello spirito rientra quasi del tutto nello schema tradizionale, anche se con aspetti alquanto caratteristici. La Madonna le fa da mamma come mai.

La sua notte dello spirito ha vari nomi. Si chiama :

— vessazioni orribili del demonio :

« Figlia mia, le dice la Madonna, *non pensar più a ciò che il demonio ti mette nella immaginazione : son tutte menzogne con cui cerca turbarti* »<sup>2)</sup>.

— timore di perdere la vocazione :

« Due o tre giorni dopo, mi trovavo sola e in desolazione. Tutto il furore satanico sembrò scatenarsi su di me per accecarmi e strapparmi la vocazione. Soffrìi molto... senza cessare di invocare aiuto... da Maria »<sup>3)</sup>.

— scrupoli, con conseguente pericolo di lasciare la Comunione e la Madre :

« Non lasciarti trascinare dagli scrupoli ch'egli ti suggerisce allo scopo di farti abbandonare la Comunione... ; non far caso della suggestione diabolica che vorrebbe farti credere che la tua confidenza verso la Madre toglie qualche cosa alla tenerezza per Gesù. Se il demonio vince su questo punto, ha tutto guadagnato »<sup>4)</sup>.

— spavento per peccati che teme non siano stati perdonati :

« Non temere di nulla, Josefa, Gesù ha fatto con te un patto d'Amore e di Misericordia. Tu sei interamente perdonata ed io ti sono Madre »<sup>5)</sup> ;

— paura di sè stessa :

« Madre mia, *ho una tale paura*, non soltanto del diavolo, *ma anche di me stessa!* — Che puoi temere se ci siamo noi a difenderti ? »<sup>6)</sup> ;

— è desolata e sconcertata per le sue miserie e debolezze :

« ...non temere di nulla, il mio Cuore ripara le tue cadute... Figlia mia cara, *non affliggerti per le tue mancanze*. Cadrai ancora più di una volta, ma l'Amore ti rialzerà sempre, poichè sei sostenuta da uno Sposo che ti

<sup>1)</sup> Ivi, 120.

<sup>2)</sup> Invito all'Amore, 359.

<sup>3)</sup> Ivi, 158.

<sup>4)</sup> Ivi, 208.

<sup>5)</sup> Ivi, 169.

<sup>6)</sup> Ivi, 252.

ama... *Non considerare la tua pochezza* : rifletti sul tesoro che ti appartiene ; poichè se tu sei tutta Sua, Lui è tutto tuo » <sup>1)</sup> ;

« Gesù ti conosce, figlia mia, sa quello che sei e ti ama così ! *Le tue miserie non scompariranno, affinché tu possa sempre vincerti e lottare. Umiliati senza scoraggiarti.* Tu hai già fatta l'esperienza del Suo Cuore ! *Se egli chiede e vuole la miseria e il nulla, è per dar luogo alla Sua misericordia e Bontà che consumano e trasformano tutto* » <sup>2)</sup> ;

« *Figlia mia, non scoraggiarti per la tua debolezza ; confessala con umiltà, ma non diffidare, perchè sai bene che a motivo della tua miseria e della tua indegnità Gesù ha fissato su te il suo sguardo* » <sup>3)</sup> ).

## 15. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

Il lento martirio interiore che doveva portare Don Poppe ad una profonda purificazione dello spirito, ha inizio con una grave crisi di fede che scuoterà la sua confidenza e lo riempirà di scrupoli. Nel buio pesto in cui si dibatte, è veramente interessante seguire l'attenzione con la quale l'assiste Maria :

« Sono io davvero generoso ? Sono davvero sincero con Dio e con me stesso ? Gesù può essere contento di me ? Faccio tanto poco di bene e tanto di male... *Maria stessa, stanca di me, non mi abbandonerà finalmente* e il cielo non mi volterà le spalle per la mia infedeltà e fiacchezza ?... Tale difetto di confidenza nella mia predestinazione e nella mia salute mi tormenta incessantemente, ma io voglio sopportare volentieri questo tormento » <sup>4)</sup> ).

Interviene la Madonna a consolarlo per mezzo del direttore spirituale cui si era aperto. E' lui stesso che annota tutto, quasi volesse ricordarsene meglio :

« Ridetevi di questi pensieri ; non sono che tentazioni. *Potete essere sicuro che la Madre di Dio vi ama di un amore tutto particolare* » <sup>5)</sup> ).

Il suo amore era troppo sensibile. Una successiva purificazione eliminerà ciò che vi era di troppo sensibile e non vi lascerà che l'unzione della intimità soprannaturale :

« *Cara Madre, dov'è l'amore filiale che vi portavo mesi fa ? dov'è la vostra cara immagine ? dove siete voi ? Non vi vedo più e ben presto perderò anche il ricordo del mio passato amore. Avete dunque abbandonato per sempre il mio cuore ?* » <sup>6)</sup> ).

I venti hanno scosso l'albero e sono cadute le foglie. Ma ora una

<sup>1)</sup> *Ivi*, 272-273.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 469.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 548.

<sup>4)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 44-45.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 45.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 53.

linfa potente sale invisibile e vivifica il tronco per coronare i solidi rami con più ubertosa ricchezza di fiori e di frutti. Eccolo infatti muovere alla ricerca di Dio con più virilità, anche se ancora sbattuto dai flutti della purificazione :

« Mio Dio, confido in Voi. Le tenebre mi schiacciano... E' forse in pena dei miei peccati? Ve ne ringrazio, perchè così posso espiarli. E' invece soltanto una prova che mi crocifigge? Grazie ancora per il vostro amore per me. *In compagnia della vostra cara Madre, vado errando per Gerusalemme cercandovi, pieno d'angoscia al pensiero che ciò sia per colpa mia: voglio portare la mia croce senza andare investigando se sia prova o castigo. Tal qual io sono, infedele o provato, mi abbandono intieramente nelle mani della mia cara Mamma* »<sup>1)</sup>.

Altra prova dolorosa : incompreso ed abbandonato dai suoi fidi. Ma ormai la Madonna lo ha formato a simili tenzoni e se ne resta calmo. Ecco come si esprime :

« La prova verrà e non una apparenza di prova, ma una prova dura da far fremere. Guardale bene in faccia, vedi come è terribile, strana, schiacciante. Abbandonato dai tuoi sostegni morali..., la preghiera ti lascia freddo, il tabernacolo è muto, i libri spirituali sono aridi, *Maria stessa si nasconde*; la tua coscienza ti dice nò, piuttosto che sì. Tu cerchi un appoggio in te, negli amici, in Dio. Niente! Fiat! »<sup>2)</sup>.

Verso la fine del suo tirocinio spirituale, ancora qualche esitazione davanti all'abisso in cui la purificazione completa lo vuole immergere. Ecco come riferisce un ordine ricevuto dal suo direttore :

« Gettatevi legato mani e piedi, corpo ed anima, in questo abisso. Ciò vi priva, è vero, di ogni diletto, di ogni riposo, ciò significa soffrire, lottare, morire, essere annientato, essere diviso in due dal fendente di una spada, discendere nell'amore fino al niente. Prendete il coraggio a due mani e con tale oblio di voi stesso, gettatevi nell'abisso »<sup>3)</sup>.

Occorreva un atto eroico. Lo fece generosamente :

« per ubbidienza e con la più grande sincerità mi sono abbandonato alla croce e alla purificazione »<sup>4)</sup>.

Dove trovò la forza per un simile atto eroico? Si presentò a Maria con le parole « *ecce victima tua* »<sup>5)</sup> e ciò gli bastò per mettere definitivamente il cuore in pace, benchè sotto un torchio che tutto stritolava.

Così formato, potrà gettare molta luce e conforto nelle anime che a lui ricorrono e che attraversano le stesse burrasche. I due bra-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 92.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 174.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 192.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

ni che seguono fanno comprendere il ruolo di Maria durante le purificazione dello spirito meglio di quanto lo abbiano potuto fare quelli riportati sopra :

- « Dacchè io vi so su questa via, provo una grande sicurezza circa la vostra vocazione alla santità... Pensate che altri paurosi bambini sono passati attraverso la stessa oscura galleria. Dimenticatevi e perdetevi..., fate il salto, il salto nell'amore invisibile e sarete salvo: soprattutto obbedite, obbedite ciecamente. Non fate dei ragionamenti; non presentate delle domande al Signore, non interrogatelo sui suoi perchè, sui suoi quando, nè sui suoi dove. Egli vi renderà conto di tutto, vi risponderà quando avrete attraversato l'andito oscuro. E' un pò umiliante... voi siete profondamente addolorato... il vostro stato è pauroso...; ma vi supplico: *chiudete gli occhi, gettatevi tra le braccia invisibili di Maria e con Lei perdetevi nell'amore inesauribile di Gesù* »<sup>1)</sup>;
- « Ringraziate Iddio di essere sulla buona via. Molte cose però devono ancora morire in voi; dovete ancora divenire piccolo all'estremo, piccolo come il più piccolino dei fanciulli... *Ecco perchè vi consiglio di donarvi tutto a Maria. Dovete farlo precisamente perchè vi sono ancora tante cose in voi che devono morire e tra le braccia di Maria si muore dolcemente. Maria vi prende fra le sue braccia e vi porta attraverso la galleria della morte mistica. Dovete allora chiudere gli occhi. Se voleste aprirli, non vedreste che le nere tenebre di quel passaggio. Quando tutto sarà passato, Maria vi dirà: *apri gli occhi e guarda. Rimarrete stupefatto misurando il cammino percorso* »<sup>2)</sup>.*

In tutta la spiritualità mariana, forse è difficile trovare esperienza migliore relativamente alla parte che spetta alla Madonna nella lunga e dolorosa purificazione dello spirito.

## 16. SERVO DI DIO CAN. SILVIO GALLOTTI (1881-1927).

Questo Servo di Dio ha piena coscienza che la purificazione del suo spirito è condotta direttamente dalla Madonna. Lo afferma a più riprese e sempre con tutta certezza :

« Un pensiero che dovrò avere sempre presente e che mi gioverà assai a mantenermi in questa vita di morte, alla quale mi obbligo, sarà quello che avendo io meritato con tanti peccati l'inferno, devo riguardare come una grazia tutta speciale del Signore che la mia vita abbia ad essere di continuo un purgatorio. *Il Cuore di Gesù non potrà mai meglio assecondare su questo punto i desideri e i disegni che la Madre sua ha sopra di me che col moltiplicare per me le occasioni di umiliarmi, di soffrire e così di purgarmi* »<sup>3)</sup>;

« Io mi offero in olocausto all'amore di Dio...; intendo con tale atto di annientarmi intieramente per tenermi in una costante disposizione a ope-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 43.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 233.

<sup>3)</sup> Franz F., *Un Sacerdote di Maria, Can. Silvio Gallotti*, 273.

rare tutto ciò che Dio vorrà fare di me... non lasciandomi sgomentare dalla mia miseria, perchè voglio uscire da me stesso per vivere ed operare in Lui e per Lui... Pregho caldamente la SS. Vergine a voler essere la mia speciale consigliera e protettrice in questa impresa»<sup>1)</sup>;

«Il Segreto di Maria è per le anime che pregano e soffrono... Soltanto la Croce fa profittare le anime. Chi non ha sofferto nulla, non sa nulla della vita spirituale»<sup>2)</sup>;

«Oggi, festa dei dolori della nostra cara Madre e Padrona, mi sento stringere sempre più forte a questo legno benedetto. Chiediamo la grazia di morirvi sopra santamente. Per Crucem ad Vitam!... *Che la Madonna mi aiuti a stare sulla mia croce, finchè piacerà al Signore*»<sup>3)</sup>.

E' poi felice che sia la Madonna a dirigerlo in questa operazione, perchè Essa sa rendere facilmente sopportabili anche le croci più pesanti, quale quella della purificazione dello spirito :

«*Come si sta bene con la Madonna anche sulla Croce! Coraggio... e avanti! Abbiamo fatto omaggio di noi stessi nelle mani della Madonna; attenti a non ripigliare più nulla*»<sup>4)</sup>;

«*Voi non avete provato a soffrire da solo senza la Madonna! Quale sofferenza! Quale diversità! Ora, invece, come si portano bene e con merito le croci che ci vengono dalle sue mani*»<sup>5)</sup>.

Ed eccolo alla prova. Dopo anni di lavoro, quando sembrava che la barchetta toccasse felicemente il porto, bruscamente ed improvvisamente si ritrova in alto mare. Non gli resta che rifugiarsi in Maria :

«*Se vi è ancora, in mezzo a tante tribolazioni, una speranza che mi tiene fermo al mio posto, è appunto quella che la Madonna saprà fare ogni cosa. Non ho mai pensato di servire la Madonna in cosa di tanto momento, ma ora che Ella mi adopera per preparare forse la strada ad altri, non mi resta che praticare la S. Schiavitù a cui mi sono obbligato e... restare qui finchè la Madonna vuole*»<sup>6)</sup>.

● Altra prova : gli sembra che tutto quanto fa sia fatto male e non sia gradito al Signore. Si rassegna pensando che così abbia disposto la Madonna :

«Non sempre... mi è dato di avere la consolazione di compiere passabilmente il mio dovere. Per me ogni cosa non mi è più quasi che di umiliazione. Ma se così piace alla Madonna, non ho che da rassegnarmi. Chi sa che a furia di lasciarmi sbagliare a mio piacimento non mi insegni una buona volta a fare anche qualche cosa giusta»<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 305.

<sup>2)</sup> Ivi, 306.

<sup>3)</sup> Ivi, 316.

<sup>4)</sup> Ivi, 260.

<sup>5)</sup> Ivi, 307.

<sup>6)</sup> Ivi, 239.

<sup>7)</sup> Ivi, 247.

Divenuto Direttore Spirituale, trasfonde nelle anime le sue belle esperienze in proposito, con una fermezza che fa ben comprendere quanto ormai fosse avanzato su questo itinerario :

« Ho pigliato a cuore le tue pene e le ho portate innanzi alla Madonna. Mi pare che la Madonna mi incarichi di dirti che stia tranquillo, che non ti dia più tanta pena del passato, che ti fidi più di Lei, e ti abbandoni più filialmente nelle sue braccia materne, che tutto quello che Ella viene operando in te è indirizzato allo scopo di purificarti sempre meglio per poterti unire sempre più intimamente a sè e, per mezzo suo, a nostro Signore »<sup>1)</sup>;

« Se le disposizioni degli uomini sembrano alle volte contrarie a quelle che noi giudichiamo nostro vero bene, non si deve perdere la pace e la calma. *La Madonna sa far servire al nostro bene tutto quello che avviene attorno a noi e dentro di noi...*; è necessario morire perfettamente a noi stessi rinunciando ad ogni idea che sia nostra e lasciarci maneggiare docilmente da Lei »<sup>2)</sup>.

#### 17. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Viene anche per quest'anima la notte dello spirito e molto dolorosa. Il comportamento della Madonna è anche qui molto confortante. Si direbbe che ne ha tutto il merito, dopo averne avuta tutta l'iniziativa.

Il demonio è geloso dei progressi che la Vergine fa compiere alla serva di Dio. Pertanto la vuol convincere di non essere in grazia, di essere predestinata all'inferno. Giunge anzi a proporle sfacciatamente di abbandonare Maria per dar più gloria a Dio :

« Ho sofferto molto nel mio spirito durante questi due giorni (3-4 febbraio 1927). L'azione del demonio è stata violenta; questo spirito villano voleva farmi credere che io non ero in istato di grazia, e, con una astuzia insolita, ha tentato di farmi allontanare dalla S. Vergine, di distrarmi dal pensiero della mia Madre Celeste e di affievolire la mia confidenza in Lei... Ero come accasciata sotto un peso che non posso definire e comprendere. *In certi momenti sembrava che Iddio mi respingesse e mi abbandonasse... la mia sofferenza era indicibile...* »<sup>3)</sup>;

« O Maria, mia tenera Madre, grazie. Custoditemi affinché non abbia a cadere nelle reti del nemico. Nascondetemi sempre di più in voi »<sup>4)</sup>.

Ad un certo punto, poi, viene assalita da timori di essere illusa, di essere ingannata e di ingannare. Ancora una volta si rivolge a Maria :

« Nei miei timori e nelle mie lotte, io mi rivolgevo alla S. Vergine, di-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 149.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 234-235.

<sup>3)</sup> *Autobiografia*, 227.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 246.

*cendo*Le: "o mia buona Madre, ve ne supplico, custoditemi dalla illusione e non permettete ch'io metta il minimo ostacolo all'azione del mio Gesù,,. Quale grazia! Gesù dispose che la Vergine stessa mi rispondesse così: "figlia mia, finchè tu resterai intimamente unita a me, non temere l'illusione; te ne preserverò sempre. Finchè tu ti applicherai a non cercare che Dio solo con una grande purità d'intenzioni, non temere di essere contraddetta. Il mio Divin Figlio saprà far contribuire tutto alla maggior gloria del suo Padre e al regno del suo amore,, »<sup>1)</sup>.

Così rassicurata la Religiosa risponde con l'abbandonarsi sempre più passivamente all'azione diretta di Gesù e di Maria :

« Amare e lasciar fare Gesù e Maria. Ecco l'espressione che mi piace... Lasciar fare, è l'abbandono perfetto che suppone l'annientamento, la distruzione di me stessa. Lasciar fare Gesù, ossia lasciar agire liberamente il Dio d'amore; lasciar fare Maria, affidarle ciecamente il compito di realizzare il suo Gesù nascosto dal manto del mio essere esteriore »<sup>2)</sup>;

« Al mattino del primo dell'anno (1924) il mio tenero Sposo mi fece i suoi auguri... : lasciar fare lui e lasciar fare la sua e mia Madre »<sup>3)</sup>;

« Io non dovevo più occuparmi di cosa alcuna e lasciar fare la mia Madre benedetta... »<sup>4)</sup>;

« "La pienezza dell'Amore,, non mi accontenta più nel senso che in questa espressione il mio essere annientato vi trova ancora una parte personale. Io non devo più ricordarmi di me. Così il mio ideale deve aver riferimento solo a Dio... e sempre la medesima divisa : amare e lasciar fare Gesù e Maria »<sup>5)</sup>.

Così facendo, sa che la attendono grazie di privilegio. Consacia di ciò, ne fa oggetto di una bella preghiera :

« O dolce Verbo Incarnato, o mia Madre Immacolata ! Io so che mi state preparando grazie insigni... Io mi abbandono alla vostra azione, vi sacrifico ogni desiderio per la vostra beatitudine e gloria »<sup>6)</sup>.

E queste grazie insigni vengono. Si chiamano : amore puro, stimate dell'amore ; che è quanto dire apice e trionfo della purificazione passiva dello spirito. Ma di queste grazie, più avanti.

#### 18: SERVO DI DIO P. ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934).

Tutta la precedente vita spirituale di questo Servo di Dio era diretta a disporlo ad accettare generosamente e filialmente dalle mani della Madonna tutto quanto Essa avrebbe voluto operare in

<sup>1)</sup> *Ivi*, 284.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 132.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 133.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 136.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 186.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 206.

lui. Ed ecco come ciò si avvera in maniera veramente meravigliosa. Uno dei suoi propositi infatti dice :

« accettare senza ritrosia alcuna lo stato voluto, preparato dalla provvidissima Madre »<sup>1)</sup>;

« Mai ho sentito come al presente l'isolamento e l'incostanza delle creature, il loro egoismo e, conseguentemente, il bisogno di nascondermi nel Cuore della Madonna, lasciandola disporre a piacer suo, di tutti gli avvenimenti, lieto se vorrà lasciarmi nelle tenebre, come se vorrà mandarmi un raggio di sole »<sup>2)</sup>.

Una volta che la Madonna ha potuto disporre liberamente della sua anima, ecco come procede a purificarla direttamente :

« La mia vita non è — debbo confessarlo — tutta gioia ed estasi deliziosa. La Madonna non mi tratta da bambino viziato. Ho difficoltà, molta difficoltà talora a vincermi, a dominarmi, ad essere lieto, a sorridere, a dire una parola gentile, a rendere servizio ed ascoltare persone noiose, nonché a perseverare nella preghiera. Vi sono dei giorni in cui ogni luce scompare, il cielo si fa sordo, e Gesù e Maria si nascondono... Iddio appesantisce la sua mano sul mio spirito e, soprattutto, sul mio cuore. Mi sembra tuttavia che in quei giorni meglio del solito posso glorificare Maria... e accetto l'assenza della consolazione quaggiù...; voglio... abbandonarmi a lasciarmi guidare dalla mia buona Mamma Celeste »<sup>3)</sup>;

« L'avvenire mi sembra oscurissimo, pieno di difficoltà. La Madonna mi vuole sulla croce e nelle tenebre e il mio sì non è sempre, forse, abbastanza generoso e pronto »<sup>4)</sup>;

« L'isolamento del cuore, il disprezzo, le vene interiori sono dolorose purificazioni che Iddio riserva a coloro che vogliono amarlo da veri schiavi di Maria. Ci si sente letteralmente spezzati; il dolore è ovunque, in tutti i modi »<sup>5)</sup>;

« Che io sia veramente crocifisso per il mondo e il mondo sia crocifisso per me. La Madre mia non mi lascia mancare le delusioni, le umiliazioni, le contraddizioni. Questa temperatura glaciale dovrebbe affrettare il mio assoluto distacco da tutto il creato. Per facilitarmi una tal morte Ella mi ha procurato questo tempo di preghiera... E nondimeno il mio spirito non è pronto ancora; è lungi ancora dal suo ideale di perfetto silenzio interiore, di indifferenza assoluta... Ho giornate di indefinibile tristezza, di profonda malinconia... Che la mia vita non sia d'ora innanzi che uno slancio di amore verso Maria »<sup>6)</sup>.

Mentre da una parte sente che la Madonna lo tiene immerso nel crogiuolo della purificazione dello spirito, dall'altra sente pure che

<sup>1)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, Vita del P. Anselmo Trèves*, 63.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 174.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 119-120.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 169.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 270-271.

è una vera grazia l'essere purificati da Maria, perchè sa addolcire così maternamente la più terribile crocifissione :

« Lavoriamo sempre ad offrir fiori a Maria... perseguendo la perfezione col fondere, nel crogiuolo della mortificazione interiore, l'anima nostra con la generosità di ogni momento suggerita dal pensiero : Maria mi sorriderà, Maria mi benedirà, il Cuore di Lei trasalirà di gioia se rinuncio a questa soddisfazione, ... se sopporto quell'aridità, quell'abbandono, se allontano quel ritorno su me stesso voluto dall'amor proprio... *Se nelle indelicatezze, nelle ingratitudini, nell'abbandono... non considerassimo la mano della Madonna... che attraverso questa lunga serie di schianti, di isolamenti, lavora a soprannaturalizzarci, a divinizzarci, l'anima nostra — ogni momento turbata, abbattuta, inacidita — rinunzierebbe alla lotta e alle ascensioni per vivere di egoismo e di effimere soddisfazioni »<sup>1)</sup> ;*

« *Il pensiero della bontà di Maria per me, dilegua in un batter d'occhio le tenebre in cui mi vorrebbe avvolto lo spirito maligno e ripiglio con nuova lena l'umile mio lavoro »<sup>2)</sup> ;*

#### 19. SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935).

Un suo figlio spirituale era in gran pena. Evidentemente si trattava di purificazione dello spirito. Ecco come il maestro di Noviziato lo conforta :

« Io non domanderei al buon Dio che vi ritiri le vostre sofferenze... *La sofferenza, l'apostolato del sacrificio, è un dono che Egli fa a coloro che ama maggiormente, a coloro che, sull'esempio della Madre sua, apportano più generosità ed abbandono nel suo servizio. E' certo che la nostra buona Madre ha fatto mille volte di più per le anime che gli Apostoli e tutti i loro discepoli con l'apostolato della parola e dell'azione; e questo bene Essa l'ha fatto per mezzo della sua unione costante alla vita di sofferenza, di oblazione del suo divin Figlio. Benedite dunque il buon Dio... soffrendo in compagnia della nostra amabile Madre. Con questa unione di sofferenze, di rinunzie, di sacrifici farete certamente più del bene alle anime che... »<sup>3)</sup>.*

In altra occasione, precisa ancora meglio il suo pensiero attribuendo alla presenza di Maria una particolare efficacia per superare le prove della purificazione :

« Le tempeste che di tanto in tanto si abbattono più violente sul vostro spirito... vi fanno sentire meglio la vostra miseria, la vostra naturale impotenza, la vostra incostanza ; vi obbligano a cercare il vostro vero appoggio non in voi ma in Gesù e in Maria... *L'importante si è di non scoraggiarsi... contando sempre più sulla vostra buona Madre che su voi. Consolidate la vostra preziosa abitudine di assicurarvi la presenza di Maria... Se Maria è là, tutto andrà per il meglio, malgrado le apparenze contrarie... Ella*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 238-239.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 64.

<sup>3)</sup> Neubert E., *Le Père Schellhorn*, 52.

vi assicurerà grazie e soccorsi proporzionati ai bisogni e agli interessi; di ciascun momento; Ella vi stimolerà, vi sosterrà, vi rialzerà se sarà necessario... »<sup>1)</sup>.

## 20. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

L'apostolo mariano dei tempi nuovi — impegnato a fondo per la costruzione e l'attrezzamento delle « Città dell'Immacolata » in Polonia, in Giappone, in India ecc. — ha lasciato poche testimonianze sulle sue esperienze mistiche. Qualcuna però è molto indicativa e dimostra quanto profondamente la Mamma Celeste gli abbia fatto sperimentare la purificazione passiva dello spirito.

Ecco come attribuisce tutto alla Madonna la quale si dimostra tanto più attiva quanto più l'anima si reputa incapace, intieramente abbandonata a Lei in istato di passività :

« Per mezzo dell'Immacolata e nelle sue manine immacolate, lasciati condurre in pace ed amore : farai meglio e darai la più grande gloria a Dio salvando anime »<sup>2)</sup> ;

• « Lasciati condurre dall'Immacolata, affinché in ogni momento possa sentire la sua voce e secondo quella agire. Lasciati condurre, tu guasti e distruggi le grazie divine »<sup>3)</sup> ;

« Dopo la ordinazione Sacerdotale, ritornando a casa, che impressione : devo ammettere che l'Immacolata mi ha condotto fin qui »<sup>4)</sup> ;

« Sei benedetta nei secoli, Signora e Regina, Mammina mia, perchè ti degni di pensare a me così pieno di superbia ed amor proprio. All'ultimo giudizio, tutti riconosceranno che tu mi hai dato tutto ed io sono un nulla... »<sup>5)</sup> ;

« L'Immacolata dimostra che può e vuol fare tutto. Quanto maggiore l'incapacità, quanto più numerose le contrarietà, tanto più si dimostra che Ella fa tutto. In questo franco riconoscimento, sta tutta la nostra attività... »<sup>6)</sup> ;

« Nonostante le nostre debolezze e le varie mende, l'Immacolata porta avanti la Città dell'Immacolata con mano decisa. Io riconosco di mancare molto ai miei doveri. Ma Lei converte in bene, anzi, in grande bene tutto questo. E così si dimostra sempre di più che tutto è opera dell'Immacolata e non dell'industria umana »<sup>7)</sup> ;

« ... voglio aver paura solo di una cosa, ossia della propria volontà. E... praticare la santa ubbidienza, vedendo in essa la volontà dell'Immacolata... E spero che l'Immacolata mi porterà per questa via per tutta la vita... Lasciamoci guidare. Essa farà tutto. Per mezzo dell'ubbidienza religiosa, dirigerà ogni nostro passo e farà fruttificare le opere »<sup>8)</sup> ;

<sup>1)</sup> Ivi, 142.

<sup>2)</sup> Scritti inediti, 49.

<sup>3)</sup> Ivi, 61-62.

<sup>4)</sup> Ivi, 66.

<sup>5)</sup> Ivi, 77.

<sup>6)</sup> Ricciardi, o. c., 73.

<sup>7)</sup> Positio super scriptis, 9.

<sup>8)</sup> Ivi, 20.

« Permettiamole di condurci ogni giorno e ogni momento sempre più. Questa è tutta la nostra filosofia. E quanto più perfettamente Essa disporrà di noi, tanto più efficace sarà l'attività missionaria. Solo allora, il lavoro, la sofferenza e specialmente la preghiera porterà copiosi frutti. Non desideriamo di fare di più o più sollecitamente di quanto piaccia a Lei, poichè ciò che avviene secondo la sua volontà è certamente il massimo e il più sollecito »<sup>1)</sup>;

« Mi pare che stia per far prevalere la mia volontà la qual cosa mi riempie di grandissimo timore, nessuna cosa desiderando io maggiormente che l'Immacolata disponga secondo la sua volontà... Mi raccomando alle preghiere... affinchè io permetta all'Immacolata di dirigermi sempre più perfettamente »<sup>2)</sup>.

Se poi al sentimento della propria incapacità e alle contrarietà, vi si aggiungeranno le tenebre dello spirito e l'anima continuerà ad aver fiducia, allora più grande ancora sarà il trionfo di Maria e più profonda la purificazione passiva dello spirito di cui l'anima necessita per le ulteriori ascensioni mistiche :

« Quanto meno senti luce e forza, tanto più devi aver fiducia, perchè proprio allora sarà manifesto che non sei tu che agisci, ma Iddio per mezzo dell'Immacolata e ciò in tutti gli affari sia interni che esterni »<sup>3)</sup>;

« Mammina, io non so dove arriverà questo intero affare (la diffusione della M.I.), ma degnati di fare... ciò che ti piace... Sono tuo, mia Mammina Immacolata. Tu vedi quanto son misero, mentre cammino sull'orlo del precipizio, pieno di amor proprio; se mi lascerai libero dalle tue mani immacolate anche per un solo istante, prima cadrò nei più gravi peccati e poi nell'inferno. Ma se non mi lascerai (della qual cosa non sono degno) e mi guiderai, non cadrò certamente e diventerò un gran santo... »<sup>4)</sup>;

« Faremo molto più se saremo immersi nelle tenebre esteriori ed interiori, pieni di tristezza, privi di ogni consolazione, perseguitati ininterrottamente, in mezzo a continui insuccessi, abbandonati da tutti, derisi e scherniti come Gesù sulla Croce: previsto che preghiamo... per coloro che ci perseguitano... per attrarli... all'Immacolata con ogni mezzo »<sup>5)</sup>.

## 21. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946).

Se in quest'anima mariana è già così interessante la purificazione passiva dei sensi, quella dello spirito è ancora più interessante e preziosissima. Forse di poche anime si conoscono tanti particolari.

Anche qui, la Madonna la preavvisa dolcemente, affinchè il durissimo martirio non abbia a farla soccombere :

<sup>1)</sup> Ivi, 24.

<sup>2)</sup> Ivi, 33-34.

<sup>3)</sup> Scritti inediti, 50.

<sup>4)</sup> Ivi, 78.

<sup>5)</sup> Winowska, o. c., 110-111.

« *Preparati, figliola, a soffrire per un pò di tempo la lontananza di Gesù. Io ti assisterò* »<sup>1)</sup>.

E la lontananza, l'abbandono anzi di Gesù, la fece passare per un crogiuolo dolorosissimo :

« *Mi sembrò di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino... mi fece capire che mi dava Gesù per quel momento, ma che poi Egli si sarebbe nascosto di nuovo... Poi la Mamma nostra mi tolse Gesù ed io restai sola. Da quella sera non si è fatta più sentire ed io sto completamente al buio, non capisco nulla; ho tanti dubbi... mi sembra di ingannare* »<sup>2)</sup>.

Per rendere più efficace tale purificazione anche la Madonna si nasconde al suo cuore : è la desolazione totale e crocifiggente ; è il vero purgatorio mistico :

« *Mamma mia, non posso stare più... come faccio?... Maria, non mi lasciare !... mi sento morire !...* »<sup>3)</sup> ;

« *...dopo pranzo, il demonio mi disturbò, facendo atti di rabbia... sembrava volesse farmi a pezzi... Io... mi sentivo così amareggiata ed abbandonata che non ne potevo più e dicevo : Mamma mia dove ve ne siete andata, perchè mi avete lasciata così sola? E Gesù dove se ne è andato?... Ma nessuno mi dava retta; mi sentivo la testa non so dire come. Quando sto così non capisco più nulla... Poi... mi sembrò di vedere la Mamma nostra... mi disse : ... vedi, figlia, quando ti sembra che Gesù ti lasci, non lo fa perchè non ti ama, ma lo fa per amore* »<sup>4)</sup> ;

« *Da quella sera... ho sentito nell'anima una grande oscurità. Gesù mi ha lasciata completamente sola in un grande abbandono; non capisco più nulla... Nemmeno la Mamma nostra si è fatta sentire... Mi pare che non ho sofferto mai come ora* »<sup>5)</sup> ;

« *Mi sento in un buio fitto. Non capisco più nulla. Il demonio mi disturba assai... mi mette in testa... tante altre cose che mi tengono abbattuta... dico a Gesù e alla Madonna che ci pensino loro, ma non sento nell'anima alcuna luce e provo una afflizione che non so dire. Gesù e la Mamma nostra mi hanno lasciata sola sola...* »<sup>6)</sup> ;

« *Non so più che cosa scrivere. Gesù mi lascia morire sempre, senza darmi retta. Ho la testa non so come... Perchè nessuno mi dice più nulla, nemmeno la Mamma nostra? Ma sono io che li ho disgustati coi miei peccati?* »<sup>7)</sup>.

Altro genere di martirio : timore di essere piena di peccati, degna dei castighi di Dio e dell' Inferno :

« Non mi sono mai sentita così agitata come ora : mi pare di aver com-

<sup>1)</sup> Padre Generoso, C.P., *Lucia Mangano*, 306

<sup>2)</sup> *Ivi*, 320.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 260.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 302-303.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 314.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 370.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 380.

messo tutti i delitti che possono esistere nel mondo: che la Madonna mi aiuti!... Non capisco più. Mi pare che non sia vero niente! »<sup>1)</sup>;

« In questi giorni, vedendomi così cattiva, ho sentito orrore di me stessa... io lo so che per tutti i miei peccati merito l'inferno, ma non ci voglio andare ad ogni costo, perchè come potrei stare senza amare Gesù e la Mamma nostra?... In questi giorni ho pensato tanto alla mia bruttezza! Se non ci fossero le Piaghe di Gesù e la Mamma nostra! »<sup>2)</sup>.

Poi: timore di essere una illusa; di essere ingannata e di ingannare sè stessa, il Padre Spirituale, le consorelle ecc.:

« Una mattina... mi apparve il demonio che aveva preso tutto l'aspetto di Monsignore...; mi disse tutto arrabbiato che era stato mandato dal Vescovo per dirmi che io ero nell'inganno. Io, spaventata da quelle parole, invocai la Mamma nostra ed egli scomparve »<sup>3)</sup>;

« Il demonio cominciò a disturbarmi assai con tante suggestioni... Mi faceva pensare che io avevo ingannato... Gesù non si faceva sentire, provavo una oscurità che non mi faceva capire cosa alcuna... tutto quello che il demonio mi faceva pensare, mi sembrava così vero che non sapevo come fare per rimediare... Poi mi venne un raccoglimento e mi sembrò di vedere la Mamma nostra... che mi disse: *Quietati, figlia mia, quietati; no, non è la tua fantasia; no, non sei ingannata, ma è proprio Gesù che lo vuole, te l'assicuro la Madre tua, quietati!* »<sup>4)</sup>;

« Ad un tratto, vidi un angelo venire verso di me... Prese a dirmi: *ti avviso che sei una illusa, pensa a metterci rimedio; non dire più nulla di ciò che ti accade, perchè tutto è illusione. Se continui così, ti sta preparato l'Inferno. Non credere al Padre spirituale perchè ti condurrà alla perdizione... Io, atterrita, non feci altro che chiamare... la Mamma nostra ed egli subito scomparve* »<sup>5)</sup>;

« La notte il demonio venne a disturbarmi, facendomi tanto spaventare... Mi diceva che ero perduta e che era inutile tutto quello che facevo, diceva che lei (il Padre spirituale) mi porta alla perdizione e che l'Inferno sta preparato per lei e per me. Io invocai la Mamma nostra e il demonio scomparve »<sup>6)</sup>.

Belle queste parole di incoraggiamento della Madonna la quale non può tollerare che la sua figlia venga tormentata oltre le sue forze:

« In un raccoglimento, mi sembrò che la Madonna mi dicesse di non preoccuparmi, perchè era Gesù che operava in me. E siccome io quasi piangevo per i dubbi che mi tormentavano, la Madonna con un tono dolce e carezzevole mi disse: *stai tranquilla! è la Madre tua che te lo dice!* »<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> Ivi, 292.

<sup>2)</sup> Ivi, 299.

<sup>3)</sup> Ivi, 198.

<sup>4)</sup> Ivi, 242.

<sup>5)</sup> Ivi, 302.

<sup>6)</sup> Ivi, 352.

<sup>7)</sup> Ivi, 245.

- Alle tenebre, che ripiegano l'anima sulle proprie miserie ricoprendola di dolorose affezioni, segue una luce che rappresenta all'anima in forma vivissima l'amabilità di Dio, non per dargliene il possesso, ma solo per eccitare in lei desideri acutissimi che la trafiggono e le fanno sentire pene di morte :

« Sabato, dopo pranzo, quando mi sentivo così male, *invocavo Gesù e volevo andare in Cielo... Io stavo così bene con la Mamma nostra, però volevo Gesù e quasi piangevo, perchè così non posso stare* »<sup>1)</sup>;

« Nella S. Comunione Gesù si fece sentire un pò ; *quando Gesù si fa sentire così, mi sembra che la mia piccolezza si perda in Lui e mi sento morire. La sera... mi sembrò che la Madonna mi desse Gesù Bambino nelle mie braccia. Io gli dissi piangendo : Perchè, Gesù mio, mi avete lasciato così sola tanto tempo ? Vedete, Gesù mio, io non posso stare* »<sup>2)</sup>;

« *Il desiderio di Gesù e del Cielo mi cresceva sempre più, mi sentivo tutta bruciare... mi pareva che il cuore mi scoppiasse e mi mancava il respiro... Mi sembrò di vedere la Mamma nostra. Mi accarezzò e mi fece riposare sul suo Cuore... ; mi fece capire che devo saper soffrire perchè Gesù mi vuole consumare col suo amore. Io non potevo dire nulla, ma mi abbandonai fra le braccia della Mamma...* »<sup>3)</sup>;

« *Mia dolcissima Mamma, fatemi la carità di far venire Gesù. Mamma mia, voi lo sapete... che questa povera creatura non si fida di vivere senza Gesù e la sua Mamma SS.ma... Io non vi cerco altro che Gesù, voglio vivere per Gesù... Mamma mia, pensate voi a tutto e fatemi come mi vuole Gesù...* »<sup>4)</sup>.

Finalmente, la sofferenza che proviene dall'amor di Dio che infiamma l'anima e la ferisce con la sua freccia amorosa :

« Mi sembrò di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino... e mi disse: *Figlia mia, lo ami Gesù ? e nel dire così mi diede Gesù nelle mie braccia. Ciò che sentii in quel momento non so dirlo : mi pareva di morire... Mi sembrò di essere in Cielo e di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino... non so dire quello che provavo... ma provavo tutta la mia incapacità e allora soffrivo tanto in modo che mi sentivo consumare tutta* »<sup>5)</sup>;

« *Quella sera (20-IV-1932) mi sentii tanto male, mi sembrava che Gesù mi bruciasse con le sue fiamme... ; mi sentivo morire e dissi a Gesù : per carità, Gesù mio, basta !... Ero sfinita e mi sentivo tanto male. Allora è venuta la Mamma nostra, mi ha accarezzata e mi ha fatto riposare sul suo Cuore. Io, povera creatura, stavo così bene fra le braccia della Madonna ! Io voglio tanto bene a questa Mamma dolcissima...* »<sup>6)</sup>.

Non sono certamente molte le testimonianze qui elencate, spe-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 309.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 310.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 314-315.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 319.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 341.

cialmente se si tiene conto della selva immensa di mistici che sono fioriti nella Chiesa lungo i secoli, molti dei quali hanno lasciato in iscritto le loro esperienze.

Ma — a parte il fatto che qui non si ha la pretesa di aver raccolto tutte le testimonianze in proposito e neppure tutte le principali — tale elenco di testimonianze molto esplicite e ben documentate, rappresentano certo una voce molto attendibile.

E questa voce dice forte che nella notte dei sensi e dello spirito, Maria non può essere assente e il suo ruolo è quanto mai provvidenziale per l'anima.

Le singole esperienze addotte dicono chiaro che se Maria è sempre molto tenera verso i suoi figli, lo è particolarmente nell'ora della prova, nel periodo del terribile purgatorio dello spirito.

Questo è molto consolante, particolarmente per quelle anime timide che, sentendosi chiamate alle esperienze del soprannaturale, con l'andar del tempo desistono dall'impresa proprio per la paura di queste prove dalle quali nessun santo è andato esente.

E pensare che, al termine di questo periodo doloroso — il quale poi è sempre relativamente breve — si dischiudono all'anima i panorami divini della contemplazione mistica : meta cui tendono, sitibonde, le anime generose.

Se Maria permette queste prove — a volte, anzi, è Lei stessa che le procura e le aumenta, sia pur addolcendole sempre con le sue maniere materne — è proprio perchè più radioso sia questo panorama mistico per le sue predilette anime mariane che Essa guida passo per passo fino alla consumazione nell'Unità Divina.

---

CAPITOLO II  
LA MADONNA E LA CONTEMPLAZIONE

« Tu (Maria) ad soaves patriae con-  
templationes introducis... Nos  
Deo nostro impregnas... vanissi-  
mos facis divinos... divinum  
reddis amantem »<sup>1)</sup>.

Ora che l'anima è uscita dal crogiuolo purificatore, ove ha lasciato tutte le scorie che il peccato originale e la vita passata avevano ammucciato sullo spirito; ora che l'anima si sente come rigenerata ad una nuova vita con tutte le potenze sensitive e spirituali rifatte ed affinate per comprendere e penetrare il soprannaturale, tutto è pronto per spiegare le ali verso la contemplazione la quale, da questo momento in poi, assorbirà tutta l'anima con tutte le sue facoltà, inabissandola nell'oceano della vita divina.

Era questo l'ideale cui l'anima aspirava con avidità lungo tutto il tirocinio che ha condotto alle soglie della contemplazione. Ora, questa ristora abbondantemente il martirio del lungo e doloroso tirocinio e sazia ad usura le brame per troppo tempo insoddisfatte.

La contemplazione, come la intende la mistica, è comunione intima ed sperimentale dell'anima con Dio per mezzo delle facoltà affinate dalla purificazione attiva e passiva ed elevate dai doni dello Spirito Santo.

Due operazioni precedono la contemplazione: la purificazione attiva e passiva dal peccato e dalle basse tendenze della natura; la elevazione da parte dello Spirito Santo ad una attività cui l'anima non è proporzionata.

I mistici dicono comunemente che si è maturi per la contemplazione quando l'anima non riesce più a far orazione vocale, non sente più gusto per cosa alcuna ed è come ossessionata da un grande desiderio di Dio.

« A questo punto, l'anima si lasci pure trasportare fiduciosamente dalla grazia: in tale stato tutte le operazioni della memoria e delle altre potenze sono divinizzate, perchè queste ormai possiedono Dio

---

<sup>1)</sup> *Stimulus Amoris*, Pars III, Caput XIV; tra le opere di S. Bonaventura, ed. Venetiis 1755, t. XII, 78 ss.

come loro assoluto Signore e Dio stesso è Colui che divinamente le muove e dirige, secondo il suo divino spirito e la sua volontà, di modo che le operazioni non sono distinte, ma quelle che l'anima compie sono soprattutto di Dio. Sono operazioni divine perchè "chi è unito al Signore è un solo spirito con Lui,, (I Cor. VI, 17). Si può quindi dire che le operazioni delle anime unite a Dio sono dello Spirito Divino e sono divine »<sup>1)</sup>).

Diversi sono i gradi della Contemplazione Mistica. Anche qui le Scuole Cattoliche seguono vari schemi. Un ordinamento molto comune e che si ispira a S. Teresa, grande maestra di mistica, porta a sei tali gradi.

Qualche altro grado, che qui non viene menzionato, forse potrebbe essere incluso in uno di questi sei. In ogni caso, qui si accenna brevemente solo ai principali.

1. *Il Raccoglimento infuso*. E' il superamento della preghiera vocale e della meditazione discorsiva. E' un assorbimento dell'anima in Dio. Così lo descrive S. Teresa :

« quando piace a Dio che la nostra mente cessi dall'agire, la occupa in altra maniera, comunicandole una luce così superiore a quella acquisita da assorbirla profondamente. Allora, senza avvedersene, l'anima si sente istruita meglio che non avesse potuto fare con la propria industria »<sup>2)</sup>).

2. *L'orazione di quiete*. La comunione dell'anima con Dio incomincia a prendere precisi contorni. La prima potenza che risente di tale assorbimento è la volontà, l'amore, la parte affettiva. Così l'anima, trasportata da un certo « gusto divino » e da una « ebbrezza spirituale », aderisce a Dio con gran pace e quiete perchè non le interessa più vedere, dire o pensare, ma solo essere purificata nel dolce fuoco ed elevata alla vita intratrinitaria. L'orazione di quiete diventa orazione continua<sup>3)</sup>).

3. *L'orazione di unione semplice*. Se l'orazione di quiete assorbe la volontà, l'orazione di unione semplice assorbe anche l'immaginazione e l'intelletto che ancora divagavano, per cui la mente percepisce Iddio vivissimamente nella fede e nell'amore fino al punto da non poter quasi pensare ad altro<sup>4)</sup>).

Bella in proposito la esperienza della B. Angela da Foligno :

« In questo stato, l'anima vede Iddio in sè stessa e lo vede più chiara-

<sup>1)</sup> S. Giovanni della Croce, *Salita del Monte Carmelo*, l. III, c. II, 8-9 ; *Op.*, 247-248.

<sup>2)</sup> *Castello Interiore*, IV Mansione, c. 3 ; *Op.*, 776 ss.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 781 ss.

<sup>4)</sup> *Ivi*, V Mansione, c. 1 ; *Op.*, 786 ss.

mente di quanto un uomo possa vederne un altro... ; ed allora l'anima non può più guardare che a lui e tutto questo riempie l'anima in maniera indicibile »<sup>1)</sup>).

4. *L'orazione dell'unione estatica.* Qui non solo la volontà, l'intelligenza e l'immaginazione sono rapite in Dio, ma anche i sensi esteriori — che prima erano liberi e facilmente potevano nascondere quanto avveniva nell'interno — sono sospesi e privi di ogni contatto col mondo, sebbene questa estasi, che tanto colpisce il profano, sia un fenomeno accidentale, conseguenza dell'umana debolezza di fronte alla intensa operazione di Dio<sup>2)</sup>).

5. *L'orazione dell'unione trasformante o del matrimonio spirituale.*

6. *L'orazione della consumazione nell'Unità Divina.*

Ma questi due ultimi gradi, essendo di capitale importanza ed importando una unione a Dio molto più perfetta dei precedenti, formeranno oggetto di particolare trattazione nei due seguenti Capitoli.

\*\*\*

Giunta l'anima ormai a contatto diretto e sperimentale con Dio nella contemplazione mistica, vi può essere ancora posto per interventi da parte di Maria? Può ancora molto la Madonna nei vari gradi ascensionali della Mistica?

Certo. E non solo vi può essere posto, ma — per la sua missione integrale nella vita soprannaturale — vi deve essere; e la sua influenza crescerà col crescere di questa vita.

E' la Vergine della contemplazione: maestra della intuizione mistica, guida sicura tra i sentieri impervi del soprannaturale, porta di accesso ai penetrali della Divinità ove Lei è di casa.

Come già detto, nel tratteggiare la mistica mariana si prendono come schema e come guida i sei gradi magistralmente fissati da S. Teresa. I gradi della mistica mariana infatti, come si vedrà meglio, dicono perfetta analogia a quelli della mistica comune; la suppongono anzi come base ed appoggio e di proprio non hanno che alcune forme particolari che sono proprie delle relazioni dei figli con la Madre.

« Sotto l'azione tutta speciale dello Spirito Santo nell'anima — scrive

<sup>1)</sup> *L'autobografia e gli scritti*, Città di Castello 1932, 104. Vedi anche S. Teresa; *Castello Interiore*, V Mansione, cc. 1-4; *Op.* 786-815.

<sup>2)</sup> S. Teresa, *Ivi*, IV Mansione, c. 4; *Op.* 838 ss.

un contemplativo<sup>1)</sup> — nella quale Egli moltiplica le illuminazioni mariane e i celesti trasporti che quelle producono, il devoto di Maria avanzerà, per mezzo di grazie sempre più interiori, nella unione con la sua Madre, dalla semplice amicizia al matrimonio spirituale. Questo stato mistico presenterà certe analogie con i differenti gradi dell'orazione soprannaturale e supporterà le operazioni mistiche che le servono di base ed appoggio e quelle che, in certo qual modo, non saranno che una forma particolare appropriata alle relazioni del cristiano alla SS.ma Vergine ».

Per ciascun grado poi le varie esperienze che si incontreranno, presenteranno la Madonna contemporaneamente sotto due aspetti, ambedue interessantissimi: varie maniere con cui Maria interviene nelle grazie che costituiscono i singoli gradi della mistica; Maria oggetto, insieme a Gesù e alle Persone Divine, dei vari gradi mistici.

Questo — e molte altre cose ancora che faranno tanto piacere al lettore — diranno esaurientemente le testimonianze che seguono: esperienze vissute da anime mariane che hanno avuto la generosità di lasciarsi guidare da Maria fino a Dio.

Tali testimonianze vengono qui raggruppate attorno ai primi quattro gradi di contemplazione, anche se non sempre è facile classificarle in un grado piuttosto che nell'altro, variando le esperienze da anima ad anima.

#### ART. I

### LA MADONNA E IL RACCOGLIMENTO INFUSO

Con questo primo gradino della mistica, la Madonna incomincia ad immergere l'anima nel soprannaturale completamente e perfettamente, facendone suo possesso sempre più completamente e perfettamente.

In questo intimo processo di sempre più profonda soprannaturalizzazione, la Vergine inizia col cattivarsi la parte inferiore, la parte sensibile più o meno esteriore, facendo gustare all'anima il dolce richiamo del « *trahe me post te* »<sup>2)</sup>, affinché, così attratta, si affidi a Lei e La segua con amore. E' il periodo in cui la Madonna alimenta l'anima con un cibo tutto celeste, costituito dal suo incanto e dalle sue tenerezze. Così l'anima, sotto un'azione materna così dolce ma anche così forte, si libera facilmente dal fascino che gli oggetti esterni potrebbero esercitare su di lei attraverso i sentimenti e passa subito e decisamente ad una vita tutta interiore.

<sup>1)</sup> *La vraie dévotion à la Saint Vierge enseignée par le Saint Esprit*, in « *Revue des Prêtres de Marie* », Luglio 1919.

<sup>2)</sup> *Cant.* I, 3.

E' il raccoglimento infuso che comporta dunque un dolce, ma anche forte richiamo all'interno di tutte le potenze e sentimenti onde, postasi l'anima nello stato di filiale dipendenza dalla Mamma Celeste, ne possa percepire continuamente l'influsso che opera sollecitando il gratuito e soprannaturale intervento dei doni dello Spirito Santo.

Come principale effetto di questo richiamo di tutte le potenze all'interno, l'anima si viene a trovare immersa in un silenzio spirituale molto profondo che le fa sentire superate la preghiera vocale e la meditazione discorsiva, quando queste non sono strettamente obbligatorie.

Non tutti i mistici che parlano di questa esperienza descrivono la parte che Maria vi ha avuto. Può anche darsi che qualcuno tra essi non ne abbia avuto coscienza. Ma è certo che la Madonna in nessun caso vi è estranea, anche se in forme molto differenti le une dalle altre.

Le poche testimonianze che seguono ne sembrano una buona conferma.

### 1. B. ANGELA DA FOLIGNO, Terz. Franc. (1248-1309).

Descrivendo una visione avuta alla Porziuncola, la Beata pare accenni all'azione di Maria tendente ad assorbire le anime in un alone tutto soprannaturale, mentre le racchiude nel suo cuore in un raccoglimento tutto mistico :

« ... tutti baciava... alcuni più e alcuni meno e stringeva gli uni nelle braccia con tale amore che, come appariva tutta luminosa, *sembrava assorbirli in una certa luce quasi infinita dentro il suo petto*. Non sembrava tuttavia che avesse braccia di carne, ma *una tal luce meravigliosa e dolcissima nella quale li assorbiva chiudendoli nel suo petto... »*<sup>1)</sup>.

Parlando poi delle proprie esperienze pare esprima la stessa cosa con una espressione che dà il via alla sua nuova vita sprannaturale in Cristo :

« *La Beata Vergine mi ottenne una grazia che mi diede una fede diversa da quella che avevo fino allora* »<sup>2)</sup>.

### 2. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

Pochi Santi, come San Carlo, hanno lasciato sicure e preziose tracce di esperienza vissuta circa l'intervento di Maria nel primo grado della Mistica. La Madonna lo ha assistito perfino nello stendere bene le sue esperienze di mistica mariana :

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, n. 174, 287.

<sup>2)</sup> *Ivi*, n. 20, 20.

« Seguitai poi a scrivere gli altri Capitoli con quella carità che nostro Signore mi dava e quando in alcuni di essi non potevo disporre bene la materia, mi recavo davanti alla Madonna... e la pregavo... affinchè mi concedesse il suo aiuto. Non avevo ancora finito di pregare che *si degnò di esaudirmi aprendomi la mente e ciò che prima mi era sembrato difficile, ora lo facevo con grandissima facilità* e così con la sua intercessione... mi fu possibile portare a termine il Trattato delle tre vie della Meditazione e Stati della Contemplazione » <sup>1)</sup>.

Passando poi alle sue esperienze personali, ecco come lui stesso descrive il suo ingresso nel primo periodo della mistica mariana :

« Avendo camminato fino ad ora rinvigorito dalla forza dello spirito, per farmi maggior grazie il Signore mi introdusse in un'altra specie di orazione più interiore e cordiale, dove l'anima vi procede in altra maniera... E volendomi la Divina Maestà far questo dono, volle che mi fosse dato in grazia della SS.ma Vergine... » <sup>2)</sup>.

A questo proposito, anzi, non solo dice che questo dono lo riceve da Dio per mezzo di Maria, ma si premura di far sapere che gli è concesso in premio del voto di castità che ha offerto a Maria :

« Quanto nostro Signore gradisse l'aver io fatto il voto di castità ad onore della Vergine SS.ma — quale segno di affetto verso di Lei — lo dicono i regali celesti che per questo mi fece lungo tutto il corso della mia vita. Infatti, benchè nella parte inferiore continuassi a sentire una grande ribellione, nella parte superiore il Signore incominciò ad allargare maggiormente la mano col farmi sperimentare in lui — dimorante dentro di noi — un certo assaggio di raccoglimento interiore nello spirito per cui, in maniera ineffabile, mi sentivo tutto ricreare. E mentre prima con i desideri e sentimenti spirituali andavo girovagando come disperso gustando con l'affetto della devozione ora un cibo ed ora un altro, ora mi pare che mi vada raccogliendo interiormente, attratto da un non so che di raccoglimento divino che tutto mi raccoglie in me stesso... » <sup>3)</sup>.

### 3. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Sul frontespizio della vita mistica, questa religiosa scrive a caratteri cubitali :

« Maria diviene un mezzo e un legame più saldo che lega ed unisce l'anima a Dio. In questa maniera, dà all'anima amante un alimento e un aiuto che le permette di raggiungere con più sicurezza e perfezione la vita contemplativa, unitiva, trasformante in Dio e di dimorarvi con stabilità... » <sup>4)</sup>.

Ed ecco come descrive la sua esperienza mariana durante il periodo del raccoglimento mistico :

<sup>1)</sup> *Le Grandezze*, l. VII, c. XI, f. 259 r.

<sup>2)</sup> *Ivi*, l. I, c. VII, f. 21 r.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 21 v.

<sup>4)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 61.

« E' un amore estremamente tenero che io sento... verso Maria... *Ella mi dà istruzioni sulla perfezione e sulla purità di spirito affinché io divenga così più gradita a Gesù. Ella mi conduce all'amore di Gesù e al suo amoroso commercio.* Le mie potenze interiori pare non abbiano più operazione — qualunque ne sia l'oggetto — se non per quel tanto che può esigere l'atto e niente più, sono condotta dalla indicazione del volere divino e dall'intervento dello Spirito Santo. Questo stato risulta dalla grande, o meglio, dalla totale sottomissione della parte inferiore alla parte superiore e di questa a Dio. Secondo quanto esperimento, Dio ha preso possesso di tutto l'uomo: è lui che lo muove, lo conduce, lo possiede, lo custodisce da ogni corruzione della natura per tutto il tempo che io sono fedele a rispondere alle illuminazioni interiori e alle sue mozioni. Cosa che ora mi è facile come aprire e chiudere gli occhi »<sup>1)</sup>.

#### 4. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

Il mistico mariano delle Fiandre, nel Trattato della vita mariforme, non parla esplicitamente del raccoglimento infuso. Descrive però uno stato che, senza averne il nome, ne ha tutte le caratteristiche e la Madonna è al centro di esso. Premesso infatti che :

« nessuno di qualsiasi stato o condizione, può conseguire alcuna grazia o avere qualche speranza di vita divina... se non per mezzo di Maria »<sup>2)</sup>,

passa a dire esplicitamente che « *Maria ha il suo regno nell'anima (ove)... cresce e fiorisce* »<sup>3)</sup>. E come si vive la vita deiforme e divina in Dio, così la si può vivere anche in Maria : nell'un caso come nell'altro nel raccoglimento « prodotto nell'anima dallo Spirito Santo » :

« *Per vivere in Dio... è necessario compiere le proprie azioni sopportando tutto... sia nel corpo che nell'anima, al di dentro o al di fuori... con sincera conversione, con raccoglimento, con soave ed amabile inclinazione o aspirazione dello spirito verso Dio come se fosse un calmo respiro della Divina Essenza... E' così, analogamente, che possiamo anche vivere in Maria sforzandoci nell'agire e patire... di conservare in noi ed anche alimentare la filiale, tenera conversione dell'anima, l'aspirazione o respirazione amorosa verso Maria... in tal modo cioè che si stabilisca un flusso e riflusso soave di amore dell'anima verso di Lei e da Lei verso Dio... Questa vita mariana sembra alle volte prodotta nell'anima dallo stesso Spirito Santo... »<sup>4)</sup>.*

#### 5. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Cade qui a proposito il solenne principio che il Santo della Devozione Perfetta enuncia quasi in apertura del suo aureo capolavoro:

« Se la devozione a Maria SS.ma è necessaria a tutti gli uomini, anche

<sup>1)</sup> *Ivi*, 27.

<sup>2)</sup> *Trattato*, 19.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 20.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 20-21.

solo per assicurarsi la propria salvezza, molto più è necessaria a coloro che sono chiamati ad una speciale perfezione, e io non credo che alcuno possa acquistare una unione intima con Nostro Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la SS.ma Vergine ed una grande dipendenza dal suo soccorso »<sup>1)</sup>).

Ciò premesso, pare che il Santo ad un certo punto descriva come ha sperimentato l'influsso della Vergine in questo particolare stato mistico. Lo farebbe supporre questo brano :

« *Sta' attento a non farti violenza per sentire e gustare ciò che dici o fai, ma dì tutto e fa' tutto con quella pura fede che Maria ebbe quaggiù e che col tempo ti comunicherà. Lascia... alla tua Sovrana i trasporti, le gioie i piaceri... ; per te prendi soltanto la fede pura* »<sup>2)</sup>);

« *Maria Vergine ti farà partecipe della sua fede...: una fede pura, la quale farà che non ti curerai gran che del sensibile e dello straordinario; una fede viva ed animata dalla Bontà la quale ti farà operare solo per il motivo del più puro amore... »*<sup>3)</sup>).

Naturalmente, a questo sforzo dovrebbe seguire, ordinariamente, una gran pace e dolcezza nell'interno dell'anima. Ma qualche volta questo premio può anche essere ritardato.

« *Oh! guardati... dall'affiggerti se non godi così presto della dolce presenza della Vergine nel tuo interno... ; questa grazia... può benissimo perdersi se l'anima non sarà fedele a raccogliersi spesso... »*<sup>4)</sup>).

## 6. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

I brani che qui si riportano — scelti fra tanti — pare si riferiscano al primo stadio contemplativo in cui la Santa venne a trovarsi al termine di lunghe purificazioni. Favorita da Maria, inizia a sentire la difficoltà di perseverare in preghiere solo vocali e percepisce Iddio in un modo nuovo.

« *Questa notte... Iddio mi ha dato alcune comunicazioni col farmi capire che... farà, in quest'anima, operazioni nuove... Ricorro alla SS.ma Vergine e mi pareva avere, internamente, certe illustrazioni sopra ogni virtù... A questo punto, mi è tornato un pò di vigore nelle membra ed è suonato il Mattutino. Sono andata con le altre in coro e mi è parso di averci avuto particolare applicazione, con tuttochè l'umanità non ne potesse più... Mi è parso che il mio Angelo Custode m'abbia aiutata a recitare l'Ufficio e la mia mente è stata tutta applicata in Dio. Dopo vi è stata la disciplina. Anche questa è passata bene, ma con contrasti di questa umanità... Dopo che sono tornata in cella, vi è stato uno di quegli impeti d'amore che mi ha levato dai sensi »*<sup>5)</sup>);

<sup>1)</sup> Trattato, n. 43.

<sup>2)</sup> Segreto, n. 51.

<sup>3)</sup> Trattato, n. 214.

<sup>4)</sup> Segreto, n. 52.

<sup>5)</sup> Diario, VI, 747-748.

« Mentre sentivo legare il cuore... con quello di Gesù Crocifisso e della Vergine, mi pare che ciò levasse me da me e mi spogliasse di tutto. *Si rinnovò in me il modo che tiene Iddio che è senza modo...* Esso si amava per me e, nel medesimo tempo, capivo un pò di questo amore, ma non è possibile discorrerne. L'anima resta tutta assorta in Dio, prova cari abbracci e, nell'operare e cooperare che fa Dio, ella opera e coopera... »<sup>1)</sup>;

« *La SS.ma Vergine... mi introduce al mio Bene ed io provo, in quel punto, unione speciale dell'anima mia con Dio; mi pare anche che Iddio... dia un nuovo principio di operazione in quest'anima. Tutto ciò lascia in me ansia e brama di Dio solo e si parte da me ogni altra cosa momentanea e terrena* »<sup>2)</sup>.

## 7. S. ANTONIO MARIA CLARET (1807-1870).

Il Fondatore dei Claretiani, durante la sua gioventù, sperimentò a lungo questo particolare infusso di Maria nel raccoglimento infuso, tanto che giunse a godere del privilegio di pensare a Maria senza interruzione.

Ecco come il Santo descrive questo stato e l'intervento di Maria:

« Difficilmente io giocavo con gli altri bambini. Preferivo piuttosto intrattenermi in casa e mentre me ne stavo così innocentemente occupato in qualche cosa, *mi pareva di udire una voce e che mi chiamasse la Vergine affinché mi recassi in Chiesa.* Io rispondevo: vengo e subito mi mettevo in cammino »<sup>3)</sup>.

Volava così ai piedi di Maria e là gustava tali dolcezze che non dimenticherà mai più e lo commuoveranno ancora quando sarà fatto Vescovo :

« Non mi stancavo mai di stare in Chiesa, davanti alla Madonna del Rosario. *Parlavo e pregavo con tal confidenza per cui mi sentivo sicuro di essere udito dalla Vergine... Non posso esprimere con quanta attenzione, fervore e devozione io pregassi. Certo, molto più che al presente* »<sup>4)</sup>.

Stando ai biografii, simili esperienze godettero pure — tra gli altri — S. Giovanni Berchmans e S. Gabriele dell'Addolorata.

## 8. S. CATERINA LABOURÉ, Figlia della Carità (1806-1876).

La propagatrice della Medaglia Miracolosa, dopo essere stata favorita da varie visioni e colloqui con la Vergine, un giorno si sentì dire dalla stessa :

« da oggi non mi vedrai più ; però ti farò sentire ancora la mia voce nella orazione »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 736. Così pure : 742, 766, 768, 778, 947.

<sup>2)</sup> *Ivi*, VII, 8. Così pure : 25.

<sup>3)</sup> *Autobiografia*, P. I, c. 7.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

<sup>5)</sup> Aladel M., *La Médaille miraculeuse*, Paris 1878, 10.

Queste brevi e solenni parole, sono certo un invito al raccoglimento nella preghiera più profonda che tanto impregiosi la vita della confidente di Maria.

#### 9. S. TERESA DEL BAMBIN GESÙ, O.C. (1873-1897).

E' pure molto interessante la seguente esperienza della Santa di Lisieux, anche per la parte che vi ha la Madonna :

« Per essere esauditi, non è affatto necessario leggere in un libro qualche bella formula composta per la circostanza ; se così fosse... ahimè, come sarei da compiangere !... All' infuori dell' Ufficio Divino, non ho il coraggio di costringermi a cercare nei libri delle "belle preghiere,... *Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo lanciato verso il Cielo, è un grido di riconoscenza e di amore*, in mezzo alle prove come in mezzo alla gioia ; infine, è qualche cosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù... Da sola... la recita del Rosario mi costa più che mettermi uno strumento di penitenza... Sento di dirlo così male ! ho un bel sforzarmi a meditare i misteri... non riesco a fissare il pensiero... *Qualche volta... recito molto lentamente... la salvezza angelica : così queste preghiere mi rapiscono e nutrono l'anima* mia molto più che se le avessi recitate precipitosamente un centinaio di volte... La Madonna mi dimostra di non essere inquieta con me : non manca di proteggermi appena la invoco »<sup>1)</sup>.

#### 10. SERVA DI DIO SUOR M. ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Questa mistica spagnola dice poco delle sue esperienze mariane circa i primi gradi della vita mistica. La grazia divina l'ha sollevata di colpo alle esperienze superiori e più ambite.

Tuttavia la sua autobiografia accenna brevemente ad un grado che corrisponde certamente al raccoglimento infuso ed ove la Madonna ha un ruolo decisivo :

« Devo alla Misericordia Divina la grazia di essermi potuta astenere dalle cose temporali e da tutto ciò che ha relazione col mondo, grazia che sperimentai nel momento in cui feci la mia confessione generale... Conseguentemente, elessi per mia dimora la stanza più appartata della casa e la trasformai in oratorio. Vi posi un altarino col Crocifisso e con le immagini del S. Cuore e dell'Immacolata ed *ivi mi raccoglievo durante il tempo libero* per praticare i miei esercizi di pietà. *Non parlavo più del necessario ; avulsa da ogni commercio inutile con le creature*, compresi i fratelli, vivevo solo per Iddio, cercando la sua volontà ed adempiendola dopo averla conosciuta. Il primo mezzo di santificazione che la volontà di Dio mi infuse fu la devozione al S. Cuore... ; il secondo la imitazione di S. Francesco di Assisi... ; però con la peculiarità che ambedue le devo-

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 297-299.

zioni dovevano svilupparsi sotto la *petizione della SS.ma Vergine nel cui ossequio passavo la maggior parte del mio tempo* »<sup>1)</sup>.

### 11. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v. U.L.F. (1894-1922).

Anche in questa Serva di Dio è molto chiara la permanenza, almeno per un certo periodo, nel grado mistico del raccoglimento infuso. Ed è una esperienza altamente mariana.

Ha letto l'aureo libro del Montfort. Ma la vera devozione alla Madonna non l'ha appresa dal libro :

« Dovetti restituire il libro (del Montfort) e non conobbi più da vicino il metodo. Ma fu lo Spirito Santo che mi condusse alla devozione a Maria. Io facevo ciò che mi insegnava e lo adempivo con perseveranza in tutto finchè mi tolse questa grazia e me ne diede un'altra. Lo seguivo in tutto ciò che potevo »<sup>2)</sup>.

La stessa cosa accadeva per la meditazione. Venne superato il metodo discorsivo e si lasciava tutta trasportare nel mistero di Maria :

« Quando il brano di meditazione è stato letto, per me è già terminata la meditazione su di esso. Già durante la lettura io faccio i relativi atti, il pentimento, la confidenza, l'amore, il ringraziamento. Poi io mi occupo tutta nel mistero di Maria »<sup>3)</sup>.

Così pure per la S. Comunione. Niente più preghiere vocali. Solo raccoglimento profondo in compagnia di Maria. Avendole, infatti, domandato una consorella : che cosa dite nel ricevere la S. Comunione ? rispose semplicemente :

« Dopo la S. Comunione io mi limito a contemplare ciò che fa Maria »<sup>4)</sup>.

E più esplicitamente ancora :

« Io prendo parte alla devozione di Maria verso la S. Comunione »<sup>5)</sup>.

### 12. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Questa Venerabile ha lasciato una notevole esperienza sul raccoglimento infuso relativamente alla sua preghiera e alla sua meditazione. In ambedue i casi, la Madonna è presente e fa tutto.

Ecco come avviene la sua Comunione. Ormai non vi hanno più

<sup>1)</sup> *Autobiografía*, 28-29.

<sup>2)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 66.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 141.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 135.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 135.

luogo preghiere vocali, ma solo un profondo raccoglimento con Maria e gli Angeli : la loro voce è l'unica voce che si ode :

« La mia fame della S. Comunione cresceva ogni giorno... Affidai alla Vergine il compito di prepararmi ad essa. Avvicinandomi alla S. Messa, mi rappresentavo gli angeli attorno al Ciborio adorato... prestavo orecchio alle loro voci le quali mi sembravano così pure che le lodi più melodiose della terra risuonavano ormai nella mia anima come una dissonanza. Tornavo poi al mio posto, condotta da Maria... *Durante il ringraziamento, Maria sovente parlava in vece mia ; io non facevo che ascoltarla, unendomi a Lei nel contemplare il Salvatore e nell'amarlo.* Allora mi sembrava di essere una pecorella nelle braccia del buon Pastore. Mi lasciai portare da Lui e in questo trasporto gustavo consolazioni ineffabili »<sup>1)</sup>.

Più esplicita quanto alla meditazione ove è chiarissimo il superamento dalla meditazione discorsiva :

« Durante la meditazione, mi affidavo all'azione del mio divin Maestro, al soffio del suo Spirito. In principio facevo molta attenzione alla lettura del soggetto comune..., ma poi non potetti più fare ciò e mi allontanavo completamente dal soggetto dato. *La confidenza, l'abbandono, l'amore, ecco l'unico tema che mi faceva gustare una specie di contemplazione.* Io guardavo Gesù. Lui mi amava ed io lo amavo. Mi sentivo perduta in lui... Dimoravo in una profonda pace. *Così passavo il tempo della meditazione applicandomi al raccoglimento e ripetendo interiormente queste sole parole : Gesù, ti amo...* Durante una istruzione, si parlò di Maria meravigliosamente. *Una luce mi illuminò improvvisamente... Fino allora io praticavo l'abbandono totale a Maria, ma non lo comprendevo perfettamente. A partire da quel momento... »*<sup>2)</sup>.

### 13. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

Interessante il superamento dell'orazione vocale in questo religioso delle Scuole Cristiane. Anche per la crisi che aprì la via a detto superamento. Nella sua umiltà, infatti, pur sentendo fortissima la spinta alla contemplazione, si atteneva scrupolosamente alle forme più ordinarie dell'orazione finchè un illuminato direttore di spirito non ebbe a dirgli che poteva lasciarla tranquillamente :

« *Sarete ancora più gradito alla SS.ma Vergine guardandoLa di tanto in tanto, come fate, senza parole e tenendovi alla sua presenza in attitudini di contemplazione »*<sup>3)</sup>.

Fu per il santo religioso una vera « liberazione mariale » che tanto cambiò la sua vita :

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 107.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 131-132.

<sup>3)</sup> ... *de Marie... à la Trinité*, 390.

« Caro Padre, ma è una liberazione che voi mi date! Io stavo lottando contro le mie attrattive interiori. Io mi imponevo queste pratiche perchè le credevo necessarie. Ma vanno contro le mie attrattive e mi fanno violenza. Non domando di meglio che di fare quanto voi mi dite. Come vi ringrazio! »<sup>1)</sup>;

« Osservazione luminosa e riposante... : vi è qualche cosa migliore delle azioni; è *uno stato... Senza moltiplicare le parole, vivere tenendo abitualmente lo sguardo fisso su Maria, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. La più alta forma di attività, è la passività* »<sup>2)</sup>.

## ART. II

### LA MADONNA E L'ORAZIONE DI QUIETE

Il raccoglimento infuso, vissuto a fondo, in breve tempo matura l'anima per il secondo grado della mistica contemplazione: l'orazione di quiete che consiste in un soavissimo riposo che si sperimenta nell'intimo dell'anima e che proviene dal fatto che si sperimenta Iddio e una certa presenza della Madonna dentro di sé.

Qualche cosa del genere, l'anima ha già sperimentato durante il periodo precedente. Ma ora tutto prende contorni più precisi e la comunione dell'anima con Dio e con Maria, prima un pò vaga, ora assorbe tutta la volontà e, con essa, tutta la parte affettiva.

Le principali caratteristiche che contraddistinguono questo grado sono: una dolce e precisa sensazione di una certa presenza di Maria nell'anima, cosa che fa ripiegare l'anima su sè stessa in una profonda pace e in un sereno riposo; assorbimento della volontà e potenze affettive per cui, mentre le altre potenze possono ancora divagare, la volontà resta come indifferente a tutto non avendo per lei più valore alcuno tutto ciò che non è il suo Bene; come conseguenza delle precedenti, a poco a poco e sempre di più man mano che l'orazione di quiete perdura e progredisce, si espande per tutta l'anima un certo « gusto divino » ed una « ebbrezza spirituale » che possono giungere anche a paralizzare temporaneamente le altre potenze non ancora assorbite.

Non tutti i mistici, che descrivono la loro esperienza mariana durante questo periodo, parlano di tutte queste caratteristiche. I più ne descrivono solo una, altri si fermano su altri effetti ancora. Come pure, molto diversa nei singoli la durata di questi fenomeni e il comportamento della Madonna.

#### 1. S. PIETRO TOMMASO, O.C. (1305-1366).

Il primo, del quale si abbia notizia di una simile esperienza ma-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 390-391.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 391.

riana pare sia questo santo carmelitano. Ce ne rende testimonianza autorevolmente il Ven. P. Michele di S. Agostino :

« Il Carmelitano S. Pier Tommaso nutriva verso la Madre Amabilissima un affetto sì tenero, aveva a Lei ricorsi sì amorosi e filiali, *ne conservava la sua dolce memoria e manteneva il suo spirito incessantemente occupato di Lei, al punto di essere convinto di non poterla mai dimenticare e di aver il suo cuore con tutte le sue energie pieno del ricordo di Maria, della sua perfetta conoscenza e del suo amore.* Infatti, sia che parlasse, mangiasse, bevresse o facesse qualunque altra cosa, tutto era condito dall'amore e dal soavissimo nome di Maria... L'abito, acquisito con la ripetizione degli atti, di portare Maria con tanto amore nel suo cuore e di cercarla con tanto ardente affetto, lo aveva quasi liquefatto in Maria, unito a Maria e come trasformato in Lei... »<sup>1)</sup>.

## 2. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1585).

Trattando dell'orazione di quiete nel suo Castello Interiore, la Santa dice espressamente che anche in quel periodo non si può fare a meno della Madonna. La sua compagnia è indispensabile :

« *Alcune anime... appena incominciano a toccare l'orazione di quiete e ad assaporare le delizie e i gusti che il Signore concede, pensano di non dover far altro che continuare a goderne. Ma... si guardino bene dal lasciarsi troppo assorbire, perchè la vita è lunga ed è così piena di travagli che per sopportarli con perfezione si ha sempre bisogno di considerare come li ha sopportati Cristo nostro modello... E' troppo bella la compagnia di Gesù per dovercene separare! Ed altrettanto si dica di quella della sua SS.ma Madre... Se qualcuna affermasse... di non poter mai fare ciò che dico, riterrei il suo stato per molto dubbio »<sup>2)</sup>.*

## 3. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Ad un certo punto della sua esperienza mistica mariana; questa religiosa si sente dire dalla Madonna alcune parole le quali fanno pensare che si trovasse nello stato dell'orazione di quiete :

« *Figlia mia, i nobilissimi doni dello Spirito Santo... sono una emanazione con cui la Divinità si comunica e si trasferisce nelle anime sante... E se le creature liberassero il loro cuore dagli affetti e dall'amor terreno..., parteciperebbero senza misura della corrente della Divinità... I doni dello Spirito Santo sollevano le virtù ad un sublime stato di perfezione... per entrare nel talamo dello Sposo dove... resta unita con la Divinità in un solo spirito e nel vincolo dell'eterna pace. Da quel felicissimo stato esce quindi fedelissima e sicura alle operazioni di eroiche virtù... e torna a ritirarsi in Dio nella cui ombra riposa tranquilla e quieta, senza che la*

<sup>1)</sup> Trattato, 36-37.

<sup>2)</sup> Castello Interiore, VI Mansione, C. VII, 13 ; Op. 867.

*conturbino gli impeti furiosi delle passioni e i loro disordinati appetiti. Ma questa felicità pochi la ottengono e solo per esperienza la conosce chi la riceve. Avverti perciò, o carissima, e... considera come salirai al grado più alto di questi doni, perchè la volontà del Signore e la mia si è che tu ascenda più sopra nel banchetto la cui dolcezza ti viene data con la elargizione dei doni... Figlia mia... considera la forza della divina luce con la quale trascenderai tutto il sensibile, salirai alla cognizione altissima dei segreti della divina Sapienza ed... entrando nella cella vinaria del tuo Sposo, sarai inebriata del suo amore... »<sup>1)</sup>.*

#### 4. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1676).

Notevole pure le sue esperienze mariane nel periodo della orazione di quiete. Per premiarlo del voto di castità emesso in onore della Vergine, il Signore gli fece « regali celesti » il primo dei quali, come si è visto più sopra, fu il raccoglimento infuso. Ad esso segue quasi subito l'orazione di quiete :

« ... mi pare anche di riacquistare, in remota solitudine, quanto avevo perso, tramutandosi quello spirito fervoroso in soavissima quiete e piacevolezza e ricreando, con la sua celeste armonia, tutta l'anima, come fa il pastore il quale, col suono delle pive, raduna attorno a sè gli armenti che, allegri, godono di stare attorno al pastore... »<sup>2)</sup>.

In altra parte è più esplicito e testimonia la sua esperienza di colloqui intimi con la Madonna :

« Sentivo in questa orazione un sollievo straordinario che mi inondava l'anima di una soave tranquillità di spirito — essendomi spiritualmente ben trasformato nella ineffabile conversazione di Maria — e, in quell'abisso di materno affetto, provavo una soddisfazione così mirabile che mi sembrava di non desiderare altro che di essere unito alla volontà divina e di conformarmi ai suoi santi voleri »<sup>3)</sup>.

#### 5. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA, Ter. Carm. (1623-1677).

Molto bella è pure la seguente esperienza di Maria di S. Teresa che qui viene riportata per esteso, sicuri di fare cosa gradita al lettore :

« Come per il passato, ... io me ne resto come un bambino sotto la direzione e l'autorità della mia mamma tutta amabile... Oggi la disposizione della mia anima fu soprattutto un riposo o sonno d'amore tra le braccia materne, sul suo seno, sulle sue ginocchia, un riposo dolcissimo, tenero ed innocente tanto chè il mio cuore è ferito d'amore... L'amore è stato oggi così infuocato e violento che io avrei voluto gridare, fare dei grandi gesti ed agire come un ebbro o mezzo pazzo. Se tale fuoco d'amore fosse au-

<sup>1)</sup> *Mistica città di Dio*, II, 374-376.

<sup>2)</sup> *Le Grandezze*, I, I, c. VII, p. 21 v.

<sup>3)</sup> *Ivi*, I, II, c. IX, p. 852.

mentato ancora un poco, mi sarei vista forzata a far ricorso a rinfrescanti esterni per il cuore... Levo verso di Lei uno sguardo tenerissimo, dolcissimo, innocente, uno sguardo di bambino desideroso di conoscere ciò che più le piace in ogni cosa... L'amabile Madre mi è apparsa interiormente, attirandomi in una maniera tutta amabile e materna ed invitandomi a venire a riposare sulle sue ginocchia. Ho fatto così e sono stata allora accarezzata molto gentilmente dalla mia amatissima Madre, come un caro bimbo. Rimasi tutta confortata dalla sua presenza infinitamente gradita. Mi era così indicibilmente gradito, dilettevole e consolante riposare sulle sue ginocchia di Madre che mi sembrava amaro o senza sapore tutto ciò che si può trovare presso gli uomini e nel mondo. L'amabile Madre allora mi disse che mi dovevo tenere lontana dalle persone affinché, nel perfetto silenzio e nella solitudine, mi fosse possibile di avere la mia conversazione e il mio commercio con Essa. Mi disse anche che da ora innanzi aveva l'intenzione di mostrarsi amabilissima e familiare con me come una Madre amabile verso il suo figlio prediletto »<sup>1)</sup>.

#### 6. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

Il secondo gradino della mistica — l'orazione di quiete — è toccato e trattato dal Ven. più esplicitamente del primo. Vi si nota anzi una dovizia di particolari che fanno pensare ad una pagina autobiografica e alle esperienze della sua figlia spirituale, Suor Maria di S. Teresa.

La prima caratteristica cui accenna è il vivo ricordo di Maria, costante e come indistruttibile :

« Per l'applicazione costante che ha il vero figlio di Maria nel conservare presente alla memoria la sua tenera Madre, acquista per ciò stesso la facilità o abito di questa ricordanza filiale e piena di amore, in modo tale da indirizzare tutti i propri pensieri ed affetti a Lei... al punto da giudicarsi in istato di impossibilità di dimenticare la Madre Amabile »<sup>2)</sup>.

E' un dono di Dio, libero e gratuito di fronte al quale l'anima deve tenere una condotta tutta particolare :

« E' lo Spirito di Dio... che opera questa tenera, filiale ed innocente inclinazione dell'anima verso la nostra Madre Amabile... Fuori di questa attuale attrazione o operazione dello Spirito Santo..., l'anima non potrebbe... agire e comportarsi con tanta semplicità e tenerezza, poichè tal modo di agire diverrebbe per l'anima quasi una cosa fittizia; mentre altre volte tutto procede quasi naturalmente ab intrinseco e spontaneamente... Affinchè tale meccanismo non si alteri, l'anima deve sforzarsi di vigilare le sue interne inclinazioni che sorgono spontaneamente per accompagnarle con semplicità, senza violentare lo spirito... »<sup>3)</sup>.

Ma la pagina più bella è quella ove accenna ai meravigliosi ef-

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 75-76.

<sup>2)</sup> *Trattato*, 22.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 23 ss.

fetti di questo stato mistico in Maria : forse nessuno ha saputo ritrarre meglio ciò che è proprio della Madonna in questo periodo :

« ... dette anime, sotto l'impulso di questa grazia, sembra che abbiano ovunque davanti a loro, che bacino, che abbraccino, che accarezzino l'amabile Madre con una mirabile liquefazione e assorbimento di amore... Queste anime appassionate si rifugiano e si chiudono nel Cuore o nel seno purissimo, ardentissimo e amatissimo di questa Madre, languenti come ubbriachi e fuori di sè stesse per la tenerezza del più innocente amore verso di Lei... il dolce riposo... Queste anime ricevono allora la vita dello spirito in Maria, la quiete in Maria, il godimento in Maria, una certa liquefazione amorosa in Maria... »<sup>1)</sup>;

« Anche fra le anime che tendono alla più alta perfezione, ve ne sono alcune che poco o nulla gustano questa vita mariana... sembrando loro opposta alla semplicità, all'annichilimento di se stessi, alla rinuncia di tutte le creature e... aliena dallo stato di perfezione. Ma gli spirituali devono sapere che la vita mariana... favorisce e molto giova a quelle anime che Iddio eleva alla contemplazione perfetta. Quando l'anima è priva di quell'attuale attrazione e divina operazione dello Spirito Santo, non si deve violentare lo spirito o forzarlo nè molto meno occuparlo in simili cose, ma si contenti di guardare amorosamente la sua Amabile Madre... finchè Ella si degni infondere nell'anima questo spirito della vita mariana. E quando tali anime saranno attratte e quasi trascinate da Maria a questo grado più alto, allora conosceranno realmente... la vita mariana »<sup>2)</sup>.

## 7. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

Questi pochi brani — scelti fra tanti — sono sufficienti a far comprendere quanto S. Veronica sia stata favorita di quel particolare stato di contemplazione che va sotto il nome di orazione di quiete :

« Questa mattina, nella Comunione, vi è stato il raccoglimento con la visione... della B.ma Vergine e di Gesù... nel medesimo tempo l'anima mia provava unione con Dio in modo che non vi è maniera di poterla descrivere. Questi due cuori (di Gesù e di Maria) rapivano a sè il mio cuore e riempivano quest'anima di celeste dolcezza. Avevo tali comunicazioni di Dio e dei suoi attributi... che non le posso narrare... Mi pare di avere ancora legato questo cuore col cuore di Gesù e con quello della B.ma Vergine; e ciò mi fa stare così contenta e provare, a volte, tale impeto di amore di Dio che mi sento come impazzita. Fra queste pazzie, ho desiderio grande di ogni sorta di patimento e se Iddio, per sua carità, non mi concedesse, allora, qualche pena speciale, mi sarebbe impossibile il vivere »<sup>3)</sup>;

« Maria SS.ma mi ha fatto riposare il capo sul suo petto. Mi pare che in quel tempo l'anima mia abbia provato un non so che di divino... Mi pareva di dormire saporosamente. O sonno prezioso nel quale ho partecipato

<sup>1)</sup> Ivi, 33-34.

<sup>2)</sup> Ivi, 35-36.

<sup>3)</sup> Diario, VI, 582-584.

un non so che di Dio... *Ella comunicava* (al mio cuore) *la pienezza di Dio...* mi trovavo tutta in Dio. Essendo poi il cuore di Maria SS.ma unito al cuore di Dio, faceva penetrare a quest'anima certe cose così sublimi ed alte che non posso raccontare... Questa è stata una grazia superiore a tutte le grazie passate e vi è stato un non so che assai penetrante, cioè Iddio ha preso, legato, unito a Sè l'anima mia la quale... non pensa a sè, ma al solo Iddio. Iddio le ha levato ogni altro pensiero e la tiene in sè stesso, uniforme al suo volere e gusto... Maria SS.ma mi fece capire che mi infondeva un non so che di quello che *Ella partecipava* quando aveva il Verbo Divino nelle sue viscere... *Ella mi stringeva al suo cuore facendomi mille carezze, mi stringeva...* tutta in Dio... Mi dava intime cognizioni. Pare stare più in cielo che in terra... *Da quando riposo sul petto di Maria, mi è restato un non so che e mi pare di stare tutta unita al suo purissimo cuore* »<sup>1)</sup>;

« Questa mattina vi è stata la S. Comunione per mano di Maria SS.ma... *La grazia speciale che ho avuto, è stato il riposo sul seno di Maria SS.ma. In quel punto, mi parve che saporosamente stessi in un soave sonno e l'anima mia, tutta assorta in Dio, ebbe una intima penetrazione dei divini attributi di Dio ed in specie penetravo... la sua misericordia divina. Questa abbracciava l'anima mia e, nello stesso tempo, il Divino Amore si diletta e si univa all'anima. Essa restò così arricchita dei doni di Dio che era quasi immedesimata con Dio medesimo... ed in lui trasformata con legami indissolubili e tutti di amore. Quello che più essa partecipava, era che l'anima di Maria SS.ma le dava un certo saggio di sè. Oh! che riposo soave fu questo nel seno di Maria SS.ma. Solo Essa può spiegare tutto ciò che mi fece gustare. Restai talmente nauseata di tutto il creato che mi restò solo il volere santo di Dio* »<sup>2)</sup>;

« *Mi parve che Maria SS.ma abbia fatto riposare il mio capo sul suo seno con un dolcissimo sonno...* Mi pareva che l'anima della Vergine avesse con sè trasportata quest'anima mia in Dio medesimo e che le partecipasse un non so che di divino per via di amore. Sono tutte cose impossibili a descriversi »<sup>3)</sup>;

« *La mia Mamma SS.ma mi ha dato un caro abbraccio, mi ha fatto posare il capo sopra il suo seno ed io sono stata sorpresa da un soavissimo riposo. In quell'istante, l'anima mia ha gustato un poco di quel contento che ebbe Maria SS.ma quando Ella in ispirito andò in cielo...* Mentre mi si faceva capire tutto questo, per via di comunicazione intima, mi pare che l'anima mia abbia gustato un non so che di divino, mediante l'amore »<sup>4)</sup>.

## 8. S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, C.P. (1838-1862).

Il giovane passionista, lungo gli anni della sua vita religiosa di Collegio, gusta ed assapora abbondantemente quello stato di dolce riposo in Maria che è frutto della orazione di quiete. Un brano di una lettera indirizzata al babbo lo dimostra chiaramente :

<sup>1)</sup> *Ivi*, VII, 837-839 ss.

<sup>2)</sup> *Ivi*, VIII, 38-39.

<sup>3)</sup> *Ivi*, VIII, 85. Così pure : 133.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 286-287.

« Ci ricreamo non già con quella consolazione che provavo nelle bugiarde, ingannevoli ed atossicate ricreazioni del mondo, ma bensì, per divina misericordia, di quella vera pace che porta indispensabilmente seco la grazia di Dio... Oh! quanto è dolce servire a Dio e alla sua SS.ma Madre! Quanto più di dolcezza si prova in quell'ora di orazione che a porte chiuse si fa davanti a Gesù Sacramentato e alla SS. Madre, che non serate intere in teatri e sale illuminate, tra gli spassi e conversazioni di persone che giammai possono appagare il nostro cuore. Quanto è più dolce fare quattro passi da solo dentro un recinto religioso con il pensiero che la nostra Regina e la vera amante dei nostri cuori Maria ci sta guardando, che non le più liete passeggiate del mondo che lasciano sempre un gran vuoto nel cuore, che giammai al mondano sarà dato riempire »<sup>1)</sup>.

### 9. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Anche dell'orazione di quiete, come già del raccoglimento infuso, tratta brevemente. Alcuni passi, però, denotano indubbiamente la sua esperienza mariana durante quel grado mistico :

« Desideravo ritirarmi nel deserto per perfezionare l'orazione di contemplazione della quale Nostro Signore si degnava favorirmi di tanto in tanto »<sup>2)</sup>;

« Dopo qualche tempo — scrive nel suo trattato — la meditazione si confonde a tratti con la contemplazione e contemplazione molto elevata, poi mantiene la mente come alienata e fissa in Dio, la cui bontà assapora senza comprenderla. Questa notizia saporosa di Dio la sorprende quando meno lo spera, anche se ordinariamente riceve questo favore mentre legge, o recita qualche preghiera, o fa la sua meditazione o contempla il cielo »<sup>3)</sup>.

In questo grado di orazione non è estranea la Madonna, la quale, sentita presente in fondo all'anima ove diffonde tanta pace, la rende felice ed ebbra di amore :

« Un giorno sentendomi più infiammata dell'amore della Vergine e sospirando con maggiore ardore di possederLa, mi sentii favorita della sua presenza e vidi come la Sposa possedeva la mia anima come anche il mio corpo, i cui membri e sentimenti, consacrati al di Lei servizio erano santificati e Le appartenevano. Nel medesimo tempo cominciai a sentire visibilmente la presenza della Vergine nel fondo del mio essere. Mi consolai molto e per il momento mi sentii completamente felice come colui che La possiede tutta. Di lì a pochi giorni, come se la Vergine avesse dilatato la mia anima per far posto a Dio, mi sentii infiammata di ardore divino e di anelito di possederLa come cosa mia... Ebbra di amore, cercavo il mio Dio giorno e notte... »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Lettere, 107.

<sup>2)</sup> Autobiografia, 32.

<sup>3)</sup> La Vida Espiritual, 31.

<sup>4)</sup> Autobiografia, 102.

## 10. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Cong. Gesu-Maria (1897-1929).

Superata l'orazione vocale e la meditazione discorsiva, come si è visto, eccola sperimentare, sia pur brevemente, l'orazione di quiete. E' la Madonna che ve la introduce :

« Durante il mio soggiorno in missione, sentii l'azione del Maestro molto importante. Anche la S. Vergine lavorava molto. Nelle mie meditazioni... mi sentivo tutta presa da un sentimento di pace deliziosa... La piccola Elisabetta d'Ungheria... a quattro anni era incosciente di ciò che avveniva attorno a Lei e se ne stava tutta abbandonata alla condotta della sua mamma: Così io non mi devo preoccupare di cosa alcuna e lasciar fare la mia Madre benedetta: passato, presente, futuro Ella si incarica di riparare, di perfezionare e di preparare tutto... »<sup>1)</sup>.

Ribadisce poi meglio questo concetto, con il simbolismo della madre che la nutre di Gesù :

« Poichè non posso essere presente al S. Sacrificio della terra, Gesù mi conduce in cielo per godervi di quello del paradiso. E lassù sono salita parecchie mattine in ispirito a fare la mia meditazione. Me ne stavo tutta piccola sulle ginocchia della Vergine che mi dava il piccolo Gesù per trastullarsi con me »<sup>2)</sup>.

## 11. SAN MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv. (1894-1941).

Così parla dell'orazione di quiete e dell'attività della Madonna nell'anima durante tale periodo :

« L'orazione è il mezzo principale per stabilire nell'anima la pace, per dare ad essa la felicità e per infiammarla di amore divino. Rinnova il mondo, rigenera e dà vita a ciascuna anima... Preghiamo anche noi, bene e spesso, oralmente e mentalmente ed esploreremo quanto l'Immacolata penetrerà sempre più a fondo nell'anima nostra, quanto diventeremo suoi ogni giorno sempre più perfettamente..., quanto soavemente ed efficacemente ci uniamo sempre più a Dio. L'attività esterna infatti è buona, ma evidentemente è qualche cosa di secondario e più che secondario in confronto alla vita interiore, alla vita di raccoglimento, di preghiera... »<sup>3)</sup>.

Perciò rinnova continuamente il proposito di starsene fra le mani dell'Immacolata come un bambino. Lì apprenderà il segreto della vita mistica, assaporerà la vera orazione di quiete :

« Tutto posso in Colui che mi conforta per le ~~anime~~ dell'Immacolata, fino a divenire santo »<sup>4)</sup>;

(MANI)

<sup>1)</sup> Autobiografia, 134-135.

<sup>2)</sup> Ivi, 137.

<sup>3)</sup> Positio super scriptis, 21, 41.

<sup>4)</sup> Scritti inediti, 44.

« *Lasciati condurre dall'Immacolata, dalle sue manine immacolate... ; confida ad Essa tutti i tuoi affari, Essa si degnarà portarli a compimento. La vittoria nelle sue mani è certa* »<sup>1)</sup>;

« *Nelle mani dell'Immacolata tutto puoi. Quello che non sai o non puoi fare, lascia ad Essa e vedrai che ti sarà possibile... Lasciati condurre. Lascia tutto all'Immacolata. Perchè ti preoccupi ?* »<sup>2)</sup>;

« *Lascia le preoccupazioni all'Immacolata ; l'Immacolata può tutto* »<sup>3)</sup>.

## 12. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

In nessun'esperienza mariana, come in questa, Maria è presentata come la pace, il riposo, la quiete, la gioia dell'anima. Che cosa è questa quiete e questa gioia ?

« *No, la gioia nella vita spirituale seriamente vissuta non è un accidente. Ne forma un elemento essenziale e deve divenire uno stato, uno dei tratti più marcati della mia fisionomia spirituale. In certi giorni e in certi periodi è naturale che scoppi e sovrabbondi come da un vaso troppo pieno. Così per Natale, per Pasqua, per l'Immacolata* »<sup>4)</sup>.

Ma in che consiste precisamente questa gioia ? Nella presenza mariale. Bellissimo questo delizioso colloquio fra la Madonna e Fratel Leonardo :

« *Ella — come tutti gli esseri spirituali, tu sei creato per la gioia.*

*Io — E che cosa è la gioia ?*

*Ella — La gioia è il sentimento che rapisce la tua anima alla presenza dell'essere amato, allorchè tu sperimenti in questa presenza una specie di gioiosa quiete vivamente percepita. Nessuna presenza superiore a quella divina : nessuna causa di maggior gioia. La gioia si misura con l'amore : i cuori più grandi sono capaci delle più grandi gioie. Le migliori gioie non hanno luogo che nelle anime riflessive... perciò i contemplativi sono in questo mondo i più avanzati nella gioia.*

*Io — Se questo è la gioia, o Madre, che cosa fu la Vostra ? Io non posso immaginarla. Compiacermi in essa, è la mia delizia. E, in più, io godo della gioia della presenza mariale.*

*Io — Vengo da Dio che è la gioia ; vivo in Dio che è la gioia e vado a Dio che è la gioia... Come mettermi all'unisono con questa gioia infinita ?*

*Ella — Con me... »*<sup>5)</sup>.

E con Maria, Fratel Leonardo è vissuto in una profonda gioia e in una quiete paradisiaca, gustando ed assaporando dolcemente la sua materna presenza :

<sup>1)</sup> *Ivi*, 47.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 48.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 52.

<sup>4)</sup> *... de Marie... à la Trinité*, 371.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 368-369.

« Divenuto proprietà di Maria per mezzo di una offerta solenne ed irrevocabile, io non posso più vivere fuori di Essa e ripiegato su me stesso »<sup>1)</sup>;

« invisibile ai miei occhi, assente anche al corpo, la Madonna è presente in me col suo sguardo per mezzo del quale passa tutta la sua anima e rende possibile un cuore a cuore ad ogni istante »<sup>2)</sup>;

« visione, azione, unione mistica : triplice modo di presenza, fonte di una consolazione ineffabile »<sup>3)</sup>;

« ... di qui l'attrattiva irresistibile che esercita su noi. Da quando io ne percepisco le tracce attorno a me, il mio cuore si liquefa »<sup>4)</sup>.

E quanto l'aveva sollecitata questa presenza mariale che tanto doveva cambiare la sua vita :

« O Vergine tutta Santa, delizia della SS.ma Trinità..., fate, ve ne supplico, che la mia anima si unisca strettamente... a voi, soave oggetto della mia tenerezza... »<sup>5)</sup>;

« Mia buona e tenera Madre, io non ne sono degno, ma Voi siete così misericordiosa : accordatemi il dono della presenza mariale promessa a chi è molto fedele »<sup>6)</sup>.

Ed ecco come descrive meglio ancora ciò che sente passare nella sua anima dopo essere stato privilegiato col dono di quella presenza :

« Maria è mia Madre ed io sono suo figlio ; per conseguenza, tutte le carezze, tutti gli amplessi, tutte le dolcezze pure e sante automaticamente sono diventate comuni in Lei e in me. Lo scartarle per partito preso col pretesto del rispetto sarebbe non solo una illusione, ma anche un grave danno per la mia devozione che così non potrebbe giammai penetrare a fondo la mia esistenza »<sup>7)</sup>;

« Maria è mia Madre ed io sono suo figlio : la sua immagine è sempre a mia portata e, per me, la sua immagine è Lei stessa ; di qui la mia conversazione di ogni istante... »<sup>8)</sup>.

Ma la pagina più bella e che meglio ritrae il suo stato d'animo nel periodo dell'orazione di quiete è costituita da una poesia dove la Madonna stessa gli parla dell'atteggiamento da tenere nei suoi confronti in questa fase mistica :

« Sull'esempio di Gesù, che riposa nelle mie braccia, confondi, figlio mio, i tuoi passi con i miei. E' il Santo Abbandono : che fiorisca nel tuo cuore per la mia più grande delizia. Anima, spirito, corpo, niente in te che

<sup>1)</sup> Ivi, 309.

<sup>2)</sup> Ivi, 311.

<sup>3)</sup> Ivi, 271.

<sup>4)</sup> Ivi, 284.

<sup>5)</sup> Ivi, 273.

<sup>6)</sup> Ivi, 313-314.

<sup>7)</sup> Ivi, 301.

<sup>8)</sup> Ivi, 302.

*non mi appartenga... ; offrendo tutto senza esitazione, in una dolce quiete, alla mia tenera sollecitudine »<sup>1)</sup>.*

### 13. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946).

Molto simile alla precedente l'esperienza di Lucia. Anch'essa sperimenta una dolcezza ed una soavità di cui non sa rendersi conto :

« Nel tempo precedente la mia Prima Comunione, quando mia madre ci parlava della Passione di Gesù, io, durante la giornata, vi pensavo continuamente ed in quell'età spesso mi veniva un pensiero tanto soave di Dio ; questo pensiero non era mio, ma sentivo che me lo dava il Signore ed ero certa che Iddio era in me per quel gusto soavissimo che tale giorno mi portava nell'anima »<sup>2)</sup> ;

« Sebbene così piccola, sentivo tanto desiderio di star sola e di nascondermi. A quell'età non facevo preghiere speciali, ma solo quelle solite che fanno le bambine. Quello che provavo in quel periodo di tempo era il ricordo soave di Dio che mi veniva molto spesso durante la giornata e che io stessa non sapevo come mi venisse »<sup>3)</sup>.

In questa sorprendente orazione di quiete, la Madonna ha una parte di prim'ordine, diffondendo nell'anima di Lucia una ebbrezza, tipica di questo stato mistico :

« Mi trovavo nella vigna... Era la Settimana Santa : mia madre ci aveva narrato l'incontro di Gesù con la Madonna per la via del Calvario. Camminando per il viale andavo pensando a ciò che mia mamma ci aveva detto. Ad un certo punto la mia anima, tutta raccolta sulle sue potenze, contemplava come in un quadro questo mistero doloroso, mentre seguitavo a camminare. Salendo... mi sembrava di salire il Calvario con la Madonna e giunta nella sommità mi sembrava di stare ai piedi della Croce insieme con la Mamma mia Addolorata. In quell'istante fui presa da tanto amore di compassione per la Madonna che mi sembrava di essere fuori di me ; ma sperimentavo anche tutta la mia incapacità a compatire la Madonna e mi intesi invasa come da una ebbrezza che mi invitava ad invitare tutto il mondo a compatire la Mamma mia. Ed infatti... allargai le braccia e incominciai a gridare : venite tutti ! Ma fu tanta la pena che provai che non potetti dire altro e non potendo più fui costretta a mettermi a sedere, sorreggendomi la testa con una mano, mentre seguitavo a pensare al grande mistero »<sup>4)</sup>.

### 14. P. NAZARIO PEREZ, S.J. (1877-1952).

E' stato uno dei direttori spirituali della Serva di Dio Angela Sorazu ed ha sperimentato nella propria vita mistica quanto ha scritto circa la « comunione mariale » della Serva di Dio.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 366.

<sup>2)</sup> P. Generoso, o. c., 13.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 21-22.

Al Congresso Mariano di Siviglia, infatti, lesse una relazione la quale, ad un certo punto, assume il tono di una pagina autobiografica e dice testualmente :

« Come la presenza di Dio sentita è più distinta di quella acquisita... con giaculatorie e considerazioni... e solo sentendola, per un favore speciale di Dio, la si può intendere, così si deve dire di ciò che io chiamo *una particolare assistenza della mia Madre Maria...* Questo ricordo non è dato da sforzo acquisito col pensiero ; piuttosto *La sento unita a me come se mi coprisse col suo manto verginale e mi guardasse ; ed in ciò l'anima sente tale una dolcezza, congiunta ad una grande sicurezza e fiducia, che non è possibile far paragoni.* Come l'anima, sperimentando la presenza interiore del Signore, si sente raccolta, assorta, piena di pace, attratta verso cose che non aveva mai sentito e si meraviglia e si compiace e si diletta in esse..., così *la presenza e l'assistenza particolari di Maria produce effetti simili,* benchè quella è fatta più di raccoglimento, di ammirazione e di *inesprimibile gusto di pace, mentre questa è fatta piuttosto di una dolcezza che nessuno potrebbe spiegare,* accompagnata da una grande confidenza e amore alla Madre e unita agli altri effetti della presenza di Dio la quale non svanisce col sopraggiungere di quest'altra » <sup>1)</sup>.

Identiche esperienze mariane si trovano presso molti altri mistici, tra i quali S. Geltrude, S. Bernardo, S. Alfonso Rodriguez, S. Filippo Neri, S. Gerardo Maiella, S. Antonio Maria Claret, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Giacinta Marescotti, le Serve di Dio Suor Elisabetta della Trinità e Maria Antonietta de Geuser e diversi altri ancora.

Ma forse le testimonianze riportate per esteso sono più che sufficienti per dare un saggio di ciò che la Madonna continua a fare man mano che l'anima sale i vari gradi della mistica.

### ART. III

#### LA MADONNA E L'ORAZIONE DI UNIONE SEMPLICE

Nell'orazione di quiete l'azione di Dio sull'anima è ancora piuttosto debole e riguarda quasi esclusivamente la sola volontà, lasciando libero l'intelletto e la memoria per cui nella quiete si possono avere ancora distrazioni. Nell'orazione di unione semplice, detta anche piena, l'azione di Dio è molto più forte e si impossessa non solo della volontà, ma anche dell'intelletto e della memoria per cui sono impossibili le distrazioni.

Sotto questa azione divina così forte, l'anima è tutta intenta all'oggetto che le viene presentato e, tutta rapita da una forte ammirazione, non può vagare altrove. Solo i sensi esterni restano ancora liberi.

<sup>1)</sup> *Atti del Congresso di Siviglia, 775.*

Le caratteristiche di questo grado sono: certezza, molto più ferma, della presenza di Dio per cui non si è disturbati da alcuna distrazione; riduzione, quasi completa, del lavoro personale, mantenendosi l'anima sempre e tutta intenta all'oggetto di questa orazione, fino a giungere alle soglie del rapimento e dell'estasi; maggior impulso alla virtù, fuga totale del peccato, imitazione e conformazione a Cristo Crocifisso.

La Madonna assiste l'anima in tutte queste nuove trasformazioni che la grazia va operando, facilitandone e affrettandone la realizzazione ed il perfezionamento.

Ma molto spesso Essa stessa diventa l'oggetto che tanto attrae l'intelligenza e la memoria e perciò costituisce Essa stessa quelle caratteristiche, comunicando all'anima la sensazione che Essa le è strettamente unita e di ciò ne viene ad avere una indescrivibile percezione intellettuale; assorbendo sempre più tutto l'interiore con tutte le sue attività col tenere l'anima sempre occupata a considerare Lei e i suoi materni disegni; infondendo nello spirito una vera sete di virtù e un orrore al peccato come conseguenza di quella effusione dolcissima che segue tale amoroso abbraccio del figlio con la Madre.

Per questa ragione, il presente grado della mistica mariana viene anche detto semplicemente «Unione Mistica Mariana».

« Maria — scrive un contemplativo<sup>1)</sup> — penetra l'intimo dell'anima e, in questo fondo interiore, le si mostra, le fa ascoltare la sua voce, ammirare la sua bellezza, penetrare i misteri della sua vita e spande sopra di essa gli splendori della divina Sapienza... Questa unione inebria l'anima, la trasporta e, impotente a percepire tutte le grandezze che Maria le scopre, sospende il suo volo e si lancia tra le braccia della Madre Celeste per benedirle nel silenzio dell'ammirazione e dell'amore, mentre Essa la stringe al suo Cuore e custodisce il suo riposo ».

#### 1. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1613-1670).

Molto preziosa, in proposito, l'esperienza mariana di questa francescana spagnola. Non solo vi si trovano tutte le caratteristiche dell'orazione di unione semplice, ma vi si dice chiaramente e diffusamente il posto che tiene la Madonna in tale esperienza.

Inizia col dire che ha potuto fare il suo ingresso in questo nuovo grado per mezzo della Vergine :

« ... in questi ultimi tempi... feci petizioni grandi a Dio... affinché mi guidi per un retto cammino, ... e per questo andavo sollecitando la intercessione della Vergine SS.ma A queste reiterate domande, il Signore mi ri-

<sup>1)</sup> *La vraie devotion à la Sainte Vierge enseignée par le Saint Esprit*, in « Revue des Prêtres de Marie », Luglio 1919.

spose : non temere, o anima, ... *Io ti darò uno stato e un sentiero di luce e di sicurezza... Ti metterò in una via occulta, chiara, vera e pura e tu cammina per essa* » <sup>1)</sup>.

Che cosa è questo nuovo stato e quali caratteristiche presenta nell'anima ?

« Da allora in poi conobbi una mutazione nel mio interno e mi trovai in uno stato molto spiritualizzato. All'intelletto si diede una nuova luce, per cui gli si comunica ed infonde la scienza con la quale in Dio si conoscono tutte le cose... Questa intelligenza e lume che illumina... fa amare il bene ed odiare il male. E' ...una emanazione sincera della Luce di Dio la quale si pone dinanzi all'intelletto come uno specchio nel quale vedo molto con la parte superiore dell'anima e con la vista interiore... In questa luce si conosce il Signore con tale certezza e chiarezza che non lascia dubbio alcuno su ciò che si intende... Per comunicare questa vista, l'Altissimo anima l'intelletto dandogli un lume tutto particolare affinché questa potenza diventi proporzionata a conoscere ciò che è sopra le proprie forze » <sup>2)</sup>.

Ma questa luce, che Maria le ha ottenuto, la illumina a meglio conoscere anche Lei :

« Nella parte superiore dello spirito godo sempre di una visione ed alitazione di pace e vengo a conoscere intellettualmente tutti i misteri circa la vita della Regina del Cielo... ; misteri che tengo presenti quasi incessantemente. E se qualche volta, come creatura, discendo ad attendere a conversazione umana, il Signore subito mi chiama con rigore e forza soave... alla conoscenza di questi misteri della Beata Vergine... » <sup>3)</sup>.

In questo stato di luce e di conoscenza, non solo vede la Madonna, ma La sente pure parlare e ne riceve istruzioni :

« Negli stati e nella luce di cui ho detto, vedo e conosco la Madonna quando mi parla... e la Regina del Cielo mi spiega e manifesta i misteri della sua SS.ma vita nonchè le vicende di Essa... E quel che posso assicurare si è che in tutte le intelligenze... del Signore e della Vergine... ricevo abbondantissima luce e dottrina molto profittevole... ; e sento una forza e luce divina che mi spinge... ad operare in ogni cosa in meglio..., con grande profitto e giubilo del mio spirito » <sup>4)</sup>.

Precisando poi meglio il suo pensiero, dice che generalmente la luce le proviene da Dio e la Madonna la rende a lei comprensibile ; altre volte, invece, fa direttamente tutto la Madonna. A volte anzi le pare che quella luce sia addirittura una partecipazione di quella di Maria :

« Molte volte mi accade che... il Signore dà l'intelligenza e la luce o l'oggetto di essa e la Vergine me la fa comprendere... ; altre volte lo fa la Madonna dandomi Essa stessa tutto. Siffatta luce partecipata (di cui questa

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 37.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 37-39.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 40.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 40-42.

Regina fruisce con tanta pienezza) viene poi da Lei comunicata alla parte superiore della mia anima, conoscendo così io Sua Altezza e le prerogative di Lei... »<sup>1)</sup>).

## 2. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

Esperienze molto simili ha descritto pure S. Carlo. Vi si scorge chiaramente l'assorbimento totale della volontà e dell'intelletto e in piccola parte anche dei sensi. Tutto questo in un alone mistico dove Maria fa tutto e da sola :

« ... quando mi ponevo a pregare davanti alla Madonna, non mi ponevo a discorrere con il pensiero... non avendo allora questa sorte di intelligenza o capacità d'intelletto, essendo solo l'affetto quello che operava con l'occhio esterno ed interno dell'anima che mi muoveva ad amarla ; e restavo del tutto appagato senza discorrere che Ella era pura... E in questa visione, parte naturale e parte soprannaturale, dove concorrevva Iddio con un lume speciale nell'intelletto, uscivo come fuori di me, cioè di questo basso naturale e mi trasformavo nell'anima in un altro essere soprannaturale, perdendosi il pensiero e l'intelletto in quella luce divina. Restavo godendo come abbagliato e l'anima era contenta e soddisfatta. Conoscendo che quel luogo, dove stavo, era molto buono, non mi curavo di partirmene, ma avrei voluto farvi, se possibile, una stanza mentre tutti i desideri e i motivi dello spirito si andavano raccogliendo nell'interno come fanno le api nel favo di miele, gustando di quel liquore spirituale. Non intendevo ciò che facevo. Nemmeno sapevo che fosse orazione quella alla quale mi sentivo attratto, perchè allora non comprendevo ancora questo linguaggio divino... »<sup>2)</sup>).

Identica esperienza quest'altra, anche se svoltasi in circostanze molto diverse e benchè sembri alquanto singolare col suo tono che sa piuttosto di straordinario :

« Madonna SS.ma, io non partirò di qui finchè non guarirete mio fratello, affinchè io possa osservare ciò che ho promesso entrando in religione. Stetti per un gran pezzo fermo davanti all'immagine di Maria con elevazione di spirito e quiete di mente, finchè compresi interiormente di aver ricevuto la grazia. Compresi ciò non con parole distinte che si odono esteriormente, ma nell'anima per mezzo di una notizia certa che mi assicurava che quanto avevo domandato alla Madre di Dio, Essa me lo aveva concesso... »<sup>3)</sup>).

## 3. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

La Madonna, dopo essersi impossessata della sua volontà, assorbe pure l'intelletto e la memoria. Mentre, infatti, per qualche tempo

<sup>1)</sup> *Ivi*, 41-42.

<sup>2)</sup> *Le Grandezze*, l. I, c. VII, p. 22 ss.

<sup>3)</sup> *Ivi*, c. XVI, p. 41 ss.

influisce sui suoi affetti per farle vivere la sua vita in Dio, ad un certo punto si presenta pure alla sua intelligenza per liberarla da ogni sentimentalismo e per elevarla ad una più alta contemplazione di Dio e di sè :

« Oggi, 4 ottobre 1668, nella presenza intellettuale che ho avuto della amabile Madre, vi si mescolano ancora meno elementi immaginari e, a quel che mi sembra, questa operazione diventa più spirituale e più semplice. Così Maria mi è presente nel sentimento, nel cuore e nell'intelligenza per un tenero amore, per una affettuosa adesione in ispirito in maniera più serena, più intima e più districata da ogni immagine... In un sentimento di intima esaltazione e col cuore pieno di gioia Le dico : ... Vi saluto, Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa dello Spirito Santo, Vi saluto, Tempio dello Spirito Santo. E tutto ciò si compie con una profonda intelligenza dei misteri nascosti sotto queste parole. Questa intelligenza causa in noi una soddisfazione meravigliosa, un gusto e un dolce sapore »<sup>1)</sup>.

Subito dopo, una maggior perfezione ancora in questa intelligenza dei misteri di Dio e di Maria. E' il periodo della pura fede, senza mescolamento alcuno delle potenze della mente :

« Ecco che mi è stata indicata un'altra maniera di vivere in Dio e nell'amabile Madre : non più una maniera saporosa, sperimentale, sensibile come quella precedente, ma una vita fatta di fede e di povertà di spirito. La sua grande forza e la sua costanza producono la perfezione della virtù, ma essa non è più nutrita nè sostenuta dal dolce influsso delle grazie sensibili, dal tenero amore... E' come se mi fosse stato detto : Sali più in alto, sopra il sentimento, sopra l'esperienza e il sapore ; sorpassa tutte le immagini ; nuota sopra tutte queste cose per raggiungere, senza lo stimolo delle grazie sensibili, una vita essenziale in Dio e in Maria. Allora io ho creduto di scoprire che tutto il resto era un gioco da ragazzi che la mia anima non deve più degnarsi di guardare. Poichè, così illuminata spiritualmente per distinguere qual'è la parte migliore, l'anima ha ricevuto tale saggezza che è divenuta come immemorata di questa vita povera, spoglia di tutto, sollevata, vuota di consolazioni e di appoggi. A questo punto l'anima mia si sente così coraggiosa, generosa, forte, potente che essa domanda volentieri all'Amato di privarla di tutte le dolcezze e cortesie, come un bambino che desiderasse di essere separato dal seno materno per essere alimentato con un cibo più sostanziale. In conclusione, la suprema indifferenza e la mia sottomissione al beneplacito dell'Amato e dell'amabile Madre, mi lasciano senza volontà e senza desideri. Io credo che il mio Diletto mi faccia conoscere tutto questo per due ragioni : affinchè non mi appoggi su cosa alcuna e non attribuisca più importanza a cosa alcuna anche se piacesse alla Bontà divina di raddoppiarmi le grazie saporose e sensibili ; affinchè io mi conservi in un completo distacco e libera dal più sottile attaccamento a qualche modo, maniera od operazione in modo che, senza alcun attaccamento e legame, in una perfetta libertà di spirito, io sia sempre pronta e docile a passare da una cosa all'altra secondo che lo spirito divino vorrà, lasciandomi conformare a tutte le forme, a tutti i modi secondo i desideri del Diletto e del-

<sup>1)</sup> L'union Mystique à Marie, 71-72.

*l'Amabile Madre*. Il mio interiore deve essere come una cera malleabile per ricevere l'impronta di diversi sigilli, senza opporre la minima resistenza a queste impronte che sono le operazioni dello Spirito »<sup>1)</sup>;

« Non mi è più possibile di farmi comprendere con le parole, e ciò solo per dire il modo secondo cui io *mi sento posseduta, condotta e vissuta dallo spirito di Maria*, come io ricevo *nella mia anima l'influsso divino dal suo spirito e per mezzo del suo spirito*... Sono cose meravigliose che io esperimento in me, ma che non ho mai inteso nè letto »<sup>2)</sup>.

#### 4. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

Anche sull'orazione di unione semplice, il Venerabile ha bellissimi brani pieni di una saporosa unzione mariana :

« *Alcune anime pie sono ancora più attirate e stimolate alla vita mariana in Maria e per Maria da altre interne illustrazioni circa la sua preminenza*. In effetti, Dio nella sua bontà si degna manifestare loro sempre più chiaramente la grandezza, la sublimità, la potenza, la maestà, di questa Madre amabilissima. Similmente rivela loro il suo incomprendibile e del tutto ineffabile amore verso di Lei... Allora queste anime comprendono anche come Iddio... si diffuse intieramente in Essa riempiendoLa di Sè stesso e delle sue divine perfezioni... Vedono inoltre come questa buonissima Madre... corrispondendo... progredì a tal punto... che oltrepassò in perfezione tutti i Cori Angelici. E' sotto l'influsso di queste chiare notizie ed interne illustrazioni... che loro si svelano le eccellenze mariane, e così in tali anime crescono sempre di più la stima, la riverenza e l'amore che nutrono verso la loro tenera Madre; e ciò avviene con grande stabilità, semplicità e purità da parer loro impossibile potersi separare da Maria, poichè hanno il cuore come trafitto dall'ardente amore per Lei. Allora accade che queste anime a volte siano come violentemente trasportate a grandi altezze ed assortite in un trasporto d'amore perchè questa nuova manifestazione delle meravigliose perfezioni di Dio nascoste in Maria... le eleva ad una ammirazione profonda e sublime. Così, con lo spirito illuminato ed acceso da una fiamma di soavissimo amore, contemplano e rimangono là come assortite, impotenti a comprendere quelle meraviglie che loro vengono manifestate... Le anime, così favorite, arrivano al punto da non poter quasi più dimenticare nemmeno per un istante — la Madre amabile... A volte, per la tenerezza dell'amore, sembra loro di perdersi in questa Madre, di liquefarsi ed essere assortite in Lei poichè, per la veemenza di quell'amore, ...rimangono come in una profonda dimenticanza di sè stesse e di tutte le cose create. Spesso, considerando la loro dolcissima Madre rivestita di tanta maestà e potere... sentono immenso gaudio, giocondità e giubilo di spirito con tanta esuberanza da non sapere più che dire o fare... in maniera proporzionata alle intense illustrazioni e notizie loro concesse in quei momenti. Sentendosi perciò insufficienti... restano in un profondo silenzio e quiete amorosa, perchè l'intelletto, quasi venendo meno davanti alla grandezza di sì sublimi misteri che sorpassano la sua capacità comprensiva, soccombe come vinto, lascian-

<sup>1)</sup> Ivi, 72-74.

<sup>2)</sup> Ivi, 78.

dola sola occupata nell'amare. L'anima che ama appassionatamente Maria, alcune volte *percepisce*, per così dire, la sua respirazione e la sua vita in Maria e sente allora una dolcezza estrema nell'ascoltare, nominare, scrivere o semplicemente pensare al dolcissimo nome di Maria... Per conseguenza, l'intelletto, la memoria e la volontà allora si fermano in Maria... con tanta calma, semplicità ed intimità che a mala pena l'anima può discernere il modo e la qualità delle operazioni che in Lei avvengono. Tuttavia ella sa e sente bene, benchè confusamente, che la memoria si ferma sopra qualche ricordo molto semplice di Dio e di Maria; che la intelligenza conserva una conoscenza semplice, pura e chiara di Dio presente e di Maria in Dio; sente ancora che la volontà sperimenta per Iddio e per Maria in Dio un amore molto calmo e profondo, tenero e delizioso tutto spirituale e si unisce a Dio e a Maria in Dio con amorosa adesione »<sup>1)</sup>.

### 5. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Il grande propagatore della Vera Devozione alla Madonna, pure col suo stile così popolare — dato il carattere divulgativo dei suoi scritti — esprime molto bene questa esperienza :

« Maria Vergine ti farà partecipe della sua fede... : una fede pura la quale farà che non ti curerai gran che del sensibile e dello straordinario; una fede viva ed animata dalla carità la quale ti farà operare solo per puro amore; una fede ferma ed incrollabile...; una fede penetrante che, come misteriosa chiave, ti farà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo... e nel cuore di Dio stesso...; infine, una fede che sarà la tua fiaccola ardente, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina Sapienza e l'arma tua onnipotente di cui ti servirai per illuminare... »<sup>2)</sup>;

« Maria per l'anima diviene ogni cosa presso Gesù Cristo: Ella ne illumina lo spirito con la sua pura fede... Solo l'esperienza può rivelarci queste meraviglie di Maria... »<sup>3)</sup>.

### 6. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Capp. (1660-1727).

Sarebbe molto difficile riportare qui tutti i brani del suo Diario ove parla dell'attività della Madonna nella sua anima quando questa è giunta ormai al grado di orazione semplice. Belle queste parole che introducono a quello stato mistico :

« Per via di comunicazione, capii che adesso, più che mai, Maria SS.ma avrebbe assistito quest'anima; che... vi sarebbe stata una grazia più grande... Ho sperimentato un non so che del divino amore... Appena l'anima nostra... sta ferma a non voler altro che Iddio. Egli l'attira a Sè e la unisce a Sè in modo tale che le pare di essere lo stesso Dio. Si trova in Dio, eppure non sa come ella trovi Iddio unito a sè... Il divino amore opera tutto...

<sup>1)</sup> Trattato, 41-47.

<sup>2)</sup> Trattato, n. 214.

<sup>3)</sup> Segreto, n. 57.

*Mentre stavo così, vi è stata la visione di Maria SS.ma la quale teneva Gesù in braccio... »<sup>1)</sup>;*

*« La mia cara Mamma dava qualche abbraccio a quest'anima mia..., pare che l'anima si trasformi in Dio medesimo. Dico ciò per modo di dire ed è il divino amore che produce questo effetto »<sup>2)</sup>;*

*« Nell'atto in cui (Maria SS.ma) mi ha messo nel dito l'anello, mi ha dato un caro abbraccio e lo stesso ha fatto Gesù. Ella si è dichiarata mia madre... In questo punto vi è stato un rapimento ove Iddio e l'anima sono divenuti una cosa stessa, tutto per opera di amore »<sup>3)</sup>;*

*« Ho sentito un certo possedimento e dominio assoluto di Dio in quest'anima e così mi son tutta dedicata e consegnata in mano di Maria ed Ella mi ha fatto lo stesso »<sup>4)</sup>;*

A questo punto, doveva scomparire completamente l'esercizio naturale delle potenze dell'anima. Ne dà un interessato resoconto la stessa Santa :

*« Per via di comunicazione: capii che Gesù e Maria SS.ma volevano incominciare a ringraziare quest'anima, come se fin'ora essa non avesse avuto niente... ; vi fu, allora, una gara fra Dio, Maria SS.ma e la medesima anima. L'amore vinse... e l'anima rimase senza volere proprio... Le tre potenze poi, cioè la memoria, l'intelletto e la volontà sono tutte poste in Dio così che la memoria deve... starsene sempre in Dio; l'intelletto deve scrutare sopra l'essere di Dio... e la volontà.. deve stare così dipendente dalla volontà di Dio che l'anima non ha da conoscere più il proprio volere..., ma deve stare tutta e in tutto al volere di Dio, acciò sia regolata da Dio »<sup>5)</sup>;*

Scomparso così l'esercizio naturale delle potenze dell'anima sua, si sente ormai tutta divinizzata :

*« Mentre Maria SS.ma mi faceva capire la grazia che Essa ebbe nell'istante della Incarnazione, quest'anima mia fu fatta partecipe di una grazia superiore a tutte le grazie e ciò consistette nel fatto che, ad un tratto e per via di amore, divenni come divinizzata per mezzo di una trasformazione di Dio nell'anima e dell'anima in Dio »<sup>6)</sup>.*

## 7. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Descrivendo nella sua autobiografia tutto ciò che, con tutta riconoscenza, deve alla Vergine, fa sapere di aver ricevuto da Lei anche la grazia che l'ha introdotta in quello stato che qui viene chiamato « stato di orazione semplice ». Riprendendo, infatti, quella enume-

<sup>1)</sup> *Diario*. VII, 131-134. Così pure : 157, 163, 166.

<sup>2)</sup> *Ivi*, VII, 209-210. Così pure : 282-283.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 293. Così pure : 578, 624, 647, 689, 695, 703, 707, 784, 795-796, 805 ss., 814 ss., 829; VII, 13.

<sup>4)</sup> *Ivi*, VII, 663.

<sup>5)</sup> *Ivi*, VIII, 24.

razione di grazie che si è lasciata sospesa nei Capitoli precedenti, ci si viene a trovare di fronte a questa bella confessione :

« *Grazie alla luce sovrana che mi comunicò la Vergine SS., conobbi i tesori della perfezione cristiana e divina..., incominciai ad amare con ardore e stima dette perfezioni e virtù divine... Conobbi pure gli altissimi misteri della fede contenuti nel Credo e perfezionai la mia orazione elevandosi questa a contemplazione e contemplazione altissima.* Si aprirono al mio sguardo orizzonti divini ed appresi in essi i dommi cattolici della teologia cattolica e divina e li assimilai in modo ammirabile, *ricevendo questa ed altre comunicazioni ai piedi della Vergine SS... sotto lo sguardo materno della mia divina Madre e Signora.* Fin dalla mia infanzia riconosco di aver avuto una intelligenza che penetra facilmente i misteri divini... Ma io ignoravo il valore di questo talento e per questa ragione non lo coltivavo. Venne però l'ora di utilizzarla nel servizio di Dio e *la Vergine, alla quale avevo consacrato la mia mente e il mio cuore, la impiegò abilmente e ricavò da essa ineffabili note di ossequio al Signore!* » <sup>1)</sup>.

#### 8. SERVA DI DIO SUOR M. BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

Questa religiosa ha lasciato tracce di un altro effetto di questo grado della mistica : la impossibilità di distrazioni nell'orazione di unione semplice. Entrando infatti nella sua cella una consorella e chiedendole scusa per averla disturbata mentre stava assorta in preghiera, rispose :

« *Lei non mi può disturbare giammai.* Quando mi si disturba nella preghiera, utilizzo anche il disturbo » <sup>2)</sup>.

Onde potette poi così riassumere, brevemente, tutto il suo stato spirituale, dopo che Maria aveva assorbito, con gli affetti e la volontà, anche il suo intelletto :

« *Ormai io vivo in questo mondo soltanto col corpo, perchè lo spirito vive in un altro mondo ed opera ed opererà ancora, anche quando il corpo un giorno morirà effettivamente. Questa è la indescrivibile libertà dello spirito. E questa potranno trovare tutti coloro che diverranno figli di questo Spirito e ciò è possibile solo attraverso la conoscenza, il disprezzo e l'annientamento di sè stessi così che si possa veramente dire : vive Cristo... Ma la strada che conduce a Cristo gli uomini la possono trovare solo in Maria e nella maniera più perfetta e più sicura. Maria cammina costantemente davanti a Dio. E questa sempiterna presenza di Dio si trasforma in conoscenza, questa in amore e l'amore è principio e fine della salvezza* » <sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 89-90.

<sup>2)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 143.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 123.

### 9. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

La peculiare illuminazione divina che assorbe l'intelletto nell'unione semplice, coglie questa Serva di Dio in seno alla Madonna. E' Lei che la immette in questo nuovo stato :

« Questa mattina, 27 gennaio 1925, sono nell'oscurità, non vedo cosa alcuna. Mi sento sempre annientata nel Cuore della SS.ma Trinità, in cielo. Mi pare che la mia dimora sia fissata là per sempre. Ma, nel tempo stesso, mi sento nel Cuore di Maria, mia dolce Madre. Mi sento ancora... nel Cuore del mio Dio. Là tutto è così semplice e così limpido che il silenzio è la mia unica espressione... Da domenica, 25 gennaio, esperimento il nuovo stato nell'anima. Mi pare che questa data mi apra una serie di giorni di grandi grazie. Mi sento in un soggiorno di meraviglie mai conosciute, infinite... Le immagini sensibili, le figure immaginarie che ci rappresentano l'Eterno Padre, la Trinità adorabile... queste scene sono evaporate per me. Nulla di tutto ciò che può supporre la nostra intelligenza umana. Riconosco che il mio buon Dio, nel quale sono annientata, mi accorda una grazia scelta svelandomi un po' della verità dell'aldilà, ma non posso comunicare ciò che comprendo. Io sono nella verità, ne sono certa. Là, nulla della sostanza materiale che incanta i nostri occhi di fango. La terra mi sembra così lontana, così oscura, che mi pare un piccolissimo punto nero... Tra ciò che io supponeva del cielo e ciò che oggi comprendo, vi è la stessa differenza che passa tra la notte profonda e il giorno. Ciò non di meno, io non vedo la luce, sono tuffata in essa, sono cieca; la luce che mi illumina appartiene al Fuoco nel quale io sono inabissata... Tre Persone, sì, Tre nell'Unità. Per una grazia ineffabile, io comprendo un pò la realtà. Io comprendo chiaramente ed ho la certezza che ciò è la verità... L'intelligenza umana, senza la luce del Lume eterno, non potrebbe giammai concepire... In ciò che io comprendo così chiaramente, i sensi sono completamente messi al bando. Niente immagini, niente sostanza materiale... La mia responsabilità è immensa; il suo peso non mi schiaccia perchè io sono niente, perchè la mia fede è la fede di Gesù... e perchè io sono in Maria, la mia Madre Immacolata »<sup>1)</sup>.

### 10. SERVO DI DIO P. ANSELMO TRÈVES, O.M.I. (1875-1934).

Ad un certo punto delle sue esperienze mistiche, il P. Anselmo si fa ardito e domanda alla Vergine la grazia di una contemplazione incessante ed altissima :

« A Lei ho domandato la generosità, l'amore, la pace nell'abbandono più assoluto; ho domandato anche la grazia della contemplazione incessante dell'aldilà, di una morte assoluta a tutto ciò che può essere per il cuore un ostacolo all'intimissima unione al Cuore della nostra buona ed Immacolata Madre, con una totale indifferenza alla stima e all'apprezzamento favorevole delle creature »<sup>2)</sup>.

<sup>1)</sup> Autobiografia, 161-163.

<sup>2)</sup> Rossetti A., *Con la Madonna, vita del P. Anselmo Trèves*, 107.

Pare che la Madonna abbia esaudito la sua preghiera. Godette, infatti, di un simile dono e in misura veramente eccezionale. Oggetto della sua contemplazione molto spesso era proprio la Vergine :

« *Pensavo incessantemente alla Madonna e Le domandavo la grazia di vivere sempre con lo spirito a quelle altezze in cui il Cuore di Maria è l'unico rifugio, dove il panorama è splendido, il cielo tanto vicino e la terra così lontana, così piccola, così spregevole* »<sup>1)</sup>;

« *Mi sembra che la Madonna mi abbia fatto la grazia di pensare a Lei con più facilità ed abitualmente, come pure di preoccuparmi sempre meno dell'attitudine delle creature a mio riguardo, del loro abbandono e dei loro apprezzamenti poco favorevoli* »<sup>2)</sup>.

Non fa perciò meraviglia se, giunto a queste altezze, può esclamare con un senso di intima soddisfazione, pur in mezzo alle dolorose prove :

« *Addormentiamoci sulle ginocchia di Maria, accanto al suo Cuore, con un ritornello d'amore filiale sul labbro* »<sup>3)</sup>.

## 11. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

Questo religioso si è avvicinato all'unione semplice tutto timido. Neppure osava farne parola con la Madonna. Ma fu Essa che gliene parlò e ve lo introdusse :

« *Vivi nell'irradiamento del mio dolce viso. Così non difetterai giammai della chiarezza utile... Io sono Maria, la illuminatrice* »<sup>4)</sup>;

« *Quando tu pensi all'accostamento affettuoso, splendente, formidabile della SS.ma Trinità, scarta ogni idea di spazio e di materia. Iddio, Gesù, Io... siamo presenti alla maniera degli spiriti. Veramente più presenti di quanto lo potrebbe essere un corpo, perchè vi è compenetrazione tra noi e la tua anima, essa stessa uno spirito* »<sup>5)</sup>.

Dopo aver compreso questo, inizia una conversazione faccia a faccia con Maria e la SS.ma Trinità :

« *Durante le ore troppo brevi : Orazione, orazione affettiva o di semplice presenza* »<sup>6)</sup>.

E' la contemplazione nel suo grado di unione semplice cui la Madonna l'ha introdotto e che ora, fattane ormai buona esperienza, così descrive :

« *Applicazione dolce, senza sforzo, abituale di tutta l'anima alle verità e realtà sovranaturali : Dio e le cose di Dio. L'atto della contemplazione*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 106.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 200.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 187-188.

<sup>4)</sup> *... de Marie... à la Trinité*, 392.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 387.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 387.

rassomiglia al riposo, tanto è puro, semplice ed esente da tensione. Ma è anche un atto che non comporta nè mollezze nè ondeggiamenti di pensiero.

*Inizialmente è un atto di intelligenza, la quale, sopprimendo ogni studio, ogni riflessione, si riduce ad uno sguardo penetrante...; le verità e le realtà della fede, da oscure e lontane, vi sono divenute vicinissime, intime, familiari, presenti, più vicine degli esseri materiali che vi circondano, popolando l'aria che voi respirate. Sono divenute le prime nel pensiero; l'asse della vostra vita si è spostato e lo sguardo ormai si posa non già su ciò che si vede, ma su ciò che non si vede...*

*La luce è sottile. Senza rumore e senza violenza essa trae profitto dalla più impercettibile apertura per introdursi anche là dove non è attesa... In forza di una mozione particolare dello Spirito Santo che mette in azione i doni infusi della sapienza, dell'intelletto e della scienza, io godo come di una visione intuitiva che mi procura un sapore spirituale indefinibile. La fede non è più soltanto alla superficie della mia anima; ne penetra la sostanza: Signore, sii tu benedetto perchè mi hai creato... »<sup>1)</sup>.*

## 12. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946).

I passi che sono stati trascritti più sopra per documentare lo stato dell'orazione di quiete in Lucia, incominciano già a far pensare anche allo stato di unione semplice, perchè vi si nota già un certo assorbimento dell'intelletto. Altri passi di quello stesso periodo dicono esplicitamente :

« In quella circostanza intesi Gesù non come lo sento ora, ma per una dolcezza speciale che infuse nella mia anima e per una chiara intelligenza... »<sup>2)</sup>;

« Più volte, in questo periodo, mi sono trovata raccolta con tutte le potenze dell'anima, senza però perdere i sensi, specialmente quando ricevevo il quadrettino di Gesù coronato di spine. Allora compresi la bellezza di soffrire come aveva sofferto Gesù e capii che era Gesù che mi dava quella cognizione »<sup>3)</sup>;

« Ora conosco chiaramente che fin da bambina Egli, per la Sua misericordia, mi ha concesso la grazia dell'orazione che ho avuto in seguito; non nella stessa intensità, ma nella stessa natura soprannaturale »<sup>4)</sup>.

Col crescere degli anni, la cosa si manifesta con maggiore evidenza :

« La memoria, l'intelletto, la volontà erano assorbite da quella luce e non pensavo a cosa alcuna di estraneo; fui investita fortemente da una chiara luce e restai assopita in tutte le facoltà della mia anima che erano assortite a ciò che mi sembrava di conoscere, senza però essere astratta dai sensi »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 388, 389.

<sup>2)</sup> P. Generoso, *Lucia Mangano*, 47.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 48.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 48.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 49.

A questo punto, entra in campo ancora una volta la Madonna, la quale non solo è oggetto di questa contemplazione particolare, ma pare sia proprio Lei ad infondere in Lucia, durante queste esperienze, maggiore impulso alla virtù e un grande orrore al peccato :

« Il sabato meditavo i dolori della nostra Mamma dolcissima. Provavo un grande disprezzo per tutte le cose del mondo, non sentivo altro bisogno che di meditare e di mortificarmi. Passavo parte della notte in ginocchio a pregare... rinnovando il mio proposito di farmi santa a qualunque costo. Sentivo nell'anima una grande calma, provavo in tutto una grande forza, mettevo un grande studio nel cercare in tutti i modi di potermi mortificare e in tutto questo sentivo una grande gioia »<sup>1)</sup>.

#### ART. IV

### LA MADONNA E L'ORAZIONE DELL'UNIONE ESTATICA

A volte l'assorbimento della volontà, della memoria e dell'intelletto è così forte ed elevato che i sensi esterni restano come sospesi, paralizzati, fissi, con tutte le facoltà interne, nell'oggetto della contemplazione e il corpo resta come morto. Ciò è causato sia dalla intensità dell'unione divina sia dalla debolezza degli stessi sensi.

La natura dell'unione quindi non cambia. E' la stessa del periodo precedente. Solo varia la sua intensità ; e i fenomeni esterni che si verificano nei sensi — cosa che tanto colpisce i profani — non sono che circostanze accidentali.

L'orazione dell'unione estatica quindi consiste in una visione così luminosa della presenza di Dio e in una sensazione così viva dell'unione dell'anima con Lui che tale visione e sensazione danno luogo alla sospensione totale non solo di tutte le potenze interne, come nella precedente unione, ma anche di tutti i sensi esterni.

Comunemente tale stato si suddivide in quattro fasi : l'estasi semplice, il ratto, il volo dello spirito e l'estasi dolorosa.

L'estasi semplice si distingue dal ratto per il fatto che questo non si forma quietamente, a poco a poco e a cui l'anima vi può in qualche modo anche resistere, come avviene nell'estasi, ma si produce piuttosto istantaneamente e con violenza, tanto che l'anima non vi può resistere affatto.

Il volo dello spirito poi è la forma più sublime dell'estasi e del ratto, ma è anche la più rara e si ha quando l'azione di Dio è così impetuosa e violenta da sembrare che lo spirito si separi dal corpo, senza che vi si possa resistere.

A queste tre fasi di estasi — che corrispondono all'estasi cosiddetta *soave*, se ne suole aggiungere un'altra d'indole penosa detta *estasi dolorosa*, che si ha quando la vista dell'oggetto amato, oltraggiato

<sup>1)</sup> Ivi, 50.

e desolato getta l'anima amante in una tristezza mortale che la assorbe e, senza nulla diminuire della sua angoscia, le fa raddoppiare lo slancio del suo amore.

Qui è bene notare subito, come si vedrà poi meglio nelle varie esperienze, che in tutte e quattro queste fasi, le potenze dell'anima, benchè apparentemente sembrino annientate o almeno sospese, non rimangono tuttavia inattive. Si vedrà anzi, come, elevate molto al di sopra delle proprie possibilità naturali, entrino a partecipare della stessa attività divina per mezzo dello Spirito Santo. E' così che viene loro dato di vedere e di comprendere cose, come pure di emettere atti di amore quali non è possibile fuori di quello stato.

E' meraviglioso seguire, anche brevemente, le varie esperienze mariane in questo periodo mistico. La Madonna è presente in tutte e quattro le fasi. Pare anzi svolga, in questo peculiare periodo, una missione speciale: quella di assistere l'anima perchè non abbia a turbarsi o a disorientarsi sotto l'incalzare dei primi fenomeni straordinari di cui si vede protagonista.

Qui, ancora più che nei gradi precedenti, la presenza di Maria assume due aspetti ben distinti: interviene efficacemente e provvidenzialmente nella concessione ed economia soprannaturale della grazia particolare, proprio di questo grado; si costituisce oggetto della visione estatica.

Si direbbe anzi che qui — almeno sotto un certo punto di vista — pare assuma più importanza il secondo aspetto, il quale, quindi, necessita di una maggiore chiarificazione.

La Madonna può essere oggetto di visioni *in maniera particolare e distinta* come nelle apparizioni, numerose lungo i secoli, alcune delle quali sono già ufficialmente riconosciute ed approvate dalla Chiesa. Ma qui questo genere di visione non ha molta importanza, perchè fuori del processo strettamente ascensionale della mistica mariana, che solo interessa il presente lavoro.

Altre volte Maria è oggetto di visione *in maniera indistinta e confusa* in quanto nelle estasi mistiche è mezzo e introduzione alla visione di Dio, oppure fa da amabile accompagnatrice di Cristo o di altra Persona Divina. In ambedue i casi, alcune volte, si ha la visione intellettuale, ossia la Madonna si presenta alla maniera di una conoscenza indistinta e globale, sempre però sublime circa la sua persona e le sue grandezze; altre volte si ha una rappresentazione immaginaria ossia visione con gli occhi dell'anima con tutti gli effetti di una apparizione reale; altre volte infine si riscontra la vera e propria apparizione corporea che produce trasporto e deliquio sia come sensazione sperimentale della presenza della Madonna e delle sue carezze materne, sia come partecipazione dei suoi dolori, dei suoi gaudi e dei suoi sentimenti. E ciò è quanto si vedrà nelle testimonianze che seguiranno, perchè ciò — e solo ciò — rientra strettamente e direttamente nel piano delle ascensioni mistiche.

1. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Si è già visto quanto la sua vita mistica venisse arricchita dalla Madonna di illuminazioni divine. Ad un certo punto, in queste si nota una intensità insolita e, come immediata conseguenza, perdita di sensi esterni con tutte e quattro le fasi dell'unione estatica.

Ancora una volta, la Madonna è al centro delle sue esperienze mistiche. Infatti sperimenta le suddette quattro fasi proprio in un clima tutto mariano. Chiedeva infatti a Dio quelle illuminazioni

« pr conoscere il luogo che... la Madre di Dio e Regina nostra ebbe nella mente divina nell'ordine della creazione »<sup>1)</sup>;

« ...il mio intento è stato solo di dichiarare come la Vergine Madre fu ideata e prevista "ante saecula,, nella mente divina »<sup>2)</sup>.

Esaudita in questo desiderio, ecco lo svolgimento dell'unione estatica nelle sue quattro fasi :

« ... quando parla Sua Maestà, il pensiero mio si sospende, l'anima mia si conturba, le mie potenze si arrestano nelle loro operazioni, e tutta la parte superiore, lasciando l'interiore deserta e destituiti i sensi, se ne vola verso l'oggetto amato a lui abbandonando l'anima. In simili amorosi svenimenti e deliqui, gli occhi miei piovono lacrime e ammutolisce la mia lingua »<sup>3)</sup>.

In questo stato di estasi semplice, come essa stessa dice :

« Vidi l'Altissimo con l'intelletto, vidi come Egli stava in sè medesimo ed ebbi chiara intelligenza con una cognizione vera che Egli è un Dio infinito ecc... ».

Segue il ratto e il volo dello spirito :

« Confesso che nell'intendere questi altissimi misteri e decreti fui dalla ammirazione rapita e sollevata fuori del mio proprio essere »<sup>4)</sup>.

Quali sono questi altissimi misteri ? L'ultimo cui accenna è :

« Il decreto e la predestinazione della Madre del Verbo Umanato... Così fu Ella concepita nella mente di Dio prima di tutte le altre creature... »<sup>5)</sup>.

Segue immediatamente l'estasi prima gaudiosa e poi dolorosa :

« Conoscendo questa santissima e purissima creatura (Maria) formata e ideata nella Divina Mente fin da principio e innanzi a tutti i secoli, con giubilante fremito del mio spirito, magnifico l'Onnipotente... Tanta è questa ammirazione che io potrei dire ciò che diceva Dionigi Areopagita... : se la

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, I, 48.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 66.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 46.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 63.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 63.

fede non mi insegnasse... avrei potuto sospettare che la Vergine Madre fosse... una Divinità » ;

« Oh ! quante lacrime sgorgano dai miei occhi e quale dolorosa sorpresa prova la mia anima vedendo che questo divino prodigio non è conosciuto da tutti i mortali, nè a tutti è manifesta questa meraviglia dell'Altissimo » <sup>1)</sup>.

## 2. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

Le testimonianze riportate nell'articolo precedente, forse alludono a vere e proprie visioni intellettuali ; se così veramente fosse, rientrerebbero nell'elenco delle esperienze dell'unione estatica.

Vi è però una testimonianza, ed è quella che qui si riporta, che senz'altro riferisce una estasi ed è forse da classificare tra quelle che rientrano nella fase delle estasi semplici.

Come sempre in questo Santo, anche la concessione di questa grazia dice una peculiare relazione alla Madonna :

« ... mi comparve la Regina del cielo e mi parlò in questa maniera : figliol mio, se volete osservare quanto mi avete promesso, andate quanto prima in Religione. Questa semplice visione non me la fece vedere in forma di bellissima donna con questi occhi di carne come noi ci vediamo a vicenda e ci parliamo con la bocca ; fu piuttosto una visione purissima, intellettuale, più che se l'avessi vista con questi occhi di carne ; e le sue parole furono così vive e scandite nelle orecchie dell'anima che, senza far strepito di voce, manifestarono il concetto con linguaggio divino. Durante questa apparizione, restai fuori di me stesso per un gran pezzo, ripieno di indicibile consolazione e acceso d'amore di Dio, con l'animo risoluto di lasciare il mondo... » <sup>2)</sup>.

## 3. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Questa Serva di Dio ha vissuto in pieno in questo periodo della mistica, con un particolarissimo accento mariano. Si potrebbero qui elencare numerosissimi brani di vita vissuta. Ci si limita a due scelti fra i più espressivi :

« Il 13 febbraio 1666, qualche tempo dopo la S. Comunione, mentre mi trovavo in un grande silenzio interiore, mi apparve improvvisamente l'amabile Madre e non so come. Si mostrò presente nel segreto dello spirito. Avevo una percezione certissima e vivissima della sua presenza. Questa manifestazione e la conseguente contemplazione si operarono bruscamente, senza che io vi avessi pensato prima nè immaginato qualche cosa di simile. Senza che lo sappia e senza fare cosa alcuna, lo spirito si sente attirato verso il profondo silenzio, la semplicità e si trova stabilito in una elevazione che non è meno silenziosa nè meno semplice. Il primo stato è un intimo

<sup>1)</sup> Ivi, 63.

<sup>2)</sup> *Le Grandezze*, l. I, c. XIV, p. 36 rv.

*riposo in Dio; l'altro una contemplazione elevata per mezzo di un ratto o di una attenzione assorbente.* Il tempo allora passa senza che uno se ne renda conto. Dimentico perfino di dover rientrare in casa. Non ho più la sensazione nè del tempo nè del luogo; e quando ritorno un pò in me, soffro nel dover partire. Non ho allora che un solo desiderio, di poter vivere così. Nello stesso tempo, ho compreso non trattarsi di qualche cosa di immaginario..., ma come tutte le statue e le pitture che rappresentano l'amabile Madre mi sembravano allora squallide! Mi provocavano più nausea che devozione, soprattutto quando il ricordo è ancora fresco in me... »<sup>1)</sup>.

Questa forse fu la prima o certamente una delle prime esperienze estatiche. Non vi si riscontrano ancora tutti i fenomeni che caratterizzano quest'altra esperienza più tardiva, ove sono evidenti tutte e quattro le fasi dell'unione estatica :

« Il 5 aprile 1668 mi è ancora una volta venuta la ispirazione di vivere in, per mezzo e per Maria nello stesso che in Dio... ; allora... *l'anima, Dio e Maria non formano più che una cosa sola* per il fatto che la mia anima si trova semplicemente e profondamente assorbita in Dio e in Maria. Ciò ha luogo soprattutto, mi sembra, durante l'orazione e *vi si accompagnano certi effetti estatici, poichè avviene in questo periodo, più che in passato, l'insensibilità e la paralisi del corpo, la sospensione del sensibile sonno delle potenze e così via. L'anima pare condotta fuori del corpo ed io corro il pericolo di far confusione, soprattutto nel ricevere la santa Comunione, perchè faccio fatica a ritornare in me e non ho la forza o la presenza di spirito di aprire la bocca. Comunque ciò non dura molto tempo. Ciò inizia ordinariamente per una certa sovrabbondanza e per una fiammata d'amore per Iddio e per l'amabile Madre, con sobbalzi interiori e con una esaltazione del cuore tanto che mi sento tutta assorbita da un amore tenero, dolce ed anche vigoroso. E di questo amore mi sento spiritualmente ebbra o, come minimo, molto gioiosa nello spirito, come se tutte le potenze dell'anima, tanto inferiori che superiori, fossero abbondantemente nutrite e dissetate »<sup>2)</sup>.*

#### 4. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

Anche questo Venerabile, dopo aver diffusamente parlato della perfetta vita mariana, concepita come totale presa di possesso delle facoltà interne da parte di Maria, passa ad accennare pure a fenomeni meno ordinari che si verificano spesso in una simile vita mariana quando giunge al suo vertice :

« Lo spirito, mentre... si raccoglie e si dilata nell'Essenza Divina al di sopra di ogni forma e intimamente assorto nella contemplazione, nell'amore e nel godimento di questa semplicissima Essenza, bene e spesso accade che nello stesso tempo *viene interiormente rapito con soavità per contemplare, amare, ed abbracciare anche la Madre amabile per mantenersi amorosamente unito a Lei e godere dolcemente della sua presenza... »<sup>3)</sup>;*

<sup>1)</sup> *L'Union mystique à Marie*, 29-30.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 76-77.

<sup>3)</sup> *Trattato*, 34.

« Accade che queste anime siano a volte come violentemente trasportate a grandi altezze e assortite in un trasporto di amore, perchè una nuova manifestazione delle meravigliose perfezioni di Dio nascoste in Maria... le eleva ad una ammirazione profonda e sublime; con lo spirito illuminato ed acceso da una fiamma di soavissimo amore, contemplanò e rimangono là come assortite, impotenti a comprendere quelle meraviglie che loro vengono manifestate. Intanto l'amore, non ancora soddisfatto, spesso esce fuori dall'intimo del suo cuore e grida per l'ammirazione cercando dei modi di dire per far conoscere la magnificenza, l'eccellenza e la dignità di questa Madre Amabilissima... »<sup>1)</sup>;

« Nessuno rimanga sorpreso al sentire tali cose; basti pensare alla vita dei Santi che si segnalano nella vita mistica e che tuttavia erano trasportati, anche durante i rapimenti e le estasi, da tenerissimo amore verso la Madre amabile »<sup>2)</sup>.

### 5. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Capp. (1660-1727).

Questo quarto grado della contemplazione è il più comune nell'esperienza della Santa. Si può dire che ne è pieno ogni singola pagina del Diario. E in tutte e quattro le forme.

Ha luogo in essa l'estasi, che nasconde sotto la parola più semplice di « raccoglimento ». Al termine infatti di ogni « raccoglimento », dice che « torna ai sensi ». Questa esperienza riempie di sé tutto il Diario ed è sempre dinanzi alla Madonna che tali raccoglimenti si verificano. E ciò fin dalla prima estasi :

« In un subito restai fuori di me e mi pare di ricordarmi che in quel punto ebbi una visione intellettuale... Mi pareva di veder presenti il Signore, la Beata Vergine... Ebbi... molti lumi, ma ora non mi ricordo bene di tutto... Solo mi ricordo che in un subito sparì via tutto. Ritornai in me... »<sup>3)</sup>.

Poi parlerà sempre di « raccoglimenti » uniti a visione intellettuale della Madonna. Ecco alcuni brani, scelti fra moltissimi :

« Questa mattina... vi è stato il raccoglimento con la visione di Maria SS.ma... e in un tratto, Maria SS.ma mi ha fatto chiedere le tre grazie... »<sup>4)</sup>;

« Alla Messa... ebbi... il raccoglimento... Maria SS.ma mi fece capire... che avrei dovuto stare in uno stato di abbandono e di desolazione, senza aiuto di creature e... che anche la Mamma SS.ma starà nascosta... Appena ritornata ai sentimenti, ebbi pene duplicate »<sup>5)</sup>;

« Questa mattina... vi è stato il raccoglimento con la visione di Maria SS.ma... In quel punto, Maria SS.ma mi ha fatto fare l'adorazione alla SS.ma Trinità e l'anima mia ha ricevuto la grazia di essere confermata figlia dell'Eterno Padre, sposa del Verbo Eterno e discepola dello Spirito Santo...

<sup>1)</sup> Ivi, 43.

<sup>2)</sup> Ivi, 49.

<sup>3)</sup> Diario, I, 179-180.

<sup>4)</sup> Ivi, VIII, 474.

<sup>5)</sup> Ivi, 478-479. Così: 483.

Alla fine, la SS.ma Vergine mi ha confermata figlia sua... *Tornata ai sentimenti... mi sono trovata in Purgatorio* »<sup>1)</sup>.

Più spesso ancora, la Santa parla di « rapimento », di « impeti d'amore » che si presentano sempre con le note caratteristiche proprie di quello stato mistico. Ed anche qui tutto avviene non senza la Madonna. Basteranno, per i moltissimi casi, i pochi prescelti :

« Questa mattina... *vi è stato il rapimento...*; ritrovandomi fuori dei sensi e tutta unita a Dio, *avevo la visione intellettuale della B. Vergine...* (la quale) *mi comunicava un non so che di divino*; e quel che in quel punto compresi, non posso raccontare con parole. Solo posso dire che la Vergine mi fece comprendere che Ella è il mio aiuto, in tutto »<sup>2)</sup>;

« Questa notte... *vi fu la visione... della B.ma Vergine...*; ebbi subito... *il rapimento... e compresi, in breve tempo, grandi cose sopra la preziosità dell'anima che è in grazia di Dio, sopra la magnificenza e grandezza di Dio...* Tutto fu *per via di comunicazioni intime*, che non è possibile raccontarle. Quei punti sono però restati così impressi nella mia mente che levano da me ogni altro pensiero »<sup>3)</sup>;

« In questo, mi è venuto *un impeto di amore*; sono restata fuori dei sentimenti; in quel punto *vi è stata la visione... della B.ma Vergine...* L'anima mia godeva un non so che superiore a tutto quello che aveva mai goduto prima ed aveva comunicazioni intime, di quelle che, con parole, non si possono raccontare »<sup>4)</sup>;

« ebbi un *breve rapimento nel quale mi parve capire che... avrei partecipato al dolore di Maria...* »<sup>5)</sup>.

Di tanto in tanto, parla pure di voli o « tiri di Dio in Dio ». Ma sempre con intervento di Maria :

« Questa notte... *Maria SS.ma ha levato da me il cuore...* Ora Gesù, lo posava nel suo costato; ora Maria SS.ma lo poneva nel suo cuore... Per via di queste grazie, l'anima partecipa certe operazioni del divino amore delle quali non capisce niente...; *si sente tirata ed unita a Dio...* il quale, come vera calamita, la tira a Sè ed in Sè, ma in modo che essa *non sa nè può sapere come siano questi tiri di Dio in Dio...* »<sup>6)</sup>;

« Alla Comunione... *fui comunicata anch'io per mano di Maria SS.ma e... vi sono stati, più volte, di quei voli e, per lo più, ho provato gli effetti del divino amore, come più sopra ho detto* »<sup>7)</sup>;

« Questa mattina... *vi è stata la visione... Iddio pare impazzito di quest'anima; mi fa impazzire con opere assai grandi... Anche Maria SS.ma mi andava invitando al suo Cuore ss.mo...; vi è stato il rapimento ed anche, più volte, di quei voli* »<sup>8)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 484. Così pure : 818, 819 ss. ecc.

<sup>2)</sup> *Ivi*, IV, 215-216.

<sup>3)</sup> *Ivi*, VI, 594-595.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 742.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 746.

<sup>6)</sup> *Ivi*, VIII, 814.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 816-817.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 820. Così : 823, 824.

Finalmente l'estasi dolorosa. Forse nessun'anima ne ha fatto tanta esperienza come S. Veronica, assistita come mai dalla Madonna. Ecco alcuni brani fra tanti :

« All'ora solita, mi è parso che vi sia stato il raccoglimento... *In un tratto è comparsa la mia cara Mamma...* Mi è parso che... mi prendesse per mano e mi presentasse al suo Figlio così circondata da tutti gli strumenti (della passione)... *Maria SS.ma ad uno ad uno ne faceva dono a quest'anima mia. Qui ho compreso che fra poco avrò la grazia di provarli tutti...*; ho dato il consenso a tutto...; rivolta alla mia cara Mamma, tutta mi sono dedicata a Lei, col professarmi sua fedelissima figlia ed Ella mi ha dato un caro abbraccio »<sup>1)</sup>;

« Fra le 9 e le 10,30, vi è stato il raccoglimento... Maria SS.ma mi ha dato un caro abbraccio; Gesù dalla Croce mi ha chiamata per sposa e mi ha soggiunto che, *siccome ho il nome di figlia di Maria Addolorata, avrò anche il nome di Sposa del Crocifisso...* Maria SS.ma mi ha cavato il cuore vi ha posto la lancia... i martelli... la croce... le tanaglie... la corona, i chiodi e le spine. *Mentre si terminava quest'opera in modo doloroso, ho compreso che essa era del tutto compita...* Maria SS.ma lo ha rimesso al suo posto. In un tratto... si sono rinnovati tutti i dolori »<sup>2)</sup>;

« Questa mattina, nella Comunione, vi è stato un raccoglimento nel quale Maria SS.ma mi ha stabilita in questa vita divina di patimenti fra patimenti; ed io ho dato il consenso a tutto »<sup>3)</sup>;

« Questa notte, vi è stato, tre volte, il raccoglimento... *Mi pare che Maria SS.ma mi desse un caro abbraccio con dirmi: Figlia, stai tranquilla; tu sei la diletta del mio Figlio SS.mo; e che nel medesimo punto, Gesù Bambino mi prendesse per mano, mi facesse sentire la puntura dei chiodi e mi dicesse: questo è segno che ti amo...* In breve tempo, compresi grandi cose... *Iddio voleva rinnovare in me tutte le pene della sua ss.ma passione, in ispecie, la crocifissione...* *Incominciarono subito le pene e stetti, con sudore ed agonia di morte...* »<sup>4)</sup>.

## 6. VEN. P. BERNARDO FRANCESCO DE HOYOS, S.J. (1711-1735).

Il P. Hoyos, in questo grado della contemplazione cui fu elevato da Maria, pare sia stato portato a sperimentare quasi esclusivamente la fase dell'estasi dolorosa. A ciò fa pensare quanto dice di una visione avuta durante la Settimana Santa del 1730 :

« Mi trovai immerso in un mare di tristezze, di pene e di afflizioni interne fino al punto che, a poco a poco, andarono aumentando in maniera che pur non soffrendo cosa alcuna il corpo, a volte venivano sospesi i sensi corporali, atrofizzati dalla solitudine meravigliosa dei sensi interni. *Dopo le tenebre, il mio spirito si immerse completamente nelle onde della tristezza contemplando il mio Dio sepolto e la mia Madre Santissima afflitta.*

<sup>1)</sup> *Ivi*, VII, 68-70.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 107-115.

<sup>3)</sup> 147. Così, 149, 150.

<sup>4)</sup> 771-772.

Stavo contemplando nel mio Santo Crocifisso l'immagine di ciò che la mattina avevo visto e fu tanta la forza del dolore interiore, che, con un dolorosissimo sospiro, il mio cuore con dolori materiali spiritualizzati, si divise fisicamente e realmente in due parti e ciò era niente in confronto dei dolori che amareggiavano il mio spirito. In tale afflizione passai tutto il giorno e il Signore me la sospese un tantino per poter prendere sonno... Mi svegliai in mezzo a maggiori tristezze e afflizioni e, stando in preghiera, col cuore diviso, molto mesto e melanconico, sudavo sangue... a causa della tristezza interiore »<sup>1)</sup>).

## 7. S. GEMMA GALGANI (1878-1904).

Tutti sanno quante estasi ha sperimentato questa Santa. E moltissime di queste hanno come protagonista la Madonna, particolarmente l'Addolorata. Quelle che qui vengono riportate sono alcune fra le tante.

« Eccomi a sabato... Mi metto a recitare la corona dei dolori... Non so a che punto della corona, mi sentii raccogliere internamente; al raccoglimento, come sempre, successe ben presto che mi andò via il capo e, senza avvedermene, mi trovai dinanzi alla Madonna dei dolori. Al primo vederla mi fece un pò di paura; ...dopo qualche momento mi sentii tutta contenta, ma fu tanta la commozione e tanta la contentezza che non potei pronunciare parola, altro che ripetutamente il nome di mamma... La contentezza e la commozione mi crescevano e Lei temendo, forse, che mi facesse male (... una volta... per la gran consolazione... il cuore mi cominciò a battere con tanta forza che fui costretta... a mettermi in quel punto una fascia stretta stretta) mi lasciò, dicendomi che andassi a riposare... »<sup>2)</sup>;

« ... in breve tempo, mi sentii un raccoglimento interno; all'interno successe, come spesso volte, il capo se ne partì. Che felicità in quei momenti! quanto è caro poter proferire il nome di Mamma! Che dolcezza sentii nel cuore in quegli istanti! Lo spieghi chi può »<sup>3)</sup>;

« Mi riposavo sul mio letto; ancora non dormivo. Mi sembrò di vedere una bella Signora appressarsi...; gridai e chiamai la zia. Non so se venne, perchè fui subito tratta fuori di me stessa ed io non fui più nel mondo... Mi prese in braccio... poco mancò che non morissi... per la troppa dolcezza...; poi proferì alcune parole che non ho capito: Figlia, raffinati, perfezionati nello spirito, presto... Qui quel che accadde non so... Quel "presto" diede un moto così violento a questo cuore che la mia Mamma mi ci posò sopra la sua bella mano »<sup>4)</sup>).

Altre volte si tratta di estasi dolorose che non solo fanno soffrire, ma la spingono a tener compagnia alla Madre Addolorata:

« Che compassione mi fai, o Mamma mia, vederti così ogni sabato ai piedi della Croce! Ma il più gran dolore lo sai qual'è? Che non ti posso

<sup>1)</sup> Riportato nella vita scritta dal P. Giuseppe Eugenio de Uriaste, S.J., P. II, c. V.

<sup>2)</sup> Estasi-Diario-Autobiografia, 190-191.

<sup>3)</sup> Ivi, 221.

<sup>4)</sup> Lettere, 282.

*dare alcun conforto; anzi sento il più gran dolore perchè sono stata io la causa dei tuoi dolori. Mamma mia, quanto sei addolorata! Se ti possono essere di conforto questi miei piccoli patimenti, tu accettali, Mamma mia... Quanto sei addolorata, Mamma mia! »<sup>1)</sup>.*

### 8. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Scrivendo al suo zio sacerdote, lo mette al corrente, per la prima volta, di un fenomeno che ormai sente ripetersi in sè frequentemente, senza che ne comprenda la natura :

« ... in mezzo a queste illustrazioni... le quali peraltro non mi arrecano consolazione alcuna sensibile, mi trovo del tutto isolata e mi è impossibile il meditare... La perfezione di Dio, che mi si presenta, scancella ogni altra considerazione e quando tutto è finito, provo una pena che non comprendo, perchè soltanto il Signore vi ha la sua mano e vi rimango del tutto assorbita. Tutti questi lumi vengono per lo più all'anima direttamente e il corpo vi rimane come schiacciato sotto un enorme peso che non so spiegare. Tuttavia qualche volta il Signore si impadronisce anche del corpo, quasi voglia dimostrare il potere che ha pure sopra di esso. Per parte mia resisto con tutte le forze, ma comprendo bene che ogni mia resistenza è nulla in confronto al Suo divino volere... »<sup>2)</sup>;

« Ho lasciato tutto e mi sono dimenticata di me stessa veramente... Le creature sono nulla per me... Io non so più che avvenga in me... ; non posso più pensare a me stessa »<sup>3)</sup>.

Dopo aver fatto queste confidenze, passa a precisare, a più riprese, l'oggetto di tali estasi :

« Quanto sono vili le cose di quaggiù... Il Padre Celeste... mio Padre... Maria SS... mia Madre ! »<sup>4)</sup>;

« Quanto è bello il non vedere più cosa alcuna sulla terra... vivere con questo Padre... con questo Figlio... con Maria, la Vergine purissima, Madre mia... Quanto è soave il vivere della loro vita nell'amore... »<sup>5)</sup>;

« Con Maria, mia Madre carissima, mi è dato il contemplare Colui che ci ha fatto ambedue regine... »<sup>6)</sup>;

« Quanto più risplendente diventa la luce dall'alto e tanto più ci vedo chiaro... Non è più soltanto la mia Reale Famiglia, ma ancora tutto un mondo superiore... : La Trinità più chiaramente..., il mistero di Gesù e la SS.ma Vergine... Oh ! quanto è più grande... quanto più grande di tutto quello che si trova quaggiù... »<sup>7)</sup>;

« La Santa Vergine... Quanto è semplice !... Tanto semplice che è più

<sup>1)</sup> Estasi..., 33-34. Vedi anche 71, 172, 213.

<sup>2)</sup> Consummata, 131-132.

<sup>3)</sup> Ivi, 134-135.

<sup>4)</sup> Ivi, 135.

<sup>5)</sup> Ivi, 136.

<sup>6)</sup> Ivi, 137-138.

<sup>7)</sup> Ivi, 149-150.

facile contemplarla che parlare di Lei... Mi pare che tutta la sua vita consista semplicemente nello stare « in unum » con Dio... »<sup>1)</sup>.

Finalmente una bella pagina che fa pensare ad una estasi dolorosa il cui oggetto è l'Addolorata :

« *Identificazione con Gesù Redentore e con la Regina Martirum... Perduta nel mistero della Redenzione, misurare l'immenso dolore di Gesù... L'unzione indicibile di questo immenso dolore viene da ciò che questa identificazione con Lui si fa nell'Amore e per mezzo dell'Amore. Egli mi ha manifestato in modo mirabile quale fosse la mia vocazione. E' la parte migliore... : con la Regina Martyrum, la mia carissima Madre, seppellirò la mia vita in quella di Gesù Cristo... Che unione completa !... Quale identificazione con voi, mio Dio... E' veramente cosa deliziosa il soffrire in pieno... »<sup>2)</sup>.*

### 9. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Su questo punto la Serva di Dio non è precisa come negli altri : non parla mai esplicitamente, o almeno con sufficiente motivazione, di unione estatica, di estasi, di ratti, di voli dello spirito e di estasi dolorose.

Ne dà però anche la ragione. E su questo punto è chiarissima : non in tutte le esperienze l'unione estatica comporta necessariamente identici effetti esterni e straordinari.

Sotto questo particolare aspetto, la sua esperienza è piuttosto singolare e molto interessante ; anche perchè in Lei il periodo dell'unione estatica è stato particolarmente lungo.

Eccene le principali testimonianze :

« Di venti anime che seguono la stessa via ed hanno ricevuto la stessa vocazione e identiche grazie, ad alcune Iddio si comunica in mezzo alla luce e splendori divini come in pieno giorno ; ad altre, attraverso le ombre ; ad altre nelle tenebre. Le prime riconoscono la natura della comunicazione che ricevono e possono precisare le operazioni della grazia fin nei suoi minimi particolari, perchè si riflettono nella parte inferiore le comunicazioni divine che hanno luogo nella parte superiore dello spirito. Le altre conservano una idea confusa dei favori che il Signore loro prodiga, però ne godono gli effetti e conservano le impronte che la divina presenza imprime in loro nel medesimo grado delle prime. Le ultime percepiscono Dio nella oscurità e nelle tenebre divine che hanno qualche cosa di ineffabile come lo stesso Iddio che le favorisce della sua presenza. Sentono il passaggio di Dio attraverso la loro anima, capiscono che le ama e si comunica loro e godono dei favori e degli effetti che la grazia produce in loro con la medesima evidenza che nelle prime e nelle seconde ; però non conoscono la natura della comunicazione che hanno ricevuto perchè si è svolta nella oscurità senza riferimento alla parte inferiore »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 173.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 175-176.

<sup>3)</sup> *La Vida Espiritual*, 23-24.

Come molte altre anime mariane che, per questa ragione, non figurano nel presente elenco, evidentemente Lei appartiene a questo terzo gruppo. E per questo non è mai esplicita sui dettagli del fenomeno estatico. Si premura però di farci sapere che in tutte queste esperienze, confuse quanto alla natura, una cosa era molto chiara : l'intervento e l'assistenza di Maria :

« Godevo molto quando Gesù mi favoriva delle sue divine comunicazioni, però, dilatandosi la capacità della mia anima, ingrandiva la mia fame e la mia sete di Dio, e il mio ardente anelito di stringere maggiormente le relazioni che mi univano a Lui per possederlo con maggior evidenza e in un grado più alto. Era Gesù il mio obiettivo, ideale dei miei pensieri e il centro del mio amore, unitamente alla sua Madre benedetta dalla quale io non prescindivo mai nelle mie relazioni con Nostro Signore »<sup>1)</sup>.

Fa pure un accenno ad uno stato che potrebbe essere l'estasi dolorosa. Anche qui, Maria è al centro dell'esperienza :

« In questo periodo, l'anima riceve favori singolari... Astratta completamente dalle creature ed assorta nell'Amore dolente, non è possibile esprimere la intimità di questa anima con Dio in questo stato... poichè giace come addormentata per tutto ciò che non è amare il suo Dio e soffrire con Lui, per Lui... *All'infuori della SS.ma Vergine, alla quale l'anima aderisce sempre più fortemente e si ispira ad Ella per tutto, nessun angelo o santo le serve di intermediario per unirsi a Dio... »*<sup>2)</sup>.

## 10. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946).

Più chiari invece sono i vari fenomeni dell'unione estatica in Lucia e che essa definisce col termine « raccoglimento ». Si premura di descriverli essa stessa :

« Io non vedo Gesù con gli occhi del corpo, nè sento la sua voce con gli orecchi, ma in un modo che non so spiegare. E' certo che in quei momenti io conosco, amo, lodo e benedico il Signore ; *ma non sono più padrona dei miei movimenti e il mio corpo resta come morto...* L'anima mia nei raccoglimenti viene a conoscere verità che prima non conosceva... e ne conosce anche la bellezza e l'eccellenza ; ma siccome questa conoscenza non è completa e l'anima intravede che vi sono altre bellezze da scoprirvi, è presa... da uno sforzo inaudito per conoscere di più e meglio ed è *tanta la intensità di tale sforzo che si aliena dai sensi i quali restano inerti e quasi morti »*<sup>3)</sup>.

Tali estasi sono moltissime, forse più di mille, e presentano, separatamente o contemporaneamente, tutte e quattro le fasi proprie di tale unione.

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 153.

<sup>2)</sup> *La Vida Espiritual*, 123.

<sup>3)</sup> P. Generoso, o. c., 74-75.

Moltissime volte vi è intervento di Maria : dispone alla visione di Gesù ; più spesso è oggetto di visione insieme a Gesù :

« Dopo la Comunione mi venne un raccoglimento ; mi sembrò di vedere per la prima volta la Madonna che mi porse Gesù Bambino e me lo fece baciare. Mi domandò se lo amassi e mi disse di essere fedele alla grazia di Dio e di sprofondarmi nel mio nulla »<sup>1)</sup> ;

« Dopo ebbi un raccoglimento in cui mi sembrò di vedere la Madonna con Gesù Bambino. La Madonna mi disse che avevo dato tanto gusto a Gesù vincendo quella ripugnanza e Gesù mi dette una dolcezza sì grande che non ho potuto mai più dimenticare »<sup>2)</sup> ;

« Tante volte, nei raccoglimenti in cui mi sembrava di vedere la Madonna, Essa mi dava Gesù Bambino tra le braccia e non so dire quello che sentivo in quei momenti »<sup>3)</sup> ;

« Mi venne un raccoglimento e mi sembrò di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino. Non so dire quello che provavo ; mi sentivo piccola piccola ; non potevo dire cosa alcuna, perchè mi sentivo tutta consumare. La Mamma nostra mi diede Gesù nelle mie braccia e me lo fece baciare ; io non potevo stare, mi pareva di morire »<sup>4)</sup> ;

« Mi venne un raccoglimento, mi sembrò di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino... mi pareva che il cuore mi scoppiasse. Poi la Madonna mi guardò amorevolmente sorridendo e mi disse : Figlia mia, lo ami Gesù ? E nel dire così mi diede Gesù nelle mie braccia ; quello che sentii in quel momento, non so dire. Mi pareva di morire »<sup>5)</sup> ;

« Mi venne un raccoglimento e mi parve di vedere Gesù e la Mamma nostra. Non so dire quello che mi passò nell'anima : la Mamma nostra, spingendomi dolcemente con una mano, mi condusse da Gesù dicendo : vieni figlia mia, vieni a riposarti in Gesù. Allora Gesù abbracciandomi, mi fece riposare sul suo Cuore. Non saprò mai dire quello che provai in quei momenti. Avrei voluto stare così per tutta l'eternità... »<sup>6)</sup>.

Tra le più belle che si tralasciano, ancora queste esperienze che fanno pensare ad una estasi gaudiosa e dolorosa, insieme ai voli dello spirito :

« ... mi venne un raccoglimento : mi sembrò di vedere Gesù. Poi mi sembrò che venisse la Mamma nostra. Ella mi fece appoggiare le braccia sulle sue ginocchia e la testa sul suo Cuore. Io mi sentivo inondata di consolazione : quando sto così mi sento come se fossi in cielo. La Mamma nostra prese a dirmi : Figlia mia, ama Gesù, compatiscilo, porta sempre scolpito nel tuo cuore la sua passione e i suoi dolori... »<sup>7)</sup> ;

« ... mi venne un raccoglimento ; mi sembrò di essere in cielo e di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino. Vi era tanta festa in cielo ! Gli

<sup>1)</sup> Ivi, 104.

<sup>2)</sup> Ivi, 118.

<sup>3)</sup> Ivi, 202.

<sup>4)</sup> Ivi, 312.

<sup>5)</sup> Ivi, 331.

<sup>6)</sup> Ivi, 348.

<sup>7)</sup> Ivi, 354.

*Angeli e i Santi lodavano la Regina del cielo e della terra. Io non potrò mai saper dire quello che mi sembrò di vedere. Me ne stavo davanti a Gesù e alla Madonna come una povera stordita che non capisce cosa alcuna. Non mi preoccupavo più di nulla. L'anima mia gustava una dolcezza di Paradiso... Mi pareva che il cuore mi scoppiasse... sentivo il bisogno di amare assai. Ma provavo tutta la mia incapacità e allora soffrivo tanto in modo che mi sentivo consumare tutta »<sup>1)</sup>.*

Nel compilare questo elenco, ci si è limitati, di proposito, solo ad alcune esperienze tra le più recenti, tra le quali sono state preferite quelle messe in iscritto direttamente da coloro che ne sono stati favoriti.

Ma se ne potevano aggiungere moltissime altre tra le quali avrebbero meritato una speciale menzione quelle relative a S. Brigida, S. Geltrude, S. Francesca Romana, S. Maria Maddalena de' Pazzi, S. Alfonso Rodriguez, S. Luigi Gonzaga, S. Stanislao Kotska, S. Luigi Grignon de Montfort, il S. Curato d'Ars, S. Giovanni Berchmans, Santa Rosa da Lima, S. Bernardetta Soubirous, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Antonio M. Claret, il Ven. Chaminade, la Serva di Dio Suor Elisabetta della SS.ma Trinità ecc. E l'elenco potrebbe facilmente continuare con molti altri nomi.

Seguendo fedelmente e docilmente la Madonna, si è partiti dallo stato di perfetta passività e si è giunti alle porte della perfetta unione, ossia alle nozze mistiche dell'anima col suo Dio.

Lungo il complesso tirocinio, si sono toccate tappe luminose: le prime quattro tappe della contemplazione. Ognuna di esse si è rivelata una pietra miliare del sentiero ascensionale della Mistica.

Ci si è pure imbattuti nei primi fenomeni straordinari. Ma ci si è subito convinti che quanto hanno di straordinario è solo qualche cosa di molto accidentale, tanto che molte anime — che pure sono passate per quel grado mistico — ne sono state esenti. Ma una cosa, soprattutto, ha colpito: il ruolo della Madonna in tutte queste superiori manifestazioni delle grazie mistiche. Quando Essa non era oggetto esclusivo delle potenze dell'anima, queste, quasi sempre, l'hanno scorta a fianco di Dio e in compagnia di Dio; o almeno hanno avuto la netta sensazione che — in un modo o nell'altro — non era del tutto estranea alla particolare economia di quelle comunicazioni.

Pare che questo sia uno degli aspetti più interessanti di queste ricerche; come, certamente, lo sarà ancora — e forse anche di più — nelle ricerche ulteriori ove una ancora maggiore effusione della vita divina nell'anima impegna maggiormente Colei che, nel senso più proprio dell'espressione, è la Madre della vita divina nell'anima.

<sup>1)</sup> Ivi, 331.

### CAPITOLO III

## LA MADONNA E L' UNIONE TRASFORMANTE

« *Mecum sunt divitiae... ut ditem  
diligentes me et thesauros eorum  
repleam* ». Prov. VIII, 18-21.

I precedenti gradi di unione a Dio sono tutti imperfetti. E ciò per due ragioni. Infatti, o non abbracciano tutto l'essere dell'uomo e tutte le potenze della sua anima: il raccoglimento infuso si limita a superare la parte vocale e discorsiva della preghiera; l'orazione di quiete assorbe la volontà e la parte affettiva, ma non l'intelletto, la memoria e i sensi esterni; l'orazione di unione semplice assorbe anche l'intelletto e la memoria, ma non i sensi esterni; oppure abbraccia tutto l'essere con tutte le facoltà, compresi i sensi esterni, come fa l'unione estatica, ma non è una unione continua ed ininterrotta.

L'unione trasformante, invece, assorbe tutto l'essere, con tutte le facoltà e in maniera continua, ininterrotta ed inalterabile, anche se ciò non avviene sempre con continue estasi come sopra descritto. Per questa ragione tale unione viene definita perfetta.

E' poi chiamata *trasformante* una simile unione perchè, mentre le precedenti si limitavano a spingere l'anima alla presenza della Divinità per comprenderla, amarla e goderne più perfettamente possibile, questa mira addirittura a trasformare l'anima in Dio, affinché divenga una sola cosa con lui.

Comunemente questo grado di unione è chiamato pure *matrimonio spirituale*, perchè produce tale intimità e tali effetti tra l'anima e l'Amato che solo il concetto di matrimonio può in qualche maniera darne un'idea approssimativa.

I grandi maestri della Mistica infatti così descrivono questo grado di unione:

« Le Tre Divine Persone — così S. Teresa di Gesù — si comunicano a lei, le parlano e le fanno intendere le parole con le quali il Signore disse nel Vangelo che Egli col Padre e con lo Spirito Santo andrà ad abitare nell'anima... Lo stupore dell'anima va ogni giorno più aumentando, perchè le pare che le Tre Divine Persone non l'abbandonino più. *Le vede risiedere nel suo interno... e sente la loro divina compagnia nella parte più intima di sé stessa* come in un abisso che per difetto di scienza non sa ben definire »<sup>1)</sup>;

<sup>1)</sup> *Castello Interiore*, VII Mansione, c. I, nn. 6-7; Op. 899.

« Soltanto questo si può dire (del Matrimonio Spirituale): che *l'anima, o meglio il suo spirito, diviene una cosa sola con Dio* »<sup>1)</sup>.

S. Giovanni della Croce pare più esplicito ancora e più profondo; soprattutto quanto agli effetti di tale unione o matrimonio spirituale:

« *Il matrimonio spirituale... è una trasformazione totale nell'Amato nella quale ambedue le parti si cedono a vicenda, trasferendo l'una l'intero possesso di sè all'altra, con una certa consumazione di unione amorosa in cui l'anima diventa divina e Dio per partecipazione, quanto è possibile in questa vita... Consumato questo matrimonio spirituale tra Dio e l'anima, sono due nature in uno spirito e amore, come dice S. Paolo (I Cor. VI, 17): Chi si unisce al Signore, diviene uno spirito con Lui* »<sup>2)</sup>.

Per rendere più omogenea e più chiara questa trattazione, sarà bene partire dal porre in tutta la sua luce il fatto di tale matrimonio spirituale come sperimentato dalle anime, con tutte le circostanze mariane che rientrano nell'indole del presente lavoro.

Una volta poste queste basi, si passerà ad analizzare quanto tali mistiche nozze comportano: nuove ed impensate relazioni con Cristo, con lo Spirito Santo e col Padre, disposte secondo un ordine che viene comunemente seguito in simili esperienze.

L'anima trasformatasi e trasformandosi sempre più in Cristo, continua a viverne la vita in terra. E siccome questa ebbe come due aspetti: uno, volto alle anime da redimere; l'altro volto allo Spirito Santo e al Padre, dei quali zelava l'onore e l'amore, così la vita dell'anima viene assumendo gradatamente gli stessi due aspetti: continuazione della vita del Redentore del genere umano, « adempiendo ciò che manca alla passione di Cristo a beneficio del corpo suo che è la Chiesa »<sup>3)</sup>; nello stesso tempo, partecipazione allo zelo e all'amore di Cristo per lo Spirito Santo e per il Padre.

Si sono così delineati i quattro articoli del presente Capitolo.

Questo primo contatto con la SS. Trinità, però, non è ancora quello definitivo e supremo. Si tratta per ora di un contatto quale può aversi nel periodo trasformativo, che non è ancora quello consumativo. Altra, infatti, è l'esperienza trinitaria di questo periodo e altra — come si vedrà — quella del periodo seguente.

Si potrebbe anche dire che qui si tende a rivivere la vita di Cristo in terra e non ancora quella del Verbo in seno alla SS. Trinità: supremo fastigio di ogni aspirazione mistica.

Inoltre, qui le Tre Divine Persone non vengono sperimentate propriamente nei loro intimi rapporti fra loro, ciò che avverrà quando l'anima sarà elevata ad assistere e a partecipare — in qualche maniera — alla vita intratrinitaria. Si direbbe che per ora l'anima

<sup>1)</sup> *Ivi*, c. II, n. 3; *Op.* 903.

<sup>2)</sup> *Cantico Spirituale*, Strofa XXII, n. 3; *Op.* 670.

<sup>3)</sup> *Col.*, I, 24.

esperimenta piuttosto ciò che le singole Divine Persone fanno o rappresentano per essa.

Per questa ragione, pare che in questo periodo le singole Divine Persone si affacciano all'anima separatamente e gradatamente, come se si trattasse di esperienze successive e sempre più perfette. Ordinariamente, infatti, pare che l'anima venga a godere prima di un profondo intimo contatto con Cristo nei suoi vari aspetti; poi con lo Spirito Santo; e finalmente col Padre.

In una parola, non si tratta ancora della suprema esperienza possibile all'anima, ossia della consumazione di ogni possibile aspirazione nella Trinità ed Unità Divina, come si vedrà nel Capitolo seguente.

Qui la vita divina incomincia a riversarsi abbondante nell'anima. Ma non viene ancora percepita chiaramente la vita intratrinitaria che — ad un certo punto — Iddio vuole svolgere apertamente, anche se in maniera incomprensibile, nell'anima che eleva alla suprema possibile partecipazione della Divinità.

Con le testimonianze che qui seguono, si giunge quindi alle prime esperienze trinitarie. Ma si è ancora lontani da quelle veramente ineffabili che collocano l'anima stabilmente in seno alla Trinità, facendole assistere ed anche partecipare, in certo qual modo, alla vita divina che là si svolge in un eterno presente.

Giunta l'anima a possedere Iddio in una unione già così perfetta, ha ancora bisogno di Maria? Vi è ancora posto per Maria in una operazione che tocca già Iddio direttamente e in una maniera così immediata?

Certamente. E si direbbe: ora più che mai. Le esperienze vissute, danno, su questo punto, testimonianze di una bellezza inarrivabile.

Pare che Iddio non si lasci toccare, penetrare e possedere se non da chi è accompagnato, guidato, assistito e presentato da Maria. E se è facile intendere come ciò avvenga, è difficile comprendere perchè così sia stato disposto. Ma tutti i figli di tanta Madre non si preoccupano tanto di andare a fondo di tale perchè, quanto piuttosto di essere fatti partecipi di tanto interessamento.

In questo senso, la Madonna è senz'altro la più grande benefattrice dell'anima. E le esperienze che seguono lo dimostrano — se ancora fosse necessario — abbondantemente.

#### ART. I

### LA MADONNA E IL MATRIMONIO SPIRITUALE

Dopo quanto scritto da S. Teresa di Gesù e da S. Giovanni della Croce, comunemente nella vita mistica — analogicamente a quanto

avviene nella vita sociale — si suole distinguere il matrimonio spirituale dal fidanzamento spirituale o spozalizio mistico.

Questa divisione ha, indubbiamente, molto valore, particolarmente quanto al progresso e agli effetti dell'unione. Quanto, però, all'intervento della Madonna, le esperienze mistiche non fanno molta distinzione.

Perciò si parla qui indifferentemente — con relazione sia al primo che al secondo — di unione mistica e ci si domanda: giunta a questa altezza, con chi stringe l'anima questa sua speciale unione? Con Cristo o con la Madonna? Può la Madonna essere oggetto di quella strettissima unione che i mistici designano col nome di fidanzamento e di matrimonio spirituale? Oppure tale unione propriamente avviene con Dio e la Madonna si limita a prepararla, ad assistervi e a renderla duratura?

#### § 1. MATRIMONIO SPIRITUALE DIRETTAMENTE CON LA MADONNA

Qualche autobiografia e diverse agiografie, come si vedrà subito, parlano di una tale unione con la Madonna. Direttamente. Con gli stessi simbolismi e con tutti gli effetti del vero e proprio matrimonio spirituale con Cristo. Eccone le principali testimonianze:

##### 1. ERMANNO GIUSEPPE DI STEINFELD, Premonstratense (1150-1241).

Il biografo, suo contemporaneo, riferisce che la Madonna gli fece dono di questa grazia e, come ricompensa per tanta fedeltà ed affetto, volle che si chiamasse Giuseppe. Da allora le tenerezze, la familiarità, la presenza e l'assistenza di Maria raggiunsero un livello che è difficile descrivere<sup>1</sup>).

##### 2. VEN. GIOVANNI OLIER (1608-1657).

Il Fondatore della Congregazione di S. Sulpizio, benchè pressato dai suoi confidenti, non ha mai voluto descrivere la scena del suo mistico spozalizio con Maria. Forse perchè neppure lo avrebbe potuto fare. Si limitò a lasciare questa breve memoria confidenziale:

« In un colloquio, la Vergine si degnò comunicarmi che Ella era mia sposa. Mi confusi allora nel mio interno e non mi riusciva di capire l'eccesso di tale grazia. Mi fece il regalo dicendomi: mio Figlio è lo sposo delle anime; io devo esserne la sposa »<sup>2</sup>).

<sup>1</sup>) *Etude mystique sur le B. Herman Joseph*, in « *Revue des Prêtres de Marie* », 1913, 110-138.

<sup>2</sup>) De Bretonvilliers M., in « *Revue des Prêtres de Marie* », Luglio 1919.

In seguito a tale grazia, attesta il suo biografo<sup>1)</sup>, sperimentò una completa innovazione della sua anima e gli pareva di non essere più che una cosa sola con la SS.ma Vergine che sentiva in sé più di sé medesimo. Si vide stabilito intimamente in Lei, con una partecipazione più completa della sua grazia, delle sue perfezioni, delle sue virtù e di Lei medesima. Esperimentò una confidenza così assoluta nella sua buona Madre che Le affidò la sua direzione, quella del Seminario e di tutte le cose, con un trasporto e semplicità ammirevoli. Si senti divampare in cuore un amore così forte verso di Essa, con un così violento desiderio di farLa amare da tutto il mondo, che sarebbe voluto andare in ogni luogo per attirare a Lei tutti i cuori.

### 3. S. GIOVANNI EUDES (1601-1680).

Anche da questo Santo, la Madonna si fece chiamare sposa mistica, causandogli indescrivibili trasporti ed effusioni di amore che lo estasiavano. Ecco il patto che suggellò l'unione mistica :

« O ammirabile e amabilissima Maria, Madre di Dio, non mi meraviglia che desideriate essere la sposa dell'ultimo degli uomini e del maggiore dei peccatori, il quale, fin dai suoi più teneri anni, osò scegliervi per sua unica sposa e a voi consacrò intieramente il suo corpo, il suo cuore e la sua anima. Lo so che voi desiderate di imitare la infinita bontà di Gesù che vuole essere lo sposo dell'anima peccatrice e miserabile. Posto che abbiate avuto tale bontà con me, degnatevi di accettare, se vi piace, le condizioni della nostra alleanza... Come lo sposo e la sposa devono abitare nella stessa casa, così io desidero abitare con voi nell'amabilissimo Cuore di Gesù che è il Vostro Cuore ; come lo sposo e la sposa devono amarsi scambievolmente con amor sincero, costante, cordiale, così io son sicuro che Voi vi comporterete con me, o Signora tutta amabile, mentre da parte mia io sento tutto l'ardore, il fuoco, le cordiali tenerezze verso di voi ; come lo sposo e la sposa non devono avere che un cuore solo, così fate, o Regina del mio cuore, che io non abbia più che un'anima, uno spirito, una volontà e un cuore con voi... Che il Cuore santissimo della mia Madre desideratissima sia l'anima della mia anima, lo spirito del mio spirito, il principio della mia vita e di tutti i miei pensieri, parole, azioni, sentimenti ed affetti... »<sup>2)</sup>.

### 4. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Capp. (1660-1727).

Questa Santa, che spessissimo, nel suo Diario, descrive la celebrazione e la rinnovazione delle sue mistiche nozze con Gesù per mezzo di Maria, in un punto accenna ad una esperienza che fa pensare ad un matrimonio spirituale con la Madonna :

« Mi venne un raccoglimento nel quale vi fu la visione della SS.ma Ver-

<sup>1)</sup> Vedere nella « Revue des Prêtres de Marie », Luglio 1919.

<sup>2)</sup> Perez N., S.J., *El B. Juan Eudes*, in « Mensajero del Corazón de Jesús », 26 (1911) 114-115.

gine... Nel fare l'adorazione alla SS.ma Trinità, l'anima mia fu confermata per figlia, sposa e discepolo delle Tre Divine persone ed in questo mentre, Maria SS.ma mi confermò per sua figlia e, come Madre amorosa, mi diede un caro abbraccio e posò il mio capo sopra il suo petto. Allora l'anima mia ebbe la grazia dell'unione con il cuore ss.mo di Maria Vergine e mi pare che restassi ad esso legata con quel legame indissolubile che, più e più volte, vi è fra Dio e l'anima mia ed oggi vi è stato fra la figlia e la Madre »<sup>1)</sup>.

##### 5. S. GERARDO MAIELLA, Redentorista (1726-1755).

Lo stesso Santo descrive il suo matrimonio spirituale con la Madonna e la maniera come esso avvenne. Con grande fervore e come spinto da una forza irresistibile, si portò davanti ad una statua della Madonna in un giorno solennissimo e, davanti alla moltitudine dei fedeli, si tolse l'anello che portava, lo posò teneramente in un dito della Vergine, esclamando: mi sono sposato con la Madonna. Aggiunge che in questa maniera intese consacrare a Maria la sua Verginità<sup>2)</sup>.

Pare che tale unione mistica con Maria abbia avuto luogo in diversi altri mistici, tra i quali S. Alfonso Rodriguez, S. Luigi Grignon de Montfort, S. Bernardino Realino, il Ven. P. Luigi de Lallemant, ecc.<sup>3)</sup>.

Le testimonianze riportate e quelle cui si rimanda, fanno pensare che tale mistica unione consista in uno specialissimo colloquio tra Maria e l'anima nel quale, in un clima di effusioni di tenerezza e di splendide illuminazioni, si promettono mutua e completa donazione.

Comunemente ciò avviene in una fase di unione estatica sia con visione intellettuale, sia con rappresentazione immaginaria, sia con apparizione corporea e con grande varietà di circostanze e di donativi fra l'anima e la Madonna.

Ma ciò che più interessa è ciò che tale unione con Maria comporta per l'anima. Le esperienze che quelle anime hanno lasciato, fanno pensare a qualche cosa di analogo a ciò che comporta il matrimonio spirituale dell'anima con Cristo e così come a quest'ultimo va congiunta l'unione trasformante con le singole persone della SS. Trinità, a quello va congiunta l'unione trasformante mariana la quale viene definita: una trasformazione totale nella quale la Madonna e l'anima si compenetrano per un totale possesso dell'una nell'altra, con una unione di amore quale è possibile in questa vita.

Anche le tre caratteristiche dell'unione trasformante in Dio si

<sup>1)</sup> *Diario*, VIII, 585. Anche il P. Pietro Pizzicaria, S.I., che ha curato la pubblicazione del Diario, vede qui un vero matrimonio spirituale fra Veronica e la Madonna.

<sup>2)</sup> Vedi Aramandia J., C.M.F., *Los ultimos grados de unión en la mística mariana*, en «La Vida Sobrenatural», 14 (1934) 83.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 85-92.

verificano pienamente, benchè solo analogicamente : questi mistici mariani, infatti, percepiscono chiaramente e in maniera sperimentale la presenza di Maria nel loro interno ; si sentono trasformati nella loro madre celeste ; hanno piena certezza che Maria vive in loro.

Si è già trattato a lungo di questi fenomeni nei Capitoli precedenti. Qui si potrebbero illustrare meglio e completare alcune di quelle testimonianze. Ma forse non è necessario, nè opportuno.

Una volta poi che tale unione è avvenuta, la Madonna a piene mani comunica all'anima i suoi tesori e non ha più segreti per essi, favorendoli di una tenerezza e di una familiarità inconcepibili e facendoli vivere più in sè stessa che in loro.

Avviene poi spesso che queste persone si trasformino in copie viventi di Maria anche nel loro esterno, per cui lasciano dietro di sè un fascino spirituale ed una fragranza mariana veramente sorprendenti, come S. Luigi Grignon de Montfort, in più occasioni, ebbe a predire, non senza spirito profetico.

## § 2. INTERVENTO DI MARIA NEL MATRIMONIO SPIRITUALE CON DIO

Tale mistica unione di anime più propriamente ha luogo solo con Dio, in quanto trattasi di una relazione tale che solo con Dio è concepibile. Lo conferma il fatto che mentre, come si è visto, sono poche le anime che sperimentano tale unione con Maria, moltissime sono quelle che la sperimentano con Dio, sia pure attraverso Maria.

Può darsi benissimo, anzi, che le esperienze sopra riportate abbiano segnato solo una fase preparativa al vero e proprio matrimonio spirituale con Dio e che i dati oggi conosciuti parlino solo della prima e non del secondo.

In questo stato mistico del matrimonio spirituale, pare che la missione di Maria abbracci questi compiti : disporre l'anima a tale sublime trasformazione in Dio, poichè piace a Dio che l'anima sia preparata da Maria e che tutto — particolarmente questo altissimo stato — si realizzi per mezzo del suo intervento ; presenziare a fianco di Dio stesso a tale divina unione, per renderla più trasformante possibile e per sostenere l'anima nell'istante in cui il contatto della divinità la investe e la trasforma ; ratificare tale unione ed assistere l'anima lungo tutto il periodo seguente, affinchè il matrimonio mistico celebrato consegua tutti gli effetti propri di quello stato e spinga l'anima fedele fino all'ultimo grado ascensionale, alle porte della visione beatifica.

In questo senso, forse, si può parlare di matrimonio spirituale anche con la Madonna e, come si vedrà, diverse anime, descrivendo tale loro unione con Dio, vi accennano con abbondanza di particolari e con speciale compiacenza.

Nei confronti di Maria trattasi sempre, quindi, di un matrimonio ed unione trasformante *relativa*, nel senso che, pur così reale e prov-

videnziale, prepara e dispone a quella assoluta con Dio. Nello stesso tempo, però, tale unione relativa deve senz'altro dirsi *permanente*, perchè, anche al sopraggiungere dell'unione con Dio, non viene meno, nè ha alcun motivo di venir meno.

Le esperienze che seguono, infatti, dicono chiaramente che la vita dell'anima, così unita, è simultaneamente una partecipazione ineffabile delle delizie di Dio e di Maria; una sensazione e godimento paradisiaco della unione con Dio e, nello stesso tempo, con Maria senza alcun dualismo e senza la minima avvertenza di intermediari; un continuo rimando da Maria a Cristo, da Cristo al Padre nello Spirito Santo e viceversa, in una atmosfera tutta divina.

Ed ecco le testimonianze. Se ne riportano solo alcune per ovvie ragioni, ma potrebbero essere tantissime. Almeno ottanta, infatti, sono le autobiografie e le biografie che parlano di anime ammesse a celebrare le mistiche nozze, anche se in circostanze quasi sempre differenti ed anche se alcune volte non si parla di matrimonio spirituale, ma solo di fidanzamento mistico. Di queste 80 — di cui una ventina sono state innalzate agli onori degli Altari — 4 risalgono ai primi 13 secoli del Cristianesimo. Celebri fra esse le martiri S. Agnese e S. Caterina. Le altre seguono nei secoli posteriori, così suddivise: 32 Domenicane, 20 Francescane, le restanti appartenenti a vari Ordini, solo 2 non appartenenti ad alcun Ordine.

Si potrebbe quindi formare un volume limitandosi esclusivamente ad elencare tali numerosissime ed interessantissime testimonianze, poichè tutte quelle anime, che sono giunte a stringere questa invidiabile unione con Dio, in un modo o in un altro lo hanno fatto per mezzo di Maria e con Maria, dando l'impressione che non si possa concepire matrimonio spirituale senza di Lei:

« *In quasi tutte le anime che, in maniera visibile e solennemente, ebbero la grazia di celebrare lo sposalizio mistico — scrive il P. Arinterio <sup>1)</sup> — è facile riscontrare che la SS. Vergine era incaricata di darvi come l'ultima mano nel periodo della necessaria preparazione.* »

### 1. S. CATERINA DA SIENA, O.P. (1347-1380).

Il suo confessore, il Beato Raimondo da Capua, descrive il matrimonio spirituale della santa col Signore con termini molto semplici, ma anche molto espressivi. Aveva vent'anni quando così le parlò il Signore:

« Desidero celebrare con te il matrimonio che mi unirà alla tua anima. Ti voglio sposare nella fede, come ti avevo promesso » <sup>2)</sup>.

Ancora non erano terminate queste parole, quando, insieme ad

<sup>1)</sup> *Evolución Mística*, 2 ed., 561.

<sup>2)</sup> *Vita scritta dal B. Raimondo*, I parte, capp. IX e XII.

altri Santi apparve la Vergine la quale, con la sua mano santissima, prese la mano destra di Caterina e la presentò al suo Figlio, pregandolo che si degnasse sposarla nella fede. Il Salvatore acconsentì mostrandosi molto affettuoso ed offrì alla Santa un anello d'oro ornato di quattro pietre preziose, al centro delle quali brillava un diamante magnifico. Lo pose Lui stesso in un dito di Caterina dicendo :

«Io, tuo Creatore e Salvatore, ti sposo nella fede; conservalo puro finchè insieme celebriamo in Cielo le nozze eterne. Orsù, sposa mia, lavora con coraggio; eseguisce senza paura le opere che la mia Provvidenza ti affiderà; tienti forte nella fede; così trionferai di tutti i nemici »<sup>1)</sup>.

## 2. S. CATERINA DA BOLOGNA, Clar. (1413-1463).

Ecco come il suo biografo descrive il matrimonio spirituale con Cristo. La notte di Natale del 1435 le apparve la Madonna presentandole Gesù Bambino avvolto in fascie... Fuori di sè dalla gioia di possedere colui che riconosceva per suo Dio, lo abbraccia con un godimento ineffabile, lo stringe al suo cuore, ed accosta il suo volto a quelle labbra divine per un bacio. Rimase, così, piena di tanta felicità che, con questo solo ricordo, si struggeva di giubilo. Le sue labbra poi e le sue guancie portarono impresso per sempre un soave colore che neppure la morte riuscì a cancellare...<sup>2)</sup>.

## 3. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Il suo più grande desiderio è quello di divenire una degna sposa di Gesù. Per riuscirci, prega la Madonna ad accettarla come sua vera figlia :

«Parlate, o Signora, chè la vostra serva vi ascolta... Compiacetevi di offrirmi un esemplare vivo ed uno specchio animato e senza macchia ove io, specchiandomi, possa adornar l'anima mia *in guisa da essere vostra vera figlia e sposa del vostro Santissimo Figlio* »<sup>3)</sup>.

La Madonna le risponde benevolmente, quasi le volesse additare la via che conduce ad essere degna sposa di Gesù :

«Datti da fare fedelmente e diligentemente per imitarmi e per divenire mia figlia perfettissima, generata dal mio spirito ed al mio petto nutrita »<sup>4)</sup>.

La celebrazione delle sue mistiche nozze con Gesù, si svolse, assistita dalla Madonna, il giorno della Purificazione di Maria del 1620. Ecco come ella stessa ricorda quel giorno :

<sup>1)</sup> *Ivi*.

<sup>2)</sup> Grasset, *Vita di S. Caterina da Bologna*, c. 5.

<sup>3)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 14.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 16.

« *Un giorno sacro alla Purificazione di Nostra Signora, dopo aver ricevuto il SS.mo Sacramento, volli celebrare questa Santa Festività (perchè ricorrevano gli anni della mia professione) con umiltà di cuore e rendimento di grazie all'Altissimo il quale, senza che io lo meritassi, mi aveva accettato come sua sposa* »<sup>1)</sup>.

#### 4. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

Nella sua autobiografia non parla espressamente di matrimonio spirituale. Descrive però uno stato che certamente corrisponde a questo e si compie per intervento della Madonna<sup>2)</sup>.

Dove invece ne parla chiaramente e dove mette in evidenza il ruolo che in esso tiene la Madonna è nel *Trattato delle Tre Vie* :

« ... giunta l'anima nei divini alberghi, è ricevuta da sua Divina Maestà come sua carissima Sposa con gran trionfo e festa, dandole il bacio della pace, unendola a sè con Divina Unione, restando l'intelletto meravigliato, stupito e perciò sospeso in quelle grandezze che conosce. L'anima allora sta con grandissima umiltà e pace a celebrare le sontuose nozze con il suo amato Sposo, essendo in quel punto con commoventi ed ardenti desideri concluso il *Divino Sposalizio da lei bramato ed ottenuto dall'intercessione della Beatissima Vergine...* »<sup>3)</sup>.

#### 5. VEN. SUOR MARIA DELL' INCARNAZIONE, Ors. (1599-1672).

Nell'ora solenne del suo matrimonio spirituale, la Ven. sente il bisogno di sciogliersi in preghiera, in una preghiera tutta mariana. Segno evidente che sentiva il bisogno di ringraziarla per averle ottenuta quella grazia :

« Nel matrimonio spirituale, l'anima cambia intieramente stato. Ora, non ha più alcuna tendenza, poichè possiede Colui che ama. E' tutta penetrata e posseduta da Lui. Si tratta di carezze e di affetti che la consumano e la fanno respirare in Lui... Mi fermo a pensare se potessi trovare qualche confronto sulla terra, ma non ne trovo alcuno che possa servirmi per dire ciò che sono gli abbracci del Verbo e dell'anima, la quale, benchè lo riconosca gran Dio uguale a suo Padre ed eterno per il quale tutte le cose sono state fatte e sussistono nell'essere, essa lo abbraccia e gli parla cuore a cuore, vedendosi elevata per il fatto che il Verbo è suo Sposo ed essa sua sposa e gli dice: "voi siete il mio io, voi siete il mio me stesso. Andiamo, o mio Sposo, agli affari che voi mi avete affidati...". L'anima non ha più desideri, possedendo il suo Diletto... Avevo molta pena a fare orazioni vocali. Non appena incominciato il *Rosario, intendendo il significato delle parole, il mio spirito volava a Dio. Dovevo lasciarlo o dirlo a più riprese. La stessa cosa nel recitare l'ufficio di Nostra Signora...* »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 15.

<sup>2)</sup> *Le Grandezze*, I, VII, c. XXXVII, p. 359 ss. Vedi anche *Rotoli I*, O.F.M., *Itinerario Mistico del B. Carlo da Sezze*, Roma 1943, 113 ss.

<sup>3)</sup> *Trattato delle Tre vie*, II, XVI, 112.

<sup>4)</sup> *Jamet*, o. c., II, 255-256.

## 6. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Poche testimonianze sono ricche di particolari ed interessanti come questa. Ecco una prima esperienza di matrimonio spirituale :

« Provo per Gesù e per la sua Madre — che è anche mia madre — un amore estremamente tenero. Tale amore mi dà una grande familiarità e confidenza con Gesù, mio Amore. *Mi comporto con lui come una sposa piena di tenerezza e di affetto.* Anche ciò che lui mi attesta in cambio è pieno di affetto. *La stessa cosa succede per la mia amabile Madre.* Mi pare che mi abbia presa come sua figlia »<sup>1)</sup>.

Ma la cerimonia vera e propria e solenne avvenne qualche tempo dopo. La descrizione che ne fa lei stessa è semplicemente stupenda :

« Il giorno della Visitazione della SS.ma Vergine (dell'anno 1669)... mi sembrò di trasformarmi e cambiarmi in Dio e, nello stesso tempo, in Maria, in una maniera molto spirituale ed elevatissima, tanto che mi è impossibile di precisare meglio. Sentivo di essere posseduta tutta da Dio e da Maria... Quando fui sul punto di ricevere la S. Comunione, vidi, alla mia destra, la mia cara ed amabile Madre e, davanti a me, il suo carissimo Figlio Gesù. Feci dono del mio cuore all'amabile Madre affinché Lei lo offrisse a Gesù, mio fidanzato. *La pregavo dolcemente affinché mi facesse la grazia di poter rinnovare il mio matrimonio col suo unico Figlio e mio Amore. Senza comprendere come ciò avvenisse, mi accorsi che la mia mano destra era posata in quella di Gesù e compresi che ciò voleva significare il rinnovo di un vero matrimonio con Lui,* come ho già descritto più a lungo il primo in altra parte. Appena ricevuta la S. Comunione, questa visione immaginaria di Gesù e Maria scomparve e rimasi in una profonda e passiva unione e fruizione del mio Bene eterno. *La SS.ma Vergine sembrava far parte di questa unione e di questa fruizione...* »<sup>2)</sup>.

Ed ora, ecco come, l'anno seguente, ricorderà questa memorabile data e la scena paradisiaca del matrimonio spirituale :

« La vigilia della Visitazione del 1670, come pure il giorno della festa, mi è venuto un ardore nuovo e le fiamme dell'amore divino si elevarono di nuovo verso la nostra amabile Madre perchè mi venne in mente che l'anno precedente, in pari data, *questa dolce Madre mi aveva ottenuta la grazia insigne, il favore divino del rinnovo della mia solenne unione nuziale con Gesù, mio Diletto. Ricordandomi di questo favore, una straordinaria riconoscenza dal mio cuore saliva verso l'amabile Madre e verso Gesù che si degnò di accettarmi come sposa, benchè così miserabile* »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 27.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 93-94.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 94-95.

## 7. S. MARGHERITA MARIA ALAOCQUE, della Visitazione (1647-1690).

La Madonna la vuole in un Ordine Religioso a Lei particolarmente caro. Lo testimonia lei stessa :

« Una voce interna mi ripeteva incessantemente : Non ti voglio qui, ma a Santa Maria. Io ero allettata dal dolce titolo di Santa Maria e *mi persuadeva che là appunto avrei trovato quello che cercavo...* Un Ordine che porta il nome della SS.ma Vergine deve, in modo speciale, far professione d'onorare Maria. » <sup>1)</sup>.

E la Madonna lo conferma con una promessa che la Santa non dimenticherà mai :

« Non temere, prenderai il tuo posto tra le mie vere figlie ed io sarò sempre la tua buona Madre » <sup>2)</sup>.

Che cosa cercava in quell'Ordine Religioso ? Divenire sposa di Gesù. E la « buona Madre » in un primo tempo le ottiene la grazia degli sponsali, cosa che avvenne il 25 agosto 1671 :

« *Nostro Signore mi fece vedere essere quello* (il giorno della vestizione) *il giorno dei nostri sponsali* e che per ciò, mentre Egli acquistava un nuovo impero sopra di me, io contraevo un doppio obbligo di amarlo sempre di più. Mi disse che da allora in poi avrei gustato tutto ciò che vi ha di più dolce e soave nei suoi amplessi amorosi. Furono infatti così frequenti e mi arrecarono tanta delizia, da rapirmi in una estasi quasi continua e ridurmi nella felice impossibilità di operare esternamente. Questo stato mi causava una strana confusione... » <sup>3)</sup> ;

poi quella del matrimonio spirituale il 6 novembre 1672 :

« Ecco la veste dell'innocenza — le disse il Signore — di cui rivesto l'anima tua, affinché tu non viva più da oggi in poi che della vita dell'Uomo-Dio ; così che tu viva come morta a te stessa, lasciando che io solo viva in te ; poichè io sono la tua vita e tu non vivrai più che in me e per me... Ricordati che hai scelto per isposo un Dio crocifisso : devi quindi renderti simile a Lui e dire addio ad ogni piacere sensibile. D'ora in poi non avrai più nulla che non porti l'impronta della mia Croce » <sup>4)</sup>.

Chi avrebbe insegnato a Margherita a comportarsi da vera sposa del Crocifisso ? La Madonna provvede. Apparendole, infatti, le consegna fra le braccia Gesù e le dice :

« Ecco Colui che viene ad insegnarti tutto quello che devi fare. Mi sentii allora — soggiunge la Santa — penetrata da sensibilissima gioia e spinta da vivissimo desiderio di accarezzare il divin Pargoletto. Mi lasciò fare per

<sup>1)</sup> Gauthey, *vie et oeuvres de la Bienheureuse Margherite Marie Alaocque*, Paris 1915, II, 48.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 53.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 560.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 78.

quanto tempo io volli, tanto che finii con stancarmi ed allora Gesù mi disse: sei contenta?... è mia volontà che tu ti abbandoni a me come hai visto che io mi sono abbandonato a te »<sup>1)</sup>.

## 8. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Capp. (1660-1727).

A nostra conoscenza, in nessun'anima, come in questa, il matrimonio spirituale ha avuto un ruolo così importante e così duraturo. Promesso da lungo tempo, ha avuto una celebrazione solennissima e poi si è andato ripetendo continuamente con sempre nuovi sviluppi. E tutto, sempre sotto lo sguardo della Vergine.

La Madonna le ricorda ciò che avvenne in lei prima di farsi religiosa, quando la si voleva distogliere dal santo proposito :

« Ricordati, figlia, che... ti ponesti avanti quell'immagine del Salvatore, il quale ti disse: senti, non pigliare sposo terreno, perchè Io, tuo Creatore e Redentore, sarò sposo fedele dell'anima tua. In quel punto... *Il Signore si fece vedere a te visibilmente. Ti diede regole di ciò che dovevi fare per essere sua sposa... Di tutto ciò io fui testimonia, perchè stavo presso di te, ma nascosta* »<sup>2)</sup>;

« Il giorno della SS.ma Annunziata (1694), nella S. Comunione ebbi un raccoglimento nel quale... mi comparve la B. Vergine in un magnifico trono... *Mi parve che la SS. Vergine, con volto tutto serafico e splendente,...* disse che presto sarebbe seguito lo spozalizio... *Parve che Ella avesse un bellissimo anello e mi andava dicendo: questo fra poco sarà tuo; ed io son venuta a darti questa felice nuova, perchè tu ti vada preparando a queste felici nozze e stai tranquilla perchè io non ti abbandonerò. Dicendomi così, parve che mi facesse cenno che io, di continuo, stessi sotto il suo prezioso manto...* Mi diede anche lume soprannaturale del dono pregiatissimo di questo spozalizio »<sup>3)</sup>.

Spuntò finalmente il giorno sospirato del suo matrimonio spirituale con Cristo: il giorno di Pasqua, 11 Aprile 1694. Se ne ascolti la descrizione semplice, ma toccante che ne fa lei stessa :

« L'11 Aprile, stando io tutta la notte in orazione... fui elevata fuor dei sensi, provando in me una novità mai più provata... Improvvisamente, sentii un impeto di rapimento ed in questo mi si rappresentò il Signore... Egli stava assiso in un trono... *In questo mi parve di vederci la SS. Vergine.* Della sua bellezza non posso dir parola... Parve che il Signore alzasse la mano destra... ed intonò: "veni sponsa Christi". *La SS.ma Vergine con tutti coloro che erano presenti, rispose: "accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum,,"* Qui mi parve che... S. Caterina mi cominciasse a spogliare... Passato tutto questo, parve che il Signore, rivolto alla B.ma Vergine, Le facesse cenno che Ella mi rivestisse di nuovo... In questo men-

<sup>1)</sup> *Ivi*, 94-95.

<sup>2)</sup> *Diario*, I, 581-582. Vedi anche 179; II, 15, 1>8. Ma già all'età di 7 anni aveva promesso a Gesù che non avrebbe cercato altro sposo: I, 91, 92, 93, 94, 95 ss.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 193-195.

tre... di volo fui trasportata... in mezzo a quei due troni... *La SS.ma Vergine mi fece cenno che io le porgevo la mano destra*, ma però non ebbi la sorte di toccare Lei. In questo punto, il Signore mi prese la detta mano ed, in quell'atto, sentii unirmi più intimamente a Lui. *Esso, con la sua Madre SS.ma, mi posero nel dito l'anello* ed il Signore, posto che me lo ebbe in dito, lo benedisse... Come provai questo, non posso dirne parola »<sup>1)</sup>.

Questa solenne celebrazione, viene ripetuta moltissime volte :

« Improvvisamente (15 Agosto 1696) mi venne come un rapimento e fui trasportata presso (il trono della B. Vergine) la quale mi disse se volevo per mio sposo il suo Figlio, il quale aveva in mano un bellissimo anello... *Mi parve che la B. Vergine mi vestisse con un abito bianco, mi diede una croce in mano e mi presentò a suo Figlio dicendogli: Io ti chiedo questa grazia che accetti per sposa quest'anima.* Il divino Bambino... mise l'anello nel mio dito e mi disse un non so che, ma ora non ricordo bene »<sup>2)</sup>;

« Mi venne un rapimento... in un subito il Signore si cavò l'anello dal suo Costato e mi disse: ora è vero spozalizio. Gli altri che hai fatto con me, sono stati mezzi per arrivare a questo perfetto che ora farò con te. *Mentre diceva così, la B. Vergine mi prese la mano destra e la porse a suo Figlio il quale mi mise l'anello nel dito; poi mi prese per mano e mi disse: chi sei? Io risposi: vostra Sposa... Il Signore mi prese per mano e, rivolto alla B. Vergine le disse: questa è mia sposa; viene ad essere vostra figlia. Ve la consegno, acciò mi sia fedele ed operante alle operazioni che voglio fare in lei. La B. Vergine mi accettò »<sup>3)</sup>.*

## 9. VEN. P. BERNARDO FRANCESCO DE HOYOS, S.I., (1711-1735).

Nella sua breve vita, questo Religioso ha percorso velocemente tutte le tappe della mistica. Interessantissima la sua esperienza del matrimonio spirituale. Lui stesso ne ha steso un dettagliato resoconto :

« *Il giorno dell'Assunta (1730)*, dopo essermi comunicato, udii gli angeli cantare: guarda, viene lo Sposo, sali a riceverlo. In quel momento la mia anima andò in estasi e, per mezzo di una visione immaginaria, vidi quanto segue. Vidi che mi veniva messa addosso una veste bianca, ricamata di bellissime pietre preziose, simbolo della purezza, che è il vestito nuziale, e di altre virtù. Non conobbi però chi me la metteva. Immediatamente apparvero S. Michele, S. Teresa, S. Ignazio e S. Francesco di Sales da un lato; l'Angelo Custode, S.M. Maddalena dei Pazzi, il Ven. P. Padià e S. Francesco Saverio dall'altra. Al termine delle due file di Santi, si vedevano, per mezzo della visione immaginaria, tre bellissimi troni: uno, vuoto e di minor grandezza; un secondo, *occupato da Maria SS.ma*; a destra della Madonna, il terzo, occupato da Cristo, tutto d'oro e con tre gradini. A que-

<sup>1)</sup> *Ivi*, II, 245-257.

<sup>2)</sup> *Ivi*, III, 212-214. Così pure II, 387; III, 496; VII, 10, 16, 46, 111; VIII, 504 ecc.

<sup>3)</sup> *Ivi*, III, 686-687. Così pure II, 387; III, 496; VII, 10, 16, 46, 111; VIII, 504 ecc.

sto punto, con una visione intellettuale, contemplai tutta la SS.ma Trinità il cui mistero mi divenne chiaro come mai prima d'ora, come pure quello di Dio-Uomo, il quale poi, come una divina calamita, attirò a sè tutti gli affetti della mia anima. Così era disposto il teatro ove si celebrarono le nozze. E così si svolsero: indossando la sopraddetta veste, *mi accostai ai gradini del trono di Gesù al quale mi presentò Maria SS.ma*. Diedi un bacio soavissimo alle Piaghe dei suoi piedi e poi mi domandò se desideravo diventare sua sposa poichè Lui desiderava diventare mio sposo. L'anima mia, annientata nel suo nulla e nel suo amore, rispose cose che non so. Tutto però si compendì così: ecco l'ancella del Signore ecc... Poi, alzandosi sul trono, mi sollevò all'ultimo gradino, e, prendendomi la mano destra con la sua destra, mi disse: Io, in nome della mia Divinità ed Umanità, ti sposo eternamente, o anima cara, con un matrimonio di amore, come sacerdote sommo, con la mia natura divina ed umana. Siediti così nel trono delle mie spose e gusta colui che hai da possedere eternamente. Mi sedetti allora nel trono che era vuoto, il Signore mi teneva ancora la mia destra nella quale posò un anello con una pietra accesa che non so cosa fosse e mi disse: guarda questo anello, pegno del nostro amore, ormai sarai mia ed Io sarò tuo. Da ora ti potrai dire e firmare *Bernardo di Gesù* ed io sono *Gesù di Bernardo*; il mio onore è tuo e il tuo il mio, guarda la mia gloria come quella del tuo sposo poichè io guarderò la tua come quella della mia sposa. Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio. Ciò che io sono per natura, tu parteciperai per la grazia: tu ed Io siamo una medesima cosa. Queste ed altre amorosissime parole disse il divino Gesù alla mia anima. *Poi consegnai l'anello, che avevo nel dito medio, a Maria SS.ma, come depositaria di tale pegno* »<sup>1)</sup>.

Tale favore delle mistiche nozze, si rinnova il giorno di S. Pietro alle 17,31, giorno della sua rinnovazione dei voti. In quella occasione, *Gesù disse alla sua Madre, additandole Bernardo: ecco tuo figlio, e a lui: ecco tua Madre*. Il pio giovane intese che quelle parole dovevano essere operanti ed operarono ciò che significavano, per cui, da quel giorno in poi, si sentì innalzato ad un grado più elevato di filiazione mariana<sup>2)</sup>.

## 10. S. PAOLO DELLA CROCE (1694-1775).

Il biografo del Fondatore dei Passionisti attesta che al Santo apparve la Vergine SS.ma con Gesù Bambino fra le braccia, accompagnata da molti Angeli e Santi. Una voce dolcissima lo invitò a celebrare la sua unione mistica col Verbo. Il santo, però, confuso per la sua umiltà, non riuscì a dare una parola di risposta. Allora i Santi presenti alla visione, gli fecero ala lasciandolo in diretto contatto con la Madonna la quale, guardandolo piena di amabilità, gli

<sup>1)</sup> Citato da Aramandia J., C.M.F., *Intervención de la S.ma Virgen en la Divina Contemplación*, in «La Vida Sobrenatural» 13 (1933) 238-239.

<sup>2)</sup> Perz N., S.J., *Ejemplares de vida sobrenatural*, in «La Vida Sobrenatural» 13 (1933) 344-345.

consegnò un prezioso anello sul quale stavano scolpiti alcuni istrumenti della passione e gli disse che quelle mistiche nozze gli dovevano ricordare continuamente quanto aveva sofferto Gesù Cristo e quanto la sua anima era amata da Gesù Cristo. Dopo di chè, il Bambino Gesù, confermando quanto la Mamma aveva detto, gli mise l'anello nel dito <sup>1)</sup>.

### 11. S. ANTONIO MARIA CLARET (1807-1870).

Nel Processo di Beatificazione, un certo Don Carmelo Sala ha deposto che, mentre la notte di Natale il Santo celebrava la S. Messa nel Collegio delle Adoratrici, notò che qualche cosa di insolito era accaduto. Data la confidenza che aveva col Santo, si permise di chiedergli: come è andata questa notte? La risposta fu:

« la SS.ma Vergine mi ha dato il Bambino Gesù perchè lo tenessi fra le mie braccia. Come era bello » <sup>2)</sup>.

Il P. Puigdenses, C.M.F., nella sua opera « Espiritu del V. P. Antonio Maria Claret » dimostra che a tale visione fecero seguito le nozze mistiche di Gesù con l'anima del Santo. E Maria non solo era presente, ma Lei stessa avrebbe preparato e presentato il Santo al suo Divin Figlio <sup>3)</sup>.

### 12. VEN. SUOR BARBARA DI S. DOMENICO, O.P., (1842-1872).

Questa figlia di S. Domenico sentì un giorno che il Salvatore le lavava il cuore al suo cuore con una catenella dicendole:

« Tu sei tutta mia ed io sono tutto tuo. Faccio così affinché tu stia così unita in tutto alla mia volontà che non abbia più che la mia e sia una cosa sola con me. Da quel momento in poi — aggiunge la Venerabile — mi sento così incatenata ed unita al mio Dio che posso dire non esservi più che una sola volontà tra me e il mio Dio. Non vi è confronto fra la unione di cui godevo prima e quella di cui godo da quel giorno in poi » <sup>4)</sup>.

Subito dopo, vide che le ponevano sul capo un velo bianco ed una corona. Nel medesimo tempo la Vergine la presentò al suo Divin Figlio il quale, togliendosi l'anello, lo mise ad essa dicendole che da quel momento in poi doveva chiamarlo sempre col nome di Sposo e che doveva fare molta attenzione per conservare intatto quel velo che le era stato dato senza alcuna macchia <sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> Permuy F., C.M.F., *Lugar preeminente que Maria ocupa en la Ascética y Mistica Christiana*, in « Cronica Oficial del Congreso Mariano Hispano-Americano » 1929, 759-760.

<sup>2)</sup> Husu F., C.M.F., *S. Antonio Maria Claret*, Roma 1950, 676.

<sup>3)</sup> Permuy F., l. c., 760, not. 3.

<sup>4)</sup> *Lettere* del 25 e 29 Dicembre 1871. Citata dal P. Arintero J.G., O.P., *La evolution Mistica*, Madrid 1942, 482.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

### 13. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O.C. (1873-1897).

Bellissima e commovente la descrizione che la Santa ha steso delle sue mistiche nozze con Gesù. E come mette in bel rilievo quanto la Madonna ha fatto in quella indimenticabile circostanza. In un primo intervento, la Madonna l'aiuta a preparare la veste nuziale :

« *Aiutandomi la Madonna a preparare la veste dell'anima mia, appena questa fu pronta, gli ostacoli scomparvero da sè... e la mia professione venne fissata all' 8 Settembre... La mia veste nuziale era pronta* »<sup>1)</sup>.

Altro intervento di Maria : è Lei che presenta il piccolo fiore al piccolo Gesù :

« *La Natività di Maria ! Che bella solennità per divenire sposa di Gesù ! Era la piccola santa Vergine di un giorno che presentava al suo piccolo Gesù il suo piccolo fiore. Tutto era piccolo quel giorno, meno le grazie da me ricevute, meno la pace e la gioia che provai...* »<sup>2)</sup>.

Per l'occasione, compose pure un invito alle sue mistiche nozze e Maria fa gli onori della partecipazione :

« *L'Onnipotente Iddio, Creatore del Cielo e della terra, sovrano dominatore del mondo e la Gloriosissima Vergine Maria, Regina della corte celeste, hanno il piacere di parteciparvi le mistiche nozze del loro augusto figliolo Gesù, Re dei Re e Signore dei Signori, con la Signorina Teresa Martin, ora Signora e Principessa dei regni recati in dote dal suo Sposo Divino...* »<sup>3)</sup>.

### 14. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

E' ben noto quanto sia stato solenne il matrimonio spirituale di S. Gemma e quale cambiamento abbia portato nella sua esperienza mistica. Gesù incomincia a parlarle di tale grazia :

« *Smanio — mi ripeteva Gesù — di unirmi a te ; corri ogni mattina. Ma sai, io sono... uno sposo geloso ; mi sarai tu... sposa fedele ?* »<sup>4)</sup> ;

« *Quando sarò tuo sposo di sangue, io ti vorrò, ma crocifissa ; mostrami tu l'amor tuo verso di me, come io l'ho dimostrato verso di te...* »<sup>5)</sup> ;

« *Ieri... (Gesù) mi diceva se volevo essere tutta sua, che presto mi avrebbe sposata. Io ero tanto contenta. Non sapevo che rispondere... mi rispose : quando sarai in convento, allora ci sposeremo. Devi dire al tuo Confessore che lo affretti lui il momento delle nostre nozze* »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 197.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 203.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 204.

<sup>4)</sup> *Estasi...*, 260.

<sup>5)</sup> *Lettere...*, 316.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 330.

Incoraggiata così da Gesù stesso, incomincia pure lei a desiderare e chiedere quel dono :

« Se provo (o mio Dio) tanta consolazione la mattina quando ti fai chiamare padre, che sarà quando potrò dirti mio diletto? Sì, Gesù, consola questa povera... sposa promessa »<sup>1)</sup> ;

« fammi felice, dammi la consolazione che ti chiedo, ripetimi quelle care parole che mi dicesti domenica; Gesù, quando diverrai tu sposo mio? »<sup>2)</sup> ;

« O Gesù, ma sempre figlia? nulla di più? eppure vorrei... vorrei essere, Gesù, vostra sposa. Sì, vostra sposa, o Gesù »<sup>3)</sup>.

I voti della Santa furono esauditi: il divin Verbo si unì a lei con l'indissolubile vincolo dell'amore. Lo spotalizio fu assai solenne. *Gesù le apparve sotto forma di vezzoso bambino, tenuto in braccia dalla divina sua Madre la quale, togliendogli l'anello dal dito, lo pose in dito alla fortunata sua novella sposa*<sup>4)</sup>.

Da quel giorno, Gemma non parve più creatura umana. Lei stessa, in qualche maniera, fa capire questo :

« Oggi Gesù mi ha mostrato di nuovo che continua sempre a volermi bene, non nella maniera di prima di unirmi con lui e raccogliermi, ma in un altro modo »<sup>5)</sup>.

#### 15. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Il giorno della sua Professione, 8 dicembre 1882, così parlò a Gesù :

« Ancora una volta io mi offro a voi per soffrire e per esservi una sposa crocifissa nella maniera che più vi piace. Vi supplico di non permettere che io trascorra la mia vita religiosa senza amarvi molto e senza soffrire per le anime... »<sup>6)</sup>.

Poi racconta come si svolse la cerimonia. Viene messa in bella evidenza l'intervento della Madonna :

« Durante la cerimonia, *mi presentai a Gesù per le mani della S. Vergine...* Dopo la cerimonia... provai un gran bisogno di restare sola col mio divino Sposo che mi attirava e mi faceva sentire che mi voleva dire qualche cosa: restai in un angolo del coro finchè mi fu possibile. Quali momenti ho passato allora...! Mi è impossibile dirlo, perchè mi pareva di non essere più sulla terra. Il buon Maestro mi faceva capire — stringendomi al suo Cuore — che mi aveva ricevuta in isposa, che ormai dovevo amarlo

<sup>1)</sup> P. Germano di S. Stanislao, *S. Gemma Galgani*, 1939, 346.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 346, not. 2.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 346.

<sup>4)</sup> P. Germano, 347.

<sup>5)</sup> *Estasi...*, 175.

<sup>6)</sup> Navatel, *Soeur Marie Colette*, 13.

senza riserva avendo a Lui consacrato irrevocabilmente tutto il mio essere e in particolare il mio cuore »<sup>1)</sup>).

Ma solo molto più tardi fu elevata al vero e proprio stato di matrimonio spirituale con tutti gli effetti che questo comporta :

« Settembre 1898... In questi giorni, Nostro Signore ha voluto far ben sentire alla mia anima che ella è sua sposa. E' un pò difficile spiegare questo. Ecco il cantico che ho composto a questo proposito<sup>2)</sup>... : per un dono inestimabile e malgrado la mia indegnità, il Signore vuole accettarmi per isposa. Non è un semplice titolo. E' una vera realtà. E chi dirà la sublimità dell'unione con lo Sposo mistico? Di questo ineffabile mistero, devo io svelare il mistero?... Da qualche tempo, per un effetto della sua grande misericordia, Gesù vuol far sentire quasi continuamente la sua presenza sensibile alla mia anima. Io ho la felicità di possederlo nell'intimo di me stessa dove Lui tiene legate e occupate tutte le mie potenze... Mi è molto difficile spiegare ciò che io provo in questi momenti : io sento che il mio divino Sposo è tutto per me e che io sono tutta per Lui. Mi sembra di sentire qualche cosa di celeste, quanto alla felicità e alle delizie che inondano la mia anima. Allora, Gesù mi dà delle testimonianze della sua tenerezza e della sua amicizia ed anche una così grande confidenza in Lui che, benchè io conosca meglio la sua grandezza infinita e la mia estrema miseria, oso domandargli tutto e anche con insistenza... »<sup>3)</sup>.

#### 16. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

Non era ancora entrata nel Carmelo quando già si considerava sposa di Gesù. E questo suo intimo segreto lo aveva affidato alla Vergine :

« Ad ogni festa di Maria, io rinnovo la mia consacrazione a questa buona Madre. Oggi, dunque mi sono data tutta a Lei e mi sono gettata di nuovo fra le sue braccia con la più assoluta fiducia ; a Lei ho affidato il mio avvenire e la mia vocazione... : sono la sposa di Gesù ; noi siamo uniti così intimamente che nulla può separarci »<sup>4)</sup>.

Una volta entrata nel Carmelo, sarà ancora la Vergine che la vestirà della veste nuziale per muovere incontro allo Sposo Divino :

« Proprio il giorno 8, nella bella festa dell'Immacolata Concezione, la Madonna mi rivestirà della cara divisa del Carmelo ; ed io mi preparerò a quel giorno bello delle mie mistiche nozze con un ritiro di tre giorni »<sup>5)</sup>.

Al termine della sua vita, sarà ancora la Vergine che la rivestirà della veste candida per muovere incontro allo Sposo che la invitava al banchetto eterno :

<sup>1)</sup> *Ivi*, 13-14.

<sup>2)</sup> Qui se ne dà una versione in prosa.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 325-327.

<sup>4)</sup> *Scritti*, 37.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 54.

« E' stata Lei, l'Immacolata, a darmi l'abito del Carmelo ; oggi *La prego di rivestirmi con quella tunica di finissimo lino della quale si adorna la sposa per recarsi al banchetto di nozze dell'Agnello* »<sup>1)</sup>.

### 17. SERVA DI DIO M. ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Come già Gemma Galgani, anche Consummata è giunta allo stato elevatissimo del matrimonio spirituale attraverso una lunga preparazione e una fervente attesa. E' molto interessante seguirne le tappe :

« *In questo giorno (2 Febbraio 1909), festa della Purificazione... mi impegno per voto a custodire la castità e la verginità... Con questa nuova consacrazione di me stessa a Dio... dopo essermi consacrata a Maria, ... dopo essermi fidanzata a Gesù il 31 Ottobre 1900... io divento finalmente, con una unione più intima, vera sposa del mio Gesù, vittima insieme con lui nella sua opera di Redenzione... Egli vuole ancora amarmi e prendermi per sua vera sposa... di modo che, con questa sua intima unione con me, fa veramente mia la sua gloria... Egli mi ha promesso di condurmi alla unione più intima con Lui e di ricavare da me il massimo della sua gloria* »<sup>2)</sup>;

« 9 Marzo 1910 : ... *Per mano mia... ti condurrò alla più intima unione con me...* »<sup>3)</sup>;

« 30 Marzo 1910 : che Egli penetri in me e mi pervada... *finchè noi due non saremo più che una cosa sola* »<sup>4)</sup>;

« 31 dicembre 1911... *Egli mi invita ad unirmi intimamente a Lui e mi fa comprendere che Egli vuole immolarmi tutta intera e fare di me un vero olocausto* »<sup>5)</sup>.

Il giorno radioso, in cui Iddio ratificò questo matrimonio mistico con tutte le conseguenze che ne derivano, porta la data del 18 Luglio 1912. In una memoranda manifestazione della SS.ma Trinità le è dato di comprendere tante caratteristiche della vita trinitaria e si unisce, con tutta la potenza del suo amore, al Figlio. La Madonna è presente come mai :

« *Nostra conversatio in coelis est... Non conversare più che con questo Padre "Tutto Amore,..." con questo Figlio "Tutto Amore,, che Egli mi dà per "Sposo,,... Virgo purissima, mia "Madre,, carissima... Non voglio più vivere se non con questa mia nuova Famiglia, Famiglia Regale che, per quanto io sia miserabile, mi vuole ricevere con sè regalmente...* »<sup>6)</sup>.

A distanza di due giorni soltanto, ritorna sullo stesso concetto : è il Padre che le ha dato il Figlio come Sposo. Ora veramente il

<sup>1)</sup> *La Dottrina*, 174.

<sup>2)</sup> *Consummata*, 21-23.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 61.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 64.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 124.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 136.

Padre sarà suo Padre, il Figlio suo Sposo e la Madre sua Madre. Tutto nello Spirito Santo :

« Avendo io abbandonato tutto, mi vedo accolta in seno alla mia Famiglia Reale. Quanto è bello il non vedere più nulla della terra... vivere con questo "Padre,,... con questo Figlio "Tutto Amore,, , uguale al Padre e Sposo dell'anima mia... con "Maria,, , la Vergine purissima, Madre mia... Quanto è soave il vivere della loro vita nell'Amore... » <sup>1)</sup>.

Da quel giorno, in tutti i suoi scritti chiamerà Gesù suo Sposo, e ringrazierà il Padre e la Madre per il dono dello Sposo. E' uno stato che Essa stessa così definisce :

« 29 agosto 1812. Gesù vuole che io non abbia più intimità che con Lui, che questa intimità sia continua e che sia quella stessa intimità che regna fra loro nel seno della nostra Famiglia Reale » <sup>2)</sup>.

E' una unione permanente per cui, da quel giorno in poi, Consummata resterà per sempre e tutta intera sotto l'azione divina in uno stato che non sa descrivere :

« Io sono come uscita da ciò che è in basso, liberata dalla terra e vivo in Dio solo in una unione di cui non si può dire niente e che ora è l'unica mia vita » <sup>3)</sup>.

#### 18. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

La Domenica 4<sup>a</sup> o 5<sup>a</sup> dopo Pasqua del 1907, immersa in una grande tribolazione, perchè disorientata dal suo stesso direttore spirituale, improvvisamente si sente invitata al matrimonio spirituale :

« Ritirati dal Direttore ed entrata in coro, appresi Dio Uno e Trino presente che mi ricevette con ineffabile gradimento e mi richiese per una unione più intima con la sua Trina Unità e per un comportamento più familiare con le Tre Divine Persone. Mi disse il Signore che avrebbe realizzato in me quanto il Cantico dei Cantici dice della sposa. Ciò poi che si riferisce allo sposo, lo ripeterà con le sue stesse labbra, poichè il Dio Uno e Trino era mio Sposo e lo diverrebbe in un grado più alto e divino se risponderò alla sua chiamata. Alla fine, dovetti rassegnarmi al divino beneplacito e mi consegnai alle Divine Persone e mi inabissai nel loro seno in unione alla Vergine Santissima » <sup>4)</sup>.

Dopo circa un anno di dolorose prove, altra promessa di matrimonio spirituale :

« Nella seconda quindicina di Marzo dell'anno 1908, entrai in una nuova fase di vita, con maggiori consolazioni e speciali tratti di amore col mio

<sup>1)</sup> Ivi, 136.

<sup>2)</sup> Ivi, 147.

<sup>3)</sup> Lettere, 152.

<sup>4)</sup> Autobiografia, 322.

Dio Incarnato che si presentava alla mia anima *come un amante appassionato sollecitando il mio amore e il mio concorso per celebrare con me le sue mistiche nozze*. Ai quali solleciti resistetti prima negativamente dicendo che desideravo continuare ad essere figlia e che non potevo acconsentire che si abbassasse fino all'estremo per ricevere in isposa un'anima tanto peccatrice e vile come la mia, benchè procurassi di amarlo con gli entusiasmi propri di una amante e fedele sposa piuttosto che come figlia cara piena di rispetto verso la bontà paterna e divina. Così feci ed incominciai ad amare Gesù con aneliti così ardenti che, spossata dagli sforzi, soffrivo di tanto in tanto una grande violenza... ed offrii tutto per riconoscenza alla SS. Trinità per i doni e privilegi concessi alla SS. Vergine e *per riconoscenza a questa divina Signora per i singolari benefici concessi alla mia anima peccatrice...* »<sup>1)</sup>.

Altri 3 anni di lunghe sofferenze e dolorose prove ed ecco un'ultima promessa di matrimonio :

« Il giovedì santo (1911) ... con gli occhi dell'anima vidi come lacerarsi i cieli e Gesù, seduto alla destra del Padre come immerso nell'oceano infinito della gloria e beatitudine, mi attirava e sollevava con forza sempre crescente. Intesi che *mi invitava alla partecipazione della sua gloria e felicità e mi richiese e continuò a richiedermi per la contemplazione della sua divinità e per l'associazione alla sua vita gloriosa fra due mesi...* »<sup>2)</sup>.

Passarono i due mesi, sempre fra dure prove ed ecco finalmente spuntare l' 11 giugno 1911. Era sabato e vigilia della SS. Trinità. Il P. Direttore stava spiegando alla Comunità le parole della S. Scrittura « la carità di Dio si è diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato », quando

« improvvisamente si aprì alla mia vista una regione mistica sublime, divina ed escandescente come il fuoco e in quella vidi le Tre Persone della SS. Trinità. A quella vista, sentii il mio nulla, il mio peccato e la mia indegnità come mai l'avevo sentita, però, lungi dal ricusare l'unione divina che il mio Dio mi aveva promesso, ... in un momento realizzai una infinità di atti e ciò che fu *meraviglioso e mi aiutò molto, fu di trovare la SS.ma Vergine nell'orizzonte divino dove si rivelava il Signore. Nel momento in cui mi volsi ad Essa, trovai la mia divina Protettrice che, prostrata nel divino cospetto supplicai di ottenermi dalla SS. Trinità il perdono di tutti i miei peccati... e che si unisse alla mia anima. Cosa meravigliosa! Non appena ebbi pregato la Vergine di unire Dio alla mia anima, le Tre Divine Persone, si staccarono ad una ad una dall'orizzonte divino per cadere nella mia anima e penetrarla e stabilirsi in me*. Un fuoco divino si impossessò della mia anima e la profonda ferita che mi procurò la presenza divina — ferita di amore saporoso e penoso sopra ogni diletto e pena — mi strappò tristi lamenti e profondi gemiti in mezzo ai quali ricevetti il triplice ed eterno Amante. Rimasi penetrata e tutta circondata da un fuoco divino come se fossi stata messa in un luogo ardente o fusa in fuoco divino. Non vedevo e non sentivo altro che l'amore divino, l'infinita carità verso le anime, testi-

<sup>1)</sup> Ivi, 318-319.

<sup>2)</sup> Ivi, II, l. V, c. 4.

monciata al mondo nel mistero dell' Incarnazione. Rimasi in questo stato diverse ore gemendo, godendo e soffrendo come alienata. Quando si interruppe la divina corrente e l'amorosa influenza si attenuò, mi sentii carica del sovrano beneficio che mi aveva concesso la SS. Trinità, unendosi e stabilendosi nella mia anima... La mia anima entrò in una nuova fase di vita, in una specie di festa o solennità perpetua della SS. Trinità e di partecipazione della beata eternità e rimasi come associata alla vita di Dio Uno e Trino »<sup>1)</sup>.

Questa esperienza desunta dalla autobiografia, dalla stessa Religiosa è stesa altre due volte : nel Trattato *La vita soprannaturale*<sup>2)</sup> e in una *Lettera*<sup>3)</sup>. Non vi sono differenze di alcun rilievo fra le tre descrizioni. Perciò se ne riporta una sola, la più fresca e spontanea quale era da attendersi quando la Religiosa doveva limitarsi a descrivere quanto sperimentò personalmente.

#### 19. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congr. Gesù-Maria (1897-1929).

Questa privilegiata anima mariana giunse ad sperimentare le nozze mistiche con Gesù all'aurora della sua vita religiosa, ancora prima della sua professione solenne. Lo dice lei stessa descrivendo la cerimonia del fidanzamento con Gesù :

« Provai una grande gioia quando venni a sapere di essere stata ammessa alla vestizione. Mi sentivo così indegna di divenire *la fidanzata del Figlio di Dio!*... La gioia indicibile del mio ritiro fu il conoscere che, poco tempo dopo la vestizione, il *divino Fidanzato mi avrebbe invitato a divenire sua sposa*. La mia sorpresa fu senza nome e la mia gioia fu un trasporto tutto celeste. Quando ne conobbi la data, incominciai a contare le ore... La sera prima... mi sembrò che ad un certo momento Gesù mi presentasse un anello, pegno misterioso della nostra unione e lo posò Lui stesso nel mio dito... L'ora benedetta del mio fidanzamento giunse. Fu il 15 Febbraio (1922). La mia gioia fu così pura che, per descriverla, il silenzio è più eloquente di parole inesatte. Domandai un regalo a Gesù : un calice, come il suo, contentemente monili preziosi... croci, spine, sferze. La risposta del Divino Fidanzato fu accompagnata da un sorriso di ineffabile dolcezza e tenerezza »<sup>4)</sup>.

A distanza di poco più di un mese, ecco il giorno promesso per il matrimonio spirituale :

« Sospiravo il momento in cui mi sarei data a Gesù come sua sposa per mezzo dei santi voti... Il giorno prescelto fu il 25 Marzo, festa dell'Annunciazione della SS. Vergine, un sabato... Finalmente arrivò l'istante in cui Gesù realizzò l'attrattiva che Lui stesso aveva deposto e coltivato nella mia anima. Non oso parlare della mia felicità. Non ne gustai di più il giorno

<sup>1)</sup> *Ivi*, II, I, V, c. IV.

<sup>2)</sup> *La Vida Espiritual*, 147 ss.

<sup>3)</sup> *Lettera* del 21-9-1911. Riportata in Villasantè, II, 168-169.

<sup>4)</sup> *Autobiografia*, 93-94.

della mia professione solenne: un anno e mezzo più tardi... La mia gioia fu di cielo. La giornata passò in una calma e in un silenzio quasi continuo, in *compagnia di Gesù e di Maria*. Questa fu un'altra delicatezza del mio Sposo »<sup>1)</sup>).

Venne poi il giorno della sua Professione. Fu un rinnovo del suo matrimonio spirituale :

« Il giorno della mia professione, Gesù mi accordò tutte le delicatezze : 15 Agosto (1923),  *festa dell'Assunta*, la presenza... Queste le consolazioni esterne. Che dire di quelle interne ? Una parola soltanto :  *la SS. Vergine offrì il mio cestino di doni al mio tenero Sposo »*<sup>2)</sup>).

Ma al vero e proprio stato di matrimonio spirituale, quale descritto dai Mistici, forse fu elevata solo più tardi. E precisamente il 3 ottobre 1924, quando — dopo molte e dolorose prove — le fu permesso di emettere il voto del più perfetto. E' lei stessa che lo dice :

« Il 3 ottobre... Gesù mi riservò una gioia che si può paragonare a quella della mia professione religiosa... Mi era accordato il permesso (di emettere il voto del più perfetto)... Qualche ora soltanto mi separava dal momento solenne in cui, per voto,  *la mia offerta al mio Sposo celeste sarebbe stata perfetta*. Una grande pace mi inondava. Tutta raccolta ed annientata nel Cuore di Gesù,  *lasciai alla Madonna il compito di prepararmi al grande atto*... Finalmente venne il 3 ottobre : data memorabile per sempre...  *fu come un giorno di nozze spirituali... »*<sup>3)</sup>).

## 20. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, Ors. (1896-1946).

Di poche anime, come di questa, si conoscono tanti particolari circa la mistica esperienza del matrimonio spirituale. Nello stesso tempo, si può dire che in nessun'anima, come in questa, colpisce la parte avuta dalla Madonna nella preparazione e nello svolgimento della cerimonia.

Le parole di Lucia, così come vengono qui riportate in ordine cronologico, non hanno bisogno di commenti :

« 22-2-1933. Una sera, in un raccoglimento, mi sembrò di vedere la Mamma nostra. Era così contenta !... Io Le dicevo, piangendo : Mamma mia, non posso stare, vorrei... Non dicevo altro, perchè mi vergognavo. Allora la  *Mamma nostra mi disse : quietati figlia mia ! non fare così ! Gesù, nel giorno che ha stabilito il Padre tuo, ti farà sua... sposa... e Gesù sarà tutto tuo!*... Non ricordo altro perchè mi sentii morire. Mi sembrò allora che la Mamma nostra mi sosteneva fra le sue braccia, dove io stavo come una morta »<sup>4)</sup> ;

« 14-3-1933... in un altro raccoglimento, mi sembrò di vedere la Mamma

<sup>1)</sup> *Ivi*, 96.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 116.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 142-143.

<sup>4)</sup> P. Generoso,  *Lucia Mangano*, 376.

nostra... Io Le domandai con ansia: *Mamma mia, me la farà Gesù questa grazia?* e quasi piangevo. Allora la Madonna mi rispose, appoggiandomi una mano sulla testa: *Sì, sì, Gesù te la farà questa grazia! E Gesù sarà tuo Sposo... e tu sarai tutta sua... sua sposa per sempre, per sempre!* Io sentivo tanta confusione e vergogna e volevo dire tante cose alla Mamma nostra, ma non potei dire nulla. Mi sentii venir meno e caddi fra le sue braccia »<sup>1)</sup>;

« 23-3-1933... mi sembrò che venisse la *Mamma nostra*, mi sollevò con le mani... mi fece vedere una veste candida candida, splendente come l'oro tutta arricchita di pietre preziose e mi disse: *vedi, figlia? Questa è la veste che ti sta preparata: con questa piacerai tanto a Gesù. L'oro è l'amore e le pietre preziose che l'adornano sono l'umiltà. Poi verrò con Gesù ed Egli ti metterà questo anello. Così dicendo me lo mostrò; era così bello!... il cuore mi battè forte forte e non potei dire nulla. In quel momento capii che quell'anello mi unirà a Gesù con un amore indissolubile e Gesù sarà tutto mio ed io tutta sua per sempre per sempre... »<sup>2)</sup>.*

Preparata dalla Madonna direttamente, il 24 Marzo 1933 si svolse solennemente la cerimonia delle mistiche nozze. La Madonna fa tutto :

« 24-3-1933... dopo aver partecipato in modo più intenso ai dolori della Passione di Gesù, mi venne un raccoglimento. Dapprima mi sembrò di vedere la *Mamma nostra*; era così contenta. *Mi preparò ben bene e mi mise la veste che mi stava preparata.* Non saprò mai dire tutto quello che provavo in quei momenti. Il cuore mi batteva forte forte. Mi misi in ginocchio con le mani giunte. Accanto a me stavano... Mi sembrò allora di vedere come una gran luce che si avvicinava verso di me, povera, povera. A mano a mano che quella luce si avvicinava, distinsi in essa la Ven. Gemma Galgani... *Nel mezzo stava la Mamma nostra con Gesù Bambino fra le braccia.* Erano così contenti... Io mi sentii piccola piccola e mi vidi senza nessun merito. *Gesù mi guardò con uno sguardo d'amore che mi è impossibile descrivere e mi disse: vieni, diletta mia! Allora mi sentii fortemente attratta verso Gesù in un modo che non so spiegare. In quel momento mi parve che Gesù mi unisse a Sè e mi trasformasse tutta in Lui. Sentii che Gesù era in me ed io ero in Lui. Gesù, continuando a guardarmi come prima, prese l'anello che la Madonna teneva in mano e me lo mise nel dito medio della mano destra. Allora mi sentii legare a Gesù con un vincolo di amore indissolubile che non verrà mai meno. Sentivo di amare Gesù tanto tanto e di essere amata da Lui, ma non come prima.* Gesù era tutto mio ed io ero tutta sua. Gesù mi chiamò: *sposa mia! diletta mia!...* Io provai tanta confusione e vergogna! Ma insieme sentivo una gran confidenza e presi a dire a Gesù: *Sposo mio, non voglio altro che Te, non cerco altro che Te, voglio la tua gloria e la salvezza delle anime. Per Te l'amore e tutta la gloria, per me il disprezzo e il nascondimento!...* Allora Gesù, con un sorriso pieno d'amore mi disse: *sposa mia diletta, sì ti voglio sempre nascosta, perchè poi risalterà di più la mia gloria... Poi Gesù mi strinse al suo Cuore e mi baciò. Io ritornai in me stessa, ma non provavo quello che provavo per il passato quando Gesù mi lasciava, sentivo sempre che Gesù era in me ed io in Lui...*

<sup>1)</sup> Ivi, 385.

<sup>2)</sup> Ivi, 388-389.

*Per me era incominciata una nuova vita. Gesù si faceva sentire continuamente in me; sentivo che Gesù mi amava assai, non come prima, ma in modo che Egli stava sempre in me ed io in Lui »<sup>1)</sup>.*

\*\*\*

La serie delle testimonianze potrebbe ancora continuare e con i seguenti nomi: B. Enrico Susone, S. Lorenzo Giustiniani, S. Caterina de' Ricci, Marina di Escobar, P. Giuseppe Seurin, S.I., Vittoria Angelini, Terz. Servita, S. Alfonso Rodriguez, S. Rosa da Lima, S. Maria Maddalena de' Pazzi, il Ven. P. Michele di S. Agostino, S. Luigi Grignon di Montfort, ecc...

Ma non è opportuno farlo, anche perchè non è stato possibile avere testimonianze autobiografiche di tali esperienze. Quelle riportate — così diverse fra loro e così particolareggiate — dovrebbero essere sufficienti a dare un panorama esauriente di quanto interessa il presente lavoro.

#### ART. II

#### LA MADONNA E L'UNIONE TRASFORMANTE IN CRISTO

Come si è già visto, raramente il matrimonio spirituale si compie direttamente con la Madonna o con tutte e tre le Divine Persone della SS. Trinità. Quasi in tutti i casi — preparato, favorito e diretto da Maria e poi concluso alla sua presenza e con la sua assistenza — ha come oggetto diretto ed immediato Cristo.

Ma quanto si è detto sopra circa il matrimonio spirituale non è ancora tutto. Le numerose esperienze che seguiranno, infatti, testimoniano che con il matrimonio spirituale l'anima inizia un nuovo genere di relazioni con Cristo, relazioni che portano ad una unione sempre più perfetta e che gradatamente trasformano l'anima in Cristo fino a riprodurne i vari stati, aprendo altresì la via a strettissimi rapporti con lo Spirito Santo e col Padre.

Sono queste nuove relazioni e questa unione trasformante che ora si inizia a considerare ed è molto bello poter premettere che è la stessa Sacra Scrittura che invita ad una tale ineffabile unione dell'anima con Cristo e poi con lo Spirito Santo e col Padre, spiegando come ciò avvenga e descrivendone la natura, le modalità e la misteriosa vitalità.

Cristo, con la Redenzione, incominciò una nuova forma di esistenza e di vita quale capo di un « corpo spirituale », « ultimo Adamo nello spirito vivente », « secondo uomo del cielo » e quindi « uomo celeste »<sup>2)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 396-398.

<sup>2)</sup> *I Cor.*, XV, 44-47.

In questa sua qualità, crea nell'anima una nuova vita : « se Cristo è in voi, ... lo spirito vive... »<sup>1)</sup>, diventando sua vita ed agendo in essa nel senso che da Lui riceve ininterrottamente forze soprannaturali. Così un vincolo misterioso di intima comunione di vita e di esistenza, nella quale Cristo è il principio e l'anima il termine, fonde le due parti.

Per indicare questa intima unione dell'anima con Cristo, la Sacra Scrittura usa il termine « in Gesù Cristo », ripetuto da S. Paolo — e qualche volta anche da S. Giovanni — ben 167 volte.

Cristo, dunque, è presentato come vita dell'anima. Le espressioni più comuni sono le seguenti : l'anima si è rivestita di Cristo<sup>2)</sup> e mentre prima viveva la sua vita nella carne<sup>3)</sup>, nel peccato<sup>4)</sup> e nel mondo<sup>5)</sup>, ora vive in Cristo e Cristo vive in lei<sup>6)</sup>, è di nuovo creata in Cristo<sup>7)</sup>, pensa, parla e compie tutto in Cristo<sup>8)</sup>.

Cristo e il cristiano conservano il loro essere personale, ma in maniera che « non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me »<sup>9)</sup>. Così la mia vita e la vita di Cristo si fondono « in me » ed in pari tempo « in Cristo » in una unità, in modo che « Cristo è la mia vita »<sup>10)</sup>.

In Cristo risiede la pienezza della divinità corporalmente<sup>11)</sup>. Da Lui si diffonde nell'anima<sup>12)</sup> per riempirla della pienezza di Dio<sup>13)</sup> che è Cristo<sup>14)</sup>. L'anima poi raggiungerà la « piena maturità virile » solo quando si attuerà in essa « la pienezza di Cristo » e pertanto deve « crescere in ogni cosa in Lui, Cristo », fino « alla misura dell'età della pienezza di Cristo »<sup>15)</sup>.

Questa dottrina dà luogo all'uso di una serie di formule caratteristiche e che S. Paolo stesso ha create per dare una espressione grafica alla ineffabile unione dell'anima con Cristo. Tra le più belle ci sono le seguenti : « soffrire con » Gesù Cristo<sup>16)</sup>, « essere crocifisso con » Gesù Cristo<sup>17)</sup>, « morire con » Lui<sup>18)</sup>, « essere sepolto con »

<sup>1)</sup> *Rom.*, VIII, 10.

<sup>2)</sup> *Gal.*, III, 27.

<sup>3)</sup> *Gal.*, VI, 12 ; *Rom.*, VII, 5 ; VIII, 8 ; *I Cor.*, I, 28 ecc...

<sup>4)</sup> *I Cor.*, XV, 17.

<sup>5)</sup> *Col.*, II, 10 ; *Efes.*, 17, 12 ecc.

<sup>6)</sup> *Gal.*, II, 20.

<sup>7)</sup> *I Cor.*, V, 17.

<sup>8)</sup> *I Cor.*, X, 31 ; *Col.*, III, 17.

<sup>9)</sup> *Gal.*, II, 20.

<sup>10)</sup> *Filip.*, I, 21.

<sup>11)</sup> *Col.*, II, 9.

<sup>12)</sup> *Efes.*, IV, 12.

<sup>13)</sup> *Efes.*, III, 19.

<sup>14)</sup> *Col.*, I, 19.

<sup>15)</sup> *Efes.*, IV, 12-16.

<sup>16)</sup> *Rom.*, VIII, 17 ; *I Cor.*, XII, 26.

<sup>17)</sup> *Rom.*, VI, 6 ; *Gal.*, II, 20.

<sup>18)</sup> *II Tim.*, II, 11 ; *II Cor.*, VII, 3.

Lui<sup>1)</sup>, « resuscitare con » Lui<sup>2)</sup>, « vivere con » Lui<sup>3)</sup>, « essere vivificato con » Lui<sup>4)</sup>, « condividere la sua forma »<sup>5)</sup>, « partecipare alla sua gloria »<sup>6)</sup>, « essere con » Lui<sup>7)</sup>, « regnare con » Lui<sup>8)</sup>, « associato alla sua forma »<sup>9)</sup>, « associato alla sua vita »<sup>10)</sup>, « coerede »<sup>11)</sup>, « compartecipe »<sup>12)</sup>, « concorporale »<sup>13)</sup>, « coedificato »<sup>14)</sup>, ecc.

Ad un certo punto, la stessa S. Scrittura, quasi volesse dare un'immagine plastica di tale strettissima unione di Cristo con l'anima, ricorre a diverse allegorie : la vite e i tralci, il corpo mistico e il matrimonio.

Qui interessa particolarmente quest'ultima che così è presentato dal testo ispirato : « vi ho sposati per presentarvi, qual pura Vergine, ad un sol uomo, a Cristo »<sup>15)</sup>, « ... son giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è abbigliata. E le fu dato di vestirsi di lino candido e lucente che sono le opere giuste dei Santi... Beati coloro che sono stati chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello »<sup>16)</sup> ; « vidi la città santa... mentre scendeva dal cielo da Dio pronta come una sposa abbigliata per il suo sposo »<sup>17)</sup> ; « E lo Sposo e la sposa dicono: vieni... chi ha sete venga e, chi vuole, prenda dell'acqua della vita gratuitamente »<sup>18)</sup>.

Tale unione di sposa a sposo, nelle verie esperienze mistiche, si presenta così intima ed efficace che non solo Gesù diventa per l'anima l'unico alimento, una ineffabile delizia e tutta la vita, ma vi si avverano pure le principali caratteristiche del matrimonio sacramentale. Gesù, infatti, concede spesso all'anima — come si vedrà nelle testimonianze — i tre doni essenziali che ogni sposo concede alla sua sposa : il nome, i beni, la sua stessa persona.

Qualche volta poi avviene che l'imitazione e riproduzione di Cristo giunge a far sì che anche esternamente se ne diventi una copia vivente : sono i fenomeni conosciuti col nome di ferite d'amore e stimate cui si aggiunge il regalo dell'anello che lo Sposo Divino fa alla sua sposa. Impossibile enumerarli tutti questi doni : circa

<sup>1)</sup> Rom., VI, 4 ; Col., II, 12.

<sup>2)</sup> Efes., II, 6 ; Col., II, 12 ; III, 1.

<sup>3)</sup> Rom., VI, 8 ; II Tim., II, 11 ; II Cor., VII, 3.

<sup>4)</sup> Efes., II, 5 ; Col. II, 13.

<sup>5)</sup> Filip. III, 10.

<sup>6)</sup> Rom., VIII, 17.

<sup>7)</sup> Efes., II, 6.

<sup>8)</sup> Efes., II, 6.

<sup>9)</sup> Rom., VIII, 29 ; Filip. III, 21.

<sup>10)</sup> Rom., VI, 5.

<sup>11)</sup> Rom., VIII, 17 ; Efes., III, 6.

<sup>12)</sup> Efes., III, 6.

<sup>13)</sup> Ivi.

<sup>14)</sup> Efes., II, 22.

<sup>15)</sup> II Cor., XI, 2.

<sup>16)</sup> Apoc., XIX, 7-9.

<sup>17)</sup> Apoc., XXI, 2.

<sup>18)</sup> Apoc., XXII, 17.

330-350 sarebbero i casi di persone stigmatizzate, delle quali, dopo S. Francesco d'Assisi, una ottantina sugli Altari e delle quali solo una cinquantina di sesso maschile<sup>1)</sup> e almeno un centinaio di volte Gesù ha donato l'anello matrimoniale ad anime devote. Le esperienze poi che parlano di ferite d'amore ormai non si contano più.

Evidentemente, qui si tratta di grazie e favori non comuni, che però non aggiungono cosa alcuna alla natura dell'unione in oggetto, trattandosi di effetti esterni e straordinari di tale unione, spinta alle estreme conseguenze.

E' troppo chiaro che l'imitazione di Cristo, che qui si prende a considerare, non è la stessa di cui si è trattato nella parte ascetica. Là era un avvicinarsi a Cristo per cambiare ed elevare sè stessi, come vuole precisamente l'esercizio ascetico. Qui, già trasformati nel Salvatore ed a lui uniti con la più intima e stretta delle unioni, è un riprodurre gli stessi stati della sua vita. Tutto passivamente, sotto una continua ed ineffabile operazione dello Spirito Santo, tanto che l'anima, il più delle volte, neppure si rende conto dove lo Spirito la voglia condurre.

Come prima ed immediata conseguenza di tale unione, l'anima si sente subito elevata ad uno stato in cui riproduce al vero la vita del Salvatore, soprattutto verso due direttive: sofferenza redentiva, zelo per la salvezza delle anime.

Anche qui, è molto bello rendersi conto come tutto questo sia espressamente insegnato dallo Spirito Santo. San Paolo, infatti, annuncia decisamente una strettissima comunione tra le membra e il Capo del Corpo Mistico, fino al punto che quelle sono chiamate a completare ciò che questo ha fatto, non perchè al valore della passione occorra aggiungere qualche cosa, ma perchè il Capo ha voluto che l'uomo collaborasse alla salvezza dell'uomo: « io mi rallegro nelle sofferenze che patisco... e completo nella mia carne quel che manca delle sofferenze di Cristo... »<sup>2)</sup>.

Così ciascuna anima, nel suo soffrire, deve continuare l'opera che il Capo ha posto come base per « l'edificazione del Corpo di Cristo fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità... »<sup>3)</sup>, perchè se è vero che Cristo — da solo — ha dato vita a tutto il Corpo Mistico, è anche vero che ne affidò lo sviluppo alle singole anime.

C'è anzi una intima, vitale e impegnativa correlazione fra il Corpo e le membra. Ciò infatti che avviene nel corpo umano, ove l'occhio non può dire alla mano: non ho bisogno di te, nè la testa ai piedi: non ho bisogno di voi, altrettanto avviene nel Corpo Mi-

<sup>1)</sup> Imbert-Gourbeyre A., *La stigmatisation*, Clermont-Ferrand 1894. Secondo, però, il P. Debognie (*Etudes Carmél*, 20 [1936, II] 22-59), tale numero sarebbe esagerato, essendovi non pochi casi dubbi o di poca attendibilità.

<sup>2)</sup> Col., I, 24.

<sup>3)</sup> Efes., IV, 12-13.

stico, dove anzi « le membra... che paion più deboli sono molto più necessarie »<sup>1)</sup>).

Solidali col Corpo, le membra sono pure solidali fra loro anche nel loro interesse particolare : « quando un membro soffre, tutti soffrono con esso o se ha gloria un membro, tutte le membra godono con lui »<sup>2)</sup> ; « ... tutto il corpo, ben composto e connesso per l'utile concatenazione delle articolazioni, compie efficacemente, nella misura di ciascuna delle sue parti, il suo sviluppo per l'edificazione di sé stesso nell'amore »<sup>3)</sup>).

Le varie testimonianze raccolte, tutte protese alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo nel senso ora spiegato, offrono in proposito esperienze bellissime. Vi si riscontra un grande desiderio di patire per cui l'anima esclama continuamente : o patire o morire<sup>4)</sup> ; oppure : « non morire per patire »<sup>5)</sup>).

Nello stesso tempo, pur in mezzo a croci e prove acutissime — che però non hanno più l'aspetto esclusivo di purificazione come prima — l'anima gode di una pace profonda, inalterabile, divina : nessuno ormai le può strappare l'Amato nel cui seno riposa per sempre.

Anche le tentazioni, ormai, non la raggiungono più. Che se qualche volta ancora sentisse la ribellione dei sensi e le infestazioni diaboliche, l'anima non avrebbe che da disprezzarle dalle serene altezze della contemplazione.

Come pure fa impressione lo zelo per le anime e per la gloria di Dio che avvampa potentemente nel loro amore. Si direbbe che la loro continua contemplazione — con conseguente continuo assorbimento di tutto l'essere in Dio — porti l'anima ad un quietismo assoluto. Nulla di più falso. Tale mirabile trasformazione porta l'anima ad interessarsi talmente delle cose di Dio e della sua gloria, da sembrare che sia come divisa in due, di cui una parte si interessa esclusivamente di Dio e delle cose di Dio e l'altra delle altre cose.

Così si esprime S. Teresa d'Avila<sup>6)</sup> la cui vita ed attività ne è come una autorevole conferma. Ad essa pare ispirarsi anche S. Giovanni della Croce : « Quando quelle grazie vengono fatte solo nello spirito..., l'anima suole vedersi... molto lontana e separata, secondo la parte superiore, da quella inferiore e sensitiva, di modo che sente in sé due parti ben distinte, tanto da sembrare che l'una non abbia cosa alcuna da vedere con l'altra, anzi siano assai disgiunte e distinte tra loro »<sup>7)</sup>).

<sup>1)</sup> *I Cor.*, XII, 21-22 ; *Rom.* XII, 3-8.

<sup>2)</sup> *I Cor.*, XII, 26.

<sup>3)</sup> *Efes.*, IV, 16.

<sup>4)</sup> S. Teresa di Gesù, *Autobiografia*, XL, 20 ; *Op.* 392, 420, 1330.

<sup>5)</sup> S. Gemma Galgani, *Estasi*, 35.

<sup>6)</sup> *Castello Interiore*, VII Mansione, I, 10 ; *Op.*, 900.

<sup>7)</sup> *Notte Oscura*, II, XXIII, 11-14 ; *Op.* 517.

Durante tutto questo periodo — si direbbe, più che in quelli precedenti — l'anima sente un bisogno assoluto — anche se qualche volta non ne comprende bene la ragione — di essere continuamente assistita da Maria, quasi non si fidi di inoltrarsi, e così speditamente, verso auguste e sublimi esperienze senza essere tenuta a mano da Lei.

Vi è, forse, anche una ragione psicologica fortissima. Cristo ha vissuto quegli stati in Maria: il cristiano non potrà riprodurli senza che ancora vi intervenga Maria. E' una legge che non conosce eccezione alcuna.

E poi, come si è visto ampiamente nella prima parte del lavoro, la grazia che ha portato l'anima ad esprimere questi stati di Cristo, è grazia di Cristo e di Maria nello stesso tempo. Coi pertanto che è così presente quando il seme divino viene depresso nell'anima, quanta parte non vorrà avere quando questo seme si svilupperà ed alzerà il suo stelo verso il sole della vita divina?

Le testimonianze che seguono — scelte fra le più significative e rappresentative — pare che confermino quanto esposto ed in maniera veramente esauriente: sono le esperienze mariane della mistica mariana.

1. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Così un giorno le parla la Madonna per farle comprendere che presto sarebbe stata elevata all'unione trasformante e per anticiparle qualche cosa delle esperienze di quello stato, esperienze che avrebbero rinnovato in lei i sentimenti che Essa aveva avuto in terra:

« Non intendo vietarti di parlare...; acquisterai avversione e nausea per le conversazioni mondane e solo gusterai parlare del Bene eterno che brami. Verrà meno in te l'impeto delle passioni per la forza dell'amore che andrà trasformando l'essere tuo in quello del tuo Diletto. Sarà così che giungerai a sentire alcunchè di quel dolce martirio che pativo io quando mi lamentavo del corpo e della vita parendomi dure prigioni che mi impedissero il volo... Figlia mia, dimentica ogni cosa terrena nel segreto del tuo silenzio e segui me con tutto il fervore e le forze del tuo spirito per giungere allo stato cui ti invita il tuo Sposo e sentire quivi quella consolazione che io provavo nella mia soave pena di amore... »<sup>1)</sup>.

2. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Le testimonianze che qui si riportano, si riferiscono al periodo in cui la Serva di Dio era già elevata al matrimonio spirituale e fanno sentire potentamente quanto la sua anima si andasse trasfor-

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 264.

mando ed immedesimandosi in Cristo, non senza la presenza di Maria :

«...ho percepito nell'anima una grande quantità di comunicazioni divine... che ora non saprei riferire. Ciò che posso dire si è che io ero come una fornace d'amore divino, ove tutto il mio essere si consumava in Dio senza che ne venisse distrutto... Mi è venuto allora in mente di offrire al Diletto quanto di meglio e di gradito potessi trovare. E non ho creduto di fare cosa migliore che offrire a Dio il mio proprio essere, con i meriti del Verbo Incarnato e l'amore e i meriti della mia amabilissima Madre. Lo spirito d'amore scaturiva con forza e supplicava in me con insistenza affinché la mia fede nuziale e il mio amore venissero fortificati per sempre. E ciò avvenne realmente. Proprio non saprei che cosa pensare di tutto questo »<sup>1)</sup>.

Più esplicitamente, ora — con le parole di S. Giovanni della Croce — dice che con Cristo ha ricevuto tutto e possiede ogni bene, anche la Madonna :

« A me appartengono i cieli, la terra, le nazioni, i giusti, i peccatori, gli Angeli, la Madonna e tutte le cose create. Iddio stesso mi appartiene ed è mio perchè mi appartiene ed è intieramente mio Gesù Cristo »<sup>2)</sup>.

### 3. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

Lo spirito di Gesù agisce nell'anima trasformata come agiva durante la sua vita terrena: tutto proteso verso il Padre e la Madre:

« Siccome voi siete figli, Dio ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale guida: Abba, Pater (Gal. IV, 6). Il testo significa che lo Spirito di Gesù abita nei figli di Dio e produce nelle loro anime un tenero amore verso Dio Padre. Ma questo stesso Spirito di Gesù... formò nel suo Cuore sentimenti di filiale affetto, di soave... tenerezza verso la sua dilettezzissima Madre, come non cesserà di fare per tutta l'eternità... E' lo stesso Spirito di Gesù che tutto opera in queste anime, ossia produce insieme l'amore divino e l'amore mariano, senza che l'uno impedisca l'altro. Conseguentemente, come l'amore di Dio produce in tali anime una vita divina in Dio, ... fa vivere in dette anime anche una vita mariana... in quanto è un solo e medesimo Spirito che in esse opera. Lo stesso Spirito di Gesù le porta a voler bene a Dio Padre... e alla Vergine Madre... »<sup>3)</sup>.

### 4. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Nel suo *Segreto di Maria*, dice che sarà proprio Maria a far sì che nell'anima si rinnovi tutta la vita di Cristo nei suoi vari misteri:

« Non credere, anima cara, che Maria, la più feconda di tutte le creature, tanto che giunse a produrre un Dio, rimanga oziosa in un'anima fedele. Ella farà vivere incessantemente quest'anima per Gesù e Gesù in lei: »

<sup>1)</sup> *L' Union Mystique à Marie*, 95.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 18.

<sup>3)</sup> *Trattato*, 50-51.

Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis (*Gal IV, 19*). E se Gesù Cristo è così veramente frutto di Maria per ogni anima in particolare, come lo è per tutti quanti in generale, certo che *in modo specialissimo Gesù è frutto di Maria e suo capolavoro nell'anima ove Ella risiede* »<sup>1)</sup>.

##### 5. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Capp. (1660-1727).

Come già per il matrimonio spirituale, così per i fenomeni soprannaturali che seguirono e che la resero anche esternamente più simile a Gesù — quali l'anello, la ferita del cuore e le stimate — nessuna esperienza è più interessante della presente. Inoltre, tutti questi accostamenti allo Sposo Crocifisso riprodussero in lei — come era naturale — i grandi ideali di Gesù: una grande brama di salvare anime e un grande zelo per la gloria del Padre. Anche qui, la Madonna fa tutto:

Ecco alcuni dei tanti brani ove essa parla dell'anello, prima invisibile e poi a tutti visibile:

« (Il Signore) con la sua Madre SS.ma mi posero nel dito l'anello... In quanto al dito, non è più grosso di prima, nè vi scorgo alcun segno. Solo vi sento stringere l'anello. *Sempre lo sento e lo vedo con gli occhi della mente* »<sup>2)</sup>;

« Tornata fuori dei sentimenti (28 ottobre 1711), vidi Maria SS. che stava sopra un trono con Gesù... *i quali mi misero l'anello nel dito e si rinnovò lo spozalizio dell'anima mia con Dio. La SS.ma Vergine mi dichiarò Sposa del suo Figlio Gesù e Gesù mi consegnò alla mia cara Mamma. Nel tempo medesimo, parve che mi fosse fatto vedere quell'anello e lo vidi... con il cerchio d'oro e con una pietra in mezzo che mi pareva di diamante. In esso, vi è scolpito un cuore trapassato da 7 spade che significa il cuore di Maria Addolorata* »<sup>3)</sup>;

« Ebbi, improvvisamente, un raccoglimento... *Nel mettermi l'anello, Maria SS.ma sospese la mano... mi pose nel dito l'anello... mi confermò sposa del Crocifisso e soggiunse che detto anello sarebbe stato, per me, promessa di nuovi patimenti* »<sup>4)</sup>.

Seguì la ferita del cuore. Anche di questa parla spessissimo. Questi i passi più significativi:

« Quando il mio Figlio SS.mo — le dice la Madonna — ti ferì il cuore, prese possesso di detto cuore. *La stessa cosa feci io e tu in quel punto rinunziavi a te stessa. Dio, possessore della tua anima, cominciò un nuovo modo di operare, tutto... per via di pene e di tormenti... e molte volte avesti la partecipazione di tutte le pene della passione di mio Figlio... ed io ti facevo capire che Iddio ti voleva tutta rassegnata, umile ed ubbidiente...*

<sup>1)</sup> *Segreto*, n. 56.

<sup>2)</sup> *Diario*, 259.

<sup>3)</sup> *Ivi*, VII, 36-40.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 255-256.

*Queste cose, erano una grazia che te l'avevo impetrata io e venivo a disporre l'anima tua a poco a poco, per porre in essa i tesori delle divine grazie... Oh! quante opere io ho fatto in te, nascosta a te!»<sup>1)</sup>;*

E' pure interessante ascoltarne la descrizione che ne fa lei stessa:

«La notte di Natale (1696), partite le monache dalla Chiesa, io me ne andai alla capanna del Presepio... In un subito fui levata dai propri sensi e parvemi capire che Gesù voleva farmi grazia di ferire il mio cuore... Mi ricordo che Gesù Bambino aveva in mano come un arco con una freccia e mi parve che la mandasse dritta al mio cuore. Sentii gran pena. In quel mentre, ritornai in me, trovai che il cuore era ferito, faceva sangue... Ricordo che ebbi intima unione con Lui e mi fece capire che questa ferita sarebbe niente (in confronto) a quella che mi avrebbe fatto fra poco (le stimmate)... Ogni volta che raccomandavo i peccatori e chiedevo qualche patire per la loro conversione, sentivo più pena e facevo sangue per più ore... *Altra brama non avevo che di fare in tutto il divino volere e di levare da me ciò che poteva dispiacere a Sua Divina Maestà... Uscivo come fuori di me, andavo davanti al Crocifisso... e così dicevo: Signore mio, questa ferita è voce presso di voi e vi chiede la conversione dei peccatori. Anime, anime vi domando, mio Gesù* »<sup>2)</sup>.

Ed eccoci alle stimmate, che portò per più di 3 anni, anche se, in un primo tempo, segrete:

«Figlia mia... ricordati — le dice la Vergine — che un anno avanti che tu avessi questi segni esteriori, *avesti le medesime stimmate, ma segrete* »<sup>3)</sup>.

Poi quelle visibili, già promesse più volte<sup>4)</sup>, delle quali se ne hanno ben 3 relazioni, delle quali una dettata dalla Vergine stessa. Ecco come la Madonna le ricorda la grazia:

«L'anno 1697, il Venerdì santo, ai 5 di aprile, la mattina vicino al giorno... ti raccomandavi a me... Ad un tratto... Iddio, con un raggio del suo amore, fece penetrare nell'anima tua la grazia che voleva farti col darti i segni e i dolori che il Verbo Divino aveva sofferti per la tua redenzione. In un tratto, dal Crocifisso medesimo spiccarono 5 raggi, ossia dalle 5 piaghe ss.me vennero alla volta tua e sentisti, nelle tue mani e nei tuoi piedi, passare un grosso chiodo e nel tuo cuore l'acuta lancia. In quel momento, tornasti ai propri sensi più morta che viva. Ti trovasti con braccia aperte tutta trasformata in Dio... *Ti raccomandavi a me... Le grazie che io ti ho fatte, non vi è quasi niente di quelle che hai ricevute* »<sup>5)</sup>.

Essa stessa descrive poi lo stesso fenomeno:

«Ai di 5 aprile 1697 Laus Deo. Questa notte... mentre facevo orazione per i peccatori, mi venne il raccoglimento con la visione di Gesù Crocifisso e della B. Vergine Addolorata ai piedi della Croce, come Ella stava sul mon-

<sup>1)</sup> *Ivi*, I, 589-590.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 203-210.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 587. Di queste stimmate segrete la Santa non ha mai detto cosa alcuna.

<sup>4)</sup> *Ivi*, I, 204., 207.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 591-594.

te Calvario... Il Signore mi ha detto : Io sono venuto per farti simile a me. Ti voglio crocifiggere... Rivolta alla SS.ma Vergine, io le dicevo : O Madre di piet , impetratemi questa grazia di essere crocifissa col crocifisso mio Sposo. Ed Ella rivolta al suo Figlio gli diceva : Su presto, crocifiggete quest'anima. Ed il Signore diceva : avr  la grazia... In un istante, vidi uscire dalle sue ss.me piaghe 5 raggi risplendenti e tutti vennero alla volta mia. Ed io vedevo i detti raggi divenire come piccole fiamme. In quattro erano i chiodi ed in una vi era la lancia, come d'oro, tutta infuocata.. Il Signore mi conferm  per sua sposa, *mi consegn  alla sua Madre, mi affid  per sempre alla di Lei custodia* »<sup>1)</sup>.

Sarebbe molto interessante riportare anche i brani che descrivono le moltissime rinnovazioni di tale fenomeno<sup>2)</sup>, come pure seguire la Madonna che la incorona di spine<sup>3)</sup>, le imprime nel Cuore i singoli strumenti della passione<sup>4)</sup> e la invita a salire sulla Croce<sup>5)</sup>. Ma, forse, si appesantirebbe troppo il lavoro per il quale, forse   gi  pi  che sufficiente quanto riportato.

Quasi riepilogando tutte queste meraviglie che l'unione trasforma ha operato in lei, la Santa pare che cos  concluda :

« Questa mattina, nella S. Comunione, vi   stata la rinnovazione di tutte le grazie... ; la grazia dell'unione... ; la trasformazione... ; lo spozalizio celeste... e parmi aver avuto in quell'istante uno sguardo di Dio... Quando l'anima ha questa grazia, pare che partecipi tutto ci  che partecipano le anime beate... ;   impossibile raccontarlo. Solo dir  quello che *la mia cara Mamma mi ha fatto capire... Mi ha detto : figlia, questa grazia... ho avuto io, stando in terra. L'anima mia stava sempre assorta ed unita a Dio. Sopra di essa vi stava fisso questo sguardo di Dio ed essa era fissa in Dio. Ora sappi che questa grazia   segno manifesto che Iddio vuole operare cose maggiori in te* »<sup>6)</sup>.

## 6. S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

Questa vergine lucchese, anche da fanciulla, in compagnia di Maria rappresentava al vivo la vita del Salvatore, con particolare prevalenza della passione e dei patimenti della crocifissione :

« Un giorno.. mi trovai... davanti a Ges  Crocifisso che mi disse queste parole : "guarda, figlia, e impara come si ama,, e mi mostr  le sue 5 piaghe aperte : "vedi questa croce, queste spine, questi chiodi, queste lividure, questi squarci, queste piaghe, questo sangue ? sono tutte opere di amore e di amore infinito... Mi vuoi amare davvero ? Impara prima a soffrire..." Ogni venerd  continuavo a fare l' Ora Santa, ma mi accadeva alle volte che que-

<sup>1)</sup> *Ivi*, III, 658-665.

<sup>2)</sup> Rinnovazioni — tra molte altre — si ebbero il 19-VI-1699 (IV, 804); il 12-9-1699 (IV, 834); l'8-4-1712 (VII, 251 ss.); il 5-4-1715 (VII, 771-772) ecc.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 282.

<sup>4)</sup> *Ivi*, I, 234 ss.

<sup>5)</sup> *Ivi*, VIII, 798, 858 ; X, 36.

<sup>6)</sup> *Ivi*, VIII, 36-37.

st'ora durasse fino anche circa le 2, perchè me ne stavo con Gesù e quasi sempre mi faceva parte di quella tristezza che provò nell'Orto alla vista di tanti peccati miei e di tutto il mondo: una tristezza tale che ben può paragonarsi all'agonia della morte... »<sup>1)</sup>.

Seguirono le stimmate<sup>2)</sup>. E la descrizione che Gemma fa di tale grazia carismatica, pone in grande evidenza il ruolo della Madonna in questa fase mistica dell'anima trasformata in Cristo :

Il giorno 8 Giugno, dopo la Comunione, Gesù mi avvisò che la sera mi avrebbe fatta una grazia grandissima. Eravamo alla sera: tutto ad un tratto, più presto del solito, mi sento un interno dolore dei miei peccati; ma lo provai così forte, che non l'ho più sentito; quel dolore mi ridusse quasi direi lì lì per morire. Dopo questo mi sento raccogliere tutte le potenze dell'anima: l'intelletto non conosceva che i miei peccati e l'offesa di Dio; la memoria tutti me li ricordava, e mi faceva vedere tutti i tormenti che Gesù aveva patito per salvarmi; la volontà me li faceva tutti detestare e promettere di voler tutto soffrire per espiarli. Un mucchio di pensieri si volsero tutti alla mente: erano pensieri di dolore, di amore, di timore, di speranza e di conforto.

Al raccoglimento interno successe ben presto il rapimento dei sensi, ed io mi trovai dinanzi alla *Mamma mia celeste*, che aveva alla sua destra l'Angelo mio Custode, che per il primo mi comandò di recitare l'atto di contrizione. Dopo che l'ebbi terminato, la *Mamma mi rivolse queste parole*: Figlia, in nome di Gesù ti siano rimessi tutti i peccati. Poi aggiunse: Gesù, mio figlio, ti ama tanto e vuol farti una grazia; saprai tu rendertene degna? La mia miseria non sapeva che rispondere. Soggiunse ancora: *Io ti sarò madre, ti mostrerai tu mia vera figlia? Aperse il manto e con esso mi ricoprì.*

In quell'istante comparve Gesù, che aveva tutte le ferite aperte; ma da quelle ferite non usciva più sangue, uscivano come fiamme di fuoco, e, in un momento solo, *quelle fiamme vennero a toccare le mie mani e i miei piedi e il cuore*. Mi sentii morire, sarei caduta in terra; ma *la Mamma mi sorresse, ricoperta sempre col suo manto*. Per parecchie ore mi convenne rimanere in quella posizione. Dopo, *la Mamma mia mi baciò nella fronte*, e tutto disparve, e mi trovai in ginocchio in terra; ma mi sentivo ancora un dolore forte alle mani, ai piedi e al cuore... e ogni Giovedì, circa le 8 e prima, sentivo i soliti dolori... »<sup>3)</sup>.

Sarebbe interessante seguire le esperienze successive che portarono la Santa a rivivere tutte le altre sofferenze della Passione del Salvatore, come la flagellazione, la coronazione di spine, il sudore di sangue, ecc. Ma forse si finirebbe con l'essere troppo prolissi.

Piuttosto, è molto interessante mettere in luce un altro aspetto della sua trasformazione in Cristo: lo zelo per le anime, in compagnia della Vergine:

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 262.

<sup>2)</sup> Va, però, notato che la Chiesa non ha inteso esprimere alcun giudizio circa tale stigmatizzazione che sarebbe avvenuta l'8 Giugno 1899. Vedi *AAS*, 24 (1932) 57.

<sup>3)</sup> *Autobiografia*, 267-269.

«Dieci giorni fa, appena ricevuto (nella santa comunione, Gesù) mi fece questa domanda: Dimmi, figlia, mi ami tanto? Ma il cuore gli rispose coi suoi palpiti. E se mi ami, soggiunse, farai quanto voglio?... Gesù mi sembra che continuasse così: figlia mia, esclamò sospirando, quanta ingratitude e malizia vi è nel mondo! I peccatori continuano a vivere nella loro pertinace ostinazione dei peccati; e mio Padre non vuol più tollerarli. Le anime vili e fiacche non si fanno nessuna forza per vincere la loro carne; le anime afflitte cadono in sgomento e disperazione; le anime ferventi a poco a poco s'intiepidano; i ministri del mio Santuario...; l'indifferenza va ogni giorno crescendo; nessuno si ravvede... »<sup>1)</sup>.

Per riparare a tutto, Gemma risponderà generosamente che farà tutto ciò che Gesù vuole:

«Vi pare, o Signore, se tutta non vo' sacrificarmi? Ogni più gran tormento per voi sopporterò, ogni goccia del mio sangue la darò per contentare il cuore di Gesù, e per impedire che tanti cattivi peccatori l'offendano. Se Gesù davvero volesse il sacrificio della vita, io glielo faccio subito. Se ne volesse altri, sono pronta. Mi basta solo di essere sua vittima, e presto, per scontare i miei innumerevoli peccati e quelli di tutto il mondo, se mi riuscisse... O Mamma mia, che mi fai oggi tu, che intercedi per i peccatori? forse hai smesso di esser madre? Impossibile. O Mamma mia, ma oggi mi vuoi lasciare così afflitta? Ottienimi da Gesù quello che mi ottenesti sabato (e voleva dire la conversione di un altro peccatore per il quale pure tanto pregò), quanto sarei contenta! »<sup>2)</sup>.

#### 7. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Anche questa religiosa — con le sue nozze mistiche — inizia a vivere in pieno i misteri della vita del Redentore in compagnia della Madonna. Le sue parole sono molto eloquenti:

«Nostro Signore ha voluto oggi onorarmi della sua presenza. Insieme alla sua adorabile persona, mi ha fatto dono della sua croce, o piuttosto, l'ha portata lui stesso in me; poichè impadronendosi in una maniera tutta speciale delle potenze della mia anima ed animandole, per quanto possibile, delle stesse disposizioni che lui aveva durante la sua passione, se ne è servito per soffrire. Io mi sono sentita presa e possedere, mi pare, da Nostro Signore; sentivo una sofferenza molto intima, penetrante, a volte come una agonia e tutto ciò in una calma, in una rassegnazione completa, in un così grande abbandono... Queste disposizioni... mi hanno fatto vedere come io devo soffrire in avvenire. Mi sentivo molto unita a Nostro Signore che copriva le mie piccole pene coi suoi meriti infiniti ed offrivo tutto ciò in espiazione del peccato... Io mi abbandono perfettamente a lui e cercherò di essere molto fedele a tutto ciò che mi domanderà. Mia buona Madre... venite in mio aiuto... »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> P. Germano, *S. Gemma Galgani*, 403.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 404-406.

<sup>3)</sup> Navatel, o. c., 342-343.

### 8. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

Avviandosi decisamente verso la sua trasformazione in Cristo Crocifisso, Suor Elisabetta ha coscienza che è l'amore di Maria che opera in lei tutto questo. Lo afferma con parole memorande, scritte nella Festa della Madonna del Carmelo, dell'anno 1900 :

« O mio amato Gesù... io mi offro al vostro amore come vittima di olocausto per la salute dei poveri peccatori e vi domando di farmi martire di questo amore. Ah che mi consumi e mi faccia morire!... Io sono vostra e vi appartengo. Fate di me ciò che più vi piace; sono vostra vittima, vi voglio consolare e per questo, voglio sopportare volentieri tutte le sofferenze.... Maria, mia buona Madre, o Nostra Signora del Carmelo, offritemi, datemi a Gesù... O Maria, mia carissima Madre, venite in mio aiuto per fare di me una santa »<sup>1</sup>).

Più memoranda ancora quest'altra sua elevazione, stilata poche settimane prima della morte, in pieno olocausto con Maria e come Maria, per la redenzione delle anime :

« Questa Regina dei Vergini è anche Regina dei Martiri; ma la spada La trafigge nel cuore, perchè tutto in Lei si svolge nell'intimo. La contemplo. Oh, come è bella nel suo lungo martirio, circonfusa di una specie di maestà da cui emana e forza e dolcezza! *Perchè ha imparato dal Verbo stesso come devono soffrire quelli che il Padre ha scelti come vittime, quelli che ha deciso di associare alla grande opera della redenzione, quelli che ha "conosciuti e predestinati ad essere conformi al suo Cristo,, , crocifisso per amore. E' lì, ai piedi della Croce, dritta e forte nel suo coraggio sublime; e Gesù mi dice: Ecce Mater tua. Me la dà per Madre. Ed ora che è ritornato al Padre, che ha messo me al posto suo sulla croce, affinché io soffra in me quello che manca alla passione per il suo mistico corpo che è la Chiesa, la Vergine è qui ancora, vicina a me, per insegnarmi a soffrire come Lui, per farmi sentire gli ultimi canti di Gesù, quei canti che soltanto Lei, sua Madre, ha potuto intendere* »<sup>2</sup>).

### 9. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Anche Consummata ha sentito potentemente — specie con la elevazione allo stato del matrimonio mistico — la sua trasformazione in Cristo e la sua associazione agli ideali redentivi di Lui. Tutto questo, sempre in compagnia di Maria, presa come modello di socia del Redentore :

« Il 19 febbraio (1909) dopo aver fatto la S. Comunione, nostro Signore mi ha promesso di concedermi quanto vi è di più efficace per riparare a

<sup>1</sup>) Morineau B. M., S.M.M., *La dévotion de Soeur Elisabeth de la Trinité envers la Sainte Vierge*, in « La vie spirituelle » 18 (1928) 42.

<sup>2</sup>) *Scritti*, 208.

gloria del Padre Celeste ed ho visto che questo è appunto il patimento. Egli si è mostrato a me agonizzante ». <sup>1)</sup>).

Chi opera in lei tale unione redentiva, è Maria. Consummata ne ha piena coscienza :

« *La Madre Dolorosissima... mi associa all'opera redentrice di suo Figlio... Io non trovo più Gesù che in quanto Verbo di Dio incarnato in Maria e soprattutto in quanto redentore... nell'insieme della sua opera redentiva nel mistero del suo sacrificio al quale mi unisce... » <sup>2)</sup>.*

Più in particolare si sente elevata alla partecipazione di tutti i diversi stati e sentimenti di Cristo ed è sempre la Madonna e il Padre che la vogliono in quegli stati.

Inizia, infatti, a sentirsi partecipe della sofferenza di Cristo :

« *Mi pare che il Sacerdote Divino mi abbia consacrata ostia di lode, trasformando la mia anima in quella di Cristo, come si consacra l'Ostia Santa nella Messa. Poi, io mi perdo nei segreti dell'anima di Gesù, nella identificazione al suo sacrificio... » <sup>3)</sup>;*

« *Questo completo annientamento di me stessa, mi fa penetrare nel mistero di Cristo e della sua santa Madre e, per mezzo della partecipazione al loro sacrificio, mi sento come fusa in Dio e identificata con i misteri divini » <sup>4)</sup>.*

« *Con Maria Bambina mi sono offerta ancora più pienamente che ho potuto e spero che Iddio avrà gradito la piccola ostia. Soffro molto, ma è la mia vocazione e sono tanto lieta della mia vocazione; rimango sull'Altare sotto la mano del mio Adorato Sacerdote che preme la spada sempre più in fondo alla mia anima. Non posso altro che abbandonarmi... e spero che nella piccola ostia di lode, come nell'Ostia Eucaristica, Gesù sia "Tutto,,. Mi lascio consumare... Oh! sì, vivo già in Cristo! » <sup>5)</sup>;*

« *Maria "Regina Martyrum,, fin dal principio e Gesù "Redentore,, non soltanto dal Calvario, ma a cominciare dal suo "Ecce venio,,. A questo sacrificio infinito e perpetuo di Gesù e Maria, "Hostiam Laudis,, aspira col l'Amore ad essere identificata » <sup>6)</sup>.*

Passa poi ad esprimere la sua partecipazione ai meriti e all'apostolato di Cristo :

« *... Spogliata, annientata, perduta nell'Unità, mi sembra di possedere tutti i meriti dell'anima del mio adorato Cristo che posso offrire, senza posa, a Dio per la sua gloria e spargerlo come seme d'Amore sulle anime per la loro redenzione e santificazione... L'Ostia di Lode (così chiamava se stessa), rinchiusa nel suo Carmelo interiore che è l'anima di Cristo, si perde nel mistero del suo Amore e lascia che lui stesso risplenda la Gloria su Dio e la Grazia sulle anime... » <sup>7)</sup>;*

<sup>1)</sup> *Consummata*, 26.

<sup>2)</sup> *Lettere*, 49.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 55.

<sup>4)</sup> *Consummata*, 99.

<sup>5)</sup> *Lettere*, 60.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 65.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 56.

« Identificazione con Gesù Redentore e con la Regina Martyrum... per-  
duta nel mistero della Redenzione, *misurare l'immenso dolore di Gesù...  
Con la Regina Martyrum, la mia carissima Madre, seppellirò la mia vita in  
quella di Gesù... Che unione completa! Quale identificazione con voi, mio  
Gesù... E' veramente cosa deliziosa il soffrire in pieno... »<sup>1)</sup>;*

« Egli mi unisce a Sè per qualche momento, facendomi partecipare alle  
sue pene, facendomi quasi entrare nel mistero della Redenzione »<sup>2)</sup>.

Partecipa anche la purità di Cristo; e Maria è sempre presente  
ed attivissima :

« Mi trovo nella più grande intimità con Gesù agonizzante e con Maria  
SS.ma ai piedi della Croce. E', questa, una felicità indicibile, sono nell'im-  
macolato, nell'Amore veramente puro, tutto è splendore e luce »<sup>3)</sup>;

« Domenica scorsa mi colpì una luce più forte del solito, ma non ho  
afferrato cosa alcuna di preciso. Però, subito dopo, mi sono trovata come...  
qualche cosa che sia stata immersa per un istante nell'immacolato e che  
poi sia stata nuovamente gettata nell'impuro »<sup>4)</sup>.

Finalmente, si sente partecipare alla potenza di Cristo, di Dio :

« L'altro giorno, Egli mi ha come condotta fino al termine... fondo, al  
massimo... In questa Unità, io trovo tutto il Signore... e unita,  
nello stesso tempo, a tutte le sue perfezioni... giunto  
quanto è possibile quaggiù e ne... ne. Mi  
pare che così si può fare infi- lunque  
altra maniera »<sup>5)</sup>;

« Noi viviamo sempre uni-  
mità... E' come se vivessi in i-  
divini... non facendo più che u-  
tenza di Dio... »<sup>6)</sup>.

## 10. SERVA DI DIO SUOR ANA (1921).

Con il matrimonio mistico, e  
nella Serva di Dio due periodi k  
la contemplazione semplice della  
sua vita trinitaria (Giugno 1911  
mista, ossia aspetto esterno che f  
(Luglio 1915 - Agosto 1921). Pare,  
singolare, perchè, in genere, avvie  
ne, nel presente Capitolo si consid  
la prima al Capitolo seguente.

<sup>1)</sup> *Consummata*, 175-176.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 180.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 28.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 40.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 152.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 162.

PREGHIERA A  
MARIA SS. IMMACOLATA  
(S. S. Pio X)

Vergine Santissima, che piaceste al  
Signore e diveniste sua Madre, Immaco-  
lata nel corpo e nello Spirito, nella fe-  
de e nell'amore, concepita senza pec-  
cato, deh! riguardate benigna ai mise-  
ri che implorano il vostro potente pa-  
trocinio! Il maligno serpente, contro il  
quale fu scagliata la prima maledizio-  
ne, continua pur troppo a combattere e  
a insidiare i miseri figli di Eva. Deh!  
voi, o benedetta Madre nostra, nostra  
Regina ed Avvocata che firo dal primo  
istante del vostro Concepimento schiac-  
ciaste il capo del nemico, accogliete le  
preghiere, che uniti con voi in un cuor  
solo, vi scongiuriamo di presentare al  
trono di Dio, perchè non cediamo  
 giammai alle insidie che ci vengono  
tese; cosicchè tutti arriviamo al porto  
della salute, e fra tanti pericoli, la  
Chiesa e la società cristiana cantino  
ancora una volta l'inno della libera-  
zione, della vittoria e della pace.  
Così sia.

Indul. di 300 giorni, una volta al giorno.

Con approvazione ecclesiastica

Incomincia così un nuovo periodo di relazioni con Cristo nella sua duplice natura ; particolarmente care alla Serva di Dio le esperienze relative alla Filiazione Divina e alla Unione Ipostatica. Così giunge a sentire la riproduzione mistica della vita di Gesù nell'anima, riproduzione che culmina nella partecipazione completa della Passione, quale sperimenta nell'ultima malattia e nella morte.

Caratteristica, in questa complessa testimonianza, la parte che Maria sostiene nei singoli momenti dello sviluppo dello stato più sublime cui la Serva di Dio sia stata elevata :

« ... col duplice soccorso (del Padre e dello Spirito Santo) e con le forze che concede la SS.ma Vergine, l'anima inizia ad amare e glorificare Gesù divinamente... E' il mistero dell' Incarnazione che l'anima percepisce in maniera ineffabile e ne gusta come realtà vivente, presente in lei abitualmente... Impossibile descrivere ciò che l'anima viene comprendendo... (circa) la duplice relazione personale del Verbo... »<sup>1)</sup>.

Così ciò che prima di tutto, quanto alla Incarnazione, l'anima percepisce è la relazione della filiazione divina al Padre e la visione dell'Agnello Redentore nella sua Unione Ipostatica :

« Prima di tutto, Gesù si rivela all'anima nel mistero della sua divina filiazione con tanta gloria e maestà che, se non venisse assistita dalla grazia, morirebbe di amore e di godimento... (Allora l'anima) gode e riposa, vedendo Gesù Cristo associato alla beatitudine divina, come chi vive della sua vita... »<sup>2)</sup> ;

« Contempla poi l' Umanità di Cristo nel momento felice in cui venne in vita e fu elevata all' Unione Ipostatica e glorificata, deificata con la presenza immediata del Verbo... (L' Anima), associata... alla Regina della creazione e al medesimo Dio assiso in trono regio, rende a Cristo tributi, adorazioni, grazie, lodi e pratica in suo onore infiniti atti di virtù con attività divina »<sup>3)</sup>.

Seguono le visioni dei vari misteri della vita gaudiosa, dolorosa e gloriosa di Cristo, vita « che parte dal seno di Maria e termina nel Calvario »<sup>4)</sup>.

Ma tale presenza del Verbo Incarnato — estesa a tutta l'umanità — non la soddisfa. Desidera possedere Gesù come se fosse tutto e solo per lei. Ma come raggiungere questa fusione di vita con Cristo ? Sarà Maria a venirle incontro :

« L'anima, persuasa che la identificazione con la SS.ma Vergine è il mezzo preordinato da Dio per la fusione cui anela... lancia in braccio alla Signora... con queste parole : Madre mia, a te consacro questo mio primo sospiro salito dall' intimo della mia anima... Di a Gesù che mi assorba nella

<sup>1)</sup> *La Vida Espiritual*, 276.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 277-279.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 280.

*sua divina persona incarnata, perchè amo ardentemente fondermi in Lui insieme a Te. Mentre attendo questo momento felice, mi abbraccio e mi stringo a Te, mi unisco e aderisco a Te... »<sup>1)</sup>.*

Sentendosi identificata con Maria, spera che Gesù Bambino, assorbendo la sostanza della sua Madre, assorbirà pure lei insieme alla Madre alla quale stava strettamente immedesimata.

Iddio benedice tale adesione dell'anima alla Madre Sua e a lei si comunica in maniera ineffabile attraverso la Madonna. Ciò avvenne la notte di Natale del 1917 :

*« Non si può esprimere ciò che gusta l'anima in questa partecipazione mariana e i beni che questa comporta. E' il passaggio dalla vita mariana alla fusione con Cristo e le sue relazioni con la Vergine si perdono in Gesù in modo misterioso. Poco tempo dopo questo favore, Gesù instaura la sua vita divina nell'anima la quale vita si sviluppa con rapidità sorprendente...: "in quel giorno conoscerete che Io sono nel Padre e voi in Me e Io in voi....", Nell'interno di Gesù, l'anima legge le di lui relazioni come redentore, vittima e mediatore e, a sua imitazione, obbedendo ad un superiore impulso, si offre a sua volta alla divina giustizia in qualità di vittima propiziatrice, per i peccati commessi dall'umanità e che commette e che commetterà fino alla fine del mondo »<sup>2)</sup>.*

Rivive così la vita di Gesù al completo : prima come bambino, poi nella pienezza dell'età. Di questo periodo poi vive l'orazione, la supplica, la riparazione, la gloria e la Trasfigurazione. Per ognuna di queste esperienze, dice immancabilmente :

*« L' anima si sente capace di questo e di molte altre cose per i soccorsi straordinari di cui dispone grazie alla sua identificazione con la Prima e Terza Persona della Trinità e con la SS.ma Vergine.. »<sup>3)</sup>.*

Ma dove più toccante si dimostra la sua partecipazione agli stati di Cristo è nella passione e nei tormenti della Crocifissione. E' lei stessa che lo desidera ardentemente :

*« Padre Santo, come ti degnasti di rivelarmi la eccellenza infinita del mio Dio Incarnato perchè io lo stimassi e lo amassi, così ora degnati rivelarmi le sue sofferenze, unendomi a Lui, paziente, perchè partecipi delle sue pene come ho partecipato della sua gloria... Vieni, mio Dio, Spirito Santo, soccorrimi, conducimi al Calvario, inchiodami nella Croce del mio Dio Incarnato, identificami con Lui, nel suo atto di amore supremo al Padre, e con la Sua Umanità che redime con la sua morte espiatoria. Identica supplica, l'anima dirige alla Vergine SS.ma »<sup>4)</sup>.*

Fu esaudita. E così inizia subito ad sperimentare tutti gli episodi dolorosi della vita di Cristo, come era già avvenuto in molti santi e sante, avviandosi con Maria al Calvario :

<sup>1)</sup> Ivi, 285-286.

<sup>2)</sup> Ivi, 289-290.

<sup>3)</sup> Ivi, 295, 297, 298, 299 ecc.

<sup>4)</sup> Ivi, 304.

« Così l'anima... invece di affiggersi per la prospettiva delle tribolazioni — per raggiungere quanto prima la cima del Calvario — gode e si inferora in grande aspettativa di vedersi sottoposta alla dolorosa influenza della penosa infermità che porrà fine alla sua vita *per consumare il mistero della Passione e la sua unione con Cristo Crocifisso*. Tutto questo però non perchè si senta in grado di affrontare da sola la terribile battaglia, ma *confidando nella provvidenza divina e nella protezione della Vergine* »<sup>1)</sup>.

Si giunge così agli ultimi 3 anni della Serva di Dio (1918-1921) che rappresentano appunto la partecipazione agli stati più dolorosi del Redentore. Essa stessa descrive con quali disposizioni entra nell'ultimo periodo della sua vita. Tutto si svolge in seno a Dio e a Maria :

« Sento la necessità di soffrire *un nuovo purgatorio spirituale...* però non mi so rassegnare a soffrire fuori del mio Dio Uno e Trino e della mia Madre e Regina divina ai quali mi sento legata, legata ed unita inseparabilmente... Cerco, così, nel seno di Dio e della Vergine un luogo di espiazione, il mio purgatorio... »<sup>2)</sup>.

Seguirono subito esperienze dolorosissime ma anche efficacissime per il completamento della Passione di Cristo. E queste esperienze, si svolgono tutte in seno a Maria :

« ... tutte le mie relazioni sovranaturali, assolutamente tutte, si consumano sotto lo sguardo e la protezione della mia Madre e Regina divina alla quale mi unisco e la quale invoco continuamente e raramente passa un sol giorno che io non volga uno sguardo alla sua vita intima, ossia alle sue relazioni con Dio Uno e Trino prima e dopo l'Incarnazione, le quali relazioni mi studio di condividere e con le quali mi rivolgo alle Divine Persone »<sup>3)</sup> ;

« Aspiro a condividere lo "ingesuarsi", (diventare Gesù) della mia Madre e Regina divina, il mutuo ed ammirabile commercio avutosi fra Lei e il suo Divin Figlio, aspiro a penetrare, con Lei, nel santuario della Unione Ipostatica e ad impossessarmi delle Tre Divine Persone che abitano in Gesù affinché tutti i divini misteri della Trinità, della Incarnazione e di Maria possano essere scolpiti nella mia anima... »<sup>4)</sup>.

L'ultima malattia e la morte, a testimonianza delle consorelle, furono il coronamento della sua unione al Redentore — come lei aveva tanto desiderato — il quale la condusse sul Calvario e — in unione alla Regina dei Martiri — la rese partecipe di tutti i suoi patimenti fino alla morte di croce.

## 11. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Cong. Gesù-Maria (1897-1929).

Elevata allo stato di matrimonio spirituale, sperimenta pure

<sup>1)</sup> Ivi, 322.

<sup>2)</sup> Villasante, II, 221.

<sup>3)</sup> Ivi, 222.

<sup>4)</sup> Ivi, 225.

una peculiare unione trasformante in Cristo. E quando riferisce tale esperienza si premura di mettere in bel rilievo che tutto avviene in Maria e per Maria :

« Il 2 Novembre (1923) ... la sostituzione di Gesù a me. *Noi non siamo più due : Gesù ed io. Non siamo che uno : Gesù solo. Lui si serve delle mie membra, dei miei organi, delle mie facoltà* E' lui che pensa, vuole, agisce, prega, guarda, parla, cammina, scrive, insegna, in una parola, fa tutto. Ed io sono tutta piccola nel centro del suo Cuore ardente, così piccola che Lui solo ivi può scorgermi. *Ho affidato tutto a Lui... in unione con Maria, mia buona Madre... E così la Santa Vergine doveva avere un grande ruolo nella pratica di tale mio abbandono* »<sup>1)</sup>.

Così trasformata in Cristo, sente che le è possibile appagare tutte le perfezioni infinite di Dio. E' sempre Maria che fa tutto col suo materno intervento :

« Il 27 Novembre (1925), *anniversario della manifestazione della Medaglia Miracolosa di Maria Immacolata, pregavo la mia buona Madre del cielo... Ad un tratto un raggio improvviso di luce mi illuminò e compresi che mi era possibile, per Gesù, di appagare non solamente l'Amore e la Giustizia del mio Dio, ma ancora tutte le sue perfezioni infinite... L'appagamento della Sapienza Divina con l'amore appassionato di Gesù per l'umiliazione, la sofferenza, la povertà... L'appagamento dell'Onnipotenza del Creatore con la continua sostituzione del suo Verbo Incarnato nel povero miserabile nulla che è l'essere mio... L'appagamento della bontà dell'Eterno Padre con la vita intensa e la sostituzione di Gesù nelle anime... L'appagamento della inesorabile giustizia... ; della misericordia... ; dell'amore infinito... ; della santità di Dio... ; del supremo Beneplacito... ; della Trinità eterna... ; un momento di celeste silenzio e poi, per mezzo della sua Madre purissima, Gesù si offrì al suo Padre per appagare tutti i suoi attributi infiniti... La SS. Vergine recitò il suo "Magnificat", ; io mi unii ad Essa, ma senza dire una parola, non potendo articolare una sola parola umana* »<sup>2)</sup>.

Ma non è soddisfatta di questo. Vuole pure riprodurre l'aspetto doloroso del Redentore. Perciò domanda la croce e la domanda per mezzo di Maria :

« 11 Febbraio 1926. *O Vergine Immacolata, Madre mia, oggi è una delle tue feste. Oh ! io ti chiedo l'amore, la sofferenza, le anime ! Vorrei la croce di Gesù, la croce !... percorrere l'universo intero, raccogliere tutte le croci... per farle mie... Tuttavia la moltitudine delle croci umane non potrebbe accontentarmi. E' la croce divina quella che mi ci vorrebbe per soddisfare la mia sete, la croce del mio Salvatore... Il mio Tabor, o Gesù, è il tuo Calvario... Il mio gioiello è la Croce... O Maria, mia buona Mamma, Gesù tiene le spine per sè e a me dà le rose. La sposa ha gli stessi diritti dello Sposo. Dimmi, o Vergine Immacolata, dimmi quali sorprese posso procurare al mio tenero Sposo per... ottenere... i suoi inestimabili favori di sofferenza* »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 120.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 191-194.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 200-201.

All'amore della Croce, è sempre unito, inseparabilmente con altri ideali di Gesù, l'amore e lo zelo per le anime. E sempre in Maria:

« 14 Aprile 1926. Gesù mi ha dato il suo Cuore Divino per le anime. Mi ha messo in possesso delle sue grazie infinite per le anime e non per me. Quanto a me, io non esisto più ed ho promesso di non guardare che alla adorabile Trinità, applicandomi a non ricordarmi più del mio essere annientato. Per mezzo della SS.ma Vergine, io posso e devo attingere nel Cuore di Gesù per tutte le anime. Sento che la mia responsabilità è grande... »<sup>1)</sup>;

« 20 Giugno 1926. Questa mattina, al termine della mia meditazione, ho compreso, improvvisamente e chiaramente, che il mio ufficio, ora e per l'eternità fino alla fine del mondo, è e sarà di irradiare, per mezzo della SS.ma Vergine, il Cuore di Gesù su tutte le anime. Per questo, io devo starmene annientata, amare, sì, amare e lasciar fare il mio Divino Sostituto e la Vergine d'amore »<sup>2)</sup>;

« 21 Febbraio 1928. O mio Dio, è venerdì, la giornata per tutte le anime. Ve ne supplico, lasciate, lasciate che Maria, mia buona Madre, doni a tutte le anime tutti i tesori del Cuore del suo Divin Figlio. Desidero tanto attingerli, Gesù, per quanto è possibile, per ciascuna anima »<sup>3)</sup>;

« Gesù mio, lascia che mia Madre, la SS. Vergine, attinga nel Tuo Cuore ed irraggi sulle anime, soprattutto sulle anime consacrate e quelle dei tuoi Sacerdoti, le grazie della luce e del tuo puro amore... »<sup>4)</sup>.

Ormai è pronta per il calice della Passione. Gesù le chiede se è disposta ad accettarlo :

« Vuoi tu gustare il calice della mia passione?... Mio Gesù, Tu sai bene che non solo lo voglio, ma che è ciò che desidero. In quell'istante, una cruenta intima sofferenza investì tutto il mio essere. E' una sofferenza che non saprei descrivere »<sup>5)</sup>.

Il primo segno tangibile della Passione di Gesù in Lei, fu il martirio d'amore, ottenutole da Maria :

« Mio Dio, mio buon Padre, in Gesù ringrazio voi e la dolce Vergine di avermi accordato il martirio d'amore... Poi, a poco a poco Nostro Signore mi associò al calice della sua Passione. Allora provai una fame indicibile della salute e della santificazione delle anime... »<sup>6)</sup>.

Poi le stimmate d'amore che la rendono simile a Cristo anche esteriormente, dono della Mamma alla sua beniamina :

« 22 gennaio 1927, sabato, era la festa della Madonna di Fourvière... Durante la mia meditazione ai piedi di Gesù esposto... vi era qualche cosa di più dell'unione ordinaria... Difatti Nostro Signore mi accordò un grande

<sup>1)</sup> Ivi, 209.

<sup>2)</sup> Ivi, 212.

<sup>3)</sup> Ivi, 261.

<sup>4)</sup> Ivi, 272.

<sup>5)</sup> Ivi, 216.

<sup>6)</sup> Ivi, 189.

favore: le *stimmate d'amore delle sue sante Piaghe*. Dal suo Cuore divino irraggiavano fiamme sui piedi, le mani, il cuore del mio essere annientato nel suo. *La SS. Vergine posò queste fiamme sulle mie membra e Gesù vi imprime delle stimmate di amore dalle sue sacre Piaghe... Da allora le mie membra sono come consacrate da un suggello divino. Sii ringraziato, mio Dio! o Maria, mia buona Madre, grazie!* »<sup>1)</sup>.

Questo stato di immolazione diventerà perenne e Maria ne trarrà immensi vantaggi per le anime. E' Gesù che così le parla:

« Io ti dò il mio pensiero senza interruzione. Ora voglio che la tua vita sia tutta immateriale... *Permettimi di essere in te in istato di oblazione, d'immolazione perenne. Permettimi di essere in te in istato di continuo sacrificio. Supplica il mio Padre Celeste affinché lasci che la mia SS. Madre spanda sulle anime i tesori del mio Cuore...* »<sup>2)</sup>.

Finalmente, eccola riprodurre in pieno Gesù Crocifisso con tutti i suoi dolori. Anche qui, sotto lo sguardo di Maria:

« 14 agosto 1928. Domani, è la festa dell'Assunzione di Maria Vergine. *O morire, o soffrire...* La mia sete di sofferenze si estende all'infinito delle sofferenze di Gesù: da parte mia è come una follia, ma io torno a dire che è il mio buon Maestro a darmi l'esempio di questa follia. *Io sono la sposa di un Dio Crocifisso, quindi non posso desiderare altra cosa che di essere crocifissa, coronata di spine e martire in tutto il mio essere come Lui* »<sup>3)</sup>.

## 12. SERVA DI DIO SUOR LUCIA MANGANO, ORS. (1896-1946).

Non appena Lucia è divenuta Sposa di Cristo e si è trasformata in Lui, inizia subito ad sperimentarne gli effetti mirabili che a volte non sa descrivere e si limita a brevi cenni con tante reticenze così eloquenti. Tutto avviene sotto lo sguardo compiacente della Madonna. Così, per es., le pare di avere il Paradiso in sé:

« Gesù continua a volermi sempre bene, mi sento così fortemente legata a Lui, con un'amore così misterioso che mi fa smaniare. *Tante volte mi sembra di avere il Paradiso in me, allora non ne posso più... Viva Gesù e la Mamma nostra!* »<sup>4)</sup>.

Un'altra volta, con un particolare intervento di Maria, sperimenta l'abbandono completo in Dio con grande beneficio per le anime:

« *Mi sento abbandonata completamente in Gesù...* Non mi preoccupa più nulla, perchè sento che Gesù penserà a tutto... *Quando chiesi alla Mamma nostra come dovevo fare per dar gusto a Gesù, Ella mi disse che dev'essere mio pensiero di stare sempre attorno a Gesù e fare in modo che Egli possa*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 225.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 245-246.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 280.

<sup>4)</sup> P. Generoso, o. c., 407-408.

*riposare in me... per riparare tutte le ingratitudini degli uomini. Da allora in poi una cosa sola voglio: amare, amare, amare e patire... »<sup>1)</sup>.*

Ed eccoci al Calvario: in compagnia di Maria, meta obbligatoria, per tutte le anime privilegiate come Lucia. Cristo le chiede di soffrire molto per l'aumento della sua gloria:

*« La Madonna mi dette Gesù che mi accarezzò ed io pure lo accarezzai e lo baciai. Gesù mi disse: Sposa mia diletta, che formi la mia delizia!... Sappi che io ti farò soffrire ancora, ma io faccio soffrire i miei eletti per dar loro la mia gloria... Sappi che mi dai tanto gusto, perchè sei così piccola. Io resterò glorificato in te per la tua piccolezza! »<sup>2)</sup>.*

E venne questa sofferenza, la quale dovette ben essere dolorosa se la Madonna si mosse a compassione di lei ed intervenne per consolarla:

*« ...Mi venne un raccoglimento e mi sembrò di vedere la Madonna con Gesù Bambino... Mi sembrò che la Madonna mi dicesse: Figlia mia, mi fai tanta pena!... Non fare così, non devi piangere, devi stare tranquilla! Poi Gesù Bambino mi disse: Ma ancora non hai capito che prima di portarti in Cielo devi soffrire molto? Ed io voglio così, perchè si adempia la mia volontà... »<sup>3)</sup>.*

Ebbe pure il dono della coronazione di spine:

*« Mi venne un raccoglimento ..... mi sembrò che Gesù con le sue fiamme bruciasse tutte le mie miserie. Poi Gesù mi disse: Figlia mia, vuoi soffrire? Io gli risposi: Sì, Gesù mio, voglio soffrire tutto quello che volete Voi. Gesù si mostrò contento e mi diede la corona di spine. Io sentii tanto dolore alla testa...; così passai tutto il giorno. La sera mi venne un raccoglimento e mi parve di vedere la Mamma nostra con Gesù Bambino... mi disse: Figlia mia, sii sempre umile ed ubbidiente... Poi la Mamma nostra mi diede Gesù nelle mie braccia »<sup>4)</sup>.*

Non ancora soddisfatta per questi patimenti, ne chiede altri perchè Gesù sia conosciuto da tutte le anime. A tale scopo scrive una lettera alla Madonna:

*« Mia dolorosissima Mamma... questa povera creatura vuole tutto quello che vuole Gesù, non desidera altro che patire ed amare assai. Poi patire, patire... voglio patire perchè Gesù sia conosciuto da tutti e in modo speciale dai Sacerdoti... »<sup>5)</sup>.*

Seguono anche in Lucia tutti i fenomeni mistici già incontrati nelle esperienze precedenti e qualche altro ancora. E quasi sempre, Maria non solo è presente, ma attiva con interventi provvidenziali.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 412-413.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 431.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 448-449.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 313.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 319.

Ma forse, non è il caso di riferirli tutti per non appesantire ulteriormente questa esposizione. Il saggio che è stato dato è senz'altro sufficiente per farsi un'idea del ruolo importantissimo che la Madonna tiene durante questi stati cui l'anima viene elevata dalla grazia.

### ART. III

#### LA MADONNA E L'UNIONE TRASFORMANTE IN RELAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

L'incorporazione a Cristo mette l'anima in un rapporto strettissimo con lo Spirito Santo. S. Paolo lo afferma ampiamente: « tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio... Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se figli.. coeredi di Cristo »<sup>1)</sup>.

Di più. Essere incorporati a Cristo significa avere lo Spirito di Cristo, ossia lo Spirito Santo, fino al punto che « se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, questi non è dei suoi »<sup>2)</sup>.

L'unione dell'anima con Cristo comporta dunque necessariamente, come conseguenza, l'infusione in noi dello Spirito di Cristo. Infatti, continua S. Paolo, lo stesso Spirito che ha risuscitato Gesù da morte abita nell'anima<sup>3)</sup> ed agisce nell'anima, supplendo alla sua impotenza<sup>4)</sup>.

Come si spiega questa presenza e questa azione dello Spirito Santo nell'anima? I concetti che si possono dare, son ben misera cosa di fronte alle esperienze che seguiranno.

Lo Spirito Santo è Amore. Lo è essenzialmente. Perciò tutta la sua attività divina dice Amore, conduce all'Amore e porta impresso il sigillo dell'Amore.

Così nella vita divina « ad intra » ove è Termine dell'Amore Trinitario, quasi Spirito delle Due Persone che sono attratte e si posseggono, con la Terza, in una ineffabile realtà di infinito Amore.

A Dio appartiene il nome di Amore in tre sensi: *essenzialmente* in quanto nella sua natura spirituale non può mancare questo atto perfettissimo dello spirito comune alle Tre Divine Persone; *nozionamente* in quanto ci fa conoscere la seconda processione ossia la Spirazione dell'Amore, azione delle due prime Persone che nel loro eterno scambio d'Amore danno origine alla Terza Persona, Termine del loro Amore; *personalmente* in quanto è lo stesso Spirito Santo, procedente dal mutuo Amore del Padre e del Figlio e ricevente in

<sup>1)</sup> Rom. VIII, 14-17.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 9.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 11.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 26.

sè tutto l'Amore infinito, ed è perciò personalmente Amore, Amore sussistente, Amore-Persona.

In seno alla SS. Trinità, lo Spirito Santo è dunque termine d'Amore, nel quale la vita Trinitaria trova tutta la sua piena fecondità. E' dunque Amore sostanziale. E' legame di unione delle Tre Divine Persone.

Nella vita divina « ad extra » invece, ove il termine dell'Amore è un qualche cosa di creato, lo Spirito Santo è l'Amore che si diffonde, specialmente nell'Incarnazione del Verbo — l'opera più grande dell'Amore — e nella santificazione delle anime, ove si opera il contatto tra sostanza santificante e sostanza santificata.

L'Incarnazione, è vero, è opera comune alle Tre Divine Persone, ma viene attribuita allo Spirito Santo, sia perchè è il frutto di un immenso amore di Dio e lo Spirito Santo è l'Amore del Padre e del Figlio, sia perchè quella natura umana fu assunta nella Persona del Verbo senza alcun suo merito, ma unicamente per effetti d'una grazia propria dello Spirito Santo ; sia perchè Colui che veniva concepito Figlio di Dio in quanto Verbo del Padre<sup>1)</sup> sarebbe stato il Santo per eccellenza in quanto uomo e la santità, anch'essa opera comune alle Tre Divine Persone, per attribuzione è opera precisamente dello Spirito Santo.

Attuata la Incarnazione, lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio viene mandato nel mondo<sup>2)</sup> ad annunciare ed insegnare quello che ha « preso » nell'eterna comunicazione trinitaria<sup>3)</sup>. Qui è molto bello ricordare che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio non solo come termine del loro mutuo Amore ma anche, in qualche modo, dell'Amore con cui Iddio ama le creature, tutte e ad una ad una, da tutta l'eternità.

Così la vita dell'anima, dallo Spirito Santo viene come immersa nel misterioso circuito della vita Trinitaria e tutto si svolge senza uscire da quell'amplesso divino dove, in forza di un interiore dinamismo, si è spinti all'amore soprannaturale della carità, partecipazione dell'Amore Increato dello Spirito Santo.

Si può pertanto affermare che anche nell'anima — come già in seno alla SS. Trinità — lo Spirito Santo tende a stringere un legame ed una unione di amore con Dio, sempre più intima e misteriosa, perchè l'amore, per sua stessa natura, spinge e porta all'unità.

Una volta poi che ha portato l'anima al contatto di Dio per mezzo dell'amore, il Divin Paraclete inizia una attività la quale gli è attribuita in maniera particolarissima. Eccone i principali momenti:

— porta nel mondo la ricchezza divina della eterna sussistenza per

<sup>1)</sup> *Luc.*, I, 35.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIV, 6 ; XIV, 26, XVI, 7.

<sup>3)</sup> *Giov.*, XIV, 15, 26 ; XVI, 7.

farne partecipi le anime, ammesse così al consorzio della Vita Trinitaria :

« Quando sarà venuto lui, lo Spirito della Verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perchè non parlerà di suo, ma dirà tutte le cose che avrà udite e vi annunzierà quelle a venire. Egli mi glorificherà perchè prenderà del mio e ve lo annunzierà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che egli prenderà del mio e ve l'annunzierà »<sup>1)</sup>.

— unendo l'anima a Dio, unisce Iddio all'anima con la divina inabitazione : « L'amore si è diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato »<sup>2)</sup> ;

— rende figli nel Figlio, ossia figli del Padre nell'unione dell' Unigenito Figlio del Padre : « Lo stesso Spirito testimonia al nostro spirito che noi siamo figli di Dio »<sup>3)</sup> ; « La prova che voi siete veramente figli è che Iddio ha inviato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abba, Pater »<sup>4)</sup>.

Dopo poi aver elevato a tale insperabile dignità è ancora il Paracrito che nell'anima fa tutto :

— supplisce alle sue inevitabili deficienze e prega in essa con gemiti inenarrabili : « ... lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perchè noi non sappiamo pregare come conviene. E' lo stesso Spirito che prega in noi con gemiti inenarrabili »<sup>5)</sup> ;

— ispira pensieri, affetti, parole : « Non sarete voi che parlerete, ma lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi »<sup>6)</sup> ;

— introduce al colloquio diretto con Dio, che ora viene chiamato col dolce ed onorifico nome di Padre : Noi abbiamo ricevuto lo « spirito di adozione a figliuoli, in cui gridiamo : Abba, Padre »<sup>7)</sup>.

Quando tutto questo fosse già avvenuto, l'anima non si appartiene più. Lo Spirito Santo l'ha già acquisita per farne suo sacro tempio : « Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che risiede in voi e che voi non vi appartenete più ? »<sup>8)</sup> ; « non sapete forse che voi siete il tempio di Dio... Il tempio di Dio è santo quali per voi siete »<sup>9)</sup>. Ma lo Spirito Santo non abita mai solo nell'anima. Essendo l'Amore sostanziale delle Tre Divine Persone, attira in noi il Padre e il Figlio : « chi mi ama, metterà in

<sup>1)</sup> *Giov.*, XVI, 13-15.

<sup>2)</sup> *Rom.*, V, 5.

<sup>3)</sup> *Rom.*, VIII, 16.

<sup>4)</sup> *Gal.*, IV, 6.

<sup>5)</sup> *Rom.*, VIII, 26.

<sup>6)</sup> *Matt.*, X, 20.

<sup>7)</sup> *Rom.*, VIII, 15.

<sup>8)</sup> *I Cor.*, VI, 19.

<sup>9)</sup> *I Cor.*, III, 16-17.

pratica la mia parola e mio Padre l'amerà e noi verremo a lui e porremo presso di lui la nostra dimora »<sup>1)</sup>).

Inoltre, ciò che vale per le singole anime, deve valere pure per tutta la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo. Se l'Amore unisce le Tre Divine Persone e se è ancora l'Amore che unisce le singole persone a Dio, sarà ancora l'Amore che unirà le singole persone tra loro e le costituirà in società : « In ciò conosceranno tutti che siete miei discepoli, se vi amerete scambievolmente »<sup>2)</sup>).

A questo punto si comprende bene come lo Spirito Santo — che è Dio — sia il dono di Dio per antonomasia e sia un dono che dice carità, e che tale carità o amore sia il compendio di tutto : « Iddio è carità e chi rimane nella carità rimane in Dio e Dio in lui »<sup>3)</sup>).

Questo schema, pur così embrionale, fa comprendere bene come lo Spirito Santo, legame d'unione e dono d'Amore in seno alla Trinità Beatissima, lo sia pure in tutte le opere divine « ad extra » : nella Incarnazione e in tutte le fasi della Redenzione.

Così, diventa veramente il Vivificatore, il Consolatore dell'anima ; l'Unzione spirituale che sana tutte le ferite ; la Virtù dell'Altissimo che ha in sé tutta l'onnipotente energia dell'Amore ; il Dito di Dio che opera nelle anime aprendovi la fonte della vita e facendola zampillare fino alla vita eterna. Veramente vita dell'anima e anima dell'anima.

Ma per diffondere e comunicare questa vita divina, ha disposto, nei suoi imperscrutabili disegni, di associarsi come sua sposa Colei che era stata prescelta per essere la Madre della vita, la Vergine SS.ma, la seconda Eva che prende il posto della prima, divenuta ormai colèi che dona la morte.

Vi è, dunque, fra Maria e lo Spirito Santo, una relazione di persona a persona, una relazione di sposa allo Sposo, la quale relazione è come il risultato di tre interventi dello Spirito Santo su Maria, distinti e susseguentisi l'uno all'altro : scende, infatti, in Maria la prima volta per renderla tutta santa quale esigeva il suo stato di predestinata alla Maternità Divina ; scende su di Lei una seconda volta nel momento della concezione di Cristo : la Tutta Santa è associata alla Santità infinita per dare l'essere al Santo per eccellenza, per dare un nuovo essere al Verbo eterno che da Lei assume una santissima umanità nell'unità della sua Persona ; scende su di Lei ancora il giorno della Pentecoste per associarla nella funzione di comunicare la santità alla moltitudine delle anime le quali, così, saranno generate alla vita della grazia.

Maria è dunque consacrata sposa dello Spirito Santo per averne ricevuto i donativi nuziali, per avere aderito e costituito con lui un

<sup>1)</sup> *Giov.*, XIV, 23.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIII, 35.

<sup>3)</sup> *I Giov.*, II, 16.

solo spirito come nessuna sposa ha mai formato una sola carne con lo sposo e per avere concepito, per sua opera, il Figlio di Dio fatto carne e tutta la moltitudine dei figli di Dio.

Si tratta, certo, di un matrimonio spirituale; ma con tutta la realtà del vero matrimonio, e non soltanto con un significato simbolico; un vero matrimonio, insomma, ove due persone — da una parte una Persona divina, l'Amore Sostanziale, lo Spirito Santo; dall'altra la Vergine, tutta santa per l'operazione dello stesso Spirito Santo — *si uniscono in una sola vita*: lo Spirito Santo è Dio e Maria è stata previamente tutta divinizzata per l'ineffabile dono della partecipazione alla vita divina; e *danno una sola vita*: tale unione ha il solo scopo di comunicare quella stessa vita divina alla moltitudine delle anime. E ciò che viene comunicato non è una semplice immagine di vita, ma una vera e propria vita nel senso più profondo della parola, la partecipazione cioè alla medesima ed unica vita trinitaria.

Come è evidente, qui il concetto comune di matrimonio si rivela molto deficiente e viene di colpo surclassato. Infatti, pur sublimandosi qui fino a toccare l'ideale nel suo supremo grado, tale comune concetto, tuttavia, resta sempre molto al di sotto di questa ineffabile realtà. Si deve anzi ammettere che questo matrimonio spirituale, ove si giunge ad avere un solo spirito per il fatto che Maria è tutta santa e possiede la pienezza della grazia, attua il più alto concetto che è possibile formarsi circa l'unione nuziale.

Per queste nozze più che ideali, lo Spirito Santo desiderava una Sposa vergine e si formò Lui stesso una tale Sposa vergine, che avrebbe concepito per mezzo della fede e amorosa sottomissione ai voleri divini; una Sposa vergine, votata alla verginità e che sarebbe stata vergine prima, durante e dopo il parto; una Sposa immacolata che il soffio impuro del dragone infernale non avrebbe mai offuscato; una Sposa piena di grazia, affinché il Signore fosse tutto e sempre con Essa. Così la Sposa della Colomba mistica doveva essere e fu tutta purità.

Una volta che lo Spirito Santo si è così associato Maria come vera Sposa, ne segue subito che Essa interviene ed ha parte come Sposa — e quindi a buon diritto — in tutta la sua attività divina, esclusa solo quella che si svolge in seno alla SS. Trinità, ossia le più intime operazioni intratrinitarie quali la Fliazione eterna, la Spirazione, l'Amore fra le Tre Divine Persone ecc.

Partecipa dunque in pieno ed interviene, come vera Sposa del Divin Paraclito, nell'Incarnazione del Verbo attribuita allo Spirito Santo.

Partecipa in pieno ed interviene come vera Sposa del Divin Paraclito a tutta l'attività divina nelle anime, attribuita, con significato tutto proprio, allo Spirito Santo, quale — come sopra elencato — l'ammettere al consorzio della vita divina, l'inabitazione della SS. Trinità, la figliolanza divina, la riproduzione della vita di Cristo

e dell'attività dello Spirito Santo nell'anima, la trasformazione dell'anima in tempio di Dio ecc...

E che sia così, non è difficile dimostrarlo. Le testimonianze che seguono lo provano largamente, anche se le esperienze più profonde non saranno mai completamente conosciute da estranei alla esperienza stessa.

Forse mai, come qui, il campo delle testimonianze mariane è stato tanto vasto: lo Spirito Santo e Maria — Sposo e Sposa — hanno come loro teatro di operazione l'universo delle anime. Non sono però molte quelle che hanno lasciato comprendere qualche cosa di tale misteriosa attività che lo Spirito Santo e Maria, congiuntamente, andavano operando in loro. Alcune di queste ultime vengono ora a deporre le loro esperienze.

Non sarà tuttavia inopportuno — e la cosa sarà anche molto gradita, particolarmente alle anime sitibonde di nuove esperienze — porre in risalto il contributo eccezionale che alle testimonianze di questo settore ha recato la dottrina e la personale esperienza del Servo di Dio P. Massimiliano M. Kolbe. Essendo pertanto e senza alcun dubbio la più completa e la più preziosa del genere, dopo aver elencato tutte le altre, se ne tratta a parte, inserendovi pure quelle esperienze intratrinitarie le quali, per tutti gli altri mistici e mistiche, vengono rimandati al seguente Capitolo.

#### § 1. LE ESPERIENZE PIU' NOTE

##### 1. S. BONAVENTURA, O.Min. (c. 1217-1274).

Delineando i rapporti che intercorrono tra lo Spirito Santo e la Madonna, il Serafico Dottore in un primo tempo fissa la relazione strettissima che si è venuta a creare fra loro al momento dell' Incarnazione, cui Essa interviene come Sposa:

« Come la donna concepisce per amore dell'uomo..., così la Beata Vergine ha concepito Dio da Dio per mezzo di uno straordinario amore divino e perciò è detto che ha concepito per opera dello Spirito Santo »<sup>1)</sup>.

Una volta avvenuta la Incarnazione, come Sposa dello Spirito Santo interviene ancora e sempre in tutte le opere di amore dello stesso Divin Paraclito:

« Maria non solo ebbe lo Spirito Santo santificante, ma anche inebriante e in tale misura che lo poté diffondere anche sugli altri »<sup>2)</sup>.

<sup>1)</sup> In *III Sent.*, d. 4, a. 1, q. 1; III, 99<sup>a</sup>.

<sup>2)</sup> « (Maria) non tantum habuit Spiritum Sanctum sanctificantem, verum etiam inebriantem ut in alios etiam diffunderet ». *De Annuntiatione B.M.V.*, Serm. III; IX, 669<sup>b</sup>.

## 2. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

La Madonna stessa ha istruito la Venerabile su questo punto. Perciò questa esperienza è molto interessante. Che cosa è lo Spirito Santo per l'anima?

« Figlia mia, questi nobilissimi ed eccellentissimi doni dello Spirito Santo..., sono una emanazione con cui la Divinità si comunica e si trasferisce nelle anime sante. Per questo, non ammettono limitazione da parte loro, come l'hanno da parte del soggetto che li riceve. E se le creature liberassero il loro cuore dagli affetti e dall'amore terreno (benchè il loro cuore sia limitato), parteciperebbero senza misura del torrente della Divinità infinita per mezzo... dello Spirito Santo »<sup>1)</sup>.

In Maria, scese lo Spirito Santo, coi suoi doni, come in nessun'altra creatura :

« In Maria SS.ma furono tutti i doni dello Spirito Santo, come quella che aveva un certo rapporto e come diritto di averli per essere Madre del Verbo Divino da cui procede lo Spirito Santo... »<sup>2)</sup>.

Tale infusione di Spirito Santo, fu in Maria — chiamata « officina dello Spirito Santo e dei suoi Doni »<sup>3)</sup> — sovrabbondante, per cui ne beneficiano tutte le anime :

« (I doni dello Spirito Santo) si ritrovavano... in Maria come in un rettacolo o mare da dove vengono distribuiti a tutte le creature, perchè dalla sua pienezza sovrabbondante ridondano a tutta la Chiesa. Il che espresse Salomone nei Proverbi<sup>4)</sup> dicendo che la Sapienza edificò per sè una casa sopra sette colonne ed in essa preparò la mensa, mescolò il vino ed invitò i pargoli e gli ignoranti... Maria SS.ma fu questa magnifica abitazione dell'Altissimo, edificata e fondata sopra questi sette doni per preparare in questa casa mistica il banchetto generale di tutta la Chiesa, perchè in Maria si trova preparata la mensa acciocchè tutti noi piccolini ed ignoranti figli di Adamo arriviamo a saziarci dell'influenza e dei doni dello Spirito Santo »<sup>5)</sup>.

E' perciò volontà della Madonna che l'anima faccia tesoro della infusione dello Spirito Santo, del quale Lei le ha fatto generosamente dono :

« Avverti perciò, o carissima, e con profonda attenzione considera come salirai al grado più alto di questi doni; perchè la volontà del Signore e la mia si è che tu ascenda più sopra nel banchetto al quale ti invita la sua dolcezza con la benedizione dei Doni. A questo scopo, infatti, ti sono stati dati »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, I, 374.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 370.

<sup>3)</sup> *Ivi*, II, 1047.

<sup>4)</sup> *Prov.*, IX, 1-2.

<sup>5)</sup> *Mistica Città di Dio*, I, 370.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 375.

### 3. SERVA DI DIO SUOR MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

Molto complessa l'esperienza di Suor Maria su questo punto. Sembra potervi scorgere un crescendo meraviglioso che sfocia nel mistero e che si rende poi incomprensibile. Le principali tappe di questo itinerario mariano in rapporto allo Spirito Santo sembrano le seguenti :

— solo la Madonna pare possa far da intermediaria e da interceditrice tra l'anima e il Divino Paraclito :

« *L'attività dello Spirito sembra ora essere tale che l'anima non può più efficacemente domandare cosa alcuna al suo Diletto nè più sperare cosa alcuna da lui, se non fa da intermediaria e da interceditrice la dolcissima Madre* »<sup>1)</sup>;

— a sua volta, è lo Spirito Santo che conduce l'anima a Maria e le infonde la vera devozione mariana :

« *Io mi accosto a questa tenera devozione non per mia industria o in seguito ad una dispersione dell'anima. E' lo Spirito Divino che mi conduce e mi dispone ad essa, dolcemente e con tutta semplicità, nel più segreto del cuore* »<sup>2)</sup>;

— non solo. E' lo stesso Spirito Santo — lo Spirito di Gesù — che fa rivivere il tenero amore di Gesù alla sua Mamma ed è questo la più perfetta espressione della vita mariana :

« *Mi fu concesso un piccolo barlume di intelligenza più distinta circa la vita in Maria, per Maria e diretta verso Maria... E le parole furono che l'anima fa più progressi per mezzo dell'amore infuso che per mezzo dell'attività propria... soprattutto quando lo Spirito divino conduce il suo amore e lo stimola. Così, dunque, quando il Padre invia nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abba Pater!... realizzando in noi una tenerezza e un amore filiale verso il Padre celeste, allora questo Spirito del Figlio realizza anche una tenerezza e un amore filiale verso questa infinitamente dolce ed amabile Madre. In questo senso, il Padre invia così nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Mamma, Mamma! Poichè è un solo e medesimo Spirito quello di Cristo — che suscita nelle anime questo amore filiale e questa vita in Maria, come suscita un amore filiale ed una vita in Dio* »<sup>3)</sup>;

— verso il termine del suo itinerario mistico, pare che la Madonna l'abbia condotta ad uno stato tale in cui l'anima non pone più il minimo ostacolo alle operazioni dello Spirito Santo, divenendo così il teatro delle ineffabili operazioni intratrinitarie :

« ... in una perfetta libertà di spirito, io devo essere pronta e docile a

<sup>1)</sup> *L'Union Mystique à Marie*, 28.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 34.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 55-56.

portarmi, in ogni momento, ... *dove lo Spirito Divino mi spinge, lasciandomi conformare a tutte le sue forme e i suoi modi secondo i desideri della Diletta e dell'amabile Madre.* Il mio interiore deve giungere ad essere come un cero malleabile per ricevere le impronte di diversi sigilli *senza opporre la minima resistenza a queste impronte che sono le operazioni dello Spirito* »<sup>1)</sup>.

#### 4. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O. C. (1621-1680).

Nel Direttore Spirituale di Suor Maria di S. Teresa si riflette tutta l'esperienza di quest'ultima. Forse più evoluta e più sistematica. E' lo Spirito Santo che produce nell'anima la vita mariana :

« *La vita mariana sembra alle volte prodotta nell'anima dallo stesso Spirito Santo per mezzo di una specie di effusione e sovrabbondanza o piena di amore divino verso Maria, ritornando da Lei a Dio... Una tale disposizione ha le sue origini... nell'azione diretta e spontanea dello Spirito di amore nell'anima... Quando è lo Spirito di Dio... che opera questa tenera, filiale... inclinazione dell'anima verso la nostra Madre Amabile, allora tutto corre spontaneamente e la natura si direbbe quasi trasformata per quel tempo... Essendosi, in questo caso, la carità di Dio diffusa nel suo cuore per mezzo dello Spirito Santo che le fu dato<sup>2)</sup>, questo stesso Spirito allora spinge l'anima, la dirige, la vivifica diventando in questo meccanismo d'amore l'agente principale* »<sup>3)</sup>.

Ad un certo punto, anzi, il Divino Paraclito unifica l'amore di Dio e di Maria, con immenso giovamento dell'anima :

« *Ciò tuttavia avviene in tal maniera che nel medesimo istante l'anima, penetrata dalla tenerezza di amore verso Maria, subito si solleva, insieme a Lei, effondendosi in Dio senza nessun mezzo e senza impedimento o mistura di spirito. E in questo modo, l'amore di Dio e di Maria viene a diventare una sola ed identica cosa, animato da una specie di flusso e riflusso, finchè l'anima unita a Maria riposi amorosamente in Dio; o meglio, è "un solo ed unico Spirito"* ), che opera quando vuole e come vuole questo sentimento di amore verso Dio e verso Maria »<sup>4)</sup>.

Questa vita, in Dio e in Maria insieme, è più perfetta e più gradita all'Altissimo della semplice vita in Dio. Ed è precisamente lo Spirito Santo che suscita questa esperienza :

« *Sembra che lo Spirito, ed anche l'esperienza, insegnino ad alcune anime pure che vita in Maria o mariana, fondata ed unita alla vita in Dio o divina, si possa chiamare e sia in realtà, un grado più elevato dello stato di semplice unione con Dio., perchè l'anima non solo è unita a Dio, ma anche — senza pregiudizio di questa unione — a Maria, per mezzo dello Spirito di Amore che la tiene simultaneamente occupata in Dio e in Maria.* E così tale

<sup>1)</sup> *Ivi*, 73-74.

<sup>2)</sup> *Rom.*, V, 5.

<sup>3)</sup> *Trattato*, 21-23.

<sup>4)</sup> *I Cor.*, XII, 11.

<sup>5)</sup> *Trattato*, 23-24.

vita, almeno per estensione, è più perfetta di quella di un'anima che si occupa unicamente di Dio... Questa vita mariana è quasi duplice: divino-mariana in Dio e mariano-divina in Maria per semplice contemplazione, per amore e per un certo godimento di Dio in Maria e di Maria in Dio. *E quando un'anima è mossa costantemente dallo Spirito Santo, che abita in lei, in modo che abbia sempre nella mente questi due oggetti — Dio in Maria e Maria in Dio, contemplandoli, amandoli, respirandoli — allora si può dire veramente che quest'anima conduca una vita divino-mariana in Dio e mariano-divina in Maria* »<sup>1)</sup>.

Nè tale vita, sotto tale duplice aspetto, è di impedimento alla pura e semplice fruizione di Dio, propria delle anime più progredite nella mistica. Pare anzi che ne faciliti il pieno raggiungimento :

« Nè si può dire che nasca da ciò qualche impedimento per la vita spirituale. Tutt'altro. Ne costituisce invece un aiuto... Infatti, benchè questa contemplazione mariana ed altre operazioni di amore verso Maria, possano a volte sembrare miste alle potenze sensibili e alle loro operazioni, tuttavia, *quando procedono dall'intimo dell'anima e sono esercitate quasi spontaneamente sotto la mozione e direzione dello Spirito Santo*, l'anima non viene allontanata dall'adesione o immediata unione col Sommo Bene..., ma accade il contrario, perchè *l'anima si vede attratta in Dio più facilmente e di Lui si occupa con maggiore stabilità*. Aggiungo che *"tutto questo è operato nell'anima da un solo ed unico Spirito, lo Spirito Santo" che è l'autore di questa vita mariana, che conduce poi, infine, alla vita perfettamente mistica* »<sup>2)</sup>.

E ciò è tanto vero che è lo stesso Divin Paraclito che riproduce in queste anime la duplice vita in Dio e in Maria in maniera congiunta :

« ... questo Spirito, che produce in Gesù amore filiale verso l'Eterno Padre, formò nel suo Cuore sentimenti di filiale affetto, di soavi abbracciamenti e di tenerezza verso la Sua diletteissima Madre, come non cesserà di fare per tutta l'eternità. Che meraviglia dunque, se lo Spirito di Gesù, il cui grido Abba, Pater..., fa nascere teneri affetti verso il Padre di Gesù..., gridasse in questi cuori *Salve, Madre...*, producendo filiali sentimenti verso la Madre Adorabile — come Egli lo fece in Gesù — durante tutta l'eternità?... E' lo stesso Spirito di Gesù che tutto opera in queste anime, vale a dire, produce insieme l'amore divino e l'amore mariano, senza che l'uno impedisca l'altro. In conseguenza di ciò, ... lo stesso Spirito di Gesù le porta a voler bene a Dio Padre di Gesù e alla Vergine Madre, facendole vivere in Dio per Iddio e in Maria per Maria, divinamente e marianamente allo stesso tempo. Notate solamente come ciò abbia potuto aver luogo in Cristo, senza impedire assolutamente la più elevata perfezione... Sembra abbastanza facile comprendere questa dottrina, poichè *dove vive ed abita lo Spirito di Cristo, che meraviglia sarà se ivi Egli eserciti operazioni diverse, tanto di contemplazione e amore di Dio, quanto di contemplazione e amore di Maria, e diverse altre ancora?* »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 29-32.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 48-49.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 50-51.

## 5. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

E' noto quanto l'Apostolo della Vera Devozione a Maria abbia sperimentato rapporti strettissimi fra la Madonna e lo Spirito Santo nell'anima. Ne sono piene le sue opere. Eccone un saggio schematico :

— Maria è la sposa dello Spirito Santo. Lo ripete continuamente :

« Maria è la fonte suggellata e la Sposa fedele dello Spirito Santo, dove egli solo può entrare »<sup>1)</sup>.

— Lo Spirito Santo vuol trovare Maria in ogni anima. Solo in questo caso vi opera meraviglie :

« Quando lo Spirito Santo, suo Sposo, l'ha trovata in un'anima vi vola, vi entra con pienezza e le si comunica tanto più abbondantemente quanto maggior posto fa alla sua Sposa. Una delle grandi ragioni per cui ora lo Spirito Santo non opera meraviglie sorprendenti nelle anime, è perchè non vi trova unione abbastanza grande con la fedele ed indissolubile sua Sposa. Dico indissolubile Sposa, perchè da quando questo Amore sostanziale del Padre e del Figlio sposò Maria per produrre Gesù Cristo, il capo degli eletti, e Gesù Cristo negli eletti, non l'ha mai ripudiata, essendosi ella sempre conservata fedele e feconda »<sup>2)</sup>.

— Anzi, è lo stesso Spirito Santo che invita Maria ad affondare le sue radici nelle anime. E' Lui che rivela il segreto di Maria alle anime :

« Dio Spirito Santo vuole formarsi eletti in lei e per mezzo di lei e le dice : « metti le radici nei miei eletti »<sup>3)</sup> : getta, mia prediletta e mia Sposa, getta le radici di tutte le tue virtù nei miei eletti, affinchè crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia... Riproduciti nei miei eletti : che io possa compiacermi di vedere in loro le radici della tua fede invincibile, della tua umiltà profonda... Tu sei sempre, come un giorno, la Sposa mia fedele, pura e feconda, che la tua fede mi dia fedeli, che la tua purezza mi dia vergini, che la tua fecondità mi dia eletti e templi »<sup>4)</sup> ;

« Beata, mille volte beata è quaggiù quell'anima a cui lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria, perchè lo conosca ; a cui apre questo chiuso giardino, perchè vi entri, questa fonte suggellata perchè vi attinga e beva a gran sorsi le acque vivificatrici della grazia. Quest'anima non troverà che Dio solo in questa amabile creatura... »<sup>5)</sup>.

— Perchè lo Spirito Santo desidera tanto che Maria affondi le sue radici nelle anime ?

« Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce mera-

<sup>1)</sup> Trattato, n. 5.

<sup>2)</sup> Ivi, 36.

<sup>3)</sup> Eccl., XXIV, 13.

<sup>4)</sup> Trattato, n. 34 ; Segreto, n. 15.

<sup>5)</sup> Segreto, n. 20.

viglie di grazie quali ella soltanto può produrre, perchè ella sola è la Vergine feconda che non ebbe nè avrà giammai chi le somigli in purezza e in fecondità »<sup>1)</sup>.

— Ma non si tratta di una cosa nuova. Lo Spirito Santo solo in Maria, sua Sposa, formerà gli eletti perchè solo in Maria formò un giorno l'Eletto degli eletti :

« Dio Spirito Santo, essendo sterile in Dio, cioè non producendo altra persona divina, divenne fecondo per mezzo di Maria, da lui sposata. Con lei, in lei e da lei, egli produsse il suo capolavoro che è un Dio fatto uomo e produce tutti i giorni sino alla fine del mondo i predestinati e i membri del Corpo di questo Capo adorabile. Perciò, quanto più trova Maria, sua cara ed indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in questa anima e quest'anima in Gesù Cristo »<sup>2)</sup>;

« Maria è il grande Modello di Dio, fatto dallo Spirito Santo, per formare al naturale un Uomo-Dio per mezzo dell'Unione Ipostatica e per formare un uomo-Dio per mezzo della grazia. A questo stampo non manca alcun lineamento della divinità : chiunque vi è gettato e si lascia plasmare, vi riceve tutti i lineamenti di Gesù Cristo... »<sup>3)</sup>.

— Perciò lo Spirito Santo comunicò a Maria tutti i suoi Doni, facendoLa depositaria e dispensatrice degli stessi :

« Dio Spirito Santo comunicò a Maria, sua fedele Sposa, i suoi ineffabili doni e la scelse quale dispensatrice di tutto ciò che egli possiede, cosicchè ella distribuisce a chi vuole... tutti i doni e le grazie di Lui... »<sup>4)</sup>;

« Lo Spirito Santo non ci comunica le sue grazie e i suoi doni che per mezzo di Maria »<sup>5)</sup>.

— Particolarmente alla fine dei tempi e quando più serrata si farà la lotta tra i cristiani e l'anticristo, lo Spirito Santo farà conoscere la Madonna e si servirà di Lei per la vittoria finale :

« ...nel secondo avvento di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta e lo Spirito Santo la manifesterà, affinchè per mezzo di lei Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito »<sup>6)</sup>;

« Dio vuole che la sua santa Madre sia ora più che mai conosciuta, amata ed onorata e ciò accadrà senz'altro se i predestinati entreranno ben addentro, con la grazia e i lumi dello Spirito Santo, nella perfetta devozione... »<sup>7)</sup>;

« Maria produsse, in unione con lo Spirito Santo, la più grande cosa che mai sia stata e sarà, cioè un Dio-Uomo, e per conseguenza produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. La formazione e l'educazione

<sup>1)</sup> Trattato, n. 35.

<sup>2)</sup> Trattato, n. 20 ; Sgreto, n. 13.

<sup>3)</sup> Segreto, n. 17.

<sup>4)</sup> Trattato, n. 25.

<sup>5)</sup> Segreto, n. 35.

<sup>6)</sup> Trattato, n. 49.

<sup>7)</sup> Ivi, n. 55.

dei grandi Santi, che vivranno verso la fine del mondo, sono riservate a lei, perchè soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie »<sup>1)</sup>.

Tutta questa bellissima dottrina è poi espressa in maniera veramente toccante nella seguente celebre preghiera allo Spirito Santo :

« O Spirito Santo !... piantate, inaffiate e coltivate nell'anima mia l'amabile Maria, vero Albero di Vita, perchè cresca, fiorisca e rechi frutti di vita in abbondanza. O Spirito Santo ! datemi una grande devozione verso Maria, vostra divina Sposa, un grande appoggio sul suo seno materno... affinché Voi possiate in Lei formare nell'anima mia Gesù Cristo al naturale, grande e potente, fino alla pienezza della sua età perfetta »<sup>2)</sup>.

VEN. GIACOMO LIBERMANN (1802-1852).

Questo Venerabile, giudeo convertito, offre una splendida spiritualità mariana tutta orientata verso lo Spirito Santo :

« Maria deve condurre in noi lo Spirito Santo per essere anche noi, come lei, ricolmati della sovrabbondanza della sua santità »<sup>3)</sup>.

Una volta che Maria avrà portato in noi lo Spirito Santo, questo unirà l'anima a Gesù e a Maria come Lui stesso ha unito insieme loro :

« Non ho molto da dirvi ora. Del resto, non sono le parole che riempiono le nostre anime dell'amor divino e che ci tengono uniti in questo amore, ma è lo Spirito di nostro Signore che vive in noi e che in noi vuole operare ogni cosa. Mi basta pertanto offrire ad ogni istante la vostra anima a Gesù e alla SS.ma Vergine, nostra buona Madre, affinché il divino Spirito sia in voi maestro assoluto e vi riempia e vi unisca a Gesù e a Maria con la stessa unione d'amore santissimo, anche se meno perfetta, col quale li ha uniti insieme »<sup>4)</sup>.

Lo Spirito Santo, inoltre, farà vivere nell'anima Gesù come Gesù è vissuto in Maria e farà che essa sia unita a Maria, come Maria lo fu con Gesù :

« Sarà una cosa grandissima, dolcissima e assai meravigliosa se lo Spirito Santo completerà così nelle nostre anime questa unione così santa con Gesù in Maria e con Maria in Gesù. Che Gesù viva in noi come è vissuto in Maria ; che noi siamo uniti a Maria come ella lo è stata con Gesù, con una unione di desiderio, di amore, di volontà e di vedute »<sup>5)</sup>.

Di più ancora. In Maria, per Maria e con Maria, lo Spirito Santo unirà le anime a se stesso, trasformandole in una sola cosa con lui :

<sup>1)</sup> Ivi, n. 35.

<sup>2)</sup> Segreto, 67.

<sup>3)</sup> Barrè H., C.S.Sp., *Spiritualité Mariale du Vénérable Père Libermann*, in « Maria », III, 399.

<sup>4)</sup> Ivi, 389.

<sup>5)</sup> Ivi, 389.

« Che noi siamo ciechi, immobili e annientati in noi medesimi e per noi medesimi e che lo Spirito di Gesù sia in noi ogni occupazione, ogni movimento e tutta la vita di noi per unirci a sè stesso e farci diventare una cosa sola con lui in Maria, per mezzo di Maria e con Maria »<sup>1)</sup>.

### 7. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Racconta essa stessa come, ad un certo punto della sua esperienza mistica, si sentì tutta presa dallo Spirito Santo :

« Giugno 1910... dopo l'ultima grazia..., il Signore mi disse di... abbandonarmi tutta intera all'Amore senza guardare per nulla a me stessa... L'altro giorno ho compreso che, abbandonata in preda all'Amore senza riserva, avrei trovato quanto mi era necessario per glorificarlo e che Egli stesso avrebbe operato in me il più perfetto... Ho sentito come un gran vuoto in me che mi ricolmava di Amore, come se tutto si sostituisse al nulla. Ho sentito in me la presenza dello Spirito di Amore e da lui sono stata trasformata nella SS. Trinità. Mi trovai del tutto disorientata; non avevo mai pensato di unirmi allo Spirito Santo... Forse perchè io non avevo molta devozione allo Spirito Santo, il Signore mi ha concessa questa grazia... Mi è rimasta l'impressione della abitazione dello Spirito divino in me, come prima avevo quella dell'abitazione di Gesù Cristo e della SS.ma Trinità »<sup>2)</sup>.

Lo Spirito Santo, che ora abita in lei, la eleva subito alle operazioni intratrinitarie in compagnia di Maria :

« Prender parte con Maria all'adorabile conversazione che si fa eternamente dallo Spirito Santo nell'Unità »<sup>3)</sup> ;

« ... la mia felicità consiste nel trattenermi con loro, nel prender parte alla conversazione eterna fatta dallo Spirito Santo nell'Unità dell'Amore... sotto lo sguardo pieno di Amore del Padre Celeste e di Maria... »<sup>4)</sup> ;

« ... sarei contenta di... parlare alle anime della dolcezza goduta nella conversazione col Padre, con lo Sposo, con Maria, la Vergine Immacolata, nostra Madre... fare entrare tutti in questa vita in cui tutto si fa nello Spirito dell'Amore »<sup>5)</sup>.

### 8. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Di questa Serva di Dio si è già visto il periodo di vita che va dal 1915 al 1921. Ora si fa un passo indietro e si considera il periodo 1911-1915, durante il quale, subito dopo il matrimonio mistico, viene elevata alla contemplazione della pura Divinità ricevendo ineffabili favori di partecipazione dei divini attributi.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 390.

<sup>2)</sup> *Consummata*, 67-69.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 137.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 145.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 147.

In questa elevazione, sente prima di tutto — ma per breve periodo — una particolare attrazione verso lo Spirito Santo. Poi — come si vedrà — verso il Padre e la SS. Trinità nelle singole Persone Divine e nella Unità Trinitaria.

Ecco come descrive l'esperienza di questa attrattiva verso lo Spirito Santo :

« ...l'anima... apprende in maniera singolare la presenza dello Spirito Santo... Questa Divina Persona si rivela all'anima come amore onnipotente... come il principale agente della sua santificazione, che deve completare la sua perfezione religiosa e consumare la sua unione con Dio... Queste cose accrescono nell'anima l'ansia di essere battezzata col battesimo di fuoco del Divino Spirito e il suo anelito a maggior perfezione e più perfetta identificazione con Dio » <sup>1)</sup>.

Come conseguenza di tale effusione del Divin Paraclito, si sente chiamata potentemente ad una particolare identificazione con la santissima volontà di Dio e con i divini attributi per cui diviene come divinizzata in tutto il suo essere. Vedendola così trasformata, le creature le gridano : Chi è costei che sale dal deserto come una colonna di fumo composta dagli aromi della mirra, dell'incenso e di tutti i profumi ? Allora essa rivolge lo sguardo a Maria e risponde :

« *L'anima, conscia del bene che sperimenta, si sente povera di virtù, perchè ha davanti agli occhi la Vergine SS.ma, modello perfettissimo di virtù e di santità, alla quale si ispira in tutto e particolarmente nelle sue relazioni con Dio, ma contesta la meraviglia di cui sopra presentando ai loro occhi l'augusta Signora arricchita di tutti i doni e grazie che Iddio può concedere ad una creatura elevata alla Divina Maternità... Mirate (dice loro) la ricchezza immensa della sua vita, la sua affinità con Dio e cesserà la vostra ammirazione perchè sentirete che io sono poverissima ed indegna di attirare la vostra attenzione* » <sup>2)</sup>.

Tra gli attributi divini partecipati, ha un particolare rilievo quella della fecondità. Piena di aneliti alla identificazione con Dio, si rivolge alla Terza Persona e La prega ansiosamente affinché, non avendo come esercitare la sua divina fecondità in seno a Dio, si riproduca in lei che desidera essere come una incarnazione delle sue divine perfezioni. Avendo già esercitato tale fecondità nel realizzare la Incarnazione, formando il Capo del Corpo Mistico, continui ad esercitarla formando ora le membra di tale Corpo ; e così prosegue :

« *Scendi su di me come su Maria e, come in Maria il giorno della Incarnazione, riproduciti formando Gesù misticamente nel fondo del mio essere, giacchè sento il bisogno di comunicare la tua vita fuori della Divinità alle anime capaci di ricevere le tue divine comunicazioni* » <sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *La Vida Espiritual*, 212-213.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 225-226.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 237.

Poche volte, nel corso del presente lavoro, un mistico lirismo, unito a così sante aspirazioni, ha toccato vette più eccelse e verità più sublimi.

9. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

Lungo tutta l'esperienza mistica di quest'anima, lo Spirito Santo tiene un ruolo di primo piano. Ma sempre in congiunzione con la Madonna, sua Sposa. E' lo Spirito Santo che le fa conoscere la perfetta devozione a Maria. Stava infatti leggendo il capolavoro del Montfort, quando tale libro le fu richiesto :

« Io dovetti restituire il libro e non conoscevo ancora da vicino la via (insegnata dal Santo) ; *ma poi lo Spirito Santo mi condusse alla vera devozione a Maria. Io agivo come egli mi faceva conoscere e praticavo tutto fedelmente...* » <sup>1)</sup>.

Conosciuta Maria alla scuola del Divin Paraclito, sperimenta personalmente che tutta l'attività dello Spirito Santo in un'anima avviene in Maria :

« Ogni distribuzione di grazie, come pure *ogni attività della Grazia, avviene nello Spirito di Maria*, quale unica mediatrice di grazie per gli uomini, *per mezzo dello Spirito Santo* » <sup>2)</sup>.

Dopo qualche tempo, sperimenta uno stato ancora più elevato : in Maria e per mezzo di Maria, il suo io è morto e scomparso per sempre. Ora lo Spirito Santo può agire in lei liberamente :

« *Per me, lo Spirito di Dio è ora completamente libero... L'anima, come anima del vecchio uomo, è da tempo e perfettamente scomparsa in Maria e per mezzo di Maria e non vi è più posto per la consapevolezza umana* » <sup>3)</sup>.

Così il Divin Paraclito, operando sempre in maniera congiunta con la sua fedele Sposa, imprime in quest'anima privilegiata il sigillo di un capolavoro divino.

10. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Dopo le sue mistiche nozze con lo Sposo Divino, Suor Maria incomincia subito a sentire nella sua anima lo Spirito Santo, intento ad una attività sempre più profonda. Contemporaneamente, una luce soprannaturale le fa intendere che la Madonna sarà per lei, da quel momento in poi, Nostra Signora dello Spirito Santo :

<sup>1)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 66.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 117.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 119-120.

« Dal 21 settembre 1925, lavoro intenso dello Spirito Santo... Il 2 ottobre... ebbi la ispirazione improvvisa di pregare la SS.ma Vergine sotto il titolo di Nostra Signora dello Spirito Santo. Fu questo un colpo di luce ed una soave consolazione » <sup>1)</sup>).

Difatti, tutto il seguente lavoro del Divin Paraclito nella sua anima non solo sarà sempre accompagnato da Maria, ma si svolgerà tutto in Maria. Ecco, per esempio, come ne descrive e ne analizza l'attività. Tutto sotto lo sguardo di Maria :

« 5 Febbraio 1926. Grazia di conversione... Mio Dio, oggi mi converto sul serio... O mia Madre purissima, fate tutto voi e custoditemi convertita... L'Azione dello Spirito Santo nella mia anima è sempre più soave e più potente, non saprei analizzarla. Il lavoro divino è costante. Neppure due secondi assolutamente uguali : lo Spirito creatore non si ripete giammai, essendo la sua potenza infinita. Un raccoglimento interiore e profondo mi inabissa davanti a Dio... Sono felice » <sup>2)</sup>).

In poco tempo, l'azione congiunta dello Spirito Santo e di Maria la riempie di vita divina. Ebbra di tanta grazia, in lei già sovrabbondante, ne vorrebbe far partecipe tutte le anime. Perciò prega :

« Domani (23 Maggio 1926) è il santo giorno della Pentecoste. Voglio la pienezza dello Spirito d'amore per le anime. Sì, è per tutte le anime presenti e future, è per ciascuna di esse che io voglio la pienezza dello Spirito infinito... Faccio passare tutti i miei sospiri attraverso il Cuore della Vergine Santa... » <sup>3)</sup>).

Ma il divin Paraclito è e sarà sempre inesauribile. Così, alle esperienze del passato, se ne aggiungono ogni giorno delle nuove, sempre più ineffabili. L'anima ormai non riesce più a tener dietro a tanta attività. Si rifugia allora in Maria e così parla :

« Maria, mia buona Madre, grazie ! Concedetemi la grazia di giammai porre il minimo ostacolo all'azione dello Spirito d'amore » <sup>4)</sup>).

Così quest'anima privilegiata se ne va cantando verso la sua meta radiosa, passando di trasformazione in trasformazione, sotto l'incalzare del Fuoco dell'Amore Divino.

## § 2. UNA INTERESSANTISSIMA ESPERIENZA SCONOSCIUTA :

**S. MASSIMILIANO M. KOLBE, O.F.M.Conv.**  
(1894-1941).

Chi avvicina il P. Kolbe e getta uno sguardo — anche di sfuggita — ai suoi numerosi scritti, riporta netta l'impressione di tro-

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 190.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 200.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 210.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 231.

varsi di fronte ad un'anima che ha saputo impostare tutto un nuovo movimento di spiritualità e di apostolato su una sola grande idea, capace di sviluppi e di conseguenze imprevedute ed imprevedibili.

Quest'idea madre, che ricorre continuamente in tutto il sistema sia teorico che organizzativo dell'Apostolo Mariano dei nostri tempi, è la misteriosa unione dell'Immacolata con lo Spirito Santo.

Il P. Kolbe ha un suo *metodo mariano*, un suo *apparato teologico-mistico* ed una sua *tattica formativa e apostolico-organizzativa*. In tutti e tre i campi, il filo conduttore è sempre lo stesso: l'indissolubile e divinamente operante connubio dell'Immacolata con lo Spirito Santo.

Va però subito notato che la dottrina altissima elaborata dal Servo di Dio su questo tema, quanto mai suggestivo, deriva più dalla grazia e dalla esperienza mistica — delle quali fu largamente favorito — che dalla speculazione teologica<sup>1)</sup>. Teologia dunque mistica, più che speculativa, per cui certe espressioni possono sembrare ardite se analizzate da un punto di vista rigorosamente ed esclusivamente speculativo. Con questo criterio, forse, la Chiesa ha espresso giudizio favorevole sui suoi scritti<sup>2)</sup>, come già fece per altri ancora più arditi, compresi fra le opere dei grandi mistici quali S. Giovanni della Croce, S. Teresa di Gesù e S. Luigi Grignon de Montfort.

### 1. Nuovo metodo mariano: solo lo Spirito Santo può far conoscere a fondo l'Immacolata.

Insoddisfatto della scienza mariologica e del suo metodo, il P. Kolbe vive tutta la sua esistenza nel tormento di sapere di più e meglio, quasi intravedesse qualche cosa che non riusciva ad esprimere:

« Tutto ciò che è stato detto sulla Madonna, è ancora niente; tutto resta ancora da dire »<sup>3)</sup>.

Tale scoraggiante constatazione, trova una spiegazione nelle seguenti cause: i cristiani studiano la Madonna malamente<sup>4)</sup>; Cristo non è conosciuto come si dovrebbe<sup>5)</sup>; Iddio ha troppo elevato la Vergine sopra tutte le creature<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Wyszynski Card. S., *Il P. Kolbe nella sua gloria postuma (manosc. polacco)*, Niepokalanów 1956, 32.

<sup>2)</sup> S. Congr. Rituum, *Positio super scriptis Servi Dei Maximiliani M. Kolbe, Sacerdotis Professi O.F.M.Conv.*, Romae 1955.

<sup>3)</sup> Frase riportata nella Rivista « Il Cavaliere dell'Immacolata » 10 (1942) 17.

<sup>4)</sup> Conferenza del 26-9-1937. *Raccolta inedita di Niepokalanów*; III, 161.

<sup>5)</sup> *Trattato sull'Immacolata Concezione*, in *Raccolta inedita di Niepokalanów*; I, 438. Nelle note seguenti si cita semplicemente: *Raccolta inedita*.

<sup>6)</sup> *Ivi*; I, 456.

Ma questo stato di cose non deve durare, perchè ciò finisce sempre col generare nel cuore dei fedeli troppa confusione. E' una preoccupazione che ad un certo momento diventa oggetto di una preghiera :

« Quante suggestioni, quante incomprensioni e quante difficoltà, in proposito, serpeggiano nelle anime !... (Mi conceda l'Immacolata) di rischiarare queste tenebre, di dissipare queste fredde nebbie e di accendere un amore sconfinato verso di Lei, con tutta libertà e senza timori che attanagliano e raffreddino i cuori »<sup>1)</sup>.

a) *LE VIE COMUNEMENTE SEGUITE PER CONOSCERE L'IMMACOLATA.*

Come primo e generico rimedio, il P. Kolbe suggerisce uno studio approfondito della teologia mariana, cui vuole si aprano orizzonti vastissimi<sup>2)</sup>, suggerendo pure il criterio da seguire in tali indagini. Troppo si è divagato in sottili e sterili dettagli « a priori » ossia in speculazioni astratte<sup>3)</sup>. E perciò il P. Kolbe auspica che la via speculativa venga integrata con le ricerche sulla S. Scrittura — anche se ai più superficiali può sembrare che Maria vi abbia poco posto<sup>4)</sup> — sulla Tradizione<sup>5)</sup> e sulla Patrologia Orientale<sup>6)</sup>. Ma soprattutto è il criterio « a posteriori » ossia la ricerca positiva o storica che qui va seguito fermando l'attenzione sull'azione dell'Immacolata nel mondo :

« La conoscenza dell'Immacolata sia sempre più accurata... e perspicua. E' una materia inesauribile. I risultati di tali studi devono poi essere comunicati a tutti e ai singoli sia con la stampa, sia con la predicazione, sia con la radio. Quanto poco sappiamo dell'azione dell'Immacolata in tutto l'orbe terrestre dal primo istante della Sua esistenza fino ai giorni nostri....

Che grandiosa e magnifica Biblioteca si potrebbe costituire raccogliendo gli Atti dell'Immacolata nel mondo universo ! E poi bisognerebbe aggiungere sempre nuovi temi, senza alcuna interruzione »<sup>7)</sup>.

L'azione dell'Immacolata nel mondo a volte prende forma di intervento visibile : sono le apparizioni e le conseguenti rivelazioni, alle quali il P. Kolbe, se approvate dalla Chiesa, attribuisce particolare importanza<sup>8)</sup>, perchè solo così l'interessamento dell'Imma-

<sup>1)</sup> Lettera a Niepokalanòw del 10-11-1934 ; II, 374.

<sup>2)</sup> Lettera a P. Giulio Crzybowski del 12-4-1933 ; II, 643 ; Vedi anche *Positio super scriptis*, 34 ; Lettera ai Chierici del Collegio Internazionale O.F.M.Conv. del 28-2-1933 ; II, 640.

<sup>3)</sup> Kolbe Alfonso, O.F.M.Conv. (fratello del Servo di Dio), *Note*, 41.

<sup>4)</sup> *Trattato* ; I, 425.

<sup>5)</sup> *Ivi*.

<sup>6)</sup> *Raccolta inedita* ; I, 176.

<sup>7)</sup> Lettera ai Padri, *Fratelli, Novizi, Aspiranti di Niepokalanòw* del 30-10-35 ; II, 380.

<sup>8)</sup> *Raccolta inedita* ; I, 6, 150, 159, 245, 415 ; II, 213 ; III, 15.

colata verso le anime può divenire anche sperimentale con immenso profitto per i fedeli <sup>1)</sup>).

Ma la teologia — anche studiata con questi principi — non riusciva a dissetare l'immensa brama di conoscere meglio l'Immacolata: tormento del P. Massimiliano fin dalla prima giovinezza. Soprattutto non era soddisfatto dei troppi limiti con i quali tale scienza gli si faceva incontro:

« Noi non conosceremo l'Immacolata per mezzo di questa sola fonte. Attingeremo a ben altre per la nostra conoscenza » <sup>2)</sup>;

« Studiare la Mariologia sarà buona cosa, ma ricordiamoci sempre che impareremo a conoscere meglio l'Immacolata nell'umile preghiera, nell'amoroso disimpegno dei doveri quotidiani che dalle dotte definizioni, distinzioni ed argomentazioni; sebbene anche ciò non sia da trascurare » <sup>3)</sup>.

Un altro criterio, allora, s'impone necessariamente: bisogna che il mariologo unisca la speculazione del dotto alla intuizione del mistico; criterio che il P. Kolbe enuncia con insistenza con queste espressioni:

« Per conoscere l'Immacolata non basta ragionare; occorre la grazia e la luce soprannaturale » <sup>4)</sup>.

« Bernardetta piega le ginocchia, si umilia, prega la Signora di volerle dire il suo nome e chi Ella è: E' la miglior maniera di acquistare la scienza (mariana) » <sup>5)</sup>;

« In questa questione si fanno più progressi con le ginocchia che col cervello » <sup>6)</sup>;

« Ricordatevi che più la vostra coscienza sarà pura e più frequentemente lavata per mezzo della penitenza, più le vostre idee sull'Immacolata saranno vicine alla realtà » <sup>7)</sup>.

#### b) LA CONOSCENZA DELL'IMMACOLATA E' RISERVATA ALLO SPIRITO SANTO.

Intuizione mistica? Mentre talvolta lo studioso, guidato dai soli lumi della scienza, brancola in concetti vaghi, il P. Kolbe, come già il Montfort è ancorato sul principio concreto che la conoscenza dell'Immacolata è riservata allo Spirito Santo. Solo il Paraclito Divino può far comprendere appieno chi è l'Immacolata.

E' noto quanto il Montfort facesse dipendere dallo Spirito Santo

<sup>1)</sup> Lettera al fratello del 30-1-1930; II, 143: « Nella grotta di Lourdes l'azione dell'Immacolata si sente ».

<sup>2)</sup> Prawda, in « Rycerz Niepokalanej » 19 (1940-1941). 7; I, 415.

<sup>3)</sup> Lettera a Fratello Salesio ed altri fratelli di Niepokalanow del 28-7-1935; II, 378.

<sup>4)</sup> Conferenza del 25-9-1937; III, 160.

<sup>5)</sup> Conferenza del 15-2-1941; III, 377.

<sup>6)</sup> Lettera al P. Alessandro Zuchowski del 25-9-1940; II, 673.

<sup>7)</sup> Trattato; I, 420.

la pratica della vera devozione a Maria <sup>1)</sup> ed è rimasta celebre una preghiera che recitava e faceva recitare ogni giorno per invocare dallo Spirito Santo la vera devozione alla Madonna <sup>2)</sup>.

Il P. Kolbe è su quella via. Con tutta convinzione. E forse giunse oltre, molto oltre. Era ancora Chierico in Roma nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali di Via S. Teodoro 42, quando iniziò in lui il tormento dato dal grande desiderio di conoscere meglio l'Immacolata. Unica via di uscita: accostarsi allo Spirito Santo. Le sue note intime del tempo sono indice di tale tormento e di tale scoperta:

« Devozione allo Spirito Santo per mezzo dell'Immacolata... Niente poso da me stesso; tutto con Colui che per mezzo di Essa mi fortifica » <sup>3)</sup>;  
 « Lasciati condurre dallo Spirito Santo per mezzo dell'Immacolata » <sup>4)</sup>;  
 « Permetti che lo Spirito Santo ti istruisca » <sup>5)</sup>.

Ad un certo punto pare, anzi, che gusti già i meravigliosi effetti di questa scuola divina:

« Lo Spirito Santo infonde una letizia veramente immensa ed incomparabile » <sup>6)</sup>;

« Considera l'Immacolata in tutto come la tua Mammina: non ti preoccupare quindi di cosa alcuna fuori di Essa... Lo Spirito Santo dà sempre buone ispirazioni » <sup>7)</sup>;

« Non è nella confusione che si ricevono le ispirazioni dello Spirito Santo » <sup>8)</sup>.

Ormai lo Spirito Santo fa parte essenziale della sua spiritualità mariana. Per questa ragione, la festa di Pentecoste, come annota lui stesso <sup>9)</sup>, gli porta ogni anno nuovi lumi: l'Immacolata ora è tutta nella luce del Paraclito. Di qui attinge tutta la sua teologia mariana, tutta la sua ascetica e mistica mariana, tutto il suo apostolato mariano.

Ebbro di irrorazioni dello Spirito Santo, verso il termine della sua esistenza — quasi volesse compendiare tutta la sua meravigliosa esperienza in proposito — scriverà:

« Figliolini miei... non a tutti è dato di conoscere l'Immacolata, ma a quelli soltanto che domandano in ginocchio una simile grazia... Lo Spirito Santo solo può far conoscere la sua Sposa a chi vuole e come vuole » <sup>10)</sup>.

<sup>1)</sup> Il Segreto di Maria nn. 1, 2, 13, 35 ecc.

<sup>2)</sup> Ivi, n. 67.

<sup>3)</sup> Meditazione del 10-5-1918; Scritti inediti, 43.

<sup>4)</sup> Meditazione del 12-5-1918; Ivi, 44.

<sup>5)</sup> Meditazione del 19-5-1918; Ivi, 44.

<sup>6)</sup> Meditazione del 21-5-1918; Ivi, 44.

<sup>7)</sup> Meditazione del 17-18-5-1919; Ivi, 56.

<sup>8)</sup> Meditazione dell'11-6-1919; Ivi, 56.

<sup>9)</sup> Memoriale del 19-5-1918 (Ivi, 67); dell'8-6-1919 (Ivi, 76); del 31-5-1936 (Ivi, 101) ecc.

<sup>10)</sup> Dalla Relazione del P. Gabriele Sieminski, O.F.M.Conv.

Nella storia della conoscenza dell'Immacolata, queste parole non potranno più essere ignorate: consacrano un metodo che è e sarà sempre il miglior metodo della scienza mariana.

## 2. Nuovo apparato teologico-mistico: connubio dell'Immacolata con lo Spirito Santo.

Postosi — come si è visto — alla scuola dello Spirito Santo, « lux beatissima (replens) cordis intima »<sup>1</sup>, il P. Massimiliano non solo intuì fin dalla giovinezza, che soltanto lo Spirito Santo può far conoscere a fondo l'Immacolata, ma intuì pure che soltanto il connubio dello Spirito Santo con l'Immacolata può collocare il mistero di Maria in una luce che soddisfi, come se solo quella ineffabile congiunzione possa spianare la via ad un nuovo e più soddisfacente apparato teologico-mistico sulla scienza mariana.

Ma tutto questo per molti anni restò una semplice intuizione. Lo dice il tormento che lo cruccia continuamente nello sforzo di continui tentativi per esprimere, in qualche modo, quella profonda intuizione, senza mai potervi riuscire. Nei suoi « Memoriali », infatti, pullulano continuamente frasi come le seguenti che accusano un tale sforzo :

« Ringraziamento... allo Spirito Santo per tutte le grazie che furono, che sono e saranno concesse all'Immacolata, particolarmente per la grazia dell'Immacolata Concezione, « cum omnibus praecedentibus, praesentibus et consequentibus » »<sup>2</sup>);

« Tutto proviene dal Padre Eterno e ritorna a Lui attraverso il Figlio e lo Spirito Santo nell'Immacolata »<sup>3</sup>).

Negli stessi « Memoriali » seguono due brani che evidentemente costituiscono il risultato di un lungo studio in proposito. Purtroppo, tutto è espresso troppo sinteticamente, con troppe reticenze, con troppi grafici; si direbbe, con troppo nervosismo. E' uno sforzo, già molto maturo, di tradurre in schemi intellettuali la primitiva e sempre presente e pressante intuizione: il connubio dello Spirito Santo con l'Immacolata.

Quegli schemi, al P. Massimiliano forse dicevano già molto. A noi dicono ancora poco: ci sfugge infatti il nesso logico di quelle frasi spezzate e di quei grafici apparentemente insignificanti. Pare, tuttavia, che il primo voglia esprimere quanto l'Immacolata sia associata allo Spirito Santo<sup>4</sup>) e il secondo quanto l'Immacolata — così associata allo Spirito Santo — sia una somiglianza delle perfezioni divine<sup>5</sup>).

<sup>1</sup>) *Inno* « Veni Sancte Spiritus ».

<sup>2</sup>) *Memoriale* (senza data); *Scritti inediti*, 112.

<sup>3</sup>) *Ivi*, 115.

<sup>4</sup>) *Ivi*, 116.

<sup>5</sup>) *Ivi*, 117.

Altri scritti, quasi certamente posteriori, accusano gli stessi sforzi. Si direbbe che il Venerato Padre viva in un continuo tormento, tutto proteso ad affidare ad una formola facilmente comprensibile quanto gli andava balenando nella mente :

« L'Immacolata è perfettamente di Dio, *fino a diventare quasi una parte della SS. Trinità*, benchè sia una creatura finita... Madre di Dio! Qui la testa gira... *quasi sopra Iddio*, come la madre è sopra i figli ed essi devono riverirla »<sup>1)</sup>;

« Con Lei, in Lei, attraverso Lei dobbiamo arrivare a Gesù: con Lui e attraverso Lui a Dio Padre. E lo Spirito Santo? Ah! Lo Spirito Santo nell'Immacolata, come la Seconda Persona della SS. Trinità, il Verbo, in Gesù Cristo. Con questa differenza: in Gesù abbiamo due nature — la divina e la umana — e una sola persona, quella divina. Nell'Immacolata, invece, la natura e la persona sono diverse dalla natura e dalla persona dello Spirito Santo. *E' una unione inspiegabile, ma perfetta per cui lo Spirito Santo non agisce che attraverso l'Immacolata, Sua Sposa* »<sup>2)</sup>;

« Bisognerebbe far sì che la conoscenza dell'Immacolata diventi sempre più profonda, per mezzo della conoscenza della sua congiunzione... con lo Spirito Santo...; affinché (questa conoscenza) diventi sempre più chiara dopo opportuni studi confortati dalla preghiera »<sup>3)</sup>.

Studio e preghiera. P. Kolbe durante tutta la vita pregò e studiò questa congiunzione dell'Immacolata con lo Spirito Santo e solo al termine di essa riuscì ad esprimere — ma solo in parte — il frutto delle sue lunghe ricerche e delle sue incessanti preghiere in un frammento purtroppo rimasto incompleto ed intitolato: Trattato dell'Immacolata Concezione.

E' il canto del cigno. Iniziò a stilarlo in ginocchio la sera del 14 Febbraio 1941, quando Niepokalanòw era già sotto il controllo della Gestapo. A distanza di soli 4 giorni, il 17 dello stesso mese, alle ore 9,40 la Gestapo lo trascinò via, verso il campo di concentramento cui doveva poi far seguito il bunker della morte. Quello che doveva essere un capolavoro di mariologia mistica, restò un frammento: incompiuto il capitolo, incompiuta la pagina, incompiuta la riga, incompiuta l'ultima parola. Ma — come saggio del suo più maturo pensiero — ce n'è abbastanza per farsi un'idea del geniale apparato teologico-mistico del Fondatore della Milizia.

a) **CONCEZIONE IMMACOLATA INCREATA; CONCEZIONE IMMACOLATA CREATA.**

Tre anni prima aveva scritto una espressione arditissima, ponendo

<sup>1)</sup> Lettera al P. X. del 12-4-33; II, 643; *Positio super scriptis*, 34-35.

<sup>2)</sup> Lettera a Fratel Salesio del 28-7-1935; II, 378.

<sup>3)</sup> Lettera ai Padri, Fratelli, Novizi, Aspiranti di Niepokalanòw del 30-10-1935; *Positio super Scriptis*, 13. Vedi anche Lettera al P. X. del 12-4-1933; II, 643; *Positio super scriptis*, 34-35.

do il segno di uguaglianza tra i due termini : ineffabile congiunzione con lo Spirito Santo e Immacolata Concezione<sup>1)</sup>. Ora, nel suo frammento, spiega non meno arditamente.

Il Dogma della SS. Trinità ci mostra come una concezione in Dio, indipendentemente dalle categorie del tempo. Iddio si conosce : è il Padre che genera il Figlio ; il Padre e il Figlio si amano : è lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, come il frutto dell'amore del Padre e del Figlio :

« Così il frutto dell'amore eterno — esemplare archetipo di ogni amore creato — non è che la concezione in Dio »<sup>2)</sup>.

Questa vita intratrinitaria si riflette nelle creature. Mirabilmente<sup>3)</sup>. Iddio conosce tutte le possibili sue rassomiglianze in numero infinito e in una infinita varietà di gradazioni ; le ama e ad alcune di esse fa dono dell'esistenza. Così nascono le creature, le quali, quindi — anche se in via ordinaria, Dio invita a collaborarvi altre creature — devono la loro esistenza in primo luogo all'amore divino.

Sono, pertanto, anch'esse una concezione dell'amore divino ; ma creata, temporale, finita, macchiata ; mentre lo Spirito Santo ne è la concezione increata, eterna, infinita ; l'archetipo di ogni concezione nell'universo ; è una concezione santissima ; è la Concezione Immacolata eterna. Così lo Spirito Santo è una concezione increata di un amore increato, le creature una concezione creata di un amore increato e le concezioni delle creature una concezione creata di un amore creato<sup>4)</sup>.

Tra la concezione increata e la concezione creata dell'amore increato, vi è come un anello di congiunzione : l'Immacolata Concezione è quella concezione creata che più si rassomiglia alla concezione increata dello Spirito Santo ; è la sola concezione creata — es-

<sup>1)</sup> *De Immacolata B.M.V. Conceptione relate ad omnium gratiarum mediationem* in « *Miles Immaculatae* » 1 (1938) 25.

<sup>2)</sup> *Trattato* ; I, 464. Sebbene l'espressione « concezione » non sia usata in Teologia a questo proposito, può tuttavia essere intesa in modo che non contenga nulla, non solo contro la fede, ma nemmeno contro il pensiero dei teologi. Infatti : 1) concezione qui va intesa come fecondità in genere ( non dunque nel senso stretto spettante all'attività intellettuale) nelle due Persone Divine, Padre e Figlio, ossia come la virtù attiva logicamente in esse presupposta alla processione della Terza Persona ; 2) in senso passivo la concezione sarebbe dunque la stessa Terza Persona procedente dal Padre e dal Figlio. Voler, pertanto, attribuire al termine « concezione » un significato più ristretto, quasi ad accostare la Processione dello Spirito Santo alla generazione propria per il Verbo, sarebbe assolutamente contrario al pensiero del P. Massimiliano.

<sup>3)</sup> Così il Venerato Padre — posto come base la fecondità dell'amore divino nella Processione della Terza Persona della SS. Trinità — passa subito a mettere in bel risalto la stessa fecondità relativamente alla produzione delle creature e, in particolare, dell'Immacolata.

<sup>4)</sup> *Trattato* ; I, 464.

sendo la più perfetta fra tutte — che partecipa, nella maniera più perfetta possibile in una creatura, dell'amore divino che si comunica al mondo.

L'Immacolata — come ogni altra creatura — è una concezione; e creata, perchè la sua esistenza ha incominciato nel tempo, perchè per sè stessa è niente avendo ricevuto e ricevendo incessantemente da Dio tutto ciò che ha ed è <sup>1)</sup>: ha detto Essa stessa «Io sono la Concezione...». Ma — e in ciò si distingue da tutte le creature e si avvicina al Creatore nella Persona dello Spirito Santo — è l'«Immacolata» Concezione <sup>2)</sup>. Vicinissima, dunque, allo Spirito Santo che è «la Concezione Immacolata eterna» ossia la «produzione increata dell'amore del Padre e del Figlio», mentre Essa è «la concezione immacolata temporale» ossia «la produzione creata dell'Amore» <sup>3)</sup>.

E concezione immacolata nella Madonna non vuol dire soltanto — come comunemente s'intende — che è una concezione senza macchia ed ombra di peccato. In questo caso sarebbe bastata la espressione: «Io sono concepita senza peccato». L'altra espressione, invece, «Io sono l'Immacolata Concezione» vuol dire che Essa è la stessa immacolatezza, la stessa purezza <sup>4)</sup>, così che fra i due concetti vi sarebbe la stessa differenza che passa fra il concetto di «bianco»

<sup>1)</sup> *Ivi*, 435.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 467.

<sup>3)</sup> Il Padre e il Figlio, amandosi con un unico atto di amore, spirano lo Spirito Santo che è il termine del loro amore e che può essere detto «frutto» o «prodotto increato» del loro amore. «Concezione increata», perciò, detta per lo Spirito Santo, è equivalente a «produzione increata» nell'uso teologico cioè ad «emanazione secondo la volontà», senza dipendenza causale dal principio da cui ha origine. S. Agostino usa questa espressione illustrativa: «exiit (lo Spirito Santo) non quomodo natus (ciò è proprio del Verbo), sed quomodo datus» (*De Trinitate*, l. 5, c. 14). E', quindi, il «dono». S. Bonaventura fa risaltare la purezza nello Spirito Santo, cosa che fa pensare al termine «immacolata» usato dal P. Kolbe: «Spirare in spiritualibus solius est amoris et quoniam amor potest spirari recte et ordinate, sic est purus...; ideo persona illa, quae est amor, non tantum dicitur Spiritus, sed Spiritus Sanctus» (*In I Sent.*, d. 10, a. 2, q. 3; I, 204<sup>a</sup>). Lo Scheeben riprende il pensiero di S. Bonaventura con graziose riflessioni: «il Padre e il Figlio sono santi e appunto perchè tali, Santo è lo Spirito che spira da essi»; «Egli è il fiore e il profumo della santità del Padre e del Figlio, come è il fiore e la cima della loro spiritualità»; «la santità coincide con la spiritualità integra, che si afferma in tutta la sua purezza»; «santo è per noi ciò che è immacolato, che in nessun modo può essere adulterato... Dunque, chiamando Spirito Santo lo Spirito del Padre e del Figlio, esso ci appare come un diamante infinitamente prezioso, cristallizzazione del loro soffio di amore e di vita, di una consistenza inalterabile e della più schietta purezza. (*I Misteri del Cristianesimo*, Brescia 1949, 87-88). In questa luce teologica va compreso l'accostamento — tanto caro al P. Kolbe — di Maria, come «concezione immacolata creata» o «produzione creata dell'Amore», allo Spirito Santo «Concezione Immacolata increata» o «produzione increata dell'amore del Padre e del Figlio».

<sup>4)</sup> *Ivi*.

e di « bianchezza », una cosa bianca può insudiciarsi ma la bianchezza non è soggetta ad alcun cambiamento di colore<sup>1)</sup>.

A questo punto, anzi, il P. Kolbe pare voglia andare ancora oltre, affermando che l'Immacolata è addirittura la Concezione Immacolata dell'eterna Concezione Immacolata che è lo Spirito Santo:

« Lo Spirito Santo vive nell'anima dell'Immacolata, nel suo essere. La feconda fin dal primo momento dell'esistenza e poi durante tutta l'esistenza, ossia perpetuamente. *Questa eterna Concezione Immacolata (= lo Spirito Santo) concepisce la vita divina nel seno di Maria, sua Immacolata Concezione* »<sup>2)</sup>.

Sono, queste, altezze vertiginose che solo l'intuizione mistica di anime mariane privilegiate può scandagliare e, con molte figure e circonlocuzioni, presentare alle altre anime, pure esse sitibonde di esperienze sempre più profonde.

Avendo posto Maria su tali eccelse vette, il P. Massimiliano poteva ben concludere che l'Immacolata è il riflesso delle perfezioni divine quanto è possibile in un essere creato<sup>3)</sup>. E ciò non solo nel senso che si limiti a ricettare quelle perfezioni, ma nel senso che partecipa al massimo di quelle perfezioni e della vita divina: è « la piena di grazia »<sup>4)</sup>, « tutta divina, tutta penetrata da Dio »<sup>5)</sup>.

#### b) TUTTO L'AMORE INCREATO ; TUTTO L'AMORE CREATO.

Dopo che Iddio l'ha resa così simile a sè — quanto creatura umana ne era capace — elevando la sua Concezione Immacolata creata il più vicino possibile alla Concezione Immacolata increata dello Spirito Santo, attira l'Immacolata nell'orbita dei suoi rapporti con tutto il creato ; ancora una volta, in strettissima congiunzione con lo Spirito Santo : al processo di elevazione per il raggiungimento di uno stato vicinissimo a Dio, e solo a Lui inferiore, nella Persona dello Spirito Santo, fa seguito logicamente la dinamica di una attività a raggio universale, propria di chi è strettamente congiunta con Colui che è la Carità di Dio diffusa in tutti i cuori.

In seno alla SS. Trinità la vita è data da un flusso e riflusso di

<sup>1)</sup> Conferenza del 10-8-1937 ; III, 146 ; Vedi anche *Immacolata* in « *Miles Immaculatae* » 1 (1938) 9. Queste parole del P. Kolbe richiamano non soltanto il concetto della perfetta esclusione di ogni macchia, originale o attuale, ma addirittura quello di *impossibilità di peccare*. Tale impossibilità, tuttavia, non è la ripugnanza assoluta propria a Dio e nemmeno quella dell'Umanità ipostaticamente unita al Verbo in Gesù Cristo. Essa è causata dalla presenza dello Spirito Santo che, confermando in grazia la sua Sposa, ne esclude la possibilità di ogni più lieve infedeltà.

<sup>2)</sup> *Trattato* ; I, 434.

<sup>3)</sup> *Ivi* ; I, 423.

<sup>4)</sup> *Luc.*, I, 28.

<sup>5)</sup> Conferenza del 25-4-1938 ; III, 236.

amore<sup>1)</sup>. In termini più accessibili, si direbbe : una incessante azione cui corrisponde sempre, e perfettamente, una reazione.

Quanto avviene nell'universo, ove tutto è mosso da una azione cui corrisponde una reazione proporzionata ma contraria, è immagine dei rapporti fra la SS. Trinità e le creature. Dal Padre, per mezzo del Figlio e dello Spirito Santo, discende ogni atto di amore divino che crea, che mantiene nell'esistenza, che dona la vita e l'accresce sia nell'ordine naturale che sovrannaturale : è l'azione. Le creature poi, recando in sé un'impronta o la somiglianza di Dio, a Lui tendono e, se intelligenti, coscientemente lo amano sì che l'amore costituisce la via per la quale le creature ritornano a Dio: è la reazione<sup>2)</sup>.

Ma quanta imperfezione nelle creature, in tutte le creature ! Quando all'azione di Dio corrisponderà una reazione perfetta ? Quando si avrà il pieno, perfetto accordo tra la volontà di Dio e quella delle creature ? E come potrà la reazione d'amore delle creature — se così imperfetta — salire al Padre attraverso il Figlio e lo Spirito Santo ? Sarà allora frustrato in pieno il piano divino che doveva regolare questo divino flusso e riflusso di vita, o non avrà neppure in un caso perfetto compimento ?<sup>3)</sup>.

L'Immacolata supplisce alla deficienza umana. Nessuna cosa può turbare la divina armonia nella quale Iddio l'ha creata. Neppure Lei lo può fare. La parola « Immacolata » significa anche che fin dall'inizio della sua esistenza non vi è stata in Lei, nè mai vi potrà essere, la minima divergenza dalla volontà di Dio<sup>4)</sup>, lasciandosi condurre da Dio con piena coscienza e con perfetto uso delle sue facoltà e dei suoi privilegi che le sono stati concessi per il più perfetto adempimento della volontà di Dio in tutte le cose<sup>5)</sup>.

Così l'Immacolata integra tutta la reazione delle creature, altrimenti deficitaria, necessariamente deficitaria ; così Essa è la sommità dell'amore delle creature che sale al Creatore :

« Come la grazia viene a noi dal Padre per mezzo del Figlio e dello Spirito Santo, a loro volta i frutti della grazia salgono da noi al Padre secondo un ordine inverso e cioè nell'*Immacolata attraverso lo Spirito Santo e il Figliolo. Abbiamo il meraviglioso prototipo dell'azione e reazione, come insegnano le scienze naturali* »<sup>6)</sup> ;

« *Nell'universo tutto passa attraverso l'Immacolata a nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo* »<sup>7)</sup> ;

<sup>1)</sup> Trattato ; I, 423.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 422. Vedi anche *Immacolata* in « *Miles Immaculatae* » 1 (1938) 8.

<sup>3)</sup> *Ivi*.

<sup>4)</sup> Conferenza del 26-7-1939 ; III, 315.

<sup>5)</sup> Trattato ; I, 436.

<sup>6)</sup> Lettera a Fratel Salesio del 28-7-1935 ; II, 378.

<sup>7)</sup> Raccolta inedita, I, 290.

« Non altrimenti che attraverso Essa, l'amore delle creature passa a Gesù e da Lui al Padre »<sup>1)</sup>).

Ancora una volta, però, ciò porta ad un ineffabile accostamento dell'Immacolata con lo Spirito Santo :

« Due anelli vengono qui a contatto immediato : lo Spirito Santo da parte della SS. Trinità (e ciò non solo per la sua natura divina, ma anche per una certa relazione personale) ; l'Immacolata da parte delle creature. L'unione che ne segue non dice solo che è l'amore che unisce questi due esseri ; dice anche che il primo è tutto l'amore della SS. Trinità e l'altra è tutto l'amore della creazione. Così si uniscono il cielo e la terra, tutto il cielo e tutta la terra, tutto l'amore eterno e tutto l'amore creato : è il vertice dell'amore »<sup>2)</sup>).

#### c) SPOSO DELL'IMMACOLATA ; SPOSA DELLO SPIRITO SANTO.

Giunti a questo punto, al connubio dell'Immacolata con lo Spirito Santo bisognerà pur dare un nome concreto. E il nome concreto esiste da tempo : tutta un'antica tradizione suggerisce il termine di Sposo e di Sposa, termine che implica tale connubio.

Il P. Kolbe si compiace di questo termine. Ne fa, anzi, continuamente uso. Ma ha cura di aggiungere sempre che nel caso dell'Immacolata e dello Spirito Santo, detto termine assurge ad una realtà ineffabile, tanto che, al confronto, impallidisce il concetto comune di sposo e di sposa<sup>3)</sup> : « l'Immacolata è Sposa dello Spirito Santo in un modo ineffabile »<sup>4)</sup>).

Trattasi, quindi, di un connubio misterioso, tutto interiore ed insondabile, quale è possibile soltanto fra il Creatore, nella Persona dello Spirito Santo, ed una creatura privilegiata, nella persona dell'Immacolata.

Alcuni serrati accostamenti fra questa Sposa e questo Sposo e, soprattutto, il loro mutuo donarsi e lo scambio dei donativi, assurgono a tali vicendevoli rapporti e portano a tali conseguenze che è assolutamente impossibile poter anche solo immaginare qualche cosa di simile nei più intimi connubi fra due creature. Ecco alcuni dei tanti accostamenti che il Venerato Padre ha abbozzato nei suoi scritti o nelle sue conferenze :

— Lo Spirito Santo vive nell'Immacolata e Lui stesso è amore in Lei :

« (Questo connubio) è l'unione dell'essere di Maria con l'Essere dello Spirito Santo, il quale vive in Maria fin dal primo istante della esistenza di Lei e vivrà in essa per tutta l'eternità. In che consiste di preciso la vita dello Spirito Santo in Essa ? Lui stesso è amore in Essa ; ed è l'amore del Padre e del Figlio, l'amore per mezzo del quale Iddio ama Se stesso, l'amore di tutta la SS. Trinità, l'amore fecondo, la concezione »<sup>5)</sup>).

<sup>1)</sup> Trattato ; I, 423.

<sup>2)</sup> Ivi, 422.

<sup>3)</sup> Immacolata, l. c.

<sup>4)</sup> Lettera del 12-4-33 al P. X. ; II, 643 ; Positio super scriptis, 35.

<sup>5)</sup> Trattato ; I, 422.

A tanta ineffabile comunicazione da parte dello Spirito Santo, corrisponde un inabissamento dell'Immacolata in Lui e se è già tanto operante il connubio da parte dello Spirito Santo, da parte dell'Immacolata giunge a toccare così da vicino lo Spirito Santo che il Venerato Padre, per dare un'idea della cosa, sente il bisogno di coniare nuove espressioni — in verità molto ardite — come le seguenti :

« Si potrebbe quasi dire che l'Immacolata è l'Incarnazione dello Spirito Santo »<sup>1)</sup>;

« Essa esiste perchè si conosca meglio lo Spirito Santo »<sup>2)</sup>.

— Lo Spirito Santo vive nell'Immacolata ed è amore in Lei. Ciò comporta che Egli talmente ne prenda assoluto possesso e talmente La penetri tutta e tutta La pervada, per cui il termine di Sposa dello Spirito Santo sia appena appena un'ombra di una realtà che sfugge a qualsiasi concetto umano :

« Nell'anima dell'Immacolata il Largitore di ogni grazia — lo Spirito Santo — inabitò fin dal primo istante dell'esistenza di Lei, prendendovi tale un assoluto possesso e penetrandola talmente che il nome di Sposa dello Spirito Santo è solo un remoto, tenue ed imperfetto — benchè vero — adombramento di tale congiunzione »<sup>3)</sup>.

A possesso corrisponde possesso, a penetrazione corrisponde penetrazione, a scambio corrisponde scambio, incominciando dal nome. E la Madonna non solo è felice di poter unire al Suo nome di Sposa le parole « dello Spirito Santo », ma può pure assumere un nuovo nome : quello di « Immacolata Concezione » il quale, prima che a Lei e in una maniera ineffabilmente superiore, conviene allo Sposo :

« Se presso le creature la sposa riceve il nome dello sposo, perchè gli appartiene, perchè si unisce a lui e perchè solo in questa unione diviene causa di una nuova vita, quanto più il nome dello Spirito Santo, "Immacolata Concezione", è il nome di Colei nella quale Egli vive di un amore fecondo in tutto l'ordine sovranaturale. Per questa ragione a Lourdes non chiama Se stessa "Concepita senza peccato" ma "Immacolata Concezione" »<sup>4)</sup>.

— Lo Spirito Santo vive nell'Immacolata, è amore in Lei, ne prende possesso assoluto e tutta La pervade. Per quale ragione ? Per operare in Lei e con Lei ciò che solo Iddio può operare : la generazione di Cristo, la generazione e rigenerazione dei cristiani e la formazione delle anime sull'esemplare dell' Uomo-Dio :

« Il seno verginale dell'Immacolata è riservato allo Spirito Santo il quale vi concepisce nel tempo la vita dell' Uomo-Dio. Il Verbo si è fatto carne come frutto dell'amore di Dio e dell'Immacolata »<sup>5)</sup>;

<sup>1)</sup> Conferenza del 5-2-1941 ; III, 373.

<sup>2)</sup> Conferenza del 25-9-1937 ; III, 160.

<sup>3)</sup> *Immacolata*, l. c.

<sup>4)</sup> *Trattato* ; I, 434.

<sup>5)</sup> Kolbe A., *Note* ; I, 462.

« In Essa prendono inizio tutti i gradi di rassomiglianza dei figli di Dio e dell'uomo, dei membri di Gesù Cristo »<sup>1)</sup>;

« Lo Spirito Santo nell'Immacolata e per mezzo dell'Immacolata forma le anime a somiglianza del Primogenito, l'Uomo-Dio »<sup>2)</sup>).

Se questa è la missione propria dello Sposo, la Sposa non ha altra missione. Essa offre al Suo Sposo non solo tutto il suo amore, ma pure quello di tutta la creazione ed è tutta presa dal movimento che opera il ritorno del creato al Creatore : in questo senso profondo è elevata al ruolo di complemento della SS.ma Trinità :

« Il ritorno a Dio avviene per una via inversa a quella della creazione ; nella creazione l'azione viene dal Padre attraverso il Figlio e lo Spirito Santo ; nel ritorno a Dio, il Figlio è concepito dallo Spirito Santo nel seno di Maria ed è per mezzo di Lui che l'amore ritorna al Padre. Ed Essa, unita all'amore della SS.ma Trinità, fin dal primo istante della sua esistenza — e poi per sempre — diviene il complemento della SS.ma Trinità. Così è per mezzo di Essa che ha luogo il miracolo dell'unione di Dio con la creazione »<sup>3)</sup>).

— Lo Spirito Santo vive nell'Immacolata, è amore in Lei, ne prende assoluto possesso ed opera con Lei. Tutto questo comporta che ormai il Divin Paraclito si manifesti esternamente soltanto per mezzo di tale ineffabile connubio :

« Come la Seconda Persona della SS. Trinità ci appare sotto il nome di « seme della donna », così anche lo Spirito Santo — restando distinta la loro Persona — manifesta esternamente la sua comunicazione nell'opera della Redenzione solo per mezzo dell'Immacolata, dopo averla unita a Sè strettissimamente sopra ogni nostro modo di capire. Trattasi, come è evidente, di una congiunzione del tutto diversa da quella delle due nature nell'unica Persona di Cristo. Tuttavia ciò non impedisce che l'azione di Maria sia perfettissima azione dello Spirito Santo. Maria, infatti, come Sposa dello Spirito Santo e quindi elevata sopra ogni perfezione creata, compie perfettamente la volontà dello Spirito Santo che abita in Lei fin dal primo istante della sua Concezione<sup>4)</sup>.

Se così ha disposto Iddio e se così agisce lo Spirito Santo, ne segue che ormai tutto ciò che scende dal Padre, attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, passi necessariamente per l'Immacolata ; ne segue che non c'è grazia che non sia proprietà dell'Immacolata :

« Lo Spirito Santo non agisce che attraverso l'Immacolata, Sua Sposa. Di qui ne consegue che Ella è Mediatrice di tutte le grazie dello Spirito Santo. E poichè ogni grazia è il dono di Dio Padre attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, ne segue che non c'è grazia che non sia proprietà dell'Immacolata, data a Lei affinché la distribuisca liberamente »<sup>5)</sup>).

<sup>1)</sup> Trattato ; I, 464.

<sup>2)</sup> Kolbe A., Note, I, 462.

<sup>3)</sup> Trattato ; I, 422.

<sup>4)</sup> De Immacolata B.M.V. Conceptione relate ad omnium gratiarum mediationem, in « Miles Immaculatae » I (1938) 27.

<sup>5)</sup> Lettera a Fratel Salesio del 28-7-1935 ; II, 378.

Altri accostamenti ancora? Il Venerato Padre vi accenna, qua e là, più volte e sarebbero anche questi meravigliosi. Ma il saggio, or ora abbozzato, può essere sufficiente per farsi almeno una vaga idea di quanto il P. Kolbe andava scrutando.

Questo, tutto questo e molto di più ancora — secondo il pensiero del P. Massimiliano — dice il termine « Immacolata Concezione » :

« "Immaculate concepta" — scriveva testualmente — si capisce un po', ma "Immaculata Conceptio" è piena di consolantissimi misteri »<sup>1)</sup>.

Ecco perchè, mentre quasi tutti gli scrittori ed apostoli di Maria fanno liberamente uso dei più svariati appellativi mariani, senza attribuire particolare importanza alla scelta di questo piuttosto che di quello, il P. Kolbe chiamerà Maria quasi esclusivamente col solo appellativo di Immacolata. E questo non solo perchè ancorato alla gloriosa tradizione francescana così piena del nome dell'Immacolata; non solo per le sue vivissime simpatie per Lourdes e per il messaggio della grotta di Massabielle; ma anche e soprattutto perchè, come si è visto, è proprio per la sua Immacolata Concezione che Maria dice rapporti così singolari con la Terza Persona della Trinità SS.ma.

### 3. Nuova tattica formativa ed apostolico-organizzativa: lo Spirito Santo anima della Milizia dell'Immacolata.

Ad una spiritualità così sublime non poteva non seguire un programma tattico meraviglioso; da principi così solidi non poteva non derivare una realizzazione imponente. Lo Spirito Santo — anima del Corpo Mistico — suscita continuamente nella Chiesa nuove forze adatte ai tempi e proporzionate alle necessità. E il movimento del Servo di Dio è stato autorevolmente definito « una provvidenziale istituzione »<sup>2)</sup>: tattica nuova per tempi nuovi.

E' un movimento che essenzialmente tende ad incorporare il dogma alla vita pratica. Per questa ragione si muove necessariamente su due direttrici: formazione interiore individuale; apostolato esterno.

a) *FORMAZIONE INTERIORE: L'IMMACOLATA FORMA L'ANIMA CONGIUNTAMENTE ALLO SPIRITO SANTO.*

L'immacolatezza è la prima grazia che Maria riceve ed è il primo dono di cui vuol rendere partecipi le anime. In forza di un inefabile connubio con lo Spirito Santo, è ed agisce sempre come Immacolata. Anche nella formazione dell'anima, sia nel periodo della purificazione che in quello della elevazione attraverso i vari stadi dell'itinerario a Dio.

<sup>1)</sup> Lettera al P. X. del 12-4-33; II, 643; *Positio super scriptis*, 34.

<sup>2)</sup> Lettera Segret. di Stato, N. 46858 del 12-3-1942.

*Nella purificazione dell'anima.*

L'anima si presenta agli occhi di Maria macchiata. L'Immacolata agisce come Immacolata e, attraverso la purificazione e la penitenza, la rende immacolata. A Lourdes, infatti, attingendo alle sorgenti della sua Immacolata Concezione

« proclama la penitenza, affinché le anime si purifichino per rassomigliarLe sempre più »<sup>1)</sup>;

« Ogni purificazione dell'anima conferma di nuovo il suo titolo di Immacolata Concezione »<sup>2)</sup>;

« Bisogna che l'Immacolata ci faccia immacolati per mezzo della penitenza. Cerchiamo quindi di approfondire questo spirito di penitenza in noi e di farlo sviluppare »<sup>3)</sup>.

Purificazione e penitenza è precisamente il primo settore verso cui l'Immacolata, iniziando il suo lavoro nell'anima volge le sue prime cure materne nella più stretta congiunzione con lo Spirito Santo :

« Lo Spirito Santo, anche dopo la morte di Cristo, opera in noi ogni cosa ; ma per mezzo di Maria »<sup>4)</sup>.

Tutto per mezzo di Maria. E si è già visto più sopra quanto lo Spirito Santo può operare per mezzo di Maria, tanto nel periodo della purificazione attiva (pagg. 267-318), quanto nel periodo della purificazione passiva (pagg. 410-457).

*Nella elevazione dell'anima.*

L'anima, benchè mondata per mezzo della purificazione, tuttavia sente ancora e sentirà sempre come un peso che le impedisce di elevarsi e che frena inesorabilmente l'innato slancio del suo ritorno a Dio. Chi la libererà da questi lacci di morte ?<sup>5)</sup>.

L'Immacolata non solo non sentì mai alcun ostacolo nel suo continuo tendere a Dio, ma tutto il suo essere era aperto al massimo alle invadenze di Lui. E' l'Immacolata, che vuol dire — lo si è già visto — adesione perfetta, assoluta a Dio. E come Immacolata, riconduce e fa aderire l'anima a Dio, facendone un membro dell'Uomo-Dio.

Ma non è, questa, missione specifica dello Spirito Santo ? Certo, risponde ancora una volta il P. Kolbe ; ma non senza l'Immacolata :

« Formare le nuove membra del Corpo Mistico di Cristo fino alla fine

<sup>1)</sup> Conferenza dell' 11-2-1938 ; III, 190.

<sup>2)</sup> Trattato ; I, 451.

<sup>3)</sup> Conferenza dell' 11-2-1938 ; III, 190.

<sup>4)</sup> De Immaculata B.M.V. Conceptione relate ad omnium gratiarum mediationem, in « Miles Immaculatae » I (1938) 26.

<sup>5)</sup> Rom. VII, 24.

*del mondo spetta solo allo Spirito Santo. Ma questo lavoro lo compie solo con Maria, in Maria e per mezzo di Maria »<sup>1)</sup>.*

E' l'altro settore dell' formazione dell'anima, settore molto più vasto ed impegnativo. Durante questo periodo, Maria — come si è già visto — fa passare l'anima per vari stadi ascensionali: trasforma l'anima in Sè stessa (pagg. 319-354); poi in Cristo (pagg. 355-382); comunicando successivamente all'anima i sentimenti di Maria verso Gesù e quelli di Gesù verso Maria (pagg. 383-404). Seguono gli stadi superiori dei vari gradi di contemplazione, dell'unione trasformante e della consumazione nella partecipazione alla vita intratrinitaria. Campo vastissimo in relazione al quale le esperienze del venerato Padre giacciono ancora pressochè inesplorate. Molto indicativi i seguenti brani, ove è messa in bel risalto l'unità d'azione dell'Immacolata e dello Spirito Santo in queste esperienze supreme:

*« Tutto proviene dal Padre e ritorna a Lui attraverso il Figlio, lo Spirito Santo e l'Immacolata. Vivere ogni momento dell'esistenza e fare ogni azione con l'Immacolata; e siccome la sua unione con Gesù e col Padre è perfettissima, per mezzo dell'unione con Essa siamo uniti a Gesù e al Padre Celeste. Per non opporsi, in pratica, a questa consacrazione... prostrarsi ai piedi dell'Immacolata »<sup>2)</sup>;*

*« Chi non vuole avere l'Immacolata per Madre, non potrà avere Cristo per fratello, il Padre Celeste non potrà inviargli il Figlio, il Figlio non potrà discendere nella sua anima, il suo corpo mistico non potrà essere formato ad immagine di Cristo per la grazia dello Spirito Santo, perchè tutto questo avviene nell'Immacolata, piena di grazia, ed unicamente in Essa. In verità, nessun'altra creatura è o sarà immacolata e piena di grazia; dunque nessuna sarà degna che il Signore sia con essa così strettamente come con l'Immacolata. E come il primogenito, l'Uomo-Dio, non è stato concepito che con il consenso della Vergine Celeste, così tutto dovrà avvenire che devono imitare esattamente il loro archetipo. E' nel suo seno che l'anima deve rinascere secondo la forma di Cristo »<sup>3)</sup>.*

Così l'Immacolata — in piena e perfetta funzione di Immacolata — integra il moto circolatorio d'amore che da Dio ha inizio e che a Dio riconduce. Tutto nello Spirito Santo, Sposo dell'Immacolata, Dio-Amore e amore di Dio nell'Immacolata e, in Essa, amore di tutto il creato.

#### b) APOSTOLATO ESTERNO: LO SPIRITO SANTO ANIMA DELLA MILIZIA DI MARIA IMMACOLATA.

Il fatto che la Madonna è la Concezione Immacolata, non solo comporta — secondo il P. Kolbe, come si è visto — che Essa sia proprietaria, mediatrice e distributrice di tutte le grazie e di tutti i

<sup>1)</sup> *De Immaculata B.M.V. Conceptione...*, l. c.

<sup>2)</sup> *Scritti inediti*, 115.

<sup>3)</sup> Kolbe A., *Note*; I, 466.

doni dello Spirito Santo, ma comporta pure che Essa sia la stessa immacolatezza o purezza; e quindi la nemica dichiarata del male, ovunque si manifesti.

Così stando le cose, quando l'Immacolata prende pieno possesso di un'anima, ancora una volta agisce da Immacolata, attirandola nel suo movimento corredentivo, facendone strumento di santificazione del prossimo ed ingaggiandola nella lotta contro il male a guida di cavalieri senza macchia e senza paura. Affinchè, poi, con tale ingaggio si abbia il massimo rendimento di gloria a Dio, Essa si sostituisce all'anima:

« Gesù Cristo è il solo Mediatore tra Dio e l'umanità; l'Immacolata, la sola Mediatrix tra Cristo e l'umanità; noi saremo i providenziali mediatori tra l'Immacolata e le anime disseminate per il mondo »<sup>1)</sup>;

« Essendo perfettamente dell'Immacolata, facciamo il più possibile per la conversione e la santificazione delle anime, perchè è la stessa Immacolata che opera per mezzo nostro »<sup>2)</sup>.

Ma non è forse lo Spirito Santo che opera per mezzo dell'apostolo? S. Paolo è esplicito: « tutto ciò è opera dell'unico e medesimo Spirito »<sup>3)</sup>. Però, non senza Maria. E, ancora una volta, il P. Kolbe lo sottolinea:

« La nostra epoca è l'epoca dell'Immacolata... e dello Spirito Santo. Il serpente alza la sua testa per tutto il mondo, ma l'Immacolata la schiaccerà con una vittoria definitiva »<sup>4)</sup>;

« L'unione tra lo Spirito Santo e l'Immacolata è così stretta che lo Spirito Santo, penetrando l'anima dell'Immacolata, non influisce nelle anime se non per mezzo di Essa »<sup>5)</sup>;

« Sarà particolarmente negli ultimi tempi che l'Immacolata — nella sua qualità di Sposa dello Spirito Santo — si farà conoscere come Mediatrix »<sup>6)</sup>.

Negli ultimi tempi, dunque — e forse i nostri ne sono un preludio — lotta serratissima fra l'Immacolata e Satana cui Essa muove battaglia alla testa del grande esercito dei suoi figli. E il movimento del Servo di Dio si inserisce precisamente in questo piano. Lui stesso volle fosse denominato « Milizia dell'Immacolata »<sup>7)</sup> e così ne precisa la natura e lo spirito:

« Lo stesso appellativo di "Milizia dell'Immacolata" ne adombra la natura...: divenire dell'Immacolata in ogni cosa e da ogni parte fino al punto

<sup>1)</sup> Lettera ai Novizi di Assisi del 6-4-1934; II, 648.

<sup>2)</sup> Lettera al P. Vivoda del 12-4-1930.

<sup>3)</sup> « Haec omnia operatur unus atque idem Spiritus ». I Cor., XII, 11.

<sup>4)</sup> Lettera a sua madre del 15-3-1936; II, 41.

<sup>5)</sup> Immacolata, in « Miles Immaculatae » 1 (1938) 9.

<sup>6)</sup> Ivi, 27.

<sup>7)</sup> Fu fondata il 17 ottobre 1917 a Roma in via S. Teodoro 42, nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali e fu approvata come Pia Unione dal Vicariato di Roma il 2-1-1922.

che chi aderisce alla Milizia così giunge a pregare l'Immacolata: — *degnati di accogliermi tutto e completamente come cosa e proprietà tua, disponendone secondo la tua volontà, con tutte le facoltà dell'anima e del corpo, con tutta la vita, la morte e l'eternità... Degnati pure servirti di tutto me stesso, se così ti piace, acciò si avveri quanto è stato scritto di te: "Essa ti schiaccierà il capo" e "tutte le eresie sono state vinte per Te nel mondo", affinché nelle tue mani immacolate e misericordiosissime io sia strumento adatto a farti conoscere a tante anime fuorviate e tiepide aumentando al massimo la tua gloria e così estendere ovunque il Regno del SS. Cuore di Gesù »<sup>1)</sup>.*

Questo stato di consacrati all'Immacolata in qualità di « cosa e proprietà » sua, comporta qualche cosa di più assoluto dello stato di consacrazione in qualità di « figli » (Chaminade), di « servi » (S. Alfonso, Segneri) e di « schiavi » (Montfort). Il figlio, infatti, vanta dei diritti, tra i quali quello di poter vivere separato dalla mamma; il servo non può separarsi dalla padrona, ma ciò solo per la durata del patto; lo schiavo, infine, è legato da un patto indissolubile, ma può tradire la padrona, abbandonandola con la fuga, o anche uccidendola<sup>2)</sup>.

Il perfetto milite si sente figlio di Maria fino al punto da rinunciare a tutti i diritti e a legarsi all'Immacolata con una offerta totale per tutta la vita e per l'eternità, e talmente è assoluta ed irrevocabile la sua offerta che si pone fra le braccia della Mamma come una « cosa », ossia senza volontà propria per fare in tutto e per sempre la volontà dell'Immacolata, e come cosa « in proprietà » — non come cosa « imprestata » o « in deposito » o « in usufrutto » o « in condominio »: espressioni che comportano troppe limitazioni — affinché l'Immacolata possa disporre liberamente fino alla completa immolazione<sup>3)</sup>.

Va, però, notato che il P. Kolbe, benchè spessissimo richiami alla espressione tutta sua di « cosa e proprietà dell'Immacolata », tuttavia non è schiavo di quella formula o di altre fomule, perchè gli danno sempre l'impressione di limiti:

« Sono belle espressioni *servo, figlio, schiavo, cosa e proprietà*; ma noi vorremmo di più, vorremmo essere suoi senza nessuna limitazione, includendo tutte queste formule ed altre che si inventeranno o che potrebbero inventarsi. *In una parola, noi vogliamo essere di Essa, dell'Immacolata* »<sup>4)</sup>.

Perciò, tutta l'essenza della Milizia consiste piuttosto nel

« Divenire sempre più intensamente dell'Immacolata, facendo sì che siamo di Lei nella maniera più perfetta e da ogni parte senza eccezione al-

<sup>1)</sup> *Militae Immaculatae propria quaenam sit natura in « Miles Imm. » 2 (1939) 36.*

<sup>2)</sup> *Ivi.*

<sup>3)</sup> *Racolta inedita; I, 505.*

<sup>4)</sup> *Lettera al P. Vivoda del 12-4-1930.*

cuna studiandosi di essere di Lei sempre di più fino al punto di illuminare, riscaldare, infiammare le altre anime, farle simile a sè, conquistarle all'Immacolata affinché anch'esse diventino totalmente dell'Immacolata, espugnare molte e molte altre anime alla stessa maniera, espugnare tutto l'orbe terrestre nel più breve tempo possibile, più celermente possibile, inoculando questo spirito sempre più profondamente a tutte le anime che sono e che saranno e non permettere che alcuno — sia pure per breve tempo — strappi l'Immacolata da una sola anima »<sup>1)</sup>.

Il P. Kolbe infatti — ben sapendo di quanto calore lo Spirito Santo avrebbe animato le anime di questi novelli apostoli — non a caso scelse un nome per il suo movimento, ma di proposito volle si chiamasse

« milizia, cavalleria, per mettere ben in evidenza che coloro i quali si consacrano intimamente all'Immacolata aboliscono ogni limite nella loro offerta sia quanto alla estensione sia quanto all'intensità; che essi desiderano tanto di bruciare d'amore per Essa — amore sempre più ardente — che il loro fuoco illumina ed infiamma quanto più anime è possibile; che essi vogliono, come veri cavalieri, conquistare il mondo intero e tutte le anime, senza eccezione, per l'Immacolata e ciò al più presto »<sup>2)</sup>.

Tutto il mondo e al più presto. Sono precisamente queste le due caratteristiche del piano che l'Immacolata ispirò al P. Kolbe, il quale pare ossessionato dalla mania della illimitatezza sia quanto allo spazio, sia quanto al tempo:

« Il fine della pubblicazione del Cavaliere è di attirare e conquistare al Regno dell'Immacolata tutto il mondo e tutte le anime presenti e future »<sup>3)</sup>;

« Lo scopo della Milizia è di conquistare tutto il mondo e tutti i cuori, e ciascuno in particolare, per la Regina non solo del cielo, ma anche della terra »<sup>4)</sup>;

« Non solo desideriamo di offrire noi stessi illimitatamente all'Immacolata, ma anche tutte le anime di tutto il mondo, quante sono e saranno. La nostra missione è di convertire tutte le anime per mezzo dell'Immacolata »<sup>5)</sup>;

« Quando ogni anima in tutto il mondo sarà tutta dell'Immacolata, fino alla fine dei tempi? ... M.I. ... M.I. ... M.I. ... »<sup>6)</sup>;

« L'anima consacrata all'Immacolata lavorerà sempre, ovunque trovi un'altra anima »<sup>7)</sup>;

« Il Milite vedendo che un così gran numero di anime neppure conosce il nome di Maria, ne sentirà pena, vorrà conquistare a Lei tutto il mondo e desidererà farla entrare in ogni cuore che vive e che vivrà sulla terra »<sup>8)</sup>;

<sup>1)</sup> *Militiae Immaculatae propria quatenus sit natura* in « *Miles Immaculatae* » 2 (1939) 37.

<sup>2)</sup> *Trattato*; I, 459.

<sup>3)</sup> *Lettera al fratello* del 2-11-1926

<sup>4)</sup> *Lettera al Sig. X.* del 12-9-1924; II, 455.

<sup>5)</sup> *Lettera ai Fratelli di Niepokalanów* del 27-10-1932; II, 272.

<sup>6)</sup> *Lettera al P. Floriano Koziura* del 29-4-1931; II, 312.

<sup>7)</sup> *Lettera ai fratelli lontani da Niepokalanów* del 21-5-1940.

<sup>8)</sup> Dall'opuscolo del P. Kolbe *Milizia di Maria Immacolata*, Padova 1943.

« Le nostre aspirazioni mirano alla conquista di *tutto il globo terrestre. Ogni cuore che batte sulla terra deve essere preda dell'Immacolata: questo è il nostro scopo* »<sup>1)</sup>;

« Abbiamo tre fronti da conquistare: il primo siamo noi stessi, perchè prima di tutto dobbiamo conquistare noi stessi all'Immacolata. E' il fronte più importante senza la sua conquista è inutile preoccuparsi degli altri. Il secondo fronte è il nostro ambiente, coloro cioè con i quali abbiamo relazioni, con i quali viviamo e ci intratteniamo. Anche questo bisogna conquistarlo all'Immacolata e subito. Il terzo fronte è *tutto il mondo, tutti i popoli e tutte le razze, senza eccezione* »<sup>2)</sup>.

Un piano così grandioso e quasi utopistico non poteva non richiedere un grande apparato organico:

« dovendo conquistare *tutto il mondo* ed ogni singola anima e dovendo inoltre fare la guardia perchè nessuno in avvenire strappi dalle anime — che esistono o che esisteranno — lo stendardo dell'Immacolata, è chiaro che è *necessaria una organizzazione* »<sup>3)</sup>.

Nella mente illuminata e lungimirante del Venerato Padre, questa viene ad assumere tre gradi<sup>4)</sup>:

*Una organizzazione minima* che si limita — per la universalità degli iscritti presi individualmente e come punto di partenza — alla pura forma di « Pia Unione » con indole devozionale, tale da permettere la massima penetrazione, affinché

« in nessun paese, luogo o città vi sia una sola anima che non *porti al collo la Medaglia miracolosa* e non appartenga alla Milizia dell'Immacolata »<sup>5)</sup>.

*Una organizzazione media* costituita, in primo luogo da gruppi che nascono in seno alla stessa Milizia per organizzarne gli appartenenti e suddividerne i compiti. Sono le truppe scelte della Milizia

« che si sforzeranno di unificare la loro volontà con quella dell'Immacolata, cioè amarla il più caldamente e in seguito dare quel fuoco al loro ambiente secondo le possibilità e ciò non solo privatamente e ognuno a parte, ma anche « *socialiter* » *in comune preparando i mezzi a quello scopo, valutandone i risultati e migliorandone i metodi d'azione secondo le esperienze*, affinché il più presto possibile l'Immacolata conquisti i loro cuori e — per mezzo di loro — i cuori di tutti coloro sui quali essi possono esercitare qualche influenza »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Da un foglio volante del P. Kolbe, riportato in « Il Cavaliere dell'Immacolata » 15 (1947) 18.

<sup>2)</sup> Dobraczjnski G., *Cantano nei sotterranei di Oswiecim* (trad. Leonardi L.), 36.

<sup>3)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 21-11-1931.

<sup>4)</sup> Kuzba L., *Nella terra...*, 558.

<sup>5)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 21-11-1931.

<sup>6)</sup> *Ivi.*

Appartengono alla stessa categoria gruppi già organizzati con uno scopo loro particolare e che entrano a farne parte «socialiter» dando alla loro organizzazione — che resta immutata — lo spirito proprio della Milizia dell'Immacolata. Il movimento del P. Kolbe, infatti — ed è questa un'altra sua caratteristica — tende ad infondere ed a sviluppare in tutte le anime uno spirito mariano tutto proprio secondo le linee generali sopra esposte, spirito che può benissimo penetrare tutte le organizzazioni, comprese quelle mariane, con tutte le opere che ad esse fanno capo :

« L'Immacolata deve diventare — e ciò al più presto — la Regina di tutti gli uomini, di tutte le società e di ciascuno in particolare. Chi resisterà e non si sottometterà al suo regno, perirà, chi la riconoscerà per Regina e si farà cavaliere per la conquista del mondo a Lei, costui vivrà, prospererà e si svilupperà sempre più. *Ciò va detto di ciascun'anima, di ciascuna comunità, di ciascuna società (Ordine Religioso, Associazioni Religiose, Stato di perfezione ecc...)* » <sup>1)</sup> ;

« *Alla Milizia possono appartenere tutti gli Ordini Religiosi, ogni Congregazione, ogni Pia Associazione. L'appartenenza alla Milizia permette a ciascuno di donare all'apostolato quanto ha di più buono in sè stesso e di raggiungere così più facilmente la perfezione religiosa nel proprio stato o professione* » <sup>2)</sup> ;

« Che la Milizia dell'Immacolata sia piuttosto "trascendentale" che "universale" ossia che non si schieri come una organizzazione accanto alle altre, ma piuttosto *penetri a fondo tutte le organizzazioni* » <sup>3)</sup> ;

« Che la Milizia penetri al più presto... *nei Sodalizi, nel Terzo, Secondo e Primo Ordine*, in una parola, in ogni anima e al più presto possibile » <sup>4)</sup> ;

« Occorre *entrare nei Seminari*, perchè da essi escano Sacerdoti innamorati dell'Immacolata, della sua Milizia, del suo Cavaliere... » <sup>5)</sup> ;

« Occorre penetrare in tutte le organizzazioni, affinché l'*Azione Cattolica* viva dello Spirito della Milizia ; ma occorre effettuare questo senza chiasso e con tatto » <sup>6)</sup>.

Finalmente una *organizzazione massima*. E' costituita dagli elementi più avanzati, sui quali fa perno, specialmente attraverso le truppe scelte di cui sopra, tutta la organizzazione della Milizia in una data Nazione. E' quel drappello — purtroppo esiguo rispetto alle due precedenti organizzazioni — che

« limita i suoi bisogni personali solo alle cose più necessarie, non cercando le comodità, nè il piacere, usando di tutte queste cose tanto quanto

<sup>1)</sup> Lettera a Suor Felicita Sulatycka del 7-7-1936 ; II, 652.

<sup>2)</sup> Deposizione di Suor Felicita Sulatycka ; vedi Proc. Varsav, foglio 93.

<sup>3)</sup> Lettera a Fr. Luca Kuzba del 31-12-1935.

<sup>4)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 17-5-1934.

<sup>5)</sup> Lettera al P. Giustino Nazim del 1931.

<sup>6)</sup> Lettera a Fr. Luca Kuzba del 7-2-1936.

è necessario e quanto basti affinché al più presto e tutte le anime siano conquistate all'Immacolata »<sup>1)</sup>);

e che ebbro di amore per l'Immacolata, va gridando :

« Per l'Immacolata siamo pronti a tutto. Se vorranno, anche la nostra vita »<sup>2)</sup>);

« Vogliamo essere dell'Immacolata intieramente, illimitatamente ed irrevocabilmente »<sup>3)</sup>);

« Per noi lo spogliamento, il nutrimento semplice e grossolano, baracche al posto di case, vesti rattoppate; per l'Immacolata macchine moderne e tutti i prodotti della tecnica i più aggiornati e rapidi »<sup>4)</sup>).

A questo generoso drappello, i cui elementi di punta si possono trovare sparsi in tutte le Nazioni, il P. Kolbe assegnò un grandioso ideale : serrare le file e, in ogni singola Nazione, raggrupparsi in un determinato luogo che si chiamerà *Città dell'Immacolata*, per essere, particolarmente in quella Nazione, il centro propulsore, la rocca forte della Milizia e la espressione più autentica del suo spirito. Così le due precedenti organizzazioni

« otterranno istruzioni, direttive, visite ed altri aiuti dalla Città dell'Immacolata dove ci saranno tanti Padri quanti basteranno per servire tutte le località di una data Nazione »<sup>5)</sup>).

Allorchè il Servo di Dio ideò questa suprema organizzazione a raggio nazionale, la cosa sembrò a tutti una vera utopia. Oggi invece è una splendida realtà. Infatti tre di tali città dell'Immacolata sono già in piena efficienza : Polonia (Niepokalanów); Giappone (Mugenzai-No-Sono) e Stati Uniti (Marytown); tre sono in formazione : Italia, Inghilterra e Spagna ; molte altre in progetto. Quanto prima, anzi, ogni Nazione dovrà avere la sua :

« Bisogna che ogni Nazione abbia la sua Città dell'Immacolata ; bisogna fondare in tutti gli angoli della terra un Cavaliere dell'Immacolata — bollettino ufficiale della Milizia — tirato a milioni di copie »<sup>6)</sup>);

« Quando la nostra opera sarà ben fondata, io me ne andrò nelle Indie e dopo a Beirut per gli arabi... Conto di redigere la Rivista nelle lingue : turca, persiana, araba, ebraica. Così la Milizia avrà un miliardo di lettori, metà degli abitanti del globo »<sup>7)</sup>);

« Non dobbiamo dimenticare che non solo la Polonia e il Giappone esistono sotto il sole. Il più gran numero di cuori batte fuori delle frontiere di questi paesi. E ad essi quando arriveranno i Cavalieri dell'Immacolata ?

<sup>1)</sup> Lettera a P. Floriano Koziura del 29-4-1931.

<sup>2)</sup> Kuzba L., *Nella terra...*, 579.

<sup>3)</sup> Winowska M., *Storia di due corone*, 200.

<sup>4)</sup> Blasucci A., O.F.M.Conv., *Un grande movimento mariano*, in « Attualità di Fatima », Roma 1960, 104.

<sup>5)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 21-11-1931.

<sup>6)</sup> Blasucci A., l. c., 101.

<sup>7)</sup> Lettera al P. Provinciale del 23-11-1930.

quando fonderanno le Città dell'Immacolata sulle loro terre? quando li porteranno al Sacratissimo Cuore di Gesù lungo la scala bianca dell'Immacolata, come vide in visione il nostro Serafico Padre S. Francesco? »<sup>1)</sup>).

Nel pensiero del P. Kolbe, queste varie Città dell'Immacolata nelle singole Nazioni assumono un ruolo di una importanza incalcolabile, sia per il loro significato, sia per lo spirito che le anima, sia per l'apostolato che ne deriva :

« Lo scopo della Città dell'Immacolata è il compimento dello scopo della Milizia di Maria Immacolata »<sup>2)</sup> ;

« Lo spirito della Città dell'Immacolata non è basato su null'altro che sul fatto della appartenenza all'Immacolata. Tutto in essa è di Lei: gli abitanti, le macchine, i fabbricati ed anche i debiti. Ma soprattutto ogni cuore che vive nella Città dell'Immacolata »<sup>3)</sup> ;

« L'essenza della Città dell'Immacolata è l'illimitato offrirsi all'Immacolata per la conquista di tutto il mondo per mezzo di Lei e di conseguenza ognuno qui deve essere pronto, senza la minima esitazione, a recarsi in ogni momento, in qualunque posto, fosse pure in capo al mondo e fosse pure sicura la morte »<sup>4)</sup> ;

« Se lo scopo della Città dell'Immacolata sarà sempre e solo la conquista del mondo per mezzo dell'Immacolata — e ciò al più presto e totalmente — ossia se gli uomini e le cose agiranno solo in questo senso, più celermente e più speditamente si raggiungerà quella meta. Se invece vi si aggiungerà qualche altro fine, l'elasticità dell'agire indebolirà e ritarderà il raggiungimento della meta »<sup>5)</sup> ;

« ... la Città dell'Immacolata cammini solo in quella direzione, perchè altrimenti perderà la sua ragion d'essere e pian piano incomincerà a scivolare verso la rovina »<sup>6)</sup> ;

« L'Immacolata vuole mostrare, per mezzo nostro, la pienezza della sua misericordia. Non frapponiamo ostacoli. Lasciamola fare »<sup>7)</sup>.

Di fronte al superbo spiegamento di una così vasta organizzazione e soprattutto di fronte al fatto che il P. Kolbe, con la sua Immacolata, ad un certo punto incominciò a dare l'impressione di essere come invasato da una idea fissa — e lui stesso ammette la cosa :

« Abbiamo una volontaria, amatissima "idea fissa", l'Immacolata. Per Lei viviamo e lavoriamo con tutta l'anima, in tutti i modi e con tutte le scoperte, desiderando di piantare nel cuore di tutti questa "idea fissa". Per Lei desideriamo morire »<sup>8)</sup> —

<sup>1)</sup> Lettera a tutti i Religiosi di Niepokalan w del 30-10- 1935.

<sup>2)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 5-3-1931.

<sup>3)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del Novembre 1933.

<sup>4)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 5-3-1931.

<sup>5)</sup> Lettera al P. Provinciale del 23-4-1931.

<sup>6)</sup> Ivi.

<sup>7)</sup> Lettera ai Chierici del Collegio Internazionale del 28-2-1933.

<sup>8)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 5-3-1931.

diversi, anche religiosi, presero a dire che ciò era una esagerazione, quasi una offesa a Gesù. A tutti costoro il P. Kolbe soleva rispondere che così aveva fatto e così aveva insegnato Gesù :

« Non temete di amare troppo l'Immacolata, perchè non potremo uguagliare giammai l'amore che Le ha portato Gesù. E imitare Gesù è la nostra perfezione. Chi si avvicina all'Immacolata, si avvicina a Dio per la via più facile »<sup>1)</sup>.

Ma c'è un'altra ragione ancora. Più profonda. E' lo Spirito Santo che, per riportare il creato al Creatore ed integrare il moto circolatorio da Dio all'uomo e dall'uomo a Dio, ha preparato e poi si è assento l'Immacolata, unendoLa a Sè come Sposa e strumento della restaurazione universale. L'anima, pertanto, di tutto lo spiegamento di mezzi che l'Immacolata mette in atto per la maggior gloria di Dio, è lo Spirito Santo. Nessuna esagerazione, quindi, quando si ponga l'Immacolata in questa strettissima congiunzione con lo Spirito Santo.

Tuttavia, quando si dice che lo Spirito Santo è con Maria, pare non sia ancora detto tutto. Pare si possa dire di più ancora e il Venerato Padre riassume tutto quanto ha detto e tutto quanto vorrebbe dire ancora con una frase che vale un volume :

« Venerando l'Immacolata, adoriamo in modo particolare lo Spirito Santo »<sup>2)</sup>.

#### ART. IV

### LA MADONNA, L'UNIONE TRASFORMANTE E IL PADRE

Il matrimonio spirituale — come già visto — opera la più stretta unione possibile tra l'anima e Cristo. Quando questa unione nuziale diventa operante, è lo Spirito di Gesù — ed anche questo è già stato visto — che fa tutto nell'anima nella quale grida incessantemente : Abba, Pater !

Il Padre ! è l'aspirazione suprema dell'anima trasformata in Cristo, è la meta cui tendono ansiosamente tutte le varie ascensioni e trasformazioni ; è il polo magnetico che orienta tutta la vita dello spirito che vola sulla via del ritorno a Dio donde trae origine.

Il Padre è il Rigeneratore dell'anima : « *Benedetto Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il quale, nella sua grande misericordia, ci ha rigenerati... in una eredità incorruttibile, incontaminata ed immarcescibile* »<sup>3)</sup>.

Ma nel Padre vi è una sola generazione, quella divina, dell'Unigenito. Perciò l'anima sarà rigenerata in Lui : « coloro che prevede,

<sup>1)</sup> Lettera al P. Floriano Koziura del 2-11-1933.

<sup>2)</sup> Lettera a Fratel Salesio del 28-7-1935 ; II, 378.

<sup>3)</sup> I Petr., I, 3-4.

li predestinò ad essere conformi all'immagine del suo Figlio »<sup>1)</sup>, nel quale, conseguentemente, l'anima verrà elevata alla partecipazione della stessa natura divina : « per il quale fece a noi dono di grandissime e preziose promesse, affinché, per queste, diventiate partecipi della natura divina »<sup>2)</sup>.

Cosicchè, mentre prima « eravamo per natura figlioli dell'ira »<sup>3)</sup>, « adesso... figlioli della luce »<sup>4)</sup> e questa luce è Dio : « Dio è luce »<sup>5)</sup>.

Ed ecco le tappe di questa rigenerazione divina da parte del Padre : « in lui (Cristo) ci elesse prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed immacolati al suo cospetto... ; ci predestinò all'adozione in figlioli per Gesù Cristo a gloria sua... ; ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale del cielo in Cristo... ; ci ha resi accettati nel diletto suo Figlio »<sup>6)</sup>.

Ne viene di conseguenza che « per lui (Cristo) abbiamo... accesso al Padre mediante un medesimo Spirito »<sup>7)</sup>, « onde Egli (Cristo) sia il primogenito tra molti fratelli »<sup>8)</sup>, « ... dinanzi al Padre... dal quale procede e in cielo e in terra, ogni paternità »<sup>9)</sup>.

Queste le grandi verità rivelate che le anime vivono abbondantemente nelle loro esperienze relative al Padre. Poche formule che non sembrano gran cosa, ma che, vissute, conducono l'anima ad esperienze ineffabili.

Ma tutto questo non fu fatto senza Maria. Non sarà quindi pienamente possibile se Maria non vi prenderà il suo posto, anche se, man mano che l'itinerario sale, diventa sempre più difficile seguir-La e dettagliarne il ruolo che Le spetta.

Nel piano provvidenziale della rigenerazione, predisposto dal Padre misericordioso, se da una parte il Verbo risponde prontamente : « Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà »<sup>10)</sup>, dall'altra Maria soggiunge : « ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola »<sup>11)</sup>.

Una adesione, questa, di fede alla parola del Padre da parte di Maria, partecipe dell'onnipotenza del Padre e sua figlia Primogenita. E' principalmente sotto questi due aspetti che l'anima, nei suoi incontri col Padre, si sente accompagnata ed assistita da Maria, aspetti che, riferiti al Padre, hanno un significato ineffabile, riferito alle anime ne hanno un altro provvidenziale.

<sup>1)</sup> Rom., VIII, 29.

<sup>2)</sup> II Petr., I, 4.

<sup>3)</sup> Efes., II, 3.

<sup>4)</sup> Efes., V, 8.

<sup>5)</sup> I Giov., I, 5.

<sup>6)</sup> Efes., I, 3-6.

<sup>7)</sup> Efes., II, 18.

<sup>8)</sup> Rom., VIII, 29.

<sup>9)</sup> Efes., III, 14-15.

<sup>10)</sup> Ebr., X, 9.

<sup>11)</sup> Luc., I, 38.

Trattando delle relazioni di Maria col Padre, bisogna puntare subito sul fatto che hanno in comune un figlio, generato realmente dal Padre, generato realmente dalla Madre. E benchè vi sia un abisso che separa le due generazioni — quella eterna e secondo la natura divina dal Padre, quella nel tempo e secondo la natura umana dalla Madre — tuttavia la maternità di Maria procede dalla paternità del Padre nel senso che da Lui riceve il potere di dare qualche cosa a Dio, un essere nuovo all' Eterno e all' Immortale.

Non si tratta di un potere ministeriale soltanto, come quello che Cristo comunica ai suoi Apostoli e a tutta la gerarchia della sua Chiesa. E' piuttosto un potere personale, un privilegio unico, a nessun'altro comunicato : condivide col Padre Onnipotente il diritto di dire al Verbo : « tu sei mio Figlio » <sup>1)</sup>, anche se con portata infinitamente diversa.

Così la Madonna è messa a parte della stessa onnipotenza del Padre, in modo particolare per quanto riguarda l' Incarnazione, la Redenzione e la salvezza delle anime delle quali si è presa piena responsabilità il giorno dell' Annunciazione, con piena autorità materna sul Corpo Mistico intero, che è il Cristo totale, Capo e Membra.

La Chiesa ispira simili sentimenti ai suoi fedeli quando pone sulle labbra di Maria queste parole della S. Scrittura :

« Io... ebbi il primato in tutti i popoli e in tutte le nazioni..., con la mia potenza ebbi sottoposto i cuori di tutti i grandi e dei piccoli... Colui che mi creò, riposò nella mia dimora e mi disse : abita in Giacobbe ed abbi la tua eredità in Israele e getta le tue radici nei miei eletti... Così ebbi fissa dimora in Sion e... la mia potenza si stabilì in Gerusalemme. E gettai radici in un popolo glorioso e nella porzione del mio Dio, la quale è il suo retaggio e fissai la mia abitazione nella piena assemblea dei santi » <sup>2)</sup>.

Per il fatto dunque che il Creatore ha preso dimora nella Madonna divenendone Madre, tutte le creature — e particolarmente le anime, popolo di Dio — sono divenute eredità di Maria la quale acquista, così, su di esse dei diritti, partecipando alla stessa onnipotenza del Creatore. E' dunque una maternità che riceve origine, autorità e lustro dalla paternità di Colui « dal quale procede ogni paternità in cielo e nella terra » <sup>3)</sup>.

Non meno interessante l'altro aspetto : Maria è Figlia prediletta del Padre nel Verbo Incarnato. E ciò con due caratteristiche che sono tutta la gloria di Maria : è *Figlia primogenita* del Padre, perchè in vista dei meriti di Cristo Redentore, preservata dalla colpa originale fin dagli inizi, senza essere mai stata, come noi, « figlia della

<sup>1)</sup> *Salmo II, 7 ; Atti, XIII, 33 ; Ebrei, XV, 55.*

<sup>2)</sup> *Eccles. XXIV, 5-15.*

<sup>3)</sup> *Efes., III, 15.*

collera »<sup>1)</sup>; è *Figlia unica* del Padre, perchè solo a Lei è data tutta la bellezza sovranaturale fin dagli inizi e le è data nella sua pienezza.

Anche qui, la Chiesa si diletta di porre sulle labbra di Maria bellissimi passi scritturali che fanno pensare precisamente a queste caratteristiche :

« Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo, primogenita avanti tutte le creature »<sup>2)</sup>; « Il Signore mi possedette all'inizio delle sue vie, prima che, all'inizio, facesse cosa alcuna »<sup>3)</sup>.

E' dunque a fianco di Colui che S. Paolo chiama « Primogenito fra molti fratelli »<sup>4)</sup> e « Primogenito di ogni creatura »<sup>5)</sup>, e del quale dice che : « Tutto sussiste per mezzo di Lui... primogenito dalla morte affinchè su tutte le cose avesse il primato »<sup>6)</sup>.

Dunque, concepita immacolata, Essa diviene — ed Essa sola all'inizio — figlia del Padre nel Verbo che prenderà da Lei umana carne. Davanti al Padre, non vi è che Essa in qualità di Figlia. Ed è tutta santa, perfettamente fin dal primo istante, perchè in Essa risiedette, benchè in maniera differente, tutta la somma delle grazie che si trovano in Cristo<sup>7)</sup>. Salutata perciò da Dio stesso « piena di grazia »<sup>8)</sup>.

Dopo di Lei e grazie a Lei, vengono tutte le altre anime le quali, solo dopo di Lei e grazie a Lei, potranno divenire anch'esse figlie del Padre, perchè Essa è alla fonte della salute, perchè in Essa risiede la pienezza della grazia e l'Autore stesso della grazia ; e sarà precisamente dall'Autore della grazia e dalla detentrica della pienezza della grazia che le anime riceveranno e ne diverranno ricche.

Così Maria, pur restando semplice creatura, diviene pienezza della grazia, per cui diviene pure — e in tutta la sua pienezza — Figlia del Padre al quale essa deve tutto : essere, vita e grazia ; e verso la quale il Padre esercita la pienezza della sua paternità.

Ma ciò che è difficile esprimere e far comprendere con concetti teorici, è più facilmente reso accessibile, anche se solo sottinteso, da esperienze vissute e da testimonianze di direttori di spirito.

Le esperienze che seguono, pertanto, saranno molto preziose e faranno meditare a lungo quanti vanno cercando nei mistici quella dottrina che invano cercano nei trattati scolastici o nelle monografie scientifiche.

<sup>1)</sup> *Efes.*, II, 3.

<sup>2)</sup> *Eccles.*, XXIV, 5.

<sup>3)</sup> *Prov.*, VIII, 22.

<sup>4)</sup> *Rom.*, VIII, 29.

<sup>5)</sup> *Col.*, I, 15.

<sup>6)</sup> *Col.*, I, 17-18.

<sup>7)</sup> Questo passo si trova in S. Pietro Crisologo, *Serm.* 143 ; *PL*, LII, 583. Il Breviario Romano (8 Dicembre) lo attribuisce a S. Girolamo. La critica lo farebbe di Pascasio Radberto del sec. IX.

<sup>8)</sup> *Luc.*, I, 28.

## 1. CARD. PIETRO DE BÉRULLE (1575-1629).

Per mezzo del suo Fiat, Maria non solo diviene Madre del Verbo, ma acquista pure una relazione particolare al Padre del Verbo, relazione che il De Bérulle così esprime :

« Il Figlio unico di Dio, avviandosi a nascere una seconda volta, nasce per amore dalla SS. Vergine e dalla sua sostanza, come era nato per conoscenza dal Padre e dalla sua sostanza. Così la Vergine riceve dal Padre Eterno il potere meraviglioso di dare i natali a Dio nella natura umana, di dare un nuovo Essere all' Eterno e all' Immutabile, di dare una esistenza nel corso dei secoli a Colui che esisteva dall' eternità »<sup>1)</sup>.

E' un potere che riceve direttamente dal Padre, il quale

« la riempì di una fecondità divina, celeste ed ammirabile, per poter produrre sulla terra Colui che è in cielo, per poter concepire nel suo seno Colui che è nel seno del Padre e per poter essere Madre di Colui che ha Iddio medesimo per Padre »<sup>2)</sup>.

Tale alleanza tra il Padre e Maria pare venga a creare in certo qual modo una nuova relazione tra il Padre e il Figlio. Infatti, spiega il De Bérulle :

« Iddio è stato tutta una eternità senza essere il Dio del suo Figlio, come suo Figlio durante tutta questa eternità, non era in istato di sua creatura »<sup>3)</sup>.

Nello stesso tempo, quella alleanza crea nuove relazioni tra Maria e il Verbo Incarnato, perchè la Madonna viene a condividere col Padre l'autorità su questa nuova creatura. Iddio, infatti :

« la costituisce in potere e autorità materna sopra Colui sul quale Egli prende potenza ed autorità paterna... Voi non siete stata — continua — un solo istante senza il diritto di potere materno sopra di Lui e il Padre Eterno è stato una eternità senza potere ed autorità sopra suo Figlio, perchè è uguale a Sè stesso »<sup>4)</sup>.

## 2. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

Ricorre frequentemente, nel Santo di Montfort, l'alleanza di Maria col Padre. Solo Lei meritò di ricevere l' Unigenito dalle mani del Padre :

« Dio Padre non diede il suo Unigenito al mondo che per mezzo di Maria. Sebbene i Patriarchi... i Profeti... i Santi... avessero supplicato..., fu Maria la sola a meritarlo... Il mondo era indegno di ricevere il Figlio di Dio im-

<sup>1)</sup> Rayez A., S.J., *La Dévotion Mariale chez Bérulle*, in « Maria » III, 38-39.

<sup>2)</sup> *Ivi.*

<sup>3)</sup> *Ivi.*

<sup>4)</sup> *Ivi.*

mediatamente dalle mani del Padre. Perciò questi lo diede a Maria, affinché il mondo lo ricevesse da Lei »<sup>1)</sup>).

E' il Padre che le comunica la propria fecondità per produrre suo Figlio e il Corpo Mistico :

« Dio Padre comunicò a Maria la propria fecondità, per quanto ne era capace una semplice creatura, onde conferirle il potere di produrre suo Figlio e tutti i membri del suo corpo mistico »<sup>2)</sup>).

E' ancora il Padre che affida a Maria i predestinati e la loro salvezza :

« A Maria Dio Padre ha detto : "Figlia mia, abita in Giacobbe" <sup>3)</sup>, cioè nei miei predestinati, di cui Giacobbe è figura »<sup>4)</sup>).

Per questa ragione, l'ha riempita di grazie, costituendola depositaria e dispensatrice di tutti i suoi tesori :

« Dio Padre fece una massa di tutte le acque che chiamò mare ; e fece del pari una massa di tutte le grazie che chiamò Maria. Questo grande Iddio possiede un tesoro o un magazzino ricchissimo dove racchiuse tutto ciò che vi ha di bello, di splendido, di raro e prezioso, perfino il suo proprio Figlio ; e questo immenso tesoro non è che Maria, chiamata dai Santi tesoro del Signore, della pienezza del quale sono gli uomini arricchiti »<sup>5)</sup> ;

« L' Eterno Padre, da cui ogni dono perfetto ed ogni grazia discende a noi come dalla sorgente sua essenziale, con darle suo Figlio, le ha dato insieme tutte le sue grazie... »<sup>6)</sup>).

Lo stesso Figlio non poteva meglio glorificare il Padre che standosene in Maria :

« Dio fatto uomo... trovò la propria gloria e quella del Padre nel nascondere i suoi splendori a tutte le creature di quaggiù, per non manifestarli che a Maria... ; volle essere immolato all' Eterno Padre col di lei consenso... ; rese maggior gloria a Dio suo Padre con la propria sottomissione a Maria per trent'anni che non gliene avrebbe dato convertendo tutta la terra coi miracoli più strepitosi »<sup>7)</sup>).

### 3. SERVA DI DIO MARIA ANTONIETTA DE GEUSER (1889-1918).

Anche questa Serva di Dio, nella sua più intensa vita spirituale, si è sentita portare al Padre da Maria, con un continuo crescendo meraviglioso ed ineffabile.

E' la Madonna che la porta ad abbandonarsi totalmente al Padre per fare la sua volontà :

<sup>1)</sup> Trattato, n. 16.

<sup>2)</sup> Ivi, n. 17.

<sup>3)</sup> Eccl., XXIV, 13.

<sup>4)</sup> Segreto, n. 15.

<sup>5)</sup> Trattato, n. 23.

<sup>6)</sup> Segreto, n. 9.

<sup>7)</sup> Trattato, n. 18.

« Questo annientamento completo di me stessa mi fa penetrare nel mistero di Cristo e della sua Santa Madre e per mezzo della partecipazione al loro sacrificio, mi sento tutta penetrata in Dio e identificata ai misteri divini... bisogna che mi abbandoni sempre tutta intera all'adorabile volontà del Padre Celeste... »<sup>1)</sup>;

« Non penso affatto al mio avvenire... poichè non so neppure se guarirò. Io mi riposo deliziosamente in questo cieco abbandono tra le braccia del Padre adorato »<sup>2)</sup>.

Così abbandonata a Lui e alla sua volontà, non sa come esprimere la gioia di sentirsi figlia del Padre :

« Padre, vi amo... Oh! quanto mi è dolce il potervi dire: "Padre!"... l'essere in verità la figlia del vostro Amore... Padre, mi trovo bene tra le vostre braccia... nella vostra volontà... sono contenta di trovarmi in questo stato di pura privazione... sono contenta perchè questa è la vostra volontà »<sup>3)</sup>.

« Come si potrebbe vivere in quest'esilio, se non avessimo la consolazione di potervi fare la volontà del Padre Celeste? »<sup>4)</sup>.

Ma tutto questo, solo e sempre in unione a Maria :

« ... sono sempre unita a Gesù e Maria per la gloria del Padre »<sup>5)</sup>;

« ... accanto a Gesù Redentore e a Regina Martyrum... non dobbiamo forse rallegrarci e ringraziare poichè, per mezzo del Sacrificio dell'Amato Gesù e della sua Santa Madre, la pienezza della Gloria e dell'Amore è data al nostro Padre del Cielo?... per me, il solo punto importante è la volontà del Padre »<sup>6)</sup>.

Dopo qualche tempo, non solo è attratta dalla volontà del Padre, ma si sente tutta protesa a tributargli tutta la gloria possibile e sente che ciò può solo in Maria e con Maria :

« In questo momento, la SS.ma Vergine mi aiuta molto. Mi scopre sempre più il segreto della sua vita... Credo che il mio cammino sia perfettamente uguale al suo... Come Essa, non voglio più godere che delle cose di lassù... vivere tutta nascosta in Dio con Gesù Cristo... ; non più abitare che nei cieli. Voglio vivere nascosta nel mistero profondo in cui Essa ha vissuto e passare sulla terra come Lei, senza uscire dal mio Dio... per vivere di Amore con Gesù e Maria per la Gloria del Padre e della SS. Trinità »<sup>7)</sup>;

« ... sono unita nell'Amore del mio Dio con Maria per la gloria del "nostro Padre" »<sup>8)</sup>.

Finalmente — e questo è un grado altissimo della sua spiritua-

<sup>1)</sup> *Consummata*, 99-100.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 128.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 156.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 159.

<sup>5)</sup> *Lettere*, 153.

<sup>6)</sup> *Ivi*, 170-171.

<sup>7)</sup> *Ivi*, 175-176.

<sup>8)</sup> *Ivi*, 194.

lità — si sente identificata con la volontà del Padre. Sempre in Maria e con Maria :

« ... rimango tanto unita con Gesù e Maria, nell'Amore del nostro Buon Padre, nella sua volontà, ad ogni istante... La sola cosa necessaria è di restare "identificata" ad ogni istante alla volontà del Padre... »<sup>1)</sup>.

Perciò esclama fiduciosa :

« Col mio Gesù... nell'Amore infinito... riposare tra le braccia del Padre... io sono sua figlia... E' per mezzo della mia unità con Gesù... nell'Amore infinito... che io sono la figlia del Padre Celeste... Che importa a me l'essere così povera, così meschina, così miserabile dal momento che sono la sua figliola?... Che mi resta da desiderare e in Cielo e in terra?... Egli è mio Padre, io sono la sua figliola... oh! Padre! Mi pare che insieme con Gesù e come Lui goda di tutti i diritti e di tutti i vantaggi del suo Figliolo Unico... »<sup>2)</sup>.

Tale intima unione col Padre in Cristo e in Maria ha un fine apostolico e missionario. E di ciò ha piena coscienza :

« Il mio ringraziamento mi spinge fino al seno del Padre Celeste ed in Lui riposo abitualmente... E' veramente la vita "nascosta in Dio con Cristo". Nascosta in Dio... perchè ogni cosa avviene nel seno del Padre e in piena unione con Lui...; con Cristo... perchè se il Padre mi ha unita a Lui così pienamente, l'ha fatto per poter poi continuare in me l'Opera di Redenzione e per trasformarmi in Cristo Crocifisso... Egli vuole che la mia vita sia come la Messa... : una continuazione del Sacrificio della Croce... Sono come una bambina tra le braccia del Padre Celeste tutta abbandonata al suo Amore... Io non vedo che Lui... non voglio che Lui... Egli solo è il mio Tutto... »<sup>3)</sup> ;

« Identificazione con Gesù Redentore e con la Regina Martyrum... ; perdersi col mio Gesù in questo abisso di pena e di Amore. Con la Regina Martyrum, la mia carissima Madre, seppellirò la mia vita in quella di Gesù Cristo... »<sup>4)</sup>.

#### 4. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Pare che nella testimonianza di questa Religiosa non vi sia un periodo durante il quale la sua anima abbia sperimentato particolarmente il Padre. Quando avrà tale esperienza, sarà esperienza trinitaria semplicemente.

Non mancano però tratti sparsi qua e là dove l'anima si dirige particolarmente al Padre. Così quando, immedesimata con Gesù

<sup>1)</sup> *Ivi*, 199.

<sup>2)</sup> *Consummata*, 161-162.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 169-170.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 175.

vivente nel seno di Maria, riproduce le relazioni del Verbo col Padre :

« Gesù rimase nel seno di Maria nove mesi. Che fece in questo periodo?... rimase assorto nel volto divino di Dio, nel Potere generatore del Divin Padre... Secondo le nostre possibilità e in *perfetta unione col Verbo Incarnato, il Divino Emmanuele che Maria contiene nel suo casto seno, procureremo di partecipare alle sue contemplazioni e di amare il Padre...* Procuriamo di riprodurre queste (relazioni divine) nella nostra vita intima e di vivere come Gesù, in intima comunicazione con Dio, nostro Padre... »<sup>1)</sup>.

Ciò che scrive teoreticamente, ha pure sperimentato nella sua vita spirituale :

« *In unione con la SS.ma Vergine, tenevo compagnia a Gesù e contemplavo le sue relazioni con il celeste Divin Padre e mi sforzavo di ripetere la sua storia...* »<sup>2)</sup>.

Ma non è possibile conoscere a fondo il Divin Figlio al quale vive unita per riprodurne le relazioni col Padre. La Madonna la invita a rivolgersi al Padre per ottenere di capire meglio il Verbo :

« Non contenta di avermi rivelato il suo amore e la sua stima per Gesù, *la Vergine mi faceva capire che Iddio Padre è colui che unicamente conosce il suo Unigenito* totalmente e che andassi da Lui affinché mi insegnasse a trattarlo come merita o come io dovevo »<sup>3)</sup>.

Ad un certo punto, la Vergine le ispira di dirigersi direttamente al Padre per chiedergli di assorbirla nella sua bontà :

« *Identificata con la Vergine, mi presentavo al divino cospetto e dirigendomi a Dio Padre, gli offrivo la mia memoria e tutta la mia anima, pregandolo che mi assorbisse nella sua infinita Persona tutta Bontà ed Amore...* »<sup>4)</sup>.

Finalmente non sapendo che cosa poter fare di più per il Padre, si unisce a Gesù e a Maria per rinnovare l'onore e la gloria che loro gli tributarono in terra e gli tributano ora in cielo :

« *... mi offrivo a Dio Padre in unione ai miei sovrani amori Gesù e Maria, protestando... di voler ripetere tutte le suppliche che nella loro vita mortale, ed ora in cielo e nell' Eucarestia, diressero e dirigono al Padre ed offrivo la mia anima al medesimo Divin Padre in Gesù e Maria, nei quali Divini Amori lo pregavo di accettarmi e riconoscermi per sua, poichè anelavo di essere tutta di Dio Padre in e con Gesù e Maria* »<sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Opusculos Marianos*, Valladolid 1929, 91-94.

<sup>2)</sup> *Autobiografía*, 156.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 269.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 342.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 347.

## 5. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congreg. Gesù-Maria (1897-1929).

Già trasformata in Cristo e tutta ripiena del suo Spirito, si sente attratta al Padre del quale si deve compiere la volontà in tutto e sempre. E' lo stesso suo Sposo Celeste che la invita a prendersi a cuore l'onore e la gloria del Padre :

« Se io non posso rifiutare cosa alcuna alle preghiere della mia santa Madre, a più forte ragione mio Padre non può rifiutare cosa alcuna alle mie suppliche... *Mia piccola Me stesso, vuoi tu, per mezzo della mia santa Madre e del mio Cuore divino, pregare e supplicare il mio Celeste Padre... secondo le intenzioni della sua santa volontà ?* »<sup>1)</sup>.

Suor Maria risponde generosamente a tale appello. Eccone alcune testimonianze :

« Da qualche giorno, aggiungo alcune parole alla offerta del mio divin Maestro al suo Padre Celeste. Dico infatti ogni volta : *Eterno Padre, per mezzo del Cuore di Gesù e di Maria e per mezzo del vostro Spirito d'amore, io vi offro le sacre Piaghe del mio Gesù ; oppure, vi offro il Cuore Eucaristico di Gesù...* »<sup>2)</sup> ;

« *Per mezzo della SS.ma Vergine e dello Spirito Santo, io offrii il mio, divin Maestro, offrii il Cuore del mio Gesù all' Eterno Padre, come rendimento di grazie* »<sup>3)</sup>.

Ad un certo punto, poi, per questa lode perenne al Padre è tanta la sua unione a Maria che ne viene a condividere la onnipotenza a beneficio di innumerevoli anime che il Padre salverà :

« L'offerta di Gesù al suo Divin Padre diviene per me un urgente dovere. Per questa offerta mi sento come onnipotente presso l' Eterno Padre, vale a dire che questa potenza è quella di Nostro Signore, al quale il suo divin Padre niente può negare. *Questa offerta la faccio sempre per i Cuori di Gesù e di Maria e per lo Spirito di amore. Comprendo, allora, come la SS. Vergine offre da una mano Nostro Signore all' Eterno Padre e dall'altra riversa sulle anime i tesori del Cuor di Gesù. Chiedo alla Vergine SS. di fare per me questa offerta senza interruzione. Così, ora, quando rivolgo lo sguardo verso questa mia buona Madre la vedo sempre secondo il quadro che ho descritto, offrendo in una mano Gesù all' Eterno Padre e dall'altra attingendo nel Cuore di Gesù e riversando sulle anime tesori inesauribili, secondo le intenzioni e i desideri del Sacro Cuore. Quanto a me non ho più l'ispirazione di contare le mie offerte giornaliere. Ora che ne ho contratta l'abitudine, il calcolo mi sembra superfluo. Nostro Signore mi fa pure comprendere che questa offerta di Lui stesso, mentre rende a suo Padre un giusto tributo di riparazione, di ringraziamento e di supplica, è, appunto per questo, di consolazione al suo Cuore. Questo Cuore desidera ardentemente dare i suoi tesori, applicare i suoi meriti infiniti alle anime. Quan-*

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 243.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 246.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 252.

do un'anima, in cui Egli vive liberamente e divinamente, l'offre al Padre suo per la sua gloria, l'Eterno Padre non può, da un lato, niente rifiutare al suo Figlio diletto, e, dall'altro Egli resta soddisfatto per questa offerta infinita. Il Cuor di Gesù — al quale l'Eterno Padre niente sa ricusare — può allora spandere le sue ricchezze sulle anime come a Lui piace, in tutta l'immensità del suo amore. Qui sta appunto la sua consolazione »<sup>1)</sup>).

Dopo qualche tempo di simile esperienza, non è più soddisfatta di limitarsi a lasciare che Maria offra Gesù al Padre in sua vece. Vuol fare altrettanto pure lei con Maria e per Maria :

« Nel Tabernacolo della SS.ma Trinità, non solo la S. Vergine offre senza interruzione Nostro Signore all'Eterno Padre in nome mio, ma io pure offro il mio divin Maestro incessantemente con essa e per mezzo di essa. Ora la mia offerta è molto più attiva che precedentemente... »<sup>2)</sup>).

Finalmente, sempre con Maria e per mezzo di Maria, offre al Padre la rinunzia perfetta di Gesù per quelle anime consacrate che non praticano — come sarebbe loro vocazione — tale rinunzia, perchè non la comprendono. E' lo stesso suo Sposo che le sollecita questo atto di riparazione al Divin Padre :

« Offri al mio Padre la rinunzia perfetta del mio Cuore. Tu hai sempre là nel mio Cuore, tutto ciò che occorre per supplire abbondantemente a tutte le mancanze e a tutte le dimenticanze »<sup>3)</sup>).

\* \* \*

Così la Madonna conduce l'anima alle nozze mistiche con suo Figlio con la più indissolubile delle unioni, acquistando quasi un nuovo titolo di maternità mistica verso l'anima.

Ma questa meta tanto sospirata non è, come si è visto, che l'inizio di un nuovo ordine di esperienze. A questo punto, infatti, Maria lancia l'anima verso le supreme trasformazioni divine, assistendola, materna, nelle successive ascensioni da una Persona Divina all'altra.

Come avrebbe potuto l'anima stringere legami così intimi col Verbo se la Madonna non l'avesse preparata, diretta ed inoltrata in quelle profondità ? Quando poi lo stesso Verbo ha iniziato a comunicare all'anima le prime esperienze relative allo Spirito Santo e al Padre, era ancora la Madonna che faceva tutto, perchè Essa ha tanta parte nei rapporti che ciascuna Persona Divina, già in questo periodo mistico, inizia ad avere con le singole anime.

<sup>1)</sup> *Ivi*, 258-259.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 260.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 263.

#### CAPITOLO IV

### LA MADONNA E LA CONSUMAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE NELLA TRINITA' ED UNITA' DIVINA

« *(Maria est) totius Trinitatis trichinium et specialissimum Filii reclinatorium* ». S. Bonav. in *III Sent.*, d. 3, p. 1, a. 2, q. 1; III, 73 b.

Il progresso dell'unione trasformante e della vita mistica è dato dal progresso della trasformazione dell'anima in Cristo, vivente in essa. Il compimento, quindi, della unione trasformante e della mistica sarà dato dal compimento della trasformazione dell'anima in Cristo.

Le esperienze incontrate nel periodo della unione trasformante, hanno messo in luce un grado elevatissimo di trasformazione in Cristo: immedesimazione del Redentore fino a riprodurne i vari stati in rapporto alle anime. Così elevata e trasformata, l'anima ha pure sperimentato i suoi primi contatti con lo Spirito Santo e col Padre.

Ora resta da considerare il Figlio in seno alla SS. Trinità, nella sua più intima vita trinitaria, nei suoi ineffabili rapporti allo Spirito Santo e al Padre. E' la consumazione della Vita Divina e parteciparvi è la consumazione delle supreme possibili aspirazioni dell'anima, è il vertice della mistica.

Lo stesso Gesù addita questo stato come termine di ogni possibile perfezione: « Io in loro e tu in me, affinché siano consumati nell'unità »<sup>1)</sup>. Così l'anima, pienamente morta a sé stessa e tutta consumata in Cristo, raggiunge la tanto agognata unità nella SS. Trinità fino al punto da poter dire: « tutta la mia santificazione consiste nel fatto che io non vivo più e me ne sto tutta consumata nell'unità, in Lui »<sup>2)</sup>.

Lungo la via di una sempre più profonda trasformazione in Cristo, è possibile giungere al punto da poter partecipare non più sol-

---

<sup>1)</sup> *Giov.*, XVII, 23.

<sup>2)</sup> *Consummata*, 63.

tanto la sua vita nel mondo, ma la sua stessa vita in seno alla Trinità beata? Un coro di esperienze rispondono affermativamente.

Ma prima di prenderle in esame, per poterle comprendere in tutta la loro portata, bisognerà premettere alcune indispensabili nozioni mistico-teologiche sulla partecipazione dell'anima alla vita intratrinitaria, cui seguirà una traccia sommaria della missione e del ruolo della Madonna in questo ultimo grado mistico.

Ciò premesso, non sarà difficile una chiara dimostrazione di quanto enunciato a base di testimonianze mistiche che saranno divise in due grandi gruppi: testimonianze di *esperienze consumate nella Trinità delle Persone* nel loro duplice orientamento teologico e mistico; testimonianze di esperienze orientate e *consumate piuttosto nell'Unità della Trinità* SS.ma con orientamento prevalentemente e quasi esclusivamente mistico.

#### ART. I

### L'ANIMA E I SUOI RAPPORTI ALLA INTIMA VITA INTRATRINITARIA

Per dare una pallida idea dello svolgimento della vita intratrinitaria, nella sua misteriosa intimità, la Teologia così si esprime. Il Padre, da tutta l'eternità, genera il Figlio, ed ecco la Seconda Persona, il Verbo, realmente distinta dal Padre, eterna e perfetta come il Padre. In un processo vitale comune, il Padre e il Figlio in unità di principio spirano lo Spirito Santo, ed ecco la Terza Persona, realmente distinta e perfetta come il Padre e il Figlio. Nelle divine immanenti operazioni della generazione del Verbo e della spirazione dello Spirito Santo, è la pienezza della vita divina, senza principio, senza successione, senza termine, perfetta attualità. In esse consiste tutta la perfezione e la beatitudine di Dio. E' il più grande mistero del Cristianesimo: il Verbo generato dal Padre da tutta l'eternità; lo Spirito Santo spirato dal Padre e dal Figlio, in unità di principio, da tutta l'eternità. Tre Persone Divine, realmente distinte, ma un solo Dio, nella unità di natura.

La bontà e la misericordia divina hanno voluto che l'anima prendesse parte, in qualche modo, a questa misteriosa vita. Perciò Iddio le comunica una certa partecipazione della propria natura e della propria vita, partecipazione che opera nell'anima una vera gioiosa rigenerazione divina, con tutti i doni connessi che quella bontà infinita sa dare.

Ma quale vita viene data all'anima? quale vita fluisce da Dio nel Corpo Mistico al quale l'anima è incorporata? E' la vita del Figlio di Dio, è la partecipazione di quella vita che il Padre dall'eternità comunica al Figlio; la partecipazione di quella vita che il Padre e il Figlio comunicano allo Spirito Santo: il Padre, per il

Figlio nello Spirito Santo, elargisce all'anima la partecipazione creata, finita, condizionata dell' increata infinita perfettissima vita divina<sup>1)</sup>. Evidentemente tale partecipazione è molto complessa: riveste una singolarità che è tutta sua e — almeno in un certo senso, come si vedrà — comporta nell'anima una relazione distinta ad ogni singola Persona.

### 1. Singolare natura di tali rapporti.

Non si tratta, evidentemente, di rapporto solo di effetti alla causa, o di essere inferiore all'essere superiore: sarebbe un rapporto solo esterno. Neppure si tratta solo del rapporto che può essere dato dalla operosità divina quale riluce, per gradi, in tutti gli esseri creati, oppure quello dato dal fatto che nell'anima si riflette l'immagine di Dio: è questo un rapporto troppo comune<sup>2)</sup>.

E' piuttosto una partecipazione viva, reale ed intrinseca della stessa intima vita divina per cui l'anima viene divinizzata, resa deiforme, partecipe di un ordine superiore e non dovuto. Da tenere poi presente che tale partecipazione non ha come scopo e termine l'anima « sic et simplicitate », ma l'anima elevata, nel senso che Iddio — secondo un nostro modo di vedere — prima la introduce nell'ordine superiore, e poi si lascia partecipare nella sua vita trinitaria sia come stato, sia come operosità. Così quest'opera di comunicazione di Dio, parte da Dio e termina nell'anima elevata in Dio.

In questo modo, la SS. Trinità viene a trovarsi nell'anima in una maniera tutta speciale, perpetuando in essa la vita delle Divine Persone e comunicandole una certa partecipazione dell'intima vita divina e delle stesse relazioni divine strettamente personali.

Trattasi quindi di un rapporto che non ha riferimento ad alcun altro caso e che non a torto alcuni teologi — a motivo della sua singolarità — vorrebbero classificare come un'opera che occupa un posto di mezzo tra le operazioni divine « simpliciter ad intra » e quelle « simpliciter ad extra ».

Il vero senso dell'asserto vorrebbe essere questo: alcune operazioni divine si dicono « azioni divine ad extra » in quanto terminano nelle creature disposte nei loro rispettivi ordini naturali, mentre altre si dicono tali in quanto terminano nell'anima non più « sic et

<sup>1)</sup> Rom. VIII, 29.

<sup>2)</sup> S. Bonaventura, *Brev.*, 2, 12, 3; V, 238: « Creatura mundi est quasi quidam liber, in quo relucet, repraesentatur et legitur Trinitas fabricatrix, secundum triplicem gradum expressionis, scilicet per modum vestigii, imaginis et similitudinis; ita quod ratio vestigii reperitur in omnibus creaturis; ratio imaginis in solis intellectualibus seu spiritibus rationalibus; ratio similitudinis in solis deiformibus; ex quibus quasi per quosdam scalares gradus, intellectus humanus natus est gradatim ascendere in summum principium, quod est Deus ».

simpliciter », ossia puramente disposta nel suo ordine naturale, ma in quanto elevata all'ordine trinitario divino.

Questa speciale operazione divina ha pure un altro aspetto singolare : dà origine ad un rapporto distinto alle singole Persone Divine. Le operazioni divine nell'anima non possono certamente dirsi operazioni esclusive dell'una o dell'altra Persona Divina, perchè la virtù operativa è una, come una ed indivisa è la natura divina. Come pure è certo che l'anima non è in rapporto ad una Persona Divina con esclusione assoluta delle altre. Tutta la Trinità opera nell'anima e a tutta la Trinità l'anima è interamente unita.

Tuttavia l'anima, nelle sue esperienze soprannaturali, percepisce che le Tre Divine Persone hanno in lei operazioni distinte. Ha, questa esperienza, un fondamento teologico ? Certamente.

Le Divine Persone non operano divise, ma operano come realmente distinte ; ossia, a motivo della loro identità di natura, non si dà operazione di una Persona che non sia operazione pure delle altre, ma, a motivo delle loro distinte personalità, l'azione è realmente di ognuno di esse. Non si tratta di diversa causalità dell'operazione, ma piuttosto di diverso modo secondo il quale ognuna delle Tre Divine Persone ha la stessa virtù operativa. La teologia sintetizza tutto ciò con queste semplici parole : unico principio « quo » ; triplice principio « quod » dell'operare divino.

Si direbbe che le Divine Persone agiscono sull'anima con un loro ordine personale (ordine di origine), ordine che non dice separazione alcuna, ma implica la distinzione reale delle persone, ordine che, inoltre, non solo dice operazioni separate, ma neppure realmente distinte, essendovi in Dio distinzione reale solo nell'ordine personale e non in quello operativo. Quindi, una operosità senza disuguaglianza, senza priorità o posteriorità di natura e di tempo, ma, nel contempo, una operosità secondo l'ordine di origine delle Divine Persone nell'unità della natura ed operosità divina.

S. Atanasio <sup>1)</sup>, per indicare le operazioni delle Tre Divine Persone nell'anima, ha dettato una formula che è rimasta classica : il Padre opera per il Figlio nello Spirito Santo. I mistici sperimentano abbondantemente che questo è pure l'ordine dell'ascesa dell'anima : per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, al Padre.

## 2. Rapporto distinto alla Persona del Verbo.

La partecipazione della vita divina è una realtà che non va considerata a sè, ma va messa in relazione alla realtà increata e suprema : si tratta della rigenerazione dell'anima alla vita divina, dipendente dall'eterna ed increata generazione del Verbo. Infatti, per

<sup>1)</sup> *Ad Serapionem*, I, 22-24 ; PG 36, 582 : « Pater operatur omnia per Filium in Spiritu Sancto ».

mezzo di tale partecipazione e rigenerazione, si diventa per grazia ciò che il Verbo è per natura : figli di Dio. Quindi figli nel Figlio e tanto più figli quanto più sono stretti i rapporti col Figlio.

Ne seguono subito due considerazioni sublimi che fanno comprendere fino a quale punto l'anima ha un rapporto tutto speciale e distinto col Verbo :

a) *la filiazione divina dell'anima trova la sua origine e la sua ragion d'essere nell'eterna generazione del Verbo.* Il Padre Celeste, infatti, con amore infinito, genera dall'eternità il Figlio, il Verbo, che è pertanto l'immagine perfetta, lo splendore eterno del Padre <sup>1)</sup>, il primogenito di ogni creatura <sup>2)</sup>. Ma il Padre, per l'amore infinito che porta al Verbo, ne moltiplica l'immagine in altri esseri, creati : è la schiera innumerevole di quei figli, che lo stesso Padre Celeste ha previsto figli suoi da tutta l'eternità e li ha resi conformi all'immagine del Figlio Suo, il Primogenito fra molti fratelli <sup>3)</sup>. In questi, come è impressa l'immagine dell'uomo terreno (Adamo), così è pure impressa l'immagine dell'uomo celeste (Gesù Cristo) — per la grazia ora, per la gloria poi — affinché siano essi pure l'immagine di Dio invisibile <sup>4)</sup>. Il Padre li ha predestinati figli suoi, li ha chiamati, li ha giustificati, li ha glorificati <sup>5)</sup>. Figli, così, del Padre partecipano della divina natura, perchè siano per grazia, quello che il Figlio Primogenito è per natura <sup>6)</sup>. Tale filiazione si compie così nel Figlio di Dio <sup>7)</sup>, affinché tutti i figli possano rivestire tutta la sua santità e il suo splendore <sup>8)</sup>.

b) *la filiazione divina dell'anima è una partecipazione dell'eterna generazione del Verbo.* Il Padre, volendo le anime figlie sue per grazia, scende in esse con il Figlio e con lo Spirito Santo <sup>9)</sup> ; anzi, in esse, misticamente unite con Cristo come in un sacro tempio, il Padre genera il Verbo, il Figlio Suo immutabile ed eterno, spira lo Spirito Santo, lo Spirito di Amore, l'Amore Increato <sup>10)</sup>.

L'anima è così elevata alla sublime dignità di essere tempio dei divini misteri, anzi, termine riflesso del Candore e dell'Amore Divino ; l'anima è elevata dal Padre ad essere partecipe della vita eterna del Verbo, che solo è termine adeguato e perfetto della divina generazione <sup>11)</sup>. L'anima in grazia, unita con Cristo, in quanto

<sup>1)</sup> Ebr. I, 3.

<sup>2)</sup> Col. I, 15.

<sup>3)</sup> Rom. VIII, 29.

<sup>4)</sup> Col. I, 15 ; I Cor. XV, 19.

<sup>5)</sup> Rom. VIII, 30.

<sup>6)</sup> Col. I, 15.

<sup>7)</sup> Giov. XIV, 20.

<sup>8)</sup> Ivi, 22ss.

<sup>9)</sup> Ivi.

<sup>10)</sup> Giov. XIV, 26.

<sup>11)</sup> Ivi, 7-9, 10-11.

è generata alla vita soprannaturale è come il frutto di un medesimo atto generativo del Padre ed è termine ad extra dell'amore del Padre e del Figlio per lo Spirito Santo.

Vanno fatte, è vero, delle necessarie distinzioni, poichè in altro modo ed in altro senso il Verbo è il Figlio del Padre, ed in altro modo lo sono i battezzati: a Lui spetta la generazione eterna, la comunicazione perfetta ed assoluta della divina natura, sicchè Egli è veramente Dio, come il Padre; i battezzati invece sono figli per partecipazione, divenuti tali nel tempo e per grazia, figli creati nel Figlio increato<sup>1)</sup>. Vero Figlio di Dio è il Verbo, per natura; veri figli di Dio i battezzati, ma per grazia, per partecipazione dell'eterna divina generazione del Verbo. L'atto generativo del Padre si estende fino ad essi e li fa una cosa sola con il Figlio Primogenito.

Si potrebbe anche dire che questa divina filiazione dell'anima è la grazia propria di Cristo da cui deriva. Non certo la sua grazia di unione, per quanto la supponga e la connoti, ma la grazia capitale, ossia la grazia santificante di cui ha la pienezza vista in Lui in quanto Capo del Corpo Mistico e che da Lui fluisce in tutte le membra le quali, da tale pienezza<sup>2)</sup>, ricevono tutte secondo le proprie disposizioni.

Così Gesù Cristo è, per l'anima, l'inizio della partecipazione alla vita divina; è la via d'ingresso al seno della SS.ma Trinità: «Io sono la porta. Chi entrerà per me... troverà pascoli... Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente»<sup>3)</sup>.

### 3. Rapporto distinto alla Persona dello Spirito Santo.

Lo speciale rapporto dell'anima con lo Spirito Santo, sebbene avvolto da una densissima ombra di mistero, tuttavia ha solidissime basi nella Rivelazione Neo-Testamentaria.

Lo Spirito Santo è l'Amore increato del Padre e del Figlio; il Padre ama il Figlio di un amore infinito, quale a Lui conviene e che lo esaurisce nella Sua infinita perfezione. Il Figlio poi ama infinitamente il Padre. Questo eterno, increato, infinito Amore, quale termine di scambio di amore del Padre e del Figlio, è la terza Persona della SS. Trinità, è lo Spirito Santo, spirato per amore dal Padre e dal Figlio, come da unico infinito principio. Lo Spirito è originato da un Atto eterno, attualissimo ed infinito del Padre e del Figlio.

Nei confronti della spirazione dello Spirito Santo, avviene per l'anima ciò che è avvenuto rispetto alla generazione del Verbo. Resa partecipe dell'eterna generazione del Figlio, partecipa pure della spirazione e della vita dello Spirito Santo.

<sup>1)</sup> *Ivi*, XX, 17.

<sup>2)</sup> *Giov.*, I, 16.

<sup>3)</sup> *Giov.*, X, 9-10.

Nell'anima, elevata al consorzio della natura divina e divenuta quindi familiare di Dio, il Padre e il Figlio spirano lo Spirito Santo: come una missione invisibile (per distinguerla da quella visibile in Cristo nel Giordano e negli Apostoli con la Madonna nel Cenacolo) che pare adombrata da questi passi scritturistici :

« ... lo Spirito Santo, che il Padre *manderà* in mio nome, vi insegnerà ogni cosa »<sup>1)</sup>; « ... se io non me ne vado, il Paraclito non verrà a voi, ma se io me ne andrò, ve lo manderò »<sup>2)</sup>; « ... vi hanno predicato il Vangelo per mezzo dello Spirito Santo *mandato* dal cielo »<sup>3)</sup>; « l'amore divino si è riversato nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci *fu dato* »<sup>4)</sup>; « perchè siete figli, *mandò* Iddio lo Spirito del Figlio suo, nei vostri cuori il quale grida : Abba, Pater ! »<sup>5)</sup>; « ... chi sprezza ciò, non disprezza un uomo, ma Iddio stesso che dà a voi il suo Spirito Santo »<sup>6)</sup>; « ... colui che Iddio ha mandato, parla le parole di Dio, perchè Iddio gli dà lo Spirito senza misura »<sup>7)</sup>; « a ciascuno è stata concessa la *manifestazione* dello Spirito per quel che è utile »<sup>8)</sup>; « la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la *comunione* del Santo Spirito sia con voi tutti »<sup>9)</sup>.

Evidentemente, in questa invisibile e continua missione dello Spirito Santo nell'anima, che è come una continua spirazione di amore, non è solo Lui che viene, perchè non può essere messo in dubbio che tutte e Tre le Divine Persone si donano all'anima, vivendo in essa e ad essa comunicando la partecipazione alle loro eterne e divine processioni.

Questa inabitazione divina viene però appropriata allo Spirito Santo per l'affinità della donazione esteriore di amore con il carattere personale dello Spirito Santo, amore spirato.

Così l'anima, già partecipe dell'eterna generazione del Verbo, ora è resa partecipe pure dell'Amore Infinito che il Padre e il Figlio si scambiano dando origine allo Spirito Santo, come pure è resa partecipe dell'amore infinito col quale la Terza Persona ricambia l'amore della Prima e della Seconda.

#### 4. Rapporto distinto alla Persona del Padre.

Il Padre comunica, in modo increato ed infinito, la sua natura : è la generazione del Figlio ; insieme con il Figlio, in unità di prin-

<sup>1)</sup> *Giov.*, XIV, 26.

<sup>2)</sup> *Ivi*, XVI, 7-8.

<sup>3)</sup> *I Pietro*, I, 12.

<sup>4)</sup> *Rom.*, V, 5.

<sup>5)</sup> *Gal.* IV, 6.

<sup>6)</sup> *I Tessal.*, IV, 8.

<sup>7)</sup> *Giov.*, III, 34.

<sup>8)</sup> *I Cor.*, XII, 7.

<sup>9)</sup> *II Cor.*, XIII, 13.

cipio, ama di un amore infinito : è la spirazione dello Spirito Santo ; per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, comunica alle anime, in maniera partecipata la sua natura ; è la rigenerazione dei figli.

Con quest'ultima operazione divina, si ha l'assunzione di una persona, estranea ed inferiore per natura, all'ordine divino, alla quale persona il Padre comunica la sua vita, facendole dono così non di qualche cosa di estraneo e materiale, ma di sè stesso.

Ma il Padre ha una sola generazione. Quindi un solo Figlio. Perciò i figli sono tali solo nel Figlio, partecipando, per grazia, all'unica eterna generazione del Figlio.

Figli nel Figlio, ci si può rivolgere a Dio e chiamarlo « Padre Nostro »<sup>1)</sup>, si partecipa dell'amore infinito del Padre<sup>2)</sup>, vivendo con Lui, ci si arricchisce della vera sapienza<sup>3)</sup>.

La paternità di cui Iddio fa generosamente dono all'anima, è la grazia propria del Padre. Con la comunicazione increata ed infinita della propria natura al Figlio, ha dato la prova suprema della divina paternità. Ma da questa non è disgiunta la comunicazione partecipata ai figli e quindi la prova suprema della paternità divina di Colui « da cui ogni famiglia e nei cieli e sulla terra prende nome »<sup>4)</sup>.

I mistici sperimentano ad usura che tutto questo non è solo una applicazione analogica, ma una vera e gioiosa realtà : « guardate di quale amore ci ha amati il Padre, [concedendoci] di poterci chiamare *ed essere di fatto* figlioli di Dio »<sup>5)</sup>, fino al punto che, come il Figlio, invocando il Padre, si rivolge alla Prima Persona della SS. Trinità, così anche i figli — incorporati al Figlio — hanno la gioia e il diritto di indirizzare direttamente al Padre — nello Spirito Santo — la loro filiale invocazione<sup>6)</sup>.

##### 5. *Ascesa dell'anima alle Persone Divine.*

Nel precedente Capitolo, si è esaminata l'ascesa alla Trinità dell'anima durante il periodo dell'unione trasformante e tale ascesa è apparsa come divisa per gradi e per tappe, che sono sembrate come cronologicamente successive. Si trattava delle prime esperienze trinitarie, nella fase in cui l'anima riproduce Cristo Redentore.

Ora, trovandosi l'anima nel periodo dell'unione consumante, in cui riproduce il Figlio in seno alla SS. Trinità, le esperienze trinitarie si svolgono piuttosto con un processo simultaneo e nella più perfetta e perenne attualità.

Psicologicamente, però, vi è anche qui una specie di successione.

<sup>1)</sup> *Matt.*, VI, 9 ; *Giov.*, XX, 17.

<sup>2)</sup> *Giov.*, XIV, 21.

<sup>3)</sup> *Ivi.*, XIV, 23.

<sup>4)</sup> *Efes.*, III, 15.

<sup>5)</sup> *I Giov.*, III, 1.

<sup>6)</sup> *Efes.*, III, 12.

Come esiste un ordine di origine nell'operazione divina — ordine secondo il quale l'anima è santificata dalle Divine Persone operanti nell'unità della stessa natura — così si può dire che esiste per l'anima un certo ordine di ascesa alle Divine Persone in quanto questa, nel suo ritorno in seno al Padre, sperimenta una lunga, faticosa, successiva salita : è Iddio stesso che non si manifesta subito nè perfettamente, ma si svela successivamente, in vari momenti, e con luminosità diversa.

Il primo incontro dell'anima, infatti, avviene — generalmente — con l'Umanità di Cristo, il ponte che conginge l'umano al divino. Attraverso questa, l'anima è attratta a Cristo Figlio di Dio ed sperimenta una intima, personale relazione col Verbo. Per il Verbo, entra successivamente in relazione con lo Spirito Santo. Finalmente, per il Verbo, nello Spirito Santo, sale al Padre <sup>1)</sup>.

Solo per mezzo del Verbo, l'anima può conoscere il Padre <sup>2)</sup>. Solo per Gesù Cristo, nello Spirito di Amore, può invocare il Padre <sup>3)</sup>. Solo lo Spirito ci testimonia che, nel Figlio, siamo figli del Padre <sup>4)</sup>.

E' pure molto importante rilevare che tale itinerario spirituale alla Trinità beata — quasi passaggio di luce in luce, di manifestazione in manifestazione, di dono in dono — nella sua progressiva e graduale elevazione, neppure per un solo istante, si svolge fuori di Dio. Tutto si compie nell'Unità e nella Trinità Divina. Per alcune anime — almeno al vertice dell'itinerario — più in quella ; per altre, più in questa.

Così l'anima non si sente mai sola, con la sua pochezza e con le sue imperfezioni, ma si sente in Dio, portata e sostenuta da Lui, circondata, immersa, trasformata, consumata in Lui. In questo stato si sente spontaneamente, ma anche vigorosamente, sospinta ed attratta verso il Padre nel quale solo troverà finalmente il pieno e completo appagamento di tutte le sue brame.

Intesa ed sperimentata così, la SS. Trinità non appare più come qualche cosa di lontano, di impercettibile, di astratto, di irraggiungibile : è una realtà vivente nell'anima e tanto percettibile, concreta e raggiungibile che diviene l'inizio e il termine di tutta la sua vita soprannaturale.

Questa ascesa alla Trinità è tutta la dignità dell'anima, perchè la rende partecipe della stessa vita divina intratrinitaria per cui entra in società con Dio Uno e Trino <sup>5)</sup>, ossia, entra a far parte, in certo qual modo, della regale famiglia divina.

<sup>1)</sup> *Matt.*, XI, 25-27.

<sup>2)</sup> *Luc.*, X, 22 ; *Matt.*, XI, 27.

<sup>3)</sup> *Rom.*, VIII, 14-17.

<sup>4)</sup> *Rom.*, VIII, 16.

<sup>5)</sup> *I Giov.*, I, 3. Qui l'anima sperimenta che diminuiscono sempre più i suoi contatti col mondo, quasi venisse a trovarsi fuori del mondo, in una regione altissima, paradisiaca e divina.

## ART. II

**RAPPORTI DELLA MADONNA CON L'ANIMA NELLA VITA  
INTRATRINITARIA**

Lo schema ora tracciato di una vita elevata alla partecipazione intratrinitaria, non è privilegio di poche anime o di una élite. E' piuttosto il retaggio di tutti i redenti. Purtroppo, però, solo pochi, pochissimi lo realizzano nella propria vita.

Questi pochi, come riescono a raggiungere il supremo traguardo della trasformazione e della consumazione in Dio Uno e Trino? Non vi è che una sola risposta quale è stata data in modo particolare da coloro che ne hanno fatto esperienza: per mezzo della Madonna.

Esaminando da vicino tali esperienze, non può sfuggire il fatto che un gruppo di queste — spinte certamente da una necessità del loro spirito molto colto — ha tentato di dare una veste teologicomistica a dette esperienze, tracciando una specie di abbozzo di una mariologia trinitaria, mentre altri due gruppi — dei quali uno precede e l'altro segue quello di cui sopra — puntano direttamente sulla esperienza immediata, quasi sempre a sè stante per ciascuna anima, sotto la guida dello Spirito Santo, che non si ripete mai nel suo lavoro nelle anime.

*1. Schema embrionale di una mariologia trinitaria.*

La Scuola Francese — con i celebri Card. Pietro De Bérulle (1575-1629), Carlo De Condren (1588-1641), Guglielmo Gibieuf (fine XVI-1650), Ven. Giovanni Olier (1608-1657), Francesco Bourgoing (1585-1662) — e la Scuola Spagnola — con i celebri nomi di Silvestro De Saavedra, O.de M. (1580-1643), Giuseppe De la Cerda, O.S.B. (1600-1645) e Bartolomeo de los Rios, O.E.S.A. (1580-1652) — hanno il merito di aver incentrato, più di quanto fosse stato fatto dai teologi e dai mistici anteriori, la mariologia sulla cristologia, studiando la Maternità Divina — centro della Mariologia — sulla luce che emana dal Verbo Incarnato.

Convinti però che l'Incarnazione non è che la più perfetta espressione creata della Vita Trinitaria, ad un certo punto hanno iniziato a guardare Maria nella stessa luce trinitaria ed hanno scoperto che Cristologia e Trinità si trovano uniti, in una maniera tutta particolare, in Maria, come se la Madonna fosse il punto di contatto fra Cristo e la Trinità Divina.

Le ricerche che ne seguirono e la dottrina che se ne volle trarre, posero le basi di una specie di mariologia trinitaria, ossia di uno studio mariano impostato sulle relazioni della Madre di Dio verso ciascuna delle Persone Divine.

Il processo ebbe inizio col far entrare nello schema trinitario la

Maternità Divina. Dedotti nuovi aspetti dei concetti nazionali delle Tre Divine Persone, questi furono applicati a Maria non più come un luogo comune letterario — così la teologia precedente — ma come un qualche cosa di intimamente costitutivo.

La Maternità Divina riceve nuovi interessanti aspetti da un nuovo modo di concepire la nozione di Paternità Divina cui Maria sarebbe associata e così parteciperebbe alla fecondità del Padre e diverrebbe « Sponsa Patris » <sup>1)</sup>. In questo senso la sua Maternità non sarebbe più soltanto una relazione tra Madre e Figlio, ma anche e prima di quella una qualità, una potenza di ordine strettamente soprannaturale, uno stato, un essere con diretta relazione col Padre, in istretto parallelismo all'Unione Ipostatice. Così il concetto di Maternità Divina è dominato dall'idea di una partecipazione temporale della generazione attiva nel Padre e della generazione passiva nel Figlio.

Non è difficile scorgere in questa nuova concezione di Maternità Divina rispetto al Padre, una conseguente funzionalità più attiva da parte di Maria nei confronti del Figlio. La nuova generazione si fonda nel dinamismo eterno ed attuale di quella eterna. Così anche il concetto nozionale di Figlio verrebbe a prendere più largo respiro.

Lo Spirito Santo poi verrebbe ad assumere due funzioni caratteristiche nei confronti della Maternità Divina: in quanto questa è uno stato con diretta relazione al Padre, tra la Vergine e lo Spirito Santo sorgerebbe una relazione speciale per la sua processione eterna dal Padre e dal Figlio, i quali lo spirano in Lei come preparazione alla sua sublime vocazione, amandola con amore divino; in quanto invece è una relazione tra Madre-Figlio, lo Spirito Santo — sterile nella vita intratrinitaria « ad intra » — eserciterebbe una particolarissima funzione in Maria e per Maria, funzione che è frutto e termine della sua fecondità « ad extra » <sup>2)</sup>. In questo secondo caso, lo Spirito Santo figura come primo nell'ordine della operazione, mentre il Padre è il secondo. Il Verbo, che è il secondo nell'ordine delle Persone Divine, è qui il terzo. Lui che produce (spira) lo Spirito Santo nella Divinità, qui è prodotto — in quanto all'umanità — ed è precisamente prodotto da Colui del quale è produttore nell'eternità. Come definire il rapporto tra Maria e lo Spirito Santo in questo connubio?

Giunto a questo punto, il processo si allarga. Senza uscire minimamente dallo schema trinitario, il concetto di Maternità Divina si arricchisce del concetto di Maternità Mistica con conseguenze e possibili applicazioni di valore incalcolabile per il presente lavoro, per

<sup>1)</sup> Questo titolo tradizionalmente è meno comune dell'altro: « Sponsa Spiritus Sancti ».

<sup>2)</sup> Vedere il bellissimo passo ove De Bérulle svolge questo concetto: *Discorsi*, IV; *Migne*, 208.

cui si è creduto bene approfondirne e chiarirne i principi, come è stato fatto.

Dalle prospettive dottrinali della Scuola Francese e della Scuola Spagnola, le esperienze posteriori, con a capo il Montfort — l'erede diretto ed immediato di tali scuole — succhieranno un alimento abbondante e prezioso per le loro anime, sitibonde di rendersi sempre più ragione del ruolo indispensabile tenuto dalla Madonna nel periodo in cui il loro contatto con Dio raggiunge la agognata apoteosi.

## 2. *Sua applicazione nella immediatezza delle esperienze.*

Quando questi concetti si distaccano dai dotti libri dei suaccennati autori — alcuni dei quali, mistici autentici come il De Bérulle e l'Olier che certamente avevano sperimentato ciò che poi scrissero — e diventano solo vita vissuta, si spogliano di tutto l'apparato teorico e dottrinale e resta la pura esperienza del santo, così differente da un'anima all'altra.

Sembrerebbe che ognuna di esse abbia vissuto il mistero a proprio modo. Tanto sono quasi sempre originali. Mettendo però insieme le loro testimonianze e raccogliendole in sistema, non è difficile constatare che, in fondo, si tratta dello stesso schema trinitario approntato dalla teologia mistica.

Per questa ragione si è ritenuto opportuno sintetizzare qui brevemente — riportando però le stesse esperienze dei mistici — i vari aspetti individuali delle singole esperienze posteriori alla Scuola Francese e Spagnola, tenendo presente che i pochi elementi di quelle anteriori — che sono tali relativamente alla maggior parte di quelle — si ritrovano tutte in queste ultime, armonizzate in migliori visioni d'insieme. Ne verrà fuori una traccia pratica di esperienza mariano-trinitaria da offrire, come guida e stimolo, alle anime sitibonde di più intensa vita mariana. In pari tempo, sarà anche più agevole scorrere le testimonianze che si faranno passare davanti agli occhi del lettore.

Alludendo, così in generale, alla missione di Maria quanto all'unione consumante dell'anima con la SS. Trinità, le esperienze mistiche — come si vedrà — dicono che Maria ha la missione più cara alla Trinità: essendoLe affidate le anime, Essa è incaricata di perfezionare e completare la più stretta unione di queste con la SS. Trinità; e perciò in Lei ha luogo tutto il lavoro delle varie trasformazioni che portano a vivere « in unum » con le Divine Persone. Così Maria è la via dell'anima come già fu la via di Dio e più l'anima avanzerà verso Iddio, più constaterà che la via è quella di Maria.

Lungo questa via, l'anima penetra il mistero di Maria e comprende che si dice tutto di Lei solo quando si dice che visse « in unum » con la SS. Trinità. Diviene pertanto l'esemplare, il modello, l'ideale e la perfezione dell'unione divina cui l'anima aspira.

Quando poi una maggiore comprensione dello stesso mistero farà

percepire che le Tre Divine Persone vivono in Maria, allora l'anima incomincerà a chiamare Maria « tempio », « recettacolo », « triclinio delle Tre Divine Persone », « santuario » e « riposo ove la Trinità si trova meglio che in qualunque altro luogo », « Nostra Signora della Trinità », « appartenente al consorzio della Famiglia Divina », « complemento della SS. Trinità » in quanto Lei aumenta, in maniera singolarissima, la gloria esterna con nuove singolarissime relazioni esterne. Diranno infine che quanto più si conosce Maria, più si penetrerà il mistero trinitario, come pure, più si studiano e si comprendono le nozioni e le proprietà trinitarie, più è facile intendere il mistero di Maria.

Ciò premesso, le esperienze fanno intervenire Maria nella diretta preparazione all'unione consumante. Una prima preparazione — quella che si potrebbe definire remota — consiste nell'ispirarsi a Maria in tutto. In questo periodo, la Madonna va imprimendo all'anima tutto un movimento di aspirazioni verso la Trinità quale solo Lei ha posseduto perfettamente, imprestando e comunicando all'anima anche le proprie disposizioni. Un sintomo sicuro di tutto questo, va trovato nel fatto che si intensificano, si elevano e si semplificano sempre più le sue relazioni con l'anima che sale rapidamente verso il connubio trinitario.

A questa segue subito una preparazione prossima ed immediata. Qui le esperienze si coloriscono delle più belle tinte mistiche : Maria è la « scala che fa salire alla Trinità » ; è « la porta che introduce al talamo celeste » ; è la « ianua coeli che immette negli atri divini », « prepara al connubio avviluppando l'anima nel proprio manto » ; poi « prende per mano » e, dopo aver aperta la porta, « conduce nel cielo splendente della Trinità, in Colui nel quale Essa penetrò così profondamente » e « solo così si è ammessi e ricevuti nella Famiglia Regale ».

Tutto questo, tradotto in parole più concrete, vuol dire che l'anima per giungere ad essere tutta consumata « in unum », deve prima trasformarsi, consumarsi e liquefarsi in Maria, riproducendola più esattamente possibile, perchè la Trinità SS. consuma l'anima in sé stessa solo se vi è il sigillo delle virtù di Maria, solo se Maria vi ha lasciato una sua profonda impronta. Così Maria diventa il cenacolo dell'anima nel quale solo si è ammessi all'intimità trinitaria e nel quale l'anima comprende la necessità fortissima di unirsi sempre più a Maria, perchè tale intimità si realizzava con perfezione solo nella perfetta unione con Maria.

Così preparata e così sospinta da Maria, ecco l'anima finalmente in seno ai suoi Tre. C'è ancora posto per Maria ? Certo. Le esperienze dicono che la Madonna non abbandona un solo istante, è sempre presente ; dicono che in Lei l'anima trova le Tre Divine Persone e che si unisce a loro solo in quanto unita, trasformata, identificata con Maria ; la Trinità è sempre in compagnia di Maria e La si adora nell'anima di Maria ; si vede la Trinità attraverso Maria, come

attraverso uno specchio; solo nella sua anima è possibile restare nell'unità divina.

E può la Madonna fare ancora qualche cosa per l'anima che Essa ha condotto in seno alla Trinità? Certo. Le esperienze dicono che aiuta molto, in maniera straordinaria; dispone tutto meravigliosamente e tutto si compie in Lei; presenta l'anima alle singole Persone temperandone i raggi divini che la schiaccerebbero; fa passare di chiarezza in chiarezza; scopre il segreto dell'Unità Divina; fa assimilare le Tre Divine Persone ecc.

Investita di pace e di tanta attività della Madonna, l'anima compie una ininterrotta oblazione alla Trinità dal tempio del suo spirito; attira su di sé le compiacenze divine; sperimenta e vive l'amplesso divino della Trinità alla Madonna; in seno alla Famiglia Regale, vive continuamente sotto lo sguardo compiaciuto di Maria e con Essa prende parte alla eterna conversazione delle Divine Persone; sente il bisogno di scomparire sempre di più per far sì che resti solo Maria e la SS. Trinità. Così la Madonna consuma l'unità dell'anima con Dio.

E' a questo punto che l'anima, così annientata in Dio, comprende che anche la Madonna si è tutta trasformata: si rivela al suo spirito non più sensibile ed umana, ma tutta spirituale e divina. La sua presenza non ostacola, nè turba minimamente il connubio ormai definitivo dell'anima con la Divinità: tutto si compie nel silenzio e tutto è Dio come se Iddio fosse nella Vergine. Tutto si fa direttamente con Dio, ma in Maria e con Maria, poichè Maria è nella Trinità e la Trinità è in Maria.

Quando tale unione consumante è divenuta definitivamente operante e l'anima è già come tutta consumata in Dio, seguono ancora alcune esperienze: le più belle tra quante conosca la mistica. L'anima sente ora, come mai in passato, che la Madonna è veramente Madre come sente che Iddio è veramente Padre. Perciò si abbandona a Lei, nella ubbidienza più assoluta, come mai prima d'ora. E tanto è profonda questa nuova esperienza, che non sa come spiegarla, nè sa dire quanto deve a tanta Mamma. Tutto quello che è possibile dire, è che tutto ha imparato alla scuola di Maria e tutto è merito delle sue materne premure.

Così l'anima passa il restante della sua vita terrena custodendo gelosamente nel suo cuore, come fece la Madonna, tutte queste cose, tutto il segreto delle relazioni intratrinitarie e della vita «in unum», cui è stata elevata. Se poi qualche volta parlerà, la sua voce sarà un canto: il «Magnificat» di Maria.

Ecco come queste anime mariane si fanno incontro — quali fari luminosi — a chi è assetato di una intensa vita mariano-trinitaria per rendere concrete, attraenti ed illuminanti quelle verità che la teologia può solo presentare con astrazioni molto spesso troppo fredde, oscure e vestite di termini umani.

## ART. III

MARIA E LA CONSUMAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI  
NELLA SS. TRINITA'

Passando ora alla elencazione delle testimonianze e volendo seguire lo stesso criterio che ha informato l'articolo precedente, si hanno tre gruppi di esperienze: uno piuttosto teologico e due — dei quali cronologicamente uno in quasi tutti i casi lo precede e l'altro lo segue — piuttosto mistici.

## § 1. ESPERIENZE MISTICHE ANTERIORI ALLA SCUOLA FRANCESE

## 1. S. BONAVENTURA, O. Min. (c. 1217-1274).

Più volte, nelle sue opere, il Serafico Dottore chiama la Madonna « triclino della SS. Trinità »<sup>1)</sup>, « recettacolo di tutta la Trinità »<sup>2)</sup> e dice di Lei che « pervenne al consorzio della famiglia divina »<sup>3)</sup>. La ragione è la seguente:

« (nella Madonna) abitò corporalmente tutta la Divinità e perciò giustamente è chiamata tempio di Dio fabbricato dalla potenza divina, adornato dalla sapienza divina, consacrato dalla grazia divina e riempito dalla presenza divina. Si deve infatti alla potenza del Padre la costruzione di questo tempio, come il suo ornamento alla sapienza del Figlio, la sua consacrazione alla grazia dello Spirito Santo e il suo riempimento alla presenza del Verbo Incarnato. E se è vero che è il nobile triclino di tutta la Trinità, tuttavia è il particolare tempio ed ospizio del Verbo Incarnato »<sup>4)</sup>.

Ad un certo punto, anzi, dice esplicitamente che la Trinità si associò talmente la Madonna che decise di voler operare solo in Essa e solo con Essa:

« ... la Trinità volle operare solo nella Vergine e solo con la Vergine »<sup>5)</sup>.

Evidentemente ciò La fa come entrare nella famiglia divina. Ne approfitta per beneficiare i suoi figli:

« La Madonna... pervenne al consorzio della famiglia divina... e perciò, conscia di essere in possesso di una grazia ridondante, invita tutti a partecipare della sua pienezza »<sup>6)</sup>;

« (essendo Maria) recettacolo di tutta la Trinità e Tabernacolo del Figlio di Dio, noi peccatori e miseri... a Lei dobbiamo ricorrere per ricuperare e riempirci di grazia... In Lei infatti abbiamo lo stesso recettacolo della santità... »<sup>7)</sup>.

<sup>1)</sup> *In III Sent.*, dist. III, P. I; *Op. III*, 73; IX, 638; 655<sup>a</sup>; 697; 704<sup>a</sup>.

<sup>2)</sup> *Serm. II de Purif. B.M.V.*; *Op. IX*, 641<sup>b</sup>.

<sup>3)</sup> *Serm. V de Annunciati. B.M.V.*; *Op. IX*, 679<sup>a</sup>.

<sup>4)</sup> *Serm. IV de Purif. B.M.V.*; *Op. IX*, 651<sup>a</sup>.

<sup>5)</sup> *Serm. VI de Assumpt. B.M.V.*; *Op. IX*, 704<sup>a</sup>.

<sup>6)</sup> *Serm. V de Annunc.*; *Op. IX*, 679<sup>b</sup>.

<sup>7)</sup> *Serm. III de Purif. B.M.V.*; *Op. IX*, 641<sup>b</sup>.

Ed ora, ecco come Maria riempie l'anima di una grazia squisitamente trinitaria, avviandola alla consumazione della sua trasformazione in Dio :

« (Maria prese posto) vicino alla fonte, ossia vicino a Dio Padre, il quale diede tutto al Figlio, e questi diede tutto alla fanciulla ossia alla Vergine la quale diede a noi liberamente perchè comunica sè stessa (alle anime)... Dice infatti : a chi ha sete io darò gratuitamente dalla fonte dell'acqua della vita. Da questa fonte scorre la sovrabbondanza di tutti i beni : a motivo dell'eterno splendore scorre un fiume super-splendido che illustra la nostra conoscenza ; a motivo dell'eterna soavità, scorre un fiume super-ameno che allietta i nostri affetti ; a motivo dell'eterna potenza, scorre un fiume super-rapido che corrobora le nostre azioni ; a motivo dell'eterna salvezza, scorre un fiume super-fruttuoso che ci salva... In Essa, infatti, sedette Dio Padre, riposò l'Agnello e divenne il triclino di tutta la Trinità » <sup>1)</sup>.

Conclude, pertanto, che coloro che hanno la grazia di essere annoverati fra i veri devoti di Maria, prima e più di tutti gli altri vengono arricchiti delle vere ricchezze :

« Coloro che amano la Madonna vengono maggiormente illuminati nelle verità dell'intelletto e vengono arricchiti di santa fama e di ogni bene » <sup>2)</sup>.

## 2. S. TERESA DI GESÙ, O.C. (1515-1585).

Tra le esperienze della Maestra della Mistica, ve ne è una che farebbe pensare che sia stata la Madonna a introdurla nella famiglia divina :

« ... sul punto di incominciare la "Salve Regina", vidi la Madre di Dio scendere dal cielo... collocarsi... là dove sta la statua della Madonna... *Nostra Signora stette là tutto il tempo della Salve e mi disse : "Hai fatto bene a mettermi qui. Io sarò presente alle lodi che si innalzeranno a mio Figlio e gliele presenterò".* Ciò detto, l'anima mia entrò in quell'orazione nella quale si gode la compagnia della SS. Trinità e mi parve che la Persona del Padre mi attirasse a Sè dicendomi parole molto soavi. Mi disse fra l'altro, mostrandomi il grande bene che mi voleva : *Io ti ho dato mio Figlio, lo Spirito Santo e questa Vergine. E tu che mi puoi dare in contraccambio ?* <sup>3)</sup>.

Molto bello constatare come il Padre non solo sia così contento di lei perchè ha reso omaggio alla Madonna, ma ricordi la Vergine insieme al Figlio e allo Spirito Santo e ne faccia quasi un dono divino.

<sup>1)</sup> *Serm. V de Assumpt. B.M.V.* ; Op. IX, 697<sup>b</sup>.

<sup>2)</sup> *Serm. V de Assumpt. B.M.V.* ; Op. IX, 698<sup>a</sup>.

<sup>3)</sup> *Relazioni Spirituali, XXV* ; Op. 458-459.

### 3. VEN. SUOR MARIA DI GESÙ D'AGREDA, Concez. Franc. (1602-1665).

Anche quest'altra grande mistica è giunta alla consumazione della completa trasformazione in Dio. In poche esperienze, come in questa, è tanto evidente la parte che Maria ha avuto nel rendere possibile all'anima questo supremo connubio divino.

E' Iddio stesso che la invita a salire alla Divinità per mezzo di Maria e in compagnia di Maria :

« *Voglio, Sposa mia, che tu ascenda per questa scala di Giacobbe ed entri per questa porta del Cielo per poter conoscere i miei attributi e per contemplare la mia Divinità. Sali, adunque, ed affrettati: sali per mezzo di Essa fino a Me* »<sup>1)</sup>.

L'invito fu accolto e fu proprio la Madonna che la introdusse in seno alla Trinità SS.ma. E' il suo confessore che testimonia :

« Nel giorno dell'Assunzione della gloriosissima Vergine al cielo dell'anno 1654... se nel corpo o fuori di esso, ella stessa non seppe dire, la Ven. Suor Maria fu elevata ad una visione altissima e condotta davanti al Trono dell'augustissima Trinità, dove, professò solennemente lo stato di imitatrice e di figlia della stessa Sovrana Celeste, ciò che fu come essere confermata in quello stato in un modo meraviglioso dall'Altissimo... *Per questa porta Iddio la introdusse all'altissima abitazione e al segreto talamo dell'essenza sua divina, dove... con quiete, pace e tranquillità si dava tutta a godere degli amplessi di una intima unione con Dio; donde, poi, alla vista della gloria e della grandezza divina, si trasformava nella immagine di lui, passando di chiarezza in chiarezza, cioè dalla imitazione della beatissima Vergine alla sequela di Cristo, da questo alla divinità e da un affetto infiammato ad una fiamma più ardente, mossa in ciò dallo Spirito Santo il quale fortemente la eccitava alla esecuzione del suo dono della sapienza* »<sup>2)</sup>.

### 4. S. CARLO DA SEZZE, O.F.M. (1613-1670).

Anche questo Santo, elevato ad una conoscenza e ad una unione tutta particolare con Maria, vede ed adora in Lei la Trinità SS.ma. Si tratta di una testimonianza che è bene riportare nel suo testo integrale :

« Era il giorno avanti alla festa della Natività della Beatissima Vergine, circa l'ora del Vespro, quando, con particolare spirito, l'anima mia fu sollevata nell'amore del Creatore e nella devozione a Maria sua unica Madre, sembrandomi di essere tutto trasformato nell'amore di ambedue senza che però vedessi cosa materiale di oggetti corporei, sentendo una gioia indicibile con l'interno tanto illuminato da una luce divina, tanto che la mia anima risplendeva come sole. *Intesi, per questa colomba, Maria Vergine,*

<sup>1)</sup> *Mistica Città di Dio*, II, 29.

<sup>2)</sup> *Ivi*, I, 69-70.

*figlia del Padre Eterno, legittima sposa dello Spirito Santo, Madre di Gesù Cristo... Stetti fino al giorno seguente in questa divina elevazione con l'eletta di Gesù Cristo, Maria Vergine, nostra Madre, trasformata come in un altro essere, fuori di ogni creato. Non vedevo materialmente la SS. Vergine, ma con gli occhi dell'anima era più che se la vedessi, dandomela ad intendere la Sua Divina Maestà nello spirito con quelle sostanziose parole della Scrittura... Ma se ora, come in oscuro, tanto ci diletta la sua vista e tanto carpisce l'anima nostra, che cosa dovrà essere quando la vedremo in Paradiso circondata tutta di gloria, vicino al suo dolcissimo Figlio Cristo Gesù, amata ed accarezzata da tutte e Tre le Divine Persone, onorata e riverita da tutti quei cittadini celesti? »<sup>1)</sup>.*

##### 5. SERVA DI DIO MARIA DI S. TERESA, Terz. Carm. (1623-1677).

E' questa un'altra anima che ha vissuto profondamente il mistero trinitario accanto a Maria. Ne fanno fede queste espressioni :

*« Io vi saluto, Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa dello Spirito Santo; io vi saluto, o Tempio della SS.ma Trinità »<sup>2)</sup>.*

Ma più ancora quest'altro passo che riflette bene lo stato elevatissimo di consumazione in Dio cui era giunta. Anche la Madonna qui subisce come un cambiamento: niente è più sensibile, tutto è molto profondo e rivestito dell'immutabile e dell'eterno :

*« La maniera di vivere in Dio nella quale Iddio, per sua grazia, mi ha stabilito, è un intimo godimento dell'Essere Divino senza immagini, in una sovraeminenza di luce e di tranquillità. Questa maniera di godere di Dio e di gustare delle cose divine non mi sembra che possa essere confrontata ad alcuna maniera precedente. Iddio vi si fa conoscere in una maniera più alta. Fa sì che l'anima comprenda ed esperimenti in Lui delle cose meravigliose, delle quali è impossibile ricordarsi e che giammai saprei tradurre in parole... le quali cose rivelano che Iddio è un abisso di cose meravigliose ed ineffabili. Durante questo tempo, l'anima si sente prodigiosamente saturata di Dio e posseduta da Lui. La eleva in maniera così improvvisa e se la sottomette così totalmente che essa non sente e non percepisce più in sé altra cosa all'infuori di Dio e di ciò che piace a Dio di mostrarle. Come sono grandi e meravigliose qui l'unione e l'unificazione con Dio! Tutto avviene nella parte superiore dell'anima e non vi è niente in comune con le potenze inferiori. Le stesse operazioni della intelligenza sembrano sospese in grandissima parte... tutto poi avviene in maniera più passiva che attiva...*

*Durante tutto questo tempo di godimento silenzioso dell'Essere Divino senza alcuna immagine, restano pure sospese l'affetto filiale ed innocente, l'amorosa propensione, la devozione sensibile e la tenerezza verso l'amabile Madre, come pure tutte le altre operazioni attive dello spirito e quelle dell'amore, qualunque ne sia l'oggetto. Ma tutti questi esercizi attivi ed operazioni d'amore rimangono come nascosti nel fondo. Vi sono stabilite realmente. Ma durante questo periodo, non si manifestano... »<sup>3)</sup>.*

<sup>1)</sup> *Le Grandezze*, l. VII, Cap. XXIV, 301 ss.

<sup>2)</sup> *L'Unione Mystique à Marie*, 72.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 96-98.

## 6. VEN. P. MICHELE DI S. AGOSTINO, O.C. (1621-1680).

Il direttore spirituale di colei che ci ha lasciato l'esperienza precedente, è piuttosto portato a insistere sul fatto che la piena adesione a Maria trasporta l'anima, quasi insensibilmente, in seno a Dio facendole gustare la vita intratrinitaria in genere e le intime mozioni dello Spirito Santo in particolare :

« Quando è lo Spirito di Dio, cioè dell'amore divino, che opera questa tenera, filiale... inclinazione dell'anima verso la nostra Madre Amabile... avviene in tal maniera che nel medesimo istante l'anima... subito si solleva, insieme a Maria, effondendosi in Dio senza nessun mezzo e senza impedimento o mistura di spirito. E in questo modo l'amore di Dio e di Maria viene a diventare una sola ed identica cosa, animato da una specie di flusso e riflusso, finchè l'anima unita a Maria riposi amorosamente in Dio... Tutto procede... dallo Spirito di Dio che è nell'anima, il quale opera in diversi modi a suo bell'agio, e quando vuole e come vuole »<sup>1)</sup>;

« Lo stesso Spirito di Gesù le porta a voler bene a Dio Padre... e alla Vergine Madre, facendole vivere in Dio... e in Maria, divinamente e marianamente allo stesso tempo »<sup>2)</sup>.

Tutta questa divina economia di flusso e riflusso, dice la massima unità nella massima semplicità. Una volta sospinta l'anima alla vita intratrinitaria, il Venerabile si compiace di sottolineare queste due caratteristiche :

« L'anima si unisce tanto profondamente e con tal fermezza a Dio e a Maria, che, a causa della liquefazione o effusione di amore, ella sembra una sol cosa con Dio e con Maria, come se questi tre — Dio, Maria e l'anima — si fondessero in un solo. Questo stato, è l'ultimo e il più alto grado di perfezione che l'anima possa raggiungere in questa vita... Aggiungo che tutto questo è operato nell'anima da un solo ed unico Spirito, lo Spirito Santo... che conduce alla vita perfettamente mistica »<sup>3)</sup>.

## § 2. ESPERIENZE TEOLOGICO-MISTICHE

Sarebbero molto numerose sia nella Scuola Francese come in quella Spagnola. Sarebbero anche interessantissime, perchè tutte tendono ad illuminare la Madonna con la luce della SS. Trinità. L'indole però del presente lavoro non ne consente una esposizione esauriente. Ci si dovrà pertanto limitare a quel tanto che si ritiene indispensabile per una maggiore comprensione delle esperienze mistiche che seguono.

<sup>1)</sup> *Trattato della vita « maria-forme », 23-24.*

<sup>2)</sup> *Ivi, 51.*

<sup>3)</sup> *Ivi, 49.*

## A) SCUOLA FRANCESE

## 1. CARD. PIETRO DE BÉRULLE (1575-1629).

E' chiamato da alcuni il fondatore della mariologia trinitaria. Comunque, è certo che pochi come lui hanno saputo incentrare Maria nella SS. Trinità. Diceva lui stesso che ciò formava tanta parte della sua vita spirituale :

« Offritevi e consacratevi al Padre per essere preservati da Lui da ogni impurità spirituale. Offritevi ancora alla purità della sua divina essenza, alla purità delle sue processioni eterne, alla purità della sua divina residenza. Quale purità nella generazione del suo unico Figlio! Quale purità nella processione dello Spirito Santo! Quale purità nella residenza del Figlio nel Padre, del Padre nel Figlio, del Padre e del Figlio nello Spirito Santo »<sup>1)</sup>;

« ... indirizzate i vostri omaggi alla Sapienza eterna di Gesù, al mistero ineffabile dell' Incarnazione e alla *grazia singolare della Maternità Divina: io desidero che in questi tre punti sia nascosta la mia vita, le mie azioni e la mia condotta* »<sup>2)</sup>.

Ed ecco un celebre passo che riassume bene il suo pensiero in proposito con un lirismo veramente eccezionale :

« Eleviamo i nostri pensieri... alla Trinità Santa. Ella sola è tutta occupata con la Vergine nella divina opera (dell'Annunciazione). Lo Spirito Santo, la terza tra le Persone Divine, è il primo nell'ordine di questa operazione, il primo che opera è lo Spirito Santo che sta santificando, preparando, ed elevando il corpo e l'anima della Vergine a questa operazione divina... Questa Persona, raramente nominata nella S. Scrittura e più raramente ancora impiegata in qualche operazione, qui è presente ed operante in maniera immediata e, per mezzo di un suo intervento, la fecondità naturale della Vergine è innalzata dalla bassezza della sua natura ed elevata ad una potenza divina e miracolosa, anche nell'ordine della grazia. Essa è resa capace di portare santamente e di ricevere degnamente una operazione divina quale essa non aveva mai avuto e non avrà mai più ugualmente.

E come è la Persona propria dello Spirito Santo che prepara la Vergine a questa unica ed insigne operazione, è la persona propria del Padre che si unisce alla persona della Vergine e si unisce ad Essa in qualità di Padre di Colui che dovrà nascere da Lei, ossia si unisce ad Essa in unità di ufficio e di operazione tendente nella Vergine alle nuove generazioni di Colui che è nato e nasce eternamente da Lui.

Per mezzo della sacra unione di queste due Persone in questa sorte di ufficio o di operazione mirabile, la potenza dell'Altissimo è comunicata alla Vergine per concepire e dare alla luce il Figlio dell'Altissimo... In questa azione che si avvicina ad azioni eterne, c'è una presenza, una potenza ed unità uniche e sante fra il Padre e la Vergine, unità che onora, conserva ed eleva la sua verginità e la rende incomparabilmente più pura, più santa

<sup>1)</sup> Dagens J., *Correspondence du Card. P. De Bérulle*, Paris-Louvain, 1937-1939, II, 91.

<sup>2)</sup> *Ivi*, III, 570.

e più divina di quanto lo fosse prima; di più, la rende divinamente feconda. Applicando Iddio alla Vergine la sua virtù, la sua potenza, la sua fecondità, la sua paternità per l'efficacia della quale il Figlio che procede dal Padre viene a procedere anche dalla Vergine, questa diviene vera e propria Madre di Colui del quale l'Altissimo è veramente il Padre nell'eternità... Come la divina essenza si unisce ai beati per renderli capaci della visione divina, così la potenza, la paternità, la fecondità del Padre si unisce alla persona della Vergine per renderla capace di questa Maternità... La virtù dell'Altissimo, ossia del Padre, è veramente la sua fecondità e la sua paternità divina; è quella per mezzo della quale produce il Figlio eterno, per mezzo della quale, col Figlio, produce lo Spirito Santo nella Divinità; è quella per mezzo della quale, producendo le Divine Persone nell'eternità, è chiamato dai Santi Padri sorgente e principio della Divinità; ed è quella per mezzo della quale produce suo Figlio nella SS.ma Vergine »<sup>1)</sup>.

Inquadrata, così, tutta l'essenza e l'attività di Maria nella SS. Trinità, ecco come la presenta indispensabile per l'unione dell'anima con le Tre Persone Divine:

« Noi dobbiamo considerare la Vergine come una quarta sorgente della vita di Gesù (le altre tre sono il Padre, Gesù medesimo e lo Spirito Santo): essa ci genera per mezzo della virtù del Padre; essa fa vivere in noi Gesù congiuntamente col Padre, operando in noi per mezzo della virtù dell'Altissimo che è la virtù del Padre, virtù che Essa possiede indivisa con Lui. E come altra volta Essa ha generato Gesù in sé stessa secondo la carne ed insieme secondo lo spirito, corporalmente e spiritualmente, così Essa continua a generarlo in noi spiritualmente e lo Spirito Santo è la virtù di questa sua operazione »<sup>2)</sup>.

Meravigliosa questa impostazione teologica e mistica allo stesso tempo, che presenta la Vergine quale associata dell'azione divina nell'opera della mistica generazione delle anime. L'influsso di questa teoria si farà sentire in tutti i continuatori del pensiero del grande maestro.

## 2. VEN. CARLO DE CONDREN (1588-1641).

Quasi identico il pensiero e l'esperienza mistica del suo primo successore all'Oratorio. Così vede Maria tutta incentrata nella Trinità:

« ... adorare la SS.ma Trinità come principio, sorgente e origine della Vergine..., come centro nel quale Essa è vissuta... come suo fine, la sua pienezza e la sua perfezione, il suo oggetto e la sua consumazione, che Essa ha sempre riguardato ed adorato, verso la quale Essa si è sempre portata, per la quale soltanto Essa acconsentì ad essere e a vivere, e nella quale Essa si doveva perdere, perchè Iddio fu ogni cosa in Essa, secondo la dottrina dell'Apostolo »<sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Vie de Jésus*, C. XX; Migne, 470-471.

<sup>2)</sup> *Opusc.* 144, 6; Migne, 183-184.

<sup>3)</sup> *Lettres du Père C. de Condren*, edite da P. Auvray e A. Jouffrey, Parigi 1943, Lettera 128, 391-392.

Ed ecco ora, con quanta espressione, traccia il ruolo di Maria nell'anima che si avvicina alla Trinità :

« *Essa è così santa in questa qualità di Madre di Dio che in noi non può generare che il Figlio di Dio, non può essere Madre se non di Colui che è nato da Dio, non si può avvicinare all'anima, in questa sua proprietà di Madre di Dio, senza consumarla per farla vivere in Lui e di Lui, non può nutrire ed elevare nell'anima se non Gesù risuscitato e vivente nella purità e nella santità della sua nuova vita* »<sup>1)</sup>.

### 3. GUGLIELMO GIBIEUF (fine sec. XVI-1650).

Anche in quest'altro Oratoriano si riscontra una vigorosa sintesi di dottrina trinitario-mariologica. Basti, per tutti, segnalare il seguente passo, così espressivo :

« Con la grazia, ciascuno di noi riceve una impressione santa delle Tre Divine Persone, secondo le loro distinzioni e proprietà personali. Ciascuna di queste Tre Persone lascia in noi una impressione secondo ciò che le è proprio : così lo Spirito Santo, che è Amore personale, produce amore, la Seconda Persona, che è il Figlio, dà filiazione santa e divina ; e il Padre, che è unità adorabile..., imprime unità... »<sup>2)</sup>.

Se questo, continua diffusamente, opera la grazia, che cosa non potrà fare Maria ove si ha una comunicazione immensamente più ineffabile delle Tre Divine Persone e che pertanto viene giustamente chiamata « Madre della Grazia ? » Le Tre Divine Persone si uniscono a Lei non solo coi loro doni e con le loro grazie, ma con la medesima loro Persona.

Tutto questo è avvenuto nel momento dell' Incarnazione, quando si ebbero simultaneamente tre alleanze : la prima, della Trinità alla Vergine ; la seconda, della Persona del Verbo alla nostra natura, per mezzo della Vergine e nella Vergine ; la terza, della stessa Vergine a tutti i fedeli, i quali, ricevendo la Vergine, hanno ricevuto la grazia e più della grazia, ossia la grazia altissima di potersi mettere a contatto con la Trinità in maniera del tutto divina<sup>3)</sup>.

### 4. VEN. GIOVANNI OLIER (1608-1657).

Con un afflato tutto mistico, incomincia col contemplare nella Vergine uno stato meraviglioso che riproduce tutte le qualità paterne di Dio verso il suo Unigenito :

« La Vergine SS. rivestita nel suo interno della divinità del Padre che la rendeva partecipe di tutto sè stesso e di tutte le sue operazioni... è resa

<sup>1)</sup> *Ivi*, Lettera, 8, 2. Vedi anche Lettera, 129, 390.

<sup>2)</sup> *La vie et les grandeurs de la Très Saint Vierge, Mère de Dieu*, Parigi 1637, 548-549.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 545-547.

partecipe pure dei suoi effetti esteriori... Ho visto una cosa meravigliosa che ridonda tutta a gloria della Vergine: la residenza del Padre in Colei che aveva scelto per essere il suo esteriore nei confronti del suo Figlio, servendosi di Lei per la sua generazione ad extra, per la sua conservazione, per il suo nutrimento... in modo che comunicava tutto a questo suo Figlio per mezzo di Essa. Comunicava poi tanto con Essa che divenne partecipe di tutte le comunicazioni del Padre al Figlio per quanto intime, sante e divine che esse fossero... »<sup>1)</sup>).

Ma il Padre, dopo essersi associato Maria per la formazione del Figlio, La vuole sua socia per sempre nella formazione dei figli :

« Il Padre è in Maria in quanto essa è suo aiuto, molto simile a Lui. E' in Lei non solo per iniziare la sua opera ma anche per continuarla e perfezionarla. E' in Lei per formare suo Figlio in tutto il suo significato « in virum perfectum » ; in Lei forma Gesù intero, in sè stesso e nelle sue membra, ossia forma nella Vergine Gesù e la sua Chiesa... »<sup>2)</sup>).

Così la maternità mistica di Maria viene contemplata nel suo rapporto con quella divina : in diretta relazione col Padre, con una nuova ed originale connessione alla dottrina del Corpo Mistico. Perciò amministra con tutto diritto i beni del Padre :

« *Figlia mia e mia Sposa che io voglio rendere partecipe delle mie più dolci e sante operazioni, voglio affidare a voi, in modo particolare, la Chiesa. Prendete dimora in Giacobbe, che è figura della mia famiglia in quanto Padre delle 12 tribù d' Israele, ed abbiate la vostra eredità in Israele. Siate presente in tutte le membra della mia Chiesa ; che la vostra grazia si dilati nelle anime ; che siate presente nel loro interno.. Mettete nei miei eletti le prime radici della loro beatitudine e continuate a fare questo lungo tutto il corso della loro vita e non cessate finchè non saranno tutti consumati nella mia gloria »<sup>3)</sup>).*

Naturalmente, in questo piano meraviglioso, non poteva mancare l'intervento dello Spirito Santo. Prima nella formazione del Figlio ; poi nella formazione dei figli :

« Questo Divino Spirito dà inizio al mistero : "lo Spirito Santo discenderà su di te..." Lo Spirito Santo, per mezzo di una operazione tutta divina, separa questa pura sostanza in tutto il suo sangue e in tutto il suo corpo... Nel medesimo tempo, il Padre... le mostra il Verbo che unisce alla sostanza di Lei, sostanza che lo Spirito Santo aveva preparato... »<sup>4)</sup>);

« *Tutti i doni, tutte le virtù, tutte le grazie dello Spirito Santo sono amministrate dalle mani di Maria e come a Lei piace perchè lo Spirito Santo è prodotto in Lei. Infatti, se è vero che il Figlio produce lo Spirito Santo per mezzo di una medesima spirazione col Padre, è anche vero che non lo produce fuori di sè, come le madri terrene nelle loro generazioni, ma in sè*

<sup>1)</sup> Icard, *Doctrine de M. Olier*, Paris 1891, 326-327.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 302.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 309.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 320-321.

stesso per mezzo di una azione immanente. Conseguentemente, nel seno di Maria ove lui stesso è generato perennemente dal Padre in modo che, per mezzo del loro amore, il Padre e il Figlio producono nella Vergine tutto il loro amore, ossia lo Spirito Santo»<sup>1)</sup>.

Così l'Olier incentra Maria completamente nella SS. Trinità, mettendo in forte risalto che tutta l'attività della SS. Trinità si svolge nell'interno di Maria. Infatti la sua mediazione la pone in strettissimo rapporto con lo Spirito Santo, la corredenzione è tutta protesa, e direttamente, al Padre.

Se poi si volesse sintetizzare tutta la meravigliosa esperienza mariano-trinitaria del grande maestro, forse bisognerebbe far ricorso a questa espressione: tutta la missione di Maria consiste nel partecipare la vita che proviene dalla divina fecondità del Padre, vita che Essa, attraverso suo Figlio, fa giungere a tutti i suoi figli. Ecco un celebre passo che sviluppa bene questo concetto:

« Dio non ha creato Maria solo per l'Incarnazione, ma anche per produrre per mezzo di Lei e in Lei tutti i membri di Cristo. Avendola fatta depositaria di tutta la sua santa fecondità originaria, risiede per sempre in Maria che, così, costituisce Madre di tutte le anime sante... Dando suo Figlio al mondo, Maria non ha perduto nulla della vita divina di Lui che prima conteneva in sé. Gesù non è meno vivente in Lei per mezzo del suo spirito di quanto lo sia stato per mezzo della sua nascita... »<sup>2)</sup>.

#### 4. FRANCESCO BOURGOING (1585-1662).

Il secondo successore oratoriano del De Bérulle sviluppa il concetto che — all'infuori di Maria — non esiste creatura al mondo che così viva nella Trinità SS. e l'adori con il suo stato, con il suo essere, con la sua sostanza.

In Maria vi sono come tre stati: verso Dio, essendo stata ideata per Iddio; verso Cristo, in quanto uomo, per il quale è finalizzata; verso le anime, perchè costituita la loro arra di salvezza. A questi suoi tre stati, corrispondono i rapporti delle Tre Divine Persone verso di Lei<sup>3)</sup>:

Particolarmente stretto il rapporto con lo Spirito Santo:

« Il mistero dell'Incarnazione è più particolarmente attribuito allo Spirito Santo perchè il Divin Paraclito è il termine delle emanazioni divine in Dio e perchè nella SS. Trinità egli procede e non produce, è sterile e nessuna persona procede da Lui. Ad extra Egli produce tutto: produce un Uomo Dio per mezzo del mistero dell'Incarnazione che è il termine delle sue emanazioni; e così la sua fecondità termina a un Dio nella natura

<sup>1)</sup> *Ivi*, 338.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 119-121.

<sup>3)</sup> *Les Vérités et excellences de Jésus-Christ Notre Seigneur*, Paris 1630, IV, 91-93.

umana come quella del Padre e del Figlio termina in Lui nella natura divina »<sup>1)</sup>).

Conseguentemente, l'itinerario della salvezza, alludendo ad un celebre passo paolino, viene così presentato :

« Tutte le cose appartengono a noi, noi apparteniamo alla Vergine, la Vergine è di Gesù e Gesù è del Padre »<sup>2)</sup>).

Obbligatorio è quindi il valico che ha nome Maria per giungere alla Trinità e per poter sperimentare, in seno ad Essa, la consumazione di ogni desiderata trasformazione :

« Noi possiamo salire... per mezzo della Vergine alla Umanità di Gesù, per mezzo di questa al Verbo e, per mezzo del Verbo fatto carne, al Padre Celeste »<sup>3)</sup>).

## B) SCUOLA SPAGNOLA

### 1. SILVESTRO DE SAAVEDRA, O.de M. (1580-1643).

Nella sua magistrale opera « Sacra Deipara », il De Saavedra giunge a queste conclusioni :

a) la Divina Maternità è una « qualitas » che eleva intrinsecamente tutto l'essere della Vergine ;

b) questa « qualitas » è una partecipazione della potenza generativa del Padre, potenza che ha come termine la generazione dell'Unigenito del Padre ;

c) solo alla luce del Padre che genera il Figlio, il concetto di Maternità Divina riluce in tutta la sua bellezza e profondità :

« La virtù generativa di Maria non è la medesima che è nel Padre, ma è partecipazione di essa ; e non in quanto dice ragione di Padre, ma in quanto dice ragione di generante nei confronti del Verbo... *Maria SS.ma partecipa la potenza generativa del Padre non in quanto è Padre, ma in quanto è generante ed ha un Figlio* »<sup>4)</sup>).

### 2. GIUSEPPE DE LA CERDA, O.S.B. (1600-1645).

Il suo capolavoro — « De Maria et Deo Incarnato, Maria effigies revelatioque Trinitatis et attributorum Dei »<sup>5)</sup> — è tutta una dimostrazione della sua fervente devozione mariana. E' divisa in tre

<sup>1)</sup> *Meditazioni sopra l'Incarnazione*, I, 90-91.

<sup>2)</sup> *Les Vérités...*, IV, 370.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 62.

<sup>4)</sup> Riportato da Alonso J., C.M.F., *Hacia una Mariologia Trinitaria*, in « Estudios Marianos » 11 (1952) 255-258.

<sup>5)</sup> Lione 1661, edizione curata da Anisson L.

parti : Maria somiglianza e rivelazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ma la parte più interessante è costituita dalla introduzione che precede la triplice divisione e dove il pio autore dimostra come la Madonna sia rivelazione e manifestazione della SS. Trinità.

Questi i punti più rilevanti : Maria è una piena e perfetta rivelazione o immagine della Trinità perchè Cristo, quale immagine sostanziale del Padre, in quanto Figlio si impresse in Maria. Per questa ragione, Maria, a somiglianza di suo Figlio, è lo splendore della legge eterna, specchio senza macchia. Essa, inoltre, è ancora tempio, paradiso e triclinio della Trinità e suo complemento.

E' evidente che è particolarmente verso il Padre che Maria viene a stringere relazioni caratteristiche. E' detta infatti « comparentale al Padre » e « Sposa del Padre » in un Capitolo così intitolato : « Sponsali e connubio tra il Padre e la Vergine affinché il Padre possa comunicare alla Vergine i suoi attributi ».

### 3. BARTOLOMEO DE LOS RIOS, O.E.S.A. (1580-1652).

E' celebre come predicatore mariano, ma ha pure molta importanza un suo scritto<sup>1)</sup> dal punto di vista di una solida pietà mariana, per aver improntato e sviluppato — cinquanta anni prima del Montfort — il tema della schiavitù mariana su solidissime basi dottrinali.

Secondo il celebre agostiniano, tutti i privilegi e tutte le prerogative con le quali Iddio abbellì Maria, sono di tre specie, secondo che si riferiscono al Padre, al Figlio o allo Spirito Santo e tutte confluiscono nella Divina Maternità, principio e fondamento di tutta la trascendenza della Madonna.

Le principali relazioni al Padre si possono raggruppare attorno a queste enunciazioni : Maria è la sua Figlia primogenita ; la sua Figlia unigenita ; è unita a Lui in maniera tutta particolare e da Lui riceve la sovranità su tutta la creazione.

Quelle relative al Figlio sono le seguenti : essendone Madre nel senso più vero della parola, diviene oggetto delle divine compiacenze e il mondo di Dio ; insieme a Cristo e in dipendenza da Lui, ha il primato in tutto ed è fine prossimo della creazione.

Lo Spirito Santo poi ne fece la sua sposa prediletta e l'unica creatura degna di queste nozze divine ; La formò come gli piacque, arricchendola di tutti i suoi doni ; sterile nell'interno della vita divina, rifulse in modo tutto particolare nella sua fecondità esteriore al momento della incarnazione del Verbo nel seno di Maria.

<sup>1)</sup> « *De hierarchia Mariana libri sex, in quibus Imperium, Virtus et Nomen B.V. Mariae declaratur et Mancipiorum eius dignitas ostenditur* », Amberes 1641.

Essendo le singole Persone Divine venute incontro alle anime solo ed esclusivamente per mezzo di Maria, ne consegue che queste non potranno andare alle singole Persone se non per mezzo di Maria. Di qui — insisteva il celebre predicatore agostiniano — la necessità di farsi schiavi per mettersi a sua completa disposizione e per non intralciare gli imperscrutabili disegni della Trinità SS.ma.

### § 3. APPLICAZIONI VARIE DI QUESTI PRINCIPI NELLE ESPERIENZE DEI SEGUACI

I frutti di tante e così belle considerazioni teologico-mistiche sulla dottrina mariano-trinitaria, non tardarono a sbocciare abbondantemente. Le anime vi si immersero avidamente e ne fecero esperienza e vita della propria vita.

Anche qui, l'elenco non solo non sarà completo, ma di proposito ci si limiterà a poche anime : quelle che sono sembrate più rappresentative o che hanno lasciato tracce di un nuovo aspetto di tali esperienze.

Certamente non si incontrerà più la forza dottrinale e la precisione teologica delle precedenti esperienze. Neppure si avrà più nella dottrina mariana una rigorosa applicazione di tutte le nozioni trinitarie. In compenso, però, sarà più evidente l'afflato mistico e più immediata la esperienza soprannaturale.

#### 1. S. GIOVANNI EUDES (1641-1680).<sup>1)</sup>

Nel suo zelo apostolico, il Santo trasfonde le grandi direttive della Scuola Francese. Particolarmente quella di presentare la Madonna incentrata nella SS.ma Trinità e in relazione a ciascuna Persona Divina. Al posto però della preoccupazione di presentare Maria nella luce trinitaria, si trova quella di far sentire all'anima quanto Maria la innalzi al Padre :

« Come il Padre fa nascere il suo Figlio da tutta l'eternità nel suo seno e nel suo Cuore adorabile, come lo fa nascere nel Cuore e nel seno della Vergine e come lo forma e lo produce nel cuore dei fedeli, così la Madre ammirabile lo fa nascere questo stesso Figlio nel suo Cuore Verginale, gli dà i natali nelle sue benedette viscere e lo fa vivere nei cuori dei cristiani... In primo luogo, l'ha fatto nascere in sè stessa, nel suo Cuore e nel suo seno. Poi lo fa nascere tutti i giorni, per mezzo delle sue preghiere, nei cuori dei fedeli. Ecco un altro significato di queste medesime parole : "un uomo e un uomo è nato in essa" : ossia l'Uomo-Dio e l'uomo cristiano hanno avuto i natali in Essa e che Essa è Madre dell'uno e dell'altro, perchè essendo Madre del Capo, è pure Madre delle membra »<sup>1)</sup>.

Perchè rapporti così stretti tra Maria e il Padre ? La ragione che ne dà è fortemente teologica, degna dei suoi maestri :

<sup>1)</sup> *Le Coeur admirable*, Parigi 1907-1908, II, l. V, c. IX, 89.

« Perchè questa meravigliosa Madre porta scolpita in sé una meravigliosa somiglianza con la prima Persona della SS.ma Trinità. Questa adorabile Persona Le comunica, in un grado eminentissimo, la sua più alta perfezione, che è la sua eterna Paternità, la quale gli è più gloriosa, più cara e più preziosa che i nomi di Creatore, di Governatore, di Re e di Giudice dell'universo; poichè questi attributi non gli danno rapporti che con le Creature che sono una nulla, mentre la sua divina Paternità lo mette in relazione ad una persona che è Dio come Lui »<sup>1)</sup>.

Ritorna poi sull'idea di prima, ma espressa questa volta con più forza e come una conseguenza immediata di quanto detto or ora :

« E come il Padre Le ha dato il potere — investendola della propria virtù divina con la quale fin dall'eternità dà i natali al proprio Figlio nel proprio seno adorabile — di concepire questo medesimo Figlio e nel suo Cuore e nel suo seno verginale, così nel medesimo tempo Le ha dato il potere di formarlo e di farlo nascere nei cuori dei figli di Adamo rendendoli così membri di Gesù e figli di Dio »<sup>2)</sup>.

## 2. S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

E' risaputo che il Santo della Vera Devozione a Maria ha ottenuto risultati magnifici applicando alla pietà mariana gli schemi trinitari della Scuola Francese. Sarebbe, però, troppo prolisso elencare qui tutti i testi in proposito; perciò ne vengono riportati solo alcuni. Così, per esempio, il Santo afferma ripetutamente che Maria è il santuario e il riposo della Trinità :

« Maria è l'eccellente capolavoro dell'Altissimo, di cui questi si riservò la conoscenza e il possesso. E' la Madre ammirabile del Figlio... E' la fonte suggellata e la Sposa fedele dello Spirito Santo, dove egli solo può entrare. E' il Santuario e il riposo della SS. Trinità, dove Iddio si trova in modo più magnifico e divino che in qualsiasi altro luogo dell'universo... »<sup>3)</sup>.

La ragione di ciò è sempre quella che già si è riscontrata nei suoi maestri: solo Maria ha potuto partecipare — in un modo eccezionale ed altissimo — la fecondità di Dio :

« Dio Padre comunicò a Maria la propria fecondità per quanto ne era capace una semplice creatura, onde conferirle il potere di produrre suo Figlio e tutti i membri del suo corpo mistico » ;

« Dio Figlio discese nel seno verginale di Maria, qual novello Adamo nel suo paradiso terrestre, per compiacersi ed operarvi in segreto meraviglie di grazia... » ;

« Dio Spirito Santo, essendo sterile in Dio, cioè non producendo altra persona divina, divenne fecondo per mezzo di Maria, da lui sposata. Con lei, in lei e da lei, egli produsse il suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo

<sup>1)</sup> *Ivi*, 89-90.

<sup>2)</sup> *Ivi*, I, l. II, c. IV, 148.

<sup>3)</sup> *Trattato*, nn. 11-15.

e produce tutti i giorni, sino alla fine del mondo, i predestinati e i membri del corpo di questo Capo adorabile; perciò quanto più trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in questa anima, e quest'anima in Gesù Cristo » ;

« Non si vuol dire con ciò che Maria Vergine dia allo Spirito Santo la fecondità, come se non l'avesse. Essendo Dio, egli ha la fecondità, ossia la capacità di produrre, nè più nè meno del Padre e del Figlio, quantunque non la riduca all'atto, non producendo altra persona divina. Si vuol dire piuttosto che lo Spirito Santo, per l'intervento di Maria Vergine, di cui ama servirsi, sebbene non ne abbia assolutamente bisogno, riduce all'atto la propria fecondità, producendo in lei e per mezzo di lei Gesù Cristo e i suoi membri. O mistero di grazia sconosciuto anche ai più dotti e spirituali fra i cristiani ! » ;

« La condotta che le tre Persone della Santissima Trinità tennero nell'Incarnazione e nel primo avvento di Gesù Cristo, la tengono ogni giorno in modo invisibile nella santa Chiesa, e la terranno fino alla consumazione dei secoli, nell'ultimo avvento di Gesù Cristo » ;

« Dio Padre fece una massa di tutte le acque, che chiamò mare; e fece del pari una massa di tutte le grazie, che chiamò Maria. Dio Figlio fece parte a sua Madre di tutto quello che acquistò con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue virtù ammirabili, e la costituì tesoriera di quanto il Padre gli diede in eredità; per mezzo di lei applica i suoi meriti ai suoi membri, comunica le sue virtù e distribuisce le sue grazie. Dio Spirito Santo comunicò a Maria, sua fedele Sposa, i suoi ineffabili doni, e la scelse quale dispensatrice di tutto ciò ch'egli possiede: cosicchè ella distribuisce a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole, tutti i suoi doni e le sue grazie, e nessun dono celeste è quindi concesso agli uomini che non passi per le sue mani verginali » <sup>1)</sup>.

E' perciò indispensabile che Maria abiti nelle anime, altrimenti le Tre Divine Persone non opereranno in esse :

« A Maria Dio Padre ha detto: "In Jacob inhabitat": figlia mia, abita in Giacobbe, cioè nei predestinati, di cui Giacobbe è figura. A Maria il Figlio di Dio ha detto: "In Israël hereditare": mia cara Madre, abbi il tuo retaggio in Israele, cioè nei predestinati. A Maria finalmente lo Spirito Santo ha detto: "In electis meis mitte radices": mia fedele Sposa, getta radici nei miei eletti. Perciò chiunque è eletto e predestinato, ha la Santa Vergine dimorante dentro sè stesso, cioè nella propria anima e lascia ch'Ella vi metta le radici di una profonda umiltà, di una carità ardente e di tutte le virtù » <sup>2)</sup>.

La conclusione parrebbe paradossale. Ma è logica conseguenza di quanto fin qui esposto :

« Bisogna dunque che Maria sia più che mai conosciuta per la maggior conoscenza e gloria della SS. Trinità » <sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> *Ivi*, nn. 17-18, 20-25.

<sup>2)</sup> *Segreto*, n. 15.

<sup>3)</sup> *Trattato*, 50.

### 3. S. VERONICA GIULIANI, Clar. Cap. (1660-1727).

E' difficile ammettere che questa Santa risenta dell' influsso della Scuola Francese, anche solo quanto alla nuova spiritualità mariana che detta scuola aveva instaurato. Forse è più esatto pensare che la sua spiritualità mariana — così vicina a quella del Montfort — sia una applicazione dei principi dell'ascetica e mistica mariana della Scuola Francescana, cui la Santa appartiene e che è già stata illustrata.

Piuttosto, va qui notato subito che nessuna esperienza mariana — come questa — è tanto ricca di dottrina e di spunti teologici e mistici sulle relazioni dell'anima con le Tre Persone Divine. Difficilmente un'anima potrà sperimentare e scrivere di più e con maggiore ricchezza di particolari. La rassegna dei brani che seguono lo prova ad esuberanza.

E' Maria che la eleva alla SS. Trinità. Ecco alcune testimonianze scelte tra tantissime :

« Nella Comunione, vi fu la grazia speciale... Questa fu la grazia speciale che io ebbi... : *Maria SS.ma mi mostrò l'anello... Ebbi certi lumi nell'intimo dell'anima e conobbi che tutte e tre le Divine Persone accettavano quest'anima mia. Il Padre mi prese per sua figlia, il Verbo Eterno per sua sposa, lo Spirito Santo per sua discepola... »<sup>1)</sup>;*

« Mi è venuto il raccoglimento con la visione di Maria SS.ma (la quale)... mi ha fatto capire... L'anima mia è stata rapita in Dio con quella grazia di unione e di trasformazione di Dio nell'anima e dell'anima in Dio e si è trovata nel mare infinito di Dio... L'anima mia capiva questi punti e pareva che — nell'essere essa in questo mare infinito di Dio, Trino ed Uno, Padre, Figliolo e Spirito Santo, il Padre con la sua potenza, il Figliolo con la sua sapienza, lo Spirito Santo con il suo amore — le si unissero in un amore medesimo, le facessero comprendere se stessa... Pareva che l'anima, stando in quel mare di amore che Dio le comunicava, vi nuotasse a guisa del pesce che nuota nel mare... *Tutto questo che l'anima ha partecipato, per via dell'Amore, lo ha partecipato nel seno di Maria SS.ma »<sup>2)</sup>;*

« *Maria SS.ma mi ha preso per mano, come si fa con le fanciulline... e, mentre è comparso su per aria un gran sole, mi ha detto : Io voglio far prova su di te se veramente sei figlia, sposa e discepola della SS.ma Trinità come, tante volte, io ti ho consacrata ad Essa. Così dicendo, mi ha messo al riflesso di quel sole... e, nell'offrirmi che ha fatto per figlia del Padre Eterno, è venuto un raggio in questo cuore il quale, come se fosse voce, mi confermava per tale e subito mi son sentita come rapire in Dio. Poi, mi ha confermata sposa dell'Eterno Verbo ed in un tratto è venuto un altro raggio in questo cuore che, con voce intima, mi confermava e rinnovava un tal nome. Finalmente mi ha consegnata per discepola allo Spirito Santo ed è venuto in questo cuore un terzo raggio che pure, con voce intima, mi ha confermata. Quel gran sole che si presentava mi pareva che fosse lo stesso*

<sup>1)</sup> Diario, VII, 31-32, 788 ; VIII, 49, 51, 63, 83, 85, 86.

<sup>2)</sup> Ivi, VIII, 86-93. Così pure : 96.

Dio Trino e Uno... *Maria SS.ma ha fatto con me come fa l'aquila coi suoi figli per vedere se essi sono tali* »<sup>1)</sup>;

« Vi è stato il raccoglimento con la visione di Maria SS.ma... Ella mi ha fatto fare l'adorazione alla SS.ma Trinità. In quel punto, sono venuti a questo cuore tre raggi che pare vengano dalle Tre Divine Persone. Il Padre Eterno mi ha confermata per figlia; il Verbo Eterno per sposa; lo Spirito Santo per discepola. Allora l'anima mia si è sentita stringere a dare il consenso alle tre vite... La stessa Vergine ha ringraziato le Tre Divine Persone della grazia concessami di avermi accettata per figlia, sposa e discepola... e vi è stato in questo cuore il segno della conferma con quei tre raggi...; pareva che le Tre Divine Persone facessero in un modo senza modo per ringraziare quest'anima... Dopo, la mia cara Mamma mi ha dato un caro abbraccio, mi ha fatto fermare il capo sopra il suo seno ed io sono stata sorpresa da un soavissimo sonno »<sup>2)</sup>.

Sempre così. Le elevazioni alla SS. Trinità hanno luogo mentre la Santa tiene il capo sul seno della Vergine. Si trovano testimonianze in tal senso quasi in ogni pagina del Diario della Santa :

« Maria SS.ma mi ha fatto appoggiare il capo sopra il suo seno : in quel punto, l'anima mia ha partecipato un non so che del divino amore...; pareva che l'amore la divinizzasse e le partecipasse l'essere divino »<sup>3)</sup>;

« Maria SS.ma mi rinnovò grazie sopra grazie... : ogni mattina mi faceva appoggiare il capo sopra il suo petto. In quel soavissimo seno l'anima mia è stata assorbita ed inebriata di amor divino in modo tale che pareva impazzita... Mi trovo così spogliata delle cose di questa vita che mi pare impossibile di vivere così »<sup>4)</sup>.

Così elevata alla SS. Trinità, riposando ormai permanentemente sul seno di Maria, inizia ad sperimentare la partecipazione alla vita intratrinitaria. Bellissime le parole con le quali viene espresso il posto e la missione di Maria in tale stato :

« Maria SS.ma mi dice : figlia mia, nel primo tocco che Dio fece all'anima tua, tirò te a Sè... Iddio, in te e per te, operò tutto con modo suo... Esso in sè stesso operò per te, perchè tutto il perfetto l'aveva fatto Lui stesso nell'anima tua e così, fra te e Dio, fu fatto un sol volere e restò in Dio e in te il divin volere... In un tratto avesti un altro tocco e fu superiore al primo, perchè ti trovasti in Dio senza te e perchè questo divino amore... operava esso medesimo per te, ti dava dominio di Sè, amava Sè, da Sè e in Sè, per te; e tu... ti sentivi divinizzata... ed apprendevi che il divino amore faceva tutto per te e partecipava a te Sè stesso... Per una terza volta Iddio venne, con un tocco, nell'anima tua... e tu stavi come nuotando in quel mare infinito e partecipavi in te i divini attributi. Dio poi ti faceva conoscere cose grandi... poneva in te queste cognizioni che restavano in Dio medesimo, ma per te... Tutto ciò faceva Dio in te per te; ed io, come tua cara Mamma, facevo, per te, tutto ciò che dovevi fare tu. E tu conoscevi

<sup>1)</sup> Ivi, 112-113. Così pure : 120, 124, 132, 144, 196.

<sup>2)</sup> Ivi, VIII, 284-286. Così pure : 293, 298, 484 ecc.

<sup>3)</sup> Ivi, IX, 77-78. Così pure : 498 e in moltissimi altri passi.

<sup>4)</sup> Ivi, 133.

tutto e stavi, con la cooperazione operando con Dio e con me... Lo stesso amore poi operava in te, ma senza te... e quell'opera fù la più perfetta che mai tu abbia provato. E fu così perchè io, tua cara madre, avevo operato per te, giacchè tu, come tu, nulla puoi e nulla sai e queste sono opere che l'Altissimo fa a te per mezzo mio »<sup>1)</sup>;

« In un tratto fosti in raccoglimento ed io con te feci l'adorazione alla SS. Trinità e fosti da essa confermata per figlia, sposa e discepola. Io ti abbracciai al mio seno. Vi fu un rapimento nel quale l'anima mia tirò a sè l'anima tua nell'unione. Ricordati, figlia mia, che in quell'istante fosti presentata al trono di Dio con me e da me fu fatta questa offerta dell'anima tua a Dio e la mia anima fece tutto ciò per te di te... Provasti un saggio di beatitudine e per mezzo mio ti spogliasti anche della beatitudine per vivere nel patire »<sup>2)</sup>;

« Figlia mia... Iddio... operò... col suo volere e il suo volere... spogliò te da te. Allora fosti una medesima cosa con Dio. Questa trasformazione levò ogni impedimento del tuo essere, del tuo volere. Non più vita naturale, ma vita divina... Avesti un impeto di raccoglimento e fosti ai miei piedi. Io ti feci fare la solita adorazione alla SS. Trinità : la feci con te per te... Rivolta a me dicesti : Vergine SS. fate voi per me »<sup>3)</sup>;

« Figlia, questa notte si sono rinnovate in te le opere di Dio e mie. Ricordati che nell'atto dell'adorazione, la SS. Trinità ti ha confermata per figlia, per sposa e per discepola. Vi è stato in un istante un diluvio di grazie. Io ho confermato te per mia figlia e figlia cara ; ti ho fatto riposare nel mio seno, cuore con cuore si sono uniti insieme e in quell'istante il mio cuore ha comunicato un saggio di perfetto amore nell'anima tua, il quale... terrà te sempre in veglia col pensiero di Dio. Tutto ciò hai avuto per mezzo del mio cuore. In più, vi è stato l'accordo perfetto con l'anima mia, la quale ti ha unita a sè e ne avrà una per tenere te in amore perfetto, per rinnovare te in amore unitivo... : tutto per mezzo dell'anima mia. In più, figlia, avrai in te il vero modo per ottenere le grazie da Dio. Il fonte delle grazie è il mio cuore e questo sarà per te voce presso Dio. Non chiedere mai tu, fa chiedere al mio cuore... »<sup>4)</sup>;

« Avesti la grazia di unione col mio cuore... ; il mio cuore comunicò un saggio d'amore puro nell'anima tua ed operò in modo che rese quest'anima divinizzata. Così bella e netta, io le partecipai il merito della mia purità... Per mezzo del mio cuore stetti tutto il giorno cooperante con amore perfetto il quale consumò tutto l'imperfetto che era in te, avesti questa grazia per mezzo mio... Ricordati, figlia, che Dio ti concesse un diluvio di grazie... Ti feci riposare nel mio seno. Nel riposo avesti il rapimento... ed in quell'istante, per mezzo del mio cuore, il tuo rimase tutto amore : amò Dio con lo stesso amore del mio cuore. In quel tempo, di due cuori se ne fece uno solo, si immedesimarono con amore ed amor puro e con questo restarono uniti insieme »<sup>5)</sup>;

« In quel mentre, io ti feci riposare nel mio seno, avesti l'unione con

<sup>1)</sup> Ivi, IX, 261-267. Così pure : 463 ; X, 252, 278.

<sup>2)</sup> Ivi, X, 287-288. Così pure : 294-295.

<sup>3)</sup> Ivi, 299-300. Così pure : 340-341, 418-419, 422.

<sup>4)</sup> Ivi, X, 426.

<sup>5)</sup> Ivi, 435-437.

*l'anima mia e da essa, come in volo, fosti portata davanti a Dio. Ella con sè consegnò te a Dio e Dio accettò l'offerta e... ti chiamò figlia, il Divin Verbo sposa, lo Spirito Santo discepola. Ivi, in quel punto, incominciasti ad amare e questo fu quell'amore che ti aveva comunicato lo stesso mio cuore. Ricordati che in quel mentre tu, unita all'anima mia, fosti graziata di molte grazie : tutte le avesti per mezzo mio... Io ti feci fare l'adorazione alla SS.ma Trinità. La feci io con te per te, dandoti la santa benedizione »<sup>1)</sup>.*

Ed ecco l'ultima pagina del bellissimo Diario della Santa. E' la festa dell'Annunciazione. La Madonna, quasi riepilogando tutta la mistica esperienza di Veronica e dopo averle ancora una volta trasfusa tutta sè stessa, le fa compiere un ultimo atto di adorazione alla SS. Trinità, supremo omaggio di un'anima che si licenzia dal mondo per inabissarsi in Dio per l'eternità :

*« 25 (Marzo 1927). Figlia mia, avesti un diluvio di grazie... In detta festa, tu venisti ai miei piedi ed io ti feci riposare nel mio seno. Vi fu il rapimento ed in esso l'unione con l'anima mia. Fosti graziata da Dio con parteciparti le mie virtù. Adorna di esse, ella come di volo si trasportò al trono di Dio ed ivi avesti uno di quegli sguardi il quale rapì a sè la tua anima... Questo bastò per partecipare un raggio di Paradiso. Restò in te il modo perfetto della volontà di Dio e Dio... confermò quest'anima con modi divini per sua figlia, il Divin Verbo per sua sposa, lo Spirito Santo per sua discepola. A queste conferme, la stessa mia anima cooperò per te con un atto di ringraziamento a Dio... Cominciò in te l'anticipato Paradiso. Lo Spirito Santo amore e possessore di quest'anima, cominciò in quel punto, come maestro, a proteggere e regolare la detta anima... Annientandoti secondo la guida dell'amore rimanesti annientata in un subito rialzata di nuovo dalla potenza di Dio per mezzo mio, avendo in te le comunicazioni e partecipazioni delle mie virtù... Questo modo restò in te e resterà in te sino all'ultimo di tua vita »<sup>2)</sup>.*

#### 4. S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ, O. C. (1873-1897).

Verso la fine della sua vita, il 9 Giugno 1895, festa della SS. Trinità, la Santa di Lisieux ha stilato un documento di rara elevatezza mistica ove ha trasfuso il meglio delle sue esperienze : è giunta al vertice della sua « Piccola Via » ed ormai vive nella più piena comunione con Dio Uno e Trino :

*« Oh mio Dio, Trinità beata !... desidero farmi santa, ma sento la mia impotenza e vi chiedo, o mio Dio, di essere Voi stesso la mia santità. Poichè mi avete amata fino a darmi il vostro unico Figlio per Sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti sono miei : ve li offro con gioia, supplicandovi di non guardarmi che attraverso il Volto di Gesù e nel suo Cuore ardente di Amore... Rimanete ii me come nel Tabernacolo ; non vi allontanate mai dalla vostra piccola ostia... Il vostro sguardo divino purifichi l'anima mia consumando*

<sup>1)</sup> Ivi, 612-613.

<sup>2)</sup> Ivi, 627-628.

tutte le mie imperfezioni come il fuoco che trasforma ogni cosa in se stesso... supplicandovi di consumarmi incessantemente, lasciando traboccare nell'anima mia i flutti di tenerezza infinita racchiusi in Voi, così che io divenga martire del vostro Amore, o mio Dio !... »<sup>1)</sup>.

Come è giunta a questa suprema esperienza ? E' stata la Vergine che l'ha presentata alla Trinità SS. e a Lei si è abbandonata, affinché tale esperienza la consumi tutta. Lo dice lei stessa nel medesimo documento :

« Vi offro, o Trinità beata, l'amore e i meriti della Vergine Santa, mia cara Madre ; *abbandono a Lei la mia offerta, pregandoLa di presentarla* »<sup>2)</sup>.

##### 5. SERVA DI DIO SUOR MARIA COLETTA DEL S. CUORE, Clar. (1857-1905).

Dopo i primi contatti con le singole Divine Persone, ecco come sperimenta la consumazione di tutte le sue aspirazioni con una effusione di tutta la SS. Trinità nella sua anima. E' un dono che la Madonna le ottiene il primo giorno del mese a Lei consacrato :

« 1 Maggio 1897 : Iddio mi ha fatto comprendere che, malgrado la mia pochezza..., le Tre Divine Persone vogliono possedere intieramente questo tempio che loro appartiene a tanti titoli ed ivi ricevere incessantemente le adorazioni e le lodi che loro sono dovute e che, volendosi comunicare in una maniera più completa che per il passato, era necessario che nel mio interno si facesse una gran calma, che le passioni si estinguessero, che i desideri personali cessassero e che i lumi della fede ingrandissero e mi dessero una buona vita... »<sup>3)</sup>.

Investita dalla SS. Trinità, le pare di comprenderLa meglio, senza però poter scrivere ciò che sente e comprende :

« 13 Giugno 1897 : In questo giorno della festa della SS. Trinità, ho benedetto Iddio più che mai per i suoi benefici, soprattutto per avermi fatto comprendere meno imperfettamente che per il passato, per sua misericordia, ciò che questo gran Dio, così infinito nelle sue perfezioni, è in se stesso : Tre Persone in un sol Dio e ciascuna Persona distinta, senza però che si possano separare ; mi pare di comprendere gli attributi di ciascuna nel cielo, nella creazione e soprattutto nella mia anima dove queste Tre Divine Persone vogliono senz'altro abitare ed è stato particolarmente nell'intimo della mia anima che mi è parsa la cosa più ammirabile. Io non posso dire ciò che ho provato, nè spiegare ciò che ho sentito e compreso. Però nemmeno posso dimenticarlo, nè potrò mai sufficientemente ringraziare e benedire questo Dio onnipotente che si è degnato, benchè immenso ed infinitamente santo, di venire a risiedere in una così indegna creatura, dopo averla scelta come sua sposa... Ora mi piace soprattutto recitare il Gloria Patri,

<sup>1)</sup> *Manoscritti Autobiografici*, 323-325.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 324.

<sup>3)</sup> Navatel, o. c., 289.

perchè ogni volta sento crescere in me il rispetto e l'amore per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo, che sono così liberali verso la più indegna delle loro creature»<sup>1)</sup>).

In tutte queste supreme esperienze, la Madonna ha un ruolo importantissimo. Dice, infatti, che negli stessi giorni, la Madonna le imprestava cuore e disposizioni. E così le viene in soccorso in uno stato così sublime.

« Maggio 1897: *Mi trovo benissimo nel pregare sovente la S. Vergine... ; mi consola il fatto che la mia buona Madre del cielo si degna di venire in mio soccorso imprestandomi qualche volta il suo cuore ed anche le sue disposizioni che Essa stessa aveva* »<sup>2)</sup>).

#### 6. SERVA DI DIO SUOR ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ, O.C. (1880-1906).

E' questo l'aspetto più interessante e più evoluto di tutta l'esperienza mistica della giovane carmelitana. Fin dai più teneri anni, è stata colpita dal comportamento della Madonna, tutta silenziosa e adoratrice della Trinità celata nelle intime profondità della sua anima :

« Pensiamo che cosa doveva provare l'anima della Vergine, quando, dopo l'Incarnazione, possedeva in sè il Verbo Umanato, il Dono di Dio! Con quale silenzio, con quale raccolta adorazione doveva inabissarsi nel profondo dell'anima sua, per stringere a sè quel Dio di cui era Mamma! »<sup>3)</sup>);

« *Non devo fare nessuno sforzo per penetrare in questo mistero dell'inabitazione divina nella Vergine santa ; mi sembra di trovarvi il movimento abituale dell'anima mia, che fu pure il suo : adorare in me il Dio nascosto* »<sup>4)</sup>).

Si trovava in questa invidiabile disposizione, quando una lettura di S. Giovanni della Croce mise le ali alle sue aspirazioni. Qui Maria è addirittura il modello perfetto della consumazione della trasformazione in Dio :

« Leggo in questo momento delle pagine così belle nel nostro Padre san Giovanni della Croce, sulla *trasformazione dell'anima nelle Tre Divine Persone*. A quali abissi di gloria siamo chiamati! Ah! io comprendo i silenzi, il raccoglimento dei santi che non potevano più uscire dalla loro contemplazione. Perciò, *Dio poteva condurli sulle divine altezze, dove l' "Uno" si compie e si perfeziona fra Lui e l'anima divenuta misticamente sua sposa*. Il nostro beato Padre dice che, allora, lo Spirito Santo la eleva ad altezze così stupende, da renderla capace di produrre in Dio la stessa spirazione d'amore che il Padre produce col Figlio e il Figlio col Padre ; spirazione che è lo stesso Spirito Santo. E dire che il Signore buono ci chiama, in nome della

<sup>1)</sup> *Ivi*, 292-293.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 290.

<sup>3)</sup> *La Dottrina*, 171.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

nostra vocazione, a vivere in queste luminosità sante. Che adorabile mistero di carità!... *Vorrei corrispondervi passando sulla terra come la Vergine santa: "Custodendo tutte queste cose nel mio cuore"*<sup>1)</sup>, *seppellendomi, per dir così, nel fondo della mia anima, affine di perdermi nella Trinità che ivi dimora per trasformarmi in Sè. Allora il mio nome, "mio ideale luminoso", sarà realizzato: io sarò veramente Elisabetta della Trinità* »<sup>2)</sup>.

La piena di queste altissime aspirazioni, sfociarono improvvisamente e con un sol getto, nella celebre preghiera composta nella festa della Presentazione, quella festa « tanto cara », in cui rivedeva il movimento più abituale del suo cuore: l'oblazione della Vergine alla Trinità, non più a Gerusalemme, ma nel tempio dell'anima sua:

« Oh mio Dio, Trinità che adoro!... Pacifica l'anima mia, rendila tuo cielo, tua amata dimora, luogo del tuo risposo. Che, in essa, non ti lasci mai solo, ma tutta io vi sia, ben desta nella mia fede, immersa nell'adorazione, pienamente abbandonata alla tua azione creatrice »<sup>3)</sup>.

Dopo qualche tempo, riceve in dono una immagine che rappresentava la Vergine dell'Incarnazione, tutta raccolta sotto l'azione della Trinità. Questo fatto le offre lo spunto per rinnovare ancora le sue aspirazioni mariano-trinitarie:

« Nella solitudine della mia cella che io chiamo "il mio piccolo paradiso", perchè è tutta piena di Colui del quale si vive in cielo, guarderò spesso la preziosa immagine, e mi unirò all'anima della Vergine allorchè il Padre la copriva della sua ombra, il Verbo si incarnava in Lei e sopra di Lei scendeva lo Spirito Santo per operare il grande mistero. La Trinità tutta è in azione, si offre, si dona. E la vita della Carmelitana non deve forse svolgersi in questi amplessi divini? »<sup>4)</sup>.

Appena un anno dopo, si sente già come stabilita in questo stato di esperienza trinitaria. Lo si deduce da una delle sue più belle elevazioni sulla Madonna:

« Si scires donum Dei! Se tu conoscessi il dono di Dio<sup>5)</sup>, diceva una sera Cristo alla Samaritana. Ma che è mai questo dono di Dio, se non Lui stesso? Il discepolo prediletto ci dice: "Egli è venuto nella sua casa, ma i suoi non l'hanno ricevuto" »<sup>6)</sup>.

*Ma una creatura c'è, che ha conosciuto questo dono di Dio, che non ne ha lasciato disperdere la minima particella; una creatura così pura, così luminosa, da sembrare, lei, la stessa luce: "Speculum iustitiae"; una creatura la cui vita fu tanto semplice, tanto nascosta in Dio, che non se ne può dire quasi nulla. "Virgo fidelis" è la Vergine fedele, colei che "custodi*

<sup>1)</sup> Luc., II, 51.

<sup>2)</sup> La Dottrina, 171-172.

<sup>3)</sup> Ivi, 323.

<sup>4)</sup> Ivi, 172.

<sup>5)</sup> Giov., IV, 10.

<sup>6)</sup> Giov., I, 11.

tutte le cose nel suo cuore" <sup>1)</sup>. Se ne stava così piccola, così raccolta dinanzi a Dio nel segreto del Tempio, che attirò le compiacenze della Trinità santa. "Perchè Egli ha rivolto lo sguardo alla piccolezza della sua ancella, ormai tutte le generazioni mi chiameranno beata" <sup>2)</sup>. Il Padre, chinandosi verso questa creatura così bella, così ignara della sua bellezza, volle che fosse, nel tempo, la Madre di Colui di cui Egli è Padre nell'eternità. Intervenne allora lo Spirito d'Amore che presiede a tutte le opere divine; la Vergine disse il suo "fiat": "Ecco la serva del Signore; si faccia di me secondo la tua parola" <sup>3)</sup>, e il massimo dei miracoli si compì. Con la discesa del Verbo in lei, Maria fu per sempre preda di Dio.

La condotta della Vergine nei mesi che passarono tra l'Annunciazione e la Natività mi pare debba essere di modello alle anime interiori, a quelle anime che Dio ha elette a vivere raccolte "nel loro intimo", nel fondo dell'abisso senza fondo.

Con quanta pace, in quale raccoglimento Maria agiva e si prestava ad ogni cosa! Anche le azioni più ordinarie erano da lei divinizzate perchè, in tutto ciò che faceva, la Vergine restava pur sempre l'adoratrice del dono di Dio; nè questo le impediva di donarsi attivamente anche nella vita esteriore, quando c'era da esercitare la carità: il Vangelo ci dice che "Maria percorse con grande sollecitudine le montagne della Giudea, per recarsi dalla cugina Elisabetta" <sup>4)</sup>. La visione ineffabile che contemplava dentro di sé non diminuì mai la sua carità esteriore, perchè se la contemplazione si volge alla lode e all'eternità del suo Signore, ha in sé l'unità e non potrà perderla mai <sup>5)</sup>.

Pochi giorni dopo, nuova luce sulla Madonna: è la porta del Cielo, la porta che introduce nella SS. Trinità per far parte, come è possibile ad una creatura, della regale famiglia divina:

«Dopo Gesù Cristo e, s'intende, a quella distanza che passa tra l'infinito e il finito, vi è una creatura che fu anch'essa la grande lode di gloria della santissima Trinità; ella corrispose pienamente all'elezione divina di cui parla l'Apostolo: fu sempre pura, immacolata, irreprensibile agli occhi del Dio tre volte santo.

La sua anima è così semplice, i movimenti ne sono così profondi, che non si possono scorgere, sembra riprodurre sulla terra la vita dell'Essere divino, l'Essere semplicissimo; quindi, è così trasparente, così luminosa, che si potrebbe crederla la stessa luce; eppure, non è che "lo specchio del Sole di giustizia: speculum iustitiae"...

Questa Regina dei vergini è anche Regina dei martiri; ma la spada la trafugge nel cuore, perchè tutto, in Lei, si svolge nell'intimo. La contemplo. Oh, come è bella nel suo lungo martirio, circonfusa da una specie di maestà da cui emana e forza e dolcezza! Perchè ha imparato dal Verbo stesso come dovevano soffrire quelli che il Padre ha scelti come vittime, quelli che ha deciso di associare alla grande opera della redenzione, "che ha conosciuti e predestinati ad essere conformi al suo Cristo», crocifisso per amore. E' lì,

<sup>1)</sup> Luc., II, 51.

<sup>2)</sup> Luc., I, 48.

<sup>3)</sup> Luc., I, 38.

<sup>4)</sup> Luc., I, 39.

<sup>5)</sup> Scritti, 176-177.

ai piedi della Croce, diritta e forte nel suo coraggio sublime; e Gesù mi dice: "Ecce Mater tua". Me la dà per Madre. Ed ora che è ritornato al Padre, che ha messo me al suo posto sulla croce, affinché "io soffra in me quello che manca alla sua Passione per il suo mistico Corpo che è la Chiesa", la Vergine è qui ancora, vicina a me, per insegnarmi a soffrire come Lui, per farmi sentire gli ultimi canti dell'anima di Gesù, che soltanto lei, sua Madre, ha potuto intendere.

E quando avrò pronunciato il mio "consummatum est", sarà ancora Lei, Janua coeli, che mi introdurrà negli atri divini dicendomi, piano, la misteriosa parola: "Mi sono tutto rallegrato perchè mi è stato detto: entreremo nella casa del Signore"¹).

Durante tutta la sua esistenza, e non solo ora vicina a morire, aveva pregato la Madonna a volerle aprire la porta della Trinità SS. Scriveva infatti:

«Là, nell'anima della Vergine Santa, noi adoreremo la SS.ma Trinità»²);

«Avviciniamoci alla Vergine tutta pura, tutta luminosa, affinché ci introduca in Colui nel quale Essa penetrò così profondamente»³).

Venne la sera della vita. Doveva segnare il passaggio da una beatitudine temporanea alla beatitudine sempiterna in seno ai suoi Tre. Sarà la Madonna la porta del Cielo, come tante volte predetto, che opererà questo passaggio:

«Fra due giorni, sarò in seno ai miei Tre. "Sono tutta felice per quanto mi è stato detto"⁴). E' la Vergine, questo essere tutta luce, tutta purezza della purezza di Dio, che mi prenderà per mano per introdurmi in cielo, in quel cielo così splendente...»⁵).

## 7. SERVA DI DIO SUOR ANGELA SORAZU, Concez. Franc. (1873-1921).

Si è già visto come, tutto ad un tratto e precisamente nei giorni 11 e 12 Giugno 1911 in occasione del suo matrimonio spirituale, inizia a sentire presente, come mai fino allora, Dio Uno e Trino nel fondo del suo essere. Anche prima di allora, come si vedrà, aveva avuto contatti con la Trinità. Ma da quel giorno fu un'altra cosa, finchè non giunse ad uno stato tale in cui sentì la sua anima incentrata per sempre in Dio Uno e Trino, sperimentandone e godendone per partecipazione la vita intratrinitaria.

Le pagine nelle quali descrive tali esperienze sono veramente meravigliose e senz'altro le più belle ed interessanti di tutti i suoi scritti. In un primo tempo — con ammirevole precisione teologi-

¹) *Ivi*, 207-208.

²) *Scritti*, 93.

³) *Ivi*, 90.

⁴) *Salmo*, 121, 1.

⁵) *La Dottrina*, 175.

ca — descrive le sue contemplazioni sulle singole Divine Persone e loro relazioni soffermandosi più a lungo sull'attività propria dello Spirito Santo : è un panorama sublime ed una magnifica sintesi di teologia trinitaria <sup>1)</sup>).

Ma l'anima non si limita a contemplare la Trinità. Ne partecipa la vita e ne gode le operazioni intratrinitarie :

« Gode della generazione che Iddio Padre estende ad essa, unendola al suo Figlio Unigenito. Benchè comprenda che il suo intervento è un di più nell'opera della Generazione, tuttavia, in unione al Padre, procura di glorificare il Verbo, compiacendosi di sperimentare la necessità che debba essere generato continuamente... Nel fondo al proprio essere, sente la presenza del Figlio Divino che il Padre genera... e lo possiede e ne gode unitamente a Lui... Unita poi al Verbo, crede ed adora ciò che Costui vede e contempla nel Padre ; lo stima ed ama con effusione... Gode e partecipa in grado elevatissimo l'amore che si portano a vicenda la prima e seconda Persona della Trinità la cui presenza sente nello Spirito Divino che informa la sua vita e le sue operazioni. Gode della processione che il Padre e il Figlio esternano a suo favore, diffondendo in essa un Amore increato, sostanziale, reciproco, infinito ed eterno... » <sup>2)</sup>).

Tutte queste esperienze così sublimi, non sono disgiunte da esperienze mariane che si direbbero parallele alle prime :

« Durante il periodo descritto..., congiuntamente all'amore di Gesù, cresce e si sviluppa nell'anima quello della Vergine SS. e sente più che mai il bisogno di ispirarsi in tutto alla Signora, mentre si stringono sempre più, si semplificano e si elevano ad un ordine elevatissimo, le sue relazioni con Lei » <sup>3)</sup>).

Quando poi scriverà non più un trattato — sia pure fondato sulle proprie esperienze — ma descriverà direttamente ciò che ha sperimentato nella sua anima, allora la sua testimonianza diventa ancora più interessante e si colorisce di una immediatezza che avvincente. Ecco le varie tappe da lei stessa tracciate :

« ... conobbi lo spirito e le virtù dei miei sovrani Modelli (le Tre Divine Persone) e me li assimilai nella forma insegnatami dalla Madonna. In una orazione o consacrazione a Dio Uno e Trino che praticavo... in unione alla SS. Vergine, ricevetti tanta luce e grazie singolari che elevarono la mia anima a contemplazione altissima e alla identificazione con le Persone Divine... » <sup>4)</sup>);

« ... pregavo la SS.ma Vergine affinché delegasse Dio a comunicarsi alla mia anima... ; Immediatamente fu favorita della presenza della SS.ma Vergine, e, elevata alla sua intimità, udii che la Signora mi diceva che il giorno seguente sarebbero stati soddisfatti i miei aneliti verso l'unione divina... » <sup>5)</sup>);

<sup>1)</sup> *La vida Espiritual*, 259-263.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 264-265.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 265-266.

<sup>4)</sup> *Autobiografía*, 90.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 102.

« Con una certa frequenza sperimentavo voli di spirito a Dio e alla Vergine e godevo alcuni momenti di una certa possessione di Dio... Un giorno nella cella, mi parve di vedere la essenza divina... Fissai gli occhi nell'essere divino per conoscerlo e restai cieca in mezzo ad una misteriosa chiarezza infinita, senza poter distinguere cosa alcuna fuori dello splendore che accendeva la mia intelligenza. Ciò, con alcune varianti, si ripetette varie volte »<sup>1)</sup>;

« Il 25 settembre 1894, alle 4 del mattino... come al solito... mi misi in ginocchio per onorare la SS.ma Vergine e in Essa e con Essa, Iddio. In quel momento Iddio Uno e Trino si rivelò alla mia anima nello splendore della Sua Bontà e Maestà sovrana, in forma bellissima... Compresi la santa Umanità del Verbo, però non potetti fissarla come pure non potetti fissare le Persone Divine, limitandomi ad una visione generale che comprendeva la Divinità e l'Umanità, a causa di una chiarezza di tenebre che avvolgeva il Signore. Ma passando queste tenebre, vidi il mio Dio raggianti di gloria, di maestà, di bellezza e di bontà divina... Ricevetti anche una conoscenza certa relativa alla vita di sofferenza e di gaudio che sperimentarono simultaneamente Gesù e Maria nella carne mortale. Compresi il loro stato eccezionale e le divine relazioni che li univano alla Divinità... »<sup>2)</sup>;

« Poi mi vidi favorita con la presenza della gloriosa Trinità e della Vergine SS. in una regione mistica che pareva il Cielo. Impossibile descrivere ciò che godetti e l'attività che ebbi in ossequio al mio Dio Uno e Trino e al suo Unigenito Incarnato e singolarmente in ossequio alla SS. Vergine, oggetto speciale del mio culto e del mio amore. Ella attirava tutta la mia attenzione ed affetti, a motivo della influenza mariana che investiva la mia anima »<sup>3)</sup>;

« Fui favorita di una conoscenza generale altissima di Maria SS. e ne apprendevo la presenza in una regione di luce chiarissima ed elevata, una specie di Cielo... Al suo fianco, apprendevo la presenza della Trinità che potevo distinguere molto meno, perchè si presentava attraverso una luce caliginosa... Con frequenza, intermittente, godevo della presenza della Vergine come in seno a Dio... Altre volte godevo della presenza di Dio in Maria, come se questa contenesse il Signore nel suo seno. In questo caso, percepivo la Madonna come una luce immensa, estesa per tutta la creazione una specie di mondo spirituale o di Paradiso Celeste »<sup>4)</sup>;

« Poi fui elevata a maggiore intimità con la Vergine SS... ed ultimamente, per mezzo della SS. Vergine, fui elevata ad un più alto grado di unione con Dio Uno e Trino e ad un trattamento più intimo e familiare con Lui »<sup>5)</sup>;

« Dio Uno e Trino si rese presente alla mia anima in compagnia di Maria »<sup>6)</sup>;

« ... mi consegnai alle Divine Persone e mi inabissai nel loro seno in unione alla Vergine SS. »<sup>7)</sup>;

<sup>1)</sup> Ivi, 103.

<sup>2)</sup> Ivi, 108, 114.

<sup>3)</sup> Ivi, 133.

<sup>4)</sup> Ivi, 162-163.

<sup>5)</sup> Ivi, 256.

<sup>6)</sup> Ivi, 313.

<sup>7)</sup> Ivi, 322.

« verso la fine del 1908, incominciai ad avere trattenimenti più intimi e frequenti con Dio. Prima di dirigermi a Dio procuravo di identificarmi con la Vergine SS.ma rinnovando la mia offerta a Lei e pregandola di presentarmi al divino cospetto confusa con il suo essere purissimo ed immacolato, unica maniera per avere soddisfacente ricevimento alla presenza di Dio tre volte santo. Se stavo elevata in Dio, per fare questo trovavo la Madonna in Dio stesso, mi identificavo a Lei, spinta dal desiderio di trovar grazia agli occhi di Dio. Identificata con la Vergine, mi presentavo al cospetto di Dio e dirigendomi a Dio Padre gli offrivo... tutta la mia anima pregandoLo di assorbirmi nella sua infinita personalità tutta bontà ed amore nella cui Divina Persona mi inabissavo... supplicandolo umilmente..., perchè (mi) assorbisse nel suo infinito e divino essere »<sup>1)</sup>;

« All'inizio del 1910... ricevetti una certa luce sulle comunicazioni di Dio "ad intra"; in seguito a ciò, incominciai a praticare esercizi di adesione o identificazione con le Tre Divine Persone della Trinità e con la Vergine SS. in questa forma: dirigendomi a Dio Padre, gli esponevo il mio ardente desiderio di possederlo, di identificarmi con la sua bontà e di trasformarmi in Lui... dirigendomi al Verbo Incarnato, gli esponevo il mio ardente anelito di identificarmi con Lui... Dirigendomi a Dio Spirito Santo, gli esponevo il mio ardente anelito di identificarmi con Lui...; per ultimo, dirigendomi alla Vergine SS., Le esponevo il mio ardente anelito di possederLa e di identificarmi con Lei... Il 25 Marzo... vidi Dio Uno e Trino e la SS. Vergine molto affabili e disposti a favorirmi... »<sup>2)</sup>.

Come balza subito all'attenzione di tutti, poche esperienze, come questa, elevano tanto il lettore e lo trasportano sulle più alte sfere trinitarie in compagnia della Vergine.

#### 8. SERVA DI DIO SUOR MARIA BONAVENTURA FINK, v.U.L.F. (1894-1922).

Come già detto altre volte, questa Religiosa ha lasciato solo poche note rivelatrici delle sue esperienze. Alcune di queste, tuttavia, sono sufficienti a far entrare molto a fondo nel suo segreto di vita mariano-trisitaria :

« Io non esisto più : Maria Bonaventura è scomparsa in Maria, Maria in Gesù, Gesù nel Padre, in tutta la SS. Trinità. Potessi essere liberata dal carcere di questa vita, affinché lo Spirito di Dio potesse lavorare liberamente »<sup>3)</sup>.

Perchè ha dovuto trasformarsi in Maria prima di poter essere trasformata nella Trinità ? Perchè

« ...tutta l'opera della Grazia si svolge nello spirito di Maria, come unica mediatrice degli uomini, per mezzo dello Spirito Santo. Ma lo Spirito agisce dove vuole, quando vuole e in chi vuole. Questa continua, ineffabile consa-

<sup>1)</sup> Ivi, 342.

<sup>2)</sup> Ivi, 356-359.

<sup>3)</sup> *Ein Leben des Lichtes*, 96.

pevolezza è il mio infinito, indicibile riposo e felicità nel Padre. Ma questo riposo nel Padre non è un riposo inteso in senso umano. E' piuttosto un ineffabile amare »<sup>1)</sup>).

E quando, così trasformata nella Trinità giungerà a viverne la intima vita intratrinitaria, si troverà ancora e sempre in compagnia della Madonna e sotto il suo materno influsso :

« Come offerta intesa oggi, il Salvatore vuole la mia anima, dove egli vuole offrirsi alla SS. Trinità. Gesù è una immolazione davanti alla SS. Trinità, in seno alla quale ho ritrovato la Mamma »<sup>2)</sup>).

#### 9. SERVO DI DIO DON EDOARDO POPPE (1890-1924).

L'esperienza intratrinitaria è una delle grazie più preziose che Maria possa concedere ad un'anima ; è anzi una esperienza profondamente mariana :

« E' così dolce essere là a Lourdes, dove Mamma parla così soavemente al cuore. Se io potessi trattenermi con Lei, le domanderei certamente il grande favore di poter comprendere che la vera devozione alla Trinità e a Gesù è devozione mariana, che tale è tutta la vita del nostro spirito. Comprendere cioè "sapida cognitione", con una conoscenza saporosa e sentire irradiare tale verità nella nostra vita, è, penso, una delle grazie più preziose che Maria serba tra i suoi tesori »<sup>3)</sup>).

E questo è tanto vero che quando vorrà avvicinarsi alla SS. Trinità, andrà a cercarLa nella Vergine :

« O Maria, io adoro in voi la SS. Trinità, il Signore è con voi, perchè siete piena di grazia »<sup>4)</sup>).

Molto provvidenziale questo passaggio della vita trinitaria nell'anima attraverso la Madonna :

« Gesù è la luce che irradia dal Padre, e Gesù si adatta a noi ancor più intimamente e più maternamente per mezzo di Maria. Passando attraverso Gesù, gli influssi del Padre Celeste si fanno umani, passando per Maria gli influssi divini ed umani di Gesù si fanno materni. O Madre, piena di tali influssi di Gesù, copriteci della dolce e splendida luce dell'amor di Dio, nascondeteci in voi »<sup>5)</sup>).

#### 10. SERVA DI DIO MADRE MARIA DI S. CECILIA DI ROMA, Congr. Gesù-Maria (1897-1929).

Anche in lei, la consumazione della sua trasformazione in Dio Trino avviene per gradi. Inizia col percepire una continua presenza

<sup>1)</sup> Ivi, 117.

<sup>2)</sup> Ivi, 81.

<sup>3)</sup> Jacobs O., *Don Edoardo Poppe*, 224.

<sup>4)</sup> Ivi, 225.

<sup>5)</sup> Ivi, 225-226.

della SS. Trinità, presenza che le fa dimenticare sè stessa e il mondo, tutta assorbita in una continua contemplazione trinitaria :

« 8 Giugno 1925... da ieri, *mi sento continuamente alla presenza della Trinità adorabile*. La mia anima, annientata nel Cuore dell' Unità indivisibile, La contempla in più soavità, in una luce più pura ed esperimenta pure la potenza che mi investe »<sup>1)</sup>;

« 28 Febbraio 1926 : La SS. Trinità accentua, a mio riguardo, la grazia per mezzo della quale mi mantiene incosciente a tutto ciò che non è Essa. Lo ripeto a gloria del mio Dio : io non vivo più sulla terra. Come è possibile questo ? Subisco l'azione dello Spirito Santo. Per mezzo di Lui, il mio sguardo è fisso sulla Trinità adorabile e non se ne distacca più. Non saprei spiegare questo stato. Iddio lavora e si diverte nelle anime come gli piace. Io non vedo niente, non intendo niente, non gusto cosa alcuna di ciò che esiste sulla terra..., neppure mi ricordo di me stessa : il mio essere è annientato nell' Infinito... Mi sento passiva come sotto l' influenza dell' Essere supremo, come sotto la pressione, soave quanto potente, dello Spirito d'amore... *O Maria, mia dolce Madre, cantate voi la mia riconoscenza e la mia gioia indicibile... »*<sup>2)</sup>.

Così perduta nella Trinità, offre continuamente Cristo al Padre per mezzo di Maria :

« 27 Gennaio 1927 : Eterno Padre, per mezzo di Maria e del vostro Spirito d'amore, vi offro il Cuore Eucaristico del mio Gesù... *Questo non è che un piccolo mezzo per unirmi alla SS. Trinità e per restare perduta nell' infinito per mezzo della Vergine »*<sup>3)</sup>.

Una volta celebrato il matrimonio spirituale, la consumazione della sua trasformazione in Dio prende contorni sempre più definitivi :

« 5 Agosto 1927. Questa mattina, nostro Signore mi ha detto : vieni nell'aiuola infinita della SS. Trinità ove non entrano che poche anime privilegiate. Allora, il mio buon Maestro mi ha introdotta in una immensità infinita ove la luce è così viva che io, da quel momento, sono come abbagliata. Da quell' istante, mi sento unita alla SS. Trinità in una maniera nuova e molto più intima. Sono unita a ciascuna Divina Persona distintamente, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, nel medesimo tempo in cui sono perduta ed annientata nell' Unità di Dio... *Ieri sera ho sentito la protezione materna della Vergine in una maniera tutta particolare. Mi sembrò che la mia celeste Mamma mi preparasse a qualche favore divino e me ne stavo come avviluppata al suo manto immacolato... Ad un tratto, la SS. Trinità mi attirò dolcemente a sè, poi, con una soavità ineffabile, mi assorbì intimamente, o piuttosto, assorbì Gesù in me. Fui così assorbita dal mio Dio in una unione ed una intimità inimmaginabile con ciascuna delle Tre Persone Divine. Inabissata allora nella più profonda riconoscenza... recitai lentamente con la Vergine — poichè questa buona Madre non mi lascia mai — il Magnificat,*

<sup>1)</sup> *Autobiografia*, 178.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 202-203.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 226-227.

*non a parole, ma nel silenzio espressivo della eternità... Dopo di questo favore, la SS. Trinità mi custodisce assorbita nella sua Divinità, in profondità che mi sono nuove »<sup>1)</sup>;*

*« 21 Gennaio 1928. La SS. Vergine mi ha avviluppata nella sua purità... e lo Spirito Santo nella sua ombra. Gesù allora mi disse: vieni, mia piccola me stesso, lascia che io ti faccia penetrare nel Santuario della SS. Trinità... Non temere, sono io. Il mio amore ti vuol fare entrare nel tabernacolo della nostra SS. Trinità. Vieni, non temere, sono io. Abbandonata al mio Divin Maestro e in compagnia della SS. Vergine..., mi trovai allora come in un immenso braciere di delizie... Gesù soggiunse: Io ti ho introdotta qui per la gloria del mio Padre, per la consolazione del mio Cuore e per la salvezza delle anime »<sup>2)</sup>.*

Ed ecco gli ultimi sprazzi di tali supreme esperienze, espressi con parole che lasciano intravedere uno stato tutto divino :

*« 14 Agosto 1928: Nostro Signore mi ha immerso ancora più a fondo nelle intime profondità dell'Essenza della SS. Trinità. Comprendo meglio il mio stato di vita in Dio e come Nostro Signore viva per me. Mi è impossibile descrivere questo stato... »<sup>3)</sup>;*

*« Nostro Signore mi vuole condurre fino all'essenza della Essenza della SS. Trinità. Mi custodisce già nell'essenza del Cuore della SS. Trinità, ma ora mi vuol far penetrare come nel Cuore stesso dell'Essenza infinita. Non trovo parole umane per esprimere questi fenomeni divini. Nostro Signore mi ha fatto vedere le profondità che mi ha fatto valicare nell'Essenza della SS. Trinità... »<sup>4)</sup>.*

Così chiude la sua autobiografia, le ultime parole della quale fanno capire che Cristo, con tutta la sua vita divina, le è stato ottenuto da Maria e che tutto questo deve essere messo a vantaggio delle anime per mezzo di Maria :

*« Nostro Signore... mi rispose... ti ho dato il mio Cuore, e per sempre. Dovrai dunque distribuire le mie ricchezze per mezzo della mia SS. Madre »<sup>5)</sup>.*

## 11. SERVO DI DIO P. GIUSEPPE SCHELLHORN, Mar. (1869-1935).

Si è già visto quanto questo maestro dei novizi raccomandasse e vivesse a fondo la vita d'unione con Maria. Ora aggiunge che per mezzo di tale intima unione si ha accesso al Padre, a tutta la SS. Trinità :

*« In questo programma di unione abituale con Maria e — per Essa, con Essa, in Essa — con Gesù, mio divin Capo, io aspiro a quella disposizione*

<sup>1)</sup> *Ivi*, 249-250.

<sup>2)</sup> *Ivi*, 259.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 280.

<sup>4)</sup> *Ivi*, 290-291.

<sup>5)</sup> *Ivi*, 291.

generale che mi porrà in comunione d'amore — per mezzo loro— col nostro Padre »<sup>1)</sup>;

« Mi sembra di possedere la disposizione abituale di vivere e di agire in tutto sotto la immediata dipendenza di Maria, in una unione e in una confidenza filiali e col preciso scopo di piacerLe per glorificare — per Essa, con Essa e in Essa — l'adorabile Trinità »<sup>2)</sup>.

Al termine del suo itinerario terreno, compone il suo testamento spirituale ove sintetizza le tappe percorse. Come suprema tappa, quasi punto di arrivo e programma ultimo e più evoluto, la glorificazione delle Tre Divine Persone per mezzo dell'Immacolata :

« Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo siano glorificati ovunque per mezzo dell'Immacolata Vergine Maria »<sup>3)</sup>.

## 12. SERVO DI DIO FRATEL LEONARDO, S.C. (1877-1946).

La Madonna, come già visto, ha elevato il suo spirito allo stato del matrimonio spirituale. Ora gli svela, direttamete, gli splendori della vita intratrinitaria affinché, assieme a Lei, vi prenda parte. Sono elevazioni bellissime, in forma di appunti e rispecchiano bene il suo stato di trasformazione consumata. Così la Madonna gli parla del Padre :

« *Essa* : Noi due, con un sol cuore — il tuo, una scintilla, perduto nel mio, un sole — *passiamo l'intera giornata in uno stato d'unione col Padre*, 1) con uno sguardo interiore abitualmente fisso, arrestato, affascinante dall'Innascibile, la sorgente della Divinità e di ogni perfezione creata; 2) con una permanente offerta di te stesso, anima e corpo, a questo Padre adorato. *Essa* : Padre onnipotente, un milione di mondi più grandi e più belli di quello uscito dalle vostre mani sarebbero un nulla in confronto di questo Figlio unico generato da Voi prima dell'aurora e che vive sempre in società con voi per rapirvi con la sua bellezza ed amore. Siate benedetto nei secoli dei secoli per avermi ammessa, io vostra Figlia privilegiata, a penetrare molto profondamente in questo mistero impenetrabile. Gioia perfetta del Padre — nella vostra Paternità infinitamente vera, feconda, necessaria, eterna — come voi siete la mia gioia, siate pure la gioia dei miei figli. *Essa* : *Diciamo insieme con un sol cuore : gloria a voi, Padre, fonte della Divinità... ; gloria a Voi, Padre, prima Luce... ; gloria a Voi, Padre, primo vivente... ; gloria a voi, Padre, primo Amore...*

« *Essa* : — insieme come sempre — per assaporare questo nome di Padre, che la Prima Persona si è compiaciuta di darsi, anche relativamente agli uomini : "quando voi pregate, dite : Padre nostro..." Tutto ciò che vi è di più bello, di più tenero, di più amabile in questo nome, voi lo ritroverete, con una verità infinita, nella Prima Divina Persona... *Contemplare un Padre così amabile, così buono, così vicino. Amarlo con tutto il tuo cuore, con*

<sup>1)</sup> Neubert E., *Le Père Joseph Schellhor*, 159.

<sup>2)</sup> *Ivi*.

<sup>3)</sup> *Ivi*, 178.

tutta la tua anima. Abbandonarti a Lui per compiere la Sua Volontà del momento, per accettare con gioia la prova del momento: non è forse questo che reclama la tua qualità di figlio di Dio?

Essa: i tuoi modelli di devozione al Padre: 1°) Gesù: nelle tue quotidiane meditazioni sul Vangelo di S. Giovanni, fermati di preferenza sui testi ove si riscontra la toccante espressione: "Padre mio"; 2°) la S. Chiesa: durante il Santo Sacrificio, essa non conosce per così dire che il Padre. Così pure nelle sue preghiere: collette, Segrete, Postcomunione ecc.

Essa: per appropriazione, il Padre si chiama "Creatore". Ascolta: da ciascun essere che tu vedi: uomo, cosa, superiore, confratello, bambino, sole, acqua, libro, alimento... si eleva una voce: "E' il Padre che mi ha forgiato, preparato, arricchito, per te". Da ciascun avvenimento, incidente, fenomeno, esce la stessa voce: rumore che ti dà fastidio, freddo che ti punge, visite gradite... tutto canta: "io sono l'opera del Padre, del tuo Padre!". Segreto facile di permanente contatto nell'amore e nelle sue effusioni: umiltà, penitenza... »<sup>1)</sup>.

Poi gli parla del Verbo in questi termini:

« Contempliamo insieme con un sol cuore: il Padre non ha che un Figlio, al quale si comunica tutto intero, come ad un altro sé stesso. Gli comunica Essenza e Attributi; tutta la sua Verità, Bontà, Bellezza, Santità, Maestà, Immensità, Eternità... Iddio non avrà che questo Figlio... una sola ed unica filiazione di questa natura perfetta ne esaurisce tutta la fecondità. E' il Figlio prediletto nel quale ha trovato tutte le sue compiacenze. E' il Figlio più unito al Padre, nessuna ombra di separazione. E' il Figlio più amante: se riceve tutto, rende tutto... Dopo il nome di Figlio, quello di Verbo è il più proprio alla seconda Persona. Il Verbo... è una parola che, nella sua unità e semplicità, dice tutto ciò che Dio pensa, ama, vuole, tutto ciò che può, tutto ciò che ha, tutto ciò che è: una parola che è qualcuno...: una persona divina. Questa parola dice anche, in maniera eminente, tutte le creature... Vi si intrattiene della tua anima, dei tuoi interessi, del tuo avvenire, con sollecitudine infinitamente più grande di quanto parenti abbiano mai parlato dei loro figli: Ascolta!... Ascolta!... E ripeti con me: O Dio, che si faccia di me secondo la tua volontà, la vostra parola. Ecco, figlio mio, in quale luce bisogna che tu legga il Vangelo... »<sup>2)</sup>.

Finalmente gli svela il mistero della processione dello Spirito Santo:

« Contempla con me (gli dice Maria): il Padre e il Figlio infiammati dallo stesso amore l'un per l'altro: producono un torrente di fiamme, un amore "personale" e sussistente: è lo Spirito Santo, uguale in tutto alle due Persone da cui procede. E' Spirito o soffio: il Padre non respira che per il suo Figlio; il Figlio non respira che per il suo Padre: la Terza Persona non è che questo purissimo respiro infinitamente ardente. E' il Dono di Dio: il Padre si dona al Figlio e non è Padre che per donarsi al Figlio: il Figlio si dona al Padre e non è Figlio che per donarsi al suo Padre. Questo mutuo dono, è lo Spirito Santo, termine dello slancio del Padre per il Figlio e del

<sup>1)</sup> ... de Marie... à la Trinité, 380-382.

<sup>2)</sup> Ivi, 382-383.

Figlio per il Padre. E' il Cuore di Dio : centro dove l'amore del Padre e del Figlio vengono a posarsi e a consumarsi in ardori ineffabili. E' Gioia infinita del Padre e del Figlio e loro rapimento e loro bacio. E' la consumazione della vita divina... Riposo, pace e sabato delle due prime Persone. E tutti questi splendori realizzati, ad ogni istante, in Te, al contatto del tuo cuore così piccolo, così miserabile, così freddo! Non vi è forse qui un soggetto sempre attuale di riconoscente ammirazione, di incessante delicatezza e di fervore sempre crescente? »<sup>1)</sup>.

Così introdotto da Maria nella intima vita intratrinitaria, inizia subito a viverne intensamente. Tutto si svolge ancora e sempre in Maria :

« Amarvi teneramente senza posa, o graziosa Regina : non esiste favore più prezioso, perchè in voi, trovo il mio Dio : Padre, Figlio e Spirito Santo dei quali lo splendore mi irradiò e l'Amore mi avvince... ».

« I "Tre" sono in Gesù, Gesù vive in Maria. Trovare Maria mi basta »<sup>2)</sup>.

Perciò La definisce, ebbro di gioia per la felice scoperta, Nostra Signora della Trinità :

« Voi siete "Nostra Signora della Trinità", tutta relativa al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo ; una volta liquefatto in Voi, sono certo che con Voi e in Voi, io verrò unito in ogni istante a ciascuna delle Tre Divine Persone, articolo unico del codice della santità. O gioia ! o gioia ! o gioia ! Ma nella morte totale a tutto, anche a me stesso »<sup>3)</sup>.

Infine spiega in quale senso preciso Maria possa dirsi « Complemento della Trinità SS.ma » :

Fin dalla più alta antichità cristiana, questi legami inconcepibili che uniscono Maria alle Tre Divine Persone, hanno fermato l'attenzione dei Padri e dato vita a questa formula ardita e felice... : la Vergine Maria è come il complemento della SS. Trinità. Quale ne è il senso?... perchè, in qualche maniera, Essa dà alle Tre Persone Divine un certo compimento di perfezione che non avrebbero mai avuto senza di Essa e che tocca non la loro gloria interna, ma solo quella esterna »<sup>4)</sup>.

### 13. Esperienza riferita dal P. GIOVANNI GONZALES ARINTERO, O.P. (1860-1928).

Molto interessante — per certi altri aspetti — questa esperienza di cui è testimone il P. Arintero :

« Mi parve comprendere come Nostro Signore abbia dato l'incarico alla Vergine di portare a compimento l'opera della mia unione con Lui ed Ella lo accettò abbracciando la mia anima con dolcezza... Poi mi parve che la Vergine presentò la mia anima alla SS. Trinità e che ciascuna delle Tre Divine Persone la arricchiva con un dono speciale. Da allora mi trovo quasi

<sup>1)</sup> Ivi, 383-384.

<sup>2)</sup> Ivi, 394.

<sup>3)</sup> Ivi, 396.

<sup>4)</sup> La Très douce Vierge Marie, Rodez 1945, 38-39.

*abituamente in seno alla SS. Trinità e, nello stesso tempo, più unita alla SS. Vergine che incontro sempre là ed esperimento cose che non si possono esprimere. La Vergine, con la sua presenza sensibile, tempera un pò i raggi della divinità che piovono sopra la mia anima e la schiacciano. Se Maria, da buona mamma, non temperasse così, non potrei resistere »<sup>1)</sup>.*

## ART. IV

MARIA E LA CONSUMAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI  
NELL'UNITA' DIVINA  
SECONDO L'ESPERIENZA DI « CONSUMMATA »

Mentre quasi tutte le anime mistiche — come si è visto — trovano piena soddisfazione alla loro sete di trasformazione in Dio con la consumazione nella Trinità SS., una di queste — la Serva di Dio Maria Antonietta de Geuser — pur ritenendo la distinzione reale delle Persone Divine, preferisce riposarsi nella loro unità di natura, in cui si abbandona e trova la sua consumazione.

Essendo tale esperienza senz'altro la più interessante di quante prese in considerazione, occuperà da sola tutto un articolo, desiderando metterla in piena luce a profitto dei lettori e a coronamento della presente modesta fatica.

Essa stessa ha avuto piena coscienza di questo suo differenziarsi dalle altre esperienze e ci teneva a sottolinearlo :

« 1 Gennaio 1917: L'altro giorno aprendo la vita di Suor Elisabetta della Trinità, ho notato quale sia il punto caratteristico che distingue la mia dalla sua vocazione. Mi pare che per essa la soavità del Grande Mistero consista soprattutto nello stare in compagnia dei "suoi Tre", come essa stessa si esprime. *Per me le persone divine sono pure ben distinte, ma io mi riposo specialmente nella loro "Unità"*. Essa ha per maestro S. Paolo, io sono discepolo di S. Giovanni. S. Paolo è molto abbondante e l'ho amato molto e seguito un tempo, ma la limpidezza di S. Giovanni mi va meglio al presente. Egli è il mio unico predicatore, la sua parola è per me piena di grazia. Tutta la mia vocazione consiste appunto nell'ottenere quello che Gesù domanda al Padre Celeste nell'ultima sua preghiera.

*"La mia vita procede sempre innanzi in questa unione consumata"*. Egli in me ed io in Lui. In Gesù Cristo io possiedo "tutta la pienezza della Divinità" e ne sono soddisfatta... Nel Figlio io possiedo, io vedo il Padre che dimora in Lui: "Ego in eis et Tu in me". Riposando in Lui, io riposo in seno al Padre: "Ego sum in Patre meo et vos in me". O, piuttosto, dico male, è molto più di questo; abbiamo l'"in unum" fra di loro e l'"in unum" fra di noi, "per Ipsum, cum Ipso et in Ipso" »<sup>2)</sup>.

La data del 1 Gennaio 1917 porta quasi alla fine della sua vita,

<sup>1)</sup> *Desenvolvimiento y vitalidad de la Iglesia*, Salamanca 1911, 167.

<sup>2)</sup> *Lettera 1 Gennaio 1917: Consummata*, 205-206.

mentre è certo che già molto prima, ha avuto questa particolare vocazione. Sarà pertanto molto opportuno seguirne il bellissimo itinerario. Ci si imbatte in un costante intervento di Maria, diretto a spingere l'anima sempre più avanti sulla via della consumazione.

Essa stessa — in uno schema trovato fra i suoi scritti — ha avuto cura di segnare, lungo il suo itinerario verso la SS. Trinità, tre tappe contraddistinte da tre date : 30 Marzo 1910, 20 Gennaio 1911 e 17 Luglio 1912.

### 1. Unione con la SS. Trinità (30 Marzo 1910).

L'annuncia con queste parole :

« 30 Marzo 1910. Unione con la SS. Trinità : "Chi mi ama... il Padre mio lo amerà e verremo a lui e staremo presso di lui" » <sup>1)</sup>.

Subito dopo e sempre nella stessa giornata, precisando più dettagliatamente il suo pensiero, dirà già di volersi consumare in Dio per divenire una cosa sola nelle Tre Persone :

« Esser abbracciata da quest'Amore, illuminata da questa luce, *lasciar-mi consumare...* possedere... tutto è qui... Com'è semplice... lasciare che Egli mi penetri tutta quanta...

« Oh ! che Egli penetri in me e mi pervada fino alla consumazione del mio "io" ... finchè noi due non siamo più che una cosa sola.

« Oh ! la misera cosuccia consumata in Dio...

Ho visto il Verbo in Dio... Splendore del Padre... Una cosa sola con Lui e collo Spirito Santo... che si abbassava verso di me, che sono una cosa sola nelle Tre Persone...

*Sepolta nell'Unità delle Tre Persone... perduta nell'adorazione »* <sup>2)</sup>.

Dopo qualche mese soltanto, l'unione con la SS. Trinità le sembra così piena che parla già di trasformazione in questi termini :

« Ho sentito come un gran vuoto in me che si ricolmava di Amore, come se il tutto si sostituisse al nulla. Ho sentito in me la presenza dello Spirito di Amore e da lui sono stata trasformata nella stessa SS. Trinità » <sup>3)</sup>.

Chi ha operato in Lei questa meraviglia ? E' molto esplicita e con termini molto precisi :

« Nella festa della Natività di Maria SS.ma..., SS. Trinità, Unità indivisibile... mi abbandono intieramente, per mezzo di Maria SS., alla vostra volontà adorabile... Amore divino, consumatemi tutta intera in voi. Non sia più io che vivo, ma voi vivete in me per la vostra gloria, per quella del nostro comune Padre e della SS. Trinità » <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Schema « *Misericordias Domini* », alla data 30 Marzo 1910 ; *Consummata*, 236.

<sup>2)</sup> Lettera 30 Marzo 1910 ; *Consummata*, 64-65.

<sup>3)</sup> Lettera Giugno 1910 ; *Consummata*, 68.

<sup>4)</sup> Lettera 8 Settembre 1910 ; *Consummata*, 71-72.

Questa prima tappa, già così fortemente contrassegnata dall'intervento di Maria, segna il primo contatto con la Trinità. Evidentemente, è conoscenza, non è ancora uno stato. La stessa visione del 30 Marzo (« ho visto il Verbo... ») è piuttosto conoscenza e contemplazione, nella quale è già caratteristica la percezione dell'Unità delle Tre Persone, benchè ci sia tutto il posto anche per la sua sensibilità in quanto, nello stesso tempo, si sente in contatto pure con le singole Persone. Ma più queste visioni divengono via via maggiormente intensive, più diminuisce la parte della conoscenza e più cresce il sentimento di essere posseduta dalla divinità in maniera sempre più assoluta ed assorbente.

## 2. *Trasformazione nella SS. Trinità* (10 Gennaio 1911).

E' ancora essa che apre la seconda tappa con queste parole :

« 10 Gennaio 1911 : *trasformata nella stessa Trinità* »<sup>1)</sup>.

Che vuol dire questo ? Ecco la spiegazione che tenta dare. Ma, necessariamente, con molte reticenze :

« Vedo Dio quale Egli è !... Nessun movimento non solo, ma neppure alcun irraggiamento, alcuno sguardo... che cosa allora ?... E' uno stato al di sopra di tutti i sensi... E' Dio !

Nessuna relazione colla terra... tutto scompare, non resta che la SS. Trinità in se stessa... Tutto sparisce, il sentimento del mio "io" come tutto il resto... ; non c'è più che Dio solo... Dio in persona. *Trasformata in Lui...* »<sup>2)</sup>.

Due giorni dopo — quasi volesse spiegarsi di più — tenta un confronto tra la grazia del 10 Gennaio 1911 e quella del 30 Marzo 1910 :

« Vi ho parlato della luce della fine di Marzo in cui... c'era un raggio, uno sguardo, un movimento. Vedevo la pienezza della gloria... desideravo una unione ancora più intima e preferivo patire. In questa ultima grazia, più nulla di tutto questo, non ero più io, non c'era nè raggio, nè sguardo, nè gloria, nè grazia : *era Dio in se stesso, quale Egli è... la SS. Trinità tutta sola...* »<sup>3)</sup>.

Passando poi a dettagli, dice che la luce ricevuta non era affatto proporzionata alle sue facoltà per cui non solo i sensi, ma neppure l'intelligenza poteva tener dietro, trattandosi di uno stato che non ha alcun rapporto con la terra e dove la SS. Trinità è tutta sola :

« Era talmente al di sopra dei sensi che non si può esprimere... ; la mia unica preghiera consiste nello stare trasformata in Lui : è, questo mio stato, non cosa passeggera e la mia meditazione è Dio solo... »<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Schema « *Misericordias Domini* » alla data 10 Gennaio 1911 ; *Consummata*, 237.

<sup>2)</sup> Lettera 21 Gennaio 1911 ; *Consummata*, 80-81.

<sup>3)</sup> Lettera 23 Gennaio 1911 ; *Consummata*, 81-82.

<sup>4)</sup> *Ivi*.

Una cosa soprattutto l'ha colpita e di più non può dire : la divina essenza nei suoi attributi :

« Mi ricordo specialmente della tranquillità, dell' Unità, del sentimento d' Immensità, d' Infinito e d' Eternità... » <sup>1)</sup>.

Come potrà lei, debole creatura, pervenire a tale trasformazione? Provvederà Iddio direttamente, trasformandola in Maria e facendole, perciò, capire che ne dovrà anche assumere il nome :

« Mi ha fatto capire che debbo lasciarlo finire di sacrificarmi interamente, che l' "ostia" dev'essere consumata tutta intera, perchè non vi resti più che "Maria e la SS. Trinità"... Egli mi ha come trasformata in Maria (non so come questo abbia potuto farsi, ma non vi ha che la parola "trasformata" che possa indicare quello che mi è avvenuto). Mi sono sentita come fatta partecipe di Maria in quanto essa è la Regina dei Martiri... Vergine purissima... Mi parve comprendere che Egli vuole che mi chiami "Maria della Trinità"... » <sup>2)</sup>.

Ora, trasformata in « Maria della Trinità », sperimenta in sè la realizzazione della preghiera sacerdotale di Gesù : è Maria che in Lei compie la consumazione nell' Unità :

« Desidero parlarle adesso di quanto vedo nascosto nel mio nome "Maria della Trinità. Vi scorgo, realizzata in me, la preghiera che Gesù faceva per coloro che si era scelti : "Padre, vi prego affinchè essi sieno consumati nell' Unità". Vi scorgo un ideale colmo della purezza immacolata di Maria, e la bellezza della Trinità medesima. L' ideale è che io scompaia e non rimanga più che Maria e la SS. Trinità. Ma nel mio nome, non vedo soltanto l' ideale, vi scorgo il sentiero da seguire per raggiungerlo. Vi scorgo un' immolazione così profonda, un annientamento così grande, che nessuna sofferenza umana può condurmi sin là ; soltanto il fuoco ardente dell' Amore Divino, può completare il mio olocausto. Mi abbandono adunque a questo Amore, che dopo avermi chiamata, deve finire di consumarmi » <sup>3)</sup>.

Tale sua ferma convinzione che sia missione della Madonna consumarla nell' Unità Divina, traspare da tutte le sue lettere. Eccone i brani più belli :

« La Madonna Immacolata lasci la sua impronta su tutte affinchè siate tutte consumate nell' Unità. Che Iddio tragga da ciascuna di voi il massimo di gloria e che in ognuna di voi la SS. Vergine possa trovare le sue delizie... » <sup>4)</sup> ;

« La Madre mia benedetta, la patrona speciale di Maria della Trinità, la Regina dei Martiri, mettendomi a parte del suo sacrificio in tutta la misura della mia capacità, mi ripete la sua promessa che sarò immolata tutta intera. Non posso ancora partecipare in pieno al suo martirio, perchè non è ancora stato immolato tutto... » <sup>5)</sup> ;

<sup>1)</sup> Ivi.

<sup>2)</sup> Lettera 13 Maggio 1911 ; Consummata, 89.

<sup>3)</sup> Lettera 18 Luglio 1911 ; Lettere di Consummata, 38.

<sup>4)</sup> Lettera 17 Settembre 1911 ; Lettere di Consummata, 44.

<sup>5)</sup> Lettera 18 Settembre 1911 ; Consummata, 98.

« Egli consuma tutto... Questo annientamento completo di me stessa, mi fa penetrare nel mistero di Cristo e della sua Santa Madre e, per mezzo della partecipazione al loro sacrificio, ... tutto converge direttamente verso questo unico fine: la "consumazione nell'unità" »<sup>1)</sup>;

« La Madre Dolorosissima mi fa penetrare nel segreto dei suoi dolori e del suo martirio. Mi invita ad unirmi al suo martirio di Amore, dicendomi che per me è il solo mezzo di partecipare alla sua purezza. Per mezzo di "Regina Martyrum" mi unirò a "Regina Virginum" e mi associerò all'Opera Redentrica del suo Divin Figlio »<sup>2)</sup>;

« Ieri durante il Vespro, al canto dell'inno del Rosario, le parole "Ave redundans gaudium" mi hanno colpito e la Vergine SS., facendomi penetrare nel mistero del suo Sacrificio, mi ha fatto sentire che le sue gioie non erano che la partecipazione alla beatitudine del Signore... Essa non poteva gustare alcuna gioia personale.

La sua partecipazione alla felicità divina non era fondata che sul Sacrificio completo di sè stessa:

Maria SS. è la grande "morta a sè stessa"... la grande PERDUTA IN DIO!...

Mi ha pure fatto sapere che anch'io non debbo più gustare alcuna gioia personale e che non ne potrò mai più gustare...; ma quando l'ostia sia consumata parteciperò anch'io alla felicità di Dio »<sup>3)</sup>;

« Con Maria Bambina, mi sono offerta ancora più pienamente che ho potuto, e spero che Iddio avrà gradito la piccola ostia. Soffro molto, ma è la mia vocazione, e sono tanto lieta della mia parte... Mi lascio consumare per giungere alla professione tanto desiderata, e alla vera unione "in unum..." »<sup>4)</sup>;

« Maria, Regina dei Martiri... e Gesù Redentore... A questo sacrificio infinito e perpetuo di Gesù e di Maria, l'ostia di lode (Maria della Trinità) aspira ad essere identificata per mezzo dell'Amore »<sup>5)</sup>.

Come appare in maniera evidente da quanto sopra, più l'anima si avvicina al vertice della trasformazione, più la Madonna è attiva ed impegnata. Ma ciò che segue, è ancora più interessante.

### 3. Trasformazione permanente: introdotta da Maria nella Famiglia Regale (17 Luglio 1912).

Ancora una volta, apre essa stessa la nuova tappa e con queste parole:

« 17 Luglio 1912: trasformazione permanente. Introdotta da Maria SS. nella mia Regale Famiglia: il Padre, il Figliolo e lo Spirito Santo. Nostra conversatio in coelis est. Mio Dio e mio tutto »<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> Lettera 22 Settembre 1911; *Consummata*, 99.

<sup>2)</sup> Lettera 3 Ottobre 1911; *Lettere di Consummata*, 49.

<sup>3)</sup> Lettera 9 Ottobre 1911; *Consummata*, 106-107.

<sup>4)</sup> Lettera 30 Novembre 1911; *Lettere di Consummata*, 60.

<sup>5)</sup> Lettera 24 Dicembre 1911; *Lettere di Consummata*, 65.

<sup>6)</sup> Schema « *Misericordias Domini* », alla data 17 luglio 1912; *Consummata*, 237.

Lo stato (e non più solo la conoscenza come nel periodo 30 Marzo 1910 - 20 Gennaio 1921) cui fu elevata il 20 Gennaio 1911, per quanto elevato e sublime, tuttavia non era definitivo. Tale, lo diventa solo a partire dal 17 Luglio 1912.

In che cosa consiste questa trasformazione permanente? E' un nuovo stato dell'anima — quello definitivo, quello che dice consumazione di ogni possibile trasformazione — nel quale non hanno più luogo eccessi acuti di sofferenze, nè entusiasmi deliranti; si gusta piuttosto un profondissimo senso di pace, di serenità, di gioia che supera ogni sentimento umano.

Giunta a simile altezza, è naturalissimo all'anima il mantenersi in perenne profondissimo contatto con la Divinità nella quale ha come fissato la propria dimora per sempre :

« Io vivo ormai sulla soglia dell'eternità e mi sembra che solo il corpo mi impedisce di penetrarvi interamente »<sup>1)</sup>.

Non è però possibile sapere molto di questa esperienza. Nessuna parola potrebbe lontanamente adombrarla. Le reticenze — così dense di significato nei mistici — esprimono meglio la misteriosa realtà.

Solo un punto appare chiaro: tale stato introduce l'anima nella Famiglia Divina e, in questa, Maria è sempre presente. Sotto la penna della Serva di Dio, il nome della Madonna ormai non potrà più essere disgiunto da quello di Dio e delle Persone Divine, tanto è impegnata nell'assistere l'anima nella fruizione della suprema esperienza divina.

Ed ora, ecco qui il linguaggio di Maria della Trinità, a partire dalla memoranda data, linguaggio che vorrebbe poter riprodurre ciò che sperimenta nel partecipare alle intime operazioni intratrinitarie :

« 17 Luglio 1912 : ... Il Padre Celeste... mio Padre, Maria SS... mia Madre! »<sup>2)</sup>;

« Nostra conversatio in Coelis est... Non conversare più che con questo Padre "Tutto Amore"...; con questo Figlio "Tutto Amore" che Egli mi dà per Sposo... Virgo purissima, mia "Madre" carissima...

Non voglio più vivere se non con questa mia nuova Famiglia, famiglia Regale che, per quanto io sia miserabile, mi vuole ricevere con sè regalmente!... »<sup>3)</sup>;

« Avendo io abbandonato tutto mi vedo accolta in seno alla mia Famiglia Reale. Quanto è bello il non più vedere nulla della terra..., vivere con questo "Padre", Principio, Perfezione, Pienezza di ogni cosa... Con questo Figlio "Tutto Amore", uguale al Padre e Sposo dell'anima mia... Con "Maria", la Vergine purissima, Madre mia... Quanto è soave il vivere della loro

<sup>1)</sup> Lettera 29 Dicembre 1912; *Consummata*, 158.

<sup>2)</sup> Lettera 17 Luglio 1912; *Consummata*, 135.

<sup>3)</sup> Lettera 18 Luglio 1912; *Consummata*, 136.

vita nell'Amore... Prender parte con Maria SS. all'adorabile conversazione che si fa eternamente dallo Spirito Santo nell'Unità !... »<sup>1)</sup>;

« Non veder più nulla quaggiù... ; non mi occupare che di Lui. Vivere unicamente di questa vita soprannaturale in mezzo alle persone della mia nuova Famiglia... Quanto dolce la conversazione eterna e quanto varia nella sua Unità... Con questo Padre, Principio, Perfezione e Pienezza di tutte le cose posso trattenermi, penetrando con sguardo ineffabile di Amore Colui che è il Centro di tutto e il Tutto per eccellenza. Collo Sposo, questo piccolo nulla che io sono può abbandonarsi alle più intime espansioni divine sotto lo sguardo pieno di Amore del Padre Celeste e di Maria SS.

Con Maria, mia Madre carissima, mi è dato il contemplare Colui che ci ha fatto ambedue regine... E poi il mistero del Verbo Incarnato... il mistero del Sacrificio di Gesù-Redentore e di "Regina Martyrum", nei quali misteri io mi nascondo insieme con Essi per la gloria del Padre. E tutto questo si fa dallo Spirito di Amore che è lo Spirito della Famiglia Reale, tutto si fa nella tranquillità e nel silenzio eterno della SS. Trinità. Il Padre nel darmi come Sposo il proprio Figlio mi si è rivelato più che per l'innanzi... Mi ha fatto sapere che sono veramente regina e figlia del suo Amore... O Padre adorato... o Amore carissimo, Gesù, mio Sposo... O Maria Immacolata... Santo Spirito vivificate la nostra vita di famiglia... Accrescete il mio amore... Consumate l'unità spezzando tutti i legami che mi trattengono sulla terra... »<sup>2)</sup>;

« Dio solo, solo... Vivere in seno alla mia Famiglia Reale... Paragone tra questa Famiglia e tutte le altre... »<sup>3)</sup>;

« Vivendo in una completa astrazione di me stessa, sento di poter partecipare, come sposa, a quella divina conversazione che si svolge in eterno, per mezzo dello Spirito Santo nell'unità dell'Amore e ripetere con San Paolo : "Nostra conversatio in coelis est..." . Posso sempre vivere in unione alla mia "Famiglia Regale", non è vero ? Anche trovandomi con altri, "Essi" ci sono pure, e questa conversazione col Padre, principio, perfezione e universalità di ogni cosa, col Figlio uguale al Padre, mio Sposo "tutto Amore" e colla SS. Vergine tutta purezza, mia dolcissima Madre, non ostacola nulla, perchè si svolge nel più assoluto silenzio »<sup>4)</sup>.

Chi l'ha introdotta in questa Famiglia Reale, ove essa è stata ricevuta come regina ? E' stata la Madonna : lo confessa lei stessa, con tutta semplicità, dando relazione a suo zio di quanto accaduto durante il memorando mese di Luglio :

« Sono stata introdotta in seno alla nostra Reale Famiglia e in essa mi trovo da circa sette settimane... Per quanto mi sembra, è la Vergine Immacolata che mi ha aperte le porte di queste regioni superiori, in cui, benchè miserabile, fui ricevuta come una Regina. Il Padre Celeste, specialmente, mi si è manifestato con una tenerezza speciale, facendomi persuasa che, quale Sposa del suo divin Figliuolo, sono veramente figlia del suo Amore. Dopo una grazia simile mi pare poter dire con tutta verità : "Nostra con-

<sup>1)</sup> Lettera 20 Luglio 1912 ; Consummata, 136-137.

<sup>2)</sup> Lettera 21 Luglio 1912 ; Consummata, 137-138.

<sup>3)</sup> Lettera 26 Luglio 1912 ; Consummata, 138.

<sup>4)</sup> Lettera 30 Luglio 1912 ; Lettere di Consummata, 89-90.

versatio in coelis est...”, perchè infatti la mia dimora si è fissata in seno dei "Tre" nella luce perfetta...

Dio solo è il mio tutto, non desidero altro, la mia felicità consiste nel trattenermi con Loro, nel prender parte alla conversazione eterna fatta dallo Spirito Santo nell'Unità dell'Amore. *Benchè mi sia cara la solitudine e mi senta più libera quando siamo soli per manifestare il mio amore allo Sposo dell'anima mia, il che io faccio di continuo sotto lo sguardo pieno di Amore del Padre Celeste e di Maria, la compagnia dei miei cari non può tuttavia interrompere la nostra conversazione, che si continua sempre nel silenzio e nell'unità...*

Questa divina conversazione è infinitamente varia nella sua unità, e mi è impossibile l'esprimere quanto è attraente e seducente la loro compagnia... Mi è impossibile il manifestare "il segreto del Re..."; eppure sarei contenta di pubblicare la bellezza dei misteri divini, parlare alle anime della dolcezza goduta nella conversazione col Padre, collo Sposo, con Maria, la Vergine Immacolata, nostra Madre... »<sup>1)</sup>.

Questo supremo grado d'unione consumante perdura fino alla morte. Quasi sempre lo stesso, benchè le grazie siano sempre diverse, come pure la loro manifestazione. E la Madonna è sempre più presente :

« Gesù vuole che non abbia intimità che con Lui..., che questa intimità sia continua..., che sia quella stessa che regna fra Loro in seno alla mia Famiglia Regale »<sup>2)</sup>;

« Non è più soltanto la mia Regale Famiglia, ma ancora tutto un mondo superiore... La Trinità più chiaramente... Il Padre... il Figlio... lo Spirito Santo... E poi sempre nell'Unità... il mistero di Gesù e la SS. Vergine... »<sup>3)</sup>;

« Desidero molto una vita tutta nascosta in Lui e sono lietissima di trovare nella Regina dei Martiri l'esempio il più perfetto e insieme il più facile da imitare : soltanto Essa è la vera e la sola Maria della Trinità »<sup>4)</sup>;

« Com'è delizioso... ritirarmi nel Cenacolo con la Regina dei Martiri per nascondermi, come Lei, nel mistero della mia intimità con Dio... Maria era sempre nell'Unità la più consumata. Come Essa non vorrò più vivere che della vita divina, ma sono ben lontana dal restare sempre nell'Unità allo stesso grado... »<sup>5)</sup>;

« Gesù mi conduce sempre per la stessa via che fu la sua e quella della Regina dei Martiri... Mi preparo a unirmi sempre più alla Regina dei Martiri..., perchè credo che ogni cosa, per me, dovrà consumarsi in questa unione »<sup>6)</sup>;

« Mi sento sempre più attirata dalla voce di Maria... "Regina Martyrum, Regina Virginum" mi conduce dietro a sè... Direi che il Buon Maestro mi voglia come segnata dal doppio sigillo del dolore e della purezza della mia Madre Celeste. E' un modello così semplice e così imitabile !

<sup>1)</sup> Lettera 24 Agosto 1912 ; *Consummata*, 144-147.

<sup>2)</sup> Lettera 29 Agosto 1912 ; *Lettere di Consummata*, 147.

<sup>3)</sup> Lettera 17 Settembre 1912 ; *Lettere di Consummata*, 149-150.

<sup>4)</sup> Lettera 19 Marzo 1913 ; *Lettere di Consummata*, 117.

<sup>5)</sup> Lettera 2 Aprile 1913 ; *Lettere di Consummata*, 122-123.

<sup>6)</sup> Lettera 27 Aprile 1913 ; *Lettere di Consummata*, 127.

*Madre, vuole ottenere alla sua piccola Maria della Trinità, d'essere una riproduzione esatta più sia possibile, della sua Madre Immacolata? O meglio, di ottenerle di annientarsi completamente per non lasciare in essa che Maria della SS. Trinità? »<sup>1)</sup>;*

*« Sento in me dei desideri infiniti... Ma tutti questi desideri sono soddisfatti in Dio solo, in cui mi smarrisco colla mia dolcissima Madre Maria. Sì, non posso che ripeterlo ancora, il Suo cammino è pure il mio, debbo seguirla in tutto: è la mia vocazione completa... Regina dei Martiri, degli Angeli, degli Apostoli... Restando ben unita ad Essa, posso dare al mio Dio tutto quello che invidio ai Santi... Non ho più nulla da invidiare a loro! »<sup>2)</sup>.*

Ed ora, ecco la più bella pagina mariana uscita dalla esperienza di questa Serva di Dio. Forse non era stato ancora detto tanto, e con termini così appropriati, sui rapporti tra Maria e l'anima in seno all'Unità:

*« Per la domanda che lei mi fa a proposito della mia unione colla SS. Vergine, non so proprio come risponderle. La cosa è troppo semplice e forse per questo è tanto difficile a esprimere. Il Buon Dio non mi concede più, come prima, nè consolazioni, nè grazie sensibili; neppure grazie speciali, nè comunicazioni interiori, nè altre cose sul genere delle "visioni". La mia è unicamente una piena unione in Dio solo.*

*In Lui tutto si calma, si fonde, si divinizza; l'anima è completamente soddisfatta... Dio è il suo Tutto!*

*Ma è Dio sotto un aspetto che sorpassa qualunque espressione e non ha nessun rapporto con ciò che è creato. E' come l'Essenza Divina... Perciò è una vita assolutamente diversa da quanto si può pensare e dire. E' un'intimità che non si può concepire, è come l'"identificazione" con Lui.*

*E sento che tutto ciò è la vita della SS. Vergine. Essa è in tutto il mio modello, solo per il mio atto di spontanea "fusione" con Dio. Il mio solo mezzo di imitarla è di restare in questa semplicissima unione con Dio; essa mi serve a tutto. E' come per una macchina; non c'è che da adattarsi al motore e tutto cammina da sè.*

*Non so se sia la SS. Vergine a condurmi all'unione con Dio. Direi che questa unione si faccia piuttosto direttamente, e una volta in Lui, non so bene se io sono in Lei, o con Lei!... La SS. Vergine è presente, ma non so in che modo. Non mi turba, perchè è tutto ugualmente Dio solo. Per me è come se Dio fosse nella SS. Vergine, o meglio, che la SS. Vergine fosse il mio corpo, e la SS. Trinità, la mia anima.*

*E' attraverso Maria che vedo il mio Dio come se Essa fosse uno specchio; non uno specchio in senso proprio, perchè questo non fa che riflettere, e invece Dio è veramente in Lei. In fine, son io che non esisto più, è Maria che rimane colla SS. Trinità.*

*Per me la SS. Vergine, non è qualche cosa separata da Dio. Ma la mia vita è Dio solo, non guardo che Lui, ma sento che Essa è là.*

*Non so, Madre, se lei troverà queste spiegazioni abbastanza chiare, ma direi di aver fatto tutto il possibile per renderle tali »<sup>3)</sup>.*

<sup>1)</sup> Lettera 15 Agosto 1913; *Lettere di Consummata*, 143.

<sup>2)</sup> Lettera 13 Ottobre 1913; *Lettere di Consummata*, 155.

<sup>3)</sup> Lettera 15 Novembre 1913; *Lettere di Consummata*, 158-160.

Fatta questa preziosa messa a punto circa la natura della presenza e dell'attività di Maria in seno all' Unità, riprende a riprodurre stralci di esperienze mariano-trinitarie che lei vive abbondantemente nell' Unità Divina :

« La Santa Vergine... Quanto è semplice !... Tanto semplice, che è più facile contemplarla, che parlare di Lei... Mi pare che tutta la sua vita consista semplicemente nello stare "in unum" con Dio...

La mia strada è appunto la sua — restare seppellita nel profondo mistero in cui Essa è vissuta... perduta in Dio. Essere veramente "Maria della Trinità"... : questa è tutta la mia vocazione... »<sup>1)</sup>;

« In questo momento la SS. Vergine mi aiuta molto. Mi scopre sempre più il segreto della sua vita... Credo che il mio cammino sia perfettamente uguale al suo. La SS. Vergine !... com'è semplice ! così semplice che è più facile contemplarla, che parlare di Lei ; imitarla, che dire in che modo.

Come Essa, non voglio più godere che "delle cose di lassù..." vivere "tutta nascosta in Dio con Gesù Cristo..." , non più abitare che "nei cieli..." . Voglio vivere nascosta nel mistero profondo in cui Essa ha vissuto, e passare sulla terra come Lei, senza uscire dal mio Dio... »<sup>2)</sup> ;

« Identificazione con Gesù Redentore e con la Regina dei Martiri... Con la Regina dei Martiri, la mia carissima Madre, seppellerò la mia vita in quella di Gesù Cristo... Che unione completa !... Quale identificazione con Voi, mio Gesù... »<sup>3)</sup> ;

« Sull'esempio della mia dolcissima Madre Maria, devo conservare tutte queste cose nel mio cuore e nascondere la mia vita in quella di Gesù... Mi piace pensare che "Maria piena di grazia" ha tradotto tutte le "cose meravigliose" che Dio ha fatto in Lei, in queste semplici parole "fecit mihi magna". Spero molto che il Nostro Gran Dio di Amore, trarrà la sua Gloria dal mio silenzio, come da quello della sua Santa Madre »<sup>4)</sup> ;

« Oh ! com'è bello e delizioso : "nostra conversatio in coelis est !..." . Sì, la vita nascosta è bella e mi attira ! E' la vita di Gesù e di Maria ; quella di Dio medesimo : "Vere Tu es Deus Absconditus". Restiamo dunque nascoste nel mistero della nostra unione con Gesù e Maria..., perdute in Dio solo !... »<sup>5)</sup> ;

« rimango tanto unita, con Gesù e Maria, nell'Amore del nostro Buon Padre, nella sua Volontà ad ogni istante... La sola cosa necessaria è di restare "identificati" ad ogni istante alla Volontà del Padre... »<sup>6)</sup> ;

« Oh che bella grazia ! La Vergine Maria !... L'Immacolata !... E' ammirevole ! E' delizioso !... Ma debbo fermarmi, altrimenti non parlerei più che di Lei... »<sup>7)</sup> ;

« La Santa Vergine mi aiuta di maniera straordinaria. Essa mi si presenta come l'ideale e la perfezione di una creatura "abscondita in Deo cum Christo" e mi attira fortemente a seguirla. E' la sua una vita incomparabile,

<sup>1)</sup> Lettera 9 Maggio 1914 ; Consummata, 173.

<sup>2)</sup> Lettera 12 Maggio 1914 ; Lettere di Consummata, 175.

<sup>3)</sup> Lettera 24 Novembre 1914 ; Consummata, 175-176.

<sup>4)</sup> Lettera 27 Dicembre 1914 ; Lettere di Consummata, 194.

<sup>5)</sup> Lettera 14 Gennaio 1915 ; Lettere di Consummata, 195.

<sup>6)</sup> Lettera 26 Maggio 1915 ; Lettere di Consummata, 198.

<sup>7)</sup> Lettera 15 Novembre 1915 ; Lettere di Consummata, 204.

in cui la corrispondenza continua alla grazia produce sempre nuovo e sempre maggiore incremento »<sup>1)</sup>);

« Sono qui tutta sola col mio Gesù, dinanzi all'immagine della SS. Vergine... Quanto è dolce l'essere trasformata in Cristo per Amore e consumata nell'Unità divina. Deh! come esprimere questo "unico necessario", il nostro Tutto, e i rapimenti inauditi che si provano contemplando l'Unità del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, sentendosi, per così dire, incorporati con Lui! »<sup>2)</sup>).

Ed ecco, ancora una volta, una deliziosa pagine mariano-trinitaria: deve tutto, assolutamente tutto alla Madonna. Quanto è bella questa constatazione!

« Maria "nascosta in Dio con Gesù Cristo", è veramente Madre! Io abbandono sempre più e ciecamente ogni mia cosa nelle sue mani e vivo nella sua ubbidienza. Essa dispone tutte le cose in modo ammirevole. Mai potrò dire tutto ciò che debbo alla mia Madre incomparabile, e neppure ringraziarla abbastanza della sua bontà verso la sua figliola! Vuole, Madre, aiutarmi ad amarla e a lodarla? »<sup>3)</sup>).

Seguono gli ultimi tentativi di far comprendere qualche cosa di ciò che passa nella sua anima, ormai al termine della suprema possibile esperienza mariano-trinitaria:

« Ho letto non so dove che il nome di Maria significa "illuminata e lucente". Mi pare in conseguenza che il mio nome di "Maria della Trinità" sia la sintesi della mia vocazione: sono illuminata, penetrata, ricolma di Lui, e, restando il nulla che sono, divento in Lui risplendente, feconda, ridondante per la sua Gloria e per il bene delle anime.

Cosa meravigliosa! riunire in sé la profondità della propria miseria e la grandezza dell'opera divina nell'unità »<sup>4)</sup>);

« Consumata nell'unità. Consumata nell'amore, l'anima ascolta "il Figliuolo unico" che le parla "apertamente del Padre". Nascosta in Dio con Gesù Cristo, vivere della vita di Gesù Cristo, di quella vita d'amore per il Padre e di zelo per la sua gloria, il cui torrente scorre tutto intero nel seno della Trinità Beata... Consumata nell'unità. L'anima è per Dio la lode più piena e più perfetta. Essa non può fare di più per la sua maggior Gloria che faticare affinché tutti siano "consumati nell'unità...". Tutto nelle mani di Maria SS... »<sup>5)</sup>).

Giunta al suo « Consummatum est », si volta indietro per un istante e scorgendo con un solo colpo d'occhio, tutto l'itinerario percorso, si affretta a dichiarare ancora una volta — con immutata riconoscenza e filiale affetto — che se ha potuto penetrare tanto a

<sup>1)</sup> Lettera 9 Aprile 1916; *Consummata*, 192.

<sup>2)</sup> Lettera 16 Agosto 1916; *Consummata*, 198.

<sup>3)</sup> Lettera 1 Aprile 1917; *Lettere di Consummata*, 230.

<sup>4)</sup> Lettera 3 Giugno 1917; *Consummata*, 211-212.

<sup>5)</sup> Espressioni raccolte dalle sue labbra durante l'ultima malattia; *Consummata*, 224-225.

fondo il mistero della sua comunicazione nell' Unità Divina, lo deve solo al fatto di essersi messa alla scuola di Maria :

« ...mi sono messa alla scuola della SS. Vergine per penetrare più a fondo in questi grandi misteri, per mezzo della fede, della speranza e della carità » <sup>1)</sup>.

---

Con questo capitolo, l' itinerario ha toccato il suo vertice : la SS. Trinità. Non solo conosciuta — quanto è possibile alla misera intelligenza umana — ma sperimentata ed intimamente vissuta nella fase più avanzata di una trasformazione consumante.

Il vertice dell' itinerario alla SS. Trinità vuol dire il vertice, l'apoteosi della esperienza mariana : una esperienza mariano-trinitaria nel senso più stretto della parola.

Le esperienze elencate hanno mostrato Maria in seno alla Trinità, nel consorzio della Famiglia Divina, in speciali relazioni a ciascuna delle Tre Persone, quale Figlia prediletta, quale Madre inviolata, quale Sposa purissima.

Ma hanno anche dimostrato che non si può essere ammessi in questa Famiglia senza che la Mamma prepari, presenti ed assista, essendo Essa la mistica scala e la celeste porta che introduce nei segreti penetranti della Divinità SS.ma.

Ed anche quando la Mamma ha fatto tutto questo, la sua missione non è ancora finita : non è possibile mostrarsi riconoscenti per tanta degnazione se ancora una volta Essa non interviene per cantare nell'anima il suo eterno Magnificat di lode e di ringraziamento alla Trinità Divina.

---

<sup>1)</sup> Da una confidenza fatta ad uno dei suoi fratelli prima di morire ; *Lettere di Consummata*, 12.

## CONCLUSIONE

« *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa* ». *Sap.*, VII, 11.

Col presente modesto lavoro si è tentato di tracciare un itinerario alla SS. Trinità non solo semplice, facile ed attraente, ma soffuso pure di una grazia e tenerezza materna che veramente non dovrebbe lasciare indifferenti.

E' l'itinerario battuto da Dio per scendere all'anima. Deve essere l'itinerario dell'anima per salire a Dio. Mariano il primo, non può non essere profondamente mariano pure il secondo. Tutte le volte che l'anima sperimenta di avere qualche cosa in comune con Dio fa gran festa. Ma quando giunge a scoprire sperimentalmente di avere in comune la Mamma e la via materna che ha condotto Lui a lei e che ora conduce lei a Lui, allora la festa si tramuta in un tripudio ineffabile, quale solo in Cielo può essere superato.

Ciò mi ha portato a chiedere a me stesso : ma quale *posto* occupa la Madonna nella mia vita dal momento che sento che mi fa tanto felice ? (Parte I). Mi è parso allora di aver intravvisto quale senso recondito, profondo, vitale, sostanziale e palpitante avesse per la mia anima ciò che tante volte avevo sentito ripetermi : è la mia mamma (Sez. I).

E' la mia mamma perchè, con una vera e propria concezione nell'ordine fisico-soprannaturale della grazia, mi ha innestato nel Cristo Mistico, attuando la mia unione fisico-mistica col Verbo, per cui partecipo della vita divina, il cui flusso e riflusso nella mia anima « *testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei* »<sup>1)</sup>, mi dice che sono figlio di Dio e di Maria. A questo proposito, non saprò mai esprimere la soddisfazione provata dal mio spirito quando ho potuto constatare che tutte le note caratteristiche della vera maternità per generazione non solo si verificano appieno in questa concezione soprannaturale, ma vi hanno un significato profondo, quale in nessuna generazione umana è dato riscontrare.

Una volta divenuta mia vera Madre sul piano fisico-soprannaturale, inizia immediatamente i suoi uffici materni verso la mia anima. Su tale piano morale dell'azione, quale Corredentrica concorre a

---

<sup>1)</sup> *Rom.*, VIII, 16.

produrre nella mia anima quella grazia che ne è la vita; e questa grazia, è partecipazione della sua pienezza, perchè « in Mariam totius gratiae, quae in Christo est, plenitudo venit »<sup>1)</sup>, ossia in Lei passò tutta la pienezza della vita, affinchè di quella pienezza partecipassero tutti, come da nuova madre dei viventi in Cristo. Quale Mediattrice poi intercede e distribuisce alla mia anima tutte e singole le grazie di cui in ciascun istante necessita.

A questo punto ho netta la sensazione che la maternità mistica di Maria supera immensamente la comune maternità umana. Una lunga teoria di considerazioni, che solo a questo punto posso fare, mi porta quasi a toccare con mano questa cosa e così una intima esperienza riempie ora di gioia la mia anima: la Madonna è mia mamma più della mamma terrena.

Tutto questo ha luogo in tutte e singole le anime che ricevono e vivono la grazia, anche se non si impegneranno seriamente a viverla a fondo.

Se però io — come sarebbe mio dovere — non mi accontenterò di vivere la grazia solo superficialmente, ma vorrò sperimentarne lo sviluppo meraviglioso attraverso tutti i gradi ascetici e mistici, sentirò che la Madonna è madre pure di questo sviluppo (Sez. II), la sentirò anzi tanto più madre quanto più avanderò in questi gradi.

Mi si è così aperto davanti agli occhi il quadro meraviglioso dell'attività della Madonna quale maestra di contemplazione e quale forgiatrice dei Santi e dei Mistici: una lunga serie di questi ultimi mi ha fatto comprendere che la loro spiritualità è così accessibile, oltre che ammirevole, appunto perchè mariana.

Quando un'anima si lascia forgiare a piacimento, la Madonna non si limita a lavorarla dall'esterno. Penetra nell'anima e prende stabile dimora in fondo ad essa. Le esperienze elencate sono certo molto precise e convincenti.

Ma questa ineffabile presenza di Maria nella mia anima esige che la mia anima, a sua volta, sia presente ossia viva unita a Maria. E' una unione che mentre da un lato spinge Maria ad interessarsi sempre più di quell'anima, dall'altro spinge l'anima a vivere sempre più perfettamente la sua consacrazione alla Madonna. In tutto ciò — come dicono le esperienze riportate — l'anima trova per ora la piena soddisfazione di tutte le sue aspirazioni.

Dare a Maria il posto che le spetta nella mia vita, vuol dire darle la possibilità di lavorare in essa. Questo *lavoro*, che Essa inizia non appena vi è tale possibilità, è molto complesso e differisce molto da anima ad anima (Parte II). Per questa ragione tutto il tirocinio è

<sup>1)</sup> Il Breviario Romano (2° Nott. 8 Dicembre) attribuisce queste parole a S. Girolamo (*De Assumpt. B.M.V.*), mentre si trovano nel Serm. 143 di S. Pietro Crisologo (*PL* 52, 583) e la critica oggi attribuisce a Pascasio Radberto (sec. IX). Vedi Jugie M., *La mort et l'assumption de la S. Vierge*, 277-278.

stato modellato principalmente su una settantina di esperienze che abbracciano certo una vastissima parte di spiritualità cattolica.

Fino ad ora era l'anima che si muoveva verso Maria, per rendersi conto in che modo e fino a che punto le è mamma. Ora è Maria che si muove verso l'anima, per attuare e rendere operante in lei la sua maternità mistica, fino a trasportare quest'anima in seno alla Famiglia Divina.

Tale lavoro di Maria è volto, in un primo tempo a far passare rapidamente l'anima attraverso i vari gradi ascetici ove vi è ancora molta attività propria dell'anima (Sez. I). Tutto avviene in maniera meravigliosa. Proprio come ci si aspetta da una mamma.

Mi si affianca, infatti, nell'arduo lavoro di superamento di me stesso, sostenendomi ed animandomi lungo tutto il corso delle necessarie e provvidenziali purificazioni.

L'impresa non è certo facile. Per renderla meno difficile, quale mamma affettuosa e premurosa, mi impresta i suoi sentimenti e mi fa vivere la sua vita, così semplice e nello stesso tempo così perfetta e così gradita all'Altissimo.

Dopo qualche tempo di una simile unione di vita, l'anima, quasi senza avvedersene, si è sentita trasformata poco a poco in Cristo, rinnovandone i sentimenti e gli ideali. E' la missione propria di Maria. E' l'unica via per giungervi rapidamente, sicuramente e perfettamente.

E' stato proprio a questo punto che l'anima ha potuto fare una esperienza meravigliosa, forse la prima esperienza non comune. Ha sperimentato in sè — e le testimonianze addotte sono tante — i sentimenti di Gesù verso la sua mamma e quelli della Madonna verso il suo Gesù.

Superato il tirocinio ascetico, si apre all'anima il vastissimo orizzonte mistico ove tutto è passività (Sez. II); durante il quale periodo Maria non è più soltanto un aiuto, come prima, ma molto di più, poichè i vari gradi mistici sono fatti su misura per le sue mani e la mistica è la sua specialità.

Infatti, durante il periodo dolorosissimo del purgatorio mistico, come si è visto, Maria non può essere assente; la sua lontananza sarebbe fatale, perchè il suo ruolo è non solo provvidenziale, ma si direbbe necessario.

Quando poi l'anima — così purificata — spiega le ali alla contemplazione e sue varie fasi, sente l'assoluta necessità di essere assistita dalla Vergine della contemplazione: la maestra della intuizione mistica e la guida sicura lungo i sentieri impervi del soprannaturale.

Termine supremo della contemplazione è la unione trasformante o matrimonio spirituale, la cui altezza e profondità darebbe certo le vertigini senza Maria. Iddio — secondo le stesse esperienze mistiche — non si lascia possedere appieno nel mistico connubio nuziale

se non da chi è accompagnato, assistito e presentato da Maria. A Lei, perciò, è riservata la preparazione e la celebrazione di quella mistica unione.

Finalmente la perfetta saturazione di tutte le aspirazioni dell'anima : la consumazione nell' Unità e Trinità Divina. E Maria, come si è visto, è sempre più che mai presente, perchè non solo prepara e sospinge a quella immedesimazione estrema, essendo la porta che introduce al talamo trinitario, ma è precisamente in Lei che l'anima trova le Tre Divine Persone, delle quali tempera i raggi divini perchè l'anima li possa sostenere.

Solo a questo punto l'anima percepisce chiaramente quanto la Madonna sia madre e quale tesoro abbia trovato quando ha trovato Lei, e perciò si abbandona a Lei come non aveva ancora fatto.

Così l'anima passerà il resto della sua vita terrena custodendo gelosamente nel suo cuore, come fece la Madonna, tutte queste cose, insieme al segreto delle sue relazioni intratrinitarie e della sua vita « in unum » cui è stata elevata.

Se poi qualche volta parlerà, la sua voce sarà un canto : il « Magnificat » della Vergine.

---

« Nos ergo miseri tecum de cetero consolemur, tecum, Domina, amodo habitemus, demum totis visceribus amplectemur : quia tu es vita. Vita vere quae mortem superbiae vicisti, quae nobis vitam gratiae impetrasti, vitam gloriae genuisti. O vita quae nutris coelestibus alimentis... O vita divina, fortificans potestate et divina vegetans bonitate. Si vita mea es, cur non semper in me es, cur non semper vegetas animam meam? Quid mihi tribuat ut semper gaudeam beneficio huius vitae? » *Stimulus Amoris*, Pars III, c. XIX, inter opera S. Bonaventurae, ed. Venetiis 1755, 88 a.

stato modellato principalmente su una settantina di esperienze che abbracciano certo una vastissima parte di spiritualità cattolica.

Fino ad ora era l'anima che si muoveva verso Maria, per rendersi conto in che modo e fino a che punto le è mamma. Ora è Maria che si muove verso l'anima, per attuare e rendere operante in lei la sua maternità mistica, fino a trasportare quest'anima in seno alla Famiglia Divina.

Tale lavoro di Maria è volto, in un primo tempo a far passare rapidamente l'anima attraverso i vari gradi ascetici ove vi è ancora molta attività propria dell'anima (Sez. I). Tutto avviene in maniera meravigliosa. Proprio come ci si aspetta da una mamma.

Mi si affianca, infatti, nell'arduo lavoro di superamento di me stesso, sostenendomi ed animandomi lungo tutto il corso delle necessarie e provvidenziali purificazioni.

L'impresa non è certo facile. Per renderla meno difficile, quale mamma affettuosa e premurosa, mi impresta i suoi sentimenti e mi fa vivere la sua vita, così semplice e nello stesso tempo così perfetta e così gradita all'Altissimo.

Dopo qualche tempo di una simile unione di vita, l'anima, quasi senza avvedersene, si è sentita trasformata poco a poco in Cristo, rinnovandone i sentimenti e gli ideali. E' la missione propria di Maria. E' l'unica via per giungervi rapidamente, sicuramente e perfettamente.

E' stato proprio a questo punto che l'anima ha potuto fare una esperienza meravigliosa, forse la prima esperienza non comune. Ha sperimentato in sé — e le testimonianze addotte sono tante — i sentimenti di Gesù verso la sua mamma e quelli della Madonna verso il suo Gesù.

Superato il tirocinio ascetico, si apre all'anima il vastissimo orizzonte mistico ove tutto è passività (Sez. II); durante il quale periodo Maria non è più soltanto un aiuto, come prima, ma molto di più, poichè i vari gradi mistici sono fatti su misura per le sue mani e la mistica è la sua specialità.

Infatti, durante il periodo dolorosissimo del purgatorio mistico, come si è visto, Maria non può essere assente; la sua lontananza sarebbe fatale, perchè il suo ruolo è non solo provvidenziale, ma si direbbe necessario.

Quando poi l'anima — così purificata — spiega le ali alla contemplazione e sue varie fasi, sente l'assoluta necessità di essere assistita dalla Vergine della contemplazione: la maestra della intuizione mistica e la guida sicura lungo i sentieri impervi del soprannaturale.

Termine supremo della contemplazione è la unione trasformante o matrimonio spirituale, la cui altezza e profondità darebbe certo le vertigini senza Maria. Iddio — secondo le stesse esperienze mistiche — non si lascia possedere appieno nel mistico connubio nuziale

se non da chi è accompagnato, assistito e presentato da Maria. A Lei, perciò, è riservata la preparazione e la celebrazione di quella mistica unione.

Finalmente la perfetta saturazione di tutte le aspirazioni dell'anima : la consumazione nell' Unità e Trinità Divina. E Maria, come si è visto, è sempre più che mai presente, perchè non solo prepara e sospinge a quella immedesimazione estrema, essendo la porta che introduce al talamo trinitario, ma è precisamente in Lei che l'anima trova le Tre Divine Persone, delle quali tempera i raggi divini perchè l'anima li possa sostenere.

Solo a questo punto l'anima percepisce chiaramente quanto la Madonna sia madre e quale tesoro abbia trovato quando ha trovato Lei, e perciò si abbandona a Lei come non aveva ancora fatto.

Così l'anima passerà il resto della sua vita terrena custodendo gelosamente nel suo cuore, come fece la Madonna, tutte queste cose, insieme al segreto delle sue relazioni intratrinitarie e della sua vita « in unum » cui è stata elevata.

Se poi qualche volta parlerà, la sua voce sarà un canto : il « Magnificat » della Vergine.

---

« Nos ergo miseri tecum de cetero consolemur, tecum, Domina, amodo habitemus, demum totis visceribus amplectemur : quia tu es vita. Vita vere quae mortem superbiae vicisti, quae nobis vitam gratiae impetrasti, vitam gloriae genuisti. O vita quae nutris coelestibus alimentis... O vita divina, fortificans potestate et divina vegetans bonitate. Si vita mea es, cur non semper in me es, cur non semper vegetas animam meam ? Quid mihi tribuat ut semper gaudeam beneficio huius vitae ? » *Stimulus Amoris*, Pars III, c. XIX, inter opera S. Bonaventurae, ed. Venetiis 1755, 88 a.

## INDICE ONOMASTICO-ANALITICO

Le cifre rimandano alla pagina del volume.

Il *corsivo* nelle varie voci indica una speciale trattazione da ritrovarsi a parte nello stesso indice;

lo spaziatto richiama termini ed espressioni dottrinali;

il MAUSCOLETTO si riferisce alle 70 esperienze sulle quali è condotto il lavoro.

\* = 40 esperienze (tra le 70) più frequentemente utilizzate;

\*\* = 32 esperienze (tra le 40) corredate in più da una biografia mariana, perchè hanno posto Maria al centro della loro spiritualità.

---

Adelmo (S) 21.

Agnese (S) 514.

Agostiniani dell'Assunzione 125.

AGOSTINO (S) 40 n. 6, 578 n. 3; la Madonna ci porta nel suo seno finchè non ci darà alla luce in cielo 33 n. 4, 59 n. 12, 105; con la sua maternità spirituale genera continuamente figli alla Chiesa 122; sue premure materne per la formazione delle anime 125.

ALACOQUE MARGHERITA (S) della Visitazione: la Madonna la chiama allo stato religioso 518, le promette che le farà sempre da Madre 518, le ottiene la grazia degli sponsali e del matrimonio con Gesù 518, le consegna Gesù 518-9, sperimenta la presenza di Maria nell'anima 211.

ALBERTO MAGNO (S) OP: la Vergine è la pienezza dei carismi che viene effusa su tutti abbondantemente fino alla ebrietà 123; fu predestinata ad essere la causa finale della nostra restaurazione 225.

\*\* ALFONSO DE' LIGUORI (S) Fond. CSsR 127 150 160 179 211 588; biografia mariana 135-7.

Ambrogio Ausperto (S) OSB 106 n. 3.

Ambrogio di Milano (S): la Vergine dà alla luce la vita universale 122; vive nelle anime per magnificare il Signore ed esultare in Dio 319.

Angelini Vittoria Terz. OSM 532.

ANGELA DA FOLIGNO (B) Terz. Franc. 126; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione attiva 213-4 e la trasformazione in Lei 321 e l'orazione di unione semplice 459 e il raccoglimento infuso 462.

Anselmo (S) 124.

- Antonino da Firenze (S) 124.
- Antonio da Padova (S) OMin 126.
- Apparizioni della Madonna: in genere 494; in particolare: a S. Caterina Labouré 200-2, ad Alfonso Ratisbonne 200, a Lourdes 202, a Fatima 203, al P. Kolbe 198.
- Arintero Gonzales Giovanni OP: la Madonna prepara al matrimonio mistico 514; presenta l'anima alla SS. Trinità e ne tempera i raggi divini affinché l'anima possa sopportare quel contatto 651-2.
- Ascetica: concetto 265, sue parti 265-6, suoi gradi 267-70: *Purificazione attiva* 270-318; *Trasformazione in Maria* 319-54; *Trasformazione in Cristo* 355-82; *Partecipazione dei sentimenti di Gesù verso Maria e di Maria verso Gesù* 383-404.
- Ascetica e mistica mariana: suo concetto 100-3, sua storia 103-5, suoi fondamenti 105-7; nella Madonna 107-20, richiesta dalla sua dignità 107-13: aspetto teologico 108-10 psicologico 110-1 carismatico 111-3; vissuta dalla Madonna 113-20: la preparazione 113-4, piena di grazia 114-5, il «Fiat» 115-6, il «Magnificat» 116-7, «Conservabat omnia in corde suo» 117-8, «Stabat Mater» 118-9, «Cum Maria Matre Jesu» 119-20.
- Atanasio (S) 608.
- BARBARA DI S. DOMENICO OP: la Madonna e il matrimonio mistico 522.
- Bellarmino Roberto (S) SI 126.
- Benedetto XV 39.
- Berchmans Giovanni (S) SI 126 234.
- BERNARDINO DA SIENA (S) OMin 126 272; dal momento della concezione la Madonna ha una specie di giurisdizione su tutte le processioni temporali dello Spirito Santo 106; ebbe il dono della intuizione della essenza divina 112; lo Spirito Santo entra nell'anima per intercessione di Maria e l'anima diventa perfetta solo per mezzo di Maria 124.
- BERNARDO (S) 124 179; tutti ricevono dalla pienezza di Maria 38 n. 4; in Essa Iddio ha posto la pienezza di ogni bene 106; è la via regale per la quale abbiamo accesso al Salvatore 123; sua presenza nell'anima 208; sua materna missione nella purificazione dell'anima 410 e nell'orazione di quiete 481.
- \* BONAVENTURA (S) OMin 123 126 269 n. 2 578 n. 3 607 n. 2; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione attiva 270-2 e la trasformazione in Lei 320 e la trasformazione in Cristo 356-7 458 n. 1 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 559; la Madonna è il Triclinio della SS. Trinità 605; la Madonna e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 619-20.
- Bosco GIOVANNI (S) Fond. dei Salesiani: Dio gli dà come guida la Ma-

- donna la quale gli affida una particolare missione 304; assistenza di Maria nelle prove e il segreto dei suoi successi 304.
- Boudon Enrico 211.
- Bourgoing Francesco 137 614; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione attiva 294 e la trasformazione in Cristo 368-9 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 628-9.
- Brigida (S) 208.
- Cafasso Giuseppe (S) 127.
- Calasanzio Giuseppe (S) 126.
- Camaldolesi 124.
- Canisio Pietro (S) SI 126.
- Canonici Regolari 125.
- \*\* CARLO DA SEZZE (S) OFMObs** biografia mariana 131-3; spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 8; la Madonna e la purificazione attiva 276-7 e la purificazione passiva dei sensi 412-3 e il raccoglimento infuso 462-3 e l'orazione di quiete 472 e l'orazione di unione semplice 484 e l'orazione dell'unione estatica 496 e il matrimonio spirituale 516 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 621-2.
- Caterina da Bologna (S) Clar. 208; la Madonna e il matrimonio spirituale 515.
- CATERINA DA SIENA (S) OP 208; la Madonna e il matrimonio spirituale 514-5.
- Caterina de' Ricci (S) 532.
- Caterina Martire (S) 514.
- Certosini 124.
- \* CESTAC LUIGI EDOARDO (Ven): presenza di Maria nell'anima 214.
- \*\* CHAMINADE GUGLIELMO (Ven)** 9 153 154 162-163 207 588; biografia mariana 151-3; spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 9, sua presenza nell'anima 213-4, è un dono raro 207, sua percezione 230; per meritare la grazia di vita d'unione con Maria bisogna essere fedelissimi 248; la sua santità fu effetto della sua consacrazione a Maria 250; la formula di consacrazione 253-4; la trasformazione in Maria 337; la Madonna e la trasformazione in Cristo 372-3; essere Gesù per Maria 398-9.
- \* CHRISTINE LUCIA (Serva di Dio) spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima; sua presenza nell'anima 215-6, sua percezione congiunta con la percezione di Dio 232; la Madonna e la purificazione attiva 305-6 e la trasformazione in Lei 341-2 e la trasformazione in Cristo 374-5 e la purificazione dello spirito 439.

Cirillo Alessandrino (S) 122.

Cistercensi 124.

Città dell'Immacolata (v. Niepokalanòw; v. Kolbe): il suo fondatore 202; è il centro propulsore di tutte le attività mariane in una Nazione 592; alcune in piena efficienza, altre in formazione, altre in progetto 592-3; loro importanza 593; lo spirito che deve regnare in essa 593.

\*\* CLARET ANTONIO MARIA (S) Fond. CMF biografia mariana 154-6; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione attiva 301-2 e la trasformazione in Lei 338 e il raccoglimento infuso 466 e l'orazione di quiete 481 e il matrimonio spirituale 522.

\*\* COLIN GIOVANNI CLAUDIO (Ven) biografia mariana 156-7.

Compagnia di Gesù 126 157.

Consacrazione a Maria 248-57: è ciò che immette direttamente nella vita di unione con Maria 249-53; il primo a formulare l'atto pare S. Ildefonso di Toledo 253; le tre formule classiche: Montfort, Chaminade, Kolbe 253-4; la consacrazione vissuta 254, come se ne acquista lo spirito 255, la quadruplici formula del Montfort: per, con, per mezzo, in Maria 255-7.

Consumazione della trasformazione nella Trinità e nell'Unità Divina e la Madonna 605-63: trasformazione in Cristo non più in quanto Redentore ma in quanto vive la sua vita in seno alla Trinità 605, tale partecipazione è il termine supremo della perfezione 605, è ciò che eleva l'anima e non è solo esterna e comune 607 ma reale ed intrinseca 607 per cui occupa un posto di mezzo tra le operazioni divine « simpliciter ad intra » e quelle « simpliciter ad extra » 607-8; comporta un rapporto distinto alle singole Persone Divine: al Verbo 608-10 sia per la sua origine e ragion d'essere 609 sia perchè è partecipazione della sua eterna filiazione 609-610; allo Spirito Santo 610-1, al Padre 611-2; come l'anima ascende alle Tre Persone Divine 612-3; ruolo di Maria nei rapporti dell'anima con la SS. Trinità 614-8: mariologia trinitaria 614-6, sua applicazione alle esperienze 616-8, esperienze mistiche anteriori alla Scuola Francese 619-23, esperienze teologico-mistiche della Scuola Francese 624-9, della Scuola Spagnola 629-31; varie esperienze mistiche 631-52; l'esperienza singolare di Consummata 652-63.

Consummata: v. De Geuser Maria Antonietta.

Contemplazione: suo concetto 458, operazioni che la precedono 458, quando si è maturi per essa 458, suoi gradi: *raccoglimento infuso* 459-70, *orazione di quiete* 470-81, *orazione di unione semplice* 481-93, *orazione di unione estatica* 493-506, *unione trasformante* 507-604, *consumazione della trasformazione nella Trinità ed Unità Divina* 605-63.

- CORRADO DI SASSONIA OMin 272; spiritualità mariana: in Maria le anime si impregnano di grazia 123; la Madonna e la purificazione attiva 273.
- Corredenzione: conseguenza della maternità mistica 13-6 35-7 in quanto Maria alimenta la vita già generata 35-7: per mezzo della *grazia santificante* 37-45 inserendosi nell'opera di redenzione universale 38-40 e in quella individuale 40-5 per cui si può parlare di *grazia «mariana»* 41-4 e di filiazione verso Maria connaturale nella *grazia* 44-5; per mezzo della *grazia attuale* inserendosi nell'infusso redentivo sia indiretto esterno 45-6 ed interno 46-7 sia diretto 47-8; per mezzo dei *doni dello Spirito Santo* 48-50.
- Cottolengo Giuseppe Benedetto (S) 127.
- \*\* COUDRIN GIUSEPPE (Ven): biografia mariana 151.
- Cristo e la Madonna: v. Unione trasformante in Cristo e la Madonna.
- Crozier 342.
- D'Alzon 125.
- \*\* DE BÉRULLE PIETRO (CARD) 128 137 149 150 614 615 n. 2; biografia mariana 138; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione attiva 284 e la trasformazione in Lei 334 e la trasformazione in Cristo 367 e l'unione trasformante in relazione al Padre 598 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 624-5.
- \*\* DE CLORIVIÈRE PIETRO GIUSEPPE (Ven) SJ 211; biografia mariana 150-1; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 213, sua percezione 230; la Madonna e la purificazione attiva 299-300 e la trasformazione in Lei 336-7 e la trasformazione in Cristo 371-2 e la purificazione dello spirito 434-5.
- DE CONDREN CARLO 137 139 n. 3 614; Maria trasforma in Sè stessa 335 e in Cristo 368; la Madonna e la SS. Trinità 625-6.
- \*\* DE GEUSER MARIA ANTONIETTA (Consummata o Maria della Trinità) (Ser-va di Dio) 126 216 228; biografia mariana 173-5; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 216, sua percezione 228, congiunta con la percezione di Dio 232; deve la sua santità alla consacrazione a Maria 251; la Madonna e la purificazione attiva 292-3 e la trasformazione in Lei 332-4 e la trasformazione in Cristo 366-7; essere Maria per Gesù 391-2; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 419-20 e dello spirito 439-41 e l'orazione di quiete 481 e l'orazione di unione estatica 502-3 e il matrimonio spirituale 526-7 e la trasformazione in Cristo 544-6 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 567 e l'unione trasformante in relazione al Padre 599-60 e la consumazione della trasformazione nell'Unità Divina 652-663: come si differenzia dalle altre esperienze 652-3; unione con la SS. Trinità 653-4, trasformazione nella SS. Trinità 654-6, trasformazione permanente: introdotta da Maria nella Famiglia Regale 656-63.

- DE HOYOS BERNARDO FRANCESCO SJ: Maria e l'estasi dolorosa 500-1; e il matrimonio spirituale 520-1.
- De la Cerda Giuseppe OSB 614 629-30.
- De Los Rios OESA 124 614 630-1.
- De Saavedra Silvestro OdeM 614 629.
- D' Hooghvorst Olimpia 339 373.
- Dionigi Certosino 110 n. 2 113 n. 2 124.
- Dispensatrice di grazie: estensione di tale potere 61-4; sua natura 64-7.
- Doni dello Spirito Santo e la Madonna 48-50.
- Duns Scoto (Ven) OMin 126.
- Efrem Siro (S) 122.
- \*\* ELISABETTA DELLA SS. TRINITÀ (Serva di Dio) OC 126 173 228; biografia mariana 169-73; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 228; deve la sua santità alla consacrazione a Maria 251; la Madonna e la purificazione attiva 291-2 e la trasformazione in Lei 331-2 e la trasformazione in Cristo 365-6; essere Maria per Gesù 391; la Madonna e l'orazione di quiete 481 e il matrimonio spirituale 525-6 e la trasformazione in Cristo 544 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 639-42.
- Eremitani 125.
- Ermanno Giuseppe di Steinfeld, Premonstratense: matrimonio spirituale con Maria 510.
- Esichio Patriarca di Gerusalemme 115 n. 5.
- Essere Gesù per Maria 396-404.
- Essere Maria per Gesù 386-6.
- Estasi dolorosa e la Madonna: suo concetto 493-4, come si distingue dall'*estasi semplice*, dal *ratto* e dal *volo dello spirito* 494; assistenza di Maria durante questo stato 494 come dimostrano varie esperienze 495-506.
- Estasi semplice e la Madonna: suo concetto 493, come si distingue dal *Ratto* 493, comportamento dell'anima in questo stato 494, assistenza di Maria durante questo stato 494 come dimostrano varie esperienze 495-506.
- \*\* EUDES GIOVANNI (S) 137 150 153 154; biografia mariana 139-40; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 211; la Madonna e la purificazione attiva 297 e la trasformazione in Lei 335 e la trasformazione in Cristo 370; essere Gesù per Maria 397-8; matrimonio spirituale con Maria 511; la Madonna e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 631-2.

Fasani Antonio (B) OFMConv 126.

Fidanzamento spirituale e la Madonna 150: v. Matrimonio spirituale.

Figlie della Sapienza 146.

\*\* FINK MARIA BONAVENTURA (Serva di Dio) vULF 217 228; biografia mariana 177-9; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 217, sua percezione 228, congiunta con la percezione di Dio 233; la Madonna e la purificazione attiva 307-8 e la trasformazione in Lei 343-4 e la trasformazione in Cristo 375; essere Maria per Gesù 394-5; la Madonna e la purificazione dello spirito 442-3 e il raccoglimento infuso 468 e l'orazione di unione semplice 489 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 569 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 645-6.

Francesco d'Assisi (S) 126 593.

Francesco di Sales (S) 125.

\*\* FRATEL LEONARDO (Servo di Dio) SC biografia mariana 203-5; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 221; necessità di Maria per andare a Dio 238; effetti della consacrazione a Maria 253; la Madonna trasforma in Sè stessa 350; essere Gesù per Maria 403-4; la Madonna e il raccoglimento infuso 469-70 e l'orazione di quiete 478-80 e l'orazione di unione semplice 491-2 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 649-51.

Fratelli delle Scuole Cristiane 157.

Frati Minori Conventuali 199.

\*\* GABRIELE DELL'ADDOLORATA (S) CP 127 150; biografia mariana 157-61; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 214; la Madonna e la purificazione attiva 300-1 e la trasformazione in Lei 337-8 e la purificazione dei sensi 417 e dello spirito 435 e l'orazione di quiete 475-6.

\*\* GALGANI GEMMA (S) aspir. passionista 127 150 234; biografia mariana 160-2, spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 9, sua presenza nell'anima 215; la Madonna e la purificazione attiva 305 e la trasformazione in Lei 341; essere Maria per Gesù 389; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 418-9 e dello spirito 437-8 e l'orazione di unione estatica 501-2 e il matrimonio spirituale 523-4 e la trasformazione in Cristo 541-3.

\*\* GALLOTTI CANONICO SILVIO (Servo di Dio) biografia mariana 184-7; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 218-9; necessità di Maria per andare a Dio 237; meravigliosi effetti della sua consacrazione a Maria 252; la Madonna e la purificazione attiva 309-10 e la trasformazione in Lei 346-7 e la trasformazione in Cristo 377-8 e la purificazione passiva dei sensi 424-5 e dello spirito 446-8.

Germano di Costantinopoli (S) 97; presenza di Maria nell'anima 208.

- Gertrude (S) 124 208 481.
- GIACOMO DA MILANO OMin spiritualità mariana: la Madonna rende divina l'anima che l'ama 123; la Madonna e la purificazione attiva 272 e la trasformazione in Lei 320-1 e la trasformazione in Cristo 357; la Madonna è la vita dell'anima 667.
- Gibieuf Guglielmo 137 614 626.
- Giovanni Damasceno (S) 123 267; presenza di Maria nell'anima 208.
- \* GIOVANNI DELLA CROCE (S) OC 109 110 117 n. 4 118 n. 1-2 126 173 268 n. 1 459 n. 1 508 509 536 571.
- Giovanni Evangelista (S) 7.
- Girolamo (S) 597 n. 7 665 n. 1.
- Girolamo Emiliani (S) 125.
- \*\* GIULIANI VERONICA (S) Clar.Cap. 9 126 140; biografia mariana 146-9; spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 9; presenza di Maria nell'anima 212-13, sua percezione congiunta con la percezione con Dio 231; la sua santità fu effetto della sua consacrazione a Maria 250; la Madonna e la purificazione attiva 277-8 e la trasformazione in Lei 322-24 e la trasformazione in Cristo 358-9; essere Maria per Gesù 386-8; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 415-7 e dello spirito 433-4 e il raccoglimento infuso 465-6 e l'orazione di quiete 474-5 e l'orazione di unione semplice 487-8 e l'orazione di unione estatica 498-500 e il matrimonio spirituale con Maria 511-2 e il matrimonio spirituale con Dio 519-20 e la trasformazione in Cristo 539-41 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 634-7.
- GIUSEPPE DA COPERTINO (S) OFMConv 120; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione attiva 276.
- Giustiniani Lorenzo (S) 532.
- Grazia attuale e la Madonna 45 48.
- Gratia capitis 13-16.
- Gratia Divinae Maternitatis 13-16 227.
- Grazia «mariana» 41 44.
- Grazia santificante e la Madonna 37 45.
- \*\* GRIGNION DE MONTFORT LUIGI (S) 32 n. 2 49 54 n. 2 97 103 106 116 128 138 140 149 150 151 153 162 163 170 178 179 180 184 189 192 203 571 573 588 616; biografia mariana 144-46; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 211-2, poche anime ne godono 207; sua necessità per andare a Dio 236; l'unione a Maria è il Paradiso Terrestre 248 ed una grazia particolare dello Spirito Santo 248; la formula di consacrazione a Maria 253-7; la Madonna e la purificazione attiva 297-9 e la trasformazione in Lei 335-6 e la trasformazione in Cristo 370-1 e

la purificazione passiva dei sensi 414-5 e la purificazione passiva dello spirito 428-3 e il suo raccoglimento infuso 464-5 e l'orazione di unione semplice 487 e il matrimonio spirituale 513 e la trasformazione in Cristo 538-9 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 564-6 e l'unione trasformante in relazione al Padre 598-9 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 623-3.

Identificazione con Cristo: v. Trasformazione in Cristo.

Identificazione con Maria: v. Trasformazione in Maria.

IGNAZIO DI LOJOLA (S) SJ 126; presenza di Maria nell'anima 208.

Ildefonso (S) Arcivescovo di Toledo 253.

Immacolata: v. Maria v. Kolbe.

Interceditrice di grazie 53-60: intercessione onnipotente 54-5, universale 55-7, materna 57-60.

Jacopone da Todi OMin 126.

- \*\* KOLBE MASSIMILIANO ;MARIA (Santo). OFMConv 10 97 126 253; biografia mariana 198-203; spiritualità mariana: Maria è il dono dello Spirito Santo alle anime 10, necessità di Maria per andare a Dio 237-8; effetti della consacrazione a Maria 252-3; la formula di consacrazione 254; la Madonna e la purificazione attiva 281-85 e la trasformazione in Lei 326-7 e la trasformazione in Cristo 362; essere Maria per Gesù 395 e Gesù per Maria 376; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 428-9 e dello spirito 452-3 e l'orazione di quiete 477-8 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 570-94: nuovo metodo per conoscere l'Immacolata 571-5 contrariamente alla via seguita fino ad oggi 572-3, la conoscenza dell'Imm. è riservata allo Spirito Santo 573-5; nuovo apparato teologico-mistico: connubio dell'Immacolata con lo Spirito Santo 575-84, lo Spirito Santo è la Concezione Immacolata Increata e la Madonna è la concezione immacolata creata 576-9, lo Spirito Santo è tutto l'Amore Increato e l'Immacolata tutto l'amore creato 579-81, lo Spirito Santo è Sposo dell'Imm. e l'Immacolata è la Sposa dello Spirito Santo 581-4 il quale vive in Lei ed è Amore in Lei 581-2 ne prende possesso e tutta La pervade 582 per operare in Lei le sue meraviglie 582-3 e si manifesta esternamente solo per Essa 583, per questo P. Kolbe preferisce sempre il termine Immacolata 584; nuova tattica formativa ed apostolico-organizzativa: lo Spirito Santo anima della *Milizia dell'Immacolata* 584-94; l'Immacolata e la SS. Trinità 586.

Kostka Stanislao (S) SJ 126.

LABOURÉ CATERINA (S) Figlia della Carità 127 202; la Madonna e la contemplazione 466-7.

Lavoro di Maria nella vita dell'anima 259-663, il suo contributo alla vita ascetica 2 261-404 e a quella mistica 2 261-2 405-663.

- Legiò Mariae 352.
- Leonardi Giovanni (S) 126.
- Leonardo da Porto Maurizio (S) OFMObs 211.
- L' « esperienza Cristo » e l' « esperienza Maria » 3.
- \*\* LIBERMANN GIOVANNI (Ven) biografia mariana 153-54; spiritualità mariana: fare propri i sentimenti di Gesù verso Maria 399; la Madonna e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 566-7.
- Lorenzo da Brindisi (S) OFMCap 126.
- Luisa de Marillac (S) Figlia della Carità 127.
- MAIELLA GERARDO (S) CSsR 481; il matrimonio spirituale con Maria 512-3.
- \*\* MANGANO LUCIA (Serva di Dio) Ors. biografia mariana 205-6; spiritualità mariana: la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 429-31 e dello spirito 453-6 e l'orazione di quiete 480 e l'orazione di unione semplice 492-3 e l'orazione di unione estatica 504-6 e la trasformazione spirituale 520-2 e la trasformazione in Cristo 552-3.
- Marescotti Giacinta (S) 481.
- \* MARIA COLETTA DEL S. CUORE (Serva di Dio) Clar.: presenza di Maria nell'anima 215, sua percezione 230; la Madonna e la purificazione attiva 278-80 e la trasformazione in Cristo 359-60; essere Maria per Gesù 390-1; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 419 e dello spirito 438-9 e il matrimonio spirituale 524-5 e la trasformazione in Cristo 543 e la consumazione della trasformazione della SS. Trinità 638-9.
- MARIA DELL'AGNUS DEI (Serva di Dio) SMR: la Madonna la trasforma in Sè stessa 339 e partecipa ai sentimenti di Maria verso Gesù 382.
- Maria della Trinità: v. De Geuser Maria Antonietta.
- \*\* MARIA DELL'INCARNAZIONE (Ven) Ors. biografia mariana 133-5; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 209-10 sua percezione 230; la Madonna e la purificazione attiva 295-6 e la trasformaziose in Cristo 369-70; essere Maria per Gesù 386; la Madonna e la purificazione dei sensi 413 e il matrimonio spirituale 516.
- Maria del S. Cuore di Gesù (Serva di Dio) SMR 373.
- Maria di Escobar (Serva di Dio) Brigidina 532.
- \* MARIA DI GESÙ (Serva di Dio) SMR: la Madonna trasforma ed identifica a Sè stessa 338-9.
- \*\* MARIA DI GESÙ D'AGREDA (Ven) Concez. Franc. 8 128; biografia mariana 128-31; spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 8; presenza di Maria nell'anima 209; la Madonna e la purificazione attiva 274-5 e la trasformazione in Lei 322 e la trasformazione in Cristo 357-8 e l'orazione di quiete 471-2 e l'orazione di unione semplice

482-4 e l'orazione dell'unione estatica 495-6 e il matrimonio spirituale 515-6 e la trasformazione in Cristo 537 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 560 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 621.

**\*\* MARIA DI S. CECILIA DI ROMA** (Serva di Dio) Congreg. Gesù-Maria, biografia mariana 187-91; spiritualità mariana; presenza di Maria nell'anima 219, sua percezione 229 congiunta con la percezione di Dio 233, meravigliosi effetti della consacrazione a Maria 252; la Madonna e la purificazione attiva 311-14 e la trasformazione in Lei 347 e la trasformazione in Cristo 378-9; essere Gesù per Maria 401, la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 425-6 e dello spirito 448-9 e il raccoglimento infuso 468-9 e l'orazione di quiete 477 e l'orazione di unione semplice 490 e il matrimonio spirituale 529-30 e la trasformazione in Cristo 549-52 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 569-70 e l'unione trasformante in relazione al Padre 603-4 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 646-8.

**MARIA DI S. GIROLAMO** (Serva di Dio) SMR: la Madonna la identifica a Sè stessa 339 e vuole essere Gesù per Maria 390.

**MARIA DI S. MARGHERITA** (Serva di Dio) SMR: la Madonna la trasforma in Sè stessa 339.

**\*\* MARIA DI S. TERESA** (Serva di Dio) Terz. Carm. 8 140 146 150 230; biografia mariana 142-3; spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 8; presenza di Maria nell'anima 210-11, sua percezione 230, congiunta con la percezione di Dio 231; la Madonna e la purificazione attiva 288-90 e la trasformazione in Lei 328-9 e la trasformazione in Cristo 363-4; essere Gesù per Maria 396-7; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 413-4 e il raccoglimento infuso 463-4 e l'orazione di quiete 472-3 e l'orazione di unione semplice 484-6 e l'orazione di unione estatica 496-7 e il matrimonio spirituale 517 e la trasformazione in Cristo 537-8 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 561-2 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 622.

**Maria Eugenia di Gesù** (Serva di Dio) Fond. Istituto Suore dell'Assunzione 125.

**MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ** (Serva di Dio) Adoratrici Perpetue del S. Cuore: la Madonna e la purificazione attiva 306; trasforma ed identifica a Sè stessa 342.

**MARIA MADDALENA DE' PAZZI** (S) 532.

**MARIA REGINA DI GESÙ** (Serva di Dio) delle Figlie di Maria Im.: presenza di Maria nell'anima 220, sua percezione 231; la Madonna la trasforma in Sè stessa 350.

**Maria SS.ma** è la vita dell'anima 2; il suo posto nella vita dell'anima 5-257; madre mistica 17-34; madre spirituale 22-23; corredentrica 34-50; e la Grazia santificante 37-45; e la Grazia attuale 45-48; media-

*trice* 51-67; *interceditrice* 53-60; *dispensatrice* 60-67; suo *potere* 61-67; la sua *maternità* è *superiore a quella terrena* 68-93; sua *vita ascetico-mistica* 99-107; *Maestra di contemplazione* 121-206; *Formatrice dei mistici* 121-206; sua *presenza nell'anima* 207-233; *vita di unione con Essa* 234-257; *consacrazione a Lei* 249-257; e il suo *lavoro nella vita dell'anima* 259-663; e la *vita ascetica dell'anima* 263-404; e la *vita mistica dell'anima* 405-663; e la *purificazione attiva* 270-318; e la *trasformazione in Lei* 319-54; e la *trasformazione in Cristo* 355-82; e la *partecipazione dei sentimenti di Gesù verso di Lei e dei sentimenti di Lei verso Gesù* 383-404; e la *purificazione passiva dei sensi* 410-31; e la *purificazione passiva dello spirito* 431-57; e la *contemplazione* 458-506; e il *raccoglimento infuso* 459-70; e l'*orazione di quiete* 459-81; e l'*orazione di unione semplice* 481-93; e l'*orazione dell'unione estatica* 493-506; e l'*estasi semplice* 493-506; e il *ratto* 493-506; e il *volo dello spirito* 493-506, e l'*estasi dolorosa* 493-506; e il *matrimonio spirituale* 529-32; e l'*unione trasformante in Cristo* 532-54; e l'*unione trasformante in relazione allo Spirito Santo* 534-94; e l'*unione trasformante in relazione al Padre* 594-604; e la *consumazione dell'unione trasformante nella Trinità ed Unità Divina* 605-663.

MARIA VERONICA (Serva di Dio) VSCJ spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 10; la Madonna e la purificazione attiva 303-4 e la trasformazione in Lei 340-1 e la trasformazione in Cristo 374; essere Maria per Gesù 389.

Martirio d'amore: v. Purificazione Passiva.

Maternità Mistica: suo concetto 22-23, è causa della corredenzione e mediazione mariana 13 16, dice più di maternità spirituale 22-23; Maria è madre mistica: spiegazioni solo parziali 17-22: maternità metaforica 19, giuridica 19 e morale 20-21; La vera ragione soddisfacente 22-34: maternità mistica universale 22-30: suo fondamento 23-24, sua storia divina 24, sua attuazione universale in Cristo 25-27, Maria madre universale 27-30; maternità mistica attuale 30-34: Maria madre di ciascun'anima in particolare 31-32, verifica in essa delle note proprie della vera maternità 32-34; la maternità mistica è superiore alla maternità umana 68-93. Lo dimostrano: spunti evangelici 68-75: Annunciazione 69-70, saluto di Elisabetta 71, «Magnificat» 71-72, «Nunc dimittis» 72-3, grido di una popolana 73-4, «Ecce Mater tua» 74-5; considerazioni generali 75-82: Immacolato concepimento 75-6, Maternità Verginale 76-7, Maternità divina 77-8, Corredenzione 78-80, Assunzione 80-1, Mediazione 81-82; considerazioni particolari 83-93: la Madonna genera in connubio con lo Spirito Santo 83-4, dà vita immortale 84-6, non separa ma unisce a sè 86, può ridare la vita innumerevoli volte 87-8, a innumerevoli anime 88-9, la stessa mamma terrena invita a rivolgersi alla mamma mistica 89-90, avvia all'ascetica e mistica 90-1, non muore mai ai figli 91-3.

Maternità spirituale: suo concetto 22-23, dice meno di spiritualità mistica 22-23: v. Maternità mistica.

Matilde (S) 208.

Matrimonio Spirituale e la Madonna 509-32: suo concetto 507-9, alcune volte si celebra direttamente con la Madonna 510, come intenderlo 513-4, alcune esperienze 510-13; più spesso direttamente con Dio con intervento di Maria 513-4; ruolo di Maria in esso come risulta da varie esperienze 514-32.

Mediazione: conseguenza della maternità mistica 13-16 51-53 in quanto Maria è *interceditrice* 53-60 e *dispensatrice di tutte le grazie* 60-67.

\* MENENDEZ JOSEFA (Serva di Dio) Congreg. S. Cuore: essere Gesù per Maria 400-1; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 421-3 e dello spirito 443-4.

Métezeau Paolo 137.

\*\* MICHELE DI S. AGOSTINO (Ven) OC 103-4 140 142 146; biografia mariana 141-2, spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 211, sua percezione congiunta con la percezione di Dio 231; la Madonna e la purificazione attiva 286-8 e la trasformazione in Lei 227-8 e la trasformazione in Cristo 364-5 e la purificazione passiva dello spirito 431-2 e il raccoglimento infuso 464 e l'orazione di quiete 473-4 e l'orazione di unione semplice 486-7 e l'orazione di unione estatica 497-8 e il matrimonio spirituale 532 e la trasformazione in Cristo 538 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 562-3 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 623.

Milizia dell'Immacolata: sua fondazione 202; è una nuova tattica apostolica 584, autorevolmente definita provvidenziale 586; sua formazione interiore: l'Immacolata forma l'anima congiuntamente allo Spirito Santo 584-6, sia nel periodo della purificazione 585 sia in quello della elevazione 585-6 350-2; suo apostolato esterno: lo Spirito Santo ne è l'anima 586-94, consacrati in qualità di « cosa e proprietà » 588, essenza della Milizia è divenire dell'Immacolata 588-9, perchè è denominata Milizia 589; le sue caratteristiche 589-90; sua organizzazione 590-93: minima 590, media 590-1, massima 591-93; le Città dell'Immacolata 592-3: già funzionanti 592, in futuro in ogni Nazione 592-3, ruolo di tali città 593; non si farà mai troppo per la Madonna: Gesù ha dato l'esempio 593-594 e venerando l'Immacolata adoriamo in modo particolare lo Spirito Santo 594.

Mistica: suo concetto 407, quando si è maturi per le iniziazioni mistiche 407; la specialità di Maria 407; i suoi gradi 407-8: la *purificazione passiva* 410-457, la *contemplazione* 458-506, l'*unione trasformante* 507-604, la *consumazione della trasformazione nella Trinità ed Unità Divina* 605-63.

Mistica mariana: v. ascetica e mistica mariana; prime esperienze isolate 128-37; l'iniziatore e gli immediati continuatori della prima scuola di mistica mariana 137-40, l'età d'oro della mistica mariana 140-49, i continuatori della mistica mariana montfortiana 149-62, la mistica mariana contemporanea 162-63.

Mistici mariani 127-206: v. i singoli nomi.

Mortificazione: v. Purificazione.

Movimento Focolarini dell' Unità 352-3.

Neri Filippo (S) 481.

Nicodemo 7.

Notte dei sensi: v. Purificazione Passiva.

Notte dello spirito: v. Purificazione Passiva.

\*\* OLIER GIOVANNI (Ven) 137 139 153 179 614 626-8; biografia mariana 138-9; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 209, sua percezione 229, la Madonna e la purificazione attiva 296-7 e la trasformazione in Lei 335 e la trasformazione in Cristo 368 e il matrimonio spirituale con Maria 510-1.

Orazione di quiete e la Madonna: suo concetto 459-470, come si differenzia dal *Raccoglimento Infuso* 470; sue caratteristiche 470; ruolo della Madonna in esso 470 come da esperienze (v. singoli nomi) 470-81.

Orazione di unione semplice e la Madonna: suo concetto 459 481, come si differenzia dal *Raccoglimento Infuso* e dall'*Orazione di quiete* 481; sue caratteristiche 482; la Madonna assiste l'anima in questa esperienza 482 e diventa pure oggetto di tale esperienza 482 come dimostrato da varie testimonianze 482-93.

Orazione di unione estatica e la Madonna: suo concetto 460 493, come si differenzia dal *Raccoglimento infuso*, dall'*Orazione di quiete* e dall'*Orazione di Unione Semplice* 493; sue fasi 493: *Estasi semplice*, il *Ratto*, il *Volo dello Spirito* e l'*Estasi dolorosa* 493-4 durante le quali l'anima non resta inattiva 494; ruolo di Maria in tutte e quattro le fasi sia assistendo l'anima sia divenendo oggetto di visione 494 come risulta da varie esperienze 495-506.

Origene 122.

Orsoline 125.

Padre (Il) e la Madonna: v. Unione trasformante in relazione al Padre e la Madonna.

PAOLO DELLA CROCE (S) Fond. CP 127; la Madonna e il matrimonio spirituale 521-2.

- Partecipazione dei sentimenti di Gesù verso Maria e di Maria verso Gesù 383-404**: suo concetto 383, è la cosa più gradita a Maria 383-4 e la cosa più gradita a Gesù 384; essere Maria per Gesù 386-96: come va intesa la cosa 386, le testimonianze 386-96; essere Gesù per Maria 396-404: testimonianze varie 396-404.
- Pascasio Radberto 597 n. 7 665 n. 1.
- Pende N. 238-9.
- Perez Nazario SJ 480-1.
- Pier Damiani (S) 113 n. 1 116 n. 6 123 234.
- Pietro Crisologo (S) 122 597 n. 7 665 n. 1.
- PIETRO TOMMASO (S) OC 140 n. 1 470.
- Pio X (S) 15 n. 1.
- Pio XII 29 n. 4.
- \*\* POPPE DON EDOARDO (Servo di Dio) biografia mariana 179-84, spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 218, sua percezione congiunta con la percezione di Dio 233; necessità di Maria per andare a Dio 236-37; mirabili effetti della consacrazione a Maria 252; la Madonna e la purificazione attiva 308-9 e la trasformazione in Lei 345 e la trasformazione in Cristo 375-6; essere Gesù per Maria 401-2; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 423-4 e dello spirito 444-6 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 646.**
- Posto di Maria nella vita dell'anima 5-257**: è la mamma della vita soprannaturale 1 11-93 e del suo sviluppo ascetico mistico 2 95-257; Maria è il dono più bello e la grazia più grande 7 come risulta da numerose testimonianze 8-10.
- Presenza di Maria nell'anima 207-33**: primi indizi 208, esperienze più recenti 209-21; sua natura 221-3, sue varie specie 222-3; presenza della Madonna in particolare 223-9: come si spiega comunemente 223-6, la nostra opinione 226, sua percezione 229-33, come spiegarla e definirla 229-31, percezione mariana congiunta con quella di Dio 231-3.
- Pseudo Alberto Magno 108 n. 2 116 n. 5.
- Purgatorio mistico: v. Purificazione passiva.**
- Purificazione attiva (o mortificazione) e la Madonna 267-318**: negativa 267 positiva 267 esterna 267-8 interna 268 dei sensi 268 della natura 268-9 morte totale del proprio io 269 parte che la Madonna ha in tutti questi gradi 269-70 come provano le testimonianze francescane 270-85 carmelitane 285-93 della scuola francese 293-97 del Montfort e suoi continuatori 297-318.
- Purificazione passiva o purgatorio mistico o martirio d'amore o notte dei sensi e dello spirito 410-457**, come si differenzia dalla

- purificazione attiva 410, suo concetto 410, sue parti 410-11: purificazione passiva dei sensi, suo concetto 410-11, ruolo della Madonna in essa secondo varie testimonianze 412-31; purificazione passiva dello spirito, suo concetto 411, ruolo della Madonna in essa secondo varie testimonianze 431-57.
- Raccoglimento infuso e la Madonna: suo concetto 459 461, cosa comporta 462, suoi effetti 462, ruolo di Maria in esso 460 come confermato da varie esperienze 462-70.
- Ragazzini Severino OFMConv 53 n. 1 78 n. 1 225 n. 1.
- Raimondo da Capua (Beato) OP 514.
- Ratisbonne Alfonso 200 202.
- Ratto e la Madonna: suo concetto 493, come si distingue dall'*Estasi semplice* 493; assistenza di Maria durante questo stato 494 come dimostrano varie esperienze 495-506.
- Religiose di Port-Royal 211.
- Riccardo di S. Vittore 125.
- Roberto dei Cistercensi 160.
- RODRIGUEZ ALFONSO (S) SJ: presenza di Maria nell'anima 208, la Madonna e la contemplazione 481; e l'unione trasformante 532.
- Rosa da Lima (S) 532.
- Scheeben Mattia Giuseppe 578 n. 3.
- \*\* SCHELLHORN P. GIUSEPPE (Servo di Dio) Mar. biografia mariana 195-8; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 220; la formula di consacrazione 256; la Madonna e la purificazione attiva 317-8 e la trasformazione in Lei 349 e la trasformazione in Cristo 38-1; essere Gesù per Maria 402; la Madonna e la purificazione dello spirito 451-2 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 648-9.
- Segneri Paolo SJ 588.
- Sette Fondatori dei Servi di Maria (S) 125.
- Seurin Giuseppe SJ 532.
- Somaschi 125.
- \*\* SORAZU ANGELA (Serva di Dio) Concez. Franc. biografia mariana 175-7; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 217, sua percezione 230 congiunta con la percezione di Dio 233, necessità della Madonna per andare a Dio 236; attribuisce la sua santità alla consacrazione a Maria 252; la Madonna e la purificazione attiva 280-1 e la trasformazione in Lei 524-6 e la trasformazione in Cristo 360-1; essere Maria per Gesù 392-4; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 420-1 e dello spirito 441-2 e il raccoglimento infuso 467-8 e l'orazione di quiete 476 e l'orazione di unione semplice 488-9 e l'orazione

estatica 503-4 e il matrimonio spirituale 527-9 e la trasformazione in Cristo 546-9 e l'unione trasformante in relazione allo Spirito Santo 567-9 e l'unione trasformante in relazione al Padre 601-2 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 642-5.

**Soubirous Bernadetta** (S) delle Suore di Nevers: la Madonna e la purificazione attiva 302-3.

**Spirito Santo e Maria:** v. Unione trasformante in relazione allo Spirito Santo e Maria.

**Spiritualità mariana** 121-206: nella letteratura patristico-medioevale 122-124 nei Benedettini 124 negli Agostiniani 125 nei Domenicani 125 nei Francescani 125 nei Carmelitani 126 nei Servi di Maria 126 nei Gesuiti 126 nei Chierici Regolari della Madre di Dio 126 negli Scolopi 126 nei Barnabiti 127 nei Somaschi 127 nei Fatebenefratelli 127 nei Camillini 127 nei Passionisti 127 150 nei Redentoristi 127 nei Lazzaristi 127 nelle Figlie della Carità 127 nella Congregazione di Picpus 151 nella Congregazione dello Spirito Santo e del S. Cuore di Maria 153 nei Clarettiani 381-2.

**Strambi Vincenzo** (S) CP 127.

**Suarez Francesco** SJ 108 n. 4 112 n. 2 126.

**Sulpiziani** 139.

**Susone Enrico** (Beato) 532.

**\*\* TERESA DEL BAMBINO GESÙ** (S) OC 3 126 128 163 170 221; biografia mariana 163-69; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 214-15; la sua santità fu effetto della sua consacrazione a Maria 251; la Madonna e la purificazione attiva 290-1 e la trasformazione in Lei 330-1 e la trasformazione in Cristo 365; essere Gesù per Maria 399-400; la Madonna e la purificazione passiva dei sensi 417-8 e dello spirito 435-6 e il raccoglimento infuso 467 e il matrimonio spirituale 523 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 637-8.

**\* TERESA DI GESÙ** (S) OC 8 234 109 126 173 459 536 571; spiritualità mariana: Maria è il dono di Dio alla sua anima 8; la sua santità fu effetto della sua consacrazione a Maria 250; la Madonna e la purificazione attiva 285-6 e la trasformazione in Cristo 362-3 e la purificazione passiva dei sensi 412 e dello spirito 431 e il raccoglimento infuso 459 e l'orazione di quiete 459 471 e l'orazione di unione estatica 460 e l'unione trasformante 507 e il matrimonio spirituale 509 e la consumazione della trasformazione nella SS. Trinità 620.

**Tommaso da Celano** OMin 125 n. 2.

**TOMMASO D'AQUINO** (S) OP 40 n. 7 125; tutti ricevono dalla pienezza di Maria 38 n. 3, che può bastare alla salvezza di tutto il mondo 123.

**Tommaso da Kempis** 124.

**Tommaso da Villanova** (S) 108 125.

Trappisti 124.

Trasformazione e identificazione in Cristo 355-82: suo concetto 355, suo programma 355 che Maria attua nelle anime 355-6 come dimostrano testimonianze francescane 356-62 carmelitane 362-67 della scuola francese 367-70 del Montfort e continuatori 370-382.

Trasformazione e identificazione in Maria: v. Unione con Maria 318-354: suo concetto 318, è possibile? 318 è provato da testimonianze francescane 320-7 carmelitane 327-34 della scuola francese 334-5 del Montfort e continuatori 335-50 dalla spiritualità della Milizia dell'Immacolata 350-2 della Legio Mariae 352 dei Focolarini 352-54.

\*\* TRÈVES P. ANSELMO (Servo di Dio) OMI biografia mariana 191-5; spiritualità mariana: presenza di Maria nell'anima 219; la Madonna e la purificazione attiva 314-17 e la trasformazione in Lei 347-9 e la trasformazione in Cristo 379-80 e la purificazione passiva dei sensi 427-8 e dello spirito 449-51 e l'orazione di unione semplice 490-1.

Trinità S.S.ma e l'anima 1-3; e la Madonna 1.

Trinitari 125.

Ubertino da Casale OMin 272.

Ugo di S. Vittore 125.

Unione con Maria 234-257: suo concetto 234-5, prevenzioni 235-6, risposta 236-8, il modello 238-242: unione di Gesù con Maria 238-239, unione di vita di Gesù con Maria 239-242; l'applicazione ossia la mia vita di unione con Maria 241-248: il suo fondamento 243-44, la sua pratica 244-245, vita di unione ordinaria 245-47 e mistica 247-48; mezzo per giungervi 248-257: intimità con Maria 249; vivere la *consacrazione* 249-57, l'atto di consacrazione 253-54, vita di consacrazione 254-57.

Unione trasformante o Matrimonio spirituale e Maria 507-604: suo concetto 507-8, come si differenzia dagli altri gradi di contemplazione 507, non è però ancora il contatto supremo con Dio 508; ruolo di Maria durante tale unione 508: nel periodo del *matrimonio spirituale* 509-32, *dell'unione trasformante in Cristo* 532-54 dell'*unione trasformante in relazione allo Spirito Santo* 554-94, dell'*unione trasformante in relazione al Padre* 594-604.

Unione trasformante in Cristo e la Madonna 532-54: è ciò che opera comunemente il matrimonio spirituale 532; la stessa Sacra Scrittura descrive mirabilmente tale ineffabile unione 532-3 che esprime con formule caratteristiche 533-4 sino a fare del cristiano una copia vivente di Cristo 534 con le ferite d'amore, con le stimmate e con l'anello 534-5 riproducendo al vivo la vita di Cristo 335-6; ruolo

della Madonna in tutti questi stati 537 come da varie esperienze 537-54.

Unione trasformante in relazione allo Spirito Santo e la Madonna 554-94: la trasformazione in Cristo porta a strettissima relazione con lo Spirito Santo 554 il quale è Amore nella vita divina « ad intra » essenzialmente, nozionalmente e personalmente 554 e « ad extra » ove tutto ciò che dice amore procede dallo Spirito Santo 555-7; ruolo di Maria nelle opere dello Spirito Santo 557: uniti in una sola vita, danno una sola vita 558 e così Maria ha parte — e a buon diritto — in tutta l'attività « ad extra » dello Spirito Santo 558-9 come dimostrano varie esperienze più note 559-70 e soprattutto come fa intendere l'esperienza del P. Kolbe 570-94.

Unione trasformante in relazione al Padre e la Madonna 594-604: il Padre è l'aspirazione suprema dell'anima trasformata in Cristo il quale grida in Lei Abba Pater 594, rigenera in Cristo 594-5 per mezzo di Maria 595 in quanto Essa partecipa della sua onnipotenza 595-6 ed è sua Figlia primogenita 596-7 come dimostrano le varie esperienze 598-604; senza Maria impossibile sostenere tali esperienze 604.

Vallombrosani 124.

Via illuminativa 175.

Via purgativa 175.

Via unitiva 175.

VIANNEY GIOVANNI BATTISTA (S): presenza di Maria nell'anima 214.

Vincenzo de' Paoli (S) 127.

Visioni e la Madonna: la Madonna assiste nello stato di visione estatica 493-4; è oggetto di visione 494; varie specie di visioni 494: in maniera particolare e distinta 494, in maniera confusa e indistinta 494; visioni intellettuali 494, immaginarie 494, apparizione corporea 494 sia come sensazione sperimentale della sua presenza sia come partecipazione ai suoi dolori 494 come dimostrano esperienze varie 495-506.

Visitandine 125.

Vittorini 125.

Volo dello spirito e la Madonna: suo concetto 493, come si distingue dall'*estasi semplice* e dal *ratto* 493-4; assistenza di Maria durante questo stato 494 come dimostrano varie esperienze 495-506.

Zenone Veronese (S) 122.